This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

A 861,202

1817
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR

ex libris Miller No 204

380.3
M69
1830

Moeridis Atticista

MOERIDIS ATTICISTAE

LEXICON ATTICUM

CUM

JO. HUDSONI, STEPH. BERGLERI, CLAUD. SALLIERII, SCHLAEGERI

ALIORUMQUE NOTIS.

SECUNDUM ORDINEM MSSTORUM RESTITUIT, EMENDAVIT ANIMADVERSIONIBUSQUE ILLUSTRAVIT

JOANNES PIERSONUS.

ACCEDIT

AELII HERODIANI PHILETAERUS

E MS. NUNC PRIMUM EDITUS ITEM EIUSDEM FRAGMENTUM E MSS. EMENDATIUS ATQUE AUCTIUS.

CUM ANNOTATIONIBUS SUIS ET PLERISQUE JO. FRID. FISCHERI DENUO EDIDIT

GEORG AENOTHEUS KOCH,

PHILOS. D. REG. SEMIN. PHILOL. LIPS. SOD. HONOR.

LIPSIAE,
SUMPTIBUS GUIL. LAUFFERI.
MDCCCXXX.

VIRO ILLUSTRI

EXCELLENTISSIMO DOCTISSIMO

CAROLO GOTTHELF HILBERTO

S. M. REG. SAXON. A CONS. COMM.

DOMINO SCHEIBAE ETC. ETC.

PATRONO ET FAUTORI SUMMA PIETATE COLENDO AFFINITATE SIBI CONIUNCTISSIMO

HANC NOVAM MOERIDIS HERODIANIQUE EDITIONEM

GRATI ANIMI TESTIFICANDI CAUSSA

D. D. D.

GEORG AENOTHEUS KOCH.

ILLUSTRISSIMIS

GENEROSISSIMISQUE

VIRIS,

HESSELO DOMINICO ERNESTO
AB AYLVA,

SIUCKIO GERROLDO JUCKEMA
A BURMANIA RENGERS,

LIVIO SUFFRIDO LYKLAMA
A NYEHOLT,

TIALLINGO EDONI HESSELO
ROORDA A SIXMA,

SUMMIS IN REPUBLICA

MUNERIBUS ET HONORIBUS

CONSPICUIS,

ACADEMIAE FRISIAE,

QUAE FRANEQUERAE EST,

CURANDAE

QUATUOR VIRIS,

Hoc opusculum venerabundus

D. D. D.

JOANNES PIERSON.

Greek
P. Koehler
8-8-32
25823

PRAEFATIO.

MOERIDIS ATTICISTAE libellus, postquam diu in Bibliothecarum scriniis latuerat nec tamen principum virorum notitiam effugerat, tandem multorum votis expetitus in lucem prodiit, anno huius seculi duodecimo, Oxoniae, opera et studio Joannis Hudsoni. Quanquam enim haec editio Hudsoni nomen non praefert, eius tamen cura adornatam esse inter eruditos constat. Vid. Hallii praefat. Josepho praefixam, et Fabricii B. G. Vol. IX. p. 420.

Triennio fere post magnam Moeridis partem una cum aliorum Grammaticorum excerptis ex optimo Codice Coisliniano protulit Vir egregius et multis magnisque in rem litterariam meritis illustris, Bern. Montefalconius (Bibl. Coisl. p. 485—488.), qui totum quoque Moeridem manu sua descripserat, emendaverat notisque eruditis illustraverat; quod e Schlaegeri ad Stoeberum litteris, quarum exemplar penes me est, intellexi.

Superiori seculo, qui manu exaratos Moeridis Codices evolverint aut eorum apographa sibi compararint, praecipui fuerunt Salmasius, Pricaeus, Bullialdus, Maussacus, Valesius, Usserius, Vossii, Spanhemius, Menagius, Du Cangius, Colomesius, Le Moynius, Kusterus, alii.

Primus autem, quod sciam, de Moeride una cum Thoma Magistro aliisque eiusdem generis scriptis in lucem emittendo cogitavit Martinus Brunnerus, Linguae Graecae primum, mox Theologiae in Academia Upsaliensi Professor, vir doctus, qui eum N. Heinsii beneficio acceperat: ad quem etiam plurimas de Grammatico nostro litteras scripsit, quas tamen proferre Cl. Burmannus vix operae pretium duxit (vid. Syllog.

Epistol. Burmann. T. V. p. 177.). Verum multis districtus negotiis et a dirissimo eruditorum hoste calculo vexatus promissa solvere non potuit, anno elapsi seculi septuagesimo et nono tristi fato defunctus. Vid. Syllogen Burmann. T. III. p. 691. T. V. p. 89. 177. 501. 517. 668. Quo autem eius in Moerin animadversiones pervenerint, aut ubi terrarum lateant, plane ignoramus.

Brunnero mortuo Joannes Columbus in epistola ad N. Heinsium, Syllog. T. V. p. 177. 187. se permittente Heinsio libenter Moerin editurum professus est; sperare autem, Brunneri haeredes sibi eius annotata non invisuros. Verum et ille Aiax in spongiam incubuit.

Ludolphus quoque Kusterus, Vir insignis, Moeridis editionis a se adornandae spem videtur fecisse. Vid. Fabricii B. G. Vol. IV. p. 419.

Post Hudsonum autem et Montefalconium eodem fere tempore de Grammatico nostro iterum typis committendo consilium ceperunt Carol. Andr. Dukerus et Claud. Sallierius, uterque eruditionis fama et scriptis celebratissimus. Dukerum de Ammonio, Phrynicho, Thoma Magistro, Erotiano et Moeride iunctim edendis cogitasse, e Novis Litter. Lips. Anni MDCCXXVII. p. 179. monuit Schlaegerus in Conspectu et Lexiphilus Obs. Misc. Vol. V. T. III. p. 31. Moschopulum pro Moeride nominat ipse Cl. Dukerus in litteris ad Valckenaerium praefationis Ammonio praemissae p. 3. Verum, quicquid huius rei sit, postea vir doctissimus consilium illud plane abiecit.

Sallierii Commentarius multos ante annos scriptus rara felicitate in manus nostras pervenit.

Anno deinde quarto et tricesimo Conspectum editionis Moeridis Atticistae Hamburgi in lucem edidit Julius Carolus Schlaegerus. Conspectum illum huic Praefationi subiunximus, paucasque notas Moeridi suis locis adiecimus. Reliquae Schlaegeri animadversiones perierunt. Qua de re lubet hominis eruditissimi verba, e litteris ad Cl. Stoeberum d. XXVI. Aprilis MDCCLI. scriptis, apponere: „Atque haec quidem „sunt omnia, quae in Lexicographum olim meum, nunc vero „tuum, a me proficisci possunt officia, quorum fortassis plura

„possem praestare, si scirem, ubinam gentium lateant meae „in Moeridem animadversiones ad litteram M usque perdu- „ctae. Idem illae expertae sunt fatum, quod fuit observa- „tionibus τοῦ πάνυ Montefalconii, qui vir doctissimus pariter „atque longe humanissimus non solum Moeridem integrum ex „Codice Coisliniano propria manu descripserat, sed emenda- „verat quoque et illustraverat notis eruditis. Verum, uti hic „thesaurus in itinere, magno litteraturae Graecae damno, pe- „riit, ita et meae quisquiliae, dum reculas meas Helmaesta- „dio Gotham transfero, una cum aliis quibusdam raris caris- „que libellis disparuerunt. Prius nullo modo resarciendum „damnum in caussa fuit, cur iamdudum abiecerim Moeridis „edendi consilium."

Aliquot annis post Moeridi manum admovit eruditus quidam Juvenis Anglus, Lugduni Batavorum studiorum caussa commoratus; qui, cum multa ad Grammaticum nostrum collegisset et MSStorum Codicum variantes lectiones sibi comparasset, in Italiam profectus Musas ac Moeridem valere iussit.

Per idem fere tempus Ernestus Gulielmus Higtius nostras, flosculus ille poëtarum Belgicorum et nunc cum maxime Scholae Alcmariensis Rector sollertissimus, quocum, inde a condiscipulatu in Academia Franequerana, integerrima mihi intercedit amicitia, Grammaticum nostrum cura sua dignum iudicavit. Verum poëticis suavitatibus assuefactus taedium Grammaticum devorare non potuit et Moeride seposito evolvendis aliis utriusque linguae scriptoribus totum se tradidit, elegantissimis carminibus et patrio, et Latino sermone scriptis, omnibus, quotquot Musas amant, commendatissimus.

Anno denique primo et quinquagesimo Elias Stoeberus, Collegii Argentoratensis Rector, strenuam Moeridi aliisque Atticismi magistris navavit operam, emisso novae horum Grammaticorum editionis specimine. Sed, cum typographi, nescio quo casu, inchoatum opus destituissent, suas aliorumque in Thomam Magistrum animadversiones una cum copiis, quibus instructus ad Moeridem illustrandum fuisset accessurus, Amstelaedamum misit Vir eruditissimus ad Joannem Stephanum Bernard, Med. Doctorem expertissimum: qui

Thomam Magistrum novis Hemsterhusii, Oudendorpii aliorumque accessionibus auctum mox typis imprimendum curavit.

Accidit, ut eodem fere tempore ante hos septem annos, cum aliorum hominum doctrinae ac sapientiae fama praestantium, tum praecipue magni illius Hemsterhusii, cuius absens summus admirator fueram, audiendi caussa, ad sacratissimam Musarum sedem et totius Belgii ocellum, Leidam me conferrem. Ubi cum Joannes Daniel Lennepius, quo Franequerae usus fueram amico optimo, et Davides Ruhnkenius eodem tempore degerent, meque in amicitiam suam et familiarem consuetudinem, qua nunquam suaviorem expertus sum, recepissent; hi primi mihi auctores Moeridis emaculandi illustrandique extiterunt: Bernardum aliis rebus et inprimis arte Clinica exercenda occupatissimum MSStorum collationes aliaque libenter in usus meos concessurum. Accessit Hemsterhusii, Albertii aliorumque auctoritas, a quibus dissentire piaculum esse existimavi. Itaque alacri animo litteris ad Bernardum datis ab ipso, quae possideret ad Moeridem pertinentia, audacter petii statimque, quae singularis Viri humanitas fuit, impetravi.

Haec praemittenda videbantur, antequam de MSStorum auxiliis aliorumque virorum doctorum laboribus, quibus adiutus ad Moeridem instaurandum me contuli, de mea denique ratione aliquid dicerem.

A Bernardo igitur Hudsonianam Moeridis editionem accepi, quam cum Codicibus Coisliniano et Regio contulerat Cl. Stoeberus.

Huic adiunctae erant Diversae Lectiones Schlaegeri manu exaratae, de quibus ita Vir Cl. in litteris ad Stoeberum: „Desideras a me Celeb. Sallierii cura expolitum Atticistae „exemplum, quod quidem iam dudum in Galliam remigravit: „sed uti eius margini allitas atque ex Codicibus Parisinis pe„titas variantes lectiones manu mea descripsi, ita hocce apo„graphum mitto tuique iuris esse iubeo. Animadvertes inter „illas complures ad sanandum Moeridem nostrum adprime „facientes."

Praeterea huic fasciculo inerat Schlaegeri Conspectus edi-

tionis Moeridis Atticistae, cuius supra mentionem fecimus, quemque alibi fortassis frustra quaesivissemus.

Denique Schlaegeri ad Stoeberum Epistola MS. saepius memorata, et Viri Graece Latineque doctissimi, J. M. Gesneri litterae omni suavitate conditae, ad Schlaegerum scriptae Gottingae, a. d. XXIV. Martii MDCCXXXV. e quibus pauculas in Moerin coniecturas et emendationes protulimus.

His omnibus, veluti cumulus, accesserunt eruditae Claudii Sallierii in Grammaticum nostrum animadversiones, quas, postquam nimis diu in situ et squallore abiectae fuerant, tandem Stoebero in lucem emittendas tradidit Vir eruditissimus.

Postea idem Bernardus Anonymi Angli Varias Lectiones in Moeride Atticista ex Collatione Codicis MS. observatas (sic) ad me misit, a Stoebero acceptas: de quibus ita Vir Clar. in litteris ad me datis: „Accepi ante aliquot dies litte„ras a Cl. Stoebero nostro, in quibus non solum testatur, „quantopere laetetur, quod Tu Moeridi manus admovebis, „verum etiam rogat, ut variantes Lectiones, quas hic simul „accipis, cum plurima observantiae benevolentiaeque testi„ficatione Tibi reddam. Misit has ad Virum Clar. Jo. War„dius, Collegii Greshamensis Professor, quae licet paucae sint „ac auctorem Collationis et Codicem MS., unde depromtae „sunt, indicare neglexerit Celeb. Anglus, minime tamen ea „propter *νοθείας* postulandae videntur Doct. Stoebero.“ Hanc Collationem Wardianam appellare soleo.

Haec Stoeberi et Bernardi beneficio accepta refero. Cl. quoque Stoeberus aliud Moeridis exemplar se missurum pollicitus fuerat observationibus suis ditatum (utor Bernardi verbis), tum etiam viri cuiusdam docti notas haudquaquam spernendas. Sed neutrae ad manus meas pervenerunt.

Vix dum meum de Moeride emaculando consilium Viro Litteratissimo Jo. Albertio, quo nihil dari potest suavius, nihil candidius, innotuerat, cum ne rogatus quidem et Codicis Vossiani, qui Leidae servatur, Collationem accuratissime a se institutam mihi obtulit, et Verborum Ordinem, prouti in MS. Cod. erat, manu sua descriptum.

Pari humanitate Abrahamus Gronovius, Vir doctissimus, varias Lectiones e Cod. MS. ad editionem Hudsonianam a Parente J. Gronovio adscriptas sponte mihi utendas concessit.

Ordinem verborum Moeridis, qui in Codice Coisliniano, nunc Sangermanensi, reperitur, postea in meam gratiam accurate descripsit Politissimus Ruhnkenius.

Tandem elegantissimi Vir ingenii et erga amicos officiosissimus, Petrus Burmannus Secundus Moeridis exemplar ad me deferendum curavit, in cuius margine non pauca annotaverat doctus ille Stephanus Berglerus, pleraque bonae frugis et digna ipsius eruditione; quae notis inseruimus.

Video, me plurimis humanitate et doctrina praestantibus viris, multis magnisque nominibus esse obstrictum: quibus, et universis, et singulis, gratias, quas possum, habeo agoque maximas. Nec futurum opinor, ut ipsos horum officiorum poeniteat, cum oblatis me bonis non socorditer usum fuisse perspexerint.

Nunc de ipsis Codicibus paullo accuratius dicendum est.

Ceteris, quorum Collationes nobis ad manum fuerunt, longe multumque praeferendus est Coislinianus in membrana scriptus seculo X. iudice harum rerum peritissimo Montefalconio Bibl. Coisl. P. II. Codex CCCXLV. continens varia Lexica, ut Apollonii, Timaei, Moeridis aliaque, e quibus specimina exstant in Bibl. Coisl. p. 457. et sequentibus. Coislinianum saepius inspexisse Sallierium et ipsius notae ostendunt, et ipse Cl. Ruhnkenio coram affirmavit. Quocum etsi in plurimis plane consentit Collatio Schlaegeriana, discrepat tamen in paucis. Postea Stoeberus eumdem Codicem excussit et plerasque lectionum varietates Moeridis sui margini allevit. Quae Collatio etsi in nonnullis a Sallierii et Schlaegeri Collationibus diversa videatur, praecipue ubi glossae quaedam omissae vel insertae sunt, id tamen non Virorum eruditorum negligentiae, sed inverso potius verborum ordini, quo Codices conferendi laborem difficillimum reddiderat Hudsonus, tribuendum existimamus. In Montefalconii Bibliotheca Coisl. multa vitiosissime expressa sunt. Illud iure affirmarim, hunc Codicem longe esse praestantissimum, ut qui ubique fere ipsam Moeridis manum exhibuerit, multas voces rariores et

plane glossematicas conservarit, in aliis neglectas. Accedit, quod nullis, quantum deprehendere licuit, aliorum sordibus, quas homo inepte sedulus in illum Codicem, unde Regius, Vindobonensis et alii fluxere, intulit, vel leviter sit inquinatus. Qua de re postea.

Coisliniano proximus bonitate est, longo sed proximus intervallo, Regius, quem adhibuit Stoeberus, cuius numerum cum annotare neglexisset Vir doctus, diu dubius haesi, pluresne in Bibliotheca Regia essent Moeridis Codices MSSti, an vero is solus, quo Salmasius, Menagius, Du Cangius aliique etiam usi sunt: tandem Ruhnkenius V. C. tum Parisiis agens a me consultus respondit, unum tantum in illa Bibliothecarum regina esse Moeridis Codicem eumque valde recentem; eumdem, ni fallor, quem olim Francisco I. Gallorum regi obtulit Antonius Eparchus. Vid. Fabric. B. G. T. X. p. 477. In Catalogo Bibliothecae Regiae T. II. recensetur inter Codices Graecos n. 1630. bombycinus. Continentur eo CXLIV. diversi generis opuscula, inter quae Moeris est CXLIII. *Moeridis Atticistae Lexicon.* sic. Seculo XIV. scriptus Codex, ut videtur. Ita fere in Catalogo est. E bono tamen Codice derivatus sit oportet; multas enim pulcherrimas lectiones inde Moeridi restituimus.

Cum Regio adeo convenit Collatio Gronoviana, ut ad eumdem librum vel valde similem facta videatur. Pauca tamen in illa reperias, quae a Stoebero e Regio enotata non sunt: in quibus plane cum Coisliniano conspirat.

Harbini Apographo, quod e Pricaei schedis descriptum erat, usus est Hudsonus. Pricaeus autem Moerin e Codice Vindobonensi manu sua descripserat. Vid. Fabricius B. G. Vol. IV. p. 519. et IX. p. 420. et Usserius in Ignatii epist. ad Antioch. p. 104.

Ex eodem Pricaei Codice habuisse videtur Vir Illustris Is. Vossius, cuius liber nunc in Bibliotheca Leidensi asservatur. N. 56. in Quarto. Catal. Bibl. Leid. p. 398. Eumoeridae Atticistae vocabula Atticorum et Graecorum iuxta Alphabetum. Scripta manu Is. Vossii, vulgo Moeridis. in charta. sic.

Qui libri cum omnium essent depravatissimi, ad Coisliniani certe et Regii praestantiam nullo modo comparandi, tanti non videbatur, ut Vindobonensis MSti variantes peterem lectiones, quas tamen, si petiissem, facile a Viro Nobilissimo Swietenio, Caesareae Bibliothecae Praefecto dignissimo, me impetraturum fuisse confido.

Moerin MS. in multis Bibliothecis Gallicis et Anglicis exstare scribit Salmasius de Ling. Hellen. p. 46. Qui libri an ab iis, quos iam memoravimus, diversi sint, definire non audemus.

Codicem quoque suum laudat Stephanus Le Moynius Var. Sacr. p. 479. Sed Regii apographum fuisse opinor.

Vaticanus Codex memoratur a Ph. Jac. Maussaco Diss. Crit. in Harpocrat. p. 364. (393. novae ed.) „Moeridis Atticista laudatur a Photio, quem librum dicunt exstare in „Vaticana summi Pontificis Bibliotheca."

Praeterea Moeris MS. commemoratur in Catalogo Bibliothecae D. Marci Venetiis. Inter Grammaticos Codex 486. chartaceus. Fol. 344. Seculi circiter XV. Reperiuntur in illo Cod. M. Moschopuli Collectio vocum Atticarum ex imaginibus Philostrati, Thomas Magister, Eumoeridis libellus de vocibus Atticis (sic), Phrynichus, Man. Moschopulus aliique plures. De cuius aetate admodum recenti cum constet, dignus non videbatur, cuius varias lectiones mihi sumtu et molestia compararem.

Venio nunc ad Moeridem, de cuius nomine primo paucis disputandum est. Moeris appellatur a Photio in Bibliotheca. Similiter in Codd. Coisliniano et Regio. In MSS. autem Vindobonensi, unde Pricaeanus ac Vossianus defluxere, et Veneto Eumoerides nominatur, *Εὐμοιρίδου*; atque ita eum appellant Colomesius Obs. Sacr. p. 186. et Spanhemius in notis ad Aristophanem et de U. et P. Numismatum. Moenis scriptum est apud Labbeum Bibl. Nov. Manuscr. p. 105. Maeris apud Le Moynium Var. Sacr. T. II. p. 479. utrumque typorum errore, quod monuit Cl. Schlaegerus in Conspectu. Recte Hudsonus *Μοίριδος* edidit. Schlaegeri enim coniecturam in ipsius specimine legi malim, quam hic operose a me refutari; praecipue, quum ipse Vir eruditus eam

diu repudiaverit: quod ex ipsius epistola ad Stoeberum apparet. „Quod ad coniecturas Conspectui adiectas attinet, „eas non plane improbandas esse etiam nunc habeo persua„sum: excepta tamen prima, cui ut nuncium mitterem, au„ctor inprimis mihi fuit Moeris apud Xenophontem Ephesium „obvius, L. II. p. 35.“ Recte. Audiamus praeterea Gesnerum in litteris ad Schlaegerum: „Moerin Virgilianum a „*moerore* derivare nolim, tum, quod analogia videtur repu„gnare, tum, quod nomina in Eclogis Graeca, quantum re„cordor, sunt omnia, Tityrus, Meliboeus, Alcon, Daphnis, „Alexis, Corydon. Deinde vide, quaeso, mihi enim requi„rere non vacat, an non Moeris dictus fuerit, — Quin re„cordor, Moeris ille est Chalcedonensis Episcopus, qui Ju„liano caecitatem exprobranti maledixit.“ Episcopus ille Chalcedonensis Maris dictus est, non Moeris. V. Socratem H. E. Sed dubitandum non est, quin *Μοίριδος* nomen bene Graecum sit et multis olim cum Grammatico nostro commune. Praeter memoratos certe duo Moerides a nobis observati sunt. Alter apud Scholiastam Apollonii Rhodii ad lib. II. v. 789. qui Mygdonas ab Hercule debellatos fuisse tradidit. Alter in Stratonis Epigrammate nondum edito, cuius primum distichon protulit Cel. Valckenaerius ad Ammon. Animadvv. lib. III. cap. 15. p. 218.

Ἑσπερίην Μοῖρις με, καθ' ἣν ὑγιαίνομεν ὥρην,
Οὐκ οἶδ' εἴτε σαφῶς, εἴτ' ὄναρ ἠσπάσατο.
Ἤδη γὰρ τὰ μετὰ ἄλλα μάλ' ἀτρεκέως ἐνόησα,
Χὡκόσα μοι προσέφη, χὡκόσ' ἐπυνθάνετο.
Εἰ δέ με καὶ πεφίληκε, τεκμαίρομαι· εἰ γὰρ ἀληθὲς,
Πῶς ἀποθειωθεὶς πλάζομ' ἐπιχθόνιος;

Et in alio itidem inedito:

Παῖδα μὲν ἠλιτόμηνον ἐς ἄφρονα καιρὸν ἁμαρτεῖν,
Τῷ πείθοντι φέρει πλεῖον ὕβρισμα φίλῳ,
Ἤδη δ' ἐν νεότητι παρήλικα παιδικὰ πάσχειν
Τῷ παρέχοντι πάλιν τοῦτο δὶς αἰσχρότερον.
Ἔστι δ' ὅτ' ἀμφοτέροις τὸ μὲν οὐκέτι, Μοῖρα, τόδ' οὔπω
Ἁρπεπὲς, οἷον ἐγὼ καὶ σὺ τὸ νῦν ἔχομεν.

A Moeride autem terminatione tantum differunt Moereas, Moerichus, et Moerus apud Hygin. Fab. CCLVII. Depravata

Εὐμοιρίδου scriptura unde orta sit, incertum est nec lubet inquirere.

Quis vero fuerit Moeris, quando aut ubi vixerit, nos latere ingenue fatemur. Praeter Photium enim a veterum Grammaticorum laudatur nemine. Post Phrynichi tempora eum floruisse, persuasum habuit Hudsonus, quod is a Moeride citaretur in *Ἰσοτελής*. Verum is locus, ut multi alii, Moeridi invito ab homine stulte liberali obtrusus est exulatque ab optimis membranis Coislinianis. Mihi, si non antiquior, certe non multo posterior Phrynicho videtur. Multa enim hic occurrunt adeo similia Aelii Dionysii, qui sub Adriano floruisse dicitur, *Λέξεσιν Ἀττικαῖς*, quas laudat Eustathius, ut vel eadem aetate vixisse uterque videantur et ex eadem schola prodiisse, vel alteruter alterius scrinia expilasse; quorum posterius cum nullis certis indiciis probari possit, cur non prius potius statuamus? Ipsum scribendi genus et brevitas satis docet, Moerin recentem non esse. Nulli ab ipso auctores citantur praeter veteres illos, Thucydidem, Platonem, Xenophontem, Aristophanem ceterosque Comicos, et oratores Atticos. Certius fortasse illius aetatem possemus definire, si de quorundam recentioris Graecismi vocabulorum, qualia sunt *γρόνθος*, *ἐνώτια*, *στρέμφυλα* etc. aetate constaret. Conf. in *Βαλβίδες*, ubi *νῦν ἔτι*. Verum nolim incertis coniecturis indulgere.

Libelli index quoque quis fuerit, non adeo certum est. *Μοίριδος Ἀττικιστοῦ* simpliciter est in Codice Coisliniano. Vide Bibl. Coisl. p. 485. *Μοίριδος Ἀττικιστὴς* appellatur Photio Cod. 155. p. 171. *Ἀνεγνώσθη δὲ ἐν τῷ αὐτῷ* (in eodem Codice, quo continebatur Timaei Lexicon, Aelii Dionysii *Ἀττικὰ ὀνόματα*, Pausaniae Lexicon, Boëthi Lexicon Platonicum etc.) *καὶ Δωροθέου περὶ τῶν ξένως εἰρημένων Λέξεων — ἔτι δὲ καὶ Μοίριδος Ἀττικιστής· κατὰ στοιχεῖον δὲ καὶ τοῦτο τὸ πονημάτιον*. Similiter Moeridis Atticistam vocat Maussacus Diss. Crit. in Harpocrat. l. c. Qui titulus, si MSSti addicerent, non displiceret. Ita Irenaei *Ἀττικιστὴς κατὰ στοιχεῖον* Etymologo et Suidae memoratur. V. Kust. ad Suid. T. II. p. 29. Phrynichi *Ἀττικιστὴς* apud Suidam v. aliique. Salmasius ad Tertulliani Pall. p. 411. Moerin Atticistam citat *περὶ Ἑλληνικῶν καὶ Ἀττικῶν Λέξεων*. Sic et Plin.

Exerc. p. 925. A. de discrimine Atticarum et Communium dictionum Plin. Exerc. p. 922. A. Lexicon p. 1211. Alii aliter appellant. In Catalogo Bibliothecae D. Marci: Eumoeridis libellus de vocibus Atticis. Hudsonus Antonii Eparchi librum secutus titulum fecit: *Μοίριδος Ἀττικιστοῦ Λέξεις Ἀττικῶν καὶ Ἑλλήνων* (Leid. *Ἑλληνικῶν*) *κατὰ στοιχεῖον*· a quo sine Codicum auctoritate discedere noluimus. Suspicionem tamen aperuisse nihil nocebit. Forte libelli titulus olim fuit: *Μοίριδος*, sive *Μοίριδος Ἀττικιστοῦ*, *Λέξεις Ἀττικαί*. Atticae enim dictiones hic explicantur per communes et vulgo Graecorum receptas. Similia opuscula eodem fere titulo fuere Philemonis, Aristophanis Grammatici, Luperci Berytii, Aelii Dionysii, Pollionis Alexandrini, Mnaseae Berytii aliorumque, quorum fragmenta apud Hesychium, Suidam, Erotianum, Eustathium, conservata sunt. Conf. Maussac. Diss. Crit. p. 363. et seqq.

Exiguae molis opusculum fuisse ex Photio constat, qui *πονημάτιον* appellat. Sed, quod ceteris Grammaticis, Hesychio, Suidae, Etymologo, accidit, ut quaedam interciderint a socordi librariorum grege neglecta, alia ex aliis Lexicographis a sciolis adiecta sint; idem fatum Moeris expertus est.

Nos quidem multas Glossas ope Codicis Coisliniani et Regii restituimus in Vindobonensi aliisque non reperiundas, quasdam minime vulgares, e. g. *Ἀνακὲς ὀξυτόνως, Εὔπολις Αἰξὶν*, omnes Moeride dignas, de quarum *γνησιότητι* nemo dubitare queat.

Sed multo plures lacinias Moeridis purpurae assuit homo stulte sedulus, ut libelli molem augeret: quarum tantum non omnium auctores indicari et veluti digito monstrari possunt.

E Phrynichi Apparatu Sophistico descripta sunt, quae post *Ἰσοτελὴς* p. 199. ed. n. sequuntur, *Ἰσοτελεῖς. Ἰάπετος. Ἰλιὰς κακῶν. Ἱππίδιον. Ἴξοί. Ἰσήλιξ. Ἰδιάζειν.*

E Timaei Lexico Platonico integrae glossae huc invectae sunt: *Ἀμηχέπη, ἑνὶ τρόπῳ. Πόπανα. Πεττεία. Πόρκος. Πλέθρον. Πνύξ. Ῥαψῳδοί. Στερίφαι. Σηκός. Σισύρα. Σμινύην.* quod ante nos detexerat Ruhnkenii sagacitas.

E Lexico quodam Rhetorico, quod in eodem Codice Sangermanensi, quo Moeris, continetur, ab eadem mala manu

huc relata sunt: *Ἀμέλει* et *Γραμματοκύφωνα*. E Scholiasta Luciani admodum recenti vel ex alio quopiam Grammatico, cuius scrinia is expilavit, profecta sunt *Ἑφεστρὶς κ. τ. λ.* et quae in *Τοπληξ* fuerant addita.

In *Ἐπηλυγαζόμενος* et *Ποτνιώμενος* quaedam e Suida aut Photio adiecta sunt. Ex iisdem denique Lexicographis, aut Hesychio aliisve ineditis, profluxerunt: *Ἀγαπήνορος. Ἀφηνιαστής. Ἱερεῖον, πᾶν τὸ θ. Ἰδέ. Πότνα. Πότνια. Ποτνιᾶται. Ποτώμεναι. Πορφύρει. Πόσις. Πότερον. Πολλοῦ γε καὶ δεῖ. Σφίσιν. Σφῷν. Σκυτάλη.*

Quae omnia cum antiquissimus Coislinianus ignoret, pro spuriis habenda esse nemo dubitet. Itaque quodam *νοθείας* signo, asterisco, distinxi; quamvis, si mei fuisset res arbitrii, una litura delere maluissem.

Solus Coislinianus non sensit manum interpolatricem. In *Ζηλῶ* adscriptum in margine fuerat *καὶ παραζηλῶ*: ad *Φοιτητὴν, ἢ τὸν παραγινόμενον*, et ibidem *Φοιτᾷ, Ἀττικῶς. παραγίνεται, Ἑλληνικῶς.* Plura insititia in Coisliniano non putem reperiri. Nam Moerin e Thoma Magistro a recentioribus Grammaticis quibusdam in locis locupletatum esse, quod in mentem venit J. F. Fischero, qui nuper Moerin Lipsiae recoxit, plane a vero abhorret. Thomas quippe seculo quarto et decimo vixisse creditur; at Coislinianus Codex seculo X. iam exaratus, ut supra monuimus.

Quis vero primus hoc flagitium commiserit, ac Codici suo, e quo Regius, Vindobonensis aliique descripti sunt, has glossas inseruerit; et an liber ille reperiatur, cuius margini primum fuerint allitae, hactenus indagare non potuimus.

Scripsit Moeris secundum litterarum seriem, non tamen accuratam. Dictiones ab A, B etc. incipientes posuisse contentus sequentium litterarum nullam habuit rationem. Hudsonus, ut lectores quaerendi labore levaret, secundum accuratum litterarum ordinem voces disposuit. Quo factum est, ut nonnulla omnino coniungenda perperam divulserit ac Codices conferendi laborem reddiderit impeditum. Similem Blancardi in Harpocratione disponendo diligentiam iure reprehendit J. Gronovius. Nam ista ratio quamvis in vocibus reperiundis aliquid habeat commodi, plura tamen et maiora

affert incommoda, quae singula commemorare supersedeo. In veterum scriptis modeste nos versari decet: quaerendi autem labore lectores Indicis ope, qualem nos dedimus, facile levantur. Itaque verborum ordinem, qualem in Codice Coisliniano reperit Cl. Ruhnkenius, restituimus. Idem erat in Vossiano, e quo glossas istas insititias suis singulas locis addidimus.

Atque ita eo sponte devenio, ut, quam rationem in Moeride exornando secutus sim, declarem.

Revocata igitur Moeridi propria dictionum serie primo praecipuam operam in eo collocavi, ut Grammatici verba, quam fieri posset emendatissime, legerentur. Qua in re plerumque Codicum, inprimis Coisliniani, auctoritatem secutus sum, quorum auxilio pleraque perpurgari et pristinae sanitati restitui potuerunt; ita ut perpauca relicta credam, quibus aut coniecturali opera succurrendum sit, aut a melioribus libris medicina exspectanda. Paucas tamen Hudsoni, paucas aliorum coniecturas, unam alteramve meam, quae ceterorum Grammaticorum auctoritate, quae post MSStos proxima est, niteretur, reponere non dubitavi. Sed sunt ista perpauca. Hudsonus quidem depravatis admodum schedis usus multa passim temere mutaverat, multa inseruerat a Grammatici instituto maxime aliena. Verum ea omnia e contextu, quem vocant, ad ipsius notas reiecta sunt: adeo ut, si quis Hudsoni editionem cum hac nostra comparare instituat, alium se legere auctorem, prope sit crediturus. Sed cum levi, quod aiunt, brachio Hudsonus rem egerit, nihil asperius in eum dictum velim; ne eo reprehendendo inanem gloriolam captare videar.

Moeridis verbis recte atque ordine constitutis lectionum varietates e Codicibus annotatas summa cum cura in notis exhibui; ut si quid forte (quod aliter fieri vix potest) oculos meos effugerit, ab aliis detegi queat. Manifesta etiam librariorum vitia indicare operae pretium duxi. Qua in re si qui forte nimis minutam fuisse diligentiam nostram existiment, sciant illi, minime eam utilitate carere. Hac enim via saepissime in aliis libris, in quibus MSStorum auxilio destitui-

mur, librariorum errores investigantur ac deprehenduntur. Quod ne quis temere a me dictum putet, uno in praesenti defungar exemplo. Litteras ι et ϱ in libris scriptis valde similes esse et ab amanuensibus creberrime confundi, vulgo non adeo notum est. Ita in Collatione Gronoviana apud Moeridem in Ὀξυθύμια pro ἀγχονιμαίοις scriptum est ἀγχονιμάροις. Similiter in Aristophanis quodam fragmento pro διέφθορας τὸν ὅρκον ἡμῶν reponi debere τὸν οἶκον, in notis ad Moerin monui. Ex hoc fonte solus Hesychius infinitis fere locis castigandus est. Οἴεσι, πϱοβάτοις pro Ὄϱεσι scribi debuisse pariter in notis observavimus. Sed sunt multo plura ad manum. Κίενεν, ἐπετέλεσεν. perperam pro Κϱῆνεν. Μεϱῶν, ἐλάσσων pro Μείων, ut superius recte exaratum est. Frustra Guietus a μέϱος derivare conatur. Pari errore idem Hesychius Παϱημοσύνη, θεϱαπεία dedit pro Παιηοσύνη (a Παιήων, ut a πήμων, πημοσύνη), quod alio loco interpretatur per ἰατϱεία. Paulo ante Παϱήϊξαν, ἐκώλυον depravatum est ex Παϱεῖϱξαν. Verum monstri instar est, quod in littera P legitur: Ῥεϱπιδάω, τὸ πῦϱ ἐκκαίουσι. Scripserat Hesychius: Ῥεϱπίδα, ᾧ τὸ πῦϱ ἐκκαίουσι. Ῥεϱπίδα autem prave pro ϱ̔ειπίδα, i. e. ϱ̔ιπίδα. Infra in Ῥίπιϱ. Ἀττικοὶ δὲ ϱ̔ιπίδα, ᾧ τὸ πῦϱ καίουσι. Leg. ἐκκαίουσι. Larga eius generis emendationum seges in Hesychio, Suída aliisque scriptoribus superest, quam commodiori occasioni reservare malim. Plura alia quoque in promtu sunt, in quibus permiscendis aut depravandis, veluti de compacto, conspirarint librarii; et quae vel harum in Moeride variantium lectionum ope integritati restitui possent. Verum ea non sunt huius loci. E dictis satis liquere opinor, hanc in excerpendis lectionum varietatibus et librariorum peccatis demonstrandis curam non esse plane contemnendam. Ac praeiverunt nobis hac in parte homines, qui hoc seculo floruerunt aut etiamnum vigent, eruditissimi. Aliorum, qui has tantum esurientium Criticorum dapes esse atque delicias clamitant, et longe pulcherrimum, quod ipsis natura invidit, recte iudicandi donum stolide despiciunt, voculas dudum contemnere didici. Hos tamen, ut ne prius in Criticorum lucubrationes, vel meas adeo in Moeridem animadversiones oculos coniiciant, quam cum Musis et bona mente in gratiam redierint, rogatos

velim. Verum pauci tam irato genio nati sunt, aut omnem humanitatis sensum adeo exuerunt. Sed me reprimo.

Plurimos homines doctos e scriptis Moeridis Codicibus multa protulisse, saepe cum insigni quadam varietate, supra monui. Itaque utile visum est, suis locis, quas singuli glossas vel laudaverint vel respexerint, indicare. Non dubito tamen, quin hac in parte nonnulla diligentiam meam effugerint aut veluti in angulis, ubi minime quaerenda esse suspicabar, etiamnum lateant. Pleraque certe a me investigata existimem. Si quid neglexerim, praesertim unde nova lux Grammatico affulgere possit, quicunque indicaverit, me sibi beneficio obstringet.

Ut autem rectius de vera scriptura iudicaretur, illud mihi praecipue agendum esse existimavi, ut veterum Atticorum loca, ad quae Moeridis glossae referendae sint, aut quae saltem respicere potuerit, indagarem; similibus et aliorum exemplis, et Grammaticorum observatis illustrarem; atque ita non Moeridem tantum, sed et quosvis scriptores Graecos, maxime Atticos, nova luce perfunderem.

Hinc natae sunt Animadversiones meae, in quibus nihil fere, nisi quod nimis tritum videretur, silentio praeterii; pleraque, quamquam non pauca a doctis Thomae M. Interpretibus occupata erant, novorum exemplorum vi illuminare, et plurima prisci aevi monumenta vel a pravis aliorum explicationibus et correctionibus vindicare, vel etiam non infeliciter fortasse (praefiscine dixerim) emendare studui. Ipsa veterum loca paullo copiosius adscripsi: quod eam rationem ad adolescentes Graecae linguae studiosos, qui exemplarium Graecorum copia plerumque destituuntur, harum litterarum amore inflammandos utilissimam iudicarem. Recordabar enim, me adolescentulum legendis Valckenaerii aliorumque animadversionibus singulari veterum testimoniorum, quae ibi paullo plenius essent allata, suavitate captum iam tum incredibili ipsos illos scriptores evolvendi desiderio flagrasse. Graeca tamen Latine non verti, praeterquam difficiliora: ita enim libri moles, vel sic iusto maior, nimis excrevisset. Habent tirones, in quo industriam suam exerceant.

Eruditis autem ut alia etiam dote liber placeret, occasione invitante latius evagari, linguae Graecae divitias quodam modo augere et male affectis veterum Graecorum scriptis medicinam adhibere, atque hoc condimento taedium Grammaticum minuere visum est. Feci hic, quod saepe peregrinatores faciunt, qui locorum amoenitate illecti pedem proferunt et ab itinere primum sibi proposito paullum deflectentes in vicinas aliquando regiones excurrunt. Verum, ut eo tandem deveniam, quod supra consulto praetermisi, multum a recepto hodie in Grammaticos Atticistas commentandi more discessi et plane diversum a plerisque hominibus eruditis tenui institutum. Nimirum hi prolatis e scriptoribus non solum Atticis, sed et aliis, ut inferius demonstrabitur, vocabulorum, quae Grammatici Ἑλληνικὰ sive κοινὰ appellant, exemplis Grammaticos turpissimorum errorum et summae inscitiae cum pari negligentia coniunctae convincere conantur: nec hoc tantum: sed et omni ipsos contumelia vexant; quos nihil hoc in litterarum genere vidisse, Hypsea caeciores, quin bardos, pecudes, stipites fuisse clamant. Quam adeo insignem iniuriam ut pro viribus repellerem, Grammaticorum, inprimis Atticistarum, atque adeo Moeridis mei caussam paene abiectam ac desperatam passim in notis suscepi; hoc autem loco de recto Grammaticorum Atticistarum usu paullo plenius disputare constitui. Quod ipsis viris doctis et peritis harum rerum iudicibus non ingratum fore; tironibus autem litterarum Graecarum amantibus utile et ad viam, qua ad Grammaticos accedere debeant, muniendam necessarium esse censeo. Quodsi enim adeo stolidi et insulsi fuerint isti Grammatici; si tot tam ridiculos commiserint errores; si nil, nisi meras nugas, affanias ineptiasque conscribillarint; si malo denique animo et foeda allatrandi libidine optimum quemque Graecorum et, quod maximum scelus est, sacros etiam scriptores invaserint, et pestilens virus suum in eos effuderint (haec enim et similia cum alibi tum in quorundam notis ad Thomam reperias): profecto haud sunt digni, qui e tenebris in lucem proferantur et legantur; multo minus, qui eruditorum commentariis illustrentur aut refellantur. Equidem, quamquam Grammaticos homines fuisse scio et communi errandi sorti

obnoxios: nec enim adeo ineptus eorum sum admirator: tamen nullo modo eos meruisse tanta acerbitate increpari, tam indignis modis haberi, tot conviciis lacerari contendo. Imo certum habeo, ad veterum Graecorum, Atticorum inprimis, intellectum sine Grammaticorum ope atque auxilio vix ac ne vix quidem posse perveniri. Verum ordine agendum est, breviter tamen, ne in ipso limine nimis diu haereamus.

Dialectos linguae Graecae praecipuas tres fuisse, Atticam, Ionicam, Doricam (Aeolica enim, quae ab aliis additur, ad Doricam veluti stirpem et matrem suam referenda est), omnibus, qui vel primis labiis has litteras degustarunt, notissimum est. Quae a Stephano, Mattairio aliisque hanc in rem prolata sunt, repetere haud libet.

Ceterae fere Dialecti intra regionum suarum terminos constiterunt; et si ad Atticorum multitudinem compares, qui Dialecto Dorica', Ionica, Aeolica ingenii monumenta conscripta reliquerint, paucissimos fuisse reperias.

Solae omnium doctrinarum atque artium inventrices Athenae linguae suae fines veluti latius propagarunt et foecundo omnis generis scriptorum proventu, et temporis diuturnitate maxime floruerunt. Verum, quemadmodum aliarum omnium linguarum, ita etiam Atticae, imo universae linguae Graecae quaedam aetates fuerunt. Multa apud veteres Graecos Atticosque in honore fuerunt vocabula, quae postea ex usu cecidere ac deinceps apud recentiores renata sunt.

Dialectus Attica a veteribus Grammaticis distinguitur in veterem et novam. Vetere usi sunt Thucydides, Tragici et nonnulli priscae Comoediae poëtae. His successerunt mediae Comoediae poëtae, quibus propria vocabula multis in locis recenset Pollux. Vid. lib. I. 232. 233. lib. II. 197. lib. VII. 17. 69. 71. 162. etc. Hi aliquando *μέσοι* dicti sunt. Vid. not. ad Moeridem v. *Χόλικας*. Nova Dialecto Attica scripsere Plato, Xenophon, Oratores, Menander aliique Comici, quique Atticos imitando expresserunt recentiores Sophistae. Sed de duplici Dialecto Attica aliquando, si benignissimum Numen vitam et maius otium dederit, pluribus agere constitui. Haec verbo praemittenda erant, in sequentibus usui futura.

Reliquis Dialectis vulgo addi solet ἡ κοινὴ διάλεκτος (v. Schol. Aristoph. Plut. v. 40.), quae alias Ἑλληνικὴ appellatur. Saepissime etiam apud Grammaticos τοὺς κοινοὺς et κοινῶς reperias: de quibus quid statuendum sit, paucis aperiam. Per vocabula κοινὰ intelligenda sunt vocabula, quae omnibus Graecis essent communia. Ita e. g. ἄθλιος Atticum est, ἀτυχὴς eodem sensu Atticis et ceteris Graecis κοινὸν, commune. Ἐξίλλειν Atticum, ἐξείργειν et ἐκβάλλειν κοινὰ, Atticis cum vulgo Graecorum communia. Conf. ad Moerin p. 388. 389. Quaedam vocabula κοινῶς, communiter, eadem significatione usurpabantur a Graecis et Atticis; v. c. διαλέγεσθαι communiter, κοινῶς significat *colloqui*; verum praeterea significatum Atticis proprium habet in *re Venerea*. Sic χαρίζεσθαι Etymologo p. 807. l. 20. κοινῶς μὲν, ὡς οἱ πολλοί. ἰδίως δὲ καὶ ὡς (f. Ἀττικῶς) ὑπὸ ἀφροδισίων. ἢ ὑπὸ τοῦ ἐν λόγῳ ὑποκατακλίνεσθαι. Nihil disertius Athenaei verbis lib. II. p. 52. κάρυα. οἱ Ἀττικοὶ καὶ οἱ ἄλλοι συγγραφεῖς κοινῶς πάντα τὰ ἀκρόδρυα κάρυα λέγουσι. Multa similia afferre facile foret. Haec qui secum reputaverit, non mirabitur, multa apud scriptores Atticos reperiri vocabula, quae Grammatici κοινὰ sive Ἑλληνικὰ appellant. Dialecti Graecae longe plurimas habuere voces κοινὰς, omnibus communes, paucas, si ad harum κοινῶν multitudinem compares, sibi singulis tantum proprias, vel forma, vel significatione a communi usu recedentes. Per τοὺς κοινοὺς itaque intelligo, qui Atticarum elegantiarum minus studiosi vocabulis formisque vocabulorum communiter receptis communi significatione utebantur. Ita τοῖς Ἀττικοῖς opponuntur apud Suidam in Ἀθάρη. κλίνεται δὲ παρὰ μὲν τοῖς Ἀττικοῖς διὰ τοῦ η̄ ἀθάρης· οἱ δὲ κοινοὶ διὰ τοῦ α̅ ἀθάρας, et alibi saepe. Similiter οἱ Ἕλληνες scriptores sunt, qui Ἑλληνικῶς, Graece, scripsere, nullis aut paucis vocabulis formisve vocabulorum, certae cuidam Dialecto propriis, usurpatis. Multum enim falluntur, qui per τοὺς Ἕλληνας scriptores rudes ac paene barbaros, per vocabula autem Ἑλληνικὰ barbara et non nisi infimae Graecorum plebi usitata intelligenda existimant. Solet enim ὁ Ἑλληνισμὸς a vetustis Grammaticis Barbarismo opponi. V. Auctor

de Barbar. et Soloecismo a Cl. Valcken. post Ammonium editus p. 194. Conf. Fabric. B. G. lib. IV. cap. 34.

Cum autem a ceteris Graecis pleraque Atticorum vocabula aut non intelligerentur, aut certe iis obscura essent, Grammatici iam ante Ch. N. et mox seculo I. et II. post Ch. N. ea per *κοινὰ*, *Ἑλληνικὰ*, vulgo Graecorum tum temporis cognita interpretanda putarunt. Antiquissimi Glossographi Philetae, qui Homeri vocabula explicuerit, mentio fit in elegantissimo Stratonis Comici fragmento, e quo multa disci possunt, apud Athenaeum lib. IX. p. 382. 383. Verum de iis tantum, qui Atticorum scripta glossariis explicuerunt aut alia quacunque ratione Atticam Dialectum illustrarunt, verbo dicendum est. Itaque alii res et ritus Atticorum enarrarunt. Quo in genere quam excellens fuerit Pausaniae Lexicon, ex multis apud Eustathium fragmentis apparet. Alii vocabula Attica, formas Atticas et quicquid minus peritis scrupulum iniicere posset, interpretati sunt. Qui Lexica Attica scripserint, multos recenset Maussacus Diss. I. supra cit. et Fabricius B. G. Vol. IV. p. 516. et seqq. Alii Tragicorum tantum vocabula collegerunt, alii Comicorum, alii Platonis, alii Rhetorum. Harpocrationis in X. Oratores Lexicon, quo et vocabula et mores Atticos doctissime explicuit, et Timaei *Λέξεις Πλατωνικαὶ*, nuper a Politissimo Ruhnkenio editae, omnibus satis superque notae. Pleraque alia aut temporis iniuria perierunt, aut etiamnum in Bibliothecarum claustris cum blattis et tineis luctantur. Bonum tamen factum! quod multa inde Hesychius, Photius, Suidas, Etymologus in horrea sua retulerint, ad veterum scripta recte intelligenda unice utilia. Haec eruditis satis cognita in minus peritorum gratiam, quam fieri potuit brevissime, repetenda duxi. Utinam alicunde e Bibliothecarum latebris Aelii Dionysii *Ὀνόματα Ἀττικὰ* aliaque eiusdem Grammatici eruditissimi opera in lucem proferrentur! Verum hoc potius optandum quam sperandum est. Interea nos nostro Catone simus contenti: et Moeridis nostri institutum paullo accuratius inspiciamus, deinceps de Polluce, Ammonio, Phrynicho, Luciano, Thoma M. aliisque Atticistis, qui ex illa bonorum librorum clade salvi evaserint, pauca dicturi.

Moeris itaque voces Atticas et formas verborum Atticas in Platonis, Thucydidis, Xenophontis aliorumque veterum scriptis, praecipue tamen apud Aristophanem obvias, per communes interpretatus est: res vero et ritus sive antiquitates Atticorum rarissime attigit, praeterquam in *Γεννηταὶ*, ubi diserte addit: *καὶ τὸ πρᾶγμα καὶ τὸ ὄνομα* Atticum esse.

Singulis autem paene vocabulis addidit *Ἀττικῶς* et *Ἑλληνικῶς*, sive *κοινῶς*, ut e. g. *ἄνθην*, *Ἀττικῶς. ἄνθησιν*, *Ἑλληνικῶς.* quae alii Grammatici simpliciter sic posuerunt: *ἄνθην*, *ἄνθησιν.* Nonnunquam tamen ab hoc more recessit et ceterorum Grammaticorum exemplo vocabula Attica simpliciter per *κοινὰ* explicuit: ut *Κατιτήριον, τὸν τοῦ νεκροῦ ὄβολον. Μητρυιόν, τὸν πατρυιόν.* v. *Ἐπίκληρος. Εἰκοστολόγον.* cet. vel addito *Ἀττικῶς*, ut *Συρμαίαν, Ἀττικῶς, τὰ λεπτὰ λάχανα.* vel in fine, ut *Φθόην, τὴν φθίσιν, Ἀττικῶς. Φοιτητήν, τὸν μαθητήν, Ἀττικῶς.* etc. in quibus observari meretur usus articuli *ὁ, ἡ, τὸ,* quem Grammatici non glossis, sed earum interpretamentis solent addere; ad quod homines eruditi saepe non attenderunt. Exemplo sit Suidae interpres in *Ἀμαξουργοί*, qui *ἀμαξουργοὺς λέγουσι τοὺς ἀγριοπήγους* ita vertit: *Ἀμαξούργους Attici vocabant ἀγριοπήγους.* Perperam. Qui enim vulgo *ἀγριοπῆγοι* dicebantur, hos Attici et Aristophanes Equit. v. 462. *ἁμαξούργους* appellarunt. Hano ob causam in Polluce lib. VI. 55. pro *τὰ μέντοι θνησείδια κρέα καὶ κενέβρια ἐκάλουν.* delendum *καὶ* cum MSS., *carnes morticinas dicebant κενέβρια.* Sic in Hesychio pro *Κορυπτόληπτον, κερατιστήν,* reposuimus *Κορυπτόλην, τὸν κερατιστήν.* Plura non addam, postquam Athenaei locum protulero e lib. XI. p. 494. F. *Ὄνυξ. Πάμφιλος ἐν Ἀττικαῖς Λέξεσι τὸ ξύλινον ποτήριον ἀποδίδωσι.* Aliquoties etiam Moeris adhibuit usitatam Grammaticis loquendi formulam *ἀντὶ τοῦ*, v. c. *Ἐξαληλιμμένον, ἀντὶ τοῦ κεχρισμένον, ὡς Θουκυδίδης.* Conf. *Ζώσαντες. Ἰλιγγιᾷν. Κῆχος. Κόψυχος. Πλέω. Συγγενήσεσιν. Ὡσαύτως. Χολὴν, ἀντὶ τοῦ μανίαν, Ἀττικῶς.*

Ex his iam satis constat, Moerin pleraque illa vocabula, quae *Ἑλληνικὰ* appellantur, non improbasse, nec negasse, illa unquam ab Atiicis fuisse usurpata. Qua in opinione cum multi homines docti versentur, exemplis harum vocum e

scriptoribus Atticis afferendis nihil aliud efficiunt, quam quod nec ipse Moeris, nec ceteri Grammatici Atticistae negaverint, Atticos etiam vocibus *κοιναῖς*, *Ἑλληνικαῖς*, communibus fuisse usos. Ipsae autem glossae Atticae et Grammaticorum observationes, quae veterum scriptorum locis illustrandis admoveri debuissent, ab iisdem viris eruditis paene sunt neglectae.

Sed Moeridis, Aelii Dionysii ceterorumque Grammaticorum, qui idem institutum tenuerint, observationes in quasdam veluti classes distribuendae sunt.

Ac primo quidem voces rariores, sive glossematicas ab hoc vel illo veterum Atticorum usurpatas, quae sua aetate iam in desuetudinem abiissent, per *Ἑλληνικὰς* suo tempore receptas explicuerunt. E multis pauculas afferam: *Ἀδάξασθαι, ἀδαγμός. Ἀναῤῥιχᾶσθαι. Βρενθύεσθαι. Ἐρεσχηλεῖν. Ἐπίσιον. Κάχρυς. Σεισάχθεια. Σκορδινᾶσθαι. Σκιμαλίσαι. Ὡρακιᾶν. Κάχρυς*, inquit Moeris, *Ἀττικῶς. κριθαὶ πεφρυγμέναι, Ἑλληνικῶς.* Similiter alii Grammatici interpretantur. Legitur quidem apud Thucydid. lib. VI. cap. 22. p. 393. *κριθαὶ πεφρυγμέναι*, et potuit gravissimus scriptor vocibus communibus uti. Longe tamen probabilius, illas e Scholiastae cuiusdam nota in textum irrepsisse et Atticum *κάχρυς* reponi debere. Incredibili enim licentia librarii in veterum scriptis hac in parte grassati ubique fere glossas substitutis earum interpretamentis obliterarunt. Grammaticorum igitur ope voces istae glossematicae infinitis locis et possunt revocari et debent. Verum illud nunc non ago. Nec negaverim, pleraque illa verba vel nomina, quibus Grammatici ad rariora et glossematica interpretanda utuntur, apud scriptores Atticos reperiri. Sed qui haec anxie conquirunt ad Grammaticos refellendos, istos opera sua mirifice abuti contendo. Sunt enim haec Atticis cum ceteris Graecis communia; illa, quae supra posui, solis Atticis, aut si qui eorum elegantias exprimere studuerint, propria.

Rariores voces et quae inter *ἅπαξ* aut certe *σπανίως εἰρημένας* referantur, ceterorum Grammaticorum more Moeris veterum auctoritate munivit. Sic e. g. *Ἀνακὲς ὀξυτόνως, Ἀττικῶς. καὶ Εὔπολις Αἰξίν. ἀθεράπευτον, Ἑλληνικῶς.* Huius generis multae observationes e veteribus Atticistis in Suidae farragine dispersae reperiuntur, quas si quis cum cura in unum

τικῇ ἀδείᾳ illas usurpasse certissimum est. V. Schol. Sophoclis ad Ai. v. 540. Ceteri scriptores Attici quoque ab his formis communibus plane abstinuisse non videntur. V. not. ad Herodian. p. 439. Verum eadem de librariorum socordia, dicam, an temeritate querela hoc etiam loco repetenda est. Hic sibi tantum indulserunt homines rudes et inficeti, ut, quid auctor scriptum reliquerit, plane ignores. Itaque frustra Viri eruditi haec et similia Grammaticis opponunt. Sed, quod minus ferendum est, e quibusvis etiam poëtis, ex tragicorum Atticorum choris plerisque Dorica Dialecto scriptis, e vulgaribus scriptoribus, Dionysio Halic., Josepho, Philone Judaeo, Plutarcho, Diogene Laërtio, qui assidua veterum lectione multa quidem vocabula Attica ceteris admiscuerunt, sed qui minime pro Atticismi regula habendi sunt, et aliis, Patribus etiam Ecclesiasticis, exempla proferendo Grammaticis grandem erroris dicam impingunt. Saepe etiam Atticos veteres a recentioribus non distinguunt. Ἄῤῥην, θάῤῥος, μυῤῥίνη pro ἄρσην, θάρσος, μυρσίνη Attica, posterioris nempe Atticismi sunt. Ἄρσην, θάρσος, μυρσίνη veteri Dialecto Atticae et vulgo Graecorum communia. Apud Tragicos et Thucydidem non per ρρ, sed per ρσ scripta leguntur, praeterquam paucis locis, ubi librarii recentioris Atticismi formam veteri substituere. Qui itaque e Tragicorum locis, in quibus haec per ρσ scribuntur, Grammaticos inscitiae convincere conantur, videant, ne ipsi maioris imperitiae convincantur.

Veteres Attici multa verba primitiva frequentarunt (quo enim quis antiquior, eo plura simplicia et primas linguae origines referentia vocabula usurpavit), ut δεῖν, ἀλεῖν, θέρεσθαι, κνεῖν, νεῖν cet. Derivata δεσμεύειν, ἀλήθειν, θερμαίνεσθαι, κνήθειν, νήθειν apud Atticos recentiores non raro occurrunt, a ceteris etiam Graecis recepta. His qui uti velit ad Mastros refellendos, multum errabit. Sed plura singulatim proferre necesse non videtur.

Illud tamen praetermittendum non est, quaedam vocabula, quae apud recentiores Graecos ἐν τῇ συνηθείᾳ in honore essent, sed apud veterum neminem reperirentur, annotasse Moeridem. Ἀποκήρυκτον, Ἀττικῶς. ἀπόῤῥητον, Ἑλληνικῶς. παῤ οὐδενὶ τῶν παλαιῶν. Ἀμοιβὴν οὐδεὶς τῶν Ἀττι-

κῶν ῥητόρων. χάριν γὰρ λέγουσι τὴν ἀμοιβήν. ἀμύναν δὲ οὐδεὶς τῶν Ἀττικῶν λέγει. Εὐκαιρεῖν, οὐδεὶς εἴρηκε τῶν παλαιῶν. Ἕλληνες δέ. Conf. Εὐκταῖον, Εὔμορφον, Λυσιτέλειαν, Πάντοτε, Τελευταῖον, Φθορέα. Eadem ratione Aelius Dionysius, Pollux, Phrynichus aliique loquuntur, plerumque verissime: quin tamen hac in parte nonnunquam humani aliquid passi sint, non repugnem. Sed haec ceteris eorum meritis condonanda. Ea, quae Moeris a se reperta negat, non facile apud veterum quempiam inventum iri affirmo.

Ex iis, quae disputavi, satis, ni fallor, de Moeridis instituto iudicari potest; et simul apparet, ad verum Dialecti Atticae et scriptorum Atticorum intellectum multa hinc posse hauriri; adeoque merito hunc libellum a Cel. Valckenaerio ad Eurip. Phoen. p. 480. appellari utilissimum.

De ceteris verbo absolvam. Pollucis Atticistarum, qui supersunt, facile principis institutum a reliquis paullo fuit diversum. Linguae nempe Atticae, sua aetate prope intermortuae, vocabula per quasdam classes sive locos communes digesta exhibens veluti in horreum, e quo Atticarum elegantiarum, imo et quarumvis artium ac disciplinarum studiosi suos in usus repetant, congessit; in rarioribus veterum testimonia adscripsit; non pauca etiam ἰδιωτικά, ἐπαχθῆ, μοχθηρά, εὐτελῆ, σκληρά, βάρβαρα, ποιητικώτερα reiecit, propterea quidem a Camerario reprehensus, sed cuius censuram praeclare refellit Magnus Hemsterhusius Praef. p. 41.

Ammonii causam contra acerbam et iniustam H. Stephani criminationem cum egregie tuitus sit Cel. Valckenaerius Praef. p. 22. et seqq. nobis hac in parte otium fecit.

Phrynichum, quem passim eruditi paene omnes vitio creatum censorem appellant et indignissimis modis lacerant, ab invidia, qua immerito premitur, liberare annitar. Diversam hic a Moeride aliisque rationem tenuit; non enim voces Atticas explicuit, sed in Corneliani Atticae puritatis studiosissimi gratiam voces minus probatas, sua aetate increbrescentes, ἐπιπολαζούσας, praeter aut contra antiquorum morem usurpatas, collegit. Ac primo quidem recentiores Graecos reprehendit, qui ὁ ῥώξ dicebant pro ἡ ῥάξ (v. p. 26.). γλωσ-

p. 867. ubi *διαπρέψαι* pro *διατρίψαι*. Sed transitivae significationis pro *decoro, orno*, *καλλωπίζω*, praeter illud Platonis nullum reperitur exemplum. Hic quidem iure Thomas poterat a Trillero vapulare. Non ignoro, neutra quaedam interdum transitive usurpari, sed *διαπρέπειν* his annumerandum esse non facile mihi persuaderi patiar. Platonis locus est Gorg. p. 331. E. [p. 485. E. St.] *ὅτι ἀμελεῖς, ὦ Σώκρατες, ὧν δεῖ σε ἐπιμελεῖσθαι, καὶ φύσιν ψυχῆς ὥδε γενναίαν μειρακιώδει διαπρέπεις μορφώματι*. quo in loco philosophorum summus Euripidae dictum *παρῳδιάζει*, quod conservavit Philostratus V. A. lib. IV. cap. 21. *κόρυν μὲν οὐδεμίαν φέρων, γυναικομίμῳ δὲ μορφώματι, κατὰ τὸν Εὐριπίδην αἰσχρῶς διαπρέπων*. ubi Olearius male *φέρειν* et *διαπρέπειν* in textum invexit et ad Eurip. Bacchas v. 853. 978. respici putat. Illustris Grotius in Exc. e Trag. et Com. p. 373. dedit:

— ψυχῆς ὥδε γενναίαν φύσιν
Γυναικομίμῳ διατρέπεις μορφώματι.

et ita interpretatur:

— animi sicne generosi indolem
In morem et habitum mulierum emasculas.

Sed *διατρέπειν* omnino vitio laborat, cui et Plato et Philostratus adversantur, et similis Sophoclis locus apud Clement. Alexandr. Paed. lib. III. p. 286. *ἁβροδίαιτον δὲ νεανίαν ὁ Σοφοκλῆς λέγει· Γυναικομίμοις ἐμπρεπεῖς ἐσθήμασιν*. Pessime interpres: *Quae feminarum sunt amictae vestibus*. Accentu mutato lege *ἐμπρέπεις* vel *ἐμπρεπής*, *femineo amictu decorus*. Erravit Thomas, cum in aeque vitiosos, ac nos hodie versamus, Platonis Codices incidisset, e quibus vox quaepiam librariorum incuria periit: quod e Libanio Op. T. II. p. 494. C. pro saltatoribus liquide apparet: *εἰ μὲν ὅσα γυναικείου σχήματος, ταῦτα ἡ ὄρχησις ἀπολαβοῦσα, καὶ τὰ τοῖς ἀνδράσι προσήκοντα φυγοῦσα καθάπαξ, ἐπὶ τοῦτο ἐποιεῖτο τὴν διατριβήν, καὶ τοῦτο ἦν ἡ τέχνη, γυναικῶν μίμησις, οὐδ' οὕτως μὲν ἂν διέφθειρε γενναίαν φύσιν*. Vides Sophistam in ultimis Platonis locum respicere, in quo vel *φθείρεις* vel *διαφθείρεις* reponendum est, et *διαπρεπής*. Euripidae autem versus sic constituendi:

Φθείρεις δὲ ψυχῆς ὧδε γενναίαν φύσιν
Γυναικομίμῳ διαπρεπὴς μορφώματι,

vel *διαπρέπων*, quod pluribus nunc non licet confirmare. Ad Thomae quippe caussam revertendum est et atrocissimum impietatis crimen ab illo repellendum. Ut enim reliquas Trilleri criminationes, iniquissimas illas, quibus supra iam satis responsum est, omittam, facere non possum, quin addam, Thomam impietatis, ac si malo animo voces sacris scriptoribus usitatas damnasset et venenum suum in eos evomuisset, nullo iure accusari. Aliquoties *τὴν θείαν γραφὴν* citat Thomas et singularem vocum usum indicat, sed nuspiam reprehendit. Plurimas quidem voces et loquendi formulas, quibus S. Scriptores usi sunt, minus Atticas, a quibus Attice loqui et scribere cupientibus cavendum sit, annotavit; sed quas praeter S. Scriptores alii etiam bene multi usurparunt, qui aut eodem fere tempore, aut deinceps Graece scripsere. Cur igitur Trillerus tantas tragoedias excitat? Cur innocenti Grammatico foedissimam maculam inurit? Sacri Scriptores sapienter usi sunt vocabulis et loquendi formulis aetate sua receptis et piae Christianorum plebi cognitis. Qui si Atticorum veterum linguam scripsissent, quotusquisque Graecorum eos intellexisset? Nollem itaque, viros eruditos, qui sacros N. F. libros observationibus philologicis illustrarunt, toties tam cupide Magistros Atticistas sibi sumsisse refellendos; et omnia adeo, quae in S. litteris occurrant, pro *Ἀττικωτάτοις* venditasse. Recte quidem illi Dionysii Halic., Iosephi, Plutarchi aliorumque, qui S. scriptoribus proximi aetate fuerunt, sermonem cum N. F. comparant: verum illos scriptoribus Atticis annumerandos non esse supra iam diximus. Aliam viam nuper ingressus est Wetstenius: qui, quum sibi persuasisset, S. Scriptores *ἰδιωτικῶς*, barbare, et omnium pessime scripsisse, Grammaticorum observatis frequenter mirifice abusus est, multa Moeridis quoque loca plane *ἀπροσδιονύσως* attulit; quales ipsius errores nonnullos in notis castigavimus (v. p. 33. 145. 276. 314. 414.), longe plures notare negleximus; sed quos nimiae potius festinationi, qua Vir doctissimus, iam tum instantis fati praesagus, materiam, quam multorum annorum labore college-

***

rat, indigestam proferre, quam tenebris relinquere maluit, tribuendos et condonandos existimamus.

Haec de recto Atticistarum usu solo veritatis amore ductus libere disserui. Si quid paullo acrius dictum exciderit, iusta causa et indignatio invito expressit.

Moeridi Gregorium Martinum de veteri et vera Graecarum litterarum pronunciatione comitem dederat Hudsonus. Nos eius loco duo Herodiani, clari inprimis Grammatici, opuscula addidimus, prius antea ineditum, posterius e MSS. nunc longe emendatius atque auctius. Prius opusculum in Codice Regio 2552. e quo in Ruhnkenii, qui mihi postea concessit, gratiam descripserat Eruditissimus Capperonnierius, appellatur *Αἰλίου Ἡρωδιανοῦ Φιλέταιρος*. Aelii quidem praenomen in libris editis, quod sciam, nuspiam Herodiano tribuitur; verum legitur etiam in MSS. qui sunt in Bibliotheca Divi Marci Venetiis. V. Catal. p. 275. 276. Nec causam video, cur alicui suspectum esse debeat; cum multi Sophistae et Grammatici idem praenomen habuerint, ut Aelius Dionysius, Aelius Aristides, Aelius Harpocration, Aelius Asclepiades, Aelius Theo Alexandrinus, alii: de quibus cum Virum eruditissimum eundemque socerum honoratissimum, Henr. Cannegieterum consuluissem, ita respondit: „Sophistae illi „Graeci homines, quos dicis, Aristides, Asclepiades, Dionysius, Harpocration, Theo Alexandrinus, nomen Aelii, ut „puto, acceperunt ab Imperatore Aelio, de quo iure Peregri„norum ferendi nomina Romana dixi nuper in de mutata „Romanorum nominum sub Principibus ratione cap. VI. Im„peratores autem et Caesares ius Aelii nominis habuerunt „omnes inde a T. Aelio Hadriano usque ad Pertinacem per „adoptionem, qua cum Hadriano fuerunt coniuncti. Praeci„pui tamen inter omnes Aelii nomine censentur Hadrianus et „L. Aelius Caesar, et huius filius iisdem nominibus dictus a „nonnullis, at vero in nummis L. Aurelius vocatus, de cuius „nominibus multa Capitolinus in Vero Imperatore cap. I. Ad „Aeliorum ergo Imperatorum aetatem referendi sunt illi Aelii „Sophistae, aut si quis serior, eius parenti civitas data exi„stimanda est ab Aelio Imperatore. Prae ceteris autem pe„regrinis facile Sophistas civitatem adeptos esse credibile est,

„ob celebritatem et gloriam, qua ferebantur per Graeciam et „Asiam. Quam benigne et honorifice eos habuerint nonnulli „Aelii, ab antiquis scriptoribus est traditum. De Hadriano „Spartianus cap. 16. *Sed quamvis esset in reprehendendis „Musicis, Tragicis, Comicis, Grammaticis, Rhetoribus, Ora- „toribus facilis, tamen omnes Professores et honoravit, et „divites fecit, licet eos quaestionibus semper agitaverit.* „Adde Aurelium Victorem cap. 14. De L. Aelio Vero poste- „riore sive L. Aurelio haec Capitolinus in eius vita cap. 2. „*Audivit Scaurum Grammaticum Latinum Scauri filium, „qui Grammaticus Hadriani fuit; Graecos Telephum, He- „phaestionem, Harpocrationem: Rhetores Apollonium, Cele- „rem Caninium, Herodem Atticum: Latinum Cornelium „Frontonem: Philosophos Apollonium et Sextum. Hos omnes „amavit unice atque ab his unice dilectus est.*“ Quae dignissima censui, quae huc referrentur. Herodiani Φιλέταιρον quoque nuspiam alibi citatum reperi, nec, quam hoc nomine libellus insignitus fuerit, satis exputo. Sed eodem titulo quoque insignitus est Zenodoti libellus, quem Cl. Valckenaerius Anim. ad Ammon. lib. III. cap. 18. inserpit. *Ζηνοδότου Φιλέτερος*, pro quo scribendum *Φιλέταιρος*. Eundem libellum Montefalconius in Biblioth. Bibliothecarum p. 624. e Bibliotheca Scorialensi affert hoc titulo: *Zenodoti Philetaerius* (sic) *de Differentiis vocum animalium.* Forsan uterque ita appellarunt, quod exiguae molis essent opuscula, quasi dicas, Itineris comes, Vade mecum. Forte etiam haec studiosi e maiori Herodiani opere tantum excerpta sunt.

Posterius Herodiani opusculum ad Phrynichi calcem, nuper etiam Pauwii cura, typis expressum est, hoc titulo: *Ἐκ τῶν Ἡρωδιανοῦ*. Similiter Codex Regius, quem Amicissimus Ruhnkenius contulit. Videtur autem hoc maioris operis fragmentum esse, nempe *Ζητουμένων τῶν μερῶν τοῦ λόγου*, e quibus nonnulla citat Etymologus p. 794. l. 34. *Ἴστέον ὅτι διαφέρει. φιλοπότης μὲν διὰ τοῦ ο, ὁ φιλῶν πότους καὶ συμπόσια. φιλοπώτης δὲ διὰ τοῦ ω μεγάλου, ὁ φιλῶν πολλὰ πίνειν. πῶμα γὰρ τὸν ποτόν, καὶ οὐ πόμα οὕτως Ἡρωδιανὸς εἰς τὰ ζητούμενα τῶν μερῶν τοῦ λόγου.* quae iisdem fere verbis in nostro opusculo leguntur p. 457. f.

Contulerant hunc libellum cum MS. Regio Sallierius et Stoeberus, notas quoque nonnullas adiecerat Sallierius: quae omnia a Stoebero ad Ruhnkenium missa eius humanitate ad me pervenerunt. Postea Cl. Ruhnkenius hunc libellum cum MS. Regio 2662. quem viri eruditi non inspexerant, comparavit. Horum MStorum ope fragmentum hoc multis locis emaculatum et tertia fere parte auctum prodit. Nunnesii, Hoeschelii et Pauwii notas, cum Pauwii editio in omnium manibus versetur, omisimus, Sallieri nostrisque animadversionibus adiectis. Hactenus de Herodiano.

Adieci operi sex Indices necessarios; primum Auctorum a Moeride citatorum: secundum eorum, qui ab Herodiano laudantur: tertium omnium fere vocum tum Atticarum, tum Ἑλληνικῶν, quae in Moeride occurrunt: quartum vocabulorum ab Herodiano explicitorum: quintum auctorum in notis illustratorum, explicitorum, emendatorum: sextum denique rerum et verborum, quae in notis explicantur.

Atque ita omnem meam in Moeride et Herodiano adornandis rationem declaravi: quam si eruditis probavero, satis magnum molesti laboris praemium mihi retulisse videbor.

JOANNIS HUDSONI
PRAEFATIO.

CLARISSIMO VIRO
GEORGIO HARBINIO
S. P.

Remitto Tibi, Vir egregie, Atticistam tuum, quem superiori anno mihi attulit amicus tuus, Vir doctus pariter ac nobilis: teque oro atque obtestor, ut longo post intervallo reducem benigne excipias; tantum licet ab illo, quem mihi utendum perhumaniter dedisti, mutatum, ut iam pro tuo vix posses agnoscere. Nam cum in Apographo tuo, quod ex Cl. I. Pricaei schedis descriptum esse mihi retulisti, voces quidem singulas iuxta Alphabeti, ut aiunt, elementa collocatas invenerim, minus tamen accurate istis in literis, quae primam cuiusque vocabuli literam insequuntur; mihi libellum hunc edere paranti optimum visum est, dictiones ea methodo disponere, qua Lectores quaerendi labore aliquantulum levarem: etsi noverim, fore nonnullos, qui hoc meum institutum non leviter reprehendent. Quicquid tamen isti (censores morosi) hac de re sentiant, fidenter affirmo, paceque illorum dicam, culpam hanc leviculam (si qua sit, immutare verborum ordinem, ubi non alia ex aliis nexa sunt et inter se colligata) commodis, uno aut altero, satis magnis compensari. Praeterea, quum in eodem illo Exemplari permulta essent, quod tu minime ignoras, scribarum incuria et inscitia valde depravata, plurima etiam mutila et detruncata, atque nonnulla suo loco dimota, operam dedi ut vitiosa corrigerem et luxata ac lacunia hiantia suo quaeque ordini ac integritati restituerem. Qua in re, ut in universo opere perpoliendo, quantum praestite-

rim, tui aliorumque tui similium esto iudicium. Omnia me sanasse et emendasse non profiteor, nonnulla tamen, nec infeliciter, prae me fero; neque hoc arroganter dictum existimabit, aut mihi gloriolam istam invidebit aequus rerum aestimator. Verum, de rei tantillae eventu parum solicitus, te prolixa rationum ambage, dum tibi satis iustam excusationem afferam, non morabor. Necesse tamen habeo hoc te admonere; quod ubicunque coniecturas meas, ad corrupta emendanda aut ad supplendum quod excidisse suspicatus sum, in textum recepi, Codicis MS. verba fideliter ad imum paginae subiecerim et interpolationes, ne lectori quid fraudi esset, uncis inclusas dederim: quod abs te, si paulo difficilior esses, probatum iri, mihimet persuadeo; ut et illud etiam, quod, quum in aliquibus mihi ipsi non satisfecerim, novas de locis male affectis cogitationes post *Λέξεων Ἑλληνικῶν* et Auctorum indices comparere voluerim. Iam ad Atticistae nostri aetatem quod attinet (nam de ea forsan aliquid scire desideres), unicum hoc certis auctoribus comperio, quod Photium tempore antecesserit et Phrynicho fuerit recentior: nam hunc laudat et ab illo laudatur: quorum alter sub Antonino et Commodo impp. floruit, alter nono demum saeculo infula insignitus est. Laxum, inquies, spatium. Certius tamen aliquid magisve definitum proferre non datur. Adeo enim, ob scriptorum veterum penuriam in obscuro est illius notitia, ut vel de nomine eius inter eruditos parum conveniat: quorum aliis cum MS. nostro Eumoerides est, aliis vero Moeris ex Photio. Postremam hanc appellationem eo libentius amplexus sum, quod pro ea faciat virorum maximorum auctoritas, Usserii scilicet, Salmasii, Du-Cangii et Menagii; qui non solum libellum hunc oculis usurparunt, sed et ad literas augendas illustrandasque ex eo nonnulla protulerunt. Atque hactenus de Moeride; cui, ut Enchiridii saltem mensuram quadantenus impleret, adiungere primum decreveram *Ἐκλογὰς λέξεων*, quarum copiam uberrimam nostrae suppeditant Bibliothecae. Sed quum eas in plerisque cum Hesychio, Suida et Etymologico magno consentire deprehenderim; iisque conferendis digerendisque plus temporis exigeretur, quam mihi ex gravioribus negotiis superaret, illis, quibus otium est cum dignitate,

provinciam hanc intactam et illibatam relinquo. Ne tamen sine comite in lucem conspectumque omnium prodiret Moeris, opportune se mihi obtulit Gregorius Martinus *), quem nobis conservavit Cl. Seldeni Museum: cui sane, licet de argumento scripserit, quod multis abhinc annis eruditorum ingenia exercuit, non invitus tamen memet passus sum obstetricari: quod comptus sit et elegans, subtilis et acutus, et necessitudine quadam attigerit avum illustris istius Heroïs, cui pretii quantivis libros, statuas et marmora, Graeciae Latiique spolia, accepta debemus. Haec te volebam. Vale, V. O. et nobilissimo Vice-Comiti, cuius Bibliothecae praefecturam geris, eiusque familiae clarissimae, in qua semper verus honos et splendor virtutis enituit, fausta omnia mecum apprecare.

*) De quo vide sis Athenas Oxonienses Vol. I. p. 169.

CONSPECTUM
EDITIONIS
MOERIDIS ATTICISTAE
DE
VOCIBUS
ATTICIS ET HELLENICIS
SUO STUDIO DENUO ADORNANDAE, ADIECTA
CONIECTURARUM
IN EUNDEM LIBELLUM PARTICULA,
GRAECARUM LITTERARUM PERITIS
DIIUDICANDUM SISTIT
M. IULIUS CAROLUS SCHLAEGER
HANNOVERANUS.

In iis veterum monumentis, quae cum rei litterariae intertrimento paene irreparabili ad hanc usque hominum aetatem abdita delituere atque retrusa, numeranda utique venit minuscula quidem, at haud inelegans multique usus *vocum Atticarum atque Hellenicarum collectio*, quae sub *Moeridis Atticistae* nomine circumfertur. Hoc enim opusculum postquam diu multumque cum tineis erat conflictatum, superiore demum saeculo iuvante, ni fallor, *Joan. Pricaeo*, Anglo, quem apographum ex manuscripto Vindobonensi habuisse refert ὁ πάνυ *Joan. Albert. Fabricius Biblioth. Graec. Vol.* IV. pag. 519. temporis ereptum iniuriae, eruditis primi ordinis innotuit; ita vero, ut librarii descriptum manu in solis

museis fuerit tritum. Tandem ante annos non ita multos in diem lucemque publicam vindicavit scriptorem, meliori dignum sorte, *Joan. Hudsonus*, Protobibliothecarius quondam Bodleianus, cuius gloria, quam humanitate peritiaque Graeca sibi peperit, tum intercidet, quum ingenuis artibus nullus amplius inter mortales honos tribuetur. Prodit libellus tecto editoris nomine Oxoniae e Theatro Scheldoniano 1712. forma, quam vocant, octava maiori. Vid. *Acta Erud. Tom.* VI. *Supplem.* p. 49. Verum, ut libri, in Anglia qui excuduntur, in his terris aves esse consueverunt longe rarissimae; et, si forte fortuna huc migrant, multo redimendae argento: ita optimus ceteroquin *Hudsonus* hisce dapibus non nisi suos populares explevit. Hac de re factum, ut *Moeris vix nomine satis notus fuerit iis etiam, qui Graeca non contemnunt*; quemadmodum Cl. *Joan. Matth. Gesnerus*, nunquam mihi, nisi honoris caussa, nominandus, litteris ad me datis verissime iudicavit. Quae eruditorum ut levaretur inopia, litteris Graecis eruditissimi viri, *Ludolph. Kusterus*, *Carol. Andr. Dukerus* et *Sallierius*, natione Gallus, ad Moeridem, novis perpolitum curis, rursus pervulgandum animum appulerunt. Ast, ad conatum hunc, laudatissimum licet, haudquaquam tamen felix faustusque eventus respondit. Alios enim, quominus vocis exhiberent fidem, mors prohibuit: alii alias ob caussas consilium postea damnarunt suum. Vid. Cl. *Fabricius* l. c. et *Novell. Litterar. Lipsiens.* an. 1712. p. 179.

Spartam igitur hanc, hucusque derelictam, Fautorum amicorumque excitatus monitis mihi si sumo pro virili parte ornandam: non arbitror quicquam committere, quod vel ab artium flore, ab omnibus litterarum studiosis indies augenda, aut a meis studiis alienum, quae Graecis orientalibusque Musis excolendis dicata praecipue sunt atque consecrata. Nec fore quemquam eorum, qui suas curas omnes in salute huius studii defigunt, cui hoc meum consilium displiceat, fidenti animo mihi promitto: ego modo orbis litterati, quam de me concipiet, spem ita explevero, ut hoc munere, qua fieri decet accuratione, functus videar. Quod ut fiat atque ego cum litterarum emolumento in hoc labore verser, iuvabit eruditorum

prius mentem expiscari eosdemque ad symbola conferenda humanissime invitare. Id nempe cordatus quisque cognitum habet atque compertum, rei litterarum communis splendorem ad illum et dignitatis et perfectionis gradum, quo Graecorum Romanorumque aevo eminuit, iri evectum nunquam; nisi regiam illam viam, quam heroes illi sunt ingressi, rursus ingrediamur; ut non singuli ex suo arbitrio, aut insana scriptis inclarescendi libidine, sed ad optimorum iudicium scripta excudant sua. Quem in finem strictim edisseram, quibus instructus subsidiis operam hanc aggrediar; subiuncturus coniecturarum in Moeridem ἀποσπασμάτιον, et de notis addendis, quod cepi, consilium.

Ad prius quod attinet, inprimis honorificentissimis laudibus decorandi mihi sunt Summe Reverendi Celeberrimique *Joan. Christoph.* et *Joan. Christ. Wolfii*, huius urbis, quid? orbis eruditi decora atque ornamenta, quorum beneficia, inde a compluribus retro annis largissima manu in me collata, quoniam referre nequeo, aetatem devenerabor. Hi, quo complectuntur omnes mansuetiorum Musarum cultores amore, ac me affectu plusquam paterno, certiores de meo facti instituto non solum utendum mihi concesserunt *Photii lexicon* ἀνέκδοτον, sed etiam varias Moeridis lectiones mecum voluere communicatas, quas Vir Maxime Venerabilis, quum Lugduni Batavorum commoraretur, ex *Is. Vossii* codice ad libri oram annotaverat. Integrum conferre tunc temporis ipsi fuit visum supervacaneum, quod Vossianum illud MSS. maximam partem cum Hudsoniana legendi ratione congruere animadvertebat. Convenientiam ex eo fonte crediderim profluxisse, uterque codex quod ex supra laudati *Joan. Pricaei* schedis in Anglia asservatis descriptus. Sunt nihilo minus tamen aliqua, sed perpauca, in ea priorum litterarum collatione, in quibus Vossius ab Hudsono facit divortium; mihi profutura, ubi, quae promisi, licebit exsolvere.

Deinde ad subsidium vocavi magno cum fructu excerpta, quae Vener. *Bernh. de Montfaucon* ex codice dedit Coisliniano et inserta leguntur *Catalog. Biblioth. Coislin.* pag. 485 — 488. Id modo dolendum, virum, cuius summa

in litteras, cumprimis humaniores, merita minime multi assequuntur, superat nemo, perpaucos admodum singulorum στοιχείων versus speciminis loco protulisse; ut non dubitem, fore complures, qui mecum optabunt, ut ipsi placuisset indicare, in quantum lectionum dissensione a Pricaeano apographo discrepet Coislinianum. Cuius tamen voti nos fore propediem compotes, spes affulget certissima. *Novam* etiam *Bibliothecarum Bibliothecam* indefessi laboris ac paene adamantium senem parare, novellae nuper nuntiarunt, in qua habebimus forsan et Regii et Coisliniani atque Parisiensium reliquorum MSS. lectionum varietates.

Porro haud nescius, *Claud. Salmasium* in operibus suis Moeridem passim laudare atque illustrare laudatum, evolvi eius *Plinianas exercitationes, in Tertullianum de pallio notas, Comment. de lingua Hellenistica, de iure Attico* etc. Eoque me minus temporis in horum operum lectionem insumti poenitet, quod complura mihi suppeditarunt, quorum ope atque auxilio noster pristinae partim sanitati restituitur, partim, quod deest edito, potest suppleri.

Ita quoque adii Illustriss. *Ezech. Spanhemii* aliorumque libellos, in quibus Atticistam nostrum excitari subinde testem noveram. Prior habuit exemplum ad codicis Vindobonensis fidem expressum, cuius verba non infrequenter recitat in *notis*, cedro dignissimis, *ad Aristophanis comoedias tres priores*. In his vero, praeter *Carol. Du-Cangium*, *Jac. Usserium*, *Aegid. Menagium*, *Henr. Valesium*, ut laude ornetur meruit *Steph. le Moine*. Quamquam enim non nisi semel, ego quantum novi, Moeridis usus sit opera in *variis sacris*: ansam tamen praebuit integri versus restituendi, qui in impresso desideratur. Denique, quoniam ipsa vocabula a lexicorum compilatoribus peti debent ex istius linguae scriptoribus, quam cupiunt explicatam: manu non indiligenti Aristophanem, Platonem, Thucydidem, Xenophontem, Demosthenem aliosque legendo contrivi, qui Atticam sermonis elegantiam scriptis ad posteros transmiserunt; minime spreta vetustiorum lexicographorum cohorte. Hi omnes quam maximum emolumentum attulere Moeridi, et comtiori ornatiorique habitu,

quod praefiscine nunc dixerim, produturo. Suppeditarunt enim ea loca, quibus noster Atticista ad firmandos vocum usus atque significationes quandoque utitur, secundum optimas uniuscuiusque scriptoris editiones curate olim indicanda; et praeterea digito quasi indice monstrarunt verum, mea opinione, genuinumque legendi modum. Quo autem ingenii instructus acumine susceperim negotium illud, sicuti difficile, ita quoque periculosum, ut pateat; iuvabit nonnulla loca hic tentare, initio ab ipso libelli titulo ducto, qui talis est:

ΜΟΙΡΙΔΟΣ ΑΤΤΙΚΙΣΤΟΥ
ΛΕΞΕΙΣ
ΑΤΤΙΚΩΝ ΚΑΙ ΕΛΛΗΝΩΝ.

Moenis Labbeo Bibliothec. nov. manuscr. pag. 105. et *Maeris Steph. le Moine Var. Sacr.* T. II. pag. 479. appellatur opusculi auctor. Utrumque typorum errore vitiose expressum. Neque tamen libri veteres de vera lectione consentiunt. Alii *Μοίριδος*, alii *Εὐμοίριδος* nomen praeferunt. Posterius fuit in apographo Pricaeano (vid. *Colomesius Observ. Sacr.* p. 120.) et Spanhemiano (ad *Pluti* v. 12.); quod vero Cel. *Hudsonus Photii*, *Usserii*, *Salmasii*, *Du-Cangii*, *Menagii* aliorumque fretus auctoritate reiecit. Addere potuisset *Antonium Eparchum*, cuius codex Galliarum regi oblatus dono diserte legit *Μοίριος*. Quae quum ita sint, neque ego quicquam hic mutandum arbitror. Criticae vero audaciae mihi si esset satis, qui contra tot virorum, doctrinae amplissimae fama celebrium, niterer auctoritatem: auctorem huius opusculi futuro *Theatri Anonymorum Placciani* editori relinquerem belle coniiciendum. Interim de rebus in obscuritate ac dubitatione positis quum omnibus liceat animi sui cogitata aliorum exponere iudicio: mihi vitio versurum confido neminem, si modeste ac verecunde dicam, quid mihi rebus omnibus expensis venerit in mentem. Incerta est Moeridis, qua floruit, aetas. Exinde, quod *Phrynichus* in hoc nostro glossario excitatur testis; et quod ipsum laudat *Photius Biblioth.* cod. CLVII. colligitur, intra illud spatium, quod a II. ad XII. post. C. N. saeculum effluxit, libellum fuisse confectum. *Laxum*, inquis cum Hudsono, *spatium?* Non diffiteor. Sic quoque nomen

est in ambiguis, quippe nec Graecis, nec Latinis cognitum auribus. *Herodotus Euterp.* cap. 101. et alibi antiquissimi Aegyptiorum regis, *Moeris* dicti, iniicit mentionem. Hinc esset coniecturae capiendae locus, auctorem opusculi, natione Aegyptium, forsan Alexandriae aut natum, aut commoratum: id modo si possemus dare probatum evictumque, eo, quo Moeridem vixisse oportet, aevo, Aegyptiaca nomina adhuc fuisse in usu; quae abolita potius atque cum Graecis Romanisque commutata si asserimus, haec disputatio ad veritatem videtur propensior. Neque est, quod mihi obiiciatur *Moeris*, quem *Virgilius Eclog.* IX. canentem dicam, an flentem, inducit. Sive enim is Virgilii procurator fuerit, ut *Servius* observat, sive eiusdem parens, quod *Badius Ascensius* opinatur: fictum tamen est nomen atque a *moerore* deducendum; quod lacrumantem faciat poëta virum deperdita Menalcae rura. Hunc autem nodum expediemus, si opusculi inscriptionem ita concipimus: *Μοῖρα λέξεων Ἀττικῶν καὶ Ἑλληνικῶν. Μοῖρα*, quod Tacticis *turmam* seu *cohortem militum*, mille viris constantem, denotat (vid. *Du-Cangius in Glossar.* Gr. f. 943.) apud *Homerum* passim et *Callimachum in fragmentis a Rich. Bentleio* collectis T. I. p. 323. edit. Ultraiect. pro cuiusvis rei legitur *parte*. Neuter vocis significatus ita comparatus est, quin apposite conveniat in naturam atque constitutionem huius libelli: qui neque omnes Atheniensibus proprias dictiones et loquendi formulas, neque earundem bene multas, sed partem tantummodo explanat interpretando; quod iis nequit esse obscurum, qui expensa libelli mole vel relatum legerunt apud *Xenophontem* de *Republ. Atheniens.* cap. 2. Atticos mista quadam ex omnibus, tum Graecis, tum barbaris, lingua copiosa usos; aut *Galenum τῶν παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς συγγραφεῦσι ὀνομάτων βίβλους μή, dictionum Atticarum libros XLVIII*, ut ipse *de libris propriis* testatur, norunt composuisse. Id quoque silentio praetereundum minime est, admissa hac emendatione nos rationem posse promere, qui factum, ut librorum antiquorum quidam in frontispicio habeant *Εὔμοιρις*. Recentioris scilicet aevi hominem, qui locupletare sategit libellum adiectis novis versibus, ut studium operamque creparet, inscripsisse glossarium: *Εὐμοιρία κ. τ. λ.*

portio bona; facile mihi persuadeo. Nam in illo Caesareae Bibliothecae MSS. quod praefert *Εὔμοιρις*, sunt articuli nonnulli, quos in aliis frustra quaesiveris. Tandem huius nostrae coniecturae caussam quodammodo tuetur, *Salmasius* quod habuit, exemplar, in quo titulus fuit: *Μοίρις Ἀττικιστὴς περὶ λέξεων Ἀττικῶν καὶ Ἑλλήνων*. Vid. *Exercitat. Plinian.* pag. 649. Quid enim librario oscitanti fuit facilius, quam *Μοῖρα λέξεων* refingere in *Μοίρις λέξεων*, inserta, ut omnia cohaereant, *περὶ*, particula? Et, ut commentum nova excludit mendacia, ita *Ἀττικιστοῦ* quoque assutum postea crediderim cognomen, ut auctorem linguae Atticae constaret fuisse studiosum. Verum enim vero, quibus haec coniectura implicata sit difficultatibus, quum pulchre intelligam: cave, B. L. alio eam quam problematis critici habeas loco; quod excutiendum propono, qui longo criticarum rerum usu edocti sunt atque exercitati.

Ἀεινάων, Ἀττικῶς. *ἀενναόων*, Ἑλληνικῶς. (Vid. p. 23.)
Ἅλυκὼ, Ἀττικῶς, Ἀριστοφάνης *Λυσιστράτῃ*.
ἁλυκὸν, *κοινόν*. (Vid. p. 29.)
Ἀντίγραφα, *πληθυντικῶς*, Ἀττικῶς.
ἀντίγραφον, *ἑνικῶς*, Ἑλληνικῶς. (Vid. p. 7.)
Ἀρίβαλλον, *ἔστι δὲ εἶδος ποτηρίου*
στενόστομον. (Vid. p. 91.)
Ἀωρὶ, Ἀττικῶς. *ἀώριον*, Ἕλληνες. (Vid. p. 32.)

Atque haec specimina ex primo decerpta *στοιχείῳ* sufficiat in praesenti dedisse.

In annotationibus concinnandis praeter MSS. discrepantias atque de earum valore iudicium id vel maxime mihi datum existimabo esse, ut Moeridis testimonium ad fidem optimorum auctorum, Attica qui usi sunt dialecto, revocem; ne in errorem deducantur lectores. Allucinatum nonnunquam hominem Graeculum, quisquis ille demum fuerit, dudum animadverti: et vereor pertentatis singulis lexici articulis, ne plura olim notanda sint peccata. Dabo deinde operam, ut vocum, et Atticarum et Hellenicarum, verus usus rarioresque notiones lectori pateant; quod iis ingratum haud fore mihi

polliceor, qui, ut indies magis magisque nobilissimi sermonis divitiae eruantur, habent in optatis. Indicatis etiam, quod supra iam promisi, auctorum locis, quae noster testatur, haud intacta relinquam antiquitatis momenta in hoc commemorata opusculo: quorum alia, et quidem notiora, ita explicabo, ut ad scriptores remittam, qui ex instituto de iis sunt commentati; alia vero, nec frequenter obvia, paullo pleniori exsequar stilo. Huic meae opellae suis locis praemittentur Hudsoni aliorumque labores. Latinam versionem, etiamsi ipsa libelli constitutio non respueret, nollem tamen adiungere, deterritus et rei difficultate, et tristi Nic. Blancardi exemplo, qui, quod Harpocrationem Latine de Graecis reddiderat, misere, at immerito, Jac. Gronovio vapulavit. Conf. *Joan. Alb. Fabricii Biblioth. Gr.* Vol. IV. p. 585. sq. Tempus versioni tribuendum libentiori animo insumam in dissertationem praeliminarem, in qua de huius glossarii instituto, fatis codicibusque dicetur. Agmen claudent vocum auctorumque indices necessarii: ut adeo in hac iterata editione nihil facile quisquam desideraverit, quod Hudsonianae est ornamento. Omnia aderunt excepta *Georg. Martini dissert. de veteri et vera Graecarum litterarum pronunciatione*, quam molis tantum augendae gratia comitem Moeridi Hudsonum adiunxisse existimo.

His igitur stipatus praesidiis, hac mente atque ingenii, si qua in me est, felicitate otii partem quandam Moeridi hactenus tribui. Nec quicquam, optimum numen si vitam viresque concesserit, erit in mora, quominus hoc ipso, quem nuper admodum auspicati sumus, anno opus subiiciatur prelo; modo munificentiam eorum fuero expertus, quibus cordi est curaeque Graeca litteratura. Si qui igitur sunt, qui codicis a me nondum inspecti varias lectiones in scriniis servant, aut viri cuiusdam docti possident annotationes, aut denique ipsi auctorem hunc suis curis explicarunt: eos publice observanterque rogatos volo oratosque, ut communibus studiis foveant opus in communem usum edendum earumque rerum mihi, vel potius orbi litterato, copiam liberaliter faciant, quas ad eius ornatum utilitatemque amplificandum aptas iudicabunt. Quicquid ad B. Theod. Christoph. Felgineri viduam transmittetur, id ut ad me recte perve-

niat, curabitur. Haud immemorem me experientur beneficii, qui meritam iis gratiam debito honore, iustis encomiis atque animo longe gratissimo persolvam: sicuti et illis me profitebor obstrictum, qui consiliis suis meum iuvare non dedignabuntur. De mutandis, addendis detrahendisque amice monitus, ad sua ipsius vineta caedenda nemo me erit paratior, nemo alacrior. Scribeb. Hamburgi ad diem 4. Januarii CIↃIↃCCXXXIIII.

IN NOVAM
MOERIDIS ATTICISTAE
EDITIONEM,

AB

AMICISSIMO ET DOCTISSIMO

IOANNE PIERSONO

CURATAM.

Laetis auspiciis, venuste, prodi,
Graecarum arbiter elegantiarum,
Doctor Cecropiae probate linguae,
Prodi, splendidiorque, comtiorque,
Nec vestem macula inquinatus ulla.
Tu, paucis hominum peritiorum,
MOERI, cognitus ante, literatum
Nunc orbem poteris perambulare,
Nunc quo vis pede libero vagari,
Attici geniumque gratiasque
Pandens eloquii, tuasque dotes.
Nos, o delicium meae iuventae,
Quondam traxit amor tuus, tibique
Iam manu medicam, et mihi parabam
Nomen, cum rapuit subortus ardor
Transversum ex adytis novem Sororum,
Ad severa magis, magisque casta,
Ut tum visa mihi fuere, sacra.
Non tulit Deus, ac redire jussit,
Qui mortalibus orbis in theatro
Partes distribuit, Choragus unus,
Nutum ut ingenii sequente quovis
Scena sic melius stet universi.

****

Te vero interea latente, Thomas
Ad nos luce nova venit renatus:
Ruhnkenique opera Platonicarum
Interpres venerum fugit latebras,
Doctorum cupidis receptus ulnis.
Quin et Grammaticos super verendum
Tollit Hesychius caput vetustos,
Ac, spondens sibi iam perenne nomen,
Magnum crescere opus nitore multo
Cernit; quod pariter laboriosum,
Et doctum pariter, Dei faventes
Perduci faciant ad umbilicum!
Vidit, ac doluit meus sodalis
PIERSONUS, Charitum manu politus,
Pastusque a teneris lepore Graio;
Et tu, MORRI, iaces, ait, tuumque
Ignorant homines decus, malignis
Damnatum tenebris, situque foedum?
Non sinam. Et maculas, librariorum
Quas stupor dederat, nec eruditus
Anglus sustulerat, repurgat omnes.
Ergo vive, tua, vigeque, sorte
Felix; Vindicis et serens per orbem
Laudes egregii, a nepote sero
Famam pro meritis fer invidendam.

ERNESTUS GULIELMUS HIGT.

EXCERPTUM
EX PRAEFATIONE IOH. FR. FISCHERI
AD I. F. HEUSINGERUM SCRIPTA.

Atque nomen quidem verum auctoris huius *Συλλογῆς* non Eumoeris, neque Eumoerides esse, sed Moeris, Hudsonus iam recte vidit. Namque sic non solum a Photio nominatur, sed in multis etiam libris scriptis, tanquam Regio *), et eo, qui in bibliotheca Coislíniana, nunc Sangermanensi, est. Eumoeridis nomine eum laudat Spanhemius ad Aristophanem passim, et Colomesio, Codicis Vindobonensis auctoritate **), Eumoerides dicitur. Sed syllabam *ET* initium praenominis suspicabar esse, quodcunque tandem istud fuerit, librariorum inscitia ipsi nomini additam: in primis quod nemo ita appellatus usquam in monumentis antiquis reperiretur, quum Moeridis nomen multis olim commune fuisse constaret: in quibus, praeter antiquissimum Aegypti regem, Virgiliique

*) MMMDII *Μοίριδος Ἀττικιστοῦ λέξεις Ἀττικῶν καὶ Ἑλλήνων κατὰ στοιχεῖον.* Ita laudat titulum libelli Stephanus Monachus in Variis Sacris, et ex eo Fabricius Bibl. Gr. V. 46. p. 486. Sed Cangius, qui Codice illo usus est in Glossario Graeco, indicem sic exhibet [Ind. Auctt. p. 30.]: *Μοίριδος Ἀττικιστοῦ λέξεις Ἀττικαὶ καὶ Ἑλληνικαὶ κατὰ στοιχεῖον.*

**) Hoc inde colligo, quia in libro scripto Georgii Harbinii, ex quo edidit hanc *Συλλογὴν* Ioh. Hudsonus, legitur *Εὐμοιρίδου*, ab *Εὐμοιρίδης*. Iam liber ille Harbinii descriptus erat e libro Ioh. Pricaei, quo usus est sine dubio Colomesius. Liber autem Pricaei erat apographum Codicis Vindobonensis. [Confirmatur id auctoritate Usserii, quocum communicaverat Pricaeus hoc apographum. Vid. eius Animadverss. ad Epist. ad Antiochenos, quae vulgo Ignatio tribuitur, p. 104. Vocat ibi eum et p. 113., ut Colomesius, Eumoeridem. EX ADDEND.] Hoc ignoravit Fabricius. Nam Bibl. Gr. III. 34. 5. scripsit: *quibusdam* Eumoerides *vocatur*, *ut Colomesio p.* 120. *Observ. Sacr.*, *quo auctore*, *vel quo argumento*, *ignorare me fateor.*

villicum, numerandus est is, qui in Epigrammate Stratonis quodam Anthologiae nondum editae*) commemoratur. Quam facile autem librarii pro *ΜΟΙΡΙΔΟΣ* scribere potuerint *ΜΟΙΡΙΔΟΥ*, in litteris praesertim minusculis, quis non videt? Atque haec habui, Vir clarissime, quae de nomine auctoris dicerem.

Quis vero ille fuerit, et ubi natus: quibus in terris vixerit, et quando, non apparet. Hoc certum satis est et manifestum, quum hunc libellum eius Photius legerit, eum vel ante tempora Patriarchae Constantinopolitani, vel ipsa etiam eiusdem aetate, vixisse. In eo autem errasse videtur Hudsonus, quod putaverit, eum post Phrynichum floruisse, idque collegerit inde, quod Phrynichus a Moeride laudaretur**). Sed verba illa Phrynichi ab aliena manu, non ab Atticista, adiecta esse, suo loco docuimus. Cui errorem similem in Glossario Timaei Platonico***) investigavit demonstravitque Ruhnquenii sagacitas. Tantum prodest et iuvat rectus Critices usus! Et tantum obest nocetque eius contemtio!

Quod ad ipsum hoc Nostri opusculum attinet, vel index eius ostendit, collecta ibi contineri, secundum litterarum ordinem, vocabula, vel Atticis veteribus eorumque imitatoribus propria, vel communia tunc Graecis caeteris omnibus, ita tamen, ut auctor saepe certa quaedam utriusque generis scriptorum loca respexerit, non communem ubique dicendi consuetudinem spectasse videatur. Sicut enim Ἕλληνες quando ab Atticis distinguuntur, Graeci sunt, praeter Atticos, omnes: ita verba Ἑλληνικὰ, quum discernuntur ab Ἀττικοῖς, vocabula sunt, quibus, alio saltem significatu, quam Attici olim, Graeci tum uterentur omnes****). An vero libellus hic, quem Valquenarius†) utilissimum vocat, integer ad nos et salvus pervenerit, de eo vereor, ne sis mecum vehementer

---

*) Apud Valquenarium V. C. Animadvers. ad Ammonium II. 15. p. 218.

**) In vocab. Ἰσοτελής.

***) In Οὐχ ἥκιστα.

****) Vid. omnino Salmasium de Hellenist. p. 46. sqq.

†) Ad Euripidis Phoeniss. v. 1422. p. 480.

dubitaturus, Vir clarissime. Eum brevem fuisse et parvum, non grandem et longum, satis quidem potest constare ex eo, quod a Photio appellatur *ποιημάτιον*. Sed nihil inde ablatum esse aliena manu, nihil adiectum a grege Grammaticorum recentiorum, cui in mentem veniat affirmare? Nam primo quidem in multis, qui restant, libris scriptis leguntur multa, quae non item in aliis: quidni in iis, qui vel temporis iniuria, vel neglegentia hominum, periere, multa extiterint, quae in nostris hodie codicibus non inveniantur? Deinde est verissimum, non pauca ex aliorum Glossographorum libris fuisse a Grammaticis posteriorum temporum male sedulis in hunc libellum, ut fit, translata. E Timaeo quidem Sophista multa illuc venisse, ex eo praesertim tempore magis coepit certiusque animadverti, quo Montefalconius *) Ruhnqueniusque **) Glossarium hominis Platonicum edidere. Nosmet vero monuimus ipsi passim, multa nunc in libello Nostri legi, quae diligentiae Thomae Magistri debeantur. Qua in re dissentire licebit a Ioh. Alberto, Viro summo, et vel ob praeclara in Hesychium merita memoria immortali dignissimo. Ei cum Menagio et Lamb. Bosio contra videbatur ***) Thomas alicubi exscripsisse Moerida. Verum quo minus assentiri Viro divino queamus, hoc impedit. In Thomae Eclogario fere omnia pleniora, adiectis etiam saepe locis scriptorum, habentur, ita ut vero videatur similius esse, Grammaticos recentiores auxisse Moerida e Thoma ****), sed ut profecta omnia ab ipso Moeride existimarentur, neque vestigia fraudis certa relinquerentur, omisisse alia, alia interdum accommodasse reliquis: praesertim quum isti homines libellum Nostri collocupletare instituerint glossis alienis pluribus, quod de Thomae Eclogario non ita certo constat, neque a quoquam adhuc est, quod sciam, observatum. Etenim non solum e Timaeo, uti demonstravimus, et Thoma, sed e Suida quoque, in *λέξεις* Nostri aliena multa derivavit inepta Grammaticorum

*) Catal. Biblioth. Coislinianae p. 477—481.

**) Lugd. Bat. A. C. CIↃIↃCCLIV. octonis.

***) Observ. N. F. p. 144.

****) Iure hanc Fischeri sententiam reprobavit Piersonus in Praef. p. XVI. G. A. K.

sedulitas. Sed ne quis erret forte, nosve erroris accuset ipsos, id quomodo velim intellegi, dicam apertius. Quae apud Suidam hodie, et apud Moerida, leguntur, ea non tam e Suida transscripsisse censeri debent Grammatici, quam ex iis potius libris, e quibus mutuatus sit sua Suidas compilator. Certe Moeridis Codex ille, quem in bibliotheca Coisliniana esse supra significavimus, iudice Montefalconio, rerum harum intellegentissimo Viro, scriptus iam saeculo decimo est. Quomodo igitur e Suida augeri a Grammaticis libellus Atticistae Nostri potuerit? Sed ii libri quum vel interierint, vel nondum saltem editi sint, eorum loco, opinor, recte laudavimus Lexicon Suidae.

Et quia ad libros Moeridis scriptos ventum est: licebit pace Tua, Vir doctissime, et de reliquis, qui mihi quidem in notitiam venerint, breviter exponere. Praeter Coislinianum Codicem *), qui membraneus est atque optimae notae, Vaticanus commemoratur a Maussaco in dissertatione Critica de Harpocratione **), et Vossianus, qui nunc in bibliotheca Leidensi est, ab Alberto V. C. ***). Eo, quem Antonius Eparchus, Corcyraeus, Francisco primo, Franciae regi, dono dedit, et quo, praeter Moerida, multi alii libri Graeci continentur, Regium vulgo appellant ****), in conficiendo Glossario Cangium usum esse, Vindobonensisque exemplar penes Ioh. Pricaeum fuisse, superius demonstravimus. Qui libri omnes ex uno eodemque fonte ducti fuerint, an e pluribus et diversis, dici, quum eos comparare inter se non licuerit, non potest. Sed si e particulis tamen quibusdam, quibus tanquam gemmis multi Viri docti sua scripta, veluti Salmasius, Pricaeus, Cangius, Spanhemius, Albertus, et alii, distinxere, iudicium faciendum sit de libris integris: non ex uno omnes, sed e pluribus eisdemque diversis exemplis, videntur esse descripti.

Nam de toto quidem Moeridis libello vulgando ante

*) n. CCCXXXV.

**) p. 393. edit. Blancardi.

***) Observatt. N. F. p. 173. 257 et 357.

****) Laudatur etiam a Salmasio Observatt. ad Ius Att. et Rom. p. 164.

magnum illum Kusterum*) nemo videtur, qui cogitaret, repertus esse. Primus autem eum octonis edidit Oxonii anno huius saeculi duodecimo Ioh. Hudsonus**): qui quam rationem in eo edendo et emendando sequutus sit, poterit ex eius Praefatione, quam adiiciendam curavimus, cognosci. Tribus fere annis post maximam illius partem e Codice Coisliniano inseruit Catalogo huius bibliothecae Montefalconius***): atque ante annos non multos novam se opusculi editionem adornare professus est Ioh. Piersonus****), Commentario Claudii Sallierii, Viri clarissimi, instructam. Quod Viri docti consilium diu, fateor, incertum me dubiumque reddiderat, quid facerem: absolveremne meas in Moerida Animadversiones, conscribere enim eas ante coeperam, quam de nova illa editione quidquam audivissem; an inchoatas relinquerem: in primis, quum me destitutum libris scriptis viderem, quibus se usurum ille ostendisset. Sed quia librarii nostri libelli exemplaria flagitabant, facileque intellegebam, nostrum consilium in eo edendo diversum fore, neque omnino nihil sine libris scriptis effici posse: constitui tandem, id quod non aegre laturum esse Virum doctum, quae eius humanitas est, sperare licet, Atticistam, cura mea qualicunque illustratum, iubere prodire: de quo consilio meo restat, ut pauca dicantur.

Placuit autem insistere vestigiis iis, quibus institisse Pavum Valquenariumque in recensendo Phrynicho atque Ammonio videram. Igitur hoc in primis negotii intellegebam mihi datum esse, ut vera ubique et genuina lectio, quoad fieri posset, indagaretur. Quam ob caussam et inspexi contulique diligenter libros omnes, ubi particulas quasdam libelli prolatas vel legissem, vel audivissem: et coniecturas Virorum doctorum studiose, nec sine molestia magna, collegi,

*) Fabricius Biblioth. Gr. IV. 35. 4. extr.

**) Recensetur haec eius editio Actt. Eruditt. Supplem. To. VI. Sect. II. p. 49. ff. a Ioh. Christi. Bielio V. C.: cuius nomen adscriptum vidi in eo Actorum exemplari, quod est in museo Menqueniano. Sed nil novi ibi neque observatur quidquam, neque monetur.

***) p. 485—488.

****) Verisimil. II. 3. p. 169.

measque passim adieci. Et quia cognoveram, multa loca corrigi posse e locis aliorum Grammaticorum similibus: neque haec praetermittenda duxi. In primis glossas Hesychianas saepius laudavi. Animadverteram enim, vocabula Attica ibi fere per *Ἑλληνικά* expliçari, ut horum glossematum auctoritate lectiones Nostri multae vel confirmari magis, vel reiici certius repudiarique possent. Vocabula ipsa, eorumque significatus varios, auctoritatibus scriptorum multis illustrare et demonstrare visum non est; cum quod id alienum esse proprieque ad Lexicographos pertinere putarem, tum quod a Piersono praestitum iri sperarem, et quod editio adornanda esset non magno parabilis. Atque secundum hoc consilium velim existiment de opera nostra et labore homines docti. Caeterum quum Hudsoni notas addere nostris placuisset: iussimus quoque eius exemplum operas sequi, non ignorantes, multas ibi coniecturas leves, immo falsas, in contextum receptas esse. Sed quia errorum ubique admonuimus lectores: nihil inde periculi timendum Moeridi videbatur.

LECTURIS

S. P. D.

GEORG AENOTHEUS KOCH.

Praeclara clarorum virorum in literas humaniores merita cum a posteris in magno poni discrimine memorique animo agnosci par sit, tum nescio an huic officio pulcherrime satisfiat, si, quae egregie ab illis inventa sunt, explicita atque disputata, ne diutius in oblivione iaceant, quasi in vitam revocari latiusque inde propagari curamus. Etenim, ut memet antiquitatis disciplinae finibus contineam, permulta eademque sat luculenta scripta, quae apud exteras gentes ab indefessis doctorum hominum studiis profecta praeteriti tempora saeculi in lucem protulerunt, tantummodo in paucorum notitiam hodie pervenire negari nequit; cuius rei causam in eo potissimum quaeras, quod rariora omnino sunt et nisi ex bibliothecarum scriniis vix arcessenda, aut, quod fere consequens est, maioris pretii, quam ut a multis coëmi possint. Quare vel is laudem aliquam mereri videtur et ad promovendum bonarum literarum studium aliquid contulisse censendus est, qui in praestantioribus huiusmodi libris, et quorum commodiorem usum aegre desideramus, typis iterum describendis operam collocet atque diligentiam. Nec profecto de segnitie quadam orbis literati in hoc, ut ita dicam, scripta conscribendi studio, quod per se neque laude destitutum est, neque fructu caret, conquerendi ullam nobis nunc quidem adesse causam quivis dies testatur. Imo vereor, ne tota res in peius abierit, id quod omnes probi mecum sentient. Namque cum hodie plerique non famae sed fami scribere videantur, lucri cupidine adducti in veterum libros cum interpretum priorum commentariis denuo a se edendos nulla ratione habita temporum

hominumque, quibus eos destinant, nullo adhibito delectu, desultorum instar certatim involant. Sic, ut in re molesta uno defungar exemplo, Horatius Lambini admodum nuper nova veste indutus prodiit, qui, quoniam multa recte et bene observata in eo invenias, iccirco non erat recoquendus. Nactus est Venusinus poëta post Lambinum tantum numerum explicatorum, ut, quae in illo nobis scitu digna sint, ab his sexcenties repetita videas. Quid quod in una Mitscherlichii editione, odas certe et epodos quod attinet, totum paene Lambinum habeas redivivum? Absit vero, ut hunc vel illum laedere in animo sit, sunt enim clara ceteroquin nomina: rationem ipsam vitupero, et valde optandum est, ut ille infaustus bonis literis impetus paullum compescatur.

Praeter ceteros autem dignus mihi videbatur Moeridis Atticistae libellus, qui praelis iterum committeretur, non quod a tractatae materiae ubertate aut praestantia commendandus sit, nam per est exiguus et supra modum exilis, sed quod homines solidae doctrinae laude florentissimi ad eum elimandum illustrandumque multum laboris impenderint. Quo magis autem innotuit huius libri, tot priorum interpretum virtutibus conspicui, utilitas, quoque maior indies accrevit exemplorum inopia et raritas, eo paucioribus verbis opus erit ad rationes aperiendas, quae ad hancce novam editionem me impulerint.

Moeridis nimirum hoc cum reliquis Atticistis commune est vitium, quod ex manca et subitaria veterum scriptorum lectione, haud raro etiam codicibus eorum deterioribus usus, praecepta sua composuit, quae inde sequitur ut nunc vana et aliquanto mera aegri capitis somnia habenda sint, nunc dubia et incerta, perpauca tantummodo ex omni parte vera. Bonum itaque factum, quod in eius opusculo emendando atque explicando felicissimo successu elaborarunt Hudsonus, Sallierius, Berglerus, et his longe superior Ioannes Piersonus*).

Erat in Piersono innatans quaedam verborum facilitas et beatissima illa ingenii ubertas, qua unice factum est, ut tam

*) De eo quam praeclare senserint Valckenarius et Ruhnkenius, horum scripta documento sunt. Legas illius Diatriben in Euripidis Reliquias, huius ad Timaeum Animadversiones.

brevi temporis spatio, nempe sex lustra nondum emensus vitae satisfecit, perlustratis omnibus fere veteris Graeciae Latiique monumentis antiquarum literarum studia tanto successu amplecti tamque luculenta doctrinae specimina edere posset. Eximiam curam adhibuit in singulorum verborum explicatione et plane singularem diligentiam in rebus grammaticis pervestigandis, in quibus si multa rectius hodie cognita sunt, gratulemur nobis de linguae Graecae studiis per hos quinquaginta annos acrius agitatis. Nunquam vero in his pervulgata tractavit, nunquam ad verba magistri obstrictus fuit. Corrigendi opportunitates non cupide quaerens, nec paucis exemtis praeter necessitatem aliquid tentans, corrupta lenissima ratione sananda, sana ab emendandi libidine iusta interpretatione esse defendenda exemplo suo egregie monstravit et sic fere perfecti Critici formam proposuisse nobis videtur. Permultas in emendationes incidimus aliorum quam Moeridis locorum, saepius brevissime illas indicatas, quarum maxima pars tam aperta est et ante oculos posita, ut legenti rationes ultro se offerant et mutata invidiam paene concitent. Accedit, quod quae ab aliis bene inventa essent, cum veneratione quadam suspexit, ubi reprehendendi causa adesset, verecundiae fines minime violavit neque eo unquam impudentiae prorupit, ut ex aliorum infami detrimento captaret gloriolam. Ea autem, ait Summus Hermannus, maxima est et non interitura laus, non utilem tantum, sed etiam bonum virum esse.

Ad Hudsonum venio, cuius cum hic illic a Piersono mutatas viderem notas, nonnullas adeo plane omissas, ex editione principe eas repetere placuit. Rara diligentia in iis, quae Schlaegerus annotavit, et eadem laus si tribuenda fuisset Sallierio, labore supersedere licuisset summi taedii pleno. Is autem in iis locis, quos e veteribus scriptoribus larga manu affert, singulos libros eorumque capita saepissime perperam indicavit, quin totos Platonis dialogos et ipsos adeo scriptores non semel confudit. Haec igitur omnia, et ubi Piersoni calamus aberraverit, qua maxima fieri potuit cura a me correcta uncis includi satius habui, quoniam homines quidam docti aliis nunquam non diffidentes falsa non minus quam vera oculis usurpare concupiscunt. Sed magis etiam

mirari subit, magnum errorum numerum ex istius observationibus in novissimam operis Stephaniani editionem transiisse, unde quisquis demum in Germania librarius Thesauro illo recudendo thesaurum sibi ipsi anquirere gestiat, graviter monendus est, ne spissam illam et incaeduam exemplorum silvam prius transponi patiatur, quam radicitus pars evulsa, pars collucata, alia rectius disposita sint.

Nostra aetate Moeridi multis modis profuere Bastius, Lobeckius, Schaeferus, viri sollertissimi et in paucis, qui veteres Grammaticos gnaviter tractaverint, facile optimi. His accessit, qui ante hos sex annos peculiari dissertatione laudabile in explanandis regulis a Moeride propositis ponere coepit tirocinium, Ioannes Iacobus Tengstroemius*), Bibliothecarius in Academia Aboensi Vicarius, cuius observationes, quoniam nonnullorum interesse scio et propter paucitatem maximam partem integras recipere non dubitavi. Denique non possum, quin negligentiae cuiusdam, ut lenissime loquar, mentionem iniiciam, quam eo aegrius tango, quo peius ipsa audit et quo magis is, qui ei obnoxius inveniatur, etiamsi cetera aestimatissimus sit, propterea vituperandus. Tale autem vituperium in Schleusnerum cadit, qui cum nuper**) Observationes in Moeridem promulgaret, mehercle non cogitasse videtur, easdem se acceptas referre Ruhnkenio et Valckenario, quorum ipsissimis verbis uti haud veritus est. Haec semel indicasse sufficiat. Curae Novissimae in Photium quantopere alienis glorientur bonis, alio tempore ostendam.

Redeo ad candidissimum Bastium. Is igitur quum multis aliis nominibus, tum eo optime de Grammatico nostro meritus est, quod Codicem Sangermanensem sive Coislinianum denuo ad locos quosdam difficiliores adhibuit novamque inde attulit lucem. Idem, cum Parisiis degeret, factum a Tengstroemio, cui etiam Codicis Regii iterum conferendi copia data. Sed perpaucis tantum in locis libros illos ab utro-

*) Observationes in Moerin Atticistam. Publico examini offert Mag. Ioh. Iac. Tengstroem. Pars I. II. Aboae 1824. 4.

**) in Miscellan. critt. a Friedem. et Seebodio editis Vol. I. P. 3. p. 535.

que inspectos esse valde dolendum: nam vel in his lectiones erutae egregie comprobant, Codicum Moeridis praesidia a nemine dum ea, qua debuerant, diligentia in auxilium esse vocata. Itaque pergratum mihi fuit, quum Collationem Codicis Vossiani accuratissime a Ioanne Christophoro Wolfio institutam in Bibliotheca incluti Senatus Reip. Hamburgensis asservari auribus meis accideret. Continuo per literas rogavi Virum Summe Reverendum, qui Illustris Ioannei fasces tenet, F. C. Kraftium, ut ipso intercedente illius Collationis usus mihi concederetur. Nec frustra. Kraftius pro eximia sua in bonas artes earumque studiosos voluntate praeter alia multa nunc hoc me ornavit beneficio, ut discrepantem Apographi lectionem, quae exemplari editionis Hudsonianae adscripta erat, diligentissime chotatam humanissime ad me transmitteret. Codicem eundem esse mox perspexi, ex quo varias lectiones cum Piersono communicaverat Albertius. Vide illius Praefat. p. IX. extr. Hoc autem munere quum maiori cum laude functus esse mihi videretur Wolfius*), vel minutissima infra posui, ne ea quidem reiiciens, quae obiter ab eo adspersa essent. In ipso editionis Hudsoni titulo haec adiecta leguntur: „Contuli cum Montfaucon. in Biblioth. Coisliniana et cum Apographo recentiore, quod extat inter MSS. Vossian. in Biblioth. Leidensi. Vossianum non integrum contuli, quia vidi, illud plerumque convenire cum hac (Hudsoni) editione.“ Contulit autem ad usque literam *M*.

Singulare vitiorum genus Moeridi illatum esse videtur propter scribendi quaedam compendia secus intellecta. Nimirum, quod singulis fere articulis additum est Ἀττικῶς, in Codd. ubique exaratum invenimus α^{τ}, $\grave{\alpha}^{\tau}$ et $\grave{\alpha}^{\tau\varsigma}$, quae quum et Ἀττικοὶ et Ἀττικῶς significare possint, loco cuique aptissimum ex serie orationis erit restituendum: quo de dixit aliquoties Bastius ad Gregorium Corinthum, p. 175. 184. 793. 800. et inprimis p. 184. Itaque Ἀττικοὶ reponantur oportet pro Ἀττικῶς p. 126. v. Ἐρρύπηνα. p. 337. v. Τεῦχος. p. 373. v. Κρήματα, id

*) Auctoris nomen frustra quidem a me quaesitum, sed Wolfii manum e literarum ductibus se agnovisse asseveravit mihi Clarissimus M. M. Runkelius, Hamburgensis.

quod verba λέγουσιν Ἕλληνες iure suo postulant. Et eadem fortassis medicina multis aliis in locis adhibenda, ubi sequente Ἕλληνες in priori membro exspectamus Ἀττικοί, veluti p. 178. v. Ἴσχίον. p. 229. v. Λογίους. p. 239. v. Μάντεων. p. 240. v. Μειράκια. p. 258. v. Ὀλλύασιν. p. 265. v. Ὄχλον. p. 316. v. Σίαλον. p. 328. v. Σχινδαλμός. p. 333. v. Τριχίδες. p. 335. vv. Ταὐτὸν et Τάριχος. p. 338. v. Ταμίαν. p. 348. v. Φακήν. p. 351. v. Φθοΐς. p. 357. v. Φιδάκνη. p. 360. vv. Φθῶσιν et Φερεφάττα. p. 363. v. Φοιτᾷ. p. 364. v. Φονέα. p. 365. vv. Χοάνην, Χαλκοῦς et Χρυσοῦς. p. 366. vv. Χρῆται, Χρέως et Χλωρὸν τυρόν. p. 367. v. Χανδὸν πιεῖν. p. 369. v. Χλεύη, et fortassis v. Χολήν. p. 370. v. Χλιδή. p. 371. v. Χαμεύνιον. p. 372. v. Χοανεῦσαι. 374. v. Χοᾶ. p. 376. v. Χαλκῆν. p. 377. vv. Χάριν, Χρείη, Χαμαιτύπη. p. 380. v. Ψίαθος. p. 381. v. Ψάλια. p. 387. v. Ὡραία. p. 387. v. Ὡς ἔοικεν. p. 388. v. Ὡς οἷόν τε. Contra in vocabulis Ἕλληνες et Ἑλληνικῶς per compendia scriptis lapsu erat difficilius.

Comites Moeridi adiunxit Piersonus fragmenta duo Herodiani Grammatici, quorum prius Philetaeri nomine inscriptum nihil nisi ex opere eiusdem maiore, cuius infra ad p. 170. mentionem feci, excerptum esse arbitratur I. G. Schneiderus Peric. Crit. in Anthol. Constant. Cephalae p. 65. Alterum plenius atque auctius e Codice Augustano vulgavit postmodo Hermannus in aureo opusculo, quod scripsit de emendanda ratione Gr. Grammaticae, inde a p. 301. hoc indice: Αἰλίου Ἡρωδιανοῦ περὶ ἡμαρτημένων λέξεων. Cf. eiusdem Praef. p. XV. Eam autem huius fragmenti partem, quae a Pavo iam publicata erat, repeti iussit Lobeckius in praestantissima Phrynichi editione p. 451. sqq. Atque nuperrime diversas quasdam huius Fragmenti lectiones e Codice Parisino descriptas publici iuris fecit Ludovicus Bachmannus in Anecdott. Graec. Vol. II. p. 402. sqq. Ibi si quae sunt melioris notae, ea a Ruhnkenio pridem observata dedit Piersonus: paucula, quae omissa essent, pace Anecdotorum editoris doctissimi editioni nostrae praefixis asteriscis subieci.

Iam mihi quum quid ipse in repetita hac editione prae-

stare voluerim quidve potuerim, aperiendum sit, haud mediocriter sollicitus haereo: nam a me quae addita habes, quam minuti sint pretii, bene sentio. Id ante omnia mihi cavendum fuit, ne libri ambitus temere angeretur. Atque, verba sunt immortalis Wolfii, nostro tempore is quoque gratiam mereri debet, qui aliqua secum servat, quae dare possit, non tantum, qui undecunque congesta cumulando bonis chartulis minime parcendum putat. Et profecto, largam illam rerum grammaticarum materiam uberius tractare, multa ex iis in disceptationem iterum vocare ac de quaestionibus quibusdam spinosis, quas ne nunc quidem ad liquidum esse perductas constat, fusius etiam exponere si animus tulisset, ne maior, quam opus videretur, libelli moles multos offenderet iure erat verendum. Etenim plurima, quae huc pertineant, recentiori aetate summa sagacitate summoque omnis doctrinae apparatu a doctis hominibus excussa sunt et enucleata: quorum libri quum omnium manibus terantur, nonne aperte acta egissem? Rarius itaque lectores in libros Godofredi amandavi Hermanni, quos nemo non lectitat, rarissime in opera grammatica Matthiae atque Buttmanni.

In ipso opusculi limine saepenumero veteres Grammaticos ex aliquot annis in lucem protractos, quorum larga post Piersoni tempora accrevit seges, consulendos duxi, quoniam ipsa eorum cum Moeride facta compatatio frugifera et quantum inter se dissenserint scitu dignum mihi videbatur. Exemplorum autem in re nota coacervandi consuetudinem ut maxime improbo, item, cum vocabulum occurreret notatu dignum aut explicatu difficilius, commentarios nominavi doctorum virorum, qui in hoc illud accuratius inquisiverint: ipse tamen ad taedium, mihi crede, minuendum latius aliquanto exspatiatus. Alia multa verbo tantum indicata, nonnullis adeo in Indices, ubi aptus cuique reperiretur locus, reiectis, quoniam sic nobis licuit esse brevissimis. Hos autem Indices de integro confectos et longe prioribus locupletiores adieci.

Sed quum iam in eo essem, ut praefandi finem facerem, Fischerum commemorare paene neglexissem, cuius observata, e quibus aliquid utilitatis redundare videretur, huc ut transferrem, movit me voluntas virorum quorundam do-

etorum, quorum vel unis plus tribuere soleo, quam coniunctis istis, qui, quidquid scripti reliquit Fischerus, fastu nefasto contemnunt.

Scriptum Lipsiae mense Februario CIↃIↃCCCXXXI.

Pag. 1. *Ἄγαμαι Ὑπερβόλου.* Verbi *ἄγαμαι*, cuius constructionem illustrat etiam van Heusde Sepecim. Crit. in Plat. p. 70. cum solo Genitivo iuncti exemplum luculentum est Aristoph. Av. v. 1752. ed. Invernizz. *Ἐχάρην ὕμνοις, ἐχάρην ᾠδαῖς· Ἄγαμαι δὲ λόγων.* et Acharn. v. 495. *Τόλμησον, ἴθι, χώρησον, ἄγαμαι καρδίας.* quae lectio a Dawesio Miscell. Critt. p. 252. (cf. Burgessii Append. p. 469.) frustra tentata, Codice Aristophanis Ravennate confirmatur. Ad locum Symposii Platonici (p. 179. C.), quem attulit Ruhnk. ad Tim. *ἀγασθέντες τῷ ἔργῳ*, Creuzer in Lectt. Platon. Plotini libro de Pulcr. adiectis p. 524. enotavit varietatem *ἀγασθέντεις τὸ ἔργον*, quae, etiamsi in pluribus Codd. obvia, sine dubio prae exquisitiori locutione reiicienda est. Exempla constructionis cum Ablativo sunt etiam Xen. Cyrop. VI. 4, 9. *ἀγαφθεὶς τοῖς λόγοις*, et Sympos. 8, 29. *ὅσων δὲ ψυχαῖς ἀγασθείης*, ut iure dederunt Zeunius et Schneider pro vulgata antea *ψυχάς*. Cum Ablativo iungitur etiam verbum *ἄγαμαι* in Lex. Sangerm. Anecdott. Bekk. p. 335, 32. ubi pro *ἄγαμαι κεραμείων*, quod dederat e Cod. MS. eundem locum excitans Ruhnkenius, iam legitur *ἄγαμαι κεραμεῖ*. Tengstrom. Add. incerti poëtae Rhes. v. 245. *ἄγαμαι λήματος.* Ruhnken. ad Tim. p. 8. sq. ed. nostr.

Pag. 2. *Ἀὴρ βαθεῖα.* V. Wolf. ad Hesiodi Theog. v. 9. p. 61. 62. Monk. ad Eurip. Alcest. v. 605.

Ibid. *Ἀνέστησαν πᾶς ὁ δῆμος.* Hudsoni editio habet *Ἀν. που ὁ δῆμος*, non *ποῦ*, quod Piersonus errore posuit. *πᾶς* correxerat etiam I. Chr. Wolfius.

Pag. 3. *Ἀθανάτω, ἀγήρω, Ἀντ.* Scribendum videtur, ut monuit Hemsterhusius, *Ἀθάνατος*, cuius vocis cum *ἀγήρω*

inuctae exemplum, apud Aristophanem est Av. v. 688. sq. De cetero vox ἀγήρατος auctoritate scriptorum Atticorum nequaquam caret. Xenoph. Cyr. VIII. 7, 22. τάξιν ἀτριβῆ καὶ ἀγήρατον καὶ ἀναμάρτητον. Memor. IV. 3. 13. ἀτριβῆ τε καὶ ὑγιᾶ καὶ ἀγήρατον. Agesil. 11, 14. ἡ δὲ τῆς ψυχῆς ῥώμη τῶν ἀγαθῶν ἀνδρῶν ἀγήρατος ἐστιν. Eurip. Iphig. Aul. v. 557. κλέος ἀγήρατον. etc. Praeterea, vel e loci Xenophontei, quem primum attulimus, fato, verisimile est, vocem ἀγήρατος a librariis passim obliteratam fuisse, eiusque loco intrusam vocem ἀκήρατος, quae maxime per Platonicorum philosophorum scripta frequentata est (cf. Creuzeri Commentt. Herodott. I. p. 38.). Sic apud Dionem Cass. LII. 35. pro εἰκόνες ἀκήρατοι καὶ ἀθάνατοι legendum esse εἰκόνες ἀγήρατοι καὶ ἀθάνατοι, e Moeride coniicias. Itidem dubitari posse videtur, an in loco Plat. Legg. V. [p. 735. C.] quem attulit Ruhnk. ad Tim. p. 17., τὸ τῶν ὑγιῶν καὶ ἀκηράτων ἠθῶν καὶ σωμάτων γένος pro ἀκηράτων legendum sit ἀγηράτων, simili iunctura, ac in loco, quem e Xenoph. Memor. paullo ante produximus. Tengstrom. Cf. Goettling. ad Theodos. p. 249. Boissonad. ad Eunap. T. I. p. 349. sq. Wernsdorf. ad Himer. p. 422. Platonis locus nulla eget emendatione; namque ἀκήρατον id dicitur, quod integrum atque incorruptum, quod in ipso flore est. Confidenter autem illud repono in Dionys. Perieg. v. 548. — ἀρετὴ γὰρ ἀγήρατον ἔλλαχε τιμήν, loco vulgati ἀκήρατον τιμὴ ἀγήρατος, et alibi legitur; cf. quae notavimus in Ind. s. v. p. 440. Walch. ad Taciti Agric. p. 480.

Ibid. Ἀναβῆναι τὴν γυναῖκα βούλομαι. Inter Addenda ad Aristophanis fragmenta illud exemplum epetavit Porsonus Adversar. p. 280. (p. 248. ed. Lips.) Exemplis locutionis a Piersono allatis adiici potest: τουτὶ προσαναβῆναι τὸ σιμὸν δεῖ, e Platonis Comici Νίτωις, secundum emendationem Elmsleii ad Aristoph. Acharn. v. 385. Cf. Burgess. in Comment. ad Aristoph. Vol. IV. p. 784. not. f). De animadversione Grammatici SGerm. a Piersono citati, iam vulgati in Bekkeri Anecdd., cf. Frommelius in Creuzeri Melett. P. III. p. 157. Tengstrom. Alterum βούλομαι plane omisit cum Coisl. et fortassis Apograph. Voss. Hudsonus.

Loco autem prioris *βούλομαι* Apogr. Voss. perperam *βούλομον*. Ceterum cf. Zonar. T. I. c. 196. et editor.

Pag. 4. *Ἄνθην, Ἀττ.* Eiusdem generis Atticae formae sunt *ἄσκη, αἴξη*, a Moeride ipso infra enotatae, *βλάστη, μάθη*, al. De nostra *ἄνθη* idem quod Moeris observavit Phrynichus App. Soph. p. 12, 30. *Ἄνθη, ἡ ἄνθησις, ὡς βλάστη ἡ βλάστησις.* Nihil in Platone illis formis frequentius. Cf. Hemsterh. ad Thom. p. 127. et Stallbaum. ad Plat. Phileb. p. 90. 126. Eiusdem generis forma est *ὤνη* Plat. de Rep. VII. p. 346, 12. de Legg. VIII. p. 115, 12. p. 117, 3. XI. p. 235, 10. ed. Bekk. Protag. p. 478. ed. Heindf. etc. Xenoph. Vect. 3, 12. Formam *κύρωσις* pro *κῦρος*, quod itidem apud Platonem occurrit, tanquam non Atticam notat Scholiasta Platonis p. 102. Ruhnk. bis. [p. 339. Bekk. cf. Gorg. p. 450. B.] Utrumque tamen habet Thucydides. Neque vero generatim huiusmodi substantiva in *σις* terminata, auctoritate Atticorum carent. Thucyd. I. 69. *καὶ μόνοι οὐκ ἀρχομένην τὴν αὔξησιν τῶν ἐχθρῶν, διπλασιουμένην δὲ καταλύοντες.* Xenoph. de Venat. 7, 1. *ἡ γὰρ ὥρα πρὸς τὰς αὐξήσεις τῶν κυνῶν κρατίστη αὕτη.* Cf. Stallbaum l. c. p. 126. Pro *ἄσκη*, quod e Platone Comico excitat, perperam illud improbans, Pollux III. 154. frequentissimum est *ἄσκησις*, ex. c. Plat. de Legg. VII. p. 7, 20. IX. p. 142, 11. Thucyd. II. 39. V. 67. Xen. Hell. VI. 3, 16. Memor. I. 2, 24. III. 14, 3. Oecon. 5, 1. Hipparch. I. 16. *τίμησις* Plat. de Legg. III. p. 318, 6. At posteriori aetate haec terminatio multis nominibus luxuriae prava, seu praeter usum veterum, advecta est; unde admonita Grammaticorum. V. Lobeck. ad Phryn. p. 351. Tengstroem. Addo rarissimum *ἄντη* pro *ἄντησις*, quod in lucem protraxit Hermannus ad Sophocl. Electr. v. 137. p. 30. ed. sec. Alia sunt *βόσκη, πάθη*. V. Ast. ad Platonis Legg. p. 146. Valckenar. ad Thom. Mag. in eiusdem, Ruhnkenii aliorumque Epist. ed. Tittmann. p. 151. sq. Abresch. ad Cattier. Gazophyl. p. 27. Animadvv. in Aeschyl. lib. II. p. 338.

Pag. 5. *Ἀμφορέα.* Cod. Coisl. habet vitiose *Ἀφυρέα*, quod in Regio deletum est: uterque *μακρὸν* pro *μακρῶς*.

Quod ad ipsam Moeridis observationem attinet, eam, ut pleraque, quae Atticistae de uno vel paucis speciminibus aiunt, de toto genere valere, vix est quod commemoremus. Alia exempla Accusativi Singul. Substantivorum in ἐύς producti exhibet ipse infra p. 192. Cf. VV. DD. quos citavit Matthiae ad Eurip. Hippol. v. 950, et eund. ad Eurip. Alcest. v. 25. Ad pauca a Piersono l. c. enotata exceptionis exempla seu versus poëtarum Atticorum, ubi illud ᾰ corripitur, addi fortasse potest Alexidis Comici fragmentum apud Athen. lib. XI. p. 502. D. V. Porsoni Adverss. p. 132. (115. ed. Lips.)

Tengstroem. Apogr. Voss. Ἄφορε ··· ἄλυε μακρὸν Ἀττικῶς. βραχέως, Ἑλλ. De re ipsa v. Draco Strat. p. 26, 7. de ultima syllaba correpta Porsonus ad Eurip. Hec. v. 870. p. 66. ed. Lips. tert. Seidler. ad Electr. v. 594. Hermann. ad Herc. Fur. v. 340.

Ibid. Ἀγυιᾶ, μακρῶς. Ἀττ. ἀγυιά, Ἑλλ. Cod. Coisl. Ἀγυιᾶ, μακρῶς τὴν ἐπὶ τέλει, Ἀττ. ἀγυιά, Ἑλλ. Sic etiam Regius, praeter ἄγυιᾶ initio. Locum difficilem emendatu esse iudicat Piersonus. Fortasse legendum: Ἀγυιά — Ἀττ. ἄγυια, Ἑλλ. Vid. Etym. M. ad vv. Εἶς et Ἀγυιά. Duker. ad Thucyd. III. 104. Spitzner. Anleit. z. Griech. Pros. p. 20. Tengstroem. Apogr. Voss. ap. Wolf. Ἀγυῖα, μακρῶς, τὴν ἐπὶ τέλος, Ἀττ.

Pag. 8. Ἀμυγδάλας, θηλ. Ἀττ. Neutrius ἀμύγδαλα ex Hermippo exemplum affert etiam Antiatticista in Bekk. An. Gr. p. 82, 19. Tengstroem.

Pag. 9. Ἀρχαιρεσίας. Apogr. Voss. omittit Ἀττικῶς et mox pro ἀρχαιρέσια praebet ἀρχαιρέσιον. Auctor Συναγ. λέξ. χρησ. in Bekk. An. Gr. T. I. p. 449, 29. Atticos tantummodo plurali huius vocabuli numero usos esse tradit. In locis certe a Piersono citatis ad unum omnibus non ἀρχαιρεσία legitur, quod dicit, sed ἀρχαιρεσίαι. Singularem tamen servavit Herodotus lib. VI. cap. 59. V. Lobeck. ad Phryn. p. 518. Schoemann. de Comitt. Athen. p. 322. ἀρχαιρέσια in Plutarchi editionibus aliquoties occurrunt, sed vix dubitandum, quin altera forma sit restituenda. V. Schaeferi Animadvv. T. IV. p. 347.

*****

Ibid. Ἄσβολος. V. Lobeck. ad Phryn. p. 113. Welcker. ad Hipponactis Fragm. p. 106. Phrynichus Appar. Soph. in Bekk. An. Gr. T. I. p. 17, 22. Ἄσβολος θηλυκῶς λέγουσι, Ἵππῶναξ δ' ἀρσενικῶς. τινὲς δὲ καὶ τὴν ἀσβολήν. Et auctor Συναγ. λέξ. χρησ. ibid. p. 450, 32. sive ap. Bachmann. Vol. I. p. 150, 19. Ἄσβολος, θηλυκῶς ἡ ἄσβολος· οὐδὲ γὰρ ἀρσενικῶς ὁ ἄσβολος. Ἀριστοφάνης ἐν Θεσμοφοριαζούσαις· τὰ πλεῖστα γὰρ Ἀποπεπόνηκας. φεῦ, ἰοὺ τῆς ἀσβόλου. De accentu v. Arcad. ap. Bast. ad Greg. Cor. p. 864.

Pag. 10. Ἄλλοθι. Et Coisl. et Reg. revèra habent: ἄλλοθι, ἄλλοθεν, ἄλλοσε, Ἀττ. ἀλλαχόθι, ἀλλαχόθεν, ἀλλαχόσε, καινότερον. in quibus nihil mutandum. Tengstroem. Apogr. Voss. pro ἀλλαχοῦ, quod Piersonus dedit, ἀλλαχῇ.

Pag. 11. Ἀνοργοι. Phrynichus in Appar. Soph. ap. Bekk. An. Gr. T. I. p. 3, 24. Ἀνοργοι, ἴσον ἐστὶ τῷ ἀνόργητοι. Cf. Συναγ. λέξ. χρησ. ibid. p. 406, 11. ἀνόργητος autem quum habeat Moeris et Thomas M. p. 75. inde corrigas Lobeckii dicta in Parerg. ad Phryn. p. 730. ἀόργητος diu notum, illud nuper demum e Phryn. Appar. init. erutum.

Ibid. Ἀπαλλάξονται. Sic revera habet Cod. Coisl. Regius ἀπαλλάξατε, sed eadem manu deinde correctum ἀπαλλάξονται. Talis usus Futuri Medii frequens est apud Atticos. Cf. VV. DD. citatos a Matthiae Gr. Gr. p. 690. etiam Dukerum ad Thuc. VII. 25. Dahl. Gr. Gr. p. 244. Tengstroem. De ἀπαλλαχθήσομαι v. Porson. ad Eurip. Phoen. v. 986. p. 74. ed. Lips. tert. Monk. ad eiusd. Hippol. v. 356.

Pag. 12. Ἀπηλάθη. Apogr. Voss. pro ἀπηλάσθη exhibet ἀπηλάθησαν.

Ibid. Ἀπαλλαξείοντες. Solus Regius vitiose ἀπαλλαξέοντες, Coisl. ἀπαλλαξίοντες. Tengstroem. Cf. Valckenar. ad Eurip. Phoeniss. v. 1214. Boissonad. ad Eunap. T. I. p. 180. Haec autem desiderativa ita explicare Grammaticos notum est, ut verbum ἔχειν iungant adverbiis in τικως desinentibus. V. Schäfer. ad Schol. Apoll. Rhod. T. II. p. 180. 328. 624. Aliquando sic et posterioris aetatis scriptores loquuntur. Certe Plutarchum

aliquoties *συμβατικῶς ἔχειν* dicere scio, ubi Thucydides *συμβασείειν*.

Pag. 14. *Ἀκροᾷ*. Non possum, quin huc transferam Lobeckii verba ad Phryn. p. 360. „Nescio quid glaucomae Piersono alias oculissimo obiectum fuerit, ut Imperativos *ἀκροῶ* et *ἀκρόασαι* non posset dignoscere. Sed aliud aptius huius verbi exemplum expromsit Antiatt. p. 98. *Ἠκροᾶσο ἀντὶ τοῦ ἤκροῶ Ἀντιφάνης Ἐπιδαύρῳ* (*ἠκροάσω* mal Koppiersius edidit Observv. Phil. p. 16.). Credo equidem, ex ambiguitate verborum in *μι*, *ἐτίθεσο* et *ἐτίθου*, *ἐπίστασο* et *ἐπίστω*, illum errorem translatione quadam inductum esse."

Pag. 15. *Ἄπεισιν. Ἐλεύσεσθαι* a Tragicis non prorsus repudiatum esse, animadvertit Lobeckius ad Phryn. p. 37. sq. Sine dubio in Platonis Phaedro p. 324. Heind. p. 269. A. legendum est ex emendatione Buttmanni *δίημεν* pro *διΐμεν*, in Xenoph. Anab. II. 3, 11. pro vulgato, in recente etiam editione Upsaliensi recepto, *ὅπως ἀπίωμεν* leg. *ὅπως ἄπιμεν*. (sic etiam ex. c. Aristoph. Vesp. v. 1289. *ὅπως ἴμεν*. Thucyd. VI. 18. *ὅπως ἔπεισι*). Tengstroem. Vid. Schaefer. ad Soph. T. II. p. 323. Elmsleius ad eiusd. Oed. Col. v. 1206. ad Heracl. v. 210. p. 74. ed. Lips.

Pag. 17. *Ἄστον*. V. Elmslei. ad Eurip. Bach. v. 757.

Ibid. *Ἀνίστω*. Reg. *ἀνίστο* vitiose. Sic etiam *ἐξίστω* Aristoph. Acharn. v. 624. *ἐπίστω* Xenoph. Cyrop. III. 3, 32. *ἀνίστω* ex Amipsia enotavit etiam Grammaticus in Bekk. An. Gr. p. 405, 15. Cf. Matthiae Gr. Gr. p. 274. Lobeck. ad Phryn. p. 360. Tengstroem.

Ibid. *Ἄθρους — ἀθρόους*. Brunckius ad Aristoph. Acharn. v. 26. „Suidas, inquit, *ἄθροι καταῤῥέοντες, ἀντὶ τοῦ ὁμοῦ*. Idem paullo ante: *ἀθρόους καὶ ἄθρους λέγουσι δισυλλάβως*. At Codd. nostri cum impressis *ἀθρόοι* unanimiter exhibent, quae forma Comico usitata est. Altera nescio an apud eum occurrat praeterquam in versu ex Eustathio (p. 1387, 4.) prolato, Fragm. incert. CXXIX. Nugatur sane Moeris aut eius verba inverterunt librarii, quorum fidem temere, ut mihi videtur, sequutus est Piersonus. Qui Aristophanem fere ubique respiciebat, ex unico Comici loco Atti-

cismi normam statuere non debuit, ad quam longe plures alii se cogi non patiuntur. Adeo falsum est, minus Atticam esse formam trisyllabam, ut in plerisque locis, ubi apud Comicum occurrit, altera per metri legem ne locum quidem habere possit. Nam certo certius est, primam in ἄθροι corripi, quod tum ex analogia liquet, tum ex unico illo, quod modo dixi, exemplo: ἑστῶτας, ὥσπερ τοὺς ὀρεωκόμους ἄθρους. Proinde melior erat priorum Moeridis editionum lectio, cui concinit Thomas Mag. ἀθρόος, Ἀττικοί. οὐκ ἄθρους." Cf. Munck. et Verheyck. ad Anton. Lib. cap. 24. p. 162. Lobeck. ad Phryn. p. 234. Buttmann. Gramm. Gr. ampl. T. I. p. 248. ἀθρόος legas etiam ap. Theocrit. Id. XIII. v. 50. 51. XXV. v. 252. Antip. Sidon. LXIII. Apollonid. XV. Item Plato, Thucydides et Xenophon formam solutam, si bene memini, constanti usu probarunt, quorum exemplum alii secuti sunt; v. Schaef. Praef. ad Pindar. p. VII. sq. ed. Tauchn. De forma ἀθρόος Porsonus ad Hom. Odyss. I. v. 27. T. III. p. 11. ed. Schaef. Moerin autem, quum et alibi vocabulorum formas tanquam Atticas afferat, quarum nonnisi unum specimen nobis innotuit, hic quoque ad exemplum unicum seu rarius respexisse arbitratur Tengstroemius l. c. p. 8. Canonem Dawesianum quod attinet, de potestate liquidarum post tenues et aspiratas, in dubitationem illum a Piersono vocatum, defendendum in se suscepit Th. Burgess. in Append. ad Miscell. Critt. p. 452. laudatus propterea Brunckio ad Aristoph. Thesmoph. v. 169. (175.).

Pag. 19. Ἄφυκτον etc. Forma ἄφυκτος apud Tragicos frequens, ex. c. Aeschyl. Prom. v. 911. 1024. Eumen. v. 765. etc. ἀνάφυξις Plat. de Legg. lib. IV. p. 350. Bekk. (p. 713. E. St.). Sed apud scriptores Atticos neque alterius formae exempla desunt. V. Lobeck. ad Phryn. p. 726. Quae varietas fortasse explicari potest ex usu Praesentis φεύγειν pro φυγεῖν, de quo monuit Heindf. ad Plat. Protag. p. 463. (ἀδικεῖν pro Perfecto, de quo idem ibidem, est etiam in Aristoph. Thesmoph. v. 384.). Tengstroem.

Ibid. Ἀχθήσεται. Ex hoc praecepto Atticistarum Heindorfius in Plat. Hipp. Mai. p. 153. (p. 292. E. St.) pro

ἀχθεσθήσῃ dedit ἀχθέσῃ*), quod vero deinde deseruit in Gorgia p. 205. (p. 506. C. St.) e Codd. retinens ἀχθεσθήσομαι, tanquam in nostris Atticorum libris saepius obvium. ἀχθεσθήσῃ Xenoph. Cyrop. VIII. 4, 10. TENGSTROEM. Cf. Fischer. ad Weller. T. III. P. 1. p. 43. In his et reliquis Platonis locis a Piersono citatis genuinum ἀχθήσομαι nunc quidem e libris MSS. receptum videmus, nec omnino ἀχθεσθήσομαι apud veterum quemquam legitur, quin alterum aut in Codd. revera appareat aut in iis adhuc latere statuendum sit. Hoc sibi persuadeat, cui conferendi otium sit atque copia. Quare non dubito, quin Struvius Gr. Gr. T. I. p. 228. formam ἀχθεσθήσομαι ubique eiiciendam esse recte iudicaverit. In Luciani Hercul. c. 3. etiamnum vulgo ἀχθεσθησομένοις expressum; sed bonum factum, quod Codex Gorlicensis ἀχθησομένοις (f. ἀχθεσομένοις) servavit. Fieri autem facile potuit, ut Grammatici veteres vitiosam librariorum scripturam tanquam formam minus Atticam venditarent.

Ibid. Ἀναβιοῦν. Coisl. et Reg. revera habent ἀναβιῶν, Ἀττ. quod itaque reponendum. Cf. Buttmann. in Mus. Antiq. Stud. I. p. 236. De verbo ἀναβιώσασθαι active usurpato cf. Heindorf. ad Platon. Phaedon. p. 146. et qui eum ipsum locum Platonis profert, Thomam M. p. 66. TENGSTROEM. Missum faciam Schleusneri commentum in Miscell. Critt. a Friedem. et Seebodio editis Vol. I. P. 3. p. 536. Ἀναβιῶναι reponentis propterea, quod Moeris ἀναβιώσασθαι in lingua communi idem valere, quod in Attica dialecto ἀναβιῶναι, h. e. *revixisse*, tradidisse videatur. Hudsoni notulae addas: „Mihi vero locus sanus et integer videtur. Intelligitur Plato Comicus, non Philosophus, cuius fabulam Σκεναὶ Suidas laudat. Unde leg. Πλάτων Σκεναῖς, ἀναβιῶναι κ. λ. neque erit, quod cum Fabricio (Biblioth. Gr. II. 22. p. 746.) reponendum apud Suidam Σκύθαι pro Σκεναὶ censeas.“ FISCHER.

*) Corrigas ἀχθέσει; namque sententiam suam de hac secundae personae forma ad Theaetet. p. 326. propositam rectractavit Heindorfius ad Protag. init., cui Bekkerus aliique accesserunt. Cf. Piers. et Sallierius infra p. 98. b. Non igitur audiendus est Loersius, V. Cl., ad Menex. p. 60. 61.

Σκευαῖς correxerat etiam I. Chr. Wolfius in Indice Edit. Huds. Summam autem inscitiam prodit Toupius Emendatt. in Suid. T. IV. p. 408. ed. Oxon. cum, in quo iam Fabricius peccaverat, Σκευαῖς in Σκύθαις, quamquam timidior quam confidentior, mutandum esse censet. Nempe error errorem parere solet. Scholiastes Aristophanis ad Av. v. 151. inter alia Melanthium quendam, actorem tragicum, a Platone Comico ἐν Σκύθαις exagitatum esse perhibet. Quod ut per se in Platonis fabulam Σκεναὶ inscriptam unice fere quadrare videtur, multis aliis de causis Scholiastam ἐν Σκευαῖς dedisse atque prava librarii scriptura Toupium defraudatum esse vero simillimum est. Namque, licet negari non possit, aliorum Comicorum Σκύθαι saepius memorari, velut Antimachi ab Athenaeo lib. VI. p. 243. C. 247. F. Polluce lib. VII. sect. 59. item Xenarchi ab eodem Athenaeo lib. IX. p. 367. B. X. p. 418. D. Platonis fabulam eiusdem argumenti a veterum quoquam, quorum huc qui pertineant loci, diligenter omnes collegi, laudatum reperire adhuc mihi non contigit. Contra de eius Σκευαῖς, quis est, quin saepius audiverit?

Omnino vero fabularum veterum Comicorum nomina quantopere cum a Grammaticis, Scholiastis aliisque id genus hominibus mediocriter doctis, tum a librariis inter se commutata atque adeo corrupta sint, dici vix potest. Ut in Platone consistamus, Μωμοθήρας ex fabularum eius catalogo dudum expulit magnus Porsonus. Idem faciam occasione invitante titulo Πεδηταί. Scholiastes Platonis in Menex. p. 391. ed. Bekk. ubi de Aspasia, Periclis uxore, sermo est, inter alia haec habet: καὶ τὸν Λυσικλέα ῥήτορα δεινότατον κατεσκευάσατο, καθάπερ καὶ Περικλέα δημηγορεῖν παρεσκεύασεν, ὡς Αἰσχίνης ἐν διαλόγῳ Καλλίᾳ καὶ Πλάτων ὁμοίως Πεδηταῖς. Ad Platonem Comicum a Bekkero in Indice p. 472. haec relata videmus. Atqui fabulae huiusmodi Platonicae vestigia in veterum pariter atque recentiorum scriptis frustra quaeras et altissimum de ea silentium obtinent, qui titulos diligenter enumerarunt, Suidas T. III. p. 124. ed. Kust. et Andronicus περὶ τάξεως ποιητῶν ap. Bekker. An. Gr. T. III. p. 1461. not. Num credamus, unicum Scholiastam nomen istius fabulae nobis reliquisse an errorem suum ipsi relinquendum esse?

Dicam quod sentio. Calliam, poëtam Comicum, argumentum illud tractandum sibi sumpsisse testis est Athenaeus, qui bis eius fabulae *Παδηταὶ*, sive *Vincti*, diserte mentionem facit, lib. IV. p. 176. F. lib. VIII. p. 344. E. testis est, ut alios mittam, Suidas s. v. Unde mihi suspicio suborta est, Scholiastae verba in hunc unum esse corrigenda: *ὡς Αἰσχίνης ὁ Σωκρατικὸς ἐν διαλόγῳ Καλλίᾳ καὶ Καλλίας ὁμοίως Πεδηταῖς*. Satis audacter, dicat aliquis. Sed ut Platonis scholia saepius descripta et ideo saepe depravata esse nemo harum rerum peritus negabit, ita hoc ipso loco erroris origo haud longe erit arcessenda. Videlicet cum *Καλλίας*, Aeschinis dialogus sic inscriptus, proxime antecedat, eius loco, qui scholia in Platonem philosophum describebat, Platonis Comici nomen infeliciter se obtulisse probabile est.

Prius haec a me in chartulas coniecta erant, quam eandem coniecturam in mentem venisse intellexi Dindorfio maiori Aristoph. Fragment. p. 21. qui *ὡς Αἰσχ. ὁ Σωκρ. ἐν διαλ. Ἀσπασίᾳ* insuper corrigens sic scribere debuisse Scholiastam recte perspexit.

Denique erroris plane ridiculi ansam dedit Harpocration T. I. p. 15, 25. ed. Lips. *Ἀναθέσθαι δὲ ὥσπερ πεττὸν τὸν βίον οὐκ ἔστιν. — Πλάτων ἐν Ἱππάρχῳ ἢ Φιλοκερδεῖ*. Toupius Emendd. in Suid. T. IV. p. 403. miratur neminem vidisse haec Platonis Comici esse, et senarium esse rotundissimum: *Οὐκ ἔστι δ' ὥσπερ πεττὸν ἀναθέσθαι βίον*. Hunc igitur latuit veteribus Platonis philosophi dialogum Hipparchum *Φιλοκερδὴς* nomine laudari: in quo illa verba extant.

Pag. 20. *Ἀρουῦν*. Formam *ἀροτριᾶν* iam apud Theophrastum apparere, sed semel tantum, ut quasi furtim illata videatur, postea paullisper insuevisse, docet Lobeckius ad Phryn. p. 254. sq. *ἀρουῦν* habet etiam Aristoph. Plut. v. 525. Xenoph. Oecon. 4, 15. 16, 11. TENGSTROEM.

Pag. 21. *Ἀεὶ νῶν*. Praecepta Moeridis de vocc. *Ἀρουῦν* et *Ἀείνων* in Cod. Coisl. per errorem librarii totidem verbis repetita sunt post *Ἀκρατέστερον* etc. (p. 23.). Priori loco *ἀενάων* (pro *ἀέναον* Piers.), posteriori *ἀεν άων*, spatio vacuo

inter $\overline{\nu}$ et $\overline{\alpha}$ relicto, ubi videtur alterum $\overline{\nu}$ consulto esse omissum a librario haesitante de scriptura. Regius habet: Ἀείνων, Ἀττ. ἀεννάων, Ἑλλ. Scribendum sine dubio est Ἀείνων, Ἀττ. ἀέννaον, Ἑλλ. quod patet etiam e Phrynichi App. Soph. p. 22, 16. Ἀείζων, πᾶν τὸ ἀεὶ ζῶν. τοιοῦτον καὶ τὸ ἀείνων καὶ τὸ ἀέννaον etc. et Συναγ. λέξ. p. 348, 1. Ἀείνων, τὸ ἀέννaον. Illud ἀείνων, seu, ut in editionibus Aristophanis et apud Eustathium expressum est, ἀεὶ νῶν exhibet illius Ran. v. 146. quem in animo habuisse videtur Moeris. Longe frequentior forma ἀέναος, seu ἀέννaος, ex. c. Arist. Nub. v. 275. ἀέναοι νεφέλαι. Ran. v. 1336. ἀεννάοις κύμασι. Aesch. Suppl. v. 556. τοὺς ποταμούς τ' ἀενάους. Plato Phaedon. p. 238. Heindf. (p. 111. D. St.) ἀενάων ποταμῶν. Xenoph. Hellen. III. 2, 19. λίμνη ἀέννaος. Plato de Legg. lib. XII. p. 239. Bekk. (p. 966. E. St.) ἀέναον οὐσίαν. Xenoph. Cyrop. IV. 2, 44. ἀνεναότερον ὄλβον. Agesil. 1, 20. ἀέννaον τροφήν. de Vectig. 4, 17. πρόσοδον ἀέννaον. Eurip. Or. v. 1285. ᾧ Διὸς ἀέναον κράτος. — Scripturae huius vocis per $\overline{\nu}$ simplex favet Heindorfius, sic apud Pindarum, Euripidem, Aristophanem ubivis fere vel scriptum in libris, vel metro postulante scribendum statuens ad Platonis Phaedon. l. c. ubi ἀεννάων retinuit Wyttenbachius p. 87. extr. Cf. Boeckhius ad Pindar. p. 482. s. Tengstroem. V. Schellenberg. ad Antimachi Reliqq. p. 71. Hermann. ad Eurip. Ion. v. 117. p. 13.

Pag. 22. Ἄπλατον. Grammaticus in Bekkeri An. Gr. p. 425, 7. Ἄπλετον, ἄπειρον. λέγεται δὲ καὶ ἄπλατον. Bene. Vox ἄπλετος reperitur etiam in Platonis Sophista p. 246. C. p. 382. ed. Heind. quem conferas. Vid. etiam Bastii Epist. Crit. p. 45. Tengstroem.

Pag. 23. Ἀκρατέστερον etc. Et Coisl. et Reg. habent κόινον pro κοινῶς. Eiusmodi Comparativorum in ἔστερος exempla sistit Matthiae Gr. Gr. p. 153. Pro ἀκρατώτερον hic ap. Moerin legendum esse ἀκρατότερον, (ductum ab ἄκρατος) e Polluce VI. 24. monuit Porsonus. Vid. Schneider. ad Xenoph. Anab. I. 9, 6. Schaeferi Melett. Critt. p. 9. Heindf. ad Plat. Phaedon. p. 237. (p. 111. D. St.) ubi, pariter ac Wyt-

tenbachius p. 87. retinuit στενότερα. Tengstroem. Add. Schaefer. ad Pindar. p. V. ed. Tauchnitz.

Ibid. Ἀπολλύσιν etc. Ambo Codices nostri exhibent ἀπόλλυσιν male pro ἀπολλύουσιν. Phrynichi Appar. Soph. p. 8, 12. Ἀπολλύσιν, ὥσπερ δεικνύσιν καὶ ὀμνύσιν, Ἀττικῶς ἀντὶ ὀμνύουσι καὶ δεικνύουσι καὶ ἀπολλύουσιν. Cf. Matth. Gr. Gr. p. 268. Cur vero formam ἀπολλύουσιν apud Xenoph. de Rep. Athen. librariis imputandum esse suspicetur Piersonus, nescimus, cum ille scriptor neque admodum magnam coram Grammaticis auctoritatem habeat, et frequentissimae apud eum sint formae ἀναπεταννύουσι, συμμιγνύουσιν, ἀποδεικνύουσιν al. Anab. VII. 1, 17. Hellen. VI. 5, 22. Memor. III. 14, 5. I. 6, 3. etc. Tengstroem.

Ibid. Ἀνηλωμένον etc. Et Coisl. et Reg. habent Ἀναλωμένα. Ἀττ. ἀναλωμένα, Ἑλλ. Ipsius praecepti nomine nihil interesse patet. De eo cf. Matthiae Gr. Gr. §. 166. not. 2. et VV. DD. ibi citatos. Sed cum Moeride faciunt, inscriptionum fide adhibita, Elmsleius et Hermannus ad Soph. Aiac. v. 1028. Conferri potest Poppo Prolegg. in Thucyd. I. p. 226. ἀνηλωμένα Xenoph. Hellen. II. 1, 11. Tengstroem. Goettlingius ad Theodos. Gramm. p. 221. „Nunquam, inquit, si recte observavi, in perfecto huius verbi augmentum Attici adhibuerunt. Corrigendus est Moeris." V. Bremius ap. Schaefer. Appar. in Demosth. T. I. p. 496. sq. Multa de his disputare memini, si recte memini, Bergmanum ad Isocratis Areopagiticum.

Pag. 24. Ἄρρενα. Apud Aristophanem ubique legitur ἄῤῥην, quod tanquam mollius praevaluit in recentiore Atticismo. Forma ἄρσην, Tragicis usitata, veteri dialecto Atticae et vulgo Graecorum communis erat. Cf. Piersoni Praef. p. XXXVII. Koen. ad Greg. Cor. p. 153. sq. Brunckius ad Aristoph. Plut. v. 166. Poppo Obss. in Thucyd. p. 147. Generatim de iunctura literarum λσ, νσ, ρσ, non in omnibus vocabulorum locis, ac ne eo quidem loco omnibus aetatibus pariter improbata, disserit Lobeck. ad Phryn. p. 214. sq. Tengstroem.

Ibid. Ἀνθρωπείᾳ φύσει, Ἀττ. ἀνθρωπίνῃ, Ἑλλ. Haecce observatio, si quae alia, admodum incerta est atque

adeo inepta. Nam praeterquam quod Adiectiva ἀνθρώπειος et ἀνθρώπινος in libris MSS. tam crebro commutata sunt, ut utrum potius eligendum sit, saepissime dubius haereas, praeterea scriptores optimos utramque formam usurpasse certissimum est. Sic illud ipsum ἀνθρωπίνη φύσις a Moeride damnatum Plato tuetur de Legg. lib. IX. p. 854. A. lib. XII. p. 947. E. Epinom. p. 976. E. Xenophon Hist. Gr. lib. VI. cap. 52. Et coniunota habemus Plat. Sympos. p. 189. D. ἀνθρώπειον γένος et ἀνθρωπίνη φύσις. de Legg. lib. IV. p. 713. C. ὡς ἀνθρωπεία φύσις οὐδεμία ἱκανὴ, τὰ ἀνθρώπινα διοικοῦσα αὐτοκράτωρ πάντα. Cf. Xenoph. Mem. lib. I. cap. 1. §. 12. cap. 2. §. 18. De qua variatione videsis quae dicam ad p. 105. Forma autem ἀνθρώπινος primum Platonem esse usum quo iure contendat Lindemius ad Phalar. Epp. p. 263. nunc quidem definire nequeo. Contra labentis Graecitatis scriptoribus ἀνθρωπεία φύσις haud infrequens, velut Aristid. T. I. p. 31. ed. Iebb. all. De his multi multa. V. Duker. ad Thucyd. lib. III. cap. 40. Wesseling. Observatt. I. 30. Rhoer. ad Porphyr. de Abstin. p. 14. Fischeri Index in Theophrast. Char. s. v. Heindorf. ad Plat. Hipp. Mai. §. 20. Schaefer. Melett. Critt. p. 2. Poppo Observv. in Thucyd. p. 144. Tragicos formam ἀνθρώπειος, utpote grandiori orationi magis conveniontem, alteri ἀνθρώπινος praetulisse edisserit Blomfieldus Glossar. in Aesch. Agam. v. 910. p. 227. ed. Lips.

Pag. 25. Ἀδολέσχης. V. Lobeck. ad Phryn. p. 25.

Ibid. Ἀθήναζε, Ἀττ. ἐξ Ἀθηνῶν, Ἑλλ. Etiam in nostris Codd. sic male scriptum est. Ἀθήναζε Atticis vulgatum. At dixerunt etiam εἰς τὰς Ἀθήνας, ut ex. c. Plato init. Hipp. Mai. εἰς Ὀλυμπίαν Epist. VII. p. 477. Bekk. Cf. Apollonius ap. Bekk. p. 618. Thomas M. p. 14. sq. Gregorius. p. 165. sq. De locutione ἐπιχωριάζειν Ἀθήναζε v. Gramm. ap. Bekk. p. 352. Heindorf. ad Plat. Phaedon. p. 4. Wolf. ad Plat. Phaedon. p. 7. Tengstroem.

Ibid. Αἰσχυντηλοί, Ἀττ. αἰσχυνητροί, Ἑλλ. Sic Coislinianus teste Tengstroemio; in Regio Αἰσχυντηλὸς et αἰσχυντηρός.

Pag. 26. *Ἀποκτεννύναι.* Pro *ἀποκτεννύειν* Codd. Coislin. et Regius apud Tengstroem. exhibent *ἀποκτείνειν.* Cetera cf. Schaeferi Appar. in Demosth. T. IV. p. 37. Hermanni Praef. ad Soph. Antig. p. XXIII. ed. tert.

Ibid. *Ἀνοητίαν.* Sic et in Cod. Coisl. et Regio clare exaratum auctore Tengstroemio, non *Ἀνοητίας*, uti Piersonus refert. Cf. etiam Lobeck. ad Phryn. p. 506.

Pag. 27. *Ἀνάθημα.* Turbat haec Zonaras T. I. c. 188. Lobeckius ad Phryn. p. 249. formam citerioris Graecitatis *ἀνάθεμα* non uno illustrans exemplo apud Plutarchum tamen Pelop. cap. 25. mutari mavult in *ἀνάθημα.* Ad haec vero Schaeferus in Animadvv. Vol. V. p. 11. „Sane, crepat, magistri docent *ἀττικῶς* dici *ἀνάθημα, ἑλληνικῶς ἀνάθεμα.* Sed gravissimus scriptor, si haec decreta legeret, suaviter rideret quidquid est Atticistarum.“

Ibid. *Ἀπεῖπα*, *Ἀττ. ἀπεῖπον*, *Ἐ.* Nihil fortasse mutandum. Aoristi formam Ionicam *εἶπα*, postea Alexandrinis frequentatam (cf. Creuzeri Commentatt. Herodott. I. p. 81.) Atticis scriptoribus non displicuisse ostendit Schaefer. ad Dionys. Halic. de Compos. Verbb. p. 436. *εἶπας* Aeschyl. Sept. c. Theb. v. 808. Pers. v. 298. 795. Agam. v. 924. Aristoph. Eccles. v. 538. Acharn. v. 587. ubi Brunckius dederat *εἶπες* (cf. eundem ad Thesmoph. v. 748.) *προσεῖπας* in fragmento Comici v. *Χαίρειν* (p. 379.) *προεῖπας* Xenophon Cyrop. II. 2, 19. *εἶπα* Philemon ap. Bekker. p. 476, 17. *προσεῖπα* Eurip. Cycl. v. 101. De imperativi forma *εἰπὸν* cf. Schneider. ad Xenoph. Memor. III. 6, 4. Lobeck. ad Phryn. p. 348. Eam Aristoph. Eccl. v. 256. adsciscendam urget Dindorfius ad h. vers. Tengstroem. Add. Etym. M. p. 302, 26. Fischer ad Weller. T. III. P. I. p. 89. Sturz. de Dial. Maced. p. 63. Boeckh. ad Pind. Ol. VI. 92. Iacobs ad Anthol. Pal. p. 62. Bornemann. ad Xenoph. Sympos. cap. 4. §. 56. p. 148. De Imperativo *εἰπὸν* Buttmann. in Exc. I. ad Plat. Menon. p. 70. sqq. Hermann. ad Eurip. Ion. v. 345. p. 32. Schaef. in Demosth. T. II. p. 476.

Ibid. *Ἀνυπόδητος.* V. Lobeck. ad Phryn. p. 445.

Ibid. ἁλυκόν. Eundem Aristophanis locum in animo habuisse videtur Grammaticus in Bekk. An. Gr. T. I. p. 383, 20. et fortassis ex aliis Comici locis notavit Phrynichus Apparat. Soph. ibid. p. 80, 14. Cf. Lobeck. ad Phryn. p. 210. not.

Pag. 28. ἀπέκτονεν — ἀπέκταγκεν. In Codd. nostris legitur, ut edidit Piersonus. In loco Suidae, quem protulit Piersonus: Ἀπεκτάκασι καὶ ἀπεκτόνασι. Μισοῦσι μέν, ὦ πάτερ, Θράσωνα, ἀπεκτάκασι δ' οὔ. pro ἀπεκτάκασι e Grammatico Bekkeri p. 429, 27. legendum esse videtur ἀπεκτάγκασι, fragmentumque de cetero e Toupii emendatione in Epist. Crit. Opusc. Critt. T. II. p. 28. ed. Lips. ita numeris suis restituendum:

ὦ πάτερ,
Μισοῦσι μὲν Θράσων', ἀπεκτάγκασι δ' οὔ.

De formis ἀπέκτακα, ἀπέκταγκα cf. Lobeck. ad Phryn. p. 36. de forma ἀπεκτόνηκα Bastius Epist. Crit. p. 242. ed. Lips. Exemplis ab hoc laudatis addi potest Xenoph. Hier. 3, 8. τοὺς δὲ τυράννους πολλοὺς μὲν παῖδας ἑαυτῶν ἀπεκτονηκότας, ubi vero Stobaeus praebet ἀπεκτονότας. Tengstroem. Add. Fischer. ad Weller. T. II. p. 250. Thom. Mag. p. 89. Ἀπέκτονα κάλλιον ἢ ἀπέκτεινα. ἀπέκτανον δὲ ἀδόκιμον πάντη. Tentat Schleusnerus in Miscell. Critt. a Friedem. et Seeb. editis Vol. I. P. 3. p. 536. ἀπέκταγκα δὲ ἀδόκιμον πάντη. coll. 2 Regg. 4, 12. Cf. Elmslei. ad Eurip. Med. v. 774. p. 211. not. ed. Lips.

Pag. 29. Ἄκναπτον. Gramm. Bekkeri p. 338, 27. Ἄγναπτος, καὶ διὰ τοῦ γ̄, καὶ διὰ τοῦ κ̄ ἔλεγον τοὔνομα. Cf. Brunck. ad Aristoph. Plut. v. 166. Thesmoph. v. 175. Tengstroem. Ibid. not. 57. Hudsoni annotatio integra est: „V. H. Stephanum de Dialectis Gr., cuius coniectura ex hoc loco firmatur."

Ibid. Ἀωρί. — ἀωρίᾳ. Posterius ἀωρίᾳ Atticis vocabulis annumerat Phrynichus Appar. Soph. in Bekk. An. Gr. T. I. p. 4, 22. et alius Grammaticus ibid. p. 476, 10. νυκτὸς ἀωρὶ habet etiam Theocritus Id. XI. v. 40. XXIV. v. 38.

Pag. 31. Ἀπόλλω. Pro Ἀπόλλωνα ambo Codd. habent vitiose Ἀπόλλονα, quam scripturam exhibet etiam ex. c.

Schol. Aesch. Prom. v. 49. Tengstroem. De Accusativo illo v. Porsonus ad Eurip. Orest. v. 584. p. 57. ed. Schaef. tert. Atticos autem non constanter Ἀπόλλω dixisse, ut ille contendit, docet Hermannus ad Soph. Trachin. v. 208. p. 44. Cf. etiam Hanovius Exercitt. Critt. in Com. Gr. p. 107. sq.

Pag. 32. Ἄχρι. Cf. Herodianus infra p. 409. Idem ab aliis Grammaticis, Thoma M. p. 135. Phrynicho p. 14. sq. verissime, nisi fallor, praeceptum. Quae quondam pervulgata erat opinio, Graecos ἄχρι et μέχρι sequente consona, ἄχρις vero et μέχρις ante vocalem posuisse, peritiores postmodo ita mutandam esse intellexerunt, ut in solos poëtas normam illam quadrare statuerent. Et profecto in Atticis prosae orationis scriptoribus ἄχρι et μέχρι subsequente vocali, tanquam μέχρι ἐνταῦθα, μέχρι Ἡρακλείων στηλῶν, ubique fere e Codd. melioris notae nunc adscitum videmus, alteram formam in eorum scriptis paene obliteratam. In Platone iure primus id fecit Fischerus ad Phaedon. cap. 5. p. 254. et iustis causis motus, Imm. Bekkerus, a quo, quos ad Gorg. p. 137. Heindorfius congessit locos, ii nunc omnes e Codd. emendati sunt. V. Stallbaum. ad Phileb. p. 39. ad Phaedon. p. 183. ad Sympos. p. 128. quidquid contradicat Loersius ad Menex. (quem tamen dialogum a Platonis manu non esse profectum demonstrare nuper aggressus est Goettlingius ad Arist. Polit. p. 328, 329. rationibus usus haud contemnendis) p. 155. Cf. Schaefer. App. in Demosth. T. III. p. 353. T. IV. p. 303. et Animadvv. ad Plutarch. Vol. V. p. 268. 269. Baehrius ad eiusd. Pyrrh. cap. 10. p. 165. In Xenophonte ἄχρις et μέχρις etiamnum hic illic legas, veluti Anab. II. 3, 2. III. 4, 8. V. 1, 1. 5, 4. Hist. Gr. VI. 5, 37. Bornemann. ad Anab. I. 4, 13. p. 41. De Thucydide v. Poppo in Proleg. T. I. p. 215. P. 1. Vol. I. p. 417. sq.

Ibid. Ἀσταφίς. Cf. Bekk. An. Gr. T. I. p. 453, 27. Koen. ad Greg. Cor. p. 454.

Ibid. Ἀσκαρίζειν. Sic Apogr. Voss. Cf. Phryn. App. Soph. p. 24, 17.

Pag. 33. Αἰαίλουρος. Legendum sine dubio αἰέλουρος. Cf. Brunck. ad Aristoph. Acharn. v. 887. Versum Anaxan-

dridae a Piersono refictum ulterius egregieque emendat Porsonus Adversarr. p. 97. (84. ed. Lips.). TENGSTROEM. Zonar. T. I. c. 66. cum Etym. M. fere concordans: *Αἰέλουρος, ζῶον τοῦτο.* — *γράφεται δὲ καὶ αἴλουρος.* ubi Cod. Dresdensis priori loco similiter *Αἰάλουρος*. V. Buttmannus Lexilog. T. II. p. 77. Add. Artemidor. lib. III. cap. 11.

Pag. 34. *Ἀρύτεσθαι.* Grammaticus Bekkeri p. 448, 24. *Ἀρύτεσθαι, σὺν τῷ τ λέγουσι, καὶ οὐκ ἀρύεσθαι. Πλάτων Νόμοις· ὧν ὁ μὲν ἀρυτόμενος ὅθεν τε δὴ καὶ ὁπόσον καὶ ὁπότε.* Activum *ἀρύτω* habet Plat. Phaedr. p. 253. A. quem locum respiciunt Procli in Alcib. prior. Commentarii p. 26. sq. ubi *ἀρύσωνται* auctoritate Moeridis tuetur Creuzerus. Eadem ratio in formis *ἀνύτω, ἀνύω.* Cf. Gregorium p. 69. ibique VV. DD. TENGSTROEM. Platonis locus a Grammatico ap. Bekk. laudatus est de Legg. lib. I. p. 636. D. *ὧν ὁ μὲν ἀρυτόμενος, ὅθεν τε δεῖ καὶ ὁπότε καὶ ὁπόσον.* V. Brunck. ad Aristoph. Nub. v. 272. Valckenar. ad Thom. M. in eiusdem, Ruhnkenii et al. Epist. p. 150. ed. Tittmann. inprimis Porsonus ad Eurip. Phoeniss. v. 463. p. 38. sq. ed. Lips. tert. Monk. ad Hippol. v. 209. p. 29.

Ibid. *Ἀπέδραν.* V. Lobeck. in Parerg. ad Phryn. p. 737. Phrynichus Appar. Soph. ap. Bekk. An. Gr. T. I. p. 11, 1. *Ἀπέδραν, ἐκτεταμένου τοῦ ἐπὶ τέλους ᾱ.* Zonar. T. I. c. 274. *Ἀπέδραν καὶ ἀπέδρα χρὴ λέγειν, οὐχὶ ἀπέδρασα καὶ ἀπέδρασεν*

ἔλυσα ἐμαυτὸν, εἶτ' ἀπέδραν μόνος —

καὶ Πλάτων. ὁ γάρ τοι παῖς με ὁ Σάτυρος ἀπέδρα. Versus est Menandri e *Δαιταλεῦσι*, ut Suidas diserte dicit, ultima verba tantum, et vitiose quidem, exhibens. Extrema autem ad Platonem Comicum referenda esse puto. *ἀπέδραν* pro *ἀπέδρασαν* dixit Sophocles Aiac. v. 167.

Pag. 35. *Ἄξομαι.* Futura Activi et Medii in nonnullis verbis apud Atticos promiscue usurpari satis notum; v. Heindorf. ad Plat. Phaedon. §. 106. p. 181. Huc referendum esse etiam *ἄξομαι* nostrum et *ἄξω*, Grammaticorum exempla ostendunt. V. Bekk. An. Gr. T. I. p. 413, 1. Unicum in medium proferam Platonis locum ex Hipp. Mai. p. 286. C. *ἀλλ'*

ὅπως παρέσει καὶ αὐτὸς καὶ ἄλλους ἄξεις, ubi Tengstroemius festinans reponi mavult ἄξει. Codices miro consensu ἄξεις suppeditant, eorumque fidem iure secutus est Bekkerus.

Pag. 40. Ἀμόργινον. Idem restituendum Zonarae T. I. c. 155.

Pag. 47. Ἀλίσας. Vox rarissima, neque nisi in Grammaticorum libris nunc obvia. Zonar. T. I. c. 139. ἀλίσας, ἀντὶ τοῦ κονίσας. In Psello ibid. p. CXV. v. 7. pro ἀλίσας rescribendum ἀλίσας.

Pag. 48. Αἱμασιά. V. Ast. ad Plat. Legg. p. 150.

Pag. 49. Ἀμπεχόνιον. Etymol. M. v. et Zonaras T. I. c. 150. hocce servarunt fragmentum: καὶ γὰρ ἦν αὐτῇ ἱμάτια, καὶ περιζώνια (Apogr. Kulenkampii περιζώματα, Etym. περίζωμα), καὶ ἀμπεχόνια δύο. ἀμπεχόνη magis in usu fuisse videtur. Pro Ἑλληνικῶς scribendum κοινῶς aut Moeris gravi errori obnoxius censendus est. Nam λεπτὸν πέπλον ut Euripides dixit in Med. v. 768. (919.) ita λεπτὸν ἱμάτιον apud Atticos non semel occurrit.

Ibid. Ἀποφράδες ἡμέραι. Piersoni diligentiam desideramus. Etenim in verbis ἢ αἱ πρὸς πράξεις ἐπιτήδειοι vox πράξεις uncis inclusa ab Hudsono: deinde Apogr. Voss. habet ἀπηγορευμέναι δὲ τὰς πράξεις.

Ibid. Ἀργυραμοιβοί. De his accurate egit C. F. Hermannus ad Lucian. de conscr. hist. p. 76.

Pag. 53. Ἀσκάντης. κράββατος Apogr. Voss.

Pag. 56. Ἀφυπνίσαι. Recte sic emendatum. Georg. Lecapenus ap. Matthaei Lectt. Mosqq. Vol. I. p. 59. Ἀφυπνίσαι, Ἀττικῶς. ἐξυπνίσαι δὲ οὐκ ἔστιν. Cf. Bekk. An. Gr. T. I. p. 573, 8.

Pag. 59. Ἀμφιμάσχαλος. Χειριδωτὸς κιθών legitur apud Herodot. lib. VII. cap. 61. Cf. Pollux lib. II. sect. 151. VII. 58. Zonar. T. I. c. 144. Casaubon. ad Sueton. Caes. p. 72. Compar huic sed rarissimum quodque notatu dignum habuit Ernestus Observatt. Philol. Critt. p. 92. Adiectivum est χειρόδετος, *ad manus colligatus*, formatum ut ἀκρόδετος, Ioseph. Ant. Iud. lib. VII. cap. 8. §. 1.

Ibid. *Ἀνακραγεῖν.* V. Bastii Epist. Crit. p. 219. sq. ed. Lips.

Pag. 63. *Ἀλμήν, τὸ* etiam Apogr. Voss.

Pag. 73. *Ἀμαήν. — ἢ μόνος Ξεν.* Sic MS. Goisl. et Apogr. Voss. non accurate id observatum Piersono. Verbis *ἀντὶ τοῦ* adscripserat I. C. Wolfius: „Pricae. ex Phrynicho legit: haec nota MS. Huds. erat addita. Alberti Obss. p. 106."

Pag. 79. *Ἀφροντιστεῖν.* Apogr. Voss. *Ἀφροντιτιστεῖν.* Cf. Zonar. T. I. c. 359. ubi pro *ἀμεριμνεῖ* scribo *ἀμεριμνᾷ.*

Pag. 80. *Ἀναβάσασθαι — ἀναμερίσασθαι.* Apogr. Voss. *ἀναμερίζεσθαι.* Sed v. Bekk. An. Gr. T. I. p. 396, 6. Zonar. T. I. c. 197.

Pag. 82. *Ἀμέμπτους — τοὺς μὴ ἀξίους μ.* Illam negationem, quae Codd. omnibus deest, *Pricaeum habere* in margine Apogr. Voss. notatum vidit I. C. Wolfius.

Pag. 83. b. v. penult. Integra Hudsoni nota sic se habet: „Ita legendum coniicio ex Scholiaste in Aristophanis *Ἱππεῖς* v. 262. In MS. voci *Ἀδδηφ.*" etc. Ad quae Fischerus: „Totum locum ita restituit Hudsonus haud dubie non tam ex ipso Scholiaste, quam e Suidae verbis his: *ἀγκυρίσας, ἀντὶ τοῦ καταπαλαίσας*: quae tamen, ut Kusterus ad eum locum scienter observat, petita sunt e Schol. Aristoph. d. l." Cf. Zonar. T. I. c. 36.

Pag. 89. *Βαλλάντιον.* De scriptura omnia congessit Bornemannus ad Xenoph. Symp. cap. 4. §. 2. p. 100. Cf. Schaeferus Animadvv. ad Plutarch. Vol. V. p. 351.

Pag. 92. *Βρύκειν.* I. C. Wolfius ad haec: „Affert Spanhem. T. I. p. 117. de Numis." Hermannus ad Sophocl. Philoct. v. 735. p. 133. etsi verba *βρύκειν* et *βρύχειν* origine unum sint, usu tamen aliquid discriminis invaluisse statuit, et hoc quidem *frendere*, illud *mandere* significare.

Pag. 96. *Βαλβίδες. — βαλβὶδ' ἀπόδος, θέτε πόδα παρὰ πόδα* etc. Ita Piersonus postrema haec verba ex emendatione Salmasii et Valesii constituit, quoniam meliora dare ipsi tum non licuit. Codices, quos inter Apogr. Voss. *βαλβίδα ποδὸς* auctore Wolfio praebet, neque vero *πόδας*, uti

Piersono visum, manca partim, partim depravata ea exhibere quivis videt. Duumviri autem illi verum ex aliqua parte ut assecuti sint, valde vereor. Dicebantur *βαλβίδες*, ut in pauca conferam, curriculi carceres sive cancelli, quos veteres ita descripsisse traduntur, ut lora duobus alligarent fustibus, quibus cursores arcerentur in stadio, ne prius, quam signum datum esset, currerent. Accuratiorem huius rei notitiam debemus Zonarae T. I. c. 373. *Βαλβίδες, τὰ κάγκελα, ἡ ἀφετηρία καὶ ὁ καμπτός. ἤγουν ἡ ἄφεσις τῶν δρομέων. ἔστι δὲ δύο ξύλα, ἀφ' ὧν σχοινία διατείνεται. ἀφ' ὧν βαλβίδων ἐξέτρεχον οἱ ἀγωνιζόμενοι.* Aliter Scholiastes Apollonii Rhod. in lib. III. v. 1272. *βαλβὶς δὲ γραμμή τις, ἣ ἐπιβαίνουσιν οἱ δρομεῖς.* Cf. Schol. Eurip. in Med. v. 1212. *βαλβὶς κυρίως ἡ τῶν δρομέων ἄφεσις.* Sophoclis in Antig. v. 130. p. 539. ed. Brunck. *βαλβὶς δὲ καὶ ἀφετηρία, ἡ ἀρχὴ τοῦ δρόμου.* Deinde ad alias res vocabulum *βαλβὶς* metaphorice translatum videmus. V. Musgrav. ad Sophocl. Antig. v. 131. Iam vero alter Oedipus sit qui mihi extricet illa *βαλβίδ' ἀπόδος* et *θήτε πόδα καρὰ πόδα* quomodo cum antecedentibus apte congruant demonstret. Equidem dixisse Lycurgum constat *ἀγῶνα ἀποδιδόναι* c. Leocr. p. 240. Reisk. ubi perficiendi notio involvitur, nec alios similiter locutos esse negaverim: at quid inde lucramur? Sensit difficultatem, neque tamen sustulit, ingenium illud ad emendandum promtissimum, Toupius Emendd. in Suid. T. IV. p. 408. ed. Oxon. Is igitur *βαλβίδι πόδα θέντες* (vel *θέτε*) *παρὰ πόδα* ludens de vera vocis *βαλβὶς* potestate ne somniavit quidem. Ipse depravatis qua ratione medear, in praesenti non habeo.

Pag. 97. *Βωμολόχος.* Optime explicuit C. F. Hermannus ad Lucian. de conscr. hist. p. 122. Ultimam vocem *ἐπαίτης* temere suspectam habet Toupius Emendd. in Suid. T. IV. p. 408. ed. Oxon. *ἀπατεὼν* eius loco substituens. Scilicet Hesyschius s. v. ita explicuit, cui accedit nunc Zonaras T. I. c. 413. *βωμολόχοι, ἀπατεῶνες, πανοῦργοι.* Sed *ἐπαίτης* aeque bonum. De Pherecratis versibus a Piersono allatis v. Porsonus ad Eurip. Phoeniss. v. 1422. p. 102. ed. Lips. tert.

******

Pag. 99. *Γεννηταί.* Bis ita Apogr. Voss. Dein τὸ παλαὶ δὲ κεκόσμητο δίχα, et οὗτοι δὲ πάλιν διῄρ. Reliqua Piersonus indicavit. Ceterum nota 5. prior Hudsono tribuenda, cuius nomen per errorem excidit.

Pag. 100. *Γέλων.* — *Ἑλληνικῶς* prae *κοινῶς* praefert etiam Apogr. Voss.

Pag. 101. *Γρίφοι. προβαλλόμενα* etiam in Apogr. Voss. exaratum.

Pag. 102. *Γραῦς, πληθυντικῶς, Ἀττ. γραίας, Ἑλλ.* Pro *γραίας*, quod Piersono placuit, e Codd. MSS. et Thoma M. p. 195. *γραῖαι* reponendum videri posse ait Hemsterhusius ad Aristoph. Plut. v. 1026. at vulgatam lectionem *γραία* tueri Etymol. M. *γραῦς, Ἀττικῶς, ἡ παλαιὰ γυνή.* Addo nunc Zonaram T. I. c. 453. *γραῦς καὶ κλίνεται γραός· ἔστι καὶ ἡ γραία, τῆς γραίας.*

Ibid. *Γλαμῶσα, Ἀττ. λημῶσα, Ἑλληνικῶς. κοινόν, ἀμφότερα.* Ita hunc articulum constituit Toupius Emendd. in Suid. T. IV. p. 408. ed. Oxon. Fortassis recte.

Pag. 104. *Γαλῆ.* Apogr. Voss. *Γαληά*, et mox *γαλέα.*

Pag. 105. *Γραμματοκύφωνα — περίτριμμα ἀγορᾶς.* I. C. Wolfius: „*περιτρημα* MS. d. adscriptum erat: *ἴσ. περίτριμμα.*“

Pag. 106. *Γέλγη* etc. Apogr. Voss. *Γένη καὶ γεγοπάλις, Ἀττικῶς. Ῥωπος* (sic) *καὶ ῥωποπόλης, Ἑλλ.* Luciani locum, quem tetigit Piersonus, inquinavit Toupius Emendd. in Suid. T. IV. p. 106. corrigendo *ἐπὶ τὴν γέλγην ἁπαντᾶν*, ut locus indicetur, ubi *γέλγη, scruta* sive *frivola* venduntur. Nempe *ἡ γέλγη* Graecis fuisse inauditum ignorabat.

Pag. 107. *Γυμνάσεται.* Apogr. Voss. *Γυμνάσηται.*

Pag. 108. *Διωκάθειν.* Hudsonus non *Ἀττικῶς*, sed *Ἀττικῶν* dedit. Paullo post in verbis *καὶ Ἰώνων* particulam non agnoscit Montfauc. in Bibl. Coisl. Ceterum prorsus nova est Elmsleii sententia ad Eurip. Med. v. 186. p. 106. ed. Lips. proposita, omnes istas verborum formas in *αθειν* meros esse aoristos atque scribatur oportere *εἰκαθεῖν* etc. Quod quidem inventum Buttmannus tacite improbasse mihi videtur

neque Hermanno ad Soph. Antig. v. 1083. p. 256. ed. tert. et ad Oed. Col. v. 1019. p. 204. de probabilitate eius persuasum esse video. Etenim cum certi stent atque firmi similes praesentis temporis Infinitivi *τελέθειν*, *μινύθειν* aliique, ut *μινύθουσιν* Sophocl. Oed. Col. v. 692. satis probat, profecto non est, quod de illis in *αθειν* dubitemus.

Pag. 110. *Διαγράφειν — Πολιτικῶν γ'.* Sic etiam Apogr. Voss.

Pag. 112. *Δεδιηκόνηκα, Ἀττ. δεδιακόνηκα, Ἑλλ.* Sic Moeridem scripsisse arbitratur Valckenarius Diatr. in Eurip. Reliqq. p. 278. c. sive 289. ed. Lips. propterea quod infra annotatum sit: *Πεπαρώνηκεν, Ἀττ. παρώνηκεν, Ἑλλ.* atque Hesychius habeat *Δεδιηκόνηκεν.* Rem expediit Piersonus.

Pag. 115. *Διαβιβῶ.* Add. *καλῶ* Eurip. Ion. v. 1155. *γαμῶ*, quod illustrat Bornemannus ad Xenoph. Symp. cap. 1. §. 15. p. 59. cap. 9. §. 7. p. 222. Alia v. ap. Kidd. ad Dawesii Miscell. Critt. p. 117. 132. 603. Buttmann. Gramm. mai. T. I. p. 403.

Ibid. *Δυσωπεῖσθαι.* Ubi praeclaram C. F. Hermanni observationem in Lucian. de conscrib. hist. p. 251. legeris, nihil ultra requires.

Pag. 117. *Δεικνῦσι.* V. Goettlingius ad Theodos. Gramm. p. 211. Schaefer. App. in Demosth. T. IV. p. 455. et de sequenti *Δρύφακτος* idem ad Plutarch. T. V. p. 38.

Pag. 119. *Διανεκεῖ λόγῳ.* In Platonis Hipp. Mai. hanc formam, quae Attica fuisse videtur, cum optimi libri, tum Scholiastes p. 394. ed. Bekk. praeferunt. Reposuit eam Blomfieldus etiam in Aeschyli Agam. v. 310. Sed loquitur ibi chorus. Ipsa vocis origo nemini ambigua esse potest, qui ad *ἠνεκής* et *ἤνεγκα* recedere velit. Tamen fefellit Blomfieldum, in etymo *διὰ* et *ἐνείκω, fero*, acquiescentem (v. Glossar. eius p. 212.), quod praeter alia memorat Zonaras T. I. c. 528. rectius certe *ἐνέκω* exhibens.

Pag. 122. *Δένδροις.* Georg. Lecapenus ap. Matthaei Lectt. Mosqq. Vol. I. p. 61. *τοῖς δένδροις μὲν γράφεται κοινῶς, τοῖς δένδρεσι δὲ Ἀττικῶς.* V. Intpp. ad Greg. Cor.

p. 61. sp. Bast. Epist. Crit. p. 185. sq. ed. Lips. Boissonad. ad Philostr. Her. p. 369. Coraës ad Heliodor. p. 132. De poëtis quid statuendum sit, docet nos Hermann. ad Soph. Antig. v. 709. p. 166. ed. tert.

Pag. 124. b. Confusionis vocc. αἴσχιστος et ἔχθιστος exempla dedit. Monk. ad Eurip. Alcest. v. 1042. Elmsleius ad Med. p. 317. not. ed. Lips.

Pag. 128. a. In Scholiasta Aristophanis et Etymologo pro βλάψαι vel βάψαι, quod multis defendere studet Tittmannus ad Zonar. T. I. c. 602. cum Lobeckio in Aglaopham. T. I. p. 632. not. *n.* malim θάψαι.

Pag. 128. Ἐφεστρὶς — καὶ πύρκην. Apogr. Voss. πύρκὴν (sic), ex adverso tamen πορκὸν scriptum. Quod in fine legitur κολύμην, mihi non satisfacit: nam de vestibus quum ante dictum sit, nomen nunc exspectamus, quod proximis σέλα et ἀστράβη certe aliqua ex parte respondeat. Ceterum v. Bornemann. ad Xenoph. Symp. cap. 4. §. 38. p. 136.

Pag. 130. Ἐρρηφόροι. „Accusativum δρόσον Sallierius et Piersonus ferri posse negant; quibus adsentiens Kulenkampius ad Etym. M. p. 762. τὴν πομπὴν τελοῦσαι emendat. Sed δρόσου nomine ille (Moeris) sine dubio inferias intelligi volebat, quas ut ceteris heroibus heroinisque, ita etiam Hersae datas esse credi par est; recteque sane Grammaticus *Roriferas* ab eo quod ferrent dictas existimat, non ab ea cui ferrent; neque incommode illam adsperginem, qua mortuorum monumenta irrorarent, antiquo sermone *rorem* vocari sumsit.“ Hancce eximiam Lobeckii observationem ex Aglaopham. T. II. p. 872. quin integram huc transscriberem, eo minus dubitavi, quo simplicius difficillima illa quaestio nunc ad liquidum perducta est quoque facilius alia huc pertinentia (ex. c. Zonar. T. I. c. 866. Ἑρσηφορία, δροσοφορία, ubi haesit editor) poterunt explicari. Quanto intricatiora autem protulit Odofr. Muellerus in libello de Minerva Pol. p. 15. qui ἔρσας vocatas esse existimat frondes recentes et ramusculos, et hoc esse mysterium illud, quod Arrhephorae sub exitum muneris ex aede Minervae in specum sacram intulisse dicantur, successuris reportandum. Fontem huius explica-

tionis indicat Pausaniam lib. I. cap. 27. Sed fraudulentam rei imaginem inde nobis proposuit vir ingeniosissimus: nam in nostris Pausaniae editionibus de ramulis *οὐδὲ ψευψάλυξ*.

Pag. 134. *Ἑλῶ*. Cf. Hermann. ad Soph. Oed. Col. v. 1454. p. 286. Hanovius Exercitt. Critt. in Comic. Gr. p. 116. sq.

Pag. 141. *Εἰς Διονυσίου, Ἀττ.* Hanc loquendi rationem, Graecis omnium maxime celebratam, multi viri docti praeter eos, quos Piersonus in medium protulit, exemplis illustrarunt. V. Intpp. ad Lucian. Hermot. c. 32. p. 827. ed. Hemsterh. ad Amor. §. 44. Perizon. ad Aelian. Var. Hist. lib. I. cap. 24. Olear. ad Philostr. V. A. lib. II. cap. 27. extr. Duker. ad Thucyd. lib. III. cap. 106. Fischer. ad Weller. Vol. III. P. I. p. 255. P. II. p. 158. 159. Reiff. ad Artemidor. T. II. p. 298. sq. Kuster. ad Aristoph. Nub. v. 420. (443.) Iensius Lection. Lucian. II. 2. p. 140. Bos. Animadvv. p. 8. Vechner. Hellenol. p. 70. sq. ed. Heus. Bergler. ad Alciphr. lib. III. ep. 64. Heusinger. ad Plutarch. de puer. educ. cap. 11. p. 94. Heynius in Homer. T. VIII. p. 659. Porsonus in Maty's Rev. p. 67. Elmsleius ad Aristoph. Acharn. v. 1222. p. 127. ed. Lips. In huiusmodi locis fere omnibus *δόμον*, vel *οἶκον*, vel *γυμνάσιον*, prout aptum cuique loco videatur, supplent. Apud Latinos scriptores ellipsin illam, qua *aedes* vel simile quid omissum esse volunt, non ita frequentem dixeris. Terent. Adelph. IV. 2, 43. *ubi ad Dianae veneris, ito ad dextram.* Cic. ad Divers. VIII. 4. *Sed cum Senatus habitus esset ad Apollinis.* pro Mil. cap. 33. *cum falcibus ad Castoris, cum gladiis toto foro volitarunt.* Alia dedit Ramshornius Gr. Lat. mai. p. 708. ed. pr. Haec satis trita. Minus recte autem linguae nostrae indolem perspexisse videtur Riemerus, quem et alii temere secuti sunt, in Lexico Graeco s. v. *εἰς* conferens vernacula *zu Kantor's, zu Pachter's gehen* et quae sunt id genus alia: nam in his minime de secundo casu singularis numeri, sed de tertio plurali cogitandum esse vel inde apparet, quod totam familiam complectentes dicimus *Richters ihr Haus, die Müller's sind brave Leute* etc.

Pag. 144. a. b. De verbis *ἀπεμπολεῖν* et *διεμπολεῖν* similibusque acute, ut solet, disputavit Lobeckius in Parerg.

ad Phryn. p. 584. unde apparet, veteres Atticos illis formis abstinuisse. Errorem, quo homo quidam doctus διεμπολήσομεν in Euripidis Bacch. v. 512. ad Infinitivum διεμπολεῖν retulit, posteriores iidemque peritiores huius fabulae interpretes correxerunt. Cf. praeter eos, quos in Indice nominavi, Schaefer. Melett. Critt. p. 85. Iacobum ad Luciani Tox. p. 102. Sed recentiores quum ita omnino locuti sint, Piersonus Hesychii glossam Ἀπεμπολεῖ non mutare debuerat in Ἀπεμπολᾷ.

Pag. 150. Ἐπηλυγαζόμενος — λύγη γὰρ ἡ σκιά. Adscripserat I. C. Wolfius: „ἠλύγη. V. Wasse ad Thucyd. p. 402. Adde Dukerum."

Pag. 157. a. ἀναζωπυρεῖν notione *revalescendi* figurata legas apud Plutarch. Timol. cap. 24. οὕτω δὲ τῆς πόλεως ἀναζωπυρούσης καὶ πληρουμένης.

Pag. 158. Ἦν, Ἄττ. ἤμην, Ἑλλ. I. C. Wolfius: „Ἦ, Ἀττικοί. ἤμην, Ἕλληνες. Ita Montfauc. Vide in Ἦν, quo omne pertinere puto." Cod. Coisl. ᾖ, cui lectioni non defuturos esse patronos vere praevidit Piersonus. Platoni permultis in locis illam veteris Atticismi formam reddidit Bekkerus, Codicum auctoritate nisus. V. Heindorf. ad Protag. p. 310. E. Quid? quod Elmsleius apud tragicos poëtas in prima persona ubique ᾖ scribendum esse iubet? Sed de tota hac quaestione omnes norunt certius aliquid attulisse Hermannum in Praefatione Sophoclis Oedipo Regi praemissa, cui paucula adiecit in annotatione ad Eurip. Alcest. v. 665. De communis Graecismi forma ἤμην nonnulla invenies ap. Valckenar. Opusc. T. II. p. 293. ed. Lips.

Pag. 159. Ἤδη. V. Elmsleius ad Aristoph. Acharn. v. 35.

Pag. 161. Ἤμελλον. Arctius haec definit Scholiastes Apoll. Rhod. ad lib. I. v. 1309. Ἰστέον δὲ, ὅτι οἱ μεθ' Ὅμηρον ποιηταὶ τοὺς ἀπὸ τοῦ ε̄ ἀρχομένους παρατατικοὺς τῷ η̄ γράφουσιν, ἤμελλον, ἠβουλόμην, καὶ τὰ ἑξῆς. Sed alterum quoque apud Atticos saepenumero inveniri satis notum: quin utrumque, ἐδυνήθη et ἠδυνήθη, in uno eodemque loco Xenophontis se offert, Cyrop. I. 1, 5. Scilicet Graeci,

cum brevi intervallo idem repetendum esset verbum, tali variatione delectabantur.

Pag. 162. *Ἠνέσχετο.* Formam Graecis revera inauditam *ἠνεχόμην*, quam Piersonus nihil mali suspicans offert Sophocli, Aristophani atque Platoni (cuius in Charmide *ἠνέχετο* vitium est Editionis Francofurtanae typothetae commissum), magno consensu exploserunt Porsonus in Supplem. Praef. ad Eurip. Hecub. p. XIX. sq. ed. Lips. tert. Erfurdtius ad Sophocl. Antig. v. 463. p. 105. ed. Herm. tert. Reisigius Coniectt. p. 217. sq. et nuperrime Rudolphus Hanovius Exercitt. Critt. in Comicos Gr. Lib. I. p. 104.

Pag. 163. *Ἥττω.* Pro *Ἑλληνικῶς* h. l. reponendum esse *κοινῶς* sive *κοινόν*, quod Hudsoni editio occupat, corrigens monuit Piersonus p. 353. b.

Pag. 165. *Ἡμωδίαν — αἱμωδίαν.* Codicis Reg. et Coll. Gron. lectio *ἀμμοδίαν* non ita spernenda est, siquidem Matthaeum Lectt. Mosqq. Vol. II. p. 82. audimus. Eadem fere ratione in Hermog. p. 406. *αἱμωδεῖν, ἀμωδεῖν* Codex Lipsiensis praebet *ἀμμωδεῖν*, quod et Hesychio reddere tentat Matthaeus. Cf. etiam Zonar. T. I. c. 82. 91.

Pag. 169. *Θερόμενος. θερμαίνειν* Platonis est Phaedr. p. 268. A.

Ibid. *Θαλοῦ, τὴν γενικήν. τῆς γενετικῆς* annotaverat I. C. Wolfius; unde, iam nescio.

Ibid. *Θοίνη — θοίνα.* Pertinet huc locus Phrynichi Appar. Soph. in Bekk. An. Gr. T. I. p. 66, 33. *Τόλμη καὶ τόλμα, πρύμνη καὶ πρύμνα, νάρκη δὲ διὰ τοῦ η̄.* Recentiores formae fuerunt etiam *πρύμνα, μέριμνα, λίμνα.* V. Elmslei. ad Eurip. Heracl. v. 19. et Iphig. Taur. v. 118. Hermann. ad Soph. Philoct. v. 480. p. 87. Aliae exempla suppeditabit Lobeckius ad Phryn. p. 331. ubi lenissimum viri egregii errorem ut corrigamus, paucula nobis speciminis causa expromere liceat ex Appendice Observationum in Timaei Lexicon Platon., quae proelo iam subiecta propediem in lucem prodibit. Timaeus igitur p. 117. ed. nostrae *Θέρμη, ὁ πυρετός.* Ruhnkenius scriptum fuisse suspicatur *θέρμα*, alfereus ex Theaeteto p. 178. E. *οἷον θέρμα· ἆρ' ὅταν τις οἰηθῇ ἰδιώτης* etc.

Hunc autem Platonis locum aut negligentius inspexit Ruhnkenius, aut tacite correxit. Nempe pro *θέρμα*, quod in eo se reperisse dicit, omnes Codd. et Editt. exhibent *θερμὰ*, h. e. *θερμότητες*, quod nos diceremus *Zustände der Hitze*. Utut est, a Ruhnkenio in errorem se induci passus est Lobeckius l. c. cum scriberet: „Si nostris editionibus standum est, de Platone aliter se habet, nam in Theaet. p. 129. E. (Ed. Laem.) *θέρμα* legitur, sed *θέρμαι* Timaeus h. l. invenisse videtur." Atqui *θέρμαι* in Platone Timaeum legisse credibile non est, quum glossa ad Thucydidem referenda sit, quem aliquoties glossographum respexisse in aprico est. Praetermissis iis, quae Lobeckius de v. *θέρμη* disseruit, apprime huc spectat Heliodorus Aeth. VIII. 13. *πυρετοῦ τινος ὥσπερ θηλάτου τῆς προτεραίας ἐνσκήψαντος καὶ θέρμης ὀξείας ὑποδραμούσης*. Nec abs re erit commemorasse Plat. Phaedon. p. 105. C. ubi *θερμότης* et *πυρετός*. Ad Moeridem propero. Quod hic dicit Piersonus, Eustathium in mente habuisse locum Herodiani in Philetaero: *ὁμίχλη, οὐχὶ ὁμίχλα* etc. levi indiget correctione. Certiorem fontem, unde hauserit ille, aperuit nobis I. G. Schneiderus Peric. Crit. in Anthol. Gr. p. 65. sq. dico Herodiani librum *Ζητουμένων κατὰ κλίσιν παντὸς τοῦ λόγου μερῶν* apud Bandinum in Bibl. Laurentiana T. I. p. 146. ubi haec scripta: *ἔτι πλημμελοῦσιν οἱ λέγοντες τρίγλα καὶ κίχλα, καὶ ὁμίχλα, δέον λέγειν διὰ τοῦ η τρίγλη, καὶ κίχλη, καὶ ὁμίχλη. οὐδὲν γὰρ ὄνομα θηλυκὸν τῷ λ παραληγόμενον εἰς α, ἀλλ' εἰς η, ὥσπερ πύλη, πύλης, κρωβύλη, κρωβύλης, ἀρβύλη, ἀρβύλης. οὕτως ἐροῦμεν καὶ ταῦτα.*

Pag. 172. b. *θρέξας* Plutarchi est. V. Schaef. Animadvv. T. V. p. 44.

Pag. 174. *Θάῤῥος*. A I. C. Wolfio haec adscripta: „Affert Spanhem. de Numis T. I. p. 105."

Pag. 176. *Ἴκταρ*. Hudsonus *οὐδὲ ἐγγὺς τοῦ σκοποῦ* (male in Edd. *σκόπου*) *γίνεται* suppleverat ex Eustathio ad Odyss. Ψ. p. 1936, 17. notante Alberto ad Hesych. T. II. c. 39. Cf. Steph. de Dial. Gr. p. 227. A. Schott. ad Zenob. V. 55.

Pag. 180. *Ἰλιγγιᾶν*. De h. v. cuius usus latius patet,

exquisita est Piersoni commentatiuncula. Dicuntur etiam ii ἰλιγγιᾶν, qui novae ac subitae alicuius rei admiratione defixi tenentur. V. Iacobsius ad Achill. Tat. p. 565. et Iacobus ad Luciani Tox. p. 106.

Pag. 187. Ἴτρια, πλάσματα λεπτὰ etc. Toupius Emendd. in Suid. T. IV. p. 409. ed. Oxon. pro πλάσματα scribi mavult κλάσματα. Quidni potius, si hariolari licet, πλατύσματα? Sed nihil mutandum esse nos docent vel reliqui veteres Lexicographi inter se collati. Sic Photius c. 90. ed. Herm. Ἴτρια, καπυρώδη πλάσματα, et pari fere modo Suidas in v., Zonaras T. II. c. 1131. Etymol. M. p. 479, 40. Hesychius, Cyrillus ap. Tittmann. ad Zon. T. I. c. CVIII. In gravi mendo cubat auctor Συναγ. λέξ. χρησ. in Bachmanni An. Gr. Vol. I. p. 264, 21. Ἴτρία, τὰ καπυρώδη τραύματα ἢ πλάσματα. Confidenter corrigo καπ. τρίμματα, nam de τραγήματα quo minus cogitemus, multa prohibent. Sed longe atrociora huic libello inflicta sunt vulnera, quae eadem facilitate possint sanari. De accentu vocis ἴτρια, admodum ille incertus est, quum ab aliis ut modo scripsi, a quibusdam ἰτρία pronuntiatum esse constet, quam posteriorem rationem ab eruditis hominibus nunc iure praeferri videmus. V. Elmsleius ad Aristoph. Acharn. v. 1092.

Pag. 194. a. Rhiani Epigr. invenias ap. Iacobs. Anthol. Gr. T. I. p. 231. carm. VI.

Pag. 194. b. In Platonis Sympos. p. 212. C. ex optimis libris κρουομένην pro κροτουμένην nunc receptum est. Cuius paullo post mentio facta est Leonis s. Leonidae Epigramma integrum legas ap. Iacobs. l. l. T. I. p. 155. carm. I.

Pag. 195. a. v. 8. inf. Locus Scholiastae Nicandri in Ther. est ad v. 861. p. 118. ed. Schneid.

Pag. 195. Καθεδεῖ. Multa de Futuro καθεδοῦμαι congessit Fischeri diligentia ad Weller. T. III. P. I. p. 113. Add. Diog. Laërt. Aristipp. lib. II. §. 72. Utramque formam iunxit Plato Lys. p. 207. A. ἐκαθεζόμεθα — παρακαθιζησόμενος, et Charmid. p. 153. C. καθιζόμενος, καθίζει, παρακαθεζόμενος. Graecos enim, si idem nomen brevi intervallo

repetendum esset, genera, ubi usus id admitteret, plerumque variasse multis ostendit Lobeckius in Addend. ad Phryn. p. 762. Nec etiam in formis verborum similem varietatem evitasse reperiuntur, ut argumento sunt Platonis loci modo allati, quibus addo de Legg. lib. XII. p. 286. ed. Bekk. ubi ῥιφέντες — ῥιφθέντες. ibid. p. 305. κεκτημένος — ἐκτημένος, ut revera erret Heindorfius ad Theaetet. p. 471. et ad Protag. p. 572. Huic mori poëtae aliquando indulserunt, velut Aeschylus Sept. c. Theb. v. 1038. δοκησάτω et v. 1042. δόξῃ. Pers. v. 776. ἔκυρσα et v. 794. κυρήσει. Eurip. Hec. v. 779. ἔκτεινε (Aor.) — κτανεῖν. In eundemque censum veniunt, quae supra ad p. 24. et 161. notavi. Veteres autem Grammaticos huius inconstantiae insuetos alterutram formam magis Atticam pronuntiasse nihil mirum.

Pag. 196. *Καππαχεῖν.* Eius loco καχλάζειν et mox κακχάζειν reponi vult Albertus ad Hesych. T. II. c. 97.

Pag. 198. a. Piersonum emendationes Hesychii a se propositas Fabro ad Anacr. III. 19. tacite sublegisse in aspectum lucemque proferre non veritus est Ioannes Gottlob Schneiderus Peric. Crit. in Anthol. Gr. p. 19. Quotquot vero Piersoni scriptis non solum perlectis, sed cum aliorum virorum doctorum, qui easdem tractaverint res, diligentius etiam comparatis, eximiam eius probitatem, animi candorem atque fidem sane quam raram, qua honestum virum suum cuique tribuere decet, cognoverunt, Manes eius a tali crimine acriter vindicandos esse communi mecum decernent consensu. Fieri solet in vita humana, ut criminationi, quam quis in alios falso confert, ipse vel maxime obnoxius reperiatur. Idem accidisse dolemus optimo Schneidero, cui, quum Lexicon suum conscriberet, tanta non fuisse videtur religio, quominus multa ex Piersoni observationibus in usus suos converteret, fontem, unde hortulos suos irrigaverit, callide celans.

Pag. 202. b. In Hesychio fortasse praestat Ἑρμῆς — καὶ πέμματος εἶδος κηριοειδὲς, h. e. *genus placentarum, quae favorum formam exhibent.* Ipsa verborum εἶδος κηριοειδὲς compositio nihil, opinor, offensionis habet.

Pag. 205. *Καταγλωττίσματα, τὰ περίεργα φιλήματα.* Cave probes Blomfieldi coniecturam περίοργα, cui locum dedi

in annotatione. Etenim vocabulum *περίεργος* in rebus amatoriis cum usitatissimum sit, nescio an huc maxime pertineat. Sic certe Scholiastes Aristophanis ad Nub. v. 51. *κατταγλωττισμάτων*) *αἰσχρῶν φιλημάτων. περιεργότερον. ἢ εἶδος αἰσχροῦ φιλήματος τὸ καταγλώττισμα.* ubi tamen quaedam turbata esse videntur. Neque aliter explicant Photius c. 101. ed. Herm. Auctor *Συναγ. λέξ. χρησ.* ap. Bachmann. An. Gr. Vol. I. p. 268, 26. et alii. Et Longus quidem Pastor. lib. III. p. 76. ed. Villois. *Ἐζήτουν δὲ αὐτοὶ*, inquit, *περιττότερόν τι φιλήματος καὶ περιβολῆς, καὶ μάλιστα δὲ ὁ Δάφνις πρός τε τὰ φιλήματα ὦργα καὶ πρὸς τὰς περιβολὰς ἐσκιτάλιζε, καὶ ἦν ἐς πᾶν ἔργον περιεργότερος καὶ θρασύτερος.* Ut autem Daphnis profectum in amore faciens et ferocior factus *περιεργότερος* a Longo dicitur, ita apud Achillem Tatium aliquod *περιεργότερον* quaerit Clitophon. Unde *περίεργα φιλήματα* quam bene se habeant, nemini protinus erit ambiguum. Nimirum *περίεργον* dicitur *id, quod simplicem ἔργου* sive *rei alicuius modum naturamque excedit, quod exquisitum est, quod nimium.* Saepius ea notione a Grammaticis usurpatum invenias. Auctor *Συναγ. λέξ. χρησ.* ap. Bachmann. An. Gr. Vol. I. p. 281, 1. *κομμὸς, περίεργος κόσμησις.* Sed nolo fluctus excitare in simpulo. Otium nobis fecit Iacobus ad Luciani Tox. p. 134.

Iam vero ipsa *καταγλωττίσματα* quod attinet, aliud significare putat Burgess. ad Dawesii Miscell. Critt. p. 356. quam quod intellexisse videatur Piersonus; et quamquam aliis id exponendum se relinquere dicit, tamen turpissimae ac infimae spurcitiae illa fuisse contendere haud erubuit. Res in medio posita est. Audiamus Scholiastem Aristophanis l. c. *Κυρίως δὲ καταγλώττισμα, ὅταν ἐν τῷ καιρῷ τῆς συνουσίας ὁ ἀνὴρ τὴν γλῶτταν αὐτοῦ τῷ τῆς γυναικὸς ἐμβάλλῃ στόματι.* Plura qui cupit, eum legisse non poenitebit Toupium Epist. Crit. p. 164. et Emendd. in Suid. T. II. p. 605. Monetae Epistolam ad Buherium apud Brunck. Anall. Poët. Gr. T. III. p. 316. Casaubonum ad Aristoph. Equitt. v. 352. Comment. ed. Beck. Vol. IV. p. 88. Schedium de Diis Germanis p. 468. 469. ed. Iark. quibus addas Polluc. lib. II. sect. 109. Lucian. T. III. p. 181. ed. Reitz.

Pag. 206. a. v. 2. Automedontis Epigramma Iacobsius dedit in Anthol. Gr. T. II. p. 191. carm. III.

Pag. 213. a. b. Participia *κέας*, *ἐκκέας*, et quae sint similia, tamquam Atticae dialecto repugnantia nescio an calidius damnaverit Doederlinus in Symboll. Helvett. T. I. p. 246. sq. Memorata ibi Bergleri coniectura in Aristophanis Pac. v. 1132. *ἐκκέας τῶν ξύλων ἅττ' ἂν ᾖ* hunc in modum pergit vir doctissimus: „Aoristi forma *κέας* non magis probatur Atticae dialecto quam praesens *κείω*; ipsaque prava ista coniectura deceptus est Buttmannus, cum hoc loco utebatur, quo nisus in Soph. El. 759. formam *κείαντες*, cui dudum editores probis e MSS. substituerant *κήαντες*, revocaret; vid. Gramm. Gr. p. 364." Loco Aristophaneo ceteroquin vexatissimo non multum tribuendum esse concedam, quoniam ex corruptis argumentandi ratio fere infirma atque lubrica est, licet Brunckius simile *ἐγκέας* vel *συγκέας* coniecerit et ipsum *ἐκκέας* addicente Codice Ravenn. ab Invernizio in orationem receptum sit: de versu autem e Sophoclis Electr. notato non recte iudicasse Doederlinum quovis pignore contenderim. Ubi si erravit beatus Buttmannus, in eo error ponendus est, quod epicam formam retinuit, quam, ni memoria me fallit, in *κέαντες* primum cum Erfurdtio mutatum ivit Hermannus. Deinde quid faciamus Aeschyli verbis *ἤτοι κέαντες ἢ τεμόντες εὐφρόνως*, in quibus plana omnia et lectionis varietas nulla?

Pag. 214. a. Eustathii locus est in Odyss. p. 1390, 51. ed. Rom.

Pag. 220. a. b. *μεταλλεύς* vox est aeque proba ac *μεταλλευτής*, ut a quibusdam improbatam esse mireris. V. Schaefer. ad Schol. Apoll. Rhod. T. II. p. 93. et in Ind. p. 668.

Pag. 223. *Λέμμα, ἀντὶ τοῦ λέπισμα.* Quod nunc sequitur *λέπος, κοινόν.* separare dicit I. C. Wolfius Montefauconium a prioribus et novum facere versum. Platonis locus in Timaeo prostat p. 109, 18. Bekk. ubi Scholiastes p. 428. *φλοιὸς, λέπισμα* explicat. Similiter Zonaras T. II. c. 1297. *Λέπος καὶ λέπισμα καὶ λέπυρον* (eo usus est auctor Batrachom. v. 131.), *ὁ φλοιός.*

Pag. 224. *Λογοποιός.* Adde Georg. Lecapen. ap. Matth. Lectt. Mosqq. Vol. I. p. 70.

Pag. 228. a. In loco ex Aristophane allato *ἑλοῦμεν* scribas, collato Brunckii Schol. MS. *Ἀττικὸν τὸ ἑλοῦμεν ἀντὶ τοῦ ἑλούομεν καὶ κατὰ συγκοπὴν ἑλοῦμεν.*

Pag. 235. *Μύλη. μῦλος* pro *μύλος* MS. Coisl.

Pag. 240. *Μειράκια — Ἀττ. μείρακας, Ἑλλ. Μεῖραξ* ex observatione veterum Grammaticorum tantum de foeminis dicitur, de maribus *μειράκιον.* V. Bachmann. An. Gr. Vol. II. p. 322, 26. 374, 30. Zonar. T. II. c. 1346. Bene itaque vidit Hudsonus, illud *Ἕλληνες* sive *Ἑλληνικῶς* expungendum esse, binas proponens coniecturas, quae sensum praebent non diversum.

Pag. 243. *Μεριμνῶν, Ἀττικῶς. φροντίζων, Ξενοφῶν.* Bastius ad Greg. Cor. p. 175. iure Ruhnkenii laudat emendationem *ἀντὶ τοῦ* pro *Ἀττικῶς* legentis. Videlicet in Codd. Moeridis quum vox *Ἀττικῶς* singulis fere articulis addita scribatur $\grave{\alpha}^{\tau\tau}$, haud raro etiam contractius $\grave{\alpha}^{\tau}$, factum est, ut facillime confunderetur cum $\grave{\alpha}\nu^{\tau\tau}$, i. e. *ἀντὶ τοῦ.* Ceterum idem Bastius in afferendo illo loco *Μεριμνᾶν* posuit et *φροντίζειν*, errore, puto: nam in Codice ita se reperisse nihil nos admonet.

Pag. 244. *Νῆες.* V. Schaefer. ad Plutarch. Vol. VI. p. 445.

Pag. 246. *Ναυτιᾶν, Ἀττ.* et seqq. Plato Theaet. p. 279, 17. Bekk. In Cod. SGerm. ap. Bast. Append. ad Epist. Crit. p. 15. huncce in modum haec scripta sunt: *Ναυττιᾶν, ἐν τοῖς* $\overline{\omega}^{*\tau\tau}$, α^{τ} (i. e. *Ἀττικοί*). *ναυσιᾶν, ἑλλ*^{H} (i. e. *Ἕλληνες.* v. eundem ad Greg. Cor. p. 800.). Pro *ἐν τοῖς* $\overline{\omega}$ $\overline{\tau\tau}$ corrigatur oportet *ἐν τοῖς* $\overline{\beta}$ (h. e. *δύο*) $\overline{\tau\tau}$ iudice Bastio: nam numeralibus notis asteriscus pro lineola superscriptus aliquoties reperitur. Ceterum similiter supra p. 226. *Λῆμμα, διὰ* $\overline{\beta}$ $\overline{\mu\mu}$.

Pag. 250. *Ὁρικὸν ζεῦγος, Ἀττ.* Adde Scholiastem in Platonis Lys. p. 321. ed. Bekk. *Ὁρικοῦ*) *τοῦ ἡμιονικοῦ. ὀρεὺς*

γὰρ ὁ ἡμίονος. Photius c. 253. ed. Herm. Bachmann. An. Gr. Vol. I. p. 320, 19. Tittmann. ad Zonar. T. II. c. 1467. 1468.

Pag. 253. a. *βοίδιον* Aristoph. Acharn. v. 1036. ubi cf. Elmslei.

Pag. 256. *Ὀρχηστρὶς*, *Ἀττ. ὀρχήστρια*, *Ἑλλ.* Vox *ὀρχήστρια* etsi purioris notae non sit, haud mutandam tamen censet Albertus ad Hesych. T. II. c. 792. comparans *ποιήτρια* et similia.

Pag. 261. *Ὀστρία*. Cod. SGerm. ap. Bast. ad Greg. Cor. p. 343. 892. rectius: *Ὄστρια* et dein *ὄστρεα*. V. praestantissimus Stallbaumius ad Platonis Phileb. p. 50. 51.

Pag. 270. *Πενοιθέναι*. Toupius Emendd. in Suid. T. IV. p. 409. ed. Oxon. „Fortasse, inquit, *Πενοιθίαν*. V. Hesychium.“ Phrynichum vellem inspexisset.

Pag. 271. *Πρόχους*. De hac voce atque de Hedyli epigrammate a Piersono tentato v. Brunck. ad Apoll. Rhod. lib. I. v. 456. Hermann. ad Eurip. Ion. v. 449. p. 43.

Pag. 275. b. Piersonus verbum *αἴσσειν* Atticis ubique dissyllabum fuisse contendit, locos, qui regulam illam aperte infringunt, corrigens. Qua de re cautius iudicat Porsonus ad Eurip. Hecub. v. 31. p. 8. ad Orest. v. 1427. p. 114. ed. Lips. tert. cum quibus conferas Monk. ad Hippol. v. 1347. et Elmsleium ad Bacch. v. 147. p. 26. ed. Lips.

Pag. 281. *Πεττεία — ἔστι δ' ὅτε καὶ γεωμετρίαν λέγει*. Haec glossa e Timaeo huc illata est, ubi ad *λέγει* Platonem intelligendum esse recte observavit Ruhnkenius. Contra Toupius Emendd. in Suid. T. IV. p. 409. *λέγει* significare putat *significat* et conferri iubet de eo Meursium Spicileg. ad Theocr. p. 59. et Schol. ad Aristoph. Av. 1714. *λέγει* (v. *λείπει*) *δὲ τὸ πνέουσι*.

Pag. 282. *Πλεύμων*. Hoc vulgare dicunt Brunckius et Hermannus ad Sophocl. Trachin. v. 564. coll. v. 775. 1043. Codices rem in suspenso relinquunt.

Pag. 284. *Πέτομαι*. V. Buttmann. Gr. Gr. amplior T. II. P. 1. p. 212. Porson. ad Eurip. Med. v. 1. Hermann. ad Ion. v. 90. p. 11.

Pag. 286. *Παρακαταθήκην.* V. Spohn. ad Isocr. Panegyr. p. 142. Ast. ad Plat. Legg. lib. XI. p. 508.

Pag. 287. *Πειραιῶς.* Atticam hanc scripturam Platoni reddidit Bekkerus, de Rep. lib. IV. p. 439. E. et al., solutam formam Accusativi, velut *Παιανιέα*, servans in Demosthene. V. Loers. ad Plat. Menex. p. 146. Schaef. App. in Demosth. T. II. p. 90. 176.

Pag. 288. *Πλάνος — πλάνη.* Add. Hermann. ad Sophocl. Philoct. v. 748. p. 136.

Pag. 298. *Πηχῶν.* Contracta haec forma Plutarcho familiaris, e quo plura exempla congessit Schaeferus Vol. V. p. 151. 190. 264. Vol. VI. p. 398.

Pag. 303. *Πλέω, ἀντὶ τοῦ πλήρεις. Πλέῳ*, iam a Fischero propositum, placuit quoque Bastio ad Greg. Cor. p. 646. Videlicet Atticos *πλέως* dixisse constat pro *πλέος*: inde secundum Grammaticorum praeceptum pluralis numerus masculini *πλέῳ* scribendus pro *πλέοι*, non *πλέω*. Sic *ἀνάπλεῳ* in Platonis Theaet. p. 196. E.

Ibid. *Πομπεῖα.* Valckenarii emendationem pro *Θουκυδίδης* reponentis *Ἀνδοκίδης* multis praedicat Ruhnkenius in Hist. crit. Oratt. Gr. Rutilio praemissa p. LVI.

Pag. 309. *Ῥιγῶν.* V. Stallbaum. ad Phileb. p. 141.

Pag. 313. *Στῖμις, Ἀττ. στίμι, Ἑλλ.* Haec lectio in mentem venerat iam Bielio ad Hesych. T. II. c. 1270. ed. Albert. qui praeterea Lex. Cyrilli MS. Br. *Στίμις, τὸ μέλαν χρῶμα* etc. affert. Zonaras T. II. c. 1677. *Στίμμι, εἶδος βάμματος.* Vid. Trilleri Observv. Critt. p. 404. sq. Singulare est, quod legimus in Choerobosco ap. Bekk. An. Gr. T. III. p. 1208. Recenset ibi vocabula nonnulla quae ex aliena lingua in Graecam transvecta sint, atque annumerat iis *καὶ τὸ στίμμι, ὅπερ αἱ γυναῖκες κατὰ τοὺς ὀφθαλμοὺς χρίονται, ὅπερ ἐν τῇ συνηθείᾳ λαχᾶς καλεῖται. — εὑρέθη δὲ καὶ τὸ στίμμι θηλυκῶς λεγόμενον, οἷον ἡ στίμμις, τῆς στίμμιδος. Ἴων Ὀμφάλῃ*

καὶ τὴν μέλαιναν στίμμιν ὀμματογράφον.

Ibid. *Σιγηλός.* Cf. infra p. 25. *Λισχυντηλοί.* Similiter *σιωπηρὸς* et *σιωπηλὸς*, de quibus Bornemann. ad Xenoph. Sympos. cap. I. §. 9. p. 53.

Pag. 315. *Σηκός.* Hoc quid sit, melius Arnaldo Animadvv. I. 1. docuisse Valckenarium Animadvv. ad Ammon. p. 153. sqq. didici ex observatione Hermanni in Sophocl. Philoct. v. 1312. Pro *στριγγῷ* levi mutatione reponendum esse *θριγγῷ* sive *θριγγῷ* existimat Toupius eandemque cantilenam tanquam novam canit Schleusnerus in Miscell. Critt. a Friedem. et Seebodio editis Vol. I. P. 3. p. 535. Dudum id coniectando assecutus erat Berglerus apud Piersonum. Iam quid facias istis hominibus?

Pag. 316. *Σᾶ.* V. Osann. ad Philem. Gramm. p. 148. Goettling. ad Theodos. p. 227. De Accusativo *σῶν* et simili *ζῶν*, a *ζωὸς*, *ζῶς*, quem exquisitiorem iure dicas, v. Schaefer. ad Longum p. 347. Reisigius ad Soph. Oed. Col. Enarr. p. CLI. v. 1205.

Pag. 323. *Σκότος.* Aliter Georg. Lecapen. ap. Matthaei Lectt. Mosqq. V. I. p. 76. *τὸ σκότος καὶ ὁ σκότος γράφεται, πλὴν παρὰ μὲν τοῖς Ἀττικοῖς ἀεὶ ὁ σκότος ἀρσενικῶς γράφεται, παρὰ δὲ τοῖς κοινοῖς τὸ σκότος οὐδετέρως.* Cum Moeride consentit Etymol. M. ap. Bast. ad Greg. Cor. p. 523. Fischerus ad Weller. T. II. p. 172. veteres Atticos dixisse existimat *ὁ σκότος*, medios *τὸ σκότος*, quae distinctio vereor ut cuiquam probetur. Illud enim manifestum est atque exploratum, Atticos utrumque omnino usurpasse, sed prius multo saepius, ut erret Coraës ad Heliodor. p. 198. *τὸ σκότος* minus Atticum dicens. Neutrum genus utpote magis Atticum poëtas Tragicos praetulisse dicit Porsonus ad Eurip. Hec. v. 819. quod nihil moratur Elmsleius ad Soph. Oed. Col. v. 40. p. 94. ed. Lips. Apud Platonem et Xenophontem non uno loco invenies *τὸ σκότος*, quamquam Codicum lectio fluctuat et Viri Docti alterutrum genus inde pro lubitu reposuerunt. V. Boissonad. ad Eunap. T. I. p. 266.

Pag. 324. *Σμικρόν.* V. Elmsleius ad Soph. Oed. Col. v. 5. 6. p. 87. ed. Lips. Hermann. ad Eurip. Bacch. v. 1361.

Pag. 326. *Συνέριθοι, Ἀττ. συνυφαίνουσαι, Ἑλλ.* Eadem fere repetierunt Photius Lex. c. 408. ed. Herm. Auct. *Συναγ. λέξ. χρησ.* in Bachmann. An. Gr. Vol. I. p. 375, 10. Scholiastes Platonis in Legg. lib. X. p. 456. ed. Bekk. Sim-

pliciter Zonaras T. II. c. 1683. *Συνέρυθος, ὁ βοηθός.* Cf. Valckenar. ad Callimachi Fragm. p. 207. sq. atque de altera huius vocis potestate, qua *συνυφαίνουσαν* notat, Iacobs. ad Anth. Palat. p. 471.

Pag. 327. *Στερίφη, Ἀττ. στεῖρα, Ἑλλ.* Sic corrigit Ruhnkenius ad Tim. p. 239. s. p. 199. ed. meae.

Pag. 329. a. *Σφόγγος* pro *σπόγγος.* De hoc Atticismo cf. Elmsleius ad Aristoph. Acharn. v. 463. p. 55. ed. Lips.

Pag. 333. *Τέρα.* Adscripserat I. C. Wolfius: „Alberti Glossar. p. 144."

Pag. 335. *Τέως.* V. Schaefer. App. in Demosth. T. I. p. 261. 337. T. IV. p. 214.

Pag. 337. *Τεῦχος.* Pro *λέγουσιν Ἕλληνες* infelicissimo conatu Toupius Emendd. in Suid. T. IV. p. 410. ed. Oxon. tentat *λέγει Ἑλληνικῶς*, i. e. *significat.*

Pag. 342. *Ὕσπληξ.* Huius vocis ne tenuissimum quidem indicium in Atticorum libris cerni contendit Lobeckius ad Phryn. p. 71. Illa igitur cum scriberet vir egregius, immemor fuit Platonis Phaedr. p. 254. D. *Ὁ δὲ ἡνίοχος ἔτι μᾶλλον ταὐτὸ πάθος παθών, ὥσπερ ἀπὸ ὕσπληγος ἀποπεσών.* Nominabant autem proprie sic funem sive vectem transversum, quo demisso cursores in stadium effundebantur. Inde veteribus scriptoribus in comparatione ut plurima huiusmodi vocabula, itidem hoc quantopere placuerit, dici vix potest. Nonnulla dedit Astius ad Plat. Phaedr. p. 335. Addo Iamblichum in Nicomachi Arithm. p. 107. B. ed. Tennul. *Ἀπ' αὐτῆς τε γὰρ ἡ τῆς προβάσεως ἀρχὴ γίνεται — ὡς ἀπὸ ὕσπληγος.* quae in immensum fere augeri possint. Docte explicuit vocem Boschius in Observatt. et Notis ad Anthol. Gr. p. 173. Cf. Salmasii Exercitt. Plin. p. 648. Barthius ad Statii Theb. VI. 593. Valckenarius in Epistola ad Roever. Opusc. T. I. inserta, p. 328. Eustathius in Dionys. Perieg. v. 121. p. 21. ed. Steph. (ubi de fluminis flexu dicitur, qua de notione figurata Lexica vulgata tacere obiter moneo) et in Homer. p. 629, 53. Scholl. in Luciani Catapl. 4. Is autem vocabuli significatus, quo scuticam notari volunt vel stimulum potius, quo sues aliaeque pe-

****

cudes agantur et verberentur, admodum incertus est et solis fortasse Grammaticis relinquendus, qui vaga etymologia (ὗς et πλήσσω) atque simili βουπλήξ decepti illam notionem sibi finxisse videntur. Sic Scholiastes Platonis p. 316. ed. Bekk. Ὑσπληξ, ἀφετήριον, πληγή, ὥσπερ νῦν, πάσσαλος, κεράτινος κρίκος, πάντα θηλυκῶς. Photio c. 463. ed. Herm. est φραγέλιον, ἀφετηρία. Cf. Bekk. An. Gr. T. I. p. 64, 12. Bachmanni An. Gr. Vol. I. p. 401, 6. Zonar. T. II. c. 1788. At ne in recentissimis quidem Graecis scriptoribus huius explicationis vestigium apparet. Tamen viros haud indoctos a magistellis istis in errores valde ridiculos esse inductos videre est ex Tennulii animadversione ad Iamblich. l. c. p. 179.

Pag. 346. Ὑποκορίζεσθαι. Ruhnkenius ad Tim. p. 267. s. p. 222. ed. meae scribendum suspicatur Ὑποκορίζεσθαι, Ἀττ. ὑποκορίζειν, Ἑλλ. „Monere voluit, Atticos huius verbi forma media usos esse, recentiores Graecos activa. Damascius ap. Phot. p. 1044. Βάβιον καὶ παιδίον ἀνεκάλει ὑποκορίζουσα τὴν φωνήν.“ Hancce candidissimi Ruhnkenii observationem cum pulvisculo abstulit Schleusnerus in Miscell. Critt. a Friedem. et Seeb. editis Vol. I. P. 3. p. 535.

Pag. 351. Φιλόγελω, Ἀττ. φιλογέλωτες, Ἑλλ. Bastius ad Greg. Cor. p. 646. tentat φιλόγελῳ, quem nominativum plural. nobis explicuisset vellem. Equidem probo Hudsoni φιλωγέλοτος, quod et Thomas habet Magister.

Pag. 358. Φάκελον, Ἀττ. φορτίον, ἔκκαυμα, Ἑλλ. Cod. SGerm. ap. Bast. Append. ad Ep. Crit. p. 17. sic ea exhibet: Φάκελον, Ἀττικῶς. φορτίον, ἐκκαυμ, i. e. φορτίον ἐκκαυμάτων, Ἑλληνικῶς. Quod ponendum.

Pag. 372. a. v. 21. Eustathii locus est in Hom. Il. Σ. p. 1153, 41. ed. Rom.

Pag. 373. Χρήματα, καὶ τὰ πράγματα etc. Piersonum huius observationis sensum non satis perspexisse demiror. Pervulgata erat opinio, quam quasi per manus sibi tradidisse videntur Atticistae, vocibus χρῆμα et χρήματα pro ἀργύρια opti-

mum quemque scriptorem abstinuisse. Semel monuisse non contentus binis locis haec luculenter prodit Auctor Συναγ. Λέξ. χρησ. in Bachmanni An. Gr. Vol. I. p. 416. extr. Χρῆμα, πρᾶγμα, κτῆμα, πλοῦτος, οὐσία, λῆμμα. παρὰ δὲ Ἀττικοῖς μόνον τὸ πρᾶγμα λέγεται. et p. 417, 9. Χρῆμα οὐ τὸ ἀργύριον λέγεται, ἀλλὰ τὸ πρᾶγμα. Idem praecipiunt maximam partem reliqui Grammatici, et quoniam homines credili in errorem se induci facile patiuntur, stolide secuti sunt Scholiastae, veluti Thucyd. ad lib. VII. cap. 25. Itaque Moerin quoque sententiae illius patronum extitisse quem offendat? Quae si vero ita sunt, extrema verba, ut omnia sibi bene constent, inverso ordine μόνως δὲ τὰ πράγματα χρήματα scribi debere vix quenquam dubitaturum esse existimo. Pridem id coniectura assecutus erat Abreschius Dilucidd. Thucydd. p. 677. et Codex ap. Bast. ad Greg. Cor. p. 184. nunc confirmat.

Pag. 375. a. Hedyli Epigramma iterum pertractatum legimus a *Westono* in Hermesianacte s. Coniectur. in Athen. p. 40. sed infelicissimo successu et tanta securitate, ut egregias Piersoni emendationes non legisse aut plane non intellexisse videatur. Medium enim distichon, quod maximam habet difficultatem, scribi vult hoc modo: Ἕστο δὲ οἱ Παφίη —, χεῖται, et in fine ἐξ ὑέλους. Ex Graecis malis Latina fecit non bona, nam sic ista interpretatus est: *Adstitit huic Paphia halantes emensa culullos, et capiunt Lesbi pocula sex calices.* Iure itaque reprehensus est a magno Porsono in *Tracts and Miscellaneous Criticism.* p. 42. 43. ed. Kidd. qui Piersoni rationem unice amplectens interpretationem adiecit ad verbum factam, quam, Piersonus ipse quum a se correcta non explicuerit, hic repetere iuvat: *By whom the cup of purple glass, which measured the fragrant wine, is dedicated to thee, o Venus.* Ceterum eidem Porsono Adversarr. p. 129. ed. Cantabr. pro μετροῦσα θυῶεν placuit μετροῦν θυόεντα.

Pag. 376. b. Χέρνιβον, *pollubrum*, Eurip. Alcest. v. 100. Πυλῶν πάροιθε δ' οὐχ ὁρῶ Πηγαῖα θ', ὡς νομίζεται, Χέρνιβ' ἐπὶ φθιτῶν πύλαις. Nempe eximium in his secutus sum Tragicorum sospitatorem, quem et conferas ad Herc. Fur. v. 924.

Pag. 377. *Χρέων, Ἀττικῶς.* Quoniam in fine iteratur *Ἀττικῶς*; priore loco positum rectius abest a Codice ap. Bast. ad Greg. Cor. p. 172.

Pag. 380. *Ψυμύθιον.* De scriptura huius vocis ambigit Reisigius ad Xenoph. Oecon. cap. 10. p. 130. Uno *μ* praefert Wesselingius ad Diod. Sic. lib. II. cap. 33. Adde Taylor. ad Lysiam p. 18. ed. Reisk. C. F. Hermann. ad Lucian. de conscr. hist. p. 64.

Pag. 386. *Ὡσαύτως, ἀντὶ τοῦ παραπλησίως, καὶ κατὰ ταὐτα.* Ultima in Cod. Coisl. sic exhiberi scribit Piersonus. At Bastio ad Greg. Cor. p. 57. asseverante, quem in his sequi fas est, in eo exaratum *καταυτὰ*, quod lenissima, ne dicam, paene nulla correctione in *κατὰ ταυτὰ* mutandum videtur. Consentit Thomas Mag. p. 934. *Ὡσαύτως. καὶ παραπλησίως, καὶ κατὰ ταυτά.*

Pag. 388. *Ὧδε — οὕτωσι, Ἕλληνες.* Codex SGerm. ap. Bast. ad Greg. Cor. p. 73. melius ea huno in modum exhibet: *Ὧδε, κοινὸν Ἰώνων, Ἀττικῶν. οὕτως, Ἕλληνες.*

Pag. 391. *Εἱλόμην, εἷλον* etc. V. Schaefer. ad Praef. ad Iulian. p. XXIII.

Pag. 392. *Θάτερον.* In fine articuli *οἱ δὲ λέγοντες θάτερος* unice verum est. Codices in his parum nos iuvant, quoniam *θάτερ*ο in iis tum *θάτερος* quam *θάτερον* esse potest. V. Bast. ad Greg. Cor. p. 303. Neutrum *θάτερον* et *θάτερα* invenias apud Platon. ex. c. Phaedon. p. 114. E. de Legg. lib. VI. p. 765. E. apud Demosthenem, Xenophontem, alios. Haec trita. Accusativum masculinum *θάτερον* in Euripidis Ion. v. 849. reperiri observat Piersonus. Ibi Paedagogus haec facit verba: *Δυοῖν γὰρ ἐχθροῖν εἰς ἓν ἐλθόντοιν στέγος, Ἢ θάτερον δεῖ δυστυχεῖν, ἢ θάτερον.* Neque Buttmanno ad Sophocl. Philoct. p. 142. *θάτερον* pro *τὸν ἕτερον*, quod mirere, hic sollicitandum videtur. Contra Hermannus ad eundem Philoct. v. 841. p. 160. hunc locum alio modo expediri posse mōnet, id est ita, ut *θάτερον* neutrius sit generis. Atticos enim dura illa contractione prorsus abstinuisse mihi persuasissimum est: quanquam citerioris Graecitatis scriptores eandem haud aspernati sunt. Exempla dederunt Coraës ad Heliodor. T. II. p. 92. 119. 120.

215. 229. 253. 271. ed. Paris. Boissonadus ad Eunap. T. I. p. 448. et in Nov. Addend. ibid. p. LVI. ubi vera lectio latuit editorem.

Pag. 395. *Λαρυγγίζειν.* De v. *λαμπροφωνεύεσθαι* v. Valckenar. ad I. Chrysost. Or. II. in Opusc. T. II. p. 210. not. ed. Lips. ubi Herodianum et Moeridem per errorem confundit.

Pag. 396. *Κυμινοπρίστης.* Sic apud Graecos praesertim Comicos hominem parcum dici et avarum res nota. *Hominem inaniter subtilem, pusilli et contracti animi* intelligit Herodianus, quam quidem notionem in Lexicis desideramus. Cf. Spanhemius ad Iulian. Caes. p. 84. 364. et, si tanti est, Olearius ap. Ernest. Observv. Philol. Critt. p. 262. Huc facit Photius Lex. c. 137. ed. Herm. *κύμινον, ἐπὶ μικρολόγου, Μένανδρος.*

Pag. 398. *Τὸν — Μίνω.* Hunc Accusativum confirmat etiam Apollon. Rhod. lib. III. v. 1107. — *οἷον ἔειπας Μίνω Πασιφάης πόσιν ἔμμεναι.*

Pag. 398. b. Lucianus in libro: Quom. hist. conscrib. §. 57. Parthenium, Euphorionem et Callimachum in iis numerat, qui inepto loco copiam dicendi ostentent. At Callimachum quod attinet, scrupulus haud exiguus residere videtur: is enim, si veterum testimonia audire placet, brevitatis vel maxime studiosus fuit. Hanc difficultatem ut radicitus evelleret, Piersonus Callimacho Antimachi nomen substituendum esse existimavit, quam sententiam qui acriter impugnarent, plures postmodo extiterunt. Et iure quidem. Brevem fuisse Callimachum in verbis nec ultra modum carmina extendisse sua veteres sane prodiderunt et negari nequit. Num idem voluit Lucianus? Minime vero. In summa brevitate, haec vera eius mens est, Callimachus fuit loquacissimus: nam sive spectes singularum sententiarum concinnitatem, quae in eo cernitur, ut ne multis verbis amplectamur pusilla neque plus quam opus sit proferamus, sive attendas ad concisam quandam argumenti tractationem, eorum nihil in eius scriptis deprehendes. Acu tetigit C. F. Hermannus in praeclara libelli Lucianei editione p. 336. sq. quem tamen latuisse demiror, quae egregie hanc in rem disputavit Meinekius de Euphorionis Vita et Scriptis p. 51. sq. qui etiam Heynio adversatur Opusc.

Acad. T. I. p. 93. Luciani verba ad doctrinae copiam trahenti, qua expromenda Callimachus sibi indulserit. De Callimacheae poeseos indole digna est omnino, quae legatur A. F. Naekii Dissertatio de Tzetzae et Callimachi locis p. 13. Paullo aliter totam rem aggressus est Vir praestantissimus, Matterus in *Essai historique sur l' ecole d' Alexandrie* T. II. p. 28. cuius de Callimacho iudicium a me impetrare non possum, quin ex parte huc transferam: „*Le ton de Callimaque est solennel et digne de son sujet; son style pompeux ajoute à l' élévation des pensées: on s' arrête, on revient sur ses tableaux. Callimaque imitait peut-être les hymnes, qu' on nous a légués sous le nom d' Homère; mais il traite son sujet avec une supériorité qui est à lui. — Les sujets de Callimaque sont trop riches, et au lieu de se contenter d' heureuses allusions, il s' arrête souvent à développer les faits avec trop de complaisance.*" Et postrema haec exprimere voluisse Lucianum dicit Matterus in Addend. p. 298.

Pag. 400. ἀνακεῖσθαι ἐπὶ εἰκόνων καὶ ἀνδριάντων. Vid. Boissonad. ad Eunap. T. I. p. 339. ubi Scholiastes ineditus Philostrati: λέγεται δὲ τὸ ἀνακεῖσθαι κυρίως ἐπὶ τῶν ἀναθημάτων καὶ ἀνδριάντων.

Pag. 403. Οἱ Διόσκουροι σὺν τῷ $\overline{\upsilon}$, ὅταν πληθυντικῶς λέγονται. Schaeferus ad Greg. Cor. p. 300. λέγωνται scribendum esse putat, Bastii, ni fallor, observatione ibid. p. 115, motus, cui tamen non statim subscripserim, quandoquidem serioris aevi scriptores particulae ὅταν Indicativum adiunxisse exploratum est. V. Iacobsii Observv. Critt. in Anthol. p. 30. 31. Ceterum cf. Bornemann. ad Xenoph. Symp. cap. 8. §. 29. p. 205.

Pag. 404. Διπλήδιον. Piersonus contractum esse putat ex διπληΐδιον. Alia sentit Schaeferus ad Greg. Cor. p. 527. cui Graeci in huiusmodi vocibus compositis pro — πλάσιος etiam — πλάδιος dixisse videntur, et, ubi antepenultima producenda esset, adeo — πλήδιος.

Pag. 410. De πρίασθαι cf. Lobeck. ad Phryn. p. 138. 369. et quae contra Buttmannum Gr. Gr. mai. T. II. p. 223. idem Lobeckius monuit Aglaopham. T. II. p. 876. not. g.

Pag. 415. De scriptura Σμύρνα et Ζμύρνα consulas Goettlingium ad Theodos. Gramm. p. 225.

Pag. 423. Ἔτους ὥραν. V. Boissonadus ad Philostr. Her. p. 186. ad Eunap. p. 186. et qui egregie illustravit, Wyttenbachius ad eundem Eunap. T. II. p. 59. 60. ed. Boiss.

Pag. 425. Στλεγγὶς, ἡ ξύστρα. Scholiastes Platonis in Charmid. p. 161. E. p. 324. ed. Bekk. Σελεγγὶς, ξύστρα· τὸ πάλαι δὲ ἡ τοῦ καλάμου κόμη παρὰ Λάκωσιν, ᾗ ἀπεμάσσοντο. στλεγγίσματα δὲ τὰ περιξύσματα (v. Brunck. ad Apoll. Rhod. lib. IV. v. 658.). κυρίως δὲ καλάμιναι ξύστραι. ὁ δὲ Θυατειρηνὸς στλεγγίδα μὲν τὴν ξύστραν, στλαγγίδα δὲ τὸ χρυσοῦν στεφάνιον. Et in Hipp. Min. p. 334. Στλεγγὶς, ἡ ξύστρα, καὶ στλεγγιζόμενοι οἱ ἀποξυόμενοι, ἃ ἐστι κτενιζόμενοι. στλεγγὶς γὰρ τὸ κτένιον, ὡς Ἀριστοφάνης Γήρᾳ — καὶ Λαιταλεῦσιν. — καλεῖται δὲ στλεγγὶς καὶ χρυσοῦν ἔλασμα τὸ περὶ τῇ κεφαλῇ τῶν γυναικῶν. Lexicon Lucian. in Bachmanni An. Gr. Vol. II. p. 341, 34. Στλεγγὶς, ἡ ξύστρα. ἔοικεν δὲ τὸ κτένιον οὕτως καλεῖν. coll. Vol. I. p. 119, 2. Lobeckio ad Phryn. p. 299. observanti, melioris notae scriptores non usurpasse vocem ξύστρα, quamvis testem habeamus Archippum, veteris comoediae poëtam, lubenter equidem accedam: sed in Herodiano quod emendat οὐ ξύστρα, in eo secum me non habet consentientem. Etenim Grammatici sententiam quin penitus perspexerit, valde dubito. Tria autem potissimum voce στλεγγὶς significasse videntur veteres Graeci. Ac primum quidem, quae notio princeps eademque satis trita, instrumentum quoddam sic dictum, quo, qui ad balneas itarent aut in palaestram descenderent, ad cutem abradendam cutisque sudorem abstergendum usi sunt. Propter similitudinem deinde, ni fallor, muliebre quoddam capitis ornamentum, aurea fortassis bractea in culmi formam desinens, eo nomine signatum, quo de consulas Casauboni Animadvv. in Athen. lib. XV. cap. 4. p. 952. et Boeckhium in singulari illo perfectae antiquitatis disciplinae exemplo, Staatshaushalt. der Athener T. II. p. 330. Tertia superest significatio, qua στλεγγὶς siphonem esse dicunt, per quem in dolia insertum

vinum exhauriatur. Hanc vero vocabuli notionem, a prioribus non ita abhorrentem, rarissimam dixeris, quum tantummodo iusta interpretatione loci Aristophanei (Thesmophor. v. 562.), qui mirum quantum Kusteros vexavit Brunckiosque, stabiliri possit. Imperite autem Lexicographi nonnulli inde collegerunt, στλεγγὶς vas esse, quo aqua hauritur, qui error ne Olearium quidem fugit in Not. ad Suidam Ernesti Observatt. Philoll. Critt. insertis p. 304. Cf. Petav. ad Synes. p. 38.

Redeo, unde digressus sum. Herodianus igitur, si quid video, hoc unice voluit, vocis στλεγγὶς significationem eam esse probam, vel usitatissimam, qua ξύστραν notet quamque primariam ante posui, nec aliter usurpari verbum ἀποστλεγγίσασθαι inde deductum. Iam in fine observationis quae leguntur, ἔστι δὲ καὶ τὸ τῆς ξύστρας ὄνομα παρὰ Ἀρχίππῳ τῷ κωμικῷ, non ea de causa addita fuisse puto a Grammatico, ut vocabulum ξύστρα tanquam deterius improbaret: imo, quod in rarioribus certe numeratur vox, notatu haec digna habuit.

Pag. 431. *Εὐθενεῖσθαι.* Legitur sic quidem ap. Dem. de Cor. p. 321. de Fals. Leg. p. 431. de iis qui in Cherron. p. 94. et praestare dicit Thomas Magister hanc scripturam alteri εὐθηνεῖν, quam tamen ut veram e Numis eruit Spanhemius de P. N. p. 536. Cf. Wesselingius ad Diod. Sic. T. III. p. 544. ed. Bip. Grauertus ad Aristid. Declam. Lept. p. 98.

Pag. 434. b. not. οὐκ ἀσύμβολος). De Eustathii loco v. Valckenarii Diss. de Scholl. in Homer. Opusc. T. II. p. 149. ed. Lips. Hermann. ad Soph. Antig. v. 488. p. 110. ed. tert.

Pag. 436. ἔπαινος inter et ἐγκώμιον quid rhetores statuerint discriminis, exposuit Ernestus in Lex. Thechnol. Rhet. p. 92. Add. I. C. Hermann. ad Lucian. de conscr. hist. p. 50.

Pag. 436. sq. Τὸ μὴ ἀπαγορευτικὸν οὐ συντάσσεται etc. Koenius ad Greg. Cor. p. 15. ed. Schaef. totam hancce observationem et sequentem collato Thoma Magistro, qui

Herodianum exscripsit, ita optime constitui posse arbitratur: *Τὸ μὴ ἄπαγ. οὐ συντάσσεται ὑποτακτικοῦ ἐνεστῶτι, προστακτικοῦ δὲ, καὶ ὑποτακτικοῦ ἀορίστῳ· οἷον μὴ ποιῇς οὐκ ἐρεῖς, ἀλλὰ μὴ ποίει. μὴ ποιήσῃς δὲ ἐρεῖς, καὶ μὴ ποίησον οὐκ ἐρεῖς. τὸ δὲ μὴ ψεῦσον καιγόν.* Probat haec Bastius, *προστακτικῷ*, quod ipse olim loco alterius *ὑποτακτικῷ* coniecerat, reiiciens. Ceterum de hoc usu particulae *μὴ* exquisita, ut solet, protulit Schaeferus ibid. p. 16.

Corrigenda.

Praef. p. LXIII. v. 9. inf. l. *aliquando.*

Praef. p. LXVI. v. 9. inf. dele verba *pro ἄντησις.*

p. 4. b. v. 17. pro *ἄδυρμα* l. *ἄθυρμα.*

p. 50. v. 4. l. *τὴν διαφ.*

p. 64. v. 4. l. *ἀγορᾷ* pro *ἀγρᾷ.*

p. 103. b. v. 7. l. *e* Cynaeg.

p. 142. a. v. 15. l. *περιτυγχάνουσιν.*

p. 163. v. *Ἡδῦναι.* Post *Ἀττικῶς* maior excidit interpunctio.

p. 179. a. v. 22. *Στόμιον.* Mutato accentu in Indice dedi *στομίον*, sententiam tum secutus Schaeferi ad Scholiast. Apoll. Rhod. T. II. p. 153. Sed *στόμιον* exaratum nunc video ab Hermanno ad Soph. Trach. v. 1251. ubi Scholiastes apposite ad rem: *ὡσανεὶ στόμα φρέατος λίθῳ κεκολλημένου πρὸς τὸ μήκετι ὕδωρ ἀνιμᾶσθαι.*

p. 192. b. v. 16. l. *Glocito.*

p. 403. b. v. 3. inf. distingue *Διοσ-κούρω.*

p. 416. v. 4. inf. l. Phecione.

p. 441. a. v. 6. l. *αἰσχυντηροί.*

p. 456. l. *ὑϊδοῦς*, coll. Elmslei. ad Argūm. Soph. Oed. Col. p. 86. ed. Lips.

ΜΟΙΡΙΔΟΣ[1] ΑΤΤΙΚΙΣΤΟΥ

ΛΕΞΕΙΣ

ΑΤΤΙΚΩΝ καὶ ΕΛΛΗΝΩΝ

ΚΑΤΑ ΣΤΟΙΧΕΙΟΝ.

Ἄγαμαι[2] *Ὑπερβόλου, Ἀττικῶς: ἄγαμαι Ὑπέρβολον, Ἑλληνικῶς.*

1. Ita e Codd. Photii [Cod. 157. p. 171. ed. Hoesch.], qui Atticistae nostri meminit. *Εὐμοιρίδου* in MS. unde haec descripta sunt. Hudson.

Similiter MS. Leidens. in quo etiam *Ἑλληνικῶν*. Recte *Hudsonum Μοίριδος* edidisse in praefatione docui, ubi etiam de diverso libelli in Codd. MSS. titulo.

2. *Ἄγαμαι Ὑπερβόλου*] De varia huius verbi constructione videndus praeter *H. Stephanum* in Thes. *Davides Ruhnkenius* V. C. in not. ad *Timaeum* p. 3. [p. 8. ed. sec.] Quibus alia adderem, si tam necessarium quam facile esset. *Orion* apud *Etymol.* p. 5. l. 8. *Ἄγαμαι αὐτοῦ. καὶ τοῦτο μᾶλλον οὕτως συντάσσουσιν καὶ τὸ θαυμάζειν πολλάκις* etc. Quando autem ita cum genit. personae construitur, *contemtum* plerumque indicat et *ἐπὶ κατηγορίας* ponitur. Vid. *H. Stephan.* add. de D. A. p. 122. coll. *Suida* v. *Θαυμάζω*. *Plato* Hippia Mai. loco a *Ruhnken.* laudato [p. 291. E. St.]: *καὶ νὴ τὴν Ἥραν ἄγαμαι σοῦ*. *Herodot.* lib. VI. cap. 76. *ἄγασθαι μὲν ἔφη τοῦ Ἐρασίνου οὐ προδιδόντος τοὺς πολιήτας*. Atque ita procul dubio hoc in *Moeridis* loco sumi debet: qui hoc fragmentum e veteri comico videtur derivasse. Hyperbolus enim iste, uti notum, homo fuit pessumus et flagitiosissimus, qui cum ex infimo Athenis loco ad summos honores pervenisset, tandem, Nicia auctore, testarum suffragiis exilio mulctatus est. Eius autem improbitatem veteres Atticorum comoediae perpetuo notarunt. *Cicero* Bruto cap. 62: *Plutarch.* Alcib. [cap. 13.] p. 196. F. Videri possunt *Aristophanes* Eq. v. 736.

Ἀὴρ[3] *βαθεῖα, Ἀττικῶς. ἀὴρ βαθύς, Ἑλληνικῶς.*

Ἀνέστησαν[4] *πᾶς ὁ δῆμος, Ἀττικῶς. ἀνέστη πᾶς ὁ δῆμος, Ἑλληνικῶς.*

Schol. 851. 1301. 1360. Ach. v. 846. Vesp. v. 1001. Schol. Pac. v. 680. Schol. 920. 1319. *Plato* Comicus apud *Schol. Aristophan.* ad Aves v. 121. et apud *Plutarchum* [Alcib. cap. 13.] T. I. p. 197. B. et [Nicia cap. 11.] 530. F. qui integram quoque comoediam in eum scripsit *Hyperbolum* dictam (vid. *Scholiast.* Lucian. T. I. p. 142. et Magnus *Hemsterhus.*): uti *Eupolis* Maricam. Vid. *Quinctilian.* Inst. Or. lib. I. cap. 10. p. 106. *Leucon* comicus apud *Hesych.* v. *Πάαπις.*

—— *Παάπιδος*
Ὑπέρβολος τἀκπώματα κατεδήδοκε.

In Cod. Coisl. erat: *Ἄγαμαι ὑπὲρ βόλου* et *ὑπὲρ βόλον*: et sic edidit *Montefalcon.* Bibl. Coisl. p. 485. Leid. utroque loco *ὑπερβόλου* et — *ον* cum *υ* minore.

3. *Ἀὴρ βαθεῖα*] Respicit *Moeris Homerum* Od. I. v. 144. *Ἀὴρ γὰρ περὶ νησοὶ βαθεῖ' ἦν, οὐδὲ σελήνη Οὐρανόθεν προὔφαινε.* ubi *ὀμίχλην, ἀοράσιαν* denotat. Vid. *Erotianum* v. *Ἀὴρ*, et *Etymolog.* p. 421. l. 36. etc. *Eustathius* ad Od. H. p. 268. l. 43. *ἠέρα δὲ καὶ ἐνταῦθα τὴν ἀοράσιαν φησὶ, θηλυκῶς σχηματίζων κατὰ ἔθος Ἰωνικόν.* Conf. Od. Y. v. 446. Plura dabit *H. Stephanus* in Thes. et *D'Orvill.* V. Cl. Vann. Crit. p. 108. *Ἀέρα βαθὺν* pro *aëre sublimiori* posuit *Aelian.* H. A. lib. II. cap. 27. *Βαθεῖα αἰθὴρ* occurrit in fragmento *Euripidae* apud *Plutarch.* T. II. p. 539. A. *Εἰ δ' ἦσαν ἀνθρώποισιν ὠνητοὶ λόγοι, Οὐδεὶς ἂν αὐτὸν εὖ λέγειν ἐβούλετο. Νῦν δ', ἐκ βαθείας γὰρ πάρεστιν αἰθέρος Λαβεῖν ἀμισθὶ, πᾶς τις ἥδεται λέγων Τά τ' ὄντα καὶ μή. ζημίαν γὰρ οὐκ ἔχει.* ubi fortasse rectius legetur *βαθείας — ἀέρος.*

4. *Ἀνέστησαν ποῦ ὁ δ.*] Locus depravatus sic e Cod. Coislin. emendandus: *Ἀνέστησαν πᾶς ὁ δῆμος, Ἀττικῶς. ἀνέστη πᾶς ὁ δῆμος, Ἑλληνικῶς.* Salmas. 3

Πᾶς utroque loco pro *ποῦ* exhibent Codd. Coisl. Reg. Collatio Schlaeg. Gronov. et Ward. Verissimam lectionem in textum recepi. Multa huius locutionis exempla post alios dedit Cl. *D'Orvillius* ad Charit. p. 298. [p. 380. ed. Lips. add. *Wyttenbach.* ad Iulian. p. 192. Sch. *Boissonad.* ad Philostr. Her. p. 450.] ubi *Moeridis* loco depravato utitur. *Πᾶς* his in locutionibus saepe addi ex exemplis a V. Cl. prolatis liquet. Vetus Auctor apud *Suidam* v. *Ἀπήλγησαν*. *Ὁ δὲ δῆμος ἅπας ἀπήλγησαν τὸ πάθος εὐθὺς καὶ ξὺν οἰμωγῇ ἀνέκραγον οὐράνιον ὅσον.* Ita ex optimo Cod. Leidensi scribendum pro *ἅπαξ*. Atque ita apud *Procopium* H. A. cap. 16. cuius fragmentum esse monuit Cl. *Abreschius* Diluc. Thucyd. p. 249.

Ἀθανάτω[5], *ἀγήρω*, *Ἀττικῶς. ἀθάνατοι, ἀγήρατοι, Ἑλληνικῶς.*

Ἀναβῆναι[6] *τὴν γυναῖκα βούλομαι, Ἀττικῶς. ἀναβῆναι ἐπὶ τὴν γυναῖκα βούλομαι, Ἑλληνικῶς.*

5. *Ἀθανάτω*] In MS. *Ἀθανάτῳ, ἀγήρῳ.* Vide *Homer.* Il. M. v. 323. HUDSON.

Sic et Leid. *ἀθανάτῳ, ἀγήρῳ.* Coisl. et Reg. *ἀθανάτω, ἀγήρω.* „Scribi malim: *Ἀθάνατοι, ἀγήρω.* Observatio pertinet ad solum *ἀγήρω* et *ἀγήρατοι.*" *T. Hemsterhusius.* Ita alibi *Plato* haec bina *ἀθάνατοι* et *ἀγήρω* coniunxit Philebo p. 373. A. [p. 15. E. St.] *ἀθάνατον καὶ ἀγήρων [πάθος]. Theocrit.* Id. XII. v. 17. *εἰ γὰρ ἀγήρω Ἀθάνατοι. g. Ind.*

6. *Ἀναβῆναι*] *Ἀναβῆναι* ibi significat *cum uxore rem habere.* Quod autem ait *Moeris*, verbum illud eo sensu acceptum nusquam cum praepositione *ἐπὶ* reperiri, nullo negotio refelli potest ex *Aristotele* lib. VI. [cap. 21.] Hist. Anim. p. 188. *οἱ μὲν οὖν πρεσβύτεροι τῶν ταύρων οὐδ' ἀναβαίνουσι πλεονάκις ἐπὶ τὴν αὐτὴν τῆς αὐτῆς ἡμέρας, ἐὰν μὴ ἄρα διαλιπόντες, οἱ δὲ νεώτεροι καὶ τὴν αὐτὴν βιάζονται πλεονάκις καὶ ἐπὶ πολλὰς ἀναβαίνουσι.* Eodem loquendi genere utitur *Lucianus* [Lucio 52.] T. II. p. 168. (T. II. p. 620. nov. ed.) *καὶ κελεύει πρὸς μηδένα ἔξω τοῦτο εἰπεῖν, ἵνα, ἔφη, ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῆς θεᾶς παραγάγωμεν τοῦτον εἰς τὸ θέατρον σύν τινι τῶν καταδεδικασμένων γυναικῶν, καὶ πάντων ὀφθαλμοῖς ἐπὶ τὴν γυναῖκα ἀναβήσεται.* SALLIER.

Ἀναβῆναι proprie de *pecoribus et equis admissariis* ponitur. *Herodot.* lib. I. cap. 192. *ἀνέβαινε γὰρ ἕκαστος τῶν ἐρσένων τούτων εἴκοσι ἵππους. Lucian.* Eunuch. [13.] T. II. p. 359. l. 9. *ὡς οὐδὲν χείρων ἐστὶ τῶν τὰς ἵππους ἀναβαινόντων ὄνων.* Hinc facili tra- 4
latione de *viris mulieres ineuntibus* poni coepit. *Lucian.* Lexiph. [19.] T. II. p. 340. l. 38. *ἀκάθαρτον εἶναι αὐτῷ τὴν γυναῖκα καὶ ταύτην νοσεῖν, ὅτι μὴ ῥεῖ. ὥστε οὐκέτι οὐδ' ἀναβαίνει αὐτήν.* Lucio [51.] p. 619. l. 47. *σφόδρα ἠπόρουν, ὅπως ἀναβήσομαι τὴν ἄνθρωπον.* Is tamen *ἀναβῆναι ἐπὶ* posuit loco a *Sall.* indicato. Ceterum conieceram, *Moeridem* haec verba e comico hausisse: finem enim senarii comici faciunt. Neque ea in coniectura falsum me fuisse docuit me Suavissimus *Ruhnkenius.* Is enim e Lexico MS. Regio haec mecum communicavit: *Ἀναβὰς τὴν ἵππον, οὐ* (hoc del.) *πάνυ δόκιμον. Ἀριστοφάνης Θεσμοφοριαζούσαις· ἀναβῆναι τὴν γυναῖκα βούλομαι.* Secundis nempe, quas infra v. *Πομφόλυγας* citat. Alius Grammaticus MS. in Biblioth. S. Germani [*Bekk.* An. Gr. I. pag. 8, 25.]: *Ἀναβῆναι τὸν ἵππον, ἀντὶ τοῦ ἐπιβῆναι. Θεόπομπος ἐν ἐπιτόμῳ τῶν Ἡροδότου.* ubi omnino probabile est scribi debere *τὴν ἵππον*, ut ipsius Herodoti verba retinuerit *Theopompus.*

Αἴτιαι[7], *ὡς ὅσιαι, Ἀττικῶς βαρυτόνως. αἰτίαι, ὡς εὐδίαι, Ἑλληνικῶς παροξυτόνως.*
Ἄνθην[8], *Ἀττικῶς. ἄνθησιν, Ἑλληνικῶς.*
Ἄθυρμα[9] *δασέως, Ἀττικῶς. ψιλῶς, Ἑλληνικῶς.*

7. In MS. *Αἰτιαὶ ὡς ὁσιαὶ Ἀττ.* dein quibusdam interpositis sequebatur: *Αἰτίαι ὡς εὐωδίαι.* Hudson.

In Leidensi similiter haec disiuncta erant: *Αἴτιαι ὡς ὅσιαι Ἀττ. βαρυτόνως. Ἀθανάτω. κ. τ. λ. Ἀναβῆναι κ. τ. λ. Αἰτίαι ὡς εὐωδίοι.* Sic. Recte *Hudsonus* coniunxerat atque ita plane Codd. Coislin. Reg. Coll. Gronov. E quibus pro *εὐωδίαι* etiam reposui *εὐδίαι.* Citat hunc locum Vir Magnus *Cl. Salmasius* de Hellenist. p. 71. ubi typorum vitio scriptum est *ἐνδίαι.* Vid. *Thomam M.* v. coll. *Etymologo* p. 461. 462.

8. *Ἄνθησιν, Ἑλληνικῶς*] Ex Atticorum igitur numero expungendus est *Theophrastus*, quem eo nomine saepissime usum esse constat, v. g. Hist. Plant. lib. II. cap. 10. *ἡ δὲ ἄνθησις ἅμα τοῖς ἡμέροις, ὁ δὲ καρπὸς στρόγγυλος.* et lib. VII. cap. 10. *τούτων δὲ ἐν πολλαῖς, μᾶλλον δὲ ἐν ἁπάσαις ἡ βλάστησις καὶ ἔτι μᾶλλον ἡ ἄνθησις.* Satis itaque mirari non possumus huiusce vocis exempla in Lexicis non reperiri, cum ab aliis etiam scriptoribus sit usurpata, *Plutarcho* scil. [Sympos. lib. II. cap. 7. lib. III. cap. 1.] T. II. pag. 641. D. 647. C. [Quaest. Nat.] p. 917. E. et *Clem. Alex.* [Paedag. lib. II. cap. 8.] p. 180. Sallier.

Usus hoc loco *Salmasius* de Hellen. p. 49. ubi *ἄνθη* et *ἄνθησις.* Huius generis nomina Attica sunt: *Ἄνθη, Ἄσκη, Αὔξη, Βλάστη, Καύχη, Σύλη, Ὤνη.* Vid. *Schol. Pindari* Nem. IX. v. 17. et *Thomam M.* p. 24. ibique Magnum *Hemsterhusium.*

9. *Ἄθυρμα*] Vide Indicem ad *Eustathium* in *Homerum* voce *Ἄθυρμα.* Hudson. in add.

Assentitur *Eustathius*, qui Comm. p. 1387. ait nomen illud a veteribus, id est, Atticis cum spiritu aspero pronunciatum: *παρὰ δὲ τοῖς παλαιοῖς καὶ τὸ ἄθυρμα, φασὶ, δασύνεται.* Verum intra hosce limites non se continuit *Thomas Mag.*, qui voce *παίγνιον* repudiata *ἄθυρμα* tantum apud Atticos in usu fuisse auctor est. *Ἄθυρμα κρεῖττον ἢ παίγνιον*, inquit ille, sed insulse, cum hoc nomine *Platonem* usum esse constet de Legg. lib. I. pag. 644. D. *θαῦμα μὲν*, inquit, *ἕκαστον ἡμῶν ἡγησώμεθα τῶν ζώων τὸ θεῖον, εἴτε ὡς παίγνιον ἐκείνων, εἴτε ὡς σπουδῇ τινι ξυνεστηκός.* et lib. V. [imo lib. VII.] p. 803. C. *ἄνθρωπος τοῦ θεοῦ παίγνιον μεμηχανημένον.* quae duo *Platonis* loca *Plautus* ob oculos forte habuit, cum Prol. in Captiv. v. 23. dixit: *Enimvero Di nos homines quasi pilas habent.* Ad *παίγνιον* autem ut redeamus, illa vox etiam occurrit apud *Aristophanem* Concionatr. v. 917. *Ἀλλ' οὐκ ἂν ὑφαρπάσαιο τἀμὰ παίγνια.* Occurrit et apud *Lucianum* saepenumero et *Achillem Tatium* lib. III. [cap. 16.] p. 193. Ab illa

Ἀμφορέα[10], *ἀλίεα*, *μακρῶς*, *Ἀττικῶς*. *βραχέως*, *Ἑλληνικῶς*.
Ἀγυιᾶ[11], *μακρῶς*, *Ἀττικῶς*. *ἀγυιὰ*, *Ἑλληνικῶς*.

vero ortum habent aliae nonnullae, v. g. *παιγνίδιον*, *παιγνιήμων* et *παιγνιόω*. SALLIER. Vide infra ad *Ἥυσα*.

10. *Ἀμφορέα κ. τ. λ.*] Ita ex coniectura. In MS. *Ἀφῦρε*, *ἀλῦε*, *μακρὸν*, *Ἀττικῶς* etc. Vide Adnott. ad v. *Ἱππέα*. HUDSON.

In Coll. Gronov. *Ἀφυ. . . ἀλιέα*, *μακρόν*. In Cod. Coislin. *Ἀφορέα*, unde *Hudsoni* coniectura confirmatur. Dicemus quaedam infra v. *Ἱππέα*.

11. *Ἀγυιέα μ. Α. ἀγυιέα* [*βραχέως*] *Ἑλλ.*] Ita ex coniectura: ad quam firmandam vide quae attulimus in Adnott. ad v. *Ἱππέα*. In MS. *Ἀγυιᾶ*, *μᾶκρῶς*, *Ἀττικῶς*. *ἀγυιὰ*, *Ἑλληνικῶς*. HUDSON.

6 Locus difficilis emendatu est, in quo Codd. MSS. parum aut nihil iuvant. *Hudsoni* coniectura probanda non est. E Coisl. et Reg. nihil varietatis enotatum. In MS. Leid. et Coll. Gron. legitur: *Ἀγυιᾶ. μακρῶς τὴν ἐπὶ τέλει*, *Ἀττικῶς· Ἀγυιὰ*, *Ἑλληνικῶς*. Suspicor *Moerin* scripsisse: *Ἀγυιᾶς*, *μ. Α. Ἀγυιὰς*, *Ἑλλ.* *Harpocration* v. *ἔνιοι μὲν ὀξύνουσι θηλυκῶς χρώμενοι*, *οἷον τὰς ὁδούς. βελτίον δὲ περισπᾶν· ὡς ἀπὸ τοῦ ἀγυιέας*. et paucis interiectis: *ἔστιν οὖν τὸ ὁλόκληρον ἀγυιέας καὶ κατὰ τὴν Ἀττικῶν διάλεκτον ἀγυιᾶς* etc. Conf. *Suid.* et *Steph. Byzant.* v. *Ἀγυιά*. et litteratorum principem, *T. Hemsterhusium* ad *Luciani* Prometh. T. I. p. 202. cui tamen altera scribendi ratio *ἀγυιὰς* magis probatur. *Etymologi* observatio p. 14. l. 21. an huc faciat et *Moeridi* lucem accendat, videant alii. An vero scribendum: *Ἀγυιᾶ μ. Ἀ. Ἀγυιέα Ἑ.* ut *Εὐβοιᾶ*, *Πειραιᾶ*, *Στειριᾶ*, pro *Εὐβοιέα*, *Πειραιέα*, *Στειριέα*. Accusat. singul. *Ἀγυιᾶ* legitur in *Aristophan.* Thesmophor. v. 496. quem locum paulo copiosius adscribam, tum ut taedium Grammaticum minuam, tum ut illum emendem: *Ἐξῆλθον ὡς τὸν μοιχόν· εἶτ' ἠρειδόμην Παρὰ τὸν Ἀγυιᾶ κύνδ' ἐχομένη τῆς ἀάφνης· Ταῦτ' οὐδεπώποτ' εἶφ', ὁρᾶς, Εὐριπίδης· Οὐδ' ὡς ὑπὸ τῶν δούλων τε κἀρεωκόμων Σποδούμεθ', ἢν μὴ 'χωμεν ἕτερον, οὐ λέγει. Οὐδ' ὡς, ὅτ' ἄν μάλισθ' ὑπό του βινώμεθα Τὴν νύχθ', ἔωθεν σκόροδα διαμασώμεθα*. Ita hunc locum partim recte constituit *R. Dawesius*, Vir Doctissimus, Miscell. Critt. p. 326. 328. Praeterea v. 496. pro *κύνδ'* scribi debet *κύβδα*. Vide Equit. v. 364. Sch. *Athenaeum* lib. X. p. 447. C. et lib. XIII. p. 580. D. *κύβδ' ἔφη τριωβόλου*. Versu autem 500. pro *βινώμεθα* revocandum verbum rarius et comicum *ληκώμεθα*. Auctor *Suidas*, qui tale apospasmation citat v. *Ληκώμεθα. κινώμεθα. Ἀριστοφάνης· Μάλισθ' ὅταν ἀπό του ληκώμεθα τὴν νύχθ' ὅλην*. ubi *Kusterus* pro *κινώμεθα* reponebat *βινώμεθα*. Sed hac mutatione opus non

Ἀντίγραφα[12], πληθυντικῶς, Ἀττικῶς. ἀντίγραφον, ἑνικῶς, Ἑλληνικῶς.

esse monuit *Hemsterhusius* ad Arist. Plut. v. 1094. *Archilochus* apud *Harpocrat.* v. *Παλίνσκιον.* Πρὸς τοῖχον ἐκινήθησαν ἐν παλινσκίῳ. quem locum interpres non intellexit. *Κινητιᾶν* apud *Platon.* Comicum in fragm. apud *Athen.* lib. X. p. 442. A. Ex ista *Suidae* comparatione plurimis adhucdum locis emendari posse *Aristophanem* res est eruditis notissima. Addam unicum ex iisdem his Thesmophoriazusis exemplum, e scena, in qua Mnesilochus veluti Helena, Euripides veluti Menelaus, introducuntur loquentes. Versu 916. Euripides inquit: Ἑλένη σ' ὁμοίαν δὴ μάλιστ' ἴδον γύναι. Respondet Mnesilochus: 7 Ἐγὼ δὲ Μενέλαον, ὅσα γ' ἐκ τῶν ἀφύων. Quae cum manifeste corrupta essent, *Kusterus*, Vir cum maximis comparandus, sed nimis plerumque festinans, ex *Euripidae* Helen. v. 570. in textu reposuit: Ἐγὼ δὲ Μενέλαον γέ σ', οὐδ' ἔχω τι φῶ. atque ita veteris lectionis et elegantiae comicae vestigia penitus delevit. Scribendum levissima mutatione: Ἐγὼ δὲ Μενέλεων (vel Μενελέῳ σ') ὅσα γ' ἐκ τῶν ἰφύων. *Suidas*: Ἰφύη (malim Ἴφυα vel Ἴφια, vid. *Hesych.* v. et *H. Steph.* Ind. *Athen.* lib. II. p. 62. D.) εἶδος ἀγρίου λαχάνου. Ἀριστοφάνης· Ἐγὼ δὲ Μενέλεων ὅσον ἐκ τῶν ἰφύων. Quod fragmentum unde depromtum sit, se ignorare fatetur *Kusterus*. Ridet *Aristophanes*, ut solet, et traducit Euripidem, tanquam olitoris et λαχανοπώλιδος filium. Notissimus e Ranis versus 864. Ἄληθες, ὦ παῖ τῆς ἀρουραίας θεοῦ, eadem elegantia ex Euripideo Ἄληθες, ὦ παῖ τῆς θαλασσίας θεοῦ distortus. Hinc Euripides σκανδικοπώλης. Vid. *Hesych.* v. Σκάνδιξ. *Suidas* v. Εὐριπίδης et Σκανδίκα. Valde autem mihi verosimile fit, Aristophanem hac in scena Euripidem introduxisse corona ex oleribus agrestibus ornatum. Plura ad manum sunt *Suidae* loca, e quibus maior lux comico possit accedere: 'sed haec speciminis ergo doctis proposuisse sufficiat. Revertar ad *Moeridem*.

12. Ἀντίγραφα κ. τ. λ.] Ita quoque *Thomas M.* Utrumque tamen falli ostendunt haec *Demosthenis* verba pro Phorm. p. 600. [p. 946. Reisk. p. 212, 7. Bekk.] Λάβε τῆς διαθήκης τὸ ἀντίγραφον καὶ τὴν πρόκλησιν ταυτηνί. Eadem vox singulari numero legitur apud *Andocidem* Orat. 1. [de Myster.] p. 11. [ed. Steph. p. 107, 79. Bekk.] Τά τε ἄλλα πάντα ἐξαλεῖψαι τοὺς πράκτορας καὶ τὴν βουλὴν καὶ τὰ εἰρημένα πανταχόθεν, ὅπου τί ἐστιν ἐν τῷ δημοσίῳ, καὶ εἰ ἀντίγραφόν που ἐστὶν, παρέχειν τοὺς θεσμοθέτας καὶ τὰς ἄλλας ἀρχάς. Sallier.

Noster per errorem ne esset lapsus, quando Atticos ἀντίγραφα, πληθυντικῶς καὶ οὐδετέρως, locutos adnotat, initio erat, quod metuerem. Rescribere cogitabam ἀντιγράφη, toties in oratorum

Atheniensium libris obvium, quod duos praecipue admittit significatus. Denotat *actionem contra eos, qui hereditatem sibi vindicant ex iure cognationis proximae*, et *actoris reique litigantium tabellas* (vide sis *Pollucem* lib. VIII. sect. 33. et 58. *Hesy-*
8 *chium*, *Harpocrationem* et alios). Sed harum notionum ulla apud ceteros Graecos ἀντίγραφον adhibitum nusquam reperiebam. Aliam porro circumspiciens medicinam memoria repetebam, solemne esse Atticis, ἀντίγραφα in plurium numero ponere prp ἰσοτύπῳ, *exemplo* (conf. Cl. *Salmasium* ad Ius Att. et Roman. p. 205. seqq.). Verum nec ita bene procedebat. Nam huic dictioni scriptores semper iungunt eiusdem numeri gignendi casum. *Demosthenes* Or. I. in Steph. p. 972. [p. 1104. Reisk. p. 344, 8. Bekk.] Ἀντίγραφα εἶναι τῶν διαθηκῶν. Praeterea eum morem non constanter servant adhibentes subinde ἀντίγραφον cum genitivo ἑνικῷ. *Idem* pro Phormione p. 959. [p. 946. Reisk. p. 212, 7. Bekk.] Λάβε τῆς διαθήκης τὸ ἀντίγραφον. In contrarium huius *Thomas Magister*, ut probet, ἀντίγραφα κάλλιον εἶναι ἢ ἀντίγραφον, provocat ad testimonium *Libanii* in epistola, quae tertia est a venerando *Ioanne Christophoro Wolfio* Lipsiae 1711. editarum p. 4. Τῆς ἐπιστολῆς ἀντίγραφα. Attamen tanti non est rhetoris recentioris fides, quae gravissimi oratoris auctoritati quicquam detrahat. Tandem, qui culpam in librarios vertendo pro caussa possem propugnare *Moeridis*, commodum succurrebat. Propense enim credo, eum ἀντίγραφαι in litteras retulisse. Et certe ὑηλυκῶς pluriumque numero apud *Aristophanem*, quem ut plurimum explicat noster, invenio vocabulum in Nub. v. 472. πράγματα κἀντιγραφάς. Οὕτω ἐκάλουν, inquit Scholiastes, τὰς δίκας πάσας, *causas forenses quascunque:* quo sensu apud reliquos quoque Graeco sermone loquentes dicitur ἀντίγραφον. SCHLAEGER. in *Consp.* p. 11. et 12.

Excitat *Schlaegerus* V. Cl. fluctus in simpulo et maguo conatu nihil agit. Recta omnino est *Moeridis* lectio et sarta tecta conservanda. Attici ἀντίγραφα plurali numero dicebant pro ἀντίγραφον, ut ἐνέχυρα pro ἐνέχυρον. *Demosthenes* Or. II. in Stephan. p. 622. C. [p. 1136. Reisk. p. 369, 25. Bekk.] Παρὰ πάντας δὲ τοὺς νόμους μεμαρτύρηκε Στέφανος οὗτοσι τὰ ψευδῆ, ὡς ἀντίγραφά ἐστι τῆς διαθήκης τοῦ Πασίωνος. p. 623. A. [p. 1137. Reisk. p. 370, 28. Bekk.] Ὅτι διαθήκης οὐδεὶς πώποτε ἀντίγραφα ἐποιήσατο. Saepe τὰ τῶν διαθηκῶν ἀντίγραφα, ubi διαθῆκαι etiam more Attico in plurali ponuntur. Ἀντίγραφον habetur Or. in Pantaen. p. 629. B. [p. 978. Reisk. p. 239, 42. Bekk.] οὐδὲν οὔτ' ἀντίγραφον, οὔτ' ἄλλο οὐδὲν ἐποιησάμην. Verum quemadmodum una duaeve hirundines ver non faciunt, ita ex uno alterove exemplo nihil contra veteres Grammaticos decerni potest nec ipsi erroris convinci. Neque existimandum est, qua in opinione multos homines eruditissimos versari video, scriptores Atticos ab istis vocibus, 9
quas Grammatici Ἑλληνικὰς, com-

Ἀμυγδάλας[13], θηλυκῶς, Ἀττικῶς. ἀμύγδαλαι, οὐδετέρως, Ἑλληνικῶς.

munes, *vulgares* vocant, plane abstinuisse aut abstinere debuisse. Minime vero. Sed praeter voces vulgares, quae ipsis cum plerisque Graecis et cum vulgo erant communes, nonnullas usurparunt aut alia forma, veluti veste, donatas, aut significatione a vulgo recepta paullum diversa, aut plane novas et glossematicas. Quas cum multi suo iam tempore non intelligerent, veteres magistri, *Aristophanes Grammaticus*, *Aelius Dionysius*, *Moeris*, alii a *Suida* in initio Lexici memorati, suis in libellis exposuerunt et interpretati sunt per voces communes et a vulgo Graecorum receptas, quas tamen non damnarunt. Qua in re diversum fuit *Phrynichi* institutum, nimium severi Atticismi censoris. *Thomas M.* veteres Grammaticos, quos expilavit (perpauca enim iste habet, quae non aliis debeat), saepe non intellexit atque ita, dum *Phrynichum* insuper imitari studuit, frequenter hallucinatus est. Sed pluribus hac de re deque recto Magistrorum Atticistarum usu disputavi in Praefatione.

13. Ἀμυγδάλας] *Moeridi* accedit *Thomas Magister* contradicente *Galeno*, qui lib. II. de Facult. Alim. cap. 29. nomen, de quo disputatur, cum feminino tum neutro genere apud veteres efferri solitum auctor est. Neque illud temere, cum vocibus ἀμυγδάλη et ἀμύγδαλον *Theophrastum* promiscue usum esse constet. Equidem neutrum genus in eius scriptis minus obvium. Verum cum ab ipso bis usurpatum deprehendatur, nempe Hist. Plant. lib. IV. cap. 5. et de Caus. Plant. lib. IV. cap. 2. Atticum esse, quis negaverit? Adde, quod *Hermippum* Atheniensem, veteris comoediae poëtam, eandem scribendi rationem secutum esse testetur *Hesychius* v. *Διὸς βάλανοι*. Utrique praeiverat *Hippocrates*, in cuius lib. II. de morbis ἀμυγδάλια reperias. Recte igitur a Galeno traditum, Graecis in eo nomine pronunciando modo femininum modo neutrum genus arrisisse: quae consuetudo etiam apud Latinos obtinuit; nec ex iis defuere, qui masculinum genus praeferrent, *Palladius* v. g. et *Arnobius* lib. V. p. 160. Nullo tamen, si bene meminimus, Graecorum exemplo. ἀμύγδαλος enim legitur quidem apud *Lucian.* [Pro merc. cond. 5.] T. I. p. 507. Sed nomen illud tametsi in ος desinit, ex adiectivo femininum esse manifestum est. ἐπεὶ δὲ, inquit, εἶδεν ἰσχάδας, οἶμαι, ἢ ἀμύγδαλον πόῤῥω κειμένην. Femininum fecit et *Hesychius*: Κάρυα, τὰς ἀμυγδάλους καὶ καστάνους. Cum autem diversae fuerint vocis illius scribendae rationes, omnium receptissima, quae exit in η, deinde quae in ον: nam praeter *Theophrastum* et *Hermippum* eam quoque a *Diphilo* Comico usurpatam testis est *Athenaeus* lib. II. p. 52. ὅτι καὶ οὐδετέρως, inquit, ἀμύγδαλα λέγεται. Δίφιλος· Τρωγάλια, μυρτίδες, πλακοῦς, ἀμύ-

Ἀρχαιρεσίας[14], θηλυκῶς, Ἀττικῶς, ὡς Δημοσθένης Φιλιππικοῖς. ἀρχαιρέσια, οὐδετέρως, Ἑλληνικῶς.

Ἄσβολος[15], Ἀττικῶς. ἀσβόλη, Ἑλληνικῶς.

γδαλα. Non audiendus itaque *Moeris*, qui nomen ἀμύγδαλον e finibus Atticis migrare iubet. Auctores tamen habuit, quos sequeretur, ut ex his *Athenaei* colligas, lib. II. cap. 53. Τρύφων δ' ἐν Ἀττικῇ προσῳδίᾳ ἀμυγδάλην μὲν τὸν καρπὸν βαρέως, ὃν ἡμεῖς οὐδετέρως ἀμύγδαλον λέγομεν. Quasi nempe femininum ἀμυγδάλη apud Atticos, neutrum vero ἀμύγδαλον apud alios in usu fuisset. Quid vero de hac illorum opinione sentiendum sit, allata hactenus exempla aperiunt, quibus ostenditur nomen ἀμύγδαλον ab Atticis civitate donatum esse. Si quod autem inter illos ceterosque Graecos discrimen fuit, illud omne in tono positum videtur; testis *Trypho* et *Tryphone* antiquior *Pamphilus* et *Aristarchus*, e quorum fragmentis discimus, non unam fuisse veterum Grammaticorum de huiusce nominis accentu sententiam. ὅτι περὶ τῆς προφορᾶς (inquit. *Athen.* p. 52.) τοῦ τόνου τῆς ἀμυγδάλης Πάμφιλος μὲν ἀξιοῖ ἐπὶ τοῦ καρποῦ βαρύνειν ὁμοίως τῷ ἀμυγδάλῳ· τὸ μέντοι δένδρον θέλει περισπᾶν — Ἀρίσταρχος δὲ καὶ τὸν καρπὸν, καὶ τὸ δένδρον ὁμοίως προφέρεται κατ' ὀξεῖαν τάσιν. Φιλόξενος δὲ ἀμφότερον περισπᾷ. Hinc *Ammonius*: Ἀμυγδαλῆ καὶ ἀμυγδάλη διαφέρουσιν. ἀμυγδαλῆ μὲν γὰρ περισπωμένως τὸ δένδρον δηλοῖ, ἀμυγδάλη δὲ παροξυτόνως τὸν καρπόν. καθὰ καὶ Εὔπολις ἐν Ταξιάρχοις φησί· Λίδου μασᾶσθαι ἀξίας ἀμυγδάλας. ubi Cl. *Kusterus* malit Ναξίας ex *Athenaeo* p. 52. qui versus illius *Eupolidis* meminit, ut probaret amygdalas Naxias magno apud veteres in pretio fuisse. Salmas. *ex Ind.*

Ἀμυγδάλας dedi pro ἀμυγδάλαι e Codd. Coisl. Reg. et Coll. Gronov., in qua pro οὐδετέρως est οὐδέτερον.

14. Ἀρχαιρεσίας κ. τ. λ.] Pro ἀρχαιρέσια in MS. ἀρχαιρέσιον. Hudson.

Similiter Leid., in quo Ἀττικῶς deest. Ἀρχαιρέσια habent Codd. Coisl. et Reg., e quibus 11
pro Ἀρχαιρεσίαι etiam reposui Ἀρχαιρεσίας. Femininum Ἀρχαιρεσία legitur ap. *Platon.* de Legg. lib. VI. p. 855. F. [p. 752. C. St.] *Isaeum* Or. de Her. Apollod. p. 66. l. 14. [ed. Steph. p. 90, 28. Bekk.] *Aeschin.* in Ctesiph. pag. 276. A. [p. 55. Steph. p. 383, 13. Bekk.] *Demosthen.* de Rep. ord. p. 70. A. [p. 171. Reisk. p. 154, 19. Bekk.] adv. Aristocrat. p. 453. A. [p. 677. Reisk. p. 608, 171. Bekk.] adv. Leochar. p. 675. B. [p. 1092. Reisk. p. 334, 39. Bekk.] In Philippicis non reperi. Sed plures fuerunt olim *Demosthenis* Philippicae. Vid. *Fabricii* Bibl. Gr. Vol. I. p. 923. f.

15. Ἄσβολος, A.] *Moeridi* convenit cum *Phrynicho* et

Ἄλλοθι[16], *ἄλλοσε*, *ἄλλοθεν*, *Ἀττικῶς*. *ἀλλαχόθι*, *ἀλλαχόθεν*, *ἀλλαχοῦ καινότερον*, *Ἀττικῶς καὶ Ἑλληνικῶς*.

Ἀπέδομεν[17], *ἀπέδοτε*, *ἀπέδοσαν*, *Ἀττικῶς*. *ἀπεδώκαμεν*, *ἀπεδώκατε*, *ἀπέδωκαν*, *Ἑλληνικῶς*.

Ἀπολλὺς[18], *Ἀττικῶς*. *ἀπολλύων*, *Ἑλληνικῶς*.

Thoma M. Addit autem *Eustathius* Comm. p. 1590. illudque auctore *Aelio Dionysio*, celebri inprimis Grammatico, illud nomen ab Atticis cum articulo femin. efferri. *Ἄλλος δὲ Διονύσιος*, inquit, *παρασημειούμενος τινὰ ὅπως κατὰ γένη προφέρονται, φησὶν οὕτω — ἔτι θηλυκῶς καὶ ἡ τύλη τὸ φῦμα τὸ ἐπὶ τοῦ αὐχένος καὶ ἡ ὄμφαξ καὶ ἡ ἄσβολος — δῆλον δὲ ὅτι Ἀττικῶς ταῦτα πάντα, ἐπεὶ καὶ Ἀττικαῖς λέξεσιν ὁ ῥηθεὶς Διονύσιος ἐπεξέρχεται.* Neque illud temere pronunciatum a *Dionysio* colligas ex *Aristoph.* et *Luciano*, quorum ille in Thesmoph. (v. 252.), hic vero compluribus in locis eam vocem femineam faciunt, in eo a *Theophrasto* diversi, apud quem *τὸν ἄσβολον* legitur de Igne cap. 68. *μίξει γὰρ τινὶ μελαίνει τὸν ἄσβολον τὸν καπνὸν ἀναφέρων.* Sed scribi debere *τὴν ἄσβολον*, non immerito quis suspicetur. Sallier.

Ἄσβολος legitur et apud *Alciphr.* lib. I. ep. 23. pag. 92. et *Heliodorum* lib. VI. [cap. 11.] p. 294. l. 26.

16. *Ἄλλοθι κ. τ. λ.*] In MS. *ἄλλοσε, ἀλλόθεν.* Ex *Thoma Magistro* ordinem mutavi et mox *ἀλλαχόσε* pro *ἀλλαχοῦ* ex eodem posui. Hudson.

MSS. Codd. omnes ita habent, uti edidi; quanquam *Hudsoni* coniectura, *ἀλλαχόσε* pro *ἀλλαχοῦ* legentis, specie non caret. In Gron. Coll. est *καινότερον* pro *καινότερον*. In Coisl. *καὶ* abest inter *Ἀττικῶς* et *Ἑλληνικῶς*. Videntur *ἀλλαχόθεν*, *ἀλλαχόσε* recentioris esse Atticismi. Vid. *Themist.* p. 15. C. ubi *ἀλλαχόθεν*. Conf. not. ad *Thom. M.* et *Wetsten.* V. Cl. ad Ioan. X. v. 1.

17. *Ἀπέδομεν κ. τ. λ.*] Male MS. Leid. *ἀπεδώκατε, ἀπεδώκαμεν*. *Ἀπέδομεν*, *Plato* 12 Charmid. pag. 474. B. 477. A. [p. 170. E. 175. A. St.] *Ἀπέδοσαν* idem Menexeno pag. 521. D. 522. E. [p. 242. C. p. 244. B. St.] *Thucyd.* lib. II. [cap. 6.] p. 101. l. 55. [cap. 92.] p. 159. l. 9. [*Aeschin.* c. Ctesiph. p. 66. Steph. p. 409, 86. Bekk. p. 68. Steph. p. 416, 104. Bekk. *Isocrat.* Paneg. p. 57. Steph. p. 63, 84. Bekk. in Callim. p. 372. Steph. p. 446. Bekk.] *Ἀπεδώκαμεν* ioco positum in *Alexidis* Milite apud *Athen.* lib. VI. p. 223. F.

18. *Ἀπολλύς*] In MS. *ἀπολὺς* et *ἀπολύων*. Hudson.

Sic et Leid. Reliqui omnes recte *ἀπολλὺς* et *ἀπολλύων*. *Phrynichus* Musis apud *Harpocration.* v. *Καδίσκος*. *Ἰδοὺ, δέχου τὴν ψῆφον· ὁ καδίσκος δέ σοι, Ὁ*

Ἄνοργοι[19], *Ἀττικῶς. ἀνόργητοι, Ἑλληνικῶς.*
Ἄλλᾶς[20], *Ἀττικῶς. ἀλλάντιον, Ἑλληνικῶς.*
Αὔξην[21], *Ἀττικῶς. αὔξησιν, Ἑλληνικῶς.*
Ἀπαλλάξονται[22], *Ἀττικῶς. ἀπαλλαγήσονται, Ἑλληνικῶς.*

μὲν ἀπόλυων οὗτος, ὁ δ' ἀπολὺς ὅδι. In *Lysiae* [si sunt verba Lysiae] Orat. VI. p. 102. [p. 103. Steph. p. 206, 2. Bekk.] legitur: *λέγοντος, ὅτι Ἀνδοκίδης μηνύων τοὺς αὐτοῦ συγγενεῖς, καὶ φίλους ἀπολλύων, φάσκων αὐτοὺς συνεργοὺς εἶναι.* Sed recte *Marklandus*, vir acutissimus, castigavit: *μηνύων τοὺς αὐτοῦ συγγενεῖς καὶ φίλους ἀπώλλυεν.*

19. *Ἄνοργοι, A. ἀνόργητοι, E.*] Ita Codd. Coisl. Reg. Leid. et Coll. Gron. pro *Ἄνοργος* et *ἀνόργητος*, quod servari potuisset. Et sic *Thomas M.* Sed respicere videtur *Moeris* ad *Cratini* locum. *Suidas*: *Ἄνοργοι. ἀντὶ τοῦ ἄνευ ὀργῆς. Κρατῖνος.* quem locum Cl. *Sallierius* etiam adscripserat.

20. *Ἀλλᾶς*] In MS. *Ἀλλᾶν, Ἀ. ἀλλαντὶ, Ἑλλ.* Hudson. Sic et Coisl. Reg. Gron. et Leid. Forte *ἑλλᾶντα, Ἀττικῶς. ἀλλάντιον, Ἑλληνικῶς.* Vid. *Aristoph.* Eq. v. 161. 201. 207. 208. 430. Acharn. v. 146. *Alciphr.* lib. III. ep. 7. *ὁ μὲν γὰρ ἀλλᾶντα ἐνέσαττεν.* Conf. *Eustath.* ad Il. B. p. 227. l. 18. ed. Bas. loco ab *H. Steph.* in add. de D. A. p. 19. indicato. Vide not. ad *Thom. M.*

21. *Αὔξην*] Dubitari nequit, quin ea vox sit Attica, utpote quae apud *Platonem* [v. *Ast.* ad Polit. p. 554. add. *Plat.* Tim. p. 43. B. St.] saepius occurrat; sed ideo *αὔξησις* repudiari non debuit, cum hocce nomine usus deprehendatur *Theophrast.* de Caus. Plant. lib. II. cap. 7. *τὰς δὲ τῶν ὑδάτων διαφορὰς τῶν ἐπιγείων (καὶ γὰρ ταῦτα οὐ μικρὰν ἔχει μερίδα πρὸς αὔξησιν καὶ τροφὴν) ὁμοίως τούτοις ληπτέον.* Sunt et alia non pauca eiusdem scriptoris loca, in quibus nomen *αὔξησις* legitur. Sallier.

Aelianus H. A. lib. IX. cap. 60. *τὴν αὔξην τῶν ἐνύδρων βρεφῶν οὐ φέρουσιν.* Vide *Hemsterh.* ad *Thom. M.* p. 13

22. *Ἀπαλλάξονται*] Corrupte Coisl. et Gron. *ἀπαλλάξατε.* Reg. *ἀπαλλάξαντε. Ἀπαλλάξομαι, -εται, -ονται, -εσθαι* etc. legas apud *Thucydid.* lib. IV. [cap. 128.] p. 314. l. 8. lib. VIII. [cap. 83.] p. 554. l. 90. [cap. 2.] p. 508. l. 47. *Platon.* Euthyphr. p. 11. D. [p. 15. E. St.] Apolog. Socr. p. 30. A. [p. 39. C. St.] Phaedon. p. 61. D. [p. 81. C. St.] de Rep. lib. V. pag. 660. D. [p. 465. D. St.] *Herodot.* lib. VII. cap. 222. *Demosthen.* adv. Leptin. p. 565. B. [p. 465. Reisk. p. 420, 28. Bekk.] *Xenophon.* Cyropaed. lib. V. [cap. 2, 15.] p. 124. D. Anabas. lib. V. [cap. 1, 8.] pag. 345. C. lib. VII. [cap. 1, 4.] pag. 393. D. [cap. 6, 2.] pag. 411. B.

Ἀπηλάθη[23], Ἀττικῶς. ἀπηλάσθη, Ἑλληνικῶς.

Aristid. T. I. pag. 355. ed. Iebb. p. 406. f. *Lucian.* [Vit. Auct. 11.] T. I. p. 551. l. 95. *Libanium* Opp. T. I. p. 224. B. 323. B. etc. *Heliodor.* lib. IV. [cap. 6.] p. 173. l. 26. Ἀπαλλαγήσομαι apud *Platon.* de Rep. lib. IV. p. 648. B. [p. 445. B. St.] de Legg. lib. I. p. 780. F. [p. 642. E. St.] *Xen.* Cyrop. lib. IV. [cap. 5, 15. ubi al. ἀπαλλαξόμεθα pro ἀπαλλαγησόμεθα] pag. 110. A. Hist. Gr. lib. IV. [cap. 6, 3.] pag. 530. D. de Rat. Red. [cap. 6, 1.] p. 931. D. *Demosth.* adv. Androt. p. 423. B. [p. 605. Reisk. p. 543, 37. Bekk.] *Isocrat.* ad Philipp. p. 278. nov. ed. [p. 101. Steph. p. 113, 95. Bekk.] Areopag. p. 354. [p. 156. Steph. p. 176, 84. Bekk. add. Paneg. p. 76. Steph. p. 85, 172. Bekk. pag. 80. Steph. p. 89, 189. Bekk.] *Heliodor.* lib. VIII. [cap. 7.] p. 389. l. 11. *Chariton.* [lib. II. cap. 6.] p. 31. l. 23. [p. 44. v. 6. ed. Lips.] Ἀπαλλαχθήσομαι *Euripid.* Med. v. 78. Hippol. v. 326. Notum est, Attioos multa futura media ponere pro passivis. Sic διδάξομαι pro διδαχθήσομαι *Aristoph.* Nub. v. 127. ἐπιτάξομαι *Euripid.* Suppl. v. 521. Κηρύξομαι Phoeniss. v. 1025. aliaque, de quibus ad *Moeridem* dicendi occasio aliquoties recurret. Vid. Γυμνάσεται, Τιμήσεται.

23. Ἀπηλάθησαν, *A.* ἀπηλάσθησαν *E.*] Ita legendum (infra Ἀπελαθεὶς Ἀττικῶς. μετὰ δὲ τοῦ σ. Ἑλληνικῶς.) In MS. Ἀπηλλαθῆ, Ἀττικῶς. ἀπηλλάθησαν, Ἑλληνικῶς. Vide *Thomam Magistr.* v. Ἐληλάμενος. HUDSON.

Similiter MS. Leid. Recte quidem *Hudsonus.* Sed eam, quam dedimus, lectionem praeferunt Codd. Coisl. Reg. Coll. Schlaeg. et Gronov. Depravata Codd. Leid. et Huds. lectio forte fluxit ex hac scriptura: Ἀπηλάσθη μετὰ τοῦ σαν, i. e. σ. Infra Ἀπελαθεὶς. Utraque observatio poëtarum Atticorum usu confirmatur. *Sophocles* Oedip. Colon. v. 625. Οὕτως ἔχει μοι, γῆς ἐμῆς ἀπηλάθην. *Euripides* Phoen. v. 372. Ὧν οὐ δικαίως ἀπελαθεὶς, ξένην πόλιν Ναίω. Similiter ἠλάθη. *Aeschyl.* Eumen. v. 283. Φοίβου, καθαρμοῖς ἠλάθη χοιροκτόνοις. *Euripid.* Iph. Taur. v. 1175. Πάσης διωγμοῖς ἠλάθησαν Ἑλλά- 14
δος. Quibus in locis metrum alteram lectionem repudiat. In pedestris orationis scriptoribus librarii, quin ipsi homines eruditi, haec pro lubitu mutarunt; v. c. in *Herodot.* lib. III. cap. 54. *I. Gronovius* ἀπηλάσθησαν dedit e Flor. pro ἀπηλάθησαν. Similiter lib. I. cap. 168. ἐξελασθεὶς et cap. 173. lib. IV. cap. 4. ἐξελασθέντες, pro quibus in vulgatis ἐξελαθεὶς et ἐξελαθέντες rectius legitur, ut lib. IV. cap. 145. lib. V. cap. 42. 97. lib. tamen VI. cap. 137. ἐξηλάσθησαν. Ἀπηλάθη recte scriptum est in *Lysiae* Or. contra Agorat. p. 263. [p. 137. Steph. pag. 279, 81. Bekk.] Ἀπελαθεὶς apud *Xenophont.* Cyropaed. lib. II. [cap. 1, 6.] p. 41. C. *Lucian.* Timone [38.] p. 151. l. 37.

Ἀπαλλαξείοντες[24], *Ἀττικῶς. ἀπαλλακτικῶς ἔχοντες, Ἑλληνικῶς.*
Ἀγόντων[25], *ἀδόντων, Ἀττικῶς. ἀγέτωσαν, ἀδέτωσαν, Ἑλληνικῶς.*

24. *Ἀπαλλαξείοντες*] In MS. *ἀπαλλαξίοντες*. Hudson.

Similiter reliqui Codd. magno consensu (e Coisl. et Reg. *Ἑλληνικῶς* pro *Ἕλληνες* rescripsi). Infra *κνησίειν* etiam per *ι*. Sed alteram scripturam veriorem puto. *Thucydid.* lib. I. cap. 95. p. 63. l. 51. *ἀπαλλαξείοντες δὲ καὶ τοῦ Μηδικοῦ πολέμου.* lib. III. cap. 84. l. 22. *πενίας δὲ τῆς εἰωθυίας ἀπαλλαξείοντες.* ubi quidam Codd. *ἀπαλλαξίοντες.* Atque ita scribendum lib. VIII. cap. 89. l. 97. *οὐ τὸ ἀπαλλαξείειν τοῦ ἄγαν εἰς ὀλίγους ἐλθεῖν.* uti correxit Cl. *Abresch.* Diluc. Thucydid. pag. 779. quem consule. *Aristides* T. I. p. 284. l. 6. *καὶ ἐπὶ τούτοις ἤδη ἔλεγον ἀπαλλαξείων.* Huius generis verba desiderativa in *εἴω*, a futuris derivata, praeter nostrum *ἀπαλλαξείω* sunt: *Ἀναστησείω, Ἀποδωσείω, Βρωσείω, Γαμησείω, Γελασείω, Λειπνησείω* (Onomasticum vetus: *Coenaturio, δειπνησείω*), *Διαβησείω, Δρασείω, Δωσείω* (sic leg., non per *ο*), *Ἐλασείω, Ἐργασείω, Κατηγορησείω, Κλαυσείω, Κνησείω, Ναυμαχησείω, Ξυμβασείω* (apud *Thucydid.*, nisi legendum *Ξυμβησείω*, ut *Διαβησείω*), *Ὀψείω, Παραδωσείω, Πελασείω, Πολεμησείω, Χεσείω. Ὠνησείω* apud *Dionem Cassium*, nisi illic reponendum sit *ὠνητιῶ*. Nam activum *ὠνέω, ὠνήσω*, in usu non fuit. Ex his *ἀναστησείω, ἀποδωσείω, κατηγορησείω, πελασείω* debentur diligentiae Cl. *Abreschii.* l. c. *Φυξείω* scribi debet pro *φευξιῶ* in *Eurip.* Herc. Fur. v. 627. quod fere perspexit *Aemilius Portus*; qui ibidem profert *Τυψείω*, sed hoc a nobis nusquam repertum est, nisi quis huc referre velit, quod *Hesychius* habet: *Ἐντυψίω, ἐντινάξω. Ἀγορασείω Schol.* Aristophanis ad Ran. v. 1100. *Λεξείω* Onomasticum Vetus: *Dicturio, λεξείω.* Idem Onomast. *Lecturio, ἀναγνωσείω. Micturio, οὐρησείω. Τυραννησείω* analogiae ope in linguam Graecam restituere conatus est *Abreschius* ad Cattierii Methodum Admirab. p. 10. *Μεταλλαξείειν* scribendum suspicor apud *Eustath.* ad Odyss. *N.* p. 507. l. 13. *ταῦτα δὲ πεπλασμένα εἰσὶν, ὡς φασὶν οἱ παλαιοὶ, διὸ καὶ Πορφύριος τὸ πᾶν τοῦτο ἄντρον εἰς ἀλληγορίαν μεταλαξεύει.* Lege: *μεταλλαξείει. Eustathius* ad Il. A. p. 122. l. 32. et *Etymologus* v. *Καχχείω* verbum Homericum *καχχείειν* ad hanc classem referentes audiendi non sunt. His verbis explicandis apud Grammaticos inserviunt *ἀπαλλακτικῶς ἔχειν, γελαστικῶς ἔχειν, ὀπτικῶς ἔχειν, κνηστικῶς ἔχειν* similiaque. *Ἀπαλλακτικῶς ἔχειν* usurpavit etiam scriptor gravissimus *Dionysius Halicarn.* Crit. p. 67. l. 8.

25. *Ἀγοίτων*] In MS. *Ἀγόντων, αἰδόντων*, idque rectius. Attici enim tertiam personam plu-

Ἀκροᾷ[26], Ἀττικῶς. ἀκροᾶσαι, Ἑλληνικῶς.

talem imperativi sic efferre solent, ut iis perspectum est, qui Grammaticae Graecae non sunt omnino imperiti. Sallier.

Ed. Huds. MS. Leid. et Reg. *ἀγοίτων*, *αἰδοίτων*, et dein *αἰδέτωσαν*. *Gesnerus* V. Cl. in ep. ad *Schlaeg.* emendat: *ἀγόντων*, *εἰδόντων*, — *εἰδέτωσαν*. Priorem correctionem confirmat Cod. Coisl. in quo, ut in reliquis, *αἰδόντων*, quod leviter mutavi in *ᾀδόντων*. In Coll. Gr. *ἀγέτωσαι* et *αἰδέτωσ.* perperam erat scriptum. De his imperativis notavit *H. Stephanus* in app. de D. A. p. 168. Vim exemplorum dedit *M. Mattairius* in utilissimo de Dialectis Gr. libro p. 66. et seqq. quibus plurima possent addi. Paucis simus contenti. *Παραγόντων Demosthen.* adv. Leptin. p. 378. B. [p. 497. Reisk. p. 449, 132. Bekk.] *πεμπόντων Sophocl.* Oed. Colon. v. 467. *χαιρόντων Alciphr.* lib II. ep. 1. f. *ἠχόντων Heliodor.* lib. IX. [cap. 24.] p. 459. l. 32. *καταλειπόντων* et *οἰκούντων Clemens Alex.* pag. 3. l. 15. *προσκυνούντων* idem p. 28. l. 24. *ἐθιζόντων* ibid. l. 26. sed ibi reponendum *ἐθιζέσθων*. *κυρούντων Aeschyl.* Choëph. v. 712. *φθονούντων Alciphr.* lib. III. ep. 30. *ποιούντων* ep. 52. *ἐκκοψάντων Aristoph.* Av. v. 584. *ἰόντων* apud *Xenophont.* Cyrop. [lib. II. cap. 3, 9. add. Anab. lib. I. cap. 4, 8. *Sturz.* Lex. Xen. T. II. pag. 561. c. 1.] ubi MS. ap. *Hudchins. ἐέτωσαν*. Haec in tironum gratiam. Comparandus *P. Wesselingius*, Vir Magnus, Obss. lib. I. cap. 14. p. 50. cuius docta est observatio. Atticum morem si observasset *Muratorius*, in *Firmi*, scriptoris Atticae elegantiae studiosi, epist. XLIV. Anecd. p. 322. pro *λεγόντων οἱ πεπειραμένοι* non coniecisset *λεγέτωσαν*. Pari acumine *M. Meibomius* in *Aristide Quinctiliano* de Musica lib. III. pag. 164. pro *καὶ δὴ τουτὶ τέλος ἡμῖν οἱ περὶ* 16 *μουσικῆς ἐχόντων λόγοι* reponebat *ἐχέτωσαν*. Nimirum huic mandes, si quid recte curatum velis. Eadem forma usi Dorienses, ut in Inscriptionibus apud *Chishull.* Mon. Asiat. et apud Thucydid. lib. V. cap. 79. *κοινανεόντων* ex pulcherrima Cl. *Valckenaerii* emendatione ad *Euripid.* Phoeniss. v. 65.

26. *Ἀκροᾷ*, *Ἀττ. Ἀκροᾶσαι*, *Ἑλλ.*] Prodit hac parte *Moeris* auctior e MSS. Coisl. Reg. et Coll. Gronov. Ab editione Hudson. et MS. Leid. abest haec observatio. *Phrynichus* in Appar. Sophist. Bibl. Coisl. p. 467. [*Bekk.* An. Gr. I. pag. 43, 25.] *Ἴν' ἀκροᾷ. οὕτως τὸ ὑποτακτικὸν χρὴ λέγειν τῶν δευτέρων προσώπων παθητικῶν ἐνικῶν, ἵνα ἀκροῶμαι, ἵνα ἀκροᾷ, ἵνα ἀκροᾶται, καὶ ἵνα γελᾷ.* Nec tantum secundam personam sing. praesentis subiunctivi ita contraxerunt Attici, sed et secundam sing. praesentis indicativi. *Etymolog.* p. 201. l. 46. *τὸ παθητικὸν βοῶμαι, τὸ δεύτερον βοᾷ συ καὶ πειρᾷ σύ. Plato* Euthydem. p. 211. E. [p. 304. D. St.] *Ὦ Κρίτων, ἔφη, οὐδὲν ἀκροᾷ τῶνδε*

Ἄπεισιν[27], *Ἀττικῶς. ἀπελεύσεται, Ἑλληνικῶς.*
Ἀλεῖς[28], *Ἀττικῶς. ἀλέσεις, Ἑλληνικῶς.*

τῶν σοφῶν. Sic αἰτιᾷ *Xenoph.* Cyrop. lib. V. [cap. 1, 7.] pag. 116. D. [add. *Sturz.* Lex. Xen. T. I. p. 94. c. 2.] ἁμιλλᾷ *Eurip.* Iph. Aul. v. 309. ubi frustra est *Barnesius.* Grammaticus Bibl. S. Germani, quem *D. Ruhnkenio* debebit orbis eruditus [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 77, 20.] *Ἀκροάσαι σὺ, ἀντὶ τοῦ ἀκροᾷ, καὶ ἀκούεις.* ubi nomen veteris auctoris, qui ita usus sit, librariorum incuria omissum videtur. Imperativi, ἀκρόασαι legitur in *Aristoph.* Vesp. v. 653. pro quo ἀκροῶ in Lysistr. v. 503. et *Pherecrat.* fragm. apud *Athen.* lib. III. p. 122. E. *Ἐγὼ δ' ἂν ἀντείποιμι, μὴ ἱπολυπραγμόνει, Ἀλλ' εἰ δοκεῖ σοι, πρόσεχε τὸν νοῦν κ' ἀκροῶ.* Male *Athenaei* verba, εἴποι τις ἂν τῶν πάνυ δοκησισοφῶν, quae casu fortuito iambum faciunt, cum his *Pherecratis* versibus fuerunt coniuncta. Quod non animadvertit Vir Illustris *H. Grotius* Exc. e Tr. et Com. pag. 515. In *Kusteri* nota ad Lysistr. l. cit. typothetae videntur errasse.

27. *Ἄπεισιν, Ἀ. ἀπελεύσεται, Ἑλλ.*] In MS. *ἀπαλλάσσεται.* Hudson.

Sic et Leid. *Hudsoni* correctionem firmant Codd. C. et R. Coll. Schl. *Phrynich.* p. 12. [p. 37. Lob.] et *Thom. M. Suidas: Ἔξειμι, οὐκ ἐξελεύσομαι, λέγουσιν Ἀττικοί.* Notarunt de hoc Atticorum usu *H. Stephan.* in App. de D. A. p. 139. et *L. Kusterus* ad *Aristoph.* Plut. v. 70. laudati *Hemsterhusio* ad *Lucian.* Somn. pag. 10. n. 1. Conf. *Rich. Dawes.* Miscell. Critt. p. 78. Exemplis a Kustero prolatis sexcenta alia adiici possent. *Ἄπειμι Sophocl.* Ai. v. 1183. Oed. Tyr. v. 452. 455. *Ἄπεισιν* Oed. Tyr. v. 237. *Aristoph.* Ran. v. 1534. *Xenoph.* Cyrop. lib. IV. [cap. 5, 11. coll. *Sturzii* Lex. Xen. T. I. pag. 313. c. 2.] p. 107. B. et ubique. Rarius ἄπει *Sophocles* Oedip. Tyr. v. 439. quo respexit *Suidas: Ἄπει, ἀντὶ τοῦ ἀπελεύσῃ. Σωφοκλῆς.* Futur. *ἀπέσομαι* adhibuit *Aristoph.* Nub. v. 884. *Suid.* v. apud quem pro *Ἀ τείσομαι ἀντὶ τοῦ ἄπειμι* legendum *Ἀπέσομαι.* Duplicem, si veteres hos magistros audias, errorem commisit *Maximus Tyrius* Diss. XXIV. p. 295. *καὶ ἀπελεύσεσθαι φησὶ, καὶ οὐκ ἄπεισιν.* ubi futurum *ἀπελεύσεσθαι* habes, et *ἄπεισιν* pro *abit.* Vid. Ioan. cap. VI. v. 68.

28. *Ἀλεῖς, Ἀ. ἀλήθεις, Ἑλλ.*] In MS. *ἀλέσεις.* Hudson. *Ἀλήθεις* pro *ἀλέσεις* reposuerat *Hudson.* auctoritate *Thomae M.* Sed contra omnium Codd. consensum. Vera mihi videtur et unice probanda Cl. *Oudendorpii* ad *Thom.* observatio, cui Magnus *Hemsterhusius* etiam calculum adiecit, Atticos futurum *ἀλῶ, ἀλεῖς* pro *ἀλέσω, ἀλέσεις* formasse, ut *καλῶ* pro *καλέσω, ὀλῶ* pro *ὀλέσω* aliaque, de quibus infra quaedam dicemus. *Suidas*, sive potius vetus Grammaticus apud 17

ipsum: Ἄλφ, ἀντὶ τοῦ ἅλες, Φιλύλλιος. Potuisset *Kusterus* chartae parcere, qui, dum acerbe in *Portum* invehitur, ipse turpius labitur. Quis enim, ne de reliquis dicam, de Philyllio Grammatico vel fando inaudivit? Legendum coniicio: Ἁλῶ, ἀντὶ τοῦ ἁλέσω, Φιλύλλιος. Philyllius veteris comoediae poëta ita ἁλῶ posuerat pro ἁλέσω. Huius generis observationes e veteribus Atticistis derivatae apud *Suidam* sunt plurimae; e. g. Ἀμαθία, ἀντὶ τοῦ ἀναισθησία, Πλάτων. Ἀμαρτυρήτους, ἀντὶ τοῦ ἀμαρτύρους, οὕτως Ἀντιφάνης. Ἀναβιβῶμαι, ἀντὶ τοῦ ἀναβιβάσομαι, Ἀμειψίας. Ἀναπετῶ, ἀναπετάσω, Μένανδρος. Ἀπεμυθήσω, ἀντὶ τοῦ ἀπελογήσω, Στράττις. Ἀνάλφιτον, Φιλύλλιος Αἰγεῖ. Ἄλφιτα. Πολλὰ μὲν ἄλφιτα ἀπέκειτο πεφυρμένα. πολλαὶ δὲ κριθαὶ ἁλεῖκι. μύλη γάρ τις ἦν αὐτόθι. *Plutarch.* Opp. T. II. p. 830. C. Homericum Ἀπερρώοντο *Hesych.* interpretatur ἐρρωμένως ἤλουν. Thales in Conv. VII. Sap. ap. *Plutarch.* T. II. p. 157. τῆς ξένης, ait, ἤκουον ᾠδούσης πρὸς τὴν μύλην, ἐν Λέσβῳ γενόμενος, ἄλει, μύλα, ἄλει etc. *Philo* [de Sacrif. Ab. et C. 26. p. 180. ed. Mang.] p. 145. a. ἤλουν καὶ ἔτριβον αὐτό. [add. Vit. Mos. I. 37. pag. 114. ed. Mang.] Ὅνοι ἁλοῦντες apud *Ael.* H. A. lib. XII. cap. 34. Atque ita in elegantissimo *Archiae* epigrammate Anthol. lib. I. cap. XXXIII. 13. pro καρπὸν ἑλᾷ legendum puto: Νῦν κλοιῷ δειρὴν πεπεδημένος, οἷα χαλίνῳ, Καρπὸν ἁλεῖ Ληοῦς ὀκρυόεντι λίθῳ. Alterum enim ἑλᾷν hoc usu nondum reperi. — Ἀλήθειν legitur in *Pherecratis* fragmento e Coriannis apud *Suid.*

18

e Tr. et Com. p. 511. qui versum 3. et 4. sic interpretatus: *Cumque solis ante exortum sumerent farra in manus, Tota resonabat molarum crepitibus vicinia:* nihil vitii videtur esse suspicatus. Reponendum: Εἶτα πρὸς τούτοισιν ἤλουν ὄρθριαι τὰ σιτία. *Phrynichus* p. 58. [p. 151. Lob.] ἤλει, οὐκ ἤληθεν. Magnus *Casaubonus* Animadvv. lib. VI. cap. 18. corrigebat ἤλων pro ἠλόων vel ἠλοίων. Sed cum istiusmodi synaloephe auribus Atticis est inaudita, tum eius verbi longe diversa est significatio, huc non congrua; de qua videri potest *Valcken.* Vir Cl. Animadvv. ad Ammon. lib. I. cap. 4. Cum *Pherecratis* loco comparari debet Incertus Auctor apud *Suidam* v. Ἀλφιτα. Πολλὰ μὲν ἄλφιτα ἀπέκειτο πεφυρμένα. πολλαὶ δὲ κριθαὶ ἁλεῖκι. μύλη γάρ τις ἦν αὐτόθι. *Plutarch.* Opp. T. II. p. 830. C. Homericum Ἀπερρώοντο *Hesych.* interpretatur ἐρρωμένως ἤλουν. Thales in Conv. VII. Sap. ap. *Plutarch.* T. II. p. 157. τῆς ξένης, ait, ἤκουον ᾠδούσης πρὸς τὴν μύλην, ἐν Λέσβῳ γενόμενος, ἄλει, μύλα, ἄλει etc. *Philo* [de Sacrif. Ab. et C. 26. p. 180. ed. Mang.] p. 145. a. ἤλουν καὶ ἔτριβον αὐτό. [add. Vit. Mos. I. 37. pag. 114. ed. Mang.] Ὅνοι ἁλοῦντες apud *Ael.* H. A. lib. XII. cap. 34. Atque ita in elegantissimo *Archiae* epigrammate Anthol. lib. I. cap. XXXIII. 13. pro καρπὸν ἑλᾷ legendum puto: Νῦν κλοιῷ δειρὴν πεπεδημένος, οἷα χαλίνῳ, Καρπὸν ἁλεῖ Ληοῦς ὀκρυόεντι λίθῳ. Alterum enim ἑλᾷν hoc usu nondum reperi. — Ἀλήθειν legitur in *Pherecratis* fragmento e Coriannis apud *Suid.*

Ἄετον[29], *Ἀττικῶς. αἴετον, Ἑλληνικῶς.*
Ἀνίστω[30], *Ἀττικῶς. ἀνίστασο, Ἑλληνικῶς.*
Ἄθρους[31], *Ἀττικῶς. ἀθρόους, Ἑλληνικῶς.*

v. *Ἀνόδοντος. ἀνὴρ γέρων ἀνόδοντος ἀλήθει.* et in *Alexidis* Pyrauno apud *Athen.* lib. XIII. p. 590. B. *ἀλήθων ὄνος.* Conf. *Wetsten.* ad Matth. cap. XXIV. v. 41.

29. *Ἄετον, A. αἴετον, E.*] Ita Codd. Coisl. Reg. et Leid. pro *ἄετος* et *αἴετος.* Vide notata ad *Κλάειν.*

30. *Ἀνίστω*] In MS. *ἀνίστο.* Hudson. *ἐξανίστασο Isocrates* ad Demonic. p. 16. [p. 11, 32. Bekk.]. Fischer.

Sic et Leid. et Coll. Gronov. *ἀνίστω* recte Coisl. et Reg. Vide *Thomam M.* v. *Ἀνίστω* et *Ἐπίστω*, et notas. *Mattairium* de Dial. p. 65. C. *Suidas: Ἀνίστω. ἀντὶ τοῦ ἀνίστασο. Ἀμειψίας.*
19 Sic *Aeschyl.* Eumen. v. 133. 141. *Ἵστω Sophocl.* Ai. v. 791. Trach. v. 403. Philoct. v. 919. *Aristoph.* Eccl. v. 739. *Cratin.* ap. *Schol. Soph.* Oed. Col. v. 489. *ἐπίστω Sophocl.* El. v. 618. 1041. Trach. v. 186. Philoct. v. 432. 582. 1275. 1365. *Ἐπαιτιῶ* idem El. v. 634. etc. Non raro tamen poëtae Attici *ποιητικῇ ἀδείᾳ* ab hac regula discesserunt. *Ἀνίστασο* habet *Aristoph.* Vesp. v. 285. *Euripid.* Hec. v. 497. *ἐπίστασο Sophocles* Aiac. v. 999. 1104. 1392. ubi *Thom. M.* legit *ἐπίστω.* v. 1421. Oed. Tyr. v. 867. Antig. v. 311. 408. *Aeschyl.* Prom. v. 839. 966. *ἐξεπίστασο Sophocl.* Oed. Col. v. 1650. etc.

31. *Ἀθρόος, Ἀττικῶς. ἄθρους, Ἕλληνες*] In MS. pro *ἀθρόος* erat *ἄρθρους.* Hudson.

Ἄθρους. Moerin sequitur *Thomas M.* quorum sententia *Eustathio* parum probatur. Ait enim eam vocem ab Atticis cum spiritu aspero scribi solitam ac praeterea usurpatam ab *Aristophane* testatur, quem nemo idoneum Atticismi auctorem negaverit. Sic autem ille, Comm. [in Hom. Odyss. A.] p. 1387. [4. ed. Rom.] *ἐν δὲ ῥητορικοῖς λεξικοῖς φέρεται καὶ ταῦτα. ἐκ τοῦ ἄθροος γίνεται ἄθρους. οἷον ἄθρους ἐπελθὼν ὁ στρατηγὸς, ἤγουν σὺν ὅλῳ τῷ στρατεύματι. καὶ Ἀριστοφάνης· ἑστῶτας ὥσπερ τοὺς ὀρεωκόμους ἄθρους, τοῦτο δὲ Ἀσκαλωνίτης ἀξιοῖ περισπᾶν ἀτόπως. δασύνεται δέ φησιν Ἀττικῶς τὸ ἄθρους.* Equidem adiectivum illud in veterum scriptis minus obvium est, sed non ideo tamen ex Attica eliminandum. Hinc substantivum *ἀθρότης*, cuius in Lexicis mentio non occurrit, tametsi illo utitur *Diog. Laërt.* lib. X. [sect. 106.] p. 292. *παντόθεν δὲ*, inquit, *πνευματώδων περίστασιν τινῶν καὶ καταμέρισιν, καὶ πῆξιν μετριωτέραν, ὑδατοειδῶν τινῶν ὁμοῦ ῥῆξιν, ἅμα τήν τε σύνωσιν αὐτῶν ποιουμένην καὶ διάῤῥηξιν πρὸς τὰ κατὰ μέρη συνίστασθαι, πηγνύμενα, καὶ κατὰ ἀθρότητα.* Sallier.

In MS. Leid. erat, ut in Priscaeano, *Ἄρθρους A. ἄθρους Ἑλλ.* Ad marginem editionis Huds. Cla-

Ἀνακοινῶσαι[32], *Ἀττικῶς. ὡς Θουκυδίδης. ἀνακοίνωσον τοῖς φίλοις. ἀνακοινώσασθαι, Ἑλληνικῶς.*

riss. *Berglerus* adscripserat: „MS. „bene, nam hoc est commune, „illud Atticum." Quibus verbis quid velit Vir Doctus, non extrico. MS. Coisl. Reg. et Coll. Gronov. *Ἄθρους, Ἀττικῶς. ἀθρόους, Ἑλληνικῶς* (sic); quam lectionem in textum reponere nullus dubitavi. Respicit *Moeris* ad *Aristophanis* versum ab *Eustathio* conservatum ad Odyss. A. p. 14. l. 30. *Ἑστῶτας ὥσπερ τοὺς ὀρεωκόμους ἄθρους.* Ad eundem locum referenda *Hesychii* glossa: *Ἄθρους, ἀθρόους, συνηγμένους. Suidas: Ἀθρόους καὶ ἄθρους λέγουσι δισυλλάβως. Ἄθρους εἰς ἅπαν συνηγμένους.* Idem *Suidas* in *Aristoph.* versu Acharn. 26. pro *Ἀθρόοι καταῤῥέοντες* legit *Ἄθροι κ.*, quam lectionem corruptam censet Cl. *Kusterus*. Mihi non temere videtur damnanda; quanquam *ἀθρόοι* etiam scribitur Vesp. v. 1325. Accusat. plur. *ἀθρόους* invenitur in *Aristoph.* Nub. v. 962. Pac. v. 1006. Av. v. 529. quibus in locis, si vera est *R. Dawesii* observatio Miscell. Critt. p. 196. *ἄθρους* metri leges non ferrent. Sed istam *Dawesii* regulam, cui non pauca apud poëtas Atticos adversantur exempla, accuratius examinare huius non est loci. *Ἄθρους* cum spiritu aspero an leni scriberem, perinde videbatur. *Thomae M.* observatum, *Ἀθρόος Ἀττικοὶ, οὐχ ἄθρους*, nescio an defendi possit ex *Euripidis* Iph. Aul. v. 1000. *Στρατὸς γὰρ ἀθρόος, ἀργὸς ὢν τῶν οἴκοθεν.* [illegible]

32. *Ἀνακοινῶσαι κ. τ. λ.*] Pro *ἀνακοίνωσον* Collat. Schlaeger. habet *ἀνακοινῶσαι*. Pro *τοῖς φίλοις* Gron. *τοὺς φίλους*. Male. *Herodianus* in Philetaero [p. 434.]: *Κοινῶσαι λέγουσι μᾶλλον, οὐχὶ κοινώσασθαι.* Dissentit *Thomas M. Κοινωσάμενος*, inquiens, *οὐ κοινώσας.* nisi cum Cl. *Oudendorpio* legere malis *ἢ κοιν.* vel *καὶ κοινώσας.* Verbum *ἀνακοινῶσαι* frustra in *Thucydide* quaesiveris; sed reperitur apud *Aristophan.* Lysistr. v. 1179. *Platon.* Cratylo p. 265. A. [p. 383. A. St.] de Legg. lib. X. [imo lib. XI.] p. 963. B. [p. 913. B. St.] *Xenoph.* Anab. lib. III. [cap. 1, 5.] p. 294. C. lib. VI. [cap. 1, 14.] p. 372. E. etc. Simplex *κοινῶσαι* apud *Aeschyl.* Suppl. v. 374. *Euripid.* Med. v. 811. Iph. Aul. v. 44. *Thucydidem*, alios. *Ἀνακοινοῦσθαι* vero scriptores habent etiam *Ἀττικώτατοι*, *Aristophan.* Nub. v. 470. *Plato* Theag. p. 93. D. [p. 128. D. St.] Protag. p. 219. E. p. 242. C. [p. 314. B. 349. A. St.] Lach. p. 480. B. 481. A. [p. 178. B. 180. A. St.] Lys. p. 498. F. [p. 206. B. St.] *Demosthenes* adv. Phorm. p. 586. C. [p. 911. Reisk. p. 184, 12. Bekk.] et alibi. *Xenophon* Cyrop. lib. V. [cap. 4, 8.] p. 135. D. [ibid. §. 10.] 136. D. Anab. lib. III. [cap. 1, 5.] p. 294. B. et alibi. *Xenoph.*

Ἄφυκτον[33], *Ἀττικῶς. ἄφευκτον, Ἑλληνικῶς.*
Ἀχθήσεται[34], *Ἀττικῶς. ἀχθεσθήσεται, Ἑλληνικῶς.*
Ἀπελαθεὶς[35], *Ἀττικῶς. μετὰ δὲ τοῦ σ Ἑλληνικῶς.*
Ἀναβιοῦν[36], *Ἀττικῶς, ὡς Πλάτων Σκευαῖς· ἀναβιῶν ἐκ τῆς νόσου. ἀναβιώσασθαι, κοινόν.*

Ephes. lib. I. [cap. 15.] p. 19. l. 20. *Heliodor.* lib. I. [cap. 17.] p. 37. l. 10. lib. VII. [cap. 1.] p. 308. l. 6. etc. *Κοινοῦσθαι Euripides* Med. v. 498. Troas. v. 61. Ion. v. 857. Adeo ut paene assentiar *Suidae* scribenti: *Ἀνακοινώσασθαι καὶ ἀνακοινῶσαι ἄμφω λέγουσιν.* Sed haec tanti non sunt, ut in illis moras nectamus.

33. *Ἄφυκτον, Ἀττικῶς*] Haec debentur Codici Coisl. et
21 Coll. Schlaeg. Vide *Eustathium* ad Odyss. A. p. 11. *Etymol.* p. 755. l. 15. et seq. et *Solanum* ad Lucian. [Quom. hist. conscr. 62.] T. II. p. 68. *Ἄφυκτα* pro *ἀφύλακτα Aeliano* H. A. lib. IV. cap. 56. restituit *A. Gronovius* V. C.

34. *Ἀχθήσεται, Ἀ.*] *Thomas M. Ἀχθήσομαι κάλλιον ἢ ἀχθεσθήσομαι.* ubi Cl. *Oudendorpius* e MSS. Leidd. restituit *ἀχθέσομαι* per ε. Atque ita et hic reponendum censeo *Ἀχθέσεται. Aristophan.* Eq. v. 64. *Ἦ μὴν σὺ τούτοις τῷ χρόνῳ ποτ' ἀχθέσει.* quem locum citat *Suidas* v. *Ἀχθέσῃ.* Apud *Platonem* quidem in Hipp. Mai. p. 1253. A. [p. 292. E. St.] legitur *ἀχθήσῃ*, ut et apud *Themist.* Or. IV. p. 61. C. *ἀχθήσεται.* Sed et illis in locis η in ε mutari debet. *Ἀχθήσομαι* enim per η derivatur ab *ἄγομαι* et significat *in ius rapiar*, ut ap. *Platon.* Hipp. Mai. p. 1252. D. [p. 292. A. St.] *ἀχθήσεται καὶ δίκας ὀφλήσει.* Altera forma *ἀχθεσθήσομαι* invenitur in *Platonis* Gorg. p. 345. C. [p. 506. C. St.] et de Republ. lib. X. p. 754. D. [p. 603. E. St.] *Andocid.* de Pace cum Laced. p. 26. l. 7. [ed. Steph. p. 140, 21. Bekk.] *Themist.* Or. XI. p. 144. *Aristid.* T. I. p. 524. l. 6. Sed potuerunt librarii formam sibi notiorem pro Attica reponere, in scriptoribus solutae orationis incredibili licentia grassati.

35. * *Ἀπελαθεὶς*] Vid. quae ante notata sunt ad *Ἀπηλάθη* p. 12.

36. *Ἀναβιῶναι, Ἀ. ὠ. Π. σ. ἀναβιῶναι ἐ. τ. ν.*] In MS. *ἀναβιῶν*, ut et mox post *σκευαῖς*, qua in voce mendum latere suspicor. HUDSON.

In MS. legitur *ἀναβιῶν*, male, ut colligas ex *Suida*, qui infinitivum se, ut et noster, ex Platonis Comici fabulis hausisse prodit. SALLIER.

MSSti omnes in initio habent *ἀναβιῶν*. In ordine tamen Cod. Coisl. quem manu sua descriptum ad me misit *D. Ruhnkenius*, Vir Clarissimus et in his enotandis etiam accuratissimus, re-

Ἀρουν[37], Ἀττικῶς. ἀροτριᾶν, Ἑλληνικῶς.

peri ἀναβιοῦν, quod recepi, quanquam *Hudsoniana* lectio etiam retineri potuerat. Alterum ἀναβιῶν tentari non debet; faciunt enim haec verba finem senarii Comici. Nisi quis ἀναβιῶναι ϗ τ. ν. legere velit, quod mihi quidem non placet, vel ἀνεβίων. Σκευαῖς scripsi litera maiuscula. *Platonem* enim Comicum Σκευὰς docuisse tradit *Suidas* in Πλάτων ὁ Κωμικός, ubi eius fabulas recenset. *Io. A. Fabricius* quidem,
22 Vir immortaliter de literis meritus, pro Σκευαὶ coniiciebat Σκύθαι, e Schol. Aristoph. ad Av. v. 151. (B. Gr. Vol. I. p. 785.) Sed tum hic *Moeridis* locus isti coniecturae adversatur, tum alius *Suidae* leviter depravatus v. Περὶ πόδα. Περὶ πόδα. — Πλάτων· Ὡς ἐστί μοι τὸ χρῆμα τοῦτο περὶ πόδα. Καὶ ἐν σκευαῖς, καὶ τοῖς τρόποις ἁρμόττον ὡς περὶ πόδα. Quorum postrema sic Latine vertit *Ae. Portus: Et cultu corporis et moribus erat aptissimis et tempori maxime accommodatis.* Ridicule. Nec ipse *Kusterus* ab omni errore immunis est, qui ad *Platonem* Philosophum in Indice haec retulit. Comicum intelligendum esse dudum monuerat *Casaubonus* Lectt. Theophr. p. 139. et ipsum metrum docet. Ultima autem sic constituenda sunt: καὶ ἐν Σκευαῖς. Καὶ τοῖς τρόποις ἁρμόττον ὥσπερ περὶ πόδα. Tribus literis vocis περὶ repetitis iambum manco pede incedentem restituimus et sanavimus. Itaque teneamus Σκευάς. Quodnam vero huius fabulae fuerit argumentum, in hac bonorum librorum clade quis dixerit? Potuit σκευαὶ appellari, ut σκηναὶ, δράματα. Σκευαὶ enim vestes, larvae ceteraque dicebantur, quibus histriones ornabantur, uti notum. *Suidas* v. Τραγικὴ σκηνή· πῆγμα μετέωρον, ἐφ' οὗ ἐν θεῶν σκευαῖς τινες παριόντες ἔλεγον. Sic legere malim pro σκηναῖς, quam cum *Kustero* σχήματι. σκευὴ enim et σκηνὴ in MSS. permutantur, ut apud *Palaeph.* cap. 30. F. Singulare σκευὴ restituendum *Polyaeno* lib. V. cap. 8. ὁ δὲ τὴν ἰδίαν στολὴν ἀποθέμενος καὶ λαβὼν αὐτοῦ σκεύη. Reponendum, inquam, λαβὼν ναύτου σκευήν. Sed hoc huius loci non est. His rationibus adductus in *Scholiasta Aristophanis* Σκυθῶν (cuius fabulae nulla alibi iniicitur mentio) nomen corruptum esse et in ipsam Scythiam ablegandum paene opinarer, nisi et alios poëtas comicos, Antiphanem et Xenarchum Σκύθας docuisse constaret. Haec ad constituendam *Moeridis* scripturam. De verbo ἀναβιῶναι etc. nihil fere dici potest, quod non ab *Oudendorpio*, Viro eruditiss. ad *Th. M.* sit occupatum; quem vide et *Pollux* lib. III. sect. 108. Apud *Palaephatum* cap. 41. pro ἐμοὶ δὲ δοκεῖ μηδένα ἀποθανόντα δύνασθαι τινα ἀναβιῶναι. legendum cum Oxon. ἀναβιῶναι ποιῆσαι vel deleadum τινα.

37. Ἀρουν, Ἀ.] Accedit *Thomas M.* nec immerito, cum *Theophrastus* ea voce semper usus

deprehendatur. Est et apud ipsum compositum ὑπαροῦν, quod legitur lib. III. de Caus. Plant. cap. 25. ὑπήροσαν, ὡς δέον καθάπερ ἐλέχθη προκατεργάσεσθαι, καὶ περὶ τούτου μάλιστα σπουδάσαι. ut et lib. VIII. Hist. Plant. cap. 11. διὸ καὶ ὑπαροῦντες σπείρουσι. Ὑπαροῦν autem est *leviter terram proscindere aratro*. SALLIER. 23

Euripides apud *Scholiast. Aristoph.* Ran. v. 1250. e Stenoboea: Ἦ δυσγενὴς ὤν, πλουσίαν ἀροῖ πλάκα. Frequens hoc verbum *Maximo Tyrio* Diss. II. sect. 4. Diss. XXVI. f. etc. *Moeridis* loco usus *Wetsten.* ad Luc. cap. XVII. v. 7.

Ἄροῦν, Ἀ. ἀροτριᾷν, Ἑ.] Minus Attice igitur locutus est *Lucianus*, qui hocce verbo *infinitivo* uti non dubitavit, vel potius auctor dialogi Φιλόπατρις inscripti [4. T. III. p. 590. l. 1.], καὶ, inquit, εἰ μὴ τὸ πορνίδιον ἐκεῖνος ταχέως ἐπωμόσατο καὶ διέφυγε διὰ τοῦ πελάγους, τάχ' ἂν ἠροτρία etc. Ea vox etiam legitur apud *Ioseph.* [Bell. Iud. II. 7, 3.] p. 784. [T. II. p. 159. Hav.] SALLIER.

38. Ἀεινάων, Ἀττικῶς. ἀεννάων, Ἑλλ.] In MS. pro ἀεινάων erat ἀείνων. Forsan Ἀεινὸν et ἀέναον? HUDSON.

Ἀεννάων. Cur illa vox a *Moeride* inter Hellenicas numeretur, divinare non possumus; Atticam enim esse argumento sunt haec *Xenophontis* [Agesil. 1, 20. coll. *Sturzii* Lex. Xen. T. I. p. 62.] pag. 654. ἡ δ' οἰκουμένη μὲν, σπειρομένη δὲ ἀέναον ἂν τὴν τροφὴν παρέχοι. Accedit *Luciani* auctoritas, qui [Gall. 12.] Tom. II. p. 142. ait: καὶ πόταμος ἦν ἀέναος ἐν τῇ ὁδῷ. Nunc vero quis illud adiectivum ex Atticis finibus migrare patiatur? At de voce altera ἀεινάων nihil pronuntiamus, cum nulla illius exempla hactenus vidisse contigerit. Quare rem propius inspicientibus visum est aliquando, hunccce *Moeridis* locum sic legendum: Ἀεννάων, Ἀττ. ἀεινάων, Ἑλλ. quae coniectura, si probetur, nihil erit, quod in reprehensionem incurrat. SALLIER.

Male sanam priorem versus partem invenit *Hudsonus*; qui, ut morbo medicinam adhiberet, elaboravit quidem, successu vero non ita prospero. Eius MS. legebat ἀείνων. In cuius locum quum surrogavit ἀεινάων, parum sollicitus videtur fuisse de Atticismi puritate, ad quam servandam ι post α, ε et ο debet exulare. Vide, qui de Dialectorum Graecarum exposuere proprietatibus. Legendum procul dubio ἀέναον. *Aristophanes* Nub. v. 274. ἀέναοι νεφέλαι. in Ran. v. 1343. Ἀενάοις θαλάσσης κύμασι. *Callimachus* H. in Apoll. v. 83. ἀέναον πῦρ. *Herodotus* contra lib. I. cap. 93. Λίμνη ἔχεται τοῦ σήματος μεγάλη, τὴν λέγουσι Λύδοι ἀείναον εἶναι. Hinc coniicio, auctorem verba concepisse in hunc 24
modum: Ἀέναον, Ἀ. ἀείναον, Ἑ. Non dissimulandum tamen, ἀέννaον quoque, quod primo editori placuit, in Graecorum libris

occurrere. Conf. *Aelian.* V. H. lib. III. cap. 43. *Aretaeum* de Caus. et sign. Morb. lib. II. cap. 4. p. 54. ed. Boerhav. SCHLAEGER in *Specim.*

In MSS. nulla lectionis varietas est, qui omnes in corrupta *Ἀείνων Ἀ. ἀεννάων Ἐ.* consentiunt: nisi quod in Coisl. *ἀενάων* per simplex *ν* scriptum sit. Legendum unice: *Ἀεὶ νῶν, Ἀ. ἀέναον* vel *ἀένναον, Ἑλλ.* Respicit enim *Moeris* ad *Aristophanis* locum, Ran. v. 146. *εἶτα βόρβορον πολὺν καὶ σκῶρ ἀεὶ νῶν. Eustathius* ad Odyss. I. p. 350. l. 22. *ἀέννaον. ὅπερ ὅμοιόν ἐστι τῷ ἀεὶ νῶν παρὰ τῷ Κωμικῷ.* Adde *Hesych.* v. *Νῶντα.* Optime *Ae. Portus* in *Suida* pro *Ἀεινὸν* restituit *Ἀεὶ νῶν, τὸ ἀέννaον.* Pari ratione *Hesychium* in *Ἀεινάων, ἀεννάων.* castigandum esse cum Cl. Editore censeo. In *Etymologo* p. 20. l. 32. *Ἀέναος· παρὰ τὸ νάω, νέω.* Leg. *ῥέω. Cyrillus* Lex. MS. *Ἄειμος, ἀέννaος.* Scribi debuerat: *Ἀείδιος, ἀέννaος.* Vid. *Hesychium* v. Et haec significatio voc. *ἀέννaος* in libris valde frequens est, ut apud *Interpret.* Iobi cap. XIX. v. 25. Cum Attico *νῶν* et *νῶντα* comparari possunt *Φῶντα, λάμποντα* apud *Hesych.* et *Μῶσθαι* pro *Μάεσθαι* apud *Suidam.*

39. *Ἄπλατον*] Forsan *ἄπλαστον*; dein *ἄπλητον.* HUDSON. *Ἄπλετον, Ἑλλ. Moeridi* refellendo inprimis idoneus est *Xenophontis* locus Cyropaed. [imo Anabas.] lib. IV. [cap. 4, 7.] p. 327. *νυκτερευόντων δ' ἐνταῦθα,* inquit, *ἐπιπίπτει χιὼν ἄπλετος, ὥστε ἀπέκρυψε καὶ τὰ ὅπλα καὶ τοὺς ἀνθρώπους κατακειμένους.* Mirum vero est *H. Stephanum* unius *Plutarchi* testimonio contentum de caeteris tacuisse, quorum in eo negotio maior auctoritas. Etenim ea vox occurrit apud *Apollonium Rhod.* lib. I. v. 573. *Ἰχθύες ἀΐσσοντες ὑπέρθ' ἁλὸς ἄμμιγα παύροις Ἄπλετοι ὑγρὰ κέλευθα διασκαίροντες ἔποντο.* Occurrit et apud *Orpheum* Argon. v. 25. *Ὄρχιά τ' Ἰδαίων, Κορυβάντων τ' ἄπλετον ἰσχύν.* Vide quoque *Lucianum* [Lucio 31. T. II. p. 600. l. 7. Epigr. 5. T. III. p. 676.] T. II. p. 144. et 896. SALLIER.

Utrumque *ἄπλατον* et *ἄπλετον* recenset *Pollux* lib. III. sect. 88. Vocis *ἄπλετον* multa dedit exempla *Abreschius* ad *Hesych.* v. quibus alia possent addi. *Plato* Legg. lib. III. p. 807. f. [p. 683. A. St.] *ἐν χρόνου τινὸς μήκεσιν ἀπλέτοις.* pro quo *Archestrat.* apud *Athen.* [lib. I.] p. 29. C. *χρόνου διὰ μῆκος ἄπλατον. Ἄπλατος Sophocli* Trachin. v. 1109. *λέοντ' ἄπλατον θρέμμα κἀπροσήγορον.* Et sic fortasse apud *Euripidem* Rheso v. 310. pro *Στρατοῦ πλῆθος — ἄπλαστον ἦν ἰδεῖν* scribendum *ἄπλατον*, et in *Aeschyli* fragm. p. 647. Sed *ἄπλαστος, ἄπλατος, ἄπλητος* adeo vicina sunt, ut vix discerni queant, apud *Hesiodum* aliosque. In *Orphei* Argonauticis v. 991. restituimus hanc vocem Verisim. lib. II. cap. 5. eademque reponenda est v. 1049. *ἔνθα δὲ δισσοὶ Χεύμασιν ἀπλάτοισι περισχίζουσι ῥέεθρα Φᾶσις τ' εὐρυ-*

Ἀκρατέστερον[40], Ἀττικῶς. ἀκρατώτερον, κοινῶς.
Ἀπολλύασιν[41], Ἀττικῶς. ἀπολλύουσιν, Ἑλληνικῶς.
Ἀνηλωμένον[42], Ἀττικῶς. ἀναλωμένον, Ἑλληνικῶς.

μενὴς ἀκαλαβρέιτης τε Σαράγγις. Male editur ἁπλώτοισι. Ubique autem ἅπλατος secunda legitur producta, ut nullo iure *D'Orvillius* ad Charit. p. 593. [p. 563. ed. Lips.] I. Gronovium reprehenderit in *Manethone* lib. IV. v. 67. ἁπλέτου pro ἁπλάτου reponentem. Versu autem 296. etiam scribendum φάος ἄπλετον vel ἄγλαον, nisi poëtam turpiter contra leges metricas peccasse statuere velimus.

40. Ἀκρατέστερον, Ἀ. ἀ. κοινῶς] Sic MSS. Coisl. Reg. Coll. Gron. pro Ἑλληνικῶς. In Leid. pro ἐκρατώτερον male ἀκρατεύτερον. *Pollux* lib. VI. sect. 24. καὶ ἀκρατότερος (forte per ω) καὶ ἀκρατέστερος. *Athenaeus* lib. X. p. 423. C. ἀλλ' ἀκρατέστερόν μοι ὦ παῖ τῷ κυάθῳ πληρῶν ἔγχει εἰς τὴν κύλικα. et p. 424. D. τῷ δὲ ἀκρατέστερον Ὑπερείδης κέχρηται ἐν τῷ κατὰ Δημοσθένους, γράφων οὕτως· εἰ μέν τις ἀκρατέστερον ἔπιεν, ἐλύπησεν. τούτῳ ὅμοιόν ἐστι τὸ ἀνιαρέστερον, καὶ τὸ ἐν Ἠλιάσιν Αἰσχύλου ἀφθονεστέραν λίβα. καὶ Ἐπίχαρμος δ' ἐν Πυῤῥᾷ εὐωνέστερον ἔφη, καὶ ἐν τῷ κατὰ Δημάδου δὲ ὁ Ὑπερείδης εἴρηκε ῥᾳδιεστέραν τὴν πόλιν. quae verba sua fecit *Eustathius* ad Il. I. pag. 644. l. 35. et seq. Conferendus omnino idem ad Odyss. B. p. 89. l. 39. citatus *Mattairio* de Dial. Gr. p. 30. et *Etymologus* p. 31. l. 4. qui hanc formam Ionum propriam esse scribit. Ἀκρατέστατον legitur apud *Platon.* Philebo p. 397. C. [§. 121. p. 53. A. St.] *Eustathius* ad Odyss. Y. p. 740. l. 22. ἀλλά μοι ἔγχεον ὦ παῖ ποτήριον ἀκρατέστερον. Ἀκρατώτερος habet *Maximus Tyr.* p. 343. [illegible]

41. Ἀπολλύασιν, Ἀ. ἀπόλλυσιν, Ἐ.] Recte *Bergler.* in margine libri emendat ἀπολλύουσιν. Vid. Δειχνῦσι, Ζευγνῦσι et Ὀλλύασιν. Ἀπολλῦσι legitur apud *Herodot.* lib. IV. cap. 69. ἀπολλύουσιν apud *Xenoph.* de Athen. Republ. [cap. 1, 16. coll. *Sturzii* Lex. Xen. T. I. p. 349. c. 2. fin.] p. 694. C. nisi id librariis imputandum sit [ut in *Platon.* de Rep. lib. IV. p. 421. A. St.].

42. Ἀναλωμένον, Ἀ. ἀνηλωμένον, Ἐ.] Ita secundum *Thomam M.* (quem exscripsit *Phavorinus*) voce ἀνάλωσα et *Stephanum* de Dial. Gr. p. 147. Hudson. Sed vid. *Wesseling.* Observatt. I. 30. extr. et Animadvv. ad *Welleri* Gramm. [T. III. 1. p. 32. sq.] p. 184. s. Fischer. 26

MSti omnes eam, quam repraesentavi, scripturam exhibent (in Coll. Gron. est Ἀνήλωμα, Ἀ. ἀνάλωμα, Ἐ. fortasse pro ἀνηλωμένα), a quibus discedere non sum

Ἄῤῥενα[43], *Ἀττικῶς. ἄρσενα, Ἑλληνικῶς.*
Ἀνασχήσεται[44], *Ἀττικῶς. ἀνέξεται, Ἑλληνικῶς.*
Ἀπόδυθι[45], *Ἀττικῶς. ἀπόδυσαι, Ἑλληνικῶς.*
Ἀνθρωπείᾳ[46] *φύσει, Ἀττικῶς, ὡς Θουκυδίδης.*
ἀνθρωπίνῃ, Ἑλληνικῶς.

ausus. Quanquam *Hudsoni* lectio verior videtur, probata *Valckenaerio* ad Eurip. Phoen. v. 591. quem vide, et *T. Hemsterhus.* ceterosque ad *Thomam M. Suidas* v. *Ἀναλίσκειν. ἐν δὲ τῷ παρεληλυθότι καὶ διὰ τοῦ η̄ ἀδιαφόρως.*

43. *Ἄῤῥενα*] Scio, contrarium a nonnullis dici: sed eos errare ostendit *Steph.* in libro de Dial. Gr. [p. 16.] HUDSON. *Ἄῤῥην* recentioris est Atticismi, *ἄρσην* antiquioris. Vid. *Valcken.* ad Phoeniss. v. 55. eique laudatum *Hemsterhusium.*

44. *Ἀνασχήσεται*] In MS. *ἀνασχήσεσθαι.* HUDSON. Sic et Leid. Ceteri recte. *Aristophanes* Acharn. v. 296. *οὐκ ἀνασχήσομαι.* ubi *Scholiastes* notat: *ὅτι τινὲς τὸ ἀνασχήσομαι ὡς ἔκφυλον νομίζουσιν, ἐχρήσατο δὲ αὐτῷ Δημοσθένης ἐν τῷ κατὰ Τιμοκράτους. οὐ δὴ οὖν μόνον ἀνέξομαι.* quae *Suidas* expilans in *Οὐκ ἀνασχήσομαι,* pro *ἐν τῷ κατὰ Τιμοκράτους* habet *Ἀριστοκράτους.* Verum in neutra oratione a nobis observatum est. Infra *παρασχήσομαι. Ἀνέξομαι* ubique occurrit.

45. *Ἀπόδυθι*] *Aristophan.* Avibus v. 935. *Ἀπόδυθι καὶ δὸς τῷ ποιητῇ τῷ σοφῷ.* v. 947. Thesmoph. v. 221. 738. *Lucian.* [Lucio 5. 14.] T. I. p. 365. l. 55. p. 366. l. 83. etc.

46. *Ἀνθρωπείᾳ φύσει*] In MS. *ἀνθρώπειον.* Vid. *Steph.* de Dial. Gr. p. 158. HUDSON.

Ἀνθρωπείᾳ φύσει. Ita noster Codex. Quod autem adiectivum *ἀνθρώπινος Moeridi* parum probatur, in eo cum *Platone* ipsi non convenit, cuius haec verba Reip. lib. V. p. 473. D. *οὐκ ἔστι κακῶν παῦλα, ὦ φίλε Γλαύκων, ταῖς πόλεσιν. δοκῶ δὲ οὐδὲ τῷ ἀνθρωπίνῳ γένει.* Ne quis vero *Platonis* codices depravatos esse suspicari possit, afferendus est alter e Republ. [lib. VI.] pag. 486. A. locus, ubi eadem vox usurpatur: *ἦ οὖν ὑπάρχει διάνοια, μεγαλοπρέπεια, καὶ θεωρία παντὸς μὲν χρόνου; πάσης δὲ οὐσίας,* οἷόν 27
τε οἴει τούτῳ μέγα τι δοκεῖν τὸν ἀνθρώπινον βίον. [In eiusd. Tim. p. 42. A. 68. D. 90. C. St. *ἀνθρωπίνη φύσις.* cf. *Ast.* ad Alcib. I. init. p. 299.] Ita quoque *Isocrates* [Panegyr.] p. 52. et 58. [pag. 57, 60. 64, 89. Bekk.] SAUPPE.

Leid. *ἀνθρώπειον.* Coisl. per *ι ἀνθρωπίᾳ.* Reg. *ἀνθρωπείᾳ.* Respicit *Moeris Thucydid.* lib. I. [cap. 76.] p. 52. l. 34. Vid. omnino homines eruditos ad *Thom. M.* p. 74. qui multa e scriptoribus *Ἀττικωτάτοις* adiectivi *ἀνθρώπινος* protulerunt exempla, quibus alia bene multa possent adiici.

Ἀδολέσχης[47], *Ἀττικῶς. ἀδόλεσχος, Ἑλληνικῶς. Ἀθήναζε*[48], *Ἀττικῶς. ἐξ Ἀθηνῶν, Ἑλληνικῶς. Αἰσχυντηλοὶ*[49], *Ἀττικῶς. αἰσχυντηροὶ, Ἑλληνικῶς.*

Ἀνθρώπειος maiorem habet notam antiquitatis, pro quo apud *Herodotum* semper scribitur *ἀνθρωπήϊος*, praeterquam duobus locis, lib. I. cap. 86. p. 35. f. *ἐς ἅπαν τὸ ἀνθρώπινον.* et lib. VII. cap. 46. *βίος ἀνθρώπινος*. ubi alterum revocandum esse quis dubitet?

47. *Ἀδολέσχης*] In MS. *ἀδολέσχως*. HUDSON.

Ἀδολέσχης, Ἀ. ἀδόλεσχος, Ἑλληνικῶς. Ἀττικῶς.] Minus accurate igitur *Thomas M.* apud quem legas: *Ἀδολέσχης, οὐκ ἀδόλεσχος*. Etenim si illius valeret auctoritas, reprehendendus foret vel saltem emendandus *Aristoteles*, qui Eth. Nicom. lib. III. cap. 10. voce *ἀδόλεσχος* utitur. Ea quoque usurpata reperitur a *Theophrasto* Char. cap. 3. si tamen fides habenda est Manuscripto Codici, cuius meminit Cl. *Needhamus* in suis ad illum scriptorem notis. Nomen enim *ἀδολέσχης* in Atticorum scriptis saepissime occurrit, at *ἀδόλεσχος* minus obvium, quod tamen a Moeride non improbatur. SALLIER.

Pro *ἀδολέσχης* MS. Leid. *ἀδολέσχως*, ut Huds. et sic in Coll. Gronov. pro *ἀδόλεσχος*. In fine MSS. Pricaean. et Leid. *Ἑλληνικῶς Ἀττικῶς*, quibus *Hudsonus* καὶ interseruit. Verum *Ἀττικῶς* auctoritate optimorum Codd. Coisl. Reg. et Coll. Gron. omisi, licet non ignorem alibi *Moerin Ἑλληνικῶς* καὶ *Ἀττικῶς* coniunxisse. Conf. *Μονομάχης*.

48. Leg. *Ἀθήναζε, Ἀθήνηθεν, Ἀττικῶς. εἰς Ἀθήνας, ἐξ Ἀθηνῶν, Ἑλλ.* HUDSON.

MSSti omnes in corrupta lectione conspirant. Forte ipsius Grammatici error est, qui in *Aristoph.* Avib. v. 302. *γλαῦξ Ἀθήναζε* sic explicandum censuerit. V. Schol. ad eum locum.

49. *Αἰσχύντηλὸς, Α. αἰσχυντηρὸς, Ε.*] In MS. *Αἰσχυντηλοὶ*, dein *αἰσχυντηρῶς*. HUDSON.

MS. habet *αἰσχυντηλοὶ, Ἀττικῶς. αἰσχυντηροὶ, Ἑλληνικῶς.* 28
Utram lectionem sequaris, perinde est. Res enim eodem redit. Minus recte tamen *Moeris*, cum *αἰσχυντηρὸς* sibi repudiandum existimat. Vide *Stephan.* in Lex. SALLIER.

Secutus sum Cod. Coisl. Collat. Schlaeg. et Gronov. in qua male *αἰσχυντεροί*. Leid. ut Huds. Vid. *Albert.* V. C. ad Hesych. v. Dissentit a *Moeride Thomas Platonis* auctoritate, apud quem tamen bis per $\overline{\lambda}$ legitur Charmid. p. 465. D. 467. B. [p. 158. C. 160. E. St.] Infra: *Σίγηλος* (sic leg.) *ἐν τῷ* $\overline{\lambda}$, *Ἀττικῶς· ἐν τῷ* $\overline{\rho}$, *Ἑλληνικῶς*.

Ἀποκτειννύναι[50], *Ἀττικῶς. ἀποκτιννύειν, Ἑλληνικῶς.*

Ἀνοητίαν[51], *Ἀττικῶς. ἀνοησίαν, Ἑλληνικῶς.*

50. *Ἀποκτειννύναι, Ἀ. ἀποκτεῖναι, Ἑλλ.*] *Ἀποκτεινύειν Thom. Mag.* Forsan legendum *ἀποκτιννύναι.* HUDSON.

Thomas Mag. ἀποκτειννύναι, βέλτιον ἢ ἀποκτεινύειν. ubi tamen, ut et apud *Moerim, ἀποκτιννύναι* legendum esse suspicamur. Est enim infinitum verbi *ἀποκτίννυμι*, nec aliter scriptum reperimus cum in *Platone* de Republ. lib. II. [p. 360. C. St.] [add. de Rep. lib. VIII. p. 566. A. Phaedon. p. 58. B. 61. E. 62. C. Apolog. p. 30. D. Criton. p. 48. B.] tum in *Aristotele* lib. IX. Hist. Anim. p. 729. Pro *ἀποκτεῖναι* vero noster Codex habet *αποκτειννύειν*, neque aliter *Thomas Mag.* Apud *Suidam* vero scribitur *ἀποκτιννύειν.* A verbo nempe *ἀποκτιννύω* usurpatum reperias. Hinc igitur *Moeris* emendandus, qui verbum illud tanquam minus Atticum repudiare non debuit. Ut enim de *Xenophonte* sileamus, cuius nonnulla loca adducit *H. Stephan.* in Lexico [v. *Stuʼz.* Lex. Xen. T. I. p. 344. c. 2.], eo quoque utitur *Theophrast.* Hist. Plant. lib. III. cap. 18. *τοῦτο*, inquit, *ἐσθιόμενον ὑπὸ προβάτων ἀποκτιννύει καὶ τὸ φύλλον καὶ ὁ καρπός.* SALLIER.

Obsecutus sum Viro Cl., cui consentit *Oudendorpius* ad *Thom. M.* MSS. Reg. Coisl. et Coll. Gron. *ἀποκτείνειν* pro *ἀποκτεῖναι.* Coll. Schlaeg. *ἀποκτεινύειν.* Utrumque habet *Pollux* lib. VI. sect. 192. Exempla sunt pervulgata. *Suidas*: *Ἀπολλύειν καὶ Ἀπολλύναι διττῶς λέγουσι· καὶ ἀποδεικνύειν καὶ ἀποδεικνύναι, καὶ πάντα τὰ ὅμοια.* ℳ *Ind.*

51. *Ἀνοητίαν*] Ea vox, ut et sequens, inter Atticas non videtur numeranda: priorem enim lectam non meminimus, alterius vero *ἀνοησία* nempe exempla desunt in Lexicis. Occurrit tamen apud *Porphyr.* in Sent. [26.] p. 229. [ed. Holst.] *περὶ τοῦ ἐπέκεινα νοῦ, κατὰ μὲν νόησιν πολλὰ λέγεται· θεωρεῖται δὲ ἀνοησία· κρεῖττον νοήσεως.* Eam quoque usurpat [45.] p. 279. [ed. Holst.] *οὐκ ἄλλῳ οὖν μέρει νοεῖται, ἄλλῳ νοεῖ. ἀμερὴς γὰρ καὶ νοητὸς ὅλος ὅλῳ· καὶ νοῦς δι' ὅλου, ἐπί-* 29 *νοιαν οὐδεμίαν ἐν ἑαυτῷ ἀνοησίας ἔχων.* SALLIER.

MSS. Coisl. et R. *ἀνοητίας.* Coll. Gron. *ἀγνοητίαν* et *ἀγνοησίαν. Thomas M. Ἀκρατία, ἀδυνασία καὶ ἀνοητία παρὰ Θουκυδίδῃ μόνῳ.* quae frustra apud ipsum quaeruntur. *Ἀνοητία* legitur et apud *Pollucem* lib. II. sect. 228. qui lib. IV. sect. 9. sic emendandus videtur: *ἀνοητία, τὸ γὰρ ἀνοησία σκληρόν.* V. *Jungermann.* Huic similia sunt *ἀθλοθετία* pro *ἀθλοθεσία* apud *Polluc.* lib. III. sect. 140. *ψευδοκλητία* lib. VI. sect. 154. *νουθετία* pro *νουθεσία.* lib. IX. sect. 139. *ἐκετία.* Gloss. in Bibl. Coisl. p. 482. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 100, 5. coll. pag. 44, 5.] *Ἱκετεία ἱ-τία, ἀντὶ τοῦ ἱκεσία. Θουκυδί-*

Ἀνάθημα, *Ἀττικῶς*. *ἀνάθεμα*, *Ἑλληνικῶς*.
Ἀπεῖπα[52], *Ἀττικῶς*. *ἀπεῖπον*, *Ἑλληνικῶς*.
Ἀνυπόδητος[53], *Ἀττικῶς*. *ἀνυπόδετος*, *Ἑλληνικῶς*.
Ἅλυκὸν[54], *Ἀττικῶς*. *Ἀριστοφάνης Λυσιστράτῃ*. *ἁλικὸν*, *κοινῶς*.

δης τρίτῳ. *Ἀκρατεία* vel *ἀκρατία* legitur apud *Xenoph.* Cyropaed. lib. VI. [cap. 1, 19.] p. 153. D. ubi margo *ἀκρασία*.

52. *Ἀπεῖπα*] *Ἀπειπάμην κάλλιον ἢ ἀπεῖπον Thom. M.* Hudson.

Ἀπεῖπον. *Ἑλληνικῶς*. Male, ut constat ex his *Eurip.* Hecub. v. 942. *Τάλαιν' ἀπεῖπον ἄλγει.* Sallier.

In Leid. pro *Ἀττικῶς* pessime *Ἑλλήνικῶς*. Pro *ἀπεῖπα* Cl. *Oudendorp.* ad *Thom.* legit *ἀπειπάμην*, cui facile adsentior; *προσεῖπας* tamen etiam legitur in *Χαίρειν*.

53. Ita etiam *Suidas* v. *Ἀνυπόδητος*. Hudson. Vid. *Thom. M. Aristophon.* Pythagorista apud Athen. lib. VI. p. 238. D. etc.

54. *Ἅλυκὼ*, *Ἀ. Ἀ. Λ. ἁλυκὸν*, *κοινόν*] Ita ex *Aristophan.* Editt. Vett. pro *ἅλυκὸν* in MS. Forsan *Ἅλυκὸν*, *Ἀττικῶς. ἁλμυρὸν*, *κοινόν*. aut, quod propius ad litterarum ductus accedit, *Ἁλυκὸν*, *Ἀττικῶς*. — *ἁλικὸν*, *κοινόν*. Pro *Λυσιστράτῃ* in MS. *Λυκοστράτῳ*. Hudson.

Ἁλυκὼ in Cod. MS. scribitur, ut persuadet *Aristoph.* locus, de quo *Moeris*, is est Lysistr. v. 404. *νὴ τὸν Ποσειδῶ τὸν ἁλυκόν*. ubi *ἅλυκὼ* legitur in vett. editionibus, quarum tamen nullam rationem habendam esse Clar. *Kusterus* optime iudicavit, adversantibus praesertim Vatic. et Vossii Codicibus. Pro *ἅλυκὸν*, *κοινὸν* emenda e nostro Codice *ἁλικόν*. Sensus enim est *ἁλικὸν* in Atticarum numerum reponi non debere: quam recte, patet ex *Theophrasto*, qui promiscue illo adiectivo usus deprehenditur: quin et apud ipsum vox *ἁλικώδης* et *ἁλικότης* occurrit. Postremae meminit lib. III. de Caus. Plant. cap. 23. *ἡ δ' ἁλικότης*, inquit, *τῶν ὑδάτων, ὅτι καὶ τῶν λαχανωδώδων τινὰ τισὶν ἁρμόττει*. Re vera quidem adiectivum *ἅλυκὸς* in veterum scriptis magis obvium: ut enim de *Theophr. Aristot.* et *Aristophane* [add. *Platon.* Tim. p. 65. E. St.] sileamus, usurpatur quoque a *Plutarcho* Mor. [Quaest. Nat.] T. II. pag. 113. [imo p. 913. C.] et *Synesio* Epist. 114. et *Clemens Alex.* [Strom. lib. V.] p. 569. [D. ed. Sylb.] *ἁλικὸς* tamen occurrit apud *Hippocratem*. Cum vero *Hesychius* non unam huius vocis scribendae rationem animadverteret, *ἁλικὰ* per *ἁλυκὰ* exponendum esse iudicavit. Ita quippe legendus illius locus, non *ἁλκὰ*, *ἁλυκὰ*, ut in editis. Cuius adiectivi originem declarant haec *Etymologi* [p. 71, 20.]: *Ἁλυκὸς*, *ἁλμυρὸς*, *παρὰ τὴν ἅλα*, *ἁλικὸς καὶ ἁλυκὸς*, *ὡς τριφάλεια*, *τρυφάλεια*. *καὶ ἁλυκὴ δασύνεται*, *ἡ θάλασσαν ἔχουσα. ψιλοῦται δὲ ἀλυκὴ ἡ μὴ ἔχουσα*, *καὶ ἁλυκός*. quae postrema depravata

Ἀνοιγνύτω[55], *Ἀττικῶς*. *ἀνοιγέτω*, *Ἑλληνικῶς*.
Ἀπέκτονεν[56], *Ἀττικῶς*. *ἀπέκταγκεν*, *Ἑλληνικῶς*.

esse nemo non videt, sic emendanda fortasse: *ψιλοῦται δὲ ἀλυκὴ, ἡ μὴ ἔχουσα λυκούς*. Atque nostrae huic coniecturae favet *Hesychius*: *Ἀλυκὴ, ἐὰν μὲν τὸ ᾱ δασύνεται, ἡ θάλασσα. ἐὰν δὲ ψιλοῦται, λυκοὺς μὴ ἔχουσα*. Sallier.

Ἀλυκώ] Neptuni hoc est cognomen tractum ab urbe Peloponnesi maritima, *Halico*; ut Scholiastes observat ad Lysistr. v. 404. atque *θαλάσσιον*, *marinum*, reddit. Hic idem est locus, ad quem *Moeris* respexit. Est autem cum apud Atticistam, tum in vetustioribus comici editionibus, vitiosae ac corruptae lectionis vocabulum. Agnovit mendum *Kusterus* et Vaticano, Vossiano praeeuntibus felici sidere reposuit *ἁλικόν*. Quominus igitur hic quoque eandem lectionem adoptemus, nihil nos moratur. Imo, ut lubentes faciamus, iubet et *Moeris* Vossianus, et *Aristophanes* integritati restitutus, unde nomen est petitum, et *Hudsonus* iam tum suspicatus, scribendum esse: *Ἁλυκὸν, Ἀττικῶς... ἁλικὸν, κοινόν*. Nisi forsan in hoc membro malimus legere cum *Hesychio ἁλικαύων*. Obiter notandum, apud *Stephanum Byzant.* et in *Callimachi* fragm. p. 288. et 388. haud emendate scriptum *ἅλυκον* pro *ἁλυκὸν*, quod amplius obscurum potest esse nemini. Schlaeger in *Specim.*

Ἁλυκόν] Hoc omnino retinendum erat, deinde in fine scribendum *ἁλικὸν* per *ι*. Bergler. Verissime: et sic Codd. Coisl. Reg. Coll. Gron. e qua *κοινῶς* pro *κοινὸν* dedi. Leid. corrupte *λυσοστράτῳ* et *ἁλυκόν*.

55. *Ἀνοιγνύτω*, *Ἀ. ἀνοιγέτω*, *Ἑ.*] Hac in re *Thomam Mag.* Moeris assentientem habet: *ἀνοίγνυμι κάλλιον*, inquit, 31
ἢ ἀνοίγω. Sed illorum neuter audiendus, cum illud activum apud Atticos in usu fuisse constet ex *Aeschyli* Agam. v. 613. *πύλας ἀνοῖξαι*. neque minus diserte *Euripid.* Phoen. v. 1075. *ἀνοίγετ', ἐκπορεύετ' Ἰοκάστην δόμων*. Sallier.

Collatio Schl. et Coisl. *ἀνυγνύτω* et *ἀνυγέτω* solenni errore, in Gronov. *ἀνοιγνώτω*. *Thucydid.* lib. V. [cap. 10.] p. 324. l. 44. *ἀλλὰ τάς τε πύλας τὶς ἀνοιγέτω ἐμοί*. ubi alteram lectionem *ἀνοίγνύτω Moeridis* tempore scriptam fuisse suspicor.

56. *Ἀπέκτονεν*, *Ἀ. ἀπέκτανεν*, *Ἑλλ.*] Pro *ἀπέκτανεν* Cl. *Oudendorpius* ad *Thom.* coniicit *ἀπέκτεινεν*. Verum in Cod. Coisl. et Reg. legitur *ἀπέκτυγκεν*, quod leviter depravatum est ex *ἀπέκταγκεν*, quemadmodum plane exhibet Collatio Gronoviana. Attici, inprimis *Xenophon*, praeteritum medium *ἀπέκτονα* usurparunt pro activo *ἀπέκταχα* vel *ἀπέκταγκα*, ut *διέφθορα* pro *διέφθαρκα*, quamquam altero *ἀπέκταχα* etiam usi sunt. Vetus Grammaticus apud *Suidam*: *Ἀπεκτάκασι καὶ ἀπεκτόνασι. Μισοῦσι μὲν, ὦ πάτερ, Θράσωνα,*

Ἀκναπτον[57], *Ἀττικῶς. ἄγναφον, Ἑλληνικῶς.*
Ἀωρὶ[58], *Ἀττικῶς. ἀωρία, Ἑλληνικῶς.*

ἀπεκτάκασι δ' οὔ. quae in v. *Ἀποκτίννυσι* repetuntur et procul dubio e veteri comico depromta sunt. *Ἀπεκτόνασι* legitur apud *Isocrat.* Panathen. nov. ed. T. II. p. 214. [p. 246. Steph. p. 275, 66. Bekk.] Recte a *Tayloro* restitutum *Lysiae* contra Theomn. [I.] p. 173. [p. 116. Steph. p. 235, 7. Bekk.] Nec tamen eidem adsenserim contra Agorat. p. 232. [p. 135. Steph. p. 275, 64. Bekk.] *ἀπέκτεινε* pro *ἀπέκτανε* reponenti. Rectius scribas *ἀπέκτονε.* et sic in *Euripid.* Rheso v. 978. legendum pro *ἀπέκτεινε.* Apud *Thomam M.* v. *Ἀπέκτονα κάλλιον ἢ ἀπέκτεινα, ἀπέκτανον δὲ ἀδόκιμον πάντη.* forte scribi debet: *ἀπέκταγκα δὲ ἀδόκιμον πάντη.* quod II. Regg. cap. IV. v. 12. occurrit. *cf. Ind.*

57. *Ἀκναπτον, Ἀ. ἄγναπτον, Ἐ.*] Aliis *ἄγναφον.* Hudson. In MS. *ἄγναφον*, ut et apud *Th. M.* Sallier. *ἄγναφον* habent Coisl. Reg. Coll. Gronov. et in Leid. additur. Vid. Magnum *Hemsterhus.* ad Lucian. [Iud. Voc. 4.] T. I. p. 86. *R. Dawesius* Miscell. Critt. p. 197. in *Aristophanis* versu e Pluto 166. pro *κναφεύει* reponendum censet *γναφεύει*, quod Attici vocalem brevem ante tenues consonantes sequente quavis liquida semper corripiant. Sed audiendus non est. Isti enim regulae infinita poëtarum Atticorum adversantur loca. In *Hesychio* pusilla menda hominum eruditorum diligentiam effugit. V.
32 *Ἀκναπτον. ἀκατάκλαστον, ἄγναφον ἱμάτιον. καὶ ἀκόλαστον.* Legendum: *ἄκλαστον.* Pro *ἄκναπτον* mediae comoediae poëtae dixere *ὄρειον ἱμάτιον.* Vid. *Pollux* lib. VII. sect. 69.

58. *Ἀωρὶ, Ἀττικῶς. ἀ ὥριον, Ἕλληνες.*] Num forsan *ἀωρία* fuit in autographo? Ita *Aristophanes* Acharn. v. 23. *Ἀλλ' ἀωρίαν ἥκοντες. Hesychius*: *Ἀωρία, σκοτία, μεσονύκτιον, ἄπρακτος ὥρα. Θηλυκῶς* simul ac *ἐλλειπτικῶς* positum plene ac perfecte dici existimo *κατ' ἀωρίαν ὥραν.* Nugas proinde agit *Thomas M. ἀωρία* tanquam minus Atticum atro notans lapillo: in eo recte sentiens, voci *ἀωρὶ* nunquam non additum *τῆς νυκτὸς* vel simile quid. Atque hunc huius quoque loci genuinum esse legendi modum fere induco in animum. Sic loquuntur auctores probatissimi. *Comicus* in Concionatr. v. 736. *Πολλάκις ἀναστήσασα μ' εἰς ἐκκλησίαν Ἀωρὶ νυκτῶν. Antiphon* Orat. II. pag. m. 30. [p. 117. Steph. p. 17, 5. Bekk.] *οὐκ ἀωρὶ τῶν νυκτῶν.* et Orat. V. [Or. II.] pag. 47. [p. 119. Steph. p. 23, 5. Bekk.] *Ὅντινα οὐκ ἂν ἀωρὶ τῆς νυκτός. Lucianus* in Demosthenis Encom. [1.] T. II. pag. 685. [T. III. p. 491. l. 11.] *Ἀωρὶ γάρ τοι τῶν νυκτῶν ἐξαναστάς. Heliodorus* lib. II. [cap. 20.] pag. m. 65. *τῆς νυκτὸς ἐγίγνετο ἀωρί. Aristaenetus* lib. II. ep. 19. p. 84. *καὶ μαστῶν ὑπὲρ ἐμοῦ μένων ἀωρὶ νύκτωρ.* Nec minus *Zosim.* lib. IV. [cap. 5.] p. 353. ed. Cellar. *Νυκτὸς ἀωρὶ τὸ*

πλῆθος ἐπαφέντες τῇ πόλει. Quae testimonia hic compellere utile sum arbitratus, ut de loco *Luciani* alio, in Bis accusato [1.] T. II. p. 22. [p. 792. l. 18.], ubi nude ἀωρὶ ponitur, num quid labis temporum librariorumque iniuria contraxerit, dispiciendi praeberetur ansa Viris *κριτικωτάτοις*, *Tib. Hemsterhusio* et *Ioan. Matth. Gesnero*, quos iste auctor dudum habuit sollicitos. Ego, si quid recte iudico, non habeo ambiguum, periisse ibi τῆς νυκτός. Loquitur enim elegantissimus scriptor, suavitatem Atticae eloquentiae summa cura servans, de comessationibus in multam protractis noctem. Neque in hoc usque tempus praeter unicum exemplum, ubi ἀωρὶ isto additamento destitnitur, notavi ullum. In epigrammate nimirum ab Illustr. *Georg. Alb.* a *Steinheil* in notis ad fragmenta quaedam Sapphus et loca de illa edito, ad calcem nuperae eiusdemque luculentae istorum carminum editionis, quae cura *Ioan. Christ. Wolfii*, Viri candore eruditionisque copia celebratissimi, prodiit, pag. 253. lego: *Μακρὴν δ' οὐχὶ μάτην ὁδὲν ἥξομαι. ἔστι δ' ἀωρί.* Praeterea eadem hac fretus observatione ad suspicandum ducor, *Alciphronem* lib. III. ep. 47. ubi
33 impressum video: ἦν γὰρ ἀωρία νυκτὸς μεσούσης. aut scripsisse ἀωρὶ, aut Atticismi minus fuisse tenacem, quem alias solet venari. Ceterum, ut Hellenicum quoque paucis attingam; ἀώριον, quod noster Graecum perhibet, et lexica ignorant, et auctores, quos adii, fere omnes, ἄωρος habent et ἄωρον deleto iota. Vide sis *Callimachi* fragmenta Rich. Bentleii Tom. I. pag. 414. *Sapphus* Carm. 154. *Iosephum* de B. I. lib. IV. cap. 9. T. II. p. 301. ed. Haverc. Solus *Aretaeus Cappadox* est, apud quem de curat. morb. diuturn. lib. I. cap. 4. p. 123. legitur: ἀωρίῃ τοῦ πράγματος; qui tamen paucis interiectis ἄωρος quoque dixerat. Schlaeger. in *Spec.* Ἀώριον. Vox est Graecis incognita. In Cod. Coislin. legitur ἀωρίᾳ, cuius lectionis sinceritatem in dubium revocare non sinunt haec *Thomae M.* Ἀωρὶ νυκτὸς, οὐκ ἀωρίᾳ. Λουκιανὸς ἐν Δημοσθένους ἐγκωμίῳ· ἀωρὶ τῶν νυκτῶν ἐξαναστάς. Nec deerunt fortasse, qui malint ἀωρίαν scribere, adducti *Aristophanis* auctoritate, qui ea loquendi ratione utitur *Acharn.* v. 23. — ἀλλ' ἀωρίαν Ἥκοντες, εἶτα δ' ὠστιοῦνται, πῶς δοκεῖς. Sed obstat *Suidas*, a quo in eo versu laudando ἀωρίαν mutatur in ἀωρίᾳ. Recte, nisi nostra nos fallit opinio, cum vox ἀωρίαν eo sensu in Graecorum scriptis raro se nobis obtulerit, aliam vero saepenumero reperias. *Lucianus* v. g. [Lucio 24.] T. II. p. 136. [p. 592. l. 16.] ait: καὶ προσδραμόντες λαμβάνονταί μου καὶ λέγουσιν, ἡ καλὴ κἀγαθὴ σὺ πάρθενος ποῖ βαδίζεις ἀωρίᾳ ταλαιπώρῃ [corr. ταλαίπωρε]. id est ἀωρὶ νυκτὸς, seu *intempesta nocte*, ut alibi apud eumdem scriptorem, nempe [Dem. Enc. 1. T. III. p. 491. l. 11.] p. 714. Ex quibus colligas, voces illas ἀωρὶ et ἀωρίᾳ nullo discrimine ab Atticis usurpatas. Sallier. *f. 3rd III*

Ἀωρίᾳ, Ἑλληνικῶς. reposui auctoritate Codd. Coisl. Reg. et Coll. Gronov. atque ita legendum coniecerat Cl. *Oudendorpius* ad

Ἀπόλλω [59], Ἀττικῶς. Ἀπόλλωνα, Ἑλληνικῶς.

* Ἀγαπήνορος, ἐπίθετον [60], ἀγαπῶντος τὴν ἠνορέην. „Μηριόνης, θεράπων ἀγαπήνορος Ἰδομενῆος.“ ἔστι δὲ κύριον ὄνομα. „τῶν ἦρχ' Ἀγκαίοιο πάϊς κρείων Ἀγαπήνωρ.“

* Ἀφηνιαστὴς [61], ἀνυπότακτος, ὑπερήφανος. [Ἀττικῶς.]

Thomam. Videndus omnino illic *Hemsterhusius.* Ἀωρὶ simpliciter ubique occurrit. *Heraclides* Comicus apud *Athen.* lib. XII. p. 432. F. Ἀλεκτρύονα — Ἀωρὶ κοκκύζοντα. et alibi saepissime.

59. Ἀπόλλω. Utitur *Moeridis* observatione *Wetstenius* ad 1 Cor. cap. I. v. 12. loco alienissimo. Notabimus quaedam alibi.

60. Ita ex coniectura. In MS. ἐπάγοντος. Μηριόνης, ex *Homero* in Il. Ψ. v. 113. In MS. 34 mendose μὴ μόνης. Τῶν ἦρχ' etc. ex Iliad. B. v. 609. Male in MS. Ἀγκέοιο. Hudson.

Ea vox, ut et illius interpretatio in MS. non comparet: nec iniuria, cum illud nomen ex eorum sit numero, quae nemo Atticorum propria esse dixerit. Sallier.

Hunc pannum purpurae *Moeridis* assuit manus inepte sedula. In optimo Coislin. haec non habentur. E Regio nihil varietatis enotatum: Leidensis plane ut MS. Pricaeanus. Pro ἔστι δὲ κύριον *Berglerus* in marg. posuerat ἔτι vel ἔστι δὲ καὶ κ. Alterutrum verum est. Hanc ceterasque eiusdem κόμματος glossas a mala manu *Moeridi* insertas, si mei res fuisset arbitrii, delere maluissem. Sed retinuit me quorumdam hominum, alias non indoctorum, superstitio, nihil in vetustis scriptoribus delendum esse censentium. Itaque eas signo quodam νοθείας tantum distinxi.

61. Ἀφηνιαστὴς] Ultima vox Ἀττικῶς deest in MSS. nec iniuria, cum in scriptoribus Atticis non reperiatur. Qui enim ea usus est, *Philone* [v. c. de Plant. §. 12. pag. 337. de Cong. Erud. Grat. §. 28. p. 542. Leg. Allegor. III. 46. pag. 114. de Agricult. §. 18. p. 313. de Sacrif. Ab. et C. §. 10. p. 170. ed. Mang.] antiquiorem habemus neminem. Sallier.

Totam Glossam ex *Hesychio* aut alio quopiam Lexicographo huc illatam ignorat praestantissimus Coislinianus. Equum *asperum frena pati, aut iussis parere magistri* (ut cum *Silio Italico* lib. III. v. 387. loquar), cuius *cervix repugnat habenis* (*Ovid.* Met. II. v. 90.), Attici dicebant δυσήνιον, στομίαν, ceteri ἀφηνιαστήν. Πῶλον ἀποπτυστῆρα χαλινῶν dixit *Oppianus* Hal. lib. II. v. 11. *Lucianus* D. D. [25, 1.] T. I. p. 278. l. 86. ἠγνόεις δὲ καὶ τῶν ἵππων τὸν θυμὸν, ὡς δεῖ συνέχειν ἀνάγκῃ τὸν χαλινόν; εἰ γὰρ ἐνδοίη τις, ἀφηνιάζουσιν εὐθύς. [*Philo* Leg. Allegor. II. 26. p. 85. ed. Mang. ἱππέως μὲν οὖν ἔργον δαμάζειν τὸν ἵππον καὶ

Ἄχρι, ἄνευ τοῦ σ, Ἀττικῶς. ἄχρις, Ἑλληνικῶς.
Ἀμείνω, Ἀττικῶς. ἀμείνονα, Ἑλληνικῶς.
Ἀσταφὶς[62], *Ἀττικῶς. σταφὶς, Ἑλληνικῶς.*
Ἀσκαρίζειν[63], *Ἀττικῶς. σκαρίζειν, Ἑλληνικῶς.*

ἀφηνιάζοντα ἐπιστοματίζειν. cf. ibid. III. 44. p. 112.]. Metaphorice usus est *Themist.* Or. VII. p. 97. A. ἀνθρώπους εἴτε ἀπὸ τύχης, εἴτε ἀπὸ γνώμης ἀφηνιάσαντας, αὖθις χειροήθεις ποιῆσαι. *Synesius* de Provid. p. 101. et p. 109. de Insomn. p. 142. A. *Gregorius Naz.* Carm. p. 196. C. — τὸ δ' ἄτακτον εὐτόνως κέντροις δαμάσσοις, οὐκ ἐῶσ' ἀφηνίαν. Leg. ἀφηνιᾶν. Confer *Albert.* V. Cl. ad Hesych. v.

62. *Ἀσταφὶς*] Illud nomen tribus modis efferri solitum, auctor est *Etymologus*. Ὀσταφὶς, inquit, πλεονασμῷ τοῦ ο, καὶ ἀσταφὶς πλεονασμῷ τοῦ α. σταφὶς γὰρ, ἀπάνιον τὸ σάφις. σχεδὸν γὰρ ἡ εἰς α χρῆσις ἄσταφις ἔχει. Cui si fides, ex his tribus vocibus ἀσταφὶς paene sola obtinuit. Ita quoque *Eustathius* Comm. [in Hom. Il. K.] p. 799. [30. ed. Rom.] qui hocce nomen in Atticorum numerum reponit. ἰστέον δὲ, inquit, ὅτι ὥσπερ διχῶς φέρεται σταχὺς καὶ ἀσταχὺς, καὶ σταφὶς, καὶ ἀσταφὶς, οὕτω καὶ ῥὴν καὶ ἀρήν. πλὴν ὅσον τὸ ἀσταχὺς καὶ τὸ ἀσταφὶς Ἀττικὰ ὄντα ἐκ πλεονασμοῦ ἔχει τὸ α. Minus igitur Attice *Plutarchus*, a quo Moral. [de Is. et Osir.] T. II. p. 383. E. σταφὶς nomen usurpatum reperias. Est tamen, quod *Moeridi* caeterisque opponi possit, scilicet eamdem vocis σταφὶς ac σταχὺς debere esse rationem. Verum σταχὺς occurrit apud *Aristotelem*, nec alio nomine utitur *Theophrastus*. Sallier.

Conf. idem Vir eruditissimus ad *Thom. M.* Attici quibusdam nominibus et verbis a σ, sequente consona, incipientibus α praeponunt, ut in ἀσταχὺς, ἀσταφὶς, ἀσφαραγὸς, ἀσφοδελὸς, ἀσκαίρειν, ἀσκαρίζειν. V. *Suidam* v. Ἀσταχὺς, et *Porphyr.* in Schol. ad Hom. Il. N. v. 443. a Cl. *Valcken.* in Diss. de Schol. Hom. p. 140. [Opusc. T. II. p. 143.] edito. In reliquis, quae non a σ sequente consona incipiunt, quae Grammatici contulerunt, alia obtinet ratio.

63. *Σκαρίζειν*] Ea vox in glossis exponitur *palpitare*: quod si fides *Eustathio*, σκαρίζω in veterum scriptis parum obvium. Sic enim ille [Comm. in Hom. Il. N.] p. 947. [10. ed. Rom.] ὅρα δὲ καὶ ὅτι τὸ ἀσπαίρειν ἐπὶ βοὸς εἶπε σπωμένου, καὶ οὐκ ἐθέλοντος ἕπεσθαι τοῖς ἄγουσιν· ἐντεῦθεν δὲ ἡ λέξις μετήνεκται εἰς τοὺς ἐν τῷ θνήσκειν ἀσπαίροντας, ἐξ οὗ καὶ τὸ σπαρίζειν, εὐχρηστότερον ὂν τοῦ σκαρίζειν παρὰ τοῖς παλαιοῖς. σκαρίζειν igitur et ἀσπαίρειν unum et idem significant, sed postremo illo verbo veteres uti solitos *Eustathius* auctor est, cum prius ab illis raro sit usurpatum. Atque ita se

rem habere ostendunt Graecorum scripta, quae ad nos usque pervenere, in quibus verbum *ἀσκαρίζειν* vix ac ne vix quidem reperire est. *σκαρίζω* autem legitur apud *Epiphanium* [adv. Haer. I. 1.] p. 63. A. *γενομένου δὲ φησὶ τοῦ ἀνθρώπου, διὰ τὸ αὐτῶν ἀδρανὲς μὴ δύνασθαι αὐτὸν τελεσφορῆσαι, κεῖσθαι δὲ καὶ σκαρίζειν χαμαὶ* 36 *κείμενον δίκην σκώληκος ἕρποντος.* Ea quoque vox occurrit [adv. Haer. II. 6.] p. 468. A. *ἐν αὐτῷ δὲ τῷ διαλόγῳ*, inquit, *ἅμα τήν τε περὶ αὐτοῦ γνῶσιν εἰπόντες, καὶ τὴν ἀνατροπὴν καθ' ἑκάστην λέξιν, ὑπερβησόμεθα κατὰ τὸ ἔθος τῆς ἀκολουθίας ὥσπέρ τι μέρος ἑρπετοῦ ἔτι σκαρίζοντος, τῇ τῆς ἀληθείας ἐλπίδι πεπαικότες καὶ ἀνελόντες.* ubi *σκαρίζω* accipitur pro *palpitare*, quemadmodum sumi solitum testatur *Eustathius*. Alio tamen sensu videtur usurpatum a *Nilo* epist. 34. p. 57. *ἀλλὰ καὶ εὐχῆς ἅψαι λοιπὸν, καὶ ψαλμῶν νηφαλίων, καὶ ἀγρυπνίας συντόνου, καὶ τῶν ἐξῆς δι' ὧν ἀκολούθως δυνήσῃ σεαυτὸν δομήσασθαι, καὶ τῷ θεῷ ὅνδε τρόπον ἀρέσαι, σκαρίζων μὲν πρὸς πᾶν εἶδος ἀρετῶν, τοῦ ὅκνου δὲ τὸν πηλὸν καὶ σάβουραν ἀποσκευασάμενος.* quae *Possinus* sic Latine vertit: *alacriter quidem capessens omnem speciem virtutum*, satis apte ad *Etymol.* recentem, qui de verbo *ἀσκαρίζειν* disputans ait: *ἀσκαρίζειν σημαίνει τὸ κινεῖσθαι.* Sallier.

Ἀσκαρίζειν] Ita recte scribitur in Coisl. Reg. Coll. Schl. et Gron. Male editio Huds. et Leid. *ἀσχαρίζειν*, quod corrigendum monuit Cl. *Valckenaer.* ad Eurip. Phoen. v. 1422. quem vide et *Kuster.* ad *Hesych.* v. *Ἀπασκαρίζειν. Σκαρίζειν* legitur in fragmento *Cratini* e Deliasin apud *Suidam* v. *Ῥάζειν. Ἐῤῥάζε πρὸς τὴν γῆν· ὁ δὲ σκαρίζει καὶ πέπορδε.* Sed longe rectius meo quidem iudicio legetur: *ὁ δ' ἠσκάριζε καὶ πέπορδε.* Sic certe tempora convenient et metrum erit salvum. Potest tamen et *ἐσκάριζε* reponi.

64. *Αἰαίλουρος*] In editione Huds. et Leid. misere depravatus legebatur hic locus: *Αἴλουρος, Ἀττικῶς καὶ Ἑλληνικῶς.* Collatio Gron. habet: *Ἀναίληρος, Ἀττικῶς. αἴληρος, Ἑλληνικῶς.* Vitiosissime. Ea, quam reposui, lectio, *Αἰαίλουρος, Ἀττικῶς. αἴλουρος* (*ἤλουρος* Coisl.), *Ἑλληνικῶς*, est Codicum Coisl. et Regii, vitiosa quidem, sed quae facili opera possit redintegrari. Aut enim scribendum: *Αἰγίλουρος, Ἀ. αἴλουρος, Ἐ. Hesychius: Αἰγίλουρος. κάραβος. Etymolog. M. Αἰγίλουρος. αἴλουρος, καὶ πλεονασμῷ τῆς γι συλλαβῆς, αἰγίλουρος.* Optimus Cod. Vossianus addit: *οὕτως Ἡρωδιανὸς ἐν τῷ περὶ παθητικῶν.* Aut, quod fere praetulerim, posteriore *αι* in *ε* mutata, corrigendum: *Αἰέλουρος, Ἀ. αἴλουρος, Ἑλλ.* Idem *Etymologus: Αἰέλουρος. τοῦτο οὐκ ἔστι πλεονασμὸς, ἀλλ' ἀντίθεσις. παρὰ γὰρ τὸ αἰόλον καὶ τὴν οὐρὰν ἐτυμολογεῖται αἰέλουρος. Οὕτως Ἡρωδιανὸς ἐν τῷ περὶ παθῶν.* Sic MS. In *Aristophanis* Acharn. v. 879.

Ἀρύτεσθαι[65], *Ἀττικῶς. ἀρύεσθαι, Ἑλληνικῶς.*
Ἀπέδραν[66], *Ἀττικῶς. ἀπέδρων, Ἑλληνικῶς.*

magna est lectionum diversitas: αἰλούρως, αἰαλούρως, αἰελούρως. 37 Ultima unice vera est: *Σκάλοπας, ἐχίνως, αἰελούρως, πυκτίδας.* Eandem formam *αἰέλουρος Herodoto* auctoritate Cod. Florent. optimo iure ubique restituit Cl. *I. Gronovius.* Pari ratione castiganda sunt elegantissima *Anaxandridae* et *Timoclis* fragmenta apud *Athen.* lib. VII. p. 300. Prius sic legitur: *Σὺ μὲν τὸν αἴλουρον κἀκὸν ἔχοντ' ἦν ἴδῃς Κλαίεις· ἐγὼ δ' ἥδιστ'· ἀποκτείνας δέρω.* Refingendum: *Σὺ μὲν αἰέλουρον ἢν κακῶς ἔχοντ' ἴδῃς.* Articulo enim τὸν locus non est, ut recte observat V. D. Posterius *Timoclis* ita emendandum est: *Πῶς ἄν τιν' οὖν σώσειεν ἶβις ἢ κύων; Ὅπου γὰρ εἰς τοὺς ὁμολογουμένους θεοὺς Ἀσεβοῦντες οὐ διδόασιν εὐθέως δίκην; Τίν' αἰελούρου βωμὸς ἐπιτρίψειεν ἄν;* Ita versus priores rectius castigavit Magnus *Casaubonus*, quam *Grotius* in Excerpt. e Com. p. 689. aut *Davisius* ad Cicer. Tusc. Disp. lib. V. cap. 27. Ultimus apud *Athenaeum* corrupte scriptus est: *Τιν' αἰλούρου βωμὸς ἐπιτρίψειεν ἄν;* *Casaubonus* refingit: *Τιν' αἰλούροιο.* Sed hoc viro summo imprudenti videtur excidisse. *Grotius: Πῶς βωμὸς αἰλούρου τιν' ε. α.* Nec hoc placet. *Davisius: Δίκην, τίν' αἰλούρου γ' ἐπιτρίψειεν ἂν βωμός.* Verum nostra mutatio est levissima. *Rich.* quidem *Dawesius*, homo Graece doctissimus, in Miscell. Critt. p. 261. tum his in locis tum alibi reponendum censet *αἰόλουρον*, quod vox ista composita sit ex *αἰόλλειν* et *οὐρά.* Verum obstat veterum Grammaticorum auctoritas. Et potest *αἴλουρος* aeque derivari ab *αἰλεῖν, θωπεύειν*, et *οὐρὰ*, quod *felis* cauda aduletur. Quae sententia est Viri incomparabilis *Claud. Salmasii* Exercitt. Plin. p. 1009. Ceterum eidem *Dawesio* nomen *αἴλουρος* adeo displicuit, ut propterea praecipue divinum illum *Callimachi* in Cererem hymnum stolidum ausus fuerit pronunciare et tanquam spurium et poëta indignum reiicere. Sed satis poenarum dedit *D'Orvillio* V. Cl. ad Chariton. p. 275. [p. 366. ed. Lips.]

65. *Ἀρύτεσθαι*] Male Collatio Gron. secundo loco habet *ἀρύτεσθαι.* Conf. notas ad *Thomam M. Hemsterh.* ad *Aristoph.* Plut. v. 607. *Davis.* ad Max. Tyr. p. 511.

66. *Ἀπέδραν*] Phavorinus, nescio unde: *ἀπέδραν ἐγὼ, τὸ πρῶτον πρόσωπον. οὐχὶ ἀπέδρων.* Hudson. Vid. *Sophocles* Aiac. v. 167. Fischer. Coisl. R. et Coll. Schl. *ἀπέδρα.* Male. Vid. omnino *Hemsterhusius* ad Thom. p. 93. *Herodianus* in MS. Reg. [p. 465.] *Ἀπέδραν ἐγὼ τὸ πρῶτον πρόσωπον, οὐχὶ ἀπέδρων, καὶ ἀπέδραμεν ἡμεῖς τὸ πληθυντικόν. καὶ Ἀριστοφάνης ἐν Ταγηνισταῖς·* 38 *δεῦρο δ' ἄν οὐκ ἀπέδραμεν. καὶ ἀπέδραν ἐκεῖνοι τὸ πληθυντικὸν τὸ τρίτον.* Haec expilavit *Moschopulus.*

Ἄξομαι[67], παθητικῶς, Ἀττικῶς. ἄξω, ἐνεργητικῶς, Ἑλληνικῶς.

Ἀπαγέσθω[68], παθητικῶς, Ἀττικῶς. ἀπαγέτω, ἐνεργητικῶς, Ἑλληνικῶς.

Ἄσεται[69], παθητικῶς, Ἀττικῶς. ἄσει, ἐνεργητικῶς, Ἑλληνικῶς.

Ἀδωρότατος[70], ὁ μὴ λαμβάνων δῶρα, Ἀττικῶς.

67. Ἄξομαι — ἄξω] Quam recte, ostendit *Euripides* Iphig. Taur. v. 1124. *Καί σε μὲν ποτνι' Ἄργεια Πεντηκόντορος οἶκον ἄξει.* cui exemplo, si res postularet, possent et alia plura adiungi. Sallier.

Ἄξομαι, παθητικὸν Coll. Grou. *Eustath.* ad Il. Θ. p. 617. f. ἄξασθε Ἀττικῶς ἐρρέθη κατὰ πάθος. Vid. not. ad *Thom. M.* p. 7. Damnat Grammaticorum canonem *D'Orvill.* ad Char. p. 138. [p. 283. ed. Lips.]

68. Ἀπαγέσθω] *Suidas:* Ἀπάγου, ἀντὶ τοῦ πρὸς αὐτὸν ἄπαγε, Εὐριπίδης. *Xenophon* Cyrop. lib. III. [cap. 1, 20.] p. 69. B. σὺ μὲν τοίνυν, ἔφη, ἀπάγου τὴν σὴν (γυναῖκα).

69. Ἄσεται] Et ἄσει dedi pro ἄσομαι et ἄσω ex Coisl. Coll. Schl. et Gronov. In Coisl. et Reg. παθητικῶς et ἐνεργητικῶς desunt. Leid. Ἄσηται. Vid. *Aristoph.* Acharn. v. 14. 260. Pac. v. 1266. Eccl. v. 882. Futurum activum verbi ἕδειν Atticos non agnoscere observat *R. Dawes.* Miscell. Critt. p. 290. qui in *Aristoph.* Pace v. 1295. recte ἔσει pro ἔσεις reponit.

70. Ἀδωρότατος] *Thucydides* lib. II. cap. 65. p. 139. de Pericle: χρημάτων τε διαφανῶς ἀδωρότατος γενόμενος. quem locum laudat *Thomas Mag.* et *Hemsterhus.* ad *Hesych.* v., qui docte observat, dubitatum esse, utra potestate vox illa sit accipienda, *qui nihil in populum largiebatur., nullis largitionibus demulcebat*; an *qui nullis ipse donis muneribusque tentari se patiebatur aut corrumpi, edecumatus.* Vid. *Plutarch.* [Pericl. cap. 15.] Opp. T. I. p. 161. D. Posterior significatio, quam *Moeris* etiam agnovit, in *Thucydide* unice vera est. Similiter *Synesius* de Provid. p. 103. D. πλούτου δὲ αὐτὸς μὲν ἠμέλει, ὅπως δὲ πᾶσι παρείη, τούτου τὴν ἅπασαν ἐπιμέλειαν εἶχεν, ἀδωρότατός τε ὢν καὶ φιλοδωρότατος. Incertus apud *Suid.* v. Ἐφίστη. Ἄρχοντάς τε ἐφίστη τούτοις ἅπασι τοὺς ἀδωρο- 39
τάτους, ὅπως μὴ διὰ φιλοπλουτίαν βλακεύοιεν. Similiter *Dion Cass.* lib. LXXII. [cap. 8.] p. 820. [1209.] D. ὅστε ἐπολέμει, ὑψηλόφρων καὶ φρονηματώδης ἐγίγνετο, χρημάτων τε διαφανῶς ἀδωρότατος ἦν. [cap. 10.] p. 821. [1211.] E. ἀδωρότατα καὶ σωφρονέστατα διήγαγε. In Excerpt. Vales. p. 586. de C. Fabricio, qui etsi ce-

Ἀδαγμὸς[71], *ἀδάξασθαι*, *Ἀττικῶς*. *κνησμὸς*, *κνήσασθαι*, *Ἑλληνικῶς*.

tera similis Rufino, *ἐν τῇ ἀδωροδοκίᾳ πολὺ προέχων· ἦν γὰρ ἀδωρότατος*. *Eustathius* ad Il. I. p. 634. l. 5. *ἡ εὐχὴ, ἣν ὁ Αἰλιανὸς πρέσβιν φησὶ πρὸς θεὸν ἀδωρότατον*. Obiter adiectivum *ἄδωρος* eximamus e *Maximo Tyrio* Diss. XXVI. sect. 5. p. 513. *Οὗτος (ἔρως) ὁ ποταμοὺς περῶν, ὁ ξίφος λαμβάνων, ὁ ἅπτων βρόχον, ὁ μητρυιᾷ ἐπιτιθέμενος, ὁ προγόνοις ἐπιβουλεύων, ὁ παράνομος, ὁ ἐμπληκτος, ὁ ἄδωρος*. Illustris *Heinsius* corrigit *ἄωρος, intempestivus*. *Davisius* explicat per *κακόδωρος*. Aut fallor, aut reponendum: *ὁ μωρός*. Littera *M* facillime in *ΑΛ* potuit mutari.

71. *Ἀδαγμὸς*] *Ἀδαξῆσαι, κνῆσαι Photio* in Lex. MS. Hudson.

Ἀδαγμός. Ea vox nusquam occurrit apud scriptores Atticos, qui ad nos usque pervenerunt. Cur igitur in Atticarum numerum reponat, nobis incompertum est. Aliter se res habet de nomine *κνησμὸς* vel *κνήσμα*[*κνῆσμα*], perinde namque est, quo *Xenophon* utitur in Conv. [cap. 4, 28.] p. 884. *ταῦτ' ἄρα, ἔφη, ἐγὼ ὥσπερ ὑπὸ θηρίου τινὸς δεδηγμένος, τόν τε ὦμον πλεῖον ἢ πέντε ἡμέρας ὤδαξον, καὶ ἐν τῇ καρδίᾳ ὥσπερ κνήσμα τι ἐδόκουν ἔχειν*. Ubi animadvertere operae pretium est, verbum *ὀδάξω*, non *ἀδάξω*, quamvis contra dicente *Moeride*, ab Atticis usurpatum, quod Ionibus peculiare fuisse nonnulla *Hippocratis* loca persuadent. Sed ut ad vocem *κνησμὸς* redeamus, eam quoque reperias apud *Philonem* p. 186. [Vit. Mos. I. 19. p. 97. ed. Mang.] p. 480. et [de Spec. Legg. §. 2. p. 301. ed. Mang.] p. 600. *Plutarch.* [de Adul. et Amici discr.] T. II. p. 61. A. *Iosephum* [B. I. lib. I. cap. 33, 5. T. II. p. 140. Hav.] p. 772. *Clem. Alexandr.* [Paedag. lib. II. cap. 7.] p. 174. [D. ed. Sylb.] quorum verba a nobis non adducuntur, quod Atticae puritatis minus idonei testes videri possint. Est tamen in *Plutarchi* scriptis nomen eiusdem ac *κνησμὸς* originis, *κνῆσις* videlicet, cuius meminisse abs re non erit, cum in Lexicis non compareat, tametsi ab eo scriptore bis usurpata sit: ac primum quidem legitur Moral. [de Superstit.] T. II. p. 167. B. *μουσικὴν φησὶν ὁ Πλάτων, ἐμμελείας καὶ εὐρυθμίας δημιουργὸν, ἀνθρώποις ὑπὸ θεῶν οὐ τρυφῆς ἕνεκα καὶ κνήσεως ὦτων δοθῆναι*. deinde vero [Amator.] p. 169. [imo p. 769. E.] *κάλοι, καὶ μεθ' ἕλκους ἴσως οὐδὲν ἧ δεινὸν ὥσπερ τὰ δένδρα συμφυῆ γενέσθαι πρὸς γυναῖκα χρησιμήν. ἕλκωσις δὲ καὶ κνήσεως ἀρχή*. Sallier.

Ἀδαγμὸς, ἀδάξασθαι] *Ἀδάξεσθαι, ὀδάξεσθαι, ὀδαξεῖσθαι, ὀδαξᾶσθαι*, prima origine nihil videntur differre a *δάξασθαι, mordere se, morderi*; et eadem ratione inde formari, qua *ἀσταφὶς* et *ὀσταφὶς* a *σταφίς*. Dein significatione paulum restrictiore poni coeperunt pro: *cum pruritu mordere, prurire* etc. Vid. *Foësium* in Oecon. Hippocrat. p. 3. et *H. Stephanum*

in Ind. Thes. Ἀδάξεσθαι et ὀδάξεσθαι eo sensu apud *Hippocratem* ceterosque Medicos frequentia. Sensu figurato *Sophocles* apud *Clement. Alexandr.* Stromat. lib. V. p. 716. l. 15. [Fragm. ap. *Brunck.* T. IV. p. 482.] de Iove, ut ille sit, *perpruriscente*: Ὁ δ' οὔτε δαιτὸς, οὔτε χέρνιβος θίγων [l. θιγών], Πρὸς λέκτρον ἦει, καρδίαν ὠδαγμένος, Ὅλην δ' ἐκείνην εὐφρόνην ἐθρύπτετο. Castigandus *Hesychius*: Ὠδδάγμην, ὠνησάμην. et Ὠδδάξατο, ἐδίδαξεν. Scribendum: Ὠδάγμην, ἐκνησάμην. et Ὠδάξατο, ὤδαξεν. Paulo rarius ὀδαξᾶσθαι exemplis illustrat Vir Clarissimus *P. Wesselingius* ad Diod. Sic. lib. III. p. 195. f. Ab eo verbo (et non ab ὀδαξεῖσθαι, ut *H. Stephan.* Thes. T. I. p. 1082. statuit) derivatur nomen ὀδαξησμὸς, *pruritus*, ut a κνάομαι κνησμὸς etc. pro quo et alibi saepissime et apud *Philon. Iud.* de Special. Leg. [§. 2.] Opp. II. p. 301. l. 12. male scribitur ὀδαξισμὸς per ι. *Hesychii* glossae coniungendae sunt et legendum per η. Ὀδαξησμὸς, τρισμὸς ὀδόντων, ὀδηγμὸς, κνησμός. V. *Suidam.* Δαξισμὸς sua quidem serie legitur apud *Suidam*, sed putidus istius hominis error est. Ὀδαξιστικὸς scribendum est apud *Pollucem* lib. II. sect. 110. verum et illic rectius per η legetur. Alterum verbum ἀδάξεσθαι tam variis formis habetur apud *Hesychium*, ut, quaenam earum sit vera, vix discerni possit. Ἄδακτῶ, κνήθομαι. Ἀδξῆσαι, κνῆσαι. Ἄδάξω, κνήθομαι, ἐπιθυμῶ. Ἀδαχᾷ (pro quo *Suidas* ἀδαχεῖ), κνᾷ, κνήθει κεφαλὴν, ψηλαφᾷ. Ἀδαξήσασθαι in Ἠδαξήσατο, ἐκνήσατο. Nec temere aliquam ex his formis damnandam putem. Videtur autem ἀδαξῆσαι per α in initio magis probatum fuisse veteribus Grammaticis, quam ὀδαξῆσαι. *Suidas*, sive potius *Photius* (ex eius enim Lexico inedito *Suidam* hanc observationem expilasse, didici ex *Alberti*, Viri optime de litteris meriti, nota ad *Hesych.* v. Ἀχῶρα.): Ἀδαξῆσαι, τὸ κνῆσαι. οὐκ ἐν τῷ ὀδαξῆσαι. καὶ ἀδαχεῖν, τὸ κνήθειν. Ἀδαχεῖ γὰρ αὐτοῦ τὸν ἀχῶρα ἐκλέγει τ' ἀεί. Ἀριστοφάνης ἐν Ὀλκάσιν (haec verba addit *Photius* MS.). Quomodo corrupto *Aristophanis* versiculo, qui apud *Etymol.* v. Ἄχωρ p. 182. l. 18, corruptius legitur: Ἀδεχῆ γὰρ αὐτοῦ τὸν ἀχῶρ' ἐκλέγετ' ἀεί, succurram, non habeo; nisi forte reponendum sit: Ἀδαχεῖ γὰρ αὖ, τὸν ἀχῶρα τ' 41
ἐκλέγει γ' ἀεί. vel, Ἀδαχεῖ γὰρ αὐτὸς, ἐκλέγει τ' ἀχῶρ' ἀεί. Verum, quicquid de eo sit, cuius causa haec adduxeram, in initio *Kusterus* pro οὐκ ἐν τῷ ὀδαξῆσαι coniicit ταυτόν ἐστι τῷ ὀδαξῆσαι. Perperam. Revocanda tantum unica littera ο, quae exciderat: οὐκ ἐν τῷ ο ὀδαξῆσαι. Conf. quae notabimus ad *Moerida* in Πεπραγὼς ἐν τῷ γ. et Σιγηλός. Ipse *Suidas*: Ἀνυπόδητος, γυμνοποὺς, ἐν τῷ η λέγεται, οὐκ ἀνυπόδετος. Compara et v. Ἀνάδοχον. Ἀναφαλαντίαν. Ἀνορωρυγμένον. Ἀντάλλαγον. Ἐξαργυρῶσαι etc. Idem *Photius* citatus *Albertio* in not. ad Hesych. v. Ἀδαγμὸς, κνησμός. Ἀδαγμὸς, inquit, ὀδαξησμὸς, ὅπερ ἐστι κνησμός. οὕτως Σοφοκλῆς. in deperdita fortassis fabula. Nec tamen inepte, puto, coniiciemus illud

Ἀποδιοπομπεῖσθαι[72], *Ἀττικῶς. ἀποκαθαίρεσθαι, κοινῶς.*

Ἀσπαλιευτὴς, ὁ τῇ ὁρμιᾷ χρώμενος ἁλιεὺς[73], *Ἀττικῶς. ὁρμιευτὴς, Ἑλληνικῶς.*

restitui debere Trachin. v. 783. Ἥλθε δ' ὀστέων Ὀδαγμὸς ἀντίσπαστος. εἶτα φοινίας Ἐχίδνης ἰὸς ὡς ἐδαίνυτο. *Scholiastes* agnoscit vulgatam scripturam: Ὀδαγμὸς, κνησμός. ὀδήξασθαι γὰρ τὸ κνήσασθαι. Sed *Photii* auctoritas praeferenda. Itaque scribamus: Ἀδαγμὸς et dein φοίνιος nempe ἰός. In veteris poëtae fragmento apud *Athen.* lib. III. p. 116. B. pro ἠνδάξαντο. Vir D. coniicit ὠδάξαντο. Verum isti verbo si illic locus est, rectius reponetur ἠδάξαντο, qua de re videant alii. In *Scholiis* Homeri ineditis apud *Valcken.* Diss. de Schol. Hom. Ined. p. 123. [Opusc. T. II. p. 126.] οὗτος ὁ γέλως ὁ Σαρδώνιος καλεῖται, ὅταν τις μὴ ἐκ διαθέσεως ἢ κρίσεως γελᾷ, ἀλλὰ πρὸς ὑπόκρισιν μετὰ δαγμοῦ τῆς καρδίας, restituendumne sit μετ' ἀδαγμοῦ an vero δαγμοῦ positum sit pro δηγμοῦ, dubito. In *Platonis* Phaedro p. 1225. A. [p. 251. B. St.] καὶ ὅπερ τὸ τῶν ὀδοντοφυόντων πάθος περὶ τοὺς ὀδόντας γίγνεται, ὅταν ἄρτι φύωσι, κνησίς τε καὶ ἀγανάκτησις περὶ τὰ οὖλα, ταυτὸν δὴ πέπονθεν ἡ τοῦ πτεροφυεῖν ἀρχομένου ψυχή. ζεῖ τε καὶ ἀγανακτεῖ καὶ γαργαλίζεται φύουσα τὰ πτερά. si per praecedens ἀγανάκτησις, quod per *dolorem* commode vertitur, liceat, libenter scripserim: ζεῖ τε καὶ ἀδακτεῖ καὶ γαργαλίζεται. Sic *Philo* l. c. κνησμοὺς, ὀδαξησμοὺς et γαργαλισμοὺς coniunxit. In *Glossis* est: *Prurit*, κνήφει. Leg. κνήθει.

72. Ἀποδιοπομπεῖσθαι] Coll. Gronov. Ἑλληνικῶς pro κοινῶς. et sic *Albertius* citat ad Hesych. v. Videndus omnino hac de voce *Dav. Ruhnkenius* in eruditissimis ad *Timaeum* animadversionibus p. 29. [p. 40. sq.] Exemplis a Viro Cl. prolatis addi potest *Scholiastes* Theocriti, quem saepissime voces plane Atticas adhibuisse deprehendi. Ita autem is Idyllii VII. v. 127. Ἅτις ἐπι- 42
φθύσδοισα, τὰ μὴ καλὰ νόσφιν ἐρύκοι, interpretatur: Ἥτις δι' ἐπαοιδῶν, τὰ καθ' ἡμῶν ἀποδιοπομπήσαιτο. Metaphorice usus *Athenaeus* lib. VII. p. 401. B. ὁ δὲ σφόδρα φροντίσας, καὶ τὸ προβληθὲν ἀποδιοπομπησάμενος, *reiiciens.*

73. Ἁλιεὺς, Ἀττικῶς. ὁρμιευτὴς, Ἕλληνες. ἀπαλιευτὴς, ὁ τῇ ὁρμιᾷ χρώμενος] Legendum ἀσπαλιευτὴς, cuius nominis nullum quidem in Lexicis exemplum occurrit, cum a *Platone* in Soph. saepius usurpatum reperias: quam ob rem hancce vocem in Atticarum numero reponere nemini religio esse debet, praesertim cum accedat veteris cuiusdam Lexici inediti [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 217, 5.] auctoritas, e quo discimus, comicos et rhetoras uti solitos. Ἀσπαλι-

Ἀνακῶς[74], *Ἀττικῶς. ὡς Πλάτων ὁ Κωμικός. καὶ τὰς θύρας ἀνακῶς ἔχων, ἀντὶ τοῦ ἀσφαλῶς ἢ φυλακτικῶς, κοινῶς.*

εὔσθαι, ὅπερ ἡμεῖς ἁλιεῦσαι καλοῦμεν, οἱ ῥήτορες καὶ οἱ κωμικοὶ ἀσπαλεῦσθαι καλοῦσιν. ubi tamen male scribitur ἀσπαλεύεσθαι. Melius *Suidas*: Ἀσπαλία, ἁλιέως ἐργασία, καὶ ἀσπαλιεὺς, ὁ ἁλιεύς· ἀπὸ τοῦ σπᾷν τὴν ἄγραν. καὶ ἀσπαλιεύεσθαι παρὰ ῥήτορσι, τὸ ἁλιεῦσαι παρὰ ἡμῖν. Sallier.

Recte omnino Vir Cl. ἀσπαλιευτὴς correxit pro ἀπαλιευτής. ac pari ratione castigaverat *Steph. Berglerus* in marg. Sed vide, quid praepostera *Hudsoni* diligentia effecerit. Is sua serie edidit: Ἁλιεὺς, Ἀττικῶς. ὁρμιευτὴς, Ἕλληνες. ἀπαλιευτὴς, ὁ τῇ ὁρμιᾷ χρώμενος. Quod sine Codd. MSS. difficile fuisset emendatu. In Leid. erat: Ἀπαλιευτὴς, ὁ τῇ ὁρμιᾷ χρώμενος. tum nova linea: Ἁλιεὺς Ἀττ. ὁρ. Ἕ. et in margine ad Ἀπαλιευτὴς additum: *coniungit cum sequenti Pricaeus.* Rectissime; ita enim plane exhibent Cod. Coislin. et Coll. Gronoviana. In Coll. Schlaeger. similiter: Ἀσπαλιευτής. ὁ τῇ ὁρμιᾷ χρώμενος. Ἀττικῶς. omisso ἁλιεύς. Legitur quidem apud *Hesych.* Ἁλιεὺς, ὁ ὁρμιευτής. sed hoc nihil facit ad vulgatam servandam. *Timaeus* [p. 52.]: Ἀσπαλιεύς· ἁλιεὺς, ἀπὸ τοῦ, ἀποσπᾷν τὴν ἄγραν. ubi Cl. *Ruhnkenius Platonis* loca, quibus ἀσπαλιευτὴς legitur, citat. Ἀσπαλιεὺς reperitur et apud *Nicandr.* Ther. v. 704. et *Oppian.* Cyneg. lib. I. v. 58. Eleganter, ut omnia, *Ovidius* Met. lib. III. v. 586. — *linoque solebat et hamo Decipere et calamo salientes ducere pisces.* et A. A. II. 77. *tremula dum captat arundine pisces. Moderator arundinis* ὁρμιευτὴς eidem Met. VIII. 856. *Lucian.* D. M. 27. [9.] T. I. p. 444. l. 66. βίον δὲ ἄπορον ἀπὸ καλάμου καὶ ὁρμιᾶς εἶχον. Verbum ἀσπαλιεύω usu metaphorico reperias apud *Aristaenet.* lib. I. ep. 17. συχνότερον οὖν τὸ δέλεαρ αὐτῇ προσαπτέον. κἂν αὖθις τὸ ἄγκιστρον καταπιῇ, πάλιν ἀσπαλιεύσω. Similiter Incertus apud *Etymol.* p. 156. l. 33. Ὡς οὐκ οἶδ' εἴ τις (f. ἦ τις) ἰχθῦς ὑπὸ τοῦ δελέατος τῆς ἡδονῆς ἀσπαλιεύθην, καὶ ἐνήχετό μοι τὸ ἄγκιστρον. Recte *Sylburgium* emendare ἐνείχετο, liquet ex *Themistio* Or. XXII. p. 271. D. ὥστε αὐτοῦ γευσαμένου τὴν ἄγραν ἐνέχεσθαί τε καὶ μηκέτι εὐπετῶς ἀπολύεσθαι. Adde not. ad *Hesych.* v. Ἀσπαλιεύς. 43

74. Ἀνακῶς] Pro ᾗ Coll. Gron. καὶ. κοινὸν in aliis MSS. Vox Dorica, observante *Erotiano*, vel poëtica, si fides *Marcellino* Vita Thucyd. p. 8. f. usurpata *Herodoto* lib. I. cap. 24. f. lib. VIII. cap. 109. et *Thucydidi* lib. IX. [imo lib. VIII. cap. 102.] p. 470. l. 60. Videndus *Suidas* v. et illic *Kusterus*, *Hesychius* ibique notae. In *Platonis* fragmento forte scribendum: καὶ τῆς θύρας ἀνακῶς ἔχων. Ita certe

Ἀχαρῆ[75], *Ἀττικῶς. μικρὸν, Ἑλληνικῶς. Ἀμόργινον*[76], *Ἀττικῶς. λεπτὸν ὕφασμα, Ἑλληνικῶς.*

cum genitivo construitur in laudatis *Thucydidis* et *Herodoti* locis. *Asclepiades Myrleanus* apud Etymol. p. 160. l. 15. *Ἀστυάναξ, οὐκ ἔστι παρὰ τὸ ἀνάσσω, τὸ βασιλεύω, ἀλλὰ παρὰ τὸ ἀνακῶς ἔχειν τοῦ ἄστεος τὸν Ἕκτορα. Eustath.* ad Il. A. p. 16. *διὰ τὸ ἀναχῶς ἤγουν ἐπιμελῶς ἔχειν τῶν ὑποτεταγμένων.* Et sic cum aliis adverbiis et genitivo adhiberi verbum ἔχειν, vulgare est.

75. *Ἀχαρῆ*] Usus hoc loco *P. Spanhemius* Vir illustris ad *Aristoph.* Plut. 244. ubi occurrit *ἐν ἀχαρεῖ χρόνου*, de qua phrasi praeter ipsum consulas Cl. *Wesseling.* ad Diodor. Sicul. lib. III. p. 198. et *Valcken.* ad Ammon. Animadvv. lib. I. cap. 4. *Ἀχαρῆ, res tantilla, ut nihil inde possit abradi, ciccum*, occurrit apud *Aristophan.* Nub. v. 496. Vesp. v. 539. 699. Av. v. 1648. *Xenarch.* apud *Athen.* lib. VI. p. 225. D. *Themist.* Or. VI. p. 81. XV. p. 196. A. XIX. p. 230. (ubi *repente* videtur notare). Apud *Harpocrationem* legitur *ἀχαρεῖ*, apud *Suidam* ἄχαρ. Utroque loco scribe *ἀχαρῆ*, non *ἀχαρές*. Docte *Ammonius: Ἀχαρὴς σὺν τῷ σ καὶ Ἀχαρῆ ἄνευ τοῦ σ διαφέρει. Ἀχαρῆ μὲν γὰρ ἄνευ τοῦ σ σημαίνει τὸ βραχὺ, οἷον Οὐδ' ὅσον ἀχαρῆ τῆς τυχῆς ἐπίσταμαι. Ἀχαρὴς δὲ σημαίνει τὸ παρὰ* 44 *βραχὺ ὄν. Κατέπεσον ἀχαρὴς τῷ δέει.* Ubi reponendum censeo: *οὐδ' ὅσον ἀχαρῆ τῆς τέχνης ἐπίσταμαι, nullam plane habeo artis scientiam.* V. *Lucian.* [Amor. 10.] T. II. p. 836. l. 9. *τέχνη* autem et *τύχη* ubique permiscentur. Pro *ἀχαρὴς Aeschines* Socraticus Axioch. p. 1305. B. [p. 366. C. St.] posuit *παρὰ ἀχαρῆ. Τοσάδε τοῦ ζῆν κατεῖπεν, ὥστε ἔγωγε μὲν παρὰ ἀχαρῆ διέγραψα τὸν βίον. Hesychius: Καταχαλῆ, καταβραχύ.* Scribendum hariolor: *Κατ' ἀχαρῆ, κατὰ βραχύ.* In *Cyrilli* glossis MSS. reperi: *Ἀχαρηδὸν, βραχὺ, ὀλίγον.* Verum illud depravatum videtur vel ex *Ἀχαρῆ* vel ex *Ἀχαριαῖον.* De similibus quibusdam voculis notabimus fortasse infra ad v. *Πασπάλη.*

76. *Ἀμόργινον*] In MS. *Ἀρμόγινον.* Hudson. Leid. *ἁρμόνινον.* Reliqui Codd. emendate *ἀμόργινον.* V. *Aristoph.* Lys. v. 150. *Etymologus* p. 85. l. 15. *Ἀμόργινος χιτώνισκος παρὰ τὴν ἀμόργην, ὅ ἐστιν εἶδος χρώματος, ὅμοιον βύσσῳ. κατὰ καὶ Θηραῖον τὸν ἀπὸ Θήρας τῆς νήσου.* Exciderunt procul dubio quaedam, quae tamen facili opera possunt restitui ex v. *Ἄμοργις* p. 86. l. 17. sic: *οἱ δὲ ἀπὸ Ἀμόργου τῆς νήσου, καθὰ καὶ Θηραῖον.* etc. Conf. *Schol.* Aristophan. Lys. v. 150. et *Suid.* v. Apud hunc male scriptum *Θηρεῖα*, apud illum *Θήρια* pro *Θηραῖα.* Quicquid praeterea hac de voce dici potest, praecepit *H. Stephanus* Thes. T. I. p. 400.

Ἀμφορέα[77], τὸν δίωτον στάμνον, Ἀττικῶς. στάμνον, Ἑλληνικῶς.
Ἀμφορεὺς[78], Ἀττικῶς. μετρητὴς, Ἑλληνικῶς.

77. Ἀμφορέα] *Moeridem* more suo sequitur *Thomas Mag.* Ἀμφορεὺς λέγε, μὴ στάμνος, μηδὲ μετρητὴς, εἰ καί τινες. Est igitur haec illorum opinio, vas illud utrinque aures habens ἀμφορέα ab Atticis appellatum, a caeteris στάμνον, quod nequit cum illis exemplis consistere, quae occurrunt in *Stephani* Thes., ubi *Plato* et *Aristoteles* eo nomine usi deprehenduntur. Nec parum iuvat *Scholiastae* locus ad huncce Lysistratae versum [196.]: μηλοσφαγοῦσαι Θάσιον οἶνου σταμνίον. Ait enim vasa illa fictilia, quae ex Thaso insula advehebantur, σταμνία dicta: ἐπιεικῶς, inquit, λέγουσιν οἱ Ἀττικοὶ τὰ Θάσια κεράμια σταμνία. Hinc emendandus *Hesychius*, apud quem hodie parum recte legitur: Σταμνεῖον Θάσιον, κεραμεῖον, ἀγγεῖον. Scribe Σταμνίον Θάσιον, κεράμειον ἀγγεῖον. Dubium enim non est, quin is Grammaticus vel Lysistratae locum ob oculos habuerit, vel alium eiusdem poëtae, ex quadam illius fabula inscripta Τελμισσεῖς, cuius meminit *Pollux* lib. X. [sect. 72.] p. 1235. Nec obiiciat aliquis, Thasiis illis fictilibus nihil fuisse cum amphoris commune; rem enim se aliter habere declarant haec *Pollucis* [ib. sect. 72.]p. 1236. ἀλλὰ καὶ ἐπὶ τοῦ Θασίου ἐν τοῖς Ἀχαρνεῦσιν τὰ Θάσια ἀμφορίδια. Is tamen *Aristophanis* locus in eius Acharnensibus hodie non comparet; quare vel memoria *Pollux* lapsus sit oportet, vel pro Ἀχαρνεῦσιν scribendum Ἐκκλησιαζούσαις, ubi versum [1118.] reperias, quem ille Grammaticus videtur indicare voluisse. En *Aristophanis* verba: πολὺ δ' ὑπερπέπαικεν αὖ τούτων ἁπάντων τὰ Θάσια ἀμφορειδία. Sallier.

Utitur hoc loco Cl. *Wetsten.* ad Hebr. cap. IV. v. 4. Quamvis *urnam* Graeci vulgares vocabant ἀμφορέα, Attici tamen tantum eam, quae duas haberet aures. Haec videtur mens *Moeridis* fuisse. *Scholiastes* Apollon. Rh. lib. IV. v. 1187. Θεόπομπος ἀμφιφορεῖς λέγεσθαι φησὶ τοὺς ὑπ' ἐνίων μετρητάς. Παυσανίας δέ φησι τὸν ἀμφιφορέα ὑπὸ Ἀθηναίων ἀμφορέα καλεῖσθαι.

78. Ἀμφορεὺς, Ἀ. μετρητήριον, Ἑ.] Vidimus supra nomen μετρητὴν a *Thoma M.* tanquam minus Atticum repudiari: quam recte, discere potes cum ex Lex., tum ex notis ad *Polluc.* [lib. X. sect. 70.] p. 1234. Ad vocabulum μετρητήριον quod attinet, in Lexicis desideratur. Sallier.

Pro μετρητήριον ex Codd. Coisl. Reg. et Coll. Gron. reposui μετρητής. Vide notas ad *Thom. M. Pollucem* lib. X. sect. 70. *Athen.* [lib. X.] p. 415. C. [lib. XI.] p. 467. D. *Wetsten.* ad Ioan. cap. II. v. 6.

Ἀμφίετες[79], *Ἀττικῶς. τὸ γὰρ κατ' ἐνιαυτὸν Ἀμφίετες λέγεται, ὡς Ἀμφημερινὸν τὸ καθημερινόν. τὸ δὲ κατ' ἔτος, Ἑλληνικῶς. Ἀτεχνῶς*[80], *Ἀττικόν. ἁπλῶς, κοινόν.*

79. *Ἀμφίετες*] Pro *ἀμφημερινὸν* in MS. et *Thom. M.* *ἀφημέρινον*. Minus recte. Hudson.

Ἀμφίετες] *Moeridi* accedit *Thom. M.* quos tamen deserendos arbitramur, cum hancce vocem in Atticorum scriptis legisse nondum contigerit. Aliter vero se res habet de illis, quae utrique Grammatico parum probantur: *κατ' ἔτος* enim eadem, qua *ἀμφίετες* significatione occurrit apud *Theophrastum* de Ventis cap. 30. *ἄτοπον δ' οὐκ ἂν δόξειεν*, inquit, *εἰ μὴ καὶ τοῖς πρὸς μεσημβρίαν ἐστὶ τοιαύτη τις ἐπικουρία κατὰ*
46 *τὸ ἔτος.*— Quod vero ad *ἀφημέρινον* attinet, non aliter *Th. M.* *Ἀμφίετες*, inquit, *οὐ κατ' ἔτος. ἔστι δὲ ἀντὶ τοῦ, κατ' ἐνιαυτὸν, ὡσαύτως καὶ ἀφημέρινον, οὐ καθημερινόν.* Sed uterque emendandus e Coisl. MS. Codice, ubi legitur *ἀμφημερινὸν*, illudque recte, cum hanc vocem ita scriptam reperias in veterum libris, a quibus usurpatur. *Philo* v. c. [de Conf. Ling. §. 29. p. 427. ed. Mang.] p. 267. *ἔτι γὰρ ἀμφημεριναὶ*, inquit, *καὶ διάτριτοι, καὶ τεταρταῖζουσαι παρὰ παισὶν ἰατρῶν λεγόμεναι περίοδοι, μεθ' ἡμέραν τε καὶ νύκτωρ περὶ τὰς αὐτὰς ὥρας κατεσκευάκασι, τὴν εἰς αὐτὰ τάξιν φυλάττουσαι.* *Procl.* in Ptolem. lib. II. p. 127. ubi de Mercurii stella: *τοῖς τε στόλοις κακὸν ποιήσει τὸν πλοῦν, καὶ νοσημάτων ξηρῶν αἴτιος ἔσται, καὶ ἀμφημερινῶν ἐπισημασιῶν.* Nunc inquirendum in vocem *καθημερινὸν*, utrum sit Attica nec ne? Negant *Moeris*, *Thomas M.* et utroque multo doctior *Galenus*. Ait enim lib. II. de diff. febr. cap. 8. illud vocabulum sibi nusquam occurrisse: *τὸ γὰρ καθημερινὸν ὄνομα τὴν ἀρχὴν οὐδ' ἔστιν εὑρεῖν παρὰ τινὶ τῶν Ἑλλήνων γεγραμμένον. ἀμφημερινὸν δὲ τὸ πρᾶγμα τὸ καθ' ἑκάστην ἡμέραν ὡσαύτως ὀνομάζουσι.* Nos vero non modo Graecis scriptoribus non incognitum, sed et Atticum esse contendimus; eo quippe utitur *Theophrastus*, auctor inprimis Atticus. *συμβαίνει γὰρ*, inquit, *παρόντων μὲν, διὰ τὰς καθημερινὰς χρείας καὶ κινήσεις, φθείρεσθαι τὰς γενέσεις αὐτῶν.* Utuntur et alii scriptores, e quorum numero *Plutarchus* Moral. [Coniug. Praec.] T. II. p. 141. B. *οὕτω τὰ λανθάνοντα τοὺς πολλοὺς μικρὰ καὶ συνεχῆ καὶ καθημερινὰ προσκρούσματα γυναικὸς καὶ ἀνδρὸς μᾶλλον διίστησι καὶ λυμαίνεται τὴν συμβίωσιν.* quem vide praeterea [de Ira] T. II. p. 464. A. et *Ioseph.* [Antiqq. Iud. lib. III. cap. 10, 1. T. I. p. 171. Hav.] p. 72. et [Antiqq. Iud. lib. XII. cap. 5, 4. T. I. p. 609. Hav.] p. 409. Sallier.

Leid. *ἀφημερινόν*. Ceteri recte. In coll. Gron. *καὶ καθημερινόν*.

80. *Ἀτέχνως*] Vide *Harpocrat.* et *Schol.* ad *Aristophan.*

Αὐτοσχεδιάζειν[81], *Ἀττικῶς. σχεδιάζειν, Ἑλληνικῶς.*

Ἄθλιος[82], *Ἀττικῶς. ἀτυχὴς, Ἑλληνικῶς καὶ κοινῶς.*

Ἀπαιολᾷν[83], *Ἀττικῶς. ἀποπλανᾷν, Ἑλληνικῶς.*

Ἀμυγδάλας[84], *τὰ χλωρὰ κάρυα, Ἀττικῶς. κάρυα δὲ, Ἑλληνικῶς.*

Plut. v. 109. Hudson. in *Add.* Usus hoc loco *Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 109. ubi recte scribitur cum circumflexo in ultima. Vid. *Ammon.* p. 26. et *Timaeum* p. 38. [p. 52.]

81. *Αὐτοσχεδιάζειν*] Videndus *H. Stephanus* in Thes. *Αὐτοσχεδιάζειν, temere agere,* occurrit apud *Demosth.* Erot. p. 163. A. [p. 1414. Reisk. p. 602, 43. Bekk.] *Aeschin.* in Tim. [imo in Ctesiphont.] p. 296. C. [p. 76. Steph. p. 435, 158. Bekk.] *Plat.* Apol. p. 16. C. [p. 20. D. St.] *Isocrat.* Euag. T. II. pag. 89. n. ed. [p. 196. Steph. p. 220, 41. Bekk.] Pro *temere dicere*, apud *Plat.* Euthyphr. p. 3. T. II. E. [p. 5. A. St.] Cratyl. p. 284. A. [p. 413. D. St.] Pro *ex tempore aliquid facere*, *Poll.* lib. VI. sect. 142. *Xenoph.* H. Gr. lib. V. [cap. 2,
47 23.] p. 558. A. *Ex tempore dicere, Thucyd.* lib. I. [cap. 138.] p. 90. l. 83. *Plat.* Menex. p. 516. [p. 235. C. D. St.] Phaedr. p. 1215. D. [p. 236. D. St.] *Isocr.* contra Soph. II. p. 331. [p. 292. Steph. p. 329, 9. Bekk.] *Lucian.* Pseudol. [4.] T. III. p. 167. l. 13. *Nugari, Platon.* Euthyd. p. 194. D. [p. 278. D. St.] *Athenaeum* lib. XIII. p. 589. C. *Αὐτοσχεδιάζουσιν οὖν οἱ λέγοντες αὐτὴν (Λαΐδα) ἐν Κορίνθῳ τεθάφθαι.* Quem locum respicit *Eustathius* ad Il. *II.* p. 1081. l. 6. *Αὐτοσχεδιάζειν (λέγοντες) τὸ ἀσκέπτως καὶ ἀμελετήτως λαλεῖν ἢ γράφειν παρὰ τὸ ἀληθὲς, ἢ ἄλλως ἀκριβές. οὕτω γοῦν τις ἔγραψεν, ὡς αὐτοσχεδιάζουσιν οἱ τὴν Λαΐδα Κορινθίαν εἶναι ἱστοροῦντες.* Conf. *Valesius* in not. Mauss. ad Harpocr. p. 225. f. De verbo *σχεδιάζειν*, pro *temere effutire, nugari*, *Wesseling.* ad Diod. Sic. lib. I. p. 26. *Thomas Mag.* v. *Ἀποσχεδιάζω* et not.

82. *Ἄθλιος, Ἀ. ἀτυχὴς, Ἑ.*] V. *Thom. M. Ἄθλιος* vox inprimis Attica.

83. *Ἀπαιολᾷν*] Vox rarissima quaeque praeterquam apud *Grammaticos* vix reperiatur. Consul. *Hesychius* et quae ad eum notant homines eruditi. *Euripides* Ion. v. 549. *κἄμε τοῦτ' ἀπαιολεῖ.* ubi reddendum: *et hoc ipsum me incertum reddit.* An vero illud in *ἀπαιολᾷ* mutari debeat, dubito. Illud certius, apud *Erotianum* pro *Αἰολᾷ, πλανᾶται.* scribi debere: *Αἰολᾶται.* Ita enim *Galenus: Αἰολᾶσθαι, τὸ πλάζεσθαι καὶ πλανᾶσθαι.* et *Hippocr.* l. a *Foësio* cit. *αἰολᾶται τῇ γνώμῃ.*

84. *Ἀμυγδάλας, τὰ χλω-*

Αὐτοβοεὶ[86], *Ἀττικῶς. Θουκυδίδης ἐν α'. παραχρῆμα, Ἑλληνικῶς.*
Ἄκκισμὸς[86], *Ἀττικῶς. προσποίησις, Ἑλληνικῶς.*

ρὰ κάρυα] Ait *Moeris* nuces virides apud Atticos amygdalarum nomen habuisse, quod illius effatum ex his *Athenaei* [lib. II.] p. 52. A. non parum lucis accipit: κάρυα οἱ Ἀττικοὶ, καὶ οἱ ἄλλοι συγγραφεῖς κοινῶς πάντα τὰ ἀκρόδρυα κᾶρυα λέγουσιν — Φιλύλλιος. ὠὰ, κάρυα, ἀμυγδάλαι. Ἡρακλέων δέ φησιν ὁ Ἐφέσιος, κάρυα ἐκάλουν καὶ τὰς ἀμυγδάλας καὶ τὰ νῦν καστάνεια. τὸ δὲ δένδρον κάρυα παρὰ Σοφοκλεῖ. praesertim si in fragmento *Philyllii* vox ὠὰ, quae minus idonea videtur, mutetur in ὠμά. [scrib. ὄα]. Ὠμὰ enim κάρυα et χλωρὰ non discrepant. SALLIER.

Ἀμυγδάλα] Ἀμυγδάλας reposui auctoritate Codd. Coisl. Reg. et Coll. Gron. et dein Ἑλληνικῶς pro Ἕλληνες. δὲ omittit Coll. Gron. [Ἀμυγδάλαι dedit *Fischer*.]

48 85. *Αὐτοβοεί*] Male ediderat *Hudson*. αὐτοβοεῖ, quod correxit Celeb. *Albertius* ad Hesych. v. qui ibidem pro ἐν α'. legit ἐν η'. Libro enim VIII. aliquoties occurrit, ut cap. 23. p. 518. l. 62. cap. 62. p. 541. l. 87. et [cap. 71.] p. 547. l. 3. Libro autem primo non reperitur. Verum occurrit praeterea lib. II. cap. 81. p. 150. l. 60. lib. III. cap. 74. p. 213. l. 84. cap. 113. p. 236. l. 73. lib. V. cap. 3. p. 319. l. 38. quare nihil mutavi. Vox antiquior *Thucydidis* aetate, observante *Marcellino* Vita Thucyd. p. 8. ad eius exemplum a recentioribus Sophistis frequenter usurpata est. *Synesius* de Insomn. p. 149. D. πρόεισιν οὖν ὡς αὐτοβοεὶ τὴν πόλιν αἱρήσων. *Libanius* Opp. T. II. p. 124. A. καὶ πλήρωμα πόλεως οὐ φαυλοτάτης ἐν Πέρσαις αὐτοβοεὶ, καθάπερ ἐν δικτύῳ συγκλεισθὲν, πανοικεσίᾳ μετηνέχθη. *Lesbonax* Protreptico p. 174. l. 5. [ed. Steph. p. 657, 25. Bekk.] καὶ ἀναμνήσετε πάντας τοὺς ἀνθρώπους, ὅτι ὑμεῖς ἐκείνων τῶν ἀνδρῶν ἐστὲ παῖδες, οἳ πότε ἀποβάντας (leg. ἐπιβάντας) τοὺς βαρβάρους τῆς ὑμετέρας εἰς Μαραθῶνα, αὐτοβοεὶ νικήσαντες, πολλὰς μυριάδας ἀνθρώπων ἐξέβαλον ἐκ τῆς γῆς. Ubi forte tamen rectius eo sensu sumemus, quo Theopompum usum fuisse scribunt *Etymologus* et *Suidas*, pro κατὰ κράτος, *gravi praelio*. *Heliodor.* lib. IV. [cap. 21.] p. 207. f. ὥσπερ ἐνὶ πάθει κεκινημένη πρὸς τὴν δίωξιν αὐτοβοεί, *subito*. lib. IX. [cap. 2.] p. 421. l. 2. Ὁ δὲ Ὑδάσπης ἐπειδὴ τῇ Συήνῃ προσβαλὼν, αὐτοβοεί τε καὶ τείχεσιν αὐτοῖς ἀνασπάσασθαι τὴν πόλιν ἐλπίσας. Adde *Lucian.* de Gymnas. [33.] T. II. p. 914. l. 91. Quin ipse *Eustathius* usus hac voce ad Il. E. p. 449. l. 29. ὁ δὲ αὐτοβοεὶ τὴν τοσαύτην (πόλιν) ἑλὼν ἐξεθέρισεν. *Etymologi* verba leviter transponenda, quod *Suidam* comparanti patebit.

86. Ἄκκισμός] In MS.

Ἀκέστρια[87], *Ἀττικῶς. ἠπήτρια, Ἑλληνικῶς.*
Ἀποσκλῆναι[88], *Ἀττικῶς. ἀποξηρανθῆναι, Ἑλληνικῶς.*

Ἀκισμὸς. Ἀττικῶς, εὐπροσποίησις, Ἑλλ. Hudson. Sic et Leid. in cuius marg. *ἀπροσπ.* Coislin. Reg. et Coll. Gronov. emendatam exhibent scripturam. Vide Amicissimum *Ruhnken.* ad Timaeum p. 13. [p. 18 sq.] et quos laudat Cl. *Albertius* ad Hesych. v. *Synesius* Ep. 110. *σὺ δὲ ἀκκιῇ καὶ κατειρωνεύσῃ.*

87. *Ἀκέστρια, Ἀ. ἀπήτρια, Ἐ.*] In MS. scribitur *ἠπήτρια* atque sic legi debere persuadet nomen *ἠπήτης*, quo Ba-
49 trachomyomachiae scriptor et *Aristoteles* usi sunt. Verum videndus, qui de ea voce disputat, *Nunnesius* ad Phrynichum [cf. *Lobeck.* ad eund. p. 91.]. Sallier. *Ἀπήτρια* exhibent Huds. Leid. Reg. et Gron. Coll. Verum Coisl. *ἠπήτρια*, quemadmodum castigaverant summi dunmviri, *T. Hemsterhusius* ad *Thom. M.* et *Valckenaerius* ad Schol. Hom. in Il. X. p. 61. 62. [Opusc. T. II. p. 64. sqq.] quorum egregiis observatis nihil habeo, quod addam, nisi illud unum leviculum, apud *Eustath.* Od. *Δ.* p. 153. l. 18. male scribi *ἡ ἤτρια*, et ad Od. *Ξ.* p. 551. *ἀκέστριαι, αἱ ῥάπτριαι ἢ ἀνυφάντριαι* pro *αἱ ὑφάντριαι. Hesychius: Ῥογία. ἀκέστρια.* quod quid sit, equidem nescio. *δὲ* delevi post *ἠπήτρια*, cum Coll. Gron.

88. *Ἀποσκλῆναι, Ἀ. ἀποξηρανθῆναι, Ἐ.*] Respicit *Moeris* ad *Aristoph.* Vesp. v. 160. *Ὁ γὰρ θεὸς Μαντευομένῳ μοὶ χρησεν ἐν Δελφοῖς ποτε, Ὅταν τις ἐκφύγῃ μ' ἀποσκλῆναι τότε.* ubi per consequentiam notat *ἀποθανεῖν*, ut *κατασκέλλεσθαι* apud *Aeschyl.* Prom. v. 480. *ἀλλὰ φαρμάκων Χρείᾳ κατεσκέλλοντο.* Vid. omnino Vir Maximus et nunquam sine laude nominandus, *T. Hemsterhusius* ad Lucian. D. M. [27, 7.] T. I. p. 411. [442.] *Heliodorus* lib. VIII. [cap. 8.] p. 390. l. 11. *Virus, ἱκανὸν καὶ νέον τινὰ καὶ ἀκμάζοντα διαχρήσασθαι, τότε καὶ πλέον εἰς γηραῖον σῶμα καὶ ἀπεσκληκὸς ἤδη προσομιλῆσαν, ὀξύτερον ἢ ὥστε εἰπεῖν, τῶν καιριωτέρων καθίκετο.* Unde obiter medelam faciamus *Etymologo* p. 441. v. *Θάλαμος.* l. 16. *δεῖ γὰρ ἐν αὐτῷ θάλλοντα εἰσιέναι σώματα, τουτέστιν, ἀκμάζοντα, καὶ μὴ ἀπεσβηκότα.* Lepide, ut multa! Sed pro *ἀπεσβηκότα* haud dubie reponendum *ἀπεσκληκότα.* Restituendum etiam hoc verbum *Themistio* Or. XIII. p. 167. D. *Ὥσπερ ἂν εἴ τις γυναικὸς ἐρασθεὶς καλῆς καὶ γενναίας, φυκίων μὲν ἐπιμνησθείη καὶ ἀγχούσης καὶ ἐντριμμάτων καὶ τῶν — ὡς πλεῖστα αὐτῇ παρεῖναι. καὶ ναὶ μὰ Δία στρεπτῶν πολυτιμήτων* (an *πολυτίμων*? vid. *Ammon.*) *καὶ ἑλλοβίων, καὶ πέπλων ἁλουργῶν, καὶ πολυχρύσων, καὶ τούτοις ἄλλοτε ἄλλως ἀμφιεννύοι, ἐπικομμώη, ἀγείρων ἐξ ἁπάσης γῆς καὶ θαλάσ-*

σης. δίψει δὲ αὐτὴν καὶ αὐχμῷ ὀρφὴ πιεζομένην, καὶ ὀλίγον ἀπολιμπάνουσαν τοῦ ἀποπτῆναι αὐτῷ χρυσῷ, καὶ αὐτῇ πορφύρᾳ. τοῦ γὰρ τοιούτου ἔρωτος μέγα ὄφελος ἡ ἐρωμένη; Legendum ἀποσκλῆναι. et dein: Τί γὰρ τοιούτου ἔρωτος μέγα ὄφελος τῇ ἐρωμένῃ. Idem verbum p. 165. C. minus commode legitur: τὸ δὲ (κάλλος) ἐκλάμψαν εὐθὺς καὶ ἀπέπτη. ubi Cl. *Ruhnkenius* ad Timaeum p. 28. [p. 40.] coniicit ἀπέσβη. Sed malim utrumque coniungens scribere: τὸ δὲ ἐκλάμψαν εὐθὺς ἀπέσβη καὶ ἀπέπτη. *Incertus* in Anthol. ined. [ap. *Iacobs.* T. IV. p. 122. XIX.] Ἐσβέσθη Νίκανδρος, ἀπέπτατο πᾶν ἀπὸ χροίης Ἄνθος, καὶ χαρίτων λοιπὸν ἔτ' οὐδ' ὄνομα. Verum illuc redeo. Simplex σκλῆναι male apud *Hesychium* scriptum est Σκυλῆναι, ξηρανθῆναι. Cum ἀποσκλῆναι plane convenit κατασκλῆναι. V. *Alciphr.* lib. III. ep. 3. f. et 4. Idem initio ep. 3. ὁ κατεσκληκὼς, ὁ κατεσπακὼς τὰς ὀφρῦς. ep. 19. ἐγὼ δὲ ὑπὸ τῶν πόνων καὶ τῆς δικέλλης κατέσκληκα. *Heliodor.* lib. V. [cap. 22.] p. 246. l. 20. πρεσβύτης ἐφαίνετο τὰ μὲν ἄλλα κατεσκληκώς. *Lucian.* Somn. [29.] T. II. p. 747. l. 57. καὶ κατεσκληκὼς ὅλος, ἐκτετηκὼς ὑπὸ φροντίδων δηλαδή. et [31.] p. 749. l. 8. ἀναλογιζόμενον τοὺς τόκους, καὶ τοὺς δακτύλους κατεσκληκότα. ubi vel cum Viro Graece Latineque doctissimo, *I. M. Gesnero* legendum: ἀναλογιζόμενον τοὺς τόκους κατὰ τοὺς δακτύλους, κ. vel verbum κάμπτοντα aut κινοῦντα excidisse statuendum est. Vide eruditiss. *Bergler.* ad Alciphr. p. 108. Idem *Lucianus* de Calumn. [5.] T. III. p. 132. l. 95. ἐοικὼς τοῖς ἐκ νόσου μακρᾶς κατεσκληκόσι. Singulari usu, pro *severior, austerior, Philostrat.* de Vit. Sophist. lib. I. cap. 18. p. 508. ὁ μὲν διακεχυμένος τε καὶ ἡδὺς ἐφαίνετο τοῖς συμπρεσβεύουσι, ὁ δὲ κατεσκληκώς τε καὶ ἀεὶ σπουδάζων. Si modo is locus sanus est et non refingendum καθεστηκώς, ut Heroic. cap. 13. p. 723. τὸ δὲ εἶδος τοῦ Αἰνείου φαιδρὸν μὲν ἧττον ἐφαίνετο, καθεστηκότι δὲ εἰώκει μᾶλλον. Paulum diversa significatione ἐνισκλῆναι, verbum Lexicographis ignotum, occurrit in *Asclepiadae* Epigrammate nondum edito [ap. *Iacobs.* Anthol. Gr. T. I. p. 146. XLII. v. 5.], ἐνεσκληκὼς ἀνίαις, quasi *induratus doloribus.* Sed integrum apponam, quanquam valde depravatum, ut acutioribus materiam praebeam ingenium exercendi: Τοῦτ' ἔτι μοι λοιπὸν ψυχῆς ὅτι δή ποτ' ἔρωτες Τοῦ τότ' ἔχειν πρὸς θεὸν ἡσυχίην ἄφετε. Ἢ μὴ καὶ τόξοις μὴ βάλλετε μ' ἀλλὰ κεραυνοῖς Ναὶ πάντως τέφρην θέσθε με κ' ἀνθρακίην. Ναὶ ναὶ βάλλετ' ἔρωτες· ἐνεσκληκὼς γὰρ ἀνίαις Ἐξ ὑμέων τούνων εἰσέτι βούλομ' ἔχειν. v. 1. Apograph. Voss. τοῦθ' ὅτι. v. 2. τὸν τὸ γ'. Leg. τοῦτ' ἔτ' et πρὸς θεῶν. v. 3. forte scrib. Εἰ μή. Ναὶ τόξοις μὴ β. versu ultimo Apogr. Voss. εἶτ' ἔτι. Viderint doctiores. Mihi non liquet. Ἐνισκλῆναι usus etiam est *Hippocrates.* Vide *Foësii* Oecon. et *Apoll. Rh.* lib. III. v. 1250.

Ἀμηγέπῃ[89], *Ἀττικῶς. ἀμωσγέπως, Ἑλληνικῶς.*
Ἀπήποτε, Ἀττικῶς. ὁπώσποτε, Ἑλληνικῶς.
Ἁλμάδες[90], *Ἀττικῶς. κολυμβάδες ἐλαῖαι, Ἑλληνικῶς.*
Ἁλίσας[91], *Ἀττικῶς. κονίσας ἢ κυλίσας, Ἑλληνικῶς.*

89. *Ἀμηγέπῃ*] Scribitur et *Ἀμηγέπῃ*, aspirata prima syllaba. Vide *H. Steph.* de Dial. Gr. p. 227. HUDSON.

Moeridi praeivit *Lucianus* in Lexiphane [10.] p. 969. [T. II. p. 336.] quibus accedunt *Etymol.* et *Thom. Mag.* *ἀμωσγέπως* tamen inter voces Atticas numerari debere ostendit *Maussacus* ad
51 Harpocrat. [p. 21.]. Ceterum haec, *Ἀμηγέπῃ, ἐνὶ τρόπῳ ἢ ὁπωσοῦν*, omnia in nostro Codice desiderantur; neque magis sincera existimamus quae sequuntur, videlicet *ὁπήποτε, Ἀττικῶς. ὁπώποτε, Ἑλληνικῶς.* SALLIER.

Ἀμηγέπῃ] Ita rescripsi ex Cod. Coisl. et Reg. in cuius tamen margine legebatur: *ἀμηγέπῃ, ἐνὶ τρόπῳ, ἢ ὁπωσοῦν*. quae *Timaei* glossa est et inde temere in Pricaeanum et Leid. fluxit. Pessime Coll. Gron. *ἀμυγέπη, Ἀ. ἀμωσγέπη, Ἑλλ.* Dein Codex Coisl. pro *ὁπήποτε* nova linea exhibet *ἀπήποτε, Ἀ. ὁπώποτε, Ἑλλ.* In Leid. et Coll. Gron. est cum spiritu aspero *ἁπήποτε*. De vocibus *ἀμηγέπῃ* et *ἀμωσγέπως* consuli merentur *Valckenaerius* Dissert. de Schol. Hom. ined. p. 115. [Opusc. T. II. p. 119.] et *Ruhnkenius* ad Timaeum v. *Ἀμηγέπη* p. 20. [p. 29.] et *Ἀμόθεν γε ποθέν* [p. 29.] — Quod vero ad sequens *Ἀπήποτε, Ἀττικῶς. ὁπώποτε, Ἑλληνικῶς.* attinet, forte unica mutata littera scribendum *Ἀμήποτε*. Cui coniecturae cum analogia favet, tum, quod apud *Timaeum* pari errore in MS. scriptum sit *Ἀπόθεν γε ποθέν* pro *Ἀμόθεν γε ποθέν*. Sed cum huius vocis *ἀμήποτε* exempla desint, equidem MStorum scripturam exhibere quam coniecturam in textum invehere malui.

90. *Ἁλμάδες*] Uberius *Phrynichus* p. 20. [p. 118. Lob.] *κολυμβάδες*, inquit, *ἐλαῖαι οὐ λέγονται, ἀλλὰ ἁλμάδες ἐλάαι χωρὶς τοῦ ι.* ubi duae illae voces *κολυμβάδες* et *ἐλαῖαι* repudiantur. Ad primam quod attinet, *Phrynicho* adsentimur, cum nomen *κολυμβάδες* apud Atticos scriptores non occurrat, si tamen *Diphilum* excipias, de quo videndus *Athenaeus* [lib. II.] p. 56. B. Sed Diphilum prae ceteris quis audiendum existimet, cum novae comoediae poëtas Atticae puritatis minus studiosos fuisse obscurum sit nemini. Restat vox *ἐλαῖαι*, quam Atticam illi omnes fateantur necesse est, qui *Theophrastum* legerint, in cuius scriptis nomen, de quo disputatur, infinitis prope locis cum *ι* scriptum reperias: neque aliter Aristophanes, quem vide. SALLIER.

91. *Ἁλίσας, Ἀ. κ.*] Ita ex *Hesych.* In MS. *Ἁλύσας*. Vide 52

Ἀλίπεδα[92], *καὶ μάλιστα τὰ πρὸς τῇ θαλάσσῃ πεδία, Ἀττικῶς.*

Ἀγώγιμα[93], *καὶ φόρτον, Ἀττικῶς. φορτία, Ἑλληνικῶς.*

Αἰμασιά[94], *Ἀττικῶς. λιθολογία, ἢ τὸ ἐκ χαλίκων συγκείμενον, Ἑλληνικῶς.*

Hortum Adonidis v. *Ἀλινδεῖσθαι.* Hudson.

Leid. *Ἀλύσας.* Gronov. Coll. *ἀλίας* et *κοίσας*. Coisl. et Reg. recte *ἀλίσας*. *Pollux* lib. I. sect. 183. *τὸ δὲ κυλίσαι καὶ ἀλίσαι ἐρεῖς καὶ ἐξαλίσαι*. *Eustath.* ad Il. *Γ*. p. 289. l. 35. *καὶ ἀλίζειν ἐλέγετο, τὸ ἐν κόνει κυλίεσθαι, ὡς καὶ ὁ Κωμικὸς δηλοῖ*. Simplex *ἀλίσαι* hac significatione non observavimus. Compositum occurrit in loco *Aristoph.* Nub. v. 32. *Ἄπαγε τὸν ἵππον ἐξαλίσας οἴκαδε*, Lexicographis notato et apud *Xenophont.* Oeconom. [cap. 11, 18.] p. 851. A. *ὁ παῖς ἐξαλίσας τὸν ἵππον οἴκαδε ἀπάγει*. In *Etymologo* p. 64. l. 21. levis macula in *Ἀλινδεῖσθαι γὰρ ἀμιλλᾶσθαι καὶ συγκλείεσθαι*, eluenda est scribendo *συγκυλίεσθαι*. *Hesychius*: *Λίνδεσθαι, ἀμιλλᾶσθαι*, pro *Ἀλίνδεσθαι*.

92. *Ἀλίπεδα*] Eius vocis, etsi *Moeridi* Attica dicitur, exempla tamen desiderantur in Lexicis. Verum *Platonem* ea usum non absurde quis coniiciat ex his Lexici in illum hactenus inediti [v. *Timaeum* p. 23.]: *Ἀλίπεδον, ὁμαλὸν καὶ ἄσπορον πεδίον*. Sed quem *Platonis* locum ille Grammaticus exponere voluerit, nobis est incompertum. Utut sit, nomen illud apud Atticos in usu fuisse persuadet Harpocrationis auctoritas, qui in *Aristophanis* fabula quadam sibi visum esse prodidit. Occurrit etiam in *Lycophr.* v. 651. *Ἥξει δ' ἐρεμνὸν εἰς ἀλίπεδον φθιτῶν*. Salmer.

Ἀλίπεδα, καὶ μάλιστα. Excidit procul dubio vox aliqua, aut plures, *ὁμαλὰ, τετριμένα*, aut similis quaepiam. Ita enim *Harpocration, Suidas, Etymologus, Timaeus* interpretantur. *Michaël Psellus* in Grammat. inedita [v. *Tittmann.* ad Zonar. T. I. p. CXV. 7. 21.]: *Ἀλίπεδον. τὸ ὁμαλόν.* et dein: *Ἀλίπεδα. τὰ νεύοντα πρὸς θάλασσαν πεδία.* Conf. ad Timaeum [p. 23.] Cl. Editor.

93. *Ἀγώγιμα*] Φορτὸς. in MS. *φορτόν*. Hudson.

Pro *ἀγώγιμα* Coisl. Reg. et Coll. Gron. exhibent *ἀγήγωμα*. *Φόρτον*, pro quo *Hudsonus* sine causa posuerat *φόρτος*, revocavi consentientibus MSS. Vide *Salmas.* ad Ach. Tat. [lib. VIII. cap. 10.] p. 741. [p. 700. ed. Boden.]

94. *Αἰμασιὰ*] In MS. *Αἰμασία, Ἀττικῶς. αἰθολογία*, et pro *Ἑλληνικῶς, Ἀττικῶς*. Hudson. 53

Sic et Leid. *Ἀττικῶς*. Sed Coisl. et Reg. recte *Ἑλληνικῶς*.

Pro *λιθολογία* et in illis *αἰθολ.*

Ἀποφθάρηθί[95] μου, Ἀττικῶς. ἀπαλλάγηθί μου, Ἑλληνικῶς.

Ἀμπεχόνιον, Ἀττικῶς. λεπτὸν ἱμάτιον, Ἑλληνικῶς.

Ἀποφράδες[96] ἡμέραι, Ἀττικῶς. ἀπηγορευμέναι πρὸς τὰς πράξεις, Ἑλληνικῶς.

Ἀργυραμοιβοὶ[97], Ἀττικῶς. κολλυβισταὶ, Ἑλληνικῶς.

Coll. Gron. συγχειμα, quod ex scripturae compendio natum putem. De voce αἱμασιὰ omnino adeundus elegantissimus *Menagius* in Amoenit. I. Civil. p. 240. laudatus etiam *Albertio* ad *Hesych.* Ceterum vocabulum λιθολογία valde suspectum est, adeo ut vix dubitem, quin reponendum sit λιθολόγημα. *Hesychius*: Λιθολόγημα, ἐκ λίθων οἰκοδόμημα. Illud enim ea significatione pugnat cum linguae analogia. Poëtica licentia *Crinagoras* in Epigr. a *Kusterò* ad Suid. T. III. p. 121. edito: λιθηλογέες θ' Ἑρμέω ἱδρύσιες, *ex lapidibus congesta Mercurii sacraria*, quasi esset a λιθολογής.

95. Ἀποφθάρηθι] In nostro Codice post illum imperativum legitur μοῦ, quod et sensus postulat et *Phavorini* auctoritas, qui hunccce locum sic exhibet: Ἀπόφθαρτι (lege Ἀποφθάρηθί) μου λέγουσιν οἱ Ἀττικοὶ, οὐκ ἀπαλλάγηθί μου. ex quibus emendandus *Hesychius*, in cuius editt. hodie parum recte scribitur: Ἀποφθάρη τί μου, ἀπαλλάγη τι μου. Vide quoque *Thom. Mag.* Sallier. μου abest a Leid. et Coll. Gron. Coisl. et Reg. habent. φάρμακα.

96. Ἀποφράδες] In Coisl. Codice scribitur: Ἀποφράδες ἡμέραι, Ἀττικῶς. ἀπηγορευμέναι τὰς πράξεις, Ἑλληνικῶς. Cetera desunt, nec a *Moeride* profecta, illud facit, ut suspicemur, quod glossematis speciem prae se ferant. Sallier.

In editione Hudson. Reg. Leid. et Coll. Gron. legebatur: Ἀποφράδες ἡμέραι. Ἀττικῶς, ἐν αἷς τοῖς κατοιχομένοις χοὰς ἐπιφέρουσιν, ἢ αἱ πρὸς πράξεις ἀνεπιτήδειοι. ἀπηγορευμέναι δὲ πρὸς τὰς πρά- 54
ξεις, Ἑλλ. Solus Coislinianus omnia illa, quae omisi in textu, ignorat. Rectissime; hanc enim laciniam e *Timaei* Lexico Platonico *Moeridi* assuit manus inepte sedula, observante Cl. *Ruhnkenio* [p. 47.]. δὲ πρὸς ignorat etiam Coll. Gronov. sed πρὸς necessarium videtur. Vid. *Hesychium* v. et not. *Synesius* de Provid. p. 92. B. καὶ χρηστῆς βασιλείας ἐκεῖνο τὸ μέρος τῆς ἀρχῆς, ᾧ τυφὼς ἐπιστάτησεν, ἐναυτὸν ὅλον ἀποφράδα ἄγαγεν.

97. Ἀργυραμοιβοὶ, Ἀττ. κολλυβισταὶ, Ἑλλ.] In MS. κολυμβισταί. Hudson.

Ἀργυραμοιβοί. Utitur *Plato* Politico p. 289. E. (549. D.) οἱ δὲ πόλιν ἐκ πόλεως ἀλλάσσοντες κατὰ θάλατταν καὶ πεζῇ, νόμισμά τε πρός τ' ἄλλα καὶ αὐτὸ πρὸς

Ἀργυρογνώμονες, Ἀττικῶς. δοκίμασταὶ, Ἑλληνικῶς.

Ἀρρίχος[98], *κόφινος πυκνὸς, εἰς ὃν ἐνετρύγων. Ἀριστοφάνης γοῦν Ὄρνισι τὴν διαφορὰν αὐτῶν λέγει· „Ἀλλ' ὡς τάχιστα [σὺ μὲν ἰὼν] τὰς ἀρρίχους, καὶ τοὺς κοφίνους [ἅ-*

αὐτὸ, οὓς ἀργυραμοιβούς τε καὶ ἐμπόρους καὶ ναυκλήρους καὶ καπήλους ἐπωνομάκαμεν, μῶν τῆς πολιτικῆς ἀμφισβητήσουσί τι; Sunt et eiusdem originis voces, quae vel in Lexicis desunt omnino, vel nullis subiunctis exemplis leguntur. In hanc classem referendum adverbium *ἀργυραμοιβικῶς*, *mensariorum more*, quod tamen a *Luciano* usurpatum est [Quom. hist. scrib. 10.] T. I. p. 666. [T. II. p. 14.] *ἀργυραμοιβικῶς δὲ τῶν λεγομένων ἕκαστα ἐξετάζοντας, ὡς τὰ μὲν παρακεκομμένα εὐθὺς ἀποῤῥίπτειν, παραδέχεσθαι δὲ τὰ δόκιμα καὶ ἔννομα.* In alteram vero voces *ἀργυραμοιβία* et *ἀργυραμοιβική*. *Ἀργυραμοιβία* reperitur apud *Plutarch.* in Marcell. [cap. 2. extr.] p. 299. *ἐξ ὧν ὁ Μάρκελλος ἀργυραμοιβίαν* [al. *ἀργυρᾶ λοιβεῖα*] *ποιησάμενος τοῖς θεοῖς καθιέρωσεν.* *Ἀργυραμοιβική* autem apud *Lucian.* [Bis accus. 13. add. 24.] T. II. p. 319. [T. II. p. 808. v. 1. add. 822. v. 59.] — *Κολλυβισταί.* Ita noster Codex. Ad vocem quod attinet, eam praeter *Moerin* repudiant tanquam minus Atticam *Phrynichus* et *Thom. Mag.* Quin et *Phrynichus* eo nomine Menandrum reprehendit. Is tamen habuit, quem sequeretur, Lysiam scil. saltem, si Polluci fides, cuius haec verba lib. VII. sect. 170. *ἀργυραμοιβὸς, ἀργυραμοιβικὴ, ἀργυρογνώμων, δοκιμαστὴς, κολλυβιστὴς, ὡς Λυσίας ἐν τῷ περὶ χρυσοῦ τριπόδος.* Sallier. *

Recte Coisl. Reg. et Gron. Coll. *κολλυβισταί.* In Leid. *κολυμβισταὶ* et ad marg. *ἴσως κολλυβισταί.* Vid. *Albert.* Obss. Phil. p. 173. Consulendus omnino Cl. *Hemsterhusius* ad *Thom. M.*

Docte autem *Moeris* *ἀργυραμοιβοὺς* et *ἀργυρογνώμονας* distinguit, quos *Thomas, Etymol.* et *Hesych.* in *Χρυσαμοιβὸς* confundunt. Nam quanquam eiusdem fere artis erant homines et ipsi scriptores eos aliquando confundunt, ut *Theocrit.* Idyll. XII. v. 37. (ubi *ἀργυραμοιβοὶ* sunt *δοκίμασταὶ*) revera tamen differebant. *ἀργυρογνώμων* legitur apud *Lucian.* Paras. [4.] T. II. p. 842. l. 12. *Maximum Tyr.* Diss. II. sect. 2. et Diss. XXIV. sect. 3. Eleganter *Chariton* lib. I. [cap. 7.] p. 10. f. [p. 15. v. 7. ed. Lips.] *Ἐπεξιὼν δὲ τῷ λογισμῷ καθ' ἕκαστον, ὥσπερ ἀργυρογνώμων, πολλοὺς ἀποδοκιμάσας, ὅμως ἔδοξέ τινας ἐπιτηδείους.* *Δοκιμαστὴς* apud *Aeschin. Socrat.* de Iusto [imo de Virtute] p. 1314. B. [p. 378. D. St.] *καὶ περὶ τὸ χρυσίον καὶ ἀργύριον εἰσὶν ἡμῖν δοκιμασταί.*

98. *Ἄρρίχος* etc.] *ἐμπίπλη*

55

παντας] ἐμπίπλη πτερᾶν.“ κόφινος, κοινόν.

πτερῶν. Ita ex *Aristophan.* in Avib. v. 1039. In Atticistae nostri MS. ἐμπίπλει et πέτρῳ. Hudson.

Ἄρριχος. Totus hic locus in Cod. Coisl. sic scribitur: Ἄρριχος, κόφινος πυκνὸς, εἰς ὃν ἐνετρύγων. Ἀριστοφάνης γοῦν Ὄρνισι τὴν διαφορὰν αὐτῶν λέγει· ἀλλ' ὡς τάχιστα τὰς ἀρρίχους, καὶ τοὺς κοφίνους ἐμπίπλει πέτρῳ. Verum, quae depravata sunt, nullo negotio ex *Aristoph.* Avib. v. 1309. possunt emendari. Quod autem *Moeris* discrimen aliquod ab *Aristoph.* ἄρριχον inter et κόφινον statui scribit, in eo veterem illius poëtae Scholiastem assentientem habet. Fallitur tamen *Moeris*, cum illud discrimen in eo positum existimat, quod ἄρριχος nomen sit Atticum, non item κόφινος. Nec dubitandi locum relinquunt haec *Theophrasti* de Caus. Plant. lib. V. cap. 2. καὶ ᾧ ἄροτρον ἔχρησεν, inquit, ἢ κόφινον, ἢ δρέπανον. Sallier.

Primum lectionum varietates enotabo, dein paucula ad nomen ἄρριχος illustrandum proferam.

Pro καὶ reposui γοῦν ex Coisl. Reg. et Coll. Gron. In Leid. erat καὶ γοῦν. Dein verba σὺ μὲν ἰὼν et ἅπαντας in omnibus Codd. deerant, quae tamen commode ex *Aristoph.* videtur restituisse *Hudsonus.* Pro ἐμπίπλει Gron. Coll. ἐκπίπλει. Πέτρῳ in omnibus Codd. Κόφινος κοινὸν, a Coisl. abest et Regio. Recte, mea quidem sententia.

Pro κόφινος πυκνὸς in marg. Leidensis legitur: ἴσ. πυκινός. Nos autem in *Verisimil.* lib. II. 56 cap. 3. p. 169. scribendum coniecimus κόφινος λύγινος, cuius coniecturae nondum nos poenitet. Quanquam et οἰσύϊνος reponi potest, quod Celeb. *Valckenaerio* praeplacebat. Vid. *Etymolog.* v. Ἄρριχος. *Hesych.* v. Κίουρος. ἐμβολεὺς οἰσύϊνος κόφινος. Hoc certe restituendum *Hesychio* v. Πυτίνη πλεκτὴ, λάγυνος οἴνου. Leg. λάγυνος οἰσυΐνη. *Suidas* enim ex *viminibus*, ἐκ θαλλῶν, factam fuisse tradit. *Hesychius*: Σπυρίχνιον, πλεκτόν τι ἐξ οἰσυΐνων. Fortasse οἰσύων. — Quod autem ad nomen Ἄρριχος attinet, eo Attici in feminino utebantur, Iones in masculino. *Eustathius* ad Odyss. *E.* p. 221. l. 45. Ἄλλιος δὲ Διονύσιος οἷσον φαίνεται λέγειν τὸ τοιοῦτον φυτόν. γράψας ὅτι ἀπὸ οἴσου κόφινοι, ἄρριχοι καλούμενοι, οὓς Ἴωνες μὲν ἀρσενικῶς προφέρουσιν, Ἀττικοὶ δὲ θηλυκῶς etc. Paria tradit *Etymologus* p. 149. l. 30. conf. *Schol. Aristoph.* ad l. c. et *Suidam.* Videndi praeterea hae de voce *Eustath.* ad Il. Σ. p. 1222. l. 35. et seq. *Pollux* lib. VII. sect. 174. X. 129. *Hesych.* et notae. Pro ἄρριχος dicebant et ἄρσιχος, quod in MSS. *Diodori Siculi* occurrit. Vid. T. II. p. 435. l. 21. et ibi *Wesseling.* Dein litera transposita ἄρισχος et ἄρισκος, pro quo et ὕρισχος, ὕρισσος et σύρισκος dixerunt. Qua de re notavit Magnus *Casaubonus*

Ἀλουργὲς[99], *Ἀττικῶς. πορφυροῦν, Ἑλληνικῶς. Ἀξιωτέρας*[1], *Ἀττικῶς. εὐωνοτέρας, Ἑλληνικῶς. Ἀστράβη*[2], *Ἀττικῶς. νωτοφόρος ἡμίονος, Ἑλληνικῶς.*

Animadvv. in Athen. lib. III. cap. 4. *Phrynichus* in Appar. Sophist. Bibl. Coisl. p. 468. [*Bekk.* An. Gr. I. p. 67, 15.] *Ὕριχος, ὃ διαφθείροντες οἱ ἰδιῶται βρίσχον καλοῦσι. ἔστι δὲ πρόχανόν τι, ἐν ᾧ σῦκα καὶ τὴν ἄλλην ὀπῶραν ἐκ τῶν ἀγρῶν εἰς ἄστυ φέρουσι, κοφίνῳ ἐμφερές.* Hinc Latinorum *Riscus*, quod fere perspexit V. D. ad *Hesych.* Huius autem verbi forma cum tam multiplex sit, mirandum non est, *Hesychium* facile decipi potuisse et tanquam bonae notae vocem in Lexicon suum retulisse *Ἀχῆσκος, τάλαρος*, pro qua scribere debuerat *Ἄρισκος*. V. infra. Verum monstri instar est, quod idem *Hesychius* praebet: *Δράστην, κόφινον.* Fortasse *Τρασιὴν, κόφινον* fuerat? Sed felicioribus haruspicibus illud expiandum relinquo.

99. *Ἀλουργὲς, Ἀ. πορφυροῦν, Ἑ.*] V. *Thom. M.* ibique not.

1. *Ἀξιωτέρας*] In ed. Huds. et Leid. *ἀξιώτερον* et *εὐνότερον*. Coll. Gron. *ἀξιωτέραν, εὐωνοτέραν*. Verum Coislin. et Reg. ita ut posui. Respicit *Moeris* ad *Aristophanem* Equit. v. 642. *Οὐ πώποτ' ἀφύας εἶδον ἀξιωτέρας*. quem locum citant 57 *Suidas* et *Eustathius* ad Odyss. Y. p. 741. l. 22. *Eubulus* apud *Athen.* lib. II. p. 47. B. ubi v. *Casaub. Thom. M.* et not. *Herodian.* Philetaero [p. 453.]. *Εὐωνότερος* legitur apud *Demosth.* [c. Dionysod.] p. 739. B. [p. 1285. Reisk. p. 493, 8. Bekk.].

2. *Ἀστράβη, Ἀττ.*] Vid. omnino *Schefferus* de re vehic. II. 2. p. 24 sqq. Fischer. Adscribi meretur *Demosthenis* locus, quod in eo explicando ipsi veteres dissenserint, contra Mid. p. 404. A. [p. 558. Reisk. p. 502, 133. Bekk.] *Τὸν θώρακα δὲ οὐδὲ πώποτε ἐνδὺς, ἐπ' ἀστράβης δὲ ὀχούμενος ἐξ Ἀργούρας τῆς Εὐβοίας, mulo vectus ex Argura Euboeae. Harpocration* enim v. similiter ac *Moeris* interpretatur per *mulum clitellarium.* Conf. eundem v. *Ἀργουρα* et *Macrobium* lib. V. cap. 21. Aliam vero lectionem et explicationem sequuntur *Ulpianus* Enarr. p. 184. A. et *Helladius* Chrestom. p. 16. ed. Meurs. scribentes: *ἐπ' ἀστράβης ὀχούμενος ἀργυρᾶς ἐξ Εὐβοίας*, quando omnino *sella*, *cathedra* intelligenda est. Atque eam scripturam omnino esse amplectendam, altera damnata, censet *Maussaeus* ad Harpocrat. v. *Ἀργουρα*. Nihil decernit *ὁ πάνυ Valesius.* Per *sellam curulem* explicat *Heinsius* ad Hesych. v. Perperam. Per *lecticam* posse verti hanc vocem ad *Lysiam* p. 65. statuit *Marklandus.* Nescio, quam bene. Nos quidem *Moeridis* et *Harpocrationis* explicationem unice veram et lectionem *ἐπ' ἀστρά-*

βης ὀχούμενος ἐξ Ἀργούρας τῆς Εὐβ. in *Demosthene* omnino esse praeferendam iudicamus. Primo enim *Harpocrationis* et *Macrobii* auctoritas aeque valet atque *Ulpiani* et *Helladii*. Dein verbum ὀχεῖσθαι, haec de mulo intelligi debere, satis indicat. Ἀργυροῦς autem apud Graecos significat *argenteum*, non *argento obductum*, quod statuit *Ulpianus*. Quod autem is nostrae lectioni opponit, iudicium hoc esse hominis mollis et delicati, *argentea sella* uti, plane ridiculum est. Athenis enim *mulo vehi* solarum erat mulierum, aut hominum effeminatorum, aut tandem eorum, qui morbo, aetate aliove vitio pedibus ire non possent. Denique quod praecipuum est et ad *Moeridem* nostrum facit, ἀστράβη apud veteres Atticos tantum ponitur pro *mulo* seu quovis *iumento clitellario:* ut ex veterum locis, *Lysiae* [Or. XXIV.] p. 410. et 411. [p. 169. Steph. p. 345, 11. sq. Bekk.], *Machonis* apud *Athenaeum* aliisque, quae iam *Berglerus* ad Alciphr. lib. II. ep. 3. p. 240. hominesque eruditi ad *Hesych.* v. protulerunt, clarissime liquet [add. *Creuzer* Commentt. Herodott. p. 58 242. not.]. Et hanc tantum notionem agnoscunt *Pollux* lib. VII. sect. 186. et *Aristophanes* Grammaticus apud *Eustath.* ad Odyss. I. p. 350. l. 6. Ἀστράβαι δέ φησιν, οἱ καταμόνας σωματηγοῦντες ἡμίονοι. καὶ ἀστραβήλαται οἱ αὐτοὺς ἐλαύνοντες. Atticisque diserte adscribit *Scholiastes Luciani* ad Lexiphan. [2.] T. II. p. 321. [43.] Quum autem his mulis clitellae, sella, cathedra imponerentur, a propria significatione paulatim deflecti ἀστράβη et apud Graecos vulgares pro *sella*, *cathedra*, *clitellis* poni coepit, ut in loco scriptoris, nescio cuius, apud *Suidam* v. et ubique etiam apud Grammaticos. Vide infra ad Ἐφεστρίς. In *Hesychio* legitur: Ἐπιστράβης. ὄχημα, ἀκινδύνως φέρον. quod *Kusterus* ex Ἀστράβη depravatum putat. Mihi iambus videtur ex vetusto tragico depromtus: Ἐπ' ἀστράβης, ὄχημ' ἀκινδύνως φέρον. Alibi idem *Hesychius:* Μοναστραβὴς ὄχος, ἡμίονος. Ubi Μοναστραβὴς recte corrigit *Salmasius*, sed ὄχος in ὄνος mutandum non est. Obiter succurramus *Glossis* vetustis: Ἡμιονάτος, *Mulio.* Legendum haud dubie: Ἡμιονηλάτης, ut ὀνηλάτης, ἀστραβηλάτης.

3. Ἀσκάντης, Ἀ. κράβατος, Ἑ.] Alii κράβατος. Hudson. *Ducangius* Gloss. Graec. p. 449. edidit sic: Ἄσκαντος, Ἀττικοί· κράββατος, Ἕλληνες. Sed pro ἄσκαντος *Hudsonus* recte legit ἀσκάντης. *Hesychius:* Ἀσκάντης, κράββατος. Vid. omnino *Pauw.* ad Phryn. p. 21. Fischer.

Κράβατος. Sic omnes MSS. et infra in v. Σκίμπους. Vid. *Nunnes.* ad Phryn. p. 20. [p. 62. Lob.] et *Wetsten.* ad Marc. cap. II. v. 4. *Etymol.* p. 154. l. 29. Ἀσκάντης. κλινίδιον εὐτελές. ὃ ὑπὸ τῶν Ἀττικῶν σκίμπους καλεῖται. Leg. ὃ καὶ. *Aristophan.* Nub. v. 633.

Ἀσπάλαθοι[4], *Ἀττικῶς. ἄκανθαι, Ἑλληνικῶς. Αὐτοδίκην*[5], *Ἀττικῶς. αὐθέντην, Ἑλληνικῶς. Ἀχανὴς*[6], *Ἀττικῶς. ἄφωνος, Ἑλληνικῶς.*

4. *Ἀσπάλαθοι*] Sermo non est de illo aspalatho, quem odoris suavitas commendabat: fuit et alius eiusdem nominis frutex a spina nostra minime diversus, ut ex *Polluce* perspectum est lib. I. sect. 225. p. 135. Hinc *Hesychius* ἀσπάλαθον interpretatur ἄκανθαν. Nec aliter exponendi videntur *Platonis* et *Theocriti* loci, de quibus vide Lexicogr. Non audiendus autem *Moeris*, cum spinam ab Atticis ἀσπάλαθον, ab aliis ἄκανθαν appellatam esse contendit. Hoc enim nomen apud Atticos etiam in usu fuisse testis est *Theophrastus*. SALLIER.

5. *Αὐτοδίκην*] *Αὐτόδικον* legit *I. C. Pauwius* ad Phrynich. p. 47. [p. 120. Lob.] *Αὐτοδικεῖν, αὐθεντεῖν* Cl. *Oudendorpius* ad Thom. cuius coniecturae accedo. *Αὐτόδικος Thucydid.* lib. V. [cap. 18.] p. 329. l. 28.

59 6. *Ἀχανὴς, Ἀ.*] *Ἀχανὴς* Atticis est, *qui prae stupore et admiratione ne quidem hiscere potest, in stuporem raptus, mutus. Hegesippus* apud Athen. lib. VII. p. 290. D. *Ὑπὸ τῆς γὰρ ὀσμῆς οὐδὲ εἷς δυνήσεται Ἁπλῶς διελθεῖν τὸν στένωπον τουτονί. Ὁ δὲ παριὼν πᾶς εὐθέως πρὸς τὴν θύραν Ἑστήξει ἀχανὴς προσπεπταλευμένος Ἄφωνος, ἄχρις ἂν τῶν φίλων βεβυσμένος. Τὴν ῥῖν' ἕτερός τις προσδραμὼν ἀποσπάσῃ.* Quem locum *H. Stephanus* etiam profert in Thes. Sed *ἀχανὴς* male explicat per *valde hiantem*. Ita autem isti versus scribendi sunt ex *Eustath.* ad Odyss. *M.* p. 471. l. 32. Versu 1. apud *Athen.* est *ὑπὸ τῆς ὀδμῆς γάρ. Eustath. ὑπὸ τῆς ὀσμῆς γὰρ*, quod leviter mutavi. *Thom. Mag. Ὀσμὴ, Ἀττικόν. ὀδμὴ δὲ, Ἰωνικόν.* Versu penultimo male apud *Athen. Ἄφωνος, ἄχρις ἂν αὐτὸν τῶν φ. β.* Nisi quis ἄφωνος e glossemate ortum putet et scribi debere: *Ἄχρις γ' ἂν αὐτὸν τῶν φ. β.* quae coniectura Celeb. *Valckenaerio* blandiebatur et mihi quoque, antequam *Eustathium* inspexeram, in mentem venerat. Inprimis hac voce delectati sunt recentiores Atticistae. *Alciphron* lib. III. ep. 20. *ἀχανὴς ἐγώ σοι καὶ μικροῦ δεῖν ἄναυδος. Lucian.* Imagg. [1.] T. II. p. 459. l. 21. [22.] et Icaromen. [23.] T. II. p. 778. l. 89. *Chariton* lib. I. [cap. 4.] p. 7. l. 7. [p. 10. v. 7. ed. Lips.] *ἐπὶ πολὺ μὲν ὢν* [l. *οὖν*] *ἀχανὴς ἔκειτο, μήτε τὸ στόμα, μήδε* [l. *μήτε*] *τοὺς ὀφθαλμοὺς ἐπᾶραι δυνάμενος.* lib. IV. [cap. 1.] p. 64. l. 13. [p. 86. v. 13. ed. Lips.] *Eunapius* p. 57. f. p. 63. *Heliodor.* lib. II. [cap. 5.] p. 71. l. 13. [cap. 12.] p. 82. l. 37. [cap. 30.] p. 118. l. 29. lib. V. [cap. 6.] p. 219. l. 32. lib. VI. [cap. 4.] p. 277. l. 32. lib. VII. [cap. 7.] p. 320. l. *ὥσπερ δὲ ἀχανῶν ὑπὲρ ἀγνοίας.* Leg. *ὑπ' ἀγνοίας.* lib. X. [cap. 13.] p. 487. l. 21. *Xenoph. Ephes.* lib. I. [cap. 16.] p. 21. ad

quem locum conf. V. D. in Observv. Miscell. Vol. X. p. 217. [*Philo* Quis Rer. Div. Her. §. 1. p. 473. ed. Mang. *ἄφωνος καὶ ἀχανὴς ἐγένετο*]. Ab hac autem significatione multum distat altera, qua *ἀχανὴς* ponitur pro *valde hiante, profundo, vasto, late patente*, ut *ἀχανὲς πέλαγος* [*Philo* Vit. Mos. lib. I. §. 35. p. 112. ed. Mang. *ἀχανὲς καὶ βαθὺ πέλαγος*], quo utuntur *Hesych.* v. *Suidas* et *Etymol.* ad explicandum *Aristophanis* locum e Polyido *ἔρημον ἐμβλέπειν*. *Ἀχανὲς βάθος* apud *Suidam* et in v. *Ἀνέχειν*. Verum ea notio Atticis minus fuit frequentata. Quod enim *Sopingius*, Vir optime de Hesychio meritus et inter praestantissimos eius interpretes iure numerandus, *ἀχανὲς* eo sensu *Aristophani* in Polyido tribuit, in eo memoria ipsum fefellit.

7. *Ἄση*]. Hac particula *Moeris* prodit auctior ex MS. Coisl. Coll. Gronov. et Schlaeg. *Ἄση* et *ἄσις* origine non videntur differre et primum denotare *sordes, squalorem*, hinc *fastidium, luctum, dolorem. Clemens Alexandr.* Paedagog. lib. III. [cap. 2.] p. 282. l. 15. *λούειν δὲ δεῖ μάλιστα μὲν τὴν ψυχὴν καθαρσίῳ λόγῳ· καὶ τὸ σῶμα δὲ ἔσθ' ὅτε διὰ τὴν ἄσην τὴν ἐπιφυομένην αὐτῷ*. ubi Codd. Bodl. et Reg. in margine *ἀηδίαν* habent. Sed rectius per *sordes* explicabitur, ut apud *Lucian.* Cynic. [1.] T. III. p. 539. l. 8. *ὡς ἄσην πάμπολλον τουτὶ τὸ τριβώνιον φέρειν*. *Ἄσις* apud *Charit.* lib. II. [cap. 2.] p. 24. l. 15. [p. 34. v. 1. ed. Lips.] Conf. *Hesych.*, in *Αἵματος ἄσαι ἀρῆαι* et *Ἀσάμινθος* et v. *Ἄση* vero pro *luctu* occurrit apud *Herodot.* lib. I. cap. 136. Vid. *H. Stephanus* in Thes. et *G. D'Arnaud* Animadvv. p. 161. 162. ut et *Foësius* in Oecon. Hippocrat. v. *Ἄση*. *Etymologus* p. 270. l. 14. *Διάσια — παρὰ τὰς ἄσας, τὰς ἀνίας. οἷον, μή μιν ἔδουσιν ἄσαι*. Sic legendum, non *ἄσαι*, nam *ἄση* ubique primam corripit; pro *μὴ* malim *δή*. Eamdem ineptam derivationem afferunt *Suidas* v. et *Scholiast. Aristophan.* Nub. v. 407. Sed apud hunc male scriptum est *ἄτας*. Quae vox alibi quoque *ἄσην* expulit. Nec tamen assentior *Mureto*, homini elegantissimo, eamdem reponenti [Varr. Lectt. X. 12.] in *Euripidis* Hippol. v. 276. *Πότερον ὑπ' ἄτης, ἢ θανεῖν πειρωμένη*. *Ὑπ' ἄσης* in metrum peccat, *ἄσης ὑπ'* durum est. Potuisset rectius scribi: *Πότερον ἀσηθεῖσ', ἢ*. Vid. v. 803. Sed nihil mutandum; *ἄτη* est *δαίμονος ἄτη*, ut v. 243. Certius illam vocem restituas in eiusdem tragici Medea v. 244. *Ἀνὴρ δ' ὅταν τοῖς ἔνδον ἄχθηται ξυνὼν, Ἔξω μολὼν ἔπαυσε καρδίας ἄσην*. In nostris libris legitur: *καρδίας χόλον*. Sed hanc pulcherrimam lectionem nobis conservavit *Olympiodorus* in Comm. in Platonis Alcib. nondum edito, laudatus a *Ruhnkenio* V. C. ad Timaeum p. 177. [p. 247.] *Τοιαῦτα δὲ, καὶ αἱ γυναῖκες ὑπομενητικαὶ, οὐ γὰρ ἄνδρες. δεο*

Ἀφυπνίσαι [8], Ἀττικῶς, ἐξυπνίσαι, Ἑλληνικῶς.

καὶ εἴρηται περὶ αὐτῶν· Ἔξω μολὼν ἔπαυσε καρδίας ἄσην. Apud *Synesium* de Provid. p. 107. D. Καὶ τῆς ψυχῆς τὴν ἄλυν παραμυθεῖσθαι, dubitari potest, scribendum sit ἄσην, an vero ἄλυν, qua de voce vid. *Hesych.* v. et v. Ἀλύχην. Apud *Pollucem* lib. III. sect. 98. ἄσασθαι prave scriptum est pro ἀσᾶσθαι. In *Hippocratis* libris et apud *Aretaeum Cappadocem* ἄσσεσθαι librariorum errore positum videtur pro Ionica forma ἀσέεσθαι, ut χρέεσθαι pro χρᾶσθαι etc. Perperam etiam ἄσση, ἀσσᾶσθαι per duplex σ̄ scribitur, ut ex poëtarum locis liquet. Ceterum ἀηδία poni pro *fastidio*, *acerbitate*, *dolore*, notum est. Verum legitur apud *Hesychium*: Ἀσηκορία, ἀκηδία. quod ex sequenti ἀσήκορος, ἀκηδιαστής. defendit *Stephan.* in
61 Thes. atque ita ἀκηδίαν apud *Lucianum* Hermot. [77.] T. I. p. 821. l. 37. interpretatur per *gravem curam*. Mihi potius scribendum videtur: καὶ παραδεδραμηκέ σε ὁ βίος ὁ τοσοῦτος ἐν ἀηδίᾳ καὶ καμάτῳ. Ἀκηδίαν per ἀλυπίαν reddit *Hesychius*. Sed adscribam *Cyrilli* e Lexico MS. glossas: Ἀκηδία, inquit, *Macedonicòn φασὶ τὸ ὄνομα*. σημαίνει δὲ τὴν ῥαθυμίαν. et dein: Ἀκηδία ἐστὶν ἀπροσεξία τῆς ψυχῆς. ἥτις φιλεῖ γίνεσθαι τοῖς νήψεως ἀμελοῦσι διὰ τὸ εἰς φροντίδα τῶν ὑλικῶν καταγίνεσθαι. Et Ἀκηδία ἐστὶν ἀπονία ψυχῆς. Verum idem *Hesychius* Ἀλύχη interpretatur per ἀδημονία, ἀκηδία. Itaque nihil muto.

8. Ἀφυπνῆσαι, Ἀ. ἐξυπνῆσαι, Ε.] In Codice Coislin. legitur ἐξυπνίσαι· optime ut argumento sunt haec *Phrynichi* p. 96. [p. 224. Lob.] ἐξυπνισθῆναι οὐ χρὴ λέγειν, ἀλλὰ ἀφυπνισθῆναι. Itaque pro ἀφυπνῆσαι legendum etiam ἀφυπνίσαι. Nec dubitandi locum relinquit *Euripides*, apud quem ea vox occurrit in Rheso v. 25. βᾶθι πρὸς εὐνάς, Ὅτρυν' ἔγχος ἀείρειν, ἀφύπνισον. Quae cum ita sunt, non immerito hocce verbum a *Phrynicho*, *Moeride* et *Thoma Mag.* Atticis adscribitur, ab aliis tamen scriptoribus usurpatum, *Plutarcho* et *Heliodoro*. Sic autem *Plutarch.* [Nicia cap. 9.] T. I. p. 529. A. ἡδέως δὲ μεμνημένοι τοῦ εἰποντος, ὅτι τοὺς ἐν εἰρήνῃ καθεύδοντας οὐ σαλπίγγες, ἀλλ' ἀλεκτρύονες ἀφυπνίζουσι. ubi illud observandum est, haec Lacedaemoniorum et Atheniensium sibi de pace, quam exoptabant, gratulantium esse verba eaque ex veteri aliquo auctore expressa. Quamobrem *Phrynichus* aliique verbum ἀφυπνίζω Atticum esse non temere pronuntiaverunt. Nunc ad *Heliodorum* ut veniamus, is haecce voce utitur Aethiop. [lib. II. cap. 16.] p. 84. [lib. V. cap. 21.] p. 240. [lib. VI. cap. 14.] p. 262. etc. Sallier.

Ἀφυπνῆσαι. Sic omnes Codd. dein Coisl. Reg. et Coll. Gron. ἐξυπνίσαι per ι. Ἀφυπνίσαι et ἐξυπνίσαι emendarant *Kusterus* et *Abreschius* ad *Hesych.* v. Ἀφυπνίσας. *Herodianus* Philetaero [p. 448.]: Ἀφυπνείσαι

Ἄγχειν[9], *Ἀττικῶς. πνίγειν, Ἑλληνικῶς.*
Ἀνύσας λέγε[10], *Ἀττικῶς. συνελὼν λέγε, Ἑλληνικῶς.*
Ἀμβλίσκειν[11], *Ἀττικῶς. ὠμοτοκεῖν, Ἑλληνικῶς.*
Ἀμφορεαφόρους[12], *Ἀττικῶς. τοὺς μισθοῦ τὰ κεράμια φέροντας.*

μᾶλλον, οὐχὶ ἐξυπνίσαι. Vetus Comicus apud *Aristidem*. T. II. p. 386. f. Ἀφυπνίζεσθαι χρὴ πάντα θεατὴν Ἀπὸ μὲν βλεφάρων αὐθημερινῶν ποιητῶν λῆρον ἀφέντα. *Heliodorus* lib. VI. [cap. 14.] p. 301. f. Καὶ πρὸς τῶν γινομένων ἀήθων ἐκθειματωθεῖσα τὸν Καλάσιριν ἀφυπνίζεται καὶ θεατὴν γενέσθαι τῶν δρωμένων παρεσκεύαζεν. Legendum: ἀφύπνιζέ τε καὶ θ. Idem lib. V. [cap. 21.] p. 247. l. 18. ἀφυπνίζειν sensu neutro pro *expergefieri* posuit, ut et *Philostratus* V. A. lib. II. cap. 36. et lib. IV. cap. 20. Διϋπνίζειν frequenter occurrit apud *Aelianum* H. A. lib. VII. cap. 45. lib. VIII. cap. 22. lib. XI. cap. 22.

62

9. *Ἄγχειν, Ἀ. πνίγειν, Ἑ.*] Vid. *Thom. Mag.* ibique not. *Ind.*

10. *Ἀνύσας λέγε*] *Aristoph.* Plut. v. 349. conf. v. 648. Vesp. v. 30. et v. 1205. φράζ' ἀνύσας. et sic cum aliis verbis frequenter. *Lucian.* Piscator. [47.] T. I. p. 614. l. 13. καὶ ἰσχάδας μοί τινας δὸς ἀνύσασα. *Schol.* Ἀνύσασα. περιττὸν τὸ ἀνύσασα, Ἀττικὸν μέντοι· αὐτοὶ γὰρ καὶ παίζεις ἔχων φασὶν, καὶ ἐκὼν εἶναι, καὶ ἄλλα τούτοις παραπλήσια.

11. *Ἀμβλίσκειν*] Alias ἀμβλώσκειν, quo modo legendum apud *Hesychium* pro ἀμβλώσσειν. Apud *Hesych.* male ὁμοτοκεῖν. Hudson. Ὠμοτόκησε est in Vers. Alex. Iob. 21, 10. ad quem locum pertinet *Hesychii* glossa haec: ὠμοτόκησεν· ἐδυστόκησεν. Fischer.

Ὠμοτοκεῖν, Ἑλληνικῶς. Re vera ea vox apud scriptores Atticos nusquam occurrit. Vide Lexica, ubi ne verbum quidem de substantivo ὠμοτοκία, licet usurpato *Ptolemaeo* in Tetrab. p. 149. Sallier.

Ἀμβλίσκειν. *Plato* Theaetet. p. 111. A. [p. 149. D. St.] quem locum citant *Suidas* v. et *Pollux* lib. III. sect. 49. lib. IV. sect. ult. ubi dele λοχετεῖν ex sequenti λοχεύειν ortum. *Plutarch.* [Lycurg. cap. 3.] T. I. p. 40. E. Conf. not. ad *Hesych.* et *Ruhnken.* ad Timaeum v. Ἐξαμβλοῦν. [p. 107.] Collatio Gron. ἀμβλισκ et ὠμοτοκ. Sic. *Ind.*

12. *Ἀμφορεαφόρους*] In Codice nostro legitur: Ἀμφορεαφόρους. τοὺς μισθοῦ τὰ κεράμια φέροντας. quod rectum esse patet ex his *Hesychii*: Ἀμφορεαφόρους, τοὺς μισθῷ τὰ κεράμια φέροντας. Vide quoque *Suidam*. Sallier.

Ἀμφορεαφόρους] In editione *Hudsoni* legitur: Ἀμφορεαφόρους. Ἀ. τὰς μισθῷ τὰ κεράμια

Ἀναῤῥιχᾶσθαι[13], Ἀττικῶς. προβαίνειν ἀνέρπων, Ἑλληνικῶς.

φέρουσας. Similiter Leid., nisi quod corruptius ἀμφορέας φόρους. Coislin. (forte et Reg.) et Coll. Gron. ita, ut in textu reposui. Quanquam enim *Glossae* MSS. *Is. Vossio* citatae ad *Hesych.* habent τὰς φέρουσας, ex locis tamen veterum comicorum apud *Suidam* v. clarissime liquet, virorum hoc fuisse Athenis officium. Adscribam totum, ut simul leves maculas eluam: Ἀμφορεαφόρος, ὁ κεράμια μισθοῦ φέρων. Εἶτ' ἀμφορεαφόρος τις ἀποφορὰν φέρων. Μένανδρος
63 Ῥαπιζομένῃ, καὶ Ἀριστοφάνης Ἥρωσι. Τρέχ' εἰς τὸν οἶνον, ἀμφορέα κενὸν λαβὼν Τῶν ἔνδοθεν, καὶ βύσμα καὶ γευστήριον, Κἄπειτα μισθοῦ σαυτὸν ἀμφορεαφορεῖν. Εὔπολις Μαρικᾷ. Καὶ περιήλθομεν καὶ φίλον ἀμφορέα φέρων. *Aristophanis* versus ita sunt emendandi e *Polluce* lib. X. sect. 75. 172. *Eupolidis* vero fragmentum sic videtur constituendum: *Περιήλθομεν καὶ φῦλον ἀμφορεαφόρων. Καὶ* e praecedenti κᾷ ortum est. In *Polluce* lib. VII. sect. 130. ἀμφορεῖς ἄφοροι una litura sananda sunt. Pro μισθῷ recte iidem Codd. μισθοῦ, ut et *Suidas*. Atque ita reponendum apud *Hesychium*, ut et in v. Θητεύει, δουλεύει μισθοῦ. Ita ipse *Hesych.* Μισθαργὴς, ὁ λατρεύων μισθοῦ. Παιδῶνας, τοὺς μισθοῦ (sic recte *Salmas.* pro μισθοὺς) ἐκ τῆς ἀγορᾶς κομίζοντάς τι. et: Προυνικοὶ, οἱ μισθοῦ κομίζοντες τὰ ὤνια ἀπὸ τῆς ἀγορᾶς. Similiter *Eustath.* ad Il. Ξ. p. 974. l. 30. ubi ἐξ ἀγροῦ forte mutari debet in ἐξ ἀγορᾶς. Μισθοῦ δίκας λέγειν *Dinarchus* contra Demosth. p. 106. B. [p. 104. Steph. p. 177, 111. Bekk.] *Lucianus* Tim. [8.] T. I. p. 115. l. 41. μισθοῦ γεωργεῖν. Necyom. [17.] p. 481. l. 33. μισθοῦ ἀκούμενος τὰ σαθρὰ τῶν ὑποδημάτων. et sic ubique. Alias ἐπὶ μισθῷ solet scribi. *Lucian* [Necyom. 5.] T. I. p. 462. f. etc.

13. Ἀναῤῥιχᾶσθαι] Eo verbo qui ante *Hippocratem* usus sit, novimus neminem. Secutis deinde temporibus ab *Aristophane* usurpatum est. Verum inde non colligas illam vocem in Atticarum numerum esse reponendam. Cui enim obscurum est, comicis semper licuisse nova vocabula per iocum fingere aut peregrina civitate donare? Ἀναῤῥιχᾶσθαι igitur Atticum dicere religio sit, nisi apud Atticos scriptores in usu fuisse ostendatur. In *Luciani* quidem Lexiphane [8.] occurrit p. 961. (T. II. p. 334. nov. ed.) μετὰ δὲ ὁ μέν τις ἐπὶ τὴν κατηλίφα ἀναῤῥιχησάμενος, ἐπιφόρημα ἐζήτει. ὁ δὲ ληκίνδα ἔπαιζεν. Sed ibi loquitur Lexiphanes, quem toto illo dialogo *Lucianus* irridet ob nimium eius in voces obsoletas studium, e quarum numero verbum, de quo disputatur, fuerit necesse est. Verbum autem προβαίνειν locum habere nequit, cum de verbo agatur eiusdem ac ἀναῤῥιχᾶσθαι si-

Ἀμφιμάσχαλος χιτὼν[14], Ἀττικῶς. χειριδωτὸς, Ἑλληνικῶς.
Ἀναχραγεῖν[15], Ἀττικῶς. ἀναφωνῆσαι, Ἑλληνικῶς.

gnificationis. Ἀναῤῥιχᾶσθαι enim *conscendere* significat, at προβαίνειν eo sensu nusquam reperias. Lego itaque προσβαίνειν, quam vocem *Moeris* temere tanquam
64 minus Atticam repudiat. Cui refellendo haec *Euripidis* Cyclope v. 1103. satis superque sint: Ἄνω δ' ἐπ' ὄχθον εἶμι, καί περ ὢν τυφλὸς Δι' ἀμφιτρῆτος τῆσδε προσβαίνων ποδί. Denique ἀνέρπειν quoque *Moeridi* parum probatur. Immerito, ut persuadent haec *Theophrasti* de Caus. Plant. lib. IV. cap. 15. ὁ δὲ σκώληξ γινόμενος, ὅταν ἐξαναλώσῃ τὴν ἐν τῷ καλάμῳ τροφὴν αὐτὸς εἰς ἄκρον ἀνέρπει. Eadem voce utitur et *Euripides* Phoeniss. v. 1186. Haec autem de verbo ἀνέρπειν annotare operae pretium fuit. Sallier.

Ἀναῤῥιχᾶσθαι. Pro προβαίνειν, ἀνέρπειν Codd. Coisl. et Reg. προβαίνειν ἀνέρπων. Coll. Gron. ἀνερπάτην. Malim ἀνέρποντα. Pro προβαίνειν Cl. *Berglerus* emendat προσβαίνειν vel προσαναβαίνειν. *Phrynichus* in Sophist. Proparasc. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 19, 25.] in not. ad *Thomam* v. Ἀναριχᾶσθαι. Πάνυ Ἀττικὴ ἡ λέξις. σημαίνει δὲ τὸν τοῖς ποσὶ καὶ ταῖς χερσὶν ἀντεχόμενον ἀναβαίνειν, οἷον ἀνέρποντα. Usi sunt ea voce praeter *Aristophan.* Pac. v. 69. aliosque laudatos *Hemsterhusio* et *Oudendorpio* ad Thom. M. *Aristaenetus* lib. I. ep. 20. ἀνεῤῥιχᾶτο τὸν τοῖχον. Fortasse πρὸς τὸ τοῖχον, vel ἐπί. *Philostratus* Imagg. lib. II. cap. 29. κατιούσας δι' αὐτοῦ (νήματος ἀράχνας) καὶ ἀναῤῥιχωμένας. *Libanius* Opp. T. II. p. 317. F. καὶ ὁ πρῶτος ἀναῤῥιχώμενος ἐν μέσαις νυξὶν, εἰς μέσα πύργου τινος διαδὺς ἔλαθε. *Eustathius* ad Il. *K.* p. 733. l. 39. Κόροιβος — ἀνεῤῥιχᾶτο κλεπτικῶς διὰ τῶν τειχῶν. *Michaël Psellus* MS. Ἀναῤῥιχᾶσθαι δέ ἐστι τὸ τῆς καλοβασίας. In origine verbi suaviter nugantur Grammatici. An vero Ἀναριχᾶσθαι per simplex ῥ, quod *Phrynichus* et *Thomas M.* statuunt, scribendum sit, mihi non liquet.

14. Ἀμφιμάσχαλος χιτών] *Aristophanes* Equit. v. 878.

15. Ἀναχραγεῖν] Edit. et Leid. Ἀναχραγέναι, pro quo *Berglerus* in marg., *Gesnerus* in litteris ad Schlaeg. et *Wetstenius* ad Luc. cap. I. v. 42. emendant ἀνακεχραγέναι, quam coniecturam unice probarem, nisi MSSti Coisl. et Reg. praeberent ἀναχραγεῖν (Coll. Gron. ἀναχραγῖν), quam lectionem confirmat *Thom. Mag.* *Suidas:* Ἀνέκραγεν, οὐκ ἀνεκραύγασεν. καὶ ἀναχραγεῖν, καὶ πάντα τὰ ὅμοια οὕτως. *Euphron* Comicus apud *Athen.* lib. I. p. 7. E. ὥστε πάντας ἀναχραγεῖν. Occurrit et apud *Achill. Tat.* lib. I. [cap. 12.] p. 43. lib. II.

Ἀπάτη[16], *ἡ πλάνη παρ' Ἀττικοῖς. ἀπάτη δὲ ἡ τέρψις παρ' Ἕλλησιν.*

65 [cap. 25.] p. 121. *Philostrat.* Imagg. lib. II. cap. 6. p. 818. *Plutarch.* T. II. p. 47. *Ἀνέκραγον Aristoph.* Eq. v. 639. *Achill. Tat.* lib. V. [cap. 7.] p. 291. *Alexis* apud *Athen.* lib. XIV. p. 664. A. *ἀνέκραγε Aristoph.* Thesmoph. v. 518. *Achill. Tat.* lib. II. [cap. 7.] p. 77. *Ἀνέκραγον* 3. plur. *Aristoph.* Eq. v. 667. etc. *Ἀναχραγὼν Aristoph.* Vesp. v. 1303. *Lucian.* Necyom. [9.] T. I. p. 469. l. 13. *Achill. Tat.* lib. VIII. [cap. 1.] p. 463. *Conon* Narr. 38. F. Ut mirandum sit, *Galeum* in *Apollodori* lib. II. cap. 7. sect. 6. pro *ἀναχραγούσης* scribere ausum esse *ἀναχραζούσης*. In *Parthenii* Eroticis cap. 5. p. 353. idem perperam edidit *ἀναχραυγούσης*. *Διακεκραγέναι Aristoph.* Eq. v. 1400. Simplex *κράζειν Aristophani* ceterisque Atticis etiam fuit in deliciis. Hoc obiter restituamus *Antiphani* apud *Athen.* lib. VII. p. 287. E. *Ἀτοπόν τε κηρύττουσιν ἐν τοῖς ἰχθύσιν Κήρυγμα γ', οὗ καὶ νῦν τις ἐκβεβράγει μέγα, Μέλιτος γλυκυτέρας βεμβράδας φάσκων ἔχειν*. Ignoscant mihi Magni *Casauboni* manes lib. VII. Animadvv. cap. 9. censentis, *ἐκβεβράγει* esse vocem licentia comica factam, ut ad *βεβράδας* alluderetur. Rectius derives ab *ἐκβράζω*. Sed dubitari vix potest, quin reponendum sit *ἐκεκράγει μέγα*. Emendationem a MS. Regio confirmari indicavit mihi Cl. *Ruhnkenius*. *Menander* apud *Athen.* lib. IX. p. 373. C. *Ἀλεκτρυών τις ἐκεκράγει μέγα*. *Lucian.* de Gymnas. [23.] T. II. p. 904. l. 28. *μεγάλα τε ἐκεκράγεσαν*. [Tim. 11.] T. I. p. 119. f. *μέγα κεκραγέναι*.

16. *Ἀπάτη δὲ ἡ τέρψις*] Quo referri possunt haec *Heliodori* Aethiop. [lib. III. cap. 4.] p. 435. *ὦ τῆς ἡδείας ἀπάτης, ὦ τῆς γλυκείας οἰήσεως*. Scilicet qui ceteros decipere volunt, verbis blandis et ad persuadendum accommodatis uti solent. Hinc *ἀπάτη* ab *Aeschylo* [Pers. v. 95.] in Dearum numerum reponitur; additque homines sic ab illa capi, ut nullum sit adversus eius insidias effugium: *Δολομῆτιν δ' ἀπάταν θεοῦ Τίς ἀνὴρ θνατὸς ἀλύξει; Τίς ὁ κραιπνῷ ποδὶ πηδήματος εὐπέτεος ἀναΐσσων; Φιλόφρων γὰρ σαίνουσα τὸ πρῶτον, παράγει Βροτὸν εἰς ἀρκύστατα Τόθεν οὐκ ἔστιν ὑπὲρ θνατὸν ἀλύξαντα φυγεῖν*. Sallier.

Ἀπάτη] *δὲ* non habet Coisl. Coll. Gron. *Ἀττικῶς* et *Ἑλλήνων*. Usus hoc loco *Wetstenius* ad illustrandum *Matth.* cap. XIII. v. 22. ubi *ἀπάτη τοῦ πλούτου* est *voluptas*. Similiter *Dio Chrysostomus* Or. XXXII. ad Alexandrinos *ἀπάτην* pro *τέρψει* posuit p. 362. A. *Λέγω δὲ ταῦτα οὐκ ἀποτρέπων, οὐδὲ καταλύειν κελεύων τὰς τοιαύτας ψυχαγωγίας καὶ ἀπάτας τῆς πόλεως. μαινοίμην γὰρ ἄν*. Male Inter- 66 pres: *oblectationes erroresque civitatis*. Sic Or. XXXIII. p. 397. D. *θωπείαν* et *ἀπάτην* iunxit et p. 398. *τρυφὴν* et *ἀπάτην*. Perperam utroque loco *deceptionem*

* Ἀμέλει[17], σημαίνει τρία. διὰ τοῦτο, καὶ τὸ πάνυ, καὶ ἔστι καὶ περιττὸν ἐν ταῖς γραφαῖς κόσμου χάριν παραλαμβανόμενον. Ἀχαλήφη[18], Ἀττικῶς. κνίδη, Ἑλληνικῶς.

reddunt. Sed inprimis ad *Moerin* illustrandum faciunt *Asclepiadae* et *Mnasalcae* Epigrammata. *Asclepiades* Anthol. lib. III. c. 14. ep. 6. sic canit: Ἃ δ' ἐγὼ ἀ τλάμων ἀρετὰ παρὰ τῷδε, κάθημαι Αἴαντος τύμβῳ κειραμένα πλοκάμους, Θυμὸν ἄχει μεγάλῳ βεβολημένα, οὕνεκ' Ἀχαιοῖς Ἁ δολόφρων ἀπάτα κρεῖσσον ἐμοῦ κέκριται. *Mnasalcas* autem in parodia apud *Athen.* lib. IV. p. 163. B. et *Eustath.* ad Il. *B.* p. 216. τέρψιν habet. — εἴπερ ἅπασιν Ἁ κακόφρων τέρψις κρεῖσσον ἐμοῦ κέκριται. Quanquam ἀπάτη in *Asclepiadae* carmine recte etiam potest verti per *fraudem*, *dolum*. *Antipater* ibid. Ἁπλόκαμος, πινόεσσα. διὰ κρῖσιν ὅττι Πελασγῶν Οὐκ ἀρετὰ νικᾷν ἔλλαχεν, ἀλλὰ δόλος. Ita iste locus distinguendus est.

17. Ἀμέλει — καὶ ἔστι] Ἐπίρρημα γάρ ἐστι συγκατάθεσιν δηλοῦν. *Etymol. M.* Hudson.

Ἀμέλει. Plenius e Lexicis Coislin. illud, quod e variis scriptoribus collectum est [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 387, 5.], Ἀμέλει, inquit, σημαίνει τρία. διὰ τοῦτο, καὶ τὸ πάνυ, καὶ ἔστι καὶ περιττὸν ἐν ταῖς γραφαῖς κόσμου χάριν παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς παραλαμβανόμενον. Id sibi vult, adverbium ἀμέλει saepius apud Atticos abundare. At *Scholiastes* Aristoph. ad Nubes [v. 488.] ait ab ipsis usurpatum pro μή σου ἀθύμει, *bono sis animo*. ἀμέλει, inquit, Ἀττικὴ ἡ φράσις ἀντὶ τοῦ μή σου ἀθύμει. Utrumque autem verum esse compluribus exemplis ostendi posset. Sallier.

Ex isto Lexico Coislin. procul dubio interpolatus est *Moeris* noster. Et bonum factum! quod ab optimo Codice Coislin. plane absint. *Eustath.* ad Il. *B.* p. 155. l. 47. παρέλκει ἐνίοτε. Vid. idem ad Odyss. *B.* p. 42. l. 12. Sed nolim his immorari.

18. Ἀχαλήφη, Ἀ.] Illud omne in editione Oxoniensi desideratur, quod tamen *Moeridis* esse nemo inficias iverit. Is autem assentientem habet *Scholiastem Theocriti* ad Idyll. VII. v. 110. κνίδη ὑφ' ἡμῶν, inquit, ἀχαλήφη 67 δὲ ὑπὸ τῶν Ἀττικῶν. Neque aliter exponendus *Aristophanis Scholiastes*, cum Eq. v. 420. ait: ἀχαλήφη βοτάνης εἶδος, ἣ παρὰ τοῖς πολλοῖς κνίδη καλεῖται. Οἱ πολλοὶ enim Atticis opponi videntur, a quibus vocem ἀχαλήφη usurpari solitam, constat ex *Theophrasto* et *Aristotele*, in quorum scriptis κνίδης ne littera quidem invenitur. Hinc fortasse *Dioscorides* lib. IV. cap. 94. Ἀχαλύφη, οἱ δὲ κνίδη. cuius loci is videtur esse sensus, urticam ab aliis κνίδην, ἀχαλήφην vero ab aliis appellatam. Male enim in editis *Dioscoridis* ἀχαλύφη legitur. Emendandus quoque in ea voce *Glossarum* auctor, qui *urti-*

cam marinam ἀσκαλήφην interpretatur. Scribe *ἀκαλήφην*. Sallier.

Ἀκαλήφη, Ἀ. κ. Ἐ.] Sic praestantissimus Coislin. In Coll. Gron. *ἀλύφη, Ἀττ. κνίδη, Ἐ.* pro *ἀκαλύφη*. Utroque enim modo scribitur. Vide omnino Cl. *Albertium* ad Hesych. *Scholiastes* Nicandri ad Ther. [v. 880. p. 119. ed. Schneider.] p. 68. *κνίδην τὴν ἀκαλύφην λέγει. οὕτω γὰρ παρ' Ἀθηναίοις λέγεται.* Idem ad Alex. [v. 201. p. 44. ed. Schneid.] p. 59. *κνίδην λέγει τὴν ἀκαλήφην. — ἔστι δὲ καὶ θαλάσσιον ὀρνέον ἀκαλήφη λεγόμενον*. ubi pro *ὀρνέον* castigandum censeo *θηρίον, animal marinum A. Gellio. Aristoph.* Eq. v. 420. *Schol.* Vesp. v. 879. Lys. v. 549. Idem Phoenissis apud *Athen.* lib. II. p. 62. C. lib. III. p. 90. A. et *Suidam* v. *Κνίδας* et *ἀκαλήφας* iunxit *Archestratus* apud *Athen.* lib. VII. p. 285. C. *Κνίδας ὀψωνεῖν τὰς ἀμφικόμους ἀκαλήφας.* An *τάς τ'*?

19. *Ἄκουσμα*] *ἀκούσματα* est apud *Aeschinem* Dial. III. 20. Fischer. Vide not. ad *Thom. Mag.*

20. *Ἀθλοθέτης, Ἀ. ἀγωνοθέτης, Ἐ.*] Ita quoque *Th. Mag.* Sed neuter audiendus, ut ostendunt haec *Demosthenis* de Corona p. 329. [p. 265. Reisk. p. 237, 116. Bekk.] *δέδοχθαι τῇ βουλῇ καὶ τῷ δήμῳ στεφανῶσαι Χαρίδημον, καὶ Διότιμον χρυσῷ στεφανῷ, καὶ ἀναγορεῦσαι Παναθηναίοις τοῖς μεγάλοις ἐν τῷ γυμνικῷ ἀγῶνι, καὶ Διονυσίοις τραγῳδοῖς καινοῖς. τῆς δὲ ἀναγορεύσεως ἐπιμεληθῆναι θεσμοθέτας, πρυτανεῖς, ἀγωνοθέτας.* Quae vox etiam occurrit p. 330. [p. 267. Reisk. p. 237, 118. Bekk.] *Moeridi* autem errandi locum videntur praebuisse nonnulla veterum testimonia, a quibus *ἀθλοθέται* appellabantur certaminum praesides, quae Panathenaeis edi consueverant. Sic enim dictos esse auctor est *Pollux* lib. VIII. cap. 9. *Ἀθλοθέται δέκα μέν εἰσιν, εἷς κατὰ φυλήν. δοκιμασθέντες δὲ ἄρχουσι τέσσαρα ἔτη, ἐπὶ τῷ διαθεῖναι τὰ Παναθήναια, τόν τε μουσικὸν καὶ τὸν γυμνικὸν, καὶ τὴν ἱπποδρομίαν.* 68 Hinc *Moeridis*, ni fallimur, de nomine *ἀθλοθέτης* regula, quasi ea tantum uti solerent Attici scriptores, cum de iis, qui praeessent certaminibus, verba facerent. Quam vere, constat ex *Demosthene*, qui Agonothetam inter Atheniensium magistratus non secus ac Thesmothetas numerat. Recte igitur *Hesychius: Ἀγωνοθέτης, ἀρχῆς ὄνομα Ἀθήνησιν.* Idem pessime addit ex Nicandro: *ὡς δὲ Νίκανδρος, ἀθλοθέτης, ὁ μόνα γυμνικὰ, ἀγωνοθέτης δὲ, ὁ τὰ μουσικὰ ἀκροάματα διατιθέμενος.* Nam discrimen illud, quod Agonothetas inter et Athlothetas statuit, nequit cum *Platone* consistere, cui musicis certaminibus praefecti *ἀθλοθέται* dicuntur, de Legg. lib. VI. p. 764. D. *ἀγωνιστικῆς μὲν οὖν*

Ἄρτι[21], *οἱ μὲν Ἀττικοὶ τὸ πρὸ ὀλίγου. οἱ δὲ Ἕλληνες καὶ ἐπὶ τοῦ νῦν λέγουσι.*

Ἅλμην[22], *τὸν τῶν ἰχθύων ζωμὸν, Ἀττικοί. οἱ δὲ Ἕλληνες ἅλμην τὸ ἁλμυρὸν ὕδωρ· ζωμὸν δὲ ὥσπερ κρεῶν, οὕτω καὶ τῶν ἰχθύων κοινῶς λέγουσι.*

ἀνθρώπων τε καὶ ἵππων τοὺς αὐτούς. Μουσικῆς δὲ ἑτέρους μὲν τοὺς περὶ τὴν μονῳδίαν τε καὶ μιμητικὴν, οἷον ῥαψῳδῶν, καὶ κιθαρῳδῶν, καὶ αὐλητῶν, καὶ πάντων τῶν τοιούτων ἀθλοθέτας πρέπον ἂν εἴη γίγνεσθαι. Nec minus diserte legas lib. VIII. p. 835. A. *τότε καὶ τοὺς μουσικῆς ἀγῶνας χρὴ προσδοκᾶν κατὰ μέρος ἀγωνιεῖσθαι ταχθέντας. ὑπό τε ἀθλοθετῶν, καὶ τοῦ παιδευτοῦ τῶν νέων.* Sed et *Plutarchum* audire iuvat, a quo Pericles, quem primum musicis certaminibus a se institutis praefuisse ferunt, *ἀθλοθέτης* in eius vita [cap. 13.] appellatur: *φιλοτιμούμενος δὲ ὁ Περικλῆς τότε πρῶτον ἐψηφίσατο μουσικῆς ἀγῶνα τοῖς Παναθηναίοις ἄγεσθαι, καὶ διέταξεν αὐτὸς ἀθλοθέτης αἱρεθείς.* Quis itaque non miretur, Nicandro assensum praebere potuisse *Suidam* et *Ammonium*, qui ea de voce sic disputat: *Ἀγωνοθέται μὲν ἐπὶ τῶν σκηνῶν λέγονται. ἀθλοθέται δὲ ἐπὶ τῶν γυμνικῶν.* ubi parum recte scribitur *ἐπὶ τῶν σκηνῶν*. Legendum enim *ἐπὶ τῶν σκηνικῶν*. SALLIER.

Vid. not. ad *Thomam*. *Ἀγωνοθέτης* aeque frequenter apud scriptores Atticos occurrit atque *ἀθλοθέτης*. Nec differentiam istam accurate observarunt auctores, ut multis posset exemplis ostendi. Verum *Moeris* ad singularem aliquem veteris scriptoris locum videtur respexisse. Sed tanti non est.

21. *Ἄρτι*] Vide *Graevii* notas ad *Luciani* Soloecistam [1.] p. 38. (T. III. p. 553. n. ed.) HUDSON. Add. *Aeschines* Diall. III. 15. FISCHER.

Καὶ περὶ τοῦ νῦν] Codex Coisl. habet *ἐπὶ τοῦ νῦν*, melius. SALLIER.

Ἐπὶ τοῦ νῦν Coisl. et Reg. *ἐπὶ τὸ* Coll. Gron. Vid. et praeter ceteros *Ruhnken.* ad Timaeum p. 57. [p. 50. sq.] *Schaf.* 69

22. *Ἅλμην*] Minus recte. Atticis enim scriptoribus *ἅλμη* etiam de aqua marina dicitur. Testis *Theophrastus* lib. II. de Caus. Plant. cap. 9. *ἀποκαίεται γὰρ πολλὰ καὶ ὅταν πνεύῃ τοιοῦτόν τι πνεῦμα πόντιον, ἢ τῇ ἅλμῃ τῇ ἐπιφερομένῃ κατεσθίει καὶ λυμαίνεται τὰ ἄνθη.* Neque aliter exponendus videtur *Aeschyli* locus Pers. v. 398. *Ἐπεὶ δὲ κώπης ῥοθιάδος ξυνεμβολῇ Ἔπαισαν ἅλμην βρύχιον ἐκ κελεύσματος.* Uterque vero *Homerum* ducem habuit, a quo *ἅλμη aqua marina* etiam appellatur, quorum omnium vestigiis insistens *Apollonius* Argon. lib. I. v. 366. ait: — *ἀπὸ δ' εἶμαι' ἐπήτριμα νηή-*

Ἀναθεῖναι[23] *τὸ φορτίον, Ἀττικῶς. ἐπιθεῖναι, Ἑλληνικῶς.*

Ἀγοράζειν[24]*, ἐκτείνοντες τὸ β̄ ᾱ, οἱ Ἀττικοί. ἐν ἀγορᾷ διατρίβειν, Ἕλληνες.*

σαντο, *Λείῳ ἐνὶ πλαταμῶνι, τὸν οὐκ ἐπέβαλλε θάλασσα Κύμασι, χειμερίη δὲ πάλαι ἀποέκλυσεν ἄλμη.* Ibidem tamen v. 541. *ἅλμη* de *mari* ipso usurpatur. Atque eo potissimum sensu hanccc vocem adhiberi solitam, complu-ribus *Euripidis* et *Orphei* exemplis ostendi posset. Sallier.

Ἅλμην, τὸ Coisl. sed Reg. *τὸν τῶν.* Dein pro *ζωμὸς δὲ* Coisl. Reg. Leid. et Coll. Gron. *ζωμὸν*, e qua pro *λέγεται* etiam rescripsi *λέγουσι*, nempe *Ἕλληνες*, ut voce praeced. [*ὥσπερ τῶν κρεῶν* dedit *Fischer.*]. *Ἅλμην* de *muria* poni tradit quoque *Pollux* lib. V. sect. 49. *ἰχθῦς ἐξ ἅλμης. οὕτω γὰρ ἐκάλουν τὸν τῶν ἰχθυῶν ζωμόν.* et ita saepissime in Comicorum fragmentis apud *Athenaeum. Aristoph.* Vesp. v. 1506. *ἅλμην κύκα.* et v. 1122. *Καὶ γὰρ πρότερον ἐπανθρακίδων ἅλμην πιών.* Ita enim ex *Athenaeo* lib. VII. p. 329. B. rescribendum esse egregie docuit flosculus amicorum nostrorum, *I. D. Lennepius* Animadvv. ad Coluth. lib. I. cap. 3. p. 18. quem omnino consule. *Ζωμὸς* autem tantum *iusculum carnis* apud scriptores vere Atticos notat, ut *Platon.* Lys. p. 501. A. [p. 209. C. St.] *Aristophanem* aliosque. Ac propterea *Lucianus* in Lexiphane [5.] T. II. p. 329. ridet *τὸν ἰχθυηρὸν ζωμόν.* Singulare est *Mnesimachi* apud *Athen.* lib. IX. p. 403. A. *ἥρπασται κρέας ἐξ ἅλμης.*

23. *Ἀναθεῖναι τὸ φορτίον*] At legitur tamen *ἐπιθεῖναι φορτίον* apud *Theophrast.* Char. 11. med. *Matthaeus* quoque cap. XIII. v. 4. eadem formula loquendi utitur. Fischer. *Eustathius* ad Il. X. p. 1358. l. 27. 70 *Ἀττικῶν δὲ ἡ λέξις, οἳ καὶ ἀναθεῖναι φορτίον φασὶ, τὸ ἐπιθεῖναι. Lysias* Areopag. p. 141. [p. 110. Steph. p. 221, 20. Bekk.] *Ἀναθέμενος δὲ ὁ βοηλάτης ᾤχετο ἀπάγων τὰ ξύλα* (sic praeclare emendat Cl. *Taylorus* pro *βουλευτής*. *Βοηλάτης* enim pro *planstrario* occurrit apud *Liban.* Opp. T. I. p. 118. D. 175. A. *Dion. Chrysost.* Or. XII. p. 198. B.). *Synesius* de Regno p. 15. D. *Ἔοικε γὰρ εὐτυχία φορτίον εἶναι μολίβδου ἐμβριθέστερον. περιτρέπει γοῦν τὸν ἀναθέμενον, ἢν μὴ πάνυ ῥωμαλέος ὢν τύχῃ.* Confer notas ad *Thom. M.*

24. *Ἀγοράζειν — διατρίβειν*] Apud *Hesych. διατρίβεσθαι.* Hudson.

Ἀγοράζειν, ἐκτείνοντες τὸ ᾱ] *το β α* MSS. Coisl. Reg. et Coll. Gronov. *Ἀγοράζειν* pro *in foro obambulare*, *Aristoph.* Eq. v. 1370. 1371. Ach. v. 625. ubi in *Schol.* lege *ἐπὶ τοῦ ἐν ἀγορᾷ διατρίβειν* pro *ἀπό.* v. 750. ubi depravatissima sunt *Scholiastae* verba: *Ἀγοράζειν, ἐν ἀγορᾷ διατρίβειν, Ἀττικῶς. ὅθεν καὶ ἡ Κόρινθος ἐστὶ τοῦ Πινδάρου Ἀκτικιστί. ἐπεὶ καὶ ἐν τῷ πρώτῳ*

των παρθενίων ἐχρήσατο τῇ λέξει. Scribendum: ὅθεν καὶ ἡ Κόριννα, ἔτι δὲ ὁ Πίνδαρος Ἀττικίζει. Sunt enim Parthenia *Pindari*. *Aristoph.* Acharn. v. 750. Lys. v. 556. et v. 634. Conf. Celeb. *Albertium* ad *Hesych.* v. et *Iacob. Gronov.* ad *Luciani* [Tox. 57.] T. II. p. 562. *Libanius* Opp. T. I. p. 762. D. ἀγοράζει μὲν αὐτὸς οἴκοι μένοντος ἐμοῦ. διατρίβει δὲ οἴκοι περιπατοῦντος ἐπ' ἀγορᾶς ἐμοῦ. In *Platonis* Gorgia p. 305. [p. 447. A. St.] legimus: αἴτιος Χαιρεφῶν ὅδε, ἐν ἀγορᾷ ἀναγκάσας ἡμᾶς διατρίψαι. quod forte e glossemate fluxit. Ἀγοράζειν vero pro *emere* aliquoties occurrit apud *Xenophont.*, *Diphilum* ap. *Polluc.* lib. IX. sect. 81. *Aristoph.* apud *Suid.* v. Ἀγορά-σαι, aliosque apud *Athenaeum*. Quid autem *Moeris* sibi velit, cum secundum ᾰ produci hoc sensu scribat, nondum satis perspicio. Sequente enim duplici ζ aeque producitur, cum *emere* significat: in futuro autem et aoristo I. ubi σ̄ est, penultima corripitur. Sed *Moeridi* fortasse lucem afferet *Draco Stratoniceus* περὶ μέτρων ποιητικῶν, MS. in Biblioth. Regia [p. 21, 15. ed. Hermann.]: Ἀγοράζω βραχυκαταληκτεῖ. τὰ γὰρ διὰ τοῦ ᾰ̄ζω βαρύτονα δισύλλαβα συστέλλει τὸ ᾰ̄ ὑποσταλμένων τῶν Αἰολικῶν, διὰ τὸ στάζω, βάζω, φράζω, καὶ πλάζω, ἀντὶ τοῦ ἐπιπλήσσω. Ἔστωσαν δὲ τὰ παραδείγματα τοῦ κανόνος ταῦτα, στάζω, σφάζω, μάζω (f. βάζω). παραλόγον ἄρα τὸ κράζω ἐκτέταται. καὶ τὰ ὑπὲρ δύο συλλαβὰς ἔχει συνεσταλμένον τὸ ᾰ̄, χωρὶς εἰ μὴ ἔχει πρὸς τῷ ᾰ̄ τὸ ῐ̄, διὰ τὸ ματαΐζω, σφαδαΐζω. ἔστωσαν δὲ παραδείγματα τοῦ κανόνος ταῦτα, σκιάζω, ἐνθουσιάζω, ἐκκλησιάζω, ἀγοράζω. τινὲς δὲ ἐκτείνουσι τὸ, ᾗ δ' ἀγοράζει κλεῖδ' ἔχων, τουτέστιν, ἐν ἀγορᾷ διατρίβει, πρὸς διαφορὰν τοῦ ἑτέρου, λέγω δὲ τοῦ ὠνεῖσθαι. Quem *Draconis* locum acceptum refero humanitati Viri doctissimi eiusdemque mihi amicissimi, *Dav. Ruhnkenii*, qui multis eruditisque spoliis onustus nuper e Gallia rediit. Cum *Dracone* comparari debet *Etymologus*, licet in nonnullis ab eo diversus abeat, p. 535. l. 45. Κράζω. τὸ κρᾰ, βραχύ· διατί; τὰ διὰ τοῦ ᾰ̄ζω ῥήματα δισύλλαβα βαρύτονα, ἐκτείνονται, οἷον σφάζω. πλὴν τοῦ κράζω. εἰ δὲ ὧσιν ὑπὲρ δύο συλλαβὰς, συστέλλεται, οἷον ὑποπιάζω, ἁλιπάζω. πλὴν τοῦ σφαδάζω, μοτάζω (leg. ματάζω), τεράζω. Idem p. 737. l. 20. Ἰστέον ὅτι τὸ σφαδάζειν, καὶ ματάζειν, καὶ βοράζειν, καὶ τερᾴζειν ἔχει τὸ ῐ̄ προσγεγραμμένον. πρῶτον μὲν ἀπὸ τοῦ ματαΐζειν καὶ σφαδαΐζειν καὶ τῶν ὁμοίων, τοῦ ᾰ̄ καὶ τοῦ ῐ̄ συναιρουμένου. δεύτερον δὲ, ὡς φησὶν ὁ τεχνικὸς, τὰ εἰς ζω̄ λέγοντα [l. λήγοντα] ῥήματα κοινολεκτούμενα, οὐδέποτε ἔχει τὸ ᾰ̄ ἐν τῇ παραληγούσῃ μακρὸν φύσει. σεσημείωται τὸ κράζω. οἷον γενειάζω, ἑτοιμάζω, ἁρπάζω. ἰδοὺ γὰρ ταῦτα μὴ ἔχοντα τὸ ῐ̄, οὐκ ἔχει τὸ ᾰ̄ φύσει μακρὸν, ὡς δῆλον εἰς τὸν γινειάσω, ἑτοιμάσω, ἁρπάσω, μέλλοντα. ἐνταῦθα γὰρ βραχυ τὸ ᾰ̄. εἰ ἄρα οὖν τὸ σφαδάζω καὶ ματάζω καὶ κεράζω φύσει μακρὸν ἔχει τὸ ᾰ̄, ὡς δηλον ἐκ τῆς λοιπῆς κλίσεως τῆς μὴ ἐχούσης τὸ ζ̄, δῆλον ὅτι ἔχει ἐγκείμενον τὸ ῐ̄. πρόσκειται κοι-

Ἀνιμᾶν[25], *Ἀττικῶς. ἀνέλκειν, Ἑλληνικῶς.*
Ἀνθοσμίαν[26], *Ἀττικῶς. εὔπνουν, Ἑλληνικῶς.*
Ἀγαθοῦ[27] *δαίμονος πόμα, Ἀττικῶς. τὴν τελευταίαν πόσιν, Ἑλληνικῶς.*

νολεκτούμενα. ἐπειδὴ τὸ πλῆσσω πλάζω λέγουσιν οἱ Αἰολεῖς. καὶ ἔστι τὸ ᾰ φύσει μακρὸν, καὶ οἶκ ἔγκειται τὸ ι. Quae paulo copiosius describere operae pretium duxi, cum ut pateret, *Moeridem* nostrum habuisse, quos sequeretur, veteres Grammaticos sententiae suae auctores, tum ut aliis, qui haec accuratius post nos sint tractaturi, veluti materiam quandam congestam praeberem.

25. *Ἀνιμᾶν*] Fit a verbo *ἰμάω*, cuius nullum exemplum occurrit in Lexicis, licet eo usus sit *Athenaeus* lib. VIII. p. 352. *ἐν Πέλλῃ δὲ πρὸς φρέαρ προσελθὼν ἠρώτησεν εἰ πότιμόν ἐστι, εἰπόντων δὲ τῶν ἰμώντων, ἡμεῖς γε τοῦτο πίνομεν.* Sallier.

Vid viros eruditos ad *Thomam M. Lexicon* in Bibl. Coisl. p. 472. *Καθίμησεν. κατήντησεν.* Leg. *κατήντλησεν. Hesychius: Ἰμῆσαι — κλύσαι.* Fortasse *ἐλκύσαι.*

26. *Ἀνθοσμίαν, Ἀ. εὔπνουν, Ἐ.*] In MS. *ἔμπινουν.* Hudson.

72 *Ἔμπνουν* habent Codd. MSS.; altera tamen lectio videtur anteponenda, utpote quae *Hesychii* testimonio innitatur. *Ἀνθοσμίας οἶνος*, inquit, *εὔπνους ἢ ἄνθος ἔχων.* Adde, quod *οἶνος εὐώδης, εὔοσμος, εὔπνους* et *ἀνθοσμίας* inter se non differant. Sallier.

Protulit hunc locum e MS. *Ez. Spanhemius* ad *Aristoph.* Plut. v. 809. ubi *ἔμπνουν* defendere conatus est Vir Illustris, refutatus a Magno *Hemsterhusio* ad Comici l. c. et *Albertio* ad Hesychium. MSSti tamen omnes in corrupta lectione conspirant.

27. *Ἀγαθοῦ δ. π.*] *Ἑρμῆς, πόσεως εἶδος, ὡς ἀγαθοῦ δαίμονος καὶ Διὸς σωτῆρος, Photio* in Lex. MS., unde apud *Hesychium* legendum: *Ἑρμῆς, τὸν Ἑρμῆν ἐπὶ πόσεως ἰδέας ἔλεγον* etc. pro *Ἑρμῆς, τὸν Ἑρμῆν ἐπὶ πτώσεως, ἰδέας ἔλεγον* etc. Hudson.

Ἀγαθοῦ δαίμονος poculum post coenam, cum mensae auferebantur, mero plenum circumferri fuisse solitum doctis notissimum est. Meminerunt eius observante *Athenaeo* lib. XV. p. 693. comici veteres paene omnes. *Aristophan.* Eq. v. 85. v. Schol. Vesp. v. 523. Pac. v. 299. Schol. *Theopompus* apud Athen. lib. XI. p. 485. C. 486. F. aliique lib. XV. l. c. Vide Celeb. *Albertium* ad *Hesych.* v. *Ἀγαθοδαιμονίσται* et *Ἀγαθοῦ δαίμονος*, ceterosque ipsi laudatos. Cum autem domum essent abituri, largis Bacchi haustibus madidi convivae solebant *Διὸς σωτῆρος* poculum sumere. Suavissimus hanc in rem, quique veterum convivatorum epulones multis culullis urgentium morem clarissime nobis exhibeat, *Alexidis* locus est apud *Athenaeum* lib. XV. p. 692. 693. *ἀλλ' ἔγχεον*

Αἰονᾶν[28], *Ἀττικῶς. καταντλεῖν, Ἑλληνικῶς.*
Ἀνεμιαῖον[29], *Ἀττικῶς. ὑπηνέμιον, Ἑλληνικῶς.*
Ἀποχναίεις[30], *Ἀττικῶς. ἀναιρεῖς, Ἑλληνικῶς.*

Αὐτῷ Διόσγε τήνδε σωτῆρος. θεῶν Θνητοῖς ἁπάντων χρησιμώτατος πολὺ Ὁ Ζεὺς ὁ σωτήρ. Β. ἐὰν ἐγὼ διαῤῥαγῶ, Οὐδέν μ' ὀνήσει. Α. πῖθι θαῤῥῶν. Ita ultimus versus sanandus est ne littera quidem mutata. *Si ego rumpar, nihil me iuvabit Iupiter servator.* In MS. *Athenaei* legitur: *Οὐδὲν μόνης ει*, pro quo *G. Canterus* N. L. lib. IX. cap. 1. castigabat *οὐδὲν μέλει σοι*. quam coniecturam calculo suo probavit *Casaubonus*. Verum nostra mutatio levissima est et unice vera. Ultimum denique omnium poculum *Mercurio* libabant. V. *Pollux* lib. VI. sect. 100. *Heliodor.* lib. III. [cap. 5.] p. 140. f. Haec in minus peritorum praecipue gratiam, qui praeterea conferant ho-
73 mines eruditos ad *Aelian.* V. H. lib. I. cap. 20. et *Wesseling.* V. C. ad Diod. Sic. lib. IV. p. 249. [*Ast.* ad Plat. de Rep. p. 603.]

28. *Αἰονᾶν*] Quod hic ait *Moeris*, in dubium revocari potest. Etenim in Atticorum verborum numero illud reponere, quod inter legendum scriptores Atticos nunquam se obtulit, religio est. Aliter se res habet de voce *καταντλεῖν*, qua praeter *Aristophanem*, cuius meminit *Stephanus* in Thes., usus deprehenditur *Plato* lib. VII. de Rep. p. 536. B. *φιλοσοφίας ἔτι πλείω γέλωτα καταντλήσομεν*. Usurpatur quoque a *Luciano*: sed loca non succurrunt [v. Demosth. Enc. 16. T. III. p. 503. v. 50. *ὥσπερ βάλανευς καταντλήσας τὸν λοιπὸν λόγον*]. Sallier.

Αἰονᾶν. Videndus *Hesychius* v. et v. *Ἠόνητο*, ubi pro *καὶ ἠντλεῖτο* legere malim *κατηντλεῖτο*. *D'Arnaud* Lect. Gr. p. 7. et O. M. N. Vol. I. p. 7. *Etymologus* p. 348. l. 27. *αἰονήματα γὰρ τὰ καταντλήματα φασὶν οἱ ἰατροί*. Conf. idem p. 422. l. 53. seq. ubi pro *ἰατροὶ* est *Ἀττικοί*. Idem: *Κατηόνων, κατήντλουν. καταιονεῖσθαι* (duplex enim verbi forma fuit), *lavari*, apud *Clement. Alexandr.* Paedag. lib. III. p. 282. l. 10. *καταιονᾶν Aelian.* H. A. lib. XI. cap. 31. *καταιονεῖν* lib. XIII. cap. 7. *Athen.* lib. II. p. 41. B. *ἐπαιονεῖν* ibid. C. *καταιόνημα Aelian.* H. A. lib. VIII. cap. 22. Simplex *αἰονᾶν* praeterquam apud Grammaticos non reperi.

29. *Ἀνεμιαῖον*] Videndus omnino *Kusterus* ad Suid. v. *Ἄνεμος* et *Ὑπηνέμια*. ut et ipse *Suidas* v. *Ὑπηνέμια*. *Platonem* imitatus est *Themistius* Or. XXXII. p. 356. *ἄγονά τέ ἐστι καὶ ἀνεμιαῖα*. Adde *Thom. M.* et not. [*Wyttenbach.* Bibl. Crit. V. III. P. I. p. 27.]

30. *Ἀποχναίεις*] *Aristoph.* Vesp. v. 679. *Ἀλλ' αὐτήν μοι τὴν δουλείαν οὐκ ἀποφαίνων, ἀποχναίεις.* Eccles. v. 1079. *Themist.* Or. X. p. 139. B. Quod *Horatius* Epod. XIV. v. 5. *occi-*

Ἀστειΐζεσθαι[31], *Ἀττικῶς. πολιτεύεσθαι, τοῦτ' ἐστιν ὡραϊΐζεσθαι, Ἑλληνικῶς.*

dere saepè rogando dixit, Graeci efferunt per *ἀποκτείνειν* non tantum, qua de voce notavit *B. Martinus* Var. Lect. lib. I. cap. 26. sed et per *ἀποκναίειν*. *Demosthenes* adv. Mid. p. 406. [p. 564. Reisk. p. 507, 153. Bekk.] *ἀποκναίει γὰρ ἀηδίᾳ δήπου καὶ ἀναισθησίᾳ*. quem locum expressit *Dio Chrysostom.* Or. XXVII. p. 286. D. Verum nihil fere hoc de verbo dici potest, quod non praeceperit accurata Politissimi Viri, *D. Ruhnkenii* ad Tim. p. 30. [p. 42.] diligentia. In *Euripidis* Hippolyto v. 1064. *Οἴμοι τὸ σεμνὸν ὡς μ' ἀποκτενεῖ τὸ σόν.* MS. 74 Regius praebet *ἀποκτείνει.* Mihi vero vehementer blanditur *ἀποκναίει*, quanquam scio alterum etiam eodem fere modo usurpari. Longe rarius et nescio an ab aliis observatum hac significatione verbum *κόπτειν*, *obtundere Terentio. Hegesander* (sive potius *Hegesippus*, quod monuit me, cui omnia mea probare studeo, Cl. *Valckenaerius*, et liquet ex *Athenaei* lib. IX. p. 405. E.) apud *Athen.* lib. VII. p. 290. B. — *ἢ λέγων φαίνου τί μοι Καινὸν παρὰ τοὺς ἔμπροσθε, ἢ μὴ κόπτε με. Sosipater* lib. IX. p. 378. B. *Ἆρα σύ με κόπτειν οἷος εἶγε φίλτατε.* ad quem locum consulendus magnus Commentator. *Alexis* p. 386. Compositum *κατακόπτειν* similiter occurrit in fragmento *Anaxippi* apud Athen. lib. IX. p. 404. B. *Ἐμὲ κατακόψεις, οὐχ' ὃ θύειν μέλλομεν.* Verba domini sunt, ludentis in ambigua verbi significatione, ad coquum nimia loquacitate aures ipsius obtundentem. *Ἀποπνίγειν* pari ratione posuit *Antiphanes* apud *Polluc.* lib. X. sect. 21. A. *Ἂν κελεύῃ μ' ὁ σταθμοῦχος. B. ὁ σταθμοῦχος δ' ἔστι τις; Ἆρ' ἀποπνίξεις με καινὴν πρός με διάλεκτον λαλῶν. A. Εἰ τεταύγῃ μοι στέγαρχος.* Ita illi versus trochaici facillima ratione constitui possunt, quos *Kuhnius* in iambos digerere infeliciter conatus est. Comparandus omnino idem *Antiphanes* apud Athen. lib. X. p. 449. C. — *Ἡρακλεῖς ἀποκτενεῖς Ἄρα μ', εἰ μὴ γνωρίμως μοι πάνυ φράσεις κρεῶν χύτραν.*

31. *Ἀστειΐζεσθαι, Ἀττ. συμπολιτεύεσθαι*] Codex Coisl. habet *πολιτεύεσθαι*, quod rectum, ut patet ex *Hesych.* Sallier. Dele *συμ.* Bergl. in marg. Verba *τοῦτ' ἔστιν ὡραΐζεσθαι* videntur ab aliena manu inserta. Fischer.

Ἀστειΐζεσθαι. Ἀστεῖος Moschopulo ὁ πολιτικὸς καὶ κομψὸς καὶ χαριεὶς ἀνήρ. π. Σχ. p. 112. *homo venustus, et dicax, et urbanus Catullo*, frequenter a scriptoribus Atticis usurpatur, *Platon.* [de Rep. lib. V.] p. 652. [p. 452. D. St. add. Lys. p. 204. C. ibiq. *Heindorf.* de Rep. lib. I. p. 349. B. et *Ast.* p. 380.] *Machon.* in Exc. Grot. p. 853. *Βουλόμενος εἶναι γλαφυρὸς ἀστεῖος θ' ἅμα.* et passim. *Herodianus* in Philetaero [p. 442.]: *Εὐσκώμμων καὶ φιλοσκώμμων ὁ ἀρεῖος*

ἐν τούτοις. Legendum ἀστεῖος. Hinc ἀστεΐζεσθαι, *urbanum esse, facetum in loquendo, dicacem esse, iocari.* *Aristaenetus* lib. I. ep. 14. p. 37. Τοιγαροῦν τινες ἅμα προϊούσας ὁρῶντες Κρωβύλου ζεῦγος ἀστειζόμενοι πολλάκις ἐπιφωνοῦσιν ἡμᾶς. *Philostratus* de Vit. Sophist. lib. I. cap. 21. p. 518. f. Ὡμίλει (ὁ Σκοπελιανὸς) δὲ σοφιστῶν μὲν μάλιστα Γοργίᾳ τῷ Λεοντίνῳ, ῥητόρων δὲ τοῖς λαμπρὸν ἠχοῦσι. τὸ δὲ ἐπίχαρι φύσει μᾶλλον
75 εἶχεν ἢ μελέτῃ, πρὸσφυὲς μὲν γὰρ τοῖς Ἰωνικοῖς τὸ ἀστεΐζεσθαι. τῷ δ' αὖ καὶ ἐπὶ τῶν λόγων τὸ φιλογέλων περιῆν. *Gothofr. Olearius*, quo nemo post renatas literas minore cum eruditionis apparatu et maiore cum temeritate ad veteres auctores edendos accessit, *Olearius*, inquam, putide vertit: *Ionibus enim a natura insitum est, ut politis sint moribus.* Et praeclaram hanc nobis apposuit notam: „*moribus erant politioribus ad luxum usque, unde et τρυφεραμπέχονες dicuntur apud Athenaeum* etc.“ Fuerant autem ita haec verba Latine reddenda: *Ionicis enim a natura insitum est, urbanitate uti, facetis esse*, quemadmodum recte interpretatur *Almelovenius* ad Quinctil. I. O. lib. VI. cap. 3. et docte comparat cum *Ciceronis* dicto [Orat. cap. 26.]: *omne, quod salsum sit, esse Atticorum.* Idem *Philostrat.* cap. 25. p. 534. ἠστεΐζετο δὲ τα μὲν, ἐς τὴν Ῥώμην ἥκοντος τοῦ Πολεμῶνος, περιβάλλων αὐτὸν ὁ Ἀντωνῖνος, δότε, ἔφη, Πολέμωνι καταγωγήν. lib. II. de V. S. cap. 7. Πελαργὸν δὲ τὸν Οὐάρον οἱ πολλοὶ ἐπωνόμαζον διὰ τὸ πυῤῥὸν τῆς ῥινὸς καὶ ῥαμφῶδες. καὶ τοῦτο μὲν ὡς οὐκ ἀπὸ δόξης ἠστεΐζοντο, ἔξεστι συμβαλεῖν ταῖς εἰκόσιν. Hinc ἀστεϊσμὸς, *iocus.* lib. I. de V. S. cap. 25. p. 540. lib. II. cap. 7. p. 577. cap. 10. f. Similter verbo ἀστεΐζεσθαι usus est *Eustathius* ad Il. E. p. 447. l. 26. ἀστειζόμενος κωμικώτερον. et alibi saepissime. Add. *H. Stephan.* in Thesauro T. I. Paulum diversa ratione *Scholiastes* Aristophan. ad Eq. v. 1200. Τοῦτο πρὸς τὴν ἀλαζονείαν τῶν δημαγωγῶν. εἰώθασι γὰρ λέγειν, ὅτι ἡ μὲν θεὸς ὑπέβαλλέ μοι, ἥρπασα δὲ ἐγώ. οὕτω γὰρ οἱ δημαγωγοὶ ἀστειζόμενοι ἔλεγον τὰς ἑαυτῶν ἐπινοίας τῆς θεοῦ. ubi est: *arte utentes politica.* Haec de verbo ἀστεΐζεσθαι. Verum interpretationes ipsa paene glossa sunt obscuriores. Similiter tamen *Hesychius*: Ἀστεΐζεσθαι, πολιτεύεσθαι. Ἀστειζόμενος, ὡραϊζόμενος. Ἀστεΐζεται, ἀγλαΐζεται, ὡραΐζεται, κομψεύεται. et *Suidas*: Ἀστείους, ἀστειζομένους, πολιτευομένους. εὐφημότερον ἀστεΐζεσθαι τὸ [l. τοῦ] ὡραΐζεσθαι, γελωτοποιεῖν, ἄτινα σκώπτειν. Sic. Forte: ἢ γελωτοποιεῖν, ἢ τινα σκώπτειν. et: Ἀστειζόμενος, ἀγλαϊζόμενος, κομψευόμενος. καὶ ἀστεϊσμὸς, τὸ συμπολιτεύεσθαι. Qui locus *Hudsono* ansam videtur dedisse in *Moeride* corrigendi συμπολιτεύεσθαι. Sed contraria medicina fuerat facienda, et in *Suida* reponendum: τὸ νῦν πολιτεύεσθαι. In *Lexico* MS. Bibl. S. Germani [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 454, 10.], quod *Suidas* expilavit, glossa sic scripta reperitur: Ἀστείους, ἀστειζομένους, πολιτικευομένους (sic). εὐφημότερον ἀστεΐζεσθαι

τὸ ὡραΐζεσθαι. γελωτοποιεῖν, σκώπτειν (sic). quod monuit me Cl. Ruhnkenius per litteras; cuius haec in alia ad me epistola sunt verba: „Ubi de πολιτεύεσθαι disputas, „forte Te effugit Glossa *Cyrilli*, „unice huc pertinens: *Πολιτεύομαι*, „*urbanor*. Nempe πολιτεύεσθαι „proprie est *civium more se gere-* „*re*, et ex consequenti *lepidum* et „*venustum esse*: cui opponitur ἀ- „γροικίζεσθαι, *rusticorum more se gerere*." Quomodo autem τὸ πολιτεύεσθαι explicando verbo ἀστεΐζεσθαι possit inservire, non video. E multis, quae in Lexicis occurrunt, significationibus ne ulla quidem vel minimam habet similitudinis speciem. Nisi ἀστεΐζεσθαι longe diversa ratione a veteribus Atticis, in quorum, qui supersunt, scriptis equidem non reperi, usurpatum sit, ac recentioribus Atticistis; quod non putem. Protulit hunc locum e MS. *Du Cangius* in Glossar. Med. et Inf. Graec. p. 1194. ad verbum πολιτεύεσθαι. „*Πολιτεύεσθαι*, inquit, Graecis „scriptoribus est *tractare rempu-* „*blicam*, *magistratum gerere*. „Moeris Atticista MS. Ἀστεΐζεσθαι „(sic), Ἀττικοί. πολιτεύεσθαι, „Ἕλληνες. *Novella Iustiniani* etc. „etc. αἱρετικὸς μὴ βαπτιζέτω, μή- „τε πολιτευέσθω." Verum ea significatio quibusvis optimis scriptoribus frequentata est. Vide infra *Mceridem* v. Vellem de altera illa potestate *iocandi* aliquid addidisset. In margine *Moeridis* scriptum erat: MSS. πολιτικεύεσθαι. Verum Coisl. observante *Sallierio* et Coll. Gron. habent πολιτεύεσθαι. Verbi πολιτικεύεσθαι exempla desunt. Posset tamen formari a πολιτικός. *Hesychius*: Πολιτικος (sic lego pro -ῶς) ἀστείως μετὰ τέχνης τινος, ὁ ἐν πόλει ἀναστρεφόμενος. *Hesychii* tamen et *Suidae* auctoritas obstat. Itaque lubens fateor aquam mihi hic haerere. Alterum ὡραΐζεσθαι *Hesychius* explicat per καλλωπίζεσθαι. Idem: Κατωραΐζεται, σεμνύνεται. Θρύπτεσθαι *Scholiastes* Theocriti ad Idyll. I. v. 109. τὸ θρύπτεσθαι, ὡραΐζεσθαι φησὶ Μένανδρος. Ὡραΐζεθ' ἡ τύχη πρὸς τοὺς βίους. Sic τὰ τεθρυμμένον τοῦ ὡραϊσμοῦ coniunxit *Schol.* Aristoph. Plut. v. 964. Usus eo etiam verbo est *Cratinus*. Lexicon MS. in Bibl. Coisl. p. 484. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 116, 30.] Ὡραΐζεσθαι, Κρατῖνος Ὥραις. quo sensu, incertum. Eadem fere, qua *Menander*, significatione *Aristaenetus* lib. I. ep. 18. οἷα ποθεινοῖς ἐρασταῖς συνήδεσθαι βουλομένη, καὶ τοῖς ἀκμάζουσι χαίρεις, καὶ μειρακίοις ὡραϊζομένοις εὐφραίνῃ συνοῦσα, i. e. τοῖς τρυφεροῖς, τοῖς κομψοῖς. Pro κομψεύεσθαι *Themistius* Or. XXVII. p. 336. C. καὶ μή με ἄλλως νομίσῃς ὡραΐζεσθαι τῷ κύκνῳ καὶ τῇ ἀηδόνι, καὶ καθάπερ οἱ κομψοὶ σοφισταὶ, οἱ κομμοῦντες τοὺς λόγους, οἷον φυκίῳ, κέχρηνται (leg. κέχρησθαι) τούτοις τοῖς ὀρνέοις. Conf. *Ruhnken.* ad *Tim.* v. Κεκόμψευται [p. 154.], et ipsum *Themist.* Or. XXVIII. init. ἀλλ' οἱ μὲν κυδροῦνται ἐπὶ ταύτῃ τῇ παιδείᾳ καὶ ἐγκαλλωπίζονται καὶ ἐναβρύνονται. *Synesius* Dione p. 59. C. τῷ δὲ μὴ παρέργως ἐντυγχάνοντι δήλη καὶ ἡ τῆς ἑρμηνείας ἰδέα διαλλάττουσα, καὶ οὐκ οὖσα μία τῷ Δίωνι, κατά τε τὰς σοφιστικὰς ὑποθέσεις, καὶ κατὰ πολιτι-

Ἄνακες[32] καὶ Ἀνάκιον, Ἀττικῶς. Διόσκοροι καὶ Διοσκορεῖον, Ἑλληνικῶς.

κάς: Ἐν ἐκείναις μὲν γὰρ ὑπτιάζει καὶ ὡραΐζεται, καθάπερ ὁ τάως περιαθρῶν ἑαυτὸν, καὶ οἷον γαννύμενος ἐπὶ ταῖς ἀγλαΐαις τοῦ λόγου. *Aristides* Or. T. I. p. 232. Αἰεὶ δὲ ὥσπερ εἰς πομπὴν ἐνιαύσιον κεκοσμημένη ταῖς τε ἰδίαις καὶ ταῖς δημοσίαις σκευαῖς ὡραΐζεται. *et privato renidet* Roma *et publico apparatu*, vertit *G. Canterus*. Idem *Aristides* T. II. p. 379. de Simonide: Ἵνα δὲ μὴ δόξῃ νέος ὢν ἔτι καὶ ὡραϊζόμενος λέγειν ταῦτα, προστίθησιν ὀγδοηκονταέτει παιδὶ Λεωπρεπέος. Ubi idem est ac *iuve-*
77 *niliter se efferre*. Verum singularis et omni animadversione dignus est *Libanii* locus Opp. T. I. p. 278. C. τοιαῦτα τὴν κόρην τεκμαίρομαι πρὸς ἑαυτὴν μελετᾷν. εἶτα τὴν οὕτω ποθοῦσαν οὐ βούλει κομψευομένην ὁρᾷν, οἷον ἔλαχεν ἐραστήν; οὐ Νεοπτόλεμον τὸ παιδίον πρὸς τοὺς ἡλικιώτας ὡραϊζόμενον πατρικαῖς ἀριστείαις; οὐ τὸν πρεσβύτην Πηλέα παιδὸς ἀγαλλόμενον ἀρεταῖς ἐν συλλόγῳ τῶν γεγηρακότων; οὐ τὸν Ὀπόντιον φίλου τροπαίοις ὡραϊζόμενον. Priori loco Interpres reddit *emicantem*, posteriori *illustratum*. Potuerat rectius: *se efferentem, gloriantem*. Hinc ὡραϊσθεὶς, *qui se forma effert, formaster*. *Hesychius*: Στείνων, ὡραϊστὴς καὶ ἐπ' αὐτῷ ἀρέσκων. et: Βαυκιζόμενον, τρυφερὸν, ὡραϊστήν. Unde apud *Etymol.* v. Βαύκαλον pro ὡραϊστὸν reponendum ὡραϊστήν. Ὡραϊσμὸς in oratione quid sit, docet *H. Stephanus* Thes. T. IV. p. 793. nempe, cum *lenocinio quodam exornatur oratio, ut decentior et venustior esse videatur*. Verum harum significationum nulla plane convenit verbo ἀστεΐζεσθαι. Unicus *Luciani* locus est de Parasito [43.] T. II. p. 868. ubi activum ὡραΐζειν ita videri possit esse positum de Socrate: πολὺ γὰρ αὐτῷ ἀστειότερον ἐδόκει μετὰ τῶν μειρακυλλίων καθεζόμενον ὡραΐζειν, *cum adolescentulis scite et venuste colloqui*. Sed amplectenda unice *I. G. Graevii* correctio ὀαρίζειν, quamvis ipse non satis commodis eam firmarit argumentis. *Anthol.* lib. I. c. 44. epigr. 4. Σωκρατικῶν ὀάρων ἄνθεα πάντα φέρω. *Eustath.* Il. I. p. 655. l. 52. αἱ συνουσίαι φιλοσόφων αἱ τοιαῦται ὀαριστύες λέγονται. *Plutarchus* de Solert. An. T. II. p. 939. C. διὰ χρόνου χαριζόμενος καὶ συνοαρίζων τοῖς μειρακίοις. Ita omnino reponendum pro συνεαρίζων. Apud *Hesychium* Ὤθριζε, διελέγετο, perperam scriptum est pro Ὤάριζε. Sed manum de tabula.

32. Ἄνακες καὶ Ἀνάκιον] Sic MSS. Coisl. Reg. Leid. Coll. Gron. pro Ἀνάκειον. Conf. *Albert.* ad Hesych. v. Ex iisdem Διόσκοροι et Διοσκορεῖον pro Διόσκουροι per ου reposui. Videndi de his Ἄναξι Διοσκόροις *Davisius* ad Ciceron. de N. D. lib. III. [cap. 21.] p. 341. ubi *Moeridem* citat, aliique Viri Eruditi laudati *Albertio* ad Hesych.

Ἀνακὲς[33], *ὀξύτονον Ἀττικῶς, καὶ Εὔπολις Αἰξίν. ἀθεράπευτον, Ἑλληνικῶς.*

Inter alias ineptas huius nominis origines et hanc affert *Etymologus* p. 96. l. 37. *ὅτι τοὺς πλέοντας σώζουσιν ἀστέρες ὄντες, ἄνω καὶ ἑκὰς ἡμῶν ὄντες. καὶ τὸ ἄνω δὲ σύνθετον εἰώθασιν Ἀττικῶς καλεῖν ἀνακῶς.* Scribe: *ἀνεκάς*. *Aelii Dionysii* verba apud 78 *Eustath.* ad Odyss. A. p. 67. l. 49. etiam labem contraxerunt. *Αἴλιος γοῦν Διονύσιος ἀναχοὺς τοὺς Διοσκούρους φησὶ λέγεσθαι, ὡς αἰακούς.* Quid quaeso est *αἰακούς*. Forte scripserat *ἀχάκους*. Sic deinde *Eustathius: οὐκ ἠδίκησαν οὐδένα τῶν ἐγχωρίων.* Sed in Grammaticorum nugis quid moramur? Apud *Hesychium* v. *Δεύας. τοὺς ἀχάκους Θεούς. Μάγοι.* *Stephanus* et *Relandus* castigant *ἀναχοὺς θεούς*. Verum probabile non est, *Hesychium* vocem Atticam ad explicandam peregrinam adhibuisse; et Castores nusquam dicuntur *ἄναχες* vel *ἀναχοὶ θεοὶ*, sed simpliciter *Ἄναχες, ἀναχοί*. Itaque *ἀχάκους θεοὺς* cum Cl. Editore per *Deos averruncos*, a quibus nihil mali proficiscatur, malim interpretari. *φιλ.*

33. *Ἀνακές*] In MS. Pricaeano et Leid. similitudine vocis praecedentis exciderant verba *Ἀνακὲς, ὀξύτονον Ἀττικῶς, καὶ Εὔπολις Αἰξίν*. Quid hic *Hudsonus?* Is lepidam hanc nobis concinnavit lectionem: *Ἀθεράπευτον, Ἀττικῶς. καταφρόνητον, Ἑλληνικῶς*. Quam unde arripuerit, plane nescio; nisi forte perperam conflarit ex *Suidae* verbis: *Ἀθεραπευσία, ἡ παντελὴς καταφρόνησις*. Sed habeat eam *sibi secum servetque sepulchro*. In praestantissimo illo Coisl. Codice legitur: *Ἀνακὲς, ὀξύτονον Ἀττικῶς, καὶ Εὔπολις Αἰξίν*. Dein nova linea: *Ἀθεράπευτον, Ἑλληνικῶς* (sic ordo MS. quem a *Ruhnkenio* V. C. accepi). Quae coniungi debere, ne mediocriter quidem his in litteris exercitato potest esse dubium. Atque ita plane exhibet Collatio Gronoviana. *Malum immedicabile* Attici dicebant *ἀνήκεστον κακόν*. *Aeschyl.* Choëph. v. 515. etc. quod Grammatici explicant per *ἀθεράπευτον*. Pro *ἀνηκεστὸν* vel *ἀνακεστὸν* (sic legitur apud *Erotianum*) *Eupolis* posuit *ἀνακές*. *Sophocles*, nisi coniectura me fallat, *ἀνηκές*. Sic enim castigandam censeo *Hesychii* glossam: *Ἀνηκὲς, ἀνῆκον. Σοφοκλῆς Αἰχμαλωτίσιν. Ἀνήκεστον, ἄνιατον*. Pro *ἀνῆκον*, inquam, scribendum *ἀνήκεστον*, vel illo deleto sequentes voces, quae extra seriem leguntur, cum *Ἀνηκὲς* iungendae. *Ἀνηκές. Σοφοκλῆς Αἰχμ. ἀνήκεστον, ἄνιατον*. Ab *ἄκος* formatur *ἀνακὴς*, ut ab *ἄγος ἀναγὴς*, a *βλάβος ἀβλαβὴς*, a *κράτος ἀκρατὴς* et similia. Ab *ἄκος* autem eadem ratione derivatur *πανακής* (*πανακὲς φάρμακον Callim.* epigr. 49.), et quod *Hesychius* praebet, *Προσακὲς, ἐγγὺς*, ubi vel ex regula Albertina intel- 79 ligendum *ἀκεσμοῦ*, vel sequens glossa sic cum nostra copulanda est: *Προσακὲς, ἐγγὺς πρὸς ἀκεσμὸν, πρὸς ὑγείαν, vulnus*

Ἀκμὴν[34] οὐδεὶς τῶν Ἀττικῶν ἀντὶ τοῦ ἔτι ἢ μόνος Ξενοφῶν ἐν τῇ Ἀναβάσει. Ἕλληνες δὲ χρῶνται.

Ἀμοιβὴν[35] οὐδεὶς τῶν Ἀττικῶν. Ῥήτορες χάριν γὰρ λέγουσι τὴν ἀμοιβήν.

paene sanatum. Nescio, an huc etiam referri debeat *Ληθηκὲς, εἰς λήθην ἄγον τὸ φάρμακον.* An vero illud depravatum sit ex *Λαθικῆδες.* Sed prius praeplacet. Quemadmodum vero adiectivum *ἀνακὴς* in linguam restituimus Graecam, ita obiter simile adiectivum *ἀφαρὴς* a *φᾶρος* veluti ex fuga revocemus. *Hesychius: Ἀμφαρὴς, γυμνός.* ubi *Kusterus* Ἄφαροι, *ἀνίματοι, ἀνένδυτοι,* apposuit. Restituenda autem haec vox *Euphorioni* apud *Pollucem* lib. IV. sect. 95. [cf. *Meineckius* ad Euphorion. p. 135.] Ὀρχόμενον Χαρίτων φάρεσιν ὀρχηθέντα. In Falckenburg. Cod. est: Ὀρχούμενον Χάριτεσσι ἀφαίρεσιν ὀρχηθέντα. Unde sponte haec nascitur lectio: Ὀρχόμενον Χαρίτεσσιν ἀφαρέσιν ὀρχηθέντα, *Orchomenon, ubi nudae saltant Gratiae.* De nudis Gratiis, quae notari possent, huius non sunt instituti. Vid. *Horat.* Od. III. 19. v. 15. 16. *Servius* ad Virgil. Aen. I. v. 720. *Suidas: Αἱ Χάριτες γυμναί.* Glossarum autem, quae similitudine praecedentium excideriut, plurima apud *Hesychium, Suidam* aliosque sunt exempla. Sic Ἀνθεμόεντι excidit in *Hesychio* ante Ἀνθοφόρῳ, Λογοποιὸς post Λογοποιὸν ante Λογογράφος, ὁ δίκας γράφων, Ἀγοστὸς apud *Etymol.* p. 12. l. 28. post ἄγος ante ἄγχων. Sed nolim extra oleas vagari.

34. Ἀκμήν] Ita fere et *Phrynichus* p. 20. [p. 123. Lob.] Vide *Nunnesii* notas. Hudson. Habet etiam *Isocrates* ad Demonic. p. 2. [p. 4, 3. Bekk. at ibi legendum σοὶ μὲν ἀκμὴ φιλοσοφεῖν]. Fischer.

Ἀκμήν. Ἀντὶ τοῦ deest in omnibus MSS. quod tamen recte *Hudsonus* videtur restituisse. Pro εἰ μὴ Ξ. Coisl. Reg. et Coll. Gron. ἢ Ξεν. Ἕλληνες ex iisdem Codd. pro quo perperam in ed. Huds. et Leid. erat Ἑλληνικῶς. Semel ita usum *Xenophonta* scribit *Phrynichus*, nempe Anabas. lib. IV. [cap. 3, 19.] p. 325. D. καὶ τὰ μὲν σκευοφόρα τῶν Ἑλλήνων καὶ ὁ ὄχλος ἀκμὴν διέβαινε. Sic etiam *Aeschines* ep. II. ad Ctesiph. p. 122. B. [p. 664. Reisk. p. 473, 4. Bekk.]. *Suidae* verba valde videntur perturbata; ita autem si constituantur: Ἀκμὴ δὲ καιροῦ, ἡ εὐτυχία. Κράτιστον μὲν τῆς ἀκμῆς τῶν καιρῶν τυγχάνειν. οὕτως Ὑπερίδης καὶ Σοφοκλῆς. Ἀκμὴ γὰρ οὐ μ. λ. — Λαμβάνεται δὲ καὶ ἀντὶ τοῦ ἔτι. οὕτως Ἰσοκράτης. καὶ ἐν Ἐπιγράμματι. ab omni errore eum praestabimus immunem. Sed malim *Kustero* assentiri et *Suidae* suos naevos relinquere. Conf. not. 80 ad *Th. M.* v. Ἔτι. *Wetsten.* ad Matth. cap. XV. v. 16.

35. Ἀμοιβὴν οὐδεὶς τῶν Ἀ. λέγει] Postrema vox abest

Ἀμύναν[36] *δὲ οὐδεὶς τῶν Ἀττικῶν λέγει.*

a MS. nec videtur necessaria. Huc autem pertinet illud *Lexicon Coisl.* [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 217, 15.] *Ἀμείβεσθαι κέχρηνται οἱ ῥήτορες καὶ ἐπὶ τοῦ χάριν ἐκτίνειν, καὶ ἐπὶ τοῦ ποιῆσαί τι κακὸν τοὺς ἄρξαντας ἀδικεῖν.* Id igitur sibi vult *Moeris*, nomen *ἀμοιβὴν* ab Atticis usurpatam non esse, cum vel de referenda gratia, vel de accepta iniuria ulciscenda sermo est. Quod a vero abest, ut constat ex his *Euripidae*, Orest. v. 468. *Οἵς, ὦ ταλαίνα καρδία, ψυχή τ' ἐμὴ ἀπέδωκ' ἀμοιβὰς οὐ καλάς.* quibus addi potest et is locus ex Med. v. 23. *Πίστιν μεγίστην, καὶ θεοὺς μαρτύρεται, Οἵας ἀμοιβῆς ἐξ Ἰάσονος κυρεῖ.* Eadem vox et eodem sensu occurrit Herc. v. 1169. SALLIER. *ἀμοιβὰς διδόναι* est I. *Tim.* 5, 4. Sed *Xenoph.* Ages. 4, 2. dixit *χάριτας ἀποδιδόναι.* FISCHER.

Ἀμοιβήν. λέγει in MS. Coisl. et Coll. Gron. deest. *γὰρ* ex iisdem et Regio restitui. Nonnulla notabo sequenti nota.

36. *Ἀμύναν δὲ οὐδεὶς τ. Ἀ. λ.*] *Ἀμύνασθαι, Ἀττικῶς. ἀμύναν* etc. Ita legendum esse arbitror ex istis *Phavorini* [vel potius *Phrynichi* p. 8. quem exscripsit *Phavorinus*. FISCHER.]: *Ἄμυναν μὴ εἴπῃς, ἀλλ' εἰς ῥῆμα μεταβάλλων ἀμύνασθαι. πάντα γὰρ τὰ ῥήματα εὐδόκιμα* [hodie apud *Phryn.* legitur *δόκιμα*. FISCHER], *ἀμυνοῦμαι, ἀμύνασθαι, ἠμυνάμην, ἀμυνοῦμεν.* In MS. mendose: *Ἀμυνανδὲς οὐδεὶς τῶν Ἀττικῶν λέγει.* HUDSON.

Ἀμύνασθαι, Ἀττικῶς. Duae illae voces in MS. desiderantur, quas tamen necessarias esse ostendunt haec *Phrynichi* [p. 23. Lob.]: *Ἄμυναν μὴ εἴπῃς, ἀλλ' εἰς ῥῆμα μεταβάλλων ἀμύνασθαι. πάντα γὰρ τὰ ῥήματα δόκιμα. ἀμυνοῦμαι, ἀμύνασθαι, ἠμυνάμην, ἀμυνοῦμεν, ἀμύνομαι, τὸ δὲ ὄνομα ἀδόκιμον.* Ita quoque *Thomas Mag.* *Ἀμύνομαι οὐκ, ἄμυνα δέ.* Lege: *Ἀμύνομαι, οὐκ ἄμυνα.* Revera illud substantivum apud scriptores Atticos reperire nondum contigit, licet in ceterorum scriptis non raro occurrat [v. *Ruhnk.* ad *Tim.* p. 26.]. Etenim praeter *Alexandrum Aphrod.*, cuius meminit *H. Stephanus*, ea utuntur *Philo* [de Decal. §. 33. p. 208. ed. Mang.] p. 593. *ἀλλ' εἰδὼς τὴν πάρεδρον αὐτῷ δίκην καὶ τῶν ἀνθρωπίνων ἔφορον πραγμάτων οὐκ ἠρεμίσουσαν, ἅτε φύσει μισοπόνηρον, καὶ ὥσπερ τι συγγενὲς ἔργον ἐκδεξομένην τὴν κατὰ τῶν ἁμαρτανόντων ἄμυναν.* [add. de Agricult. §. 33. p. 322. de Plantat. §. 10. p. 335. Leg. Alleg. I. 21. p. 57. ed. Mang.] *Plutarchus* infinitis prope locis, *Heliodorus* [lib. I. cap. 3. 8. 29. lib. V. cap. 24. lib. VIII. cap. 9. 12.] p. 302. et 306. SALLIER.

Liceat mihi dissentire a Viro eruditissimo. Nihil temere inserendum est. Haec enim *Ἄμυναν δὲ* (*δες* Leid.) cum praecedenti *Moeridis* observatione cohaerent, forte una tantum serie legenda. Quod tamen necesse non est. Nunc paucula de nomine *ἀμοιβὴ* 81

Ἀπετέλεσεν[37], Ἀττικῶς. ἀπήρτισεν, Ἑλληνικῶς.

notabo. Ἀμοιβὴ vox μέση notante *Polluce* lib. VI. sect. 187. aliquando in bonam partem *gratiae relationem* significat. *Callim.* H. in Dian. v. 152. χάριτος δέ τοι ἔσσετ' ἀμοιβή. *Euripides* Helen. v. 156. θεοὶ δέ σοι Ἑσθλῶν ἀμοιβὰς ἀντιδωρησαίατο. Herc. v. 226. *Lucian.* Prom. [15.] T. I. p. 199. l. 56. etc. Quo tamen significatu cum a nobis apud rhetoras Atticos repertum non sit, suspicamur *Moeridis* verba sic leviter debere castigari: Ἀμοιβὴν οὐδεὶς τῶν Ἀττικῶν ῥητόρων· χάριν γὰρ λέγουσι τὴν ἀμοιβήν· Sic *Thomas M.* in Βρωμᾶται, τὸ δὲ ὀγκᾶται οὐδεὶς τῶν ῥητόρων εἶπε. Χάρις enim eo sensu frequentissime apud oratores Atticos occurrit. Singularis plane *Dionis Chrysostomi* locus est Or. XXXVIII. p. 474. B. καὶ πάσας αὐτοῖς παρέχομεν ἀντὶ τῶν κακῶν, οὐκ ἀμοιβάς· ἀμοιβαὶ γὰρ ἐξ ὅσων ἂν ἐγίγνοντο πρὸς αὐτοὺς κακῶν· ἀλλὰ χάριτας, καὶ τιμὰς, καὶ ἐπαίνους. Χάριν ἀμοιβὸν pro ἀντίχαριν dixisse Atticos scribit *Eustathius* ad Il. *N.* p. 942. l. 6. Saepissime vero ἀμοιβὴ in malam partem sumitur et *poenam*, *ultionem* denotat. *Hesiodus* Ἔργ. v. 332. Ἔργων ἀντ' ἀδίκων χαλεπὴν ἐπέθηκεν ἀμοιβήν. *Euripides* Oedipo: Εἱμαρμένον δὲ τῶν κακῶν βουλευμάτων Κακὰς ἀμοιβὰς ἔστι καρποῦσθαι βροτούς. Atque ea significatione restituendum hoc nomen *Neophroni* tragico in depravatissimo apud *Scholiastem* Euripidae ad Med. v. 1387. fragmento. Verba Medeae sunt ad Iasonem, quae in antiquis editionibus sic leguntur: Τέλος γὰρ αὐτεχθῆτω μόρῳ φέρεις βρότον ἀγχόνης ἐπισπάσας δέρῃ Τοία τε μοῖρα σῶν κακῶν ἔργων μένει, διδάξεις τοὺς ἄλλους μυρίους ἐφημέρους Θεῶν ὕπερθε μή ποτ' αἱρεῖσθαι (*Barn.* bene αἴρεσθαι) βροτούς. Quae tot scatent ulceribus, ut Aesculapio quodam opus sit ad ea persananda. Periclitabimur tamen coniecturam: Τέλος γὰρ αὐθέντῃ μόρῳ Φθαρεῖ, δέρῃ βρόχον ἀγχόνης ἐπισπάσας, vel: Τέλος γὰρ αὐθέντῃ μόρῳ φθαρεῖ δέρῃ Βρόχον κρεμαστὸν ἀγχόνης ἐπισπάσας. Τοία δ' ἀμοιβὴ σῶν κακῶν ἔργων μένει. Κ' ἄλλους διδάξεις μυρίους ἐφημέρους Θεῶν ὕπερθε μή ποτ' αἴρεσθαι βροτούς. Duos priores versus a me sanitati restitutos esse, ipse parum confido; *Barnesii* tamen coniecturis nostras longe praeferendas esse censeo. Αὐθέντης μόρος, ut apud *Aeschylum* αὐθέντης θάνατος, et *Euripidem* φόνος. Vid. *Albert.* ad Hesych. v. Ἀμοιβὴ tam verum est, quam illa apud Sagram. — Ἄμυνα pro *remuneratione*, quin pro *ultione* etiam nusquam apud veteres scriptores Atticos occurrit. Ἀμύνασθαι pro ἀμείβεσθαι usus est *Thucydides*. Vid. Lex. Coisl. Bibl. p. 231. et *Valcken.* ad Eurip. Schol. in Phoeniss. p. 621. Adde not. ad *Thom.* v. Ἀμύνομαι. 82

37. Ἀπετέλεσαν, Ἀ. ἀπήρτησαν, Ἑ.] In MS. Ἀπε-

Ἀφηλικεστέραν[38], *πρεσβυτέραν*, *Ἀττικῶς*. *τὴν νεωτέραν*, *Ἑλληνικῶς*.

Ἀποκήρυκτον[39], *Ἀττικῶς*. *ἀπόῤῥητον*, *Ἑλληνικῶς*. *παρ' οὐδενὶ τῶν παλαιῶν*.

τέλεσαν, Ἀττικῶς. ἀπήρτησαν, Ἑλλ. Hudson. MS. bene. Bergl. in marg. Gesner. in litt. ad Schlaeg.

Ἀπήρτισαν, Ἑλληνικῶς. Attamen verbum illud occurrit apud *Aeschyl.* Sept. contra Theb. v. 380. Καὶ μὴν ἄναξ ὅδ' αὐτὸς Οἰδίπου τόκος Εἶσ' ἀρτίκολλον ἀγγέλου λόγον μαθεῖν, Σπουδὴ δὲ καὶ τοῦδ' οὐκ ἀπαρτίζει πόδα. Nec obiiciat aliquis, ibi ea voce non significari ἀποτελεῖ. Aliter enim sentiunt duo illius poëtae Scholiastae, quorum alter verbum ἀπαρτίζει sic interpretatur: ἡ δὲ τούτου σπουδὴ οὔπω τέλος ἔχει, ἀλλ' ἐπείγεται. τὸ γὰρ ἀπηρτισμένον καὶ τέλος ἔχει, μεθ' ὃ οὐκ ἄλλο πρακτέον. Alter vero: οὐκ ἀπαρτίζει, ἄρτιον καὶ ὁλόκληρον ποιεῖ καὶ ἐς τὸ καθεστηκὸς ἄγει. Is est itaque sensus versus, de quo sermo est: *sed illius festinatio non sinit gradum absolvere.* Sallier.

Ἀπετέλεσαν Leid. et ἀπήρτησαν. In MS. Coisl. et Reg. ἀπετέλεσεν et ἀπήρτησεν. Coll. Schl. ἀποτέλεσεν. Scribendum omnino ἀπετέλεσαν vel ἀπετέλεσεν per ε. Ἀπετέλεσαν legitur apud *Thucydid.* lib. I. cap. 108. p. 70. l. 81. *Achill. Tat.* [lib. VII. cap. 12.] p. 449. ubi male *Salmasius* ἐπετέλεσαν. *Aeschin. Socrat.* de Div. p. 76. οὐ καὶ τὰ λοιπὰ τοῦ λόγου ἐπετελεσάτην. Leg. ἀπετελεσάτην. Conf. *Plato* Critia p. 1100. B. 1105. B. [p. 108. D. 116. C. St.] Ἀπετέλεσέν habet *Xenophon* Hist. Gr. lib. III. [cap. 2, 18.] p. 488. B. ἀπετέλεσε τὸ τεῖχος. de Republ. Laced. [cap. 1, 10.] p. 676. C. Conf. *Phrynich.* p. 196. [p. 447. Lob.] *Thom. M.* in Ἀποτετέληκα.

38. Ἀφηλικεστέραν, Ἀ. πρεσβευτέραν. τὴν δὲ ν. Ἑ.] In Cod. Coisl. is locus sic legitur: Ἀφηλικεστέραν, πρεσβυτέραν, Ἀττικῶς. τὴν νεωτέραν, Ἑλληνικῶς. Rectius sane. Id autem sibi vult *Moeris*, ab Atticis seniores appellatos ἀφήλικας, ab aliis vero illos, qui iuniores essent. Vide *Phrynich.* et ad eum *Nunnes.* [v. nunc *Lob.* ad eund. p. 84.] item *Thomam M.* apud quem tamen male legitur, ut et apud *Pollucem*, ἀμφηλικεστέρα. Sallier.

Ἀφηλικεστέραν, πρεσβυτέραν, Ἀ. Sic Coll. Schl. Coisl. et Reg. Leid. Ἀφηλικεστέραν, Ἀ. τὴν πρεσβυτέραν. πρεσβυτέραν correxerat *Gesnerus* in litt. ad Schlaeg. 83
Dein δὲ abest a Coisl. Reg. habet τὴν δὲ νεωτέραν, ut et Leid. Vid. *Thom. Mag. Phrynich.* Appar. Soph. Bibl. Coisl. p. 465. [*Bekk.* An. Gr. I. p. 3. init.] *Alciphr.* lib. I. ep. 6. lib. III. ep. 33.

39. Ἀποκήρυκτον, Α. ἀπόκληρον] In MS. Αὐτοκήρυκτον, Ἀττ. ἀπόῤῥητον, Ἑλληνικῶς παρ' οὐδενὶ τῶν π. Hudson. Postrema verba videntur ab

aliena manu intrusa. Conf. *Thom. M.* in h. v. FISCHER.

Ἀποκήρυκτον. *Ἀποκήρυκτος* proprie is dicitur, qui propter aliquod in parentes peccatum domo paterna eiicitur nec illis mortuis in bonorum partem venit. Ea vox, ut vides, a *Moeride* Attica civitate donatur, contra dicente tamen *Polluce*, qui a *Theopompo* primum usurpatam tradit, lib. IV. p. 402. *τὸ μέντοι ὄνομα ἀποκήρυκτος, οὐκ ἔστιν ἐν χρήσει τῇ παλαιᾷ. Θεόπομπος δ' αὐτῷ κέχρηται ὁ συγγραφεύς.* Nunc vero, uter eorum sit audiendus, in tanta veterum scriptorum penuria definire non ita facile est. Id unum pro certo affirmari potest, verbum *ἀποκηρύττω*, a quo adiectivum *ἀποκήρυκτος*, Theopompo esse antiquius. Occurrit enim apud *Platonem* de Legg. lib. XI. p. 928. E. *ἐν μὲν οὖν ἄλλῃ πολιτείᾳ παῖς ἀποκεκηρυγμένος οὐκ ἂν ἐξ ἀνάγκης ἄπολις εἴη. ταύτης δὲ ἧς οἵδε οἱ νόμοι ἔσονται, ἀναγκαίως ἔχει εἰς ἄλλην χώραν ἐξοικίζεσθαι τὸν ἀπάτορα.* Occurrit et [de Legg. lib. XI.] p. 430. [p. 929. A. B. St.] *ὃν ἂν θυμὸς ἐπίῃ μηδαμῶς εὐτυχής. εἴτ' οὖν ἐν δίκῃ, εἴτε καὶ μή, ὃν ἔτεκέ τε καὶ ἐξεθρέψατο, τοῦτον ἐπιθυμεῖν ἀπαλλάξαι τῆς αὐτοῦ ξυγγενείας, μέχρις ἀνεψιῶν, καὶ τούτου υἱέος ὡσαύτως τοὺς πρὸς μητρός. κατηγορείτω δὲ ἐν τούτοις, διδάσκων ὡς ἄξιος ἅπασιν ἐκ τοῦ γένους ἐκκεκηρῦχθαι.* Ex quibus colligas, verbum *ἀποκηρύττω* de liberis usurpari solitum, quos pater iusta de caussa domo expellebat. Quod autem *Hesychius ἀποκηρυχθέντα* exponit *ἀποβληθέντα*, non ab ipso temere factum declarant haec *Diogenis Laërtii* lib. I. [cap. 7. init. sect. 94.] p. 24. *τόν τε παῖδα ἀπεκήρυξεν εἰς Κερκύραν, λυπούμενον ἐπὶ τῇ μητρὶ, ᾧ ὄνομα Λυκόφρων.* Ibi enim *ἀποκηρύττω* significat *in exilium mitto*. Sed ad vocem *ἀποκήρυκτος* ut redeamus, ea post *Theopompum* usus est *Lucianus* [Icarom. 14.] T. II. p. 284. [p. 768.] *ὡς νῦν γε*, inquit, *ἡμιτελὴς ἄφιγμαι καὶ οὐ πάντα βασιλικῶς ἐσκευασμένος. ἀλλ' ἔοικα τοῖς νόθοις ἐκείνοις καὶ ἀποκηρύκτοις.* SALLIER.

MSSti omnes *Αὐτοκήρυκτον*, quem errorem recte castigavit *Hudsonus*. *ἀπο* enim et *αὐτο* ubique in libris manu exaratis confunduntur. Quis Atticis sit *ἀποκήρυκτος*, praeclare docuit *Valckenaerius* Animadvv. ad Ammon. 84
lib. I. cap. 6. Occurrit illud nomen etiam apud *Liban.* T. I. p. 170. *ἐμὸς ἦν ὁ ληστής· ἐφίλουν τὸν ἀποκήρυκτον.* *Ἀπόῤῥητον* eidem *Hudsono* mutanti in *ἀπόκληρον* assensum praebere non possum. Quanquam enim *ἀπόῤῥητος* longe diversa ratione in veterum scriptis occurrit et vel *arcanum* vel *vetitum* significat, analogia tamen defendi potest. *Ἀποῤῥηθῆναι* enim apud *Platon.* de Legg. lib. XI. p. 973. F. [p. 929. A. St.] idem est quod *ἀποκηρυχθῆναι*. *Ὑπὸ δὲ τοῦ γένους ἀποῤῥηθῆναι παντός.* *Suidas*: *Ἀποῤῥηθῇ, ἀντὶ τοῦ ἀποκηρυχθῇ. Πλάτων.* Idem: *Ἀπόῤῥησις — σημαίνει δὲ καὶ ἀποκήρυξιν παιδός.* Itaque eadem ratione *Ἀπόῤῥητος* erit *abdicatus*. *Filium ἀπείπασθαι* dixit *Herodotus* lib. I. cap. 59. *of Jm.*

Ἀπρὶξ[40], *τὸ ταῖς χερσὶν ἀμφοτέραις κατασχεῖν βίᾳ.*

Ἄμης[41], *Ἀττικῶς. ἔγχυτος πλακοῦς, Ἑλληνικῶς.*

40. Ἀπρὶξ, τὸ ταῖς χερσὶν ἀμφοτέραις κατασχεῖν βιᾷ (κρατεῖν). Ἀττικῶς. (προπεφυκότως, οἷον) ἔγχυτος πλακοῦς, Ἑλληνικῶς] Forsan et hoc modo legendum: Ἀπρὶξ λαβεῖν, Ἀττικῶς. ταῖς χερσὶν ἀμφοτέραις κατασχεῖν, βιᾷ κρατεῖν, Ἑλληνικῶς: ut illa, quae sequuntur, ἔγχυτος πλακοῦς Ἑλληνικῶς, alicui respondeant, quod librariorum forsan vitio exciderit. Hudson.

Ἀπρὶξ. In Coisl. Codice eam vocem paucioribus verbis sic expositam reperias: Ἀπρὶξ, τὸ ταῖς χερσὶν ἀμφοτέραις κατασχεῖν. quod videtur praeferendum. Sallier.

Ἀπρὶξ. Ita ut edidi Codd. Coisl. Reg. Leid. in Coisl. tamen βίᾳ abest. Videndi hac de vocula Viri Cl. *L. Bos* et *T. Hemsterhusius* ad Lucian. Necyom. [5.] T. I. p. 462. et *D. Ruhnkenius* ad Timaeum v. [p. 47.] Ἀπρὶξ, *tenaciter*. Ita enim *Theocriti* Id. XXIV. v. 54. ἐπιτίθιον Ἡρακλῆα Θῆρε δύω χείρεσσιν ἀπρὶξ ἀπαλαῖσιν ἔχοντα, expressit poëtarum Latinorum venustissimus, *Ovidius* Heroid. IX. v. 21. *Tene ferunt geminos pressisse tenaciter angues, cum tener in cunis iam Iove dignus eras.*

41. Ἄμης] Posterior *Hudsoni* coniectura vocem excidisse hariolantis verissima est. Ἄμος legebatur in Coll. Schlaeg. at Coislin. in serie *Ruhnk.* et Coll. Gronoviana perspicue exhibent ἄμης. Pulchre. *Aristophanes* Pluto v. 1000. Ἄμητα προσαπέπεμψεν ἡμῖν τουτονί. Gallice *flans, flaons*, Belgice *een flade, flae*, notante Summo *Hemsterhusio*, quem vide. *Epicrates* apud *Athen.* lib. VI. p. 262. D. Ἄμητας ἡμιβρώτας. *Alciphron.* lib. III. ep. 48. Hinc ἀμήτισκοι apud *Teleclidem* ap. Athen. lib. VI. p. 268. D. Ὀπταὶ δὲ κίχλαι μετ' ἀμητίσκων εἰς τὸν φάρυγ' εἰσεπέτοντο. Similiter iste versus legitur lib. II. p. 64. F. Verum lib. XIV. p. 644. F. scribitur: Αὐτόμαται δὲ κίχλαι μετ' ἀμητίσκων εἰς τὴν φ. ἐ. Quae lectio metro quidem adversatur, sed plane spernenda non est. Fortassis enim pro ὀπταὶ et αὐτόμαται reponendum αὐταί. Ἐγχύτους πλακοῦντας *Menander* habet Pseudohercule ibidem apud Athen. lib. XIV. p. 644. C. a quo non diversi ἐπίχυτοι *Nicocharis* Chirogastorsi p. 645. C. Ἐγὼν μὲν ἄρτους, μάζαν, ἀθάρην, ἄλφιτα, Κόλλικας, ὀβελίαν, καὶ μελιτοῦτταν, ἐπιχύτους. Eundem versum citat Etymologus v. Ἐπίχυτος. ὁ ἔγχυτος πλακοῦς. Verum *Nicophonti* in Chirogastorsi tribuit. Uterque Comicus Χειρογάστορας scripsit. Quaenam ergo harum lectionum vera sit, definiri nequit. In *Menandri* loco apud Athen. lib. IV. p. 172. B. monstrum est: Νῦν ἐστιν. ὁ μάγειρος γὰρ ἐν πιχηχέτου ποιεῖ. Πλακοῦντας ὀπτῷ. quod *Casaubonus* profliga-

Ἀφροντιστεῖν[42], *Ἀττικῶς. ἀμεριμνᾶν, Ἑλληνικῶς.*
Ἀμᾶν[43], *Ἀττικῶς. θερίζειν, Ἑλληνικῶς.*
Ἀνακωχὴ[44], *Ἀττικῶς. ἀνοχή, Ἑλληνικῶς.*

vit, reponendo ex altero *Athenaei* loco *ἐγχύτους*. A qua coniectura non discedo. Posset tamen minori cum mutatione scribi: *ἐπιχύτους ποιεῖ*. In *Glossis* vetustis pro *Scriblita*, *ἔγχυτον. πλακοῦς*. legendum potius: *ἔγχυτος πλακοῦς*. Verum *Suidae* verba: *Ἄμης οὖν ὁ πλακοῦς· οὐχ ὁ ἰπνὸς*, plurimum habent difficultatis. Quam fortassis sic tollemus: *Ἄμης οὖν ὁ πλακοῦς οὐχ ὀπτός*. Sed viderint acutiores.

42. *Ἀφροντιστεῖν*] Leid. *ἀφροντιστιστεῖν*. Collat. Gronov. *ἀφροντιστῶς — ἀμεριμνῶς*. pro *ἀφροντιστῶν — ἀμεριμνῶν*. vel *ἀφροντίστως — ἀμερίμνως*. Verbum *ἀφροντιστεῖν* legitur apud *Xenophont*. Anabas. lib. V. [cap. 4, 10.] p. 352. E. *ἔπειτα δὲ τῶν Ἑλλήνων ἀφροντιστήσαντες τῆς σὺν ἡμῖν τάξεως*. ubi margo *ἀμελήσαντες*. Conviv. [cap. 8, 33.] p. 898. C. *Θαύμαστα λέγω, εἴγε οἱ ψόγου τε ἀφροντιστεῖν καὶ ἀναισχυντεῖν πρὸς ἀλλήλους ἐθιζόμενοι, οὗτοι μάλιστα αἰσχύνονται αἰσχρόν τι ποιεῖν*. *Heliodor*. lib. VIII. [cap. 8.] p. 391. *τῆς συκοφαντίας ἀφροντιστοῦσα*. [cap. 13.] p. 408. l. 2. Conf. *Steph*. Thes. T. IV. [p. 221. A.] *Ἀφροντίστως Xenoph*. Cyrop. [lib. I. cap. 6, 19.] p. 36. D. *μηδέποτε οὖν ἀφροντίστως ἔχε*. *Eurip*. Med. v. 914. Sed inprimis Grammaticis hae voces fuerunt in usu, *Hesychio* in *Ἀκήδεσεν, Ἀσάλλειν*. etc. *Photio* in *Εὐωριάζειν*, cit. *Albertio* ad Hesych. v. *Εὐωριάζειν*, *Eustathio* saepissime.

43. *Ἀμᾶν, Ἀ. θερίζειν, Ἑλλ.*] Hocce verbum Atticum esse praeter exempla ab *H. Steph.* allata probat et illud *Euripidae* Suppl. v. 716. *Κἀπικειμένον κάρα Κυνέας θερίζων*. Sallier. 86

Ἀμᾶν. *Hesychius*: *Ἀμᾶν, θερίζειν. ἀπὸ τοῦ ἅμα ἀνέχειν*. Inepte. Sed referenda potius putida derivatio ad sequentem glossam: *Ἀμάναν, ἄμαξαν*. Vid. *Sophocl*. Ai. v. 1202. *Aristoph*. Eq. v. 391. etc.

44. *Ἀνακωχή*] Sic MSS. Atque ita scriptum pro *induciis* occurrit saepissime apud scriptores Graecos, *Aristaen*. lib. I. ep. 15. *Heliodor*. lib. IX. [cap. 9.] p. 435. *Philostrat*. Iunior. Imagg. 10. p. 875. *Firmum* ep. 43. *οὐδὲ βραχεῖαν ἀνακωχὴν δώσους τῷ πολέμῳ*. Similiter apud *Thucydidem* plurimis locis, ut videri possit, *Moerin* non aliter scripsisse. Verum *ἀνοκωχὴν* scribi debere ex *Ammonio* docuit Vir Praestantissimus *L. C. Valckenaerius* Animadvv. lib. I. cap. 5. quod totum legi meretur. *Ammonii* verba, prouti a viro eruditissimo correcta sunt, adscribam: *Ἀνακωχὴ καὶ Ἀνοκωχὴ διαφέρει. Ἀνακωχὴ μὲν γάρ ἐστιν ἡ ἐπὶ τῶν νεῶν ἀναχώρησις. ἡ δὲ διὰ τοῦ ο Ἀνοκωχὴ, ἀνοχὴ μικρὰ*

Ἀμφιδήριτον[45], *τὸν ἀγχώμαλον, ὡς Θουκυδίδης, Ἀττικῶς. πάρισον, Ἑλληνικῶς.*
Ἀναδάσασθαι[46], *Ἀττικῶς. ἀναμερίσασθαι, Ἑλληνικῶς.*

πολέμου. Διοκωχὴ καὶ Ὀκωχὴ, διάλειψίς τις καὶ ἄνεσις. Atque ita per ō scribere debuerant auctores, qui hac voce post *Thucydidem* usi sunt. *Suidas: Παρακωχή. παρὰ Θουκυδίδῃ. παροχή. ὡς ἡ ἀνακωχή. καὶ διακωχή.* Verum fallitur; per ō enim scribendum fuerat. [v. intpp. ad *Thucyd.* lib. I. cap. 40. 66.] *Hesychius: Περιοκωχὴ, περιωπή.* Reponendum *περιοχή.* *Ἀνοχαὶ Xenophon* Memor. lib. IV. [cap. 4, 17.] p. 806. l. 2. *g. Ind.*

45. *Ἀμφιδήριτον*] *Suidas* eodem sensu: *Ἀμφιδήριτον, ἀμφίδοξον, ἰσοστάσιον. συνέβη γενέσθαι τὴν μάχην ἀμφιδήριτον.* *Thucydidem* quod attinet, cuius auctoritate *Moeris* nititur, illius locum reperias lib. IV. [cap. 134.] p. 290. (p. 317. l. 26.) Sallier.

Ἀμφιδήριτον — Ἀ. πάρισον, Ἑλληνικῶς. Has binas voces auctoritate Codd. Coisl. Reg. et Coll. Gronovianae addidi. Ita *Hesychius* *Ἀγχώμαλοι* interpretatur, *παρὰ μικρὸν ἴσαι.* *Ἀμφισβητήσιμος μάχη Platon.* Menex. 521. C. [p. 242. B. St.] et *Aristid.* T. I. p. 180. De voce *ἀγχώμαλος*, qua *Thucydides* etiam aliquoties utitur, vide *Ruhnken.* ad Timaeum p. 9. [p. 14.] *g. Ind.* *Michaël Psellus: Ἀγχώμαλον — ἰσόπεδον.* Unde emendandae *Cyrilli* Glossae MSS. *Ἀγχόμαχον.*
87 *ἰσόπεδον. ἐγγὺς ἔχον τὴν ὁμαλήτητα.* Scribendum *Ἀγχώμαλον.*

46. *Ἀναδάσασθαι, Ἀ. ἀναμερίσασθαι, Ε.*] Illud verbum abest ab omnibus Lexicis. Graecum tamen esse et ab optimis scriptoribus usurpatum, argumento sunt *Hesychius* et *Suidas*, qui *ἀναδάσασθαι* quoque per *ἀναμερίσασθαι* interpretantur. Sallier.

Ἀναδάσασθαι. Thucydides lib. V. [cap. 4.] p. 320. l. 63. *καὶ ὁ δῆμος τὴν γῆν ἐπενόει ἀναδάσασθαι, ex integro aequis partibus dividere. Dio Chrysostomus* Or. XXXI. p. 332. B. *καὶ μὴν δύο ταῦτα ὁμοίως τῆς μεγαλῆς φυλακῆς ἐν τοῖς νόμοις ἠξίωται, καὶ ἀρᾶς καὶ ἐπιτιμιῶν τῶν ἐσχάτων, ἐὰν τις εἰσάγῃ, χρεῶν ἀποκοπαὶ* (f. *ἀποκοπὰς*) *ἢ ὡς τὴν γῆν ἀναδάσασθαι προσήκει.* Conf. *Abresch.* Diluc. Thucyd. p. 495. Obiter eiusdem originis verbum *ἀποδάσασθαι* restituamus *Parthenio* Erot. cap. 1. p. 344. *ὁ δὲ τῆς τε βασιλείας μοῖραν οὐκ ἐλαχίστην ἀποδασάμενος, καὶ τῶν λοιπῶν ὑπαργμάτων, γαμβρὸν εἶχεν.* Quod editur, *ἀποδωσάμενος*, ne Graecum quidem est. Sic *ἀποδάσασθαι μέρος Synesius* ep. 4. p. 165. B. *Oppian.* Hal. lib. IV. v. 483. *βαιὴν δ' ἀγέλης ἀπεδάσσατο μοῖραν. Dionys. Halic.* lib. I. [cap. 20.] A. R. p. 16. l. 20.

Ἁπληγὶς[47], *Ἀττικῶς. ἁπλοῦν ἱμάτιον, Ἑλληνικῶς.*

Αὐλία θύρα[48], *Ἀττικῶς. πυλῶν, Ἑλληνικῶς.*

47. *Ἁπληγὶς*] *Sophocles* apud *Etymol.* p. 123. l. 13. *Aristophanes* apud *Suidam* v. *Pollux* lib. VII. sect. 47. Vid. not. ad *Hesych.* v. *Ἁπλητίς.* Graeci dicebant *Ἁπλοΐδας. Agathias Scholasticus* in Anthologia inedita [v. *Iacobs* Anthol. Gr. T. IV. p. 6. c. VIII.]: *Ἡ γραῦς ἡ φθονερὴ παρεκέκλιτο γείτονι κούρῃ, Δόχμιον ἐν λέκτρῳ νῶτον ἐρεισαμένη, Προβλὴς ὥστις ἔπαλξις ἀνέμβατος, οἷα δὲ πυρὶ Ἔσκεπε τὴν κούρην ἁπλοΐς ἐκταδίῃ.* Ita omnes Codices, et *Suidas* etiam v. *Ἁπλοΐς.* Variis coniecturis versum tertium tentarunt homines eruditi. *Scaliger* refingebat *οἷα δὲ πυρδήν*, quem secutus est *D. Heinsius* in Poëmatibus. *D'Orvillius* ad Chariton. p. 102. [p. 261. ed. Lips.] legebat *πήρα*, *Guietus οἷα δὲ πύργος*, quam coniecturam reiiciendam censet *D'Orvillius*, cum propter praecedens *ἔπαλξις*, tum quod vestis nihil simile cum *turri* habeat. Mihi quidem unice videtur probanda. *Ἔπαλξις* enim et *πύργος* saepe coniunguntur, ut apud *Thucyd.* lib. III. [cap. 21.] p. 179. l. 3. Omnes autem metaphorae hoc in Epigrammate a re militari desumtae sunt et ineptae istae comparationes insipienti et inficeto saeculo, quo vixit *Agathias*, in deliciis erant. Sic *Paulus Silentiarius* tenuem puellae vestem sè inter et ipsam positam Semiramidis muro comparare ausus est, merito propterea a Cl. 88 *Ruhnkenio* in Epist. Crit. I. p. 44. notatus. *πυρὶ* autem et *πυργὶ* in MSS. adeo similes sunt, ut vel lynceum possint decipere.

48. *Αὐλία θύρα, Ἀ. προαύλιον, Ἐ.*] In MS. *Αὔλιαι θύρα, Ἀττικῶς. ἀπρολαιῶν, Ἑλληνικῶς.* Vide *Hesych. Harpocrat.* et *Suidam.* Hudson. *αὐλία* habet *Theophrastus περὶ ἀπιστίας* [cap. 18.]. Sed *ἡ αὔλειος* est apud *Lysiam* [pro Eratosth. p. 93. Steph. p. 165, 17. Bekk.] I. 5. etc. Conf. *Valesius* ad Harpocrat., quem *Suidas* exscripsit, p. 27. et 127. Fischer.

Προαύλιον. In Oxon. scribitur *ἀπρολαιῶν.* In nostro vero *πυλῶν.* Atque sic legi debere persuadent *Hesych.* et *Suidas.* Sallier.

Leid. plane ut Pricaeanus. Coisl. Reg. et Coll. Gronov. *πυλαιῶν.* Coll. Schlaeg. *πυλῶν.* et sic scribendum, vel *πυλεῶν. Αὔλειοι πύλαι Sophocl.* Antigon. v. 18. *Euripid.* Hel. v. 445. *Αὔλειοι θύραι Aristophan.* Vesp. v. 1473. *Τίς ἐπ' αὐλείοισι θύραις θάσσει.* Sic leg. *Plato* Conv. p. 1200. B. [p. 212. C. St.] *Liban.* Opp. T. I. p. 318. *Lysias* contra Erat. p. 196. [p. 121. Steph. p. 245, 16. Bekk.] etc. Videndae notae ad *Hesychium* v. *Αὔλια* et *Αὔλειος*, ubi *Moerin* citat *Is. Vossius.* [cf. *Creuzer* Commentt. Herodott. p. 236. sqq. *Ast.* ad Theophrast. p. 161. 245. add. *Solon* ap. Demosth. de Fals. Leg. p. 422. Reisk. p. 383. v. 27. Bekk.] *Eustathius* ad

Αὐτοματίσαντες[49], *Ἀττικῶς, ἀντὶ τοῦ, ἀφ' ἑαυτῶν τι πράξαντες.*

Ἀμέμπτους[50], *οὐκ ἐκείνους τοὺς μὴ ἀξίους μέμψεως. ἀλλὰ τοὺς μὴ μεμφομένους.*

Il. Ω. p. 1479. l. 41. *αἴθουσαι, αὐλῆς τειχία. Σικελοὶ δὲ τὴν αἴθουσαν αὔλειον θύραν φασί. Κύπριοι δὲ παστάδα, ἀμφίθυρον. Παστάδα* praeclare *Apollonio Rhodio* restituit Politissimus *Rutgersius* Varr. Lectt. lib. I. cap. 3. et simul in loco e *προεκδόσει* apud *Scholiastam πρόδομον*. Sed levem reliquit maculam, quam facile elues scribendo *ἐπὶ δίφρακος* pro *διὰ δίφρακος*. *Ἔνθα μὲν Ἰφινόη προδόμου διὰ ποιητοῖο Ἐσσυμένως καλῆς ἐπὶ δίφρακος εἶσεν ἄγουσα.* Sic *Apollonius* (lib. I. v. 788.) ex emendatione *Rutgersii*: *Ἔνθα μὲν Ἰφινόη κλισμῷ ἐνὶ παμφανόωντι Ἐσσυμένως καλῆς διὰ παστάδος εἶσεν ἄγουσα.* Utroque loco constructio paulo est intricatior.

49. *Αὐτοματίσαντες*] Vox *Xenophontea* Cyropaed. lib. IV. [cap. 5, 10.] p. 106. D. *ἀλλὰ μὴν μέμψεώς γε πως ἐσμὲν ἄξιοι, εἴτε ποιοῦντες ἐκεῖνον, καὶ οὐδὲ ταῦτα αὐτοματίσαντες.* Male apud *Hesychium* scriptum *αὐτοματήσαντες* e *Moeride* correxit Cl. *Abreschius*. Conf. *Suid.* v. *Aristides* Or. T. II. [p. 398. ed. Iebb.] *ἢ καὶ τὴν Πυθίαν αὐτὴν καὶ τοὺς χρησμολόγους, ὅταν αὐτοματίζωσιν, ἀκριβῶς ἐξετάζεις.*

50. *Ἀμέμπτους — μὴ ἀξίους μέμψεως*] In MS. deest vox *μὴ*, quam tamen necessariam esse constat. Nec dubitandi 89
locum relinquunt haec *Thomae Mag. Ἀμέμπτος, καὶ ὁ μὴ μέμψιν δεχόμενος, καὶ ὁ μὴ μεμφόμενός τινί. τῷ γὲ δευτέρῳ χρῶνται κυρίως οἱ Ἀττικοί.* Scilicet ea est utriusque mens, adiectivum *ἄμεμπτος* duo significare, ac primum quidem dici, *quem nemo reprehendat*, deinde vero hacce voce illum intelligi, *qui de aliis non conqueritur*, eamque significationem Atticorum esse propriam. Ita quoque *Phavorinus*; quos omnes falli certum est. Etenim adiectivum *ἄμεμπτος* eo ipso sensu, quem repudiant Grammatici, de quibus supra, usurpatum legimus apud *Aeschylum* Pers. v. 394. *Ὅμως δ' ἐκείνοις ἐνδυναστεύσας ἐγὼ Ἧκω. τάχυνα δ' ὡς ἄμεμπτος ὢν χρόνου.* Ait quippe Darius celerius ex inferis emersisse, ne procrastinatio nimia sibi vitio verteretur. *Aeschylum* sequitur *Euripides* Iphig. in Aul. v. 1158. *Οὐ σοὶ καταλλαχθεῖσα, περὶ σὲ καὶ δόμους, Συμμαρτυρήσεις, ὡς ἄμεμπτος ἦν γυνὴ Εἰς τ' Ἀφροδίτην σωφρονοῦσα, καὶ τὸ σὸν Μέλαθρον αὔξουσα.* quae profecto interpretatione non indigent. Eundem vide Cyclop. v. 341. Nunc iudicet eruditus lector, quanta Grammaticorum illorum auctoritas esse debeat, cum *Euripides* et *Aeschylus*, idonei inprimis Atticae puritatis auctores, adiectivum *ἄμεμπτος* non eo sen-

Ἀδηφάγους[51] *τριήρεις ἔλεγον τὴν Πάραλον καὶ τὴν Σαλαμινίαν, διὰ τὰ εἰς αὐτὰς ἀναλώματα.*

Ἀγκυρίσαι[52]*, τὸ παλαιστρικὸν κοινῶς.*

su usi deprehendantur, quem Atticis scriptoribus in usu fuisse contendunt. SALLIER.

Ἀμέμπτους, οὐκ ἐκείνους τοὺς μὴ ἀξίους μέμψεως. *Μὴ* ignorant omnes Codd., quod tamen plane necessarium est. Binas voces, quas in fine addiderat *Hudsonus*, *τινὶ*, *Ἀττικῶς* delevi. Referenda *Moeridis* glossa ad *Xenophont.* Cyropaed. lib. IV. [cap. 5, 17.] p. 110. D. *Ἐπειδὰν δὲ ἐκείνῳ ἐξέλητε, ὦ Ὑρκάνιοι, τοὺς ἐμοὶ ἐθελουσίους τούτους ἐπισπομένους πάντας ἀμέμπτους ποιεῖτε εἰς δύναμιν.* Docte *Leunclavius* vertit: *Postea vero quam huic selegeritis, o Hyrcanii, facite quantum potestis, ut omnes hi Medi, qui me ultro sequuti sunt, nihil habeant, quod querantur.* Similiter lib. VIII. [cap. 4, 13.] p. 224. C. *Τοῖς δ' ἀπιοῦσι δωρησάμενος πολλὰ καὶ ἀμέμπτους ποιησάμενος καὶ ἄρχοντας καὶ στρατιώτας ἀπεπέμψατο.* quem locum etiam protulit *Stephanus* in Thes. *Ἄμεμπτος φίλος* pro *amico inculpabili* eadem apis Attica Cyrop. lib. V. [cap. 5, 10.] p. 146. aliique scriptores *Ἀττικώτατοι* bene multi.

51. *Ἀδδηφάγους*] Al. *Ἀδηφάγους.* HUDSON.

Ἀδηφάγους in MSS. legitur
90 atque eam vocem cum uno $\overline{\delta}$ ab Atticis scribi solitam, constat ex Lexicis in Rhetoras editis, quorum mentio fit apud *Eustath.* ad Il. [imo ad Odyss. A.] p. 1394. [30. ed. Rom.] *ὅτι δὲ οἱ μὲν διπλοῦσι τὸ $\overline{\delta}$ τοῦ ἄδην, οἱ δὲ δι' ἑνὸς αὐτὸ γράφουσιν, καὶ οἱ μὲν ψιλοῦσιν, οἱ δὲ δασύνουσιν, ἡ Ἰλιας δηλοῖ, καὶ ὅθεν τὸ ἄδην γίνεται. ἐν δὲ ῥητορικοῖς Λεξικοῖς φέρεται καὶ ταῦτα. ἄδην Ἀττικοὶ τὸ δαψιλῶς, ὅθεν καὶ ἀδηφάγοι ἵπποι, οἱ τέλειοι.* SALLIER.

Coisl. per simplex $\overline{\delta}$, Leid. per duplex. Per simplex $\overline{\delta}$ scribendum censet *Valesius* ad Harpocr. Sic *ἀδήφαγος νόσος* apud *Sophoclem* Phil. v. 326. ubi alteram scripturam metrum respuit. *Theocrit.* Idyll. XXII. v. 115. *ἀδήφαγον ἵππον* *Maximus Tyr.* Diss. XXVI. sect. 5. *ἀδηφαγοῦντες ἵπποι* *Isocrat.* Archidam. p. 38. [p. 127. Steph. p. 142, 55. Bekk.] Per duplex $\overline{\delta\delta}$ *Anaxippus* Comicus apud *Athen.* lib. IX. p. 404. D. *ἀδδήφαγον τὸ ζῶον.* *Scholiasta* Homeri in Cod. Wetsten. *ἄδδην Νίκιας διὰ δύο $\overline{\delta\delta}$ γράφει τὸ μέτρον, ὁμοίως τὸ νύον ἀδδεές. καὶ ψιλοῖ.* *Ἀρίσταρχος δὲ διὰ ἑνὸς $\overline{\delta}$ καὶ βραχέος καὶ δασέος.* Ad *Moeridem* comparandi *Harpocration* p. 4. *Hesychius* v. et not. *Eustath.* ad Od. *A.* p. 24. et *Taylorus* ad Lys. fragm. p. 634.

52. *Ἀγκυρίσας, τὸ παλαιστρικὸν, (Ἀττικῶς, καταπαλαίσας) κοινῶς.*] In MS. voci *ἀδδηφάγους* subiun-

ctum erat hoc modo: — *ἀναλώματα. ἀγκυρίσας τὸ παλαιστρικὸν κοινῶς.* Hudson.

Ἀγκυρίσας. In MSS. legitur *ἀγκυρίσαι*. Participium tamen praetulerim. Videtur enim *Moeris Aristophanis* locum ob oculos habuisse, qui Equit. v. 262. occurrit: *καταγαγὼν ἐκ Χερρονήσου διαβαλὼν, ἀγκυρίσας*. Haec autem *Ἀττικῶς. καταπαλαίσας κ.* in MSS. desiderantur. Recte, nostra quidem sententia. *ἀγκυρίσας* enim vox est palaestrae propria, quam Atticorum nemini, si *Aristophanem* exceperis, usurpatam reperias. Deinde verbum *καταπαλαίω*, quod ibi minus probatur, ab Atticis scriptoribus saepenumero adhibitum esse deprehendimus. Ut enim *Platonis* locum iam antea ab *Henr. Stephano* adductum omittamus, ea vox quoque occurrit apud *Euripidem* Iph. in Aul. v. 1013. *Ἀλλ' οἱ λόγοι γε καταπαλαίουσιν λόγους. Euripidi* adiungendus *Aristophan.* Acharn. v. 1710. *Ἀλλὰ κατεπάλαισε μὲν πρῶτον εὐάθλους δέκα.* Utitur et *Lucianus*, auctor idoneus inprimis, quem vide [Deor. D. 7, 3. T. I. p. 221. v. 69. Contempl. 8. T. I. p. 500. v. 23.] p. 136. et 330. Nunc iudicet eruditus lector, ex illis duabus vocibus quae-
91 nam popotissimum Attica existimari debeat. Sallier.

Ἀγκυρίσαι MSS. Reg. Coisl. Coll. Gron. Leidensis *ἀγκυρίσας* habet, quod retineri potest. Verbum *ἀγκυρίσαι* ingeniose magis quam vere explicat Illustris *Scaliger* ad Euseb. Chron. p. 220b. Quodnam vero *παλαίσματος* genus fuerit, in hac veterum librorum clade difficile est definire. Probabilis tamen omnino Magni *Salmasii* ad Lamprid. p. m. 121. F. sententia, *ἀγκύρισμα* fuisse *supplantationis* speciem. Lexicon MS. Coislinianum citatum *Kustero* ad *Hesych.* [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 327, 10.] *Ἀγκυρίσας. κάμψας τὸν πόδα. σχῆμα δέ ἐστι παλαιστρικόν. Εὔπολις Ταξιαρχοῖς. Γόνυ γνάμπτειν* dixit *Homerus* Il Ψ. v. 731. *Κίνησεν δ' ἄρα τυτθὸν ἀπὸ χθονὸς, οὐδέ τ' ἄειρε. Ἐν δὲ γόνυ γνάμψεν. Eustathius* p. 1450. l. 9. *ἔκαμψε τὸ γόνυ.* et l. 27. *τῷ δεξιῷ γόνατι περιτρίβει τὸ ἀριστερὸν σκέλος.* et dein, *τοῦτο δὲ τὸ σχῆμα τῆς πάλης, οἱ μὲν μεταπλασμὸν, οἱ δὲ παραχαταγωγὴν, ὀνομάζουσι.* Alias *ὑποσκελίζειν, ὑφέλκειν τοὺς πόδας*. Vid. *T. Hemsterh.* ad Lucian. D. M. [7, 3.] T. I. p. 221. *Scholiastes Aristophanis* valde depravatus est: *Ἀγκυρίσας. ὑποσκελίσας, κατάξας, μεταχαλεσάμενος. οἷον τῇ ἀγκύλῃ καταλαβών. ὅπερ ἐστὶν ἀκοντίου εἶδος. ἢ καταπαλαίσας. παλαιστρικὰ γάρ εἰσι ταῦτα, καὶ τὸ διαβαλὼν, καὶ τὸ ἀγκυρίσας. καὶ ἀγκύρισμα εἶδος παλαίσματος.* Nimirum duplex ei obversata fuit lectio *ἀγκυρίσας* et *ἀγκυλίσας*, ut observatum *Stephano* in Thesauro. Ita autem commode, quae perturbata sunt, possunt discerni: *Ἀγκυρίσας, ὑποσκελίσας καὶ ἄγξας. ἢ καταπαλαίσας. παλαιστρικὰ γ. ε. κ. τ. λ.* eit dein: *Ἀγκυλίσας, μεταγκαλισάμενος, οἷον τῇ ἀγκύλῃ καταλαβών. ὅπερ ἐστὶν ἀκοντίου εἶδος. Hudsoni* interpolationibus facile possumus carere.

Ἀρύβαλλον[53]. *ἔστι δὲ εἶδος ποτηρίου στενόστομον.*

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Β.

Βαλανεὺς[2], *παρὰ Πλάτωνι καὶ Ἀριστοφάνῃ ἐν Πελαργοῖς.*

53. *Ἀρίβαλλον*] Alii *Ἀρύβαλλον*. Hudson. *ἀρίβαλλος* legitur etiam apud *Suidam*, sed *ἀρύβαλλος* recte praefert *Kuhnius* ad Polluc. VII. 166. nam est ab *ἀρύτομαι*, *haurio*. Videtur autem ista glossa non esse a *Moeride* profecta, sed aliunde huc transcripta. Fischer.

Ἀρύβαλλον. In Oxon. editione male scribitur *ἀρίβαλλον* per *ι*. *Ἀρύβαλλον* est vas, quo in balneis utebantur, in angustum desinens. Vide viros eruditos ad *Polluc.* lib. VII. sect. 166. Sallier.

Ἀρίβαλλον. Sublato interstinctionis signo delenda utique videtur particula *δέ*. pro more, quem alibi observat noster. Sed haec levia. Maioris est momenti pro *ἀρύβαλλον* adesse *ἀρίβαλλον*, quod cum illo commutandum. Quamvis enim litterarum series *ι* requirat; eius tamen tenorem in antiquorum lexicis nonnunquam interrumpi, crebra animadversione
92 perspectum est. Et ut *ἀρύβαλλον* hic recipiamus, non solum vocis etymon iubet, sed etiam veterum loca complura exigunt, ubi semper ita legimus. Descendit nimirum *ἀπὸ τοῦ ἀρύειν* et *βάλλειν*. Vid. *Etymol. M. Aristophanes* in Equit. v. 1092. *Εἶτα κατασπένδειν κατὰ τῆς κεφαλῆς ἀρυβάλλῳ*. Quem locum in animo habuisse *Moeridem* vero videtur simile. Eodem utuntur et *ἀρύβαλλον* efferunt *Athenaeus* in fragmento apud *Is. Casaubonum* Animadvv. lib. XI. cap. 4. p. 783. et *Pollux* lib. X. sect. 63. Conf. *Lud. Kusterus* ad *Aristophanis* l. c. *Hudsonus* tamen haud obscure innuit, utrumque *ἀρύβαλλον* et *ἀρίβαλλον* recte dici. Quum vero veterum testimonia scrutor, oleum perdo atque operam omnem. Schlaeger. in *Specim.*

Ἀρίβαλλον. Leid. Verum *Ἀρύβαλλον* recte Coisl. et Coll. Schlaeg. in qua etiam *στενοστόμου*, quod fere praetulerim. Post *ἀρύβαλλον* videtur *Aristophanis* nomen excidisse. Infra: *Ψυκτῆρα. Πλάτων Συμποσίῳ. ἔστι δὲ* etc. Vid. *Etymol.* in *Ἄλεσσον*. Vel *δὲ* delendum. Conf. not. ad *Hesychium*.

1. In Leid. *Ἀρχὴ σὺν θεῷ ἁγίῳ τοῦ B.* et sic ubique, quod semel notasse suffecerit.

2. *Βαλανεὺς* (*Ἀττικῶς*) *παρὰ Π. καὶ Ἀ. ἐ. Π.* (*πολυπράγμων Ἑλληνικῶς.*)] Quae uncis inclusa sunt, nec in Cod. Coisl. [in quo etiam *Ἀριστοφάνει* legitur] nec in Oxon. leguntur. Sed quid mirum, si nomen *βαλανεὺς* in *Platonis* et

Βραδύτερον [3], *Ἀττικῶς*. *βράδιον*, *Ἑλληνικῶς*. *Βδάλλειν* [4], *Ἀττικῶς*. *ἀμέλγειν*, *Ἑλληνικῶς*. *Βδύλλειν* [5], *Ἀττικῶς*. *βδεῖν*, *Ἑλληνικῶς*.

Aristoph. scriptis quondam repertum sit, cum ea vox apud omnes pene Graecos auctores occurrat. Ad vocem *πολυπράγμων* quod attinet a Cl. *Hudsono* additam, ibi locum habere non potest, quod ea apud Atticos in usu fuit. SALLIER.

Sic, ut edidi, omnes MSS. *Βαλανεὺς* legitur apud *Platonem* de Republ. lib. I. p. 583. B. [p. 344. D. St.] *Aristophanem* Plut. v. 956. Ran. v. 722. Eq. v. 1400. Av. v. 491. et alios. Revera autem mirandum, *Moerin* vocem notissimam *Platonis* et *Aristophanis* in deperdita fabula auctoritate communivisse; quod alias Grammatici non nisi in rarioribus facere solent. Forte scripserat auctor: *Βαλανὶς*, *παρὰ Πλ. Suidas*: *Βαλανίς*. *ἡ τοῦ βαλανέως γυνή*. et *Βασιλίς*. *ἡ τοῦ βασιλέως γυνή*. *ὡς καὶ βαλανὶς*, *ἡ τοῦ βαλανέως*. Apud eundem *Suidam* sunt *βαλανεώτης* et *βαλανείτης*. Quae inde in Thesaurum recepit *H. Stephanus*. Verum utrumque leviter depravatum videtur ex *βαλανευτής*. Quemadmodum enim *βραβεὺς* et *βραβευτὴς*, *ἀσπαλιεὺς* et *ἀσπαλιευτὴς*, *προβατεὺς* et *προβατευτὴς* dicuntur, ita *βαλανεὺς* et *βαλανευτὴς* secundum eandem analogiam. Atque inde *βαλανεύτρια*. *Poll.* lib. VII. sect. 166. *Liban.* Opp. T. I. p. 305. ut a *ποιητὴς*, *ποιήτρια*. etc. Cl. *Ruhnkenius* in litteris „Forte," inquit, „in Moeride legendum *Ba-*„*λανευω*. Certe *Grammaticus* MS. „Bibl. S. Germ., vocem, quam ad-„notaret, dignam censuit. *Βαλα-*„*νεύω*. *Ἀριστοφάνης Εἰρήνῃ* [v. „1103.]· *κἀγὼ ἐμαυτὸν* (sic) *βα-*„*λανεύσω*."

93

3. *Βραδύτερον*] Ed. et Leid. *βραδυτέρως*. Coisl. Coll. Schl. Gron. *βραδύτερον*. Vid. *Graevius* ad Luciani Soloecist. [7.] T. III. p. 572.

4. *Βδάλλειν*, *Ἀ. ἀμέλγειν*, *Ἑ.*] Fallitur *Moeris*. Nam praeter *Aristophan.*, cuius meminit *Stephanus* in Thes., eadem vox legitur apud *Euripidem* Cycl. v. 388. *Κρητῆρα δ' ἐξέπλησεν ὡς δεκάμφορον Μόσχους ἀμέλξας*. SALLIER.

Βδάλλειν. *Plato* Theaet. p. 128. A. [p. 174. D. St.] loco a *Suida* et *Steph.* in Thes. laudato. *Platonem* imitatur *Themistius* Or. I. p. 10. A. *κακὸς βουκόλος πολὺ βδάλλειν μόνον εἰδώς*. Or. XV. p. 186. C. *ἐν καιρῷ μὲν βδάλλειν*, *ἐν καιρῷ δὲ ἀποκείρειν*. *Dio Chrysost.* Or. XXXII. p. 434. D. *τροφὴν ζώων βδάλλοντες*. *Alciphron* lib. III. ep. 16. *βδάλας τὰ αἰγίδια*. Vetus auctor apud *Etymolog.* v. *Ἐξορίσαι* p. 349. l. 29. *βδῆλαι*, *καὶ ἐξορίσαι τυρὸν*, *καὶ πλῦναι κώδιον*. Conf. not. ad *Hesych.* v.

5. *Βδύλλειν*] Collatio Wardiana *Ἑλληνιστὶ*, quod *Pricaeo* describenti deberi putem. Ita enim noster loqui non solet.

Βαλεῖμεν [6], *βαλεῖτε*, *βαλεῖεν*, *Ἀττικῶς*. *βαλείημεν*, *βαλείητε*, *Ἑλληνικῶς*.
Βουβῶνας [7], *Ἀττικῶς*. *βομβῶνας*, *Ἑλληνικῶς*.
Βραγχᾶν [8], *Ἀττικῶς*. *βραγχιᾶν*, *Ἑλληνικῶς*.

Βδύλλειν occurrit in *Aristoph.* Eq. v. 224. et *Lysistr.* v. 354. *Τί βδύλλεθ' ἡμᾶς*. Male *Suidas* legit *βδύλλεσθε*.

6. *Βαλεῖμεν*] In *Thomae Magistro*: *Βλαβεῖμεν*, *βλαβεῖτε*, *βλαβεῖεν* etc. Hudson.

Βαλεῖμεν. Quod addiderat *Hudsonus βαλείησαν*, in omnibus Codd. desideratur. In Coll. Gron. scriptum erat *βαλεῖμεν* etc. cum $\overline{\lambda}$ super $\overline{\alpha}$, quasi fuisset *βλαβεῖμεν*, quam lectionem veriorem
94 puto. Vid. *Thomas Mag.* et Noster infra: *Γνοῖμεν*, *Ἀ. γνοίημεν*, *Ἑλληνικῶς*. Exempla dedit homo in Atticis poëtis versatissimus, *R. Dawesius* Misc. Crit. p. 246. ubi *σωθεῖμεν* optime restituit *Aristophani*, ut apud *Euripidem* aliquoties legitur. Verum nimis audacter, ut solet, pronunciat terminationes optativas $\overline{\text{ειημεν}}$, $\overline{\text{ειητην}}$, $\overline{\text{αιητον}}$ et $\overline{\text{οιητον}}$ scriptoribus vere Graecis fuisse incognitas. *Σωθείημεν* certe legitur in *Menandri* fragmento apud *Scholiast. Aristoph.* v. 378. (fragm. *Men.* inc. 181.) *Οὐχ ὅθεν ἀπολλύμεθα σωθείημεν ἄν*. ubi Magnus *Bentleius* p. 94. ut iambum efficiat, leni medela reponit *ἀπολλύμεσθα*. „Apud *Suidam* v. *Ἀπ' ἐχθρῶν* legitur *ἀπωλόμεθα*, quod eadem ratione corrigi potest. Scio facili ratione versum *Menandreum* sic posse restitui, ut *σωθεῖμεν* scribatur: *Οὐχ ὅθεν ἀπωλόμεσθα νῦν σωθεῖμεν ἄν*. Sed *Bentleii* correctio facillima est. Notari meretur suavis *L. Kusteri* ad *Suidam* l. c. error, versus *Aristophaneos* ex Avibus 374. et seqq., quibuscum *Scholiastae* et *Menandri* verba permixta sunt *Suidae* culpa, *Menandro* historico tribuentis.

7. *Βουβῶνας*] *Etymolog. M.* p. 206. l. 54. *βουβὼν — πάθος, ὅπερ τινές φασι βομβῶνα, ὡς λέγει Ἡρωδιανὸς ἐν τῷ καθόλου*. Consule Cel. *Albertium* ad *Hesych.* v. *Βομβῶνας*.

8. *Βραγχᾶν*] *Thom. Magist.* et *Phavorinus* conveniunt cum *Moeride*: attamen verbum *βραγχιάω*, quod ipsis parum probatur, ab *Arist.* usurpatum auctor est *Stephanus* in Thes. Altum vero de altera voce *βραγχάω* apud scriptores Atticos silentium, nisi quis inter ipsos *Porphyrio* locum esse putet. Ille enim de Photino verba faciens, qui raucitate laborabat, ait p. 1. *καὶ παραμείνας αὐτῷ ἄχρι θανάτου, ὡς καὶ τῆς φωνῆς περιαιρεθῆναι τὸ τορὸν καὶ εὔηχον βραγχῶντος αὐτοῦ*. Lib. vero III. de Abstin. p. 109. hocce morbo sues saepenumero vexari scribit: *ὓς δὲ βραγχᾷ καὶ ἔτι μᾶλλον κύων*. Salmasius.

Βραγχᾶν. Similiter *Pollux* lib. II. sect. 103. et *Thomas Mag.* Aliter *Herodianus* apud *Etymol.* p. 188. l. 8. *Βάραγχος, Ἱππῶναξ*

Βελτίους[9], *Ἀττικῶς. βελτίονας, Ἑλληνικῶς.*
Βῶλος[10], *θηλυκῶς, Ἀττικῶς. ἀρσενικῶς, Ἑλληνικῶς.*
Βιβλία[11], *διὰ τοῦ ῑ, ὡς Πλάτων, Ἀττικῶς. βυβλία, ὡς Δημοσθένης, κοινῶς.*
Βολίτοις[12], *Ἀττικῶς. βολβίτοις, Ἑλληνικῶς.*

μάλιστα, πλεονασμῷ τοῦ ᾱ. οἱ γὰρ ἄλλοι βράγχος. καὶ βραγχιᾶν ἀντὶ τοῦ βραγχιᾶν πολλάκις ἐστὶ παρὰ Ἀττικοῖς. Ἡρωδιανός. Hesychii glossam, *Βράγχοντος, βρόχοις ἀλόντος*, silentio
95 praeterierunt viri eruditi, quae tamen prbcul dubio grāvi vulnere laborat, quod ita sanamus: *Βραγχῶντος. βράγχοις ἀλόντος.* Sic *Aristoteles* apud *Steph. βράγχοις ἁλίσκεσθαι.* vel *βρόγχοις. Etym.* p. 215. l. 29. *ἡ μὲν συνήθεια βρόγχον καλεῖ· οἱ δὲ ἀρχαῖοι βράγχον. ἔνθα καὶ βραγχιᾶν.*

9. *Βελτίους*] *Xenophon.* Memor. IV. 8, 6. Fischer. *Βελτίους. Aristoph.* Plut. v. 576. qui versu 558. *βελτίονας* poëtica licentia posuerat. *βελτίους* pro *βελτίονες* Thesmoph. v. 807.

10. *Βῶλος, θηλυκῶς*] Vid. *Eustath.* ad Odyss. *A.* p. 19. *Phryn.* et *Th. M.* Conf. *Ti. Hemsterh.* ad Lucian. [Tim. 34.] T. I. p. 146. In *Hesychio* v. *Κράφα, τοὺς βώλους* frustra *Salmasius* mutat in *τὰς βώλους.*

11. *Βιβλία*] — *διὰ τοῦ ῡ κοινόν.* Voces illae *διὰ τοῦ ῡ* non leguntur in Coisl. Codice, idque melius. Id enim sibi vult, nomen *βιβλία* ab Atticis, *Platone* nempe cum ῑ scribi solitum, ab aliis vero cum υ, quam scribendi rationem *Demostheni* etiam probatam testatur. Illud autem verum sit nec ne, pronuntiare non possumus, cum loci *Demosthenici*, si quis sit, nunc in mentem non veniat. Sallier.

Βιβλία. Ἀττικῶς Cod. Coisl. et Coll. Gron. addidi. Dein *διὰ τοῦ ῡ*, quia a Coisl. aberant, omisi. *κοινῶς* e Coll. Gron. pro *κοινόν. Βιβλίον* binis tantum in locis habet *Demosthenes* cont. Zenothem. p. 577. A. etc. [p. 886. Reisk. p. 164, 16. Bekk.] Phaenipp. p. 656. B. [p. 1043. Reisk. p. 294, 14. Bekk.] per ῑ. Sed malim *Moeridi* fidem habere. Librarii enim ῡ et ῑ ubique arbitratu suo permutarunt. *Moeridi* assentitur *Grammaticus* MS. in Bibliotheca Regia: *Βιβλίον διὰ τοῦ ῑ Ἀττικῶς. διὰ δὲ τοῦ ῡ Ἰακῶς.* Quam observationem debeo Suavissimo *Ruhnkenio.* Adde *Berglerum* ad Alciphr. p. 141. *conf.*

12. *Βολίτοις*] In MS. *βολίτης.* Hudson.

Βολίτοις. Ita Cod. Coisl. *Moeridi* autem accedunt *Phrynichus* et *Thom. M.* qui vel ex Lexicis refelli possunt. Sallier.

Βολίτης. Leid. *βολίτας.* Coll. Gron. *βολίτοις* Coisl. et Coll. Schlaeg. *Herodianus* Philetaero [p. 444.]: *Βόλιτα οἱ Ἀττικοί.* 96
Βόλβειτα οἱ Δωριεῖς. quod Ioni-

Βαδίζειν[13], *Ἀττικῶς. βραχύ.*
Βασίλειαν[14], *Ἀττικῶς. βασίλισσαν, Ἑλληνικῶς.*
Βαλλάντιον[15], *Ἀττικῶς. μαρσίππιον, Ἑλληνικῶς.*
Βούπαις[16], *Ἀττικῶς. ἔξαρμος, Ἑλληνικῶς.*

bus tribuit *Etymolog.* p. 204. l. 28. *Hesychius: Ληβολία, δημοσία κόπρος.* Scribo: *Ληβόλιτα.*

13. *Βαδίζειν, Ἀττικῶς*] Clar. *Hudsonus* post haec verba duas illas voces, *βαίνειν Ἑλληνικῶς*, addeudas esse iudicavit; cui ne assentiamur, facit scriptorum Atticorum auctoritas, a quibus locis sexcentis verbum *βαίνω* usurpatum esse constat. Melius nostra quidem sententia Cod. Coisl., ubi legitur: *Βαδίζειν, Ἀττικῶς, βραχύ.* Id enim sibi vult *Moeris*, secundam verbi *βαδίζω* syllabam brevem esse apud Atticos; quae fuit veterum Grammaticorum opinio, ut ex his *Phavorini* perspectum est: *Βαδίζειν ἐκτεταμένως οἱ λέγοντες ἁμαρτάνουσι, δέον λέγειν συνεσταλμένως βαδίζειν. καὶ βαδίζον, λόγῳ τοιούτῳ. τριῶν ὄντων διπλῶν, ζ, ξ, ψ, καὶ τριῶν διχρόνων, α, ι, υ, πᾶν δίχρονον διπλοῦ ἐπιφερομένου συστέλλεται, μάλιστα δὲ τοῦ ζ ἐπιφερομένου. οἷον φροντίζω, αὐγάζω, κουφίζω, ἀκοντίζω. οὕτως βαδίζω, ἐβάδιζον συνεσταλμένως.* Sallier.

Revera *βαδίζειν* ubique secundam producit apud poëtas Atticos. Quid itaque *Moeris* hac observatione voluerit, mihi non satis exploratum est.

14. *Βασίλειαν*] Citat Ill. *Spanhemius* ad Aristoph. Ran. v. 386. *βασίλειαι* et *βασίλισσαι*, quem vide et *T. Hemsterhusium* ad Lucian. [Iud. Voc. 8.] T. I. p. 92. hominesque doctos ad *Thomam M.*

15. *Βαλάντιον, Ἀ. μαρσίππιον, Ἐ.*] Al. *μαρσίπιον* et *μαρσύπιον.* Hudson.

Βαλλάντιον per duplex $\overline{\lambda}$ exhibet Coislin. et Collat. Schlaeg. Utroque modo scribitur et primam producit, ut in *Simonidis* Epigrammate Anthol. lib. VII. p. 450. Multa huius vocis exempla dedit Cl. *Wetstenius* ad Luc. cap. X. v. 4. ubi *Moeridis* quoque meminit. In Collatione Gronov. pro *μαρσίππιον* erat *βασίππιον* (ut in Lex. Bibl. Coisl. p. 505. *Φαγύλιον, μασίππιον*). Literarum enim $\overline{\beta}$ et $\overline{\mu}$ in MSS. tanta vicinitas est, ut vel oculatissimum possint decipere. Vid. Cl. *Albert.* ad Glossar. N. T. p. 166. E multis unus exemplo nobis sit *M. Apostolius*, qui *Palaephati* caput primum expilans pro *οὔτε γὰρ ἡ φύσις σύμφωνος ἵππου καὶ ἀνδρὸς, οὔτε ἡ τροφὴ ὅμοια.* pro *τροφὴ*, inquam, exhibet *μορφή.* Debuerat autem scribere *φορ-* 97
βὴ, cuius vocis altera *τροφὴ* explicatio est. Vid. *Hesych.* v. *Φορβὴ*, ubi *Φορμώμενος* sequitur pro *Φορβώμενος.*

16. *Βούπαις*] In genere *grandem puerum* notat. *Festus*

Βασμὸς[17], *Ἀττικῶς. βαθμὸς, Ἑλληνικῶς.*
Βουλυτὸς[18], *ἡ ὥρα τῆς τῶν βοῶν λύσεως, Ἀττικῶς.*
Βρωμᾶσθαι[19], *Ἀττικῶς. ὀγκᾶσθαι, Ἑλληνικῶς.*

v. *Bulimum*: *Grandes pueros bupaedas appellant.* Similiter *Scholiasta Apollonii Rhod.* ad lib. I. v. 760. *Βούπαις οὔπω πολλός. μέγας παῖς. οὔπω τέλειος ἀνήρ. Scholiast.* Eurip. ad Phoen. v. 28. *Glossae Philoxeni: Βούπαις, Catulaster.* Ita *Aristophan.* Vesp. v. 1201. *Ὅτε τὸν δρομέα Φάϋλλον, ὢν βούπαις ἔτι Εἴλον διώκων λοιδορίας, ψηφοῖν δυοῖν.* Dein etiam *βούπαις* pro *adolescentulo, pubere, exoleto* sumi coepit. *Philoxenus: Βούπαιδες, Puberes. Pollux* lib. II. sect. 9. *μειράκισκος, μειρακύλλιον καὶ βούπαις παρ' Εὐπόλιδι. Ἔξαχμος* idem qui *ὑπέραχμος. Glossae: Exoletus, ὑπέραχμος.* Apud *Hesychium: Καρόπαις, ἔπαχμος παῖς.* Forte *ἔξαχμος*, idem enim quod *βούπαις. Hesych. Κάρτην, τὴν βοῦν. Κρῆτες.* Idem Lexicographus: *Λαόπαις, βούπαις.* et *Πάλληξ, βούπαις* interpretatur. Hinc adiectivum *φιλοβούπαις* callida iunctura, ut cum *Horatio* loquar, compositum adhibuit *Strato* in Epigrammate inedito [v. *Iacobs.* Anthol. Gr. T. III. p. 89. c. XCIV.], quod totum apponam, quia nihil habet, quod vel castissimas aures possit offendere, et ut simul appareat, quantopere abusus sit ingenio suo homo iste nequam: *Οὐδ' αὐτή σ' ἡ λέξις, ἀκοινώνητε, διδάσκει Ἐξ ἐτύμου φωνῆς ῥήμασιν ἑλκομένη. Πᾶς φιλόπαις λέγεται, Διονύσιε, κ' οὐ φιλοβούπαις· Πρὸς τοῦτ' ἀντειπεῖν μήτι πάλιν δύνασαι.* Graiae Veneres sine detrimento quodam alia lingua exprimi nequeunt. Voce *φιλοβούπαις* alibi nuspiam obvia augeri possunt Lexica; quam sic commode interpretaberis, *amator exoletorum.* q. d.

17. *Βασμός*] Vide *Phrynich.* p. 142. [p. 324. *Lob.* quem legas.] et *Thom. M.* v. *Ἀναβασμός, Wetsten.* ad I. Timoth. cap. III. v. 13.

18. *Βουλυτός*] Male in editione Huds. *βούλυτος.* Vid. *Aristoph.* Av. v. 1500. *Lucianus* Catapl. [1.] T. I. p. 621. et not. *Heliodor.* lib. V. [cap. 23.] p. 250. l. 15. *Aelian.* H. A. lib. XIII. cap. I. *Synesius* ep. 104. p. 244. B. *περὶ βουλυτὸν ἀπεχωροῦμεν ἕκαστος οἴκαδε. Apollonius Rh.* lib. III. v. 1339. *Ἦμος δὲ τρίτατον λάχος ἤματος ἀνυμένοιο Λείπεται ἐξ ἠοῦς,* 98 *καλέουσι δὲ κεκμηῶτες Ἐργατίνναι γλυκερόν σφιν ἄφαρ βουλυτὸν ἱκέσθαι.* Quo cum loco comparari potest *Seneca* Thyesta v. 798. *Nondum in noctem vergente die Tertia misit buccina signum. Stupet ad subitae tempora coenae Nondum fessis bubus arator.*

19. *Βρωμᾶσθαι — ὀγκᾶσθαι*] *Ὀγκᾶσθαι.* Ita quoque *Thom. Mag.* Usus tamen ea voce est *Theopompus* Comicus in fragmento, quod a *Schol. Ari-*

Βατὶς[20], *θηλυκῶς, τὸ θαλάττιον, Ἀττικῶς. βάτος, Ἑλληνικῶς.*
Βάτος[21], *τὸ τῆς ἀκάνθης εἶδος. ἡ βάτος θηλυκῶς, Ἑλληνικῶς.*

stoph. servatum est Plut. v. 179. Sic autem ille: *καὶ Θεόπομπος Ἀφροδισίοις· Ὄνος μὲν ὀγκᾶθ' ὁ Μελίτου Φιλωνίδης. Ὄνῳ μιγείσης μητρὸς ἔβλαστε τῇ πόλει.* Occurrit etiam apud *Lucianum* compluribus quidem in locis. SALLIER.

Βρωμᾶσθαι, Ἀττικῶς, ὁ. Ἑλληνικῶς. Sic Coislin. et Reg. pro *Ἕλληνες*. *Βρωμᾶσθαι Aristophan.* Vesp. v. 616. loco a *L. Bos* ad *Th. M.* cit. ubi v. not. *Suidas: Βρωμᾶσθαι. τὸ ὀγκᾶσθαι πεινῶντα ὄνον. καὶ Βρῶμα, ἡ φωνή.* Scribo: *βρώμημα* vel *βρώμησις*, quam vocem *Aeliano* H. A. lib. III. cap. 7. optimo iure restituit *Gesnerus*. *Theopompi* versus, quos adduxit Cl. *Sallierius*, ita videntur scribendi: *Ὄνος μὲν ὠγκᾶθ' ὁ Μελίτου Φιλωνίδης, Ὃς ὄνῳ μιγείσης μητρὸς ἔβλαστε τῇ πόλει.* Apud *Etymologum* male legitur *ὀγκούμενος* pro *ὀγκώμενος*.

20. *Βατὶς*] Sensus est nomen *βατὶς*, quod piscem significat, apud Atticos femininum esse, apud ceteros vero masculinum. Revera quidem femininum faciunt *Aristoteles* compluribus in locis Hist. Anim. *Archestratus* et *Ephippus* Comicus apud *Athen.* [lib. VII.] p. 286. Non deerunt tamen, qui contendant masculinum etiam Atticis non incognitum, cum eo *Aristotelem* ibidem usum reperias. Sed ibi discrimen aliquod *βατίδα* inter et *βάτον* statuere videtur. Hinc *Hesychius: Βατίδες, εἶδος ἰχθύος ἢ βατία. διαφέρει δὲ τοῦ βάτου ἰχθύος, ὡς Ἀριστοτέλης ποιεῖ φανερόν.* Quae si vera sunt, *Moerin* falli dicendum est, qui duos illos pisces confundit. Confundit quoque *Thomas Mag.*, ut constat ex his illius verbis: *Βατὶς θηλυκὸν ὁ ἰχθὺς, οὐχ ὁ βάτος.* Sic enim emendandus. SALLIER.

Βατίς. Pro *βάτος* Coll. Gron. *βῶτος*. Vid. *Ti. Hemst.* ad *Aristoph.* Plut. p. 365. et not. ad *Thom. Mag.* inprimis Cel. *I. G.* 99 *Graevium* ad *Isidor.* v. *Batis* et *Batus*.

21. *Βάτος*] Clar. *Hudsonus* legit sic: *ὁ βάτος . . . Ἀττικῶς. ἡ βάτος*. Optime. Id enim sibi vult *Moeris*, *βάτον* sive *rubum* ab Atticis masculino genere, femininо autem a ceteris efferri. Equidem *ἡ βάτος* scriptoribus sacris et *Dioscoridi* semper scribitur, quibus tamen *Theophrastus* videtur praeivisse, apud quem lib. III. Hist. Plant. cap. 18. haec legas: *καὶ κατ' ἄκρον ὁ μέγιστος βότρυς τοῦ καύλου, ὥσπερ ἐπὶ τῆς ῥάμνου, καὶ τῆς βάτου.* nisi quis tamen locum corruptum esse suspicetur: nec iniuria, cum alibi semper idque plurimis in locis masculinum fecerit. SALLIER.

Βάτος. Ita haec a praecedentibus secernit Coislin. *Hudsoni* coniecturae non sunt plane con-

Βρύκειν[22], Ἀττικῶς. βρύχειν, Ἑλληνικῶς.

temnendae. Verum cum *Moeris* ita articulum nunquam soleat praemittere, malim: *Βάτος. τὸ τῆς ἀκάνθης εἶδος, ἀρσενικῶς, Ἀττικῶς.* vel *Ἀριστοφάνης.* Eum enim hoc modo usum esse voce *βάτος* genere masculino, notat *Scholiastes* Theocrit. ad Idyll. I. v. 132. Invitis tamen MSStis nihil sustinui mutare. *ἡ βᾶτος* Coll. Gron.

22. *Βρύκειν*] *Moeris* de verbis *βρύκω* et *βρύχω* sic disputat, quasi illorum una eademque esset significatio. *Moeridi* assentiuntur *Foësius* in Oecon. Hippocrat. et *Stephanus* in Thes. quibus *βρύκω* exponitur: *dentibus collisis strepo*, illudque solius *Hesychii* auctoritate, apud quem reperias: *Βρύκων, συνερείδων τοὺς ὀδόντας μετὰ ψόφου.* Cum tamen huic illorum opinioni favere videatur auctor poëmatis XLVII., quod *Homero* adscribitur. Sic enim ille v. 13. *Ὡς γνάθος ἱππείη βρύκει, βρύκοι δὲ κάμινος, Πάντ' ἐντόσθ' αὔτης κεραμήϊα λεπτὰ ποιοῦσα.* Verum omnibus accurate perpensis hoc verbum ibi, ut et apud *Hesychium*, cum $\overline{\chi}$ scribi debere contendimus. Sensus est: *ut equus vulneratus dentibus frendens cadit, sic magno strepitu fornax ruat. Βρύχω* enim dicitur de illis, qui lethali accepto vulnere dentibus inter se collisis strident. Nec dubitandi locum relinquit *Apollonius* Argon. lib. II. v. 833. — *ἀλλά μιν Ἴδας Οὔτασε, βεβρυχὼς δὲ θοῷ περικάππεσε δουρὶ, Καὶ τὸν μὲν χαμαδὶς λίπον αὐτόθι πεπτηῶτα.* At *βρύκω* si scribas cum $\overline{\kappa}$, semper significat *comedo, avide voro.* Quod est ostendendum, ut *Hesychium* et *Homerum* emendari debuisse obscurum sit nemini. Nunquam certe aliter ab *Aristophane* usurpatum reperias. Nam praeter locum iam antea ab *Henr. Stephano* laudatum restant tres alii, quorum primus occurrit Pace. v. 1311. *Ἀλλ' ὦ προτοῦ πεινῶντες ἐμβάλλεσθε τῶν λαγώων. Ὡς οὐαὶ πᾶσαν ἡμέραν πλακοῦσιν ἐστιν ἐντυχεῖν πλανωμένοις ἐρήμοις Πρὸς ταῦτα βρύκετ' ἢ τάχ' ὑμῖν φημι μεταμελήσειν.* Secundus Lysistr. v. 301. *Οὐδὲ γὰρ πόθ' ὧδ' ὀδὰξ ἔβρυκε τὰς λήμας ὁμοῦ.* Tertius vero ibidem v. 367. *Βούκουσά σου τοὺς πνεύμονας καὶ τ' ἄντερ' ἐξαμήσω. Aristophani* adiungatur *Euripides*, in cuius Cyclope bis ea vox legitur, nempe v. 358. — *ὡς ἕτοιμά σοι Ἐφθὰ καὶ ὀπτὰ, καὶ ἀνθρακιᾶς ἀποχναύειν, Βρύκειν, κρεωκοπεῖν μέλη ξένων.* et v. 371. *Κόπτων, βρύκων, ἐφθά τε δαινύμενος Μυσαροῖσιν ὀδοῦσιν Ἀνθρώπων θέρμ' ἀπ' ἀνθράκων κρέα.* Quid autem verbum *βρύκειν* ibi significet, ita manifestum est, ut explicatione non indigeat. Itaque a viris doctiss. *Is. Casaubono* et *Ios. Barnesio* repudiatur *Canteri* coniectura, qui *βρύκειν* in *βρύχειν* mutandum esse iudicabat, cum de Cyclope sermo sit, qui Ulyssem eiusque socios comedere in animum induxerat. *Βρύκειν* igitur vox fuit inprimis idonea, qua ibi uteretur *Euripides*,

ut praeter exempla a nobis adducta argumento sunt loca *Athenaei*, de quibus *Stephan.* in Thes. Βρύχειν vero pro *comedere*, nusquam obvium, licet ob soni similitudinem veteres Grammatici interdum cum verbo βρύκω confundant, velut *Etymologus*, Βρύγμος, νόσος, inquit, ἀπὸ τοῦ τοῖς ὀδοῦσι πιέζοντα ψόφον ἀποτελεῖν, ὡς ἐν ῥίγει συμβαίνει. καὶ βρύκουσα, δάκνουσα, καὶ Ἱπποκράτης τὸ βρύκειν τοὺς ὀδόντας ἐπὶ τῆς συνερείσεως τέθεικε. βρύκειν γὰρ τὸ λαβρῶς ἐσθίειν, ἀπὸ τοῦ τρίβειν τοὺς ὀδόντας. Ut enim evincat βρύκειν sumi pro *mordere* seu *edere*, auctorem *Hippocratem* laudat, in cuius scriptis tantum vocem βρύχειν reperias, et ita quidem, ut semper significet *fremere*, *dentibus inter se collisis stridere*. Addit *Etymologus*, vocis illius originem repetendam ἀπὸ τοῦ τρίβειν τοὺς ὀδόντας. Scribe: ἀπὸ τοῦ τρίζειν. Emendandus quoque *Hesychius*, cuius haec verba sunt: Βρύκειν, λαβρῶς ἐσθίειν, ἀπὸ τοῦ τρύζειν τοὺς ὀδόντας, quae postrema non ad βρύκειν, sed ad βρύχειν pertinent. Ex iis autem, quae dicta sunt hactenus, nemo non colligat, *Moeridem* de verbo βρύκειν et βρύχειν disputantem minime esse audiendum. Cautius *Thom. Mag.*, cuius haec sunt verba: Βρύκειν τοὺς ὀδόντας, οὐ τρύζειν. Emenda τρίζειν. SALLIER.

Βρύκειν. *Sallierio* assentitur *Abreschius*, Vir doctissimus, ad *Thomam M.* A quibus equidem cum Magno *Hemsterhusio* dissentio et in alia omnia pedibus eo. Βρύκειν et βρύχειν, a sono ficta, prima origine nihil differunt et significant *stridere*, *dentibus stridorem edere*, *frendere*; dein: *tam avide et gulose edere et vorare, ut dentes strideant* (conf. V. D. in Obss. Miscell. Vol. VI. p. 462.). Hominis voracis imaginem, si forte animo non obvérsetur, clarissime oculis subiicient apposítissimi in rem nostram *Epicharmi* versus apud *Athenaeum* lib. X. p. 411. et *Eustath.* Il. *A.* p. 817. Πρῶτον μὲν αἴ κ' ἐσθόντ' ἴδῃς νιν, ἀποθάνοις. Βρέμει μὲν ὁ φάρυγξ ἔνδοθ'. ἀραβεῖ δ' ἃ γνάθος, Ψοφεῖ δ' ὁ γομφίος. τέτριγεν ὁ κυνόδων, Σίζει δὲ ταῖς ῥίνεσσι, κινεῖ δ' οὔατα. Versu tertio τέτριγεν scripsi pro τέτριγ'. Alio via sanare tentavit Vir Illustris *H. Grotius* in Excerpt. p. 471. Ψοφεῖ δ' ὁ γομφίος, ὁ δὲ κυνόδων τέτριγε. Verum ea coniectura, ut multae, Viro Maximo imprudenti et de gravioribus rebus cogitanti excidit. Usus autem, ut illuc redeam, voluit, ut βρύκειν tantum pro *edere* sumeretur. Atque eo referenda *Ammonii* nota, quanquam depravata, ubi vide Cl. *Valckenaerium* p. 32. Ita ἀποβρύκειν in suavissimo *Eubuli* fragmento apud *Athen.* lib. XIII. p. 571. f. sic emendando: — Ὡς ἐδείπνει κοσμίως, Οὐχ ὥσπερ ἄλλαι τῶν πράσων ποιούμεναι Τολύπας ἔσαττον τὰς γνάθους, καὶ τῶν κρεῶν Ἀπέβρυκον αἰσχρῶς. ἀλλ' ἑκάστου μικρὸν ἂν Ἀπεγεύετ', ὥσπερ παρθένος Μιλησία. Attici vero βρύκειν ὀδόντας dixerunt pro βρύχειν, ut ῥέγκειν pro ῥέγχειν. Atticos imitatur *Hippocrates*, scriptor Ionicus, quae dialectus, uti notum, in plerisque cum veteri Attica conveniebat. Apud *Hesychium*: Ῥω-

101

Βήττειν[23], *Ἀττικῶς*. *βήσσειν*, *Ἑλληνικῶς*. *Βαυκαλᾶν*[24], *Ἀττικῶς*. *κατακοιμίζειν*, *Ἑλληνικῶς*.

κῶσα, πρίουσα τοὺς ὀδόντας. et: Ῥώχειν, βρύχειν τοῖς ὀδοῦσι. Glossae videntur Laconicae, eiusdem cum Ῥώκομαι, ὀργίζομαι, λυποῦμαι, originis. In quibus eadem scripturae diversitas observari meretur. *Ind.*

23. *Βήττειν*] *Aristophanes* Eccl. v. 56. — ὁ γὰρ ἀνὴρ τὴν νύχθ' ὅλην Ἔβηττε, τριχίδων ἐσπέρας ἐμπλησμένος. Idem apud *Poll.* lib. VI. sect. 62. *Philemon* Fr. Inc. p. 358. *Xenoph.* Cyropaed. lib. II. [cap. 2, 1.] p. 46. A. *Aelian.* H. A. lib. XIV. cap. 20. *Lucianus* Gallo [10.] T. II. p. 716. l. 63. ὑπέστενε γοῦν καὶ
102 ὑπέβηττε. Pro *βήττειν* dicebant Lacones *χελύττειν*. *Clemens Alexandr.* Protrept. p. 33. [ed. Pott. p. 24. D. ed. Sylb.] καὶ χελύτιδα δὲ Ἄρτεμιν Σπαρτιάται σέβουσιν, ἐπεὶ τὸ βήττειν χελύπτειν καλοῦσιν. *Hesychius*: Χελούειν, βήσσειν. καὶ χελούσειν ὁμοίως. Sic. Emendandus *Michaël Psellus* in Grammatica metrica: Χελύσειν δὲ τὸ δήσειν. Scribendum: Χελύσσειν δὲ τὸ βήσσειν. Χελλύσσουσα per duplex $\overline{\lambda}$ praeter *Nicandrum* scripsit *Lycophron* Alex. v. 727. unde apud *Etymol.* v. p. 808. l. 29. pro κατὰ πλεονασμὸν δὲ τοῦ Δ ponendum τοῦ Λ. Idem *Etymologus* nomen βηχμὸς praebet: Βηχμὸς, νυσταγμός. cuius explicatio videtur depravata. Sed quod reponam, non habeo.

24. *Βαυκαλᾶν*] Hocce verbum in veterum Atticorum scriptis nusquam occurrit. *Moeris* itaque de recentioribus intelligendus est, quos inter primas obtinet *Lucianus*, a quo ea vox usurpatur in Lexiph. [11.] T. I. p. 963. [T. II. p. 338.] καὶ εὖ ἴστε, ἀπωλόλει ἄν, εἰ μὴ ἐγὼ ἐπιστὰς, ἀπηγχόνισά τε αὐτὸν, καὶ παρέλυσα τῆς ἐκ βροχῆς, ἐπινύσσων τὸν ἄνθρωπον, βαυκαλῶν, καὶ διακωδωνίζων. Videtur tamen illud vocabulum *Luciano* fuisse antiquius, utpote quo utatur Lexiphanes, vir obsoletarum vocum inprimis studiosus. Is vero si audiendus est, *βαυκαλᾶν* nihil aliud erit quam *cantu aliquem e somno excitare*. At aliter ceteri scriptores, apud quos *βαυκαλᾶν* de nutricibus dicitur, quae *cantilenis somnum parvulis conciliant*. Sic enim exponendus *Celsus* apud Origen. lib. VI. p. 298. ἢ τὶς γραῦς, ἐπὶ τῷ βαυκαλῆσαι παιδίον, μῦθον ἐπάδουσα, τοιαῦτα ψιθυρίζειν οὐκ ἂν ἠσχύνθη. Nec dubitandi locum relinquunt haec ipsius *Origenis* p. 300. ἀληθῶς γὰρ καὶ γραῦς ἐπὶ τὸ βαυκαλῆσαι παιδίον μεθύουσα, μῦθον ἐπάδειν τοιοῦτον, καὶ ψιθυρίζειν τῷ παιδίῳ ἐπησχύνθη. Eodem sensu compositum *καταβαυκαλᾶν* accipit v. 327. quod et occurrit pro *sopire* apud *Aelian.* H. A. lib. XIV. cap. 20. καὶ τοῦτό γε αὐτοὺς καταβαυκαλᾷ καὶ καταυστάζει. Hinc καταβαυκαλήσεις nomen, quod *nutricum cantilenas* interpretatur *Athenaeus*

Βλάβος[25], *Ἀττικόν. βλάβη, κοινόν.*
Βραβεὺς[26], *Ἀττικῶς. βραβευτὴς, Ἑλληνικῶς.*
Βεβιασμένη[27], *Ἀττικῶς. ἐφθαρμένη, Ἑλληνικῶς.*

lib. XIV. [p. 618. E.] *αἱ δὲ τῶν τιθηνουσῶν ᾠδαὶ καταβαυκαλήσεις ὀνομάζονται.* Verbum *κατακοιμίζω* significans *sopio, somnum concilio*, metaphorico sensu usurpatur a *Plutarcho* Mor. [de Glor. Athen.] T. II. p. 346. C. ubi de Epaminonda: *ἐξαπατήσας δὲ*, inquit, *καὶ κατακοιμίσας οὕτω τοὺς πολεμίους, ἀνέζευξε νυκτὸς ἐκ τῆς Λακωνικῆς.* Reperias et apud *Lucian.* [Ver. Hist. 2, 54.] T. I. p. 771. [T. II. p. 130. v. 47.] *καὶ παραλαβόντες ἡμᾶς, καὶ κατακοιμίσαντες, πάνυ λαμπρῶς καὶ δεξιῶς ἐξένιζον.* Sic et [Lu-
103 cio 6.] T. II. p. 117. [T. II. p. 575. v. 59.] *καὶ συνέκειτο ἡμῖν, ὅπως, ὅταν κατακοιμίζῃ* [*κατακοιμήσῃ*] *τοὺς δεσπότας, ἔλθῃ εἴσω παρ' ἐμέ.* Vide quoque *Achillem Tat.* [lib. II. cap. 19.] p. 107. Ab illo verbo repetenda origo nominis *κατακοιμιστὴς* seu *cubicularius*, qua voce utuntur *Diodorus* [lib. XI. cap. 69.] p. 53. *Philo* [de Legat. ad Cai. §. 27. p. 571. ed. Mang.] p. 787. et *Plutarch* [Apophth.] T II. p. 773. [imo p. 173. D.] Sallier.

Βαυκαλᾷν. Primus hoc verbum praeclare illustravit renascentium litterarum vindex acerrimus, *P. Leopardus* Emend. lib. VII. cap. 5. quem vide et *Meursium* Auct. Philol. cap. 34. Idem verbum *Maximo Tyrio* Cl. *Valckenaerius* Animadvv. ad Ammon. p. 46. *Alciphroni* Eruditiss. *Bernardus* ad Pallad. p. 21. egregie restituerunt. Vicinum *βαυβᾶν* *Hesychius* per *καθεύδειν*, *Eustathius* ad Od. Ξ. p. 546. l. 4. per *κοιμᾶσθαι* explicant. *Βαβᾶν* scriptum est in *Grammatico* Bibl. S. Germani, e quo *Euripidis* fragmenta in gratiam meam excerpsit Politissimus *Ruhnkenius* [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 85, 10.]: *Βαβᾶν, ἀντὶ τοῦ καθεύδειν. Εὐριπίδης Συλεῖ· Βαβῶμεν εἰσελθόντες, ἀπομόρξαι σέθεν τὰ δάκρυα. Κάνθαρος Μηδείᾳ· βαβήσομεν.* Sed per *αυ* praetulerim.

25. *Βλάβος*] *Aristophan.* Ran. v. 1182. *Suidas* v. *Eustath.* ad Od. *A.* p. 46. l. 25. Conf. *Stephanum* id add. de D. A. p. 155. 156.

26. *Βραβεὺς, Ἀ. βραβευτὴς, Ἑ.*] *Moeris* nomen *βραβευτὴς* tanquam minus Atticum repudiat: immerito, ut praeter *Aristotelis* testimonium iam ab *H. Stephano* adductum ostendunt haec *Platonis* in Protag. p. 204. [p. 338. B. St.] *εἶπον οὖν ἐγὼ, ὅτι αἰσχρὸν ἂν εἴη βραβευτὴν αἱρεῖσθαι τῷ λόγῳ* [hunc locum respexit Cyrillus in *Matthaei* Lectt. Mosq. T. II. p. 80. ubi scrib. *ἐν τῷ Πρωταγόρᾳ*]. Sallier.

Βραβεύς. Eurip. Or. v. 1070. 1688. Helen. v. 710.

27. *Βεβιασμένη*] Vide *Nunnesium* ad Phrynichum [p. 70. Lob.] de hac voce dissereu-

Βαλβίδες[28], *αἱ ἐπὶ τῶν ἀφέσεων βάσεις ἐγκεχαραγμέναι, αἷς ἐπέβαινον οἱ δρομεῖς, ἵνα ἐξ ἴσου ἵσταιντο. διὸ καὶ οἱ κήρυκες ἐπὶ τῶν τρεχόντων, βαλβίδ' ἀπόδος, θέτε πόδα παρὰ πόδα, καὶ νῦν ἔτι λέγουσιν, Ἀττικῶς. ὕσπληγξ δὲ κοινόν.*

tem. SALLIER. Coll. Schlaeg. *Βεβιασμένον*, – *ἐφθαρμένον*. Infra: *Βιάσασθαι*, *Ἀττικῶς*. *φθεῖραι*, *Ἑλληνικῶς*. *Aristoph.* Plut. v. 1093. *Plato* de Legg. lib. IX. p. 936. A. [p. 874. C. St.] Novo more locutus est *Clemens Alexandr.* Protrept. p. 13. l. 15. *τὴν Ἀφροδίτην λέγω, τὴν φιλομηδέα, ὅτι μηδέων ἐξεφαάνθη, μηδέων ἐκείνων τῶν ἀποκεκομμένων Οὐρανοῦ, τῶν λάγνων, τῶν μετὰ τὴν τομὴν τὸ κῦμα βεβιασμένων.* Sed reponendum potius *βιασαμένων*.

28. *Βαλβίδες*] *βαλβίδ' ἀ-*
104 *πόδος*. Ita *Salmas.* in MS. *βαλβίδα πόδας θέντες πόδα* etc. HUDSON.

Βαλβίδα ποδός. Ita noster Codex. Sed legendum *Βαλβίδ' ἀποδὸς*, ut antea observatum a *Claud. Salmasio*, quem vide ea de re disputantem Plin. Exercitt. T. II. p. 922. SALLIER.

Primi hunc locum e MSS. protulerunt summi Duumviri *Henr. Valesius* ad Harpocr. p. 29. et *Claud. Salmasius* in recondita eruditione refertis in *Solinum* Exercitation. T. II. p. 922. A. et de Hellenist. p. 47. e quibus, simulque e MSS. meis diversas proferam lectiones. Pro *ἐγκεχαραγμέναι* Coll. Gron. *ἐγκαραγομέναι*. Pro *δρομεῖς* eadem *δρόμοι*. Dein Leidens. ut Pricaean. *βαλβίδα πόδας θέντες πόδα παρὰ πόδα*. *Salmas.* et *Valesius* l. c. *βαλβίδ' ἀπόδος, θέτε πόδα παρὰ* omisso *πόδα*. Coisl. et Reg. *βαλβίδα ποδὸς*, ut et Gronov. Coll. in qua pro *πόδα παρὰ πόδα* scriptum *πόδα παρ' δ*. de quibus nihil e Coisl. et Reg. a Cl. *Stoebero* enotatum. Pro *ἔτι* Coll. Gron. *ἔρι*. Pro *Ἀττικῶς* *Salmas.* et *Vales.* *Ἀττικόν*. Media autem *διὸ καὶ — λέγουσιν*. *Salmas.* in libro de Hellen. omisit. *ὕσπληγξ* Huds. et Leid. *Salm.* et *Vales.* *ὕσπληξ* Coisl. et Reg. *ὑσπλὴξ* Gronov. *δὲ Salmas. Vales.* Coisl. Reg. Leid. Coll. Gron. addunt. Vereor, ne nonnullis nimis videar minutus in his enotandis. Sed vere eruditis hanc operam meam non displicituram confido. *Βαλβίδες* erant *lineae, quibus cursores, antequam carceribus emitterentur, insistebant*. *Heliodorus* lib. IV. [cap. 3.] p. 167. l. 10. *ἐφειστήκει τῇ βαλβίδι τὸν δρόμον ἀσθμαίνων*. Conf. *Euripid.* Herc. Fur. v. 867. Figurato usu *Themistius* Or. XIII. p. 177. D. *ἐκ βαλβίδος εἰς τέρμα*. Sed videndus omnino, qui nobis otium fecit, Magnus *Salmasius*: cuius etiam coniecturam *βαλβίδ' ἀπόδος* in textu reliqui, quia nihil succurrebat melius. Plane tamen persuasum mihi est, *Moerim* nostrum aliter scripsisse et

Βωμολόχος[29], *ὁ πρὸς τοῖς βωμοῖς λοχῶν, ἐπαίτης.*

Βόθρος[30], *Ἀττικῶς. βόθυνος, κοινῶς.*

Βότρυς[31], *μακρὸν, Ἀττικῶς. βραχὺ, Ἑλληνικῶς.*

Βρενθύεσθαι[32], *τὸ μετὰ συννοίας ἐπαίρεσθαι, Ἀττικῶς.*

vulgus gravius latere: cui sanando quum impar sim, aliis illud curandum relinquere quam incertas coniecturas proferre malim. [cf. *Bekk.* An. Gr. I. p. 220, 30.]

105 29. *Βωμολόχος*] Is locus sic legendus: *Βωμολόχος, ὁ πρὸς τοῖς βωμοῖς λοχῶν, ἐπαίτης.* Vox autem *ἐπαίτης* debetur Cod. Coisl. Sallier.

Βωμολόχος. Ed. Hudson. *Βωμολόχος, ὁ πρὸς τοῖς βωμοῖς λοχῶν, ἐπαιτ* (*ῶν μετὰ κολακείας*). *πρὸς* restitutum e Coisl. Reg. Coll. Gronov. et correxerat *Abreschius* ad *Thom. M. Pherecrates* apud *Harpocrat.* v. *Ἔπειτ', ἵνα μὴ πρὸς τοῖσι βωμοῖς παντα̣χοῦ, κ' ἀεὶ λοχῶντες βωμολόχοι καλώμεθα, Ἐποίησεν ὁ Ζεὺς καπνοδόκην μεγάλην πάνυ. ἐπαίτης* ex iisdem Coisl. Reg. Leidensis *ἐπαιτ̃* cum abbreviatione. Gronov. *ἐπαιτέα.* Vid. *Aristophan.* Nub. v. 907. Ran. v. 361. 1117. 1569. Eq. v. 1191. 1355. Conf. praeter ceteros ad *Timaeum* Cl. *Ruhnkenius* [p. 64. sq. add. *Matthaei* ad Plutarch. de Fort. p. 89.].

30. *Βόθρος*] *Thom. Mag.* *ὁ βόθρος*, inquit, *οὐ βόθυνος, οὐδὲ λακκός. ταῦτα γὰρ οὐκ ἴσασιν οἱ Ἀττικοί.* Uterque fallitur. Duo enim haec nomina apud Atticos in usu sunt. Ac a voce *βόθρος* ut ordiamur, eam usurpat *Xenophon* [Oeconom. cap. 19, 7.] p. 864. *πότερα οὖν, ἔφη, ἐν τῇ ξηρᾷ ἂν βαθὺν ὀρύσσοις βόθρον τῷ φυτῷ. Xenophontem* sequitur *Lucianus*, in cuius scriptis nomen *βόθρος* saepius reperias, nunquam vero *βόθυνος*. Quod tamen in Atticorum numerum reponendum constat ex eodem *Xenophonte* ibidem. Sallier. Vid. not. ad *Thom. Mag. Wetsten.* ad Matth. cap. XII. v. 11. cap. XV. v. 14.

31. *Βότρυς*] *Etymolog.* p. 288. *τὸ δὲ δρῦς ἐπὶ μὲν εὐθείας μακρὸν ἔχει τὸ ῡ. ἐπὶ δὲ τῆς ἄλλης κλίσεως βραχύ. ὁμοίως καὶ τὸ ἰχθύς.* An ergo et *βότρυς*? Accusativus enim pluralis, contractus ex *βότρυας*, Atticis non tantum, sed et vulgaribus Graecis producitur. Conf. *Ammon.* in *Στάχυς.*

32. *Βρενθύεσθαι*] — (*διὰ θυμὸν μετεωρίζεσθαι. Ἑλληνικῶς.*) Haec desunt in Cod. Coisl. Recte. Sallier.

Desunt in omnibus Codd. Cl. *Berglerus* ad marg. adscripserat: „Cur addis? Auctor ipse satis et „bene explicavit.“ Verbum *βρενθύεσθαι* tam copiose et accurate illustravit ὁ *πάνυ Hemsterhusius* ad Luciani D. M. [10, 8.] T. I.

Βοήσεται[33], *Ἀττικῶς. βοήσει. Ἑλληνικῶς.*
Βαδιοῦμαι[34], *βαδιεῖ, βαδιεῖται, καὶ τὰ ὅμοια, Ἀττικῶς.*
Βιάσασθαι, Ἀττικῶς. φθεῖραι, Ἑλληνικῶς.
Βλαφθέντες[35], *Ἀττικῶς. βλαβέντες, Ἑλληνικῶς.*

p. 368. 369. laudatus etiam *Ruhnkenio* ad Timaeum p. 47. [p. 64.] nihil ut addi possit.

106 33. *Βοήσεται*] Citat hunc locum *E. Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 638. *Demosthen.* adv. Midiam p. 404. C. [p. 559. Reisk. p. 503, 138. Bekk.] *μάτην γὰρ λοιδορήσεται καὶ βοήσεται*. *Euripides* Iphig. Aul. v. 465. *Παρὼν δ' Ὀρέστης ἐγγὺς ἀναβοήσεται Οὐ συνετὰ συνέτοῖς. ἔτι γὰρ ἐστὶ νήπιος.* Ita illic corrigendum pro *συνετῶς*. Similiter *Heliodor.* lib. X. [cap. 29.] p. 514. l. 25. *καὶ τοῖς συνετοῖς ἀσύνετα φθέγγομαι*. *Eubulus* apud Athen. lib. X. p. 449. F. *Ἀξύνετα ξυνετοῖσι λέγω*. De futuris vero mediis pro activis apud Atticos vid. *H. Steph.* de Dial. Att. p. 15. et quae nos alibi notabimus.

34. *Βαδιοῦμαι, βαδιῇ*] In MS. *βαδείῃ*. HUDSON.

Βαδιῇ. Lege *βαδιεῖ*, ut in MS. Coisl. Attici enim *η* secundae personae passivorum in *ει* mutare solent. Quae vero uncis inclusa sunt, *βαδίσομαι, βαδίσῃ, βαδίσεται*, *Ἑλληνικῶς*, in Coisl. Codice desiderantur, ut et in Oxon. Nec addenda fuere, cum *Moeris* in plurimis aliis vocabulis voces, quae ab Atticis scriptoribus usurpari consueverant, proponere satis habuerit. SALLIER.

Pro *βαδιῇ* Cl. *Berglerus* in marg. scripserat *βαδιῇ*. Sed *βαδιεῖ*, quod praebent Coisl. Reg. Coll. Gronov. unice verum est. Vid. *Eustath.* ad Odyss. M. p. 490. l. 2. *Mattair.* de Dial. p. 68. *βαδείῃ* Leid. *Βαδιοῦμαι* est in *Aristoph.* Ran. v. 180. Eccl. v. 848. *βαδιεῖ* Pac. v. 116. (male apud *Suid.* v. *Μεταμώνιος*, *βαδιῇ*.) Eccl. v. 850. 855. 1075. Thesm. v. 624. Lys. v. 899. *βαδιεῖται* Plut. v. 945. ubi v. Sch. *βαδιοῦνται* Eccl. v. 621. Conferendus *Mattairius* de Dial. p. 46. *Χαρίσομαι* legitur in *Aristoph.* Thesmoph. v. 946. Sed Atticae puritati magis conveniet *χαριοῦμαι*, ut apud *Demosth.* pro Megalopol. p. 83. A. [p. 203. Reisk. p. 182, 2. Bekk. cf. *Demosth.* Exord. p. 1424. Reisk. p. 609, 10. Bekk. p. 1428. Reisk. p. 611, 15. Bekk.] *χαριεῖται*.

35. *Βλαβέντες, Ἀ. βλαφθέντες, Ἐ.*] Vide *Stephan.* de Dial. Gr. p. 147. 156. HUDSON.

Βλαβέντες. Codex Coisl. habet *Βλαφθέντες, Ἀττικῶς. βλαβέντες, Ἑλληνικῶς*. quod ratum esse ostendunt haec *Thomae Mag. Βλαφθέντες δόκιμον. τὸ δὲ βλαβέντες κοινόν*. SALLIER.

Temere *Hudsonus* MSti lectionem videtur mutasse. In Coisl. enim, Reg. Coll. Gronoviana non 107
tantum, sed et in Leidensi scriptum est ita, uti edidimus. "*Ελ-*

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Γ.

Γεννηταὶ [1], καὶ τὸ πρᾶγμα καὶ τὸ ὄνομα. εἰσὶ δὲ οἱ γεννηταὶ τοιόνδέ τι [2]. ἡ πόλις ἡ τῶν Ἀθηνῶν τὸ παλαιὸν [3] διεκεκόσμητο διχῶς, εἵς τε τοὺς γεωργοὺς καὶ τοὺς δημιουργούς. οὗτοι δὲ [4] πάλιν διῄρηντο εἰς φυλὰς δ'. [5] αἱ δὲ φυλαὶ ἑκάστη [6] εἰς τριττύας [7], εἰς δὲ ἑκάστην τριττὺν [8] εἰσήχθη γένη λ' [9], οὐθὲν ἀφ' αἵματος ἀλλήλοις [10] προσήκοντες,

ληνες cum Coisl. in Ἑλληνικῶς mutavi. Βλαφθέντες Thucydideum est. Vid. Interpretes ad Thomam v. et inprimis Vir Praeclarus, quo praeceptore fidelissimo et amico integerrimo gloriamur, L. C. Valckenaerius ad Euripid. Phoen. v. 979. qui reliquorum diligentiam multum obscuravit.

1. Γεννῆται] In MS. Γέννηται. Hudson. Γεννηταὶ bis in Coisl. Reg. Leid. Coll. Ward. Gron. Similiter scriptum in Timaeo. Alibi Γεννῆται et Γενῆται cum simplici ν̄. Etymol. p. 226. l. 13. Vid. Interpretes ad Poll. lib. VIII. sect. 111.

2. τοιόνδέ τι] Sic bene correxerat Berglerus in marg. et habent Coisl. et Reg. Editio Huds. τοῖον δέ τι. Leid. et Coll. Ward. τοιόν δε τοι.

3. τὸ παλαιόν] Coll. Ward. τὸ πάλαι δὲ ἐκεκόσμητο δίχα. et Montefalcon. in Bibl. Coisl. Leidens. ἐκεκόσμετο.

4. δέ] Addunt Coisl. et Coll. Ward.

5. εἰς φυλὰς τέσσαρας] Supplevit Salmasius in Obss. ad Ius Atticum p. 143. qui et τριττύας reposuit pro τριτάσια, et τριττύην [at Salmasius legit τριττύν. Fischer.] pro τρίττην, et γένη τριάκοντα pro γένηλ, et συστήματος ὄντως ὠνομασμένοι pro γένους οὕτως κατωνομασμένοι. Hudf.

εἰς φυλὰς τέσσαρας. Vox τέσσαρας desideratur in MSS. sed in nostro Codice adiunctam reperias notam numeralem δ'. Ad Moeridem quod attinet, de hoc illius loco uberius disputantem Salmasium consule. Sallier.

δ'. Coisl. Reg. Coll. Schl. Gronov. Wardiana. Atque ita exhibere malui.

6. ἑκάστη] Sic Coisl. Reg. Coll. Schl. Leid. pro ἑκάσται.

7. τριττύας] Leid. τριτάσια. Coisl. Reg. Gron. τριττάς. Lego τριττῦς.

8. τριττύν] Sic Berglerus 108 pro τριττύην et Coisl. Reg. et Coll. Ward. τρίττην Leid. Coll. Gronov.

9. λ'.] Sic Coisl. et Leid.

10. ἀλλήλοις] Coll. Gron. ἀλλήλων.

ἀλλ' ἀπὸ τοῦ πολιτικοῦ γένους οὕτως κατωνομασμένοι [11].

Γέλων [12], *Ἀττικῶς. γέλωτα, Ἑλληνικῶς.*
Γίγνεται [13], *Ἀττικῶς. γίνεται, Ἑλληνικῶς.*
Γέλσιον [14], *βαρυτόνως, Ἀττικῶς. γελοῖον, προπερισπωμένως, Ἑλληνικῶς.*

11. *ἀλλ' ἀπὸ πολιτικοῦ γένους οὕτως κατωνομασμένοι*] Ita omnes MSSti. Et nihil causae erat, cur *Salmasius* et eum secutus *Hudsonus* mutarent in *ἀπὸ πολιτικοῦ συστήματος ὄντως ὠνομασμένοι*. Similiter enim *Suidas* v. et in *Ὁμογάλακτας*. Conf. *Etymol.* l. c. Rectius fortasse coniicias, pauca post *γένη λ'* excidisse, nimirum *εἰς δὲ γένος ἕκαστον ἄνδρες λ' οὐθὲν ἀφ' αἵμ. κ. τ. λ.* quae similitudine praecedentium facillime a festinante librario praeteriri potuerunt. Consul. *Pollux* lib. III. sect. 52. ceterique Grammatici. De *γεννήταις* sive *γεννητᾶς* multa possent dici, sed pleraque ab aliis occupata, quos laudat *I. Taylorus* ad Demosth. contra Neaer. p. 618. *Ruhnkenio* ad Timaeum [p. 66.] quoque citatus.

12. *Γέλων, Ἀ. γέλωτα, Ἑλληνικῶς*] *γέλωτα Isocrates* ad Demonic. p. 6. [p. 6, 15. Bekk.] Fischer.

Ἑλληνικῶς. Coisl. Reg. Coll. Gron. pro *κοινῶς*, quod servari potuisset. Sed meliorum Codd. auctoritatem censui praeferendam. *Γέλων* legitur in *Aristoph.* Ran. v. 45. *Ἀλλ' οὐχ οἷός τ' εἰμ' ἀποσοβῆσαι τὸν γέλων. Sophocl.* Ai. v. 306. — *συντιθεὶς γέλων πολύν. Aeschyl.* Choëph. v. 735. *Eurip.* Med. v. 383. 1041. etc. *Thespis* apud Plut. T. II. p. 36. B. *καταγέλων Aristoph.* Eq. v. 319. *Suidas* v. *Ἐν χρῷ. ὁ χρῶς τοῦ χρῶ Ἀττικῶς. ὡς γέλως. γέλω*. Similiter *ἔρων* per *ω* et non *ἔρον* pro *ἔρωτα* scribendum censet *Tzetzes* in Hesiod. p. 136. *τὸν ἔρον δὲ, καὶ τὸν γέλον ὁμοίως Αἰολικῶς μικρόν. Ἀττικῶς δὲ μέγα*. quod probandum videtur. *Γέλωτα* saepissime etiam apud poëtas Atticos occurrit [*γέλωτα Plato* Theaetet. p. 175. D. St. de Rep. lib. VII. p. 536. B. St. *Aeschin.* in Tim. p. 19. Steph. p. 294, 135. Bekk.]

13. *Γίγνεται, Ἀ. γίνεται, Ἑ.*] In MS. *γίνηται*. Hudson. Sic et Leid. Reliqui recte. Vid. Cel. *Valckenaerius* ad Eurip. Phoen. v. 1396. Librarii talia pro lubitu suo mutarunt.

14. *Γέλοιον*] Vide *Stephanum* de Dial. Gr. p. 192. 193. *Phavorinum, Etymol. Magn.* et *Eustathii* Ind. ad Homerum voce *γελοῖον*. Hudson. in Addend. 109

Γέλοιον, βαρυτόνως, Ἀττ. Ita has voces transponunt Coisl. Reg. et Leid. (vid. *Albert.* ad Hesych.) pro *Γ. Ἀττικῶς βαρυτόνως*. Gronov. *βαρύτονον. Προπερισπωμένως. προπεριστπώμενον* Coisl. et Reg. praebebant. Produxit hunc locum e MS. *Spanhemius* ad Ari-

Γενετυλλίδα[15], *τὴν μοῖραν*, *Ἀττικῶς*. *γένεσιν*, *Ἑλληνικῶς*.

Γνωσιμαχῆσαι[16], *ὡς Ἀριστοφάνης Ὄρνισιν*. *μετανοῆσαι*, *Ἑλληνικῶς*.

Γρίφοι[17], *τὰ ἐν τοῖς πότοις προβαλλόμενα ζητήματα*, *Ἀττικῶς*.

stoph. Ran. v. 6. *Ἀττικοὶ βαρυτονοῦσι* et *χαίρουσι τῇ βαρύτητι*, *Ammon.* p. 117.

15. *Γενετυλλίδα*] *Γενετυλλίδος* vel *γενετυλλίδων* mentionem faciunt *Aristoph.*, *Lucianus* et *Pausanias*. Sed ex illorum testimoniis quaenam illae fuerint, vix certo definire possis. *Fatorum praesidem Deam Moeris* interpretatur, sive *fatum ipsum*; *γένεσιν* et *γενετυλλίδα* easdem esse tradit. *Γένεσις* autem et *εἱμαρμένη* non differunt. Testis *Diodorus* [imo *Theodorus*] *Tars.* in Excerptis *Photii* [p. 348, 16. ed. *Hoeschel.*]: *ἀπὸ διαφορᾶς*, inquit, *ἣν ἔχει τὸ οἰκούμενον πρὸς τὸ ἀοίκητον*, *καὶ ἣν πρὸς ἄλληλα τὰ κλίματα ἔχουσι τὴν ἀνατροπὴν τῆς γενέσεως*, *ἤτοι τῆς εἱμαρμένης ποιεῖται*. Testis et *Chrysostomus* in Paul. p. 253. *γένεσιν λέγω καὶ εἱμαρμένην*. Utrumque sequitur *Isidorus Pelusiota*, quem vide p. 559. Sallier.

Γενετυλλίδα. Vide Viros doctos ad *Hesych.* et qui ibi citantur. In eo autem diversus a ceteris Grammaticis abit *Moeris*, quod *Γενετυλλίδα* eandem cum *μοίρᾳ* faciat, quam tantum non omnes vel Venerem, vel Dianam partus praesidem fuisse statuunt. *Γένεσις* autem pro *fato* occurrit et apud *Suidam* v. *Εἱμαρμένη*, *γένεσις*. et in v. *Γένεσις λέγεται καὶ ἡ εἱμαρμένη*.

16. *Γνωσιμαχῆσαι*] In MS. *γνωσιμαχῆται*. Hudson.

Γνωσιμαχῆσαι. Nec aliter Cod. Coisl. *Μετανοῆσαι* vero, quod *Moeridi* parum probatur, suus est in vocibus Atticis locus. Sallier.

Γνωσιμαχῆται Leid. Ceteri recte. *Ἀττικῶς* quod addiderat *Hudsonus*, necesse non erat. *Aristophanis* locus est Av. v. 110 556. *Moschopulus Il. Σ.* p. 124. *Γνωσιμαχῶ*. *παρ' Ἀττικοῖς τὸ μετανοῶ*. *Michael Psellus* [ap. *Tittmann.* ad Zonar. T. I. c. CXV. v. 41.]: *Γνωσιμαχεῖν*, *ἐπίστασθαι τὴν πρὸς κρείττονα μάχην*. Vim exemplorum dederunt doctissimi Interpretes ad *Hesych.* v. et ad *Thomam M.*

17. *Γρίφοι*] Debet apud *Moer.* pro *προσβαλλόμενα* reponi *προβαλλόμενα*: quod est verbum hoc in genere proprium, Lat. *ponere* et *proponere*. *Phavorinus*, unde iam nescio: *γρίφοι λέγονται τὰ ἐν τοῖς συμποσίοις προβαλλόμενα*, *αἰνιγματώδη ζητήματα*. Sic *Cebes* s. 4. de Sphinge *δ* (*αἴνιγμα*) *ἐκείνη προὐβάλλετο τοῖς ἀνθρώποις*. Fischer.

Γρίφοι. Pro *προσβαλλόμενα* cum Codd. Coisl. et Regio repo-

Γραῦς[18], *πληθυντικῶς*, *Ἀττικῶς*. *γραίας*, *Ἑλληνικῶς*.

Γλαμῶσα[19], *Ἀττικῶς*. *λημῶσα*, *κοινὸν*, *ἀμφότερον*.

sui *προβαλλόμενα*. *Scholiastes* Aristoph. ad Vesp. v. 20. *Ῥίφοι λέγονται τὰ ἐν τοῖς συμποσίοις προβαλλόμενα αἰνιγματώδη ζητήματα*. Atque ita in *Hesychio* v. *Ῥίφη* (pro *Ῥίφοι*) malim legere pro *βαλλόμενα*. *Ῥίφος πρόβλημα παιστικὸν Athenaeo* lib. X. p. 448. C. quem illic consule et *Is. Casauboni* Animadversiones.

18. *Γραῦς, Ἀττ. γραῖα, Ἑλληνικῶς*] Quam vere, ex his *Euripidae* manifestum est, Hecub. v. 323. *Εἰσὶν παρ' ἡμῖν οὐδὲν ἧσσον ἄθλιαι Γραῖαι γυναῖκες*. Accedit *Aristoph.* Thesm. v. 1033. *Μόλις δὲ γραῖαν ἀποφυγὼν Σαπρὰν, ἀπωλόμην ὅμως*. Nec obstat *Thomas Mag.* qui hocce nomen poëtis peculiare esse tradit: *γραῦς*, inquit, *οὐκ αἱ γράες, οὐδὲ αἱ γραῖαι. ποιητικὸν γάρ*. Nam apud alios etiam scriptores in usu fuisse patet ex *Luciano* [Lucio 23. T. II. p. 591. v. 91.] T. II. p. 135. *ἐγὼ δὲ ἄξιον κρημνοῦ καὶ θανάτων ἄλλων εἰπὼν τὸ ὑπὸ γραίας ἁλῶναι, εὖρον* [l. *ἔσυρον*] *αὐτήν*. Sallier.

Γραῦς. *Etymol. γραῦς Ἀττικῶς*. et *Eustath.* ad Odyss. A. p. 71. l. 41. *κοινῆς δὲ φράσεως ἡ γραῖα. ἡ μέντοι γραῦς Ἀθήδος γλώσσης ἐστί*. Verum Codd. Coisl. Reg. Leid. et Coll. Gron. addunt *πληθυντικῶς. Γραῦς πληθυντικῶς, Ἀττικῶς. γραῖα, Ἑλληνικῶς*. Scribendum *γραῖαι* vel, quod verius puto, *γραίας*. Observat enim *Moschopulus Π. Σ.* p. 162. *γραῦς* declinari, ut *ναῦς*, et in nominativo plurali habere *αἱ γράες καὶ γρῆες*, in accusat. *τὰς γραῦς καὶ γρῆυς*. Iam vero Attici in nominativo semper scribunt *αἱ νῆες*, in accusativo *τὰς ναῦς*, *αἱ βόες* et *τὰς βοῦς*. (vid. *Moerid.* in *Νῆες*. *Thom. M.* in *Βοῦς*.) Similiter ergo *τὰς γραῦς* et non *αἱ γραῦς* dixere. Quae observatio poëtarum exemplis confirmari potest. Ita *Euripides* Androm. v. 612. *Παίδων τ' ἄπαιδας γραῦς ἔθηκας ἐν δόμοις*. 111 Suppl. v. 9. 266. Cycl. v. 305. et alibi. *Αἱ γραῦς* nusquam observavi.

19. *Γλαμῶσα*] In MS. *γλωμῶσα*, dein *γλημῶσα*. Hudson.

Γλαμῶσα. Ita Codex Coisl. Sallier.

Leid. *γλωμῶσα* et *γλημῶσα*. Verum Coisl. Coll. Schl. et Gronov. ita, ut correxerat *Hudsonus*. Quid vero *ἀμφότερα* sive *ἀμφότερον*, uti C. R. Gron., velit, non video, nisi forte *Moeris* scripserit: *Γλαμῶσα, Ἀττικῶς. γλημῶσα καὶ λημῶσα κοινὸν ἀμφότερον*. Vid. *Pollux* lib. II. sect. 65. *Hesyck.* et not. *Γλάμων* prima correpta legitur in *Aristoph.* Ran. v. 596. et alibi. Quo respexit *Eustath.* ad Il. *Π.* p. 1083. l. 18. Adde *Lysiam* Or. [I. in Alcib.] p. 284. l. 4. [p. 142. Steph. p. 289, 25.

Γήτη[20], *Ἀττικῶς. κρόμμυα, Ἑλληνικῶς.*
Γομφίους[21], *Ἀττικῶς. μύλους, Ἑλληνικῶς.*

Bekk.] *Hemsterhusium* ad *Lucian.* Dial. select. p. 25 - 30.

20. *Γήτη*] Al. *γήτια* vel *γήθυα*. HUDSON. Lege *γήτεια*. BERGLER. in marg. Similiter Celeb. *Albertius* ad Hesych. v. *Γήτια*, quam coniecturam veram iudico. Sed quum MSSti in *γήτη* conspirent et *Etymologus* p. 230. l. 28. *γῆτος*, unde *γήτειον*, praebeat, mutare nolui. *γήτει* est apud *Aristoph.* Eq. v. 674. *Πράσα, γήτεια, κρόμμυα* coniunxit *Anaxandrides* apud *Athen.* lib. IV. p. 131. E.

21. *Γομφίους, Ἀττ. μύλους, Ἑλληνικῶς*] Vox *μύλους* adiunctaque interpretatio in Cod. Coisl. non leguntur. SALLIER.

E reliquis Codd. meis nihil varietatis annotatum est; et *μύλους Ἑλληνικῶς* omnino retineri debent. Ad taedium Grammaticum minuendum quaedam comicorum Atticorum fragmenta, in quibus *γομφίων* fit mentio, excitabimus. *Aristoph.* Ran. v. 580. *Ὡς ἡδέως ἄν σου λίθῳ τοὺς γομφίους Κόπτοιμ' ἄν, οἷς μοῦ κατέφαγες τὰ φορτία. Phrynichus* apud Athen. lib. II. p. 52. C. *Καὶ τούσγε γομφίους ἅπαντας ἐξέκοψεν ὥστε Οὐκ ἂν δυναίμην Ναξίαν ἀμυγδάλην κατάξαι.* Ita levissima mutatione constitui possunt iambi octonarii, e quibus ut senarios efficeret praeclarus Commentator, multum, sed frustra, laboravit. Comparandus *Plautus* Bacchid. IV. 2. v. 16. *Ni nucifrangibula excussit malis meis. Aristophanes* de vetula Plut. v. 1060. *ἕνα γὰρ γομφίον μόνον φορεῖ.* Verum dignum est, quod totum adscribatur *Philetaeri* fragmentum *ἐς* Cynaegide apud *Athen.* lib. XIII. p. 587. F. ubi meretrices vetulas, Pyrrhae filias, Nestoris novercas recenset: *Οὐχὶ Κερκώπη μὲν ἤδη γέγον' ἔτη τρισχίλια, Ἡ δὲ Διοπείθους ἀειδὴς Τέλεσις ἕτερα μύρια. Τὴν Θεολύτην δ' οἶδεν οὐδεὶς, ὅτε τὸ πρῶτον ἐγένετο. Οὐχὶ Λαΐς μὲν τελευτῶσ' ἀπέθανεν βινουμένη. Καὶ Γαλήνας καὶ Κορώνας — οὐ λέγω. Περὶ δὲ Ναΐδος σιωπῶ, γομφίους γὰρ οὐκ ἔχει.* Quae versu penultimo excíderunt, meliorum Codd. ope forte restituentur. Versum primum sic facillime correctione emaculavi scribendo *γέγον' ἔτη* pro *γεγόνει ἔτι.* in quo interpretando toto coelo a vero aberravit *Dalechampius.* Eadem ratione *Aristophanes* Plut. v. 1083. *ὑπὸ μυρίων ἐτῶν γε καὶ τρισχιλίων διεσπλεκωμένην* dixit. *Ἔτη* autem et *ἔτι*, ut illud etiam addam, ubique ab imperita librariorum gente permiscentur. Exemplo sit Epigramma sepulchrale, editum ab *I. H. Maio* in Catal. Biblioth. Uffenb. p. 582. *Τύμβον ἐμοὶ τοῦτον γαμέτης ὁωρήσατο, φρουρῆς Ἄξιον ἡμετέρης εὐσεβίης στέφανον. Λείπω δ' ἐν θαλάμοις γαμέτου χορὸν εὐκλέα παίδων Πιστὸν ἐμοῦ βιότου μάρτυρα σωφροσύνης. Μουνογάμος θνήσκω, δέκα δ' ἐν* 112

Γνοῖμεν[22], *Ἀττικῶς. γνοίημεν, Ἑλληνικῶς.*
Γαλῆ[23], *Ἀττικῶς. γαλέα, Ἑλληνικῶς.*
Γόης[24], *Ἀττικῶς. κόλαξ, Ἑλληνικῶς.*

ζωοῖσιν ἔτη ζῶ Νυμφικὴ εὐτεκνίης καρπὸν ἀειραμένη. Ultima vertit *Maius*, ut potuit. Nam depravata non poterant recte Latine reddi. Scribendum: — *δέκα δ' ἐν ζωοῖσιν ἔτι ζῶ, Νυμφικὸν εὐτεκνίης καρπὸν ἀειραμένη. Vivo autem in decem liberis vivis adhuc, cum maritalem prolis egregiae* vel *foecunditatis fructum ceperim.* In *Apollodori* lib. III. cap. 13. sect. 6. *Τοῦτον* (*Ἀμφικτύονα*) *ἔνιοι μὲν Δευκαλίωνος, ἔνιοι δὲ αὐτόχθονα* (sic leg., non *αὐτόχθονος*) *λέγουσι. βασιλεύσαντα δὲ αὐτὸν ἐπὶ δώδεκα Ἐριχθόνιος ἐκβάλλει.* recte animum adverterunt homines docti, *ἔτη* deesse, sed non perspexerunt, illud corruptum in praepositione *ἐπὶ* latere. Apud *Suidam* T. I. p. 318. in *ἐχωρίζοντο δὲ ἀλλήλων ἐπὶ ἔτη λε*, Codex Leidensis non habet *ἐπί*. Nunc, quum veluti condimento quodam has notas adsperserim, revertar ad *Moeridem*.

22. *Γνοῖμεν*] *Sophocles* Antig. v. 938. *Παθόντες ἂν ξυγγνοῖμεν ἡμαρτηκότες.* Vide supra *Βαλεῖμεν*.

23. *Γαλειὰ, Ἀττικῶς. γαλεὰ, Ἑλληνικῶς*] Ita in MS. Forsan tamen legendum *Γα-*
113 *λέα, Ἀττικῶς. γαλεὸς, Ἑλλ.* aut *Γαλῆ, Ἀττ. γαλέη, Ἑλλ.* Hudson.

Γαλειά. Codex Coislin. habet *γαλῆ*. Recte. Eam enim vocem esse Atticam constat vel ex Lexicis. Sallier.

Γαλὴ sive *γαλῆ* est in Coislin. Reg. Coll. Schlaeg. et Gronov. Leidensis praefert *γαλη*. Nimirum *α* ex sequenti voce male adhaesit. De *γαλῆ* multa notavit Eruditissimus *Perizonius* ad *Aeliani* V. H. lib. XII. cap. 4. *Apollodorus* apud *Stobaeum* Flor. Grot. p. 43. *Καὶ κλείθ' ἡ θύρα μοχλοῖς. ἀλλ' οὐδὲ εἷς Τέκτων ὀχυρὰν οὕτως ἐποίησεν θύραν, Δι' ἧς γαλῆ καὶ μοιχὸς οὐκ εἰσέρχεται.* Sed exemplis in re nota opus non est. Apponam tamen suavissimos *Sannurionis* comici versus, quibus Hegelochum tragoedum, quem in pronunciando versu Euripideo, *Ἐκ κυμάτων γὰρ αὖθις αὖ γαλήν' ὁρῶ*, spiritus defecerat, in scena risui Atticorum exposuit. — *Τίς ἂν γενόμενος εἰς ὀπὴν Ἐνδύσομαι. φρέρ' εἰ γενοίμην νῦν γαλῆ. Ἀλλ' Ἡγέλοχός με μηνύσειεν ὁ τραγικὸς, Ἀνακράγοιτ' ἂν οὗτος εἰς ἐχθροὺς* (vel *εἰσιδὼν*) *μέγα· Ἐκ κυμάτων γὰρ αὖθις αὖ γαλῆν ὁρῶ*. Ita isti versus constituendi, qui apud *Scholiastam* Euripidis ad Orest. v. 279. corrupti, apud *Scholiast.* Aristoph. ad Ran. v. 306. corruptissimi leguntur.

24. *Γόης*] Post *Ἑλληνικῶς* MSS. Coisl. et Reg. addunt: *καὶ κοινόν*. de quo alio loco dicam. *Γόητας* et *κόλακας* coniunxit *Dio Chrysostom.* Or. XXXII. p. 364. *ἀφθονία δὲ κολάκων καὶ γοή-*

* *Γραμματοκύφωνα*[25], *ἀντὶ τοῦ γραμματέα, ὅτι οἱ γραμματεῖς προσκεκυφότες γράφουσιν. ἢ γραμματοκύφων, οἷον ἐν ἀγορᾷ γραμματεύς, ἐπεὶ οἱ ἀγοραῖοι τῷ κύφωνι μαστιγοῦνται. διὰ τοῦτο δ' αὐτὸν εἶπε περίτριμμα ἀγορᾶς.*

Γραψάμενος[26], *Ἀττικῶς. γράψας, Ἑλληνικῶς.*

των καὶ σοφισιῶν. Or. LXXVIII. p. 668. A. *κόλαξ καὶ γόης ἀντὶ γενναίου καὶ ἀληθοῦς φανείς.* *Athen.* lib. VI. p. 252. F. Alia huius nominis exempla dederunt *Wetstenius* ad II. Timoth. cap. III. v. 13. et *Ruhnkenius* ad Timaeum v. [p. 73.]. Apud *Hesychium* legitur: *Γοησιόδος. ᾠδὸς, ἀπατεών.* pro quo *Kusterus γοησίφδος* censet scribendum. Sed reponendum potius *Γόης ἀοιδὸς* vel *Γόης ἐπῳδός.* *Euripides* Bacch. v. 234. *Γόης, ἐπῳδὸς, Λυδίας ἀπὸ χθονός.* Similiter Hippol. v. 1038. *Ἆρ' οὐκ ἐπῳδὸς καὶ γόης πέφυχ' ὅδε. Γόητες ἐπῴδοντες* *Maximo Tyr.* Diss. XXXVI. p. 429. In *Phrynichi* Apparatu Sophistico Bibl. Coisl. p. 466. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 31, 15.] pro corruptissimo *Γλώτ. . . . τὸν γνώμαις πολλαῖς καὶ συνεχέσι τοὺς ἀκροωμένους διαμαλάττοντα.* *Πλάτων.* nullus dubito, quin scribendum sit *Γοητεύοντα.* Ita *Plato Menone* p. 414. C. [p. 80. A. St.] *γοητεύεις με καὶ φαρμάττεις καὶ ἀτεχνῶς κατ-*
114 *επάδεις.* Alia loca dabit *Budaeus* in Comment. L. Gr. p. 728. *Ὠιδαῖς γοητεύειν* *Conon* fab. 45.

25. *Γραμματοκύφωνα — εἶπε (καὶ) περίτριμμα ἀγορᾶς (παρὰ Δημοσθένει)*] Ita locum supplevi ex *Etymologo Magn.* v. *Γραμματοκύφων.* HUDSON.

Berglerus in marg. notaverat: „Dele *καὶ* et *παρὰ Δημ.* licet „ita exstet apud *Etymol.*, tamen „absurde dicitur: *propterea eum* „(nempe Aeschinem) dixit (De„mosthenes) *περίτριμμα ἀγορᾶς* „*apud Demosthenem.* Vide *Schol.* „Aristoph. ad Nub. v. 259." Optime! Sed tota glossa insititia est et in Coisl. et Coll. Schl. non comparet. Descripsit autem eam homo inepte sedulus ex *Lexico Rhetorico* [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 228, 15.], quod eodem Codice S. Germani, quo Moeris, continetur. Quod me monuit Amiciss. *Ruhnkenius* in litteris ad me datis. Hoc Lexicon expilavit *Etymologus*, apud quem verba *παρὰ Δημοσθένει*, quae *Lexicon Rhetor.* non habet, vel una litura sananda sunt vel statim post *Γραμματοκύφων* ponenda. Locus *Demosthenis* est pro Ctesiph. p. 343. A. [p. 297. Reisk. p. 265, 209. Bekk.] *περίτριμμα ἀγορᾶς* est ex Or. de Corona p. 331. B. [p. 269. Reisk. p. 240, 127. Bekk.] unde sumsit *Libanius* Opp. T. II. p. 629. D.

26. *Γραψάμενος*] *Aristoph.* Nub. v. 1484. Vesp. v.

Γεγωνεῖν[27] *καὶ γεγωνίσκειν, Θουκυδίδης, Ἀττικῶς. βοᾶν καὶ κράζειν, Ἑλληνικῶς.*
Γέλγη[28]*, καὶ γελγοπώλης, Ἀττικῶς. ῥῶπος καὶ ῥωποπώλης, Ἑλληνικῶς.*
Γηρᾶναι[29] *καὶ καταγηρᾶναι, Ἀττικῶς. γηρᾶσαι καὶ καταγηρᾶσαι, Ἑλληνικῶς.*
Γηθυλλὶς[30]*, Ἀττικῶς. ἀμπελόπρασον, Ἑλληνικῶς.*

875. 889. 902. Pac. v. 107. Vid. *Thom. Mag.* in *Γράφομαι. Stephan.* de Dial. Att. p. 64.

27. *Γεγωνεῖν*] Coll. Gron. *βοᾶν δὲ καὶ κράζειν. Moschopulus Π. Σ.* p. 67. *Γεγωνεῖν, τὸ βοᾶν καὶ κράζειν· ὃ καὶ γεγωνίσκειν εἴρηται ὑπὸ Θουκυδίδου.* lib. VII. cap. 76. p. 497. Similiter *Euripides* El. v. 809. Sed quicquid fere his de verbis dici poterat, occuparunt *G. Arnaldus* 115 Lect. Gr. p. 32. *I. Ph. D'Orvillius* in Vanno Crit. p. 150. seq. et *A. Heringa* Observ. p. 64. 65. ubi *γεγωνὼς* praeclare *Philostrato* restituit.

28. *Γέλγη*] *Hesychius*: *γέλγη, ὁ ῥῶπος*: de quo utroque vocabulo v. *Salmas.* ad Vopisc. c. 45. p. 386. ed. Paris. Fischer. In MS. *Γέγη καὶ γεγοπάλης*, dein *ῥωπόλης*. Hudson. *ῥωπ.*

Similiter Leid. in quo multo corruptius *γιγοπάλις*. Coisl. Reg. Coll. Schl. et Gron. *Hudsoni* correctiones confirmant. Vid. *Aelius Dionys.* apud *Eustath.* Il. *N.* p. 896. *Pollux* lib. III. sect. 127. VII. 198. *Hesych.* et not. Nihil verius doctiss. viri *I. Meursii* correctione in *Luciani* Lexiph. [3.] T. II. p. 321. [p. 323. v. 68.] *καί τοι προηγόρευτο αὐτῷ ἐπὶ τὰ γέλγη ἀπαντᾶν. Phrynichus* Appar. Sophist. Bibl. Coisl. p. 468. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 61, 30.] *Ῥωποπώλης. ὁ τὸν ῥῶπον πωλῶν· ὅ ἐστι ξηρὸς χόρτος καὶ ποικίλος.* Reponendum *φόρτος*. Vid. *Hesych.*

29. *Γηρᾶναι*] *Aeschylus* Choëph. v. 908. *Ἐγὼ σ' ἔθρεψα, νῦν δὲ γηρᾶναι θέλω. Sophocles* Oed. Col. v. 920. *Τοιοῦτον, οἷον κἀμὲ γηρῶναι ποτέ.* Ad alterutrum horum locorum referenda *Hesychii* glossa: *Γηρᾶναι, γηρᾶσαι.* In *Xenophontis* Memorabil. lib. III. [cap. 12, 8.] p. 787. C. legitur *γηρᾶσαι*. Vid. *Thomam Mag.* et *Etymol. M.* p. 230. f.

30. *Γηθυλλὶς, Ἀ. ἀμπελόπρασον, Ἑ.*] In MS. *ἀμπελόπρασις*. Hudson.

Sic et Leid. Sed Coll. Gronov. Coisl. Reg. et Coll. Schl. *ἀμπελόπρασον*. Conf. *Hesych.* v. *Γήθυα*, *Suidas* v. *Athenaeus* lib. IX. p. 372. f. quem cum ipsis librariorum vitiis expilavit *Eustath.* ad Il. *Σ.* p. 1211. l. 11. *Aristophanis* versus apud *Athen.* pag. seq. A. sic scribendus: — *τῶν δὲ γηθύων Ῥίζας ἔχουσας σκοροδοδμήτων τὴν φύσιν.*

Γάργαλος[31], *Ἀττικῶς. γαργαλισμὸς, Ἑλληνικῶς.*
Γυμνάσεται[32], *Ἀττικῶς. γυμνασθήσεται, Ἑλληνικῶς.*
Γνωστῆρας[33], *ὡς Ξενοφῶν, τοὺς γνωστάς.*

31. *Γάργαλος*] Ita quoque *Thomas M.* SALLIER.

Γάργαλος. Aristophan. Thesmoph. v. 140. Conf. praeclaram Summi *Hemsterhusii* ad *Thom. M.* notam.

116 32. *Γυμνάσεται*] Vid. *Stephan.* de Dial. Gr. p. 147. HUDSON. in Addend. *Kuster.* de Verbis Mediis III. p. 98. ed. nostr. FISCHER. Vide infra *Τιμήσεται.*

33. *Γνωστῆρας*] Vocc. *Ἀττικῶς* et *Ἑλληνικῶς* in MSS. non reperias; nec immerito desiderantur. Id enim sibi vult *Moeris*, eos, qui *Xenoph. γνωστῆρες* dicuntur, ab aliis *γνωστὰς* appellari. *Γνωστὴς* autem proprie *sponsor promissorum alicuius*, Graece *ἐγγυητὴς* et *βεβαιώτης*, ut ostendunt haec *Plutarchi* in Flam. [cap. 4.] p. 370. *προσῆλθον ἄνθρωποι τῶν αὐτόθι νεμόντων, φράζοντες τινὰ κύκλωσιν ἀμελουμένην ὑπὸ τῶν πολεμίων, ἢ τὸν στρατὸν ἄξειν ὑπισχνοῦντο, καὶ κατασήσειν μάλιστα τρίταιον ἐπὶ τῶν ἄκρων· γνωστὴν δὲ τῆς πίστεως παρέχοντο; καὶ βεβαιώτην Χάροπα τὸν Μαχάταν, πρωτεύοντα μὲν Ἠπειρωτῶν, εὖνουν δὲ Ῥωμαίοις ὄντα.* Ex quibus non parva lux accedit *Xenophontis* loco, de cuius explicatione inter doctos minime convenit. SALLIER.

Γνωστῆρας. Pro *γνωστὰς* Coll. Gronov. perperam *γνωστούς*. *Xenophontis* locus est Cyropaed. lib. VI. [cap. 2, 11.] p. 163. B. *εἰ δέ τις χρημάτων προσδεῖσθαι νομίζει εἰς ἐμπολὴν, γνωστῆρας ἐμοὶ προσαγαγὼν καὶ ἐγγυητὰς, ἢ μὴν πορεύσεσθαι σὺν τῇ στρατιᾷ, λαμβανέτω, ὧν ἡμεῖς ἔχομεν.* In quo loco interpretando homines eruditi mirifice dissentiunt. *Leunclavius* interpretatur: *quibus est notus.* Aliter *Stephanus* in Thes. T. I. p. 1832. quem vide. *Lipsius*, *P. Faber* et *Hotomannus* eosdem fuisse cum Romanorum *cognitoribus* sive *notoribus* statuunt; quorum sententiae *Moeris* favere videtur. *Γνωσταὶ* enim in *Glossis* explicantur per *cognitores.* Atque ea explicatio omnino probabilis est; nisi praeferenda sit Magni *Hemsterhusii* ad Polluc. lib. IX. sect. 151. opinio, qui *γνωστῆρας* dictos existimat *eos, qui res, de quibus agebatur, cognoscebant, ut de veritate, si quis falleret, testimonium dicere possent. Homereum* versum II. *I.* v. 443. *Μύθων τε ῥητῆρ' ἔμεναι, πρηκτῆρά τε ἔργων.* ita *παρῳδιάζει Synesius* Dione p. 58. D. *Μύθων τε ῥητῆρ' ἔμεναι, γνωστῆρά τε ὄντων.* ubi aliter quam per *cognitorem* vel *exploratorem* Latine verti nequit. Inprimis autem hac forma nominum in ηρ delectata est apis Attica. Sic *ἐπιτακτὴρ* Cyropaed. lib. II. [cap. 3, 2.] p. 51. D. *ὀπτὴρ* et *φραστὴρ* lib. IV. [cap. 5, 8.] p. 106. A. et lib. V. [cap. 4, 18.] p. 139. D. (quorum

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Δ.

Δακρύοις [1], *Ἀττικῶς. δάκρυσιν, Ἑλληνικῶς.*
Δοίημεν [2], *δοίητε, Ἀττικῶς. δῴημεν, δῴητε, Ἑλληνικῶς.*
Διωκάθειν [3], *κοινὸν Δωριέων, καὶ Ἰώνων. διώκειν, Ἑλληνικῶς.*

117 prius citat *Pollux* lib. II. sect. 59. posterius *Suidas* v.) *Θεραπευτήρ.* lib. VII. [cap. 5, 23.] p. 197. A. *προσόδων ἀποδεκτήρ* lib. VIII. [cap. 1, 3.] p. 202. C. *δαπανημάτων δρτήρ.* ibid. *πεντηκοστῆρες* pro *πεντηκόσται* aliquoties. *ἀλεξητὴρ* Oecon. [cap. 4, 3.] p. 827. D. *ἐργαστὴρ* [cap. 20, 16.] p. 855. D. *Pollux* lib. VII. sect. 7. *λυμαντὴρ* Hieron. [cap. 3, 3.] p. 908. *Σκαπτὴρ*, quod tanquam *Xenophonteum* laudat *Pollux* lib. VII. sect. 148. in nostris editionibus non legitur. De similibus nominibus in ῆρ notat *D'Orvillius* V. C. ad Chariton. p. 363. [p. 421. ed. Lips.] *Δοτὴρ* restituendum *Themistio* Or. XIII. p. 178. B. *καὶ δῆμος ἡρώων καὶ φυλὴ ἑστιούχων δαιμόνων ὅλβον.* In MS. est *ὀλβουδοξοτέριων*, pro quo *Harduinus* coniicit *ὅλβων καὶ ἐνδοξοτέρων*, quod tamen ipsi non satisfaciebat. Scribendum: *δαιμόνων ὅλβου δοτήρων* vel una voce *ὀλβοδοτήρων*. Vid. infra D. p. 191. B. 163. D. 284. A. 340. D. Atque ita Iovem *κτήσιον* dictum quasi *δοτῆρα πλούτου καὶ κτήσεως* scribit *Dio Chrysostom.* Orat. I. p. 9. A.

1. *Δακρύοις*] A *Moeride* dissentit *Thomas M.* Utrumque apud poëtas Atticos occurrit. Grammatici certant et adhuc sub iudice lis est. Verum *Moeridis* nota videtur referenda ad *Aristoph.* Vesp. v. 489. *Τοῖς δακρύοισιν τῶν φευγόντων αἰεὶ καὶ τοῖς ὀλοφυρμοῖς.*

2. *Δοίημεν*] V. *Phrynichum* v. *Διδῴη* [p. 345. sq. Lob.] Hudson.

Δοίημεν. Habet hac parte *Phrynichum* sibi assentientem *Moeris*, quibus se opponere ausus est *Thomas M.* v. *Διδῴη.* Sed veterum Grammaticorum auctoritas apud me quidem praevalet. Vid. *Aristophan.* Plut. v. 925. Nub. v. 1252. *Sophocl.* Phil. v. 328. In *Hesychio* post *Δοίημεν, δῴημεν* legitur: *Δοίης, δῴσεις.* Scribendum *δῴης.* Apud *Thomam* vero pro *ἀλλὰ βιῴη, Ἰωνικῷ ἔθει*, omnino cum Cod. Oxon. castigandum *Δωρικῷ ἔθει.* Sic enim recte non tantum *Moschopulus*, sed et eo longe vetustior Grammaticus apud *Suidam.* *Βιῴη. ἀντὶ τοῦ βιοίη. ὥσπερ καὶ τὸ δῴη, ἀντὶ τοῦ δοίη, κατὰ ἔκτασιν τοῦ ο μικροῦ εἰς ω, Δωρικῶς.*

3. *Διωκάθειν κοινὸν (Ἀττικῶς) Δ.*] Atticorum esse ostendit *Stephanus* de Dial. Gr. p. 145. Hudson. 118

Δεδιττόμενος 4, Ἀττικῶς. ἐκφοβῶν, Ἑλληνικῶς.

Διωκάθειν — Ἀττικῶν. Ultima vox desideratur in MSS. Necessariam tamen esse illud argumento est, quod διώκειν inter voces minus Atticas numeret. Sallier.

Διωκάθειν. Ἀττικῶς abest ab omnibus Codd. quod tamen improbabile non est, aut addi, aut intelligi debere. Vid. infra Ὠδί. Ex Atticis scriptoribus huius verbi exempla protulit *Ruhnkenius* V. C. ad Tim. p. 64. [p. 87. sq.] quibus addi potest *Clemens Alexandr.* Paedag. lib. II. p. 169. l. 27. τὴν λίχνον διωκάθοντας ζωήν. In scriptoribus Doricis, quos paucissimos nobis reliquos fecit bonorum librorum pestis barbaries, hoc aut simile eiusdem formae verbum non reperi. Verum εἰκάθειν, ἐργάθειν, κιάθειν apud *Homerum*, *Apollonium Rh.* aliosque poëtas Ionicos sunt obvia. His si addatur ἀμυνάθω et composita ab ἐργάθω et εἰκάθω, plura huius generis verba haud facile reperias, ut observatum a *Ruhnkenio* nostro l. c. Καιάθω tamen sive κατακαιάθω, a καίω, formavit Argonauticorum scriptor *Orpheus* v. 570. Φίτρους δ' αἶψα κόμιζον, ἰδ' ἔντομα πορσύνοντες Παμμέλαν' ἐν βόθροις κατεκαίαθον. αὐτὰρ ἔγωγε Ψυχὴν ἱλασάμην. Quod merito inter singularia, quae habet iste auctor, verba referri potest. — Ἑλληνικῶς in fine scripsi cum Coisl. et Regio. Leid. Ἕλληνες pro Ἑλλήνων.

4. Δεδιττόμενος, Ἀττ. ἐκφοβῶν, Ἑλλην.] Verbo ἐκφοβεῖν utitur *Aeschylus* Pers. v. 608. Βοᾷ δ' ἐν ὥσι κέλαδος οὐ παιώνιος. Τοία κακῶν ἔκπληξις ἐκφοβεῖ φρένας. et *Euripides* Orest. v. 1270. Εἰ μ' ἐκφοβοῖεν μανίασιν λυσσήμασι. Occurrit etiam illa vox apud *Lucian.* [Philopatr. 4.] T. II. p. 993. [T. III. p. 589. v. 84.] ἔτι με ἐξεφόβησας, inquit, τὸν Δία ἐπομοσάμενος. Sallier.

Δεδιττόμενος. Verbum δεδίσεσθαι scriptores post *Homerum* usurparunt duplici *terrendi* et *timendi* notione, observante *Eustathio* ad Il. *N.* p. 943. l. 16. Τὸ δὲ δειδίσεσθαι οἱ μεθ' Ὅμηρον καὶ παθητικῶς λέγουσι. — καὶ δεδισσόμενος διχῶς νοεῖται, δηλῶν ποτὲ μὲν τὸν ἐμφοβοῦντα (f. ἐκφοβοῦντα), ποτὲ δὲ τὸν φοβούμενον. Priori vero *terrendi* 119 significatione a scriptoribus Atticis usurpatur, ut ad *Luciani* Solοecist. [5.] T. III. p. 565. exemplis docuit Vir Politissimus, *I. G. Graevius*. Quibus alia adiiciemus. *Plato*, ad cuius locum *Moeridis* nota videtur referenda, Phaedr. p. 1221. A. [p. 245. B.] μηδέ τις ἡμᾶς λόγος θορυβείτω, δεδιττόμενος, ὡς πρὸ τοῦ κεκινημένου τὸν σώφρονα δεῖ προαιρεῖσθαι φίλον. Perperam *Ficinus* interpretatur *ostendens*. Ista autem *Platonis* verba sua fecit *Aristides* T. II. p. 16. l. 6. *Demosthen.* Exord. p. 146. B. [p. 1451. Reisk. p. 625, 10. Bekk.] *Philostrat.* V. A. lib. IV. cap. 11. δεδιττομένων οὖν τῶν ἑταιρῶν αὐτόν. *Achill. Tat.* lib. III. [cap. 18.] p. 199. f. παῦσαι, δε-

Διαγράφειν[5], *τὸ ἐξαλείφειν. Πλάτων Πολιτικῶν γ'.*

διττόμενος αὐτόν. *Synes.* de Regno p. 17. A. *δεδίττονται ἡμᾶς ἀντιδιαβαίνοντες.* *Clem. Alex.* Protrept. p. 8. l. 18. *καὶ τῷ πυρὶ δεδίττεται τοὺς ἀθρώπους.* Similiter *Theocrit.* Id. XXV. v. 74. Conf. *Pollux* lib. I. sect. 151. IV. 29. IX. 155. Pari ratione *δεδίσκεσθαι*, quod forma tantum distat et male a viris doctis ubique in *Hesychio* mutatur in *δειδίσκεσθαι*, adhibuit *Aristophanes* Lys. v. 564. *Ἐδεδίσκετο τὴν ἰσχαδόπωλιν.* Schol. *ἐφόβει.* *Suidas: Ἐδεδίσκετο, ἐξεφόβει.* Hoc verbum restituendum censemus auctori praeclari illius in Mercurium Hymni, qui vulgo *Homero* adscribi solet, v. 162. seqq. *Τὴν δ' Ἑρμῆς μύθοισιν ἀμείβετο κερδαλέοισι, Μῆτερ ἐμὴ, τί με ταῦτα τιτύσκεαι, ἠΰτε τέκνον Νήπιον. ὃς μάλα παῦρα κατὰ φρεσὶν αἴσυλα οἶδε, Ταρβαλέον, καὶ μητρὸς ὑπαιδείδοικεν ἐνιπάς.* Reponendum videtur: *Μῆτερ ἐμὴ, τί με ταῦτα δεδίσκεαι, ἠΰτε τέκνον Νήπιον.* *Homerus* Il. Y. v. 201. *Πηλείδη, μὴ δή μ' ἐπέεσσί γε νηπύτιον ὡς Ἔλπεο δειδίξεσθαι.* *Homerum* imitatur *Plato* Criton. p. 34. E. [p. 46. C. St.] *ὥσπερ παῖδας ἡμᾶς μορμολύττηται.* Lucian. Zeuxid. [4.] T. I. p. 842. l. 97. *ὡς δεδίξαιτο σὺν παιδιᾷ τὰ βρέφη.* D. Mer. [9.] T. III. p. 304. l. 16. *Ὡς βρεφυλλίοις ταῦτα, ὦ μισθοφόρε, ἡμῖν λέγεις, καὶ μορμολύττει.* *Aristides* Or. T. II. p. 376. *τοὺς ἄλλους θεοὺς ἐκπλήττων καὶ φόβων ὥσπερ παιδάρια.* Altera autem significatione *timendi* utitur *Orpheus* Argon. v. 55. *Θέσφατα γὰρ Πελίας δειδίσσετο.* etc. Atque ita videtur poni in *Aristoph.* Pac. v. 312. l. a *Graevio* cit. *Εὐλαβεῖσθ' ἐκεῖνον τὸν Κέρβερον καὶ δεδίττεσθε.* Sed versus duplici laborat menda, sede tertia spondeum pro trochaeo exhibens et in fine perturbatus, quod etiam animadvertit *Florens Christianus*, cuius coniecturae improbabiles non sunt: *Εὐλαβεῖσθ' ἐκεῖνο νῦν, τὸν Κέρβερόν τε δεδίττετε.* Quando *terrendi* significatus omnino retinendus. Vel refingendum: *Εὐλαβεῖσθ' ἐκεῖνο νῦν, τὸν Κέρβερόν τε δείδετε.* Sed malim a melioribus libris medicinam exspectare. Apud *Suidam* v. *Δεδίσσω*, male legitur *δηδίσσω* pro *δειδίσσω*. [v. *Ruhnken.* ad Tim. p. 182.]

5. *Διαγράφειν, — πολιτείων γ'.*] In MS. *πολιτ. γ'.* Hudson.

Διαγράφειν. In MS. Coisl. et Coll. Ward. rectius legitur *πολιτικῶν γ'.* Locus est p. 432. D. ed. Laemar. [de Rep. lib. III. p. 587. A. St.] citatus Cel. *Ruhnkenio* ad Timaeum p. 60. [p. 81. sq.] qui post Magnum *Hemsterhusium* ad *Thom. M.* multis hoc verbum illuminavit, nihil ut nobis dicendum superesse videatur. Eadem ratione verbum *περιγράφειν* pro *delere, e medio tollere*, praeter *Aeschinem*, de quo vide *Budaeum* Comm. L. Gr. p. 591. et *Polemonem Ponticum* Anth.

120

Δρυπέτης [6], Ἀττικῶς. πέπειρος, Ἑλληνικῶς.

lib. VII. [p. 615.] laudatum *Ruhnkenio*, adhibuit scriptor venustissimus, *Heliodorus* lib. X. [cap. 20.] p. 500. Ἀλλ' οὐκ ἔστιν ὅπως ἂν ἐκεῖνος ἐξαιρεθείη τῆς ἱερουργίας. ἄλλως τε γὰρ οὐκ εὐαγὲς παντάπασι περιγραφῆναι τὸ πάτριον τῆς τῶν ἐπινικίων θυσίας. καὶ ἅμα οὐδ' ἂν ὁ δῆμος ἀνάσχοιτο. Unde medicinam putabam esse faciendam alteri eiusdem auctoris loco [lib. X. cap. 34.] p. 531. καὶ ἐχώμεθα τῶν εὐαγεστέρων ἱερῶν, τὴν δι' ἀνθρώπων θυσίαν καὶ εἰς τὸν ἑξῆς αἰῶνα παραγράψαντες. Sed retraxit fere *Hesychii* auctoritas: Παραγράψαι, ὃ ἡμεῖς λέγομεν διαγράψαι, καὶ τὸ ἐκ τραπέζης λαβόντα, διὰ γραμμάτων τῷ τραπεζίτῃ πιστώσασθαι. Nisi παραγράψαι et διαγράψαι illic alio significatu accipienda sint, quo διαγράψαι *Dinarchus* usurpavit. Vid. *Harpocration* v. Περιγράψαι video etiam placuisse *D'Orvillio* ad Chariton. p. 663. [p. 606. ed. Lips.]

Hinc lux alteri illius loco, ubi eadem metaphora δρυπέτεις appellantur, quas ibi πεπείρους vocat. Auctor *Athen.* lib. IV. p. 133. Ἀριστοφάνης γοῦν ἐν Γήρᾳ φησίν· Ὦ πρεσβύτα πότερα φιλεῖς τὰς δρυπέτεις Ἑταίρας, ἢ τὰς ὑποπαρθένους ἁλμάδας. Ἑταῖραι δρυπέτεις sunt meretrices *aetate provectae* et ideo *maturae* seu πέπειροι, similitudine ducta a fructibus, qui ad maturitatem perveneruut. Eiusmodi enim fructus proprie πέπειροι dicuntur, ut constat ex his *Luciani* [Ver. Hist. 2, 41.] T. I. p. 775. [T. II. p. 134. v. 60.] ὁ δὲ καρπὸς, inquit, ἦν σῦκα καὶ σταφύλαι μεγάλαι φύπῳ πέπειροι. πέπειρος igitur vox est Attica. *Aristophan.* enim et *Lucianus* in Atticorum scriptorum numerum ab omnibus reponuntur. Sallier.

6. Δρυπέτης] Quin illud adiectivum Atticum sit, dubitari non potest. Sed ideo vox πέπειρος repudiari non debuit. Hanc enim apud Athenienses *Aristophane* ipso antiquiorem fuisse, illud persuadet, quod in eius scriptis metaphorice usurpata reperiatur. Metaphoricus autem sensus proprio, ut norunt omnes, sensu semper est aetate posterior. Nunc audiamus *Aristophanem*, cuius haec sunt verba Concion. v. 891. Οὐ γὰρ ἐν νέαις τὸ σοφὸν ἔνεστιν, ἀλλ' ἐν ταῖσι πεπείροις.

Δρυπέτης. In *Montefalconii* Biblioth. Coisl. legitur Ἀττικοὶ et Ἕλληνες. Δρυπετεῖς dicuntur *fructus, qui immaturi in terram deciderunt*, ut *olivae*. *Hesychius*: Δρυπετεῖς, ἀπὸ δένδρου πεπτωκυίας, ὠμάς. ubi frustra homines docti coniiciunt μὴ ὠμάς. *Alciphron* lib. I. ep. 21. Σιτεῖται δὲ οὐδὲν τῶν πολυτελῶν, ἀλλ' ἄρτον τὸν ἐξ ἀγορᾶς καὶ ὄψον, εἴποτε εὐημερίας ἡμέραν ἐπιτελοίη, δρυπετεῖς ἢ φαυλίας. ubi MS. *Vatican.* δρυπέπεις. Sic μᾶζαι δρυπετεῖς *Cratino* in Plutis apud *Athen.* lib. VI. p. 267. F. μᾶζαι δ' ἐν ταῖσι παλαίστραις Αἰγιναῖαι κατεβέβληντο δρυπετεῖς κολίοις τε κομῶσαι (sic emendat pro βώλοις Cl. *Heringa*

Δεδιακόνηκα 7, *Ἀττικῶς*. *δεδιηκόνηκα*, *Ἑλληνικῶς*.

Obs. p. 175.), *placentae*, *quae ex arboribus sponte decidebant*. Male *Dalechampius olivas druppas* illic interpretatur. Quanquam non ignoro *Alexin* apud Athen. lib. II. p. 56. aliosque ibidem *δρυπετεῖς ἐλαίας* dixisse. Has *Lucianus* Lexiph. [13.] T. II. p. 336. l. 41. *ἐλαίας χαμαιπετεῖς* dixit. Cum hoc autem nomine adiectivo ubique librarii permiscuerunt alterum *δρυπέπης*, quod *fructum* notat, *qui in arbore maturuerit sole coctus, maturum*. Quod *Moeridi* pro *δρυπέτης* sive *δρυπετὴς* restituendum censet Cl. *Oudendorpius* ad *Th. M.* p. 251. Verissime. *Eustathius* et alibi, et ad Il. *B*. p. 160. l. 6. *καὶ τὸ πεπαίτερον, ὅπερ ἐστὶν ὡριμώτερον. Αἰσχύλος· Ἀνὴρ δ' ἐκεῖνος ἦν πεπαίτερος μόρων. ἔτι δὲ καὶ δρυπεπὴς, ποτὲ μὲν καταμόνας ἁπλῶς προφερομένη, ποτὲ δὲ κατὰ παράθεσιν. οἷον δρυπεπὴς ἐλαία ἢ Ἀττικῶς ἐλάα.* Optime *Kusterus* e MS. Paris. in *Suida* pro *δρυπέτης* reposuit: *Δρυπέπης. ὁ πέπειρος καρπὸς τῶν δένδρων. ἡ ἐπὶ τῶν δένδρων πεπανθεῖσα ἐλαία* (conf. not. ad *Poll.* lib. VI. sect. 45.). Atque ita in *Aristophanis* Lys. v. 564. *Ἐδεδίσκετο τὴν ἰσχαδόπωλιν, καὶ τὰς δρυπέτεις κατέπινεν.* *Scholiastes* veriorem ante oculos habuit lectionem *τὰς ἐπὶ τῶν δένδρων πεπανθείσας*, inquiens, *ἐλάας φασὶ δρυπέτεις*. Utroque loco castigandum *δρυπέπεις*. *Herodianus* Philetaero MS. [p. 437.] *Δρυπεκὴς, καρπὸς ὁ ὡραῖος*. Leg. *Δρυπέπης*. In *Aristophanis* loco a Cl. *Sallierio* adducto aliisque apud *Athen.* lib. II. p. 56. dubitari potest, scribendumne sit *δρυπετὴς* an *δρυπέπης*. [Negligentius itaque scripsit *Mueller* Aeginet. p. 187. not. *d*. utriusque vocabuli distinctionem Grammaticorum arguitis deberi.] *v. Ind. III.*

7. *Δεδιηκόνηκα*, *Ἀ. δεδιακόνηκα*, *Ἑλλ.*] Ita ex 122
Stephano de Dial. Gr. p. 37. et 153. In MS. *Δεδιακόνηκα*, *Ἀττικῶς*. *δεδιηκόνηκα*, *Ἑλλ.* Hudson.

Intoleranda haec est audacia et quaevis pro lubitu mutandi mala libido. *Δεδιακόνηκα*, *Ἀττικῶς*. *δεδιηκόνηκα*, *Ἑλλ.* omnes habent libri. Et quanquam Attici nonnunquam augmenta geminare solent, ut in *πεπαρῴνηκα* pro *πεπαροίνηκα*, *δεδιῴκηκα* pro *δεδιοίκηκα*, alia tamen iis in *διακονεῖν* placuit ratio. Schediasma *Veteris Grammatici: Πῶς δεῖ κλίνειν εἰς τοὺς παρατατικοὺς τὰ — ῥήματα*, Biblioth. Coislin. p. 499. *Διακονῶ, ἐδιακόνουν οἱ Ἀθηναῖοι, καὶ δεδιακόνηκα. οἱ δὲ κοινολεκτοῦντες, διηκόνουν.* Alius Grammaticus ibid. p. 482. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 88, 15.] *Δεδιακόνηκα, Δημοσθένης περὶ τοῦ ἐπιτριηραρχήματος.* Hoc quidem tempus in ista oratione non reperitur, sed *ἐδιακονήθησαν* statim in initio p. 706. C. [p. 1206. Reisk. p. 427, 2. Bekk.] Per η tamen Or. de Corona praef. nav. 716. B. [p. 1230. Reisk. p. 447, 7.

Λέω[8], *Ἀττικῶς. δεσμῶ, Ἑλληνικῶς.*
Λευσοποιοὶ[9], *Ἀττικῶς. βαφεῖς, κοινῶς. δευσοποιὸν δὲ τὸ δυσέκπλυτον.*

Bekk.] *δεδιηκονημένων* scribitur, ut *διηκόνηκεν* in *Archedici* fragmento apud *Athen.* lib. VII. p. 294. C. Sed librarii talia saepissime pro arbitratu suo mutarunt. In *Hesychio* certe pro *Δεδιηκόνηκε, διῴκηκε, διηκόνησε*, litterarum ordo, in talibus unicus veritatis index, postulat *Δεδιακόνηκε* per *α*. *Ἐδιακόνουν* usurpavit *Alcaeus* Endymione. Vid. *Lexicon* Bibl. Coisl. cit. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 91, 15.] Quod autem Attici *δεδιακόνηκα* scripserint, non *δεδιηκόνηκα*, eius rei haec videtur fuisse causa: quod syllaba secunda in *διακονεῖν* natura esset longa adeoque augmenti minus capax, similiter plane ut *ἀνάλωκα* pro *ἀνήλωκα*, quia secunda in *ἀναλοῦν* natura produceretur, de quo vid. Cl. *Valckenaerius* ad Euripid. Phoen. p. 223. supra etiam laudatus. In similibus autem exemplis, in quibus duplex augmentum observarunt *Eustathius* ad Il. Ψ. p. 1148. et *Sylburgius* ad *Clenard.* p. 453. vel diphthongus est, ut in *παροινέω, διοικέω, διαιτάω*, vel vocalis brevis, ut in *ἀνέχομαι, ἐνοχλέω* etc. Nullum vero verbum protulerunt, in quibus *α* vocalis natura longa in *η* per augmentum sit mutata.

8. *Λέω, Ἀττ. δεσμῶ, Ἑ.*] In MS. *δεῖσμα.* Hudson.

Sic Leid. Coisl. et Coll. Schlaeger. *δεσμῷ.* vel *δεσμῶ.* Vid. infra *Δοῦσιν.*

9. *Λευσοποιοὶ. — δυσέκπλυντον*] In Cod. Coisl. *δυσέκπλυτον.* Neque aliter illud adiectivum scriptum reperias apud 123
Plutarch. [de Frat. Amore] Mor. T. II. p. 488. B. *ἀλλὰ κἀκεῖ φυλακτέον, ὅπως τὰ πράγματα μάχηται καθ' ἑαυτὰ, μηδὲν ἐκ φιλονεικίας, μηδὲ ὀργῆς πάθος, οἷον ἄγκιστρον, πρόσθενται, ἀλλ' ὥσπερ ἐπὶ ζυγοῦ τοῦ δικαίου τὴν ῥοπὴν κοινῶς ἀποθεωροῦνται... ἀποκαθῆραι, πρὶν ἐνδῦσαν ὥσπερ βαφὴν ἢ κηλίδα, δευσοποιὸν γίνεσθαι καὶ δυσέκπλυτον.* *Plutarcho Philo* praeiverat [de Decal. §. 2. p. 181. ed. Mang.] p. 575. *τὴν ψυχὴν*, inquit, *ἀναγκαῖόν ἐστιν ἀποῤῥύψασθαι καὶ ἐκκαθήρασθαι τὰς δυσεκπλύτους κηλίδας.* In ipsius tamen scriptis vox *δυσέκπλυντος* occurrit. Vide [de Profug. §. 16. p. 558. ed. Mang.] p. 361. Quare ex his duabus lectionibus, quam quisque voluerit, eliget. Saillier.

Λευσοποιοί. Pro *Ἀττικῶς* Leid. *Ἀττικοί.* Sed Coisl. et Reg. et Coll. Gr. pro *Ἕλληνες* habebant *κοινὸν* vel *κοινῶς*, quod reposui. Dein *τὸ* pro *τὸν* ex iisdem Codd. recepi et *δυσέκπλυτον* ex Coisl. Coll. Schl. et Gronov. Ita enim plerumque scribitur. De *δευσοποιῷ* et eleganti eius usu, quae afferri poterant, cum pulvisculo exhausit Cel. *Ruhnkenius* in eruditissimis ad *Timaeum* Animadvv. p. 55. seq. [p. 75. seq.]

Δεκέτες[10], *Ἀττικῶς. δεκαετὲς, Ἑλληνικῶς.*
Δεδήσεται[11], *Ἀττικῶς. δεθήσεται, Ἑλληνικῶς.*

10. *Δεκέτες*] In edit. Hudson. est *δεκέτης. δεκαέτης*. In Leid. *δεκέτες* et in marg. *ἴσως δεκέτης*. Verum *δεκετὲς* et *δεκαετὲς* Coisl. Reg. et Coll. Gronov. Vid. *Thomam M.* v. Similiter Attici dixerunt *ἑξέτης*. *Suidas: Ἑξέτει, ἑξαέτει, βαρυτόνως, Ἀττικῶς. Ἀριστοφάνης Νεφέλαις.* v. 860. *Οἶδ' ἑξέτει σοι τραυλίσαντι πιθόμενος*. Et *ἑπτέτης*, licet in Platonis libris aliquando *ἑπταέτης* scribatur. *ἑπτέτις Aristoph.* ap. *Polluc.* lib. III. sect. 42. *Οὗτός με διεκόρησεν οὖσαν ἑπτέτιν*. Conf. infra *Πεντέτηρις*.

11. *Δεδήσεται*] Paulo post futura Atticis fuerunt in deliciis pro futuris. Vid. infra *Πεπράσομαι* et *H. Stephan.* de D. A. p. 146. *Δεδήσεται* legitur apud *Platon.* de Republ. lib. II. p. 594. B. [p. 361. E. St.] quo *Moerin* respexisse censeo. *Lucian.* Cataplo [13.] T. I. p. 635. l. 95. *Alciphron.* lib. III. ep. 24. *δεδήσονται.* ep. 62. *δεδήσομαι Xenoph.* Cyrop. lib. III. [imo lib. IV. cap. 3, 4.] p. 101. C. *δεδησόμενον Lucian.* [Tox. 35.] T. II. p. 544. l. 77. Per *θ δεθήσομαι* scriptum est in *Demosthen.* Or. adversus Timocrat. p. 486. C. [p. 759. Reisk. p. 57, 190. Bekk. coll. p. 58, 196. Bekk.] Sed hoc forte librariis tribuendum, qui in *Synesio* etiam, loco a *Thoma Mag.* citato, veram lectionem obliterarunt et idem alibi videntur commisisse. Alterutrum horum
124 temporum, et cur non magis Atticum *δεδήσομαι*? restituendum *Euripidi* Herc. Fur. v. 729. — *Ὦ γέροντες, εἰς καλὸν Στείχει, βρόχοισι δ' ἀρχύων γενήσεται Ξιφηφόροισι, τοὺς πέλας δοκῶν κτενεῖν.* ubi *Barnesius* intelligendam censet praepositionem *ἐν*. Sed dura nimis eiusmodi ellipsis est. Licet non ignorem *ἐντὸς ἀρχύων γενέσθαι* locutionem esse optimam, a *Luciano* D. D. [17, 1.] T. I. p. 245. l. 77. et de Merc. Cond. [21.] p. 677. l. 62. usurpatam, et *ἐν μέσοις ἀρχυστάτοις πεπτωκέναι* dixisse *Sophoclem* Electr. v. 1504. *εἰσπεσεῖν δικτύων βρόχους Euripid.* Or. v. 1315. Reponamus *δεδήσεται*, omnia erunt liquida et poëta in eadem metaphora eleganter persistet. *Dicaeogenes* ap. *Stobaeum* Flor. Grot. p. 261. *Ὅταν δ' ἔρωτος ἐνδεθῶσιν ἄρκυσι. Incertus* Anthol. lib. I. c. 27. epigr. penult. v. 4. *— δίκτυον, ᾧ δέδεσαι. Aristoph.* Av. v. 1083. *— δεδεμένας ἐν δικτύῳ. Plato* Gorg. p. 347. B. [p. 509. A. St. *καὶ δέδεται σιδηροῖς καὶ ἀδαμαντίνοις λόγοις*] *Themistius* Or. XXIII. p. 297. A. *καὶ ἐπιδεῖξαι τοὺς βρόχους ὅτι λαγαροὶ ἄγαν καὶ ἀσθενεῖς, καὶ ὑπὸ ἀγνοίας αὐτοῖς οἱ ἄνθρωποι ἐγκαταδοῦνται*. Ipse *Euripides* Rhes. v. 74. *ἐν βρόχοισι δέσμιοι*, et Andromach. v. 556. *Βρόχοισιν ἐκδήσαντες*. ubi praestat *ἐνδήσαντες*. Potest tamen eodem sensu reponi *πεδήσεται*, futurum Atticum pro *πεδηθήσεται*, ut apud *Aeschyl.* Eumen. v. 637. — *ἐν δ' ἀτέρμονι Κόπτει πεδήσασ'*

Διαβιβῶ[12], *Ἀττικῶς. διάβιβάσω, Ἑλληνικῶς. Δυσωπεῖσθαι*[13], *ἀντὶ τοῦ φοβεῖσθαι, Ἀττικῶς, ὡς καὶ Πλάτων ἐν Φαίδρῳ. χρῶνται δὲ αὐτῷ οἱ Ἕλληνες ἀντὶ τοῦ αἰδεῖσθαι.*

ἄνδρα δαιδάλῳ πέπλῳ. Sed *δεδήσεται* mihi quidem maxime placet. Utrique locutioni interpretandae accommodata sunt Atrei, tacite sibi applaudentis, fratrem Thyestem a se dolo esse circumventum, verba in *Senecae* Thyesta v. 491. *Plagis tenetur clusa dispositis fera.*

12. *Διαβιβῶ*] Vid. *Steph.* de Dial. Gr. p. 140. Hudson. Et Animadvv. ad *Weller.* Gramm. p. 194. [T. II. p. 357.] Fischer.

Διαβιβῶ. In Collat. Gronov. alio loco legebatur: *Διατρίβω, Ἀττικῶς. διατριβήσω, Ἑλληνικῶς.* quod procul dubio hinc corruptum est. Nam ut alia mittam, futura in ησω ab Atticis non contrahuntur, sed tantum in ασω, εσω, οσω. Infra: *Ἐλῶ. Ἀναπετῶ, Menand.* ap. *Suid.* v. *Κερῶ, κεράσω. Hesychius: Κολῶ, κολάσω.* Idem et *Κρεμῶ, κρεμάσω. Περῶ Sophocl.* Ai. v. 464. *Euripid.* Phoen. v. 988. *Σχεδῶ, ᾷ, Aeschyl.* Prom. v. 25. 924. *Ἀποσκεδῶ, Sophocl.* Oed. Tyr. v. 138. *διασκεδῶ* Oed. Col. v. 1405. *διασκεδῶν* Antig. v. 293. *διασκεδῶσι* Oed. Col. v. 646. *διασκεδᾶς Herodot.* lib. VIII. cap. 2. *κατασκεδῶ Alexis* ap. *Athen.* lib. III. p. 123. C. *Διαβιβῶ Platoni-*
125 *cum* est e lib. X. de Legg. p. 955. B. [p. 900. C. St.] *διαβιβῶ τὸν πόταμον. διαβιβᾶτε Demosth.* adv. Aristocr. p. 451. A. [p. 672. Reisk. p. 603, 157. Bekk.] *ἐμβιβῶ Xenoph.* Anab. lib. V. [cap. 7, 5.] p. 363. D. *Ἀναβιβῶμαι* praeter *Aeschinem* de Fals. Legat. p. 266. C. [p. 47. Steph. p. 363, 146. Bekk.] *Ameipsias. Suidas: Ἀναβιβῶμαι, ἀντὶ τοῦ ἀναβιβάσομαι. Ἀμειψίας. Ἀναβιβάσομαι Andocid.* de Myst. p. 19. l. 17. [p. 125, 148. Bekk.] et sic alibi, ut *διαβιβάσοντες* apud *Xenophont.* Anab. lib. IV. [cap. 8, 6.] p. 340. D. [add. lib. V. cap. 2, 9.] *ἐλάσοντες* lib. VII. [cap. 7, 33. (55.)] p. 424. D. Comparandus praeter *Sylburg.* ad Clenardi Grammat. p. 431. et ad Etymol. p. 536. l. 42. et *Hemsterhusium* ad Aristoph. Plut. v. 650. *Rich. Dawesius* Miscell. Crit. p. 74. qui perspicue contra *Kusterum* docuit, revera haec esse futura Attica et non praesentia pro futuris posita; ac praeterea monuit, hanc contractionem fieri non solitam, nisi in verbis, in quibus penultima post contractionem maneat brevis. Qua in re me quidem omnino habet assentientem.

13. *Δυσωπεῖσθαι, ἀντὶ φοβεῖσθαι*] Lege *ἀντὶ τοῦ φοβεῖσθαι.* Dein pro *ἐκ Φαίδωνι* emenda *ἐν Φαίδρῳ.* Praeterquam enim, quod illud in Phaedone non legitur, *Thomas Mag.* in Phaedro quaerendum esse aperte declarat: *Δυσωποῦμαι*, inquit, *παρὰ τοῖς ἀρχαίοις, ἀντὶ τοῦ ὑφορῶμαι, καὶ ὑποπτεύω*

Διάγνωσιν[14], *Ἰσαῖος, τὴν ὑφ' ἡμῶν διαδικασίαν. Δυσήριδος καὶ Δύσηρις*[15], *Ἀττικῶς. καὶ Πλάτων Νόμων θ'. δύσερις, Ἑλληνικῶς.*

τίθεται. καθὰ καὶ Πλάτων ἐν Φαίδρῳ χρῆται. Id autem quam vere sit ab illo pronunciatum, ostendunt haec *Platon.* in dial., de quo sermo est, p. 242. C. *Καί πως*, inquit, *ἐδυσωπούμην, κατ' Ἴβυκον, μή τι παρὰ θεοῖς ἀμπλακὼν, τιμὰν πρὸς ἀνθρώπων ἀμείψω.* Sallier.

Δυσωπεῖσθαι, ἀντὶ τοῦ φοβεῖσθαι et *ἀντὶ τοῦ αἰδεῖσθαι*, utroque loco reposui e Coisl. Reg. Coll. Schlaeg. *Ἐν Φαίδρῳ* legi debere monuerunt etiam *D'Orvillius* ad Charit. p. 496. [p. 502. ed. Lips.] et *Oudendorpius* ad *Thom. M.* Locus est p. 1219. C. [p. 242. C. St.] Conf. *Ruhnkenius* ad Timaeum v.

14. *Διάγνωσιν*] Id nomen legitur apud *Isaeum* [de Cleonymi her.] p. 369. [p. 57. l. 27. ed. Steph. p. 9, 21. Bekk.] In ceteris autem, quae sub illius nomine circumferuntur, scriptis legisse non meminimus. Ibi vero *iudicium* et *diiudicationem* significat, ut constat ex illius verbis: *ὥστε ἐκ τούτων τῶν λόγων ῥᾳδίαν ὑμῖν τὴν διάγνωσιν πε-*
126 *ποιήκασιν περὶ αὐτῶν.* Quo sensu et alii auctores eam vocem usurpare solent. *Euripides* v. g. Hippol. v. 926. *Φεῦ χρὴν βροτοῖσι τῶν φίλων τεκμήριον Σαφές τι κεῖσθαι, καὶ διάγνωσιν φρενῶν.* Ita quoque *Philo, Plutarchus* aliique plures, quorum testimonia adducere supervacaneum foret, cum ex *Euripide Isaeoque* manifestum sit, inter duas illas voces *διαδικασία* et *διάγνωσις* non eam affinitatem intercedere, quae videtur *Moeridi.* Vide Lexica in *Διαδικασία.* Sallier.

Citat hunc locum *Is. Vossius* ad Hesych. v. *Διάγνωσις.* et *Wetsten.* ad A. A. cap. XXV. v. 21. Quid *διαδικασία* apud Atticos sit, docet *Taylorus* ad Lys. p. 312. In *Isaei* tamen loco eo, quo *Sallierius* explicuit, sensu vox *διάγνωσις* sumenda est, quemadmodum ab *Isocrate* quoque Encom. Hel. T. II. p. 134. n. ed. [p. 216. Steph. p. 240, 42. Bekk.] et *Π. Α.* p. 398. [p. 320. Steph. p. 358, 52. Bekk.] *Antiphonte* de Choreuta p. 143. l. 29. [p. 74, 18. Bekk.] *Demosthene* aliisque usurpatur. *Διαδικασία* legitur apud *Isaeum* de Her. Pyrrhi p. 42. l. 22. [p. 37, 45. Bekk.] *περὶ μὲν οὖν τῆς διαδικασίας ἔχοι ἄν τι ψεῦδος προφασίσασθαι πρὸς ὑμᾶς.* ubi forte *Moeridis* tempore *διαγνώσεως* lectum est. In *Libanio* Opp. T. I. p. 639. legitur: *τήν τε ἀκρασίαν πᾶσι ποιεῖσθαι καὶ τὴν διάγνωσιν.* ubi pro corrupto *ἀκρασίαν* restituendum videtur *διαδικασίαν.* Sed tota res paulo intricatior est, quam doctioribus malim relinquere expediendam.

15. *Δυσήριδος καὶ δύσηρις*] In nostris *Platonis* editionibus bis per $\overline{\varepsilon}$ legitur, [de Legg. lib. IX.] p. 928. E. [p. 863. B. St.] *δύσερι καὶ δύσμα-*

Δωριάζειν[16], *τὸ παραγυμνοῦσθαί τινα μέρη.*
Δέσμα[17], *οὐδετέρως, Ἀττικῶς. δεσμοὶ, ἀρσενικῶς, Ἑλληνικῶς.*
Δεικνῦσι προπεριεσπωμένως[18], *Ἀττικῶς. δεικνύουσιν, Ἑλληνικῶς. δεικνύασι δὲ οἱ δεύτεροι Ἀττικοί.*
Δρύφακτος[19], *ἡ θύρα τοῦ δικαστηρίου, Ἀττικῶς.*
Διέφθορεν[20], *Ἀττικῶς. διέφθαρκεν, Ἑλληνικῶς.*

χον κτῆμα. et p. 929. C. [p. 864. A. St.] *δύσερις λόγος* [item ap. *Isocrat.* ad Dem. p. 8. Steph. p. 10, 31. Bekk.]. Pro *δυσήριδος* malim legere *δυσήριτος* vel *δυσήριστος*. Vid. *Hesych.* v. Nisi ad singularem veteris auctoris locum respexerit Noster, ut infra in *Διαφόρότητος*.

16. *Δωριάζειν*] *Ἀττικῶς*, quod [in fine] addiderat *Hudsonus*, a MSS. abest nec eo indigemus. In Coll. Schlaeger. notatum erat *περιγυμνοῦσθαι* legi posse propter scripturae compendium. Sed *παραγυμνοῦσθαι* unice verum est. Videantur *Dionysius* et *Pausanias* apud *Eustath.* ad Il. Ξ. p. 963. l. 14. *Etymol.* v. et *Scholiast.* Eurip. ad Hecub. v. 933. *Euripid.* Androm. v. 595.

127 17. *Δέσμα — δεσμοὶ, Ἑλληνικῶς*] *Thomae Mag.* cum *Moeride* convenit. Sallier. Utrumque apud scriptores Atticos occurrit. Similiter *σῖτα* pro *σῖτοι*. *Etymologus: Σῖτα, ἢ ἐκ τοῦ σῖτος μεταπεποίηται, ἢ ἀπὸ τοῦ σιτία. Ἡρωδιανὸς περὶ παθῶν.*

18. *Δεικνῦσιν, προπεριεσπώμενον*] In MS. *Δεικνυσιν προπεριεσπώμεν Ἀττ.* Hudson.

Δεικνῦσιν προπεριεσπωμένον. Coll. Schl. *δεικνῦσι προπεριεσπωμένως* Coisl. et Reg. Vide infra *Ζευγνύασι*. De duplici Dialecto Attica alibi accurate disputabo.

19. *Δρύφακτος*] In MS. *δρύφακτον*. Hudson.

Sic et Reg. Leid. Coll. Gronov. In Coisl. et Coll. Schlaeg. *δρύφακτος*. In Coll. Gronov. deest *Ἀττικῶς*. *Δρυφάκτοι Aristoph.* Eq. v. 672. Vesp. v. 385. 551. 826. ad quae loca vide *Scholiast. Polluc.* lib. VIII. sect. 17. *Eustath.* ad Il. *H.* p. 532. Pro quibusvis *asseribus ligneis*, *Libanius* Opp. T. II. p. 376. B.

20. *Διέφθαρεν, Ἀ. διέφθαρκεν, Ἐ.*] Vide *Graevium* ad *Luciani* Soloecistam. p. 48. Hudson.

Διέφθορεν, Ἀ. In Leid. ut in edit. Huds. *διέφθαρεν*. Collatio Gronov. *Διέφθορον, Ἀ. διεφθάρησαν, Ἐ.* et super *διεφθάρησαν η. ησαν*. Unde duplex lectio effingi potest, vel *Διέφθοραν, Ἀ. διεφθάρησαν, Ἐ.* vel *Διέφθορεν, Ἀ. διεφθάρη, Ἐ.* Passiva enim

Δρεπάνη[21]*. Ἀττικῶς. δρέπανον, Ἑλληνικῶς. Διαφορότητος*[22]*, Πλάτων ἐν Θεαιτήτῳ. παρ' ἄλλῳ οὐχ εὕρον.*

significatione aliquando hoc praeteritum adhiberi notissimum est. Vide *Thomam Mag.* et notas, ac laudatum *Hudsono Graevium* ad *Luciani* Sol. [3.] T. III. p. 557. Sed probanda unice Codd. Coisl. Regii et Coll. Schlaeger. lectio *Διέφθορεν*, *Ἀ. διέφθαρκεν*, *Ἐ.* quemadmodum ad *Hesych.* v. etiam correxit Clarissimus *Albertius*. Praeteritum enim medium pro activo ubique apud scriptores Atticos reperitur, pari ratione atque *ἀπέκτονα* pro *ἀπέκτακα*. Activum tamen *διέφθαρκα* haud raro etiam occurrit, ut apud *Lysiam* pro Eratosth. p. 10. l. 3. [p. 93. Steph. p. 164, 17. Bekk.] *Aeschin.* in Timarch. p. 192. B. [p. 22. Steph. p. 301, 158. Bekk.] *Euripidem* Med. v. 226. *Demosthen.* pro Phorm. p. 602. B. [p. 950. Reisk. p. 215, 20. Bekk.]
128 in Steph. [Or. I.] p. 611. [p. 1125. Reisk. p. 361, 79. Bekk.] etc. *Platonem* aliosque. In *Aristophanis* fragmento apud *Ammonium* p. 41. licet *Eustathius* ad Il. *B.* p. 145. et *Moschopulus* eandem retineant lectionem, pro *διέφθορας τὸν ὅρκον ἡμῶν*, probabile tamen est legi debere *διέφθορας τὸν οἶκον ἡμῶν*, *perdidisti domum nostram.* Literae enim ρ et ι ubique permiscentur, quod alio loco pluribus exemplis docere conabor.

21. *Δρεπάνη, Ἀ. δρέπανον, Ἑλληνικῶς*] Temere profecto, cum id nomen legatur apud *Euripidem* in Cycl. v. 293. *Καὶ χάλκεον λέβητ' ἐπέζησεν πυρὶ, Ὀβέλους τ' ἄκρους μὲν ἐγκεκαυμένους πυρὶ ξέστους δρεπάνῳ οὐ γ', ἀλλὰ παλιούρου κλάδῳ.* quem imitatus *Lucianus* [Zeux. 10.] T. I. p. 635. [T. I. p. 848. v. 15.] ait: *τέμνοντες, νὴ Δία, καὶ διαιροῦντες τοῖς δρεπάνοις.* Sallier.

Δρεπάνη, δρέπανον. Utrumque recenset *Pollux* lib. I. sect. 245. X. 128. *Δρέπανον* frequentius. *δρεπάνη* adhibuit praeter *Homerum Oppianus* Hal. lib. V. v. 257. 653. *Aristides* T. I. p. 21. f. *φλ.*

22. *Διαφορότης*] In MS. *διαφόροτον.* Locus *Platonis* est p. 209. ed. Paris. Idem fere *Thomas Mag.* v. *Διαφορά.* Hudson.

Διαφορότης. Cod. Coisl. habet *διαφορότητος.* Quin autem is locus sic legi debeat, dubitare non sinunt haec *Platonis* in Theaet. p. 209. A. *λόγος δέ γε ἦν ἡ τῆς σῆς διαφορότητος ἑρμηνεία.* Cum autem scribit hocce nomen alibi sibi non esse visum, id de scriptoribus Atticis intelligendum est. Ab aliis enim saepenumero usurpatum deprehendimus, quos inter *Aelianus* Var. Hist. lib. II. cap. 21. *εὐφραίνεται γὰρ*, inquit *καταλυομένου μου τὴν πρὸς αὐτὸν ἔριν. ὁμαλῶς καὶ συνήθως προσιόντος οὐκ εἴσεται τὴν διαφορότητα.* Eam quoque vocem legas apud *Porphyrium* [Sent. 32.]

Δυσεντερία[23], *θηλυκῶς*, *Ἀττικῶς*. *δυσεντέριον*, *Ἕλληνες*.

Δημούμενον[24], *Ἀττικῶς*. *γελοιάζοντα*, *Ἑλληνικῶς*.

Διανεκεῖ λόγῳ[25], *ὡς Πλάτων Ἱππίᾳ*, *Ἀττικῶς*. *διηνεκεῖ*, *Ἑλληνικῶς*.

p. 245. [ed. Holsten.] *ὅτι τὴν πᾶσαν ἑτερότητα διὰ τῆς ταυτότητος ὑπέστησεν, οὐκ ἐν διαφορότητι θατέρου πρὸς τὸ ἕτερον θεωρούμενον, καθάπερ ἐπὶ τῶν σωμάτων.* Sallier.

Διαφορότητος. Coislin. Reg. Coll. Schl. quare recepi. Vocabulum *διαφορότης* praeterquam Theaet. l. c. p. 151. E. 152. C. D. [p. 209. D. E. p. 210. A. St.] occurrit etiam Philebo p. 371. B. [p. 13. A. St.] 372. A. [p. 14. B. St.] de Rep. lib. IX. p. 739. B. [p. 587. E. St.] *Platonis* exemplo usus est *Dio Chrysostom.* Or. XXX. p. 305. B. *τὴν μέν τοι διαφορότητα οὐκ ἴσην εἶναι.* *Aelian.* H. A. lib. III. cap. 32. lib. VII. cap. 9. lib. X. cap. 31. lib. XI. cap. 36. *f. Ind.*

129

23. *Δυσεντερία*] *Plato* Theaet. p. 108. B. [p. 142. B. St. add. Tim. p. 86. A.] *Herodot.* lib. VIII. cap. 115. A. A. cap. XXVIII. v. 8. *Cicero* ad Fam. lib. VII. ep. 26. *Δυσεντέριον* nusquam reperi. *f. Ind.*

24. *Δημούμενον*] Si fides *Eustathio* Comm. [ad Hom. Jl. M.] p. 901. [10. ed. Rom.] *Plato* hocce verbo usus est. *ἐπεὶ δὲ εὐτέλειά τις*, inquit, *τῷ δήμῳ συνυπακούεται, ἤγουν τῷ ῥηθέντι δημώτῃ ἀνδρὶ, δοκεῖ ἐντεῦθεν δημοῦσθαι ῥηθῆναι παρὰ τῷ φιλοσόφῳ Πλάτωνι τὸ παίζειν, ὡς ἑρμηνεύει Αἴλιος Διονύσιος.* *Δημοῦσθαι* igitur *Aelio Dionysio* et *Moeridi* nihil aliud est quam *ludere*, *ridicula coram plebe fundere*; quibus *Hesychius* accedere videtur, cum ait: *Δημοῦσθαι, εὐφραίνεσθαι, δημοσίᾳ παίζειν.* Locus *Platonis* est in Theaet. p. 162. Sallier. p. 119. C. [p. 161. E. St.] Conf. *Ruhnken.* ad Tim. v. [p. 78.]

25. *Διανεκεῖ λόγῳ, Πλάτωνι Ἱππίᾳ*] In MS. *Πλάτωνῖι Ἱππια.* Forsan *Πλάτων ἐν Ἱππίᾳ.* Hudson. Recte. Fischer.

Διανεκεῖ λόγῳ, Πλάτωνι Ἱππίᾳ. In Cod. Coisl. legitur: *ὡς Πλάτων Ἱππίᾳ.* Recte. Locus autem *Platonis*, quem *Moeris* ob oculos habuit, occurrit in Hipp. Mai. p. 301. B. *εἰ δὲ*, inquit, *εἷς ἑκάτερος, ἕνα καὶ ἀμφοτέρους ἀνάγκη. οὐ γὰρ οἷόν τε διηνεκεῖ λόγῳ τῆς οὐσίας κατὰ Ἱππίαν ἄλλως ἔχειν.* Quod si nostro Grammatico fides, *Plato διανεκεῖ* scripserit necesse est. Eam vero adiectivi, de quo disputatur, pronuntiandi rationem apud veteres obtinuisse persuadent haec *Hesychii*: *Διανεκεῖ, διὰ παντός.* Nusquam tamen reperiri compertum est, librariorum procul dubio incuria, quibus voces minus obvias

Δοῦσιν[26], *Ἀττικῶς. δεσμεύουσιν, Ἑλληνικῶς.*
Δελφὶς[27], *ὄργανον ἐν ναυμαχίᾳ μολιβοῦν, ὅθεν καὶ Θουκυδίδης, νῆας δελφινοφόρους.*
Δήπουθεν[28], *Ἀττικῶς. δηλονότι, Ἑλληνικῶς.*

in alias notiores mutare religioni non fuit. Mirum igitur videri non debet, si vox illa *διανεχεῖ* in editis *Platonis* hodie non compareat. Ex eo tamen nemo colligat, *διηνεκὴς* ab Atticis non usurpatum, utpote quod in eodem dialogo p. 301. B. legatur: *διὰ ταῦτα οὕτω μεγάλα ὑμᾶς λανθάνει καὶ διηνεκῆ σώματα τῆς* 130 *οὐσίας πεφυκότα.* Nec dicat aliquis et ibi *Platonem* emendandum. Quod minime necessarium est, cum vocem *διηνεκὴς* apud Atticos etiam in usu fuisse constet. Testis *Aeschylus*, cuius haec verba sunt Agam. v. 327. *Λόγους δ' ἀκοῦσαι τοῦδε κἀποθαυμάσαι Διηνεκῶς θέλοιμ' ἄν, ὡς λέγοις πάλιν.* SALLIER.

Διανεχεῖ — λόγῳ. ὡς Πλάτων Ἱππίᾳ. Ita Coisl. Reg. Coll. Schl. Leidensis *ὡς Πλάτωνι Ἱππίᾳ.* p. 1259. B. [p. 301. B. St.] *Διανεκῶς* in fragmento *Corinnae* apud Hephaest. p. 9. *Ἡ διανεκῶς εὕδεις, οὐ μὰν πάρος ἦσθα Κόριννα.*

26. *Δοῦσιν*] Supra: *Δέω, Ἀττικῶς. δεσμῶ, Ἑλληνικῶς.* Nimirum Atticis saepe verba primitiva prae derivatis placuerunt, ut *κνεῖν* pro *κνήθειν*, *ἀροῦν* pro *ἀροτριᾶν*, *ἕλκειν* pro *ἑλκύειν*, *θέρεσθαι* pro *θερμαίνεσθαι* etc. Ad *δεῖν* adscribi meretur *Pollux* lib. VIII. sect. 72. *Δεῖν, καταδεῖν, δεσμεύειν, ὡς Ἰσαῖος. Δείναρχος δὲ καὶ δοῦσαν, τὴν δεσμεύουσαν.* Quod non absurde *Moeridi* posset restitui. Sed necesse non est. Vid. *Hesychius* v. *Δοῦσι. Δεσμεύειν* occurrit apud *Platon.* [Phaedr.] p. 1224. C. [p. 250. C. St.] *Strattin* ap. *Suidam* v. *Τοπεῖον.* Vid. *Glossarium* Bibl. Coisl. p. 182. [*Bekk.* An Gr. I. p. 88, 20. cf. *Elmslei.* ad Eurip. Bacch. v. 616. p. 80. ed. Lips.]

27. *Δελφὶς*] Pro *μολυβδοῦν* ex Codd. Coisl. Reg. Leid. et Gronov. Coll. *μολιβοῦν.* Quod quidem minus Atticum est, ut infra videbimus; verum, si Atticismum observare voluisset *Moeris*, debuisset etiam *ναῦς* et non *νῆας* scribere. Itaque MSStorum auctoritatem secuti sumus. De *δελφινοφόροις ναῦσι* nihil dici potest, quod non ab aliis, quos laudat Cel. *Albertius* ad Hesych. v. *Δελφὶς*, sit occupatum. Locus *Thucydidis* est lib. VII. [cap. 41.] p. 471. l. 7.

28. *Δήπουθεν*] *Eustathius* ad Odyss. A. p. 42. l. 12. *τὸ δήπου νῦν μὲν τοπικῶς κεῖται. ἄλλως δὲ παρὰ τοῖς ὕστερον Ἀττικοῖς, καὶ αὐτὸ καὶ τὸ δήπουθεν βεβαιωτικά εἰσιν. ὥσπερ καὶ τὸ δηλαδὴ, καὶ τὸ πάντως, καὶ τὸ ἀμέλει.* Exempla sunt pervulgata. Vide *Ruhnkenius* ad Tim. v. [p. 79.]. Recentioribus Sophistis inprimis haec vocula placuit, quos ridet *Lucianus* Lexiph. [21.] T. II. p. 346. *Δηλονότι* apud scriptores Atticos frequenter occurrit.

Διῆρες[29], *Ἀττικῶς. ὑπερῷον, κοινόν.*
Δόχμη[30], *Ἀττικῶς. σπιθαμή, Ἑλληνικῶς.*
Διαλέγεσθαι[31], *καὶ τὸ πλησιάζειν ταῖς γυναιξὶν, ὡς Ὑπερείδης.*

131 29. *Διῆρες, Α. ὑπερῶον, Ε.*] Pro *ὑπερῶον* e MSS. reposui *ὑπερῷον*, de cuius vocis origine consuli potest *L. Bos* Obs. p. 65. De vocabulo *Διῆρες* videantur viri eruditi ad *Thom. M.* et *Valckenaerius* ad Euripid. Phoeniss. v. 90. *Plutarchus* Opp. T. II. p. 77. E. *καταβαλεῖν ἑαυτὸν ἐκ τινὸς διήρους.*

30. *Δόχμη*] In Reg. Leid. et Coll. Gron. *διόχμη*. Coisl. *δόχμη*, quemadmodum a nonnullis scribi tradit *Eustathius* ad Il. Ψ. p. 1401. l. 23. *περὶ ἧς δόχμης Ἄλλιος Διονύσιος φησὶν οὕτω. Δόχμη τὸ τετραδάκτυλον. Ἀρίσταρχος δὲ ὀξύνει. ὡς δηλοῖ ὁ Κωμικὸς ἐν τῷ, οὗτοι δ' ἀφεστήκασι πλεῖν ἢ δύο δοχμά. ἐν μέντοι φησὶ τοῖς ἀκριβεστέροις ἀντιγράφοις ὀξεῖα ἐπικεῖται τῇ πρώτῃ συλλαβῇ κατὰ τὸ λόχμη, ὡς ὄχθη, ὄγχνη. Ἕτερος δέ τις λέγει καὶ αὐτὸς, ὅτι δόχμη, ὡς ὄχθη καὶ στάθμη κατὰ Τρύφωνα, εἰ καὶ Ἀρίσταρχος ὀξύνειν ἀξιοῖ. Παυσανίας δὲ εἰπὼν καὶ αὐτὸς, ὅτι δόχμη τὸ τετραδάκτυλον, ἐπάγει· Κύπριοι δὲ τὴν παλαιστήν.* Ex quibus abunde patet, ipsos Grammaticos de accentu in hac voce dissensisse. *Δοχμὴ* legitur in *Aristoph.* Eq. v. 318. *καὶ πρὶν ἡμέραν φορῆσαι, μεῖζον ἦν δυοῖν δοχμαῖν.* quem locum citant *Suidas* et *Etymologus* v.

31. *Διαλέγεσθαι — Ἀττικῶς*] Ea vox abest a MSS. neque videtur necessaria, utpote quae non solum ab Atticis, sed et a ceteris scriptoribus usurpata sit. *Hyperidi* enim adiungi potest *Aristophanes*, qui verbo *διαλέγεσθαι* bis usus est pro *rem habere cum aliqua muliere.* Vid. Clar. *Kusteri* Indicem. Eodem sensu *διαλέγεσθαι* occurrit apud *Plutarchum* in Solon. [cap. 20.] p. 89. Occurrebat et apud *Hieroclem*, ut testatur *Suidas.* SALLIER.

Διαλέγεσθαι. Elegantem huius verbi usum, quo pro *consuetudinem veneream cum muliere habere, proximus esse*, ponitur, ex *Hyperide* etiam annotavit *Pollux* lib. II. sect. 124. et V. 95. Pari ratione praeter *Aristophanem* Plut. v. 1083. adhibuisse videtur *Aeschines* Epist. X. p. 126. B. [p. 683. Beisk. p. 480, 9. Bekk.] *Ἐγὼ δὲ οὐκ ἐπαιδοποιησάμην, ἔφη, ἅπαξ δὲ διελέχθην παιδὶ ὑπερώρῳ τε ἤδη καὶ λουομένην αὐτὴν μετὰ μιᾶς γραὸς εἶδον.* quaenam eo de loco dubitari potest. Veteres imitatus scriptor elegantissimus *Alciphron* lib. I. 132 ep. 35. ubi elegantiam Interpreti non perspectam animum advertit Eruditiss. *Berglerus.* Similiter *Libanius* Opp. T. II. p. 224. A. *ἤσθην δέ τινος εἰπόντος ἐν μέρει κατηγορίας, ὡς οὗτός ἐστι διειλεγμένος ἑταίρᾳ τινὶ τῶν ἐπὶ σκηνῆς γυναικῶν. Ridebam vero, cum aliquem audirem in accusationis parte dicentem, hunc*

Δένδροις[32], *Ξενοφῶν. δένδρεσιν, Θουκυδίδης. Δείλης*[33] *πρωΐας, τὸ μετὰ ἕκτην ὥραν. δείλης ὀψίας, πρὸς ἑσπέραν. κατ' ἰδίαν δὲ δείλης οὐ λέγουσιν οἱ Ἀττικοί. λέγεται δὲ μόνον δείλης καθ' ἑαυτὸ παρὰ τοῖς Ἕλλησι.*

rem habuisse cum meretrice quadam e scena. Male *Morellus* interpretatur *confabulatum esse.* Vid. ib. B. et D. Hinc etiam explanandum esse *Athenaeum* lib. I. p. 14. E. F. monuit me Cl. *Valckenaerius.* Ratio significationis videtur repetenda vel a familiari colloquio, quo amantes omnibus arbitris remotis inter se confabulantur, quemadmodum Belgae pari ratione, *een meisje onder vier oogen spreeken,* vel a blandis susurris et amabili murmure, *τοῖς μὴ πάντως ἀναφροδίτοις* cognito. Ita certe *Theocriti* Idyll. II. v. 141. *Καὶ ταχὺ χρὼς ἐπὶ χρωτὶ πεπαίνετο, καὶ τὰ πρόσωπα Θερμότερ' ἦς ἢ πρόσθε, καὶ ἐψιθυρίσδομες ἀδύ.* doctissimus *Scholiastes* interpretatur: *καὶ ταχέως ἐμαλακίζετο καὶ ἡσυχῶς διελεγόμεθα μετὰ ἡδονῆς.* Vim verbi Graeci videtur respexisse poëtarum venustissimus *Ovidius,* apud quem Paridi Her. XVI. v. 281. scribenti: *Multa quidem subeunt, sed coram ut plura loquamur, Excipe me lecto nocte silente tuo,* respondet Helena Ep. XVII. v. 261. *Quod petis, ut furtim praesentes plura loquamur; Scimus quid captes, colloquiumve voces.* Conf. infra *Ὁμιλίαν.*

32. *Δένδροις*] *Δένδρεσι* legitur apud *Thucydid.* lib. II. [cap. 75.] p. 145. l. 54. *Δένδρη* in fragm. *Euripidis* e Melanippa apud *Diod. Sic.* [lib. I. cap. 8.] T. I. p. 11. *δένδρεα* in Phaëthonte apud *Athen.* lib. XI. p. 503. D. *Δένδρεσι Plato* [de Legg. lib. I.] p. 769. D. [p. 625. B. St.] *Philostr.* V. Apoll. lib. VII. cap. 25. *Aristides* T. I. p. 263. *Libanius,* apud quem T. II. p. 379. male *δένδρασι.* [*Heliodor.* lib. VIII. cap. 14.] Quin ipse *Xenophon* Oecon. [cap. 4, 14.] p. 829. D. [v. *Boissonad.* ad Philostr. Her. p. 369. *Coraës* ad Heliodor. p. 132.] Eodem metaplasmo *κλάδεσι* apud *Aristophan.* Av. v. 240. ubi vid. *Schol.* et *Suid.* v. et *κρίνεσι,* (a *κρίνεα*) pro *κρίνοις* Nub. v. 908. ubi conf. *Schol.* Hoc restituendum *Chaeremoni* Tragico in fragmento apud Athen. lib. XIII. p. 608. F. *Ῥόδ' ὀξυφεγγῆ κρίνεά' ἀργεννοῖς ὁμοῦ.* Cum detrimento versus editur *κρίνοισιν.*

33. *Δείλης — κατ' ἰδίαν*] In MS. *κατ' ἰδίᾳ,* adeo ut forsan 133
delenda sit praepositio. *Δείλης μόνον λέγειν, ἁπλῶς Ἑλληνικόν. Thom. Mag.* Hudson.

Δείλης — κατ' ἰδίᾳ Leid. male. Dein post *λέγεται δὲ* addidi e Coisl. Reg. Coll. Gronov. De utraque hac loquendi forma consule Commentat. ad *Thom. M. Albert.* ad *Hesych.* v. *Ruhnken.* ad Tim. p. 55. [p. 75.] Singulare est, quod habet *Hesychius: Μεγάλης δείλης. οἷον ὀψίας.*

Δίαιτα[34], *Ἀττικῶς, κρίσις πρὸ δίκης, Ἑλληνικῶς. Δημοσθένην*[35], *Ἀττικῶς. Δημοσθένη, τὸ ἀνάλογον, Ἑλληνικῶς.*

34. *Δίαιτα, Ἀ. κρ. π. δ. Ἑ. καὶ αἱρετὴ κρίσις, Ἑλληνικῶς*] In MS. *κρίσις πρὸ δίκης, Ἑλληνικῶς. κρίσις Ἑλληνικῶς.* Apud *Ulpianum: Δίαιτα, δίκη παρὰ τοῖς διαιτηταῖς πέρας λαβοῦσα.* HUDSON.

Δίαιτα. In Cod. Coisl. is locus sic legitur: *Δίαιτα, Ἀττικῶς. κρίσις πρὸ δίκης, Ἑλληνικῶς. κρίσις Ἑλληνικῶς.* Scribendum fortasse: *Δίαιτα, Ἀττικῶς. κρίσις πρὸ δίκης κρίσις, Ἑλληνικῶς.* Ea enim videtur *Moeridis* mens esse, illud quod apud Athenienses *δίαιτα* dicebatur, a ceteris Graecis *κρίσιν* appellatum. Id autem *κρίσιν* inter et *δίαιταν* in Atheniensium republica discrimen, quod ante quam iretur ad iudices, res, de quibus erat controversia, arbitrorum iudicio permitterentur. Arbitri autem Graece *διαιτηταὶ* vocabantur. SALLIER.

Δίαιτα. Leidensis similiter ac Pricaeanus: *Δίαιτα, Ἀ. κρίσις πρὸ δίκης, Ἑλλ. κρίσις, Ἑλληνικῶς.* Sic et Coll. Schlaeger. Ex qua lectione non absurdam hanc nobis concinnavit Cl. *Sallierius: κρίσις πρὸ δίκης, κρίσις Ἑλληνικῶς.* Verum mallem tum voces *κρίσις πρὸ δίκης* ponere ante *Ἀττικῶς. Δίαιτα, κρίσις πρὸ δίκης, Ἀττικῶς. κρίσις Ἑλληνικῶς.* Vide *Ἅλμην. Ἐμπολὴ* etc. Sed rectius voces *κρίσις Ἑλληνικῶς* a Cod. Reg. et Coll. Gronov. absunt, quin et ab ipso Coisl. notante *Stoebero*, adeo ut amanuensis in Cel. *Sallierii* nota a vero aberrasse videatur et pro Cod. Hudson. Coislinianum posuisse. Horum itaque Codd. auctoritate e textu abire iussi. De his *διαίταις* et *διαιτηταῖς* omnia eruditis sunt notissima. Videri meretur praeter *Petitum* ad L. L. A. A. p. 345. seqq. *Valcken.* ad Ammon. lib. I. Animadvv. cap. 15. In *Menandri* fragmento apud *Ammon.* pro *Εἴ τις δικαστὴς, ἢ διαιτητὴς θεῶν.* malim *Ἤ τις.* 134

35. *Δημοσθένην*] In MS. *Δημοσθένης.* HUDSON.

Similiter Leid. et dein, ut edit. Huds. *εἰς τὸ ἀνάλογον*, quam voculam praeeuntibus Cod. Coislin. Reg. et Coll. Gron. delevi. *Δημοσθένην* habent Coisl. Reg. Coll. Schl. Dein MS. Reg. et Gronov. *Δημοσθένεις* perperam pro *Δημοσθένη.* Vide *Auctorem* de Barbar. et Soloec. editum a Cel. *Valckenaerio* post Ammon. p. 194. *Etymol.* p. 152. l. 20. *Demetrius Phalereus* sect. 177. *καὶ ὅλως τὸ ν δι' εὐφημίαν ἐφέλκονται οἱ Ἀττικοὶ, Δημοσθένην λέγοντες καὶ Σωκράτην.* [v. *Porson.* et *Brunck.* ad Eurip. Phoeniss. v. 133. 134. *Boissonad.* ad Philostrati Her. p. 495. *Blomfield.* ad Aeschyli Pers. v. 88. p. 9. ed. Cantabr.]

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Ε.

Ἕλξει [1], Ἀττικῶς. ἑλκύσει, Ἑλληνικῶς. Ἔχθιστος [2], Ἀττικῶς. ἐχθρότατος, Ἑλληνικῶς.

1. Ἕλξω, Ἀ. ἑλκύσω, Ἑ.] Forsan malis *Εἵλξα* et dein *εἵλκυσα*: cum in MS. sit Ἕλξα et *ἕλκυσα*. Hudson.

Ἕλξω. In Cod. Coisl. legitur Ἕλξει, *ἑλκύσει*. quod nullius est momenti. Verum *Moeris* verbum *ἑλκύω* tanquam minus Atticum repudiare non debuit, cum illud usurpetur ab *Euripide* Androm. v. 108. — *τὸν περὶ τείχη Εἵλκυσε διφρεύων παῖς ἁλίας Θέτιδος*. Sallier.

Ελξα et *ἕλκυσα* Leid. e quibus levissima mutatione fieri posset *ἕλξαι* et *ἑλκύσαι*. Sed *ἕλξει* et *ἑλκύσει* praebent Coisl. Coll. Schl. Gron. Ward. ex *Aristophanis*, ni fallor, Pluto v. 956. *Ἀλλ' ὁ βαλανεὺς ἕλξει θύραζ' αὐτὸν λαβών*. *Aeschylus* Suppl. v. 916. Ἕλξειν ἔοιχ' ὑμᾶς ἀποσπάσας κόμης. Qui locus opponi posset correctioni nostrae, qua in *Euripidis* Androm. v. 402. pro *κόμης ἀποσπασθεῖσα* reposuimus *ἐπισπασθεῖσα* Verisim. lib. I. cap. 6. p. 72. Verum vel reponendum et illic *ἐπισπάσας*, vel, si quis *ἀποσπάσας* retinere velit, et intelligere *βωμῶν*, *κόμης* referendum ad *ἕλξειν*. Hoc enim verbum genitivum adsciscit. *rapere coma Ovid.* Met. VI. v. 552. Ἕλκειν restituendum *Philostrato* de Vita Apollon. lib. II. cap. 32. f. *τὸν δὲ εἴσω κηφῆνα περὶ τὸ τεῖχος εἵρξαν, καί τοι ἐμοῦ παραιτουμένου μὴ τοιῷδε τρόπῳ ἀπῳφανεῖν αὐτόν*. *Olearius* interpretatur: *Eum vero, qui fuci ad instar latebat, muris conclusere*; in notis vero ea comminiscitur, quae neque coelum neque terram tangunt. Sed non lubet singulos eius errores exagitare. Scribendum: *τὸν δὲ εἴσω κηφῆνα περὶ τὸ τεῖχος εἵλξαν*. Nihil appositum magis *Euripidis* loco a *Sallierio* adducto. *Ter circum Iliacos raptaverat Hectora muros, Virgil.* Aen. I. 487. 135

2. Ἔχθιστος] *Thomas Mag.*: ἔχθιστος, οὐκ ἐχθρότατος: quod tamen et apud *Demosthenem* legitur et apud *Iosephum*. Vid. Animadvv. ad *Weller.* Gramm. p. 147. [T. II. p. 102. sq.] Fischer.

Ἔχθιστος. Nihil frequentius apud scriptores Atticos, qui eodem modo pro *αἰσχρότατος* dixerunt *αἴσχιστος*, quod et alibi et apud *Sophoclem* Philoct. v. 1324. cum ἔχθιστος confuderunt librarii. Nam pro *Ἐλθὼν ἀρίστου πατρὸς ἔχθιστος γεγὼς* rectius legetur *αἴσχιστος*, *optimi parentis filius turpissimus*. His similia sunt *κύδιστος* a *κυδρὸς*, *μήκιστος* pro *μάκιστος* a *μακρὸς*, et *οἴκτιστος* pro *οἰκτρότατος* ab *οἰκτρὸς*, quod *Euripidi* suspicor restituendum esse Helen. v. 1225. *Οἴκτιστον, ὑγροῖς ἐν κλυδωνίοις ἁλός*. Editur: *Οἰκτρότατον, ὑγροῖσι κλ. α. Antonin. Liberal.* cap. 14. *τελευτήσαντας οἰκτίστῳ θανάτῳ*. In *ἄριστος, ἄριστος, φιλίων, φίλι-*

Εὐθύνα [3], *τρόπος κρίσεως ἀρξάντων ἢ περεσβευσάντων.*

Ἐνετειλάμην [4], *παρ' οὐδενὶ πλὴν ἀντὶ τοῦ ν τὸ π ὁ γραφεὺς ἔγραψεν. ἐπετέλλετο γὰρ ἀέθλους, Ὅμηρος* λέγει.*

στος, καλλίων, κάλλιστος etc. paulum diversa est ratio. In his enim ρ non abiicitur. *Ἐχθρότατος* legitur apud *Sophocl.* Oed. Tyr. v. 1364. verum in choro.

3 *Εὐθύνα*] Ita etiam *Photius* in Lex. MS. *Εὐθύνη Suidae:* quem videsis. HUDSON.

Εὐθύνα. Quae de hoc Atheniensium more deque voce *εὐθύνα* dici poterant, doctis notissima sunt. Consulatur praeter ceteros *Petitus* ad L. L. A. A. p. 244. seqq. *Qui* autem *a magistratibus rationem exigebant*, dicebantur *Εὔθυνοι* et *Εὐθυνταὶ*, ut apud *Platonem* lib. XII. de Republ. [imo de Legg.] p. 984. f. et 985. [p. 945. A. sqq. St.] locis a *Photio* apud Cel. *Albert.* ad Hesych. v. citatis. Apud *Harpocrationem* legitur: *Εὐθύναι, Λυσίας ἐν τῷ κατὰ Νικίου, εἰ γνήσιος. Εὐθύνης, ὄνομα ἀρχῆς.* Similiter apud *Suidam* et *Etymologum*, qui eum expilarunt, *Εὐθύναι.* Sed dubitandum non est, quin reponi debeat *Εὔθυνοι* vel *Εὐθυνταὶ*, et dein *Εὔθυνος* vel *Εὐθυντὴς*, quorum posterius fere praeplacet. Et pari modo in v. *Λογισταί.* — *ὅτι διαφέρουσι τῶν εὐθυνῶν*, vel accentus ponendus in *εὐθύνων*, vel scribendum *εὐθυντῶν.*

4. *Ἐνετειλάμην — ἐπετείλατο γὰρ ἀέθλους, Ὅ. λ.*] Ita (pro *ἐπετέλετο γὰρ ἀέθλη*, ut in MS.) lege hic loci itidemque apud *Hesiodum* in Scuto Herculis v. 94. *ἐπετείλατ' ἀέθλους*, pro *ἐπετέλλετ' ἀέθλους.* HUDSON. 136

Sed sine causa idonea; nam et in Cod. Coisl. est *ἐπετέλλετο.* *Moeris* locum poëtae illum propterea videtur laudasse, ut doceret universe rectius dici *ἐπιτέλλεσθαι* quam *ἐντέλλεσθαι*, non tantum in aoristo: *γραφεὺς* autem ille, quem commemorat, Thucydides est. Vereor tamen, ne locus ille ab alio additus fuerit; quod puto colligi posse e particula *γὰρ* inepte adiecta: certe non cohaerent verba cum superioribus. *Thom. M. Ἐνετειλάμην, παρ' οὐδενί. ἐπετειλάμην δὲ — παρὰ Θουκυδίδῃ.* FISCHER.

* Frustra quaesivi in *Homero*; at simile quid in *Hesiodi* loco, quem modo attuli, exstare monuit me Cl. *Barnesius.* Nolui tamen *Ἡσίοδος* pro *Ὅμηρος* reponere: quod *Moeris* forsan poëmation istud (de cuius auctore dubitarunt veteres) *Homero* adscribendum censuerit. HUDSON.

Ἐνετειλάμην π. οὐ. εὗρον. Mirum. Legendum: *Ἐπετειλάμην παρ' οὐδενὶ εὗρον. πλὴν (παρ' Ὁμήρῳ) ἐπετείλατο γὰρ ἀέθλους. Ὅμηρος λέγει.* Illud *ἀντὶ τοῦ ν τὸ π ὁ γραφεὺς ἔγραψεν* est admonitio de errore librarii et ex margine irrepsit. *Ἐνετειλάμην* est omnibus solutae orationis scri-

Ἐῤῥύπηνα [6], *ἐκάθηρα*, *Ἀττικῶς. ἐῤῥύπανα, ἐκάθαρα, λέγουσιν Ἕλληνες.*

Εὐκταῖον [6], *ἐνικῶς παρ᾽ οὐδενὶ τῶν παλαιῶν, εἰ μὴ παρὰ Πλάτωνι ἐν Νόμοις.*

ptoribus usitatissimum. *Ἐπετειλάμην* tantum apud poëtas occurrit. Bergler. in marg.

Ἐνετειλάμην. παρ᾽ οὐδενὶ εὗρον. εὗρον non est in Coisl. et Schl. Coll. In Regio est, sed tamen a posteriori manu, notante Clar. *Stoebero*, qui recte confert v. *Εὐκταῖον. ἐπετέλετο γὰρ ἀέθλη* est in Leid. In Coisl. Reg. Coll. Schlaeg. et Gronov. *ἐπετέλλετο γὰρ ἀέθλους* (vel *ἀέθλιον*). *Homerum* si accuratius consuluisset *Hudsonus*, versum reperisset in Odyss. *Δ.* 621. ad quem *Moeris* respexit. Ceterum, quod scribit *Moeris* et eum secuti *Thomas M.* et *Phavorinus*, apud veterum neminem occurrere *ἐντείλασθαι*, difficillimum est et nodus paene inextricabilis. Nam *ἐντείλασθαι* saepe apud *Herodotum*, *Xenophontem* aliosque ab *Albertio* Viro Cl. ad *Hesych.* et Interpretibus ad *Thomam M.* laudatos occurrit. *Ἐνετέλλετο* apud *Platon.* Charmid. p. 464. F. [p. 157. B. St.] *ἐνετειλάμην Philostr.* ep. 36. Ingeniosissima est Cl. *Bergleri* coniectura et reliquis praeferenda. Sed MSSti nihil iuvant. Posset minori cum mutatione scribi: *Ἐπετειλάμην παρ᾽ οὐδενί. πλὴν ὅπου ἀντὶ τοῦ ν τὸ π ὁ γραφεὺς ἔγραψεν. ἐπετέλλετο δὲ ἀέθλους. Ὅμ. λ.* Ut *Moeris* indicet, *ἐπετειλάμην* a se nusquam repertum, praeterquam ubi librarii errore π loco ν esset positum, *Homerum* autem scripsisse *ἐπετέλλετο*. Sed cum librorum MSS. auctoritas, tum *Thomae M.* et *Phavorini* consensus huic coniecturae renituntur. Itaque aliis hunc locum expediendum relinquimus. Illud obiter moneamus, 137 in *Hesychio* post *Ἐπέτειον* ante *Ἐπέταξεν*, *ἐνετέλλετο*, excidisse glossam *Ἐπετείλατο* vel *Ἐπετέλλετο*. Utrumque enim horum serlei litterarum convenit, illud non item.

5. *Ἐῤῥύπηνα*] In MS. *ἐρύπηνα*. Hudson.

Sic et Leid. Coisl. Schl. Collat. et Gronov. Bene, si audias *R. Dawesium* Misc. Crit. p. 159. Sed mihi istiusmodi nova praecepta non arrident. Conf. *Phrynichus* p. 10. [p. 12. Lob.] *Thom. M.* v. et *Etymologus* v. Φῆναι p. 791. l. 30.

6. *Εὐκταῖον*] Plenius *Thomas Mag. Εὐκταῖον ἐνικῶς παρ᾽ οὐδενὶ τῶν παλαιῶν, εἰ μὴ παρὰ Πλάτωνι ἐν Νόμοις, ἀλλὰ εὐκταῖα καὶ εὐκταιότατα.* Est igitur haec illorum mens, adiectivum *εὐκταῖος* in veterum scriptis, si *Platonem* excipias, non occurrere. Id autem a veritate quam sit alienum, compluribus exemplis ostendi potest. Agmen ducat *Aeschylus*, qui Agam. v. 1396. ait: — *καὶ πεπτωκότι τρίτην ἐπενδίδωμι, τοῦ κατὰ χθονὸς Ἅιδου νεκρῶν σωτῆρος εὐκταίαν χάριν.* Nec minus diserte *Euripides* Orest.

Εὐσχολῶ [7], *οὐδεὶς τῶν παλαιῶν, ἀλλὰ σχολὴν ἄγω. Εἶεν, Ἀττικῶς. ἄγε δή, Ἑλληνικῶς.*
Ἐγχυτρισμὸς [8], *ἡ τοῦ βρέφους ἔκθεσις, ἐπεὶ ἐν χύτραις ἐξετίθεντο.*

v. 214. Ὦ ποτνία λήθη τῶν κακῶν ὡς εἶ σοφὴ καὶ τοῖσι δυστυχοῦσιν εὐκταία θεός. Quam ob rem *Lucianus* utriusque vestigiis insistens hancce vocem singulari numero adhibere non dubitavit [Tyrann. 17.] T. 1. p. 197. [T. II. p. 154. v. 36.] καὶ τὸν τύραννον, inquit, ἀπέκτεινα ἑτέρῳ φόνῳ, οὐχ ἁπλῶς, οὐδὲ πληγῇ μιᾷ, ὅπερ εὐκταιότατον ἦν αὐτῷ. Sallier.

Locus *Platonis* est de Legg. lib. III. p. 811. A. [p. 687. E. St.] Λέγειν γάρ μοι δοκεῖς ὡς οὐ τοῦτο εὐκταῖον, οὐδὲ ἐπεικτέον, ἕπεσθαι πάντα τῇ ἑαυτοῦ βουλήσει. Cui similis *Libanii* locus Opp. T. I. p. 790. C. Ἐμοὶ μὲν οὖν τὸ τεθνάναι οὐχ ὅπως οὐ φοβερὸν, εἰ μὴ καὶ μᾶλλον εὐκταῖον τῶν προσόντων κακῶν ἀπαλλάξειν. Sic leg. pro ἀπάλλαξιν. Sed apud *Platonem* dubitari potest, an non εὐκτέον potius scribi debeat propter sequens ἐπεικτέον, et *Moeris* eadem ratione sit castigandus. In *Euripidae* Medea v. 168. Κλύεθ' οἷα λέγει, κἀπιβοᾶται Θέμιν εὐκταίαν, Ζῆνα θ' ὃς ὅρκων Θνατοῖς ταμίας νενόμισται. Themis ista εὐκταῖα valde mihi suspecta est; nec quicquam probabilius videtur, quam cum Acutissimo *Ruhnkenio* 138 refingendum esse: Θέμιν Ἰχναίαν. Quae de Themide Ἰχναίᾳ dici poterant, huius non sunt instituti.

7. Εὐσχολῶ] In MS. Ἐν- σχολῶ et mox ἀλλ' ἀσχολήν. Hudson.

Εὐσχολῶ, οὐδεὶς τῶν παλαιῶν. Ita Codex Coisl. Sallier.

MS. Leid. ut Pricaean. Verum Coisl. Reg. Coll. Schl. et Gronov. recte εὐσχολῶ et ἀλλὰ σχολὴν ἄγω. E quibus pro οὐδενὶ reposui οὐδείς. Sic enim, vel παρ' οὐδενὶ scribendum. Utitur hoc loco *Wetstenius* ad Matth. cap. XII. v. 44. Σχολὴν ἄγειν et. alibi et apud *Menandrum* fragm. e Πλοκίῳ σ. p. 156.

8. Ἐγχυτρισμὸς, ἡ τοῦ βρέφους ἔκθεσις, Ἀττικῶς] Ultima vox deest in Cod. Coisl. Deinde pro ἐξετίθετο legitur ἐξετίθεντο. Recte, ut ex his *Thomae Magistri* colligas: Ἐγχυτρισμὸν ἔλεγον τὴν τοῦ βρέφους ἔκθεσιν, ἐπεὶ ἐν χύτραις ἐξετίθουν αὐτά. Sallier.

Ἐγχυτρισμὸς — ἐξετίθεντο Coisl. Reg. Coll. Schl. Gronov. in qua pro τοῦ βρέφους rectius etiam mea opinione τῶν βρεφῶν. Ea fuit veterum immanitas, ut foetus, quos tollere nollent, vel trucidarent, vel exponerent, uti omnibus notum. Ἐγχυτρίσαι autem proprie videtur poni de illa infantum expositione, quae clam viris vel parentibus, si quando virgines essent vitiatae, a male sedulis nutricibus et obstetricibus fiebat; quae etiam, infantem si vellent subiicere, in olla, ἐν χύτρᾳ, afferebant, ut ita viros la-

* *Ἐφεστρὶς*[9], *τὸ ἐπὶ ἱματίοις ἐπίβλημα. ἢ τὸν μανδύαν, καὶ χλαμύδα καὶ πύρκην καλοῦσι, καὶ σέλαν, καὶ ἀστράβην, καὶ κολύμην.*

teret. *Aristophanes* Thesmoph. v. 512. *Τότ' εἰσέφερε γραῦς ἐν χύτρᾳ τὸ παιδίον.* ubi in *Scholiis* ad v. 516. pro *καὶ γὰρ οἱ παλαιοὶ τὰ παιδία ἐνέφερον καὶ ἐτίθεντο ἐν ταῖς χύτραις*, scribendum *ἐξετίθεντο*. Vid. *Suidam* in *Ἥτρον*, *Aristophan.* Ran. v. 1221. Vesp. v. 288. et Schol. Sed haec fere praecepit ad *Suidam* v. *Ἐγχυτρίστριαι* Doctiss. *Kusterus*. Illud meretur observari, et apud *Scholiastam* Aristoph. Vesp. 288. et apud *Etymologum* p. 313. et apud *Suidam* l. c. *καταχυτρίσαι* exponi *βλάψαι*, in Lexico autem Regio, quod Parisiis evolvit Cl. *Ruhnkenius*, legi *βάψαι*. Quod mihi quidem non temere videtur damnandum.

139 *9. *Ἐφεστρὶς — ἢν καὶ μανδύαν, κ. χ., καὶ πυῤῥὴν καλοῦσι, καὶ στολὴν, καὶ ἀστράβην καὶ κολύβιον*] In MS. *ἢ τὴν μανδύαν κ. χ. καὶ πύρκην κ. κ. σέλαν. κ. ἃ κ. κολύμην.* Hudson.

Haec glossa non videtur Moeridis esse. Pro *πυῤῥὴν* a glossis MSS. apud *Ducangium* Gloss. in *μανδύας* p. 866. et e *Suida* in *Εφεστρὶς* rescribi sine dubio oportet *βίῤῥον*. Fischer.

Ἐφεστρὶς. Totus is locus a Cod. Coisl. abest; nec immerito, cum illud nomen ex eorum sit numero, quod sibi pro suo iure Attici non vindicant. Sallier.

Ἐφεστρὶς. Ordo MSti Leidensis hic erat perturbatus hoc modo: *Εὐκταῖον. Ἐγχυτρισμοί. Ἐφεστρὶς. Εἶεν. Εὐσχολῶ. Εὐπατρίδαι.* Ab optimis vero Codd. Coisl. Reg. et Coll. Schl. tota haec lacinia abest, quam silentio possemus transire, nisi *Hudsonus* multa mutasset sibi non intellecta et praeterea quaedam hac observatione continerentur scitu non indigna et vulgo paene incognita. Itaque non alienum videbitur paulo accuratius hunc etiam locum tractasse. Priorem glossae partem, *Ἐφεστρὶς, τὸ ἐπὶ ἱματίοις ἐπίβλημα. ἢν μανδύαν καὶ χλαμύδα, καὶ πύρκην καλοῦσι*, habet etiam *Etymologus* p. 402. et, qui eum, ut alibi saepe, expilavit, recens admodum Luciani *Scholiastes* ad D. M. [10, 4.] T. I. p. 366. Nisi quod corrupte apud hunc legatur *πόρσῃ*, apud *Etymologum* *πορπήν*. Nulla harum lectionum videtur probanda. Nec fortasse recedendum ab ingeniosissima Magni *Hemsterhusii* coniectura reponentis *βήῤῥον* vel *βήῤῥιον*, *birrhum*. Cui opinioni maxime favet *Artemidorus* Oneirocr. lib. II. cap. 3. p. 85. ubi eadem fere, quae auctor noster, habet verba. Tractanti tamen mihi hunc locum alia incidit coniectura, quam Summi Viri iudicio ea, qua par est, modestia subiicere non reverebor. Suspicabar *Etymologi* lectionem proxime ad veritatem accedere. Nam pro *πορπὴ* in MSS. *Luciani* [Quom. hist. scrib. 28.]

T. II. p. 38. l. 91, eodem errore scriptum est πόρχη. Πορπὴ pro *chlamyde, paenula* poni non putem, nisi quis huc referendam censeat *Hesychii* glossam: Ἐφαπτίδας, πορπάς. Nam ἐφαπτίδες eaedem quae ἐφεστρίδες. *Hesychius:* Ζειρὰ — ὅμοιον ἐφαπτίδι. Lex. Bibl. Coislin. p. 491. [*Bekk.* An. Gr. I. p. 260, 30.] Ζειρὰ — ἔνδυμά τι ὃ ἐπενδύονται μετὰ τοὺς χιτῶνας, ὥσπερ ἐφεστρίδα. Sed nisi aliis locis hic usus fuerit confirmatus, de eo vehementer dubitem. Rectius itaque scribetur levissima mutatione πόρπημα. Haec enim vestis, velut ἐφεστρίδες, *fibulis* adstringebatur. Vid. *Callistrat.* Stat. V. p. 895. f. *Euripid.* Rhes. v. 442. πόρπαμα per α Herc. Fur. v. 959. El. v. 820. Unde apud *Hesychium* pro Πόρπαλλα, χλαμύς. castigandum Πόρπαμα. Litterarum enim Λ Α et Μ vicinitas errorem peperit. Veteres quamvis *vestem, quae super alias induebatur*, vocabant ἐφεστρίδα. *Suidas*, e quo emendandum Lexicon Coisl. p. 476. Φαινώλης — οἱ δὲ παλαιοὶ ἐφεστρίδα. Sic *Xenophon* Conv. [cap. 4, 38.] p. 886. l. a *Stephano* cit. *Lucian.* D. M. [10, 4.] T. I. p. 366. l. 71. Contempl. [14.] T. I. p. 509. ὁ τὴν πορφυρᾶν ἐφεστρίδα ἐμπεπορπημένος. Gall. [24.] T. II. p. 789. l. 2. D. Mer. [9.] T. III. p. 301. l. 20. *Philostrat.* de V. S. lib. I. cap. 20. p. 513. Imagg. lib. I. cap. 6. p. 775. *Alciphron* lib. III. ep. 57. *Athen.* lib. III. p. 98. A. *Themistius* Or. XXI. p. 253. A. [v. *Böttiger:* Terentii nov. edit. Specim. Exc. II. p. 52. not.] Nec tantum virorum, sed et mulierum. *Aristaen.* lib. I. ep. 19. *Heliodor.* lib. III. [cap. 6.] p. 143. l. 21. lib. VI. [cap. 9.] p. 290. l. 4. Alio autem usu recentiores Graeci hanc vocem adhibuerunt pro *ephippio, stragulo, instrato equorum. Scholiastes* Luciani ad Navig. [30.] T. III. p. 268. τὸ ἐφίππιον τὴν ἀστράβην φησὶν, ἤτοι τὴν ἐφεστρίδα, ἣν νῦν σέλλαν καλοῦσι. *Hesychius:* Ἐφεστρίδες, ἐπιβλήματα. *Glossae Veteres: Stragulum*, ἐπίβλημα. Hoc significatu Lexicographis incognito occurrit apud *Eustathium* ad Odyss. K. p. 412. l. 51. τοιοῦτον δέ τι καὶ ἡ νῦν γενεὰ ποιεῖ, ὅτε ὁ κελητίζων οὐ δύναται ῥᾷον ἀναβῆναι εἰς τὴν ἐφεστρίδα. κατακύψαντος γάρ τινος, ἡ ῥάχις αὐτοῦ εἰς ἀναβολέα σχεδιάζεται τῷ κέλητι. Quorum versionem Latinam in minus peritorum gratiam adscribere non poenitebit: *Tale quid et nostra aetate faciunt, quum eques non facile in stragulum possit adscendere: tum aliquo se incurvante, dorsum eius ex tempore equiti fit stapedae loco.* Ex quibus abunde patet, male *Hudsonum* στολὴν posuisse pro σέλαν. Haec enim vox recentioris Graecismi est. Vid. *Rigalt.* et *Meurs.* Glossar. p. 494. *Eustathius* Odyss. A. p. 46. l. 28. ἀστράβη ὃ σημαίνει σέλλαν ἢ σαγμάριον. *Schol.* Luciani ad Lexiph. [2.] T. II. p. 321. ἀστράβη τὸ σάγμα ἤτοι ἡ σέλλα, *sella*, unde *iumenta sellaria* apud Romanos. Pro ultima voce κολύμην conii-ciebam aliquando κοσσύμβην. Vid. *Hesych.* v. *Dio Chrysost.* Or. LXXI. p. 627. D. Sed praestat cum Incomparabili *Hemsterhusio*

Εὐπατρίδαι[10], *Ἀττικῶς. αὐτόχθονες, Ἑλληνικῶς. Εὐθύ*[11], *Ἀττικῶς. ἐπ' εὐθείας, Ἑλληνικῶς. Ἐπείσιον*[12], *Ἀττικῶς. ἐφήβαιον, Ἑλληνικῶς. Ἐρρηφόροι*[13], *Ἀττικῶς, αἱ τὸν δρόσον φέρουσαι τῇ Ἕρσῃ· ἦτις ἦν μία τῶν Κεκροπίδων.*

ad Luciani l. c. legere *κολόβιον*. In initio *ἢ τὴν* mutare nolui, quod tamen facile fuisset, in *ἣν*.

141 Sed pro *Ἐφεστριὶς* potest et *ἐφεστρίδα* scriptum fuisse; quando nihil mutandum.

10. *Εὐπατρίδαι*] Coll. Gron. *Εὐπατρίδες*.

11. *Εὐθύ*] Vide *Hemsterhus.* ad Luc. D. Mort. [27, 1.] T. I. p. 427. [437.] *Valckenaer.* ad Ammon. Animadvv. lib. II. cap. 2. *Wesseling.* ad Diod. Sic. T. I. p. 126. *Ruhnken.* ad Timaeum v. [p. 127.]

12. *Ἐτήσιον*] In MS. *Ἐπήσιον*. Hudson.

MS. bene. Vide *Pollucem* lib. II. sect. 170. Bergler. in marg. *Ἐτήσιον*. In Cod. Coisl. non *ἐτήσιον*, sed *ἐπείσιον* reperias, in Oxoniensi vero *ἐπήσιον*. Scribe: *ἐπίσειον*. Sallier.

MS. Leid. *ἐπήσιον*. Coislin. Reg. Coll. Schl. Gron. *ἐπείσιον*. Variatur in huius nominis scriptura *ἐπίσειον, ἐπίσιον, ἐπείσιον*. Vid. *Hesych.* v. *Ἐπίσειον*. *Etymolog. Eustath.* Od. H. p. 274. l. 16. *Michaël Psellus: Ἐπίσιον, τὸ αἰδοῖον*. Comparandus *Foësius* in Oeconom. Hippocrat. Origo vocis obscura est adeoque et orthographia incerta.

13. *Ἐρρηφόροι*] In MS. *Ἐρρηφόρον* et [pro *αἱ τὴν* legitur] *αὐτὴν*. Hudson.

Ἐρρηφόροι. Ita noster Codex. Ibidem pro *αὐτὴν* legitur *αἱ τήν*. At in voce *δρόσον* ipsi convenit cum Oxoniensi. Eam tamen depravatam esse perspectum est. Sallier.

Ἐρρηφόροι. Sic Coisl. Reg. Coll. Schl. et *αἱ τήν*. Leid. ut et Pricaeanus. In voce *δρόσον* gravissimam haerere macūlam cum Celeb. *Sallierio* censeo. Qua autem ratione eluenda sit, nondum video. Variae quidem mihi natae sunt coniecturae; quarum tamen nulla se simplici atque unica veritatis nota commendat. Prae ceteris tamen ea blanditur suspicio, ipsius auctoris, sive is *Moeris* sit sive alius, cuius nota inter Moerideas irrepserit, esse errorem, qui vocem poëticam *ἕρσην rorem* cum Cecropis filia confuderit. Sed levissima tantum haec est suspicio; quam si quis ita refellerit, ut simul commoda huic loco succurrat correctione, eum optime de Grammatico nostro meritum esse praedicabo. De *ἐρρηφόροις* sive *ἀρρηφόροις* et festo *Ἀρρηφορίων* accurata egit diligentia *Jo. Meursius* Graec. Feriat. p. 48. et seqq. Locis veterum ab ipso excitatis addi potest *Platonis* Comici locus apud *Suidam* v. *Ἐπιώψατο*. *Ἐπιώψατο, κατέλεξεν, ἐξελέξατο. ἔστι δ' Ἀττικόν. Ὁ βασιλεὺς ἐπιώψατο ἀρρηφόρους. οἷον, κατ-* 142

Ἐπίκληρος[14], *ἡ ἐπὶ τῇ οὐσίᾳ τρεφομένη κόρη.*
Εὔηθες[15], *τὸ χρηστὸν, Θουκυδίδης, Ἀττικῶς. εὔηθες, τὸ ἀνόητον, Ἑλληνικῶς.*
Ἔκδημος[16], *Ἀττικῶς. ἀπόδημος, Ἑλληνικῶς.*

ἔλεξεν. ἐξελέξατο. Πλάτων ἐν Νήσοις. Idem fragmentum citat *Etymologus* p. 362. l. 59. hoc modo: *Ἐπιώψατο ἀῤῥηφόρους. Πλάτων ἐ. ν. ἔστι δὲ Ἀττικόν. ἀντὶ τοῦ κατέλεξεν, ἐξ.* Apud utrumque scriptum est *Πλάτων ἐν Νόμοις.* Verum in *Platonis* philosophi Legibus nihil simile occurrit. Supersunt etiam manifesta metri Comici vestigia: — *ὁ βασιλεὺς ἐπιώψατο Ἀῤῥηφόρους.* vel minima mutatione: *Ὁ δὲ βασιλεὺς ἀῤῥηφόρους ἐπιώψατο.* Ex isto autem *Platonis* fragmento liquet, puellas nobiles a *Rege* sive *Curatore mysteriorum* (vid. *Harpocr.* v. *Ἐπιμελητής*) fuisse electas, quod aliunde non constat. In *Scholiis* Aristophanis ad Lys. v. 943. pusilla menda in *οἶμαι διὰ τοῦ α*, sic tollatur: *οἱ μέν.* sequitur *οἱ δέ.* Apud *Suidam* est *εἰ μὲν, εἰ δέ.* Placentas his sacris proprias *ἀναστάτους* fuisse dictas, tradunt *Suidas* v. et *Eustathius* a *Kust.* citatus. Quibus accedit *Hesychius: Ἀνάστατοι, πλακοῦντος εἶδος.* Apud *Athenaeum* autem lib. III. p. 114. A. scribitur *ναστός. οὐδὲ τὸν καστὸν καλούμενον, ὃς ταῖς ἀῤῥηφόροις γίνεται.* Quam scripturam altera plane damnata simulque *Hesychio* ceterisque Grammaticis gravi erroris dica impacta unice veram censet *Kusterus* V. C. ad *Suidam.* Utramque bona fide recepit et panem inter et placentam distinxit *Meursius.* Mihi vero *Athenaeus* e reliquis videtur corrigendus et scribendum: *τὸν ἀνάστατον καλούμενον.* cum, quod librarii facillime vocem sibi incognitam in notissimum placentae genus *ναστὸν* potuerint mutare, tum quod Graeci vulgares eadem analogia placentam quandam vel scriblitam dixerint *καταστατόν. Scholiastes* Theocriti ad Id. IX. v. 21. *ἄμυλον δὲ λέγεται τὸ κοινῶς λεγόμενον καταστατόν. Ἀνάστατοι* videntur panes fuisse fermentati atque inde nomen accepisse *ἀπὸ τοῦ ἀνίστασθαι.*

14. *Ἐπίκληρος*] *Ἡ ἐπὶ παντὶ τῷ κλήρῳ ὀρφανὴ καταλελειμμένη. Harpocration.* Hudson.

Ἐπίκληρος — Ἀττικῶς. Vox *Ἀττικῶς* in Cod. Colsl. non legitur; nec est necessaria. Salmasius. Abest ab omnibus Codd. 143

15. *Εὔηθες, Θουκυδίδης*] Pag. 196. edit. Oxon. Hudson. Lib. III. cap. 83. p. 219. l. 2. ubi vid. not. *Photium* laudatum Cl. *Albertio* ad Hesych. v. *Wesselingium* ad Diod. Sic. lib. V. p. 383.

16. *Ἔκδημος, Ἀ. ἀπόδημος, Ἑλλ.*] Parum igitur Attice loquitur *Lucianus* [Amor. 6.] T. I. p. 1023. [T. II. p. 404. v. 31.] cum ait: *ὡς δ' ἐνῆν, πάντας*

Ἐπιτροπῆς εἶναι δίκας[17]. *τὸ γὰρ κακῆς ἐπιτροπῆς ἀνόητον. ἀγαθῆς γὰρ οὐδεὶς δικάζεται.*

ἐπιχωρίους θεοὺς προσκυνήσας καὶ Δία ξένιον ἵλεω συνεφάψασθαι τῆς ἀποδήμου στρατιᾶς ἐπικαλεσάμενος, ἀπ' ἄστεος ὁρικῷ ζεύγει κατήειν ἐπὶ θάλασσαν. Ea quoque vox usurpatur a *Plutarcho* Mor. [Reip. ger. praec.] T. II. p. 199. [imo p. 799. C.] *ὡς Ἀθηναῖοι Φιλίππου γραμματοφόρους λαβόντες ἐπιστολὴν ἐπιγεγραμμένην Ὀλυμπιάδι κομίζοντας, οὐκ ἔλυσαν οὐδὲ ἀπεκάλυψαν ἀνδρὸς ἀποδήμου πρὸς γυναῖκα φιλοφροσύνην.* Haec autem eo libentius attulimus, quod nulla illius vocabuli exempla legantur in Lexicis. Sallier.

Ἄποδημος. Thucydid. lib. II. cap. 10. p. 104. l. 5. *Isocrat.* p. 2. C. *Euripid.* Hippol. v. 37. 281. 659. Androm. v. 879. 1051. Iph. Aul. v. 76. 419. Bacch. v. 215. *Xenoph.* Cyrop. lib. VIII. [cap. 5, 12.] p. 229. C. Inde *Ἐκδημία*, qua voce e veteribus praeter *Platonem* Legg. lib. XII. p. 988. E. [p. 950. E. St.] usus est *Euripides*. Grammaticus Biblioth. S. Germani [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 93, 25.]: *Ἐκδημία, οὐ μόνον ἀποδημία. Εὐριπίδης Ὑψιπύλῃ. Ἀπόδημος* in N. F. et apud *Alciphron.* lib. III. ep. 21. occurrit. [de voc. *ἀποδημία* v. *Steph.* Thes. T. II. c. 3286. D. add. *Diodor.* Sic. lib. I. cap. 18. *Menander* de Encom. p. 18. ed. Heeren.]

17. *Ἐπίτροπος εἶναι δίκης*] In MS. *δίκας*. Pro *κακῆς ἐπιτροπῆς* forsan *κακοῖς ἐπιτρόποις* et mox *ἀγαθοῖς*. Hudson.

Ἐπίτροπος εἶναι δίκης. Lege: *Ἐπιτροπῆς εἶναι δίκας. τὸ γὰρ κακῆς ἐπιτροπῆς ἀνόητον.* Subintelligitur *λέγουσιν* aut *λέγεται*, ut in illis locis, quae per accusativum hic efferuntur, sine verbo. Bergler. in marg.

In Coisl. et Reg. est *ἐπιτροπερ*, notante *Stoebero*. Dein *δίκας*, ut et in Leid. *Ἀττικῶς*, quod *Hudsonus* interseruerat, ignorant Codd. Verissimam *Bergleri* correctionem confirmat Collatio Gronoviana, *ἐπιτροπῆς εἶναι δίκην*, sive *δίκας*, ut in reliquis est 144 Codd. Attici simpliciter dicebant *δίκην ἐπιτροπῆς, actionem male administratae tutelae*, eo quod propter bene administratam nemo in ius vocetur. *Plato* de Legg. lib. XI. p. 973. D. [p. 928. C. St.] *ἔστω δίκην λαχεῖν ἐπιτροπίας. Lysias* in fragm. p. 628. [p. 402, 15. Bekk.] *ὥσπερ νῦν οὗτός σοι ἐπιτροπῆς δικάζεται. Demosthenes* in Aphob. III. p. 560. f. [p. 846. Reisk. p. 131, 6. Bekk.] *δίκας ἔλαχον ἐπιτροπῆς* p. 563. C. [p. 853. Reisk. p. 137, 30. Bekk.] in Onetor. I. p. 568. C. [p. 866. Reisk. p. 148, 8. Bekk.] adv. Nausim. p. 632. B. [p. 985. Reisk. p. 245, 4. Bekk.] *Isaeus* de Her. Apollod. p. 64. l. 19. [p. 85, 10. Bekk.] *καὶ δίκας εἶλεν Εὔπολιν δύο, τὴν μὲν ἐπιτροπῆς, τὴν δὲ ἡμικληρίου.* Similiter *Suidas* in *Δημοσθένης* p. 544. *Pollux* lib. VI. sect. 153. VIII. 31. 35. 89. X. 23. *Κακῆς ἐπιτροπῆς* adhibuit scriptor rerum, quam vocum Atticarum studiosior *Dionys. Halicarn.* in

Ἐξαλῃλιμμένον[18], *ἀντὶ τοῦ κεχρισμένον, ὡς Θουκυδίδης.*

Εὐλαβεῖσθαι[19], *ἀντὶ τοῦ φυλάττεσθαι, ὡς Δημοσθένης ἐν Φιλιππικοῖς, Ἀττικῶς. εὐλαβεῖσθαι, ἀντὶ τοῦ φοβεῖσθαι, Ἑλληνικῶς.*

Lys. p. 88. l. 34. Isaeo p. 106. l. 26. *ἐγκαλουμένῳ κακῆς ἐπιτροπῆς.* Et *Scholiasta* Hermogenis in argumento orationis Lysiae contra Diogit. p. 504. *ἐγράψατο Διογείτονα κακῆς ἐπιτροπῆς τῶν παίδων.* In oratorum Atticorum scriptis nusquam *κακῆς* additur. Quod si observasset *Taylorus*, Vir Doctissimus, titulum orationis *Lysiacae* contra Hippocratem p. 637. suspicatus non esset, fuisse *κακῆς ἐπιτροπῆς*, sed simpliciter *ἐπιτροπῆς*, ut est p. 635.

18. *Ἐξαλῃλιμμένον*] In MS. *Ἐξαλείμενον*, et mox *κεκρισμένον. Θουκυδ.* p. 158. Edit. Oxon. (p. 178. l. 87. lib. III. cap. 20.) Hudson. Vide *Mattair.* de Gr. L. Dialectis p. 50. Idem in *Addend.* Probavimus istam *Hudsoni* emendationem in Animadvv. ad *Welleri* Gramm. p. 183. [T. II. p. 309.] *Hesychius*: *ἐξαλῃλιμμένος. — κεχρισμένος.* Add. *Thom. M.* in *ἀλῄλιπται* et *Phrynichus* p. 12. [p. 31. Lob.] Fischer.

Ὡς Θουκυδίδης, Ἀττικῶς. A nostro Codice abest vox *Ἀττικῶς.* Recte. *Moeris* enim id loci, ut alibi saepe, vocabulum *Thucydidi* vel *Platoni* peculiare interpretatur. Sallier.

Coisl. Reg. Coll. Schl. et Gron. *ἐξαλεμμένον.* Leid. *ἐξαλλεμμένον.* Posset coniici *ἐξηλειμμένον.* Sed cum ipse *Thucydides*, tum *Hesychius* et *Suidas Hudsoni* coniecturam confirmant. Compositum *ἐξαλείφεσθαι* pro simplici *ἀλείφεσθαι* pari ratione apud LXX. Interpretes, ut Levit. XIV. v. 28. quo respexit Lexicon Octateuchi apud *Fabric.* B. G. T. X. p. 64. ubi leg. *χρισθῆναι* pro *χρησθῆναι.*

19. *Εὐλαβεῖσθαι, ἀντὶ φυλάττεσθαι, ὡς Δημοσθένης*] In Cod. Coisl. is locus sic legitur: *Εὐλαβεῖσθαι, ἀντὶ τοῦ φυλάττεσθαι, ὡς Δημοσθένης ἐν Φιλιππικοῖς, Ἀττικῶς. εὐλαβεῖσθαι, ἀντὶ τοῦ φοβεῖσθαι, Ἑλληνικῶς.* Atque eam lectionem alteri praestare ex *Thoma Mag.* perspectum est. Sallier. 145

Primum *τοῦ* ante *φυλάττεσθαι* e Coisl. et Reg. inserui. In Collat. Gronov. est *Εὐλαβεῖσθαι. φυλάττεσθαι.* Dein *ἐν Φιλιππικοῖς* ex Coisl. Reg. et Coll. Gronov. reposui. Reliqua e Coisl. et Coll. Schlaeg. Utitur hoc modo *Demosthenes* de Falsa Legat. p. 240. A. [p. 436. Reisk. p. 395, 296. Bekk.] et alibi saepe. *Εὐλαβεῖσθαι* et *φυλάττεσθαι* coniungit adv. Conon. p. 728. A. [p. 1258. Reisk. p. 470, 6. Bekk.] Similiter *Heliodorus* Aeth. lib. VII. [cap. 20.] p. 351. f. *Εὐλαβήθητι καὶ μῆνιν ἐρωτικὴν, φύλαξαι καὶ τὸ ἐκ τῆς ὑπεροψίας νεμεσητόν.* ubi male interprea

Ἐξίλλειν[20], *Ἀττικῶς. ἐξείργειν, Ἑλληνικῶς. ἐκβάλλειν, κοινῶς.*

Εὐκαιρεῖν[21] *οὐδεὶς εἴρηκε τῶν παλαιῶν, Ἕλληνες δέ.*

Ἐκρεμάννυεν[22], *Ἀττικῶς. ἐκρέμνα, Ἑλληνικῶς.*

Ἑλῶ[23], *Ἀττικῶς. ἐλάσω, Ἑλληνικῶς.*

verearis reddidit. Plura in re nota afferre nihil attinet. *Moeridis* locum ad Hebr. cap. V. v. 7. rectius omisisset Cl. *Wetstenius*. Plane enim est *ἀπροσδιόνυσος*.

20. *Ἐξιλλεῖν*] In MS. *Ἐξίλλειν*. Hudson.

Ἐξίλλειν. Nihil contra MSStorum auctoritatem debuerat mutari. Multiplex enim huius verbi forma fuit, *ἐξέλλειν* [*ἐξελίλλειν*], *ἐξίλλειν*, *ἐξειλεῖν* etc. de quibus consulatur Cl. *Hemsterhusius* in nota ad Timaeum p. 52. [p. 71. sq.] In *Hesychio* scriptum: *Ἐξιλλεῖν, ἀπείργειν, κωλύειν, κτείνειν, ἐκβάλλειν*. ubi videndus *Albertius*. Sed pro *κτείνειν* legendum videtur *κλείειν*, ut *Ἀπίλλειν*, *ἀποκλείειν*. Verbum *ἐξέλλειν* vel *ἐξίλλειν* adhibuit *Demosthenes* Orat. adv. Pantaenet. p. 628. C. [p. 976. Reisk. p. 237, 35. Bekk.] *Οὐκοῦν ὁ μὲν νόμος, ἐάν τις ἐξέλλῃ τινὰ τῆς ἐργασίας, ὑπόδικον ποιεῖ*. Sed antiquatum verbum ex ipsa lege videtur derivatum, ut *ἀπείλλειν* apud *Lysiam* contra Theomn. p. 179. l. 3. [p. 117. Steph. p. 238, 17. Bekk.] ubi conf. *Taylorus*. *Ἐξείργειν* et *ἐκβάλλειν* apud scriptores Atticos frequenter occurrunt; est tamen apud *Platonem* locus in Gorgia p. 322. C. [p. 472. B. St.] ubi verbum *ἐκβάλλειν* rarius nostrum expulisse suspicamur: *Ἐπιχειρεῖς ἐκβάλλειν με ἐκ τῆς οὐσίας καὶ τοῦ ἀληθοῦς*. MSSti fortassis coniecturam nostram *ἐξίλλειν* comprobabunt. [Libri omnes adhuc collati in vulgata consentiunt]. — *Κοινῶς* e Coll. Gronov. pro *κοινὸν* scripsi; atque ita citat *Salmasius* de Hellenist. p. 55.

21. *Εὐκαιρεῖν*] In Coll. Gronov. est *εὐκαίρως*. Vulgatam confirmant *Suidas* v. *Σχολάζειν*, *Etymologus M.* p. 740. f. *Phrynichus* p. 50. [p. 125. Lob.] et *Thomas* v. *Σχολὴν ἄγω*. ad quos conferendi Interpretes et *Wetstenius* ad Marc. cap. VI. v. 31. 146

22. *Ἐκρεμάννυεν*] *Κρεμάννυμι* cum compositis a scriptoribus Atticis frequenter usurpatur, uti vel e Lexicis notum. *Ἐκρεμάννυεν* a nobis nuspiam repertum est, praeterquam apud *Hesychium* v. *Ἥρτα, ἐκρεμάννυεν*. In Coisl. pro *ἐκρέμνα* scriptum est *ἐκρίμνα*, forte pro *ἐκρήμνα*. Vid. *Barnes*. ad Eurip. Electr. v. 1217. Coniici posset: *Ἐκερά-ννυεν, Ἀττικῶς. ἐκίρνα, Ἑλλ.* cui coniecturae maxime favet *Pollux* lib. VI. sect. 24. *καὶ κερανν̃ύναι καὶ ἐκεράννυ. τὸ γὰρ ἐκίρνα καὶ κιρνάναι ποιητικώτερον*. Sed nihil mutandum. Eadem enim in *ἐκρεμάννυ* et *ἐκεράννυ* est ratio.

23. *Ἑλῶ — ἐλάσω*] In MS. *Ἐλάσσω*. Hudson.

Ἐνώτια[24], *Ἀττικῶς. ἐνώδια, Ἑλληνικῶς. Εἰκάθοιμεν*[25], *Ἀττικῶς. εἴκοιμεν, Ἑλληνικῶς.*

Sic et Leid. et Reg. in quo et Coisl, pro *ἑλῶ* est *ἑλῶ* cum spiritu aspero. Male. *Ἐλῶ* est apud *Xenoph.* Cyrop. lib. I. [cap. 4, 19.] p. 19. A. ubi margo habet *ἐλάσω. ἐλᾷς Aristoph.* Eq. v. 600. *περιελῶ* v. 290. *ἐξελῶ* v. 364. *Ἐξελῶν Euripid.* Phoen. v. 610. pro quo corrupte in *Philostrato* de V. A. lib. VI. cap. 23. *ἐξελώ̃ν.* Similiter *Herodot.* lib. IV. cap. 148. *ἐξελῶντα* lib. V. cap. 63. *πέμπουσι Ἀγχιμόλιον τὸν Ἀστέρος — ἐξελῶντα Πεισιστρατίδας ἐξ Ἀθηνέων.* Libro III. cap. 59. male scriptum est *ἐξελοῦντες* pro *ἐξελῶντες. οὐκ ἐπὶ τοῦτο πλέοντες, ἀλλὰ Ζακυνθίους ἐξελῶντες ἐκ τῆς νήσου. Suidas*: *Ἐλῶν ἐλάσας. Ἡρόδοτος.* Lege *Ἐλῶν, ἐλάσων.* In Scholiis ad *Aeschyli* Eumen. v. 75. pro *ἐλῶσι ἀντὶ τοῦ ἐλάσωσι*, edendum fuerat *ἐλάσουσι.* Conf. supra *Διαβιβῶ.*

24. *Ἐνώτια, Ἀττικῶς*] Nullum huiusce vocis exemplum in Lexicis. Eam tamen reperias in *Platonis* testamento, cuius mentio fit apud *Laërtium* lib. III. [41. 12.] p. 79. *τάδε*, inquit, *κατέλιπε Πλάτων — καὶ διέθετο δακτύλιον χρυσοῦν, καὶ ἐνώτιον χρυσοῦν ἄγοντα συνάμφω δ' δραχμὰς, ὀβόλους τρεῖς. Platoni* comes addendus *Aelianus*, cuius haec sunt verba V. H. lib. I. cap. 18. *ἐκ δὲ τῶν ὠτων αὐταῖς ἐνώτια μακρὰ ἀπεκρέμαντο.* Quod autem uterque *ἐνώτια* appellat, illud *ἐνώτιος κόσμος* dicitur *Gregorio Nysseno* T. I. p. 223. Restat vox *ἐνώδια*, quae a *Moeride* tanquam minus Attica reiicitur, nobis revera nusquam 147 lecta. Illam tamen in usu fuisse persuadent haec *Etymologi*: *Ἐνώδια σὺν τῷ ι τὰ ἐνώτια, παρὰ τὸ ἐνοιδεῖν τὰ περὶ τὸν τόπον εὐθύτρητα ὄντα. οὕτως Ὡρίων ὁ Μιλήσιος.* p. 345. l. 4. Sallier.

Ἐνώτια. Aeschylus apud *Pollux.* lib. X. sect. 175. *Ἀμφωτίδες τοι τοῖς ἐνωτίοις πέλας. Aelian.* H. A. lib. VIII. cap. 4. *ἥπερ οὖν καὶ ἐνωτίοις καὶ ὁρμίσκοις διαλίθοις κεκόσμητο.* Ad *ἐνώδιον* comparandus *Suidas* v. *Ἐνόδιον. τὸ ἐπὶ τῆς ὁδοῦ. Ἐνώδιον δὲ, τὸ ἐνώτιον παρὰ τὸ οἰδεῖν τὰ ὦτα.* Unde *Etymologi* locus, quem Cl. *Sallierius* protulit, forte sic constituendus est: *— παρὰ τὸ ἐνοιδεῖν τὰ ὦτα περὶ τὸν λοβὸν εὐθύτρητα ὄντα*, vel *εὔτρητα ὄντα*, ut apud *Homerum* II. Ξ. 182. *Ἐν δ' ἄρα ἕρματα ἦκεν εὐτρήτοισι λοβοῖσι.* Conf. *Hesychius* in *Τρητοὶ λοβοί. Aures bene foratas* dixit *Cicero* apud *Macrob.* lib. VII. cap. 3.

25. *Εἰκάθοιμεν, Ἀ. εἴκοιμεν, Ἐ.*] In MS. *Οἴκοιμεν.* Fuit cum mallem: *Εἰκάζομεν, Ἀττ. ὁμοιοῦμεν, Ἑλλ.* Hudson. Sed non necesse est, ut quidquam mutetur, quum *εἰκάθειν* exquisitius verbum, ut *διωκάθειν* supra, sit, quam ut profectum a librariis queat videri, et *ὁμοιοῦμεν* ab *εἴκομεν* nimis sit diversum. Accedit auctoritas glossarum, quae

Εἰσῆχεν[26], *Ἀττικῶς εἰσαγήοχεν*, *Ἑλληνικῶς*. *Εἶξασιν*[27], *Ἀττικῶς. ἐοίκασιν*, *Ἑλληνικῶς*. *Εἰκὼς*[28], *Ἀττικῶς. ἐοικὼς*, *Ἑλληνικῶς*.

apud *Suidam* sunt: *εἰκάθειν. εἴκειν, κατὰ παραγωγήν*: et *εἰκάθειν · ὑποχωρεῖν, ὑπείκειν*. Fischer.

Εἴκοιμεν. Ita Codex Coisl. Nec aliter legi debet. *Εἴκω* enim et *εἰκάθω* unum et idem significant. Sallier.

Leidensis *εἴκοιμεν*. Ceteri MS. recte *εἴκοιμεν*. *Hesychius*: *Εἰκαθέσοιμεν, παραχωρήσαιμεν*. Recte Viri Docti castigant *Εἰκάθοιμεν*, nisi e poëta Jonico fuerit derivatum. Ita enim *Oppianus* Hal. lib. V. v. 500. *ὑπεικαθέων* dixit. Quod confert in nota Celeberrimus Editor: *Βεικάσθων* vel *Βεικάθων, καὶ ὀλίγον προβάς*. depravatum est ex *Βιβάσθων*. Vide supra *Διωκάθειν*.

26. *Εἰσῆχεν*] In MS. *εἰσῆχθεν*. Vid. *Mich. Metarius* de Dial. Gr. p. 50. Hudson.

Sic et Leid. Reliqui recte. Vid. *Phrynichus* p. 46. [p. 121. Lob.] et *Thomas M.* Conferendus *D'Orvillius* ad Charit. p. 481. [p. 494. ed. Lips.] *Εἰσαγηοχότας* tamen legitur apud *Demosth.* de Cor. p. 318. B. [p. 238. Reisk. p. 213, 39. Bekk.] *καταγήοχεν* p. 323. A. [p. 249. Reisk. p. 222, 73. Bekk.] Alterum rarius ac propterea *ἄχρηστον* dixit *Moschopulus Π. Σ.* p. 187.

27. *Εἶξαν*] In MS. *Εἴξας*. Hudson.

Lege *Εἴξασιν*. *Plato* Politico: *πολλοὶ μὲν γὰρ λέουσι τῶν ἀνδρῶν εἴξασι καὶ κενταύροις*. p. 291. A. T. II. Opp. [ed. St.] Occurrit et p. 305. E. l. 1. in eodem Politico. Bergler. in marg.

Εἴξας Coisl. et Reg. Coll. Gron. *ἐείξας*. Leid. Pro *ἐοίκασιν*. Coll. Gron. *ἐοίκασας*. Certissimam *Bergleri* emendationem, quae Cl. *Ruhnkenium* ad Tim. v. [p. 98.] non fugit, in textum recipere non dubitavi. *Aristoph.* Nub. v. 340. 342. aliique a *Ruhnkenio* laudati. *Εἴκασι* legitur in *Cratini* fragmento e Seriphiis apud *Hesych.* v. *Ἄϋδρυτον κακόν*. *Εἴκασι φεύγοντες γ' ἄϋδρυτον κακόν*. quae vox *Kustero* aliisque frustra fuit suspecta.

28. *Εἰκώς — ἐοικώς*] Vide *Thomam Magistr.* in voce *ἀπεικότως*. Hudson.

Εἰκώς. *Aristoph.* Av. v. 698. *εἰκότας* Vesp. v. 1312. *προσεικέναι* Eccl. v. 1154. Semel legibus metricis coactus *ἐοικὼς* posuit Vesp. v. 1404. *Ἐοικέναι* in *Euripidis* fragm. ex Antigona apud *Stobaeum* Flor. Grot. p. 355. *Ἡ γὰρ δόκησις πατράσι παῖδας ἐοικέναι*. Sed rectius sublato anapaesto scribetur *εἰκέναι*. In *Sophoclis* autem fragmento ibid. p. 395. *Ὡς οὐδὲν ἐσμὲν, πλὴν σκιαῖς εἰκότες*, aeque facile erit reponere *σκιαῖσιν* (*ιν* enim signo quodam superscriptum fuit, ut modo in *εἴξας*), quam cum *Grotio ἐοικότες*. Levia haec sunt, fateor: sed in Grammaticis aliquando *λεπτολογητέον*.

148

Ἐπιμέλου[29], παροξυτόνως, Ἀττικῶς. περισπωμένως, Ἑλληνικῶς.
Ἐπαίσαμεν[30], Ἀττικῶς. ἐπαίξαμεν, Ἑλληνικῶς.
Ἔζην[31], Ἀττικῶς. ἔζων, Ἑλληνικῶς.
Ἐκληρονόμησε[32] τῆς οὐσίας, Ἀττικῶς. ἐκληρονόμησε τὴν οὐσίαν, Ἑλληνικῶς.
Ἐπιτροπεῦσαι[33] τὸν παῖδα, Ἀττικῶς. ἐπιτροπεῦσαι τοῦ παιδός, Ἑλληνικῶς.

29. Ἐπιμέλου] *Thomas Mag.* Ἐπιμέλομαι κάλλιον ἢ ἐπιμελοῦμαι.

30. Ἐπαίσαμεν] Vide *Hesychium* v. *Παῖσαι*, et *Phrynichum* p. 38. (102.) [p. 240. Lob.] Hudson. Infra *Παῖσαι*. Conf. *Hemsterhus.* ad Aristoph. Plut. p. 390. *Ruhnken.* ad Tim. p. 158. [p. 222.] *Hesychius*: Παραπείση, παραπαίξῃ. Leg. Παραπαίσῃ.

31. Ἔζην] Ἔζων, οὐκ ἔζην, ὡς οἴονταί τινες. *Thomas Magist.* Vide et *Phrynichum* [p. 457. Lob.] Hudson.

Ἔζην. Lege ex *Herodiano* et *Thoma Mag.* Ἔζων, Ἀττικῶς. ἔζην, Ἑλληνικῶς. Sallier.

Ἔζην. *Etymologus* p. 413. l. 8. Ἔζην. Κἀγώ γ' ἂν ἔζην, καὶ σὺ τὸν λοιπὸν χρόνον. ὤφειλεν εἶναι ἔζων. κοινῶς μὲν ἔζας, ἔζα. οἱ Δωριεῖς δὲ τὸ α εἰς η συναιροῦσιν, ἔζαες, ἔζης λέγοντες, καὶ ἔζαε, ἔζη. πλάνης οὖν γινομένης ἐγένετο πρῶτον πρόσωπον ἔζην, προσθέσει τοῦ ν, ἀπὸ τοῦ τρίτου προσώπου. Ultima cassa nuce non
149 redemerim. Est enim ἔζην imperfectum a veteri verbo ζημὶ [ζῆμι], unde et ζῇ, ζῇθι, ut a φημὶ, ἔφην, a τίθημι, ἐτίθην. Sed versus, quem citat *Etymologus*, *Euripidis* est Alcest. 651. [667. coll. v. 306.] ubi librarii sibi notiorem formam ἔζων reposuerunt: Κἀγώ τ' ἂν ἔζων, χ' ἥδε, τὸν λοιπὸν χρόνον. Quale flagitium alibi etiam saepe videntur commisisse homines illiterati.

32. Ἐκληρονόμησε] In MS. Ἐκκληρονόμησε. Hudson. Κληρονομεῖν τῆς οὐσίας est apud *Isocrat.* ad Demonic. init. Fischer.

Similiter Leidensis. In reliquis bene. Pro altero ἐκληρονόμησε Coll. Schl. habet ἐκλαρονόμησε. Consentiunt *Moeridi Phrynichus* p. 52. [p. 129. Lob.] *Thomas M.* v. Κληρονομῶ. *Isaeus* de Hered. Nicostr. p. 47. l. 10. [ed. Steph. p. 48, 7. Bekk.] κληρονομήσων τῆς οὐσίας. cui. multa e *Demosthene* exempla adiici possent. *Demosthenem* alibi semper imitatus *Libanius* semel cum accusat. habet Opp. T. I. p. 806. C. nisi is locus levi manu corrigendus sit. Conf. Interpretes ad *Thomam* et *Wetstenius* ad Matth. cap. V. v. 5.

33. Ἐπιτροπεῦσαι τὸν παῖδα] Sic *Thucydides* lib. I. cap. 73. p. 85. l. 12. *Demosth.* pro Phorm. p. 601. A. [p. 946. Reisk. p. 212, 8. Bekk.] τὸν δὲ

Εὔμορφον[34] *παρ' οὐδενὶ εὗρον, ἀλλ' εὐπρεπῆ. εὐμορφίαν παρὰ Πλάτωνι ἐν Νόμοις καὶ παρὰ Ξενοφῶντι· σπάνιον δέ.*

Ἐπιτίμιον[35]*, Ἀττικῶς. πρόστιμον, Ἑλληνικῶς.*

Ἐπιτεθυμμένον[36]*, Ἀττικῶς. ἐπιτετυφωμένον ἢ ἐπικεκαυμένον, Ἑλληνικῶς.*

παῖδα ἐπετρόπευεν. ***Plato*** Protag. p. 223. D. [p. 320. A. St.] Cum genit. adhibuit ***Herodot.*** lib. I. cap. 55. Vid. ***Thomas M.*** et not.

34. *Εὔμορφον*] Eam vocem ***Moeris*** in veterum scriptis sibi visam non esse tradit. Occurrit tamen apud ***Aeschylum*** Agam. v. 425. *Εὐμόρφων γὰρ κολόσσων, Ἔχθεται χάρις τ' ἀνδρί.* ibid. v. 463. *Οἱ δ' αὐτοῦ περὶ τεῖχος Θήκας Ἰλιάδος γᾶς Εὔμορφοι κατέχουσιν.* Addit idem ille Grammaticus nomen *εὐμορφία*, a nemine, si ***Platonem*** et ***Xenophontem*** excipias, usurpatum. Quam recte, ostendunt haec ***Euripidae*** Androm. v. 278. *Τρίπωλον ἅρμα δαιμόνων Ἄγαν, τὸ καλλίζυγες Ἔριδι στυγερᾷ Κεκορυθμένον εὐμορφίας.* Eandem vocem reperias Troas. v. 936. *Ἃ δ' εὐτύχησεν Ἑλλας, ὠλόμην ἐγὼ Εὐμορφίᾳ πραθεῖσα, κἀνειδίζομαι.* SALLIER.

Εὔμορφον. Εὐμορφίαν e Coll. Gronov. praetuli pro *εὐμορφία*. Dein illa Coll. *ἐν νόμοις* male omittit. et pro *σπάνιον* praebet *σπανίως*. Loca ***Platonis*** sunt Legg. lib. IV. p. 831. F. [p. 716. A. St.] lib. V. p. 850. C. [p. 744. B. St.] Similiter Conviv. p. 1204. D. [p. 218. E. St.] ***Xenophontis*** Conviv. [cap. 8, 6.] p. 894. E. quibus addi potest ***Euripides*** Cyclop. v. 316. — *λόγων εὐμορφίαι.* Adiectivo *εὔμορφος* praeter ***Aeschylum*** locis a ***Sallierio*** et aliis ad ***Thomam*** citatis qui usus sit, e veteribus novi neminem. In ***Platone*** certe, quem illud adhibuisse ad Chariton. p. 15. [p. 206. ed. Lips.] scribit ***D'Orvillius***, non reperi. *Εὐπρεπὴς* ubique occurrit et saepe cum *εὐτρεπὴς* confunditur; de qua permutatione alio fortassis loco dicemus.

35. *Ἐπιτίμιον, Ἀ. πρόστιμον, Ἑλληνικῶς*] Parum igitur Attice loquitur ***Lucianus***, cum scribit [Gymnas. 21.] T. II. p. 404. [T. II. p. 903. v. 4.] *εἰπέ μοι, ὦ Σόλων, πρὸς δὲ δὴ τοὺς τὰ ἀναγκαιότατα μὴ λέγοντας ἐν Ἀρείῳ πάγῳ, ἀλλὰ ἀποσιωπῶντας, οὐδὲν τῇ βουλῇ πρόστιμον ἐπινενόηται.* Eam vocem alibi ab eodem scriptore usurpatam reperias. SALLIER.

Ἐπιτίμιον. Vox frequenter usurpata ***Demostheni***, ***Aeschini***, ***Lycurgo***, aliis. Quare in ***Polluce*** lib. VIII. sect. 21. pro *προστίμημα, ἐπιτίμημα, καὶ ὡς Ἀντιφῶν, ἐπιτίμιον.* MStorum lectionem praeferendam censeo: *προστίμημα ὡς Ἀντιφῶν, ἐπιτίμιον.* Conf. ***Hesychius*** v. et notae.

36. *Ἐπιτεθυμμένον.* —

Ἑταιρίστριαι[37], Ἀττικῶς. τριβάδες, Ἑλληνικῶς. Ἐθελέχθρως[38], Ξενοφῶν Ἀπομνημονεύμασιν.

ἐπικαώμενον] In MS. ἐπικαωμένον. *Hesychio* ἐκκεκαυμένον. HUDSON.

Ἐπιτ. — ἢ ἐπικαώμενον. In Cod. Coisl. legitur ἐπικεκαυμένον. Recte, ut ostendunt haec *Hesychii*: Ἐπιτεθυμένων, ἐκκεκαυμένων. Paucis vero interiectis: Ἐπιτετυφωμένον, ἐπικεκαυμένον. Vide quoque *Suidam*. SALLIER.

Ἐπιτεθυμμένον. Ita omnes libri mei. Male *Hudsoni* editio per simplex μ ἐπιτεθυμένον. Dein Coisl. Reg. et Coll. Schl. ἐπικεκαυμένον, Leid. ut Huds. Respicit *Moeris* ad *Platonis* locum Phaedr. p. 1211. C. [p. 230. A. St.] θηρίον ὢν τυγχάνω Τυφῶνος πολυπλοκώτερον καὶ μᾶλλον ἐπιτεθυμμένον. quem locum alii etiam Grammatici explicuerunt, ut *Hesychius* v. et in Ἀποτεθυμμένοι (ubi consul. ὁ πάνυ *Hemsterhusius*), *Timaeus* v. Τεθυμμένον, ubi vide Cl. Editorem. Ἐπιτύφεται apud *Philostr.* Imagg. lib. II. cap. 30. Adde Cel. *Valckenaer.* ad Schol. in Eurip. Phoenissas v. 1161.

151

37. Ἑταιρίστριαι] *Plato* Sympos. p. 1186. E. [p. 191. E. St.] e quo loco feliciter *Hesychium* v. Διεταρίστριαι castigavit Politissimus *Ruhnkenius* ad Timaeum v. qui conferri meretur. Emendandus hac occasione *Lucianus* Amor. [28.] T. II. p. 429. l. 95. καὶ πόσῳ κρεῖττον εἰς ἄρρενα τρυφὴν βιάζεσθαι γυναῖκα, ἢ τὸ γενναῖον ἀνδρῶν εἰς γυναῖκα θηλύνεσθαι. Pro τρυφὴν reponendum e Scholiis τριβὴν, pro quo in aliis τρυβὴν proxime ad, corruptam accedit lectionem. Male ista verba alio fuerunt relata. Alia prudens omitto.

38. Ἐθελέχθρως] In MS. Ἐθελεχθρῶν. dein Ἀπομνημόνευμα. Mihi libros Ἀπομνημονευμάτων evolventi vox ista non occurrebat. HUDSON.

Ἐθελέχθρως. Cod. Coisl. habet Ἐθελέχθρων. Melius forte Ἐθέλεχθρος, qua voce *Cratinum* usum esse auctor est *Pollux* lib. III. sect. 64. Legitur et apud *Philonem* [de merc. meretr. fin. p. 269. ed. Mang.] p. 669. SALLIER.

Ἐθελέχθρων. Coisl. Leid. Gronov. Coll. et Schl. Regius Ἐθελέχθρως. In ordine Cod. Coisl. quem Cl. *Ruhnkenio* debeo, Ἐθέλεχθρος, uti forte legendum, vel Ἐθέλεχθρον. Ἀπομνημόνευμα Leid. Reliqui videntur plene scriptum proferre. Ἐθελέχθρως occurrit apud *Demosthen.* Or. adv. Boeotum p. 640. B. [p. 1005. Reisk. p. 262, 36. Bekk.] μηδαμῶς μὴ ἔχε οὕτω πρὸς ἡμᾶς ἐθελέχθρως. et *Aristidem* Opp. T. I. p. 527. ἐθελέχθρως καὶ φιλονείκως. In *Xenophontis* Memorabilibus diu hanc vocem obliterarunt librarii, quam sola ope coniecturali restituere difficillimum est. Bina tamen excitabo loca, in quorum alterutro olim lectam fuisse non improbabile est. Prior locus est lib. II. [cap. 6, 18.] p. 751. A. Ἀλλὰ καὶ πόλεις αἱ

Εἰς[39] *τρίτην ἡμέραν, Ἀττικῶς. εἰς τρίτην καθ' ἑαυτὸ μόνον, Ἑλληνικῶς.*

τῶν τε καλῶν μάλιστα ἐπιμελούμεναι, καὶ τα αἰσχρὰ ἥκιστα προσιέμεναι, πολλάκις πολεμικῶς ἔχουσι πρὸς ἀλλήλας. Pro πολεμικῶς si reponamus ἐθελέχθρως, eadem erit constructionis ratio, quae apud *Demosthenem*. Alter locus est lib. III. [cap. 5, 2.] p. 768. A. *Βοιωτῶν μὲν γὰρ πολλοὶ πλεονεκτούμενοι ὑπὸ Θηβαίων, δυσμενῶς αὐτοῖς ἔχουσιν.* 152 Est et tertius lib. III. [cap. 10, 4.] p. 781. B. ubi ἔχθρως βλέπειν legitur. Sed is huc pertinere non videtur. Verum si ἐθέλεχθρος a *Moeride* fuerit scriptum, sponte hae coniecturae dilabuntur. Quare ἐπέχω.

39. *Εἰς τρίτην ἡμέραν, Ἑλληνικῶς*] Ita rescripsi ex *Thoma Magistro* et *Stephano* de Dialectis Gr. p. 111. In MS. Ἀττικῶς, et mox Ἑλληνικῶς. Hudson. Sed vid. *Georgius* Hierocrit. P. I. p. 137. Fischer.

Erravit *Thomas* secumque in errorem traxit Politissimum *Graevium* ad Luciani Soloecist. [7.] T. III. p. 570. Recte *Moeris*: *Εἰς τρίτην ἡμέραν, Ἀττικῶς. εἰς τρίτην καθ' ἑαυτὸ μόνον, Ἑλληνικῶς*: in qua scriptura nihil variant Codices scripti. *Aristophanes* Lysistr. v. 613. *Ἀλλ' ἐς τρίτην γ' οὖν ἡμέραν πρωὶ πάνυ. Plato* Hippia Mai. p. 1248. E. [p. 286. B. St.] *Xenophon* Cyrop. lib. III. [cap. 1, 24.] p. 70. C. qui tamen lib. V. [cap. 5, 14.] p. 129. C. *εἰς τρίτην* habet. Plene *Herodotus* lib. V. cap. 49. f. *ἐς τρίτην ἡμέρην*. *Lucianus* D. D. [10, 1.] T. I. p. 229. l. 80. Toxar. [58. extr.] T. II. p. 563. bis. *Aristides* T. I. Opp. p. 296. l. 5. a fine. Quorum locorum nonnulla ad *Thomam* refellendum iam protulerunt homines eruditi. Similiter *εἰς ἡμέραν ὥσπερεὶ τετάρτην ἢ πέμπτην, Demosthen.* [in Mid.] p. 396. B. [p. 539. Reisk. p. 485, 78. Bekk.] *εἰς τριακόστην ἡμέραν, Xenophon* Cyrop. lib. V. [cap. 3, 4.] p. 126. C. *Apollodor.* lib. II. p. 109. l. 5. ed. F. *εἰς ἑξηκόστην ἡμέρην, Herodot.* lib. VI. cap. 126. *εἰς ἑβδόμην ἡμέραν, Plutarchus* [Cons. ad Apoll.] p. 109. A. Conf. *Pollux* lib. I. sect. 61. Elliptica autem loquendi forma *εἰς τρίτην* placuit *Euripidae* Alcest. v. 323. *Anaxandridae* apud Athen. p. 263. C. *Menandro* Ὀργ. v. 20. (qui et *εἰς τὴν ἑβδόμην* dixit apud *Ammonium* p. 67.) *Dioni Chrysost.* p. 114. D. *Synesio* Enc. Calv. p. 73. *Alciphr.* lib. II. ep. 1. p. 200. et lib. III. ep. ult. nam pro *εἰς τὴν ἕω* Codex *D'Orvill.* habet *εἰς τὴν τρίτην*, nisi cum Viro Cl. ad Char. p. 146. [p. 288. ed. Lips.] legendum sit *εἰς ἔνην*. Conf. Idem p. 171. [p. 304. ed. Lips.] Sed inprimis Grammaticis haec elliptica dicendi ratio arrisit. *Athen.* lib. III. p. 100. B. *αὔριον δὲ ἢ ἔννηφι. τὸ γὰρ εἰς τρίτην Ἡσίοδος εἰρηκεν οὕτως. Scholiasta* Aristoph. ad Acharn. v. 171. *εἰς ἔνην* interpretatur *εἰς τρίτην*. Videndus etiam *Hesychius* in Ἔναρ. Ἔνας. *Εἰς ἔνην. Καί τοιγε καὶ*

Εἰς Διονυσίου[40], *Ἀττικῶς. πρὸς Διονύσιον, Ἑλληνικῶς.*

Ἑτερόφθαλμον[41], *Ἀττικῶς. μονόφθαλμον, Ἑλληνικῶς.*

τοὺς εἰς ἔνην (sic leg. pro ἔρης). *Νῆς.* et *Ἐπέναρ*, et *Ὑπένες*, ubi est εἰς τετάρτην. Semel plene posuit v. *Ἐσένας. εἰς τρίτην ἡμέ-*
153 *ραν. Διὰ τρίτης* dixere *Aelian.* H. A. lib. IV. cap. 57. et *Heliodor.* lib. I. [cap. 8.] p. 16. l. 5. ubi male Interpres reddit *tertia vice.*

40. *Εἰς Διονυσίου*] Similiter *Hesychius: Εἰς Διονυσίου. πρὸς Διονύσιον.* Ita fere εἰς *Ἀσκληπιοῦ Aristoph.* Plut. v. 621. ἐς *Τροφωνίου* Nub. v. 508. ubi notat *Spanhemius. Bergslerus* in marg. coniecerat *Εἰς Διονύσιον*, de qua loquendi ratione ipse notat ad *Alciphr.* p. 21. et 319. *L. Bos* Animadvv. Critt. p. 425. *Albertius* Obss. Philolog. p. 254. alii. Sed nihil mutandum. [Fugit viros doctos locus *Platonis*, quem aperte respexit grammaticus, in Erast. init. *Εἰς Διονυσίου τοῦ γραμματικοῦ εἰσῆλθον.*] *Schaef.*

41. *Ἑτερόφθαλμος, Ἀ. μονόφθαλμος, Ἐ.*] Reprehendendus igitur *Lucianus*, a quo hocce adiectivum usurpatur [Macrob. 11.] T. II. p. 636. [T. III. p. 216. v. 41.] *Ἀντίγονος δὲ υἱὸς μὲν ἦν Δημητρίου, υἱωνὸς δὲ Ἀντιγόνου, τοῦ μονοφθάλμου.* Ibi de Antigono illo potentissimo rege sermo est, qui casu alterum oculum amisisse fertur. Quam ob rem non sunt audiendi Grammatici, quorum indicio si standum est, is ἑτερόφθαλμος appellari debuit, cum *μονόφθαλμος* illos tantum dici contendant, quibus unicum oculum natura dederit. Sic *Ammonius: Ἑτερόφθαλμος καὶ μονόφθαλμος διαφέρουσιν. ἑτερόφθαλμος γὰρ ὁ κατὰ περίπτωσιν πηρωθεὶς τὸν ἕτερον τῶν ὀφθαλμῶν. μονόφθαλμος δὲ, ὁ μόνον ὄφθαλμον ἔχων, ὡς Κυκλώψ.* Verum quam incerta sit haec illorum lex, praeter *Lucianum* ostendit *Artemidorus* [Oneirocr. V. 54. p. 261. ed. Rigalt.] p. 30. ἔδοξέ τις, inquit, *τὸν ἕτερον τῶν ὤμων ἰδεῖν βουλόμενος μὴ δύνασθαι, μονόφθαλμος ἐγένετο.* Sallier.

Ἑτερόφθαλμον. Ita Codd. Coisl. Reg. et Coll. Gron. pro *Ἑτερόφθαλμος, μονόφθαλμος.* Cum *Moeride* consentiunt *Hesychius* et *Photius* Cel. *Albertio* laudatus. Veteres eum, *qui casu alterutrum oculum amiserat*, dicebant ἑτερόφθαλμον, qui *natura* tantum *unicum habebat*, *μονόφθαλμον*, ut ad *Ammonium* docuit *Valckenaer.* Vir Celeb. Animadvv. lib. II. cap. 1. Comparandi Interpretes ad *Phrynichum* p. 54. [p. 136. Lob.] ad *Thomam M.* p. 578. et *D'Orvillius* ad *Chariton.* p. 621. [p. 580. sqq. ed. Lips.] Eleganter *Aristides* Opp. T. I. p. 425. Graeciam dixit *ἑτερόφθαλμον*, respectu Athenarum et Lacedaemonis, duorum Graeciae ocellorum. A reli-

Ἐτετάχατο[42], Ἀττικῶς. τεταγμένοι ἦσαν, Ἑλληνικῶς.

quis Atticistis non dissentit *Moe-*
154 *ris* adeoque ab omni errore immunis est. Recentiores autem Graeci saepe hanc legem migrarunt, ut in exemplis a *Wetstenio* ad Matth. cap. XVIII. v. 9. et *Wittero* ad Thomam allatis videre licet. Lubet unicum *Apollodori* locum apponere, ut a levi menda, quam non perspexerunt homines eruditi, liberetur. Lib. II. cap. 7. sect. 3. p. 143. (155. Fabr.) π[ε]ριτυγχάνουσιν Ὀξύλῳ τοῦ Ἀνδραίμονος, ἐφ' ἵππου καθημένῳ μονοφθάλμῳ. τὸν γὰρ ἕτερον τῶν ὀφθαλμῶν ἐκέκοπτο τόξῳ. Recte *Galeus* animadvertit verbum ἐκκόπτεσθαι hac in re proprium requiri (vid. *Thomam* p. 323.), sed ἐκκόπτετο, quod reponebat, huc non convenit et potest minore mutatione plusquam perfectum reponi ἐκκέκοπτο. Nimirum augmentum fuit omissum et errori ansam dedit; de quo augmenti neglectu praeter alios notarunt *Albertius* Obss. Philolog. p. 65. et *Hemsterhusius* Obss. Miscell. Vol. IV. p. 291. qui omnino consuli merentur. In *Heliodoro* lib. VIII. [cap. 2.] p. 375. pro ἐνὲπεπλήκει Codex apud *D'Orvill.* ad Charit. p. 481. [p. 493. ed. Lips.] praebet ἐνπεπλήκει. Emendandus etiam e MS. Cantabrig. *Polyaenus* lib. II. cap. 11. sect. 5. εἰ Λακεδαιμονίους ἀναστάτους πεποιήκειμεν, ἔφη, νῦν ἐχρῆν πᾶσιν ἂν τούτοις μάχεσθαι, *si Lacedaemonios penitus excidissemus, inquit, iam nunc cum his omnibus pugnandum esset.* Male editur πεποιήκαμεν, quod Interpretem fefellit. Lib. IV. etiam cap. 111. sect. 24. pro πριεβέβληντο e Cod. Flor. restituendum πριβέβληντο.

42. Ἐτετάχαντο] In MS. τετάχατο. Hudson.

MS. bene. Bergler. in marg. Lege ἐτετάχατο. Gesner. in litt. ad Schlaeg. Cod. Coisl. ἐτετάχατο, idque rectius. Sallier.

Ἐτετάχατο. Sic Coisl. Reg. Coll. Gronov. Schlaeger. Leidensis, ut Huds. τετάχατο, cui lectioni, licet alias defendi posset, litterarum series adversatur. Utitur praeter *Herodotum Thucydides* lib. V. cap. 6. p. 321. l. 25. et lib. VII. [cap. 4.] p. 469. l. 53. quo *Moerin* respexisse coniicit Vir Doctus Obss. Miscell. Vol. III. p. 307. qui simul vitiosum ἐτετάχαντο corrigendum monuit. Τετάχατο occurrit apud *Lucianum* Ver. Hist. [1, 13.] T. II. p. 80. l. 51. Conf. *Mattair.* de Dial. Gr. p. 354. *Hesychii* Glossae variis maculis defoedatae sunt.
Ἐτετάχαντο, τετραμμένοι ἦσαν, 155
ἢ τεταγμένοι. Ἐτετάχοντο ὁμοίως. Ἐτετεύχατο, πεποίηκεν. Quas ita castigarunt insignes duumviri, *Kusterus* et *Albertius*: Ἐτετάχατο, τεταγμένοι ἦσαν. Ἐτετάχοντο ὁμοίως. Ἐτετεύχατο, πεποιημένοι ἦσαν. Sed Ἐτετάχοντο, quod e diversa lectione etiam fluxisse videtur, debuerat deleri et scribi: Ἐτετεύχατο ὁμοίως, πεποιημένοι ἦσαν.

Ἐμπολὴ[43], *τὰ φορτία*, *Ἀττικῶς*, *ὡς Ἀριστοφάνης· τὴν ἐμπολὴν οὕτως ὅπως ἂν μὴ φέρων κατάξῃ. τὸ δὲ ἐκ τῶν φορτίων συνειλεγμένον*, *Ἑλληνικῶς.*

Ἐμπολήσαντες[44], *Ἀττικῶς*, *ὠνήσαντες*, *Ἑλληνικῶς.*

43. *Ἐμπολαί*] In MS. ἐμπολεῖ. *Aristophan.* Acharn. v. 936. *τὴν ἐμπολὴν* (οὕτως) *ὅπως* (ἂν) *μὴ φέρων κατάξῃ.* In MS. [pro *μὴ* est] *μὲν* et mox *κατάξει.* Denique in MS. *συνελλεγμένον.* Hudson.

Ἐμπολήν. Lectionis diversitates, quae se in Oxon. Cod. offerunt, in nostro quoque reperiuntur. Clariss. autem *Hudsono Moeridis* locum emendanti non possumus non assentiri. Sallier.

Ἐμπολή. Leid. ἐμπολεῖ. Coisl. Reg. Coll. Gronov. ἐμπολῇ, quod accentu mutato rectum est. Dein *Ἀττικῶς* abest a Coll. Schl. Male. Versus autem *Aristophanis*, quos cum *Hudsono* e Comico emendandos putavi, ita in Coisl. et Leid. et Coll. Schl. leguntur: *τὴν ἐμπολὴν ὅπως μὲν φέρων κ.* In R. et Gron. Coll. — *ὅπως μὴ καὶ φέρων κατάξει.* Coisl. et Coll. Schl. *κατάξῃ. Συνειλεγμένον* Coisl. Reg. Coll. Schl. Usi sunt hoc loco *Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 1156. et *Salmasius* Obss. ad Jus Attic. p. 164. et 526. utroque loco e memoria citans, cum quadam varietate, quam describere operae pretium non est. *Moeridis* scrinia expilasse videtur *Moschopulus II. Σ.* p. 157. *Ἐμπολή, τὰ φορτία παρ' Ἀττικοῖς· παρὰ δὲ τοῖς ἄλλοις Ἕλλησι τὸ ἐκ τῶν φορτίων συνειλεγμένον.* Pro *φορτίοις*, *mercibus*, usus est *Xenophon* Hist. Gr. lib. V. [cap. 1, 20.] p. 548. C. l. a *Soping.* ad *Hesych.* cit. *Euripides* apud *Hesychium* in *Αἰγυπτία ἐμπολή. Sophocles* apud *Stobaeum* Flor. Grot. Tit. LIX. p. 225. *ἐμπολὰς μαχράς.* In *Euripidis* Cyclope v. 255. quem ad *Hesych.* protulit *Abreschius* Vir Cl. *Ἡμεῖς βορᾶς χρῄζοντες ἐμπολὴν λαβεῖν Σῶν ἄσσον ἄντρων ἤλθομεν νεὼς ἄπω.* fortasse rectius scribetur: *Ἡμεῖς βορὰν χρῄζοντες ἐμπολῆς λαβεῖν*, *nos capientes cibum pro mercibus accipere*, *emere.* Notissima haec est praepositionis *ἀντὶ* ellipsis, quam v. 255. addidit poëta: *Τοὺς δ' ἄρνας ἡμῖν οὗτος ἀντ'* 156 *οἴνου σκύφου Ἀπημπόλα.* Sic *βορὰν ὀδῆσαι* v. 98. *σῖτον* v. 133. conf. v. 138. Pro *pecunia* sive *ἀργυρεᾷ ἀλλαγῇ* poni videtur in *Euripidis* Iphig. Taur. v. 1111. *Ζαχρύσου δὲ δι' ἐμπολᾶς Νόστον βάρβαρον ἦλθον.* Pro *lucro* apud *Dionem Chrysostom.* Or. LXXVII. *φέρε, πορνοβοσκῷ δὲ οὐ κερδαλεώτερόν τε καὶ ἄμεινον, πρὸς τὴν ἐμπολὴν, μόνον ἔχειν τοῦτο τὸ ὄνειδος.* Conf. *Abreschius* ad Hesychium v. et modo laudati magni duumviri, *Salmasius* et *Spanhemius.*

44. *Ἐμπολήσαντες*] Hanc glossam in *Hudsoni* editione typothetarum nescio an ipsius incuria omissam e Codd. Coisl. Coll. Schl. et Leid. qui e Pricaeano de-

scriptus est, restituimus: quam e MS. etiam protulerat Illustris *Spanhemius* l. c. Verbum *ἐμπολᾶν* duplici *vendendi* et *emendi* significatu in veterum scriptis occurrit. Priore *vendendi* notione legitur in *Aristoph.* Vesp. v. 442. Pac. v. 447. 1200. Thesmoph. v. 459. *Sophocles* Antigon. v. 1075. *Ὡς μ' ἠμπολήσων ἴσθι τὴν ἐμὴν φρένα.* sensu figurato. Id. Trachin. v. 254. *Emendi* vero significatu adhibetur ab *Aristophane* Pac. v. 366. 562. quo *Moeridis* nota referenda videtur: *Ἐμπολήσαντές τι χρηστὸν εἰς ἄγρον ταρίχιον. Scholiastes* ad v. 447. *Ἵν' ἐμπολᾷ βελτίον. συνηθῶς δὲ νῦν τὸ ἐμπολᾶ. ἀντὶ τοῦ πωλῇ. πολλάκις δὲ ἐπὶ τοῦ ἀγοράζειν. ὡς ἐξῆς. Ἐμπολήσαντες τ. χ.* Similiter *Sophocles* Oedip. Tyr. v. 1044. *Lucianus* Lexiph. [3.] T. II. p. 324. l. 70. Dein pro *negotiari*, ut in *Sophocl.* Antig. v. 1049. et *lucrum facere* poni coepit. *Sophocles* Trach. v. 93. *κέρδος ἐμπολᾷ.* Philoctet. v. 315. *Ἐξεμπολήσει κέρδος. Aeschyl.* Choëph. v. 634. *Lucian.* aliquoties. *Achill. Tat.* lib. VIII. [cap. 16.] p. 523. *πλέον ἐμπολήσειν ἐκ τῆς ἐμοῦ πράσεως ἢ τῆς ἐκείνης.* ubi notat *Salmasius.* Compositum *Ἐξεμπολᾶν* adhibuit *Sophocles* Antigon. v. 1047. *Ἐξημπόλημαι, venditus sum, Herodot.* lib. I. cap. 1. *Διεμπολᾶν, coëmere, Aristoph.* Acharn. v. 972. *vendere, Eurip.* Bacch. v. 513. *Sophocl.* Philoct. v. 594. *Διεμπολᾷ λόγοισιν.* Frequentissimum est *Ἀπεμπολᾶν, vendere,* *Alciphr.* lib. III. ep. 3. ep. 47. *Heliodor.* lib. I. [cap. 19.] p. 41. l. 19. *Euripid.* Troas. v. 974. Cycl. v. 255. et *vendere, clam exponere,* Jon. v. 1371. *Ἀπεμπολεῖ, πιπράσκει.* habet *Hesychius.* Sed potius scribendum *Ἀπεμπολᾷ.* In *Pollucis* lib. III. sect. 124. *ἀπεμπωλῆσαι.* et lib. VI. sect. 191. *ἀπεμπωλῶν.* In *Apollodoro* semper per *ω* scribitur, quasi esset a *πωλέω.* Quae scribendi ratio *H. Stephano* in 157 Thesauro non fuit suspecta. Mihi librariis tantum videtur deberi. — *Ὠνήσαντες.* pro *ὠνησάμενοι* singulare est. Activa enim huius verbi forma praeterquam in compositis *ὀψωνέω, τελωνέω* etc. non occurrit. *Ὠνεῖν Hesychius* interpretatur per *πωλεῖν.* Sed *emendi* notio in compositis obtinet. Quare invitis libris nihil mutavi. Praestat tamen *ὠνησάμενοι* scribere; *ὠνήσαντες* ex scripturae compendio videtur ortum.

45. *Ἐπισίξας, Ἀ. ἐπιστήξας, Ἐ.*] *Ἐπιστίξας* in Cod. MS. Hudson.

Ἐπισίξας, Ἀ. ἐπιστίξας, Ἐ. MSS. habent *ἐπιστίξας*, depravate quidem, cum inter *ἐπιστίξας* et *ἐπισίξας* nulla affinitas sit. Clariss. igitur *Hudsonus ἐπιστήξας* esse legendum existimavit. Sed quae vocis illius significatio foret, lectorem monitum oportuit. Nos ne Graecam quidem suspicamur. Scribendum fortasse: *Ἐπιθήξας. ἐπισίξας* enim est *incitans*, ut et *ἐπιθήξας. Hesychius*

Ἐπώζειν[46], *τὸ ἐπὶ τοῖς ὠοῖς καθῆσθαι.*
Ἐρεγμία[47], *Ἀττικῶς. ἐρεγμὸς, Ἑλληνικῶς.*

quoque in ea voce corruptus. SALLIER.

Ἐπισίξας. Utitur *Aristophanes* Vesp. v. 702. ubi vid. *Scholiast.* *Etymologus* p. 363. l. 57. *Hesychius* v. *Ἄρδυ.* *Ἐπίσιγμα*, *Ἐπισίξαι*, *Ἐπισιττεῖν*, et not. Alterum *ἐπιστίξας* (ita enim omnes Codices praeferunt) difficultate non caret. Apud *Hesychium* reperias: *Ἐπιστίξας, ἐπαφεὶς ἐπὶ ὁρμὴν, ἢ ἐπιστάξας*, et: *Ἐπιστήγματα, ἐπικελεύσματα. Ἐπιστῆξαι, ἐφορμῆσαι. Ἐπιστύξῃ, ἐπαφῇ.* Quae tamen omnia *Kustero* et *Albertio*, Viris Clarissimis, *Hesychii* culpa videntur depravata ex *Ἐπισίξας, ἐπισίγματα* etc. His accedit *Sallierius*. Cui sententiae calculum meum paene adiicio. Sed vide, an non recentiores Graeci vocem Atticam *ἐπισίζειν* corrupte pronunciarint per *ἐπιστίζειν*, ut *στρέμφυλα* pro *στέμφυλα*. Vid. infra. Ita nihil in *Moeride* fuerit mutandum. Ceteroquin Cl. *Sallierii* correctio *ἐπιθήξας* mihi non displicet. *Θωΰξαι* dixit *Euripides* Hippol. v. 219.

46. *Ἐπωάζειν*] In MS. *Ἐπώζειν*. HUDSON.

Ἐπώζειν. Nihil contra MSS. debuerat immutari. Duplex verbi forma fuit *ὠάζειν* et *ὠΐζειν*, pro qua Attici dixerunt *ᾠᾷζειν* (ut *νεῶν* pro *νωΐν* etc. de quibus alio loco), quae doctissima Magni *Hemsterhusii* observatio est ad *Thomam M.* v. *Ἐπωάζειν*, quae tota
158 perlegi meretur. *Aristophanes* Av. v. 266. *Ἄλλως ἄρ' ὀΰποψ, ὡς ἔοικ', εἰς τὴν λόχμην, Ἐμβὰς ἐπῶζε.* *Cratinus* Nemesi apud *Athen.* lib. IX. p. 373. F. *Λήδα, σὸν ἔργον. δεῖ σ' ὅπως εὐσχήμονος Ἀλεκτρύονος μηδὲν διοίσεις τοὺς τρόπους, Ἐπὶ τῷδ' ἐπώζουσ', ὡς ἂν ἐκλέψῃς καλὸν Ἡμῖν τι καὶ θαυμαστὸν ἐκ τοῦδ' ὄρνεον.* Ita hos versus emendandos esse docuit Vir Praestantissimus *L. C. Valckenaerius* ad Phoeniss. Euripid. p. 166. quem confer. *Epicharmus* apud Grot. Exc. e Com. et Trag. p. 477. *Aeschylus* Niobe apud *Hesych.* v.

47. *Ἐρεγμία*] Corrige *ἔρεγμα* ex *Theophrasto*, cuius locum adduxit *Stephanus* in Ind. SALLIER.

Ἐρεγμία. Probabilis omnino est Eruditissimi *Sallierii* coniectura. Nam *ἐρεγμὸς* sive *ἐριγμὸς*, *faba fresa*, alia forma dicitur *ἔρεγμα*, ut apud *Hesychium* v. *Ἐμψιοῦσα* et alibi. *Ἐρίγμην* habet *Scholiastes* Aristophanis ad Ran. v. 508. *Κατεριπτῶν. τῶν κατακεκομμένων ὀσπρίων. λέγει δὲ τὰ σχιζόμενα ὄσπρια, τοὺς κυάμους, τὰ ἐρεικόμενα. Καὶ τὴν ἐρίγμην δὲ ἐντεῦθεν ὁμολογοῦσί* (leg. *ἐτυμολογοῦσί*) *τινες.* nisi legendum *τὸν ἐριγμόν.* Vid. *Etymologus* p. 370. l. 29. et *Stephan.* in Ind. Thes. *Ἐρεγμία* hoc sensu nusquam reperitur. Sed fortasse vulgata lectione, in qua Codd. conspirant, servata, *ἐρεγμία* et *ἐρεγμὸς* alio significatu intelligenda sunt, pro

ructatione, ructu. Non enim solum ἐρεγμὸς et ἐρυγμὸς veteres dixisse, sed et ἐρεγμὸς et ἐρεχμὸς, liquet ex *Etymologo* p. 371. l. 19. Hoc si minus placeat, potest lenissima mutatione ἐρευγμὸς aut ἐρυγμὸς scribi. *'Ερεγμία* in compositis *'Οξυρεγμία* et *Κρομμυοξυρεγμία* apud *Aristophan.* Pac. v. 528. superest. Pari ratione *βδελυγμία* pro *βδελυγμὸς* positum a *Cratino* in Horis apud *Polluc.* lib. X. sect. 70. — *Μῶν βδελυγμία σ' ἔχει. πτερὸν ταχέως τις καὶ λεκάνην ἐνεγκάτω.* Sic legendum pro *Μῶν βδελυγμίας ἔχει.*

48. *'Ερεσχελεῖν*] *Photio* in Lexico MS. *'Ερεσχηλεῖν.* Hudson. *'Ερεσχελεῖν.* MSS. habent *ἐρεσχηλεῖν*, male, ut constat ex *Platone.* Quod autem ait Clariss. *Hudsonus*, ita legi in *Photii* Lex. MSS. librarii incuria id evenit. In nostro enim diserte reperias *ἐρεσχελεῖν.* Sallier.

'Ερεσχελεῖν. In origine verbi
159 suaviter nugantur Grammatici. Audiamus *Etymologum* p. 371. l. 1. *'Ερεσχελία, ἡ φλυαρία. παρὰ τὸ ἔριν ἐν τοῖς χείλεσιν ἔχειν.* et dein: *'Ερεσχελεῖν, σημαίνει τὸ ἀπατᾷν. ἀπὸ τοῦ ἐρᾷν καὶ τῆς λέσχης, πολὺ παρὰ Πλάτωνι τῷ φιλοσόφῳ καὶ παρ' Ἴωσιν.* Similiter fere *Photius* ab *Albertio* ad Hesych. v. laudatus. Malim ignorantiam meam fateri, quam ineptas coniecturas proferendo doctis me deridendum propinare. In Collat. Schlaeger. et Coislin. (in serie Ruhnk.) per η scriptum est *'Ερεσχηλεῖν* vel *ἐρισχηλεῖν.* Quam scribendi rationem et hic et alibi, ut apud *Polluc.* lib. X. sect. 20. et *Lucian.* Lexiph. [14.] T. II. p. 336. damnarunt homines eruditi, altera probata per ε, quae frequentius occurrit. Nos autem *ἐρεσχηλεῖν* per η, si non unice veram, certe alteri formae non postponendam censemus. *Etymologus* p. 374. l. 50. *'Ερίσχηλος. ὁ λοίδορος. ἀπὸ τοῦ ἐρίζειν διὰ τῶν χειλέων. ἢ ἐρισχελὸς τις ὢν παρὰ τὴν ἔριν καὶ τὴν λέσχην, ὁ ἐξ ἔριδος λεσχαίνων. Παρθένιος, ἐν 'Ηρακλεῖ· — ἐρισχήλοις κορυνίταις. καὶ ἐρισχηλεῖν, τὸ εἰς ἔριν προκαλεῖσθαι.* ubi, si ε reponas, in leges metricas peccabis. *Parthenium* si excipias, e poëtis, qui hoc verbo usus sit, novi neminem. Sed quemadmodum origo et scribendi ratio incerta est, ita usus huius verbi multiplex et longe elegantissimus. Docte *Hesychius: 'Ερεσκλεῖ* (leg. *'Ερεσχελεῖ* cum VV. DD.), *ἀηδίζεται, ὀχλεῖται, ἐρεθίζει, ἀδολεσχεῖ, χλευάζει, παίζει, σκώπτει, διαμάχεται. Iocandi* notione a *Platone* positum Phileb. p. 398. A. [p. 53. E.] *ὁ λόγος ἐρεσχελεῖ νῷν.* de Republ. lib. VIII. p. 712. C. [p. 545. E. St.] de Legg. lib. X. p. 945. C. [p. 885. C. St.] *ταῦτα τάχ' ἂν ἐρεσχελοῦντες εἴποιεν.* Phaedro p. 1215. [p. 236. B. St.] *'Εσπούδακας, ὦ Φαῖδρε, ὅτι σοῦ τῶν παιδικῶν ἐπελαβόμην ἐρεσχελῶν σε.* quem locum citant *Scholiastes* Aristophan. ad Vesp. v. 1021. *Suidas* v. *Παιδικά*, et *Lexicon* Coislin. p. 474.

Ἔγγυον[49], Ἀττικῶς. ἐγγυητήν, Ἑλληνικῶς.

sed corrupta habent ἐρεσχελήσω vel ἐρεσχελίσω. Imitatur *Platonem Aristides* T. I. p. 334. *Προσπαίζω αὐτὸν, καὶ ἅμα ἐρεσχελῶν εἶπον.* T. II. p. 430. *ἐγὼ δὲ ἀμφιγνοῶ μὲν εἴτε σπουδάζων ταῦτα λέγεις, εἴτ' ἐρεσχελῶν ἡμᾶς.* *Libanius* Opp. T. I. p. 311. A. *Ἄνθρωπε, σπουδάζων ἢ παίζων τοῦτο λέγεις; εἰ μὲν γὰρ ἐρεσχελῶν, οὐ παιδιᾶς ὁ καιρός.* Similiter fere pro *iocando irridere, deludere.* *Athenaeus* lib. VI. p. 223. E. *ὅπερ Ἀντιφάνης ἐν Νεόττιδι παιδιὰν θέμενος ἐρεσχελεῖ τόνδε τὸν τρόπον, irridet hoc modo.* *Dio Chrysostomus* Or. LXXI. p. 629. A. *καὶ οὐδὲν αὐτοὺς ἡ ξυνήθεια ἀποκωλύει, τοῦ μὴ οὐκ ἐρεσχελεῖν, μηδὲ ὑβρίζειν, ἐπειδάν τινα ἴδωσι τοιοῦτον.* *Themistius* Or. XIII. p. 174. C. *ὥσπερ τὸν λέοντα — ἀῤῥωστοῦντα ἐν τῷ σπηλαίῳ ἡ κερδὼ ἐρεσχελεῖ.* *Libanius* T. I. p. 777. C. *μηδ' ὑπὸ σοῦ τανῦν ἐπ' ἐκκλησίας ἐρεσχελούμενος.*

160 *Lucianus* Lexiph. [14.] T. II. p. 336. *τὸ γὰρ ἐρεσχελεῖν ἀλλήλους συχνάκις, λάλης θηγάνη γίγνεται.* *Gesnerus* interpretatur *invicem nugari;* malim *iocosis dicteriis se invicem lacessere et provocare.* *Onomasticon Vetus:* Ἐρεσχελέω, *occento.* Sic D. M. [16, 3.] T. I. 404. l. 70. [71.] Demonac. [15.] T. II. p. 382. l. 95. Philops. [32.] T. III. p. 59. l. 8. Musc. Enc. [10.] p. 97. l. 45. [46.] *Athenaeus* lib. XV. p. 685. F. *παύσομαι σε ἐρεσχελῶν.* *Aelianus* V. H. lib. II. cap. 13. et H. A. lib. XV. cap. 22. *Ταῖς κορώναις ἔργον τοὺς ἀετοὺς ἐρεσχελεῖν ἐστιν, irritare aquilas consueverunt cornices.* Eleganter idem de cane *blande alludente* et ursam *in pugnam laetis saltibus et mollibus morsiunculis provocante,* H. A. lib. IV. cap. 45. *Μιᾶς δὲ τυχεῖν ἡμέρας τὸν κύνα προσπαίζοντα τὸν ἄρκτον, καὶ ὑπαικάλλοντα, καὶ ἐρεσχελοῦντα.* Pro *ὀχλεῖν, ἀηδίζεσθαι, turbare, molestum esse,* idem H. A. lib. III. cap. 37. *τοὺς δὲ βατράχους βοᾶν καὶ ἐρεσχελεῖν τὸν ἥρωα, καὶ τὸν ὕπνον αὐτῷ διακόπτειν, καὶ λυπεῖν δηλονότι.* lib. VI. cap. 58. *Nugari, φλυαρεῖν,* notat apud *Philostrat.* V. A. lib. II. cap. 14. p. 64. *Τί οὖν βούλεται τὸ εὖηθες ἐκεῖνο φρόντισμα τοῖς ἐρεσχελοῦσι, φυσικὴν, ἢ μὴ, τὴν πρὸς τέκνα εὔνοιαν εἶναι.* *Themist.* Or. II. p. 33. C. *Eustathius* ad Il. Φ. p. 1300. l. 35. *ἐμπεσόντων γὰρ τῶν Τρώων τῷ Ξάνθῳ, κεραΐζει τε αὐτοὺς Ἀχιλλεὺς, καὶ κατὰ τοῦ Ξάνθου ἐρεσχελεῖ.* pro *τὸν Ξάνθον ἐρεσχελεῖ.* Sed vereor, ne ipsa copia doctis nauseam excitem. Pro *ἀπατᾶν,* quod habet *Etymologus,* non reperi. Et absunt ista verba, *σημαίνει τὸ ἀπατῶ,* in *Photii* loco parallelo. Decedam hinc, si prius *Philoxeni* glossas correxero: *Decudia, ἐρεσχελία.* Scribendum pro *decudia,* voce nihili, *Delusio;* vel *Deludo, ἐρεσχελέω.* Glossae *Cyrilli: Διαπαίζω, καταπαίζω, deludo.*

49. *Ἔγγυον*] ἐγγυητὴς *Theophrast.* Charact. cap. 15. Fischer.

Εὐφήμει[50], *Ἀττικῶς. σίγα, Ἑλληνικῶς καὶ κοινόν.*
Εἴσεται[51], *Ἀττικῶς. γνώσεται, κοινόν.*
Εἰ γὰρ[52], *Ἀττικῶς. εἴθε γὰρ, Ἑλληνικῶς καὶ κοινόν.*
Ἐλιννύων[53], *Ἀττικῶς. ἀναπαυόμενος, Ἑλληνικῶς.*

Ἔγγυον. Xenophon de Rat. Redit. [cap. 4, 20.] p. 926. A. *Ὅπως γε μὴν τὰ ὠνηθέντα σώζηται, τῷ δημοσίῳ ἐστὶ λαμβάνειν ἐγγύους παρὰ τῶν μισθουμένων.* [*Pseudo*] *Aeschines* Epist. XI. p. 128. A. [p. 692. Reisk. p. 483, 13. Bekk.] *ἀλλὰ τὴν Ἀθηνᾶν ἔγγυον δίδωσι τοῦ πολέμου.* Auctor Ep. ad Hebr. cap. VII. v. 22. *Ἐγγυητὴς* apud scriptores Atticos longe frequentissimum est [v. p. 470. add. *Aeschin.* Fals. Leg. p. 52. Steph. p. 374, 178. Bekk.]. Obiter corrigamus *Hesychium* in *Ἐγγυῶνται, γεννῶσιν.* Varia coniiciunt *Kusterus* et *Albertius*; prae quibus coniecturis mihi arridet *γαμῶσιν. Ἐγγυᾶσθαι* enim est *uxorem desponsatam domum ducere.* Utrumque et *ἐγγυῶνται* et *γαμῶσιν* subiunctivi modi est. *γεννᾷν* autem et *γαμεῖν* saepe fuerunt confusa.

161 50. *Εὐφήμει*] In MS. *Εὔφημα.* Hudson. *Εὐφήμει.* Ita Codex Coisl. Sallier.

Εὐφήμει. Leidens. *εὐφήμα.* Ceteri Codd. recte *εὐφήμει*, uti etiam citant *Spanhemius* ad Aristoph. Nub. v. 262. et *Salmasius* de Hellenist. p. 55. Vid. *Aristophan.* Nub. v. 296. *Tib. Hemsterhusius* ad Lucian. [Contempl. 12.] T. I. p. 506. *D'Orvillius* ad Chariton. p. 572. [p. 550. ed. Lips.] *Archias* Anthol. lib. I. c. 35. epigr. 1. *Εὔφημος γλώσσῃ παραμείβεο τὰν λάλον ἠχώ.*

51. *Εἴσεται*] In MS. *Ἴσηται*, et dein *γνώσηται.* Hudson.

Similiter in Leid. Reliqui recte *εἴσεται* et *γνώσεται. Εἴσεται* legitur apud *Aristoph.* Nub. v. 625. et alibi saepe. Conf. Cl. *Valckenaer.* ad Eurip. Phoen p. 93.

52. *Εἰ γάρ*] A Coisl. abest *Ἑλληνικῶς.* Citat hunc locum *Salmasius* de Hellenist. p. 56. ubi pro *κοινὸν* est *κοινῶς. Εἰ γὰρ Aristophan.* Pac. v. 345. Eccles. v. 380. *Euripid.* Iph. Taur. v. 1220. etc. Rarius *εἰ* sine *γάρ.* Vide *Valckenaer.* ad Eurip. Phoenisa. v. 761. Dorienses dicebant *αἰ γάρ.* Ita enim in *Hesychio* pro *Ἄϊγαρον, εἴθε γάρ.* recte castigarunt viri eruditi.

53. *Ἐλιννύων*] In Coisl. *ἐλινύων*, ut alibi saepe. *Ἐλιννύειν* significat *cessare, quiescere, pigrari, otiari, tempus terere.* Exempla dedit *H. Stephanus* in Ind. Thes. quibus alia adiiciemus. *Aristophanes* Thesmoph. v. 605. — *οὐκ ἐλινύειν ἐχρῆν. Aeschylus* Prometh. v. 53. et 529. *Philostratus* V. A. lib. II. cap. 32. *πολλὰς γὰρ ἐλπίδας εἶναι μοι*

Ἐπισκῆψαι[54], Ἀττικῶς, ἐντείλασθαι, Ἑλληνικῶς.

ἀναπτήσασθαι αὐτὴν (ἀρχὴν) μὴ ἑλινύοντι. *Lucianus* Lexiph. [2.] T. II. p. 320. l. 40. ἢ ἑλιννύσεις ἔτι αὐτόθι. *Libanius* Opp. T. II. p. 89. C. ἀλλ' ἑλιννύουσι καὶ προσδιατρίβουσι. *Aelianus* H. A. lib. IV. cap. 43. μηδὲ νύκτωρ βλακεύειν, μηδὲ ἑλιννύειν. lib. XIII. cap. 14. μὴ ἑλινύειν, μηδὲ ὀκνεῖν. et alibi. *Apollonius Rhodius* lib. I. v. 589. — διπλόα δ' ἀκταῖς Ἥματ' ἑλινύεσκον. *Scholiastes*: περὶ τὸ αὐτὸ διέτριβον. ἢ ἐστρεύγοντο ἐμποδιζόμενοι τῆς ὁδοῦ. et v. 862. — Δηρὸν δ' ἂν ἑλίννυον αὖθι μένοντες. Εἰ μὴ ἀολλίσας ἑτάρους ἀπάνευθε γυναικῶν Ἡρακλέης
162 τοίοισιν ἐνιπτάζων μετέειπε. Vocula enim ἄν, quam *Hoelzlinus* deesse statuit, ab ἑλίννυον separanda est. ἀνελίννυον quidem etiam apud *Suidam* et *Etymologum* v. scriptum est. Sed ἑλίννυον edi debuisse, ex *Etymologi* verbis liquet. Ἑλίννυον, inquit, ἀντὶ τοῦ διέτριβον, ἀνεστρέφοντο, περιεφέροντο. ἀπὸ τοῦ λίνου εἴρηται. οἷον, δηρὸν δ' ἀνελίννυον αὖθι μένοντες. Vid. p. 330. f. et seq. Perperam *H. Stephanus* compositum ἀνελιννύω ex isto *Apollonii* loco in Thesaurum suum recepit. *Callimachus* H. in Cerer. v. 48. ubi notat *Spanhemius*.

54. Ἐπισκῆψαι] *Harpocration* p. 66. τῷ ἐπέσκηψεν, ἀντὶ τοῦ ἐνετείλατο. Ἰσαῖος ἐν τῇ ὑπὲρ Εὐμαθοῦς εἰς ἐλευθερίας ἀφαιρέσεως. Nec is tantum, sed et alii bene multi a *Stephano* in Thesauro T. III. p. 861. et seq. laudati: quibus multa addi possent exempla. Ἐπισκῆψαι et ἐπιστεῖλαι, quae distinxit *Ammonius* p. 55. (ἐπιστεῖλαι διὰ γραμμάτων· ἐπισκῆψαι δὲ, διὰ λόγων.) coniunxit *Heliodorus* lib. VII. [imo lib. VIII. cap. 3.] p. 378. πλέον δὲ ὅτι περὶ ὁ πατὴρ Καλάσιρις τελευτῶν ἐπέσκηπτε παντοίως προνοεῖν καὶ ὑπερμαχεῖν τῶν ξένων ἐπιστείλας. *Euripides* Alcest. v. 365. Ἐν ταῖσιν αὐταῖς γάρ μ' ἐπισκήψω κέδροις Σοὶ τούσδε θεῖναι, πλευρά τ' ἐκτεῖναι πέλας Πλευροῖσι τοῖς σοῖς. Ita enim istum locum castigandum esse docui Verisim. lib. I. cap. 5. p. 69. nec poenitet adhucdum eius coniecturae. Pro τάσδε autem, cuius loco reposui τούσδε nempe *liberos*, eodem sensu reponi potest παῖδε. bini enim Admeti erant liberi. Sed prior coniectura magis placet. De aliis verbi ἐπισκήπτειν significatibus hic non est dicendi locus. Eximam potius hoc verbum e *Polyaeno* lib. II. cap. 2. sect. 14. Ὡς δὲ πλεῖστον ἐπανέστησε κονιορτὸν, ἐπισκήπτων ταῖς τῶν πολεμίων ὄψεσιν, ὁ μὲν ἔλαθε κατασχὼν τὰ ὑπερδέξια. Magnus *Casaubonus* coniicit ἐπισκήπτοντα, *pulverem*, puto, *irruentem in oculos hostium*. Sed dubitandum vix est, quin restitui debeat: ἐπισκοτῶν ταῖς τῶν πολεμίων ὄψεσιν. Sic plane lib. III. cap. 9. sect. 8. ὁ δὲ ἀὴρ παχὺς καὶ ὁμιχλώδης γενόμενος ἐπεσκότισε (f. ἐπεσκότησε, quanquam alterum ex analogia defendi potest) ταῖς

Ἐκπλήγνυσθαι[55]*, ἀντὶ τοῦ ἐκπλήττεσθαι, Θουκυδίδης.*
Ἐπιπολῆς[56]*, τὸ ἐπάνω, Ἀττικῶς.*
Ἔπίστω[57]*, Ἀττικῶς. ἐπίστασο, Ἑλληνικῶς.*
Ἐπηλυγαζόμενος[58]*, Ἀττικῶς. ἐπισκιαζόμενος, Ἑλληνικῶς.*

τῶν πολεμίων ὄψεσιν. lib. IV. cap. 6. sect. 13. *αἴρεται νεφελώδης κόνις ἐπισκοτοῦσα καὶ φιλίοις καὶ πολεμίοις.*

55. *Ἐκπλήγνυσθαι — Θουκυδ.*] p. 284. ed. Oxon. (lib. IV. cap. 125. p. 311. l. 95.) 163 HUDSON. *τοῦ* addidi e Codd. Coisl. Reg. Coll. Gron.

56. *Ἐπιπολῆς*] Vid. *Graevium* in *Luciani* Soloecistam [5.] p. 76. (T. III. p. 565.) HUDSON.

Citat hunc locum *Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 1208. Leid. habet *ἐπὶ πολῆς*. Conf. notas ad *Thomam M.* in *Ἐξεπιπολῆς*.

57. *Ἐπίστω*] Vide supra *Ἄνίστω*.

58. *Ἐπηλυγαζόμενος, Ἀττικῶς. ἐπισκιαζόμενος, Ἑλληνικῶς. καὶ ἐπικρυπτόμενος. λύγη γὰρ ἡ σκιά*] Pro *λύγη* rescribi oportet *ἠλύγη*, e Suida, e quo haud dubie verba haec in libellum Nostri translata fuere. *Hesychius*: *Ἠλύγη, σκιά.* item: *Ἐπηλυγίζομαι, ἐπισκιάζεται, ἐπικρύπτονται.* Leg. ex eodem *Suida*: *Ἐπηλυγάζονται, ἐπισκιάζονται, ἐπ.* FISCHER.

Ἐπηλυγαζόμενος, Ἀττικῶς. *Ἐπηλυγάζομαι* et *ἐπηλυγίζομαι* dicunt Attici, quod verbum depravatum legitur apud *Plutarchum* [de Is. et Osir.] Moral. T. II. p. 170. [imo p. 370. E.] *Πλάτων δέ*, inquit, *πολλαχοῦ μὲν οἷον ἐπιλυγιζόμενος καὶ παρακαλυπτόμενος τῶν ἐναντίων ἀρχῶν τὴν μὲν ταυτὸν ὀνομάζει, τὴν δὲ θάτερον.* Sensus enim postulat, ut scribatur *ἐπηλυγιζόμενος*. Hinc nomen *ἐπήλυξ*, de quo altum in Lexicis silentium, tametsi illo utitur *Euripides* Cycl. v. 676. *Οὗτοι σιωπῇ τὴν πέραν ἐπήλυγα Λαβόντες ἑστήκασι.* — Dein: *καὶ ἐπικρυπτόμενος, λύγη γὰρ ἡ σκιὰ*, haec omnia in Cod. Coislin. desiderantur et addita esse verisimile est. SALLIER.

Ἐπηλυγαζόμενος. Editio *Hudsoniana*, ut et Reg. Leid. et Coll. Gronov. habent: *Ἐπηλυγαζόμενος, Ἀ. ἐπισκιαζόμενος, Ἑλληνικῶς. καὶ ἐπικρυπτόμενος. λύγη γὰρ λέγεται* (hoc abest ab Huds.) *ἡ σκιά.* A Coisliniano autem haec omnia absunt, e *Timaei* Lexico Platonico aut alio quopiam derivata. Quare e textu abire iussi. In eodem Cod. Coisl. scriptum *ἐπιλυγαζόμενος*, $\overline{\eta}$ super $\overline{\iota}$ scripto, quod monuit me *Ruhnkenius* V. C. qui hoc de verbo et varia eius scriptura, *ἐπηλυγάζεσθαι, ἐπιλυγάζεσθαι, ἐπηλυγί-*

Ἐπιτηδείους[69], *οὐχ, ὥσπερ ἐν τοῖς Ὑπομνήμασιν, μόνους τοὺς ἐκ γένους προσήκοντας, ἀλλὰ καὶ τοὺς ἑταίρους, ὡς Πλάτων Φαίδωνι. Ἔπιον οἴνου, οὐκ οἶνον, Ἀττικῶς.*

ζεσθαι, ἐπιλυγίζεσθαι fuse ad *Timaeum* p. 85. seq. [p. 117. sq.] disputavit; cuius observatis pauçula addamus. *Ἐπιλυγίζεσθαι* restituendum *Etymologo* p. 571. l. 23. *λύγος, τὸ σκότος οὐδετέρως* (sic et *Schol.* Apoll. Rh. ad lib. I. v. 218.) — *καὶ κρύπτεσθαι ὑπολυγίζεσθαι λέγουσι.* Scribendum, inquam, *ἐπιλυγίζεσθαι.* In *Luciani* Jove Tragoedo [8.] T. II. p. 651. l. 71. *ὀλίγον ὅσον τοῦ χρυσοῦ ἐπιστίλβον ἔχοντες, ὡς ἐπικεχρῶσθαι καὶ ἐπηυγάσθαι μόνον, τὰ δὲ ἔνδον ὑπόξυλοι.* dubitari potest, vulgatane lectio *ἐπηυγάσθαι, splendere,* praeferenda sit, an ea, quam Codd. 164 et *Scholiastes* praebent, *ἐπηλυγάζεσθαι,* sive, uti potius tum legendum, *ἐπηλυγάσθαι.* Mihi tamen Codicum lectio haud paulo videtur elegantior, quam sic Latine vertendam putem: *pauxillum auri refulgens habentes, adeo ut leviter tantum tincti et velut inumbrati sint.* In eiusdem *Luciani* libro de non temere credenda calumnia statim initio T. III. p. 125. e *Scholiis* in textum recipiendum fuerat: *καὶ τὴν ἀλήθειαν ἀμαυροῦσα, καὶ τὸν ἑκάστου βίον ἐπηλυγάζουσα.* Quod editur *ἐπισκιάζουσα,* e glossemate fluxit.

59. *Ἐπιτηδείους — Ὑπομνημονεύμασιν*] Scil. *Xenophontis.* In MS. *Ὑπομνήμασι.* Pro *ἑταίρους* in MS. *ἑτέρους.* *Πλάτων ἐν Φαίδωνι* sub initium. HUDSON.

Ἐπιτηδείους. Noster Codex, ut et Oxon. hic corruptissimus est. Sed omnia Cl. *Hudsonus* feliciter emendavit. SALLIER.

Ἐπιτηδείους. Variis maculis defoedatus hic locus in Codd. MSS. legitur. Primo pro *οὐκ* e Leid. Coll. Gronov. reposui *οὐχ,* quod leviculum est. *Ὑπομνήμασιν* praeferunt omnes libri, neque tentandum videtur. *Xenophontis* enim libri *ἀπομνημονευμάτων* recte etiam dici possunt *ὑπομνήματα,* quamquam fatendum est, alibi, quod sciam, ita non appellari. Ita *Caesaris Commentarii Ἀπομνημονεύματα* et *Ὑπομνήματα* appellantur. Pro *μόνους* Collat. Gronov. *μόνον,* quod non reiecerim. Pro *ἐκ γένους* Codd. Coisl. Reg. Coll. Schl. et Gronov. habent *ἀγγέλους,* mendose. Recte Leid. ut Huds. *ἐκ γένους.* Sic *γένει προσήκων* apud *Demosth.* Or. I. in Onet. p. 570. B. [p. 870. Reisk. p. 151, 23. Bekk.] MSS. dein *ἑτέρους.* in marg. Leid. *ἴσ. ἑταίρους.* Denique *ἐν* ante *Φαίδωνι* aberat a Coisl. Reg. Leid. quare delevi. *Xenophontis* locus me fugit [v. *Sturz.* Lex. Xen. T. II. p. 327. c. 2.] *Plato* autem et alibi et in Phaedone p. 44. E. F. 45. F. [p. 58. C. E. p. 60. A. St.] hoc nomine utitur. *Συγγενεῖς* et *ἐπιτηδείους* coniunxit *Isocrates* Or. T. II. p. 567. [p. 403. Steph. p. 481, 21. Bekk.]

Ἔφαγον[60] *κρέως, οὐ κρέας, Ἀττικῶς.*
Εἰκοστολόγον[61]*, τὸν εἰκοστώνην, ὡς Ἀριστοφάνης ἐν Βατράχοις.*

Pro *familiari* autem apud quosvis scriptores Graecos occurrit. Quare vix dubitandum puto, quin in *Martyrio Theclae* apud Grab. Spicil. Patr. T. I. p. 103. librarius Christianus pro ἐπιτηδείων scripserit Ἰουδαίων. Ὡς δὲ ἐζητεῖτο Θέκλα ὑπὸ τῶν Ἰουδαίων καὶ Θαμύριδος. *Metaphrastes* interpretatur *domesticos*, unde Erudit. *Grabius* coniecit οἰκείων. Sed nostra lectio ad corruptae vestigia propius accedit. Ibidem p. 102. f. ὡς οὐδὲν ἐδώκει πάσχειν ὁ Παῦλος, *Grabius* legit ἐδεδίει. Quanto facilius fuerat ἐδεδοίκει? Sed nolim extra oleas evagari.

60. *Ἔφαγον κρέατος*] Codex Coisl. habet *κρέως*. Recte. Sallier.

Similiter Reg. Coll. Schl. Gronov. In Leid. erat *κρέατος*. Vide *Thomam M.* v. *Κρέως*. Apud *Hesychium* legitur *Κέρως, κέρωτος*. Forte *κέρατος*? *Sophocles* apud *Scholiast.* Aristoph. Ran. v. 193. [ap. *Brunck.* T. IV. p. 628. fragm. II.] *Τοιοῦτος ὤν, ἄρξει σὺ τοῦδε τοῦ κρέως.* Pro *ἄρξει σὺ* male scriptum *ἄρξεις*. Conf. *Thomas Magister* in *Ἔπιον* et *Ἔφαγον* et *Πίνω*. *Chionides* apud *Athen.* lib. III. p. 119. F. *Ἀρ' ἂν φάγοιτ' ἂν καὶ ταρίχους ὦ θεοί. Lucianus* Musc. Encom. [3.] T. III. p. 93. l. 43. *πίνει τοῦ αἵματος, πίνει μὲν γὰρ καὶ γάλακτος. Eustathius* ad Odyss. I. p. 351. l. 9. *τὸ δὲ τυρῶν αἰνυμένους Ἀττικῶς ἐρρέθη ἀντὶ τοῦ ἐκ τῶν τυρῶν ἅραντες, οὐ γὰρ πάντας ἤθελον ἅρασθαι τοὺς τυρούς. οὕτω καὶ λέων βοὸς βεβρωκέναι φησὶ λέγεται. καὶ μάντις ἀποφοιβάζει φύλλων δάφνης φαγών.* Vid. *Stephan.* de D. A. p. 44. f. *Wetsten.* ad Matth. cap. XV. v. 27. Luc. cap. VII. v. 33. Pro *κρέας* in Collat. Gronov. male *κρέα*.

61. *Εἰκοστολόγον, τὸν εἰκοστωτήν*] Ita ex istis *Philoxeni* in *Glossario*: *Εἰκοστωτὴς, ὁ τὰς εἰκοστὰς ἀπαιτῶν, Vicesimarius. Εἰκοστῶν συλλέκτης* placuit Celeberrimo *Barnesio*: qui et mox *Βατράχοις* legendum esse monuit. In MS. *εἰκοστώνην, ὡς Ἀριστοφάνης ἐν Βάτοις.* Hudson.

Τὸν εἰκοστωτήν. Codex Coisl. habet *εἰκοστωνὴν*, quae lectio ex *Polluce* lib. VI. sect. 128. defendi potest. Sallier.

Εἰκοστολόγον, τὸν εἰκοστώνην. Collat. Gronov. *εἰκοστῶν*. Reliqui omnes *εἰκοστώνην*. Verissime. Quemadmodum enim *conductor vectigalium* τελώνης dicitur, *conductor decimarum* δεκατώνης apud *Polluc.* lib. VI. sect. 128. et lib. IX. sect. 29. qui alias δεκατευτὴς et δεκατηλόγος, ita *conductor vicesimarum* εἰκοστώνης. *Arrianus* Epicteto lib. IV. p. 535. l. 13. *τοῖς εἰκοστώναις ἐπιθυμεῖ δοῦναι ἀργύριον.* ubi *Lipsius* in Excursu ad Taciti Annal. lib. XIII. cap. 1.

Ἐντρίβεσθαι[62], *τὸ ὑπογράφεσθαι καὶ ψιμυθοῦσθαι, Ἀττικῶς.*

et *Uptonus* e *Philoxeno* etiam reponere voluerunt *εἰκοστώταις*. Sed recte Vir Graecarum Latinarumque litterarum laude florentissimus, *Jo. Aug. Ernestius* in nota ad *Lipsii* Excursum monuit, in Glossis pro *εἰκοστώτης* castigandum esse *εἰκοστώνης*. Pro *Βατράχοις* Codd. abbreviate habent *Βατ.* Versus est 366. — *Πεντηκοστολόγοι, τελῶναι, Menandro* apud Photium et *Demostheni* contra Mid. p. 404. A. [p. 558. Reisk. p. 502, 133. Bekk.] *δεκατηλόγοι* adv. Aristocr. p. 454. A. [p. 679. Reisk. p. 610, 177. Bekk.] Quum de *publicanis* et *vectigalium conductoribus* ac *redemtoribus* sermo inciderit, lubet *Polyaenum* insigni macula liberare. Sed prius adscribam *Pollucis* verba lib. IX. sect. 33. 34. *Τὸ μέν τοι τὰ τέλη παραλαμβάνειν, εἴποις ἂν πρίασθαι, καὶ μισθώσασθαι. Καὶ τοὺς ἄρχοντας ἐκδιδόναι τὰ τέλη πιπράσκειν καὶ κηρύττειν καὶ ἀπομισθοῦν.* Priori verborum classi addere potuisset *ὠνεῖσθαι. τέλη ὠνεῖσθαι* et *μισθώματα* [*μισθώσιμα*] *μισθοῦσθαι* coniunxit *Demosthenes* adv. Timocrat. p. 467. A. [p. 713. Reisk. p. 15, 40. Bekk.] *τὴν πεντηκοστὴν ἐωνημένος* idem in Neaer. p. 520. f. [p. 1153. Reisk. p. 551, 27. Bekk.] *τέλος πριάμενος* adv. Timocrat. p. 480. C. [p. 745. Reisk. p. 44, 144.] Nunc apponam *Polyaeni* locum lib. II. cap. 34. de Dinia Cranoniorum tyranno: *Τῆς δὲ πόλεως τὴν τοῦ σίτου δεκάτην ἀπομισθούσης ἀδελφὸν αὐτοῦ νεώτερον ἀτελῆ καθῆκε μισθωσόμενον, ὑπεράρας εἰς πολὺ τὴν πρόσοδον. οὕτω δὴ τὸν ἀδελφὸν δεκατηλόγον τῆς χώρας ἀποδείξας* etc. Interpres *ἀτελῆ* Latine reddens *ab omnibus officiis immunem*, refutari haud meretur. Vel me tacente nunc vident omnes, emendandum esse: *τὰ τελῆ καθῆκε μισθωσόμενον*. Ad rem ipsam quod attinet, comparandus omnino *Caesar* de B. G. lib. I. cap. 17. *Dumnorigem summa audacia, magna apud plebem propter liberalitatem gratia, cupidum rerum novarum; complures annos portoria reliquaque omnia Aeduorum vectigalia parvo pretio redemta habere, propterea quod illo licente contra liceri audeat nemo.*

166

167

62. *Ἐντρίβεσθαι*] Proprie *infricare* notans plerumque ponitur pro *cerussa faciem fricare, fucare*. Proprio significatu, ita tamen ut ad alterum alludere videatur, *Heliodorus* lib. VI. [cap. 11.] p. 294. l. 25. *ἔπειτα δὲ ἡ Χαρίκλεια τό τε πρόσωπον ἐνύβριζεν, ἀσβόλου τε ἐντρίψει καὶ πηλοῦ καταχρίσει μολύνασα.* Sed longe frequentior *cerussa faciem illinendi* notio. *Aristophanes* Eccles. v. 727. *Ὅπως ἂν ἐντετριμμένη κανηφορῇς*. et v. 900. Lysistrat. v. 149. *Εἰ γὰρ καθήμεθ' ἔνδον ἐντετριμμέναι*. *Athenaeus* lib. XII. p. 523. A. de Iapygibus; *τὸ πρόσωπον ἐντριψάμενοι*. *Lucianus* D. D.

Ἐξενώθησαν[63], *Ἀττικῶς*, *ὡς Πλάτων Νόμων ά. ἐξενίσθησαν καὶ ἐπεξενώθησαν*, *Ἑλληνικῶς.*

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Ζ.

Ζεύγνυμι, *Ἀττικῶς. ζευγνύω*, *Ἑλληνικῶς.*
Ζῶμα[1], *Ἀττικῶς. ζῶσμα*, *Ἑλληνικῶς.*

[20, 10.] T. I. p. 261. l. 28. [66.] *ἐντετριμμένην χρώματα.* De merc. cond. [33.] p. 692. l. 76. *φύκος ἐντετριμμένον καὶ ὑπογεγραμμένον τοὺς ὀφθαλμούς.* Similiter Bis accus. [31.] T. II. p. 830. l. 8. De conscr. hist. [8.] T. II. p. 11. l. 97. *φύκιον ἐντρίβοι καὶ ψιμμύθιον τῷ προσώπῳ.* *Themistius* Or. XXVII. p. 341. C. *ὑπογεγραμμένους καὶ ἐντετριμμένους.* *Xenophon* Oecon. [cap. 10, 2.] p. 847. A. Alia exempla dabunt *Perizonius* ad Aeliani V. H. lib. XII. cap. 1. p. 713. *Marklandus* ad Maximum Tyr. p. 713. *Oudendorpius* ad Thomam M. v. In *Hesychio* v. *Ἀγχουσίζεται* pro *ἐντρίβεται ταῖς παρειαῖς*, *οἱονεῖ φουκάρῳ.* rectius scribas *τὰς παρειὰς*, ut in exemplis allatis et apud *Clementem Alexandr.* Paedag. lib. III. p. 255. *ψιμμυθίῳ τὰς παρειὰς ἐντριβόμενον.* Rarius *ψιμυθοῦσθαι* pro *ψιμυθιοῦσθαι* mutari non debet. Vid. *T. Hemsterhusium* ad Thom. M. p. 317. *f. Ind.*

63. *Ἐξενώθησαν — Πλάτων Νόμων ά.*] p. 642. Ed. Paris. Pro *ἐπεξενίσθησαν* in MS. *ἐπεξενώθησαν.* HUDSON.

Ἐπεξενώθησαν. Ita MS. SALLIER.

Ἐξενώθησαν. Locus *Platonis* est Legg. lib. I. p. 780. F. [p. 642. E. St.] *τότ' οὖν ἐξενώθησαν ὑμῖν οἱ πρόγονοι ἡμῶν.* Conf. lib. XII. p. 990. B. [p. 953. C. St.] Similiter *Lysias* contra Andocid. p. 107. [p. 215, 48. Bekk.] *βασιλεῦσιν ἐξενώμενος καὶ τυράννοις.* *Herodot.* lib. VI. cap. 21. *Xenoph.* Anab. lib. VII. [cap. 8, 3. 4.] p. 425. C. D. Hist. Gr. lib. IV. [cap. 1, 15.] p. 410. E. *Sophocl.* Philoct. v. 315. *Euripid.* Hippol. v. 1085. ubi *Scholiasta* notat esse Atticum. Alcest. v. 69. Ion. v. 820. *Ἐπεξενώθησαν* sine causa ab *Hudsono* mutatum est. Hoc enim eadem structura occurrit apud *Demosth.* adv. Polycl. p. 713. C. [p. 1224. Reisk. p. 442, 56. Bekk.] *Heliod.* lib. IX. [cap. 11.] p. 438. l. 21. alios. In *Palaephato* cap. 46. pro *ἐξενίζετο* duo Codd. praebent *ἐπεξενοῦτο.* ut cap. 5. *ἐπιξενωθέντες αὐτῷ.* Utrumque *ξενοῦσθαι* et *ἐπιξενοῦσθαι* recenset *Pollux* lib. III. sect. 58. *ἐπιξενοῦσθαι* probat *Thomas M.* in *Ξενίζω.* Sed simplex multo rarius est. *Ἐπιξενισθῆναι*, quod *Hudsonus* reposuerat, nondum a me repertum est.

1. *Ζῶμα, Ἀ. ζῶσμα, Ἑλληνικῶς.*] Ad eum ergo lapidem offenderunt *Heliodorus* et 168

Ζηλῶ[2], *Ἀττικῶς. ζηλοτυπῶ*, *Ἑλληνικῶς.*
Ζήλωσις[3], *Ἀττικῶς. μίμησις*, *Ἑλληνικῶς.*
Ζηλῶ[4], *Ἀττικῶς. μακαρίζω*, *Ἑλληνικῶς.*

Achilles Tatius. Ille Aeth. [lib. III. cap. 1.] p. 127. *τὸ μὲν ζῶσμα ἑκάστῳ χιτῶνα λευκὸν, εἰς ἀγκύλην ἀνέστελλε.* Hic vero [lib. I. cap. 1.] p. 7. *τὸ γὰρ ζῶσμα μέχρι γόνατος ἀνεῖλκε τὸν χιτῶνα.* Utitur et ea voce alibi. SALLIER.

Ζῶμα. Collatio Ward. *Ζῶμαι.* Vid. *Thom. M. Hesychium* v. *Polluc.* lib. VII. sect. 51. Atticum scribendi morem cum non haberet perspectum *Petrus Mollius* in Longi Pastor. lib. I. p. 5. l. 8. pro *ζῶμα περὶ τὴν ἰξὺν* coniecit *ζωνή*. *Ζῶμα* legitur etiam in fragmento *Aristophanis* e Thesmophoriazusis secundis apud *Clement. Alexandr.* Paed. lib. II. p. 245. quo forte respexit *Moeris.*

2. *Ζηλῶ καὶ παραζηλῶ, Ἀττικῶς*] In Cod. Regio et Collat. Gronov. desunt verba *καὶ παραζηλῶ.* In Coisliniani autem margine leguntur, unde in alios Codd. temere irrepserunt. In Collat. Schlaeg. lego: „*καὶ παραζηλῶ*, hae voces sunt additi„tiae, sed eadem manu, ut vide„tur.“ Vid. *Thomam Mag.* et not. *Hesychius: Ζηλοῖ, φθονεῖ, ἐρίζει, μισεῖ, μιμεῖται. Ζηλοτυποῖ, ζηλοῖ.* Ita castigant ultimam vocem *ζῆλον Palmerius* et *Salmasius.* Malim ea deleta scribere *Ζηλοῖ, φθ., ἐ., μ., μ., ζηλοτυποῖ.*

3. *Ζήλωσις, Ἀ. μίμησις, Ἐ.*] *Plato* Protag. p. 227. B. [p. 326. A. St.] *ζηλῶν μίμηται.* Ita *ζῆλον καὶ μίμησιν* iunxit *Libanius* Opp. T. I. p. 721. B. *Dionys. Halic.* Vita Lys. p. 63. ubi vid. *Markland. Μίμησις* est in *Aristoph.* Thesmoph. v. 163. ubi aliquando suspicabar *ζήλωσις* e *Moeride* debere reponi. Sed hoc admodum incertum est. Conf. *Ammonius* p. 64. *Cyrilli* verba, quae Cl. *Valckenaerius* protulit, *Ζῆλος φθόνου διαφέρει. Ζῆλος μὲν γάρ ἐστιν ἡ δι' ἐπιθυμίας γινομένη μίμησις δοκοῦντος καλοῦ τινός. Φθόνος δὲ βασκανία τις τοῖς ἄλλοις μὲν οὖσα ἀγαθὴ,* 169 *ἡμῖν δὲ οὔ.* sic videntur castigauda: *βασκανία τις ἐπὶ τοῖς ἄλλοις μὲν οὖσιν ἀγαθοῖς, ἡμῖν δὲ οὔ.* Vid. *Ammon.* Succurramus etiam hac occasione *Stobaeo* Ecl. Eth. p. 176. *Ζῆλος, λύπη ἐπὶ τῷ ἕτερον ἐπιτυγχάνειν, ὧν αὐτὸς ἐπιθυμεῖ, αὐτὸν δὲ μή.* Addit: *λέγεσθαι καὶ ἑτέρως ζῆλον, μακαρισμὸν ἐνδεοῖς, καί τι ἄλλως μίμησις ὡς ἂν χρείττονος. Io. Davisius*, Vir Eruditissimus, ad Ciceron. Tuscul. Disp. lib. IV. cap. 8. p. 249. reponendum censebat: *λέγεσθαι καὶ ἑτέρως ζῆλον, μακαρισμοῦ ἔνδειαν, ἤτοι ἄλλου μίμησιν.* Leniori medela locus sic videtur posse persanari: *ζῆλον, μακαρισμὸν ἐνίοις, καὶ ἔτι ἄλλως μίμησιν ὡς ἂν χρείττονος. Dio Chrysost.* Or. I. p. 17. C. [*θεὸς*] *ζήλου καὶ μακαρισμοῦ ἄξια* [*ἀξία*].

4. *Ζηλῶ. — μακαρίζω*]

Ζώνιον[5], *τὸ γυναικεῖον*, *Ἀττικῶς. ζώνη*, *ἡ τοῦ ἀνδρός.*

Ζωπυρεῖν[6], *Ἀττικῶς. ἐξάπτειν*, *Ἑλληνικῶς.*

μαχαρίζω habet *Xenophon* Hier. 7, 10. Glossam Nostri affert *Valckenar.* ad Ammon. p. 65. FISCHER.

μαχαρίζω. MSS. Coisl. Reg. Coll. Gronov. *μαχαρίσω.* Perperam. Utrumque coniungunt *Lysias* Epitaph. p. 68. [p. 198. Steph. p. 190, 81. Bekk.] *Ἐγὼ μὲν οὖν αὐτοὺς καὶ μακαρίζω τοῦ θανάτου καὶ ζηλῶ.* *Isocrates* Panathen. T. II. p. 317. [p. 287. Steph. p. 323, 260. Bekk.] *Νῦν δὲ ζηλῶ σου καὶ μακαρίζω τὴν εὐδαιμονίαν.* *Aristides* Opp. T. II. p. 411. Conf. omnino *Stephanus* in Thesauro.

5. *Ζώνιον*] Hinc forsan apud *Thomam Magistrum Ζώνιον οὐδετέρως.* HUDSON. in *Addend.*

Ζώνιον. Vide *Ammonium* et *Thomam M. Ζώνιον Aristoph.* Lys. v. 73. *Alciphr.* lib. I. ep. 39.

6. *Ζωπυρεῖν*] Proprie *ignem sopitum suscitare*; metaphorice vero *accendere, inflammare.* Huiusce verbi nulla in *Stephani* Thes. occurrunt exempla. A primis tamen temporibus apud Atticos obtinuisse ostendunt haec *Aeschyli* Sept. ad Theb. v. 294. *γείτονες δὲ καρδίας μέριμναι Ζωπυροῦσι τάρβος.* Eadem vox legitur Agam. v. 1043. *Νῦν δ' ὑπὸ σκοτῷ βρέμει Θυμαλγής τε, καὶ οὐδὲν Ἐπελπόμενά ποτε Καίριον ἐκτολυπεύσειν Ζωπυρουμένας φρενός.* Usurpatam quoque videas ab *Aristophane*, cuius locum utpote a *Suida* laudatum praetermittemus. Itaque dubitari non potest, quin illud verbum sit Atticum. Sed addit idem Grammaticus, Atticis *ζωπυρεῖν* de iis metaphorice dici solitum, qui *e morbo convalescerent.* *Ζωπυρῆσαι*, inquit, *ἀναθάλψαι ἐκ μεταφορᾶς ἀπὸ τοῦ πυρὸς, ἐπεὶ τοὺς ἐξ ἀῤῥωστίας ἀναῤῥωννυμένους λέγουσιν οἱ Ἀττικοί.* ubi legendum *ἐπὶ τῶν ἐξ ἀῤῥωστίας* 170 *ἀναῤῥωννυμένων.* Ita etiam emendandi *Etymologus* et *Photius* in Lex. MS. Verum, qui verbum eo sensu, de quo disputatur, accepserit, legimus neminem [v. *Fabricii* ad Plutarchi Timol. cap. 24. p. 34.]. Illo quidem utuntur *Philo*, *Plutarchus* aliique plures, sic tamen omnes, ut in ipsis *Suidae* effato nihil sit auxilii. Ad *Plutarchum* quod attinet, is adhibet nomen *ἐκζωπύρησις*, cuius nec meminere Lexicographi: *ὑφάντης γαρ ἂν, οἶμαι* (ait Moral. [Sept. Sap. Conv. T. II.] p. 156. B.), *χλαμύδα ποιῆσαι μᾶλλον ἔργον αὐτοῦ καὶ ἱμάτιον, ἢ κανόνων διάθεσιν, καὶ ἀνέγερσιν ἀγνύθων. χαλκεύς τε κόλλησιν σιδήρου καὶ στόμωσιν πελέκεως μᾶλλον ἢ τι τῶν ἕνεκα τούτου γινομένων ἀναγκαίων, οἷον ἀνθράκων ἐκζωπύρησιν.* SALLIER.

Ζωπυρεῖν. Propria significatione usus est Vetus Comicus apud *Etymolog.* p. 413. *Ὦ τρὶς κατάρατε, ζωπύρει τοὺς ἄνθρα-*

Ζευγνῦσιν[1], *Ἀττικῶς, πληθυντικῶς καὶ προπεριεσπωμένως. ζευγνύασιν, τῆς δευτέρας Ἀθίδος.*

κας. Similiter fere *Achilles Tatius* lib. VI. [cap. 18.] p. 399. ἐπεὶ δὲ εἶδεν τὴν Λευκίππην, ἀνεφλέγει (leg. ἀνεφλέγη) τὴν ψυχὴν καὶ ἔδοξεν αὐτῷ τότε καλλίων γεγονέναι. Θρέψας γὰρ ὅλης τῆς νυκτὸς τὸ πῦρ, ὅσον χρόνον ἀπελείφθη τῆς κόρης, ἀνεζωπύρησεν ἐξαίφνης ὕλην λαβὼν εἰς τὴν φλόγα την θέαν. Figurata notione *Aristoph.* Pac. v. 309. Lys. v. 583. *Lucian.* De calumn. non cred. [17.] T. III. p. 148. l. 30. *Themist.* Or. IV. p. 60. A. *Maximus Tyr.* Diss. XXIII. sect. 3. alii. *Euripides* El. v. 1121. Ὀρᾷς. νῦν αὖ σὺ ζωπυρεῖς νείκη νέα. Rarior paulo significatio est *refocillandi aegrotum* et *paene mortuum resuscitandi*; qua occurrit apud *Maximum Tyr.* Diss. XIII. sect. 4. Δηουμένης δὲ τῆς γῆς καὶ φθειρομένης τῆς πόλεως καὶ ἀπαγορεύοντος τῇ πόλει τοῦ σώματος, εἷς ἀνὴρ, οἷον ψυχὴ πόλεως, ὁ Περικλῆς ἐκεῖνος, ἄνοσος καὶ ὑγιὴς μένων, ἐξώρθου τὴν πόλιν καὶ ἀνίστη, καὶ ἀνεζωπύρει. *Synesius* de Provid. p. 102. A. οἷον ἀποψύχουσαν ζωπυρήσοντες. *Plato* Charm. p. 464. C. [p. 156. D. St.] Conf. *Wetsten.* ad 2 Tim. cap. I. v. 6. Ea autem, qua a se repertum non meminerat Cl. *Sallierius*, notione *revalescendi, ad pristinam sanitatem redeundi, respirandi, mentem recipiendi*, legitur apud *Achillem Tat.* lib. I. [cap. 17.] p. 59. καὶ ἀνέψυξε μὲν ἡ ψυχὴ τοῦ φυτοῦ. τὸ δὲ σῶμα ἀποθῆσκον πάλιν ἀνεζωπύρησεν καὶ ἐξανέστη. lib. III. [cap. 18.] p. 197. Μόλις οὖν ἀναζωπυρήσας λέγω πρὸς τὸν Μενέλαον. *Athenaeus* lib. VII. p. 297. A. λαγὼν θηράσαι, ὃν λειποθυμοῦντα ὑπὸ τῆς διώξεως ἀπαγαγεῖν ὑπὸ (leg. ἐπὶ) κρήνῃ τινὶ καὶ τῇ παρακειμένῃ πόᾳ ἤδη ὑποψυχόμενον (leg. ἀποψυχ.) ἀπομάσσειν. ἀναζωπυρήσαντος δὲ τοῦ λαγὼ τῇ βοτάνῃ ἐπιγνόντα τῆς βοτάνης δύναμιν ἀπογεύσασθαι. LXX. *Interpretes* Genes. cap. XLV. v. 27. ἀνεζωπύρησε τὸ πνεῦμα Ἰακὼβ τοῦ πατρός. Male in Lexico Octateuchi apud *Fabricium* B. G. Tom. X. p. 62. scriptum ἀνεζωπύρισεν, ἀνεκτήσατο τὴν ψυχὴν καὶ ἀνενεώσατο.

7. Ζευγνῦσιν, Ἀ. πλ. καὶ προπεριεσπωμένως. (ζευγνύουσιν,) Ἑλληνικῶς] *Zevyνύασιν Thom. Magist.* Confer ea quae habet *Moeris* in voce *Δεικνῦσιν* et *Ῥηγνύασι*. Hudson. 171

Ζευγνύουσιν, Ἑλλ. Sequuntur in Cod. Coisl. haec verba: *ζευγνύασιν, τῆς δευτέρας Ἀθίδος*. Sallier.

Ζευγνῦσιν. Pro *περισπωμένως* e Coll. Gron. reposui *προπεριεσπωμένως*. Quae ita habebat, *Ζεύγνυσι, Ἀττικῶς, πληθυντικῶς καὶ προπεριεσπωμένως, Ἑλληνικῶς*. Reposui verissimam Codicis Coisl. et Coll. Schl. lectionem. Regius nihil horum habet.

Ζώσαντες[8], *ἀντὶ τοῦ ζήσαντες, Πλάτων Νόμων β'.*

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Η.

Ἤιδεισθα[1], *Ἀττικῶς. ἤδεις, Ἑλληνικῶς.*
Ἦν[2], *Ἀττικῶς. ἤμην, Ἑλληνικῶς.*

8. *Ζώσαντες*] Sollemni errore *ἀντὶ* pro *ἀντὶ τοῦ* erat in ed. Huds. et Leid. *Ζώσαντες* a *ζόω* frustra quaesiveris in *Platonis* Legibus. Neque illud mirandum, cum adeo rarum sit, a librariis vel sciolis fuisse obliteratum. Revocandum putem lib. II. p. 793. D. [p. 662. B. St.] *Ζημίαν τε ὀλίγου μεγίστην ἐπιτιθείην ἄν, εἴ τις ἐν τῇ χώρᾳ φθέγξαιτο ὡς εἰσί τινες ἄνθρωποι ποτὲ πονηροὶ μὲν, ἡδέως δὲ ζῶντες.* Scribendum *ζώσαντες*. *Ἐπέζωσε* pro *ἐπέζησε Herodoto* lib. I. cap. 120. optimo iure restituit *I. Gronovius*.

1. *Ἤιδησθα, Ἀ.*] In MS. *Ἤιδεισθα*, et mox *ἤδει*. Hudson. *Ἤιδεισθα*. Habent Codd. MSS. omnes praeter Leid. in quo corrupte *ἤιδειδα*. *Hudsoni* correctio *Ἤιδησθα* placuit Cl. *Valckenaerio* ad Hom. Il. X. v. 280. [Opusc. T. II. p. 58.] cui inprimis favet *Etymologi* locus a Viro Amicissimo laudatus p. 420. v. 12. *ἤδεισθα, τὸ κοινότερον διὰ τοῦ ει. τὸ δὲ Ἀττικώτερον διὰ τοῦ η, ἤδησθα, Εὔπολις.* Praeferrem hanc scripturam, si MSS. iuvarent: sed sine illis nihil temere videtur immutandum. *Ἤιδεισθα* legitur in *Aristoph.* Eccl. v. 547. *Euripidis* Cycl. v. 108. El. v. 926. In *Platonis* libris variatur. *Ἤιδεισθα* Euthyphr. p. 11. C. [p. 15. D. St.] Euthyd. p. 194. 172 A. [p. 277. E. St.] Menon. p. 414. E. [p. 80. D. St.] *Ἤιδησθα* de Rep. lib. I. p. 578. E. [p. 337. A. St. conf. *Fischer* ad *Plat.* Euthyphr. 20, 6. p. 54.] *Ἤιδεις* bis legitur apud *Aristoph.* Nub. v. 928. et Thesmoph. v. 561. ubi *ἤδεισθ'* cum apostrophe potest scribi, sed talia auctoribus potius reliquerim. *Ἤιδεις Soph.* Antig. v. 453. Pro *ἤδεις* male omnes MSS. *ἤδει*. Pro *Ἑλληνικῶς* Coisl. *οἱ Ἕλληνες*. et sic in Bibl. Coislin. fere semper *Ἀττικοὶ* et *Ἕλληνες*.

2. *Ἦν*] De re ipsa vid. praeter *Phrynichum* p. 60. *Albertus* Observatt. N. T. p. 427. Fischer. *Ἦν*. Editio Huds. et Leid. *Ἦν, ἀντὶ ἤμην, Ἀττικῶς. ἤμην, Ἑλλ.* Sed a Coisl. Reg. Coll. Schl. Gron. absunt ista *ἀντὶ ἤμην*, quibus non indigemus. In *Montefalconii* B. Coisl. p. 486. editum est *Ἦ, Ἀττικῶς.* cui lectioni patronos non defuturos opinor. Videatur *Scholiastes* Aristoph. ad Plut. v. 77. et *Kusterus*, *Aelius Dionysius* apud *Eustath.* ad Odyss. Ξ. p. 546. l. 30. *Suidas* etc. Sed *Ἦν* est constans MSStorum lectio neque ab ea recedendum

dum. *Phrynichus* p. 60. [p. 152. Lob.] Ἤμην, εἰ καὶ εὑρίσκεται παρὰ τοῖς ἀρχαίοις, οὐκ ἐρεῖς, ἀλλ' ἦν ἐγώ. *Suidas* in *Βαΰζων*. ἦν ἀντὶ τοῦ ἤμην. Idem: *Παρῆν, παρήμην. ἐνικῶς κατ' Ἀττικούς.* Ἤμην legitur in *Sophoclis* Ai. v. 694. sed ἡμῖν reponendum esse monuit *Kusterus* ad Suid. T. I. p. 66. Verum eo usus est *Euripides* observante *Etymologo* p. 430. l. 15. ἤμην, ἀπαγορεύεται δέ· πλὴν εὑρήσεις παρ' Εὐριπίδῃ ἐν Ἑλένης ἀπαιτήσει, οἷον, Ἐγὼ δὲ προδότης οὐκ ἤμην τέκνον. ἀντὶ τοῦ ἦν. ζητεῖ. *Barnesius* in Fragm. p. 466. posuit: Ἐγὼ δὲ προδότις οὐκ ἤμην, τέκνον, σέθεν. Male ζητεῖ, quod sexcenties apud *Etymol.* occurrit et alio loco quaerendum esse indicat, mutavit in σέθεν. Sed ecce! versum *Euripidae* ex Helena 937. adeo similem, ut vix ovum ovo sit similius. Ὤλοντ'. ἐγὼ δὲ προδότις οὐκ ἄρ' ἦν φίλων. Pro ἄρ' ἦν *Etymologi* auctoritate refingendum ἤμην. Τέκνων an φίλων scribatur, parum interest. Hic autem versus unicus est, quem tanquam ex *Euripidis* Ἑλένης ἀπαιτήσει protulit *Barnesius*: nam, quos e *Clemente Alexandr.* adscripserat, postea in Addendis ipse agnovit in Iphigenia priore exstare. Alios binos versiculos in Add. ex *Aristophanis* Thesmophoriazusis nullo iure ad hanc tragoediam retulit idem *Barnesius*, et in Helenae argumento multa ex Ἑλένης ἀπαιτήσει loca *Aristophanem παρῳδιάζειν*, veluti ex tripode, pronuntiat. Somnia ex porta eburnea! Nuspiam alibi Ἑλένης ἀπαίτησις *Euripidae* 173 memoratur. Itaque *Etymologum* memoria lapsum esse statuamus, vel Helenam tragoediam duplici venisse nomine Ἑλένης et Ἑλένης ἀπαιτήσεως. Ἑλένης vero ἀπαίτησις e catalogo fabularum Euripidearum eximenda est.

3. Ἤιδειν, Ἀ. ἤδει, Ἐ.] Male in MS. ἤδει et dein ἤδειν. Vide *Schol. Aristoph.* ad Pac. v. 1182. Alii forsan malint ἤδη ex *Scholiis* eiusdem in Plut. v. 77. et ex *Stephano* de Dial. Gr. p. 44. et 148. Vide *Indicem* ad *Eustathium* in *Homerum*. v. Ἤιδη, et *Etymolog. Magn.* Hudson.

Cod. Coisl. ἤδη, Ἀττικοί. ἤδειν Ἕλληνες. Male. v. Animadvv. ad *Welleri* Gramm. p. 257. [T. III. 1. p. 82. sq. add. *Fisch.* ad Plat. Phaedon. 8, 18. p. 263.] Sic ἤσχειν pro ἤσχει est apud *Homerum* Il. III. 388. Fischer.

Ἤιδειν. Is locus sic legitur in Cod. Coisl. Ἤιδη, Ἀττικῶς. ἤδειν, Ἑλληνικῶς. Sallier.

Ἤιδειν. Clarissimus *Wetstenius* ad Matth. cap. XXIV. v. 43. hunc locum citans legit Ἤιδεε, Ἀττικῶς. ἤδει, Ἑλλ. Vitiose. Verissima est Codicum Coisl. Reg. Coll. Ward. et Schl. lectio: Ἤιδη, Ἀττικῶς. ἤδειν, Ἑλληνικῶς. Quemadmodum legi debere monuerat Vir Praestantissimus *L. C. Valckenaerius* ad Il. X. v. 280. [Opusc. T. II. p. 56. sqq.] ubi praeclara hanc in rem notat et *Etymologi* p. 419. et *Heraclidae* apud *Eustath.* ad Od. Ψ. p. 813.

observatis usus est. Comparandus *Etymol.* p. 386. l. 30. ubi *Aristophaneum* ἐκεχήνη ex Ach. v. 10. citat. Veterum Grammaticorum scrinia expilavit *Phavorinus*. In *Suida* v. Ἐπεπόνθη ἀντὶ τοῦ ἐπεπόνθει, καὶ ἐωράκη ἀντὶ τοῦ ἑωράκει, καὶ ᾔδη ἀντὶ τοῦ ᾔδει. Interpres legit ἐπεπόνθειν, ἑωράκειν, ᾔδειν. Quod etsi non improbo, vulgata tamen defendi potest; ἐπεπόνθη enim contractum ex ἐπεπόνθεε recentioris est Atticismi. Atticas verborum formas, quas in *Thucydidis* et *Platonis* libris se reperisse testatur *Panaetius* apud *Eustath.* l. c. in nostris editionibus ubique obliterarunt indocti librarii. Ἴιδη bis *Platoni* restituendum ope *Photii* in Lexico MS. Ἴιδη ἀντὶ τοῦ ᾔδειν, inquit, Εὐθυδήμῳ καὶ τῷ περὶ ψυχῆς· ἀλλὰ σχεδὸν μέν τε ᾔδη ὁ Κρίτων. In priori loco [Euthydem.] p. 190. A. [p. 271. C. St.] sic hodie editur: ὡς ἔγωγε οὐδ' ᾔδειν πρότοῦ ὅτι εἶεν οἱ παγκρατιασταί. in posteriori [Phaedone] p. 48. E. [p. 63. E. St.] Ἀλλὰ σχεδὸν μέντοι ᾔδειν, ἔφη ὁ Κρίτων. Eandem medelam *Aristophani* Av. v. 511. e MS. Vaticano attulit *Kusterus*, ᾔδη γὼ pro ᾔδειν γὼ reponendo. In *Euripidis* Hippol. v. 405. typorum puto vitio in splendida *Musgravii* editione expressum ᾖδη. In MS. Regio est ᾔδη et *Scholiastes* interlinearis habet ἀντὶ τοῦ ᾔδειν. Vulgares editiones
174 occupat ᾔδειν. In Cyclop. v. 645. vetustae editiones habent ᾔδει pro ᾔδη. *Barnesius* ne monito quidem lectore supposuit ᾔδειν. Ad *Sophoclis* Antigon. v. 18. Ἴιδειν καλῶς. *Scholiastes* notat: ἀντὶ τοῦ ᾔδεα καὶ ᾔδειν. Quis non videt, eum Atticam formam ᾔδη ante oculos habuisse? Multa similia ope Codd. MSStorum aliquando restitutum iri speramus. Ἴιδειν tamen 1. persona legitur in *Anaxandridae* fragmento apud Athen. lib. XIV. p. 642. B. et *Machonis* lib. XIII. p. 580. C. ex emendatione *Casauboni*, ubi ᾔδη in metri leges peccaret. Ἴιδειν tertia persona ex ᾔδεεν contracta occurrit in *Aristoph.* Vesp. v. 556. 632. Pac. v. 1182. προσήειν Plut. v. 697. πεποίθειν pro πέποιθεν recte eidem Comico in Nub. v. 1350. redonavit *R. Dawesius* Miscell. Critt. p. 231. seqq. Sed in re levi ita gloriatur, ac si quadrigis vectus Capitolium intrasset et spolia Iovi Feretrio opima suspendisset. Ἴιδειν 3. pers. reddenda *Euripidi* Ion. v. 1187. Κούδεὶς τάδ' ᾔδει. ἐν χεροῖν ἔχοντι δὲ Σπονδὰς μετ' ἄλλων. *Barnesius*, ut hiatui auribus Atticis ingrato, a quo studiose sibi caverunt tragici, succurreret, refinxit: Κοὐδεὶς τάδ' ᾔδει. χερσὶν ἐχέοντι δέ. cui coniecturae vel solus versus 1193. refragatur. Una littera ν addita rem potuerat expediri: κοὐδεὶς τάδ' ᾔδειν. ἐν χεροῖν ἔχοντι δέ. Antequam hinc discedam, levem ex *Harpocratione* mendam eluam. Ἴιεμεν, ἀντὶ τοῦ ᾔδειμεν. Ἀντιφῶν πρὸς τὴν Καλλίου ἔνδειξιν ἀπολογίᾳ. Ἡμεῖς μὲν οὔτε ναύτικὸν ἴεμεν ὁπόσον δέοι. Pro ἴεμεν, quod Graecum non est, littera *E* in Σ mutata castigandum ἴσμεν. Eximius hanc in rem *Etymologi* locus est p. 438. l. 52. Ἴισμεν. Ἰστέον, ὅτι ἀπὸ τοῦ ᾔδειν, ᾔδεις, ᾔδει, τὸ δυϊκὸν

Ἴσθα [4], *Ἀττικῶς. ἦς, Ἑλληνικῶς. Ἤμελλον, ἠβουλόμην, ἠδυνάμην, ηὐξάμην* [5], *διὰ τοῦ η (Ἀττικῶς). διὰ δὲ τοῦ ε, Ἑλληνικῶς. Ἤρεσέ* [6] *με, Ἀττικῶς. ἤρεσέ μοι, Ἑλληνικῶς καὶ κοινόν.*

ἤδειτον, ἠδείτην, καὶ κατὰ συγκοπὴν τῆς ει διφθόγγου, καὶ τροπῇ τοῦ δ εἰς σ γίνεται ἦστην. οἷον, Τὼ δ' ἄρ' οὐδὲν ἦστην ἄλλο πλὴν δάκνειν (*Aristoph.* Av. v. 19. ubi v. *Schol.* et *Suid.*), ἀντὶ τοῦ ἤδεσαν. καὶ τὸ πληθυντικὸν ἦσμεν. Εὐριπίδης Ἐκάβῃ (v. 1119. ubi ἴσμεν)· εἰ δὲ μὴ Φρυγῶν Πύργους πεσόντας ἦσμεν. ἀντὶ τοῦ ἤδειμεν. καὶ Σοφοκλῆς Κόλχοις· Ὑμεῖς μὲν οὐκ ἄρ' ἦστε τὸν Προμηθέα. ἀντὶ τοῦ ἤδειτε. Εὐριπίδης Ῥήσῳ· οὐδ' ἀφιγμένον Τὸ πάμπαν ἦσαν. ἀντὶ τοῦ ἤδεισαν. Unde *Euripidis* Rhesum v. 855. emendavi Veris. lib. I. cap. 6. f. Idem fragmentum *Euripide* non memorato citat *Suidas*: Ἦισαν, ἤδεισαν, ἐγίνωσκον. Οὐδ' ἀφιγμένον τὸ πάμπαν ἦσαν. In vetustis autem *Harpocrationis* editionibus Ἤιεμεν legitur inter Ἠρία et Ἠιτημένην, unde ex ipsa litterarum serie correctio nostra probatur. Hoc etiam restituendum *Euripidi* Cyclope v. 230. Οὐκ ἦσαν ὄντα θεόν με καὶ θεῶν ἄπο. ubi *Barnesius* pro ἴσαν male posuit ἴσαν, et *Aeschylo* Prometh. v. 450. — κ' οὔτε πλινθυφεῖς Δόμους προσείλους ἦσαν, οὐ ξυλουργίαν. Editur: Προσήλους ἴσαν. Prius vitium recte sustulit *R. Dawesius* Miscell. Crit. p. 272.

175 4. *Ἴσθα*] Vid. *Phrynichus* p. 58. [p. 149. Lob.] et omnino *Albertus* Observatt. N. T. p. 159. Fischer. Vid. *Thom. M.* et illic citatos.

5. *Ηὐξάμην*] In MS. *Ηὐξάμεν*, et dein *διὰ δέ*. Hudson. Cf. *Hemsterhus.* ad Aristoph. Plut. 672. Fischer.

Ηὐξάμεν etiam est in Leid. Vox *Ἀττικῶς* abest ab omnibus MSS. qua possemus carere. Pro δὲ in Leid. est γάρ. Abest a Gron. Coll. Vid. Auctor de Barb. et Soloec. a *Valcken.* post Ammon. editus p. 195. *Herodian. Thom. M.* Multis, quae protulit *Jensius* in Lect. Lucian. [p. 20. add. intpp. ad *Luciani* Harmon. 3. T. III. p. 854. sq. Reitz.] exemplis imperf. ἔμελλον, nihil effecit, quam quod nec ipsi Grammatici negaverint, ἔμελλον etiam apud Atticos occurrere.

6. *Ἤρεσέ με*] *Aristoph.* Eq. v. 358. ἤρεσάς με. Vid. *Spanhem.* ad eiusdem poëtae Plut. 353. Fischer. In Coisl. omissis vocibus Ἑλληνικῶς καὶ est: ἤρεσέ μοι, κοινόν. Sed alii habent, et saepius in *Moeride* ita Ἑλληνικῶς καὶ κοινῶς coniunguntur, de quo alio loco. Vid. *Lesbonax* de Schem. p. 182. *Scholiast.* Theocriti ad Id. I. v. 61. *Herodianus* MS. [p. 463.] Ἀρέσκει αἰτιατικῇ καὶ δοτικῇ. Cum accusativo frequenter occurrit apud

Ἠχῇ [7], Ἀττικῶς. ἦχος, Ἑλληνικῶς. Ἠνέσχετο [8], Ἀττικῶς. ἀνέσχετο, Ἑλληνικῶς.

Aristophanem, *Platonem*, *Sophoclem*, alios. Cum dativo *Aristoph.* Vesp. v. 814. [*Plat.* Critone p. 52. B. St. *Aeschin.* de Falsa Leg. p. 49. Steph. p. 369, 161. Bekk.] Adde *Stephan.* de D. A. p. 123. *Bergler.* ad *Alciphron.* lib. III. ep. 51. p. 392. *cf. Ind. III.*

7. Ἠχὼ utitur *Philostratus*, ab amicissimo et doctissimo *Oleario* non ita pridem praeclare editus [!]. Ἠχὼ et ἠχὴ Attice, quod ostendit *Stephanus* de Dial. Gr. p. 156. HUDSON.

Ἠχὴ, Ἀ. Ἠχὴ, inquit *Thomas Magister*, καὶ ἠχὼ, οὐκ ηχος. Συνέσιος ἐν ἐπιστολῇ (123. Καὶ ἐμβομβεῖ μου ταῖς ἀκοαῖς) ἡ θαυμαστή σου τῶν ἱερῶν λόγων ἠχώ. Cui loco alterum ex Epist. 148. adiecit Cl. *Oudendorpius*. Ἠχὼ pro *sono* occurrere, negare non ausim; in iis tamen *Synesii* locis scribendum potius ἠχή. Ita enim *Plato*, quem imitando expressit *Synesius*, Phaedone [imo Critone] p. 40. E. [p. 54. D. St.] καὶ ἐν ἐμοὶ αὕτη ἡ ἠχὴ τούτων τῶν λόγων βομβεῖ. Pari ratione in *Euripidis* Troasi v. 1267. pro ὀρθίαν ὅταν
176 Σάλπιγγος ἠχὼ θῶσιν ἀρχηγοὶ στρατοῦ. malim ἠχὴν legere; quod ita semper apud Tragicum scribatur. Phoeniss. v. 1387. ὡς Τυρσηνικῆς Σάλπιγγος ἠχή. et v. 1155. Rhes. v. 292. Bacch. v. 1084. *Themistius* Or. XI. p. 153. A. Σάλπιγγος αὐδὴ *Eurip.* Rhes. v. 989. Contrario modo in *Aeschyli* Persis v. 388. Πρῶτον μὲν ἠχῇ κλαδὸς Ἑλλήνων πάρα Μολπηδὸν εὐφήμησεν, ὄρθιον δ' ἅμα Ἀντηλάλαξε νησιώτιδος πέτρας Ἠχώ. pro ἠχῇ, cuius loco ἠχεῖ apud *Robortellum* est, si scribatur ἠχοῖ, omnis difficultas, quam *Pauwius* et *Abreschius* Anim. p. 199. diversa ratione tollere conati sunt, erit sublata. Posset etiam voculis traiectis reponi: ἠχῇ κλαδὸς Ἑλλήνων ἅμα *M.* ἑ. ὄρθιον δ' ἄρα. Sed prius simplicius est et verius.

8. Ἠνέσχετο] Huc pertinent, quae de ea voce scribit *Photius* in Lex. MSS. Ἠνέσχετο, καὶ ἠνώχλει, καὶ ἠντιβόλει. κοινὸν τῶν Ἀττικῶν ἰδίωμα. SALLIER.

Ἠνέσχετο. Schediasma *Veteris Grammatici* Biblioth. Coisl. p. 499. Ἀνέχομαι. ἀνειχόμην καὶ ἠνειχόμην, καὶ ἠνεχόμην. Ex his ἠνεχόμην legitur apud *Aristoph.* Lysist. v. 507. ἠνεχόμεσθα. *Platon.* Charm. p. 468. C. ἠνέχετο. [p. 162. D. St. ubi nunc legitur ἠνέσχετο. cf. *Zosim.* IV. 37. p. 349, 3. ed. Reitem.] Ἠνειχόμην habet *Aristoph.* Thesmoph. v. 601. *Sophocl.* Phil. v. 424. *Aeschylus* Agam. v. 914. Ἀνεσχόμην *Aeschylus* Choëphor. v. 745. ubi tamen etiam ἠνεσχόμην reponi potest, quod apud *Aristophan.* Nubib. v. 1365. 1376. *Aeschylum*, *Sophoclem*, *Euripidem*, frequenter occurrit. In *Sophoclis* Antigona v. 473. εἰ τὸν ἐξ ἐμῆς Μητρὸς θανόντ' ἄθαπτον ἠνεσχόμην νέκυν. sede quarta bac-

Ἥρω [9], χωρὶς τοῦ ῑ, Ἀττικῶς· ὡς Ὅμηρος, Ἥρῳ Δημοδόκῳ. Ἥρωϊ δὲ, μετὰ τοῦ ῑ, Ἑλληνικῶς.

Ἧττω [10], Ἀττικῶς. ἧσσονα, Ἑλληνικῶς.

Ἡδῦναι [11], Ἀττικῶς. ἀρτύσαι, Ἑλληνικῶς.

chius est pro iambo. Anapaestorum patroni fortasse reponent ἀνεσχόμην. Sed aliam lectionem conservavit *Eustathius* ad Il. *E.* p. 400. f. ἀνασχέσθαι. φράζεται δὲ καὶ ἐν ἁπλότητι δίχα προθέσεως ἔν τε ἄλλοις καὶ ἐν τῷ, εἰ τὸν ἐξ ἐμῆς Μητρὸς θανόντ' ἄθαπτον ἐσχόμην. ἢ καὶ ἄλλως ἠσχόμην διὰ τοῦ η. κατὰ τὸ ἔμελλον, ἤμελλον. *Scholiastes* habet ἠνσχόμην, quod et quasdam editiones occupavit; sed illud auribus Atticis inauditum fuisse puto. Potest tamen pro ἠνειχόμην vel ἠνσχόμην etiam reponi ἠνεχόμην, et hoc forte reliquis praeferendum.

9. Ἥρῳ — Ὅμηρος] Odyss. Θ. v. 483. In nuperrima 177 tamen et praestantissima editione: Ἥρωϊ. Hudson. *cf. Jacobs.*

Ἥρω. Iota subscriptum delendum putavi. Ἥρω dativus rarus est, quem propterea Atticum dicit *Moeris*. Conf. *Etymolog.* p. 437. l. 53. laudatus *Oudendorpio* ad Thom. M. *Spanhemius* ad Aristoph. Nub. v. 314. ubi *Moeridis* locum profert. *Plato* Comicus apud *Athenaeum* lib. X. p. 442. A. Ἥρω Κέλητι δέρμα καὶ θυλήματα. In *Aristophanis* Avib. v. 1490. Εἰ γὰρ ἐντύχοι τὶς ἥρωϊ Τῶν βροτῶν νύκτωρ Ὀρέστῃ. metrum trochaicum postulat ἥρω. Sic *Τύφω* pro *Τύφωνι* Lysistr. v. 973.

10. Ἧττω, Ἀ. ἧσσον, Ε.] Lege ἧσσονα. Bergler in marg. Verissimam viri eruditissimi correctionem confirmant Codd. Coisl. Reg. Coll. Schl. Gron. In Leid. est ἧσσον.

11. Ἡδῦναι] *Photio* etiam in *Lexico* MS. ἡδύνθαι, ἠρτύσθαι. et *Thom. Magist.* ἥδυσμα, οὐκ ἄρτυσμα. Hudson.

Ἡδῦναι. Illud verbum in veterum scriptis saepenumero legi constat. Non inde tamen efficias, ἀρτῦσαι, tametsi minus obvium, repudiari debere tanquam minus Atticum, utpote quod a *Theophrasto* usurpatum reperias de Odor. cap. 85. καὶ γὰρ ἐν Θάσῳ ὁ ἐν πρυτανείῳ διδόμενος θαυμαστός τις, ὡς ἔοικε, τὴν ἡδονὴν, ἠρτυμένος ἐστίν. Sallier.

Ἡδῦναι. *Plato* Theaet. p. 129. A. [p. 175. E. St.] μηδὲ ὄψον ἡδῦναι, ἢ θῶπας λόγους. *Lucianus* Lexiph. [3.] T. II. p. 326. [v. 82.] καὶ τὰ ἄλλα ἡδύνειν. *Aelianus* H. A. lib. X. cap. 30. τοῖς μὲν ἡδυσμένοις χαίρει, τοῖς δὲ ἀσπουδάστως ἐφθοῖς πάνυ ἄχθεται. lib. XIV. cap. 28. ἐφηδῦναι τὸν λόγον.

Ἤνυστρα[12], *Ἀττικῶς. χορδαὶ, ἢ αἱ κοιλίαι τῶν βοῶν, Ἑλληνικῶς.*
Ἥλω[13] *καὶ ἑάλω, Ἀττικῶς. ἑλήφθη, Ἑλληνικῶς.*
Ἵτρον[14]*, τὸν ὑπὸ τῶν ὀμφαλῶν τόπον, Ἀττικῶς. ὑπογάστριον, Ἑλληνικῶς.*
Ἡμεδαπὸς[15]*, Ἀττικῶς. ἐπιχώριος, Ἑλληνικῶς.*

12. *Ἤνυστρα*] Voculam *ἢ* ex Codd. Coisl. Reg. et Coll. Gron. in qua *γ*, interserui. Utitur *Aristophanes* Equit. v. 355. et 1176. citatus Magno *Bocharto* Hieroz. lib. II. p. 505. Comparandus *Albertius* Vir Cl. ad *Hesychium* v. *Ἤνυστρον*. Grammaticorum, quae protulit, locis addatur *Michaël Psellus* in versibus Politicis [ap. *Tittmann.* ad Zonar. T. I. col. CXVI. v. 69.]: *ἤνυστρον δὲ τὸ κῶλον, Ἔχῖνος γὰρ καὶ ἤνυστρον καὶ κρύφαλος* (leg. *κεκρύφαλος*) *μέρη Ὁμοῦ γαστρὸς πεφύκασι ταῦτα δὴ μόνα τὰ τρία. Aelianus* H. A. lib. 178 V. cap. 41. *Πυνθάνομαι τῶν ζώων τὰ μηρυκίζοντα τρεῖς ἔχειν κοιλίας, καὶ ὀνόματα αὐτῶν ἀκούω κεκρύφαλον, ἐχῖνον, ἤνυστρον.* Praeter *Aristophanem* hoc nomen adhibuerunt *Mnesimachus* apud Athenaeum lib. IX. p. 403. A. et *Demosthenes Thrax* apud Eustathium ad Odyss. *Σ*. p. 654. f. qui versum *Homeri* Od. *Σ*. 44. *Γαστέρες αἶδ' αἰγῶν κέαι ἔν πυρί· τὰς δ' ἐπὶ δόρπῳ Κατθέμεθα.* in Attica paraphrasi ita expressit: *αἰγῶν ἤνυστρα ταυτὶ ἐπὶ τὸ δεῖπνον ἀπέκειτο ἡμῖν.* Per $\overline{\eta}$, non per $\overline{\varepsilon}$ in initio debere scribi, monet *Phrynichus* p. 62. et 194. [p. 162. Lob.]

13. *Ἥλω*]. Ita et *Photius* in Lexico MS. Hudson. *Ἥλω. Thomas Magister*: *Ἑάλωκεν οἱ Ἀττικοὶ, οὐχ ἥλωκε. καὶ ἑάλω, οὐχ ἥλω.* Ad quem refellendum e pedestris orationis scriptoribus exempla protulerunt Commentatores eruditi. *R.* autem *Dawesius*, homo in minutis etiam accuratissimus, Miscell. Critt. p. 323. e poëtis Atticis docuit, *ἥλωκα* et *ἑάλων* dixisse Atticos, ut *ὤρακα* et *ἑώρων*. Quam observationem verissimam puto. In poëtis certe, licet anxie inquirens, nullum locum reperi, qui huic sententiae opponi possit. Fortasis igitur in *Moeride* scribendum: *Ἥλωκε καὶ ἑάλω?* quanquam *ἥλω* in prosaicis scriptoribus occurrit. In *Suida* pro *Ἥλωκεν*, *ἐκράτησεν.* legendum *ἐκρατήθη*.

14. *Ἵτρον*] *τὸν ὑπὸ τὸν ὀμφαλὸν*, in MS. *ὑπὸ τῶν ὀμφαλῶν*. Hudson.

Ita omnes Codd. In sola Collatione Gron. *ὑπὸ τῷ ὀμφαλῷ*, quod recipi potuisset: sed vulgata lectio non mutanda est. *Ὀμφαλοὶ* in plurali saepe occurrunt, et in *Suida* v. *Σκύλλα* pro *μέχρι τῶν ὀφθαλμῶν* reponi debent. *Aristoph.* Thesm. v. 517. *Plato* Phaedon. p. 87. C. [p. 118. A. St.] *Timaeus* v. et illic Cl. *Ruhnkenius* [p. 135. sq.]

15. *Ἡμεδαπὸς, Ἀ. ἐγχώριος, Ἑ.*] Codex Coisl. habet

Ἥνυσα[16], *δασέως*, *Ἀττικῶς. ψιλῶς*, *Ἑλληνικῶς.*
Ἡμωδίαν[17], *ἐπὶ τῶν ὀδόντων, διὰ τοῦ η*, *Ἀττικῶς. αἰμωδίαν*, *Ἑλληνικῶς.*
Ἠλίθιον[18], *Ἀττικῶς. εἰκαῖον, ἀνόητον*, *Ἑλληνικῶς.*

ἐπιχώριος. Quae lectio nullius est momenti. Utriusque enim eadem est significatio. Attica etiam utraque, ut constat ex Lexicis. SALLIER.

Ἡμεδαπός. Vid. *Ruhnkenium* ad Timaeum v. p. 97. [p. 134.]

179 *Ἐπιχώριος*, quia in Coisl. Reg. Coll. Gron. Schl. erat, recepi. *Hesychius*: *Ἡμεδαπόν*. — *τὸ ἐπιχώριον*.

16. *Ἥνυσα*] *Eustathius* ad Il. Y. p. 1296. *ἐπὶ τοῦ σπεύδειν οἱ Ἀττικοὶ ἔλεγον ἀνύειν. Ἄλλως δὲ Διονύσιος φησὶ καὶ ὅτι δασεῖα ἡ πρώτη. τουτέστιν ἐδάσυνον οἱ Ἀττικοὶ τὴν ἄρχουσαν τοῦ ἀνύειν*. Similiter *Suidas* in *Ἀνύειν*, qui alibi suo ordine turpi errore posuit: *Ἀμύειν. τὸ σπεύδειν παρ᾽ Ἀττικοῖς. καὶ δασύνεται*. Supra *Moeris*: *Ἄθυρμα, δασέως, Ἀττικῶς*. Spiritus asperi nota in antiquo Alphabeto Attico inter litteras locum habuit, unde Latina H. Vid. *Salmasium* de Hellenist. p. 70. Multas vero voces Attici adspirarunt, quas reliqui Graeci cum spiritu leni efferebant; unde *δασυνταὶ* appellantur *Tzetzae* ad Hesiod. Op. v. 156. et 450. Huius generis sunt *Ἄθροος, ἅδην, ἅμις, ἁραιὸς, ἁλεαίνειν, ἁλύειν, ἅρχειν* etc. de quibus multis locis *Eustathius*. Vid. Odyss. *A*. p. 14. *E*. p. 223. l. 40. Od. I. p. 365. l. 19. et alibi, *Suidas* in *Ἁλύειν*. Ex quibus abunde patet, haec inter Grammaticorum ineptias non esse referenda nec meruisse *Moerin* nostrum tam graviter a Celeb. *Oudendorpio* ad Thomam in v. *Ἄθυρμα* increpari. E contrario Aeoles *ψιλωταὶ* dicuntur *Tzetzae* l. c. *ψιλωτικοὶ Eustathio* ad Il. Y. p. 1262. l. 13.

17. *Ἡμωδίαν*] In MS. *Ἡμώδια* et mox *ἀμμώδια*. HUDSON.

Sic et Leid. Coisl. *ἠμοδίαν* per *o*, dein C. Reg. Coll. Gron. *ἀμμωδίαν*. *Ἡμωδία* per *η* praeterquam apud Grammaticos non reperi. Vid. *Hesychium* v. et notas. Sed non possum, quin adscribam elegantissimum *Timoclis* fragmentum, in quo verbum *αἰμωδιᾷν, dentes prurire*, occurrit, apud *Athen.* lib. VI. p. 241. A. — *οἴμοι, τέτταρας, Χαλκοῦς ἔχων ἄνθρωπος, ἐγχέλεις ὀρῶν, Θυννεῖα, νάρκας, καράβους, ἠμωδία, Καὶ ταῦτα πάντα μὲν περιελθὼν ἤρετο Ὁπόσου, πυθόμενος δ᾽ ἀπέτρεχ᾽ εἰς τὰς μεμβράδας*. Cui loco valde affinis est ille *Pomponii* e Maiali apud *Nonium* in *Revortit: Coenam quaeritat; si eum nemo vocat, Domum revortit moestus ad maenam miser. Μαινίδας* et *μεμβράδας* inter vilissimos fuisse pisces numeratos, et aliunde, et ex *Athen.* 180 lib. VI. p. 244. C. constat.

18. *Ἠλίθιον, Ἀ. εἰκαῖον*,

Ἡβᾶν, Ἀττικῶς. ἀκμάζειν, Ἑλληνικῶς. Ἡβάσκειν[19] *δὲ, ἐπὶ τῶν παίδων τῶν ἀρχομένων ἡβᾶν, ὡς ἐπὶ τὸ πλεῖστον, Ἀττικοί.*

Ἑλληνικῶς] Minus recte, cum ea vox legatur apud *Platonem* de Rep. [imo de Legg.] lib. IV. p. 706. A. *ἀλλ' εἰκαίας αὐτοῖς γίνεσθαι προφάσεις*, inquit, *καὶ σφόδρα ἑτοίμας, ὅπλα τε ἀπολλῦσι καὶ φεύγουσι δέ τινας οὐκ αἰσχρὰς, ὡς φασὶ, φυγάς.* Usurpatur etiam a *Luciano* [Iov. Conf. 6.] T. II. p. 177. [T. II. p. 630.] *ἐκεῖνοι οὖν τὰ τοιαῦτα ἐρωτῶσιν ὑπ' ἀσεβείας ἀποτρέποντες καὶ τοὺς ἄλλους θύειν καὶ εὔχεσθαι, ὡς εἰκαῖον ὄν.* [*Diog. Laërt.* lib. X. *εἰκαῖος ἀδελφός.*] Hinc duo nomina *εἰκαιοσύνη καὶ εἰκαιότης*, quorum exempla desiderantur in Lexicis. Priore tamen usus est *Timo*, scriptor non contemnendus, teste *Diogen. Laërt.* lib. V. [11.] p. 116. *ἀλλὰ καὶ Τίμων αὐτοῦ καθήψατο εἰπών· Οὐδ' ἄρ' Ἀριστοτέλης* [*Ἀριστοτέλους*] *εἰκαιοσύνης ἀλεγεινῆς.* Alterum *εἰκαιότης* nempe occurrit apud *Philonem* [Quod det. potiori insid. §. 4. p. 193. ed. Mang.] p. 121. *ἐξ οὗ μοι δοκεῖς*, inquit, *εἰκαιότητα καὶ εὐχέρειαν ἀπελέγχειν σεαυτοῦ μᾶλλον, ἢ πρὸς τὸ μαθεῖν ἑτοιμότητα μηνύειν.* Illius praeterea meminit *Diogenes Laërt.* [lib. VII. sect. 48.] p. 175. *διατείνειν τε τὴν ἐν ταῖς ἀποφάσεσι προπέτειαν καὶ ἐπὶ τὰ γινόμενα, ὥστε εἰς ἀκοσμίαν καὶ εἰκαιότητα τρέπεσθαι τοὺς ἀγυμνάστους ἔχοντας τὰς φαντασίας.* Si cui autem pluribus exemplis opus sit, adeat *Antonin. Imp.* lib. II. cap. 2. Sallier.

Ἠλίθιος. Idem significans, quod *μάταιος*, proprie (ut apud *Theocrit.* Idyll. XVI. v. 9. *ὅτι ἀλιθίην ὁδὸν ἦνθον. Aeschyl.* Agam. v. 374. *βέλος ἠλίθιον.*) eadem elegantia apud Atticos ponitur pro homine *stolido*, *stupido*, *inepto*. Exempla apud quosvis scriptores sunt pervulgata. Rarius et nescio an alibi obvium *ἠλιθιώδης*, quod habet *Philostratus* de Vit. Sophist. lib. II. cap. 1. p. 558. *διεβέβλητο δὲ πρὸς αὐτὸν, ὡς ἠλιθιώδη, καὶ δυσγράμματον, καὶ παχὺν τὴν μνήμην.* ubi aliquando placebat, *ὡς ἠλίθιον δη*; alterum tamen si quis similibus exemplis nominum in ὠδης ab adiectivis formatorum defenderit, loco non moverim. In *Hesychio* legitur: *Ματρίους, τοὺς ἀβελτέρους.* male pro *Ματαίους.* De nostro *ἠλίθιος* vid. *Thom. M. Hesych.* et notas.

19. Ἡβάσκειν] Si *Moeridi* fides, *ἠβάσκειν* illi dicebantur Atticis, qui *pubertati* vicini erant. Hinc *Lucianus* [Imagg. 13.] T. II. p. 13. [T. II. p. 471.] *πᾶς δ' ὁ τόνος τοῦ φθέγματος*, inquit, *οἷος ἀπαλότατος οὔτε βαρὺς, ὡς εἰς τὸ ἀνδρεῖον ἡρμόσθαι, οὔτε πάνυ λεπτὸς, ὡς θηλύτατός τε εἶναι, καὶ κομιδῇ ἔκλυτος, ἀλλ' οἷος γένοιτο παιδὶ μήπω ἠβάσκοντι ἡδύς.* Ea vox tamen in veterum scriptis minus 181

Ἡΐκασα[20], *Ἀττικῶς. εἴκασα Ἑλληνικῶς.*

obvia: qua de causa procul dubio *Thomas Mag.* verbum *ἠβᾷν* illi alteri *ἠβάσκειν* praestare pronunciavit Sallier.

Ἠβᾷν. Post *ἠβάσκειν* addidi *δὲ* ex Coisl. Reg. Coll. Gron. et *τῶν* ante *παίδων*, in fine autem *Ἀττικοὶ* pro *Ἀττικῶς* scripsi. *Ἠβᾷν* et *ἠβάσκειν*, quae vulgo confunduntur, docte distinxit *Moeris*. *Ἠβᾷν* enim apud Atticos plerumque notat *in flore et robore aetatis adultae esse*. *Aristophan.* Ran. v. 1087. *τοῖς μὲν γὰρ παιδαρίοισιν Ἐστὶ διδάσκαλος, ὅστις φράζει. τοῖς δ' ἠβῶσίν γε ποιητής*. *Thucyd.* lib. III. [cap. 36.] p. 186. f. *καὶ τοὺς ἅπαντας Μιτυληναίους, ὅσοι ἠβῶσι, παῖδας δὲ καὶ γυναῖκας ἀνδραποδίσαι*. Ita *ἤβη* in fragmento *Sophoclis* apud *Etymol.* p. 601. f. — *Ὑβρις δέ τοι Οὐπώποθ' ἥβης εἰς τὸ σῶφρον ἵκετο, Ἀλλ' ἐν νεοῖς ἀνθεῖ τε καὶ φθίνει πάλιν*. Ita versus secundus castigandus, qui sic depravate circumfertur: *Οὐπώποθ' ἡβήσει τῷ σώφρονι ἵκετο*. Similiter *ἀκμάζειν* adhibetur. *Ἀνὴρ ἀκμάζων, vir robustus*, *Euripidi* Rhes. v. 795. *Maturus, mitisque inter iuvenemque senemque*, *Ovid.* Met. lib. XV. v. 210. *Plato* de Rep. lib. V. p. 656. C. [p. 459. B. St.] *ἐκ τῶν νεωτάτων, ἢ ἐκ τῶν γεραιτάτων, ἢ ἐξ ἀκμαζόντων ὅτι μάλιστα*. Conf. p. 657. D. [p. 460. D. St.] *Themistius* Or. XXVI. p. 321. C. *νέον τε καὶ ἀκμάζοντα καὶ πρεσβύτην*. Quae propterea attuli, ut eundem *Themistium* a perversa *Petavii* coniectura vindicarem, Or. II. p. 34. B. *τοὺς μὲν μείζους, τοὺς δὲ ἐλάττους. καὶ τοὺς μὲν πρεσβυτέρους, τοὺς δὲ ἀκμάζοντας, τοὺς δὲ νέους, τὸν μὲν λόγῳ, τὸν δὲ σιδήρῳ, τὸν δὲ μηδ' αἰσθανόμενον ἐχειρώσατο*. Ibi *Petavius* voces *τοὺς δὲ νέους* e glossemate fluxisse suspicatur; sed nihil abundare e laudatis locis clarissimum est. Conf. *Heliodor.* lib. VIII. [cap. 8.] p. 390. l. 7. et seq. *Ὡμογέροντα Eustathius* ad Odyss. Ξ. p. 547. l. 11. *ἡλικίαν γέροντος*, dicit, *ἄρτι παραλλάξαντος τὸν ἀκμάζοντα*. *Ἠβάσκειν* vero ponitur de pueris *pubescentibus, gallulantibus*. *Xenophon* Anabas. lib. IV. [cap. 6, 1.] p. 333. C. *τοὺς δ' οἰκέτας καταλείπει τῷ κωμάρχῃ, πλὴν τοῦ υἱοῦ ἄρτι ἠβάσκοντος*. *Dio Chrysostom.* Or. LVIII. p. 573. C. *ἦν δὲ ἔτι παῖς ὁ Ἀχιλλεύς, οὐδέπω ἠβάσκων*. *Maximus Tyr.* Diss. XX. in. *Πρόδικος μὲν Ἡρακλέα ἄγει ἐν τῷ μύθῳ ἄρτι ἠβάσκοντα. cum primum pubesceret*, *Cicero* de Offic. lib. I. cap. 32. *Aristaenetus* lib. I. ep. 11. *ἠβάσκων ἀμφὶ πρώτην ὑπήνην*. ubi conf. Cl. *Abreschium* in Add. p. 128.

20. *Ἡΐκασα*] Vide *Eustathium* ad *Homerum* (Il. *A.* p. 38. in.). Hudson. 182

Ἡΐκασα. Moeridi convenit cum *Eustathio* p. 50. ἔθος τοῖς Ἀττικοῖς πολλάκις, inquit, *τὴν διὰ τοῦ ε καὶ ι διφθογγον διὰ τοῦ η καὶ ι προάγειν. καὶ οὐ μόνον ἐν τῷ ἱερῆς, καὶ βασιλῆς, καὶ ἱππῆς, ἀλλὰ καὶ ἐπὶ ῥημάτων.*

Ἡρπάσθην[21], *Ἀττικῶς. ἡρπάγην, Ἑλληνικῶς.*
Ἠδύνω[22], *ἠπίστω, Ἀττικῶς. ἐδύνασο, ἐπίστασο, Ἑλληνικῶς.*
Ἠπίαλον[23], *τὸ πρὸ τοῦ πυρετοῦ ψύχος.*
* *Ἥκιστα*[24], *οὐδαμῶς. οὐχ ἧττον, οὐκ ἔλαττον. οὐχ ἥκιστα, πάνυ μάλιστα, ἀλλάγε ἄλλα.*

ὡς ὅτε τοῦ ἧκαζον τὴν ἄρχουσαν διὰ τοῦ η προάγουσιν. ὁμοίως δὲ καὶ τοῦ ἥειν, ὃ δηλοῖ τὸ ἦλθον. ὥσπερ γὰρ ἀπὸ τοῦ εἰκάζω, τὸ ἧκαζον, οὕτω καὶ ἀπὸ τοῦ εἶω τὸ πορεύομαι, τὸ ἥειν προάγεται. Accedit *Etymol.* Caute tamen, cum id ab Atticis saepe factitatum esse testatur *Eustathius.* *εἴκασα* enim apud illos non raro occurrere nemo nescit. SALLIER.

Ἵκασα. In Coll. Gronov. post *Ἀττικῶς* additur *διὰ Ηι.* Leid. habet *Ἥκασα, Ἀ. καὶ εἴκασα. Ἑλλ. δφον.* quod quid sit, nescio; nisi forte significet *διὰ διφθόγγου.* In *Scholiis* Aristidis ad Panathen. p. 94. e. *ἐκτίνομεν, τὸ ἐκτίνομεν ὡς ἐπὶ χρέους. τινὲς δὲ καὶ διὰ φόβου γράφουσιν. ἀντὶ τοῦ ἐπαίρομεν.* Leg. *καὶ διὰ διφθόγγου.* Vid. *Etymol.* p. 230. l. 13. p. 400. l. 30. p. 419. l. 28. *Aristoph.* Eq. v. 230. et illic *Kusterus*, et omnino Cl. *Valckenaerius* ad Euripid. Phoeniss. v. 165. ubi *Moeridis* quoque meminit. [*Ruhnken.* ad Tim. p. 95.]

21. *Ἡρπάσθην*] In Coll. Gronov. et Coisl. est *Ἡρπάσθη* et *ἡρπάγη.* Forte e *Xenophontis* H. Gr. lib. VI. [cap. 5, 12.] p. 604. B. [add. * Cyneg. 1, 6.] aut *Platonis* Conviv. p. 1211. B. [imo Phaedro p. 229. D. St. *ἀλλ' οὐκ ἐνθένδε ἡρπάσθη.* add. *Longus* Pastor. lib. II. p. 49. *ἀφ' ὑμῶν ἡρπάσθη Χλόη.*] *Ἡρπάσθην* etiam probat *Thomas Magist.* Verum hoc esse ex illorum numero, quae plerumque a librariorum pendeant arbitrio, monuit istic Magnus *Hemsterhusius.*

22. *Ἠδύνω*] Pro *ἐπίστασο* praestat *ἠπίστασο*, quod bis apud *Sophoclem* occurrit Aiac. v. 1157. El. v. 396.

23. *Ἠπίαλον*] *τὸ πρὸ τοῦ πυρετοῦ ὀλίγος ἠπιαλόν φασιν. Hesychius.* HUDSON.

Ἀττικῶς ultima vox abest a nostro Codice nec est necessaria. SALLIER.

Aristoph. Vesp. v. 1033. Vid. laudatos ad *Hesychium* et *Ruhnkenium* ad Timaeum v.

24. *Ἥκιστα*] *οὐχ ἧττον.* Ita *Suidas* et *Photius* in Lexico 183
MS. *πάνυ μάλιστα.* Jta iterum *Suidas. ἀλλάγε.* In MS. *ἀλαγε ἀλλά* quid sibi velint, plane nescio. HUDSON. Pro *ἀλλάγε* lego *μάλαγε.* IDEM in *Addend.*

Legendum: *μάλαγε μάλα.* In Cod. Coislin. haec Glossa non reperitur. Restitui hanc vocem *Euripidi* Suppl. v. 1098. Verisim. lib. I. cap. 6. p. 77.

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Θ.

Θαμὰ [1], *Ἀττικῶς. πυκνῶς, Ἑλληνικῶς.*
Θαμινὰ. Ἀττικῶς. πυκνὰ, Ἑλληνικῶς.
Θερόμενος [2], *Ἀττικῶς. θερμαινόμενος, Ἑλληνικῶς.*
Θαλῆς [3], *περισπώμενον, Ἀττικῶς. βαρύτονον δὲ, Ἑλληνικῶς.*
Θαλοῦ, τὴν γενικὴν, Ἀττικῶς. Θάλητος, Ἑλληνικῶς.
Θοίνη [4], *Ἀττικῶς θοίνα, Ἑλληνικῶς.*

1. Θαμά] *Thomas Mag.* θαμὰ, οὐ πυκνῶς — θαμινὰ, οὐ πυκνά (Luc. cap. V. v. 33.). Legitur tamen πυκνὰ etiam apud *Theophrast.* Char. c. 25. Cod. Coisl. in utraque glossa habet Ἀττικοὶ et Ἕλληνες. FISCHER.

2. Θερόμενος, Ἀ. θερμαινόμενος, Ελλ.] Atticum tamen esse persuadent haec *Aeschyli* Agam. [Pers.] v. 505. Φλέγων γὰρ αὐγαῖς λαμπρὸς ἡλίου κύκλος Μέσον πόρον διῆκε, θερμαίνων φλογί. *Aeschylo* adiungemus *Euripidem* Alcest. v. 758. Πτῆρα δ' ἐν χείρεσσι κίσσινον λαβὼν, Πίνει μελαίνης μητρὸς εὔζωρον μέθυ Ἕως ἐθέρμην' αὐτὸν ἀμφιβᾶσα φλὸξ Οἴνου. SALLIER.

Θερόμενος. *Plato* Philebo p. 393. B. [p. 46. C. St.] ῥιγῶν ποτὲ θέρηται, καὶ θερμαινόμενος ἐνίοτε ψύχηται. ubi fortasse olim etiam scriptum fuit θερόμενος, quanquam θερμαίνεσθαι alibi apud philosophum occurrit. *Aristophanes* Plut. v. 954. θέρου. Utuntur et poëtae post *Homerum* paene omnes. *Moeris* vero hoc Atticum pronunciat, utpote rarius et primitivum; pro quo vulgus Graecorum utebatur derivato θερμαίνεσθαι. Conf. *Thom.* et not.

3. Θαλῆς] In Coisl. περισπωμένως, et βαρυτόνως, quod perinde est. Dein in Θαλοῦ Coll. Ward. τῆς γενικῆς pro τὴν γενικήν. Vid. *Thom. M. Scholiast.* Aristoph. ad Nub. v. 180. *Etymol.* p. 442. l. 5.

4. Θοίνη] Littera η pro α in quibusdam nominibus placuit veteribus Atticis. Infra *Moeris*: 184 Ῥίνη, Ἀττικῶς. ῥῖνα, Ἑλληνικῶς. Θοίνην habet *Plato* Sophist. p. 175. [p. 251. B. St. add. Phaedr. p. 237. A. 247. B. Sympos. p. 174. C. St.] pro quo in *Libro Sapient.* cap. XII. v. 5. est θοίναν. Sic πείνη pro πεῖνα. Eadem ratio in αἴθρη. *Etymologus* p. 32. f. Αἴθρα, τὸ κοινὸν, καὶ Ἀττικὸν αἴθρη. *Aristoph.* Av. v. 779. νήνεμος αἴθρη. et in ἀθάρη. Vid. *Scholiastam* Aristoph. ad Plut. v. 673. et *Suidam* in Ἀθάρα. Apud *Suidam* in Εἰρεσιώνη pro χύτρας αἰθάλης καὶ ἔτνους, *Kusterus* legit ἀθάρας. Malim ἀθάρης. Eadem

Θηράσεται [5], *Ἀττικῶς. θηράδει, Ἑλληνικῶς. Θοιμάτιον* [6], *Ἀττικῶς. τὸ ἱμάτιον, Ἑλληνικῶς. Θεωροὶ* [7], *οἱ τὰς θυσίας ἀπάγοντες εἰς τὰ κοινὰ ἱερὰ καὶ τὰ μαντεῖα, Ἀττικῶς. θεαταὶ ἢ συνθύται, Ἑλληνικῶς.*

ratione in *Polluc.* lib. VI. sect. 58. pro quo recte apud *Athenaeum* ἀθάρης. *Θέρμη* scribi debere et non *θέρμα* monet *Phrynichus* p. 146. [p. 331. Lob.] sed *θέρμα* potuit esse neutrum. *Νάρκη* apud *Platonem* Menone [p. 80. A. 84. B. St.] *Eustath.* Il. T. p. 1236. l. 49. *Menander* dixit *νάρκα*. Sed inprimis in nominibus in λα hoc obtinuit, pro quo Attici scripserunt λη. *Herodianus* in Philetaero [p. 445.]: *Ὁμίχλη, οὐχὶ ὁμίχλα, ἀλλὰ ὁμοίως ἡ ὁμίχλη τῷ ἡ τρίγλη διὰ τοῦ η.* Quem locum fortasse ante oculos habuit *Eustathius* ad Il. *A.* p. 88. l. 48. *Ἰστέον δὲ ὅτι καθάπερ ὁμίχλη διὰ τοῦ η, οὕτω καὶ κίχλη καὶ ζεύγλη, καὶ τρίγλη, ὡς ἀρέσκον ἐστὶν Ἡρωδιανῷ.* Idem ad Odyss. X. p. 795. *κανονίζει δὲ ὁ αὐτὸς ῥήτωρ* (*Athenaeus* lib. VII. p. 305. B.) *καὶ ὅτι Ἀττικοὶ κίχλην διὰ τοῦ η λέγουσι, καὶ ὁ λόγος οὕτως ἔχει. τὰ γὰρ εἰς λα λήγοντα θηλυκὰ πρὸ τοῦ λ ἕτερον λ ἔχει. σκύλλα, κόλλα, βδέλλα, ἄμιλλα, ἄμαλλα, τελέσιλλα. τὰ δὲ εἰς λη, οὐκέτι. ὁμίχλη, χύτλη* (leg. *φύτλη* ex *Athen.*), *γενέθλη. οὕτω καὶ κίχλη, ἥτε ὄρνις καὶ ὁ ἰχθῦς. — ἀρέσκεται δὲ τῷ τοιούτῳ κανόνι καὶ Ἡρωδιανός. — λέγει δὲ ὁ αὐτὸς* (*Athenaeus*) *καὶ ὅτι ὡς κίχλη δια τοῦ η, οὕτω καὶ τρίγλη. τὰ γὰρ εἰς λα θηλυκὰ ἐπιπλοκὴν ἔχοντα τοῦ γ εἰς η λήγει, τρώγλη, αἴγλη, ζεύγλη.* [Ceterum *Moeridis* verba sic distinguenda: *Θοίνη, Ἀττικῶς, θοίνα, Ἑλλ.* cf. *Kuster* ad Xenoph. Oecon. cap. 9. p. 122.]

5. *Θηράσεται*] *Euripides* Iphig. Taur. v. 1324. *Δίωγμὸς, ὅστις τοὺς ξένους θηράσεται.* Futurum medium saepe Atticis placuit prae activo. Vide supra *Ἄξομαι, Αἴσεται, Βοήσεται*, infra *Πράξεται*. Conf. *Thomas* in *Ἀγνοήσομαι*, et illic *Hemsterhusius*.

6. *Θοιμάτιον*] Vocem *Θηράσεται* in Cod. Coisl. sequuntur haec verba: *Θοιμάτιον, Ἀττικῶς. ἱμάτιον, Ἑλληνικῶς.* *Moeridis* autem esse constat ex *Thoma Magistro*, qui eadem nos docet: *Θοιμάτιον καλλίον*, inquit, *ἢ τὸ ἱμάτιον διαλελυμένον.* Recte illi quidem. Nam articulum cum nomine *ἱμάτιον* saepenumero conIunctum reperias. Sallier. 185

Θοιμάτιον, Ἀ. ἱμάτιον, Ἑλλ. Sic Coisl. et Coll. Schlaeg. sed Collatio Gronov. interserit *τὸ*, quod necessarium putem. Quanquam in *Hesychio* pari errore omissum est.

7. *Θεωροί*] Vide Cl. *van Dalei* Diss. VI. c. 4. Hudson.

Θεωροί. In fine pro *θεαταὶ οἱ συνθύται* cum Codd. Coisl. et Reg. et Coll. Gron. reposui *ἢ*. De *θεωροῖς* multa multi, quos citat Cl. *Albertius* ad Hesych. v.

Θύραζε[8], *Ἀττικῶς. ἔξω, Ἑλληνικῶς.*
Θεμέλια[9] *καὶ θεμέλιον, οὐδετέρως, Ἀττικῶς.*
Θρυαλλίδα[10], *Ἀττικῶς. ἐλλύχνιον, Ἑλληνικῶς. καὶ Ἡρόδοτος κέχρηται.*
Θιασῶται[11], *διὰ τοῦ ω, Ἀττικῶς. θιασῖται, Ἑλληνικῶς.*

Prae ceteris videatur Cl. *Valckenaerius* Animadvv. ad Ammon. lib. II. cap. 3. Apponam unicum e *Libanio* locum, qui *Moeridi* lucem accendet et simul ex eo medelam accipiet, Opp. T. I. p. 687. A. *πῶς οὖν πέμψετε θεωροὺς εἰς τὰ Πύθια; πῶς οἴσετε πορευθέντες; πῶς εὔξεσθε;* Interpres media ita Latine reddit: *Quomodo ingrediemini profecti?* Sed levi manu reponendum: *πῶς θύσετε πορευθέντες.* Literarum Θ et *O* vicinitas errori ansam dedit.

Binae tamen postremae voces, quas Coisl. ignorat, ab alia manu videntur profectae. Poëtarum enim nuspiam alibi *Moeris* inilcit mentionem. *Θεμέλια Homero* usurpatum et *Oppiano* in fine Halieuticon, quem versum citans *Suidas* v. *Ἀσφάλιος* habet *θεμέλια. Θεμέλια* et *θεμέλιον* longe rarius masculino *θεμέλιος*. Vid. Cl. *Oudendorp.* ad *Thom. M.*

8. *Θύραζε*] *Aristoph.* Plut. v. 244. 956. Nub. v. 632. 1388. 1392. Eq. v. 604. Vesp. v. 70.

9. *Θεμέλια — Ἀττ.* (*Θεμέλιον καὶ θεμέλιος, κοινῶς*)] Haec omnia desiderantur in Cod. Coisl. et abesse debere illud persuadet, quod *θεμέλιος* vocem esse inprimis Atticam perspectum sit ex Lexicis [Postrema *θεμέλιοι καὶ θεμέλιος, κοινῶς* addiderat *Hudsonus*, ni fallor, ex *Thoma M.*]. Sallier.

Θεμέλια. Ordo Codicis Leidensis hic erat perturbatus: *Θεμέλιον ποιητικῶς. Θρυαλλίδα, Θιασῶται, Θεμέλια καὶ θεμέλιον, οὐδ. Ἀ.* In Cod. autem Regio et Coll. Gronov. scriptum rectius: *Θεμέλια καὶ θεμέλιον, οὐδετέρως, Ἀττικῶς. θεμέλιον, ποιητικῶς.*

10. *Θρυαλλίδα*] *Aristophan.* Nub. v. 59. 585. Ach. v. 326. 376. 915. *Aelian.* H. A. lib. IX. cap. 54. Pro *stupa Heliodor.* lib. IX. [cap. 3.] p. 423. l. 26. Vid. *Hesych.* v. *Phrynichus* p. 64. et 190. [p. 162. Lob.] *Thom. M. Valesius* ad Philostorg. H. E. lib. XII. cap. 8. *Herodotum* semel praeterea citat *Moeris* v. *Λογίους.* Hoc tamen loco omnino probabile est, verba *καὶ Ἡρόδοτος κέχρηται* ab sciolo fuisse assuta e *Phrynichi* loco posteriore: *Ἐλλύχνιον Ἡρόδοτος κέχρηται. Ἀθηναῖοι δὲ θρυαλλίδα λέγουσι.* 186

11. *Θιασῶται*] Vid. *Salmasii* Observatt. ad Ius Atticum p. 146. 147. et *Daleum* de Marmorib. Diss. IX. cap. 1. Hudson.

Θιασῶται. Prótulit hunc locum e MS. Illustris *Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 508. quem

Θράττει[12], *Ἀττικῶς. ταράσσει, Ἑλληνικῶς.*
Θρεκτικὸς[13], *Ἀττικῶς. τροχαστικὸς, Ἑλληνικῶς.*

vide aliosque laudatos ad *Hesychium* in *Θειασῶται* et *Θιασῶται*. *Platonis sectatores Themistius* Or. II. p. 33. C. appellat *Πλάτωνος θιασώτας*, *Apollinis cultores Ἀπόλλωνος θιασώτας*, Or. XIII. p. 165. B. loco elegantissimo, quem paulo copiosius describere, fuerit operae pretium: *Ἀλλὰ τοῖς μὲν Ἄρεος θεραπευταῖς, ἀρεϊκόν τε καὶ φιλοπόλεμον. τοῖς δὲ Ἀπόλλωνος θιασώταις, εὔμουσον, καὶ τῷ θεῷ τούτῳ οἰκεῖον. μόνοις δὲ τοῖς φιλολόγοις τὸ Διός τε καὶ βασιλικόν. Διὸς γὰρ εἶναι τοὺς φιλολόγους συμπεριπόλους. οὕτω δὴ καταλιπὼν τὰ φροντιστήρια, καὶ τὰς παλαίστρας, σπουδῇ ἁπάσῃ ἐπὶ τὰ βασίλεια ᾔϊα, ὡς ἐκεῖ μάλιστα τοὺς δειλοὺς καὶ ἡγεμονικοὺς ἐξευρήσων.* In fine vox *δειλοὺς* turpi macula dehonestat hanc purpuram. *Harduinus* refingebat *θεϊκούς*. Verum minore mutatione, diphthongo *ει* in *ι* mutata, emendari debuerat *τοὺς Δίους* vel *Διΐους*, ut statim ib. C. *ἀμφοῖν ἀγαθοῖν μὲν καὶ ἀτεχνῶς Διΐοιν*. *Plato* Phaedro p. 1226. A. [p. 252. E. St.] quem locum expressit *Themistius*, *οἱ μὲν δὴ Διὸς, Δίιόν τινα ζητοῦσι ψυχήν* etc. Pro *τὸ Διός τε καὶ βασιλικὸν* forte etiam praestiterit: *τὸ δῖον τε καὶ βασιλικόν*.

12. *Θράττει*] *Plato* Theaet. p. 137. A. [p. 187. C. St.] *Θράττει με πῶς νῦν τε καὶ ἄλλοτε δὴ πολλάκις.* aliisque locis a Cl. *Ruhnkenio* ad Timaeum v. *Ἐνθράττει* p. 68. [p. 93. sq.] et *Θράττει* p. 104. [p. 143.] pro- 187
latis, quem adi hominesque eruditos ad *Hesychium* v. *Θράξαι* et seqq. *Scholiastes* Homeri in Cod. Wetstenii MS. Jl. B. v. 56. *Κρατῖνος· Θράττει με τὸ ἐνύπνιον.*

13. *Θρεκτικός*] In MS. *Θρεατικός*. Hupson.

MSSti nostri recte *Θρεκτικός*. A *τρέχω* tempora secundum analogiam formata *θρέξω*, *θρέξομαι*, *ἔθρεξα* etc. non tantum apud *Etymologum* et *Hesychium* fuerunt conservata, sed et in veterum scriptis supersunt. *Ἔθρεξε* legitur in *Euripidis* Iph. Aul. v. 1563. quo referenda *Hesychii* glossa: *Ἔθρεξεν, ἐπῆλθεν, ἔδραμεν*. Futurum *θρέξεις* adhibuit *Lycophron* v. 108. ubi *Scholiastes* notat: *κυρίως θρέξαι τὸ συμπῆξαι γάλα πρὸς τὸ τοροποιῆσαι λέγεται. νῦν δὲ ἀντὶ τοῦ πηδήσεις ἢ ἅξεις*. Forte *ἀΐξεις*. Sed erravit bonus Grammaticus et bina verba *θρύψαι* et *θρέξαι* confudit. *Ἀποθρέξομαι Lucian.* Lexiph. [3.] T. II. p. 323. l. 65. Hinc derivata *θρεκτὸς*, *θρεκτικὸς* praeter *Moeridem* solus annotavit *Hesychius*: *Θρεκτικώτατος, ὀξύτατος. Θρακτικόν* (pro *Θρεκτικόν*), *πορευτόν* (f. *πορευτικόν*). *Θρέκτος, δρόμος, ταχαῖος* etc. recte castigat *Albertius* *τροχαῖος* vel *ταχινός*. Paulo post sequitur: *Θρεκτοῖσι νόμοις, ἀντὶ τοῦ τραχέσι. Σοφοκλῆς Ὀδυσσεῖ Μαινομένῳ. ἔνιοι δὲ Κρεκτοῖς*. Miror

Θαυμάσιον[14], *Ἀττικῶς. θαυμαστὸν, Ἑλληνικῶς. Θηρίκλειον*[15], *ἀπὸ τοῦ τεχνίτου προσηγορεύθη, ὡς Εὔβουλος· Καθαρώτερον γὰρ τὸν κέραμον εἰργαζόμην, Ἢ Θηρικλῆς τἀκπώματα.*

Interpretes pro *τραχέσι* non correxisse *ταχέσι*, qui error cum in *Hesychio* tum alibi frequentissimus est. Sic e. g. in *Hesychio* v. *Τροχαλὸν, τροχαῖον, τραχὺ*, scribendum *ταχύ*. Contraria autem ratione peccatum in *Lexico de Spiritibus* a Celeb. *Valckenaerio* ad calcem Ammonii edito p. 232. *Ὀχριόεις, ὁ φρικωδος καὶ ὁ ταχύς*. Lege *φρικώδης καὶ ὁ τραχύς*. Vid. *Hesychius* in *Ὀχριόεις*. Similiter in *Scholiis* Aristophanis ad Nubes v. 123. pro *ταχύτερον δὲ αὐτῷ διαλέγεται καὶ ἀπηνέστερον* refingendum haud dubie *τραχύτερον*. Plura huius permutationis exempla adiungere possem, sed haec praesenti instituto sufficiant. *Τροχαστικὸς*, quo ad vocem Atticam explicandam utitur *Moeris*, in Lexicis non reperitur.

14. *Θαυμάσιον*] *Hesychius: Θαυμάσιος, θαυμαστός*. Posterius paene frequentius in Atticorum scriptis occurrit. Sed *Moeridis* observatio proderit ad levem ex *Aristophanis* Pluto maculam eluendam, v. 340. *Ἔστιν* 188 *δέ μοι τοῦτ' αὐτὸ θαυμαστὸν, χ' ὅπως Χρηστόν τι πράττων τοὺς φίλους μεταπέμπεται*. Codex d'Orvillianus et Editio Iuntina monente Virorum summo *Tib. Hemsterhusio* omittunt literam *χ'*, ex *καὶ* ortam, quae etiam metro videtur nocere. Sequens enim brevis per elisam diphthongum apud veteres Atticos fiebat longa. Posset *γ'* reponi; verum *Moeridis* auctoritate castigandum potius: *Ἔστιν δέ μοι τοῦτ' αὐτὸ θαυμάσιον, ὅπως X.* Sic Thesmoph. v. 475. *Οὐ θαυμάσιον ἔστ', οὐδ' ἐπιζεῖν τὴν χολήν*.

15. *Θηρίκλειον*] *τὸν κέραμον εἰργαζόμην*. Ita MS. Sed paulo post habet *τὰ ἐκπώματα*. In *Thoma Magistro: καθαρώτερον δὲ τῶν κεράμων εἰργάσμην* etc. Hudson.

Θηρίκλειον — ὡς Εὔβουλος. *Eubuli* versus reperias etiam apud *Athenaeum* lib. XI. p. 471. Sed ibi pro *τἀκπώματα* scribitur *τὰς κύλικας*. *Καὶ*, inquit, *Εὔβουλος μὲν ἐν Δόλωνι· Διένιψα δ' οὐδὲν σκεῦος οὐδεπώποτε, Καθαρώτατον γὰρ τὸν κέραμον εἰργαζόμην Ἢ Θηρικλῆς τὰς κύλικας, ἡνίκ' ἦν νέος*. cui lectioni favent veterum loca, qui eiusmodi poculorum meminere. Ab illis enim semper appellantur *Θηρίκλειοι κύλικες*. Parum tamen refert, utrum *τὰς κύλικας*, an *τἀκπώματα* legas. Sallier.

Θηρίκλειον. In Coll. Gronov. pro *ἀπὸ τοῦ τεχν.* est *ἀντί*. Dein pro *τ' ἐκπώματα*, quemadmodum ediderat *Hudsonus*, MSS. C. R. et Coll. Gronov. rectius *τἀκπώματα*. Laudarunt hunc locum *Salmasius* Exc. Plin. p. 734. in. 1044. et *Du Cangius* Gloss. Gr. v. *Θρύλαιον* p. 501. Uterque

Θάῤῥος[16], **Ἀττικῶς. Θάρσος, Ἑλληνικῶς. Θηλάστριαν**[17], **τὴν τῶν τροφῶν τῶν παίδων θῆλυν.**

cum aliqua varietate. Apud *Salmasium* est κεράμιον pro τὸν κέραμον, et in fine τὸσήπωμα pro τἀκπώματα. Apud *Ducangium* vero: καθαρότερον γ. τ. κ. εἰργασάμενος ἢ Θηρίκλεια τὰ ἐκπώματα. Quae nimiae virorum doctissimorum festinationi deberi putem. De Thericleis nihil post aliorum diligentiam afferri potest. Videantur Docti laudati ad *Hesychium* v. et ad *Thomam*, inprimis Criticorum princeps *R. Bentleius* in Dissert. Anglic. de Epistolis Phalaridis sect. III. p. 109. et seq. [Opusc. p. 213. sqq.] quas Dissertationes Latina veste donatas una cum absolutissima
189 harum Epistolarum editione brevi debebit orbis eruditus Viro Clarissimo et in primis nobis amico, *Io. Dan. Lennepio.*

16. Θάῤῥος] Supra Ἄῤῥενα, Ἀττικῶς. ἄρσενα, Ἑλληνικῶς. Iufra: Μυῤῥίνη, Ἀ. μυρσίνη, Ἑλληνικῶς. Quae recentioris sunt Atticismi; apud veteres enim Atticos *Thucydidem*, *Sophoclem*, *Euripidem* altera scribendi ratio per ρσ sola obtinuit. Quanquam librarii et in his scriptoribus, et alibi haec pro mero arbitrio suo permutarunt. Docta hanc in rem notavit supra etiam laudatus Cl. *Valckenaerius* ad Eurip. Phoeniss. p. 22. Conf. Magnus *Hemsterhusius* ad Luciau. Iud. Voc. [9.] T. I. p. 95.

17. Θηλάστριαν] Θηλάστριαν, ἣν θηλάζεταί τις ἰδίως. οὕτω Κρατῖνος. *Photius* in Lexic. MS. Τὴν θηλάζουσαν Εὔπολις τιτθήν, θηλάστριαν ὠνόμασε [τιτθὴν θηλάστριαν coniungi vult *Valckenaer.* ad Ammon. p. 135.]. *Pollux* lib. III. cap. 3. sect. 50. Hudson.

Θηλάστριαν, τὴν τῶν τροφῶν, τέκνων, τῶν παίδων θῆλυν. Vox τέκνων abest a Cod. Coisl. cui in caeteris cum Oxon. convenit. Locus tamen depravatus est, qui fortasse sic emendandus est: Θηλάστριαν, τὴν τροφὸν, τὴν παῖδα θηλάζουσαν vel τῶν παίδων τιτθήν. Sallier.

Fortasse legendum: Θηλάστριάν, τὴν τῶν τέκνων τροφόν, deletis verbis reliquis: aut si velis ea servari, rescribendum: τὴν τῶν παίδων τιτθήν. τὴν facile potuit excidere ob sequens τῶν. Sed totam glossam arbitror alienam esse, non Moeridis. Certe *Hesychius* diserte tradit, θηλάστριαι vocabulum Ionicum esse; nam pro Ἰακχὼ apud eum emendari oportere Ἰακχὸν, iam *Casaubonus* ad Athen. VII. 4. recte vidit. Fischer.

Θηλάστριαν. Vox τέκνων abest etiam a Cod. Regio, Coll. Schl. et Gronov. Vel sic tamen locus unus e difficillimis est; forte autem hoc modo constituendus: Θηλάστριαν, τὴν τροφὸν τῶν παίδων (vel παιδίων), θηλώ. vel τιτθὴν, τροφὸν τῶν παιδίων, θηλώ. Ultima vox quin vere a me restituta sit, dubitaturum confido neminem. In Collatione certe

Θωμὸν[18], *Ἀττικῶς, ὡς Ἀριστοφάνης Βαβυλωνίοις. Θημῶνα, Ἑλληνικῶς.*

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Ι.

Ἰάλεμος[1], *Ἀττικῶς. σημαίνει δὲ τὸν θρῆνον καὶ τὸν ψυχρὸν ἄνθρωπον.*

Gronoviana ita exaratum est, ut vix discerni queat, scriptumne fuerit *θηλῶ* an *θῆλυν*. in Leid. *θηλήν*. *Plutarchus* Quaest. Rom. T. II. p. 278. D. *ὥσπερ ἡμεῖς τὰς τρεφούσας τὰ παιδία γάλακτι θηλοὺς ἀπὸ τῆς θηλῆς καλοῦμεν, οὕτως ἡ Ῥουμίνα θηλώ τις οὖσα καὶ τιθήνη, καὶ κουροτρόφος.* Ita enim legi debere monuit Vir laude mea maior *L. C. Valckenaerius* ad Euripid. Phoeniss. p. 168. f. ubi nomen *θηλῶ* veluti ex fuga paene retraxit, duobus aliis *θηλονὴ* et *θηλωτὶς* e Graecia abire iussis. Pro *παίδων* praestat *παιδίων*. *Παιδία* enim semper denotant *infantes*, *παῖδες* non item. Pro *θηλῶ* Iones et Attici dixere *θηλάστριαν*, ut praeter *Cratinum* et *Eupolin Sophocles* Alexandra. *Hesychius*: *Θηλάστρια, τροφός. ἔστι δὲ Ἰακόν. Σοφοκλῆς Ἀλεξάνδρᾳ.* Unde in 190 *Photii* loco, quem Cl. *Albertius* ad Hesych. etiam protulit, pro *ἰδίως* aliquando conieci reponendum *Ἰακῶς*, quod nondum displicet. *Θηλαμὼν* hoc sensu *Lycophroneum* est, v. 31. Vid. *Hesychius* et notae. De verbo *Θηλάζω Graevius* ad Luciani Soloecist. [4.] T. III. p. 558.

18. *Θωμός*] In MS. *Θωμὸν*, et dein *θημῶν*. Hudson.

Sic et Leid. At in Coisl. Reg. Coll. Gronov. bene *θωμὸν* et *θημῶνα*. *Θωμὸς* legitur apud *Aristoph.* Lysistr. v. 973. in fragm. e *Δαιταλεῦσι* apud *Polluc.* lib. X. sect. 158. *Aeschylum* Agam. v. 303. quae loca iam excitavit Cl. *Arnaldus* Animadv. p. 130. *Eustathius* ad Od. *E.* p. 229. l. 13. *δοκεῖ ταυτὸν εἶναι θημὼν καὶ θωμός. φησὶ γάρ τις παλαιὸς, ὅτι θωμοὶ ἐν τῷ ω, οὐχὶ θημοὶ* (sic) *οἱ τῶν σπερμάτων σωροί.*

1. *Ἰάλεμος*] Addiderat huic glossae *Hudsonus*: *Ἰάλεμος, τὸν ἔκλυτον, Ἑλληνικῶς.* quae in MSS. post *Ἴσχειν* demum sequuntur, ubi ea reposui. Alia super hoc loco est Cl. *Oudendorpii* ad Thomam M. coniectura: *σημαίνει δὲ τὸν θρῆνον, καὶ τὸν ψυχρὸν ἄνθρωπον, τὸν ἔκλυτον Ἑλληνικῶς.* vel cum *Hemsterhusio*: *Ἀττ. σημ. μὲν τὸν θ. κ. τ. ψ. ἀ. τὸν δὲ ἔκλυτον Ἑλληνικῶς.* De Jalemo omnia decantata. In *Apollonii Rh.* lib. IV. v. 1304. pro *Ἰήλεμον* Codex Guelferbyt. habet *Ἰάλεμον*, quod potest adscisci. Pro homine autem *molli*, *enervi*, *ἔκλύτῳ*, nuspiam reperi, nisi forte hac significatione sumendum sit in *Menandri* Thesauro v. 7. *Ὅταν δ' ἔρωτος τόλ-*

Ἴκταρ[2], *Πλάτων Πολιτείᾳ, οὐδὲ ἴκταρ, ὅπερ ἐστὶν, οὐδὲ ἐγγὺς ἢ βραχέα.*

Ἱερεία[3], *μακρῶς τὴν τελευταίαν, καὶ παροξυτόνως τὴν παραλήγουσαν, Ἀττικοί. ἑέρεια βραχέως τὴν ἐσχάτην, βαρυτόνως τὴν παρατελευταίαν, Ἕλληνες.*

μαν ἀφέλης, οἴχεται, Εἰς τοὺς ἁλιέμους δὲ τοῦτον ἔγγραφε.

2. Ἴκταρ — οὐδὲ ἴκταρ] Vide *Stephanum* de Dial. Gr. 191 p. 227. Hudson.

Ἴκταρ, Ἀττικῶς. Postrema vox abest a Coisl. Cod. nec additam oportuit. In eodem Codice caetera sic leguntur: οὐδὲ ἴκταρ, ὅπερ ἐστιν, οὐδὲ ἐγγὺς, οὐδὲ βραχέα. Legendum fortasse: Ἴκταρ, ὡς Πλάτων Πολιτείᾳ, οὐδὲ ἴκταρ βάλλει, ὅπερ ἐστιν, οὐδὲ ἐγγὺς βάλλει. Sallier.

Ἴκταρ. *Hudsonus* hunc locum ita interpolaverat: Ἴκταρ, (Ἀττικῶς.) Πλάτωνος Πολιτείᾳ, οὐδὲ ἴκταρ (βάλλει) ὅπερ ἐστὶν, οὐδὲ ἐγγὺς (τοῦ σκοποῦ γίνεται). Primum pro *Πλάτωνος* e Cod. Coisl. Reg. Coll. Schl. Gronov. restitui *Πλάτων*. Pro *πολιτείᾳ* in Bibl. Coisl. est *πολιτικῶν*, ut et in Coll. Ward. in Gronov. *πολιτ.* Malim *πολιτικοῖς*. Locus enim est de Republ. lib. IX. p. 720. F. [p. 575. C. St.] Pro ὅπερ Coll. Gron. ἤπερ. male. In fine voces ἢ βραχέα ab *Hudsono* omissas exhibent MSS. Coisl. Reg. Coll. Schl. Gronov. Ward. Leidensis βραχέα vel βραχέως. Vid. *Ruhnkenius* ad Timaeum v. p. 109. [p. 149.] et *Heringa* Obs. Crit. cap. 20. p. 167.

3. Ἱερεία] Diversus abit *Thomas Magist.* Vide *Etymol. Magn.* v. Θυσία, v. Ἐγχείησι, et *Phavorinum* v. Ἱέρεια. Hudson. Atque *Herodian.* ad calcem *Phrynichi* p. 200. [p. 456. Lob.] Fischer.

Ἱερεία. *Moeridi* consentit *Aelius Dionysius* apud *Eustathium* ad Odyss. *H.* p. 284. l. 27. οἱ παλαιοὶ Ἀττικοὶ κατὰ Αἴλιον Διονύσιον ἐξέτεινον τὰς τῶν τοιούτων ὀνομάτων ληγούσας. διὸ καὶ παρώξυναν αὐτά. ἀγνοία γάρ, φησιν, ἔλεγον καὶ ἡ εὐκλεία, καὶ ἡ ἱερεία, καὶ ἡ διανοία, καὶ ἡ ἀναιδεία δέ φησι καὶ ἡ προνοία. ὧν πάντων ἐκτείνεται μὲν ἡ τελευταία, ἡ δὲ πρὸ αὐτῆς ὀξύνεται. Ἀριστοφάνης Λαιταλεῦσιν· ὦ προνοία καὶ ἀναιδεία. Conf. *Etymol.* l. ab *Hudsono* cit. Idem p. 774. l. 33. οἱ δὲ Ἀθηναῖοι ἐκτείνουσι τὸ α, καὶ καταβιβάζουσι τὸν τόνον, καὶ φυλάττουσι τὴν αὐτὴν γραφὴν ὑγιείᾳ, ὥσπερ τὸ ἱερεία. Haec ad *Moeridem* illustrandum. Nunc breviter lectionum varietates enotemus. Pro παροξυτόνως Collat. Ward. et in Montef. B. Coisl. ὀξυτόνως. Dein Ἀττικοὶ et Ἕλληνες pro Ἀττικῶς et Ἑλληνικῶς scripsi e Coisl. Reg. Coll. Gr. In Gron. Coll. secundo loco est ἑέρειαν. Pro παρατελευταίαν Coll. Ward. παρατέλωτον. Gronov. et in Montef. 192

Ἱππέα [4], βασιλέα, ἄλιέα, μακρῶς, Ἀττικῶς.
* Ἱερεῖον [5], πᾶν τὸ θυόμενον τοῖς θεοῖς χωρὶς ὑός.

B. Coisl. παρατέλευτον, quemadmodum apud *Scholiastam* Aristophanis scribi notavit *Stephanus* in Thesauro. Pro βραχέως in Bibl. Coisl. βραχειαν. In Collationibus nostris nihil horum e Cod. Coisl. annotatum. Et sunt revera levicula.

4. Ἱππέα — μακρῶς] Cuius rei rationem sic reddunt *Grammatici Veteres* (Etymol. p. 190. in.): Ἐπεὶ τὴν γενικὴν διὰ τοῦ ω μεγάλου γράφουσιν οἱ Ἀθηναῖοι, τούτου χάριν καὶ τὴν αἰτιατικὴν ποιοῦσιν εἰς α μακρὸν, ἵνα ἰσόχρονος γένηται τῇ ἰδίᾳ γενικῇ. Εὐριπίδης (Androm. v. 545.)· Καὶ μὴν δέδορκα τόνδε Πηλέα πέλας. Vide *Thomam Magistrum* v. Ἑρμηνέα, *Phrynichum* v. Ἡρακλέα [p. 156. Lob.] et Indicem secundum ad *Euripidem* ex Edit. Cl. *Barnesii* sub initium. Hudson.

Ἱππέα. Collatio Gron. vocem ἑλιέα praeponit alteri βασιλέα. Quae addiderat *Hudsonus* βραχέως Ἑλληνικῶς facile poterant intelligi. Attici accusativum nominum in ευς producunt. *Suidas*: Ἀτρέα καὶ καθόλου τὰς ἀπὸ τῶν εἰς ευς συμφώνῳ παραληγομένων αἰτιατικὰς μηκύνουσι. τὰς δὲ καθαρὰς τοῦ ευς συναιροῦσι χοᾶ καὶ Μηλιᾶ καὶ Σουνιᾶ. Ἴωνες δὲ συστέλλουσι τὰς προτέρας, Ἀτρέα καὶ Πηλέα βραχέως λέγοντες. διὸ καὶ παρὰ τοῖς Τραγικοῖς οὐκ ἀναγκαῖον ἐκτείνειν, εἰ μὴ μέτρον ἀναγκάζει. Idem: Αἰγέα καὶ Ἐρεχθέα καὶ πάντων τῶν τοιούτων ἐκτείνουσι (sic leg. pro ἐκένου) τὸ τελευταῖον ἄλφα. Ἀριστοφάνης Λαιταλεῦσι· Τὸν Ἐρεχθέα μοι καὶ τὸν Αἰγέα κάλει. Apud tragicos huius generis occurrunt Ἀχιλλέα, Θησέα, Ὀδυσσέα, Ὀρφέα, Πηλέα. Conf. *Valcken.* ad Eur. Phoen. v. 1258. βασιλέα apud *Aeschyl.* Agam. v. 530. Δέξασθε κοσμῷ βασιλέα πολλῷ χρόνῳ. Ἱερέα *Aristoph.* Av. v. 850. Τὸν ἱερέα πέμψογτα τὴν πομπὴν καλῶ. Plut. v. 1183. Στροφέα Idem Danaisin apud *Suid.* v. Αὔλειος. Πρὸς τὸν στροφέα τῆς αὐλείας ἔχινου κεφαλὴν κατορύττειν. Ultimam tamen in φονέα ter corripuit *Euripides*, Hecub. v. 882. Σὺν ταῖσδε τὸν ἐμὸν φονέα τιμωρήσομαι. Electr. v. 599. Λέξον, τί δρῶν ἂν φονέα τισαίμην πατρός. et v. 763. Quod forte illi more Ionum licuit. Sed idem in ψυγέα a ψυγεὺς fecit *Euphorion* Comicus apud *Athenaeum* lib. XI. p. 503. A: Ἐπὰν δὲ καλέσῃ ψυγέα τὸν ψυκτηρίαν. qui eo loco nomen ψυγεὺς tanquam peregrinum ridet et ista ratione forte excusari potest.

5. Ἱερεῖον] In Cod. Reg. τοῖς abest. Sed tota Glossa in 193 Cod. Coisl. desideratur, ex *Hesychio* aut alio quopiam Lexicographo *Moeridi* assuta. Infra: Ἱερεῖον, Ἀ. θῦμα, Ἑλλ.

Ἰσχίον[6], τὸ κοῖλον τοῦ γλούτου, ἐν ᾧ ἡ κοτύλη στρέφεται, Ἀττικῶς. οἱ δὲ Ἕλληνες τὰ νῶτα ἰσχία.

* Ἰδὲ[7], ὀξύτονον, Ἀττικῶς. ἰδὲ, ὡς τὸ εἰπὲ, λαβὲ, εὑρέ.

Ἴσθμιον[8], Ἀττικῶς. περιστόμιον ἢ φρεάτιον, Ἑλληνικῶς.

6. Ἰσχίον] In MS. ἴσχυον. Hudson. *Hesychius*: ἰσχία — τὰ κοῖλα τῶν γλουτῶν, ἐν ᾧ ἡ κοτύλη στρέφεται. Leg. ἐν οἷς. Fischer. Vide *H. Stephanum* Ind. Thes. et *Foësium* in Oecon. Hippocratis v. *Scholiasta Theocriti* ad Id. VI. v. 30. — καὶ γὰρ ὅτ' ἦρων Λύτᾶς, ἐκνυζᾶτο ποτ' ἰσχία ῥύγχος ἔχοισα. ἰσχία, inquit, τὰ ὑπὸ τὴν ὀσφὺν ἐξ ἑκατέρων τῶν μερῶν (leg. μηρῶν) ὀστᾶ, ἐν οἷς ἔγκειται τὸ ἱερὸν ὀστοῦν. ἔχουσι δὲ τὰ τοιαῦτα τα λεγόμενα ἰσχία κοιλότητας τινὰς, εἰς ἃς αἱ κεφαλαὶ τῶν μηρῶν ἁρμόζονται. αἱ δὲ κοιλότητες αὗται καὶ γλουτὰ λέγονται καὶ κοτύλαι παρὰ τὴν κοιλότητα. *Callimachus* H. in Apoll. v. 79. de tauris posuit: ἦ ἐνὶ πολλοὶ Ὑστάτιον πίπτουσιν ἐπ' ἰσχίον, ὦ ἔνα ταῦροι. Qui vero pro *tergo* hoc nomine in plur. fuerit usus, novi neminem, nisi forte hoc sensu sumi debeat in *Homeri* Il. Y. v. 170. de leone ad pugnam se excitante: Οὐρῇ δὲ πλευράς τε καὶ ἰσχία ἀμφοτέρωθεν Μαστίεται. Sed vulgata explicatio per *femora* fere praeplacet. *Ruhnk.*

7. Ἰδέ] In Cod. Coisl. eam vocem non reperias. Sallier.

Abest etiam a Cod. Regio, ex alio quopiam Atticista, ut videtur, descripta. *Eustathius* ad Il. B. p. 258. l. 22. Τονώσεως δὲ διαφόρου Ἀττικῆς καὶ τὸ ἰδὲ καὶ λαβὲ, ἀντὶ τοῦ ἴδε καὶ λάβε, κατὰ συνεκδρομὴν τοῦ εἰπὲ, ἐλθὲ, εὑρέ. Quibus similia sunt, quae habet *Scholiastes* Homeri in Cod. Wetsten. ad Il. A. v. 85. τρία εἰσὶν ὀξυνόμενα εἰπὲ, ἐλθὲ, εὑρέ· ὁ Ἡρωδιανὸς δὲ λέγει, ὅτι ταῦτα παραληγόμενα μακρᾷ ταύτης ἔλαχε τῆς τάσεως, τὰ γὰρ βραχέως παραληγόμενα βαρύνονται. Ἀττικὸν δὲ τὸ ἰδὲ καὶ λαβέ. *Ulpianus* ad Demosth. p. 228. B. λαβὲ Ἀττικῶς ὀξύνεται.

8. Ἴσθμιον] φρέατος περιστόμιον *Photio* in Lex. MS. Hudson.

Ἴσθμιον. — περιστόμιον ἢ φρεάτιον. Paulo aliter *Photius* in Lex. MS. Ἴσθμιον, inquit, τὸ τοῦ φρέατος περιστόμιον. 194 Accedit veterum Glossarum auctoritas, ubi haec leguntur: *Περιστόμιον φρέατος, puteale, puteal*; vel *Περιστομὶς φρέατος, puteal*: quasi nempe vox περιστόμιον a genitivo φρέατος divelli non posset. Illud autem si verum est, *Mosris* emendandus. Ἴσθμιον autem nihil aliud erit quam *margo putei*, quo sensu illud nomen alias minus obvium nusquam repevias. Sallier.

In Leid. scriptum ἴσθμιον. Coll. Gron. ἰσθνίον et ἑλιστόμιον forte pro ἐπιστόμιον, quod idem ac περιστόμιον *capistrum*, quae vocę ad ἴσθμιον explicandam praeter *Moeridem* utuntur *Hesychius* et *Suidas*. Sed blanditur *Photii* lectio περιστόμιον φρέατος. Quam etiam confirmat *Athenaeus*, licet et ipse corruptus, lib. XV. p. 677. C. Ἴσθμιον, proprie *collare* significans, dein latius poni coepit pro cuiusvis rei *collo*, *margine*. Sic ἴσθμιον ἀμφιφορῆος, *collum amphorae*, apud *Suidam* v. Ita enim pro ἴσθμιον ἀμφιφορῆ, ὁ τράχηλος τοῦ κεράμου διὰ τὸ στενὸς εἶναι, legendum censeo. Syllaba ας compendio scripta facillime potuit excidere. Adde *H. Stephanum* in Ind. Thesauri. Περιστόμιον φρέατος eadem ratione pro *putei introitu* posuit *Alexander Aetolus* in elegantissima illa Elegia, quam conservavit *Parthenius* apud *Photium* Bibl. cap. 14. p. 373. ed. Galei. Adscribam plusculos versiculos, quemadmodum castigandos esse opinor: Δὴ τότε οἱ τεύξει μητιόεντα δόλον, Μύθοις ἐξαπάφουσα· λόγος δὲ οἱ ἔσσεται οὗτος· Γαυλὸς μοι χρύσεος φρέατος ἐκ μυχάτου Νεῖον ἀνελκόμενος, διὰ μὲν καλὸν ἤρικεν οὖσον, Αὐτὸς δ' ἐς νύμφας ᾤχετ' ἐφυδριάδας. Ἥρός σε θεῶν, ἀλλ' εἴ μοι, ἐπεὶ καὶ παῖσιν ἀκούω Ῥηϊδίην οἶμον τοῦδ' ἴμεναι στομίου, Ἰθύσας ἀνέλοιο, τόν' ἂν μέγα φίλτατος εἴης. Versu 4. editur: Νῦν ὅγ' ἀνελκόμενος διὰ μὲν καλὸν ἤρικε νοῦσον, quae omni sensu carent et interpretem miserum in modum deceperunt. Ex nostra autem correctione sensus hic oritur egregius: *Mulctra aurea mihi, cum ex profundo puteo nuper attraherem, perrupit quidem pulchrum funem, ipsa autem ad Nymphas Ephydriadas abiit*, id est, *in fundum cecidit*. Νεῖον vox poëtica pro νέον rectius huc convenit, quam Νῦν ὅγ'. Vide, si lubet, de ea *D. Ruhnkenium* Ep. Crit. II. p. 52. Ἤρικε ab ἐρείκω, *scindo*, *rumpo*. *Hesychius*: Ἤρισεν (male pro ἤρικεν), ἔσχισεν, ἔῤῥηξεν. Οὖσον eodem *Hesychio* interprete est σχοινίον, *funis*. Οὖσα, σχοινία, νέως ὅπλα. Versu 6. pro πᾶσιν reponendum omnino παῖσιν, cuius permutationis exempla sunt vulgaria. Ultimo denique versu pro τοι ἄν μέτα scribo τότ' ἄν μέγα φίλτατος εἴης. Μέγα enim sic solet superlativis adiungi, ut ἄχα, πολλόν. *Theocritus* Id. VII. v. 100. — Οἶδεν Ἄριστις Ἔσθλος ἀνὴρ μέγ' ἄριστος. Ita enim e *Scholiasta*, Οἶδεν ὁ Ἄριστις ὁ κιθαρῳδὸς, ὁ ἀγαθὸς ἀνὴρ, ὁ μέγα ἄριστος, corrigendum puto pro μέγ' ἄριστις. Quasi dicas: *Aristis vir sui nominis*. Conf. *Valckenaer.* ad Eur. Phoen. p. 243. seq. Ἡρώων ὄχ' ἄριστοι pro οἱ ἄριστοι malim in *Apollonii Rh.* lib. IV. V. 1307. Plura in venustissimis *Parthenii* versibus supersunt emaculanda, quae apponerem: sed modus est adhibendus nec extra oleas evagandum. Neque tamen hunc excursum hominibus venustis et poëticae suavitatis plane non expertibus ingratum fore opinamur. 195

Ἰμονιὰ[9], *Ἀττικῶς. ἱμὰς, ὁ λῶρος, Ἑλληνικῶς. λέγεται καὶ τὸ καλώδιον.*
Ἰλιγγιᾷν[10], *ἀντὶ τοῦ στροβοῦσθαι ἢ περιφέρεσθαι, Ἑλληνικῶς.*

9. *Ἰμονιά*] *τὸ τῶν ἀντλημάτων σχοινίον Photio* in Lex. MS. HUDSON. Extat glossa Nostri apud *Ducangium* Gloss. p. 836. sed absunt ibi verba postrema: *λέγεται καὶ τὸ καλώδιον. Thomas M. ἱμονιὰ, οὐκ ἀντλητήριον.* FISCHER.

Ἰμονιά. In Coisl. Cod. desiderantur. haec verba: *ἱμὰς ὁ λῶρος, Ἑλληνικῶς*, atque *Moeridis* non esse ut suspicemur illud in causa est, quod *ἱμὰς* in vocum Atticarum censum venire debere constet vel ex solis Lexicis. Scribendum igitur: *Ἰμονιὰ Ἀττικῶς λέγεται τὸ καλώδιον. Ἰμονιὰ* enim proprie *funis* est, *quo situellae in puteos aquae hauriendae causa demittuntur*, ut ex his *Philonis* [Vit. Mos. lib. I. §. 10. p. 89. ed. Mang.] p. 474. perspectum est: *ἑπτὰ δὲ κόραι πατρὸς ἱερέως ποίμνην ἄγουσαι παρῆσαν ἐπί τινα πηγὴν, καὶ τῶν ἱμονιῶν ἐκδησαμέναι τοὺς καδίσκους, ἄλλη διαδεχομένη παρ' ἄλλης ὑπὲρ τῆς ἐν τῷ πονεῖν ἰσομοιρίας, μάλα προθύμως, αἱ πλησίον ἔκειντο, πληροῦσι.* SALLIER.

Ἰμονιά. In Coisl. Reg. Leid. Coll. Gronov. est *ἱμονίαν* cum acuto in penultima. In accentu alibi etiam in hac voce variatur. Scribitur et *ἱμωνιὰ* per $\overline{\omega}$, ut apud *Moschopul. Π. Σ.* p. 16. *Suidam* in *Ἀνιμᾶσθαι* etc. sed per $\overline{o}$ scribi debere monuit *H. Stephanus* in Thesauro. *Alexis* Pannychide apud *Athen.* lib. IV. p. 170. C. *Οὐχ ἱμονιὰν, οὐ λαχανὸν εἶδον, οὐ φρέαρ.* Dein voces *ἱμὰς ὁ λῶρος Ἑλληνικῶς*, quas Cod. Coisl. et Coll. Schlaeg. non habent, delendae et vel in Cl. *Sallierii* coniectura acquiescendum, vel refingendum: *Ἰμονιὰν Ἀττικῶς. λέγει δὲ* (*δὲ* Coll. Schl. praebet) *τὸ καλώδιον*, id est *significat, notat.* Ab *ἱμονιὰ* derivatum verbum *καθιμονεύειν* servavit *Hesychius*: *Καθιμονεύει, καθίησι*, pro quibus inferius sua serie posuit: *Κατιμενεύει* vel *Κατημενεύει, καθιεῖ*, quae ad priorum normam debent corrigi. 196

10. *Ἰλιγγιᾷν, Ἀττικῶς*] Vox *Ἀττικῶς* abest a Cod. Coisl. Ibidem pro *στροβεῖσθαι* legitur *στροβοῦσθαι*, SALLIER.

Vocula *Ἀττικῶς* abest ab omnibus Codd. quae forte depravata latet in *ἀντὶ τοῦ*, sed etiam facile intelligi potest. Pro *στροβεῖσθαι* Coisl. Reg. Leid. Coll. Schl. Gronov. praeferunt *στροβοῦσθαι*, quod idem videtur ac *στρομβοῦσθαι* vel *στροφοῦσθαι*. Pro *περιστρέφεσθαι* autem praetuli *περιφέρεσθαι* ex optimis Codd. Coisl. et Regio, non ignarus, alterum defendi posse aut etiam reponi *περιτρέπεσθαι*, quod *Hesychius* per *εἰλιγγιᾷν* interpretatur. Haec ad *Moeridis* verba constituenda. Nunc paulo accuratius de verbo *ἰλιγγιᾷν* sive *εἰλιγγιᾷν* dicamus. Nomen *ἴλιγγος*

per ῑ, verbum per ει scribi debere tradunt *Scholiasta* Aristophanis ad Acharn. v. 581. et *Suidas* in *Εἰλιγγιῶ* et *Ἰλιγγιῶ*. Sed audiendi non sunt; utraque enim ratione utrumque scriptum apud quosvis auctores occurrit. *Εἴλιγγος* sive *ἴλιγγος* pro *vortice, gyro* poni videtur in *Apollonii Rhodii* lib. IV. v. 139. 142. *Ὡς δ' ὅτε τυφομένης ὕλης ὑπὲρ αἰθαλόεσσαι Καπνοῖο στροφάλιγγες ἀπείριτοι εἰλίσσονται, Ἄλλη δ' αἰψ' ἑτέρη ἐπιτέλλεται αἰὲν ἐπιπρὸ Νειόθεν εἰλίγγοισιν ἐπήορος ἐξανιοῦσα.* Ita certe explicuit *H. Stephanus* Thes. T. I. p. 1188. G. Sed malim littera mutata scribere vel *εἰλιγμοῖσι* vel *ἐλλίγγησι*. *Hesychius: Ἴλιγγη, συστροφή, καὶ τὰ ὅμοια. Scholiastes* Apollonii interpretatur: *ταῖς εἰλήσεσι καὶ συστροφαῖς τοῦ σφοδροῦ καπνοῦ. Volumina fumi* dixere *Ovidius* Met. lib. XIII. v. 601. et *Lucanus* lib. III. v. 505. Pro *intestinorum tormine ἴλιγγον* adhibuit *Nicander* Alexiph. v. 595. atque ita explicari potest in *Themistii* Or. XXII. p. 280. C. de aquis venenatis: *σπασμὸν ἐμποιοῦντα καὶ ἴλιγγον τοῖς πιεῖν ἐκ τῆς χρόας ἀπατηθεῖσι.* Sed praestat vulgatam sequi interpretationem, *vertiginem. Tenuioris* enim *intestini morbus* Graece plerumque dicitur *εἴλεος, ἴλεος* (*Hesychius* habet etiam *ἴελος*), Latine *ileus*. Vid. *Foësii* Oecon. Hippocr. v. *Hesychius: Ἴλιγγος καὶ Ἴλιξ ὁ τῆς κεφαλῆς σκοτισμός. ὁ γὰρ τῶν ἐντέρων σόρυβος ἴλεος. λέγεται ὁ σπαραγμός.* Ita optime hunc locum emaculavit *G. Arnaldus* Lect. Gr. p. 73. *Scholiastes* Aristoph. ad Acharn. v. 581. *Ἰλιγγιῶ. σκοτοδινῶ, ὑπὸ τῆς γαστρὸς συνέχομαι. Τοῦτο δὲ καὶ Συρακούσιοι* 197 *εἴλεον λέγουσι.* Unde medelam exspectat graviter affectus *Suidae* locus in *Εἰλιγγιῶ. τοῦτο δὲ οἱ Συρακούσιοι σίελον λέγουσι.* Imo *εἴλεον* vel *ἴλεον*. *Ἴλιξ* autem vel *ἴλιγξ* de *vorticibus aquarum* poni solitum, eadem, qua *ἴλιγγος*, significatione reperiri, nondum persuadet *Hesychius*. In *Luciani* certe loco de Merced. Cond. [11.] T. I. p. 666. l. 5. quem protulere *Budaeus* et *H. Stephanus*, non *ἴλιγξ* legitur, sed *ἴλιγγος*. Hoc autem nomen adhibetur de *vertigine capitis, oculorum*, e prospectu ex alto ad inferna, ex nimia rotatione, ex plaga, e nimio vino aut veneno aut alia quacunque demum causa orta. *Plato* de Republ. lib. III. p. 623. B. [p. 407. C. St.] *κεφαλῆς τινὰς αἰεὶ διατάσεις καὶ ἰλίγγους ὑποπτεύουσα. Nicander* Ther. v. 247. *Ἀμφὶ καὶ ἰλίγγοις δέμας ἄχθεται. Achilles Tat.* lib. II. [cap. 24.] p. 119. *ἡ δὲ πρῶτον μὲν ὑπὸ εἰλίγγου κατέπεσεν. Heliodorus* lib. VI. [cap. 9.] p. 289. l. *H. λύζουσά τε καὶ βρύχιον ἀναστένουσα, ἕως ἂν αὐτὴν ὑπὸ τῆς ἄγαν λύπης ἀχλύς τε καὶ ἴλιγγος ὑποδραμὼν καὶ τὸ νοερὸν τῆς ψυχῆς ζοφώσας πρὸς ὕπνον ἔλαθεν ὑποφέρων.* Elegantissimus est *Aeliani* locus H. A. lib. VII. cap. 20. Lupi *εἰς κύκλον ἑαυτοὺς περιάγοντες, εἶτα μέντοι θέουσιν· ὅταν δέ τις αὐτῶν ὑπὸ τοῦ κατὰ τὸν δρόμον ἰλίγγου σκοτοδινιάσῃ καὶ περιτραπῇ, οἱ λοιποὶ κειμένῳ προσπεσόντες σπαράττουσιν αὐτὸν καὶ ἐσθίουσι.* Leviter depravatus

est *Etymologus* v. *Κώνειον*. *Κώνειον δὲ αὐτὸ καλοῦσι διὰ τὸν γινόμενον εἰλιγμὸν καὶ σκότον τοῖς πίνουσι*. Legendum *εἰλιγγον*, ut in supra laudato *Themistii* loco. A propria autem significatione facile fluxit figurata pro *aestu*, *dubitatione*, *haesitatione hominis*, *nescientie*, *quo se vertat*. Vid. *Budaeus* Comment. et *Stephan.* Thes. *Plato* de Legg. lib. X. p. 950. B. [p. 892. E. St.] *μὴ δὴ σκοτοδινίαν ἰλιγγόν τε ὑμῖν ἐμποιήσῃ, πάραφερόμενος τε καὶ ἐρωτῶν ἀνθεις ὄντας ἀποκρίσεων*. *Themistius* Or. XX. p. 235. A. *Ὥστε ὁ μὲν ἄρτι προσιὼν τοῖς ἀδύτοις, φρίκης τε ἐνεπίμπλατο καὶ ἰλίγγου, ἀδημονίᾳ τε εἶχετο καὶ ἀπορίᾳ συμπάσῃ*. quo loco *Platonem* imitatur in Theaet. p. 128. E. [p. 175. D. St.] *ἰλιγγιῶν τε γὰρ ἀπὸ ὑψηλοῦ κρεμασθεὶς καὶ βλέπων μετεώρως ἄνωθεν ὑπὸ ἀηθείας, ἀδημονῶν τε καὶ ἀπορῶν καὶ βαρβαρίζων*. ubi fortassis reponendum *βατταρίζων* ex alio eiusdem *Themistii* loco Or. XXII. p. 278. A. *ὄψει γὰρ αὐτὴν* (*calumniam*) *ἰλιγγιῶσαν εὐθέως καὶ λιγυζομένην καὶ βατταρίζουσαν καὶ οὐκ ἔχουσαν ὅ τι χρήσεται*. Pro *λιγυζομένην*, quod procul dubio depravatum est, quod reponam, non habeo. [corr. *λυγιζομένην*. v. *Porsoni* Miscell. Criticism. p. 266.] In *Platonis* loco Cl. *Valckenaerio* placebat *καρηβαρῶν*. Sed nimis longe hac via a tramite nostro aberraremus. Illuc redeo. *Ἰλιγγιᾶν* homines dicuntur *vertigine laborantes* quacumque demum ex causa. Ita de ebrio *Clemens Alexandr.* Paed. lib. II.
198 p. 187. l. 25. *ὥστε ὅτῳ* (leg. *οἵῳ*) *τρόπῳ Ἐλπήνωρ ἀστράγαλον ἐάγη καταπεσὼν ὑπὸ μέθης, οὕτω τούτων ὁ ἐγκέφαλος ἄνωθεν ἰλιγγιάσας ὑπὸ μέθης ἐπὶ τὸ ἧπαρ καὶ τὴν καρδίαν, τουτέστιν ἐπὶ τὴν φιληδονίαν καὶ τὸν θυμὸν καταπίπτει*. Comp. p. 185. l. 29. *ὁ δὲ κυβερνήτης ὁ νοῦς ὁ ἀνθρώπινος περιφέρεται τῷ κλύδωνι ὑπερεχούσης τῆς μέθης. ἐνθαλαττεύων τε εἰλιγγιᾷ τῷ ζόφῳ τῆς καταιγίδος*. *Plato* Phaedon. p. 60. B. [p. 79. C. St.] *καὶ αὐτὴ* (*anima*) *πλανᾶται καὶ ταράττεται καὶ ἰλιγγιᾷ, ὥσπερ μεθύουσα* [cf. *Plat.* Ep. VII. p. 325. E. St.]. *Cum iam vertigine tectum Ambulat et geminis exsurgit mensa lucernis*, *Juvenal.* Sat. VI. v. 304. ad quem locum appositissimum *Senecae* Ep. 83. protulerunt Interpretes: *Adiice illam ignorationem sui*, *dubia et parum explanata verba*, *incertos oculos*, *gradum errantem*, *vertiginem capitis*, *tecta ipsa mobilia*, *velut aliquo turbine circumagente totam domum*. De anu, quae venenatum poculum sumpserat, *Heliodorus* lib. VIII. [cap. 7.] p. 389. l. 32. *καὶ οὔπω τὸ πᾶν ἐκπέπωτο καὶ ἰλιγγιᾷν ἐφαίνετο ἡ πρεσβύτις*. *Diogenes Laërtius* lib. VII. sect. 184. *ἰλιγγίασε βάκχον ἐκπιὼν χανδὸν Χρύσιππος*. Similiter post gravem plagam acceptam *vertigine corripi*. *Plato* Protag. p. 236. C. [p. 339. E. St.] *ὡσπερεὶ ὑπὸ ἀγαθοῦ πύκτου πληγεὶς ἐσκοτώθην τε καὶ ἰλιγγίασα*. quem locum citat *Pollux* lib. II. sect. 41. *Aristophanes* Acharn. v. 1216. *Ἰλιγγιῶ κάρα λίθῳ πεπληγμένος*. Quod autem multis hominibus accidit, ut ex alto in profundum

Ἰσχειν[11], *Ἀττικῶς ἔχειν*, *Ἑλληνικῶς*.
Ἰάλεμον[12], *τὸν ἔκλυτον*, *Ἑλληνικῶς*.
Ἰσοτελὴς[13], *ὁ ξένος ὁ μετέχων τῶν νόμων καὶ τῶν πραττομένων πάντων πλὴν ἀρχῆς μέτοχος*, *Ἑλληνικῶς*.

despicientes vertigine quadam urgeantur, id Graeci eodem verbo *ἰλιγγιᾷν* expresserunt. *Lucianus* Icaromen. [11.] T. II. p. 763. l. 60. *τὸ μὲν πρῶτον ἰλιγγιῶν ὑπὸ βάθους*, qui eadem ratione *σκοτοδινιᾷν* adhibuit [Philops. 24.] T. III. p. 51. Conf. D. Mar. [9, 2.] T. I. p. 313. l. 63. *Platonis* Theaet. p. 128. E. [p. 175. D. St.] supra laudatum. Sed latius patet hoc verbum. *Aristophanes* Acharn. v. 581. *Ὑπὸ τοῦ δέους γὰρ τῶν ὅπλων ἰλιγγιῶ*. *Lucianus* Tox. [30.] 11. p. 529. [539.] l. 58. *ἄμφω μὲν αὐτίκα πίπτουσιν ἰλιγγιάσαντες ἐπὶ τῇ ἀπροσδοκήτῳ θέᾳ*. *Heliodorus* lib. V. [cap. 6.] p. 219. l. 31. *ἰλιγγιάσαντες οὖν πρὸς τὴν θέαν, ἐπιπλεῖστον ἀχανεῖς εἱστήκεισαν*. Hinc figuratae notiones *dubitandi*, *haerendi*, *aestuandi*, *timendi*, aliae sponte fuerunt natae. De quibus figuratis huius verbi notionibus accurate se acturum ad Phalaridis Epistolas indicavit mihi *Joan. Dan. Lennepius*. Quare, ne falcem in Viri eruditissimi hominisque amicissimi segetem immisisse videar, hic notae vel sic nimis fortassis longae finem imponam. [v. illum ad Ep. 7. p. 35. sqq.]

199 11. *Ἴσχειν*] *Aristophan.* Nub. v. 979. Eq. v. 721.

12. *Ἰάλεμον*] Vide supra.

13. *Ἰσοτελὴς*] *ὁ ξένος*. Articulum ὁ e MSS. C. R. Coll. Schl. et Gron. restitui. *Ἀττικῶς*, quod *Hudsonus* post *ἀρχῆς* interseruerat, necesse non erat, isto autem loco plane ineptum; *inquilini* enim *ἰσοτελεῖς* nunquam Graece dicti fuerunt *μέτοχοι*. Vox *μέτοχος* potuerat a *Moeride* omitti, ubi praecesserat *μετέχων*, sed commode servabitur distinctione sic posita: *ὁ ξένος ὁ μετέχων τῶν νόμων καὶ τῶν πραττομένων πάντων, πλὴν ἀρχῆς μέτοχος*. Hoc si minus placeat, scribamus *μέτοικος*. Quanquam enim revera magna erat differitas inter *ἰσοτελεῖς* et *μετοίκους*, quam tradidit *Ammonius*, *ἰσοτελεῖς* tamen erant *inquilini μέτοικοι*; et apud *Hesychium* occurrunt *Ἰσοτελεῖς μέτοικοι, ἴσα τοῖς ἀστοῖς τέλη διδόντες*. Adeatur *Ammonius* et omnino Cl. *Valckenaerius* Animadvv. lib. II. cap. 7. qui totam rem clarissima in luce posuit. Ceterum quae hic sequuntur, *Ἐκ τοῦ Φρυνίχου*, ab homine male feriato in *Moeridis* libellum esse intrusa monuit Amicissimus *Ruhnkenius* ad Tim. p. 110. [p. 151.] Ex eodem *Apparatu Sophistico* sequentes aliquot glossae e margine Codicis Regii in textum irrepserunt: quas, quod plane a praestantissimo Coisliniano abessent, et spes sit, brevi *Phrynichum* e Bibliothecarum latebris erutum *Ruhnkenii* opera lucem adspectu-

* [14] *Ἐκ τοῦ Φρυνίχου τοῦ Ἀραβίου τῆς Σοφιστικῆς Προπαρασκευῆς. Ἰσοτελεῖς, οἱ ἴσα τελοῦντες τοῖς ἀστοῖς, ὅ ἐστι τοῖς πολίταις, τέλη διδόντες.*

* *Ἰαπετὸς*[15], *ἀντὶ τοῦ γέρων, καὶ Τίθωνος καὶ Κρόνος ἐπὶ τῶν γερόντων.*

* *Ἰλιὰς κακῶν*[16], *ἐπὶ τῶν μεγάλων συμφορῶν ὁ λόγος τίθεται.*

rum, omittere maluissem. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 43. 44.] Sed, ne quid hac etiam parte *Moeridi* deesse videretur, solito *νοθείας* signo distinxi. Hinc autem liquet, quam turpiter se dederit *Hudsonus*, qui hoc loco fultus *Moeridem Phrynicho* esse iuniorem statuit. Verum dixi ea de re in Praefat.

14. Huius operis Epitomen dedit *Photius* in Bibl. Cod. CLVIII. 200 meminitque *Suidas* v. *Φρύνιχος*. Hudson.

Ἐκ τοῦ Φρυνίχου. Haec caeteraque omnia in Cod. Coisl. desiderantur. Sallier.

Ita MS. Reg. et Coll. Gronov. plane ut in *Phrynichi* Apparatu Soph. MS. legitur. *Ἰσοτελεῖς, οἱ ἴσα τελοῦντες τρῖς πολίταις, ὅ ἐστι τοῖς πολίταις, τέλη διδόντες.* In Huds. et Leid. est *τέλος* pro *τέλη*. Unde *Hudsonus* effinxerat: *ὅ ἐστιν ἴσον τοῖς πολίταις τέλος διδόντες.* Praeplacet *Suidae* lectio: *Ἰσοτελεῖς, ἴσα τελοῦντες, ἴσα τοῖς ἀστοῖς, ὅ ἐστι τοῖς πολίταις, τέλη διδόντες.* In *Cyrilli* Lexico MS. apud *Valckenaerium* l. c. est *Ἰσοτελεῖς, ἴσα τοῖς ἀστοῖς, ὅ ἐστι τοῖς πολιτικοῖς, τέλη διδόντες.* Legendum *πολίταις*. In initio, quod paene monere neglexeram, pro *παρασκευῆς* rescripsi *Προπαρασκευῆς*, ut Reg. et Leid. recte habent.

15. *Ἰαπετός*] Secutus sum in his digerendis ordinem MSti Leidensis. E Regio et Coll. Gr. reposui *ἀντὶ τοῦ* pro *ἀντί*. Laudat hunc locum *Ez. Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 581. *Ἰαπετὸς, ὁ γέρων.* Sic etc. *Ἰαπετὸς* ita usurpatum ab *Aristoph.* Nub. v. 994. et *Luciano* D. Deor. [2, 1.] T. I. p. 206. ubi consule Magnum *Hemsterhusium*. *Κρόνος* valde frequens. Patronymicum Laconicum *Κρονίδαρ, πολυετής*, conservavit *Hesychius*. *Libanius* Opp. T. I. p. 798. B. *εἰ γὰρ ἀπαλλαγείην τοῦ Κρόνου τούτου ποτέ.* *Senem decrepitum Philonides* Comicus *Saturni et Tithoni abavum* dixit apud *Polluc.* lib. III. sect. 18. *Νυνὶ δὲ Κρόνου καὶ Τιθωνοῦ παππεππαππος νενόμισται.* *Martialis* vetulam eadem venustate, *Pyrrhae filiam, Nestoris nov erc*, lib. X. epigr. LXVII.

16. *Ἰλιὰς κακῶν*] *Libanius* Opp. I. p. 102. B. *καὶ δὴ ὅστις βούλεται μέγα σημῆναι πάθος, Ἰλιάδα προσαγορεύει κακῶν.* *Ovidius* e Ponto lib. II. eleg. VII.

* Ἱππίδιον[17], οὐ μόνον ἱππάριον.

* Ἶξοι[18], ἐπὶ τῶν γλισχρῶν καὶ φειδωλῶν. καὶ ἔοικε παρὰ τοῦ ἰξὸν γεγενῆσθαι τοὔνομα, ὅτι καὶ ὁ ἰξὸς γλισχρός ἐστι. λέγει δ' Ἀριστοφάνης οὕτως· ἶξοι ὑποχόνδυλοι. ὅπερ σημαίνει καὶ αὐτὸ τοὺς γλισχρους, καὶ διὰ τὴν φειδωλίαν μήτε λουομένους, μήτε νιζομένους.

* Ἰσήλιξ[19], καινότερον τοῦ ἡλικιώτης.

v. 34. *Quae tibi si memori coner perscribere versu. Ilias est fatis longa futura meis.* Sed vide Paroemiographos. [add. *Wesseling.* ad Diod. Sic. in Ecl. p. 534. *Porphyr.* de Abstin. I. 47. *Cicero* ad Att. VIII. 2.]

17. Ἱππίδιον, οὐ μόνον τὸ ἱππάριον, (ἀλλὰ καὶ ἰχθὺν ποιόν.)] Ita ex *Hesychio.* Hudson.

Leid. ut Pricaean. Ἱππίδιον, οὐ μόνον τὸ ἱππάριον. Sed in Cod. Reg. et Coll. Gron. et 201 *Phrynichi* Apparatu Sophist. abest τὸ articulus. In Coll. Gronov. μόνως pro μόνον. Forte scribendum: Ἱππίδιον. οὐ μὴν ἱππάριον. Idem *Phrynichus* in Eclog. Voc. Att. p. 76. [p. 180. Lob.] Κυνίδιον λέγε. Θεόπομπος δὲ ὁ κωμῳδὸς ἅπαξ που κυνάριον εἶπεν. et p. 188. [p. 180. Lob.] Λιθάριον πάνυ φυλάττου, λιθίδιον δὲ λέγε. Eadem ratio in ἱππίδιον et ἱππάριον. Sed praeter *Xenophontem* [Cyrop. lib. I. cap. 4, 19.] voce ἱππάριον usus est *Themistius* Or. XXIV. p. 306. D. οἱ τῶν ἀθλίων ἱππαρίων δρόμοι.

18. Ἶξοί] In MS. σημαίνειν pro σημαίνει et λυομένους pro λουομένους. Hudson.

Ἶξοί. In Coll. Gronov. erat παρὰ τὸν ἰξὸν γιγονῆσθαι. Male. [παρὰ τὸν ἰξὸν γεγενῆσθαι dedit Bekker.] Dein λουομένου. Leid. λυομένους. E Regio καὶ ante διὰ τὴν φειδωλίαν interserui, uti in *Phrynichi* Προπαρασκευῇ etiam legitur. Varia, quibus homines *sordide avaros* denotabant Graeci, praecipue comici, nomina recenset *Eustathius* ad Od. P. p. 642. l. 16. et ex eo Magnus *Casaubonus* ad Theophrasti Charact. Eth. p. 228. [p. 124. ed. *Fisch.*] Ὑποχονδύλους praeter *Hesychium* et *Eustath.* l. c. habet etiam *Suidas* in Ἄχθομαι. Ἶξοὺς *Hesychius.* Sed praestat haec *Ruhnkenio* indelibata relinquere. [ἶξοι, ὑποχόνδυλοι distinxit Bekker].

19. Ἰσήλιξ] Is articulus in nostro Codice non comparet. Salmasius.

Ἰσήλιξ καινότερον τοῦ ἡλικιώτης. Similiter *Phrynichus* in Bibl. Coisl. p. 468. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 57, 30.] Πολιτοκοπεῖν καινότερον τοῦ δημοκοπεῖν. ubi frustra *D'Orvillius* ad Chariton. p. 58. [p. 234. ed. Lips.] reponit κοινότερον.

* Ἰδιάζειν[20], οὐ γάρ μοι σχολὴ ἰδιάζειν· ξενικῷ γὰρ ἰδιάζω πράγματι.
Ἰσότης[21], ὡς ἀρότης, Ἀττικῶς. ἰσοτὶς, ὡς βραβευτὴς, Ἑλληνικῶς.
Ἴδρῳ, Ἀττικῶς. ἰδρῶτα, Ἑλληνικῶς.
Ἰδιόξενος[22], ὁ μὴ δημοσίᾳ προσκείμενος πόλει τινὶ, ἀλλ' ἰδίᾳ ξένος.

20. Ἰδιάζειν] Is articulus in Cod. Coisl. non comparet. SALLIER.

Ἰδιάζειν. In Cod. Reg. et Coll. Gron. ἰδιάζειν post σχολὴ abest. In *Phrynichi* autem Apparatu So-202 phistico apud *Montefalcon.* Bibl. Coisl. p. 267. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 43, 20.] legitur: Ἰδιάζειν ἴδιον πρᾶγμα καὶ ἰδίως λέγεται. οὐ γάρ μοι σχολή· ξενικῷ γὰρ ἰδιάζων πράγματι. Ceterum hunc etiam locum *Davidi Ruhnkenio* expediendum relinquo: id solum per communia Musarum sacra Virum Eruditissimum obtestatus, ut ne diu hunc eximium *Phrynichi* librum et praeclaras suas in eum Animadversiones, quas ipso *Phrynicho* magis desideramus, nobis invideat.

21. Ἰσότης] In Coll. Gron. est ἰσώτης et ἰσωτὶς, similiter Leid. et ἀρώτης. Vide *Thom. Mag.* Conf. *Etymol.* p. 435. f. 436. et *Suidas* in Ψάλτης, qui sibi mutuam praestant opem.

22. Ἰδιοξενὶς — ἰδίᾳ ξένος] ὁ ἰδίᾳ καθ' ἑαυτὸν ξένος ὤν. *Suid.* HUDSON.

Ἰδιοξενὶς. Corrige Ἰδιόξενος. Neque aliter illud nomen affertur ab *Ammon.* in tractatu περὶ λέξεων διαφορᾶς, *Suida*, *Photio* in Lex. MS. caeterisque Grammaticis, quorum si valet auctoritas, ἰδιόξενος proprie is est, *qui cum aliquo privatum hospitium habet.* Et ita illud nomen accipi debere ostendunt haec *Plutarchi* Moral. [de Socr. gen.] T. II. p. 576. A. ἔγνωμεν ἐνταῦθα τῶν περὶ Μέλωνα καὶ Πελοπίδαν, ὡς οἴσθα ἰδιόξενοι γενόμενοι, καὶ παρ' ὃν χρόνον ἔφευγον, ἀεὶ συνδιατρίβοντες αὐτοῖς. SALLIER.

Ἰδιόξενος pro ἰδιοξενὶς corrigit Cl. *Oudendorpius* ad *Thom. M.* et sic praeferunt Coisl. Reg. Coll. Schl. Gronov. ἰδοόξενος. In sequentibus ὁ μὴ δημοσίᾳ προσκείμενος πόλει τινὶ *Moeridi* plane consentit *Thomas M.* Sed in Codd. Coisl. Reg. Coll. Schl. Gronov. longe diversa est lectio: ὁ μὴ δημοσίᾳ προκείμενος πόλεώς τινος, in qua procul dubio verior latet *Moeridis* scriptura, quam tamen hactenus detegere non potui. Forte scripserat *Moeris*: ὁ μὴ δημοσίᾳ πρόξενος πόλεώς τινος. Ἰδιόξενοι occurrunt apud *Parthen.* Erot. cap. 8. p. 358. et *Aelian.* H. A. lib. II. cap. 6. Confer *Valckenaerium* ad Ammon. Animadvv. lib. III. cap. 10.

Ἴτρια[23], *πλάσματα λεπτὰ σησάμῳ πεπλασμένα. λάγανα, κοινόν.*

Ἰσηγορία[24], *Ἀττικῶς, καὶ Δημοσθένης ἐν τῷ κατὰ Μειδίου. ἰσολογία, Ἑλληνικῶς.*

203 23. *Ἴτρια*] In MS. *ἴστρια*. HUDSON.

Ἴτρια. Codex Coisl. pro *σησάμῳ* habet *σησάμῃ*. Utrumque autem in usu fuisse ex *Theophrasto* et *Dioscoride* manifestum est. Nihil tamen in *Moeridis* contextu mutandum. *Σήσαμον* enim magis Atticum, quo proinde uti debuit scriptor in conquirendis vocibus Atticis sedulo, tametsi minus accurate versatus. *Λάγανα, κοινῶς*. *Athenaeus* tamen lib. III. p. 110. illud nomen in *Aristophanis* scriptis sibi visum esse testatur. SALLIER.

Ἴτρια. MSS. omnes male *ἴστρια*. *Crustula melle* et *sesamo sparsa ἴτρια* vocantur. Vid. *Aristoph.* Acharn. v. 1091. *Ephippus* apud *Athen.* lib. II. p. 58. A. *Athen.* lib. III. p. 123. f. *Solon* ibid. lib. XIV. p. 645. F. Conf. *H. Stephanus* in Ind. Thesauri. *Crusta fatalia*, quae socii Aeneae consumserunt, *Dionysius Hal.* appellat *ἴτρια*, A. R. lib. I. p. 44. l. 36. *Ἤτρια* male scriptum apud *Erotianum* in *Κόλλεκες*. Vid. *Eustath.* ad Il. *Σ*. p. 1188. l. 48. *Ἰτρινέαι πόπαδες* in Epigrammate a *Kustero* ad Suid. v. *Γέλγίθες* edito. Pro *πλάσματα* in Coll. Gron. est *πλακ*. Pro *σησάμῳ* Codd. C. R. *σησάμῃ* vel *σησαμεῖ*. Gronov. Coll. *σησάμοι*. Pro *πεπλασμένα* coniici posset *πεπασμένα*. Sed nihil mutaverim. Pro *λάγανα* Coll. Gron. *λάγγανα*. *Ἀττικῶς* ante hanc vocem MSSti non habent. *κοινὸν* pro *κοινῶς* C. R. et Coll. Gronov.

24. *Ἰσηγορία*] Pro *καὶ Δημοσθ.* forte leg. *ὡς*. *Thom. M. ἰσηγορία, οὐκ ἰσολογία. Hesychius ἰσηγορία, ἰσολογία.* FISCHER.

Ἰσηγορία. Coll. Gron. habet *ἐν τῇ* pro *ἐν τῷ*. Locus *Demosthenis* est Mid. p. 402. C. [p. 555. Reisk. p. 499, 124. Bekk.] *Οὐδὲ τὸν ἐξείργοντα δέει καὶ φόβῳ τὸ δίκην, ὧν ἂν ἡμῶν ἀδικηθῇ τις, λαμβάνειν παρ' αὐτοῦ, ἄλλο τι χρὴ νομίζειν ποιεῖν ἢ τὰς τῆς ἰσηγορίας καὶ τὰς τῆς ἐλευθερίας ἡμῶν μετουσίας ἀφαιρεῖσθαι.* Utitur et de Rhod. Lib. p. 80. A. [p. 196. Reisk. p. 176, 18. Bekk.] *οὐ γὰρ ἴσθ' ὅπως ὀλίγοι πολλοῖς, καὶ ζητοῦντες ἄρχειν, τοῖς μετ' ἰσηγορίας ζῆν ἠρημένοις, εὖνοι γένοιντ' ἄν*. Or. Funeb. p. 156. A. [p. 1397. Reisk. p. 588, 28. Bekk.] adv. Leptin. p. 364. A. [p. 461. Reisk. p. 417, 16. Bekk.] *Aeschines* in Timarch. p. 194. B. [p. 24. Steph. p. 306, 173. Bekk.] de Falsa Legat. p. 262. B. [p. 43. Steph. p. 353, 117. Bekk. ubi tamen pro *ἰσηγορίας* nunc legitur *σωτηρίας*.] *Isocrates* Archid. T. II. n. ed. p. 61. [p. 136. Steph. p. 153, 97. Bekk.] *Xenoph.* Cyrop. lib. I. [cap. 3, 9.] p. 10. f. de Rep. Athen. [cap. 1, 204 12.] p. 693. C. *διὰ τοῦτο οὖν ἰσηγορίαν καὶ τοῖς δούλοις πρὸς τοὺς ἐλευθέρους ἐποιήσαμεν, καὶ*

Ἱστάναι[26], *Ἀττικῶς. ἱστάνειν, Ἑλληνικῶς.*
Ἱππέας[26], *μακρῶς, Ἀττικῶς. βραχέως, Ἑλληνικῶς.*
Ἱερεῖον[27], *Ἀττικῶς. θῦμα, Ἑλληνικῶς.*
Ἱλυσπώμενος[28], *Ἀττικῶς. εἰλούμενος, Ἑλληνικῶς.*

τοῖς μετοίκοις πρὸς τοὺς ἀστούς. Herodotus lib. V. cap. 78. Utuntur et alii. In *Suida* duae Glossae coniungendae sunt: *Ἰσηγορεῖ, ἐπίσης λέγει, ἰσολογεῖ. Πολύβιος.* In *Polybii* enim fragmento legitur *ἰσηγορία.*

25. *Ἱστάναι*] *Arist.* Pac. v. 1248. Conf. *Graevium* ad Luciani Soloecist. [7.] T. III. p. 570. *Phrynichus* in Apparatu Sophist. Bibl. Coisl. p. 467. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 51, 25.] *Μεθιστάναι καὶ ἱστάναι, οὐχὶ μεθιστάνειν καὶ ἱστάνειν.*

26. *Ἱππέας*] Vide *Helladii* Chrestom. cum notis *Meursii* p. 28. et *Graevium* ad *Luciani* Soloecistam [8.] p. 109. (T. III. p. 575.) Hudson.

Docetur illic, Atticos accusativum pluralem nominum in εὺς efferre per εας, non per εῖς. Conf. *Thomam* in *Ἑρμηνέας.* Sed alia videtur *Moeridis* mens fuisse, nimirum Atticos ultimam ας produxisse. Cuius rei ratio manifesta est. Cum enim *ἱππέα* ultima producta efferrent, pluralem accusativum etiam longum fecisse omnino probabile videtur. In *Aristophanis* Ran. v. 666. pro *Ἰού, Ἰού, τί ἐστιν; ἱππέας γ' ὁρῶ. Scholiasta* omisso *γ'* habet *ἱππέας ὁρῶ.* Recte. Ita ultimam in *ἱερέας* produxit *Anaxandrides* apud *Athen.* lib. VII. p. 300. A. *Τοὺς ἱερέας ἐνθάδε μὲν ὁλοκλήρους νόμος.* Binae voces *βραχέως Ἑλληνικῶς* absunt a Cod. Coisl. et Coll. Schlaeg.

27. *Ἱερεῖον*] *Eustathius* ad Jl. X. p. 1363. *Ἱερεῖον δὲ Ἀττικῶς ὀνομάζει τὸ θυόμενον ζῶον.* Odyss. *B.* p. 79. l. 50. *ἱερεῖον γὰρ Ἀττικῶς τὸ σφαγιαζόμενον ζῶον.* Exempla ubique sunt obvia. *Ἱερεῖον* etiam saepe notat *omne animal, quod mactatur.* Vid. *Casaubon.* Animadvv. ad Athen. lib. I. cap. 11.

28. *Ἱλισπώμενος*] *Ἱλυσπώμενος Hesychio, Suidae* et *Photio* in Lex. MS. Verum et *Hesychio Ἱλισπῶντες, συνελοῦντες.* Lege *συνειλοῦντες.* Hudson.

Ἱλισπώμενος. Lege *Ἱλυσπώμενος*, ut scribunt *Plato* [e. c. Tim. p. 92. A.], *Philo* aliique. Hinc *Thomas. Mag. Ἱλυσπώμενος, οὐχ εἱλούμενος.* Corrige *εἰ-* 205
λούμενος. Sallier.

Ἱλυσπώμενος cum *υ* recte exhibent Coisl. Reg. Coll. Schl. Gronov. *Clemens Alexandr.* Paedag. lib. III. p. 274. l. 27. divitias serpenti comparans: *δεινὸς δὲ καὶ ὁ πλοῦτος, ἱλυσπώμενος παρὰ τὴν ἔμπειρον ἢ ἄπειρον αὐτοῦ λαβήν, προσφῦναι καὶ δάκνειν. Maximus Tyrius* Diss. XXVI. sect. 6. *τῷ μὲν διερῷ γένει αἱ νήξεις, τῷ δὲ μεταρσίῳ αἱ πτήσεις, τῷ δὲ ἱλυσπωμένῳ οἱ*

Ἰλλὸν[29], Ἀττικῶς. στραβὸν, Ἑλληνικῶς. Ἴσασι[30], Ἀττικῶς. οἴδασι, κοινῶς.

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Κ.

Κνησείειν[1], Ἀττικῶς. κνηστικῶς ἔχειν, Ἑλληνικῶς.

φωλεοί. [*Philo* de Spec. Legg. §. 1. p. 299. ed. Mang. οὐδὲ περὶ — τὰς σώματος εὐπαθείας ἰλυσπώμενος. de Agricult. §. 22. p. 315. ed. Mang. ἡδονὴν φαμεν εἶναι ἰλυσπωμένην.] De *serpentibus* memini me etiam legere apud *Philonem Judaeum* [Vit. Mos. lib. I. §. 14. p. 93. ed. Mang.]. De bove in lutum delapso et magna vi eluctari conante *Aelianus* H. A. lib. VIII. cap. 14. quem locum *Suidam* in Ἰλυσπώμενον respicere monuit Cl. *Oudendorpius* ad Thom. M. De avi idem *Aelian.* lib. IX. cap. 32. *Κατειλυσπωμένην Aristophanes* Lysist. v. 723. quo referenda *Hesychii* Glossa: *Κατειλυσπωμένην, ὁ μὲν Λυκόφρων, καταρτωμένην, Ἐρατοσθένης δὲ συγχεῖσθαι τὴν λέξιν ἐκ τοῦ εἰλεῖν καὶ σπᾶσθαι.* Eandem originem afferunt et proprie de serpentibus et vermibus poni tradunt *Hesychius*, *Etymologus* v. *Eustathius* ad Odyss. *A.* p. 50. l. 49. quos vide.

29. Ἰλλόν] *Aristophanes* Thesmoph. v. 853. Ἰλλὸς γεγένημαι προσδοκῶν. ὁ δ' οὐδέπω. ubi elegantissima quidem est Celeb. *Kusteri* coniectura αὖος legentis: haud tamen vera, uti e *Luciani* Lexiph. [3.] T. II. p. 324. l. 75. liquet, Ἐγὼ δ', ἥδ' ὃς, σίλλος (praestat ἰλλὸς), ὦ δεσπότᾳ, γεγένημαί σε περιορῶν. Sed quae de ἰλλὸς et ἰλλώπτειν dici poterant, cum pulvisculo exhausit summus Belgii nostri Varro, *Ti. Hemsterhus.* in nota ad *Hesychii* Tom. II. [c. 41. 42.] quam aliquando apud Virum Eruditissimum et humanissimum, *Jo. Albertium* inspexisse me memini. Liceat hac occasione publicis votis mea adiungere et prosperam Viro optimo valetudinem apprecari, quo Phidiacum hoc opus, quo in aeternum sibi orbem eruditum devinxit, ad umbilicum perducere et brevi nobiscum communicare possit!

30. Ἴσασι] In Leid. est οἴδας. in Coll. Gron. κοινόν. Ἴσασιν legitur apud *Aristoph.* Nub. 1188. apud tragicos saepe et alibi. Vid. *Thom. M.*

1. Κνησείειν] In MS. 206 κνησίειν. Hudson.

Κνησίειν legitur in MSS. Coisl. et Leid. et Coll. Schlaeg. forte etiam in Regio. Praestat κνησείειν per ει, nisi malis κνησιᾷν, quo verbo utuntur *Plato* Gorg. p. 337. D. [p. 494. E. St.] et *Aristophanes* Eccles. v. 914. *Κνησιεῖ* apud *Aelianum* H. A. lib. VII. cap. 35. recte *Gesnerus* castigat κνησείει.

Κομψοὺς[2] *Πλάτων οὐ τοὺς πάνούργους, ἀλλὰ τοὺς βελτίστους. κομψοὺς γὰρ τοὺς Ἀσκληπιάδας ἐπαινῶν λέγει Πολιτειῶν γ'.*
Καταπτάμενος[3], *Ἀττικῶς. καταπτὰς, Ἑλληνικῶς.*
Κακκάβη[4], *Ἀττικῶς. κάκκαβος, Ἑλληνικῶς.*
Κερασὸς[5], *Ἀττικῶς, τὸ φυτόν. κερασία, μακρῶς, Ἑλληνικῶς.*

2. *Κομψοὺς — Πολιτ. γ'.*] Pag. 405. Ed. Par. Hudson.

Κομψούς. E Coislin. Leid. Coll. Gron. et Schlaeg. articulum *τοὺς* ante *Ἀσκληπιάδας* reposui. In Leid. pro *ἐπαινῶν* est *ἐπενῶν*. *Platonis* loca sunt de Republ. III. p. m. 622. B. et 623. E. [p. 405. D. 408. B. St.] quae etiam produxit *Ruhnkenius* ad Tim. p. 118. [p. 161. sqq.] ubi multis hoc nomen illustrat.

3. *Καταπτάμενος*] *Aristoph.* Av. v. 1623. *Καταπτάμενος ἰκτῖνος ἁρπάσας λάφυρα.* *Lucian.* D. D. [3, 1.] T. I. p. 201. l. 87. [imo p. 207. l. 81. add. 4, 1. p. 208. l. 93.] D. D. [20, 6.] p. 258. l. 95. Somn. [16.] T. II. p. 716. l. 48. Bis accus. [4.] p. 797. l. 23. Fugit. [6.] T. III. p. 368. l. 88. [l. 87.] Semel *καταπτὰς* Charid. [7.] T. III. p. 623. [622.] l. 34. quod alibi etiam legitur. Vid. not. ad *Thom.* In Coisl. Coll. Schl. et Ward. est *καταπτόμενος*.

4. *Κακκάβη*] In Leid. *καπάβη* et *κάκαβος* cum simplici *κ*. *Κακκάβην* et non *κάκκαβον* Atticorum usu fuisse tritum magno consensu tradunt Grammatici, *Hesychius* v. *Photius* MS. *Etymol.* p. 485. in. *Aelius Dionysius* apud *Eustath.* ad Il. Ψ. p. 1399. l. 50. et Od. *A.* p. 19. l. 34. *Phrynichus* p. 188. [p. 427. Lob.] ubi vide Interpretes. *Κάκκαβος* tamen etiam occurrit in fragmentis apud *Polluc.* lib. X. sect. 106. quem confer.

5. *Κερασός*] Cod. Coisl. 207
habet *κεράσιον*, quasi nempe illud nomen Attici neutrum facerent; verum nec Atticos, nec aliorum quemquam neutro usum esse deprehendas. Masculino genere semper usurpatur a *Theophrasto*. Quin igitur edita lectio retinenda sit, dubitari non potest, praesertim cum iis scriptoribus, qui recte emendateque loqui existimantur, inprimis masculinum arrideat. Femininum tamen apud nonnullos obtinuit. Testis *Servius* ad [Virg.] Georg. lib. II. v. 18. *Arbor*, inquit, *Graecis ἡ κερασὸς*, *Latine cerasus*, *fructus τὸ κεράσιον*, *cerasum*. Optime, ut constat ex auctore Geopon. lib. IV. p. 98. cuius haec verba: *τῷ γὰρ καιρῷ καθ' ὃν εἴωθεν ἡ κερασὸς φέρειν τὸν οἰκεῖον καρπὸν, τῷ αὐτῷ καιρῷ δώσει τὰς σταφύλας.* Non debuisset tamen *Servius* scribere *cerasum* Graecis dictam *τὴν κερασὸν*, cum illorum pars maxima aliter pronunciaverit. Sallier.

Κάταντες[6], *τὴν πρώτην ὀξυτόνως, Ἀττικῶς. τὴν τελευταίαν ὀξέως, Ἑλληνικῶς.*
Καταλεγεὶς[7], *Ἀττικῶς. καταλεχθεὶς, Ἑλληνικῶς.*
Κίρνη[8], *Ἀττικῶς. κίρνα, Ἑλληνικῶς.*

Κερασόν. Sic MSS. C. Reg. Coll. Schl. Gronov. pro *κερασία.* Dein *κεράσυα* pro *κερασία.* Gron. *κεράσνα. Κερασὸς* praeferendum. Arborem Attici appellabant *τὸν κερασὸν*, Graeci vulgares *τὴν κερασίαν*, quod ex addito *μακρῶς* clarissimum est. *ἡ κερασία* in *Geoponicis* reperitur locis a *Stephano* in Ind. Thes. citatis. *Thomae M.* lectio depravata est, aut ipse turpiter errat.

6. *Κάταντες, τὴν πρώτην παροξυτόνως, Ἀττικῶς. τὴν τελ. ὀξυτόνως, Ἑλληνικῶς*] Ita ex iis, quae infra occurrunt in voce *μάντεων.* In MS. *Καύταντες, τὴν πρώτην ὀξυτόνως, Ἀττ. τὴν τελευταίαν ὀξέως, Ἕλληνες.* Hudson.

Leid. etiam *καύταντες.* In reliquis omnes MSSti conspirant, quorum lectionem in textu exhibere malui.

7. *Καταλεγεὶς*] In diversa sententia est *Thomas Magister.* Sed pro nobis facit *H. Stephanus* de Dial. Gr. p. 147. 156. Hudson.

Καταλεγεὶς. Legitur in *Lysiae*
208 Or. adv. Alcib. p. 276. [p. 140. Steph. p. 285, 7. Bekk. ubi vid. not. crit.] et p. 299. [p. 145. Steph. p. 296, 11. Bekk.] a *Steph.* cit. contra Diogit. p. 506. [p. 894. Reisk. p. 389, 5. Bekk.] Conf. pro mil. p. 161. [p. 114. Steph. p. 231, 4. Bekk.] et contra Nicomach. p. 474. [p. 183. Steph. p. 374, 8. Bekk.] *Isaeus* de Her. Apollon. p. 63. [ed. Steph. p. 84, 5. Bekk.] *Demosthen.* adv. Polycl. p. 707. B. [p. 1208. Reisk. p. 428, 7. Bekk.] *Plato* de Legg. lib. XI. [imo lib. XII.] p. 983. D. [p. 943. A. St.] etc. Similiter *συλλεγεὶς, συνελέγην* apud *Isocratem, Aeschinem, Demosthenem* occurrunt. Semel *συλλεχθέντες* apud *Demosth.* adv. Midiam p. 405. A. [p. 560. Reisk. p. 504, 140. Bekk.] quod in alterum mutari debere censeo. Apud *Herodotum* vero veteresque Atticos, inprimis tragicos, aoristi primi frequentiores occurrunt. Qua de re omnino consulatur Celeb. *Valckenaerius* ad Eurip. Phoeniss. p. 356. seqq. In *Herodoti* libris semper *καταλεχθεὶς, καταλεχθῆναι, συλλεχθεὶς, συνελέχθην* etc. bis tantum aoristus 2. reperitur *συλλεγῆναι*, lib. IX. cap. 27. et *συλλεγέντες* cap. 29. Sed aliorum verborum aoristi secundi saepe. Haec enim fere a librariorum arbitrio pendent, ut ad *Thom.* in *Ἠρπάσθην* monuit *ὁ πάνυ Hemsterhusius.*

8. *Κίρνη, Ἀττικῶς. κιρνᾷς, Ἑλληνικῶς*] Ita pro *κίρνα*, ut in MS. cum in *Thoma Magistro* sit: *Κίρνημι, Ἀττικοὶ, οὐ κιρνῶ.* Hudson. Sed tum reponi etiam debet *κίρνης*: aut leg. *κίρνησι — κιρνᾷ.* Fischer.

Κίρνη. Si *Hudsoni* coniectura

Κάλλη[9], *τὰ ἄνθη, Ἀττικῶς.*
Κάλλαια[10], *τὰ ὑπὸ τὰ γένεια τῶν ἀλεκτρυόνων, οὓς κάλλωνας οἱ Ἀττικοὶ λέγουσιν.*

κιρνᾷς esset recipienda, pro *κίρνη* etiam debuisset reponi *κίρνης*, uti Cl. *Gesnerus* in litteris ad *Schlaegerum* scribendum censet. Sed emendatione haud opus est. *Κίρνη*, Ἀττ. *κίρνα*, Ἑλλ. omnium MSStorum lectio est longe optima. Attici enim imperativum verborum in *ημι* efferunt non per *ηθι* vel *αθι*, sed per *η*, ut ἵστη, ἔμπίπλη etc. Quod iam monuit *Mattairius* de Dial. A. p. 66. A. *Scholiasta* Aristoph. ad Av. v. 1310. ibid. laudatus: *ἐμπίπλη, Ἀττικόν. ἦν γὰρ τὸ κοινὸν πίμπλαθι, ὡς ἵσταθι, ἀπὸ πίμπλημι. ὅμοιον δέ ἐστι καὶ τὸ τῇ πίε, παρὰ τῷ ποιητῇ. Ἀττικοὶ γὰρ τελείαν ἀποβολὴν τῆς μι ποιούμενοι πίμπλη καὶ ἵστη λέγουσι, ὥσπερ καὶ ἀπὸ τοῦ τῆμι τῇ.* Conf. *Etymol.* p. 348. l. 5. Idem p. 637. l. 34. *Κρήμνη. Κρήμνη σεαυτὴν ἐκ μέσης ἀντηρίδος. ὡς ἀπὸ τοῦ ἵστημι, ὁ παρατατικὸς ἵστην, ἵστης, ἵστη. καὶ τὸ προστακτικὸν ἵστη. οὕτω ἀπὸ τοῦ κρημνῶ γίνεται κρήμνημι, ὁ παρατατικὸς κρήμνην, κρήμνης, κρήμνη, καὶ τὸ προστακτικὸν κρήμνη.* Idem *Euripidis* fragmentum citat *Etymologus* p. 112. l. 26. ubi depravate scriptum: *Κρημνίσαι αὐτήν.* *Eustathius* vero ter laudans bis corrupte habet Jl. Θ. p. 575. l. 30. *Κρήμνει σεαύτην.* et Il. M. p. 863. l. 41. *Κρήμνισεν αὐτήν.*
209 Semel emendate ad Jl. *O.* p. 1001. l. 10. *Κρήμνη σεαυτήν. ἔνθα τὸ κρήμνη κανονίζεται κατὲ τὸ ἵστη. Καθίστη Aristoph.* Eccles. v. 738. 1057. *Προσίστη Euripid.* Troas. v. 103. *ἀνίστη* Helen. v. 1260. *Πίμπρη* recte scriptum in *Euripidis* Jon. v. 974. *Πίμπρη τὰ σεμνὰ λοξίου χρηστήρια.* Male v. 527. *πίμπρῃ* cum iota subscripto. In fragmento Sylei v. 10. *πίμπρα, κάταιθε σάρκας.* Leg. *πίμπρη.* Sic itaque a *κίρνημι κίρνη*, pro *κίρνα*.

9. *Κάλλη, τὰ ἄνθη, Ἀ.*] In MS. Leid. hae voces praemittuntur praecedenti observationi *κίρνη*, dein sequitur *κάλλεα*. Sed in MS. Coisl. haec verba *Κάλλη, τὰ ἄνθη*, praemittuntur verbis *Κάλλαια* etc. et unam constituere videntur observationem. Recte. Distinguit enim noster, quae vulgo solent confundi. Vide *Ammon.* p. 80. *Thom. M.* et notam sequentem.

10. *Κάλλεα*] Alii *κάλλαια*. Pro *γένεια* in MS. *γένη*. HUDSON.

Κάλλεα. In Cod. Coisl. legitur *κάλλαια*. Nec aliter illud nomen apud caeteros scriptum reperitur, si *Thomam* exceperis, qui forte ex aliis emendandus est. Quod autem ait galli gallinacei barbam ab Atticis *κάλλωνας* appellari, minus certum videtur. Certe eam vocem nusquam legere contigit, cum contra *κάλλειον* saepius in Atticorum scriptis occurrat. SALLIER.

Κάλλαια, non *κάλλεα*, habent Coisl. Reg. et Coll. Schl. Pro

Κόψιχος II, ἀντὶ τοῦ κόσσυφος, Ἀττικῶς καὶ Ἑλληνικῶς.

γένεια Leid. γένη, sed in margine γένεια. Κάλλαια dicuntur *gallorum gallinaceorum barbae* vel *paleae*, ut apud *Aristophan.* Equit. v. 394. aliosque, quorum loca in Thesauro laudat *H. Stephanus*. Apud *Aelianum* quidem in Histor. Animalium quater scriptum καλλίοις, κάλλεα, κάλλη, unde *Thomae* et vulgatam *Moeridis* lectionem defendendam censet Cel. *Oudendorpius*. Verum vel statuendum, *Aelianum* κάλλη et κάλλαια, quae Grammatici recte distinxerunt, confudisse, vel, quod malim, librarios solemnem sibi errorem commisisse. Quemadmodum apud *Eustath.* ad Jl. Y. p. 1280. l. 39. κάλλεα posuerunt in loco ex *Athenaei* lib. IX. p. 398. f. ubi bene κάλλαια. Sed perdifficile est et valde suspectum, quod *Moeris* addit, hos *gallos* ab Atticis dictos fuisse κάλλωνας. A κάλλαιον enim nulla ratione formari potest κάλλων. Sed malim librariis culpam tribuere, quam *Moeridi*, et coniecturam periclitari. Scribendum suspicor: οὓς χειλῶνας οἱ Ἀττικοὶ λέγουσι. *Hesychius*: Χειλῶνες, τῶν ἀλεκτρυόνων τινές. a χείλεσι sic dicti. Ita a *cristis in capite* κοττοὺς dictos tradit *Hesychius* v. Προκόττα. Alio nomine κρόκη sive κρόκητοι appellati sunt. Vide eundem Grammaticum in Κρόκος. Verum locus est mendosus. Κάλλη autem pro *coloribus*, *floribus* occurrunt in *Eupolidis* fragmento apud *Pollux.* lib. VII. sect. 63. quod et *Etymol.* citat v. Κάλλαια, et *Aeschylum* Agam. v. 933. Confer egregie de his disputantem *Dukerum* Obs. Miscell. Vol. III. T. I. p. 92. In Lexico MS. Regio *Etymologi* locus sic legitur: Εὔπολις· Βάπτειν τὰ κάλλη τὰ περίσεμνα τῇ θεῷ. καὶ Αἰσχύλος· Ἐν ποικιλογράμμασι θνητὸν ὄντα κάλλεσιν. Prius recte, posterius *Aeschyli* fragmentum vitiose.

11. Κοψυχός] In MS. κομψυχὸς, et dein κόσυφος. Hudson.

Leid. κόψυχος et κόσυφος, posterius habet etiam Coll. Gronov. Sed pro κόψυχος κόψιχος cum ῑ, et sic Coisl. Cum ι scribitur etiam apud *Moschopulum* Π. Σ. p. 61. et *Hesychium* v. Sed librarii haec et similia, ut μόλυβδος, μόλιβδος, ἀμβλίσκειν, ἀμβλύσκειν etc. ubique permutarunt. Gravius huic loco vulnus videtur inflictum in ultimis Ἀττικῶς καὶ Ἑλληνικῶς. Clarissimus *Hemsterhusius* ad Luciani Iudic. Vocal. [8.] T. I. p. 93. ubi copiose de variis huius nominis formis disserit, vocibus transpositis refingere tentabat: Κόψυχος, Ἀττικῶς, ἀντὶ τοῦ κόσσυφος, Ἑλληνικῶς. Cui coniecturae facile assentirem, si ista ratione alibi loqueretur *Moeris*. Nunc autem pace Viri Maximi legere malim vel deletis ultimis καὶ Ἑλληνικῶς: Κόψιχος ἀντὶ τοῦ κόσσυφος, Ἀττικῶς. ut Χολὴν, ἀντὶ τοῦ μανίαν, Ἀττικῶς. et alibi apud Atticistas frequenter; vel: Κόψιχος, ἀντὶ

Κεραία[12], *πλοίου*, *Ἀττικῶς*. *κέρας*, *Ἑλληνικῶς*. *Κόπτει*[13] *τὴν θύραν ἔξωθεν*, *ψοφεῖ δὲ ὁ ἔνδοθεν*, *Ἀττικῶς*. *κροτεῖ δὲ*, *Ἑλληνικῶς*. *Κράτις*[14], *διὰ τοῦ κ*, *Ἀττικῶς*. *γράτις*, *διὰ τοῦ γ*, *Ἑλληνικῶς*.

τοῦ *κόσσυφος Ἀττικῶς*. *κόσσυφος Ἑλληνικῶς*. ut *Πλέω*, *ἀντὶ τοῦ πλήρεις*, *Ἀττικῶς*. *πλήρεις*, *Ἑλληνικῶς*. Prior tamen coniectura, utpote simplicior, maxime placet. Ceterum vide modo laudatum *Hemsterhusium*. Apponam
211 occasione invitante suavissimum ex Anthologia inedita Epigramma, quod *Rhiani* nomen praefert. *Ἰξῷ Δεξιόνικος ὑπὸ χλωρῇ πλατανίστῳ Κόσσυφον ἀγρεύσας εἶλε κατὰ πτερύγων. Χ' ὡ μὲν ἀναστενάχων ἀνεκώκυεν ἱερὸς ὄρνις. Ἀλλ' ἐγὼ, ὦ φίλ' Ἔρως καὶ θαλεραὶ Χάριτες, Εἴην καὶ κίχλη καὶ κόσσυφος· ὡς ἂν ἐκείνου Ἐν χερὶ καὶ φθογγὴν καὶ γλυκὺ δάκρυ βάλω.*

12. *Κεραία πλοίου*] Conf. *Scheffer*. de milit. navali p. 142. sq. Fischer. *Michaël Psellus*: *Κεραία δὲ τὸ πλάγιον πρὸς τὸ ἱστίον ξύλον*. Vid. *Salmasium*, Virum summum, ad Achill. Tat. lib. II. [cap. 32.] p. 133. et lib. V. [cap. 9.] p. 295. ac notas ad Thomam.

13. *Κόπτει τὴν θύραν ἔξωθεν*] Fort. *ὁ ἔξωθεν*. Protulit hunc locum e MS. Illustris *Spanhemius* ad Arist. Plut. v. 1098. quocum comparandus *Hemsterhusius*, *Graevius* ad Luciani Soloecist. [4.] T. III. p. 579. *Meursius* ad Helladii Chrestomath. p. 25. aliique ad *Thomam* laudati. Pro *κροτεῖ* probabile videbatur *Moerin* scripsisse *κρούει*, quo verbo a *Phrynicho* p. 74. [p. 177. Lob.] reprobato utuntur praeter S. Scriptores *Aristophanes*, *Plato* Protag. p. 217. A. 220. B. [p. 310. A. 314. D. St.] *Wetstenio* ad Matth. cap. VII. v. 7. laudatus, *Xenophon* Conviv. [cap. 1, 11.] p. 873. E. *Φίλιππος δὲ ὁ γελωτοποιὸς, κρούσας τὴν θύραν, εἶπε τῷ ὑπακούσαντι εἰσαγγεῖλαι, ὅστις τε εἴη, καὶ διότι κατάγεσθαι βούλοιτο*. Verum apud *Thomam* etiam scriptum est *κροτεῖ*, et in *Platonis* Convivio p. 1200. B. [p. 212. C. St.] *καὶ ἐξαίφνης τὴν αὐλειον θύραν κροτουμένην πολὺν ψόφον παρασχεῖν, ὡς κωμαστῶν καὶ αὐλητρίδος φωνὴν ἀκούειν*. Quare *ἐπέχω*. Cum *Platonis* loco comparandum *Leonis* epigramma, apud *D'Orvillium* ad Charit. p. 31. [p. 217. ed. Lips.] *Ἡ φιλέρως Σατίρη δὲ τὸν ἑσπερον οἰνοποτήρων Σύγκωμον, κηρῷ τευξαμένη, δόνακα, Ἡδὺν συριστῆρα, σὺν ᾧ πανεπόρφνιος ἠὼ Ἤγασεν, αὐλείοις ἐγκροτέουσα θύραις*. Cl. tamen *Valckenaerio* *κρούει* in *Moeride* unice verum videtur.

14. *Κράστις*] In MS. *κράτις* et dein *γράτις*. Hudson. *Hesychius*: *κράστιν Ἀττικοὶ διὰ*

Κυκεῶ[15], *Ἀττικῶς. κυκεῶνα, Ἑλληνικῶς.*
Καθεδεῖ[16], *Ἀττικῶς. καθίσεις, Ἑλληνικῶς.*

τοῦ $\overline{\kappa}$ (sic enim leg.), ὃ νῦν γράστιν φασίν· ἔστι δὲ ὁ χλωρὸς χόρτος. Fischer.

Κρᾶστις cum $\overline{\sigma\tau}$ scribitur apud *Harpocration.* v. *Κρᾶστις, Δείναρχος ἐν τῷ πρὸς Ἀυσικράτην. κρᾶστίς ἐστιν ἡ πόα, ὡς καὶ* 212 *Ἀριστοφάνης.* Similiter apud *Etymol. M.* p. 535. et *Hesych.* v. *Γοῖται, γράστις.* apud *Eustath.* ad Jl. *Z.* p. 490. l. 29. *ἡ ἀλόγοις φίλη γράστις, ἣν καὶ κράστιν λέγουσιν οἱ παλαιοὶ, φάμενοι τὸν ἡμίξηρον χόρτον οὕτω καλεῖσθαι. ὅθεν καὶ ῥῆμα τὸ κραστίζεσθαι.* ad Jl. *Λ.* p. 792. l. 31. ad Jl. *Φ.* p. 1301. l. 45. *γράω τὸ ἐσθίω, ἐξ οὗ καὶ γράστις ἡ* (forte excidit *πόα*) *ὑπὸ τῶν ζώων χλωρὰ ἐσθιομένη. — Ἄλλιος δὲ Διονύσιος ἐν τῷ Λεξικῷ αὐτοῦ τῷ ῥητορικῷ οὐκ ἐθέλει ὀνομάζεσθαι γράστιν ὅλως. φησὶ γὰρ κράστιν Ἀττικοὶ τὴν πόαν, γράστιν δὲ οὐδένες.* In *Pollucis* autem lib. VII. sect. 142. MSSti pro *κράστις* habent *κράτις. Hesychii* etiam ordo litterarum ostendit, ipsum scripsisse non *Κράστις*, sed *Κράτις, Ἀττικοί. διὰ τοῦ* $\overline{\gamma}$ *οἱ νῦν γράτιν φασίν. ἔστι δὲ ὁ χλωρὸς χόρτος. Κρατίζεσθαι* in fragmento *Sophronis* apud *Scholiastam* Nicandri ad Ther. p. 39. *Ἀεὶ δὲ πρὸς φύλλοις ῥάμνου κρατιζόμεθα.* quamquam ex parvo apospasmatio sensus elici nequit. *Moeridis* autem MSSti omnes praebent *κράτις* et *γράτις*, quam lectionem retinere placuit, donec aliunde maior lux voci obscurae et praeterquam apud Grammaticos non obviae affulgeat.

15. *Κυκεῶ*] *Thomas Mag. κυκεῶ, Ἀττικοί. οὐ κυκεῶνα.* Hudson. At *κυκεῶνα* est apud *Theophrast.* Char. c. 5. Fischer. Leid. *κυκέω* et *κυκρῶνα.* Vid. *Thom.* et not.

16. *Καθεδεῖ*] *Hudsonus* ediderat: *Καθεδεῖται, Ἀ. καθίζει, Ἑλλ. Berglerus* in marg. castigat *καθίσει.* Nam ait „et *καθεδεῖ*„ται est futurum.“ Similiter Cl. *Albertius* emendare monuit *Oudendorpius* ad Thom. In Codd. vero Coisl. Reg. Leid. Coll. Schlaeg. et Gron. exaratum est: *Καθεδεῖ, Ἀττικῶς. καθίσει, Ἑλλ.* quod leviter in *καθίσεις* mutavi. *Aristophanes* Ran. v. 202. *Οὐκοῦν καθεδεῖ δῆτ' ἐνθαδὶ γάστρων.* et ubique. Conf. *Phrynichum* et *Thom. M. Καθίσω* tamen usus est vetus Comicus, quisquis sit, in Glossario Sangermanensi Bibl. Coisl. p. 482. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 101, 1.] *Καθίσω, καθεδοῦμαι. ἀπολέγων Διαμαρταγούσῃ.* In voce *ἀπολέγων* latet menda, quam eluendam aliis relinquo. Idem *Glossarium* [v. *Bekk.* l. c.]: *Καθιζησόμεθα, ἀντὶ τοῦ καθεδούμεθα. Πλάτων Φαίδρῳ.* quod fortassis inter legendum me effugit. [Legitur cap. 3. p. 229. A. *πρόαγε δὴ καὶ σκόπει ἅμα, ὅπου καθιζησόμεθα.*] *Παρακαθιζησόμενος* legitur Lysid. p. 499. C. [p. 207. B. St.]

Καθότι[17], *Ἀττικῶς. καθὼς, Ἑλληνικῶς.*
Κάχρυς[18], *Ἀττικῶς. κριθαὶ πεφρυγμέναι, Ἑλληνικῶς.*
Καχκαχεῖν[19], *Ἀττικῶς. κιχλίζειν, Ἑλληνικῶς.*

17. *Καθότι*] Coisl. Reg. Coll. Gron. delent *δὲ* post *καθώς*. Pro *Ἕλληνες*, *Ἑλληνικῶς*.
213 Vid. *Phrynich.* p. 188. [p. 425. Lob.] *Devarium* de Particulis v.

18. *Κάχρυς*] Ita *Photio* aliisque. *Καγχρὺς* in MS. Hudson. Similiter, Leid. Reliqui *κάχρυς*. Utroque modo scribitur apud Grammaticos. *Κάχρυς* tamen in *Aristoph.* Vesp. v. 1298. et *Cratini* fragmento apud *Schol.* Aristoph. ad Nub. v. 447. ubi *κάγχρυς* in leges metricas peccat, uti observatum *G. Arnaldo* Lect. Gr. lib. I. cap. 18. p. 125. qui post *H. Stephanum* in Ind. Thes. quaedam ad illustrandum hoc nomen et verbum *καταχαχρύσαι* attulit. Tentat ibidem *Suidae* locum: *Καταχαχρύσαι, ῥῆξαι, ψοφῆσαι, ποιῆσαι*, pro *ποιῆσαι* legendum existimans *ψόφον ποιῆσαι*. Malim *πτίσαι*. *Κάχρυς* tanquam obsoletam vocem ridet *Lucianus* Lexiph. [2.] T. II. p. 322. Ad hanc autem vocem explicandam Grammatici paene omnes adhibent *κριθὰς πεφρυγμένας*, unde in eam facile suspicionem quis incidat, in *Thucydidis* lib. VI. cap. 22. p. 393. glossema vocis genuinae locum occupasse et pro *τὸν δὲ καὶ αὐτόθεν σῖτον ἐν ὀλκάσι, πυροὺς καὶ πεφρυγμένας κριθὰς ἄγειν*. scriptorem gravissimum reliquisse *κάχρυς*. Verum levissima tantum haec est coniectura.

19. *Καναχεῖν, Ἀ. κιγχλίζειν, Ἐ.*] In MS. *Καχάχειν* et dein *κιχλίζειν*. Hudson. *Καναχεῖν*. In Oxon. Cod. legitur *καχαχεῖν*. In Coisl. vero *καχκαχεῖν*. Quae cum Clar. *Hudsonus* depravata esse intelligeret, correxit *καναχεῖν*. Minus recte, nisi nos nostra fallit opinio. Ac primum quidem vox est poëtica nec Atticorum peculiaris: deinde *καναχεῖν* significat *sonitum edere* et proinde nullam cum verbo *κιχλίζειν* affinitatem habet. Scribendum fortasse *καγχάζειν*. Praeterquam quod enim illud verbum apud Atticos obtinuisse constat ex *Aristophane* aliisque pluribus, eodem sensu ac *κιχλίζειν* a Graecis scriptoribus usurpari solet. Etenim *κιχλίζειν*, non *κιγχλίζειν*, *Moeridis* Codices MSS. exhibent. At *κιχλίζειν* de eo dicitur, qui *ridet, immodeste*, ut ostendunt haec *Suidae*: *Κιχλίζειν, τὸ λιπαροὺς ὄρτυγας ἐσθίειν, ἢ τὸ γελᾶν ἀτάκτως*. Nec aliter *Hesychius*: *Κιχλίζουσι, γελῶσι, μειδιῶσι*. In editis vulgo *Κιχλήσχουσι*, quae lectio nemini probari potest. A verbo *κιχλίζω* fit *κιχλισμὸς*, id est *risus, qui honestam minime decet*. Testis 214
Etymol. Κιχλισμὸς, πορνικὸς γέλως, πολὺς καὶ ἄκοσμος. Accedit *Suidas*, adductus procul dubio veterum exemplis, qui verbo *κιχλίζω* pro *meretricie ridere* usi videntur. Disertus in eam rem *Philonis* locus [de Merc. Meretr. §. 2. p. 265. ed. Maug.] p. 667.

ubi de voluptate verba faciens ait: ἡ μὲν οὖν προσέρχεται πόρνης καὶ χαμαιτύπης τρόπον τεθραμμένη [leg. τετρυμμένη], κεκλασμένῳ τῷ βαδίσματι ὑπὸ τρυφῆς τῆς ἄγαν καὶ χλιδῆς σαλεύουσα τὼ ὀφθαλμὼ, οἷς τὰς τῶν νέων ἀγκιστρεύεται ψυχὰς, θάρσος μετ' ἀναισχυντίας ἐμβλέπουσα, τὸν αὐχένα ἐπαίρουσα, πλέον τῆς φύσεως ἑαυτὴν ἐνορθιάζουσα, σεσαρυῖα καὶ κιχλίζουσα. Eadem vox occurrit apud *Aristoph.* Nub. v. 979. Οὐδ' ὀψοφαγεῖν, οὐδὲ κιχλίζειν, οὐδ' ἔχειν τὼ πόδ' ἐναλλάξ. ubi *Scholiasta* duas affert huiusce vocis interpretationes. Κιχλίζειν, inquit, ἀντὶ τοῦ λιπαροὺς ὄρτυγας τρώγειν, κίχλας ἐσθίειν, ἢ ἀτάκτως γελᾷν καὶ ἀμέτρως. Sed prior parum arridet, cum vox, de qua disputatur, eo sensu nusquam se obtulerit. Κιχλίζω, ut iam antea e *Philone* observatum, nihil aliud est, quam *in risus nimios solvi.* *Philoni* praeiverat auctor Epigrammatis a *Suida* laudatus. Quis enim hunc illius versum aliter exponat? Κιχλίζεις, χρεμέτισμα γάμου προκέλευθον ἰεῖσα. Utrique vero dux *Aristophanes* ipse, qui, si fides *Athenaeo* p. 117. in priori Thesmoph. editione eodem ac *Philo* modo acceperat. Cur ergo inter huncce Thesmoph. locum et illum, quem e Nub. adduximus, aliquod discrimen statuendum sit, non videmus; praesertim quum de risu aeque recte intelligi posse omnibus sit perspectum. Haecce de verbo κιχλίζειν dicenda habuimus, quibus ostenditur, quanta sit illius cum καγχάζω affinitas. Καγχάζειν enim ii dicuntur, qui *in ridendo modum non tenent*, ut meretrices consuevere. Hanc enim esse vocis illius vim patet ex Crobyles verbis apud *Lucianum* [Dial. Mer. 6.] T. II. p. 719. [T. III. p. 294.] quae Corinnam docet, quibus potissimum artibus Lyra meretrix dives evaserit: πῶς δὲ, inquit, ταῦτα ἐκτήσατο ἡ Λύρα; Κρω. τὸ μὲν πρῶτον κατακοσμοῦσα ἑαυτὴν εὐπρεπῶς, καὶ εὐσταλὴς οὖσα, καὶ φαιδρὰ πρὸς ἅπαντας, οὐκ ἄχρι τοῦ καγχάζειν ῥᾳδίως, καθάπερ σὺ εἴωθας, ἀλλὰ μειδιῶσα ἡδὺ καὶ ἐπαγωγόν. Ait enim Crobyle, Lyram non, ut caeteris mos est, in cachinnos effundi solitam, sed blando quodam risu amicos sibi quaesivisse. SALLIER.

Καχχαχεῖν. Leid. καναχεῖν. Gronov. Coll. καυχαχεῖν. Coll. Schl. καχκαχεῖν et Coisl. sive potius καχκαχ'. quod monuit me *Ruhnkenius* V. C. *Hudsoni* lectio plane tolerari nequit. Scribendum vel καγχαλᾷν (littera enim Λ cum signo superscripto facillime in X potuit mutari), vel cum Cl. *Sallierio* καγχάζειν sive καχχάζειν, aut καχάζειν. Triplex enim huius verbi a sono ficti forma fuit. Καγχάζω frequentissimum; exemplis in re nota parcam. Καχχάζω in *Glossis Vet. cachinnor.* *Hesychius*: Καχχάζει, ἀτάκτως γελᾷ, ἀσμένως, ἀθρόως, ἀπαιδεύτως. ubi pro ἀσμένως legendum videtur ἀσέμνως, *inhoneste.* *Lexicon* Coislinian. B. C. p. 472. Καχχάζει, ἀθρόως γελᾷ. ubi necesse non est, ut cum *Montefalconio* reponamus Καγχάζει. In *Clementis Alexandr.* Paedag. lib. II. p. 202. l. 23. pro καγχάσαντες MSS. habent

Κάταγμα[20], *Ἀττικῶς. μήρυμα, Ἑλληνικῶς.*
Καλῶ[21], *καὶ ἐπὶ τοῦ καλέσω, Ἀττικῶς. ἐπὶ δὲ τοῦ ἐνεστῶτος μόνων τῶν Ἑλλήνων τὸ λεγόμενον καλῶ.*
Κατεσκέδασε[22] *τὴν ἀμίδα, Ἀττικῶς. κατέχεεν, Ἑλληνικῶς.*

βακχάσαντες pro καχχάσαντες. Καχάζω, proxime accedens ad Latinorum *cachinnor*, poëtis fuit in usu. *Anacreon* Od. III. v. 29. Ἀνὰ δ' ἄλλεται καχάζων. *Theocritus* Idyll. [V.] v. 142. — κἠγὼ γὰρ ἴδ' ὡς μέγα τοῦτο καχαξῶ Καττῶ Λάκωνος. *Scholiasta*: Ἀντὶ τοῦ καὶ ἐγὼ σὺν ὑμῖν καταγελάσω τοῦ Λάκωνος. τὸ δὲ καχαξῶ, ἐκβολῇ τοῦ $\overline{\gamma}$ εἴρηται, διὰ τὸ μέτρον. Hoc restituendum *Aristophani* Eccles. v. 844. Γέρων δὲ χωρεῖ χλανίδα καὶ κονίποδα Ἔχων, καγχάζων μετ' ἑτέρου νεανίου. *Kusterus* ob metrum scribendum censebat κιχλίζων. Sed littera tantum extrita versus sanabitur, καχάζων. Quae praeterea huius verbi formae reperiuntur librariorum stupori deberi censeo. Apud *Hesychium* reperias: Καγχᾶται, γελᾷ ἀτάκτως. Lege Καγχαλᾷ vel Καγχάζει. Mox: Καγχλάζει, ἀθρόως γελᾷ. Littera $\overline{\lambda}$ eximenda videtur: nam καχλάζειν et καγχλάζειν, quanquam origine fortasse non differunt, de *fluctuum leni murmure* et *cachinnis maris*, *cum placidi ridet pellacia ponti*, poni solent et saepe cum παφλάζειν confunduntur, ab ipsis etiam aliquando scriptoribus; qua de re hic non est agendi locus. Idem *Hesychius* erroris culpa absolvi nequit in Καικάσαι, καταγελάσαι. pro quo scribere debuerat Καγχάσαι. Dein: Καφάζειν, γελᾶν. Καφάζοι, καχχάζοι, γελῷ. Litterarum series docet legendum esse: Καχάζειν et Καχάζοι. Mox: Καχλάζει, κιχλίζει, ἀθρόως γελᾷ. et Καχνάζει, καχχάζει, ipsius *Hesychii* culpa sunt depravata. Καχάζειν et καχκάζειν dicitur *gallina glociens* sive *glocitans*. *Onomasticum Vetus*: *Glocido*, παπάζω. Lege καχκάζω. Vide *Festum* v. *Glocire*. *Hesychium* v. Καχκάζειν, et *Zenodotum* apud *Valcken*. Animadvv. ad Amm. lib. III. cap. 18. Cum κιχλίζειν comparanda ταγατίζειν et τριγλίζειν, quae conservavit *Hesychius*.

20. Κάταγμα] *Aristophan.* Lysistr. v. 583. *Sophocles* Trach. 216 v. 708. Μήρυγμα habent Ed. Huds. et Leid. Sed Coisl. et Reg. μήρυμα, quam scribendi rationem probat *Valckenaerius* Animadvv. ad Ammon. lib. II. cap. 9. *Ruhnkenio* ad Timaeum v. p. 112. [p. 153.] laudatus.

21. Καλῶ] Vide *Stephan.* de Dial. Gr. p. 140. Pro μόνων forsan μόνως, ut paulo infra. HUDSON.

Καλᾶ. Coll. Gron. Ἀττικῶν. Vide supra Ἀλεῖς, Διαβιβᾶ, Ἐλᾶ. Καλέσω reperitur in *Aristoph.* Plut. v. 965. Lysistr. v. 864. ubi forte *Moeris* legit καλῶ, quod legitur Nub. v. 632.

22. Κατεσκέδασε — κα-

τέχεεν] In MS. κατέχε εν. Hudson.

Κατεσκέδασε. Collat. Gron. κατέσχεεν. Κατασκεδάσαι τί τινος Attica elegantia notat *effundere aliquid in aliquem*. Cuius usus nulla in *H. Stephani* Thesauro reperiuntur exempla. Est tamen satis frequens. *Aristophanes* Avib. v. 536. Κἄπειτα κατεσκέδασαν θερμὸν Τοῦτο καθ' ὑμῶν Αὐτῶν, ὥσπερ κενεβρείων. *Alexis* Aliptria apud *Athen.* lib. III. p. 123. C. Ἐὰν δὲ τοὐργαστήριον ποιῆτε περιβόητον, Κατασκεδῶ, νὴ τὴν φίλην Δήμητρα, τὴν μεγίστην Ἀρύταιναν ὑμῶν, ἐκ μέσου βάψασα τοῦ λέβητος Ζέοντος ὕδατος· εἰ δὲ μή, μηδέποθ' ὕδωρ πίοιμι Ἐλευθέριον. Quos versus ab interpretibus non intellectos recte explicuit Magnus Interpres Animadvv. cap. 35. sed male trochaicos appellat: sunt enim iambi octonarii. Καταφέρειν in re simili posuit *Alciphron.* lib. III. ep. 48. ἡ Φενεάτις Ὑακινθὶς κύστιν αἵματος πληρώσασα καταφέρει μου τῆς κεφαλῆς. *Aelianus* H. A. lib. I. cap. 58. καὶ ὕδωρ δ' ἂν αὐτῶν κατασκεδάσας ῥᾷον διαφθείραις ἂν αὐτοὺς (σφῆκας) καὶ πῦρ ἐξάψας καταπρήσαις. *Lucianus* Nigrin. [3.] T. I. p. 41. τοσαύτην τινά μου λόγων ἀμβροσίαν κατεσκέδασεν. Apolog. pro Merced. Cond. [3.] T. I. p. 710. l. 66. Εὔχου δ' Ἑρμῇ τῷ χθονίῳ, καὶ τῶν ἀκηκοότων πρότερον πολλὴν λήθην κατασκεδάσαι. Epist. Saturn. [21.] T. III. p. 404. l. 74. Χρυσίου χοϊνικά γε ἡμῶν πάντων κατασκεδάσαι. Conviv. [33.] T. III. p. 440. l. 22. καὶ ἅμα, ἔτυχε γὰρ πίνων, ὁπόσον ἔτι λοιπὸν ἐν τῇ κύλικι περὶ ἥμισυ σχεδὸν, κατεσκέδασεν αὐτοῖν. Singularis plane et omni animadversione dignus est *Xenophontis* locus Anabas. lib. VII. [cap. 3, 16.] p. 406. B. ἀναστὰς ὁ Σεύθης συνεξέπιε καὶ συγκατεσκέδασε τῷ μετ' αὐτοῦ τὸ κέρας. ubi *Leunclavius* scribendum censet κυγκατεδάσατο, cui coniecturae calculum adiecit Celeb. *Oudendorpius* ad Thom. Mag. Verum non tantum *Athenaeus* lib. IV. p. 151. E. *Oudendorpio* laudatus, sed et *Suidas* v. Κατασκεδάζειν receptam stabiliunt lectionem: συνέπιε (sic uterque) καὶ συγκατεσκέδασε τῷ μ. α. τ. κ. Apud *Suidam* est συγκατεσκεδάσατο τὸ μ. α. τ. κ. Observat autem istic loci *Suidas*, Thracum fuisse morem in conviviis, ut, postquam convivae tantum vini bibissent, quantum potuissent, reliquum in compotorum vestes effunderent. *Platonis* loco, quem affert, Legg. lib. I. p. 777. D. [p. 637. E. St.] nihil disertius. Quare in *Xenophonte* nondum adducor ut verbum συγκατεσκέδασε expellendum censeam. Si quid mutandum, scribam potius: ἀναστὰς ὁ Σεύθης συνέπιε (vel οὖν ἔπιε) καὶ συγκατεσκέδασε τῶν μετ' αὐτοῦ τὸ κέρας. Cum genitivo enim frequenter; cum dativo, quocum etiam construi posse tradit *Thomas*, aut semel aut nusquam occurrit. *Kusterus* ad *Suidam* legit: συγκατεσκεδάσατο εἰς τοὺς μετ' αὐτοῦ τὸ κέρας. Eodem sensu; sed forma media suspecta est et constructionis ratio non usitata. Haec de *Xenophontis* loco. Κατασκεδάσαι τὰς ἀμίδας legitur in *Demosthenis* Orat. adversus *Cono-*

nem p. 727. C. [p. 1257. Reisk. p. 469, 4. Bekk.] Φήσαντες γὰρ καπνίζειν αὐτοὺς ὀψοποιουμένους τοὺς παῖδας ἢ κακῶς λέγειν ὅ τι τύχοιεν, ἔτυπτον καὶ τὰς ἀμίδας κατεσκεδάννυον καὶ προσεούρουν. *Eustathius* ad Odyss. P. p. 642. l. 44. citans memoriae vitio posuit ἐνεούρουν τε ἡμῖν καὶ τὰς ἀμίδας κατερρήγνυον. *Dionysius Halicarn.* [de admir. vi dic. in Demosth. cap. 12.] p. 170. l. 8. [Vol. I. p. 987, 12. Reisk.] κατεσκεδάννυσαν. Haec autem locutio restituenda scriptori elegantissimo et veterum strenuo imitatori, *Dioni Chrysostomo* Or. XXXVII. in qua quaedam valde obscura, quae *Casauboni* aciem effugerint, superesse merito pronunciavit Vir Magnus *Henr. Valesius* Emend. lib. II. cap. 5. Isto in loco de statuis quum egisset Rhetor easque in universum rem fragilem esse et valde caducam docuisset, pergit et nonnulla statuarum virorum Graeciae principum vel eversarum, vel mutilatarum, vel captarum, vel quarum inscriptiones erant adulteratae, exempla profert. p. 465. D. inquit, ἕτερον δὲ (Ἀλκιβιάδην) περικεκομμένον τὼ χεῖρε, ὃς ἐλέγετο τῆς Πολυκλέους τέχνης εἶναι. ὅραμα δεινὸν, ὦ γῆ καὶ ἥλιε, Ἀλκιβιάδης πεπηρωμένος. Οἶδα δ' ἐγὼ καὶ Ἁρμόδιον καὶ
218 Ἀριστογείτονα δουλεύοντας ἐν Πέρσαις· καὶ Δημητρίου τοῦ Φαληρέως πεντακοσίους ἀνδριάντας καὶ χιλίους ὑπὸ Ἀθηναίων μιᾷ καὶ τῇ αὐτῇ ἡμέρᾳ πάντας καθῃρημένους. Ἐτόλμησαν δὲ καὶ Φιλίππου τοῦ βασιλέως ἀμίδας κατασκευάσαι. Ἀθηναῖοι μὲν οὖν τῆς εἴκονος οὖρον κατέχεον, ἐκεῖνος δὲ τῆς πόλεως αἷμα, καὶ τέφραν, καὶ κονίαν. Interpres ista, ἐτόλμησαν δὲ καὶ Φιλίππου τοῦ βασιλέως ἀμίδας κατασκευάσαι, vertit, ut potuit: *ausi sunt et Philippi regis matulas comparare.* E Demetrii Phalerei statuis Athenienses matulas conflasse tradunt *Strabo* lib. IX. p. 610. et *Diogenes Laërt.* lib. V. 77. e Demadis *Plutarchus* T. II. p. 820. *E Seiani facie toto orbe secunda Factos urceolos, pelves, sartaginem, patellas*, canit *Juvenalis* Sat. X. v. 63. Sed ista machina nihil proficitur. Sensit vitium *Anonymus* in Anecd. Gr. *Wolfii* T. I. p. 266. et tollere conatus est scribendo κατεχεῦσαι. Quanto nos lenius et verius ἀμίδας κατασκεδάσαι. Verborum σκεδάσαι et σκευάσαι tanta similitudo est, ut vix discerni queant et ubique confundantur, ut apud *Suidam* in Διεσκεδασμένον pro διεσκευασμένον, *Hesychium* Διεσκεδασμένως, ubi vide notas, et alibi frequentissime. Exemplo sit *Polyaenus* lib. IV. cap. 111. sect. 25. Τὸ τῶν ἐλεφάντων ἄγημα διεσκεδασμένον ἐφεστήκει. *Hinc inde dispersum*, interpres. Imo διεσκευασμένον, *armis instructum*, *ornatum*, *Cornelio Nep.* Hann. 3. Hoc enim isti splendori, quo Alexandrum Magnum in iudiciis apud exteras nationes fuisse usum scribit *Polyaenus*, unice convenit. Similiter plane apud *Athen.* lib. IV. p. 194. f. pro εἵποντο ἐλέφαντες διεσκεδασμένοι τριάκοντα καὶ ἓξ. refingendum διεσκευασμένοι, quod monuit me Cl. *Valckenaerius*. Eodem verbo saepe utitur *Polyaenus* lib. VI. cap. 21. p. 650. ubi

etiam semel male scriptum fuerat pro διεσκεδασμένην, quod recte *Casaubonus* et *Maesvicius* castigarunt. In eiusdem lib. VII. cap. 15. in. Ξέρξης ἐπὶ τὴν Ἑλλάδα στρατεύων πολλὰ ἔθνη συνήγαγεν, λογοποιοὺς διασκεδάσας, ὡς οἱ κορυφαῖοι τῶν Ἑλλήνων ὡμολογήκασι προδοσίαν τῆς Ἑλλάδος. Λογοποιοὺς διασκεδάσαι erit *rumigerulos quaquaversum dimittere*, ut διασκεδαννύναι φήμην apud *Herodianum*. Sed praestat λογοποιοὺς διασκευάσας vel κατασκευάσας, *adornans*, *subornans*, ut apud *Dinarchum* contra Demosth. p. 96. C. [p. 156, 35. Bekk.] ἀλλὰ περιήεις κατασκευάζων λογοποιούς. Pari autem atque apud *Dionem* ratione peccatum in *Libanii* Opp. Soph. T. I. p. 754. D. Εἰ μὲν οὖν μὴ χείρω μοι δόξαν ὁ πατὴρ κατεσκεύακει διὰ τοῦ νόμου, τὸν ἐμὸν τοῦτον εὐθὺς ἂν ἐπεχείρουν λυσιτελοῦντα δεικνύειν. Refingendum: εἰ μὲν οὖν μὴ χείρω μοι (malim μου) δόξαν ὁ πατὴρ κατεσκεδάκει. A propria enim ista
219 loquendi ratione sponte fluxerunt figuratae eaeque longe venustissimae κατασκεδάσαι τινὸς ἀτιμίαν, ὕβριν, δόξαν κακὴν etc. Proxime ad propriam significationem *Demosthenes* de Corona p. 320. A. [p. 242. Reisk. p. 216, 50. Bekk.] αἴτιος δὲ οὗτος, ὥσπερ ἑωλοκρασίαν τινά μου τῆς πονηρίας τῆς ἑαυτοῦ, καὶ τῶν ἀδικημάτων κατασκεδάσας. et *Demosthenem* imitatus *Lucianus* Conviv. [3.] T. III. p. 420. l. 48. καὶ πολλὴν τὴν ἑωλοκρασίαν κατασκεδάσας ἀνδρῶν φιλοσόφων, *multa contumelia*, veluti *hesternae coenae reliquiis, philosophos perfundens.* Mos enim erat Athenis adolescentulorum, ut coenantes et pernoctantes in eos, qui somno gravati pocula sua non evacuassent, pridianae coenae iuscula lusus gratia commixta effunderent: quemadmodum e *Scholiis* ad istum *Luciani* locum aliisque Lexicographis abunde doctis cognitum est. *Plato* Apologia p. 15. A. [p. 18. C. St.] ταύτην τὴν φήμην κατασκεδάσαντες, οἱ δεινοὶ εἰσί μου κατηγόροι. ubi forte μοῦ post φήμην excidit. *Libanius* Opp. T. I. p. 637. A. Διαβολή τις κατεσκέδασται Σωκράτους. *Plutarch.* de Lib. educ. T. II. p. 10. C. Ἀριστοφάνους δὲ, ὅτε τὰς Νεφέλας ἐξέφερε, παντοίως πᾶσαν ὕβριν αὐτοῦ κατασκεδάννυντος. Iterum *Plato* Minoë p. 569. A. [p. 320. D. St.] Αὕτη ἡ φήμη κατεσκέδασται τοῦ Μίνω, ὡς ἀπαιδεύτου τινὸς καὶ χαλεποῦ ὄντος. *Plutarch.* Thes. [cap. 16.] T. I. p. 7. de eodem Minoë loquens: οἱ τραγικοὶ πολλὴν ἀπὸ τοῦ λογείου καὶ τῆς σκηνῆς ἀδοξίαν αὐτοῦ κατεσκέδασαν, ὡς χαλεποῦ καὶ βιαίου γενομένου. *Libanius* Opp. T. I. p. 762. A. καὶ τοῦτο πραττόμενον, καὶ δοκοῦν ἐσχάτη συμφορὰ, δεξαίμην ἂν μᾶλλον, ἢ μοιχείας δόξαν οὐκ οὔσης, κατασκεδάσαι τῆς οἰκίας. Unde correctio nostra in altero loco unice probatur. *Synesius* Ep. LXVI. p. 207. B. καὶ ὑπὲρ ἀσαφοῦς ὑπονοίας ἀτιμίαν σαφῆ τοῦ ξένου κατασκεδάσαντες. *Lucianus* de Saltat. [6.] T. II. p. 270. l. 21. λῆρόν τινα κατασκεδάσαι μου. Lexiphan. [16.] p. 338. l. 85. περιβομβούμενος ὑφ' ὧν κατεσκέδασάς μου ὀνομάτων. Eunuch. [2.] p. 351. l. 16.

Καρυκεία[23], *Ἀττικῶς. περίεργος ζωμὸς, Ἑλληνικῶς.*

ὅλας ἁμάξας βλασφημιῶν κατεσκέδασαν ἀλλήλων. *Philostratus* V. A. lib. IV. cap. 20. p. 157. τὸ μειράκιον κατεσκέδασε τοῦ λόγου πλατύν τε καὶ ἀσελγῆ γέλωτα. Eundem huius verbi usum e Patrum disertissimo *Joanne Chrysostomo* illustravit *J. C. Suicerus* in Thes. Eccl. v. Unum tamen ex Homilia XXX. in Genesin locum protulit, ubi κατεσκέδασε τὴν ἀτιμίαν notat, *ignominiam depulit*. Sed dubitandum vix est, quin levi manu refingi debeat ἀπεσκέδασε. *Epigramma* apud *Demosthen.* de Cor. p. 353. C. [p. 322. Reisk. p. 289, 289. Bekk.] Οὔδε πάτρας ἕνεκα σφετέρας, εἰς δῆριν ἔθεντο Ὅπλα, καὶ ἀντιπάλων ὕβριν ἀπεσκέδασαν. *Libanius* Opp. T. I. p. 783. B. *Palladas* Anthol. lib. II. p. 175. Δὸς πιέειν, ἵνα Βάκχος ἀποσκεδάσειε μερίμνας. Καταχέαι autem eodem usu metapho-
220 rico non raro ponitur, ut apud *Synesium* de Provid. p. 112. D. καταχέαι τινὰ λοιδορίαν Ὀσίριδος ἐνηρμοσμένην κομψείᾳ. Ad similem locum respiciens *Hesychius* Καταχέει interpretatur κακολογεῖ. Idem *Synesius* Epist. CXXXI. p. 267. C. δόξαν καταχεῖν τούτων ἀνθρώπων γένους. *Liban.* Opp. T. I. p. 335. B. ἐπεὶ δὲ καθεύδοντος κατέχεε τις εὐδαιμονίαν. p. 752. C. ὁρᾷ ὁπόσων ἀτιμίας εἷς ἀνὴρ κατέχεε. T. II. p. 205. A. δεινὴν κατέχεε τῆς Ἀσίας ἀμορφίαν. p. 214. D. καταχεῖ τῶν πεπονθότων ἀτιμίαν. p. 403. A. κατέχεαν μὲν τῶν ἑαυτῶν κεφαλῶν ὕβρεις. et p. 585. B. Ἑνὸς κατεχέατε τὴν ὕβριν, τῶν δ' ἄλλων ἀπέσχετε. Ita enim omnino reponendum pro κατέχετε. Tantilla menda densissimas interpreti *Morello* tenebras offudit. Sequuntur plura etiam depravata. Sed recordor veteris dicti μηδὲν ἄγαν.

23. Καρυκεία] *Hesychius*: Καρυκεία, ἡ ἡδύτης τῶν ζωμῶν, ὀψοφαγία. Pro quo supra vitiose posuit: Κακύκια, ὀψοφαγία. et Κακῦναι, ὀψοφαγῆσαι, pro Καρυκεῦσαι. Conf. in Καρυκείαις. Καρυκευμάτων. Καρύκη, περίεργος ζωμός. etc. *Erotianus* v. Καρυκοειδέα et *Foësius* in Oeconomia. Levi macula liberandus *Hesychius* in Ἑρμῆς. p. 1439. in. καὶ πέμματος εἶδος κηρυκοειδές. Scribendum καρυκοειδές. Nam *Kusteri* coniectura, κηρυκειοειδὲς, *caduceo simile*, nimis ingeniosa est. Καρυκοποιῆσαι *Aristoph.* Eq. v. 342. Conf. *Schol.* et *Suid.* inprimis *Etymologus* p. 492. v. Καρυκευμάτων. ubi pro καρυκεύειν δὲ τὸ πράττειν e reliquis Grammaticis facile est reponere ταράττειν. Vetus *Comicus* apud *Athen.* lib. XIV. p. 642. D. Τούτοισι χαίρω, τοῖς δὲ κεκαρυκευμένοις Ὄψοισι καὶ ζωμοῖσιν ἥδομ', ὦ θεοί. ubi *Casaubonus* legendum putat ἀηδοῦμ', ὦ θεοί. Sed forte δὲ in τε mutato nihil praeterea tentandum, vel pro ἥδομαι reponendum ἄχθομαι.

Κατακώχιμα[24], *τὰ κατεσχημένα ἐνέχυρα*, *Ἀττικῶς.*

Κατεδήδοκεν[25], *Ἀττικῶς. καταβέβρωκεν*, *Ἑλληνικῶς.*

24. *Κατακώχιμα*] Singularem plane glossam e MS. suo primus protulit Theologus eruditissimus, *Stephanus le Moynius* Var. Sacr. p. 479. In *Hudsoni* editione et MS. Leid. frustra quaesiveris. In Coll. Gron. est *Κατακώχομα*. In ordine vero Cod. Coisl., quem *Ruhnkenio* debe-
221 mus, *Κατακώχημα* per η. *Pignora*, quae *capiuntur*, Graece dicuntur *κατέχεσθαι*, ut et *ii qui tenentur*. *Hesychius*: *Ῥύσιον— τὸ ἕνεκα ἐνεχύρου κατεχομένου, παρὰ τὸ ῥύεσθαι τὸν κατεχόμενον*. A *κατέχεσθαι κατοχὴ* et *κατοκωχὴ*, ut *ἀνοκωχὴ*, *διοκωχὴ* aliaque, de quibus praeclare *Valckenaerius* Animadvv. ad Ammon. lib. I. cap. 5. *Κατοκωχὴ*, *κατοχή*, servavit *Hesychius*. Idem: *Κατοκώχημα*, *κάτοχον*, *ἐχυρόν*. Legendum haud dubie *ἐνέχυρον*. A *κατοκωχὴ* formatur adiectivum *κατοκώχιμος*, ut a *κατοχὴ κατόχιμος*. *Κατοκώχημα* singulare probumne sit, dubito. Quod autem nominibus *ἀνοκωχὴ*, *διοκωχὴ* accidit, ut ubique perverse scribantur cum α *ἀνακωχὴ*, *διακωχὴ*, ita nostra *κατοκωχὴ*, *κατοκώχιμος* (perpetuone librariorum errore an ipsorum scriptorum culpa, qui linguae suae rationem saepe minus perspectam habuerunt, non dixerim) male exarantur *κατακωχὴ*, *κατακώχιμος*. *Κατακωχὴ* in *Platonis* Jone p. 365. E. [p. 536. C. St.] mutari debet in *κατοκωχὴ*, *afflatus*. *Κατοχὴ* Phaedr. p. 1220. f. [p. 245. A. St.] *ἡ ἀπὸ Μουσῶν κατοχὴ καὶ μανία*. In *Zenonis* Cittiei verbis apud *Clem. Alex.* Paed. lib. III. p. 297. pro *καὶ κατοχὴ τῶν ὀρθῶς εἰρημένων*. MSS. *κατακωχή*. *Κατακώχιμοι* pro *κατοκώχιμοι* *Synesius* Dione p. 62. B. *Μένουσι χρόνον ὑπόσυχνον τοῖς αὐλήμασι κατακώχιμοι*, quem locum citat *Suidas* v. ubi et *κατακωχή*. Sed ista aliaque omnia, quae habet *Stephanus* in Thesauro, ad analogiae rationem castiganda sunt.

25. *Κατ. Ἀ. καταβέβρωκεν*, *Ἑλληνικῶς*] Cave *Moeridi* credas, cui quantum in eiusmodi rebus tribuendum sit, patet ex *Theophrasti* Hist. Plant. lib. II. cap. 4. *ἐν δὲ τῇ Βοιωτίᾳ*, inquit, *καταβρωθέντων τῶν ἔργων ὑπ' ἀττελέβων πάλιν ἀνεβλάστησε*. Idem verbum usurpatur a *Luciano* [Quom. hist. scrib. 28.] T. I. p. 654. [T. II. p. 36. sq.] *ἀδελφοῦ αὐτῷ ἐν τῇ γῇ στρατευομένου, μῦθοι τὸ μετὰ τοῦτο μακροὶ, καὶ διηγήσεις, ὡς θηράσειεν αὐτὸς ἐν τῇ Μαυρουσίᾳ, καὶ ὡς ἴδοι τοὺς ἐλέφαντας πολλοὺς ἐν τῷ αὐτῷ συννεμομένους, καὶ ὡς ὑπὸ λέοντος ὀλίγου δεῖν καταβρωθείη*. Sallier.

Κατεδήδωκεν. Lege *Κατεδήδοκεν*. Gesner. in litt. ad Schl. Sic Coisl. et *Oudendorp.* ad Thom. M. *Κατεδήδοκε Aristophanes* Vesp. v. 834. *Τροφαλίδα τυροῦ Σικελὴν κατεδήδοκε*. ubi

Κατιτήριον[26], *τὸν τοῦ νεκροῦ ὄβολον.*

metri causa scribendum *Σικελικὴν*, ut v. 892. nam prima in *Σικελὸς* semper est brevis, quae in *Σικελικὸς* producitur. *Κατεδηδοκὼς* Pac. v. 386. *Alexis* apud *Athen.* lib. III. p. 118. A. *Κατεδηδόκασιν τὰ λάχανα τρωξάλλιδες.* *Anaxilas* ib. lib. VII. p. 222. 307. D. *Leucon* apud *Hesych.* v. *Παάπις.* *Incertus* apud *Stobaeum* Flor. Grot. p. 481. *Οὐδεὶς τὰ πατρῷά πω γέρων κατεδήδοκε.* Similiter *Aeschines* in Timarchum p. 175. et seqq. [p. 5. Steph. p. 259, 30. sqq. Bekk.] *Ἀπεδήδοκε* - *Aristoph.* Ran. v. 1015. *Ἐξεδήδοκε* Vesp. v. 920. *Καταβέβρωκε* usus est *Hyperides* apud *Pollucem* lib. VI. sect. 39. *τὰ ὄντα καταβέβρωκε.* *Antiphanes* apud *Athen.* lib. III. p. 127. E. *Hegesippus* ib. lib. VII. p. 290. E. *οἱ καταβεβρώκασ' ἕνεκ' ἐμοῦ τὰς οὐσίας.* *Machon* lib. XIII. p. 583. B. Rarius *κατηρίστηκε* a *καταριστᾶν* adhibuit *Antiphon*, teste *Athenaeo* lib. X. p. 423. A. *Καταριστᾶν δὲ εἴρηκεν ἐν τῷ Πολιτικῷ Ἀντιφῶν οὕτως· ὅτ' ἄντι* (leg. *ὅταν τις*) *πράγματα τὰ ἑαυτοῦ ἢ τὰ τῶν φίλων κατηρίστηκεν.*

26. *Καττιτέριον τ. τ. ν. ὁ. (Ἀττικῶς. κασσιτέριον, Ἑλληνικῶς)*] In MS. *κατιτήριον.* HUDSON.

Κατιτήριον. Hudsoni commentum vel Heracliteae severitatis homini risum excutiat. Stannea, credo, moneta prae auri, argenti, aeris inopia in inferno uti coacti sunt mortui, quos tamen aere fuisse usos ex *Propertio* et aliunde constat. Sed extra iocum. *Κατιτήριον, τὸν τοῦ νεκροῦ ὄβολον*, exhibent Codd. Coisl. Reg. Coll. Gr. et Schl. Pulcherrime! De obolo mortuorum ori imponi solito plenissime Summus *Hemsterhusius* ad Luciani D. M. [22, 1.] T. I. p. 422. Nos tantum paucula ad nomen *κατιτήριον*, quod solus conservavit *Moeris*, illustrandum proferemus. A verbo *ἔξειμι*, *exeo*, derivatur nomen adjectivum *ἐξιτήριος.* *Ἐξιτηρίους εὐχὰς Suidas* et *Etymologus* interpretantur *ἐφοδίους τοῖς πρὸς ἔξοδον ἔχουσιν* (*Suid. ἰοῦσιν*) *ἢ πρὸς θάνατον.* Addit *Etymologus*: *ἴμεν, ἴτε, ἴτος, ἰτήριος καὶ ἐξιτήριος. Ἐξιτηρίους λόγους* e *Gregorio Nazianz.* ad Suid. profert *Kusterus*, quem vide. *Ἐξιτήρια, Hesychio* interprete, *ἡμέρα, ἐν ᾗ τὰς ἀρχὰς ἀπετίθεντο Ἀθήνησιν.* ubi conf. notas et *Suicerum* in Thes. v. *Ἐξιτήριος.* Similiter ab *εἴσειμι εἰσιτήριος. Εἰσιτήρια* sacrificia apud *Demosth.* de Falsa Legat. p. 225. A. [p. 400. Reisk. p. 362, 190. Bekk.] adv. Mid. p. 401. B. [p. 552. Reisk. p. 496, 114. Bekk.] *quae fiebant senatu in curiam ingressuro.* Vide *Ulpianum* et *Suidam* v. *Εἰσιτήριοι θυσίαι, sacrificia in introitu sacerdotii*, apud *Heliodor.* lib. VII. [cap. 2.] p. 309. in. *Τοῦ δὲ Θυάμιδος, ὡς ἂν πρεσβυτέρου παιδὸς, ἐπὶ τὴν προφητείαν κληθέντος, καὶ τὰς εἰσιτηρίους θυσίας πανδημεὶ τελοῦντος.* Coenam *aditialem*, quam Pontifices praebebant, cum munus

Καλιὰ[27], *τὸ ἐκ ξύλων οἴκημα.*
Καταγλωττίσματα[28], *τὰ περίεργα φιλήματα. καὶ καταγλωττίζειν*[29], *τὸ βλασφημεῖν.*

adirent et inaugurarentur, recte Graece dixeris *εἰσιτήριον*. In 223 *Glossis* vetustis legitur: *Εἰσιτήριον, per introitum.* Nullus dubito, quin reponi debeat: *pro introitu*, ut apud *Suetonium* Claud. cap. 9. *pro introitu novi sacerdotii.* Ad hanc lucem si spectemus *κατιτήριον*, facile patebit, derivari a *κατιέναι*, *descendere.* *Ὄβολος κατιτήριος* vel *νόμισμα κατιτήριον*, *nummus, qui solvebatur pro descensu ad inferos.* Similiter *sacrificia, quae pro descensu* sive ad inferos, sive in antrum Trophonii, vel *pro reditu* in patriam (hoc enim sensu *κατιέναι* et *κάθοδος* non raro occurrunt) fiebant, Graece appellantur *κατιτήρια*. *Hesychius*: *Κατιτήρια, ἡ ἐπὶ καθόδῳ θυσία.* Editur quidem *κατικτηρία*, quod *H. Stephanus* in Ind. Thes. ab Jonico *καθικνεῖσθαι* sive *καθίκεσθαι* deducit; sed *κατιτήρια* legi debere alterumque a librariis esse profectum, ipsa series litterarum docet. Sed hoc nihil est ad incredibilem ipsius *Hesychii* stuporem; is enim suo loco pro *Κατιτήρια* posuit *Καπητήρια*, *καταβατήρια*, ubi notari meretur nomen *καταβατήρια* ad eandem normam formatum, ad quam *διαβατήρια*, *sacrificia pro transitu*, quod e *Thucydide* aliisque protulerunt Lexicographi. Quibus addi possunt *ἐκβατήρια*, *ἐμβατήρια*, *ἐπιβατήρια*, *ὑπερβατήρια*, Lexicographis incognita. *Ἐκβατήρια Philostratus* de Vit. Sophist. lib. II. cap. 1. p. 562. *θύσας ἐκβατήρια τῆς νόσου.* *Ἐμβατήρια* Idem V. A. lib. V. cap. 43. *ἐμβατήρια πλοῦ θύσαντες.* Her. cap. 2. p. 687. *ἐμβατήρια τοῦ λόγου.* *Θυσίαν ἐμβατήριον Heliodor.* lib. IV. [cap. 16.] p. 196. l. 24. quod ante *D'Orvill.* ad Charit. p. 662. [p. 605. ed. Lips.] observavit *Sopingius* ad Hesych. v. *Ἐπιβατήρια. Synesius* Encom. Calv. p. 70. D. *Ἄγοιτ' ἂν οὖν ἐν δίκῃ μυστήρια κεφαλῆς ἀνακαλυπτήρια, διὰ μὲν τοὺς βεβήλους οὕτωσί πως καλούμενα, οἱ σοφοὶ δ' ἂν εἰδεῖεν, ὅτι νοῦ ταῦτα ἐπιβατήρια.* *Ὑπερβατήρια Polyaen.* lib. I. cap. 10. *Ἡρακλεῖδαι μὲν δὴ ἔθυον τῇ Ἀθηνᾷ τῶν ὀρείων ὑπερβατήρια.* Scribendum *ὀρίων*. His et nostro *κατιτήριον* et *κατιτήρια* augeantur Lexica.

27. *Καλιὰ — Ἀττικῶς*] Deest ultima vox in Cod. Coisl. Recte, cum illud nomen a primis temporibus non Attici solum, sed Graeci omnes usurpaverint. SALLIER.

Καλιὰ, τὸ ἐκ τῶν ξύλων οἴκημα. Τῶν non habent Coisl. et Reg. Similiter plane *Moschopulus Π. Σ.* p. 149. *Hesychius: Κάλιος, τὸ δεσμωτήριον, καὶ ξύλον ᾧ ἐδέοντο, καὶ οἱ μικροὶ οἶκοι καλιαὶ καὶ καλίδια.* Conf. *Pollux* lib. X. sect. 161. *Suidas* v. *Καλιά.*

28. *Καταγλωττίσματα*] 224 *Aristophan.* Nub. v. 51. *Γλωτ-*

Κάκη[30], *ὡς Πλάτων, Ἀττικῶς. κακία, Ἑλληνικῶς.*

Κατωνάκη[31], *τοῖς εἰς χρόνον φεύγουσιν, ὅτε κατίοιεν, νάκος τι τοῖς ἱματίοις προσέῤῥαπτο ὡς καὶ ὁ Θεόπομπος, ἠναγκάσθησαν δὲ ὑπὸ τῶν τυράννων, ἵνα μὴ κατίωσιν εἰς ἄστυ, κατωνάκην φορεῖν.*

τισμοὶ *Anthol.* lib. VII. p. 470. v. 4. *Automedon* in Anthologia inedita: *Γλωττίζει, κνίζει, περιλαμβάνει, ἢν δ' ἐπιρῥίψῃ Τὸ σκέλος, ἐξ ᾠδου τὴν κορύνην ἀνάγει.* Poëtarum Latinorum loca dederunt *Pricaeus* ad *Apulei* Metam. p. 87. et 301. et V. D. ad *Thomam*, quibus addatur *Tibullus* lib. I. eleg. IX. v. 39. *Et dare anhelanti pugnantibus uvida linguis Oscula, et in collo figere dente notas.* Sed nemo suavius suavissimam rem depinxit *Achille Tatio* lib. II. [cap. 37.] p. 147. quem locum hominibus venustis totum perlegendum relinquimus. [*Blomfield.* ad Aesch. Agam. p. 195. Glossar. v. 209. pro *περίεργα φιλήματα* tentat *περίοργα φιλ.*]

29. *Καταγλωττίζειν, τὸ βλασφημεῖν*] *Aristoph.* Acharn. v. 379. *Διέβαλλε καὶ κατεγλώττιζέ μου.* ut *ἐπιγλωττήσομαι* Lysistr. v. 37. quod annotarunt *Pollux* lib. II. sect. 109. et *Hesychius Οὐκ ἐπιγλωττήσομαι.* Alium huius verbi usum docuit et *λέξεις κατεγλωττισμένας* in *Eunapio* recte interpretatus est per *dictiones obscuras et peregrinas, κατὰ γλῶτταν εἰρημένας*, *Thomas Reinesius* Var. Lectt. lib. III. p. 428. Conferatur *Salmasius* ad Spartianum p. 44. A.

30. *Κάκη, οὕτω Πλάτων*] Ita ex *Suida*. In MS. ὁ *Πλάτ.* Hudson.

Κάκη, ὡς Πλάτων. Sic MSS. Coisl. Reg. Coll. Gr. In Leid. ὁ. Vim exemplorum e *Platone* aliisque scriptoribus Atticis dedit *D. Ruhnkenius* ad Timaeum v. [p. 152.]

31. *Κατωνάκη. — νάκους τι τοῖς ἱμ.*] In MS. *κνάκου.* Dein pro *ἵνα μὴ κατίωσιν εἰς ἄστυ*, in MS. *κατιών.* Hudson. Primo repone *νάκος*: deinde aut menda latet in verbis *εἰς χρόνον* aut dictum est pro *ἐπὶ χρόνον.* Fischer. In Coisl. Cod. legitur *νακουστι.* Lege *νάκος τι.* Sallier.

Κατωνάκη. Leid. ut Huds. 225 *κνάκου τι.* Placuit Cl. *Sallierii* correctio: *νάκος τι. Hesychius: Κατωνάκη, ἱμάτιον ἔχον ἐκ τῶν κάτω μερῶν νάκος προσεῤῥαμμένον, ὅ ἐστι μηλωτή. δοκοῦσι δὲ τοῦτο ἀμφιέσασθαι Ἀθηναῖοι τῶν περὶ Πεισίστρατον τυράννων ἐπαναγκασάντων, ἵνα ὑπὸ εὐτελείας μὴ κατίωσιν εἰς τὸ ἄστυ οἱ πολῖται.* Conf. *Suidam*, qui *Aristophanis* loca ex Eccl. v. 713. et Lys. v. 1153. citat. Dein pro *προσεράπτετο* e sola Coll. Gronov. praetuli *προσέῤῥαπτο*, quemadmodum apud *Polluc.* lib. VII. sect. 68. e MSS. etiam reponen-

Κεκτῆσθαι[32], *καὶ ἡ κεκτημένη, ἡ δέσποινα, παρ' Ἀττικοῖς.*
Κεραμεοῦν[33], *Ἀττικῶς. ὀστρακινόν, Ἑλληνικῶς.*

dum in verbis *Theopompi* cum *Hudsono κατίωσιν. κατιὼν* in omnibus MSS. Sed gravior menda latet in initio, in *τοῖς εἰς χρόνον φεύγουσι.* Pisistratidarum tempore plerique Argos aut Thebas concesserunt: sed ista nomina nimis a corruptae lectionis vestigiis recedunt. Quare, doneo aliunde certius quid afferatur, legendum coniicio: *τοῖς εἰς χωρία φεύγουσι, in agros, in praedia, in villas,* ut apud *Aristoph.* Pac. v. 561. *ἐς τὰ χωρία.* Nisi *εἰς χρόνον* interpretari velis: *ad certum tempus* vel *in annum.* Athenis non tantum, sed et Sicyone hoc vestimenti genus aliquando fuisse in usu monet *Pollux* l. c. Unde emendandus *Athenaeus* lib. VI. p. 271. D. *Ὁ δ' αὐτὸς ἱστορεῖ κἂν τῇ τριακοστῇ καὶ τρίτῃ τῶν ἱστοριῶν παρὰ Σικυωνίοις καταναποφόρους καλεῖσθαι δούλους τινὰς, παραπλησίους ὄντας τοῖς ἐπευνάκτοις. Τὰ παραπλήσια ἱστορεῖ καὶ Μέναιχμος ἐν τοῖς Σικυωνιακοῖς, καταναποφόρους καλεῖσθαι δούλους τινὰς π. ο. τ. ἐ. Dalechampii* errorem, *Catanancophoros* bis exhibentis, recte castigat *ὁ πάνυ Casaubonus* Animadvv. cap. 20. sed non animum advertit Vir summus, littera mutata scribi oportere *κατωναποφόρους,* cuius nominis ratio e dictis clarissima est.

32. (*Κέκτημαι*) *καὶ κεκτῆσθαι*] In MS. haec adiuncta erant verbis *κατωνάκην φορεῖν* in voce *Κατωνάκη.* Hudson. *Κεκτημένη* est apud *Lucian.* Asin. c. 11. T. II. p. 580. l. 76. et *ὁ κεκτημένος, herus,* apud *Xenoph.* Oecon. 20, 22. et *Aristoph.* Plut. v. 4. ubi vid. *Spanhemius.* Fischer.

Similiter Leid. Sed male habet *κηκτῆσθαι.* In Coisl. et Coll. Gronov. sine *καὶ* sic scriptum, ut exprimi curavimus. Vid. *Thom. M.* et *Spanhem.* ad Aristoph. Plut v. 4. *Etymol.* p. 501. l. 25. *Eustathius* ad Hom. Iliad. I. p. 662. l. 40. *τὸ δὲ ἐκτῆσθαι Ἀττικόν ἐστι καὶ Ἰωνικὸν δὲ ἀποβληθέντος τοῦ συμφώνου τῆς αὐξήσεως.* Utrumque coniunxit *Plato* Theaet. p. 144. E. [p. 198. D. St.] *ἡ μὲν (θήρα) πρὶν ἐκτῆσθαι, τοῦ κεκτῆσθαι ἕνεκα.*

33. *Κεραμεοῦν*] *Hesychius*: *Κεραμεοῦν, ὀστρακινόν.* *Pollux* lib. X. sect. 30. *τεῦχος κεραμεοῦν.* conf. sect. 190. *Nicon* Citharoedo apud *Athen.* lib. XI. p. 487. C. *Καὶ πάνυ τὶς εὐκαίρως, προπίνω, φησί, σοι Πατριώτα. μάνην δ' εἶχε κεραμεοῦν, ἀδρὸν, Χωροῦντα κοτύλας πέντ' ἴσως. ἐδεξάμην.* Ita hos versus recte constituit Vir Amicissimus *A. Heringa* Obs. cap. 3. p. 29. *Philostrat.* V. A. lib. VI. cap. 22. f. *ἄγαλμα — κεραμεοῦν τε καὶ φαῦλον. Libanius* Opp. T. I. p. 372. C. *ἀγγεῖον μικρὸν κεραμοῦν.* Leg. *κεραμεοῦν.* Conf. *Thom. M.* 226

Κέοιντο[34], *μόνως Ἀττικῶς.*
Κεκλείσεται[35], *μόνως Ἀττικῶς.*
Κεκραγμὸς[36], *Ἀττικῶς. κραυγὴ, Ἑλληνικῶς.*
Κηδεστὰς[37], *καὶ τοὺς διδόντας καὶ τοὺς λαμβάνοντας τὰς κόρας, Ἀττικῶς. πενθεροὺς καὶ γαμβροὺς, Ἑλληνικῶς.*

34. *Κέοιντο*] *Κέοιντο* in Cod. MS. Certum est *κέοιντο* Jonicum esse. Nec scio, quomodo verum esse potest, quod hic asseritur; nisi de Atticorum lingua veteri intelligatur, quae multa cum Jonica communia habuit. Fuit, cum legendum existimarem: *Κέοιτο, ἀντὶ ὑπάρχοι, μόνως Ἀττ. κείσεται, ἀντὶ ὑπάρξει μ.* etc. eo quod voces nonnullae in certa duntaxat significatione Atticae sunt. Hudson. Vide loca auctorum a nobis in Animadvv. ad *Welleri* Gramm. p. 230 s. [T. II. p. 488.] laudata, neque dubitabis, quin lectio vulgata recte se habeat. Temere *κέοιντο* mutavit *Hudsonus* in *κέοιτο*. Fischer.

Κέοιντο MSS. omnes. *προσκέοιντο Thucyd.* lib. IV. [cap. 33.] p. 259. l. 74. *διακέοιντο Lysias* contr. Agorat. p. 262. [p. 137. Steph. p. 278, 78. Bekk.]

35. *Κεκλείσεται*] *Hudsoni* editio *καὶ κείσεται*. Leid. *κείσηται*. Reg. et Coll. Gron. *κεκείσεται*. In Coisl. et Coll. Schl. *Κεκλείσεται*. *Aristophanes* Lysistr. v. 1073. *Ἴσως δ' ἡ θύρα κεκλείσεται.*

36. *Κεκραγμός*] In MS. *κεκραγώς*. Hudson.

Κεκραγμός. In eadem cum *Moeride* sententia sunt *Phrynichus* et *Thomas Mag.*, nec immerito, cum hocce nomen legatur apud *Euripidem* Iph. in Aul. v. 1357. *Ἀλλ' ἐνικώμην κεκραγμοῦ*. Idem dixeris de nomine *κέκραγμα*, cui inter Atticas voces locum esse debere ostendunt haec *Aristophanis* Pace v, 625. *Οἱ δὲ γινώσκοντες εὖ Τοὺς πένητας ἀσθενοῦντας κἀποροῦντας ἀλφίτων Τήνδε μὲν δίκροις ἐώθουν τὴν θεὸν κεκράγμασιν.* Illius tamen, ut et vocis *κραυγασμὸς*, in Lexicis exempla non occurrunt, quam in usu apud veteres fuisse persuadent *Phrynichi* et *Photii* testimonia, a quibus vocem *κραυ-* 227
γασμὸς expositam legas. Equidem prior Attica civitate donandam non iudicat eumque sequitur *Thomas Mag.* Sed neutri ut assentiamur, facit *Diphili* auctoritas, a quo illud vocabulum adhibitum esse, e veteri quodam Lexico discimus [Antiattic. ap. *Bekk.* An. Gr. I. p. 101, 10. *Κραυγασμὸς, ἀντὶ τοῦ κραυγή. Δίφιλος Ἀποβάτῃ.*]. Sallier.

Κεκραγμός. Leid. *Κεκραγώς*. *Hudsoni* emendationem probant Coisl. Reg. Coll. Schl. Gron. *Vetus auctor* apud *Suid.* v. *κεκραγμὸν γάρ τινα σκαιὸν ὁ χοῖρος ἠρτημένος ἀφίει.*

37. *Κηδεστάς*] Vid. *Thom. Mag.* v. *Wesseling.* ad Diod. Sic. lib. XIV. p. 645. *Valckenaer.* ad Eurip. Phoeniss. v. 481.

Κῆχος[38], *ἀντὶ τοῦ δή, Ἀττικῶς.*
Κλισιάδες[39], *αἱ δίθυροι πύλαι, Ἀττικῶς. κλισία δὲ, ὅπου τὰ ζεύγη ἵστατο.*

Pro *affine* etiam *Andocides* p. 71 l. 36. [p. 100, 50. Bekk.] *τὸν κηδεστὴν, ὃς ἔχει σου τὴν ἀδελφήν.* Hi alias *συγκηδεσταὶ* dicti *Eustath.* Il. Ξ. p. 967. l. 33. In fine voces *πενθεροὺς καὶ γαμβροὺς Ἑλλ.* sic transposui pro *πενθεροὺς Ἑλληνικῶς καὶ γαμβροὺς* cum Cod. Coisl. Ceterum, quam huic glossae adiunxerat *Hudsonus*, *Κηδεύομεν*, infra demum legitur in littera *T*, *Τινὶ κηδεύομεν*, quo eam redire iussi.

38. *Κῆχος ἀντὶ γῆ, Ἀ.*] Ita pro *δή* in MS. rescribere visum est, cum in *Hesychio* sit: *Ποῖ κῆχος, ποῖ γῆς.* Hudson. Errat V. D. neque cepit satis vim glossae Hesychianae. Legi debet *πῆ*, non *γῆ*. Namque *κῆχος* adverbium est, quod *Stephanus* in Thes. L. Gr. sed quo auctore nescio, tradit dorice dici pro *πῆ, quo*, et cui apud *Aristophanem*, cuius loca laudavit idem *Stephanus*, pleonastice additur *ποῖ*, ita ut *ποῖ κῆχος* sit *quo*, vel *quo terrarum*, *ποῖ γῆς, εἰς τίνα τόπον*, ut Hesychius ad ista loca poëtae respiciens interpretatur. Sed inde potest nullo modo colligi, *κῆχος* idem esse quod *γῆ*. Fischer.

Κῆχος ἀντὶ γή. Cod. Coisl. habet *δή*, sed in margine eadem manu legitur: *Ποῦ κῆχος, Ἀττικῶς. ποῦ δη, Ἑλληνικῶς.* Scribendum tamen videtur: *Ποῖ κῆχος.* Ea enim loquendi ratione *Aristophanem* et *Pherecratem* usos esse *Etymologus* testatur p. 682. f. Sallier.

Κῆχος ἀντὶ τοῦ δή. Sic MSS. C. R. et Coll. Gron, Vid. *Stephanum* in Ind. Thes. Mihi non liquet.

39. *Κλισιάδες — κλισίαι*] In MS. *κλυσία.* Hudson.

Κλισιάδες, αἱ δίθυροι πύλαι. Eodem sensu *δίπτυχοι Hesychio* et *Photio* dicuntur, id est *bifores*. Videntur autem sic appellatae ianuae aedium interiores, ut colligas ex his *Philonis* [de Congr. Quaer. Erud. Gr. §. 3. p. 520. ed. Mang.] p. 333. *ὥσπερ γὰρ ἐν μὲν οἰκίαις αὔλειοι πρόκειν-* 228 *ται κλισιάδων, ἐν δὲ πόλεσι τὰ προάστεια, δι' ὧν εἴσω βαδίζειν ἔνεστιν.* quo referendus alter eiusdem scriptoris locus, ubi de Pharaonis filia, quam ait moerore ob sterilitatem confectam ad Nili ripas se contulisse, cum hactenus ne ianuam seu *κλισιάδας* quidem praetergressa esset. *Κατηφοῦσαν δὲ ἀεὶ*, inquit [de Vita Mos. lib. I. §. 4. p. 82. ed. Mang.], *καὶ στένουσαν, ὡς μάλιστα ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ τῷ βάρει τῶν φροντίδων ἀπαγορεῦσαι, καὶ δι' ἔθους ἔχουσαν οἴκοι καταμένειν, καὶ μηδὲ τὰς κλισιάδας ὑπερβαίνειν, ἔξορμῆσαι μετὰ θεραπαινίδων ἐπὶ τὸν ποταμὸν, ἔνθα ὁ παῖς ἐξέκειτο.* [add. de Spec. Legg. §. 31. p. 327. ed. Mang.] Quis vero nescit, feminas in interiorem aedium partem abdi solitas? Interim mirari subit, huiusce vocis

exempla in Lexicis desiderari, cum praeter *Philonem* usurpata sit a *Plutarcho* Mor. [de Is. et Osir.] T. II. p. 160. [imo p. 360. A.] ὀκνῶ δὲ, inquit, μὴ τοῦτο ἦ τὰ ἀκίνητα κινεῖν — καὶ τιμὴν, καὶ πίστιν ὀλίγου δεῖν ἅπασιν ἐκ πρώτης γενέσεως ἐνδεδυκυῖαν ἐξιστάναι, καὶ ἀναλύειν, μεγάλας τῷ ἀθέῳ λεῷ κλισιάδας ἀνοίγοντας καὶ ἐξανθρωπίζοντι τὰ θεῖα. Ea quoque occurrit apud *Clem. Alex.* [Paed. lib. III. p. 175. D. Sylb.] p. 160. Pro *κλισίαι* Cod. Oxon. habet *κλυσία*. Coisl. vero *κλισία*, quod rectum est. SALLIER.

Κλισιάδες. Triplex nominis scribendi ratio est, *κλησιάδες*, *κλεισιάδες*, *κλισιάδες*, quarum ultima unice vera videtur, probata etiam *D'Orvillio* V. C. ad Chariton. p. 124. [p. 274. ed. Lips.] ubi nonnulla huius vocis exempla dedit. Alia *Wetstenius* ad 1 Corinth. cap. XVI. v. 9. *Dionysius Halicarn.* A. R. lib. I. p. 53. l. 45. et lib. V. p. 307. l. 26. — Pro *κλισίαι* vero reposui *κλισία* e MSS. Coisl. Reg. Coll. Schl. et Gronov. In Leid. erat *κλυσία*. *Κλισία* singulari numero pro *stabulo* in Homeri Iliade *Π.* sumit *Eustathius*. Vide *H. Stephan.* Thes. T. II. p. 260. E. Sed hoc loco *κλισία* sive *κλίσια* plurale videtur a singulari *κλίσιον* sive *κλισίον*. *Hesychius*: *Κλισίον*, *παραστάς*. *προβάτων καὶ βοῶν στάσις* etc. Alio loco: *Κλειόων*, *πυλῶν*, *ὅπου ζεύγεσιν ἦν τόπος εἰς στάσιν*, pro *κλεισίον*: nam in hoc etiam nomine eadem scribendi varietas. *Eustathius* ad Il. A. p. 58. l. 39. et plenius ad Odyss. Ω. p. 830. l. 12. *Κλίσιον δὲ οἰκετικος οἶκος ἐστὶν εὐτελὴς, καὶ οἷον τις κλισία, περὶ ἣν δμῶες ἦυον. παρὰ μέντοι Ἀττικοῖς τὸ κλίσιον ἁμαξῶν καὶ ζευγῶν ἐστι δεκτικόν. ὃ λέγεται τοὺς Ῥωμαίους παρὰ τὴν στάσιν σταῦλον καλεῖν. Δίωνι μέντοι τῷ καλῷ τὴν γλῶσσαν δοκεῖ κλίσιον εἶναι, τὸν σταθμὸν τῶν προβάτων. ὁποῖα ἡ κοινῶς λεγομένη σκεπαστή. ἐν δὲ ῥητορικοῖς λεξικοῖς, παρ' οἷς καὶ διὰ διφθόγγου καὶ διὰ μόνου δὲ διχρόνου ἡ τῆς λέξεως ἄρχουσα εὕρηται, κεῖνται καὶ ταῦτα. Κλείσιον, θυρεών, ἐν ᾧ καὶ ζεύγη ἵσταται. καὶ κλεισίαι, αὔλειοι πυλῶνες, πλατεῖαι θύραι, δι' ὧν καὶ ζεύγη εἰσέρχονται. Ἄλλιος δὲ Διονύσιος κλεισίον φησὶν ὡς κλειδίον, καὶ ὅτι θυρῶν τοῦτο μέγας. καὶ κλεισίαι αἱ τούτου θύραι πλατεῖαι, καὶ εἰς τὸ ἐκτὸς ἀνοιγομέναι. ἐν ἑτέρῳ δὲ γράφει, ὅτι κλίσιον Ἀμερίας τὸ πρόστρωμα ἴσως παρὰ Ἴωσιν, ὡς καὶ* 229 *Ὅμηρος, περὶ δὲ κλίσιον θέε πάντη* (Od. Ω. v. 207.). *παρὰ δὲ Ἀττικοῖς, κλείσιον, ὁ μέγας θυρών. καὶ μήποτέ φησι τοῦτο μὲν ἐκτείνεται καὶ παροξύνεται, ἐκεῖνο δὲ συστέλλεται καὶ προπαροξύνεται. Dionis Chrysostomi* locus, quem *Eustathius* innuit, est Or. XL. p. 488. C. *ἐρείπια πολὺ ταπεινότερα τῶν κλισιῶν* (sic), *οἷς ὑποδύεται τὰ πρόβατα*. Videndi etiam *Porphyrius* in Scholiis ad Homer. ineditis apud *Valckenaerium* Dissert. de Schol. in Hom. ined. p. 100. [Opusc. T. II. p. 105.] *Moschopulus Π. Σ.* p. 99. *Etymologus* p. 520. cuius locum etiam indicavit *Stephanus* in Thesauro. *Pollux* lib. IV. sect. 125. *τὸ δὲ κλίσιον ἐν κωμῳδίᾳ, παράκειται*

Κλάσαι[40], *Ἀττικῶς. κλαδεῦσαι, Ἑλληνικῶς. Κνέφαλον*[41], *Ἀττικῶς. τύλη, Ἑλληνικῶς. Κνισσᾶν*[42], *τὸ θύειν, Ἀττικῶς.*

παρὰ τὴν οἰκίαν παραπετάσματι δηλούμενον, καὶ ἔστι μὲν σταθμὸς ὑποζυγίων, καὶ αἱ θύραι αὐτοῦ μείζους δοκοῦσι, καλούμεναι κλισιάδες, πρὸς τὸ καὶ τὰς ἁμάξας εἰσελαύνειν, καὶ τὰ σκευοφόρα. ἐν δὲ Ἀντιφάνους Ἀκεστρίᾳ, καὶ ἐργαστήριον γέγονε τὸ καλούμενον κλίσιον. το κλίσιον, Ὅ πρίν ποτ' ἦν τοῖς ἐξ ἀγροῦ βουσὶ σταθμὸς Καὶ τοῖς ὄνοις, πεποίηκεν ἐργαστήριον. Codex Falckenburg. quaedam verba addit, quorum sensum prope perspicio, sed versum nondum redintegrare possum. In *Lysiae* Orat. contra Eratosth. p. 197. [p. 121. Steph. p. 246, 18. Bekk.] *τριῶν ἡμῖν οἰκιῶν οὐσῶν, οὐδεμιᾶς εἴασαν ἐξενεχθῆναι, ἀλλὰ κλίσιον μισθωσάμενοι προὔθεντο αὐτόν.* interpretantur *tuguriolum*: malim *stabulum*; et similiter in *Demosthenis* Or. de Corona p. 331. [p. 270. Reisk. p. 240, 129. Bekk.] *ἡ μήτηρ σου τοῖς μεθημερινοῖς γάμοις ἐν τῷ κλισίῳ τῷ πρὸς τῷ Καλαμίτῃ ἤρωϊ χρωμένη.* ubi *Wolfius* dedit *in fornice*; *Aretinus*: *in claustro*; alii aliter, ut e *Wolfii* annotationibus videre est. Sed, ut dixi, interpretandum *in stabulo*.

40. *Κλάσαι*] *Κλαδᾶσαι* vel *κλαδῆσαι* scribendum censet *Pauwius* ad Phrynichum p. 72. [p. 172. Lob.] quam coniecturam refellit Magnus *Hemsterhusius* in praeclara nota, quam ex reconditis eruditionis suae thesauris depromsit in Addend. ad *Thom. M.* Apud *Hesychium* reperias *Κλαδᾶσαι, σεῖσαι.* et *Κλαδεῖ, σείει, κινεῖ.* pro quo series litterarum postulat *Κλαδάει.* sed ea videntur depravata ex *Κραδᾶσαι* et *Κραδάει*, ut et sequens *Κλαδαρῶν* ex *Κραδαλῶν, κλάδων.* quae suo loco videri possunt. Sic *κλαδαίνεται* pro *κραδαίνεται* in *Πτύρεται* apud eundem *Hesychium*. Gravius peccavit idem Lexicographus in *Κλαδεῖ, λοιδορεῖ, φθέγγεται.* pro quibus scribere debuerat: *Κηκαδεῖ, λοιδορεῖ. Κέλαδεῖ, φθέγγεται.*

41. *Κνέφαλον*] De nominibus *κνέφαλον* et *τύλη* quid sentiendum sit, disces ex *Polluce* 230 et virorum doctorum notis ad illum (lib. VII. sect. 192. X. 35. et seq.). Sallier.

Κνέφαλον, Ἀ. ἡ τύλη, Ἐ. In Cod. Regio et Coll. Gron. est *κτύλη*, unde *K* in *H* mutata fluxit Huds. et MS. Leidensis lectio *ἡ τυλη*. Sed articulum recte omittit Codex Coislin. Vid. not. ad *Thom. M.*

42. *Κνισσᾶν*] MSS. C. R. Leid. Coll. Gr. Schlaeg. per unum *σ κνισᾶν*, quemadmodum alibi etiam scribitur. *Κνισσᾶν ἁγυιὰς, βωμούς.* Veterum loca excitavit *H. Stephanus* in Thes., quibus adde *Themistium* Or. XIII. p. 179. A.

Κυρίττειν[43], *Ἀττικῶς. κερατίζειν, Ἑλληνικῶς.*
Κλεῖν[44], *Ἀττικῶς. κλεῖδα, Ἑλληνικῶς.*
Κλάειν[45] *καὶ κάειν μετὰ τοῦ* $\overline{\alpha}$*, Ἀττικῶς. μετὰ τοῦ* $\overline{\iota}$*, Ἑλληνικῶς.*

43. *Κυρίττειν, Ἀ. κερατίζειν, Ἐ.*] Cod. Coisl. habet *κερματίσειν*. Parum recte. *Κερατίζειν* enim legendum esse obscurum est nemini, quae vox a compluribus est usurpata, v. g. a. *Vet. Test.* interpretibus, *Justino* p. 318. *Eusebio* Demonstr. [lib. VI.] p. 281. [A. ed. Paris.] *Gregorio Nyss.* T. II. p. 871. Sallier.

Κυρίττειν. Plato Gorg. p. 351. E. [p. 516. A. St.] de Rep. [lib. IX.] p. 738. A. [p. 586. B. St.] *Dio Chrysost.* Or. XXXIX. p. 485. B. Or. LXXVIII. p. 658. C. *Maximus Tyr.* Diss. VI. p. 53. l. 10. *Aelianus* H. A. lib. XV. cap. 15. apud quem lib. XVI. cap. 20. etiam occurrit inde derivatum *κύριξις. Καὶ οὐ μόνον φασὶ τοῖς ἄρρεσιν εἶναί τινα συμφυῆ κύριξιν τε πρὸς ἀλλήλους καὶ μάχην. Κυρίττιλος, qui cornu petit,* conservavit *Hesychius*, quod pro *κορύπτιλος Theocrito* restituendum suspicatur Cl. *Valckenaerius* in Epist. ad Röver. p. 52. [Opusc. T. II. p. 358.] quem vide et *Hesychium* v. *Κυρίττειν* et *Διακυρίττεσθαι*, ac notas. A *κυρίσσω, κυρίττω, κυρίπτω* forma tantum distant *κορύσσω, κορύπτω. Εἰς μάχην κορύσσεται, Simonides* apud *Stobaeum* Floril. Grot. p. 315. A *κορύπτω* formantur *κορύπτης, κορύπτιλος* et *κορυπτόλης*, qui vulgo *κερατισής. Hesychius: Κορυπτόλης, κερατιστής.* unde praecedens glossa, *Κορυπτόληπτον, κερατιστήν.* ita leviter emendanda: *Κορυπτόλην, τὸν κερατιστήν.* De qua nominum forma in $\overline{\text{ὁλης}}$ infra ad *Ὀπυίειν* quaedam notabo. *Κερατίζειν* corruptum latet apud *Hesychium* in *Καιρατιοῦσι, τοῖς κέρασι πλήξουσι.* ubi solito sibi errore Lexicographus $\overline{\alpha\iota}$ et $\overline{\varepsilon}$ confudit.

44. *Κλεῖν*] Imo utrumque dicitur apud Atticos, *κλεῖν* nempe et *κλεῖδα*, sed diverso sensu. 231 Vide *Spanh.* ad Callim. p. 183. Sallier. Vide notas ad *Thomam* et ad *Herodianum.*

45. *Κλάειν καὶ κάειν*] *Thomas Magister: κλάειν καὶ κάειν, Ἀττικά. κλαίειν δὲ καὶ καίειν, κοινά.* Vid. *Spanhem.* ad Aristoph. Nub. 58. et *Hemsterhus.* ad Plut. 612. Fischer. *Hudsonus* edidit: *Κλάειν, Ἀττικῶς. κλαίειν, Ἑλληνικῶς.* atque ita reliqui MSS. et citat *Spanhemius* ad Aristoph. Nub. v. 58. sed *κλᾴειν* cum iota subscripto. Verum eam, quam restitui, lectionem exhibet optimus Coislinianus et Coll. Schlaeg. Attici pro *αἰετὸς* dicebant *ἀετὸς*, pro *ἐλαίαι ἐλάαι*, sic *κλάειν* et *κάειν* pro *κλαίειν* et *καίειν. Etymologus* p. 31. l. 49. *ἀναλογώτερον οἱ Ἀττικοὶ ἀετὸς λέγουσι χωρὶς τοῦ ἰῶτα, ὡς κλαίω, κλάω. οὕτως Ὡρίων.* Conf. eundem in *Κλαίω*

p. 497. l. 40. et *Ποιῶ* p. 679. l. 23. *Suidas* v. *Κλαίειν*. *Eustathius* ad Il. *A.* p. 21. f. Ἀθηναῖοι μὲν τὸ κλαίει κλάει λέγουσιν. οὕτω δὲ καὶ καίει, κάει. αἰεί, ἀεί. αἰετὸς, ἀετός. In his autem, si ἀεὶ excipias, cuius penultima anceps est, α manet longa. Vid. *Etymol.* p. 679. l. 26. quod non perspexit Cl. *Kusterus* ad Aristoph. Ran. v. 1026. qui ἐλαῶν in metri leges peccare censebat. Similiter Illustris *Grotius* in *Epicratis* Antilaide, in Exc. e Com. p. 667. v. 4. pro ἀετοῖς ob metrum reponendum existimabat αἰετοῖς. Verum ista correctione non indigemus. Placuit quidem plerisque hominibus eruditis, κλᾴειν et κᾴειν scribi debere cum iota subscripto. Verum non immerito *D'Orvillius* Vir Celeb. ad Chariton. p. 288. [p. 374. ed. Lips.] hanc scribendi rationem in dubium vocavit: quod Attica scriptura in litteris maiusculis, quibus solis utebantur, non potuerit distingui a vulgata, ΚΛΑιΩ a ΚΛΑΙΩ. Quare omnino ipsi assentior, litterae ἰῶτα hic locum non fuisse: et praeeunt nobis hac in parte veteres Grammatici. Sed vocat ibidem *D'Orvillius Euripidae* versum sub examen, e Rheso 97. Ἀλλ' ἐκκαίαντες πύρσ' ἐπ' εὐσέλμων νεῶν. et cum *Scaligero* praefert ἐκκάαντες Nollem hoc viris eruditissimis excidisset. αι in ε mutata debuerat scribi: ἐκκέαντες, et similiter apud *Hesychium* e litterarum serie: Ἐκκέας, ἐκκαύσας. pro Ἐκκαίας. *Aeschylus* Agam. v. 858. Ὅτῳ δὲ καὶ δεῖ φαρμάκων Παιωνίων, Ἤτοι κέαντες, ἢ τεμόντες εὐφρόνως Πειρασόμεσθα πήματος τρέψαι νόσον. ubi miror Cl. *Abreschio* placere potuisse, κέαντες a κέω, *findo*, *tero*, *contero*, esse deducendum, Animadvv. ad Aeschyl. p. 351. cum nihil frequentius sit, quam καίειν et τέμνειν ita coniungi. 232 Sic *Maximus Tyr.* Dissert. XII. sect. 2. ἢ καύσας, ἢ τεμών. *Lucianus* Apolog. pro merc. [2.] T. I. p. 709. καὶ ἀνέχεσθαι τεμνόμενον καὶ καιόμενον. Idem Demosth. Enc. [36.] T. III. p. 517. ὥσπερ τομῇ τινι καὶ καύσει τῆς ῥαθυμίας τῇ παῤῥησίᾳ χρώμενος. *Isocrat.* de Pace p. 381. n. ed. [p. 167. Steph. p. 187, 40. Bekk.] τὰς μὲν καύσεις καὶ τὰς τομὰς τῶν ἰατρῶν ὑπομένειν. [*Plato* de Rep. lib. IV. p. 126. B. οὔτε καύσεις οὔτε τομαί]. *Cicero* Philippicis [VIII. 5.]: *In corpore, si quid eiusmodi est, quod reliquo corpori noceat, uri secarique patiamur.* *Themistius* Or. XI. p. 149. A. τὸ δὲ ἀνάγκη ἐκτεμεῖν ἢ ἐπικόψαι. Lege: ἐπικαῦσαι. Vid. p. 148. C. Or. XXII. p. 277. A. Haec de *Aeschyli* loco. Κείαντες est in *Sophoclis* El. v. 759. ubi aliae editiones habent κήαντες. Postrema haec non multum ad *Moeridem* faciunt, sed, quod ambulantibus accidit, ut per virides et grata florum varietate distinctos agros spatiantes aliquanto latius evagentur locorum amoenitate illecti, quam primum secum constituerant, illud etiam nobis fatemur hic evenisse. Nec doctis hunc excursum nostrum ingratum fore opinamur.

Κέδρον[46], *οὐδετέρως*, *Ἀττικῶς. θηλυκῶς*, *Ἑλληνικῶς.*

46. *Κέδρον*] In MS. *Κοῦδρον*. HUDSON.

Κέδρος, — *κέδρος θηλυκῶς.* In Cod. Coislin. vox *κέδρος* desideratur, eaque carere possumus. *Moeridi* vero hancce de nomine *κέδρον* legem ferenti *Aelium Dionysium* praeivisse persuadent haec *Eustathii* Comm. p. 1390. *Αἴλιος δὲ Διονύσιος παρασημειούμενός τινα ὅπως κατὰ γένη προφέρονται, φησὶν οὕτω. κακκάβη θηλυκῶς, ὁ κάκκαβος. ὃ καὶ παρὰ τῷ Ἀθηναίῳ κεῖται ἐν τῷ κακκάβη ζέουσα. οὕτω καὶ ἡ ἁρπαγὴ, δι' ἧς ἐκ φρεάτων κάδδους ἀνάγουσιν. — ἀρσενικῶς δὲ ὁ χοῦς, ὁ ὄροφος, ὁ θὶς — οὐδέτερα δὲ τὸ νῶτον, τὸ ζυγὸν, τὸ κέδρον — δῆλον δὲ ὅτι Ἀττικῶς ταῦτα πάντα, ἐπεὶ καὶ Ἀττικαῖς λέξεσιν ὁ ῥηθεὶς Διονύσιος ἐπεξέρχεται.* Quibus assensum cave praebeas. Etsi enim *Dionysium* magna cum doctrinae laude in Grammaticis rebus versatum nonnulli prodiderint, plus tamen apud nos valere debet Atticorum auctoritas, a quibus eam vocem feminino genere semper usurpatam deprehendimus. Sic *Euripides* Alcest. v. 365. et *Theophrastus*, qui ea voce saepe utitur, sed nunquam, nisi feminino genere. Atticos ceteri omnes secuti sunt, si *Aristotelem* excipias, in cuius Admirandis [cap. 123. p. 252. Beckm.] legitur genitivus *κέδρου* cum articulo *τοῦ*, ubi tamen *τῆς* scribendum esse suspicamur; cum *Aristotelem* ab ea loquendi ra-
233 tione, quae vulgo obtinebat, discessisse parum probabile sit. Certe neutrum nusquam reperias. Hinc *Thomas Mag.*, nisi nostra nos fallit opinio, docet femininum genus tunc locum habere, cum de *arbore* sermo est, neutrum vero, cum de fructu. *Κέδρος θηλυκῶς*, inquit, *τὸ δένδρον. κέδρον δὲ οὐδετέρως, ὁ καρπός.* Ita quoque *Etymologus* [p. 475, 15.], cuius haec sunt verba: *Κέδρος θηλυκῶς λέγεται τὸ δένδρον, οὐδετέρως δὲ ὁ καρπός. ἀλλὰ θύε τὰς κέδρους.* Emendandus igitur *Ammonius*, qui fructum masculino genere efferri solitum esse tradit: *Κέδρος θηλυκῶς μὲν τὸ δένδρον, ἀρσενικῶς δὲ ὁ καρπός. ἀλλὰ θύε τὰς κέδρους.* Lege *οὐδετέρως δὲ ὁ καρπός.* Aliter ipsi cum nemine conveniret. In eo enim Grammatici omnes consentiunt, nomen, de quo controversia est, neutro genere legi. Masculini vero apud ipsos ne mentio quidem fit. *Hesychius* v. g. sit.: *Κέδρον Ἀττικοὶ οὐδετέρως δανεῖον.* quae depravata esse nemo non videt, ea nempe de causa, quod incuria librariorum particula *ὡς* post adverbium *οὐδετέρως* interciderit. Nam huncce locum sic scriptum fuisse opinamur: *Κέδρον Ἀττικοὶ οὐδετέρως ὡς δανεῖον.* Id quippe vult *Hesychius*, nomen *κέδρος* neutrum esse velut *δανεῖον.* Quod autem tradunt, nomen illud, cum neutrum est, debere de fructu intelligi, non ita certum videtur. A quibus enim scriptoribus eo sensu usurpatum sit, nescire nos

Κατέαξα[47] *τῆς κεφαλῆς, Ἀττικῶς. κατέαξα τὴν κεφαλὴν, Ἑλληνικῶς.*
Κάθησο[48]*, Ἀττικῶς. κάθου, κοινῶς.*
Κνεῖν[49]*, Ἀττικῶς. κνήθειν, Ἑλληνικῶς.*

ultro fatemur. Cedri fructus *κεδρίδες* appellantur, cum ab *Aristoph.* Thesmoph. v. 494. tum a *Dioscoride* duobus aut tribus in locis [v. annotat. nostram.]. Alterum nomen nobis se nondum obtulit. Sallier.

Κέδρον. Leid. *κοῦδρον. κέδρος*, quod *Hudsonus* interseruerat, facile possumus carere. Conf. notas ad *Thomam Magistrum.*

47. *Κατέαξε*] In MS. *Κατεάξαι τῆς κ.* et dein *κατέαξε τὴν κ.* Vide *H. Stephan.* de Dial. Gr. p. 44. Hudson.

Κατεάξαι. Sic et Leid. Verum Coisl. et Coll. Gron. utroque loco *κατέαξα. Herodianus* Philetaero MS. [p. 448.] *Κατεαγὼς τῆς κεφαλῆς, οὔτε μὴν πᾶσαν τὴν κεφαλὴν, ἀλλὰ μέρος τι αὐτῆς. Εὔπολις· Οὐ γὰρ κατάξεις τῆς κεφαλῆς τὰ ῥάμματα.* Rarior et Attica construendi ratio occurrit in *Aristoph.* Vesp. v. 1419. *Platonis* Gorg. p. 320. D. [p. 469. St.] Similiter *ξυνετρίβην Aristoph.* Pac. v. 70. etc. Altera
234 cum accusativo, apud *Lysiam* semper, *Andocid.* [de Myster.] p. 9. l. 5. [ed. Steph. p. 103, 61. Bekk.] *Demosthen.* adv. Conon. p. 732. A. [p. 1268. Reisk. p. 478, 35. Bekk.] et alios, quos ad *Thomam* excitarunt interpretes. [cf. *Hemsterhus.* ad Luciani Tim. 48. T. I. p. 161. Reitz.]

48. *Κάθησο*] *Aristophan.* Ach. v. 59. *Euripid.* Iph. Aul. v. 627. *Κάθου* usi sunt *Alexis* et *Diphilus. Vetus Grammaticus* Bibl. Coisl. p. 482. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 100, 30.] *Κάθου. Ἄλεξις Ταραντίνοις. Δίφιλος Εὐνούχῳ. Κάθησο* et *κάθεσο*, Jonice *κάθεο*, Attice *κάθου*, quod vulgus Graecorum etiam recepit.

49. *Κνεῖν*] MS. Leid. *Κνεῖν, ἀντὶ τοῦ κνήθειν, Ἀττικῶς. γνήθειν, Ἑλληνικῶς.* quod tamen mutatum erat in *κνήθειν*. Reliqui MSS. *Hudsoni* lectionem praeferre videntur; quae preba est. *Hesychius*: *Κνεῖν, κνήθειν*, post *κνησιήρ.* et *Κνεῖ, κόπτει.* ubi *Homericum κνῆ* reponendum. *Photius* in Ind. Menandri: *Κνύειν, ξύειν καὶ κνήθειν. Μένανδρος.* Forte *Κνεῖν*, quanquam *Hesychius* etiam habet *Κνύειν, κνήθειν, ξύειν*, et alii ita usurpant. *Ἐπικνεῖν* apud *Suidam* v. Ξυηλῇ. — *κνήστει χαλκείῃ. οἱ μὲν οὖν Ἀττικοὶ τὸ ῥῆμα οὕτω λέγουσι, κἀπικνεῖν κἀπεσθίειν.* quae e veteri Comico videntur depromta. *Κνεῖν* autem dixere Attici pro *κνήθειν*, ut *ἀλεῖν* pro *ἀλήθειν*, de quo vide supra, *νεῖν* pro *νήθειν*. *Hesychius*: *Ἔνει, Ἀττικοί. ἔνηθεν. Pollux* lib. VII. sect. 32. *ἐφ' οὗ δὲ νήθουσιν, ἢ νῶσιν (οἱ Ἀττικοὶ γὰρ τὸ νήθειν νεῖν λέγουσιν), ἐπίνητρον καλεῖται.* Similiter *νῶσιν* lib. X. sect. 125. quasi a *νάω*, ut apud *Hesych. Νῶντα, νήθοντα*, quibus

Κορoπλάθοι[50], *Ἀττικῶς. κορoπλάσται, Ἑλληνικῶς.*

simile σῶσι pro σήθουσι apud *Herodot.* lib. I. cap. 200. Ut a κνέω, κνήθω, νέω, νήθω, sic a πλέω, quod in compositis *impleo* etc. apud Latinos superest, πλήθω. Conf. *Suid.* v. *Νεῖν.*

50. *Κορoπλάθος*] *Thomae Magistro* κουρoπλάθος. Sed pro nobis faciunt *Harpocration* et *Suidas.* Hudson.

Κορoπλάθος, Ἀ. κορoπλάστης, Ἐ. MSS. Coisl. Reg. Leid. Coll. Gron. in plurali *κορoπλάθοι* et *κορoπλάσται.* Consulendus omnino *D. Ruhnkenius* ad Timaeum v. p. 120. [p. 165.] *Κόραι* Atticis *puppae ex cera argillave factae,* quae et *νύμφαι,* de quibus notavit *Ruhnkenio* etiam laudatus Magnus *Casaubonus* ad Persii versum Sat. II. 70. — *Veneri donatae a virgine puppae.* Quem versum simul et veterem morem, quo virgines, ante quam nuberent, Veneri aliive deae partus praesidi puppas aliaque puellaria ludicra consecrare solebant, mirifice illustrant duo Epigrammata in Anthologia inedita, quae non alienum videtur, hac occasione cum doctis communicare et eadem opera paucis illustrare. Prius *Persae* est [v. *Jacobs.* Anthol. Gr. T. II. p. 4. c. II.]: *Πότνια κουροσόα ταύταν ἐπὶ ποντίδα νύμφαν Καὶ στεφάναν λιπαρῶν ἐκ κεφαλᾶς πλοκάμων, Ὄλβια Εἰλείθυια, πολυμνάστοιο φύλασσε Τισίδος ὠδίνων ῥύσια δεξαμένα.* Ita legitur in optimae notae apographo, quod in itinere Gallico comparatum Vir Eruditissimus idemque humanissimus, *Davides Ruhnkenius* mihi dono dedit. Nec quicquam est, quod quempiam possit offendere, praeterquam v. 1. *ἐπὶ ποντίδα.* quod etiam habent Apographa Scaligeri et Vossii. *Salmasius* vel *Guietus* (utrique enim notae margini adscriptae debentur, quas apographi auctor distinguere neglexit) in MS. Paris. coniicit ἔχε pro ἐπὶ, quod tamen ipsi non satisfaciebat; et videtur aliud quid latere, quod aliis indagandum relinquo. Alterum Epigramma ἄδηλον est et non una labe inquinatum [v. *Jacobs.* Anthol. Gr. T. IV. p. 140. c. CXV.]: *Τιμαρέτα πρὸ γάμοιο τὰ τύμπανα, τάν τ' ἐρατεινὰν Σφαῖραν, τόν τε κόμας ῥύτορα κεκρύφαλον, Τάς τε κόρας, Λιμνᾶτι, κόρα κόρᾳ, ὡς ἐπιεικὲς, Ἄνθετο καὶ τὰ κορᾶν ἐνδύματ' Ἀρτεμίδι. Λητῶα, σῦ δὲ παιδὸς ὑπὲρ χέρα Τιμαρετείας Θηκαμένα, σώζοις τὰν ὁσίαν ὁσίως.* Versu 1. Doricam scripturam *τάν τ' ἐρατεινὰν* conservavit MS. Paris. In Scal. et Voss. est *τήν τ' ἐρατείνην.* v. 2. *τόνδε* Voss. et Scal. pro *τόν τε.* Verum iidem libri v. 3. recte *Τάς τε κόρας.* In Paris. perperam *κόμας.* Versu enim 4. sequuntur: *καὶ τὰ κορᾶν ἐνδύματα.* Sic legendum. In Parisino est: *καὶ τὸ κ. ἐκδύματ',* in Scal. et Voss. *κ̓ατα κ. ἐνδύματ'.* v. 5. pro *παιδὸς* male in Paris. *παιδί.* v. 6. recte *Θηκαμένα.* In Scal. et Voss. *Θήκαμεν ἄ.* Verum in versu 3 super-

Κατὰ χειρὸς[51], *Ἀττικῶς. κατὰ χειρῶν, Ἑλληνικῶς. Κοχώνη*[52], *ἡ ὑπογλουτίς.*

est difficultas quaedam. *Salmasio* vel *Guieto* in MS. Paris. legendum videbatur: *Λιμνάτι κόρᾳ κόρα. Λιμνάτι* pro *Λιμνάτιδι*, ut *δαὶ λυγρῇ* pro *δαΐδι λυγρῇ* apud *Homer.* Quae sententia si vera est, omnia erunt plana et perspicua. Sin minus, pro *Ἀρτεμίδι* v. 4. scribendum *Ἄρτεμί σοι*, quod tamen durum est. Idem vir doctus: „*Λιμνάτις κόρα*, inquit, „an Proserpina Athenis culta *ἐν* „*Λίμναις*, loco celebri, ubi et „Bacchi erat templum.“ Sed nihil certius, quam hoc esse epitheton Dianae, quae variis in locis hoc nomine colebatur. Adeundus Illustris *Heinsius* ad Ovid. Met. V. v. 48. *Scholiasta* Euripidae ad 236 Hippol. v. 1133. *Λίμνη, τόπος Τροιζῆνος, ἔνθεν — Λιμνῆτις* Ind. III. *Ἄρτεμις καλεῖται.* (*Ἄλλως*) *παρὰ τὸ πεδίον τῆς Λίμνης τρόχον. τὸν τρεχόμενον τόπον, Ἀττικοῖς.* Ita istum *Scholiastae* locum sibi constituendum videri monuit me *Valckenaerius* meus. Ipse *Euripides* v. 228. *Δέσποιν' ἁλίας Ἄρτεμι λίμνας.* ubi *Barnesius* in *Scholiis* recte castigat: *Λιμνᾶτις ἡ Ἄρτεμις.* Versu 5. *Λητῶα* mutari non debet. Sic saepe Epigrammatarii. Possem epigramma similibus poëtarum locis illustrare; sed haec praesenti instituto sufficiant, ad *κόρας*, *puppas*, quas una cum *pupparum vestimentis* Dianae dicaverat Timarete, vindicandas et Dianam *Λιμνάτιδα*, quam paene obscuraverant librarii, in maiore luce ponendam. *Ind.*

51. *Κατὰ χειρὸς, Ἀ. κατὰ χειρῶν, Ἑλληνικῶς*] Ita quoque *Thomas Magister.* Utrique autem convenire videtur cum *Aristophane*, celeberrimo quondam Grammatico, cuius haec verba apud *Athen.* lib. IX. p. 408. *Ἀριστοφάνης δ' ὁ γραμματικὸς*, inquit, *ἐν τοῖς πρὸς τοὺς Καλλιμάχου πίνακας χλευάζει τοὺς οὐκ εἰδότας τὴν διαφορὰν τοῦ κατὰ χειρὸς, καὶ τοῦ ἀπονίψασθαι. παρὰ γὰρ τοῖς παλαιοῖς τὸ μὲν πρὸ ἀρίστου καὶ δείπνου λέγεσθαι κατὰ χειρὸς, τὸ δὲ μετὰ ταῦτα ἀπονίψασθαι. ἔοικε δὲ ὁ γραμματικὸς τοῦτο πεφυλακέναι παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς.* Equidem negari non potest, quin ea loquendi ratio saepius in Atticorum scriptis occurrat. Alteram tamen ab ipsis repudiatam non esse illud argumento est, quod *Philyllius* et *Menander* ea uti non dubitaverint. Testis *Athenaeus* ibid. Hanc quoque reperias apud *Apollodor.* lib. II. [cap. 7. s. 6, 3.] p. 133. ubi de Hercule: *γενομένων δὲ τούτων*, inquit, *εὐωχούμενος παρὰ Οἰνεῖ, καὶ κονδύλῳ παῖσας ἀπέκτεινεν Ἀρχιτέλους παῖδα Εὔνομον κατὰ χειρῶν διδόντα*, id est *aquam manibus infundentem.* Sallier.

Κατὰ χειρός. Aristophan. Vesp. v. 1211. Avib. v. 463. *Alexis* apud *Athen.* lib. II. p. 60. A. et alii. Conf. notas ad Thomam Magistrum.

52. *Κοχώνη*] In MS. *Κοχάνη ἡ ὑπογλωττίς.* Hudson.

Κομψεία[53], *Ἀττικῶς. πανουργία, Ἑλληνικῶς. Κότινος*[54], *Ἀττικῶς. ἀγριέλαιος, Ἑλληνικῶς. Κομμώτριαν*[55], *Ἀττικῶς. ἐμπλέκτριαν, Ἑλληνικῶς.*

Similiter Leid. Reliqui MSS. recte sine *Ἀττικῶς*, quod addiderat *Hudsonus*. Vid. *Aristoph.* Eq. v. 422. *Schol.* v. 482. *Pollux* lib. II. sect. 183. et *Foësius* 237 in Oecon. Hippocrat. v.

53. *Κομψεία, Ἀττικῶς*] Ita quoque *Erotianus*: *Κομψευόμενος*, inquit, *πανουργευόμενος, ἐπεὶ καὶ οἱ Ἀττικοὶ τὴν πανουργίαν κομψείαν καλοῦσιν.* Haec vox usurpatur a *Luciano* [Prometh. 8.] T. I. p. 109. [T. I. p. 191. l. 34.] sed ibi *κομψεία* de *facetiis* et *salibus* intelligi debet, ut ostendunt haec eius verba: *ἦν γοῦν ἀφέλῃ τις τῶν συμποσίων τὰς κομψείας ταύτας, ἀπάτην καὶ σκώμματα, καὶ τὸ σιλλαίνειν, καὶ ἐπιγελᾶν, τὸ καταλιπόμενόν ἐστι μέθη, καὶ κόρος, καὶ σιωπή.* Itaque illud nomen a *Suida* recte exponitur *ἐλαφρία, ἀστειότης, πιθανολογία, ἀλαζονεία*, quibus varias eius acceptiones complectitur: *πιθανολογίᾳ* enim *πανουργίαν* includi non temere quis pronuntiet, cum nemo, nisi oratione ad persuadendum accommodata, decipi soleat. Quo pertinere videntur haec *Antonini* Imp. lib. III. p. 73. *μήτε ἀκούσιος ἐνέργει, μήτε ἀκοινώνητος, μήτε ἀνεξέταστος, μήτε ἀνθελκόμενος, μήτε κομψεία τὴν διάνοιάν σου καλλωπιζέτω. — Πανουργία, Ἑλληνικῶς.* Parum recte. Illa enim voce utitur *Aeschylus* Sept. ad Theb. v. 608. *Ἦ γὰρ ξυνεισβὰς πλοῖον εὐσεβὴς ἀνὴρ Ναύτῃσι θερμοῖς καὶ πανουργίᾳ τινὶ Ὤλωλεν ἀνδρῶν σὺν θεοπτυστῷ γένει.* Sallier.

Κομψεία. Plato Phaedone p. 75. E. [p. 101. C. St.] Pro *πανουργίᾳ Libanius* Opp. T. I. p. 166. D. *θαυμάσαντας δὲ τὴν Ὀδυσσέως κομψείαν, οὐδαμοῦ θέντας τὰς ἐμὰς ἀριστείας.* Aiacis verba sunt, quibuscum comparari debent haec eiusdem apud *Sophoclem* Ai. Flagell. v. 448. *Νῦν δ' αὖτ' Ἀτρεῖδαι φωτὶ παντουργῷ φρένας Ἔπραξαν, ἀνδρὸς τοῦδ' ἀπώσαντες κράτη.* *Ovidius* Met. lib. XIII. v. 9. *Tutius est igitur fictis contendere verbis, Quam pugnare manu.*

54. *Κότινος*] Vide *Albertus* Observatt. N. T. p. 323. Fischer. Vide notas ad *Thomam*, ubi *Trillerus* propterea inprimis vocem *ἀγριέλαιον* a *Thoma* fuisse improbatam existimat, quod ab Apostolo *Paulo* fuerit usurpata: et alibi etiam saepissime acerbe in *Thomam* invehitur, ac si malo animo voces vulgares, quibus *S. Scriptores* usi sunt, reprehendisset. A qua calumnia *Magistrum* vindicare conati sumus in Praefatione. *Moeridis* institutum longe fuit diversum. Is enim voces Atticas per vulgares solet interpretari.

55. *Κομμώτριαν, Ἀ. ἐμπλέκτριαν, Ἑ.*] Unde forsan 238 apud *Pollucem* (lib. VII. sect. 165.)

pro *πέκειν* aut *πέκτειν* legendum *πλέκειν*. Hudson. Mihi vero locum *Pollucis* non tentandum, vel ipsa eius inspectio videtur docere. Affertur enim ibi locus *Homeri*, ubi *πεξαμένη* legitur. Fischer.

Κομμώτριαν. In Leid. *κομμήτριαν*, sed *η* dein in *ω* mutata. Pro *ἐμπλέκτριαν* Coll. Gron. *ἐκπλέκτριαν*. *Ornatores, mangones* Graece *κοσμηταὶ* et *κομμωταὶ*, quae voces in libris permutantur, ut apud *Xenoph.* Cyrop. lib. VIII. [cap. 8, 10.] p. 241. E. Vid. *Oudendorp.* V. Cl. ad Thom. v. *Ἐντρίβεται*. *Κομμωταὶ* apud *Themist.* Or. XX. p. 238. A. leviter depravati leguntur in *Aeliani* H. A. lib. V. cap. 39. p. 283. f. *Καὶ Βερενίκη λεὼν πρᾶος συνῆν, τῶν κομμώντων διαφέρων οὐδέν. ἐφαίδρυνε γοῦν τῇ γλωττῇ ἡσυχῇ τὸ πρόσωπον αὐτῆς* etc. Legendum *κομμωτῶν*; alias enim deberet scribi *κομμούντων*. Mulieres *ornatrices* *κοσμήτριαι* et *κομμώτριαι*, ut ad *Festum* v. *Acus* monuit Virorum summus *Jos. Scaliger*. Perperam *Hesychius* in *Κομίστρια*. *ἐπιμελήτρια, τροφὸς, ἐμπλέκτρια*, voces sono vicinas confudit: a quo errore sibi etiam non satis cavit eruditissimus *Th. Reinesius* Inscriptt. I. 89. p. 125. qui ceteroquin conferendus. In *Cyrilli* Glossis bis legitur *Κοσμήτρια, ornatrix*, quorum alterutrum mutandum censeo in *Κομμώτρια*. Apud *Etymolog.* p. 526. l. 26. pro *κομμωτικὴν λέγουσι τὴν κοσμοῦσαν*, et in *Rigaltii* Glossario MS. ad Artemid. p. 8. *κομμωτικτὴν λέγουσι τὴν κοσμοῦσαν*, *καὶ ἐμπλέκουσαν*, etiam reponendum *κομμώτριαν*. *Κομμώτρια* occurrit apud *Aristoph.* Eccles. v. 732. *Platon.* de Republ. lib. II. p. 601. E. [p. 373. C. St.] *Synes.* de Provid. p. 105. B. *ἡ γυνὴ, διωλύγιον ἄλλο κακὸν, ἑαυτῆς κομμώτρια*. *Scholiast.* Hom. ad Il. Ξ. [v. 176.] apud *Valcken.* Diss. de Schol. Hom. p. 130. [Opusc. T. II. p. 233.] et *Eustath.* Il. Ξ. p. 963. *Helladius* Chrestomath. p. 4. *Ὅτι τὰς νῦν λεγομένας κουρίδας οἱ Ἀττικοὶ κομμωτρίας ἐκάλουν*. De his mulieribus multa multi, quos laudat *Trillerus* Observv. lib. IV. cap. 15. Alio nomine etiam dicebantur *δημιουργοὶ, ἃ τὰς κόμας εὐθέτιζον*, teste *Pausania* apud *Eustath.* ad Odyss. P. p. 638. l. 6. et *καλλωπίστριαι*. Sed aenigmatis instar est, quod praebet *Hesychius*: *Στάτρια, ἐμπλέκτρια*. quod aliis solvendum relinquo. *Κομμωτίσασθαι* legas apud *Synesium* Enc. Calv. p. 83. C. cuius verbi nulla exempla dedit *Stephanus* in Thes. ubi de reliquis accurata egit diligentia.

56. *Κατεκαύθη, Ἀ. κατεκαύσθη, Ἑ.*] In MS. *Κατακαυθήσεται*. Apud *Thomam Magistr.* *Κατεκαύθη, Ἀττικῶς. κατεκάη, Ἑλληνικόν*. Forsan tamen: *Κατακαύσεται, Ἀττ. κατακαυθήσεται, Ἑλλ.* ut supra: *Γυμνάσεται, Ἀττικῶς. γυμνασθήσεται, Ἑλλ.* Vide *Steph.* de Dial. Gr. p. 147. Hudson. Ego malim e *Thoma M.* reponere apud Nostrum *κατεκάη* pro *κατεκαύσθη*. Fieri potest, ut uterque respexe- 239

Κίβδωνες[57], *Ἀττικῶς. μεταλλευταὶ τῶν λίθων, Ἑλληνικῶς.*

rit locum *Joannis* Apoc. cap. VIII. v. 7. FISCHER.

Κατεκαύθη, Ἀ. κατακαυθήσεται, Ἑλλ. Sic MSS. omnes C. R. L. Coll. Gron. In Coll. Schl. sola *κατεκαυσθήσεται*. Cl. *Wetstenius* ad 1 Cor. cap. III. v. 15. citat hoc modo: *Κατεκαύθη, Ἀττικῶς. κατεκάη, Ἑλληνικῶς*. Malui *Hudsonianam* lectionem retinere, donec aliunde melior afferatur. *κατεκαύθη* aliquoties legitur apud *Thucydidem*; *κατακαυθήσομαι* apud *Aristophan.* Nub. v. 1507.

57. *Κίβδωνες, Ἀ. μεταλλεῖς τῶν λίθων, Ἐ.*] In MS. *μετὰ τελευταίων λίθων*. Sed in *Photii* Lexico MS. *κιβδῶνες, οἱ μετάλλειοι*, unde cum Cl. *Barnesio μεταλλεῖς τῶν λίθων* aut simile quid reponi debere existimo. HUDSON.

Pro *μετὰ τελευταίων λίθων*, in qua depravata lectione Codices conspirant, reposui proxime ad litterarum ductus: *μεταλλευταὶ τῶν λίθων*. *Μεταλλευταὶ* vocabulum quidem Lexicographis incognitum, probum tamen; quodque non tantum analogia comprobetur (ut enim *βραβεὺς* et *βραβευτὴς, πρεσβεὺς, πρεσβευτὴς, προβατεὺς, προβατευτὴς, ἀσπαλιεὺς* et *ἀσπαλιευτὴς*, sic *μεταλλεὺς* dicitur et *μεταλλευτής*), sed et *Manethonis* auctoritate confirmetur lib. IV. v. 259. *Ἀνθολόγοι, γαίης τε μεταλλευταὶ καὶ ὑπουργοὶ Ἀυσονίης*. Similiter *μετάλλευσις* vox Lexicographis etiam ignota apud *Palaephat.* de Incred. cap. 10. ubi MSS. Ox. Lond. et Cant. *μεταλλεία*. Ad ipsam vocem *Κίβδωνες* quod attinet, eam praeterquam apud Grammaticos nuspiam reperias. In *Polluce* lib. VII. sect. 99. editum: *τὴν δὲ σκωρίαν καὶ κίβδηλον ἐκάλεσαν, ἀφ' ἧς καὶ οἱ μεταλλεῖς κιβδωλοί*. Verum in MSS. *Kuhnii* et *Jungermanni*: *κίβδον, ἀφ' ἧς οἱ μεταλλεῖς κιβδόνες*. in Falckenburgiano pro *κιβδωλοὶ κιβδηλῶνες*. *Metallorum scoriam κιβδηλὶν* fuisse dictam tradunt *Etymologus* v. et *Hesychius* v. *Κιβδηλιῶντας, ὠχροὺς ὑπὸ τῆς κιβδήλεως. ἐνοχλουμένους. ἔστι δὲ κιβδηλὶς ἐν τοῖς μεταλλοῖς σκωρία, ἀφ' ἧς Παμφύλιοι κίβδηλον, μοχθηρὸν, φαῦλον, ψεῦσμα, νόθον, ἀδόκιμον*. Recte quidem is adiectivum *κίβδηλος*, in cuius origine ceteri Grammatici mirifice nugantur, a *scoria*, 240 quocunque tandem nomine veniat, derivari perspexit. Sed analogiae rationes si consulamus, non improbabile videbitur, duplex praeterea fuisse nomen, quo *scoria* designabatur, *κίβδος* sive *κίβδον*, quod in MSS. *Pollucis* est, et *κίβδην*. A *κίβδος κιβδῶν* eadem fere ratione atque a *κόπρος κοπρῶν, χεῖλος χειλῶν, οἶνος οἰνῶν*. A *κίβδη* vero (*Hesychius* habet *Κίβδης — πηλός*) *κίβδηλος*, ut a *σιγὴ σιγηλὸς*, ab *ἀπάτη ἀπατηλός*. Sunt haec non admodum certa, fateor; sed his in tenebris si quodammodo offenderim, facile me veniam ab aequis harum rerum arbitris impetraturum confido.

Κίβδηλος[58], *οὐχ ὑγιὴς τὸν τρόπον, δοκῶν δὲ ὑγιής.*

Κατόπιν[59], *Ἀττικῶς. ὄπισθεν, Ἑλληνικῶς.*

Κωμῳδοποιοὶ[60], *Ἀττικῶς. κωμῳδιοποιοὶ, Ἑλληνικῶς.*

Κατορώρυκται[61], *Ἀττικῶς. κατώρυκται, Ἑλληνικῶς.*

Καταγώγιον[62] *καὶ κατάγεσθαι, Ἀττικῶς. κατάλυμα καὶ καταλύειν, Ἑλληνικῶς.*

58. *Κίβδηλος*] Vid. *Dav. Ruhnkenius* ad Timaeum v. p. 115. [p. 158. sq.] *Herodianus* Philetaero [p. 447.]: *Ὑπόχαλκον νόμισμα, τὸ μὴ δόκιμον καὶ κίβδηλον. ἐρεῖς δὲ καὶ τὸν πονηρὸν οὕτως. κίβδηλος ἄνθρωπος καὶ ὑπόχαλκος.* ubi paucula notabo. Pro *οὐκ ὑγιὴς* MSS. recte *οὐχ ὑγιής.*

59. *Κατόπιν, Ἀ. ὄπισθεν, Ἑ.*] Forsan *κατόπισθεν*, ut in *Thoma Magistro.* Hudson.

Nihil mutandum. Vide Illustrem *Spanhemium* ad Aristoph. Plut. v. 13. ubi hunc locum citat; *Ruhnken.* ad Tim. p. 112. [p. 154.] *Aristophan.* apud *Photium* cit. ad Hesych. v. *Ἐρειδε.*

60. *Κωμῳδοποιοὶ, Ἀ. κωμῳδιοποιοὶ, Ἑ.*] Ita ex *Th. Magistro.* In MS. *κωμοδοιποοί.* Hudson.

Callatio Gronov. *κωμωδοποιὸς* et *κωμῳδιοποιός.* In *Platonis* libris utramque formam reperias et alibi in scriptoribus Atticis. Sed formam vulgarem librariis deberi putem. *Κωμῳδοποιητὴς* in *Aristoph.* Pac. v. 733. *Κωμῳδοδιδάσκαλος* Equit. v. 504. Pac. v. 736. *Κωμῳδοδιδασκαλία* Eq. v. 513. *Τραγῳδοδιδάσκαλος* Thesmoph. v. 94. quibus in locis librariorum licentiam metrum coërcuit.

61. *Κατορώρυκται*] *Suidas: Ἀνορωρυγμένον λέγουσιν, οὐχὶ ἀνωρυγμένον. Μένανδρος Ὑδρείᾳ· Εὐθὺς καταχρήσασθαι τὸν ἀνορωρυγμένον, Ταύτην ἰδόντα. Κατορώρυκται Plato* Euthyd. p. 201. B. [p. 288. C. St.] quo *Hesychii* glossa *Κατορώρυκται, κατακέχωσται,* referenda. Conf. *Phrynichum* p. 12. [p. 31. 241 Lob.] et *Thomam M.* v. *Ἀλήλιπται.*

62. *Καταγώγιον*] Ea vox a *Moeride* inter Atticas numeratur. Nullum tamen eius exemplum occurrit in Lexicis. Scilicet a praestantissimis scriptoribus usurpatam esse constat: quos inter *Xenophon* [de Reditib. cap. 3, 12.] p. 923. *ὅποτέ γε μὲν ἀφορμὴ ὑπάρχοι*, inquit, *καλὸν μὲν καὶ ἀγαθὸν ναυκλήροις οἰκοδομεῖν καταγώγια περὶ λιμένας πρὸς τοῖς ὑπάρχουσι, καλὸν δὲ καὶ ἐμπόροις ἐπὶ προσήκοντας τόπους ὤνῃ τε καὶ πράσει, καὶ τοῖς εἰσαφικνουμένοις δὲ δημόσια καταγώγια.* Bis, ut vides,

Κυρβασία[63], *πῖλος Περσικὸς*, *ὡς Ἀριστοφάνης Ὄρνισιν*, *Ἑλληνικῶς*.
Κρεμάθρα[64], *Ἀττικῶς*. *κρεμάστρα*, *Ἑλληνικῶς*.

nomen illud ibi legitur. Eo quoque utitur *Machon* Comicus apud *Athen.* lib. VIII. p. 337. D. *Ὁ Δωρίων δὲ, πῶς ἂν οὖν ἐνταῦθ', ἔφη, Δύναιτο καταγώγιον ἐξευρεῖν τις.* Recte igitur *Moeris*, qui hocce vocabulum Atticum esse tradit. SALLIER.

Καταγώγιον. Vox usurpata *Thucydidi* lib. III. [cap. 68.] p. 210. l. 89. *Platoni* Phaedro p. 1230. A. [p. 259. A. St.] *Antiphani* apud *Stobaeum* Floril. Grot. p. 511. aliisque, inprimis scriptoribus Eroticis, qui veterum exemplo *κατάγεσθαι* etiam frequenter adhibuerunt. *Xenophonti Ephesio* restituit *Tib. Hemsterhusius* Obss. Misc. Vol. VI. T. II. p. 351. *Καταλύειν* etiam occurrit apud scriptores Atticos, et *κατάλυσις Platon.* Protag. p. 220. D. [p. 315. D. St.] *Euripid.* El. v. 393. *Machon.* apud *Athen.* l. a *Sall.* cit. C. *Κατάλυμα* vero apud scriptores vere Atticos non reperitur et a *Pollucis* Codd. nonnullis lib. I. sect. 73. abest, qui tamen eam vocem videtur non plane improbasse: sed ibidem *καταυλίσασθαι* ex praecedente *καταλύσασθαι* ortum cum Codd. C. A. omnino debet deleri. *Moeridis* loco usus est Cl. *Wetstenius* ad Marc. cap. XIV. v. 14.

63. *Κυρβασία*, *Ἀττικῶς*. *τιάρα*, *Ἑ.*] Duae illae voces in Coisl. Cod. desiderantur, quas tamen addi debuisse constat ex orationis serie. SALLIER.

Κυρβασία. Voces *Ἀττικῶς. τιάρα*, quas *Hudsonus* interseruit, ab omnibus Codd. absunt. Quare vocibus transpositis legere malim: 242
Κυρβασία, ὡς Ἀριστοφάνης Ὄρνισιν. πῖλος Περσικὸς, Ἑλληνικῶς. Similiter supra sine *Ἀττικῶς. Γνωσιμαχῆσαι, ὡς Ἀριστοφάνης Ὄρνισιν. μετανοῆσαι, Ἑλληνικῶς.* et alibi cum *Ἀττικῶς* eodem fere modo, v. *Εὐλαβεῖσθαι, Κάκη* etc. *Aristophanis* versus est ex Avib. 487. De Persarum *Curbasia* omnia protrita et notarunt multi, quos nominare longum foret.

64. *Κρεμάθρη*, *Ἀ. κρεμάθρα*, *Ἑ.*] Vide in *Θοίνη*. Forsan *Κρεμάθρα* et dein *κρεμάστρα*. HUDSON.

Κρεμάθρα, *Ἑλλ.* In Cod. Coisl. legitur *κρεμάστρα.* quae vera est lectio, ut ostendunt Lexica, e quibus disces, praeterea illud nomen Atticum esse. SALLIER.

Κρεμάθρα, *Ἀ. κρεμάστρα*, *Ἑ. Hudsoni* coniecturam praeferunt MSS. C. R. Coll. Schl. Gronov. Vid. *Aristophan.* Nub. v. 218. ubi tamen *Pollux* lib. X. sect. 157. *κρεμάστρας* legit, nisi id librariis tribuendum sit. Ibid. v. 867. quem citat *Eustath.* ad Il. Ψ. p. 1450. l. 45. Eadem fere ratione *κορόπλαθον* Attici dixere pro *κορόπλαστην*, *ἀγαθὸν* pro *ἀγαστὸν*, si fides *Etymologo* p. 5. l. 22.

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Α.

Λαμβάνειν[1] *ἀπαρεμφάτως οἱ Ἀττικοὶ, ὡς Ἀριστοφάνης Ὄρνισιν· ἐάν τις ἀποκτείνῃ τύραννον, τιμὰς λαμβάνειν. τὸ δὲ λαμβανέτω, Ἑλληνικῶς.*

Λέμμα[2]*, ἀντὶ τοῦ λέπισμα, Ἑλληνικῶς. λέπος, κοινόν.*

1. *Λαμβάνειν — Ἀριστοφάνης Ὄρνισιν*] v. 1074. *— ἦν τε τῶν τυράννων τις τινὰ Τῶν τεθνηκότων ἀποκτείνῃ, τάλαντον λαμβάνειν.* In MS. *λαμβάνεται.* Hudson.

Λαμβάνειν. In MS. Leid. pro *ἀποκτείνῃ ἀποκλίνῃ*, et *λαμβάνηται* pro *λαμβανέτω*. Vid. praeter alios *ὁ πάνυ Hemsterhusius* ad *Luciani* [D. D. 20, 9.] T. I. p. 260. et *Aristophanis* Plut. v. 597. *Aristophanis* loco similis est *Alexidis* apud *Athen.* lib. VI. p. 227. E. *— εἶτ' ἐάν τις ἐκδυθῇ Τηρεῖν ἔωθεν εὐθὺς ἐν τοῖς ἰχθυσιν. Ὃν δ' ἂν ἰδῇ πρῶτον πένητα καὶ νέον Παρὰ Μικίωνος ἐγχέλυς ὠνούμενον, Ἀπάγειν λαβόμενον εἰς τὸ δεσμωτήριον. Τηρεῖν* pro *τηρείτω* et *ἀπάγειν* pro *ἀπαγέτω*. *Moeridis* obser-
243 vatione usus est ad Vigerum *Hogeveenius* p. 173. [p. 206. ed. Herm.]

2. *Λέμμα*] Quae sit nominis *λέμμα* vis, ex Lexicis notum. Est tamen quaedam illius significatio hodie minus obvia, cuius praeter *Photium* in Lex. MS. nemo meminit. Ait enim eam vocem in *Platonis* Timaeo de corio quolibet, etiam humano, usurpatam. *Λέμμα*, inquit, *κυρίως μὲν ὁ φθοιός* (lege *ὁ φλοιός*) *καταχρηστικῶς δὲ ἐπὶ δέρματος καὶ τοῦ ἀνδρωπείου ἐν Τιμαίῳ.* Sallier.

Λέμμα, ἀντὶ τοῦ λ. Sic C. R. Coll. Gr. Ward. [Cod. Coisl.] pro *ἀντὶ λέπ.* quae in MSS. vix a se invicem discerni possunt. Hoc autem in loco vel pro *Ἑλληνικῶς* legendum cum Viro Docto *Ἀττικῶς*, vel *ἀντὶ τοῦ* in *Ἀττικῶς* mutato refingendum: *Λέμμα, Ἀττικῶς. λέπισμα, Ἑλληνικῶς. λέπος, κοινόν.* ut supra: *Ἐξίλλειν, Ἀττικῶς. ἐξειργειν, Ἑλληνικῶς. ἐκβάλλειν, κοινόν.* Infra: *Οἰδίπουν. Λέμμα* pro *testa ovi, Aristophanes* Avib. v. 675. *Ἀλλ' ὥσπερ ὠὸν, νὴ Δί ἀπολέψαντα χρὴ Ἀπὸ τῆς κεφαλῆς τὸ λέμμα, κἄθ' οὕτω φιλεῖν.* Similiter *Aelianus* H. A. lib. IV. cap. 12. Pro *siliqua Alexis* apud *Athenaeum* lib. II. p. 55. C. (*Alexidis* enim esse fragmentum, liquet ex *Polluce* lib. VI. sect. 45.) qui ibidem *ὀσπρίου λέπος* habet, ut a *Stephano* in Thes. notatum. Pro *gluma Anaxilas* apud *Athen.* lib. VI. p. 254. D. et *Eustath.* ad Il. N. p. 931. l. 20. quem locum *Stephanus* etiam laudat. Sic quoque *Synesius* Calvit. enc. p. 70. B. Dicitur et *λόπος* et *λόβος*, quanquam de posteriore voce, hoc sensu, non immerito potest dubitari.

Λαχεῖν δίκην[3], *Ἀττικῶς. ἔγκλημα ἀποδιδόναι, Ἑλληνικῶς.*

Λογοποιόν[4], *τὸν λογογράφον· οἱ Ἀττικοὶ, καὶ συνήγορον διὰ τῶν λόγων.*

3. *Λαχεῖν δ. Ἀ. ἔγκλημα ἀποδιδόναι, Ἑ.*] Cod. Coisl. habet *ἔγκλημα ἀποδιδόσθαι.* Sallier.

Λαχεῖν δίκην. Nihil frequentius hac formula apud oratores ceterosque scriptores Atticos. Vide *Taylorum* ad Lys. p. 316. et *Ruhnkenium* ad Timaeum v. [p. 175.] Sed *Moeridis* explicatio difficultate non caret. *ἔγκλημα ἀποδιδόναι* habet *Ez. Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 277. Similiter Leid. Verum Coll. Wardiana, Coisl. et Coll. Schl. *ἀποδόσθαι.* Reg. et Coll. Gronov. *ἀποδιδόσθαι.* in quibus, quan-
244 quam manifeste corruptis (*ἀποδιδόσθαι* enim in medio semper
f. Ind. III notat *vendere*), verior *Moeridis* scriptura videtur latere. Forte scribendum *ἔγκλημα ποιήσασθαι*, qua loquendi formula utuntur *Demosthenes* pro Phorm. p. 601. C. [p. 948. Reisk. p. 214, 14. Bekk.] et *Lysias* Apol. adversus Sim. p. 70. [p. 96. Steph. p. 191, 1. Bekk.] ut *λῆξιν ποιεῖσθαι Demosth.* adv. Phorm. p. 583. C. [imo c. Apat. p. 903. Reisk. p. 178, 35. Bekk.] *ἔγκλημα λαχεῖν, γράφειν*, idem ib. [adv. Phorm.] p. 587. A. [p. 912. Reisk. p. 185, 16. Bekk.]

4. *Λογοποιόν—καὶ συνήγορον δ. τ. λ.*] Id est: *τὸν δίκας ἢ λόγους δικανικοὺς γράφοντα*, ut habet *Photius* in Lexico MS. Hudson.

Λογοποιόν, τὸν λογογράφον. Λογοποιοὺς et *λογογράφους* distinguit *Ammonius*: *Λογογράφος καὶ λογοποιὸς διαφέρει. Λογογράφος μὲν γάρ ἐστιν ὁ τοὺς δικανικοὺς λόγους γράφων. Λογοποιὸς δὲ, ὁ λόγους τινὰς καὶ μύθους συντιθείς.* Rectius mea sententia. *Λογοποιὸς* enim sumitur vel pro *fabularum scriptore*, ut apud *Herodot.* lib II. cap. 134. *σίνδουλος δὲ Αἴσωπου τοῦ λογοποιοῦ. Philostrat.* V. A. lib. V. cap. 14. *Max. Tyr.* Diss. XXI. p. 251. vel pro *historico*, ut apud *Herodotum* (quem laudat *Harpocration* v.) lib. II. cap. 143. lib. V. cap. 36. *Ἑκαταῖος ὁ λογοποιός.* quem imitantur *Arrianus* de Exped. A. lib. V. cap. 6. *Aelianus* H. A. lib. IX. cap. 23. *Aristides* T. II. p. 359. Similiter *Xenoph.* Cyrop. lib. VIII. [cap. 5, 13.] p. 229. D. *Maxim. Tyr.* Diss. XXIX. p. 341. [cf. *Creuzer: die historische Kunst der Griech.* p. 177. not.] Pro *quovis scriptore Themist.* Or. XV. p. 184. f. *Aristid.* T. I. p. 200. fin. 205. f. 257. *ποιηταὶ καὶ λογοποιοὶ καὶ συγγραφεῖς.* p. 270. p. 335. *Plato* de Rep. lib. III. p. 613. B. [p. 392. A. St.] Pro *rumigerulo, Dinarch.* contra Demosth. p. 96. C. [p. 156, 35. Bekk.] *Demosthen.* adv. Timocrat. p. 463. C. [p. 704. Reisk. p. 8, 15. Bekk.] *Philostr.* Heroic. cap. 8. *Polyaenus* lib. VII. cap. 15. 1. *Chariton* lib. VI. [cap. 8.]

Λυχνοῦχος [5], *Ἀττικῶς. λαμπὰς ἢ φανὸς, Ἑλληνικῶς.*

Λίσφους [6], *Ἀττικῶς. ἀπύγους, Ἑλληνικῶς.*

p. 110. l. 17. [p. 147. v. 8. ed. Lips.] nisi illic corruptum sit. Pro *λογογράφῳ, causarum forensium scriptore*, nuspiam observavi, nisi ita interpretari velis *Platonem* Eythydemo p. 201. E. [p. 289. D. St.] *Ὁρῶ τινὰς λογοποιοὺς, οἳ τοῖς ἰδίοις λόγοις, οἷς αὐτοὶ ποιοῦσιν, οὐκ ἐπίστανται χρῆσθαι.* Conf. *Stephanum* in Thes. et *Valesium* ad Maussaci notas in Harpocrat. [*Creuzer* l. l. p. 181. not. 6.] *Hesychius* tamen: *Λογοποιὸν, συνήγορον.* et *Λογοποιὸς, λογογράφος, ὁ δίκας γράφων.* Nomen enim *Λογοποιὸς* ante *λογογράφος* e serie litterarum restituendum est, quod supra p. 79. iam monui. Obiter hanc vocem eximamus ex *Etymologo* p. 469. l. 5. *Δημοσθένης ἐν Φι-*
245 *λιππικῶν τετάρτῳ, οἱ λογοποιοὶ τὰς πομπὰς πομπεύουσιν ὑμῖν μετὰ τῶν ἱεροποιῶν.* Reponendum e *Demosthenis* Or. I. in Philippum, p. 17. B. [p. 47. Reisk. p. 44, 26. Bekk.] *οἱ λοιποὶ τὰς πομπὰς πέμπουσιν ὑ. μ. τ. ἱ.* Unde simul liquet pro *τετάρτῳ* scribendum esse *πρώτῳ*, littera *Δ* in *Α* mutata.

5. *Λυχνοῦχος — φανός*] Singulatim de *φανὸς* s. *πανὸς* vid. *Piersonus* Verisimil. p. 4. Fischer. Adeundus Cl. *Valckenaer*. Animadvv. ad Ammon. lib. II. cap. 16. Conf. interpretes ad Thomam et *Wetstenius* ad Joan. cap. XVIII. v. 3. Pro *λαμπὰς* malim scribere *λαμπτῆρ*, ut apud *Scholiastam* Aristoph. Acharn. v. 936. ceterosque Grammaticos.

6. *Λίσπους, Ἀ. καταπύγους, Ἐ.*] In MS. *Λίσχους, Ἀττικῶς. καταπήγους, Ἑλλ.* Hudson.

Καταπύγους. Cod. Coisl. habet *ἀπύγους* et ita legi debere patet ex illius vocis significatione, quam fuse interpretatur *Suidas*. Sallier.

Λίσχους, Ἀ. ἀπύγους, Ἐ. Praeferunt Cod. Reg. et Coll. Gr. In Leid. *καταπήγους*. Coisl. et Coll. Schlaeg. *Λίσφους, Ἀ. ἀπύγους, Ἐ.* Optime. Attici enim pro *λίσπος* dixere *λίσφος*. *Tzetzes* ad Hesiod. *Ἔργ.* v. 156. *δασυνταὶ γὰρ οἱ Ἀττικοὶ, τοὺς λίσπους λίσφους λέγοντες, καὶ τὰ σπέτλα, σφέτλα.* Similiter ad v. 450. *Etymologus*: *Λίσφοι τὰ ἰσχία, οἱ Ἀττικοί.* Putide apud *Suidam* editur: *Λίσφοιτα. τὰ ἰσχία.* pro *Λίσφοι τὰ ἰσχία, depuges.* ut paulo supra: *Λίσποι τὰ ἰσχία.* Apud *Hesychium* reperias eiusdem originis verbum *Λισφώσασθαι, ἐλαττώσασθαι.* Reliqua, quae de voce *λίσπος* possent notari, occupavit *Ruhnkenius* V. C. ad Timaeum p. 126. [p. 176.] De Atticorum more litteras $\overline{\pi}$ et $\overline{\kappa}$ in adspiratas $\overline{\varphi}$ et $\overline{\chi}$ mutantium, praecipue post litteram $\overline{\sigma}$, notabimus quaedam infra ad *Σχινδαλμὸς, ἐν τῷ* $\overline{\chi}$, *Ἀττικῶς. σκινδαλμὸς, Ἕλληνες.*

Λοπίδες[7], *Ἀττικῶς. λεπίδες, Ἑλληνικῶς.*

Λῆμμα[8] *διὰ δύο μ, τὸ θάρσος. διὰ δὲ τοῦ ἑνὸς τὸ λαμβανόμενον, ἀδιαφόρως Ἕλληνες.*

Λάγυνος[9], *ἀρρενικῶς, Ἀττικῶς. θηλυκῶς, Ἑλληνικῶς.*

Λίτρον[10], *Ἀττικῶς. νίτρον, Ἑλληνικῶς.*

7. *Λοπίδες*] Ita legendum coniicio ex *Schol. Aristophanis* ad Vespas v. 785. *Λοπίδας δὲ καλεῖ, ἃς ἡμεῖς λεπίδας καλοῦμεν.* In MS. *Λοπίδαν, Ἀττ.* Hudson. Leid. *Λοπίδαν.* Reliqui recte *λοπίδες.*

8. *Λῆμα, διὲ ἑνὸς μ, τὸ* 246 *θάρσος· διὰ δὲ δύο, τὸ λαμβανόμενον. ἀδιαφόρως, Ἕλληνες.*] Ordinem mutavi, verbum refinxi sensumque interpunctione iuvi. Prius in MS. *Λῆμμα διὰ δύο μ, τὸ θάρσος. διὰ δὲ τοῦ ἑνὸς τὸ λαμβάνω ἀδιαφόρως Ἕλληνες.* Vide *Graevium* ad *Luciani* Soloecistam [5.] p. 66. (T. III. p. 563.) Hudson.

Vellem MSSti addicerent. Sed absque horum auctoritate nihil in *Moeridis* verbis mutandum esse censeo; quae etiam, hac ratione si distinguantur, quemadmodum feci, commode possunt explicari; *Graecos, vulgum Graecorum, λῆμα* et *λῆμμα non distinxisse*, quae Attici recte distinguunt: quemadmodum Pseudologista *Luciani λῆμμα* posuit pro *λῆμα*, *Hesychius* ista bina saepe confudit et librarii ubique. Adeundus omnino praeter laudatum *Graevium*, summum Frisiae nostrae decus, *Valckenaerius* ad Ammon. An. lib. II. cap. 15. et conferendi praeterea *Wesseling.* ad Diodor. Sicul. T. I. p. 170. ac *D'Orvillius* ad Charit. p. 87. [p. 252. ed. Lips.] *Herodianus* in MS. Parisino [v. infra p. 470.]: *Λῆμα δὲ ἑνὸς μ τὴν παράστασιν τῆς ψυχῆς ἀπὸ τοῦ λῶ τὸ θέλω θελήσω. Λῆμμα ἐπὶ τοῦ λαμβανομένου διὰ τοῦ η, καὶ γίνεται ἀπὸ τοῦ λήβω, τὸ λαμβάνω.*

9. *Λάγηνος*] In Cod. Coisl. *Λάγυνος* scribitur; et ita veterum nonnulli, ut docet *Athenaeus* lib. XI. p. 499. C. D. ubi, quod de hocce *Moeridis* effato sentiendum sit, discere poteris. Sallier.

Λάγυνος cum $\overline{\upsilon}$ praeferunt Codd. Coisl. Reg. Coll. Schl. et Gron. In iisdem pro *ἀρσενικῶς* erat *ἀρρενικῶς*. Vid. *Athenaeus* l. a *Sallierio* laudato, ubi plura depravata sunt, quae aliis castiganda relinquimus, illud unum veteris comici, nescio cuius, hac occasione corrigentes: *τὸν λάγυνον τινὲς τριχοῦν.* Pro *τινὲς* legendum puto *θὲς, τὸν λάγυνον θὲς τριχοῦν.* Verba heri sunt servo iubentis, *lagenam trium congiorum apponere.* Secunda in *λάγυνος* ubique producitur.

10. *Λίτρον*] Citat hunc locum *Salmasius* de Hellenist. p. 48. quem vide et *Kusterum* ad Aristoph. Ran. v. 724. *Λίτρον*

Λεχὼ[11], *Ἀττικῶς. λοχὸς, Ἑλληνικῶς.*
Λαγῶα[12], *τὰ μέρη τοῦ λάγου, Ἀττικῶς. λάγεια, Ἑλληνικῶς.*

pro *νίτρον* e MSS. etiam debet recipi in fragmento *Aristophanis* apud *Pollucem* lib. VII. sect. 95.

247 11. *Λεχώ*] Unde apud *Theophrast.* Char. c. 16. *Casaubonus* [p. 184. ed. Fisch. quem omnino conf.] recte reponendum censuit *ἐπὶ λεχὼ*, nam series orationis satis docet, sermonem ibi de puerpera, non universe de lecto esse. Cod. tamen Guelferb. uterque lectionem vulgatam tuetur. FISCHER.

Λεχώ. Aristoph. Eccles. v. 526. *τῆς λεχοῦς δ' οὐ φροντίσαι. Eupolis* Taxiarchis apud *Polluc.* lib. X. sect. 63. *Ὅστις πύελον ἥκεις ἔχων καὶ χαλκίον, Ὥσπερ λεχὼ, στρατιῶτις ἐξ Ἰωνίας. Eurípid.* El. v. 652. 654. 1108. *Λεχὼ, νεοχμῶν ἐκ τόκων πεπαυμένη.* Sic legere malim, quam *νεογνῶν. Lucian.* D. D. [9, 2.] T. I. p. 229. l. 78. *Aelian.* H. A. lib. I. cap. 14. lib. XII. cap. 14. *ὅταν γοῦν θήλεια ἀποκυήσῃ, ἡ μὲν ἀφεῖται τῆς ὑπὲρ τῶν τέκνων φροντίδος, οἷα δήπου λεχῶσα.* Scribendum *λεχὼ* vel *λέχὼ οὖσα.* cap. 34. *τεκοῦσαν δ' ἄρα αὐτὴν οἷα δήπου λεχὼ θεραπεύουσιν. Chariton* lib. III. [cap. 8.] p. 56. l. 8. [p. 76. v. 20. ed. Lips.] ubi vid. *D'Orvillium* [p. 398. ed. Lips.] et *Casaubon.* ad Charact. Theoph. cap. 17. p. 300. [p. 184. ed. Fisch. add. *Ilgen* Opusc. T. I. p. 24.] Pro *λόχος* accentu mutato reposui *λοχός.* Vid. *Salmasium* Plin. Exercit. p. 716. Hoc recte *Manethoni* restituit *D'Orvillius* ad Charit. p. 229. [p. 338. ed. Lips.] In *Orphei* Hymno I. v. 2. *λεχῶν ἡδεῖα πρόσοψι.* et v. 10. *Μούνην γάρ σε καλοῦσι λεχοί.*

12. *Λαγῶα, Ἀ. λαγώνς α, Ἑ.*] In MS. *λάγεια.* HUDSON.

Λαγώνεια. Oxon. et Coial. legunt *λάγεια*, cui lectioni favent haec *Eustathii* p. 1821. *λέγεται δὲ καὶ κρέα λαγῶα μὲν παρὰ τὸν ἐκτεταμένον λάγων, λάγεια δὲ παρὰ τὸν ἕτερον.* Ne quid tamen mutemus, facit *Hesychii* auctoritas, apud quem vox *λαγώνεια* reperitur. *Λαγώνεια*, inquit, *λάγου κρέα.* SALLIER.

Λαγῶα. Herodianus Philetaero [p. 437.]: *Τὰ λαγῶα οὕτως ἔλεγον οὐ προστιθέντες κρέα.* Ita *Aristophanes* Equit. v. 1189. 1190. 1196. Acharn. v. 1005. Pac. v. 1150. 1195. 1312. Eccles. v. 838. aliique *Comici* apud *Athenaeum* lib. X. p. 141. F. lib. XIV. p. 642. D. 648. E. Conf. Magnus *Casaubonus* Animadvv. lib. IX. cap. 14. Semel *Aristophanes* addidit *κρέα*, Acharn. v. 1109. *Κἄμοὶ λεκάνιον τῶν λαγῴων ὅδε κρεῶν.* quem versum citat *Pollux* lib. VI. sect. 86. ad *λεκάνιον* probandum, ubi *ὅδε* librariorum culpa excidit. Interpretes, loci *Aristophanei* non memores, aliena comminiscuntur. Scribitur autem et cum iota subscripto *λαγῷος*, ut ab *ἥρως ἡρῷος.* Sed in alphabeto veteri Attico iota subscriptum locum non habuit; quare, sive addas, sive non,

Λοῦται[13], *Ἀττικῶς. λούεται, Ἑλληνικῶς.*
Λευκὴ σταθμὴ[14], *ἡ μὴ κεχρισμένη μίλτῳ, ἀλλ' ἄχριστος.*
Λυσιτέλειαν[15] *οὐδεὶς λέγει, λυσιτελὲς δὲ καὶ λυσιτελεῖν.*

perinde est. *Λάγεια* praeferunt
248 omnes MSS. Rectissime. *Glossae Veteres: Λαγεῖον κρέας, leporina.* Conf. *Casaubonus* l. c. Vox *λαγώνεια*, quam ex *Hesychio* arripuit *Hudsonus*, nuspiam alibi occurrit et merito *H. Stephano* Thes. T. II. p. 548. fuit suspecta mutarique debet in *Λαγῶα*.

13. *Λοῦται*] Vid. *Phrynichus* p. 80. [p. 188. Lob.] et *Thomas Magister* v. *Λοῦμαι*. Formam Atticam saepissime librarii in sibi notiorem mutarunt, ut apud *Hesychium*, ubi inverso ordine scribendum: *Λοῦται, λούεται*. quod monuit ad Thomam Cl. *Oudendorpius*. *Λοῦται* legitur in *Aeschyli* fragmento apud *Pollucem* lib. VII. sect. 167. *Λοῦταί γε μὴν λουτήριον τὸ δεύτερον* (sic lege pro *αὐτὸ δεύτερον*). et *Antiphanis* ap. *Athen.* lib. XII. p. 553. D. reponendum in eiusdem versibus apud *Clementem Alexandr.* Paedag. lib. III. p. 255. *Λοῦται, σχοπεῖται, στέλλεται, μυρίζεται*. Illustris *Grotius* in Excerpt. e Com. p. 615. cum detrimento versus retinuit *λούεται*, et plura etiam, quam necesse erat, mutavit. *Ἔλουμεν Aristophan.* Plut. v. 657. *λούμενος* v. 658. *ἀπέλου* Vesp. v. 118. etc.

14. *Λευκὴ σταθμὴ, οὐ μὴ κ.*] Ita vel *μὴ κεχρισμένη μίλτῳ* legendum censeo. In MS. *ἡ μὴ κεχρισμένη*. Hudson. Neutrum possum concoquere. Si est *Moeridis* glossa, legi debet *ἡ κεχρισμένη*: verba *ἀλλὰ χριστὸς* aut delenda sunt aut mutanda in *Ἀττικῶς*. Fischer.

In Cod. Coisl. legitur *ἡ μὴ κεχρισμένη*, quod rectum est. Sallier.

Λευκὴ σταθμὴ, ἡ μὴ κ. Sic omnes MSS. recte. Dein pro *ἀλλὰ χριστὸς* Collatio Gron. *ἀλλ' ἄχριστος*, quod unice amplectendum. *Λευκὴ σταθμὴ, alba linea*, legitur apud *Platonem* Charmide p. 462. E. [p. 154. B. St.] *Ἀτεχνῶς γὰρ λευκὴ σταθμὴ εἰμὶ πρὸς τοὺς καλούς*. quem imitantur alii. Vid. omnino *Casaubonus* ad Theophrasti Charact. p. 130. [p. 42. ed. Fisch.] et *Davisius* ad Max. Tyr. Diss. XXIV. sect. 4. ut et *Sopingius* ad *Hesychium* v. qui ex *Suida* et *Eustathio* emendandus est.

15. *Λυσιτέλειαν οὐδεὶς λέγει*] *Pollux* lib. V. sect. 136. *φαῦλον ἡ λυσιτέλεια*. Nec in scriptoribus Atticis a me observatum. *Τὸ λυσιτελὲς Alciphron* lib. I. ep. 38. de meretricibus: *πρὸς τὸ λυσιτελὲς βλέπουσαι μόνον*. Similiter *τὸ λυσιτελοῦν, Isocrates* Panegyr. p. 145. n. ed. 249
[p. 51. Steph. p. 56, 53. Bekk.] *τοῖς κρείττοσι τοῦ λυσιτελοῦντος ἕνεκα συναδικεῖν. Thucydides*

Λογίους[16], *τοὺς πολυϊστορας, Ἀττικῶς. καὶ Ἡρόδοτος. λογίους, τοὺς λεκτικούς, Ἕλληνες.*
Λάσιος[17], *ὁ παρηβηκώς, καὶ λάσιον τὸν ταῦρον ἔχων, Ἀττικῶς. πρόχειρος καὶ τολμηρὸς, Ἑλληνικῶς.*

lib. VI. [cap. 85.] p. 431. l. 35. *Demosthen.* Olynth. II. p. 8. C. [p. 26. Reisk. p. 25, 29. Bekk.] in Phil. II. p. 26. B. [p. 68. Reisk. p. 63, 12. Bekk.] *Aesch.* in Timarch. p. 183. C. [p. 13. Steph. p. 281, 96. Bekk.] Atque hoc paene opinarer *Moeridi* debere restitui, nisi apud *Thomam* eodem modo λυσιτελεῖν esset scriptum, quo utitur *Aristophanes* Plut. v. 509. Paulo aliter *Herodianus* Philetaero [p. 453.]: *Λυσιτελὲς μὲν λέγουσιν, λυσιτελῶς δὲ οὐχέτι, ἀλλὰ λυσιτελούντως.*

16. *Λογίους*] Plenius aliquanto *Thomas Magister*: quem vide sis. HUDSON.

Λογίους τοὺς πολυϊστορας — Ἡρόδοτος. lib. I. cap. 3. lib. II. cap. 3. 77. lib. I. cap. 46. Similiter *Aristides* Or. T. I. p. 51. l. 4. *Josephus* de B. J. lib. V. cap. 5. §. 3. Vid. *Phrynichus* p. 84. [p. 198. Lob. add. *Creuzer: die histor. Kunst der Griechen.* p. 176. not.] et *Thomas Magister* v. et ad eum interpretes: ut et ibidem laudatus *Wetstenius* ad Act. cap. XVIII. v. 24. (ubi *ἀνὴρ λόγιος* est *vir eloquens.*), qui multa huius nominis exempla dedit, sed diversas notiones tamen non recte discrevit. Male autem *Hudsonus* pro *λεκτικοὺς* reposuit *διαλεκτικούς*. Ῥήτορες *Hesychio* sunt *λεκταί*. In *Glossis: Dicentarius, λεκτής*. A *λεκτὴς λεκτικὸς* (ut a *ποιητὴς ποιητικὸς*, a *κριτὴς κριτικός*) non tantum *diacaem* notat, ut in *Glossis* explicatur, sed et *eloquentem*. Ea enim adiectivorum in *ικος* indoles est, ut peritiam eius rei, quae designatur ea voce, a qua proxime oriuntur, habitum, aptitudinem significent. *Pollux* lib. IV. sect. 25. *ῥήτωρ, ῥητορικὸς, λεκτικός*, et lib. II. sect. 122. *λεκτικὸς παρὰ Δημοσθένει, καὶ λεκτικώτατος παρὰ Ξενοφῶντι. Demosthenis* locus est Erot. p. 157. C. [p. 1401. Reisk. p. 591, 2. Bekk.] *Xenophontis* Cyropaed. lib. V. [cap. 5, 14.] p. 148. A. *λεκτικώτατός τε καὶ πρακτικώτατος*. Recte Memorab. lib. IV. [cap. 3, 1.] p. 800. A. reposuerunt *λεκτικούς. τὸ μὲν οὖν λεκτικοὺς, καὶ πρακτικοὺς, καὶ μηχανικοὺς γίγνεσθαι τοὺς συνόντας οὐκ ἔσπευδεν*. In *Thoma M.* quanquam *διαλεκτικοὺς* defendi potest, malim tamen e *Moeride* restituere *λεκτικούς*.

17. *Λάσιος — καὶ λάσιον τὸν ταῦρον ἔχοντα*] In MS. *ταῦρον ἔχων*. Vide *Schol.* ad Aristoph. Ran. v. 224. HUDSON. 250

Melius Codices MSS. ubi legitur *ἔχων*. SALLIER.

Λάσιος. Lege *Λάσταυρος*. MS. bene *λάσιον τὸν ταῦρον ἔχων*. BENTLEIUS. in marg.

Λάσιος omnes MSS. quod pro

Λάσανον[18], *καὶ τοὺς χυτροπόδας καὶ τοὺς δίφρους, ὡς Εὔπολις Πόλεσιν·*
Ἐμοὶ γὰρ οὐκ ἔστ᾽ οὐδὲ λάσανον ὅπου χέσω.

exoleto, *catillone* occurrit in *Aristophanis* Nub. v. 548. *Κᾆν μὲν ἴδωσι κομήτην Ἀγριόν τινα τῶν λασίων τούτων*, *οἷόν περ τὸν Ξενοφάντου*, *Σκώπτουσαι τὴν μανίαν αὐτοῦ*, *Κενταύροις εἴκασαν αὐτάς*. Nihilominus *Bergleri* correctionem *λάσταυρος* ambabus ulnis amplector, cum propter sequentia *λάσιον τὸν ταῦρον ἔχων*, quemadmodum in omnibus MSS. recte habetur: tum *Phrynichi* auctoritate permotus p. 84. [p. 195. Lob.] *Λάσταυρος μὲν οἱ νῦν χρῶνται ἐπὶ τοῦ πονηροῦ καὶ ἀξίου σταυροῦ. οἱ δὲ ἀρχαῖοι ἐπὶ τοῦ καταπύγωνος.* Posteriorem hunc usum, qui Atticis proprius est, multis illustravit Cel. *Valckenaerius* Animadvv. ad Ammon. lib. I. cap. 9. Alterius notionis, qua recentiores pro *homine pravo*, *digno cruce*, *audaci* et *temerario* posuerint, exempla ad manum non sunt, nisi ita a *Theopompo* adhibitum sit loco a *Suida* aliisque etiam laudato, apud *Athen.* lib. IV. p. 167. B. *λάσταυρος*, *ἢ βδελυρὸς*, *ἢ θρασὺς τὸν τρόπον*, quod minime absurdum est. *Λάσιτος* huc non pertinet. Cum hoc autem *Moeridis* loco, quem vir eruditus non recte percepit, comparandus idem in *Ἀπάτη*, *Ἄρτι*, *Λυσωπεῖσθαι*, *Εὐλαβεῖσθαι*, *Παρασίτους* etc.

18. *Λάσανα*] In MS. *Λάσανον. Πόλεσιν.* Ita ex coniectura. in MS. *πεχ.* Pro *λάσανον* [in laudato Eupolidis versu] in MS. *λάσανος*. Paullo ante *γ᾽* forsan pro *γὰρ* legendum. Hudson.

Λάσανα. Cod. noster habet *λάσανον*, quod discrimen nullius est momenti; in *Eupolidis* fragmento scribe *χέσω*, non *σχέσω*. Sallier.

Λάσανον in initio omnes MSS. quare retinui. Dein in Leid. *πόλ.* Ceteri recte, ut et *λάσανον*. Pro *σχέζω* Coll. Gron. *χέζω*, Coisl. et Reg. *σχέσω*. Reposui cum Cl. *Sallierio σχέσω*. Pro *ἔστιν* autem metri gratia refinxi *ἔστ᾽*; ita enim iambus constituetur, in cuius quarta sede est tribrachys, penultima anapaestus. *Nicarchus* Anthol. lib. II. c. 9. epigr. 6. v. 7. de anu surda: — *ἂν λάχανόν* 251 *μοι*, *Εἶπω*, *δός*, *πεινῶν*, *εὐθὺ φέρει λάσανον*. *Aristophanis* locum e Pace v. 893. aliorumque comicorum iam dedit *H. Stephanus* in Ind. Thesauri. *Etymologi* verba non unam labem contraxerunt: *Λάσανον*, *ἐφ᾽ οὗ οἱ δασεῖς τόποι οἰζοῦσιν. ὡς λαισήϊά τε πτερόεντα. λάσεα δὲ τὰ περὶ τὸν φόρτον.* Pro *οἰζοῦσιν* legendum *ἴζουσιν*. Dein verba *λαισήϊα τε πτερόεντα* male e sequentibus huc fuisse illata recte perspexit *Sylburgius*, pro quibus versus *Aristophanis* aut alius excidisse videtur. Ultima autem sic castiganda sunt: *δασέα δὲ τὰ περὶ τὸν ὄρρον*. Eum usum nobis praestant Grammaticorum nugae, ut aliquando ingenium acuant. *Λάσανα. Hesychius* inter alia interpretatur *τὰ ὀπίσθια τῶν μη-*

Λέμφος[19], *ἡ πεπηγυῖα (μύξα)*, *Ἀττικῶς. Λογιεῖται*[20], *Ἀττικῶς. λογίσεται, Ἑλληνικῶς. Λευκόχρως*[21], *Ἀττικῶς. λευκόχρους, Ἑλληνικῶς. Λαύρας*[22] *καὶ τὰς ἀμάρας, Ἀριστοφάνης. λαῦραι δὲ καὶ τὰ ἄμφοδα.*

ρῶν ἀπὸ τῆς δασύτητος. Scholiastes Aristoph. l. c. *τοὺς δασεῖς μηροὺς. Λασέα* vero *τὰ περὶ τὸν ὄρρον*, ut apud *Hesychium*: *Λάσταυροι, οἱ περὶ τὸν ὄρρον δασεῖς.* Sed nolim haec pluribus explicare.

19. *Λέμφος*] In MS. *λέφος, ἡ πεπηγη . . . Ἀττικῶς. Μύξα.* Scil. *ἐκ μυκτήρων*, ut habet *Eustathius* ad *Homer.* p. 1761. Ed. Rom. (Od. Ξ. p. 545. l. 45.) Hudson.

Λέμφος, ἡ πεπηγυῖα μύξα. Ultima vox in Cod. Coisl. desideratur idque parum recte, cum salvo sensu abesse non possit. *Λέμφος* autem videtur ex illorum nominum fuisse numero, quae ad comicos originem referebant. Certe a *Menandro* usurpatum *Ammonius* docet, qui praeterea *Moeridi* hancce vocem Atticis asserenti praebet assensum, ut constat ex his illius verbis. *Λέμβος*, inquit, *καὶ λέμφος διαφέρει. λέμβος μὲν γάρ ἐστι πλοιαρίου τινὸς εἶδος. λέμφοι δὲ παρὰ Ἀττικοῖς οἱ κορυζώδεις ἐλέγοντο καὶ μυξώδεις. Μένανδρος Ὑποβολιμαίοις.* Praeter varias illius vocis significationes, de quibus Lexicographi, eius etiam meminisse operae pretium est, quae a *Photio* in Lex. MS. adducitur, cui si fides, *λέμφοι* dicuntur *et morticina pecorum caro, et pecora macie confecta. Λέμφος, τὰ θνησείδια τῶν θρεμμάτων καὶ ξηρὰ ὑπὸ νόσου.* Sallier.

Λέμφος. Leid. *Λέφος ἡ πεπήγηται, Ἀ.* Reliqui MSS. *λέμφος ἡ πεπηγυῖα*, sine *μύξα*, quae vox, etsi commode intelligi potest, tamen hoc loco a me in textu relicta est: quod alii Grammatici ita explicent, ut *Hesychius* et *Moschopulus Π. Σ.* p. 72. qui *Moeridem* expilasse videtur. Conf. notas ad *Thomam M.* et ibidem laudatum *Hemsterhusium* ad Lu- 252
ciani Dial. Sel. p. 25 — 30. et 120.

20. *Λογιεῖται*] Vid. supra *Βαδιοῦμαι.*

21. *Λευκόχρως*] *Alexis* apud *Athen.* lib. XIII. p. 568. C. *Λευκόχρως λίαν τίς ἐστι. παιδέρωτ' ἐντρίβεται.* In *Pollucis* lib. IV. sect. 136. pro *λευκόχρους* MS. *λευκόχρως*. Recte. In *Hesychio* v. *Λευκόσυρος. Βαβυλώνιος. λευκόχρος.* excidisse videtur *Λευκόχρως.*

22. *Λαύρας καὶ τὰς ἀμάρας*] In MS. *ἀμερᾶς*. Cui non placet *ἀμάρας*, per me licet reponat *ῥύμας* ex *Schol.* Aristophanis ad Pac. v. 98. Hudson.

Posteriorem glossae partem laudat *Cangius* Gloss. Gr. p. 792. e quo atque ex Hesychio patet legi debere *ῥύμας*. Fischer.

Leid. et Coll. Gron. *ἀμέρας*. Sed Coisl. et Coll. Schl. recte *ἀμάρας*. Dein pro *ἀμφόδια* Coisl.

Λητουργεῖν[23], *διὰ τοῦ η, Ἀττικῶς. διὰ δὲ τῆς ει διφθόγγου, Ἑλληνικῶς. λήϊτον γὰρ τὸ δημόσιον.*

Λαταγὰς[24], *τοὺς ψόφους τοὺς ἐκ τῶν ποτηρίων.*

et Reg. *ἄμφοδα.* melius, atque ita scribendum apud *Etymol.* p. 557. l. 46. pro *ἄφοδα.* In *Glossis* tamen *Herodoteis* scriptum est *ἀμφόδια.* Pro *ἀμάραις*, *cloacis*, utitur *Aristophanes* Pac. v. 167. *ποῖ παρακλίνεις Τοὺς μυκτῆρας πρὸς τὰς λαύρας*; *Eustathius* ad Od. X. p. 777. l. 49. *ἐν δὲ ῥητορικοῖς λεξικοῖς φέρεται καὶ ὅτι λαῦρα ἡ ἀμάρα. καὶ ὅτι λαῦραι, ῥύμαι, κῶμαι, στενωποί.* Posteriorem glossae partem citat *Du-Cangius* Gloss. Gr. p. 792.

23. *Λητουργεῖν δ. τ. η, Ἀ. διὰ δὲ τῆς ει*] In MS. *τῆς ι διφθογγου.* HUDSON.

Reliqui MSS. recte *ει*, et sic citat *Salmasius* de Hellenist. p. 52. omissis tamen ultimis: *λήϊτον γὰρ τὸ δημόσιον. Λητουργεῖν* sive *ληϊτουργεῖν* in scriptoribus Atticis penitus obliterarunt librarii, ubique forma vulgari supposita *λειτουργεῖν.* Sed habet *Moeris* sibi consentientes *Ammonium* p. 89. *Λητουργεῖν διὰ τοῦ η, καὶ λειτουργεῖν διὰ τοῦ ι, διαφέρειν φησὶ Δίδυμος — τὸ μὲν γὰρ ληϊτουργεῖν, τὸ τῷ δήμῳ ὑπηρετεῖν. λήϊτον γὰρ φασὶ τὸ δημόσιον. λήϊτον ἀμφεπένοντο.* et *Hesychium*: *Ληϊτουργεῖν, λήϊτον γὰρ δημόσιον, λειτουργεῖν.* His accedit *Thomas M.* Nec dubitandum, quin veteres Attici ita pronunciarint. A *λεὼς* formatur 253 *λέϊτος* et *λεῖτος.* *Ulpiani* locum hanc in rem protulit Gl. *Valckenaerius* ad Ammon. Animadvv. lib. II. cap. 16. Pro *λέϊτος* Iones dixere *λήϊτος*, quod Attici contraxerunt in *λῆτος* sive *λῆτος.* Eadem plane ratione, qua pro *κλεῖδας* Iones scripsere *κληῖδας*, Attici *κλῆδας.* A *λεία*, *ληΐη*, *ληΐζω*, *ληϊστὴς*, *ληστὴς* et similia, in quibus tamen Iota subscriptum addidisse mihi probabile non videtur: qua de re alio loco. Apud *Hesychium*: *Ληϊὸν, δημόσιον.* quod accentu mutato rectum est. Comparandi praeterea *Valckenaerius* l. c. et *Kusterus* ad Suidam v. *Λειτουργία.* Verum, antequam ad alia pergamus, *Plutarcho* succurramus Romulo [cap. 26. extr.] p. 34. B. ubi quidem de lictorum nomine suaviter nugatur: *πρότερον γὰρ λιτώρεις, Ἑλληνιστὶ δὲ λειτουργοὺς ὄντας*, addit: *λήϊτον γὰρ τὸν δῆμον ἔτι νῦν καὶ Ἕλληνες, καὶ λαὸν τὸ πλῆθος ὀνομάζουσιν.* Pro *τὸν δῆμον* refingendum *τὸ δημόσιον.* Ipse *Plutarchus* Quaest. Rom. T. II. p. 280. B. *ὅτι γὰρ λῆτον ἄχρι νῦν τὸ δημόσιον ἐν πολλοῖς τῶν Ἑλλήνων νόμων γέγραπται, οὐδένα, ὡς ἔπος εἰπεῖν, λέληθε.*

24. *Λαταγάς*] *Ἀττικῶς* deest in Cod. Coisl. neque est necessarium. SALLIER.

Λαταγάς. Cod. Reg. et Coll. Gron. *λατταγάς.* Dein *τοὺς ψόφους τοὺς* ex iisdem et Coisl. reposui. In Huds. et Leid. posterius *τοὺς* deest. De *Cottabismo*

multa *Meursius* de Ludis Graec. et praeter eum alii: quibus, si id ageremus, longe plurima possent adiici et simul veteres Grammatici ex se invicem multis locis nova luce perfundi atque emaculari. Sed ista via nimis longe nos duceret. E multis bina tantum seligam *Hesychii* loca e difficilioribus. Alter locus est in *Κοτταβία*. — *ἄμεινον δὲ νοεῖν ἔπαθλον τῷ ἄριστα κοτταβίσαντι. Ἕπεται γὰρ τὸ καταλειπόμενον ἐν τῷ ποτηρίῳ ἐκχέοντες καὶ πειρώμενοι ψόφον ἀποτελεῖν. ὁ δὲ ἐπιτυχὼν μάλιστα τῷ ψόφῳ ἐνίκα.* In his omnia satis plana, si excipias voc. *ἕπεται*, quod omni sensu caret. Pro quo reponendum sine ullo dubio *ἔπαιζον γὰρ*, *ludebant enim*. Cum, diphthongus *αι* male in *ε* esset mutata, ultima syllaba *ζον*, quae per compendium scribi solebat, facile in *ται* potuit converti. Alter locus est in *Κορίνθιος ξένος. ἐπὶ τῶν τὰς ἀλλαγὰς ῥιπτούντων* (*Κορίννουσι, κονιορτὸν ἐγείρουσι*, haec alio loco ponenda sunt). *ἀπὸ τῆς παρ' Εὐριπίδου Σθενεβοίας τῷ Βελλεροφόντῃ ἐπιχευούσης. κ. τ. λ.* *Euripidis* e Stheneboea versus, quos conservavit *Athenaeus* lib. X. p. 427. E. attulit *Sopingius*. Sed quid, quaeso, est *ἀλλαγὰς ῥίπτειν*? Legendum unice: *ἐπὶ τῶν τὰς λαταγὰς ῥιπτούντων*. *Cratinus* in fragmento *Athenaei* apud *Casaubonum* Animadvv. lib. XI. p. 782. l. 43. *Πιεῖν δὲ θάνατος οἶνον, ἂν ὕδωρ ἐπῇ. Ἀλλ' ἴσον ἴσῳ μάλιστ' ἀκρατοῦ δύο χοᾶς Πίνουσ' ἀπ' ἀγκύλης, ἐπονομάζουσά τε Ἴηϊ λαταγὰς τῷ Κορινθίῳ πέει.* Ita isti versus constituendi sunt. *Ῥίπτειν λαταγὰς Athenaeus* lib. XV. p. 666. C. *βάλλειν*. ib. D. p. 667. E. 668. B. *ΛΑΤΑΓΑΣ* et *ΛΑΛΑΓΑΣ* maiusculis litteris si scribantur, erroris causa facillime apparebit.

25. *Λιθουργοὺς, Θουκυδίδης*] lib. IV. cap. 69. p. 278. l. 20. lib. V. cap. 82. p. 366. l. 52. Similiter *Aristophanes* Avib. v. 1134. *Λιθοκόπος* in superstitibus *Antiphontis* orationibus non legitur, sed utitur eo *Demosthenes* adv. Euergum p. 687. B. [p. 1159. Reisk. p. 388, 65. Bekk.] quem laudat *Pollux* lib. VII. sect. 118. Conf. notas ad *Thomam* v. *Λάτομος*. et *Hemsterhusium* ad Luciani Somn. [12.] T. I. p. 18. In *Pollucis* lib. I. sect. 161. pro *λιθοδόμοι* MSS. habent *λιθοδότοι*, quam vocem esse corruptam scripturam sequentis *λιθολόγοι* suspicor. *Λιθοδόμοι* e *Xenophonte* citat idem *Pollux* lib. VII. sect. 118. e Cyropaed. lib. III. [cap. 2, 5.] p. 72. C. sed et illic *λιθολόγοι* reponi debere censet Cl. *Valckenaerius*. Nam *Polluci* utrum *λιθοδόμοι* an *λιθοτόμοι* in *Xenophonte* reperti sint, incertum est: illud certum, ex uno *Xenophontis* loco receptam in Lexica fuisse *λιθοδόμος*, mirae compositionis vocem. *Τέκτονες καὶ λιθολόγοι* iunguntur apud *Xenophontem* Hist. Gr. lib. IV. [cap. 4, 18.] p. 525. A. et [cap. 8, 10.] p. 537. B. In Symposio [cap. 4, 4.] p. 881. C. *τέκτονές τε καὶ οἰκοδόμοι*.

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Μ.

Μελίκρατον[1], *Ἀττικῶς. οἰνόμελι καὶ ὑδρόμελι, Ἑλληνικῶς.*
Μητρυιὸν[2], *τὸν πατρυιόν.*

1. *Μελίκρατον*] *Mulsum*, sive ex melle et vino, sive ex aqua et melle, apud quosvis scriptores Graecos obvium est. Ex melle et lacte mixtum apud *Homerum* Od. *K.* v. 519. *Λ.* v. 27. *Πρῶτα μελικρήτῳ, μετέπειτα δὲ ἡδεῖ οἴνῳ.* *Eustathius* ad Od. K. p. 411. l. 12. *μελίκρατον δὲ οἱ παλαιοὶ μίγμα φασὶ μέλιτος καὶ γάλακτος ἐνταῦθα. οἱ μέντοι μεθ' Ὅμηρον μέχρι καὶ ἐσάρτι, κρᾶμα μέλιτος καὶ ὕδατος τὸ μελίκρατον οἴδασι.* Similiter *Euripid.* Orest. v. 115. *Μελίκρατ' ἀφὲς γάλακτος, οἰνωπόν τ' ἄχνην,* quem locum cum Homereo conferre consulit *D. Heinsius* ad Sil. Ital. lib. XIII. v. 434. quem vide. *Μελίκρατα* in plurali, ut apud *Lucian.* Necyom. [9.] T. I. p. 467. l. 96. [98.] quod frustra *Solano* fuit suspectum. Atque hanc lectionem longe pulcherrimam in *Apollonio Rhodio* lib. IV. v. 712. praebet Cod. Guelferbytanus: *Ἡ δ' εἶσω πελάνους μελίκρατά τε νηφαλίῃσι Δαῖεν ἐπ' εὐχωλῇσι παρέστιος.* quod iam monui *Verisim.* lib. II. cap. 6. p. 214. Aquam mulsam enim Eumenisin libatam fuisse e *Sophocle* Oed. Colon. v. 495. et *Pausania* Corinth. lib. II. [cap. 11, 4.] p. 136. aliisque, quos excitavit *Stanleius* ad Aesch. Eumen. v. 107. certissimum est. Quanquam, ne quid dissimulem, vulgata in *Apollonio* scriptura *μελικτρα* recte defendi potest. Sunt enim *μελικτρα* eadem, quae *Aeschylo* Eumen. v. 107. *νηφάλια μειλίγματα.* Choëph. v. 13. *Μειλίγματα χύτλων.* *Orpheo* Argon. v. 571. *Antonin. Liber.* cap. 25. f. *Θελκτήρια Euripid.* Iphig. Taur. v. 166. *Ἀ νεκροῖς θελκτήρια κεῖται, placamina. Μελικτρον* alibi non occurrit, quod sciam, sed linguae analogia comprobatur: ut enim a *λύω λύτρον* et *λυτήριον*, a *θέλγω θέλκτρον* et *θελκτήριον*, sic a *μειλίσσω μελικτρον* et *μειλικτήριον*. Quare lubens fateor, me dubium haerere, utram harum lectionum praeferam. Utraque proba, utraque elegans, utraque poëta digna. Sed in *Apollonio* quid moramur?

2. *Μήτροιον (καὶ) τὸ πάτροιον, (Ἀττικῶς.)*] Ita forsan *κατὰ παλαιὰν Ἀθῖδα.* Vide *Schol.* ad Aristoph. Plut. v. 6. Iuxta Atticos recentiores: *Μητρῷον, καὶ πατρῷον, Ἀττικῶς. μητρικὸν καὶ πατρικὸν, Ἑλληνικῶς.* Hudson. Laudat glossam Moeridis *Albertus* Obss. N. T. p. 394. Fischer.

Vereor, ut rem acu tetigerit *Hudsonus.* MSS. Coisl. Reg. Coll. Schl. et Gron. habent *Μήτροιον, τὸν πάτροιον.* Leid. ut Huds. *το* pro *τόν.* Legendum censeo levissima mutatione: *Μητρυιὸν, τον*

Μετέπεμψε[3], *Θουκυδίδης. μετεπέμψατο, Δημοσθένης.*
Μετέγγυος[4], *Ἀττικῶς. μεσίτης, Ἑλληνικῶς.*
Μύλη[5], *Ἀττικῶς. μύλος, Ἑλληνικῶς.*
Μόλυβδος[6], *Ἀττικῶς. μόλυβος, Ἑλληνικῶς.*

πατρυιόν. Vitricum, quem Graeci *πατρυιὸν*, *πατρυὸν* sive *πατρωὸν* appellabant, Attici dixere *μητρυιόν*. *Eustathius* ad Il. E. p. 425. l. 28. loco ab *H. Stephano* citato in Thes. T. II. p. 827. G. *καὶ Μητρυιὸν οἱ παλαιοὶ φασὶ τὸν πατρυιὸν, ἀρρενωνυμοῦντες τὴν μητρυιάν. Pollux* lib. III. sect. 27. *ἐπιπάτωρ. βελτίον γὰρ τοὔνομα τοῦ πα-*
256 *τρωοῦ* (sic et in *Glossis: Πατρῳὸς, vitricus*), *εἰ καὶ Κερκίδας αὐτῷ κέχρηται. τοῦτον δὲ Ὑπερίδης ἐπὶ προαγωγίᾳ κατηγορῶν Πατροκλέους, μητρυιὸν κέκληκε, καὶ Θεόπομπος ὁ Κωμικὸς ἐν Εἰρήνῃ.* Ita locus distinguendus. Vulgo post *κατηγορῶν* comma perperam ponitur. *Hyperidem* Patroclem lenocinii accusasse, ex multis *Harpocrationis* locis, in quibus Oratio *κατὰ Πατροκλέους* laudatur, facile potest colligi. Solet autem *Moeris* more Grammaticorum articulum *τὸν* adhibere explicandis nominibus rarioribus, ut *Εἰκοστολόγον, τὸν εἰκοστώνην. Κατιτήριον.* et alibi saepe. Quare iure quodam meo mihi licere putavi, facillimam correctionem in ipsum textum recipere.

3. *Μετέπεμψε*] Coisl. *μετέπεμψεν.* Vid. *Thomas M.* et illic laudatus *Berglerus* ad Alciphr. p. 114. et *Abreschius* ad Aristaen. lib. I. ep. 25. *Moeridis* loco etiam utitur *Wetstenius* ad A. A. cap. X. v. 5. Ubi eandem rem iisdem paene verbis narrant *Scholiastae* Aristophanis ad Nub. v. 1064. et Apollonii Rhodii ad lib. IV. v. 816. hic posuit *μεταπέμψασθαι*, ille *μεταπέμψαι.*

4. *Μετέγγυος*] *Thomas M. μέσεγγυος, οὐ μεσίτης.* Nam sic videtur legendum pro *ὁ μεσίτης*, quod est in editione *Vascosani* et *Blancardi.* Sic mox apud eundem in *μεταβολεὺς* pro *μετάβολος* perperam legitur *μαθαίβολος.* Fischer. *Pollux* lib. VIII. sect. 28. *μεσέγγυον την μείρακα καταθέσθαι Ἀριστοφάνης λέγει.* et sic alii Grammatici cum $\overline{\sigma}$ *μεσέγγυος.* Codices tamen Coisl. Reg. Coll. Gron. Ward. praeferunt *μετέγγυος* cum $\overline{\tau}$, quae lectio non videtur aspernanda. Eadem enim in hoc ratio est, quae in *μέταυλος* pro *μέσαυλος, μεταίχμιον* pro *μεσαίχμιον. Ἀττικῇ τροπῇ τοῦ* $\overline{\sigma}$ *εἰς* $\overline{\tau}$. ut verbis *Eustathii* utar ad Il. *Γ.* p. 291. l. 23. Laudat *Moeridem* ad Gal. cap. III. v. 19. *Wetstenius.* In Leid. pro *μεσίτης* e sequenti Glossa irrepsit *μύλος.*

5. *Μύλη*] Coisl. et Coll. Ward. *Μώλη.* pro *μύλος* Coll. Gron. *μύλοι.* Vid. *Aristoph.* Vesp. v. 646. et *Schol.*

6. *Μόλυβος, Ἀ. μόλυβδος, Ἑ.*] Ita ex coniectura,

Μισογύνης?, Ἀττικῶς. μισογύναιος, Ἑλληνικῶς.

In MS. *Μόλυβδος, Ἀττικῶς. μόλυβος. Ἑλληνικῶς.* Hudson.

Μόλυβος. Is locus in Cod. Coisl. sic legitur: *Μόλυβδος, Ἀτ-*
257 *τικῶς. μόλυβος, Ἑλληνικῶς.* nec aliter Oxoniens. Cod. exhibet. Nihil itaque a Clar. *Hudsono* mutatum oportuit, cuius emendationem funditus evertunt haec *Eustathii* Comm. p. 1340. (ad Il. Ω. p. 1469. l. 17. ed. Bas.). *Ἰστέον δὲ ὅτι τὴν παραλήγουσαν τοῦ μόλυβδος διὰ τοῦ ῡ προέφερον οἱ ἀρχαῖοι, ὡς καὶ τοῖ βύβλου. Ἄλλιος γοῦν Διονύσιος, ὅτι μόλυβδος διὰ τοῦ ῡ καὶ δ. ὅθεν δηλαδὴ ὁμοιόγραφος ἡ μολύβδαινα. ἐν δὲ τῷ, μόλιβος ὡς ἑτράπετ' αἴχμὴ, διὰ μέτρον φασὶν οὕτω γέγραπται. ἐπεὶ καὶ Ἴωνες ὁμοίως Ἀττικοῖς μόλυβδον λέγουσιν.* ubi observandum est, hanc *Dionysii* esse sententiam, *μόλυβδον*, non *μόλυβον*, ab Atticis quondam scriptum; illudque non temere, ut constat ex *Theophrasto* de Lapid. sect. 68. *Ψυχρὸν γὰρ*, inquit, *καὶ πυκνὸν καὶ ὁ μόλυβδος, καὶ ὁ λίθος ὁ τοιοῦτος καὶ ἄριστος τοῖς μύρρις μάλιστα τοιοῦτος.* ibid. sect. 71. *τίθεται ὁ μόλυβδος ὑπὲρ ὄξους ἐν πίθοις.* At in lib. de Igne *μόλιβδος* reperitur, quam scribendi rationem Atticam esse dubitare non sinit *Euripides*, qui Androm. v. 266. *καὶ γὰρ εἰ πέριξ σ' ἔχει Τηκτὸς μόλιβδος, ἐξαναστήσω σ' ἐγώ.* *Euripidi* accedunt *Aristophanes* et *Lucianus*. Sallier.

MSStorum lectionem *Moeridi* etiam vindicarunt *Wassius* ad Thucyd. lib. I. cap. 92. p. 62. et *Wesselingius* ad Diodor. Sicul. lib. II. p. 125. Accedit poëtarum Atticorum auctoritas, *Aristophanis* Nub. v. 910. Pac. v. 1241. 1245. Eccles. v. 1102. *Pherecratis* Agriis apud *Schol.* Arist. ad Eq. v. 759. quibus in locis, si *μόλυβος* sive *μόλιβος* scribas, metri leges violabuntur. Pro *μόλυβδος Du-Cangius* Glossar. Gr. p. 945. habet *μόλιβδος*. Eadem in his ubique varietas, quae in *κόψυχος* et *κόψιχος*, *ἀμβλίσκειν* et *ἀμβλῦσκειν* etc. In solutae orationis scriptoribus praeterea librarii saepe *μόλυβον* et *μόλιβον* posuere, et contra in poëtis *μόλυβδον*, ubi praestabat *μόλυβον*. Vid. Obs. Miscell. Vol. IV. p. 207. 208. Verum singularis est *Etymologi* locus p. 590. l. 8. *Μόλιβος καὶ μόλυβδος. εἰ μὲν ῑ ἐστιν, τὸ δ̄ οὐκ ἔστιν. οἷον, Καὶ μόλιβος ὥστε δίκτυον κατῆγε. Σοφοκλῆς. ἐὰν δὲ τὸ ῡ, τὸ δ̄. Ἡ δὲ μολυβδαίνη ἐκλη. Ἰλιάδος ὡ.* Unde forte apud *Suidam* pro *Μόλιβος, μόλιβδος δὲ*, scribendum *μόλυβδος δέ*. Sed erravit *Etymologus*. Nam idem fragmentum *Sophoclis* nomine suppresso integrius exstat apud *Plutarchum* Moral. T. II. p. 75. B. — *ἀλλ' ἴσῳ σταθμῷ Μολιβδὶς ὥστε δίκτυον κατέσπασεν.* quem locum cum *Etymologo* contulerat et amice mihi suggessit Cl. *Valckenaerius*. Pro *Μολιβδὶς* autem cum eodem Viro eruditissimo malim *Μόλιβδος*.

7. *Μισογύνης, Ἀ. μισο-*
γύναιος, Ἑ.] In MS. *μισο-* 258
γύναικος. Hudson.

Μᾶζαν[8]*, προπερισπωμένως καὶ μακρόν, Ἀττικῶς. βαρυτόνως καὶ βραχέως, Ἑλληνικῶς.*
Μάμμην[9] *καὶ Μαμμίαν, τὴν μητέρα, Ἀττικοί. Ἕλληνες τὴν μάμμην.*

Μισογύναιος. Ita Cod. Coisl. quam vocem usurpatam reperias a *Proclo* in Ptol. lib. III. p. 224. *ὁμοίως πάλιν μετὰ δόξης ὤν, ποιεῖ μισογυναίους.* SALLIER.

Μισογύναιος praeferunt C. Reg. Coll. Schl. et Gronov. quo etiam utitur *Alciphron* lib. I. ep. 34. p. 142. Infra: *Φιλογύνης, Ἀ. φιλογύναιος, Ἐ.* In *Ciceronis* Tuscul. Disp. lib. IV. cap. 11. *Davisius* edidit: *quale in μισογύνῳ Atili est*; quasi esset a *μισόγυνος*. Sed praestat *μισογύνῃ* vel *μισογυναίῳ*, quo MSStorum lectio *μισογυνείᾳ* sponte ducit. Leid. *μισογύναικος*.

8. *Μᾶζαν*] Pro *βραχέως* Coll. Gron. *βραχύ*. *Moeridis* observatum ad veterum pronunciationem tantum referendum est. Attici dicebant *μᾶζα* prima longa, Graeci vulgares *μάζα* prima brevi. Conferendus ipse *Moeris* in *Ἀγοράζειν* et *Βαδίζειν*.

9. *Μάμμην καὶ μαμμαῖαν, τὴν μητέρα, Ἀττικῶς.*] In MS. *μαμμία* et mox *μάμην*. *Ἕλληνες τὴν* (*τῆς μητρὸς ἢ πατρὸς μητέρα*) *μάμμην* (*καλοῦσιν.*) Vide *Phrynichum* et *Nunnesii* Annott. et *Stephanum* de Dial. Gr. p. 223. HUDSON.

Μάμμην. In nostro Codice *μαμμίαν* legere est pro *μαμμαῖαν*. Neque aliter veteres omnes Grammatici, illudque recte. Matres enim *μαμμίας* a puerulis apud Atticos appellatos ostendunt haec *Aristophanis* in Lysistr. v. 878. — *Οὗτος, οὐ καλεῖς τὴν μαμμίαν. Παῖς. μαμμία, μαμμία, μαμμία.* Equidem vocis eo sensu acceptae exempla minus obvia sunt. Unum tamen legitur apud *Plutarch.* [de Herod. malign.] T. II. p. 858. C. *τὴν δὲ παῖδα πρὸς τὴν μητέρα φράσαι τὴν ἑαυτῆς, ὅτι ὦ μαμμίδιον ὁρᾷς, οὐ μίγνυταί μοι κατὰ νόμον Πεισίστρατος.* Ab eodem scriptore nomen *μάμμη* usurpatum, videlicet [Agide cap. 4. 19.] T. I. p. 797. B. et 804. A. [Sympos. lib. VII. qu. 4.] T. II. p. 704. B. Sed ubique de *avia* dicitur. SALLIER.

Μάμμην. Protulerunt hunc locum e MSS. *Ex. Spanhemius* et *Du-Cangius*. *Spanhemius* ad Aristoph. Nub. v. 1386. hoc modo exhibet: *Μάμμην καὶ μαμμίαν, τὴν μητέρα, Ἀττικῶς. Ἕλληνες τὴν μάμμην. Du-Cangius* Gloss. 259 p. 859. *Μάμμαν καὶ μάμαν, τὴν μητέρα, Ἀττικοί. Ἕλληνες τὴν μάμμαν.* Sic. *Μάμμαν* in initio habent et Coisl. et Coll. Gron. et in fine eadem, e qua etiam *Ἀττικοὶ* prae *Ἀττικῶς* praetuli. Utuntur praeterea hoc loco *Wetstenius* ad II. Tim. cap. I. v. 5. et *Pauwius* ad Phrynichum p. 55. [v. nunc Lob. p. 133.] ubi *Moeridem* recte explicat et *Hudsoni* additamentis opus non esse monet. Attici *ὑποκοριζόμενοι matrem*

Μαχαιρίδες[10], *αἱ μάχαιραι τῶν κουρέων, Ἀττικῶς. μάχαιραι, κοινῶς.*

Μονομάχης[11], *Ἀττικῶς. μετὰ δὲ τὴν ἀναλογίαν, μονομάχος.*

dicebant *μάμμην* et *μαμμίαν*; vulgus Graecorum *aviam* hoc nomine appellabat. *Hesychii*, *Helladii*, *Phrynichi* et *Eustathii* loca hanc in rem protulerunt. *Nunnesius* ad Phrynich. p. 54. [v. nunc Lob. p. 133.] et *Westenius* l. laudato. Sed *Eustathii* locus ad Il. Ξ. p. 957. paulo accuratius examinari meretur. lin. 33. Ὅτι τηθαλλαδοῦς (τηθελὰς mendose legitur in Aristoph. *Schol.* ad Ach. v. 49. quin imo et apud *Suidam* et *Etymologum.*), ὃν οἱ πολλοὶ μαμμόθρεπτον λέγουσι παρὰ τὴν τήθην Ἀττικῶς τὴν ἀνωτέρω δηθεῖσαν. ἦν, ὡς δηλοῖ Αἴλιος Διονύσιος, ὀκνοῦσιν οἱ Ἀττικοὶ μάμμην καλεῖν, ὡς τῶν πολλῶν οὕτω τὴν μητέρα λεγόντων. Pro τῶν πολλῶν legendum videtur τῶν παλαιῶν. Veteres enim, οἱ παλαιοὶ μάμμας τὰς αὐτῶν μητέρας καλεῖν εἰώθασιν, inquit *Helladius* p. 4. Contrario modo paulo post l. 40. et seqq. erratum: *Περὶ δέ γε τήθης καὶ μάμμης, καὶ οὕτω φασί τινες. Τήθην οἱ Ἕλληνες τὴν πατρὸς ἢ μητρὸς μητέρα, οἱ δὲ παλαιοὶ ἀκύρως μάμμην καὶ μαῖαν. μάμμην γὰρ Ἀττικοὶ καὶ μαμμαῖαν τὴν μητέρα καλοῦσιν. ἦν δὲ οἱ πολλοὶ τήθην, τηθίδα, μαῖαν δὲ, ὡς ἡμεῖς, τὴν ὑπὸ Ἰώνων ὀμφαλητόμον.* Pro οἱ παλαιοὶ ἀκύρως reponendum οἱ πολλοί. Non enim veteres improprie solebant loqui, sed vulgus Graecorum saepe, proptera a veteribus Grammaticis non raro notatum.

10. *Μαχαιρίδες*] Similiter *Ammonius*, *Herodianus*, *Thomas M.* et *Moschopulus*. Μαχαίρας dixit *Cratinus* Dionysalexandro apud *Polluc.* lib. X. sect. 140. Ἔνεισι δ' ἐνταυθοῖ μάχαιραι κουρίδες, Αἷς κείρομεν τὰ πρόβατα καὶ τοὺς ποιμένας. *Eupolis* ibidem μαχαιρίδας. Sola autem Collatio Gron. pro *μαχαιρίδες* praebet *μαχαιρίδια*. quod pro *laneonum cultro* ponitur in *Aristoph.* Eq. v. 410. ubi tamen *Pollux* lib. X. sect. 104. *μαχαιρίδες* legit. *Μαχαιρίδια* de *tonsorum cultellis* Lucianus adv. Indoct. [29.] T. III. p. 124. l. 82. τοὺς κουρέας τούτους ἐπίσκεψαι, 260 καὶ ὄψει τοὺς μὲν τεχνίτας αὐτῶν, ξυρὸν καὶ μαχαιρίδας, καὶ κάτοπτρον σύμμετρον ἔχοντας· τοὺς δὲ ἀμαθεῖς καὶ ἰδιώτας πλῆθος μαχαιριδίων προτιθέντας, καὶ κάτοπτρα μεγάλα. ubi pro *μαχαιρίδας* in priore membro in quibusdam editionibus est *μαχαιρίδων*; pro quo scribendum *μαχαιρίδιον*, quando aptius omnia cohaerebunt.

11. *Μονομάχης*] — *μονομάχος*. In MS. *μονομάχη*. Hudson. *Μονομάχης, Ἀττικῶς*. Ea vox nusquam in veterum Atticorum scriptis occurrit, quos voce *μονομάχος* semper usos esse deprehen-

Μάντεων[12], *τὴν πρώτην προπαροξυτόνως*, *Ἀττικῶς. τὴν δευτέραν παροξυτόνως*, *Ἕλληνες.*
Μέθυσον[13] *τὸν ἄνδρα*, *μεθύσην τὴν γυναῖκα*, *Ἕλληνες.*
Μασχάλη[14], *Ἀττικῶς. μάλη*, *Ἑλληνικῶς.*

dimus. Sic *Aeschylus* Sept. adv. Theb. v. 801. *Στένει δὲ πύργος, καὶ πύλας φερεγγύοις Ἐφραξάμεσθα μονομάχοισι προστάταις.* *Aeschylum* sequitur *Euripides* Phoen. v. 1335. *Ἤκουσε τέκνα μονομάχῳ μέλλειν δορὶ Εἰς ἀσπίδ' ἥξειν.* Utrumque vero *Lucianus*, in cuius scriptis vox, de qua disputatur, saepenumero occurrit. Ab eodem usurpatur nomen *μονομάχιον*, quod in Lexicis desideratur. *Μονομάχιον* autem significat *singulare certamen*, ut ostendunt haec illius verba [Dial. Mer. 13.] T. II. p. 749. [T. III. p. 318.] *ᾤμην ἐρασμιώτερος αὐτῇ φανεῖσθαι, καὶ σὺ προσαπολώλεκάς με, ὦ Χηνίδα, τὸ μονομάχιον ὑποβαλών.* Sallier.

Μονομάχης. δὲ e MSS. C. R. et Gron. interserui. In iisdem et Coll. Schl. bene est *μονομάχος* pro *μονομάχη*, quod est in Leid. *Μονομάχης* nuspiam reperi. Sed *ὁπλομάχης* legitur apud *Platon.* Euthyd. p. 208. B. [p. 299. C. St.] pro quo *ὁπλομάχος* apud *Xenoph.* de Rep. Lac. [cap. 11, 8.] p. 686. D. Similiter *Λιμάχης*, *λιμνομάχης*, et alia.

12. *Μάντεων*] *Scholiasta* Aristoph. ad Ach. v. 93. *πρέσβεως. Προπαροξύνεται, ὡς μάντεως.*

13. *Μεθύσην τὸν ἄνδρα*, *Ἕλληνες. μεθύσην* τ. γ. *Ἀττικοί*] Ita ex coniectura. In MS. *Μέθυσον τὸν ἄνδρα, μεθύσην τὴν γυναῖκα, Ἕλληνες.* Varie refingi potest locus ex iis, quae collegit Cl. *Graevius* ad Luciani Soloecistam [5.] p. 65. Forsan *Μέθυσον τὸν ἄνδρα, Ἕλ-* 261 *ληνες. μέθυσον τὴν γυναῖκα, Ἀττικοί.* Hudson. *cf. Ind.*

Μεθύσην τ. ἀ. Cod. Coisl. habet *μέθυσον*. Recte. Sallier.

Μέθυσον. MSSti omnes eam, quam restitui, exhibent lectionem, a qua recedendum non videtur. Vulgus Graecorum virum dicebat *μέθυσον*, quem Attici *μεθυστικὸν*, *ἔξοινον*, *οἰνόφλυγα*, *φιλοπότην*. Vid. *Graevius* l. c. T. III. p. 562. *Casaubon.* ad Athen. lib. XV. cap. 10. *Wetsten.* ad 1 Cor. cap. V. v. 11. et interpretes ad Thomam. *Herodianus* Philetaero [p. 431.]: *Ἡ μεθύση ἐπὶ γυναικὸς λέγεται, καὶ Ἀριστοφάνης· Θρασεῖα καὶ μεθύση τις ὑλακτεῖ κύων. Οἰνόφλυξ δὲ ὁ ἀνὴρ καὶ φιλοπότης.*

14. *Μασχάλη*] Vide *Thomam M.* voce *μάλη*. Hudson. Tradit inter alia sic: *τὸ δὲ μασχάλης κοινόν*. Unde, et quia *μάλη* apud *Demosthenem*, *Platonem* atque Atticos veteres alios legitur, *Wesselingius* (Observatt. I. 30. extr.) Moeridem scripsisse putat: *Μάλη, Ἀττ. μασχάλη, Ἑλλ.* Sane et *Hesychius*, qui Attica vocabula fere *κοινοῖς* explicare solet, *μάλη* exponit per *μασχάλης*

Μειράκια[15], *τοὺς ἄῤῥενας*, *Ἀττικῶς. μείρακας, τὰς θηλείας*, *Ἕλληνες.*

non contra. At *μασχάλας* tamen occurrit ap. *Theophrast.* Char. c. 20. FISCHER.

Μασχάλη. Clarius *Phrynichus* p. 32. [p. 196. Lob.] *μάλη οὐκ ἐρεῖς, ὑπὸ μάλην μέντοι.* ubi legendum *ὑπὸ μάλης.* Sic enim loqui consuevere scriptores Graeci. Exempla suppetunt apud *H. Stephan.* in Thes. cui alia plura addi possent, si res postularet. SALLIER.

Μασχάλη, *Ἀ. μάλη*, *Ἐ.* Cl. *Wesselingius* Obss. lib. I. cap. ult. p. 134. transpositis vocibus legendum coniicit: *Μάλη*, *Ἀττικῶς. μασχάλη*, *Ἑλληνικῶς.* Cui coniecturae assensum praebere nequeo. *Μάλη* enim, praeterquam in sollenni formula *ὑπὸ μάλης*, quam explicant *Suidas* v. *Etymolog.* p. 283. l. 8. et *Phrynichus* in Appar. Soph. B. C. p. 490. [cf. *Bekk.* An. Gr. I. p. 194, 5.] apud scriptores Atticos non occurrit. *Helladius* Chrestom. p. 3. *Ὅτι ὑπὸ μάλης λέγουσι συντιθέντες, αὐτὴν δὲ καθ' ἑαυτὴν μάλην οὐ λέγουσι. Pollux* lib. II. sect. 139. *ἡ δὲ μασχάλη, ὑπὸ μὲν τῶν ἰδιωτικῶν καλεῖται μάλη, ὑπὸ δὲ τῶν Ἀττικῶν οὐχί. ἀλλὰ τὸ ὑπὸ αὐτῇ φερόμενον, ὑπὸ μάλης φέρεσθαι λέγουσι. Μασχάλη* apud *Philostrat.* Imagg. lib. I. cap. 15. p. 786. f. *μασχάλη δὲ ἡ δεξιὰ φανερά.* Sic *αἴρειν μασχάλην*, et *μασχάλαι* in plur. apud *Aristoph.* Ach. v. 852. Eccl. 60. Conf. *Suidam* l. c. *Ὑπὸ τῇ μασχάλῃ Xenophon* de Re Eq. [cap. 12, 5.] p. 952. C. *Heliodor.* lib. II. [cap. 6.] p. 71. l. 36. *ὑπὸ τὴν μασχάλην* lib. X. [cap. 32.] p. 519. l. 36. *Ὑπὸ μάλης* ubique obvium est. *Ὑπὸ μάλην Polyaenus* lib. V. cap. 19. et *Hesychius* in *Μασχαλίττει.* ubi tamen *ὑπὸ μάλης* reponendum puto.

15. *Μείρακας, τοὺς ἄῤῥενας, Ἕλληνες. μείρακας, τὰς θηλείας, Ἀττικοί*] Ita iterum ex coniectura. In MS. 262
Μειράκια, τοὺς ἄῤῥενας, Ἀττικῶς. μείρακας, τὰς θηλείας, Ἕλληνες. quod omnino falsum esse constat ex notis ad *Luciani* Soloecistam [5.] iam memoratis, p. 69. Forsan eiicienda vox *Ἕλληνες* et scribendum: *Μειράκια, τοὺς ἄῤῥενας, Ἀττικῶς. καὶ μείρακας, τὰς θηλείας.* vel: *Μειράκια, τοὺς ἄῤῥενας, μείρακας, τὰς θηλείας, Ἀττικοί.* HUDSON. MS. Bene. BERGL. in marg. Nobis placet posterior haec coniectura. FISCHER.

Μειράκια. MSS. omnes cum Pricaeano conveniunt. Ex *Hudsoni* coniecturis secunda placet: *Μειράκια, τοὺς ἄῤῥενας, Ἀττικῶς. μείρακας, τὰς θηλείας.* Vox *Ἕλληνες* ab imperito librario vel sciolo profecta est, qui, cum ubique fere (aliter est in *Ζώνιον*, *Κλισιάδες*) *Ἀττικοὺς* et *Ἕλληνας* opponi videret, hoc etiam loco voc. *Ἕλληνες* necessarium putavit. Eadem manus stulte sedula *Ἑλληνικῶς* liberaliter addidit in *Τειχίον.* Atque hanc lectionem confirmat *Moschopulus Π. Σ.* p. 131. *Μειράκια καὶ μειρακύλλια,*

Μύλος[16], *ἡ τράπεζα τοῦ μύλου. ὄνος, τὸ ἄνω τοῦ μύλου.*

Μειδίου[17], *Ἀττικῶς. Μειδία τό τε ἀναλογικὸν καὶ τὸ Ἑλληνικόν.*

Μελάγχρως[18], *Ἀττικῶς. μελάγχρης, Ἑλληνικῶς.*

Μελαίνεσθαι[19], *Ἀττικῶς. βάπτεσθαι, Ἑλληνικῶς.*

τοὺς ἄῤῥενας οἱ Ἀττικοὶ ἔλεγον, μείρακας δὲ τὰς θηλείας. De re ipsa vid. *Graevius* l. c. T. III. p. 564. *Phrynichus* p. 90. [p. 212. Lob.] *Ammonius* p. 93. *Thomas M.* v. et notae. *Μείρακες* masculinum legitur in *Cratini* fragmento apud *Suidam* v. *Ἁμαρτεῖν. Ποδαποὺς ὑμᾶς, ὦ μείρακες, εἶναι φάσκων, οὐκ ἂν ἁμαρτεῖν.* Iocone comico, an librariorum errore, qui *ποδαποὺς* posuerint pro *ποδαπὰς*, non dixerim.

16. *Μύλος*] Citat hunc locum *Salmasius* Exercit. Plin. p. m. 659. C. quem vide, et *Is. Vossium* ad Catull. p. 326. ut et *Jo. Meursium* ad Lycophr. v. 233. qui tamen *μύλον* et *ὄνον* non recte distinxit.

17. *Μειδίου — ἀναλογικόν*] In MS. *ἀνατολικόν*. Hudson.

Sic et Leid. In Coisl. Reg. Coll. Gr. Schl. bene *ἀναλογικόν*.

18. *Μελάγχρως*] Pro *μελάγχρους* in MS. *μελάγχρος*. Hudson. Coisl. Reg. Coll. Gr. Schl. *μελάγχρης*. In Leid. *Μελάγχρως*, *Ἀττικῶς. βάπτεσθαι,* 263 *Ἑλληνικῶς. Μελάγχρως* Atticum. Vide supra *Λευκόχρως*, et *Valckenaer.* ad Phoen. v. 140. *Μελάγχρος* et *μελάγχρους*, quod restituendum censet *Hudsonus*, vulgo Graecorum recepta. *Μελάγχρης*, quod Codd. praebent, item *Philoxenus*: *Fuscus*, *μελάγχρης*, non mutandum. *Etymologus* p. 576. l. 15. *Μελάγχρης ἀπὸ τοῦ μελαγχρόης συνεκόπη.* Accusativus *μελαγχρῆ* bis legitur apud *Athen.* lib. l. p. 60. C. *Μᾶζαν μελαγχρῆ.* et p. 161. A. *Μάζης μελαγχρῆ μερίδα.*

19. *Μελαίνεσθαι*] nempe *τριχὰς*, quod addit *Thomas. Aristophanes* Eccles. v. 731. *τὸ φάρμακον Ἔψου ἔτυχες, ᾧ Αὐσικράτης μελαίνεται.* Conf. *Wetstenius* ad Matth. cap. V. v. 36. Eleganter *Nicolaus* apud *Stobaeum* Floril. Grot. p. 87. *Ἀπὸ τῶν ἐτῶν κλέπτει τις, ἢ καὶ βάπτεται Θέλων καλὸς εἶναι. Tibullus* lib. I. eleg. IX. v. 41. *Heu sero revocatur Amor, seroque iuventas, Cum vetus infecit cana senecta caput. Tum studium formae: coma tum mutatur, ut annos Dissimulet viridi cortice tincta nucis.* ubi pro *mutatur* reponendum putem *fucatur*; quod *Broukhusio*, homini elegantissimo, qui illud ipsum verbum ibidem illustrat, in mentem non venisse miror. Comae color mutatur, non ipsa coma, nisi quis emtis utatur capillis.

Μῶν[20], *Ἀττικῶς. μὴ ἄρα, Ἑλληνικῶς.*
Μαθητρὶς[21], *Ἀττικῶς. μαθήτρια, Ἑλληνικῶς.*
Μυῤῥίνη[22], *Ἀττικῶς. μυρσίνη, Ἑλληνικῶς.*
Μαλάχη[23], *Ἀττικῶς. μολόχη, Ἑλληνικῶς.*
Μυσκέλενδρον[24], *Ἀττικῶς. μυόχοδον, Ἑλληνικῶς.*
Μέταυλος[25], *ἡ μέση τῆς ἀνδρωνίτιδος καὶ τῆς γυναικωνίτιδος θύρα, Ἀττικῶς. μέσαυλος, Ἑλληνικῶς.*
Μεταβολεὺς[26] *καὶ μεταβολεῖς, Ἀττικῶς. μετάβολος καὶ μετάβολοι, Ἑλληνικῶς.*

20. *Μῶν*] Citat *Salmasius* de Hellenist. p. 52. Apud *Hesychium*: *Μῶν, μὴ οὐ δὴ ἄρα.* Lege: *Μῶν, μὴ οὖν, μὴ ἄρα.* et dein pro *Μωνεστὴ, ἀρετή.* scribe: *Μῶν ἐστιν; ἆρ' ἐστί; Suidas*: *Μῶν ἐστιν; ἆρ' ἐστί;* Hoc apud *Aristophanem* non reperi, *ἆρ' ἐστὶν* saepe. Recentiores Sophistas, qui ad nauseam usque hac vocula uterentur, ridet *Ammianus* Anth. lib. II. c. 11.

21. *Μαθητρὶς*] Coll. Gron. male *μαθητὶς*. Vid. infra *Ὀρχηστρὶς*.

22. *Μυῤῥίνη*] Pro *μυρσίνη* in MS. *μυρήνη*. Hudson.
Sic et Leid. Ceteri *μυῤῥίνη*. Conf. *Ἄῤῥενα* et *Θάῤῥος*.

23. *Μαλάχη, Ἀ. μολόχη, Β.*] Vid. Magnus *Hemsterhusius* 264 ad Aristoph. Plut. v. 544. Ex *Athenaeo* lib. II. p. 58. D. emaculandus *Eustathius* ad Od. A. p. 41. l. 10. *μολόχη* usus est interpres Jobi cap. XXIV. v. 24. citatus iam *Mattairio* de Dial. p. 8.

24. *Μυσκέλενδρον, Ἀ. μυόχοδον*] In MS. *μυόσχοδον*. Hudson.
Hesychius: *μυσκέλενδρα, ἃ ἡμεῖς μυόχοδα*, ubi temere volebant quidam rescribi *μύσκερδα*. Fischer.
Μυόχοδον. Sic Cod. Coisl. Eam vero vocem Atticam esse persuadent Lexica. De priore non audemus pronuntiare, cum de illa altum sit apud veteres, si Grammaticos excipias, silentium. Sallier.
Μυσκέλενδρον. Coll. Gr. *Μυσκέλενδον*. dein *μυόχοδον* C. R. Coll. Schl. Gr. Leid. *Hesychius*: *Μυσκέλενδρα, ἃ ἡμεῖς μυόχοδα. Μισκέλενδρον* apud ipsum scriptum v. *Κελένδρυνον*. *Pollux* lib. V. sect. 91.

25. *Μέταυλος*] In Coll. Gronov. deest *θύρα*, pro qua voce *Du-Cangius* Gloss. p. 910. legit *ὁδός*. Male. *Lysias* pro Eratosth. p. 11. [p. 93. Steph. p. 165, 17. Bekk.] *ἐψόφει ἡ μέταυλος* [*θύρα*]. ubi vide *Taylorum* et ibidem laudatum *Valesium* ad Harpocrat. v. *Θύραι μέσαυλοι* apud *Euripidem* Alc. v. 548. Sed is *σ* praetulit literae *τ*, uti notum.

26. *Μεταβολεύς*] *Demosth.*

Μανεῖται[27], *Ἀττικῶς. μανήσεται, Ἑλληνικῶς. Μεριμνῶν*[28], *Ἀττικῶς. φροντίζων, Ξενοφῶν.*

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Ν.

Νεὼς[1], *τὴν εὐθείαν ἑνικῶς καὶ ὀξυτόνως, Ἀττικῶς. ναὸς, Ἑλληνικῶς.*

c. Aristogit. p. 496. f. [p. 784. Reisk. p. 80, 46. Bekk.] Apud *Hesychium* reperias: *Λάγγων, μετάβολος, ἔμπορος.* ubi graviter lapsus est Lexicographus. Pro *Λάγγων* enim scribere debuerat *Μάγγων, manga. Glossae: Mango, μετάβολος.*

27. *Μανεῖται*] *Synes.* Ep. 72. p. 219. Similiter *μαχεῖται Plato* [Lachete] p. 489. F. [p. 193. A. St.] Conf. *Moschop. Π. Σ.* p. 134.

28. *Μεριμνῶν*] In MS. *φροντίζω*, qua lectione servata legendum *μεριμνῶ*. Hudson.

Coisl. et Coll. Schl. *φροντίζων*, et sic citat *Spanhemius* ad Arist. 265 Nub. v. 101. *Μεριμνᾷν* quater legitur apud *Xenoph.* Memor. lib. I. [cap. 1, 44.] p. 710. C. lib. III. [cap. 5, 23.] p. 771. B. lib. IV. [cap. 7, 6.] p. 815. B. et Oecon. [cap. 20, 25.] p. 869. D. ubi *οὔτε μεριμνῶν εὗρεν*, quo *Moeris* videtur respexisse. Ita enim eius verba intelligenda censeo, *Xenophontem μεριμνᾷν* pro *φροντίζειν* adhibuisse. Pro *Ἀττικῶς* autem reponendum videtur *ἀντὶ τοῦ*, de qua coniectura eo minus dubito, quod eadem in mentem venerat *Ruhnkenio* V. C. Conf. supra ad *Ἀέμμα*, infra *Προῦπτον, Ψυχῆναι.* Utitur et *Sophocl.* Oed. Tyr. v. 1144. *Φροντίζειν* apud *Xenophontem* aliosque scriptores etiam occurrit.

1. *Νεώς*] Res etiam tironibus notissima. Tantilla tamen res non observata elegantissimum *Lycurgi* locum obscuravit contra Leocrat. p. 185. ed. Tayl. [p. 172. Reisk. p. 208, 44. Bekk.] *Ὅτε ἡ μὲν χώρα τὰ δένδρα συνεβάλετο, οἱ δὲ τετελευτηκότες τὰς θήκας, οἱ δὲ νέοι τὰ ὅπλα. Juvenes autem arma conferebant*, dedit interpres. Scribendum unice: *οἱ δὲ νεὼ τὰ ὅπλα.* Arma in honorem deorum in templis suspensa belli tempestate coacti veteres non raro tholis detraxere iisque usi sunt, periculo defuncti, diis redditurí. Exemplo sit Iolaus apud *Euripid.* Heraclid. v. 695. *Ἔστ' ἐν δόμοισιν ἔνδον αἴχμάλωσ' ὅπλα Τοῖσδ', οἷσι χρησόμεσθα, κἀποδώσομεν Ζῶντες. θανόντας δ' οὐκ ἀπαιτήσει θεὸς*, et quae sequuntur. Atque hoc est, quod *Nepos* in simili re ait Themistocl. cap. 6. Athenienses *nulli loco pepercisse, sive sacer esset, sive privatus, sive publicus — ut muri ex sacellis sepulchrisque constarent.* Sed nihil appositum magis loco *Flori* lib. II. cap. 6, 23. *Arma*

Νῲ [2], *δυϊκῶς*, *Ἀττικῶς*. *ἡμεῖς*, *Ἑλληνικῶς*.
Νῶν [3], *μὴ συνεκφωνουμένου τοῦ ι, ἡμῖν*.
Νῆες [4], *ὡς Θουκυδίδης*, *Ἀττικῶς*. *ναῦς*, *Ἑλληνικῶς*.

non erant, detracta sunt templis. ubi vid. omnino *Freinshemius.*

2. *Νῳ̃*] Cod. Coisl. *Νῲ*, sine iota. Vide *Graevium* ad Luciani Soloecist. [6.] T. III. p. 567. In *Aristophanis* Equit. v. 72. pro *πολαν ὁδὸν νῲ τρεπτέον* reponendum *νῷν*, *nobis*. Conf. not. seq.

266 3. *Νῳ̃ν*] Scilicet, ut sit *Νῶϊν*. HUDSON.

Νῷν. Codex Coisl. habet *Νῶϊν*. SALLIER.

Νῷν. Coisl. Leid. Coll. Schl. *Νῶϊν*. quemadmodum saepe apud poëtas Atticos scribitur, in quibus tamen semper vocula monosyllaba est. Cum iota subscripto scribine debeat, an non, difficile est definitu. Vide ea de re disputantem *Etymologum* p. 609. f. et infra ad *Πρώ*. Certius, quod dixi, apud poëtas Atticos voculam esse monosyllabam. Ex *Aristoph.* Nub. v. 891. levem mendam recte sustulit *R. Dawesius* Misc. Crit. p. 240. In *Euripidis* Iphig. Aul. v. 1207. duplicem commiserunt errorem librarii: *Εἰ δ' εὖ λέλεκται νῶϊ, μὴ δὴ γε κτάνῃς. Νῶϊ* enim nominativus est vel accusativus, ut *Graevius* l. c. docet, et praeterea nusquam haec vocula apud *Euripidem* aliumve poëtam Atticum disyllaba est. Scribendum, ni fallor: *Εἰ δ' εὖ λέλεκται ταῦτα νῷν, μὴ δὴ κτάνῃς*. Pro *συνεκφωνόυμένου* male in Hudsoni editione *συνεκφωνημένου*. *Ἀττικῶς* et *Ἑλληνικῶς* praeeuntibus MSS. omisi.

4. *Νῆες*] Protulit hunc locum e MS. Illustris *Spanhemius* ad Aristoph. Ran. v. 49. sed *Moeridis* mentem non recte percepit, quam optime explicuit Cl. *Wesselingius* Observv. [I, 30. extr.] p. 134. et ad Diodor. Sicul. lib. II. p. 130. *Νῆες* Attici in nomin. dicebant, *ναῦς* in accusativo. Vid. *Phrynichus* p. 68. [p. 170. Lob.] et *Thomas M.* v. Grammaticorum observatio scriptorum Atticorum auctoritate confirmatur. Semel apud *Aristophan.* Acharn. v. 924. legitur *αἱ νῆυς*, quod inde recepit *Mattairius* in utilissimo de Dial. Gr. libro p. 406. D. *Κεἴπερ λάβοιτο τῶν νεῶν τὸ πῦρ ἅπαξ, Σελαγοῖντ' ἂν αἱ νῆυς. Ὦ κάκιστ' ἀπολούμενε, Σελαγοῖντ' ἂν ὑπὸ τίφης τε καὶ θρυαλλίδος.* Sed quaenam, quaeso, causa est, cur Jonica forma *νῆῦς* uteretur poëta, cum aeque *ναῦς* potuisset ponere pro *νῆες*, metri legibus coactus? Neutrum a Comico videtur profectum, sed *αἱ νῆες* vel *αἱ ναῦς* ex glossa interlineari in textum irrepsisse. Probabile autem est, scribi debere: *Κεἴπερ λάβοιτο τῶν νεῶν τὸ πῦρ ἅπαξ, Σελαγοῖντ' ἂν εὐθύς. Ὦ κ. ἀ.* *Scholiastes* ad v. 923. *Ἐὰν ἅψηται, φησὶ, μόνον,* 267 *εὐθὺς καίονται.* et ad v. 925. *Σελαγοῖντ' ἂν αἱ ναῦς δηλονότι.*

Νεῖν[5] *καὶ νήχεσθαι, Ἀττικῶς. κολυμβᾶν, Ἑλληνικῶς.*

Νῶτα[6] *καὶ τὸ νῶτον, Ἀττικῶς. νῶτος καὶ τοὺς νώτους, Ἑλληνικῶς.*

5. *Νεῖν*] Vid. *Hemsterhusius* ad Lucian. D. Mar. [7, 2.] T. I. p. 306. *Κολυμβᾶν* legitur apud *Platonem* Lach. p. 490. A. [p. 193. C. St.] aliosque scriptores Atticos.

6. *Νῶτον καὶ τὰ νῶτα*] In MS. *Νῶτα καὶ τὸν νῶτον.* Hudson.

Νῶτα καὶ τὸ νῶτον. Adhibui faciliorem medicinam et pro *τὸν* tantummodo reposui *τὸ*, et ita plane Collatio Schlaegeriana. *Aristophan.* Eq. v. 289. *Κυνοκοπήσω σου τὸ νῶτον.* Vesp. v. 1285. *Κεράμῳ τὸ νῶτον.* Avib. v. 497. — *παίει ῥοπάλῳ με τὸ νῶτον.* Atque ita in *Machonis* fragmento apud *Athen.* lib. XIII. p. 580. B. et apud *Alciphr.* lib. III. p. 368. *παίει τὸν νῶτον τοῦ Χαρικλέους.* legere malim *τὸ νῶτον.* Vid. *Phrynichus* p. 126. [p. 290. Lob.] et *Thomas M.* et notae. *Herodianus* Philetaero *τὸ νῶτον* inter et *τὸν νῶτον* distinxit [p. 435.]. *Τὸ νῶτον καὶ τὰ νῶτα οὐδετέρως ἐπὶ ἀνθρώπων. ἐπὶ δὲ τῶν ἀλόγων τὸν νῶτον ἀρσενικῶς. καὶ ξένον τὸν* (leg. *Ξενοφῶν*) *περὶ ἱππικῆς, τὸν νῶτον τῆς ἵππου. Xenophontis* locus est [cap. 3, 3.] p. 936. B. ubi Cl. *Oudendorpius* ad Thom. pro *ἐπὶ τὸν νῶτον* legere malebat *ἐπὶ τοῦ νώτου*, et similiter in *Aeliani* H. A. lib. XIII. cap. 14. *κατὰ τοῦ νώτου* pro *κατὰ τὸν νῶτον.* Sed *Herodiani* observatio non videtur contemnenda. Recentiores tamen, et poëtae hanc regulam neglexerunt; ut *Apollonius Rh. Stephano* laudatus, *Achilles Tatius* lib. VIII. [cap. 12.] p. 513. *εἶχεν ἡ ἔλαφος εἰς τὰ νῶτα τὸ βέλος. Aelianus* H. A. lib. I. cap. 31. *ὕστριξ — τὰ νῶτα κυρτώσασα. Apollodor.* lib. I. cap. 8. sect. 2. p. 35. ed. Fabr. de apro Calydonio: *Τὸν δὲ κάπρον πρώτη μὲν Ἀταλάντη εἰς τὰ νῶτα ἐτόξευσε.* nisi illic reponendum *τὰ ὦτα.* Ita enim *Ovidius* Metam. lib. VIII. v. 380. — *celerem Tegeaea sagittam Imposuit nervo, sinuatoque expulit arcu. Fixa sub aure feri summum destringit arundo Corpus. Νῶτα βοὸς* etiam legas in *Sophoclis* senario apud *Etymolog.* p. 26. l. 18. *Ἄθως σκιάζει νῶτα Λημνίας βοός.* addit *Etymologus*: *ἐν γὰρ τῇ Λήμνῳ βοῦς χαλκῇ ἵδρυται, ἐφ' ἣν ἡ τοῦ Ἄθω ἡ σκιὰ φθάνει.* Similia fere habet *Plutarchus* T. II. p. 935. F. quem locum 268 mihi indicavit *Valckenaerius* meus: *Ἄθως καλύψει πλευρὰ Λημνίας βοός. ἐπιβάλλει γὰρ ἡ σκιὰ τοῦ ὄρους* (ὡς ἔοικε) *χαλκέῳ τινὶ βοϊδίῳ, μῆκος ἀποτείνουσα διὰ τῆς θαλάττης οὐκ ἔλαττον ἑπτακοσίων σταδίων.* ubi *καλύψει* vitiosum est, *πλευρὰ* minime contemnendum. Sed praeferenda videtur *Scholiastae* Theocriti lectio ad Id. VII. v. 76. *νῶτα Λημνίας ἀλός.* Haec enim me-

Νέατον[7], *Ἀττικῶς. ἔσχατον, Ἑλληνικῶς καὶ κοινόν.*
Νέωτα[8], *Ἀττικῶς. τὸ μέλλον ἔτος, Ἑλληνικῶς.*
Ναυτιᾶν[9], *Ἀττικῶς. ναυσιᾶν, Ἑλληνικῶς.*
Νυμφεύτριαν[10], *Ἀττικῶς. παράνυμφον, Ἑλληνικῶς.*

taphoram poëtae Attici etiam adhibuere, ut *Euripid.* Iph. Taur. v. 1245. Hel. v. 780. *Βοὸς* ab aliis putem substitutum, *ἀλὸς* a tragico profectum.

7. *Νέατον*] Pro *κοινὸν* Coll. Gron. *κοινῶς*, et sic citat *Salmasius* de L. Hellenist. p. 56. ubi typorum errore pro *νέατον* scriptum est *σχέατον*, vocabulum Graecis auribus inauditum. *Νέατος* autem et *νείατος* Attice *ultimum* denotant. Vid. *Hesychius* v. et *H. Stephanus* Thes. T. II. p. 1031. et 1038. Commodior locus dari non poterat *Euripidem* emaculandi Rheso v. 794. *Καί μ' ἔγχος αὐγάζοντα καὶ θηρώμενον Ἰλαεῖ παραστὰς νείαιραν εἰς πλευρὰν ξίφει Ἀνὴρ ἀχμάζων.* *Scaliger*, sive alius potius, cuius coniecturas *Scaligero* tribuit *Barnesius*, versui laboranti succurrere tentabat scribendo *πάρος* pro *παραστάς*. Quam coniecturam unice amplectendam censuit *Barnesius*, quin in ipsum textum invexit. Nollem factum. *Παραστὰς* enim optimum est, *πάρος* valde frigidum. Sed praeterea *νείαιρα γαστὴρ* pro *imo ventre* Graecis scriptoribus usu tritum est, quod optimo iure *Hippocrati* restituit Medicorum literatissimus, *A. Heringa* Observv. p. 8. *Νείαιρα πλευρὰ* nusquam, praeterquam hoc loco, occurrit. Scribendum censeo: *Ἰλαεῖ παραστὰς πλευρὰν ἐς νεάτην ξίφει.* vel: *Ἰλαεῖ παραστὰς νειάτην πλευρὰν ξίφει.* Expressit poëta *Homereum Νείατον ἐς κενεῶνα*, Il. *E.* v. 857. Ne vero de emendationis veritate dubites, en! inepti quidem istius, sed saepe tamen ad *Euripidem* emendandum utilissimi auctoris tragoediae Christi Patientis, quae vulgo *Gregorio Nazianzeno* tribui solet, versum 1220. *Νύσσει παραστὰς νειάτην πλευρὰν ξίφει Ἀχμαῖος ἀνήρ.*

8. *Νέωτα*] *Hesychius: νέωτα, εἰς τὸ ἐπιὸν ἢ μέλλον ἔτος. εἰς νέωτα* est apud *Theophr.* Char. c. 4. FISCHER.

Hesychius: Ἐπὶ νέωτα. εἰς τρίτον ἔτος. Forte: *εἰς τὸ ἐπιὸν ἔτος.*

9. *Ναυτιᾶν*] In Collat. Gronov. est *Ναυτιᾶν ἐν τῷ τ. Ἀττικῶς.* ut *Πεπράγως ἐν τῷ γ. Σιγηλὸς ἐν τῷ λ.* Pulchre hoc verbum *Luciano* Necyom. [4.] T. I. p. 461. [l. 11.] restituit *ὁ πάνυ Hemsterhusius.* Apud *Hesychium* pro *Ναυτιᾶσθαι, πλέειν*, reponendum *Ναυτίλλεσθαι* ex *Hom.* Od. *Ξ.* v. 246. 269

10. *Νυμφεύτριαν*] Quid sit *νυμφεύτρια*, norunt omnes.

Νῆστις[11], Ἀττικῶς. νήστης, Ἑλληνικῶς.

Idem dixeris de nomine *παράνυμφος*, qua non solum *pronuba* intelligebatur, sed et *ille, qui sponsum domum una cum sponsa deducebat.* Is *νυμφευτὴς* appellatur a *Platone* Politico p. 268. [A.] *τόδε δὲ ἴσμεν*, inquit, *ὅτι τῷ βουκόλῳ γε οὐδεὶς ἀμφισβητεῖται περὶ τούτων οὐδενός. ἀλλ' αὐτὸς τῆς ἀγέλης τροφὸς ὁ βούφορβος, αὐτὸς ἰατρὸς, αὐτὸς οἷον νυμφευτής.* Sunt et alia multa eiusdem originis, quae hic ad examen revocare alienum non erit. Ordiemur a voce *νυμφίδιος*, qua utitur *Orpheus* Hymn. LIV. v. 10. *Νυμφιδία, συνδαιτὶ θεῶν, σκηπτοῦχε, λύκαινα.* Interpres Latinus convertit *sponsalis.* Melius fortasse *nuptiarum conciliatrix* vel *praeses.* Priore tamen sensu vulgo occurrit apud scriptores Graecos, *Euripid.* Med. v. 999. *ἃ φονεύσεις Τὰ τέκνα νυμφιδίων ἕνεκεν Λεχέων.* Illud itaque nomen inter Attica numerandum est, quod ab *Apollonio* etiam usurpatur Argon. lib. I. v. 1031. *Οὐδ' ὅγε δηϊότητος ὑπὲρ μόρον αὖτις ἔμελλεν Οἰχάδε νυμφιδίους θαλάμους καὶ λέκτρον ἵκεσθαι.* Eodem sensu accipitur adiectivum *νύμφειος*, ut ostendunt haec *Euripidis* Iph. Aul. v. 131. *Οὐδ' ὅτι κείνῳ, παῖδ' ἐπέφησα Νυμφείους εἰς ἀγκώνων Εὐνὰς ἐνδώσειν λέκτροις.* At *νύμφαιος* de *sponsa* ipsa dicitur. Sic *Euripides* Iphig. in Taur. v. 216. *Ψαμάθων Αὐλίδος ἐπέβασαν Νύμφαιον.* Minime enim audiendus *Scaliger*, qui legendum putat *νύμφαν* vel *νυμφαίαν.* Vid. *Jos. Barnes.* Nec alio sensu usurpatur vox *νύμφευμα*, quae legitur Troas. v. 421. *Ἔπου δέ μοι Πρὸς ναῦς, καλὸν νύμφευμα τῷ στρατηλάτῃ.* Ab illo enim adhiberi solet, cum de *nuptiis* sermo est. Ita Phoeniss. v. 1210. *Κρέων δ' ἔοικε τῶν ἐμῶν νυμφευμάτων Τῶν δ' Οἰδίπου δύστηνος ἀπολαῦσαι κακῶν.* Quod si plura exemplа desideres, consule Androm. v. 20. 192. 887. 1231. Iphig. in Aul. v. 831. Iph. in Taur. v. 365. Ex iisdem fontibus, *Euripidis* scil. petenda vox *νυμ-* 270
φευτήριον, cuius significationem haec ostendunt Troas. v. 252. *Ἑκ.* Ἢ *τᾷ Λακεδαιμονίᾳ νύμφᾳ δούλαν*; *Ἰώ μοι, μοί. Τάλθ.* Οὐκ ἀλλὰ λέκτρων σκότια νυμφευτήρια. Sallier.

Νυμφεύτριαν. Aristoph. Acharn. v. 1055. Vid. not. ad *Thom. M.*

11. *Νῆστις, Ἀ. νήστης Ἑ.*] In MS. *νήστεις.* Hudson.

Sic et Leid. Coisl. vero Coll. Schl. et Gron. recte *νήστης. Phrynichus* p. 142. [p. 326. Lob.] *Νήστης βάρβαρον, τὸ δ' ἀρχαῖον νῆστις διὰ τοῦ ι.* Unde satis refellitur infelix *Wetstenii* conatus ad Matth. cap. XV. v. 32. scribentis: *Νῆστις, Ἀττικῶς. νήστιας, Ἑλληνικῶς. Νῆστις* correpta posteriore syllaba apud poëtas Atticos occurrit, e. g. *Antiphanem* apud *Athen.* lib. XIV. p. 662. C. *Ὁ σπλὴν σεσάχθω νῆστις, ἀπολεῖ μ' οὑτοσί.* E contrario *νήστης* in *Matronis* Parodi versibus lib. IV. *Athen.* p. 134. F. ubi *Eustathius* ad Odyss. *Δ* p. 48.

Νεῖα[12], τὰ εἰς παρασκευὴν πλοίου ξύλα.
Νουθέτησις[13], Ἀττικῶς. νουθεσία, Ἑλληνικῶς.
Νάπυ[14], Ἀττικῶς. σίνηπι, Ἑλληνικῶς.

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Ξ.

Ξενοδοκῶ[1], Ἀττικῶς. ξενοδοχῶ, Ἑλληνικῶς.

νῆστις habet, quod *Casaubono* placebat, sed invito metro.

12. Νεῖα] Glossa non videtur esse *Moeridis*. Fischer.
In ed. Huds. τοῦ erat ante πλοίου, quam voculam, praeeuntibus MSS. C. Reg. Leid. delevi. *Hesychius*: Νεῖα, ξύλα τὰ εἰς κατασκευὴν νεῶν ἐπιτήδεια. et, Νήϊον, ναυπηγήσιμον ξύλον τὸ εἰς νεὼς χρείαν εὔθετον. Δόρυ νήϊον hoc sensu *Homereum* est Od. I. v. 384. Conf. *Moschopul.* Π. Σ. p. 173. Verum νεῖα qui usurpaverit, novi neminem.

13. Νουθέτησις] Utitur *Wetstenius* ad 1 Cor. cap. X. v. 11. Νουθεσία quidem etiam reperitur apud scriptores Atticos, ut *Aristophan.* Ran. v. 1041. aliosque (conf. *Pollux* lib. III. sect. 100. et IX. 109.), sed νουθέτησις rarius est ipsisque solis proprium. *Glossarium Sangermanense* in B. Coisl. Montefalc. p. 483. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 109, 10.] Νουθέτησιν, Εὔπολις Αὐτολύκῳ. *Plato* Protag. p. 325. E. [p. 323. E. St.] et alibi. In *Euripidis* Hercule Fur. v. 1256. in vetustis editionibus legitur: Ἄκουε δὴ νῦν, ὡς ἁμιλληθῶ λόγοις Πρὸς νουθεσίας σάς. ἀναπτύξω δέ σοι. *Barnesius* ne monito quidem lectore, edidit: πρὸς νουθεσίας τὰς σάς, secumque in levem errorem traxit eruditissimum Juvenem *J. J. Struchtmeyerum* Anim. p. 142. qui eo ex loco etiam anapaestis patrocinium quaesivit. Revocata voce Attica scribendum: Πρὸς νουθετήσεις σάς. ἀναπτύξω δέ σοι.

14. Νάπυ, Ἀ. σίνηπι] In 271 MS. σίνηπα. Hudson.
Sic et Leid. In aliis σίνηπι cum ᾱ super η̄, id est σίναπι. *Alexis* Lebete apud *Athen.* lib. IV. p. 170. Μάραθρον, ἄνηθον, νάπυ, καυλὸν, σίλφιον. Sed *Moeris* respicere videtur ad *Aristophanis* Eq. v. 628. Κἄβλεψε νάπυ. ubi alii legerunt καὶ βλέπε σίναπι. Vid. *Kusterum* et notas ad Phrynich. p. 126. [p. 288. Lob.] *Wetsten.* ad Matth. cap. XIII. v. 31.

1. Ξενοδοκῶ, Ἀ. ξενοδοχῶ, Ἑ.] In MS. Coisl. Ξενοδοκῶν, Ἀ. ξενοδοκῶ, Ἑ. Reg. et Coll. Gr. Ξενοδοκῶν, Ἀ. ξενοδοκεῖν vel ξενοδοκῶν. In *Montefalc.* vero Bibl. Coisl. p. 487. scriptum est Ξενοδόκειον, Ἀ. ξενοδοχεῖον, Ἑ. quemadmodum ad Thom. v. Ξενοδόκος citat Cl. *Oudendorpius*. Atque ita legendum putem, si quis a vulgata recedere velit. Similiter πανδοκεῖον

Ξυμφώνως[2], *Ἀττικῶς. συμφώνως, Ἑλληνικῶς καὶ κοινῶς.*
Ξυνωρὶς, Ἀττικῶς. συνωρὶς, Ἑλληνικῶς.
Ξύμμαχοι[3], *Ἑλληνικῶς καὶ κοινῶς.*
Ξυρὸν, μακρῶς, Ἀττικῶς. βραχέως, Ἑλληνικῶς.

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Ο.

Ὀρθρεύει[1], *Ἀττικῶς. ὀρθρίζει, Ἑλληνικῶς.*

scribendum pronunciat *Phrynichus*, non *πανδοχεῖον*, p. 134. [p. 307. Lob.] *Οὐροδόκην* in *Xenophonte* reperit *Photius* laudatus *Albertio* ad Hes. v. *Βίκος*. Eadem in aliis compositis a *δέχομαι* scripturae varietas, uti doctis notissimum. *Θυοδόκοι οἶκοι* restituendi *Euripidi* Jone v. 1549. *Ἕα, τίς οἴκων θεοδότων ὑπερτελὴς Ἀνθήλιον πρόσωπον ἐκφαίνει θεῶν.* *Scaligeri* coniecturam recepit *Barnesius* *θεοδόκων*, vocem *Nonno* usurpatam. Sed praestat *θυοδόκων*, quod epitheton templo ipse *Euripides* tribuit Jon. v. 511. Conf. *Hesych.* v. Pro *ὑπερτελὴς* autem, quod *Hesychius* explicat *ὑπὲρ τὸ τέλος ἀφικομένη*, legendum vel *ὑπὲρ τέγος*, auctore *Hesychio*: *Ὑπὲρ τέγος, ὑπεράνω τῆς στέγης.* vel, quod verius puto, *ὑπερτενὴς*, eodem *Hesychio* fideiussore: *Ὑπερτενὴς, ὑπεραναπεινουσα, ὑψηλή.* cui consentit *Suidas*: *Ὑπερτενὲς, ὑψηλὸν, ὑπερανέχον.* Pro *Ξενοδόκος* perperam apud *Hesychium* scriptum *Ξυνοδόκος, ξενοδόχος.* solenni permutatione literarum *εν* et *υν*. Contrario modo plane peccavit *Suidas* in *Ξεναλίζω, τὸ συναθροίζω.* ubi *Kusterus* e MS. Parisino reponendum putabat *Ξεναγίζω*, verbum ne Graecum quidem. *Ξεναλίζω* habet etiam *Lexicographus* Bibl. Coisl. p. 237. Debuerat autem uterque scribere *Ξυναλίζω*. 272 *Ξυναλίζω* Atticum pro *συναλίζω*, cuius verbi multa exempla dederunt homines eruditi ad Act. cap. I. v. 4.

2. *Ξυμφώνως*] Pro *κοινὸν* e C. R. Coll. Gr. *κοινῶς*. De Atticorum more *ξὺν* pro *σὺν* ponentium consulendus inprimis Summus *Hemsterhusius* ad Luciani Jud. Voc. [9.] T. I. p. 94. laudatus etiam *Valckenaerio* ad Eurip. Phoen. v. 539. [v. *Hermann.* ad Aristoph. Nub. v. 975. p. 130. ed. sec.]

3. *Ξύμμαχος*] In Cod. Coisl. legitur *ξύμμαχοι*, deinde desunt duae illae voces *Ἀττικῶς, σύμμαχος.* Sallier.

Similiter Coll. Schl. Gron. et Leid.

1. *Ὀρθρεύει*] Citat *Salmasius* de Hellen. p. 101. *Wetstenius* ad Luc. cap. XXII. v. 38. *Euripides* Troas. v. 181. *Ὦ τέ-*

Ὁμόσε[2], *ἅμα, ὁμόθεν, τόπου δηλωτικά. τὸ μὲν γὰρ ἅμα ἐν τῷ αὐτῷ δηλοῖ. τὸ δὲ ὁμόσε εἰς τὸ αὐτό. τὸ δὲ ὁμόθεν, ἐκ τοῦ αὐτοῦ. Ὁμόδουλος*[3], *Ἀττικῶς. σύνδουλος, Ἑλληνικῶς. Ὀρικὸν*[4] *ζεῦγος, Ἀττικῶς. ἡμιονικὸν, Ἑλληνικῶς.*

κνον ὀρθρεύουσαν ψυχὴν Ἐκπληχθεῖσ' ἦλθον φρικῇ.

2. *Ὁμόσε*] Ὁμοῦ rescripsi ex *Photii* Lexico. In MS. Ὁμόσε, et dein εἰς τὸ αὐτό. Vid. *Lamb. Bosii* Observ. Crit. p. 15. Hudson.

Ὁμοῦ. Is locus sic scribitur in Cod. Coisl. Ὁμόσε, ἅμα, ὁμόθεν, τόπου δηλωτικά. τὸ μὲν γὰρ ἅμα ἐν τῷ αὐτῷ τόπῳ. τὸ δὲ ὁμόσε εἰς τὸ αὐτό. τὸ δὲ ὁμόθεν ἐκ τοῦ αὐτοῦ τόπου. Atque hanc lectionem alteri esse praeferendam nemo non videt. Sallier.

273 Ὁμόσε. *Hudsonus* ediderat Ὁμοῦ, ἅμα, ὁμόθεν, τόπου δηλωτικά. τὸ μὲν γὰρ ἅμα ἐν τῷ αὐτῷ τόπῳ δηλοῖ. τὸ δὲ ὁμόσε εἰς τὸν αὐτὸν τόπον. τὸ δὲ ὁμόθεν, ἐκ τοῦ αὐτοῦ τόπου. Revocavi omnium MStorum lectionem. Sunt autem haec non tantum loci, sed et temporis adverbia. Vide ceteros Grammaticos.

5. *Ὁμόδουλος*] Quid de hocce *Moeridis* effato sentiendum sit, disces ex his *Pollucis* lib. III. sect. 81. *Σύνδουλος δὲ λέγει Λυσίας, καὶ Εὐριπίδης. Ὑπερίδης δὲ καὶ Εὐκλείδης ὁμόδουλον λέγουσι.* Utrumque igitur Atticum ὁμόδουλος et σύνδουλος. Prius certe usurpatur ab *Euripide* Hecub. v. 60. *Ἄγετ' ὦ παῖδες τὴν γραῦν πρὸ δόμων, Ἄγετ' ὀρθοῦσαι τὴν ὁμόδουλον.* Altero idem utitur Med. v. 65. *Μὴ πρὸς γενείου κρύπτε σύνδουλον σέθεν.* Quem locum fortasse *Pollux* ob oculos habuit. [add. *Plato* Phaedro p. 274. A. St.] Quae cum ita sint, eam vocem Atticam esse pronuntiare non veremur, praesertim cum occurrat Androm. v. 65. Legitur quoque apud *Lucianum* [Lucio 46.] T. II. p. 160. [T. II. p. 613. l. 86.] Sallier.

Ὁμόδουλος. Citat *Du-Cangius* Gloss. p. 1042. *Wetstenius* ad Matth. cap. XVIII. v. 28. Ὁμόδουλος Atticorum proprium, σύνδουλος ipsis cum vulgo Graecorum commune. Σύνδουλος legitur et in *Eurip.* Ion. v. 1109. et *Theopompi* fragm. apud *Athen.* lib. XI. p. 471. A. Conf. *Oudendorpium* ad Thom. v.

4. *Ὀρεικόν*] In MS. Ὀρικόν. Hudson.

Ὀρεικόν. Uterque Cod. Coisl. et Oxon. habet ὀρικὸν, quae scribendi ratio Graecis scriptoribus non paucis placuit. Nam, ut omittam *Aeschinem* et *Synesium* ab *Henr. Stephano* laudatos, non aliam secuti sunt *Lucianus* [Amor. 6.] T. I. p. 123. [T. II. p. 404. l. 32.] et *Plutarchus* [Sulla cap. 12.] T. I. p. 459. A. et [Alexandr. cap. 37.] p. 686. E. Sallier.

Ὀρεικόν. Sic Cod. Reg. Reliqui omnes ὀρικὸν, quemadmo-

Ὄψον [5], *Ἀττικῶς. προσφάγημα, Ἑλληνικῶς. Οἷς* [6], *μονοσυλλάβως, Ἀττικῶς. πρόβατα, Ἑλληνικῶς.*

dum apud *Harpocrationem*, *Moschopulum* aliosque scribitur. Atque hanc scripturam, licet parum intersit, veriorem puto; ut enim a *βασιλεὺς βασιλικὸς*, a *Μεγαρεὺς Μεγαρικὸς*, sic ab *ὀρεὺς ὀρικός*. Exempla dedit *Hemsterhusius* ad Poll. lib. VII. sect. 183. et *Oudendorpius* ad Thom. Apud *Pollucem* lib. X. sect. 53. pro *λέγοιτο δ' ἂν ζεύγη ὀνικὰ, καὶ ζεύγη ἡμιονικὰ*, scribendum videtur *ὀρικά*. Eandem medelam Diodoro Siculo e MSS. attulit Cl. *Wesselingius* lib. II. p. 125. f. [add. *Sturz.* de Adverb. Graec. in ι et ει exeunt. Grimae 1823. p. 20, 193.] Occasione invitante du-
274 plicem notemus *Hesychii* errorem, qui sua serie posuit *Ὀτρέα, ἡμίονον*, pro *Ὀρέα* vel *Οὐρέα*, et *Ὄρεσι, προβάτοις*, pro *Οἴεσι*, ubi *P* et *I* confudit. Ut vero is oves in mulos convertit, ita hi contra in aves mutati sunt in *Dionis Chrysost.* Or. V. p. 147. D. *Καὶ οὐ μόνον περὶ κυνῶν καὶ ἵππων ἔχει οὕτως· ἀλλὰ καὶ βοῶν καὶ ὀρνέων, καὶ ὃ μᾶλλον θαυμάσαις ἄν, οὐδὲ ὄνῳ ἢ προβατίῳ χρῆσθαι πάρεστι τοῖς ἀπείροις.* Pro *ὀρνέων* legendum *ὀρέων*.

5. *Ὄψον*] *προσφάγιον*. In Cod. Coisl. legitur *προσφάγημα*, quae vox ibi consistere nequit. Retinenda igitur edita lectio, praesertim cum nomen *προσφάγιον* reperiatur apud *Joann.* Euang. cap. ult. Ea quoque utitur *Palladius* Hist. Laus. p. 975. Sallier.

Ὄψον, Ἀ. προσφάγιον, Ἑ. Codd. Coisl. Reg. Coll. Schl. et Gron. praebent *προσφάγημα*. Quam vocem, licet alibi non obviam, damnare non ausim. Simplex *φάγημα*, praeterquam apud *Suidam* v. legitur apud *Athenaeum* lib. III. p. 91. D. *Eustath.* Od. *Z.* p. 249. l. 50. et *T.* p. 688. l. 3. De voce *ὄψον* multa collegit *Wetstenius* ad Joann. cap. VI. v. 9. quem vide. Haec autem vox restituenda *Alexidi* apud *Athen.* lib. IX. p. 379. C. *Τὸν ὀψοποιὸν σκευάσαι χρηστῶς μόνον Δεῖ τοῦτον. ἄλλο δ' οὐδέν. ἂν μὲν οὖν τύχῃ Ὁ ταῦτα μέλλων ἐσθίειν τε καὶ κρίνειν Εἰς καιρὸν ἐλθών, ὠφέλησε τὴν τέχνην.* Eandem lectionem sequitur Illustris *Grotius* Excerpt. e Com. p. 581. Sed quid, quaeso, versu 2. est *τοῦτον*? Noli dubitare, quin castigandum sit: *Τὸν ὀψοποιὸν σκευάσαι χρηστῶς μόνον Δεῖ τοὔψον, ἄλλο δ' οὐδέν. Τοὔψον* Attica crasi pro *τὸ ὄψον*, ut in *Aristoph.* Eq. v. 1103. et ubique. *Lucianus* Musc. Enc. [8.] T. III. p. 97. l. 23. *οἱ ὀψοποιοὶ ταύτῃ τὰ ὄψα ἡδύνουσι.*

6. *Οἷς — πρόβατον*] In MS. *πρόβατα*. Hudson.

Conf. *Hemsterhus.* ad Aristoph. Plut. 677. Fischer.

Salmasius hunc locum citans de Hellen. p. 53. memoriae vitio dedit: *Οἷς μονοσύλλαβον, Ἀττικόν. πρόβατον, Ἑλληνικόν.* MSS. omnes habent *πρόβατα*. *Scholia-*

stes Aristoph. ad Pac. v. 929. *Οἱ γὰρ Ἴωνες δισυλλάβως λέγουσιν ὄϊς. οἱ δὲ Ἀττικοὶ μοσυλλάβως τὰς οἷς. καὶ πολλὰ τοῦ αὐτοῦ γένους οἱ Ἀττικοὶ συναιροῦντες, τὸν ὄϊν, τὸν οἶν.* Conf. *Hesychium* v. *Οἶν.* Hoc legitur in *Eurip.* El. v. 513. et
275 *Aristoph.* Pac. v. 1076. — *πρὶν κεν λύκος οἶν ὑμεναιοῖ.* ubi in *Schollis*, ut illud obiter moneam, pro *Οὐδὲ λύκοι τε καὶ ἄνδρες ὁμόφρονα θυμὸν ἔχουσι*, reponendum *Οὐδὲ λύκοι τε καὶ ἄρνες ὁ. θ. ἔ.* ex *Homer.* Il. X. v. 263. Alia huc pertinentia dabo nota sequenti.

7. [*Οἰστὸς, τρισυλλάβως*] Cod. Coisl. habet *δισυλλάβως*, melius nostro iudicio. Prius enim poëticum est. Ad *βέλος* quod attinet, vox est inprimis Attica. Sallier.

Οἰστὸς δισυλλάβως Cod. Coisl. et Coll. Schlaeg. Pulchre et vere! *Photius* MS. *Οἰστὸς δισυλλάβως Ἀττικοὶ λέγουσι βέλος.* Ita *Euripides* Androm. v. 1132. —*ἀλλὰ πόλλ' ὁμοῦ βέλη, Οἰστοὶ, μεσάγκυλ', ἕκλυτοί τ' ἀμφώβολοι.* Herc. Fur. v. 196. *Ἓν μὲν τὸ λῷστον, μυρίους οἰστοὺς ἀφεὶς.* Conf. Med. v. 635. Vetus *Tragicus* apud *Stobaeum* Floril. Grot. p. 325. *Ὅστις δὲ μόχλοις καὶ διὰ σφραγισμάτων Σώζει δάμαρτα, τ' ἀνδρὶ δὴ δοκοῦν σοφὸν, Μάταιός ἐστι καὶ φρονῶν οὐδὲν φρονεῖ. Ἥτις γὰρ ἡμῶν καρδίαν θύραζ' ἔχει, Θᾶσσον μὲν οἰστοῦ καὶ πτεροῦ χωρίζεται, Λάθοι δ' ἂν Ἄργου τὰς πυκνοφθάλμους κόρας.* Qui versus vulgo *Menandro*, cuius fragmentum praecesserat apud *Stobaeum*, solent tribui et male cum praecedentibus fuere coniuncti, etiam a *Clerico* Fragm. Men. p. 236. Sed longe supra soccum assurgunt nec recte cum prioribus cohaerent. Vox *πυκνόφθαλμος* etiam plane tragica est, cui similis *πυκνόπτερος* apud *Sophocl.* Oed. Colon. v. 17. Apud *Joannem Stobaeum* autem in auctorum nominibus vel male positis, vel omissis, singulis paene paginis erratum est. Huic nostro *οἰστὸς* similia sunt, quae habet *Moeris*, *οἷς* et *φθοῖς* monosyllaba. *Καταπροΐξεται. Phrynichus* p. 68. [p. 169. Lob.] *Καταπροΐξεται οὐκ ὀρθῶς διαιροῦσι, δέον καταπροΐξεται ἀδιαιρέτως.* Male et contra metrum in *Aristoph.* Nub. v. 1242. *ἐμοῦ καταπροΐξει.* et alibi semper, ut Eq. v. 433. ubi *Archilochi* versus, qui similiter depravatus apud *Suidam* v. *Καταπροΐξεται*, prostat, *Εὖ δ' ἐκεῖνος οὐ καταπροΐξεται.* ita ex *Etymologo* v. *Προΐκτης* p. 689. init. castigandus est: *Ἐμεῦ δ' ἐκεῖνος οὐ καταπροΐξεται.* Similiter *διπλοΐζειν* pro *διπλοῦν* (ut *ἀθροίζειν* pro *ἀθροῦν*, quod vulgo receptum est) ab *Aeschylo* positum Agam. v. 844. *Ἄχθος διπλοίζει τῷ πεπαμμένῳ νόσον*, quod eius interpretes non perspexerunt. In Eumen. v. 1016. *ἐπιδιπλοΐζω* indicat versum repetendum esse scribendumque *ἐπιδιπλοΐζει.* Pariter *διπλοῖδα* pro *διπλοΐδα* di- 276
xere Attici. Levi manu corrigen-

Ὀμοῦμαι[8], *ὀμεῖ, ὀμεῖται, Ἀττικῶς. ὀμόσω, (ὀμόσεις), ὀμόσει, Ἑλληνικῶς.*

Οὐκ ἐπράττου[9], *Ἀττικῶς. οὐκ ἔπραττες, Ἑλληνικῶς.*

Ὁμιλίαν[10], *οὐ τὴν διάλεξιν μόνον, ἀλλὰ καὶ τὴν συνουσίαν πρὸς γυναῖκας, Ἀττικῶς. λαλιὰν, Ἑλληνικῶς.*

dus *Hesychius*: *Διπλόϊδα, διπλοΐδα*. Lege: *Διπλοϊδα, διπλοΐδα*. Sic *Εὐβοΐδα* pro *Εὐβοΐδα* apud *Sophocl.* Trach. v. 74. et alibi. *Διπλοίδιον* et *Ἡμιδιπλοίδιον*. *Aristoph.* Eccles. v. 318. *Τουτὶ τὸ τῆς γυναικὸς ἡμιδιπλοίδιον*. Male scriptum *ἡμιδιπλοΐδιον*. Sic enim procelensmaticus pro anapaesto sede quinta esset. Ita et *νοίδιον, βοίδιον, προχοίδιον* scribi debent. *Phrynichus* p. 108. [p. 86. Lob.] *Ῥοΐδιον διαιροῦντες λέγουσιν οἱ ἀμαθεῖς, ἡμεῖς δὲ ῥοίδιον*. Eadem ratio in *γραίδιον*. Vid. *Hemsterh.* ad Aristoph. Plut. v. 674. In Thesmophor. v. 1206. *Οὐ γὰρ γένοιτ' ἂν τοῦτο. Ναὶ γραΐδιον*. Lege: *Ναίκι γραίδιον. Οἰζυρὸς* pro *οἴζυρὸς Ion* apud *Athen.* lib. III. p. 91. E. *Ἢ τὰς ἐχίνου μᾶλλον οἰζυρὰς τέχνας*. In *Aeschyli* Eumen. v. 897. leg. *πάσης ἀπήμον' οἰζύος. δέχου δέ σν. Οἰζυρὸς* etiam alii poëtae trisyllabon fecere, ut *Leonidas* Anth. lib. IV. cap. 12. epigr. ult. *Ὡς ἐξ οἰζυρῆς ἠπίστατο δωροδοκῆσαι Ἐργασίης*. et *Apollonius Rh.* lib. I. v. 285. in *προεκδόσει. Οἰζυρὴ ἀχέεσσι δυσάμμορος*. Paulum diversa ratio in *αἴσσειν, ἦθεος, ἠρῷναι* etc. de quibus alio loco. *Moeridis* loco utitur *Wetstenius* ad Eph. cap. VI. v. 16. loco alienissimo.

8. *Ὀμοῦμαι, ὀμεῖ*] *Aristoph.* Nub. v. 245. 246. Male apud *Hesych.* et *Suidam* est *ὀμῇ*. *Ὀμόσομεν* legitur Lys. v. 197. pro *ὀμόσωμεν*. *Ὀμόσεις*, quod cum *Hudsono* interserui, ab omnibus MSS. abest.

9. *Οὐκ ἐπράττου*] Forte locus, quo respexit *Moeris*, inter legendum me effugit. *πράττεσθαι μισθὸν* reperias apud *Aristoph.* Nub. v. 244. *ἀργύριον* Ran. v. 569. [cf. *Fischer* ad Weller. T. III. 1. p. 436. sq.]

10. *Ὁμιλίαν*] In Coll. Gron. *μόνως* pro *μόνον* et *γυναῖκα* pro *γυναῖκας*, quod et Leid. habet, ut monitum a Cl. *Albertio* Obs. Phil. p. 357. *Ὁμιλίαν* Attica elegantia inter alia *consuetudinem* et *concubitum Venereum* notare dudum exemplis docuit *H. Stephanus* T. II. p. 1308. B. 277 cuius observatis paucula e multis veterum locis addamus. Sed prius adscribam *Scholiastae* Sophoclis ad Elect. v. 420. verba, *Moeridis* observationi plane similia: *ἡ ὁμιλία λέγεται καὶ ἐπὶ συνουσίας καὶ ἐπὶ διαλέξεως. Νυμφικαὶ*

Ὀπύειν II, Ἀττικῶς. συγγίνεσθαι, Ἑλληνικῶς.

ὁμιλίαι *Eurip.* Hel. v. 1416. Ἐς ἀνδρῶν ὁμιλίην φοιτᾷν, *Herodot.* lib. I. cap. 182. Similiter *Achilles Tatius* lib. VIII. [cap. 11.] p. 511. ἧκειν εἰς ὁμιλίαν. *Philostrat.* V. A. lib. I. cap. 13. μήτ' ἂν γῆμαι, μήτ' ἂν εἰς ὁμιλίαν ἀφικέσθαι ποτὲ Ἀφροδισίων. ubi forte legendum Ἀφροδίσιον, ut apud *Aelian.* H. A. lib. IX. cap. 21. Alias enim videtur addi debuisse τῶν, ut apud *Heliodor.* lib. IV. [cap. 18.] p. 201. l. 7. ὁμιλήσῃ τὰ Ἀφροδίτης. Παραβάλλειν ἑαυτὰς ἀνδρῶν ὁμιλίαις Vetus Auctor apud *Suid.* v. Παραβάλλειν. Ὁμιλίας γυναικὸς ἀπείρατος εἶναι. *Heliodor.* lib. III. [cap. 17.] p. 159. γάμου καὶ ἀνδρὸς ὁμιλίας ἀπείρατος lib. X. [cap. 33.] p. 521. l. 28. Utuntur eadem ratione *Aelianus* saepissime, ut monuit Cl. *Albertius* l. c. *Conon* Narr. 48. *Ptolemaeus Hephaestio* p. 319. 323. *Pollux* lib. I. sect. 218. et III. 46. *Scholiastes* Apoll. Rh. lib. II. v. 475. quocum comparandus *Etymolog.* p. 75. l. 39. Ὁμιλεῖν similiter quibusvis scriptoribus usurpatum. *Glossarium Sangermanense* Bibl. Coisl. p. 483. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 110, 5.] Ὁμιλεῖν, τὸ συγγενέσθαι ἄνδρα γυναικί. *Achilles Tat.* lib. II. [cap. 37.] p. 145. πρωτόπειρος ὢν εἰς γυναῖκας, ὅσον ὁμιλῆσαι ταῖς εἰς Ἀφροδίτην πωλουμέναις. *Alciphron*, *Heliodorus*, qui bis eodem sensu compositum προσομιλεῖν adhibuit lib. I. [cap. 11.] p. 22. l. 17. lib. VII. [imo lib. VIII. cap. 2.] p. 376. l. 11. *Aelianus*, alii. Atticas Veneres saepe non intellexerunt interpretes, ut in *Sophoclis* Oed. Tyr. v. 1209. Ὅστις πέφασμαι φὼς, ἀφ' ὧν οὐ χρῆν, ξὺν οἷς Τ' οὐ χρῆν μ' ὁμιλῶν, οὕστέ μ' οὐκ ἔδει κτανών. *Cum quibus non oportuit, habito,* dedit interpres. Debuerat: *cum quibus non oportuit, consuescens,* cum matre Jocasta nimirum. Σὺν τοῖσι φιλτάτοις Αἴσχισθ' ὁμιλοῦντα dixerat supra v. 375. ubi rectius interpres. Simili imperitia *Morellus* in *Libanio* T. I. p. 263. B. Achillis verba de Agamemnone, qui Briseïda ipsi eripuisset, Ἀλλ' ὁμιλήσας τῇ κόρῃ, φησίν, ὅρκῳ σοφίζεται τὴν ἐγκράτειαν, Latine vertit: *potitus puella.* Tu mecum redde, ut omnis tollatur ambiguitas, *cum rem habuerit,* aut *consuetudinem Veneream cum puella.* Apponam venustissimos *Ovidii* versiculos, qui *Libanio* non parum luminis accendunt, Rem. Amor. v. 777. *Hoc et in abducta Briseïde flebat Achilles, Illam Plisthenio gaudia ferre toro. Nec frustra flebat; mihi credite, fecit Atrides, Quod si non faceret, turpiter esset iners. — Nam sibi quod nunquam tactam Briseïda iurat Per sceptrum; sceptrum non putat esse deos.* 278

11. Ὀπυτειν] In MS. Ὀπνεῖν. Hudson. *cf. Jul.*

Ὀπύειν. Ita Cod. Coisl. Sallier.

Ὀπύειν. Leid. Ὀπνεῖν, sed correctum ὀπύειν, quemadmodum et Coisl. R. Coll. Schl. Gronov.

Οπύειν sine iota etiam scriptum apud *Polluc.* lib. V. sect. 92. *Suidam* v. *Ὤπυεν*. *Dionem Chrysost.* Or. XIII. p. 226. *ὀπύειν ἐν τῷ φανερῷ*. *Lucian.* de Merc. Cond. [41.] T. I. p. 701. [l. 51.] et alibi, ut [Alex. 50.] T. II. p. 255. l. 2. [Eun. 12.] p. 359. l. 90. [Gall. 19.] p. 731. l. 13. quibus in locis *ὀπυίειν* cum iota reponendum esse censuit Erud. *Reitzius*. Sed frustra. *Ὀπύσω* enim futurum secunda producta legitur in *Aristoph.* Ach. v. 254. *Ὦ μακάριος Ὅστις σ' ὀπύσει κἀκποιήσεται γαλᾶς*, qui locus vel solus sufficit ad refutandum *Etymologi* p. 72. l. 24. et *Eustathii* ad Il. Θ. p. 601. l. 39. errorem, quo *ὀπύειν* futuro aliisque temporibus carere statuunt; nisi hoc de verbo *ὀπυίω* intelligendum sit. Certe praeter bina ista *ἀλυίω* (pro quo tamen plerumque dixere *ἀλύω*) et *ὀπυίω*, quae profert *Etymologus*, nulla verba in *υἱω* mihi cognita sunt. Origo verbi, in qua valde fluctuant *Etymologus* et *Scholiasta* Apollon. Rh. ad lib. I. v. 46. incerta. Forte in *ὀπυίειν* apud *Homerum* aliosque poëtas iota remansit ex signo digammatis Aeolici, ut in *οἰετέας* pro *ὀετέας*, aliisque. Sed levis res momenti est et vix digna, quae tot verbis tractetur. *Ὀπύειν* sive *ὀπυίειν* pro *συγγίνεσθαι* satis frequens est. *Palladas* apud *Stobaeum* Flor. Gr. p. 41. *πολλὰς σ' ἐστὶ γυναῖκας ἰδεῖν Οὐχὶ καλὰς τὴν ὄψιν, ὀπυιομένας ἀκορέστως*. Perperam *Planudes* Anth. lib. I. cap. LXXVIII. p. 109. supposuit *ὀπλιζομένας*. Epigramma ineditum *εἰς κλυστῆρα*. *Μούνῳ μοι θέμις ἐστὶ γυναικῶν ἐν φιλότητι Μίσγεσθαι φανερῶς λισσομένων ποσίων. Μοῦνος δ' ἠϊθέοισι καὶ ἀνδράσιν ἠδὲ γέρουσιν Παρθενικαῖς τ' ἐπέβην ἀχνυμένων τοκέων. Μαχλοσύνην δ' ἤχθηρα, φιλεῖ δέ με Παιονίη χεὶρ Ἀμφιτρυωνιάδην ἐκτελέοντα πόνον. Ἀμφὶ δ' ὀπυομένοισι καὶ ἂν Πλουτῆϊ μαχοίμην Αἰὲν ὑπὲρ ψυχῆς τῶν ὁπόσοις ἐμίγην. Εὔρινον δέ με παῖδα καὶ ἀγριόδοντα* (leg. *ἀργιόδοντα* cum Cl. *Heringa*) *τίθησιν Ἰδρείῃ μερόπων αἰγὶ μιγεὶς ἐλέφας*. De legitimis nuptiis ab *Homero* etiam positum. *ὀπυίειν* annotavit *Eustathius* ad Od. *B.* p. 90. Similiter *Apollon. Rh.* lib. I. v. 46. ubi vid. *Schol. Theocritus* Idyll. XXII. v. 161. *Τάων εὐμαρὲς ὔμμιν ὀπυίειν ἅς κ' ἐθέλητε*. Atque hoc sensu reponendum vi- 279
detur in *Aeliani* Hist. An. lib. III. cap. 9. *Οἵ τε ἔδρας ὀρνίθων καὶ πτήσεις παραφυλάττοντες, οὐκ εὐσύμβολον εἰς μαντείαν ὀττεύουσιν εἶναί φασιν, εἰ ὑπακούσαιτο κορώνη μία*. Activum *ὀττεύειν* nescio an alibi occurrat; certe huic loco, ubi praecessit *εἰς μαντείαν*, convenire non videtur. Quare refingo: *οὐκ εὐσύμβολον εἰς μαντείαν ὀπυίουσιν εἶναί φασιν, εἰ ὑπαντήσαιτο κορώνη μία, malum omen esse nubentibus, si una cornix occurrat.* Vide praecedentia. *Hesychius: Κρέξ. — ὀρνέον, ὃ τοῖς γαμοῦσιν οἰωνίζεται*. Ab *ὀπυίω* formatur nomen *ὀπυιόλης*, quod solus conservavit *Hesychius*: *Ὀπυιόλαι, γεγαμηκότες*. ubi *Salmasius* refingendum putabat *ὀπυιῶλαι* per *ω̄*, ut *σκωπτῶλαι*, *σιφῶλαι*. Sed non meminerat Vir maximus, a *σκώπτω*

Ὀρχηστρὶς[12], *Ἀττικῶς. ὀρχήστρια, Ἑλληνικῶς. Ὀττεύεσθαι*[13], *Ἀττικῶς. κληδονίζεσθαι, Ἑλληνικῶς.*

formari *σκωπτόλης*, *Aristoph.* Vesp. v. 784. a *μαίνω μαινόλης* (in Bibl. Coisl. p. 473. *Μαινόλης*, *μαντικός*. leg. *μανικός*), a *κορύπτω κορυπτόλης* (vid. *Hesych.* v.), ab *οἴφω οἰφόλης*, quod idem *Hesychius* conservavit. Quibus adde propria *Μισγόλης*, *Πυθόλης*, *Φειδόλης*.

12. *Ὀρχηστρὶς*, *Ἀ. ὀρχήστρα*, *Ἐ.*] In Cod. Coisl. legitur *ὀρχήστρια*, quam lectionem veram esse nemo non videt. Sallier.

Ὀρχηστρὶς, *Ἀ. ὀρχήστρα Ἐ. Ὀρχήστρια* castigarunt Cl. *Valckenaerius* ad Schol. in Hom. Il. X. p. 62. [Opusc. T. II. p. 65.] et *Oudendorpius* ad Thom. M. v. *Ὀρχηστρίς*. quos consule. Atque ita MSS. C. R. Leid. Coll. Gr. Schl. Supra: *Μαθητρὶς*, *Ἀ. μαθήτρια*, *Ἑλληνικῶς*.

13. *Ὀπτεύεσθαι*] Lege *ὀττεύεσθαι* per *ττ*. Bergl. in marg.

Ὀπτεύεσθαι. Locus corruptus. Quid enim *ὀπτεύεσθαι* cum altero illo *κληδονίζεσθαι* rei est? Legendum fortasse *ὀπεύεσθαι*, id est *vaticinari*. *Ὀπεύομαι* enim et *ὀττεύομαι* idem omnino significant. *Aelius Dionysius* apud *Eustath.* [ad Hom. Il. Ξ. p. 948, 31. Bas.] p. 964. *δῆλον δὲ*, inquit, *ὅτι μαντική ποτε λέξις τὸ ὄσσεσθαι ἀπὸ τῆς ὄσσης, ἣν καὶ ἐπὶ μαντείας τίθησι. τοιαύτη δὲ λέξις ἐστὶν ὅτε καὶ ἡ ὄψ, ὡς Ἄλλιος Διονύσιος παρασημειοῦται, λέγων ὅπα τὴν κληδόνα, καὶ ὀπεύεσθαι τὸ κληδονίζεσθαι. Ἀριστοφάνης Λυσιστράτῃ· ὀπευόμενος κάθηται*. Ex quibus colligas, huncce Grammaticum etymologiae ab ipso propositae *Aristophanis* auctoritatem praetendere voluisse, quasi nempe verbum *ὀπεύομαι* ab eo poëta fuisset usurpatum. Verum nihil simile hodie in Lysistrata comparet.' 280 Edita enim locum, quem *Dionysius* ob oculos habuit [v. 597.], sic exhibet: *Τῆς δὲ γυναικὸς μικρὸς ὁ καιρός. κἂν τούτου μὴ 'πιλάβηται, Οὐδεὶς ἐθέλει γῆμαι ταύτην. ὀττευομένη δὲ κάθηται*. Id autem librariorum culpa fieri potuit, qui voces minus notas in alias notiores mutare consueverunt. Non deerunt tamen, qui apud *Moeridem* malint *ὀττεύεσθαι*, nobis minime contradicentibus. Illius autem verbi variae sunt significationes. Ac primum quidem sumitur pro *auguror*. Sic *Aelianus* de Anim. lib. I. cap. 48. ubi de corvo: *ταῦτά τοι καὶ μαντικῆς συμβόλοις ἀγαθὸν ὁμολογοῦσι τὸν αὐτὸν, καὶ ὀττεύονταί γε πρὸς τὴν ἐκείνου βοὴν οἱ συνιέντες ὀρνίθων, καὶ ἔδρας, καὶ κλαγγὰς, καὶ πτήσεις αὐτῶν ἢ κατὰ λεῖαν χεῖρα, ἢ κατὰ δεξιάν*. Ita quoque *Plutarchus* Mor. [de Is. et Osir. T. II.] p. 356. E. *ἐκ τούτου*, inquit, *τὰ παιδάρια μαντικὴν δύναμιν ἔχειν οἴεσθαι τοὺς Αἰγυπτίους καὶ μάλιστα ταῖς τούτων ὀτεύεσθαι κληδόσι παιζόντων ἐν ἱεροῖς, καὶ φθεγγομένων, ὅ, τι ἂν τύχωσιν*. Scribe *ὀττεύεσθαι*.

Ὀξίδας[14], οἱ Ἀττικοὶ τὰ μικρὰ λαγύνια.

Praeterea significat *ominor*. Eo sensu usurpatur a *Porphyrio* de antro Nymph. [cap. 33.] p. 270. ὅθεν, inquit, καὶ ἐν ταῖς λιτανίαις καὶ ἱκετηρίαις τὰς τῆς ἐλαίας θαλείας προτείνουσιν, εἰς τὸ λευκὸν αὐτοῖς τὸ σκοτεινὸν τῶν κινδύνων μεταβάλλειν ὀττευόμενοι. Tandem ὀττεύομαι non incommode vertas, *mali ominis instar aversari, abominari*, ut argumento sunt haec *Dionysii Halic.* lib. II. p. 89. οὕτως εὐλαβῶς ἡ πόλις ἔχει πρὸς τὰ οὐκ ἐπιχώρια ἔθη περὶ θεῶν, καὶ πάντα ὀττεύεται τύφον, ᾧ μὴ πρόσεστι τὸ εὐπρεπές. Sallier.

Ὀττεύεσθαι. Sic Codd. Coisl. Reg. Coll. Schl. Gronov. atque ita emendandum esse monuit etiam Cl. *Ruhnkenius* ad Tim. p. 143. [p. 197.] In *Eustathii* autem loco malim librariis culpam tribuere, quam eruditissimum Grammaticum *Aelium Dionysium* erroris accusare. Sic autem scribendum: ὅττα, ὡς Αἴλιος Διονύσιος παρασημειοῦται, λέγων, ὅτταν τὴν κληδόνα, καὶ ὀττεύεσθαι τὸ κληδονίζεσθαι. Α. Δ. ὀττευόμενος δ. κ. Sed potuerunt *Dionysii* libri *Eustathii* iam tempore fuisse depravati. In *Timaeo* pro Ὄττα. φήμη, μαντεία καὶ διὰ κληδόνος. Clar. Editori e *Suida* placuit: Ὄττα. φ. μ. καὶ θεία κληδών, cui obloqui nolim. Mihi tamen *Photii* lectio μαντεία διὰ κληδόνος non plane adspernanda videtur. Ita in *Plutarchi* loco κληδόσιν ὀττεύεσθαι. Similiter *Hesychius* v. Ξυμβόλους. — τὰς διὰ τῆς φήμης γιγνομένας μαντείας, ἃς Φιλόχορός φησι Δήμητρα εὑρεῖν. Pari ratione μαντεῖται διὰ θυσιῶν, διὰ σπλάγχνων, διὰ πυρὸς dicuntur. *Hesychius*: Ἱερεύς. ὁ διὰ θυσιῶν μαντευόμενος. Levi menda liberandus *Apollodorus* lib. I. cap. 8. 11. p. 47. ed. Fabr. l. 12. προσέ- 281
λαβε δὲ καὶ τὴν ἐπὶ τῶν ἱερείων μαντικήν. Lege: διὰ τῶν ἱερείων μ. Cum vero de re augurali et haruspicina sermo inciderit, eadem opera *Ammonium* emaculabo p. 72. Θύεσθαι τοῦ σφάττεσθαι διαφέρει. Θύεσθαι μὲν γάρ ἐστιν, ἐπὶ τιμῇ θεοῦ. καὶ τὸ μαντεύεσθαι ἐπὶ τιμῇ διὰ σπλάγχνων θύεσθαι φαμέν. Deletis vocibus ἐπὶ τιμῇ male repetitis scribendum: καὶ τὸ μαντεύεσθαι διὰ σπλάγχνων θύεσθαι φαμέν. Sic statim *Ammonius*: Θύονται δὲ οἱ διὰ τῶνι σπλάγχνων μαντευόμενοι. Sed gravius vulnus inflictum est *Cyrillo*, cuius verba in notis protulit *Valckenaerius* meus: Θύεσθαι τοῦ σφάττεσθαι διαφέρει. ὅτι τὸ μὲν Θύεσθαι διὰ σπλάγχνων θύεσθαι φασί. τὸ δὲ Σφάττεσθαι, τὸ φονεύεσθαι καθ' ἥντινα αἰτίαν. Hoc autem modo sanandum est, pro μὲν θύεσθαι refingendo μαντεύεσθαι. Apud *Hesychium*: Θύεται, ἱεροσκοπεῖται, malim ἱεροσκοπεῖ. Hoc autem verbum ubique fere interpretes male fuerunt interpretati. Sed nimium a via deflectimus.

14. Ὀξίδας] In MS. Ὀξύδας. Λαγύνια. In MS. καλύγια. Hudson.

Leid. Ὀξύδας, et μακρὰ κα-

Ὀλλύασιν, ὀμνύασιν, Ἀττικῶς. ὀλλύουσιν, ὀμνύουσιν, Ἕλληνες.

Οὐχ ἥκιστα[15]*, Ἀττικῶς. μάλιστα, Ἑλληνικῶς.*

Ὀμνύναι, Ἀττικῶς. ὀμνύειν, Ἑλληνικῶς.

Ὀσφρόμενος[16]*, Ἀττικῶς. ὀσφρησάμενος, Ἑλληνικῶς.*

Οἰδίπουν[17]*, Ἀττικῶς. Οἰδίπουν καὶ Ἕλληνες. Οἰδίποδα, κοινῶς.*

Ὀλέκρανα[18]*, Ἀττικῶς. ἀγκῶνας καὶ πήχεις, Ἑλληνικῶς.*

λύγια. Coisl. Coll. Schl. et Gron. bene ὀξίδας, μικρὰ λαγύνια. Vid. *Aristoph.* Plut. v. 812. Ran. v. 1488. 1501. *Thom. M.* v. In *Nicostrati* fragmento apud *Athen.* lib. VI. p. 230. D. *Λοιπή τις ὀξὶς ἐστι καὶ ψυκτήριον Τῆς εὐπαρύφου λεπτότερον.* Forte scribendum *Λεπτή τις.*

15. *Οὐχ ἥκιστα*] Vid. *Isocrates* p. 80. ed. Wolf. min. et *Xenoph.* Memor. III, 1, 2, 23. Fischer.

Vide *Ruhnkenium* ad Tim. p. 145. [p. 201.] et v. *Ἥκιστα* p. 95. [p. 131.] In *Luciani* Encom. Musc. [10.] T. III. p. 97. l. 28. *καὶ ἡ μέλιττα οὐχ ἥκιστα μυίαις καὶ ἀνθρώποις ἐργάζεται.* Male interpres vertit *non minus.* *Solanus* vero pro *καὶ* perperam posuit *ἤ*. Debuerat ita Latine reddi: *Apis maxime muscis et hominibus mella facit.* Quando nulla mutatione opus.

16. *Ὀσφρόμενος, Ἀ.* 282 *ὀσφρησάμενος, Ἑλλ.*] At *Thomas Mag.* *Ὀσφρομαι καλλίον ἤ ὀσφραίνομαι.* Aliter tamen se rem habere ostendunt haec *Euripidis* Cycl. v. 154. *Εἶδες γὰρ αὐτήν. Σιλ. οὐ μὰ Δί', ἀλλ' ὀσφραίνομαι.* Ea quoque utitur *Theophrastus* Hist. Plant. lib. IV. cap. 20. *οἷον ἡ δάφνος, καὶ ἡ δάφνη τὴν ἄμπελον. ὀσφραίνεσθαι γάρ φασι καὶ ἕλκειν.* Sallier.

Ὀσφρόμενος. Respexit *Moeris* ad Aristoph. Vesp. v. 788. *Κἄτα βδελυχθεὶς ὀσφρόμενος ἐξέπτυσα*, unde emendandus idem Thesmoph. v. 502. *ἵν' ὀσφρόμενος ἀνὴρ ἀπὸ τοῦ τείχους ἰὼν*, uti recte emaculavit Doctiss. *Dawesius* Miscell. Critt. p. 327. quem consule. *Hesychius*: *Ὄσφρεσθαι, τὸ ὀσφρανθῆναι.* *Ὀσφρησάμενος* legitur in *Aeliani* H. A. lib. V. cap. 49.

17. *Οἰδίπουν, Ἀ. Οἰδιπόδην δὲ Ε.*] In MS. *Οἰδίπους δὲ, Ἑλλ.* Hudson.

Οἰδίπουν, Ἀ. Οἰδίπουν καὶ Ἑλλ. Sic Codd. Coisl. Reg. Collatio Gronov. *Οἴδιπον καὶ*, Leid. ut Huds. Forte scribendum *Οἴδιπον δέ.* *Tzetzes* ad Hesiod. *Ἔργ.* v. 162. *ἔστι δὲ καὶ ἑτέρα εὐθεῖα, ὁ Οἰδιπος, καὶ τὸ Οἰδίπους, καὶ ὁ Οἰδιπόδας.* Nisi ista *Οἰδίπουν καὶ Ἕλληνες* ab alia manu *Moeridi* inserta videantur. Pro *κοινὸν* e Coll. Gron. *κοινῶς.*

18. *Ὀλέκρανα*] MSS. C. R.

Ὀρῤῥοπύγιον[19], *Ἀττικῶς. ὀρθοπύγιον, Ἑλληνικῶς.*
Οἶσθα[20], *χωρὶς τοῦ σ, Ἀττικῶς. οἶδας, Ἑλληνικῶς.*
Οἰκότριψ[21], *Ἀττικῶς. οἰκοτραφὴς, Ἑλληνικῶς.*

Coll. Schl. Gron. *ὀλέκρανα.* male, ut liquet ex *Aristoph.* Pace v. 442. *Ἐκ τῶν ὀλεκράνων ἀκίδας ἐξαιρούμενον.* ad quem locum vide *Scholia* et *Suidam* v. Add. *Poll.* lib. II. sect. 140. *Hesych.* v. et *Λέκρανα*, et *Ὠλέκρανα*, qui etiam in interpretationibus adhibet v. *Ἀγοστοὺς* et *Κυρώδα.* Pro *ἀγκῶνα καὶ πῆχυν* e MSS. C. R. Coll. Schl. Gron. reposui *ἀγκῶνας καὶ πήχεις.*

19. *Ὀρῤῥοπύγιαν*] *Aristoph.* Nub. v. 158. 162. Vesp. v. 1069. *Lucianus* Musc. Enc. [3.] T. III. p. 93. [l. 36.] *Moschopulus* p. 28. *ὀρῤῥοπύγιον Ἀττικῶς, τὸ κοινῶς ὀρθοπύγιον. Eustathius* ad Od. T. p. 705. l. 19. *ὀροπύγιον* (leg. *ὀρῤῥοπύγιον*) *ὀρνέων, οὐ μὴ κατά τινας ὀρθοπύγιον, ἀνάλογον καὶ κοινότερον. Philoxenus*: *Clunis, ὀρθοπύγιον.* Conf.
283 *Valcken.* ad Amm. p. 25.

20. *Οἶσθα*] Ex *οἶδας* Attici fecerunt *οἶδασθα*: deinde *οἶσθα* per syncopen. Hudson.

Οἶσθα. χωρὶς τοῦ σ addunt Codd. Coisl. Reg. Coll. Gron. Schlaeg. Rectissime. *Suidas*: *Οἶσθα ἀντὶ τοῦ οἶδας. λέγεται χωρὶς τοῦ σ. μετὰ δὲ τοῦ σ ποτὲ ἢ διὰ μέτρον, ἢ διὰ τὸ συγκρούσαι φωνήεντα, οἶσθας. Eustathius* ad Odyss. O. p. 563. l. 19. *τὸ δὲ οἶσθα γὰρ οἷος θυμὸς, ἐλέγχει Ζηνόδοτον καὶ τοὺς κατ' αὐτὸν κακῶς γράφοντας τὸ οἶσθας παρὰ τῷ ποιητῇ. ἐν τέλει μὲν γὰρ στίχου ἢ καὶ ἐπιφορᾷ φωνήεντος, εἴη ἂν γενέσθαι συγχωρηθεῖσαν τοιαύτην γραφήν. ἐνταῦθα δὲ οὐκ ἂν γένοιτο διὰ τὸ κακομέτρητον. Αἴλιος μέντοι Διονύσιος γράφει ὅτι καὶ τὸ οἶσθα καὶ τὸ οἶσθας, ἄμφω Ἑλληνικὰ, καθὰ καὶ ἦσθα καὶ ἦσθας.* Pro *Ἑλληνικὰ* forte scribendum *Ἀττικά.* Nisi per *Ἕλληνας* illic *veteres Graeci* sive *Attici* intelligendi sint, ut apud *Photium* in nota *Albertii* ad Hesych. T. I. c. 1647. *Ἠπητὴν οὐδεὶς εἶρηκε τῶν Ἑλλήνων, οὐδὲ ἠπήτριαν, ἀλλ' ἀκέστριαν.* Sed prius praeplacet. Utrumque *οἶσθα* et *οἶσθας* Atticum pronunciat *Hesychius*: *Οἶσθα, οἶδας, γινώσκεις. Οἶσθας* (sic lege pro *οἶσθα*), *οἶδας, ἑκατέρως Ἀττικῶς.* Similiter loquitur in *Πλεῖον. Πλεῖον, πλέον, Ἀττικοὶ ἑκατέρως λέγουσι.* Conf. infra ad *Ὑπόγυον. Οἶσθα* frequenter in poëtarum Atticorum scriptis occurrit, reponendum in *Aeschyli* Pers. v. 341. pro *οἶδα. Οἶσθας Menandro* restituit *Bentleius* Emend. p. 47. et alibi saepe, ubi vel *οἶσθα γ'*, vel *οἶσθα* sequente vocali scriptum reperitur, revocandum videtur, ut in *Posidippi* fragm. ap. *Athen.* lib. IX. p. 372. C. *Αὐτοῖς ὁ Σεύθης. οἶσθας ὦ βέλτιστ' ὅτι.*

21. *Οἰκότριψ*] Vid. Cel. *Valckenaerius* ad Amm. Animadvv. lib. III. cap. 3. et notae ad Thom. M.

Ὀξυθύμια[22], *Ἀττικῶς. καθάρσια τὰ εἰς τριόδους ἐκβαλλόμενα, ἢ τὰ περικείμενα τοῖς ἀγχονιμαίοις νεκροῖς, Ἑλληνικῶς.*
Ὀστοῦν[23], *Ἀττικῶς. ὀστέον, Ἑλληνικῶς.*
Οἶμαι[24] *καὶ οἴομαι, Ἀττικῶς. νομίζω, Ἑλληνικῶς.*
Ὄρρος[25], *τὸ ἐπάνω τοῦ πρωκτοῦ, Ἀττικῶς.*

22. *Ὀξυθύμια*] In MS. *Ὀξύμια*. Pro *ἀγχομένοις* in MS. *ἀγχινομαίοις*. Hudson.

Leg. *ἀγχονιμαίοις* omnino. Mortui non strangulantur aut suffocantur, sed strangulati seu suffocati sunt mortui. Bergl. in marg.
284 *Τοῖς ἀγχομένοις νεκροῖς*. In Cod. Oxon. legitur *ἀγχινομαίοις*, in nostro vero *ἀγκονιμαίοις*. Scribe *ἀγχονιμαίοις*, quam vocem Graecam esse constat ex his *Bardesanis* apud *Euseb.* Praep. Euang. p. 277. [ed. Viger.] *Γερμανῶν οἱ πλεῖστοι ἀγχονιμαίῳ μόρῳ ἀποθνήσκουσι*. Sallier.

Ὀξυθύμια. Leid. *Ὀξόμια*. C. Reg. Coll. Gron. *ὀξύμια*. Male, ut ex *Harpocratione*, *Hesychio* aliisque notum. Nec improbabilis Magni *Valesii* sententia, ita dicta fuisse a *Φύμῳ* arbore infelici. Veterum locis ab *Harpocratione* laudatis addendus Incertus apud *Hesychium* v. *Ῥαφανιδωθῆναι. Τίς γὰρ ἀντὶ τῆς ῥαφανίδος ὁρῶν ὀξυθύμια ἔλθοι πρὸς ἡμᾶς*. Sic leg. pro *ὀξυθυμίαν*. Quem locum recte explicat *Is. Vossius* ad Catull. p. 43. *si pro raphano moechis crux statuatur, nemo nos accedet*; sed frustra in iambos digerere conatus est. Quanquam facile assentior, comici esse verba, sed e quibus nonnulla videntur intercidisse. Pro *ἐν τριόδοις* e Coisl. Reg. Leid. Coll. Gron. reposui *εἰς τριόδους*. *Eustath.* ad Od. X. p. 796. f. *καθαρμῶν ἐκβολαὶ εἰς τὰς τριόδους ἐγένοντο*. Nescio, an huc pertineat, quod e Lexicis Rhetoricis habet *Etymologus*: *Φάνιον, τόπος εἰς ὃν τὰ καθάρματα ἐξέβαλον*. Pro *ἐκβαλλόμενα* et *περικείμενα*. Coll. Gron. *ἐμβαλλ.* et *παρακείμενα*. Pro *ἀγχονιμαίοις* Coisl. *ἀγκονιμ.* Reg. et Leid. *ἀγχινομαίοις*. Coll. Gron. *ἀγχονιμάροις*, ubi $\overline{\rho}$ pro $\overline{\iota}$.

23. *Ὀστοῦν, Ἀττικῶς*] *Moeridi* accedit *Photius* in Lex. MS. *Ὀστοῦν δισυλλάβως, οὐχ ὀστέον λέγουσιν οἱ Ἀττικοί*. Sallier.

Ὀστοῦν Achilles Tat. lib. IV. [cap. 19.] p. 271. ubi in aliis *ὀστέον*, quod Illustris *Salmasius* comparat cum *χειλέων, ἀνθέων*, quibus alibi utitur *Achilles*. Parum recte. *Ὀστέα* legitur in *Menandri* fragm. Inc. v. 688. ubi *ὀστᾶ* in metri leges peccaret, quod in Moroso v. 27. obvium est. *Ὀστέων Euripid.* Orest. v. 403.

24. *Οἶμαι καὶ οἴομαι*] *καὶ* e MSS. C. Reg. et Coll. Gron. inserui. *Οἴω* utitur Lacaena apud *Aristoph.* Lys. v. 166.

25. *Ὄρρος*] In MS. *ὄρος*. Hudson.

Ὀσημέραι, Ἀττικῶς. καθημέραν, Ἑλληνικῶς. Οἶσε[26], Ἀττικῶς. φέρε, Ἑλληνικῶς. καὶ κοινῶς. Ὀστρία[27], διὰ τοῦ ῑ μακροῦ, Ἀττικῶς. ὀστρέα, Ἑλληνικῶς.

Ὄφελον[28], ἐπὶ δύο προσώπων καὶ ἀπαρεμφάτων. ἐξ ἀνάγκης ῥῆμα ἀκολουθήσει ῥήματι ἀπαρεμφάτῳ. Ὡς μ' ὄφελ' Ἕκτωρ κτεῖναι. — Δημοσθένης ἐν τῷ κατ' Ἀριστογείτονος εὐκτικῶς κέχρηται.

285. Sic et Leid. Verum Coisl. Reg. Coll. Schl. recte ὄρρος. Vid. *Scholiastam* Aristoph. Ran. v. 224. et inprimis *Valckenaerium* Animadvv. ad Ammon. lib. I. cap. 9.

26. *Οἶσε*] *Aristoph.* Ran. v. 485. Acharn. v. 1098. ubi utrumque et οἶσε et *φέρε* dein recurrit. *κοινῶς* pro *κοινὸν* e Coll. Gron.

27. *Ὀστρία*] *Thomae Magistro* Ὄστρεια, οὐκ ὄστρεα. Hudson.

Ὀστρία. Scribe ὀστρεία ex *Athenaeo* lib. III. p. 92. ὀστρεία δὲ μόνως οὕτως ἔλεγον οἱ ἀρχαῖοι. Hinc *Photius* in Lex. MS. Ὀστρεία σὺν τῷ ῑ μᾶλλον. Veteres igitur Attici, si fides *Athenaeo*, nomen, de quo controversia est, per ῑ efferebant, aliter *Plato*, ut ex eodem discimus: ὀστρέον δὲ, inquit, ὡς ὀρνέον. Πλάτων ἐν Φαίδρῳ [p. 250. D. St.], ὀστρέου τρόπον φησὶ δεδεσμένοι [l. δεδεσμευμένοι] καὶ ἐν τῷ *Τιμαίῳ* [p. 92. B. St.], τὸ τῶν ὀστρείων γένος συμπάντων. ἐν δὲ τῷ τῆς Πολιτείας δεκάτῳ [p. 611. D. St.], ὀστρέα [l. ὄστρεα] εἶπε συμπεφυκέναι [l. προσπεφυκέναι], ὀστρέα τε καὶ φυκίας [l. φύκια]. *Platonem* sequitur *Theophrastus* lib. de igne sect. 57. Καθάπερ σίδηρος, χάλκος, λίθος, ὀστρέα κενὰ τῇ φύσει σχεδὸν ψυχρότατα. Sed ita tamen, ut utrumque sua aetate adhuc in usu fuisse ostendat. Legitur enim cum diphthongo in tractatu de Lapid. sect. 45. γίνεται δὲ ἐν ὀστρείῳ τινὶ παραπλησίῳ ταῖς πίνναις. Salmas.

28. Ὄφελον. ἐ. δ. π. καὶ μετ' ἀπαρεμφάτου. ἐξ ἀ. ῥήματι ἀκολουθήσει ῥῆμά τι ἀπαρέμφατον] In MS. καὶ ἀπαρεμφάτων. ἐξ ἀνάγκης ῥῆμα ἀκολουθήσει ῥήματι ἀπαρεμφάτῳ. *Homeri* locus est Iliad. Φ. v. 279. *Demosthenis* p. 855. ed. Francof. Hudson.

MSS. omnes in ea, quam exhibui, lectione conspirant. Placent tamen *Hudsoni* correctiones, nisi minore mutatione velis: ῥῆμα ἀκολουθήσει ῥήματι ἀπαρέμφατον. Pro δύο προσώπων legendum τριῶν. Ὄφελον apud *Homerum* ceterosque poëtas et scriptores Atticos verbum est, ὤφελον, ὤφελες, ὤφελε, cui plerumque praefigi solent particulae ὡς, εἰ, εἰ γάρ. *Photius* Lex. MS. in

Οὐκ ἀπήρκει[29], *ἀντὶ τοῦ οὐκ ἀπέχρη. Ἀριστοφάνης Πολυείδῳ.*

Ὀρρωδεῖν[30], *Ἀττικῶς. φοβεῖσθαι ἢ ἀθυμεῖν, Ἑλληνικῶς.*

Ὀβελίας[31], *ἄρτος, ὁ ἐπὶ τῶν ὀβελῶν ὠπτημένος.*

indice Menandri: *Ὤφελον, καὶ ὄφελες, καὶ ὄφελε, τοῖς προσώποις συσχηματίζουσι, ὡς ῥῆμα, καὶ διὰ τοῦ ω, ὤφελον ἐγὼ, καὶ ὤφελές συ, καὶ ὤφελεν οὗτος.* Vide *Luciani* Soloecist. [1.] T. III. p. 554. et *Graevium. Scholiastes* Homeri ad Il. A. v. 414. in Cod. Wetsten. *Ὤφελες ῥῆμά ἐστι καὶ κατὰ παντὸς ἀριθμοῦ φερόμενον. Καλλίμαχος δὲ ἐπιῤῥήματα εὐκτικόν φησι* (epigr. XVIII.) *Ὤφελον μηδ' ἐγένοντο νῆες θοαί.* Similiter fere *Etymol.* p. 643. et *Scholiasta Euripidae* ad Med. v. 1. *Εἴθ' ὤφελ' Ἀργοῦς μὴ διαπτᾶσθαι σκάφος.* Apud vulgares autem scriptores *ὄφελον* adverbialiter pro *utinam* positum est, ut in N. F. *Demosthenis* locus est Or. contra Aristogitonem (quam tamen *Demosthenis* non esse censet *Dionysius Halicarnasseus*) p. m. 496. C. [p. 783. Reisk. p. 80, 44. Bekk.] *ὤφελε γὰρ μηδεὶς ἄλλος Ἀριστογείτονι χαίρειν.* unde liquet, pulchre in Codd. Coisl. Reg. et Coll. Gronov. pro *Ἀττικῶς* legi *εὐκτικῶς*, quod recipere non dubitavi.

29. *Οὐκ ἀπήρκει, ἀντὶ τοῦ οὐκ ἤρκει*] Ita ex *Thoma Mag.* qui habet: *Ἀπαρκεῖ καλλίον ἢ ἀρκεῖ.* Si quis malit *οὐκ ἀπέχρη*, per me licet. Hudson.

Ab omnium MSStorum lectione recedendum non videtur. *Οὐκ ἀπαρκεῖ* usurpatum *Euripidi* apud *Athen.* lib. IV. p. 158. F. et *Stobaeum* Flor. Grot. p. 35. Similiter *Aeschylus* Pers. v. 474.— *κ' οὐκ ἀπήρκεσαν Οὓς πρόσθε Μαράθων Βαρβάρων ἀπώλεσεν. Οὐκ ἐξήρκεσε* bis *Isocrates* Panathen. T. II. [1.] ed. p. 227. [p. 251. Steph. p. 281, 91. Bekk.] p. 233. [p. 254. Steph. p. 284, 103. Bekk.] *Οὐκ ἀπέχρη* vel *ἀπόχρη Aristides* Opp. T. I. p. 40. l. 4. *Alciphr.* lib. I. ep. 2. *Lucianus* Prom. [5.] T. I. p. 30. l. 98. et D. M. [2, 1.] p. 336. l. 86.

30. *Ὀρρωδεῖν*] Laudat Glossam *Ez. Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 122. omissis duabus vocibus *ἢ ἀθυμεῖν*, quas 287
Hudsonus in suo Codice etiam non reperisse videtur. Eas tamen exhibent Codd. Coisl. Reg. Leid. Coll. Schl. et Gronov. Nec aliter *Moschopulus Π. Σ.* p. 78. *ὀῤῥωδῶ, τὸ φοβοῦμαι, ἢ ἀθυμῶ.* De ipso verbo post Cel. *Valckenaerii* curam Animadvv. ad Ammon. lib. I. cap. 9. aliquid addere plane foret inutile. [cf. *Peerlkamp.* ad Muson. Ruf. p. 302.]

31. *Ὀβελίας ἀ. ὁ ἐ. τ. ὀ. ὀπτώμενος*] Ita ex *Hesychio.* in MS. *ὀπτήμενος.* Hudson.

Cod. Coisl. habet *ὠπτημένος*, quod est anteponendum. Sallier. *Ὀβελίας — ὠπτημένος* praefe-

Ὅαν[32], *καὶ ὅσαν ἐν τῷ ω μεγάλῳ, Ἀττικῶς. μηλωτὴν, Ἑλληνικῶς.*

Ὀισυπηρὸν[33] *ἔριον, Ἀττικῶς. ξυπαρὸν, Ἑλληνικῶς.*

Ὀπτήρια[34], *Ἀττικῶς. ἀνακαλυπτήρια, Ἑλληνικῶς.*

runt etiam Codd. Coislin. Reg. Coll. Schl. Gron. Leid. *ὀπτημένος*. De pane *ὀβελίᾳ* ita *Athenaeus* lib. III. p. 111. B. *ὁ δὲ Ὀβελίας ἄρτος κέκληται, ἤτοι ὅτι ὀβολοῦ πιπράσκεται, ὡς ἐν τῇ Ἀλεξανδρείᾳ, ἢ ὅτι ἐν ὀβελίσκοις ὀπτᾶται. Ἀριστοφάνης Γεωργοῖς· Εἶτ' ἄρτον ὀπτῶν τυγχάνει τις ὀβελίαν* (sic leg.)· *Φερεκράτης Ἐπιλήσμονι· ὧλεν ὀβελίαν σποδιῇ, ἄρτον δὲ μὴ προτιμᾷν. ἐκαλοῦντο δὲ καὶ ὀβελιαφόροι οἱ ἐν ταῖς πομπαῖς παραφέροντες* (leg. *περιφέροντες*) *αὐτοὺς ἐπὶ τῶν ὤμων. Σωκράτης ἐν ξκτῳ ἐπικλήσεως, τὸν ὀβελίαν φησὶν ἄρτον Διόνυσον εὑρεῖν ἐν ταῖς στρατείαις. Pherecratis* locum misere laceratum peritioribus medicis persanandum relinquo. *Athenaei* loco usus est *Eustathius* ad Il. *N.* p. 930. l. 2. Fuisse autem hos panes Baccho oblatos docet *Pollux* lib. VI. sect. 75. *ὀβελίαι δὲ ἄρτοι, οὓς εἰς Διονύσου ἔφερον οἱ καλούμενοι ὀβελιαφόροι, ἐκ μεδίμνου ἑνὸς ἢ δυοῖν, ἢ τριῶν τὸ μέγεθος, δι' ὀβελῶν τινῶν εἰρημένους, ἀφ' ὧν καὶ τοὔνομα.* Interpretes legunt *ἠρημένους, obeliscis quibusdam sublatos.* Malim *πειρομένους, verubus transfixos*, ut apud *Tzetzen*, qui *Pollucem* exscripsit, *ἐμπεπαρμένους ὀβελοῖς*. Conf. *Athen.* lib. VIII. p. 333. f. *Ὀβελίαν* habet etiam *Nicochares* apud *Athen.* lib. XIV. p. 645. C.

32. *Ὅα ἢ ὥα ἐν τῷ ω μεγάλῳ, Ἀ. μηλωτὴ, Ἑ.*] Ita haec emendari et hic loci (ante *ὀβελίας*) collocari volui. In MS. subiuncta erant voci *ὀβελίας* hoc modo: — *ὀπτημένος ὡόαν καὶ ἐν τῷ μεγάλῳ* etc. Hudson.

Similiter Leid. Verum Coisl. Reg. et Coll. Gronov. ita ut reposui: nisi quod pro *μηλωτὴν* male esset scriptum *μηλωτόν*. De vocibus *ὅα* et *ὥα* nihil, quod poterat dici, neglexit *H. Stephanus* T. II. p. 1252. 288

33. *Ὀισυπηρόν*] In MS. *οἰσυπηρὸ*. Hudson.

Reliqui recte. Quod post *ξυπαρὸν* interseruerat *Hudsonus ἔριον*, necesse non erat. *Οἰσυπηρὰ ἔρια* leguntur in *Aristophanis* Ach. v. 1176. et alibi. Sed et hic *Stephani* diligentia nobis otium fecit. Vid. Thes. T. II. p. 1250. seq. In *Herodoto* frustra hanc vocem indagavi.

34. *Ὀπτήρια*] Cod. Leid. *Ὀπτῆρι, Ἀττικῶς. τὰ παρὰ τοῖς Ἕλλησι ψέλλια.* Vid. infra *ὄφεις*. De *ὀπτηρίοις* et *ἀνακαλυπτηρίοις* consulendi praeter alios *Meursius* Exercitt. Critt. P. II. p. 184. et *Spanhemius* ad Callim. H. in Dian. p. 180. Alio nomine dicta fuerunt *ἀθρήματα*. *Hesychius*: *Ἀθρήματα, δῶρα πεμπόμενα παρὰ τῶν συγγενῶν, ταῖς γαμουμέναις παρθένοις, παρὰ Λεσβίοις.*

Οὖς[35], *Ἀττικῶς, ὠτίον, Ἑλληνικῶς.*
Ὄφεις[36], *Ἀττικῶς. τὰ παρὰ τοῖς Ἕλλησι ψέλλια.*
Ὅρμος[37], *Ἀττικῶς. περιτραχήλιος, Ἑλληνικῶς.*
Ὀπὴν[38], *Ἀττικῶς. τρύπημα, Ἑλληνικῶς.*

35. *Οὖς*] In poëtarum Atticorum scriptis frequentissimum. Vid. *Valcken.* ad Eurip. Phoen. p. 712. *Hesychius*: *Οὖς, ὠτίον.* unde post *Ὦ τύμπανα*, pro *τῶν ὠτίων* legendum: *Ὤτων, ὠτίων. Ὠτίον* legitur Matth. cap. XXVI. v. 51. ubi *Moeride* usus est *Wetstenius*.

36. *Ὄφεις*] *Hesychius*: *Ὄφεις, τὰ δρακοντώδη γινόμενα ψέλλια. Μένανδρος Παρακαταθήκῃ, τοὺς ὄφεις, λέγει, καλῶς γέ μοι Ἠγόρασας. Pollux* lib. V. sect. 99. *Nicostratus* apud *Clement. Alexandr.* Paedag. lib. II. cap. 14. p. 245. *Philostratus* Epist. XL. *καὶ οἱ ἐπικάρπιοι ὄφεις, καὶ αἱ χρυσαῖ πέδαι. Lucianus* Amor. [41.] T. II. p. 442. l. 80. *ἢ τοὺς περὶ καρποῖς καὶ βραχίοσι δράκοντας.* Hinc forte medicina facienda est loco *Aristaeneti* varie tentato, lib. I. ep. 15. p. 39. *Σὲ δὲ ὦ πασῶν ὑπερφέρουσα γυναικῶν καὶ κάλλει καὶ γνώμῃ, τῆς εὔφρονος οὐ παρήγαγεν εὐβουλίας, οὐχ ὅρμος, οὐχ ἑλικτῆρες, οὐ πόλεων τὸ πολύτιμον, οὐ περιδέραιον, οὐ Λύδιός τε καὶ ποδήρης χιτών. κ. τ. λ.* Voces *οὐ πόλεων* diversa ratione nuper castigare tentarunt viri docti, quorum coniecturas recensere longum foret. Ceteris accedat nostra *οὐκ ὄφεων τὸ πολύτιμον*, quae cum sensui optime satisfacit, tum omnium proxime ad depravatae lectionis ductus accedit. Eadem ratione *fasciae, quibus mulieres crura ad malleolos usque vincire solebant, δράκοντες* appellantur in *Antipatri Sidonii* et *Archiae* Epigrammasin, quae Clar. *Kusterus* edidit ad Suid. T. II. p. 292. quaeque alia occasione illustrare conabor.

37. *Ὅρμος, Ἀ. περιτραχήλιον, Ἑ.*] Minus ergo Attice loquitur *Plutarchus*, a quo ea vox usurpatur [Alexandro cap. 32.] T. I. p. 684. *συνήρμοστο δὲ αὐτῷ περιτραχήλιον ὁμοίως σιδηροῦν.* Sallier.

Ὅρμος. Eustathius ad Odyss. Ω. p. 843. l. 36. *ὅρμος μὲν λιμήν. ὁρμὸς δὲ περιτραχήλιος κόσμος.* Verum hanc differentiam scriptores non observarunt. Pro *περιτραχήλιον* Codd. Coisl. R. et Coll. Gron. praeferunt *περιτραχήλιος*, quod aeque probum est; intelligitur enim *κόσμος*, ut *κόσμημα* in *περιτραχήλιον*, quod observatum *L. Bos* de Ellips. Gr. *Ἐπιτραχήλιος, κόσμος Suidae* v.

38. *Ὀπήν*] Accedit *Photius* in Lex. MS. *Ὀπὴν λεκτέον, οὐχὶ τρώγλην. ὀπὴ δί᾽ ἧς ἐστιν ἰδεῖν, ἔνθεν καὶ ὀπήτιον.* Sallier.

Ὀπὴ de quovis *foramine* ponitur. Vid. *Aristoph.* Vesp. v. 349. 351. Lys. v. 721. *Sannurion* apud *Schol.* Eurip. ad Or. v. 279. *Alciphr.* lib. III. ep. 9.

"Οχλον[39], ἐπὶ πλήθους, Ἀττικῶς, τὴν παρὰ τοῖς Ἕλλησι λεγομένην ὄχλησιν.

Heliodor. lib. VIII. [cap. 16.] p. 414. l. 24. etc. Conf. *Wetsten.* ad Hebr. cap. XI. v. 38. Aliquando notat *fenestram*. *Hesychius*: Ὀπὴ, θυρίς. Unde Cl. *Kusterus* emendandum censet *Suidam* v. Ὀπὴ, νυκτερὶς, ἡ διάτρησις. repenens, θυρίς. Bene; sed malim minore mutatione νῦν θυρίς. Ita *Achilles* Tat. lib. II. [cap. 19.] p. 107. f. ἔξωθέ δέ τις ἕτερος ἀπέκλεισε καὶ τὰς κλεῖς ἔβαλλε διὰ τῆς ὀπῆς. Interpres dedit *per foramen*, minus recte. Τρύπημα sensu nequam ponitur in *Aristoph.* Eccles. v. 620. — ὅπως ἂν μηδεμιᾶς ᾖ τρύπημα κενόν. cui loco similis est ille *Eupolidis* apud *Etymolog.* p. 726. l. 55. Οὐδὲν κενὸν τρύπημα γ' ἐν ταῖς οἰκίαις ἂν εὕρῃς. Ita enim pro καινὸν, vel ipso metro docente, scribendum. γ' post τρύπημα inserui.

39. "Οχλον — ὄχλησιν] Minus igitur Attice loquuntur
290 *Lucianus* [Paras. 11.] T. II. p. 353. *Porphyr.* [de Abstin. lib. I. 51.] cap. 42. [p. 42. ed. Holsten.] *Antonin. Imp.* lib. IV. cap. 3. Monere vero non alienum erit, verbi παροχλῶ eiusdem ac ὄχλησις originis nullum exemplum reperiri in Lexicis, tametsi usurpatur a *Theophrasto* de Caus. Plant. lib. III. cap. 15. καὶ φανερὸν, inquit, ὅτι μᾶλλον παροχλοῦσιν αἱ ῥίζαι ταῖς σκιαῖς. σκιὰν γὰρ πολλὴν ποιεῖ ἡ πεύκη. Huc etiam quodammodo pertinet ὀχλολοίδορος, vox optimae notae, utpote qua *Timon* quondam usus est. Testis *Proclus*, Comm. MS. in Alcib. cuius locum adduxit Praestantiss. *Fabricius* ad Sext. Empir. p. 597. Ταῦτα μὲν Ἡράκλειτος, inquit, διὸ καὶ σίλλογράφος ὀχλολοίδορον αὐτὸν ἀπεκάλεσεν. Sallier.

"Οχλον, ἐπὶ πλήθους, Ἀττικῶς. Cl. *Abreschius* Dilucid. Thucydid. p. 595. punctum censet ponendum post ἐπὶ πλήθους, colon autem post Ἀττικῶς debere deleri. Mihi vero paene dubitandum non videtur, quin voces ἐπὶ πλήθους a mala manu *Moeridi* fuerint assutae iisque omissis scribi debeat: "Οχλον, Ἀττικῶς, τὴν παρὰ τοῖς Ἕλλησι λεγομένην ὄχλησιν. Similiter plane atque in "Οφεις, Ἀττικῶς, τὰ παρὰ τοῖς Ἕλλησι ψύλλια. Conf. *Διάγνωσιν. Ἐλάτην. Πόρκους. Σωδάριον. Moschopulus*: "Οχλος, παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς, ἡ ὄχλησις· παρὰ δὲ τῇ θείᾳ γραφῇ, καὶ τοῖς ἄλλοις Ἕλλησι, τὸ πλῆθος τοῦ λαοῦ. Vid. et *Lex. Coisl.* p. 483. [*Bekk.* An. Gr. I. p. 110, 5.] De Attico nominis ὄχλος usu pro ὀχλήσει consulendus praeter *Ammonium* p. 114. et *Thomam M. Valckenaerius* ad Eurip. Phoeniss. v. 883. qui tamen ἐπὶ πλήθους etiam ab Ἀττικωτάτοις poni observat, ibid. v. 204. conf. *Abresch.* l. c. *Etymol.* p. 645. l. 36. "Οχλησις legitur apud *Lucian.* Paras. [11.] T. II. p. 849. l. 52. et *Dionem Chrys.* Or. XL. p. 493. B. Apud *Hesychium* male scriptum: "Οχθησις, θόρυβος, τάραχος.

40. *Ὀπὸς, Ἀ. πυτία, Ἑλλ.*] In M8. *πυτίς*. Non alia vox tantam habet scripturae varietatem. Nam dicitur *πυτία, πυετία, πιτυὰ* et *πιτύα*. Hudson.

Ὀπὸς, Ἀ. πυτία. Ita Cod. Coisl. idque recte, ut ostendunt haec *Eustathii* Comm. p. 619, (II. *E.* p. 472.) *ὥστε ὀπὸς οὔτε γάλα ἐστὶν, ὡς μανθάνουσιν οἱ τρόφιμοι τῶν σχεδικῶν αἰνιγμάτων. οἷα τοῦ ὀποῦ τούτου καθὰ γάλακτος παραβάλλοντες ἰδιωτικώτερον. ἀλλὰ ὀπὸς κυρίως καλεῖται ἡ τὸν τυρὸν συμπήγνουσα πυετία.* Accedit *Hesychius: Ὀπὸς*, inquit, *πυτιῶν, βοτάνη τις, δὶ οὗ πήγνυται τὸ γάλα.* Ibi 291 enim legendum est *πυτία*. Nec cuiquam scrupulum iniicere debet discrimen illud, quod in scribendi ratione *Eustathium* inter et *Hesychium* intercedit: nam tribus modis nomen, de quo disputatur, a veteribus efferri solet. Sunt, qui *coagulum πυετίαν* nominent, aliis interea *πιτύαν* vel *πυτίαν* appellantibus. *Eustathio* praeivit *Aristoteles*, in cuius scriptis vox *πυετία* semper occurrit, nempe Hist. An. lib. III. p. 80. de anim. part. lib. III. p. 81. de cor. gener. lib. II. p. 215. Alteram vocem, *πυτίαν* nempe, anteposuerunt *Dioscorides* ubique, *Aëtius* Tetrab. I. Serm. 2. *Alex. Trall.* lib. VIII. cap. 8. *Nonnus Medicus* [cap. 178. 204.] p. 309. et 316. [v. *Bernard.* ad Nonn. Epit. T. II. p. 76.] et *Plutarch.* [de cap. ex host. util.] T. II. p. 86. D. Nec defuere qui nomine *πιτύα* uterentur, e quorum numero idem *Nonnus* p. 234. *Plutarch.* [de Ser. Num. Vind.] T. II. p. 552. F. et *Clemens Alex.* [Paedag. lib. I. cap. 6.] p. 105. [C. ed. Sylb.] Hinc colligas a Graecis scriptoribus duo haec postrema vocabula indiscriminatim usurpata esse: quod cum Glossarum auctores animadverterent, utrumque sua serie collocatum sibi exponendum esse iudicarunt. Sed antequam ad alia veniamus, operae pretium est emendare locum *Plutarchi* Moral. [Quaest. Sympos. lib. VII. qu. 2.] p. 100. [imo p. 700. D.] *Θεοφράστου δὲ αἰνιττομένου τὸν λόγον ἐν οἷς πολλὰ συναγήοχε, καὶ ἱστόρησε τῶν τὴν αἰτίαν ἀνεύρετον ἡμῖν ἐχόντων, οἷός ἐστιν ὁ τῶν ἀλεκτορίδων, ὅταν τέκωσι, περιχαρισμὸς, ἥτε καταπίνουσα φώκη τὴν πίτυν ἀναλισκομένη.* Emenda *πιτύαν*; praeterquam quod enim id sensus postulat, nostrae huic coniecturae favet inprimis alter eiusdem scriptoris locus [de Ser. Num. Vind.] T. II. p. 552. F. *ὥσπερ γὰρ*, inquit, *ὑαίνης χολὴ, καὶ φώκης πιτύα, θηρίων τἆλλα μιαρῶν ἔχουσι πρὸς τὰς νόσους χρήσιμον.* Salleir.

Ὀπός. Aristoph. Pac. v. 1184. Eccl. v. 404. *Aelianus* H. A. lib. XIV. cap. 11. *καὶ πήξαι γάλα παρέξει ὀπὸν δούς.* Sed vide *Stephan.* Thes. T. II. p. 1374. 1375. Pro *πυτία* Leid. *πυτίς*. Coisl. Coll. Schl. Gr. *πυτία*. *Πιτεία* scriptum in *Scholiis* Theocriti ad Id. XI. v. 63. *πιτύα* apud *Hesych.* v. *Τάμισος*.

'Ομόρξασθαι[41], ἐξομόρξασθαι, Ἀττικοί. ἐκμάξασθαι, Ἕλληνες.

Ὀπαῖα[42] κεραμὶς, δι' ἧς ὁ καπνὸς ἔξεισιν, Ἀττικῶς. καπνία, Ἑλληνικῶς.

41. 'Ομόρξασθαι] MSS. Coisl. Reg. Coll. Gron. ὀμύξασθαι, quemadmodum apud *Hesychium*: 'Ομάξασθαι, ἐκμάξασθαι, ὁμοιωθῆναι. Utrumque vitiose. 'Ομόρξασθαι praeter alios Grammaticos confirmat *Moschopulus* Π. Σ. p. 184. ὀμόρξασθαι, ἐξομόρξασθαι, τὸ ἐκμάξασθαι. Ad-
292 eundi *Oudendorpius* ad Thom. M. v. et *Ruhnkenius* ad Tim. v. Ἐξομοργνύμενος [p. 113.]. Apud *Hesychium* reperias: Ἀμοργέαι, ἀποψῆσαι, ἢ ὀμόρξαι. Lego: Ἀμόρξαι. Utriusque verbi et ὀμόρξασθαι et ἐξομόρξασθαι exempla sunt satis vulgata. Ἀττικοὶ et Ἕλληνες pro Ἀττικῶς et Ἑλληνικῶς, Coisl. Reg. etc.

42. Ὀπαῖα] *Moeridi* assentitur *Pollux* lib. II. sect. 54. ὀπαῖαν δὲ οἱ Ἀττικοὶ τὴν κεραμίδα ἐκάλουν, ἢ τὴν ὀπὴν εἶχεν. Uterque recte, cum *Diphilum* ea voce usum esse constet ex *Photio* in Lex. MS. Ὀπαῖα κεραμὶς, ἡ τὴν καπνὴν ἔχουσα. *Alφιλος Χρυσοχόῳ* — διακύψας ὁρῶ Διὰ τῆς ὀπαίας κεραμίδος καλὴν σφόδρα. Hinc non temere quis colligat, coniunctim legendum esse ὀπαῖα κεραμίς. Ad nomen καπνία quod attinet, illud eo sensu videre nusquam contigit. Scribendum fortasse κάπνη. Ὀπαῖα enim et κάπνη unum et idem significant, scilicet *foramen illud, per quod fumo exitus patet*. Testis *Eustathius* Comm. [ad Hom. Od. A. p. 59, 15. Bas.] p. 419. Οἱ δέφασιν, ὅτι διέπτατο ἀνοπαῖα, ἤγουν ἀνὰ τὴν ὀπὴν τὴν ἐν μέσῳ τῆς ὀροφῆς, ἣν καὶ κάπνην καὶ καπνοδόχην ἐκάλουν. Nomen κάπνη ab *Aristophane* usurpatur Vesp. v. 143. Sallier.

Ὀπαῖα. *Hesychius*: Ὀπαία, θυρὶς ἡ ἐκ τοῦ κεράμου. et, Ὀπαία, κεραμὶς ἡ τὴν κάπνην ἔχουσα. Nescio autem quo casu, apud eundem v. Ὀργητὸς, ὀργὴ, haec verba fuerint adiecta κάπνη, διάδυσις, quae procul dubio ad Ὀπαῖα debent referri. Καπνία, quanquam alibi non occurrit, non mutaverim: analogia enim satis videtur tutum. In *Onomastico Vetere*: *Fumarium*, καπνειών. Sic. Praestaret καπνεών, sed verum videtur καπνεῖον, quod etiam reponendum puto in *Scholiis* Aristophanis ad Acharn. v. 278. Ἡ δ' ἀσπὶς ἐν τῷ φρεψάλῳ κρεμήσεται. ἐν τῷ καπηλείῳ. Φέψαλοι γάρ εἰσιν οἱ σπινθῆρες. ὡς Καλλίας δηλοῖ. Ἀλλ' οὐδὲ μυιχοῦ καταλέλειπται φρεψάλυξ. — παρὰ τὸ Ἡσιόδειον· Ἔνθα κε πηδάλιον μὲν ὑπὲρ καπνοῦ καταθεῖο. Καπηλείῳ bona fide recepit *Suidas* v. Φρεψάλῳ, quae interpretatio *Kustero* fuit suspecta. Apud utrumque scribendum, ni fallor, καπνείῳ. Sed quis, quaeso, iste *Callias* est *Scholiastae* citatus? Apage mihi istum hominem et corrige: ὡς καὶ ἀλλαχοῦ δηλοῖ. *Aristophanes* nempe, cuius versus subiectus est e Lysistr. 107. Ita

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Π.

Πεπαύσομαι[1], *Ἀττικῶς. παύσομαι, Ἑλληνικῶς.*
Πράξομαι[2], *Ἀττικῶς. πράξω, Ἑλληνικῶς.*
Πράξεται[3], *Ἀττικῶς. πράξει, Ἑλληνικῶς.*
Παῖσαι[4], *Ἀττικῶς. παῖξαι, Ἑλληνικῶς.*
Πεπραγὼς[5], *ἐν τῷ γ̄, Ἀττικῶς. πεπραχὼς, Ἑλληνικῶς.*
Πλέων[6] *καὶ καταπλέων, Ἀττικῶς. πλήρη, Ἑλληνικῶς.*

καὶ ἀλλαχοῦ occurrit in his *Scho-*
293 *liis* ad Ach. v. 519. 894. 960. Verissimam hanc correctionem debes Praestantissimo *Valckenaerio.*

1. *Πεπαύσομαι*] Pro *παύσομαι* Leid. *παύσωμαι.* Perperam. Paulo post futura ab Atticis saepissime poni pro futuris primis passivis notissimum, sed rarius pro futuris mediis adhiberi. Nostro *πεπαύσομαι* simile *Homereum δεδέξομαι*, quod *Hesychius* explicat per *δέξομαι. Πεπαύσομαι* legitur in *Sophoclis* Antig. v. 91. Trach. v. 595. *Eurip.* Epist. V. p. 528. l. 5. *Alciphr.* lib. I. ep. 36. et forte restitui debet in *Eupolidis* fragmento apud *Stobaeum* Flor. Grot. p. 141. *Καὶ τοῦ μὲν ἐν κύκλῳ πεπαύσομαι λόγου.* Pro *γε παύσομαι.*

2. *Πράξομαι*] Leid. *πράξαιμι.*

3. *Πράξεται, Ἀ. πράξει*] In MS. *πάρξει.* Hudson.

4. *Παῖσαι — παῖξαι*] Vide *Nunnesium* ad Phrynichum p. 47. [v. Lob. p. 240.] Hudson. Supra: *Ἐπαίσαμεν.*

5. *Πεπραγώς*] *Ἐν τῷ γ̄* addunt Coisl. Reg. Coll. Gron. Ward. In Leid. *ἐν τῷ τριτ'.* Vid. in *Πελιτνόν. Πέτομαι. Σιαλόν. Σιγηλός. Ναυτιᾷν.* et sic saepe Grammatici. Vid. *Gavellus* V. D. in Obs. Misc. Vol. X. p. 431. *Moeridis* observato usus *Wetstenius* ad A. A. cap. XXV. v. 11. ubi est *πέπραχα.* Verum in *Xenophonte* aliisque etiam scriptoribus Atticis saepe per χ̄ scriptum est a librariis. In *Euripidis* Supplic. v. 644. roganti Choro, salvusne esset Theseus, respondet Nuncius: *Σῶς, καὶ πεπραγμένʼ, ὡς Ἄδραστος ὤφελε Πρᾶξαι ξὺν Ἀργείοισιν.* Scribendum: *Σῶς, καὶ πέπραγεν, ὡς Ἀ. ὤ.*

6. *Πλέων*] *Thomas M.*: 294
πλέων καὶ κατάπλεων δοκιμώτερον ἢ πλῆρες. Unde apud Nostrum aut *πλῆρες* reponi debet pro *πλήρης*, aut pro *πλέων καὶ κατάπλεων* rescribi *πλέως καὶ κατάπλεως.* Prior coniectura vera videtur. Certe lectio Cod. Coisl. [v. paulo post] ferri non potest. Fischer.

Πλέων — πλήρης. Leg. *πλήρη*, debet enim accusativus esse. Bergl. in marg.

Πεπράσομαι[7], *πεπράσῃ, πεπράσεται, Ἀττικῶς. πραθήσομαι, πραθήσῃ, πραθήσεται, Ἑλληνικῶς.*

Πλεῖν[8] *ἢ μύριοι, Ἀττικῶς. πλέονες ἢ μύριοι, Ἑλληνικῶς.*

Πλημμελεῖν[9]*, Ἀττικῶς. ἐξυβρίζειν, Ἑλληνικῶς.*

In Montef. Bibl. Coisl. est *Πλέονα καὶ καταπλέονα, Ἀττικοί. πλήρη, Ἕλληνες.* Sed in ordine Cod. Coisl. quem a Cl. *Ruhnkenio* accepi, bene est *Πλέων καὶ καταπλέονα. πλήρη* habet etiam Collatio Ward. In *Hesychio* etiam pro *Πλέων, πλήρης.* legendum *πλήρη* vel *πλῆρες. Πλέων*, neutrum est in *Aristoph.* Ran. v. 1420. *πλέων* accusat. masc. Nub. v. 1370. *ψόφου πλέων.* et *Philostr.* V. A. lib. III. cap. 10. et alibi.

7. *Πεπράσομαι*] *Phavorinus* non constat unde: *πεπράσομαι, Ἀττικώτερον ἢ πραθήσομαι.* Et *Lysias* p. 41. ed. Taylor. min. dicit *πραθείη*, atque apud *Sophoclem* Trachin. v. 266. est *πραθείς. Moschopulus*: *πεπράσομαι, μέλλων καὶ πραθήσομαι· ἐπράθην ἀόριστος.* Fischer.

Pro *πεπράσῃ* praestat *πεπράσει*, ut est in *Aristoph.* Vesp. v. 179. *ὅτι πεπράσει τήμερον.* In *Moschopulo Π. Σ.* p. 135. male scriptum *πεπράσσομαι.* Pro *πραθήσομαι, πραθήσῃ, πραθήσεται*, ut erat in ed. Huds. et Leid., recte Coisl. et Reg. *πραθήσομαι, πραθήσῃ, πραθήσεται*, uti correxit quoque *Oudendorp.* ad Thom. p. 704. *Πεπράσομαι Xenophon* Anab. lib. VII. [cap. 1, 23.] p. 397. C.

8. *Πλεῖν ἢ μ. Ἀ. πλέονες ἢ μ.*] Ita vel *πλείους ἢ μύριοι.* In MS. *πλέον ὁσὴ μύριοι.* v. *Aristoph.* Plut. v. 1185. Hudson.

Leid. *πλέον ὁση.* Verum Coisl. et Coll. Schl. recte *πλέονες ἤ. Spanhemius* ad Aristoph. Ran. v. 91. citat *πλέον ἤ.* Vid. *Aristoph.* Nub. v. 1037. 1061. Ran. v. 90. 1160. Eq. v. 442. 831. Ach. v. 858. Av. v. 6. 1251. ubi l. *πλεῖν ἢ ξακοσίους.* v. 1305. Eccl. v. 803. Lys. v. 589. Semel *πλεῖον ἢ* Eccl. v. 1124. *Πλέον ἢ Xenophon* Cyrop. lib. II. [cap. 1, 2.] p. 39. C. *Antiphon* de Chor. p. 146. [p. 81, 44. Bekk.]

9. *Πλημμελεῖν, Ἀττικῶς. ἐξυβρίζειν, Ἑλλ.*] Aliter *Thomas Mag. καὶ πλημμελεῖν*, inquit, *καὶ ἐξυβρίζειν ἐρεῖς.* atque ita se rem habere patet vel ex *Stephani* Thes. Sallier.

Πλημμελεῖν. Recte *Moschopulus Π. Σ.* p. 186. *Πλημμελεῖν,* 295
τὸ ἁμαρτάνειν, παρὰ δὲ τοῖς Ἀττικοῖς, τὸ ἐξυβρίζειν. Vid. *Lysias* p. 164. *Isocrates* Paneg. [imo Panathenaico] p. 296. n. ed. [p. 279. Steph. p. 313, 223. Bekk.] *Lucian.* Jud. Voc. [11.] T. I. p. 96. l. 57. alii. Pro *ἁμαρτάνειν* praeter alios bene multos posuit *Libanius* Opp. T. I. p. 296. D. *ἑκάστου τοίνυν πρὸς τὰ τῆς ἀξίας πλημμελήσαν-*

Προτέλεια[10], *ἡ πρὸ τῶν γάμων ἡμέρα.*
Περίστῳον[11], *Ἀττικῶς. περίστυλον, Ἑλληνικῶς.*
Πεποιθέναι[12] *λέγεται Ἀττικῶς. πεποίθησιν, Ἑλληνικῶς.*

τος μέτρα. Haec enim lectio temere in margine posita est, pro qua glossema ἁμαρτήσαντος in *Libanii* verba receptum est. *Thomae Magistri* locus haud dubie corruptus est; ultima enim καὶ ἐπὶ πλημμυροῦντος ποταμοῦ etc. pertinent ad πλήμας. Leid. hic πλημελεῖν.

10. *Προτέλεια*] Vide *Meursii* Graeciam Feriatam [p. 237.] HUDSON. et *Ruhnkenium* ad Tim. p. 159. [p. 224.] seq. cuius perdocta est observatio.

11. *Περίστοον*] In MS. *περίστωον*. HUDSON.

Περίστοον. Cod. Coisl. habet *περιστώϊον*, quam scribendi rationem nonnullis placuisse argumento sunt haec *Etymologi* p. 665. *Περίστωον, σὺν τῷ ι γράφεται τῷ χαρακτῆρι τῶν διὰ τοῦ ϕον. καὶ ὅτι ἀπὸ τοῦ στοία γίνεται τοῦ σημαίνοντος τὸ στόα, περίστοιον, καὶ ἐκτάσει τοῦ ο εἰς ω περιστώϊον*. Quod autem ea vox a *Moeride* Atticis adscribatur, in eo praeeuntem *Pollucem* habuit lib. I. sect. 78. SALLIER.

Περίστϕον. In Leid. et Coll. Gron. erat *περίστωον* sine iota subscripto, quemadmodum et *Moschopulus Π. Σ.* p. 135. exhibet: *Περίστωον ὁμοίως παρ' αὐτοῖς (Ἀττικοῖς) τὸ παρὰ τοῖς ἄλλοις περίστυλον*. Verum Coisl. et Coll. Schl. *περιστώϊον*, quare iota subscripsi, quod forte tamen veteres Attici non apposuerunt, qui procul dubio *περίστϕον* pronunciarunt, ut *πατρῷον, ὑπερῷον*, pro quibus poëtae Iones *πατρώϊον* etc. adhibuerunt. Apud *Hesychium* *Περιστόων, περιστύλων*. et *Περίστοον, περίστυλον*, quorum posterius mutari debet in *Περίστωον*. Legitur enim post *Περίστροφος*. In *Pollucis* loco lib. I. sect. 78. pro *στοὰ* e MSS. recipiendum *στοιά*. Eadem enim in hoc nomine ratio, quae in *ϕοιὰ* pro *ϕοά*. Vid. infra *Ποιά*. In *Philoxeni* Glossis: *Atrium, περίστωον*. Scribe *προστῷον*. Vid. *Eustath.* ad Odyss. *Ω*. p. 830. Antepenultimam in *περίστϕον* acui tradit *Etymologus* l. c.

12. *Πεποιθέναι*] In MS. 296 *πεποιθέν*. HUDSON.

Πεποιθέναι. Cod. MS. *πέποιθεν*. Sed *πεποιθέναι* rectum est. Vide *Phrynichum* p. 130. [p. 294. Lob.] a quo etiam repudiatur nomen *πεποίθησις*, quod revera apud scriptores Atticos nusquam occurrit. Utitur tamen *Chrysost.* in Paul. p. 795. *ἐν πεποιθήσει, τουτέστι μετὰ τοῦ θαῤῥεῖν. Joseph.* [Antiq. I. 3, 12.] p. 74. *Gregor. Nyss.* T. II. p. 188. SALLIER.

Quid si pro *πεποιθέναι* legendum sit *πεποιθός*? GESNER. in litt. ad *Schlaeg.*

Gesneri coniectūra minime contemnenda est. Sic *Dio Chrysostom.* Or. I. de Regno p. 6. A.

Πρόχους[13], *Ἀττικῶς. κατάχυσις, Ἑλληνικῶς. Παρουσίαν*[14], *καὶ τὴν οὐσίαν, Ἀττικῶς.*

τῷ γε μὴν ἡμέρᾳ καὶ ἀβλαβεῖ τοὺς μὲν προσλιπαροῦντας μετὰ τοῦ πεποιθότος περιγίνεται βιοῦν. Πεποιθὲν omnes Codd. sola Coll. Gron. *πεποιθένε. Πεποιθέναι* tamen unice videtur verum. *Plato* Menex. p. 525. C. [p. 248. A. St.] *Οὔτε γὰρ χαίρων, οὔτε λυπούμενος ἄγαν φανήσεται, διὰ τὸ αὐτῷ πεποιθέναι.* Alterius *πεποίθησις* exempla dedit *Wetstenius* ad II. Cor. cap. I. v. 15.

13. *Πρόχους*] *Aristophanes* Nub. v. 270. *Εἶτ' ἄρα Νείλου προχόαις ὑδάτων χρυσέαις ἀρύεσθε πρόχουσιν.* ubi *Thomas Magister* pro *πρόχουσιν* perperam legit *προχόησιν*, sed optime *χρυσέαις* exhibet pro *χρυσέοις*, quod *Aristophanis* editiones commaculavit. *Πρόχους* enim et *πρόχοος* feminini generis sunt, ut simplex *χοῦς*, quod exemplis docuit Cl. *Oudendorpius* ad Thom. p. 917. qui *χρυσεῆς* e MSS. praefert euphoniae gratia, a quo nolim dissentire. Similiter *Euripides* Ione v. 434. — *ἀλλὰ χρυσέαις Πρόχουσιν, ἐλθὼν εἰς ἀποῤῥαντήρια Δρόσον καθήσω. Barnesius* sine causa dedit *προχόοισιν. Etymolog.* p. 689. l. 18. *ἀπὸ τῆς πρόχου, ἣν ἔχουσα συνήντησε τοῖς Μιλησίοις.* Hinc opem feramus *Sophocli* Antigon. v. 436. *Ἐκ τ' εὐκροτήτου χαλκέως, ἄρδην πρόχου Χοαῖσι τρισπόνδοισι τὸν νέκυν στέφει.* Levis macula densissimas interpreti obduxit tenebras, qui ita Latine vertit: *Et celebris e fabri vasculo copiose* etc. Scribendum: *Ἐκ τ' εὐκροτήτου, χαλκέας ἄρδην πρόχου, ex aereo vase bene conflato.* Atque ita in *Hedyli* Epigrammate Anthol. lib. VI. cap. ult. pro *χρυσέην τήνδ' ἔθετο προχόην* forte reponendum *πρόχοον*, hunc enim versum affert *Suidas* v. *Προχόῃ*, ad probandum *πρόχοον* etiam poni pro *vase aquario.* Sed *προχόη, πρόχους, πρόχοος, προχοῖς, προχοΐδιον* et *προχύτης* parum differre monuit ad Alciphron. p. 379. Vir eruditiss. *Stephanus Berglerus*, quem vide. *Κατάχυσις* ad nostrum *πρόχους* interpretandum adhibuit etiam *Hesychius.* 297

14. *Παρουσίαν*] In MS. *παρουσίας.* Vide *Harpocrat.* et *Hesychium.* Hudson.

Παρουσίαν. Coisl. Coll. Schl. Gr. In Leid. *παρουσίας.* In Coll. Gron. post *Ἀττικῶς* perperam *Ἑλληνικῶς. Harpocrationis* locus adscribi meretur: *Παρουσία ἀντὶ τοῦ περιουσία, ἢ αἰτία πλούτου, οὐσία. Δημοσθένης ἐν τῷ περὶ Συντάξεως, καὶ Δείναρχος ἐν τῷ ὑπὲρ τῆς νεὼς, καὶ Κράτης Θηρίοις· — ἔχοντες εὐπαθῆ βίον Παρουσίαν τε χρημάτων.* Sic versus distinguendi. *Harpocrationem* expilavit *Suidas*, qui ex alio Grammatico addit: *Παρουσία, λέγεται οὕτως ἐπὶ τῆς τῶν παρόντων δαψιλείας, ὡς καὶ ἐν Πλάτωνος Φαίδωνι· ὡς καὶ νῦν ἔχομεν παρουσίας. καὶ πολύ ἐστιν ἐπὶ τούτου παρ' αὐτοῖς. κ. τ. λ. Platonis* locum ab aliis velim

Παροψίδα[15], *τὴν ποιὰν μᾶζαν, Ἀττικῶς. παροψίδα, τὸ σκεῦος, Ἑλληνικῶς.*
Παῖδα[16], *τὸν δοῦλον, κἂν ᾖ γέρων, Ἀττικῶς.*
Πρώτως[17] *καὶ πρῶτον, τὸ μὲν ποσότητος, τὸ δὲ ποιότητος δηλωτικόν.*

mihi indicari. [Haec verba ex Platonis Comici Phaone desumta et vitiosi *Φαΐδωνι* loco reponendum esse *Φάωνι* demonstrat *Porsonus* ad Eurip. Med. v. 139. 140. p. 35. ed. Lips. tert.] Videntur autem librarii saepe notius sibi nomen *περιουσίαν* in scriptoribus Atticis substituisse.

15. *Παροψίδα*] Pro *Ἀττικῶς* male in Leid. *Ἑλληνικῶς*, et ultima a nova linea incipiunt, quasi aliam constituerent glossam. Forte librarius voluit *παραψίδα*. Ita enim aliquando male hoc nomen scriptum reperitur. De utroque huius nominis usu post *Athenaeum* lib. IX. p. 367. C. egerunt interpretes ad *Phrynichum* p. 74. [p. 176. Lob.] et ad *Thomam M.* v. aliique illic laudati, ut *Albertius* Obss. Philol. ad Matth. cap. XXIII. v. 25. et *Wetstenius*.

16. *Παῖδα*] *Du-Cangius* Gloss. Gr. p. 1079. legit: *παῖδα δοῦλον, κἂν γέροντα*. Fischer.

Aristophanes Vesp. v. 1288. *Τί δ' ἐστιν ὦ παῖ; παῖδα γὰρ, κἂν ᾖ γέρων, Καλεῖν δίκαιον, ὅσις ἂν πληγὰς λάβῃ. Pollux* lib. III. sect. 78. *Ammonius* p. 111. et not. Apud *Suidam: Παῖδες. οὐ μόνον οἱ δοῦλοι, ἀλλὰ καὶ οἱ νέοι. Λαβίδ· αἰνεῖτε παῖδες Κύριον. ἀντὶ τοῦ, οἱ δοῦλοι.* vocibus transpositis scribendum *οὐ μόνον οἱ νέοι, ἀλλὰ καὶ οἱ δοῦλοι*. Nihil frequentius apud quosvis scriptores Atticos aliosque. 298 Vid. *Wetstenius* ad Matth. cap. VIII. v. 6. Hoc autem sensu reponendum videtur in *Menandri* fragmento ex Assentatore apud *Athenaeum* lib. X. p. 659. E. fragm. Men. p. 106. quod post *Grotium* ita constituit singulare nostrarum litterarum decus, *Λ. Heringa* Obss. Critt. p. 247. seq. *Σπονδή. δίδου σὺ σπλάγχν' ἀκολουθῶν. ποῖ βλέπεις; Σπονδή. φέρω πλείω ωσια. σπονδή. καλῶς. Εὔχου. θεοῖς Ὀλυμπίοις εὐχώμεθα, Ὀλυμπίαισι, πᾶσι, πᾶσαις, λ.* Versu secundo pulchre *Heringa* restituit servi nomen *Σωσία, φέρε πλείω Σωσία*. Verum priora, quae sensum non optimum habent, sic malim castigare: *Σπονδή. φέρ' ὦ παῖ, Σωσία. πλεῖ* tantummodo mutavi in *παῖ*, quae levissima est mutatio et valde frequens in *κλεινὸς* et *καινὸς* et similibus. Tertio autem versu pro *Εὔχου*, quod eo loco plane ineptum est propter sequens *εὐχώμεθα*, unice refingendum *Ἔγχει*. Sic *Aristophanes* Pac. v. 1102. 1105. quem locum imitatus est *Menander: Ἔγχει δὴ σπονδὴν, καὶ τῶν σπλάγχνων φέρε δεῦρί*. Conf. *Suidam* v. *Ἔγχειν*.

17. *Πρότερον*] In MS. *πρωτὸν* et *πρῶτον*. Hudson.

Similiter Leid. Coisl. et Reg.

Παραιρήματα[18] *τῶν ἑματίων, Θουκυδίδης, Ἀττικῶς.*

πρώτως καὶ πρῶτον. Coll. Gron. *πρότως.* Coll. Schlaeg. *πρότερον καὶ πρῶτον.* atque ita in Coisl. exstare testatur *Sallierius.* Verum in serie Cod. Coisl. quam Cl. *Ruhnkenius* in meam gratiam exscripsit, clare legitur *Πρώτως καὶ πρῶτον.* Atque ita sine dubio scriptum reliquerat *Moeris.* Eodem enim modo alii Grammatici haec bina distinxerunt. *Πρῶτον* ponitur *de numero, de quantitate, ἐπὶ ποσότητος, πρώτως de qualitate rei, ἐπὶ ποιότητος.* Sic intelligenda verba. *Thomas M.* p. 764. *Σημείωσαι δὲ ὅτι ἐπὶ μὲν ἀριθμοῦ, πρῶτος μόνον ὄνομα εὕρηται. οὐκ ἔτι δὲ καὶ ἐπίῤῥημα πρώτως, ἀλλ' ἀντ' αὐτοῦ πρῶτον, ᾧ ἀκολουθεῖ τὸ ἔπειτα. ἐπὶ δὲ ποιότητος εὕρηται. Πλάτων γοῦν διαιρούμενος τὰς πολιτείας, τὴν μὲν, πρώτως ἔχειν, φησὶ. τὴν δὲ ὑστέρως. δηλονότι, ἡ μὲν προηγεῖται τῇ ποιότητι, ἡ δὲ ἕπεται.* Cum *Thoma* comparandus, quem expilavit, *Ammonius*, cuius locum totum adscribam: *Πρῶτος καὶ πρότερος διαφέρει. Πρῶτος μὲν γὰρ, ἐπὶ πολλῶν. πρότερος δὲ ἐπὶ δύο. καὶ τῷ μὲν πρώτῳ ἀκόλουθός ἐστιν ὁ ὕστατος. τῷ δὲ προτέρῳ ὕστερος. καὶ Πρότερος μὲν ἐπὶ τάξεως, πρῶτος δὲ ἐπὶ ποιότη-*
299 *τος, ὡς ὅταν ἐπὶ ἀγάλματος λέγωμεν, πρώτως ἔχειν τῇ τέχνῃ, οἷον ἐξόχως. Πλάτων γοῦν δ. τ. π. τ. μ. π. ἔ. φ. τ. δ. ὕ. δηλονότι, ἡ μὲν πρωτεύει, ἡ δὲ ἕπεται. εἰ δέ τις εἴποι, πρώτως* (sic ex *Ascalonita* legi debere monuit *Valcken.* pro *πρότερον*) *ἦλθον εἰς Ἀθήνας, ἁμαρτάνει. πρῶτον γὰρ χρή.* Ubi vel quaedam exciderunt, quae habet *Thomas: καὶ πρότερος μὲν ἐπὶ τάξεως, πρῶτος δὲ οὐ μόνον ἐπὶ ἀριθμοῦ, ἀλλὰ καὶ ἐπὶ ποιότητος, ὡς ὅταν λέγωμεν, πρῶτός ἐστι τὴν τέχνην, καὶ πρώτως.* Vel, quod mihi paene verius videtur, pro *καὶ Πρότερος μὲν ἐπὶ τάξεως, πρῶτος δὲ ἐπὶ ποιότητος*, legendum: *πρῶτον μὲν ἐπὶ τάξεως. πρώτως δὲ ἐπὶ ποιότητος*, quando sequentia optime cohaerebunt. *Πρώτως* autem pro *πρῶτον* adhibuerunt *Aristoteles* et *Chrysippus*, propterea a *Phrynicho* reprehensi p. 138. [p. 311. Lob.] *Πρώτως Ἀριστοτέλης καὶ Χρύσιππος λέγει. ἔστι δὲ διεφθαρμένον πάνυ τοὔνομα. οὐδὲ γὰρ δευτέρως καὶ τρίτως φαμέν. λέγε οὖν πρῶτον.*

18. *Παραιρήματα*] In MS. *Παραιρεμτα. Thucydidis* locus est p. 242. edit. Oxon. Hudson.

Παραιρήματα. Sic Coll. Schl. Verum Coisl. in serie Ruhnk. Leid. et Coll. Gronov. *παραιρέματα* per $\overrightarrow{\varepsilon}$. Per $\overrightarrow{\eta}$ scriptum apud *Thucydidem* lib. IV. cap. 48. p. 267. l. 76. *καὶ ἐκ κλινῶν τινῶν, αἳ ἔτυχον αὐτοῖς ἐνοῦσαι, τοῖς σπάρτοις, καὶ ἐκ τῶν ἑματίων παραιρήματα ποιοῦντες, ἀπαγχόμενοι — διεφθάρησαν. Hesychius Παραιρήματα* explicat *παραράμματα ἑματίων.* Similiter *Pollux* lib. VII. sect. 64. *Θουκυδίδης δὲ ἐκ τῶν ἐσθήτων πα-*

ραιρήματα, τὰ πρὸς ταῖς ὦαις, ἃς παραιρεῖσθαί φησιν, ὡς ἰσχυρὰ εἰς ἀγχόνην. *Suidas* v. *Παραιρήσεται* interpretatur *ἀφαιρήματα*. Vid. *Stephanum* Thes. T. I. p. 199. C. Illud certum videtur, si *παραιρήματα* pro *vestium fimbriis* ponantur, aliud verbum, quam *ποιεῖν*, requiri, quod tamen *Suidas* confirmat. Sin *παραιρήματα* pro *restibus* posuerit *Thucydides*, MSStorum lectionem *παραιωρήματα* esse praeferendam.

19. *Πρωΐ οὐ πρωΐας* (*Ἀττικῶς*), *καὶ ὀψὲ, οὐκ ὀψίας*] In MS. *πρωΐ καὶ πρωΐας, καὶ ὀψὲ καὶ ὀψίας*. Hudson.

Thomas M. *πρωΐ καὶ ὀψέ. οὐ πρωΐας καὶ ὀψίας*: e quo correctum *Moerida* palam est ab *Hudsono*. Fischer.

Πρωΐ. Codices Coisl. et Oxon. inter se consentiunt: sed recte is locus a Cl. *Hudsono* emendatus. Sallier.

Placent *Hudsoni* correctiones *οὐ, οὐκ* pro *καὶ, καὶ*. Verum sine MSStorum auctoritate mutare non sustinui. Videatur *Thomas M.* 300 et interpretes, ut et Cel. *Ruhnhen.* ad Tim. p. 161. [p. 226. sq.] Pro *πρωΐ* autem e MSS. C. et Reg. reposui magis Atticum *πρῶ*. *Hesychius*: *Πρῶ, ἀντὶ τοῦ πρωΐ*. et, *Πρωΐ, Ἀττικώτερον τὸ ὑφ' ἕν*. *Suidas*: *Πρώ. οὕτω μονοσυλλάβως, ἔτι ὄρθρου βαθέος. ἴσον τῷ, ἐν ὥρᾳ. τοῦ πρωΐ συναίρεσίς ἐστι τὸ πρώ. διὸ ὀξύνεται. τὸ δὲ πρῶ περισπᾶται*. Sic pro *πρῶν* cum Cl. *Ruhnkenio* legi debere liquet ex *Scholiasta* Aristoph. ad Av. v. 132. Cum autem Attici veteres litteris tantum mainsculis uterentur et Iota, quod nunc subscriptum vocant, ad latus debuerit poni, qua ratione *ΠΡΩΪ* et *ΠΡΩι* vix discerni possunt, ut et alia bene multa; probabile videtur, ipsos Iota, quod non pronunciarent, in scribendo etiam plane neglexisse. Huius autem generis, in quibus Iota non pronunciarunt, sunt *Νῶν*, quod vide supra, *Σφῶν*. *Ἐπώζειν*. *Ἡρῶναι*. *Aristoph.* Nub. v. 314. ut *Ἥρω* pro *Ἥρωϊ* supra. *Ἡρῶμος* pro *πρώϊμος*. In *Aristoph.* Vesp. v. 264. leg. *πρῶμα* pro *πρώϊμα*, metri causa. Pac. v. 1164. *Τὸ γὰρ φίτυ πρῷον φύει. Schol. πρῷον, πρώϊμον δισυλλάβως*. Scribe *πρῷμον* sive *πρῶμον*. Similiter *λῶστος* pro *λώϊστος*, quod tamen reperitur in *Euripidis* fragmento apud *Stobaeum* Flor. Grot. p. 311. *Θησεῦ παραινῶ καὶ τὸ λώϊστον φρονεῖν*. et *Sophoclis* e Creusa ibid. p. 427. *Κάλλιστόν ἐστι τοὔνδικον πεφυκέναι, Λώϊστον δὲ ζῆν ἄνοσον. ἥδιστον δ' ὅτῳ Πάρεστι λῆψις, ὧν ἐρᾷ καθ' ἡμέραν*. Sed in priore loco refingendum *καὶ τὸ λῶστον νῦν φρονεῖν*, vel simile quippiam; in posteriore autem *Sophoclis* loco unice scribendum: *Λῶστον δὲ τὸ ζῆν ἄνοσον*, quod vel propterea moneo, ne quis Ionicum *ἄνουσον* poëtae Attico obtrudat. Conf. *Theognidis* fragmentum ibidem apud *Stobaeum*. Par ratio in *Ἤθεος* pro *ἠίθεος*. Vid. *Valcken.* ad Phoeniss. p. 348. *Ἠὼν* pro

Πομφόλυγας[20], *τὰ δερμάτια, ἃ ἐπὶ τῶν κεφαλῶν αἱ γυναῖκες ἔχουσιν. Ἀριστοφάνης Θεσμοφοριαζούσαις.*

Ἠΐών. Thomas M. Ἤα pro *ἤϊα. Pherecrates* apud *Eustath.* ad Od. *A.* p. 96. *Τὴν γαστέρ' ἠων κἀχυρῶν σεσαγμένος. Κλήζεσθαι* pro *κληΐζεσθαι, χρήζειν* pro *χρηΐζειν. Ἀελήσμενος Eurip.* Med. v. 256. *Ἀδῆον*, sic leg. *Sophocl.* Oed. Col. v. 1602. ut *Ληάνειρα* saepe, Trach. v. 49. 409. *Ληάλωτος Aeschyl.* Sept. Theb. v. 72. *Γήτης* pro *γηΐτης Sophocl.* Trach. v. 32. *Hesych. Γῆτις. Ληδάριον*, non *Ληϊδάριον*, *Aristoph.* Av. v. 716. ut v. 916. *Θρὴξ, Θρήκιος* pro *Θρήϊξ, Θρηΐκιος.* Litera transposita emaculandus *Euripides* Alcest. v. 1021. *Ἕως ἂν ἵππους δεῦρο Θρήϊκας ἄγων. Barnesius* legit *Θρηκίους.* Praestat in femin. *Θρηκίας.* Vetus oraculum apud *Scholiastam* Theocriti ad Id. XIV. v. 48. *Ἵπποι Θρηϊκίαι, Λακεδαιμονίαι δὲ γυναῖκες*, ubi nihil mutandum. *Προσῆκται Eurip.* Alc. v. 1063. pro quo *Hesychius* habet *Προσήϊκται. προσέοικε.* His
301 adde *Νηρῆδες, Suid.* v. *Βρισῆδες. Καδμῆδες. Θησῆδος.* Vid. *Valcken.* ad Phoen. p. 95. *Παρῆδες* pro *παρήϊδες. Λωδεκῆδες Pausanius* ap. *Eustath.* ad Od. *A.* p. 14. l. 6. *Κερχνῆδες* sive *Κεγχρῆδες* apud *Aristophanem* aliaque similia. Conf. supra *Λητουργεῖν.* In quibus tamen si quis iota subscriptum mordicus retinere velit, per me licet. Sed antequam hinc discedam, panca de verbo *ἀΐσσω*, pro quo Attici *ᾄσσω* et *ᾄττω* dixere ad eandem normam, addenda sunt. *Ἀΐσσω* prima producta saepissime apud poëtas occurrit, correpta apud *Apollon. Rh.* lib. III. v. 1301. *Nicandr.* Ther. v. 694. *Arat.* Phaenom. v. 335. *Poëtam* de Virtb. Herb. in *Fabricii* B. G. Vol. II. v. 185. sed illic legendum *ὑπαλύξαι*, ut versu ultimo. Verum apud Atticos *αἴσσω* sive *ἄσσω* et *ἄττω* disyllabum est, apud *Sophoclem* semper, apud *Aeschylum*, si unicum, apud *Euripidem*, si bina loca excipias, quae levi manu castiganda esse, vix quispiam dubitet. *Aeschyli* locus est Pers. v. 470. Xerxes *Πεζῷ παραγγέλλας ἄφαρ στρατεύματι, Ἵξ' ἀκόσμῳ ξὺν φυγῇ*, ubi forte scribendum *Ἕπτῃξ* vel *Ἁπῇξ*. *Euripidis* loca sunt Hecub. v. 30. *Νῦν δ' ὑπὲρ μητρὸς φλιῆς Ἑκάβης ἀΐσσω, σῶμ' ἐρημώσας ἐμόν.* et Iph. Aul. v. 12. *Τί δὲ σὺ σκηνῆς ἐκτὸς ἀΐσσεις.* Utroque loco prima correpta. In priore repono *ἀνᾴσσω*, in posteriore *ἔκτοσθ' ἄσσεις.* Conf. *Valckenaer.* ad Eurip. Phoen. p. 467. — Haec a Grammatico non videntur aliena.

20. *Πομφόλυγας*] In ea, quae exstat, fabula non reperitur haec vox. Hudson.

Πομφόλυγας, τὰ δέρματα. In Cod. Coisl. legitur *δερμάτια.* Itaque si *Moeris* audiendus, *πομφόλυγες* sunt *pelles, quas capitibus mulieres imponebant.* Addit praeterea eo sensu usurpatam ab *Aristophane* in Thesmophoriazusis, illis nempe, quae tem-

Προὔτρεψεν[21], *οὐ προετρέψατο.*

porum iniuria ad nos usque non pervenerunt. Ibi certe *πομφόλυγας* muliebris supellectilis partem fecisse, auctor est *Clemens Alexandr.* p. 210. (Paedag. lib. II. cap. 12. p. 245.) Ita quoque proditum a *Polluce* lib. VII. sect. 95. Sallier.

Πομφόλυγας. τὰ δερμάτια pro *δέρματα* Coisl. Coll. Schlaeg. Gron. *Onomasticon Vetus: Pel-*
302 *licale, δερμάτιον.* Leg. *Pellicula. Aristophanis* locum reperiri in fragmentis *Coddaei* [p. 30.] e Thesmophoriazusis secundis, monuerat etiam Cel. *Albertius* Obss. Philoll. p. 349. Quod fragmentum egregie restituit Vir Magnus *Claud. Salmasius* in Exercit. Plinianis. De duplici Thesmophoriazusarum Aristophanis editione quaedam notavit *G. Arnaldus* Animadv. p. 140. Secundae etiam videntur intelligi debere apud *Erotianum* v. *Ἀνθοσμίας*, ubi *Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 809. pro *ἐν Θεσμοφοριαζούσαις* reponere tentabat *ἐν Ἐκκλησιαζούσαις. Moerin* autem nostrum secunda *ἐκδόσει* fuisse usum praeterquam ex hoc loco liquet e v. *Ἀναβῆναι τὴν γυναῖκα βούλομαι.* p. 6. ubi vide.

21. *Προὔτρεψεν, οὐ προέτρεψεν, (Ἀττικῶς) καὶ προὐτρέψατο, οὐ προετρέψατο*] In MS. *προὔτρεμψεν οὐ προετρέμψατο, καὶ προὔτρεψεν, οὐ προετρέψατο.* Hudson.

Similiter Leid. Verum C. Reg. Coll. Schl. Gron. depravatis *προὔτρεμψεν, οὐ προετρέμψατο* omissis, recte *Προὔτρεψεν, οὐ προετρέψατο.* Duo simul voluit monere *Moeris*, Atticos activum *προτρέπειν* usurpare, non autem medium *προτρέπεσθαι*; deinde *προὔτρεψεν* Attica synaloepha debere proferri. Quod ad prius attinet, *προὔτρεψεν* legitur in *Sophoclis* Antigon. v. 276. *προὔτρεψας Alciphr.* lib. III. ep. 1. Verum medium *προὐτρέψω* eodem sensu in *Sophocl.* Oed. Tyr. v. 366. similiter apud alios scriptores Atticos, quorum loca videre est apud *Stephan.* in Thes. ut paene assentiar *Thomae M. καὶ προὔτρεψε καὶ προὐτρέψατο* scribenti: nisi *προτρέπειν* solis Atticis proprium fuisse statuere velimus. De Attica autem synaloepha hac videndus *Stephanus* in App. de D. A. p. 16. et in Ind. Thes. in *Προὔβη* et sequentibus. Librarii saepe eam neglexerunt, ut in *Thucydide*, in quo *προεχώρησε* et *προὐχώρησε* etc. aliisque. In *Menandri Δημιουργῷ* v. 2. pro *προελήλυθας* legendum *προὐλήλυθας* vel *προσελήλυθας.* Verum in *Stephani* Comici fragmento apud *Athen.* lib. XI. p. 469. B. reperias: *Τούτῳ προέπιεν ὁ βασιλεὺς κώμην τινά.* ubi *προὔπιεν* in metri leges peccaret; et *προέβη* in *Machonis* apud eund. lib. XIII. p. 580. C. *Ἐπεὶ προέβη τοῖς ἔτεσιν ἡ Γνάθαινα, καί.* At vero in priore scriptum oportuit *Τούτῳ δὲ προὔπιεν*, in posteriore *Ἐπεὶ δὲ προὔβη τοῖς ἔτεσι Γνάθαινα, καί. Hesychius: Προὔβη, προσέβη.*

Παρῳκισάμην[22], *οὐ παρῳκίσθην.*
Πλειστηριάζειν[23], *τὸ ὑπερβάλλειν τῇ τιμῇ.*
Πύραυνος[24] *καὶ πύραυτος, τὸ περιπετάμενον ζῶον τοῖς λύχνοις.*

303 Leg. *προέβη*, ut *Προὔθηκα*, *προέθηκα* aliaque ibidem. Sed gravius corruptum *Προὐξένεις*, *ξενίζεις*. Reponendum: *Προὐξένεις*, *ἐξένιζες*, e *Demosthene* pro Corona p. 324. B. [p. 252. Reisk. p. 225, 82. Bekk.] *τοῦ Φιλιστίδου τότε πρέσβεις δεῦρ' ἀφικνουμένοι παρά σοι κατέλυον, Αἰσχίνη, καὶ σὺ προὐξένεις αὐτῶν.* Vid. *Thomam* in *Προξενῶ*.

22. *Παρῳκησάμην, οὐ παρῳκίσθην (Ἀττικῶς.)*] *Thomae Magistro Παρῴκισμαι Ἀττικοὶ, οὐ παρῳκίσθην.* Hudson.

Παρῳκησάμην. Sic et Leid. Coisl. autem Coll. Schl. et Gron. *παρῳκισάμην*. Sic *ἐξῳκίσαντο* Aristoph. Pac. v. 202. *ἀνῳκίσαντο* v. 206. *κατοικίσηται Thucydid.* lib. II. [cap. 102.] p. 167. l. 96. *Παρῳκισάμην* non reperi. Apud *Thomam* vero pro *Παρῴκισμαι* eadem ratione scribendum videtur *Παρῳκισάμην*. *Ἀττικῶς* necesse non erat. Vid. *Προὔτρεψεν* et *Προσωρμίσαντο*.

23. *Πλειστηριάζειν, τ. ὑ. τῇ τιμῇ.* Ita ex *Thoma Magistro*. In MS. *τὴν τιμήν*. Hudson.

Similiter Leid. Coisl. Coll. Schl. Gr. recte *τῇ τιμῇ*. *Πλειστηριάζειν* Grammatici explicant vel per *ὑπερβάλλειν τῇ τιμῇ*, *plurimo licitari*, *pluris liceri*, *quam ceteri*; vel *πλείονος πωλεῖν οὗ τις ὠνήσαιτο*, *pluris vendere*, *quam quis emerit*, *summo*, *immenso pretio vendere*. Vid. *Stephanum* Thes. T. III. p. 486. G. *Pollux* lib. VII. sect. 14. *καὶ τῷ πλέαν δόντι θέλειν πιπράσκειν, πλειστηριάζειν ἂν λέγοιτο, ὡς Ἰσαῖος ἐν τῷ πρὸς Ἀνδοκίδην εἰπών· οὐ τιμῆς τεταγμένης πωλοῦσιν, ἀλλ' ὡς ἂν δύνανται πλειστηριάσαντες, πλείστου ἀπέδοντο*. Apud *Harpocrationem* vero pro *Isaeo* laudatur *Lysias ἐν τῷ πρὸς Ἀνδοκίδην·* apud *Suidam* simpliciter *Λυσίας·* quod nomen *Polluci* restituendum censet Cl. *Taylorus* in fragm. p. 622. *Lysiae* enim oratio adversus Andocidem alibi citatur, *Isaei* non item. *Πλεονάζειν* eodem fere sensu pro *maximo pretio vendere* adhibuit *Aristides* Opp. T. I. p. 170. *Οὐδ' ἂν ἀποδόσθαι τις ἀξιώσῃ, τῆς ἀξίας τιμήσαντ' ἄν, ἀλλὰ τὴν αὐτῶν ἀδυναμίαν προστιθέντες, πλεονάζουσιν.*

24. *Πύραυνος — τὸ περιπιπτόμενον*] Ita ex *Thoma Magistro*, qui eadem fere habet cum *Atticista* nostro. In MS. *περιτετάμιον*. Aliis *πύραινος* sive *πύρανος* sive *πύραυνος* diverso plane sensu. Nonnullis304 forsan magis placeret *Πυραύστης, τὸ προσιπτάμενον ζῶον τοῖς λύχνοις*. Hudson.

Πύραυνος καὶ πύραυτος. Ita Cod. Coisl. ita quoque *Thomas Magister*, *Πύραυνος*, inquit, *τὸ*

Προνομεύειν[25], *τὸ κατατρέχειν, καὶ κατασύρειν.*
Προσωρμίσαντο[26], *οὐ προσώρμισαν.*
Πρότροπος[27] *οἶνος, ὁ πρὸ τοῦ πατηθῆναι τὴν σταφυλὴν ῥεύσας.*

περιπεττόμενον τοῖς λύχνοις ζωῦφιον. Mperis habet *περιπιπτόμενον*, sed in nostro Codice legitur *περιπετάμενον*, neque aliter scribi debet cum in *Moeride* tum in *Thoma*. Quae autem de eo animalculo uterque tradit, cadunt in *πυραύστην*, animal ex veterum scriptis notissimum, apud quos *πύραυνος* nihil aliud est, quam *instrumentum, quo prunae ardentes mensis inferuntur*. Sallier.

Πύραυνος. Sola Coll. Gron. *πύρανος*. Pro *περιπετάμενον* vero, ut bene Coisl. Coll. Schl. exhibent, Reg. *περιτετάμενον*. Leid. *περιπετάμιον*. Coll. Gron. monstrose *περὶ τεραμιον*. Utitur noster forma Graecorum vulgo recepta per $\overline{\alpha}$, pro qua *Thomas* Atticam adhibuit *περιπετόμενον* per $\overline{o}$. Animalcula autem haec ceteris scriptoribus omnibus *πυραύστας* vocari monuit Cel. *Oudendorpius* ad Thom., quem consule aliosque ipsi laudatos. Alio nomine appellantur *φάλαιναι Nicandro* Ther. v. 760. conf. *Scholiasta*.

25. *Προνομεύειν*] Male apud *Moschopulum II. Σ.* editum p. 91. *προνομεύω, τὸ κατατρύχω. Προνομεύειν* non tantum non apud Rhetoras, apud quos non reperiri monet *Thomas Mag.*, sed et apud veterum reperi neminem. E recentioribus usus eo *Synesius* Ep. LXVII. p. 212. A. *ὅταν οἱ πολέμιοι προνομεύσουσιν*. Ep. CXXII. p. 259. B. *Polyaen.* lib. III. cap. 10, 5. *ἀφώριζε τὸν τόπον τοῖς στρατιώταις, ὅθεν δὴ προνομεύσουσι*. Recte autem *Suidas προνομείαν, praedationem*, distinxit a *προνομίᾳ, privilegio*. A *προνομεύω* enim *προνομεία*, ut a *λατρεύω λατρεία*, ab *ὑδρεύω ὑδρεία*, a *στρατεύω στρατεία* etc. Atque ita omnino apud *Thomam* e MSS. reponendum pro *προνομία*, quanquam et alibi, et apud *Hesychium* v. *Λῃΐη* et v. *Προνόμια* male scriptum est.

26. *Προσωρμίσαντο*] *Ἀττικῶς* aberat a MSS. Medium *ὁρμίζομαι* saepe adhibet *Thucydides*. *Προσωρμίσατο Themistius* Or. I. p. 3. A. male *προσωρμήσατο* Or. X. p. 133. B. Activum *προσορμίζω* adhibuit *Heliodor.* lib. V. [cap. 17.] p. 237. l. 17. Passivum *D. Marcus* cap. V. 53.

27. *Πρότροπος οἶνος*] 305 *Οἶνος παρθενικός*. Hudson.

Πρότροπος. *Pollux* lib. VI. sect. 17. *καὶ πρότροπος δὲ ἦν τις οἶνος, ὁ πρὶν ἀποθλίβεσθαι ἐκρυείς. Hesychius: Πρότροπος, οἴνός τις, τοῦ γλεύκους τὸ πρόρυμα*. Add. *H. Stephanum* Thes. T. III. p. 1633. C. et T. IV. p. 502. A. *Etymologus* p. 162. l. 25. *Ἀτραπὸς, ὁ οἶνος. τραπεῖν γάρ ἐστι τὸ πατῆσαι. ὅθεν καὶ τὸ πρὸ τοῦ πατηθῆναι γινόμενον*

Πεπολέμωται[28], *ὁ εἰς ἔχθραν προαχθείς.*
Πίτυρα[29], *Ἀττικῶς.*
Πεττύκια[30], *τὰ λεπτὰ περιτμήματα τῶν δερματίων· ἀφ' οὗ ἡμεῖς πιττάκια λέγομεν.*

ἀπόστιγμα τῆς σταφυλῆς, ἀτραπὸς οἶνος καὶ ἀπότροπος λέγεται. οὕτως Ὧρος. Legendum cum eodem *Stephano* in Ind. Th. *πρότροπος* pro *ἀπότροπος*, vel *ἄτροπος*.

28. *Πεπολέμωται*] *Hudsonus* in fine addiderat *τινὶ*, qua vocula tamen non indigemus. *Moschopulus Π. Σ.* p. 135. *Πεπολέμωται, ἀντὶ τοῦ, εἰς ἔχθραν προήχθη.* Conf. *Thomas* et *Ammonius* in *Ἐκπολεμῶσαι* atque ibi Cl. *Valckenaerius* Anim. lib. I. cap. 18. Ceterum paene suspicarer, hanc glossam et aliquot praecedentes a *Προὔτρεψεν Moeridi* aliunde esse assutas, nisi in optimo Codice Coisl., quem alibi interpolatum non deprehendi, similiter legerentur.

29. *Πίτυρα, Ἀττικῶς.*] Sic MSS. *Hudsonus* ediderat: *Π. Α. τὰ τῶν σίτων ἢ κριθῶν φλοιὰ, Ἑλληνικῶς.* ex *Hesychio*. *Demosthenes* de Coron. p. 350. A. [p. 313. Reisk. p. 280, 259. Bekk.] *καὶ ἀπομάττων τῷ πηλῷ καὶ τοῖς πιτύροις.* quem locum citat *Suidas* in *Ἀπομάττεσθαι*. *Lucianus* Lucio [28.] T. II. p. 597. l. 34. alii bene multi. Forte excidit *μακρῶς*, ut *Εὐρὸν, μακρῶς, Ἀττικῶς. Πάπυρος, μακρῶς, Ἀττικῶς.* Secundam in *πίτυρα* etiam produxit *Theocritus* Id. II. v. 33.

30. *Πεττύκια*] Is articulus in Oxon. Codice non comparet, quem tanquam minus sincerum nonnulli fortasse ideo repudiabunt, quod in Graecorum scriptis vox *πεττύκια* non occurrat. Nobis sane nondum inter legendum se obtulit. Idem dicendum de nomine *περιττήματα*. Quid? si scribas *περιτμήματα*. Atque *πεττύκια* eo sensu nihil aliud fuerint quam *parvulae pelles in frusta concisae*. Nec obiiciat aliquis nomen *περίτμημα* in Lexicis non reperiri. Graecum esse persuadent *Plato* et *Epiphanius*. Quorum prior ait in Hipp. Mai. [p. 304. A. St.] *κνίσματά τοί ἐστι καὶ περιτμήματα τῶν λόγων κατὰ βραχὺ δεδρημένα*. Alter vero adversus Haereses lib. I. p. 251. *Ἔτι μὴν καὶ τὴν περιτομὴν ὀκταήμερον γενομένην τὸ περίτμημα τῆς ἄνω ὀγδοάδος δηλοῦν.* Nunc ad *πεττύκια* redeamus, quae, si *Moeridi* fides, non sunt a *πιττακίοις* diversa. *Πιττάκια* autem exponi solent *indices* vel *tituli pice illiti*. *pix* enim Graece *πίττα*, unde *πιττάκιον*. Quare emendandus *Celsus*, apud quem ea vox cum uno *t* scribitur lib. III. cap. 10. *Si capitis dolores sunt*, inquit, *rosam cum aceto miscere oportet, et id ingerere, deinde habere duo pittacia, quae latitudinem frontis longitudinemque aequent*. Cui loco non parum lucis accedit e *Moeride*, cum *Celsi pittacia* nihil aliud videntur esse, quam *περιτμήματα τῶν δερματίων*. Sallier.

306

Προελόμενος[31], *Ἀττικῶς. προθέμενος, Ἑλληνικῶς.* **Πόπανα*[32], *πέμματα πλατέα, καὶ λεπτά, καὶ περιφερῆ.*

Πεττύκια. Ex Cod. Coisl. et Coll. Schlaeg. hanc glossam *Moeridi* restitui valde obscuram. *Moschopulus Π. Σ.* p. 135. qui *Moerin* expilavit: *Πεττύκια Δωρικῶς, τὰ λεπτὰ περιτμήματα τῶν δερματίων· ἀφ' οὗ ἡμεῖς πιττάκια λέγομεν.* Unde Cl. *Sallierii* coniectura *περιτμήματα* confirmatur. De *πεττύκιον* mihi non liquet. *Πιττάκιον* recentiorum inprimis Graecorum usu celebratum Latinisque receptum antiquis Graecis non fuit incognitum. Grammaticus MS. Biblioth. S. Germani, cuius editionem a *Ruhnkenio* nostro exspectamus [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 112, 25.]: *Πιττάκιον εἶπε Δεινόλοχος Τηλέφῳ.* De *pittaciis* omnium plenissime egit *J. Gothofredus* ad L. II. Cod. Theod. de erog. milit. ann. p. 303. eodem *Moschopuli* loco usus. Sed apponam, quae Cel. *Valckenaerius* mecum communicavit: „*Πεττύκια*, legendum suspicor *Πτυκτία*. In clypeis *πτύχες* erant „*τμήματα δερμάτων. πτύχες* „etiam *pugillares*, *πτυκτία* vel „*πιττάκια*. *Eustath.* Il. *Z.* p. „489. 46. *Πίνακα πτυκτὸν, ὃ* „*φαμὲν ἡμεῖς δέλτον ἤτοι βι*„*βλίον, ἢ πιττάκιον.* —. infra „*Πιττάκιον, ἰδιωτικώτερον διὰ* „*τὸν τρόπον καὶ αὐτὸ τῆς πτύ*„*ξεως, ἤτοι διπλώσεως. Sallierio* „memorata *Celsi pittacia* fronti „applicanda, *πιττάκια* dixit *Dio*„*genes Laërt.* VI. 89. *προσθεὶς* „*πιττάκιον τῷ μετώπῳ.* ubi *Celsi* „locum dedit *Menagius. Mo*„*schopuli* verbis praeter *Jac.* „*Goar* utitur *G. Beveregius* in „Can. Apost. p. 467. b."

31. *Προελόμενος*] *Moschopulus Π. Σ.* p. 91. *Προελόμενος, ἀντὶ τοῦ προθέμενος.* 307 Emendandus *Hesychius*: *Προέλοιτο, προτιμήσειε, προθέμενος. Προελόμενοι, ὁμοίως.* Restitue glossam, quae exciderat: *Προελόμενος, προθέμενος. Lycurgus* c. Leocr. p. 160. [p. 139. Reisk. p. 196, 5. Bekk.] *τοῦτον τὸν ἀγῶνα προελόμενος. Demosth.* de Foed. Alex. p. 87. A. [p. 212. Reisk. p. 190, 2. Bekk.] p. 89. C. [p. 218. Reisk. p. 195, 24. Bekk.] *Plato* Protagora p. 227. F. [p. 327. A. St.] *ἄλλο τῶν ἐπιτηδευμάτων ὁτιοῦν καὶ μαθημάτων προελόμενος.* quo *Moerin* respexisse puto. *Isocrates* Euag. T. II. p. 83. [p. 194. Steph. p. 217, 28. Bekk.] p. 85. [p. 195. Steph. p. 218, 34. Bekk.] *Ἐὰν δὲ προελόμενοι τοὺς εὐδοκιμωτάτους, ἐπὶ τούτων σκοπῶμεν. Aristides* T. I. p. 56. etc.

32. *Πόπανα*] Is articulus non legitur in Cod. Coislin., nec iniuria fortasse, cum ea vox non sit Atticorum peculiaris. SALLIER.

Πόπανα. E Cod. Regio et Coll. Gron. restitui voces *καὶ λεπτὰ*, quae in Huds. et Leid. exciderant, quae etiam leguntur in *Timaei* Lexico Platonico p. 156. [p. 220.] e quo homo inepte sedulus hanc glossam aliasque in

* *Πεττεία*[33], *ἡ διὰ ψήφων παιδιά. ἔστι δ' ὅτε καὶ γεωμετρίαν λέγει.*
Πεντηκόντορος[34] *ναῦς, ἀπὸ τοῦ πεντήκοντα ἔχειν ἄνδρας, ὅπερ ἦν ἀριθμὸς λόχου. ἡ δὲ τριή-*

Moerin invexit, ut monitum etiam a Cl. *Ruhnkenio*.

33. *Πεττεία*] In MS. *Πελτία* et mox *ψόφων*. Pro *γεωμετρίαν* forsan *γραμματείαν*. HUDSON.

Πεττεία — καὶ γεωμετρίαν. Cl. *Hudsonus* malit *γραμματείαν*, cui tamen non possumus assentiri, cum vox *πεττεία* iisdem omnino verbis in Lexico Platonis inedito exponatur; nec immerito, si veteres *Platonis* interpretes audiendi sunt, qui *πεττείας* nomine ludos a *Platone* non intelligi contendunt; atque de hac illorum opiniene *Eustathius* ad Homer. [Odyss. A.] p. 1397. *καὶ ὅτι Πλάτων τὴν τῶν πεσσῶν εὕρεσιν Αἰγυπτίοις ἀνατίθησιν ἐν Φαίδρῳ, λέγων, αὐτοὺς πρῶτον ἀριθμὸν καὶ λογισμὸν εὑρεῖν, καὶ γεωμετρίαν, καὶ ἀστρονομίαν· ἔτι δὲ πεττείαν τε καὶ κυβείαν, καὶ δὴ γράμματα. καὶ ὅτι οἱ τοῦ Πλάτωνος ὑπομνηματισταὶ, οὐ τὴν παρὰ τοῖς Ἕλλησι πεττείαν σημανθῆναί φασι ὑπὸ Πλάτωνος, ἀλλὰ τὴν τοῦ λεγομένου πεττευτηρίου. καταγράφεσθαι γάρ τι πλινθίον ὥσπερ ἐν τῇ πεττευτικῇ παιδιᾷ, δι' οὗ τὰ κινήματα τοῦ Ἡλίου καὶ τῆς Σελήνης, ἔτι δὲ καὶ τὰ ἐλλειπτικὰ πραγματεύονται οἱ Αἰγύπτιοι.* Hinc pag. 228. Philosophiae adscribit: *καὶ οὐ παικτικὴ*, inquit, *ἀλλὰ φιλόσοφος ἡ Αἰγυπτιακὴ πεττεία λέγεται.* Parum considerate illi quidem, cum locus Phaedri, quem interpretes ob oculos habuere, de ludo accipiendus esse videatur. Ibi enim *πεττεία* et *κυβεία* a *Platone* coniunguntur. *Κυβείαν* autem in ludorum censum venire debere, nemo inficias iverit. Est alter *Platonis* locus ad *Moeridis* aliorumque scopum magis accommodatus, Politico p. 299. D. ubi sic ille: *ἢ καί τινα ἱπποφορβίαν αὖ κατὰ συγγράμματα θεασαίμεθα γιγνομένην, ἢ σύμπασαν ἀγελαιοκομικὴν, ἢ μαντικὴν, ἢ πᾶν ὅτι μέρος διακονικὴ περιείληφεν, ἢ πεττείαν, ἢ σύμπασαν ἀριθμητικὴν ψιλὴν, εἴτε ἐπίπεδον, εἴτε ἐν βαθέσιν, εἴτε ἐν παχέσιν οὖσάν που.* A *Platone* enim memorantur artes et scientiae, quibus hominum vitae consultum est et quarum nulla ne minimam quidem habet cum *πεττείᾳ* affinitatem. SALLIER.

308 Iisdem *Eustathii* et *Platonis* locis, nec non aliis ex eodem philosopho prolatis, *Hudsoni* coniecturam refellit Amicissimus *Ruhnkenius* ad Timaeum [p. 217. sq.], e cuius fonte haec quoque Glossa fluxit. Coisl. plane non habet. Leid. et Coll. Gr. *Πεττία*, ut apud Tim. *ψόφων* Leid. in marg. *ψήφων*. Pro *ὅτε* Coll. Gr. *ὅπου*. Eadem *γεωμετρίας λεγ''*. *λέγει* pro *λέγειν* scripsi cum *Ruhnkenio*.

34. *Πεντηκόντορος*] Pro *προσηγορεύετο* Coll. Gron. *προσ-*

ρης προσηγορεύετο ἀπὸ τοῦ τρεῖς ἔχειν εἰρεσίας· τέτταρας μέντοι λόχους· ἡ γὰρ ἀρχαῖα σύνταξις διακοσίους εἶχε τοὺς ἐμπλέοντας.

Πλεύμων[35], *Ἀττικῶς. πνεύμων, Ἑλληνικῶς.*

ηγόρευται. Pro *ἐκπλέοντας* in fine e Coisl. Coll. Schl. et Gronov. reposui *ἐμπλέοντας. Πεντηκόντοροι* apud *Thucydid.* lib. I. [cap. 14.] p. 13. l. 4. lib. VI. [cap. 103.] p. 444. l. 65. *Platonem* Lysid. [imo Hipparch.] p. 512. C. [p. 228. C. St.] aliosque occurrunt. Videndus *Schefferus* de re navali. Paucula notat *Galeus* ad Apollod. Bibl. lib. I. p. 24. quae exscripsit *Barnesius* ad Eurip. Iph. Taur. v. 1124. De *τριήρεσι* vid. idem *Schefferus.* Obiter succurramus *Etymologo* v. *Λίκροτος ναῦς, ἡ δύο τοίχους ἐρετῶν ἔχουσα, ὥσπερ τριήρης ἡ τρεῖς.* Lege *στίχους* sive *στοίχους. Aristides* T. I. p. 539. *δικρότους καὶ τρικρότους καὶ εἰς ἑπτὰ καὶ εἰς ἐννέα στοίχους.*

309 35. *Πλεύμων*] In eadem cum *Moeride* sententia sunt *Scholiasta* Aristoph. Pac. v. 1069. *Eustathius* ad Homer. p. 1436. (Odyss. *B.* p. 83. l. 41.) et *Thomas Mag.* quorum iudicio quantum tribuendum sit, ostendunt haec *Aeschyli* Sept. ad Theb. v. 60. *Ἐγγὺς γὰρ ἤδη πάνοπλος Ἀργείων στρατὸς, Χωρεῖ, κονίει, πεδία δ' ἀργήστης ἀφρὸς χαλινοῖ σταλαγμοῖς ἱππικῶν ἐκ πνευμόνων.* Vox igitur *πνεύμων* etiam apud Atticos in usu fuit, raro tamen, cum praeter *Aristotelem*, cuius testimonium a *Thoma M.* adducitur, nomen *πλεύμων* ab Atticis scriptoribus vulgo usurpatum esse constet. Sic *Aristophanes* Pace v. 1069. *εἴθε σου εἶναι Ὤφελεν ὦ Ἴαζὼν οὑτωσὶ θερμὸς ὁ πλεύμων.* nec aliter in Rania. In tanto autem veterum consensu erunt fortasse qui in eo *Aeschyli* versu, de quo antea, *πλευμόνων* legere malint. SALLIER.

Πλεύμων. Laudat hunc locum *Spanhemius* ad Aristoph. Ran. v. 853. Multa notarunt homines eruditi ad *Thomam M.* Quis autem non videt, haec et similia a mero librariorum arbitrio dependere? *Πλεύμων* procul dubio Atticum; sed *πνεύμων* a scriptoribus Atticis usurpatum fuisse negare non ausim. Par ratio in *λίτρον* pro *νίτρον. Eustathius* autem et *Suidas* v. *νεογιλὸν* eadem norma pro *νεογονὸν* dictum volunt; a quibus tamen dissentit *Pollux* lib. II. sect. 8. *τὸ δὲ νεογιλὲς, ἢ νεογιλαῖον, εἰ καὶ Ἰωνικὸς εἴρηκεν ἐν τῷ κατ' Ἀριστομάχου, οὐ δόκιμον. ἄμεινον δ' αὐτοῦ τὸ παρ' Ἡροδότῳ νεογιλὸν, ἀλλὰ καὶ τοῦτο Ἰωνικόν.* Sic enim pro *νεογονὸν* correximus Veris. lib. II. p. 234. tum temporis ignari, Magnum *Hemsterhusium* ad Luciani T. I. p. 180. aliter castigasse hoc modo: *τὸ δὲ νεογιλὲς ἢ νεογιλὸν* etc. vocabulo *νεογιλαῖον* e Graecia abire iusso. Qua in re, uti Maximo Viro unice assentio, *νεογιλαῖον* Graecum non esse, forte e

Πειρῶν[36] *τὴν παῖδα, Ἀττικῶς. πειράζων, διαφθείρων, Ἑλληνικῶς.*
Πέλεθος[37]*, Ἀττικῶς. σπέλεθος, Ἑλληνικῶς.*

corrupta lectione praecedentis *νεογιλὲς* ortum, ut saepissime apud *Pollucem*, ita in fine *νεογιλὸν* omnino necessarium esse iudico, secus atque existimavit Celeb. *Oudendorpius* ad Thom. M. v. *Νεόγονος*. Praecesserant enim iam apud *Pollucem* *νεόγονον* et *νεογνόν*. *Νεογιλὸς* autem, quanquam et eo usi sunt *Lucianus* et *Synesius* de Provid. p. 102. C. saepius apud poëtas Ionicos occurrit. Verum quisque fruatur iudicio suo: res enim tanti non est.

310 36. *Πειρῶν τὴν παῖδα*] In ed. Huds. et ceteris MSS. *Πειρῶν παῖδα*. Verum in Collatione Cod. Coisl. *Πειρῶνται παῖδα*. in serie autem *Ruhnkenii*, *Πειρῶν τ. π.* Sic. Quare non dubitavi reponere *τὴν παῖδα*. *Hesychius*: *Πειρῶν τὴν παῖδα. πειράζων, διαφθείρων.* Quem locum uterque respexerit, non dixerim. Est autem hic usus verbi *πειρᾶν* Atticis satis frequens, ab *Hemsterhusio* ad Luciani D. D. [6, 1.] T. I. p. 217. *Ruhnkenio* ad Timaeum v. p. 151. [p. 210.] interpretibus ad Thomam M. illustratus. Exemplis a Viris Cl. prolatis addo *Lysiam* Or. I. [pro Eratosth.] p. 7. [p. 92. Steph. p. 163, 12. Bekk.] *Ἵνα σύγε ἐνταῦθα πειρᾷς τὴν παιδίσκην. Euripid.* Cyclop. v. 577. *Machon.* apud Athen. lib. XIII. p. 583. C. *Heliodor.* lib. I. [cap. 11.] p. 21. f. *Achill. Tat. Philostrat.* alios. Observat autem *Eustathius* ad Il. *Δ*. p. 338. l. 31. et ad Odyss. *Δ*. p. 185. Activum *πειρᾶν* hoc sensu ab Atticis adhiberi. Ita ille ad priorem locum: *τὸ πειρᾶν ἐνεργητικῶς Ἀττικοὶ ἐπὶ τῆς εἰς γυναῖκα ἐπιχειρήσεως λέγουσιν· οἷον πειρᾷ ὁ δεῖνα τὴν δεῖνα. τὸ δὲ πειρᾶσθαι παθητικὸν ἀντὶ τοῦ ποιεῖσθαι ἀπόπειραν.* Similiter *Moschopulus* in Eclogis: *Πειρᾷ ἐνεργητικῶς ἀντὶ τοῦ συνεύει.* et *Scholiasta Pindari* ad Pythion. II. v. 60. *Διὸς ἄκοιτιν ἐπειρᾶτο. τὸ ἐπειρᾶτο, ἀντὶ τοῦ ἐνεργητικοῦ ἐστιν.* *Thomas M. Πειρῶμαι — ἅπαξ καὶ τὸ συννεύω, ὡς παρὰ Πινδάρῳ.* Nec alibi medium *πειρᾶσθαι* ita usurpatum reperi, praeterquam apud *Libanium* Opp. T. I. p. 158. B. *ἐκεῖνοι ἐπειρῶντο τὴν γυναῖκα, καὶ τὸν παῖδα ἔσπευδον ἀνελεῖν.* Sed probabile est scribi debere: *ἐπείρων τε τὴν γυναῖκα.* Alia constructionis ratione cum genitivo *Antoninus Liberalis* cap. 39. *καὶ πλεῖστα δῶρα πέμψας, ἐπειράθη τῆς παιδὸς, εἴ πως αὐτῷ* (leg. *αὐτῆ*) *δύναιτο κρύφα μιχθῆναι τῶν γονέων.* *Achilles Tatius* lib. II. [cap. 27.] p. 125. *ἀποπειρασθῆναι τῆς κόρης.*

37. *Πέλεθος*] In MS. *πόλεθος* et dein *σπόλεθος*. Hudson.

Πόλεθος est in omnibus MSS. *σπόλεθος* in Leid. Coll. Gronov. verum *σπέλεθος* in Coisl. notante *Salliero* et Coll. Schlaeger. Obsecutus sum *Hudsono*

* *Πόρκος*[38], *κύρτος θαλάσσιος, ὁ εἰς ἄγραν ἰχθύων.*

* *Πλέθρον, ἕκτον μέρος σταδίου.*

* *Πνύξ*[39], *χωρίον ἐν ᾧ ἀπόῤῥητα ἐκκλησιάζουσιν.*

Πάπυρος[40], *μακρῶς, Ἀττικῶς. βραχέως, Ἑλληνικῶς.*

Πέτομαι[41] *ἐν τῷ ο, καὶ πέτεται, Ἀττικῶς. πέταμαι ἐν τῷ α, καὶ πέταται, Ἑλληνικῶς.*

πέλεθος reponenti. Ita enim scribitur apud *Polluc.* lib. V. sect. 91. et *Aristophanem* Acharn. v. 1169.

311 *Τῇ χειρὶ πέλεθον ἀρτίως κεχεσμένον.* ubi *σπέλεθον* e *Scholiis* Aristoph. ad Eccles. v. 591. reponendum coniiciebat *Henr. Stephanus* in Ind. Thes. Verum non perspexerat ita syllabam ultimam in *χειρὶ* contra versum produci. *Πέλεθος* etiam Atticum est. In Eccles. v. 591. perinde est, sive *σπέλεθον* sive *πέλεθον* scribas: versu 592. *σπελέθων* retinendum, nisi pro *δὲ* malis *δὴ*, *Τῶν δη πελέθων κοινωνοῦμεν.* In *Scholiis* ad Acharnens. l. c. pro *πέλεθον δὲ βῶλον* legendum *βόλιτον.* Vid. *Suidam* v. *Βόλιτον* et *Σπέλεθος*, ubi male etiam *σπέλεθον* exhibet. A *πέλεθος* vox composita apud *Hesychium* *Πελεθόβαψ. Θεόδωρος ὁ κωμικὸς ὁ ὑποκριτὴς οὕτως ἐπεκαλεῖτο. τινὲς δὲ ποιητὴν αὐτὸν φασὶ γεγονέναι.* Idem Lexicographus: *Πελλία, ἐπελέθοι.* Leg. *σπελέθοι.* Infra: *Σπέλληξι, σπελέθοις. Succerda, ὑσπέλεθος* apud *Pollucem* l. c. *Eustath.* ad Od. Ξ. p. 533. l. 12. *παρὰ τοῖς παλαιοῖς ὑσπελέθρος κυρίως ἡ τῶν ὑῶν κόπρος λέγεται.* et *P.* p. 633. l. 6. *ὑπελέθρος, ὑὸς ἀπόπατος.* Leg. *ὑσπέλεθος*, et *ὑπέλεθος.* Nostro *πέλεθος* simile *πύραθος* pro *σπύραθος.*

38. *Πόρκος. Πλέθρον. Πνύξ.*] *Timaei* glossae sunt a manu inepte liberali *Moeridi* donatae, uti etiam notavit Cl. *Ruhnkenius* ad Tim. Praestantissimus Coislinianus interpolatoris manus passus non est.

39. *Πνύξ*] Haec glossa ex iis est, quae *Timaeum* auctorem habent, e quo pro *ἀπόῤῥητα* legendum *τὰ ἀπόῤῥητα.* Fischer.

40. *Πάπυρος, μακρᾶς*] Secundam in *πάπυρος* Atticorum more produxit *Anacreon* Od. IV. v. 5. *Ὁ δ' Ἔρως χιτῶνα δήσας, Ὑπὲρ αὐχένος παπύρῳ.* Corripuit *Antipater* Anthol. lib. VI. cap. 10. epigr. 3. v. 2. *Σχοίνῳ καὶ λεπτῇ σφιγγόμενον παπύρῳ.*

41. *Πέτομαι καὶ πέτεται, Ἀ. πέταμαι καὶ πέταται, Ἑλλ.*] Huncce articulum debemus Codici Coislin. qui ut Oxon. litterarum seriem non 312 semper servat. *Moeridi* accedit *Thomas Mag.*, cuius haec verba: *Πέτταμαι οὐδεὶς τῶν ῥητόρων εἶπεν, ἀλλὰ πέττομαι.* Lege *Πέταμαι* et *πέτομαι.* Hinc apud,

Πνῖγος[42], *μακρῶς*, *Ἀττικῶς. βραχέως*, *Ἑλληνικῶς.*
Πλαίσιον[43], *Ἀττικῶς. πλινθίον*, *Ἑλληνικῶς.*
Παρασημαίνεσθαι[44], *Ἀττικῶς. παρασφραγίζεσθαι*, *Ἑλληνικῶς.*

Platonem de Rep. [lib. V.] p. 467. E. reperias *πετόμενοι*, apud *Euripidem* vero *πετόμαν* Cycl. v. 71. Recte igitur *Moeris* et *Thomas* verbum *πέταμαι* e finibus Atticis exulare iubent, neque aliter *Lucianus* in Pseudol. [29.] p. 448. (T. III. p. 186. f.) *ἐῶ τὰ ἀρχαῖα, τὸ τριῶν μηνοῖν καὶ τὸ ἀνηνέμια καὶ τὸ πέταμαι.* ubi vide illius *Schol.* Sallier.

Πέτομαι, καὶ πέτεται. Ἀ. πέταμαι, καὶ πέταται, Ἑλλ. Ita quoque Coll. Schlaeg. et Gronov. nisi quod male *πέτεμαι* exhibeat pro *πέτομαι*. In Collatione autem Codd. C. et R. a *Stoebero* ad marginem *Moeridis* facta legitur: *Πέτομαι ἐν τῷ ω̄, καὶ πέτεται, Ἀ. πέταμαι ἐν τῷ α̅, καὶ π. Ἑ.* Mutavi ω̄ in ο̄. *Moschopulus Π. Σ.* p. 135. *Πέτομαι παρὰ τοῖς αὐτοῖς διὰ τοῦ ο̄ μικροῦ* etc. *Πέτομαι* longe usitatius esse quam *πετῶμαι*, monuit *Hemsterhusius* ad Luciani D. M. [15, 3.] T. I. p. 326. cum quo conferendus *Wesselingius* ad Diod. Sic. lib. IV. p. 321. *Πέτομαι* saepe apud *Aristophan.* ut Pac. v. 92. Av. v. 1230. 1344. etc. *Πέταται* semel Av. v. 573. sed leviter emendandum. *Ἠέπτετο* recte restituit Avib. v. 48. *R. Dawesius* Miscell. Critt. p. 294. Conf. not. ad Thom.

42. *Πνῖγος, μακρῶς, Ἀττικῶς. βραχέως, Ἑλληνικῶς.*] Is articulus desideratur in Oxon. Cod. *Moeridis* tamen esse illud argumento est, quod eadem omnino apud *Phrynichum* p. 38. [p. 107. Lob.] reperias. Sallier.

Πνῖγος. E Coisl. et Coll. Schlaeg. hac particula auxi *Moerin.* In Coll. Gron. erat, *Πῦγος, μακρῶς, Ἀττικῶς.* quod hinc depravatum. Comparandus praeter *Phrynichum Etymologus* p. 677. Prima producta *πνῖγος* legitur in *Aristoph.* v. 727. et v. 1091.

43. *Πλαίσιον*] Videndus *Thomas* et ad eum *Oudendorpius.* Conf. *Glossar. Tacticum* Bibl. Coisl. p. 512. Noster vero respicere videtur ad *Aristoph.* Ran. v. 812. *Καὶ πλαίσια ξύμπηκτα ποιήσουσί γε.* In *Moschopulo Π. Σ.* p. 187. pro *πλαίσιον* est *πλέσιον*, librariine errore an mala pronunciatione seculi, quo vixit *Moschopulus*, incertum est.

44. *Παρασημαίνεσθαι, Ἀ. παρασφραγίζεσθαι, Ἑ.*] Ex *Thoma Magistro* legendum *ἐπισφραγίζεσθαι.* Hudson. 313

Περισημαίνεσθαι, Ἀ. περισφραγίζεσθαι, Ἑλλ. Illud omne in editis desideratur, ideo forte, quod utrumque verbum raro a scriptoribus Graecis sit usurpatum. Prius nusquam reperire contigit: altero utitur *Gregorius Nyssen.* T. III. p. 199. Interea vereri subit, ne

Παρακαταθήκην[45], *Ἀττικῶς. παραθήκην, Ἑλληνικῶς.*
Πωλητήριον[46], *Ἀττικῶς. πρατήριον, Ἑλληνικῶς.*

vox *περισφραγίζομαι* nimium fidenter a *Moeride* tanquam minus Attica repudietur; *σφραγίζομαι* enim in Atticorum scriptis reperiri constat. SALLIER.

Similiter in Coll. Schlaeg. est: *Περισημαίνεσθαι, Ἀττικῶς. περισφραγίζεσθαι, Ἑλληνικῶς.* Verum in omnibus Codicibus meis est *παρασημαίνεσθαι* et *παρασφραγίζεσθαι*. Praepositiones *περὶ* et *παρὰ* compendio scriptae discerni vix possunt. Cave autem aliquid mutes, vel cum *Hudsono* pro *παρασφραγίζεσθαι* reponas *ἐπισφραγίζεσθαι* [quod Atticis proprium, quanquam sensu translato, veluti *Platoni* Phaedone p. 75. D. Politico p. 258. C. Philebo p. 26. D. St.]. *Σημαίνεσθαι* cum compositis, Atticis ponitur pro *σφραγίζεσθαι, obsignare*. Insignis est *Platonis* locus de Legg. lib. XII. p. 990. E. [p. 954. A. St.] *Ὁ δὲ παρεχέτω τὴν οἰκίαν, τάτε σεσημασμένα καὶ τὰ ἀσήμαντα φωρᾶν. ἐὰν δέ τις ἐρευνᾶν βουλομένῳ, φωρᾶν μὴ διδῷ, δικάζεσθαι μὲν τὸν ἀπειργόμενον, τιμησάμενον τὸν ἐρευνώμενον. ἂν δέ τις ὄφλῃ, τὴν διπλασίαν τοῦ τιμηθέντος βλάβην ἐκτίνειν. ἐὰν δὲ ἀποδημῶν οἰκίας δεσπότης τυγχάνῃ, τὰ μὲν ἀσήμαντα παρεχόντων οἱ ἐνοικοῦντες ἐρευνᾶν, τὰ δὲ σεσημασμένα παρασημηνάσθω, καὶ ὃν ἂν ἐθέλῃ φύλακα καταστησάτω.* Conf. *Harpocration* v. *Ἀσήμαντα* et *Σεσημασμένα*, et *H. Stephanus* in Thes. Doricum *σαμαίνεται* ex *Epicharmo* annotavit *Hesychius*: *Σαμαίνεται, σφραγίζεται, παρὰ Ἐπιχάρμῳ*. In *Platonis* autem loco *παρασημαίνεσθαι* in bonam partem sumitur pro *iuxta obsignare*, ut in *Demosthen.* Or. adv. Phaenippum p. 653. C. [p. 1039. Reisk. p. 290, 2. Bekk.] p. 654. B. C. [p. 1040. Reisk. p. 291, 6. Bekk. p. 1041. Reisk. p. 292, 8. Bekk.] p. 656. C. [p. 1046. Reisk. p. 297, 26. Bekk.] quae loca iam dedit *Jungermannus* ad *Polluc.* lib. VIII. sect. 27. *τὸ γὰρ παρασημηνάμενος ὁ Θουκυδίδης ἐπὶ τοῦ παρατυπώσασθαι τὴν αφραγίδα λέγει.* ubi vid. not. Utro sensu *Moeris* acceperit, non dixerim; nam *παρασφραγίσασθαι* aeque in bonam ac malam partem adhibetur.

45. *Παρακαταθήκην*] E MS. hunc locum laudavit *Pricaeus* ad 1 Timoth. cap. VI. v. 20. ubi vid. *Wetstenius* et alii. In vulgaribus haerere nobis non lubet. *ibid.* 314

46. *Πωλητήριον*] Hancce vocem Atticam esse nemo post *Hyperidem* dubitaverit, quem illa unum esse testantur *Suidas* et *Photius* in Lex. MS. Usurpatam quoque reperias a *Luciano* [Vit. Auct. 1.] T. I. p. 360. [T. I. p. 540.] *σὺ δέ*, inquit, *ὦ Ἑρμῆ, κήρυττε καὶ συγκάλει ἀγαθῇ τύχῃ τοὺς ὠνητὰς ἤδη παρεῖναι πρὸς τὸ πωλητήριον.* ita quoque

Πρόσευξαι[47] *τὸν θεὸν, Ἀττικῶς. πρόσευξαι τῷ θεῷ, Ἑλληνικῶς.*

Πειραιῶς[48]*, Ἀττικῶς. Πειραιέως, μετὰ τοῦ ε, Ἑλληνικῶς.*

[Piscat. 27.] p. 405. [T. I. p. 597. l. 26.] Sed nomen *πρατήριον* quod attinet, legitur apud *Herodotum*, ut iam a viris doctis observatum est. Occurrit praeterea in *Plutarchi* libello de Solert. Anim. T. II. p. 972. ἔφερε γὰρ αὐτῇ τῆς ὀπώρας ἀεὶ πρατήρια διαπορευόμενος. Neque illius vestigiis alii insistere dubitarunt. Sallier.

Πωλητήριον. Pro *πρατήριον* Coisl. *παρατήριον*, Schlaeg. Coll. *περιτήριον*. *Πωλητήριον* legitur apud *Demosthen.* c. Aristogit. p. 498. B. [p. 787. Reisk. p. 84, 57. Bekk.] *Xenoph.* de R. Red. [cap. 5, 13.] p. 923. C. *Synesium* de Regno p. 22. D. 30. C. de Prov. p. 112. C. *Liban.* Opp. T. II. p. 384. C. *Themist.* Or. XXXIII. p. 367. B. Nec dubito, quin idem nomen *Demostheni* vere restituerit Cl. *Valckenaerius* adv. Boeotum Or. II. p. 644. A. [p. 1014. Reisk. p. 269, 20. Bekk.] *δημευθείσης τῆς Παμφίλου οὐσίας — τὰ περιγενόμενα χρήματα ὁ πατὴρ ὁ ἐμὸς ἔλαβεν ἐκ τοῦ πωλητηρίου*. Editur *βουλευτηρίου*.

47. *Προσεῦξαι*] Leg. *Πρόσευξαι* vel *Προσεύξασθαι*. Bergler. in marg.

Πρόσευξαι mutato accentu reposui e MS. Coisl. Alioquin potuisset scribi *προσεύξῃ* ex *Aristophanis* Plut. v. 959. *Νῷ δ εἰσίωμεν, ἵνα προσεύξῃ τὸν θεόν*. Vetus Grammaticus apud *Suidam*: *Προσεύξῃ τὸν θεόν. οὕτως Ἀριστοφάνης ἐν Πλούτῳ*. Usus est *Moeridis* observatione *Wetstenius* ad Matth. cap. VI. v. 6. *πρόσευξαι τῷ πατρί σου*. Verum praeter *Aristophanem* dativum huic verbo iunxerunt Attici tantum non omnes. Alia iis in *προσκυνεῖν* placuit ratio.

48. *Πειραιῶς*] In MS. *Πειρέως*. Hudson.

Sic et Leid. Verum reliqui 315 recte. Ex Codd. C. R. Coll. Gron. etiam post *Πειραιέως* addidi *μετὰ τοῦ ε*. *Etymologus* p. 189. l. 50. *Ἰστέον δὲ ὅτι τὰ εἰς ως* (leg. *εὺς*), *ἐὰν μὴ ἔχῃ πρὸ τοῦ ε σύμφωνον, συναιροῦνται παρὰ τοῖς Ἀθηναίοις, οἷον Ἐρετριεὺς, Ἐρετριέως, καὶ Ἐρετριῶς. Πειραιεὺς, Πειραιέως, καὶ Πειραιῶς. τοῦ ε καὶ ω εἰς ω κιρνωμένου. ἐὰν δὲ μὴ ἔχῃ καθόλου τὸ ε, οὐ κιρνᾶται, οἷον Βασιλέως, Ἀχιλλέως* etc. Conf. p. 669. f. aliique laudati *Mattairio* in utilissimo de Dial. Gr. libello p. 27. B. C. Multa huius generis dari possent, *Μηλιῶς, Μηλιᾶ. Θεσπιῶς, ᾶ. Εὐβοιῶς, ᾶ. Πλαταιῶς, ᾶ. Σουνιῶς, ᾶ. Ἀγνιῶς, Ἀγνιᾶ.* etc. Emendandus *Hesychius*: *Αἰγιαλῶς, ἀντὶ τοῦ Αἰγιαλέως, Ἀττικῶς*. Glossa legitur post *Αἰγίλουρος*. *Salmasius* legit: *Αἰγιλῶς. ἀντὶ τοῦ Αἰγιλέως*. Verum sic etiam consona erit ante ως, contra Grammaticorum regulam et, quod maioris momenti est, veterum consuetudinem. Scripserat

Πλάνος[49], *Ἀττικῶς. πλάνη, Ἑλληνικῶς. Παροίξας*[50] *τῆς θύρας, Ἀττικῶς. παρανοίξας τὴν θύραν, Ἑλληνικῶς.*

autem, ni fallor, Vir Magnus: *Αἰγιλιῶς, ἀντὶ τοῦ Αἰγιλιέως, Ἀττικῶς.* Ita certe legendum. Ab *Αἰγιλιεὺς Αἰγιλιῶς.* Aegilienses autem incolae fuerunt *Αἰγιλίας* pagi sive populi Atticae tribus Antiochidis, uti e *Meursio* de Pop. Att. p. 5. doctis notissimum. *Πυθαιῶς* et *Μηλιῶς Thucydidi* restitui debere monuit *Abreschius* in Praef. ad Cattierii Meth. adm. p. 6. a Cel. *Valckenaerio* edoctus.

49. *Πλάνος*] Pro *πλάνη* sola Coll. Gronov. *πλάνης*, uti et in *Moeride* et apud *Thomam* legendum censet Cel. *Oudendorpius* ad Thom. Atque in *Thoma* non dubitandum est, quin *πλάνης* sit reponendum, ex *Isocratis* loco citato, qui *πλάνος* [*πλάνης* dedit Bekk.] pro *errone* etiam posuit in Aegin. T. II. p. 521. [p. 385. Steph. p. 460, 6. Bekk.] Alia huius nominis *πλάνος* de homine positi exempla dedit *Wetstenius* ad Matth. cap. XXVII. v. 64. *Πλάνης* et alii adhibuerunt et *Euripides* Bacch. v. 716. Quare a reliquorum MSStorum auctoritate in *Moeride* recedendum non puto. *Πλάνος* enim in masculino pro *πλάνη* saepissime reperitur, ut in *Sophocl.* Oed. Tyr. v. 65. Oed. Colon. v. 1174. *Eurip.* Hippol. v. 283. *πλάνον φρενῶν*, ubi MS. Regius exhibet *πλάνην.* Alcest. v. 482. Hel. v. 540. 780. etc.

50. *Παροίξας τὰς θύρας*] Leg. *τῆς θύρας*, ut apud *Aristophanem.* BERGLER. in marg. 316

Παροίξας τὰς θύρας. Legendum fortasse *τῆς θύρας.* Sic *Thomas Mag. Παροίξας τῆς θύρας, Ἀττικοί. τὴν δὲ θύραν ἁπλῶς Ἕλληνες.* Uterque enim ob oculos videtur habuisse hunc *Aristophanis* locum in Pac. v. 30. *Ἀλλ' εἰ πέπαυται τῆς ἐδωδῆς, σκέψομαι Τηδὶ παροίξας τῆς θύρας, ἵνα μή μ' ἴδῃ.* Quid autem verbum illud significet, aperit *Scholiastes*, cuius haec verba: *Παροίξας, ὀλίγον διανοίξας τὴν θύραν, ὥστε ἰδεῖν μὲν τὰ ὑπ' αὐτοῦ πραττόμενα· μὴ ὁραθῆναι δὲ ὑπ' αὐτοῦ.* Sed et apud Atticos occurrit cum accusativo. Testis *Euripides* Iph. in Aul. v. 857. *Τίς ὁ καλῶν πύλας παροίξας; ὡς τεταρβηκὼς καλεῖ.* Itaque lis nobis cum iis non erit, qui nihil in *Moeride* mutandum esse existimabunt. Ad *παρανοίξας* quod spectat, vocem Lexicographis prorsus incognitam, ea utitur, tametsi a *Moeride* parum probata, *Lucianus*, scriptor inter Atticos numerandus [Bis. accus. 31.], T. II. p. 337. [T. II. p. 830.] *καὶ τὰ πολλὰ*, inquit, *ἢ παρέκυπτεν ἀπὸ τοῦ τέγους, ᾀδόντων ἀκούουσα τραχείᾳ τῇ φωνῇ ᾠδάς τινας ἐρωτικὰς, ἢ καὶ παρανοίγουσα τὰς θυρίδας ἐμὲ οἰομένη λαθεῖν, ἠσέλγαινε, καὶ ἐμοιχεύετο πρὸς αὐτῶν.* SALLIER.

Παροίξας τῆς θύρας exhibent

Πάρνοπες[51], *εἶδος ἀττελέβων, τὰς καλουμένας ἀκρίδας, λέγουσιν.*
Πόλιν[52], *τὴν ἀκρόπολιν, καὶ Πολιάδα, Ἀττικῶς. τῆς ἀκροπόλεως, Ἑλληνικῶς.*
Ποῖ[53], *Ἀττικῶς. ποῦ, κοινόν.*

MSS. Coisl. Reg. Coll. Gron. sic etiam emendat Cl. *Oudendorpius* ad Thom. *Παρανοίγειν* usus est *Alciphron* lib. III. ep. 30. ubi notat *Berglerus*, *Chariton* lib. I. [cap. 5.] p. 7. l. 23. [p. 11. v. 6. ed. Lips.] et lib. VIII. [cap. 2.] p. 129. l. 15. [p. 172. v. 15. ed. Lips.] *Libanius* Opp. T. I. p. 811. A. *παρανοῖξασαι τὰς θύρας.*

51. *Πάρνοπες. — ἀττελάβων*] Codex Coisl. habet *ἀττελέβων*. Utraque scribendi ratio in usu est. SALLIER.

Πάρνοπες. Pro *ἀττελάβων* MSS. C. R. Coll. Schl. Gron. *ἀττελέβων*, ut apud *Suidam* v., *Herodotum* aliosque. Pro *λέγει* Coisl. et Reg. *λέγουσιν*. *Hesychius: Ὀκορνοὶς, τοὺς ἀττελάβους καὶ τὰ ἀκριώδη οὕτω λέγουσιν.* Leg. *τὰ ἀκρίδια. Πάρνοπες* obvii sunt in *Aristoph.* Acharn. v. 150. ubi in *Scholiis* pro *εἰσὶ δὲ οὗτοι ἀττέλαβοι Ἀττικοὶ πάρνοπες* scribe *Ἀττικοῖς*. Idem Vesp. v. 1303. Avib. 185. 589. *Nicophon Ἀφροδίτης γοναῖς* apud *Schol.* ad Av. v. 82. *Ἅπερ ἐσθίει ταυτὶ τὰ πόνηρ' ὀρνίσθια, Σέρφους ἴσως, σκώληκας, ἀκρίδας, πάρνοπας. Aelian.* H. A. lib. VI. cap. 19. lib. XVII. cap. 19. Oetaeos hos appellasse *κόρνοπας* et Herculem *Κορνοπίωνα, locustarum abatorem*, tradit *Eustathius* ad Il. *A.* p. 26. l. 18.

52. *Πόλιν*] Recte *Moeris*, ut ostendunt haec *Thucydidis* lib. II. [cap. 15.] *καλεῖται δὲ διὰ τὴν παλαιὰν ταύτην κατοίκησιν καὶ ἡ ἀκρόπολις μέχρι τοῦδε ἔτι ὑπὸ Ἀθηναίων πόλις.* Sed de illa appellatione pluribus *Meursius*. SALLIER.

Πόλιν. Hudsoni editio praefert: *Πόλιν, τὴν ἀκρόπολιν. καὶ πόλεως τῆς ἀκροπόλεως, Ἀττικῶς.* Verum MSS. mei omnes: *καὶ Πολιάδα, Ἀττικῶς. τῆς ἀκροπόλεως, Ἑλληνικῶς.* Solus Leid. *πολεαδ.* Forte in fine excidit *τὴν τῆς ἀκροπόλεως*, Minervam *arcis praesidem*. *Aristophanes* Avib. v. 829. *Τί δ' οὐκ Ἀθηναίαν ἐῶμεν Πολιάδα.* Adeundus omnino *ὁ θαυμάσιος Ti. Hemsterhusius* ad Aristoph. Plut. v. 772. Ex priore glossae Moerideae parte commode emaculabis *Hesychium: Πολίετον, ἀκρόπολιν.* scribendo: *Πόλιν, τὴν ἀκρόπολιν.*

53. *Ποῖ, Ἀττικῶς.*] Editio Huds. et Leid. *Πῇ, ποῖ, Ἀττ.* quae lectio potuisset servari. Verum Coll. Schl. et Coisl. in serie *Ruhnk.* habent *Ποῖα, Ἀττικῶς.* Coll. Gronov. *Ποῖ* (cum $\overline{\eta}$ superscripto), *Ἀττικῶς. ποῦ, κοινῶς.* Reposui *Ποῖ.* Vide *Phrynichum* p. 14. [p. 43. Lob.] *Thomam* v. *Ὅποι. Etymol.* p. 669. l. 10. aliosque ad Thomam laudatos.

Πρῶτον[54], *πρότερον*, *Ἑλληνικῶς*.
Πεττεύειν[55], *Ἀττικῶς*. *διαγραμματίζειν*, *Ἑλληνικῶς*.
Πρανεὺς[56], *Ἀττικῶς*. *κατάβασις*, *Ἑλληνικῶς*.

54. *Πρῶτον*] Haec debentur Codici Leidensi, in editione omissa. E reliquis Codd. nihil fuit enotatum. Sola Cod. Coisl. series, quam *Ruhnkenio* debemus, hoc etiam loco exhibet *Πρῶτον*. Quare hunc locum aliis, quibus ipsos *Moeridis* codices inspiciendi erit copia, commendamus.

55. *Πεττεύειν*, *Ἀ. διαγραμματίζειν*, *Ἑ.*] Parum recte: legendum videtur *διαγραμμίζειν*, cui coniecturae favent haec *Eustathii* ad Homer. [Il. lib. VI.] p. 633.[l. 64. ed. Rom.] *δοκεῖ δὲ καὶ παρὰ τὸ γράμμα καὶ ῥῆμα εἶναι γραμμίζειν, ἀφ' οὗ παιδιά τις ὁ διαγραμμισμός· ἐγίνετο δὲ, φασὶν, αὕτη κυβείας οὖσα εἶδος, διὰ τῶν ἐν πλινθίοις ψήφων ἑξήκοντα, λευκῶν τε ἅμα καὶ μελαινῶν. χρῆσις τοῦ παιγνίου τοῦδε παρὰ Φιλήμονι ἐν τῷ,* 318 *Μεθύει, διαγραμμίζει, κυβεύει.* ex quibus colligas, duas illas voces *πεττεύειν* et *διαγραμμίζειν* sibi respondere, quod de verbo *διαγραμματίζειν* dici nequit. Cum autem vox *διαγραμμίζειν* a *Philemone* quondam sit usurpata, non deerunt, qui *Moeridem* sibi minime audiendum esse existiment. Sallier.

Πεττεύειν. MSS. *διαγραμματίζειν*. Sed de *Sallierii* emendatione vix dubitandum esse censeo. Vid. *Pollux* lib. IX. sect. 97. 99. *Hesychius* v. *Πέσσα*. Idem *Hesychius Πεττεύει* interpretatur *διαπαίζει, μεταστρέφει, κυβᾷ*. Sed vide, an non potius scripserit *διὰ κύβων παίζει*, ut *Πεττεία, ἡ διὰ κύβων παιδιά*. *Κυβᾷν* alibi certe non occurrit.

56. *Πρανὲς*, *Ἀ. κατάβασις*, *Ἑλληνικῶς*.] Ea tamen voce, si *Laërtio* fides, usus est *Anaxagoras*, qui cum Pericle aliisque Atheniensium optimatibus diu vixisse fertur. Sic autem *Diogen.* [lib. II. cap. 3. §. 11.] p. 35. *πρὸς τὸν δυσφοροῦντα ὅτι ἐπὶ ξένης τελευτᾷ, πανταχόθεν, ἔφη, ὁμοιά ἐστιν ἡ εἰς ᾅδου κατάβασις.* Usus est etiam *Lucianus* [Lucio 29.] T. II. p. 142. [T. II. p. 598. l. 59.] *καὶ ἄνωθεν*, inquit, *ἡ κατάβασις ὀξεῖα ἦν.* Quare mirum videri debet, nullum huiusce nominis exemplum in Lexicis reperiri, quod tamen pervulgatum fuisse constat. Nam praeter scriptores antea adductos usurpatur ea vox a *Plutarcho* [Romul. cap. 20.] T. I. p. 30. D. te [Numa cap. 10.] p. 67. A. *Josepho* [A. I. lib. 1. cap. 4.] p. 11. Sallier.

Πρανές. Sic ed. Huds. et Leid. Coisl. autem, Reg. Coll. Schl. Gron. *πρανεὺς* praebent vocem alibi non obviam. *Hesychius* exhibet: *Πρανὲς, κατάβασις, καὶ πρανίς*. Loca *prona* et *declivia* saepe Atticis dicuntur *πρανῆ*. *Pollux* lib. I. sect. 187. *Xenoph.* Cyrop. lib. II. [cap. 2, 15.] p. 49. f. Anab. lib. III. [cap. 4, 16.] p. 310. E. *ἀπὸ τοῦ ὑψηλοῦ ἐπὶ*

Πρόσταξις[57], *Ἀττικῶς. προσταγή, Ἑλληνικῶς.*
Πειράσαντες[58] *τοῦ χωρίου, ὡς Θουκυδίδης. ἀποπειρασθέντες, Ἑλληνικῶς.*
Πλέων[59] *οἴνου, Ἀττικῶς. πλήρη οἴνου, Ἑλληνικῶς.*
Παιδίσκην[60]*, καὶ τὴν ἐλευθέραν, καὶ τὴν δού-*

τὸ πρανές. lib. IV. [cap. 8, 21.] p. 343. *κατὰ τοῦ πρανοῦς.* Similiter *Heliodor.* lib. II. [cap. 20.] p. 95. l. 9. *Philostr.* V. A. lib. II. p. 59. *Τόπος πρανὴς*, Incertus apud *Suidam* v. *Ἐμάλθαξαν. Πρανὴς ὁδὸς Lucian.* Rhet. Praec. [26.] T. III. p. 28. f. *πρανὴς ἦν ἡ κατάβασις Xenoph.* Anab. lib. V. [cap. 3, 1.] p. 348. E. Verum *πρανεὺς*, de quo altum apud ceteros Grammaticos silentium, nusquam reperi, nisi forte apud *Suidam* pro *Πρανὴς, ὁδὸς κατωφερὴς. ἐν δέ τινι πρανεῖ στενῷ καὶ ἐπιμήκει καὶ ὀλίσθου γέμοντι πολλοὶ παρεφέροντο.* scribendum *Πρανεὺς*, a quo dativus *πρανεῖ*. Ceteroquin *ὁδὸς* subintelligendum.

57. *Πρόσταξις, Ἀ. προσ-*
319 *ταγὴ, Ἑλληνικῶς.*] Quod verissimum est. Interea illud observare operae pretium est, eam vocem usurpari ab *Epiphanio* p. 140. ubi de Ebionaeis verba faciens sit: *λέγουσι.... τὸν διάβολον τοῦτον πεπιστεῦσθαι τὸν αἰῶνα ἐκ προσταγῆς δῆθεν τοῦ παντοκράτορος κατὰ αἴτησιν ἑκατέρων αὐτῶν.* Utuntur etiam *Joseph.* [A. J. lib. I. cap. 7.] p. 16. *Africanus* in Cestis p. 292. Sallier.

Πρόσταξις. Thucyd. lib. VIII. [cap. 3.] p. 508. l. 75. *Lysias* Orat. Fun. p. 27. [p. 190. Steph. p. 172, 1. Bekk.]

58. *Πειράσαντες — ἀποπειρασθέντες*] Forsan *ἀπόπειραν ποιοῦντες* ex *Thoma Magistro.* Hudson.

Πειράσαντες. Ἀττικῶς, quod *Hudsonus* addiderat post *Θουκυδίδης*, MSSti non agnoscunt. *Thucydidis* locus est lib. I. [cap. 61.] p. 41. l. 44. *Eustathius* ad Il. *Δ.* p. 338. l. 37. *Θουκυδίδης δὲ τῶν τειχῶν ἡμῶν πειρᾷν λέγει.* Conf. *Thomam* et Cl. *Abresch.* Dil. Thucyd. ad lib. IV. cap. 22. p. 393. *Ἀποπειρασθέντες*, quod et aliis viris eruditis suspectum fuit, omnino rectum est. Sic *Philostratus* lib. II. de V. A. cap. 33. p. 86. *μηχανάς τε παλαμήσασθαι καὶ τοῦ χωρίου ἀποπειρᾶσθαι.* et lib. III. cap. 13. p. 103. *τὸν Διόνυσον, ὅτε ξὺν Ἡρακλεῖ ἀπεπειρᾶτο τοῦ χωρίου.* Activum *ἀποπειράσαι* frequentarunt alii, et ipse *Thucydides* lib. II. [cap. 93.] p. 160. l. 24. *ἀποπειράσαι τοῦ Πειραιῶς.* lib. VII. [cap. 43.] p. 472. l. 63. *ἀποπειράσαι τοῦ ἀποτειχίσματος.*

59. *Πλέων — πλήρης*] Leg. *πλέως οἴνου.* Fischer.

Leg. *πλήρη.* Bergler. in marg. vel *πλῆρες.*

60. *Παιδίσκην*] Sic et *Thom. M.* praecipit. *Phrynichus* contra, quem et *Ammonius* in h.

λην, Ἀττικῶς. τὴν δούλην, μόνον, Ἑλληνικῶς.

Πάντοτε[61]*, οὐδεὶς τῶν Ἀττικῶν.*

Παρασχήσομαι[62]*, Ἀττικῶς. παρέξομαι, Ἑλληνικῶς.*

Πανοικησίᾳ[63]*, Ἀττικῶς. πανοικὶ, Ἑλληνικῶς.*

v. sequitur, docet, vocabulum hoc de femina libera et ingenua tantum recte dici. Vid. *Albertus* Observatt. N. T. p. 248. Fischer.

Pro *μόνην* e Coll. Gron. praetuli *μόνον*. Videndi *Ammonius* p. 109. 110. *Phrynichus* p. 102. [p. 239. Lob.] *Pollux* lib. VII. sect. 76. *Thomas* aliique ibidem a V. D. laudati.

61. *Πάντοτε*] Addiderat *Hudsonus ἑκάστοτε δὲ*, quae voces cum a MSS. abessent, necesse non videbatur, ut *Moeridi* obtruderentur. *Ἑκάστοτε* saepissime apud *Aristophanem* legitur. *Πάντοτε* apud veterum neminem, quod et *Phrynichus* et *Thomas M.* observarunt, ubi vide interpretes.

320 62. *Παραθήσομαι*] In MS. *παραχρήσομαι*. Hudson.

Παραθήσομαι. In Cod. Coisl. legitur *Παρασχήσομαι*, quod rectum esse nemo non videt. Nec aliter *Thomas Mag. Παρασχήσομαι, ἢ παρέξομαι ἢ παρέξω.* Scribe: *οὐ παρέξομαι, ἢ παρέξω.* Sed hanc illius legem evertunt *Aeschylus* et *Euripides*. Prior Agam. v. 1520. — *ὅποι δὲ καὶ προβαίνων Πάχνα κουροβόρῳ παρέξει*. Alter vero Iph. in Aul. v. 733. *Ἐγὼ παρέξω φῶς, ὃ νυμφίοις πρέπει*. Sallier.

Παρασχήσομαι exhibent Codd. C. R. L. Coll. Schl. Gronov. et ita corrigendum esse monuerunt etiam *Abreschius* Diluc. Thucydid. p. 426. et *Oudendorpius* ad Thomam. v. *Παρασχήσομαι* adhibuit *Lysias* pro Milite p. 164. [p. 115. Steph. p. 232, 8. Bekk.] *Demosthenes* adv. Leptin. p. 377. C. [p. 495. Reisk. p. 447, 126. Bekk.] *Λεπτίνην αὐτὸν ἡμῖν ἐγὼ παρασχήσομαι μάρτυρα*. adv. Theocrin. p. 513. B. [p. 1336. Reisk. p. 535, 42. Bekk.] c. Apatur. p. 582. A. [p. 899. Reisk. p. 175, 22. Bekk.] *Παρέξομαι* saepissime in eadem formula. Confer supra *Ἀνασχήσεται*.

63. *Πανοικεσίᾳ, Ἀ. πανοικὶ, Ἐ.*] In MS. *Πανοικία*. Hudson.

Pro *Πανοικίᾳ*, uti Leid. et Coll. Gron. etiam, Coisl. Reg. et Coll. Schl. *Πανοικὶ*, quod recepi cum *Hudsono*, licet alterum non plane reiiciendum sit. Sic *πανοικίῃ Herodotus* aliquoties. Pro *πανοικεσίᾳ* per ε̄ e Cod. Coisl. et Coll. Gron. scripsi *πανοικησίᾳ* cum η̄, uti etiam apud *Thucydidem* lib. III. [cap. 16.] p. 109. l. 18. scriptum est. Vid. et [cap. 57.] p. 203. l. 88. et notas, et ad *Thomam M.* qui utrumque *πανοικεσίᾳ* et *πανοικησίᾳ* laudat. In scriptoribus utraque scriptura occurrit, ut apud *Aristid.* T. I. p. 111. f. per ε̄, T. II. p. 71. per η̄. Analogiam si spectes, per ε̄

Πόρκους[64], *οἱ Ἀττικοὶ, οὓς κύρτους λέγουσιν οἱ Ἕλληνες.*

Προστυχὴς[65] *ἐγενόμην, ἀντὶ τοῦ ἐνέτυχον. Πλάτων.*

Παιδάριον[66], *καὶ τὸ θυγάτριον, Ἀττικῶς. παιδάριον, μόνως τὸ ἄῤῥεν, Ἑλληνικῶς.*

praestiterit, ut *μετοικεσία, ἀποικεσία*, quae poëtis fuerunt in usu. Sed per η forte placuit Atticis; ut in *ἀνυπόδητος, ἀνάθημα*. Vide supra. In *Hesychio* v. *Παννύχις, ἑορτὴ νυκτερινὴ, σὺν ὅλῳ τῷ οἴκῳ*, excidit glossa *Πανοικησία* vel *Πανοικί, σὺν ὅλῳ τῷ οἴκῳ*.

64. *Πόρκους*] *Moeris*, ut et *Thomas Mag.*, duo illa nomina *πόρκος* et *κύρτος* confundunt, quibus tamen res omnino diversas significari ostendit *Suidas* ex *Platone* in Soph. [p. 220. C. St.] p. 150. Sallier.

Πόρκους. Pro *τοὺς* e MSS. reposui *οὓς*. Conf. *Ruhnkenius* 321 V. C. ad Tim. v. [p. 220.]

65. *Προστυχὴς ἐγενόμην*] Is articulus debetur Cod. Coisl. quem *Moeridis* esse ex *Thoma Mag.* colligas. *Προστυχὴς ἐγενόμην*, inquit, *ἄμεινον, ἢ ἐνέτυχον*. Nec immerito: cùm ea vox sit inprimis Attica, utpote quae legatur in *Platonis Politico* p. 264. B. (p. 522. E.) *Οὐ γὰρ δὴ προστυχής γε αὐτὸς οἶδ' ὅτι γέγονας ταῖς ἐν τῷ Νείλῳ τιθασσείαις τῶν ἰχθύων, καὶ τῶν ἐν ταῖς βασιλικαῖς λίμναις*. Sallier.

Προστυχὴς ἐγενόμην. Praeter Coisl. hanc etiam glossam exhibet Collatio Gronov. *Platonis* loco e Politico simili fere est alter Epinom. p. 1011. C. [p. 985. C. St.] *ὅπη τινες ἐνέτυχον ἡμῶν, ἢ καθ' ὕπνον ἐν ὀνειροπολίᾳ προστυχόντες. ἢ κατὰ φήμας τε καὶ μαντείας λεχθεῖσιν ἐν ἀκοαῖς ὑγιαίνουσιν ἢ καὶ κάμνουσιν, ἢ καὶ τελευτῇ βίου προστυχέσι γενομένοις*. Pro *ἐντυχεῖν Cratinus* posuit *ἐγκυρῆσαι*. *Suidas*: *Ἐγκυρῆσαι, ἀντὶ τοῦ ἐντυχεῖν. οὕτω Κρατῖνος*.

66. *Παιδάριον τὸ ἄῤῥεν καὶ τὸ θ.*] Ita ex *Clem. Alexandr.* Paedag. lib. I. cap. 4. p. 84. *Ταύτῃ μοι δοκοῦσιν οἱ Ἀττικοὶ παιδάριον ἐπικοίνως οὐ μόνον τὸ ἄῤῥεν, ἀλλὰ καὶ τὸ θῆλυ κεκληκέναι*. Hudson.

Nihil opus emendatione. Eae enim voces commode possunt intelligi, et *καὶ etiam* significat, quod notaverat quoque Cl. *Gesnerus* in Ep. ad Schlaeg. Grammatici autem hanc ellipsin amant. Noster: *Διαλέγεσθαι, καὶ τὸ πλησιάζειν γυναιξί. Λαύρας, καὶ τὰς ἀμάρας. Παρουσίαν* etc. *Hesychius*: *Δανειστὴν, καὶ τὸν δανεισάμενον. Moeridem* expilavit *Thomas M.* Conferendus *Suidas* v. *Παιδάριον, οὐ μόνον ἐπὶ τῶν ἀῤῥένων κέχρηνται τῷ ὀνόματι οἱ Ῥήτορες, ἀλλὰ καὶ ἐπὶ τῶν παρθένων. Ὑπερίδης ἐν τῷ πρὸς Τίμανδρον κ. τ. λ. Demosthenes* c. Neaer. p. 523. B. [p. 1359.

Πεντετηρὶς[67], *πεντέκλινον, πεντέμηνον, Ἀττικῶς. πενταετηρὶς, καὶ τ' ἄλλα ὁμοίως, Ἑλληνικῶς.*
Πίομαι[68], *πῖθι, Ἀττικῶς. πιοῦμαι, πίε, Ἑλληνικῶς.*
Παρασίτους[69], *τοὺς τὰ δημόσια σιτουμένους ἐν τῷ Πρυτανείῳ, Ἀττικῶς. τοὺς κόλακας, Ἑλληνικῶς.*

Reisk. p. 555, 42. Bekk.] *παιδάρια τρία*, quos inter unam filiam fuisse constat ex p. 522. C. Pro *μόνον* C. et R. *μόνως*.

67. *Πεντετηρὶς*] Ed. Huds. et Leid. *Πεντετηρὶς, καὶ τ' ἄλλα ὅμοια Ἑλληνικῶς*. Quae festinantis librarii incuria exciderant, revocavi e Codd. Coisl. R. Coll.
322 Gron. Schl. Pro *πενταετηρὶς* erat *πενταετηρής*. E *Moeridis* fonte hortulos suos irrigarunt *Thomas M.* v. *Πεντετηρὶς* et *Moschopulus Π. Σ.* p. 135. quibus adde *Phrynichum* p. 80. [p. 406. Lob.] et 82. [p. 412. Lob.] *Pollux.* lib. IX. sect. 97. 126. *Eustath.* ad Odyss. *A.* p. 56. l. 24. *Αἴλιος Διονύσιος λέγει. οὕτω δέ φησι καὶ τὸ πέντε ἐν συνθέσει φυλάττον τὸ ε, οἷον πεντέπηχυ. πεντέκλινον. πεντέχαλκον. πεντέμηνον. πεντεσύριγγον ξύλον, ὅμως παρ' ἑτέροις διὰ τοῦ α λέγεται πεντάπηχυ καὶ τὰ λοιπὰ ὁμοίως. Suidas* v. *Πεντετάλαντος. — τὸ πέντε ἄτρεπτον τηρεῖται παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς*. Sic *πεντεναΐα, classis quinque navium*: pro quo apud *Polyaenum* lib. III. cap. 4. p. 225. *πενταναΐα*. Interpres *pentanaeam* dedit, cuius errorem castigavit magnus *Wesselingius* ad Diod. Sic. T. I. p. 721. qui *πεντεναΐαν* scribendum censuit. Sed per α corruptae saeculi, quo scripsit *Polyaenus*, pronunciationi tribuendum videtur.

68. *Πίομαι*] Vid. *Phrynich.* p. 12. [p. 30. Lob.] *Thomas M.* v. et inprimis *Athenaeus* lib. X. p. 446. *πῖθι* scripsi mutato accentu. [Ante scriptum fuit *πίθι*]. *Etymologus* p. 671. l. 41. *Πῖθι Παπτωλοῦ ῥοάς. ἀντὶ τοῦ πίε. Ἰὼν ἐν Ὀμφάλῃ.*

69. *Παρασίτους*] Vide *H. Stephani* Thes. Gr. L. voce *Παράσιτος*. HUDSON.

Παρασίτους τοὺς τὰ δημόσια. Ita C. et R. pro *δημοσίᾳ*, quod est in Ed. et Leid. et apud *Thomam M.* v. ac *Scholiastam* Aristoph. Eq. v. 167. 281. 571. *Herodot.* lib. VI. [cap. 57.] p. 349. *οἱ δὲ Πύθιοι — σιτεόμενοι μετὰ τῶν βασιλήων τὰ δημόσια. τῷ* omittit Leid. Solita sibi brevitate *Moeris* duplicem nominis *παράσιτος* usum explicat. Attici veteres sacros *epulones*, qui in prytaneo publicis sumtibus alebantur, *παρασίτων* nomine appellabant; Graeci autem vulgares et recentiores etiam Comici *assentatores, τοὺς κόλακας*, eadem voce in contemtum adhibita indigitarunt. Eadem ratione loquitur *Moeris* in *Ἀμφορίᾳ*,

Πρόσωπα[70], *τὰ τῶν ὑποκριτῶν*, *Ἀττικῶς. προσωπεῖα*, *Ἑλληνικῶς.*
Πυξ[71], *Ἀττικῶς. γρόνθος*, *Ἑλληνικῶς.*

Ἀπάτη, *Ἄρτι*, *Λάσιος* etc. Conf. *Phrynichus* p. 56. [p. 139. Lob.] *Thomas M.* et notae, et inprimis *Athenaeus* lib. VI. cap. 6. p. 234. ac sequentibus: e quo ceterisque scriptoribus integra de his *παρασίτοις* publicis dissertatio posset conscribi. Sed multa iam praeceperunt alii et modus adhibendus est. E multis adscribam *Clearchi Solensis* locum apud *Athen.* l. c. p. 235. in. *Ἔτι δὲ παράσιτον νῦν μὲν τὸν ἕτοιμον, τότε δὲ τὸν εἰς τὸ συμβιοῦν κατειλεγμένον.* *Dalechampius* in versione plane ab auctoris mente aberravit; *ἕτοιμον* autem interpretatur *promtum paratumque hominem.* Reponendum, nisi fallor, *τὸν ἄτιμον*, *parasitum nunc quidem*
323 *inhonestum, tum vero ad convictum electum.* *Crates* paulo post C. *ὁ παράσιτος νῦν ἐπ' ἄδοξον μὲν κεῖται πρᾶγμα.* Conf. p. 234. E. *Phrynichus*: *ἐπὶ ὀνείδους.*

70. *Πρόσωπα — προσωπεῖα*] Fallitur, ut vel ex ipsis Lexicis constare potest. Melius *Thomas Mag.* Sallier.

At apud *Theophrast.* cap. 7. est *προσωπεῖον*. Fischer.

Πρόσωπα. Recentiores Graeci *πρόσωπον* inter et *προσωπεῖον* distinxerunt, hoc pro *larva*, illud pro *facie* adhibentes. Notissimi hanc in rem *Lucilii* sive *Luciani* (ita enim Cod. Palat. monente *Hemsterhusio* ad Arist. Plut. p. 394.) versus Anthol. lib. II. cap. 9. epigr. 9. *Μὴ τοίνυν τὸ πρόσωπον ἅπαν ψιμύθῳ κατάπλαττε, Ὥστε προσωπεῖον κοὐχὶ πρόσωπον ἔχειν.* *Lucilium* imitatus *Gregorius Nazianzenus* Carm. p. 147. C. *Μηδὲ θεοῦ μόρφας ἐπαλείφετε χρώμασιν αἰσχροῖς Ὥστε προσωπεῖα, κοὐχὶ πρόσωπα φέρειν.* Veteres autem Attici utrumque de *larvis* comicis posuerunt. Vid. *Pollux* lib. II. sect. 48. *Ulpianus* ad Demosth. de Fals. Leg. p. 116. A. *Ἰστέον δὲ ὅτι οἱ νεώτεροι λέγουσιν αὐτὸ προσωπεῖον, ἐν δὲ τοῖς ἀρχαιοτέροις βιβλίοις εὑρίσκεται τὸ πρόσωπον.* Nunquam vero veteres *πρόσωπον* de dignitate, *ἐπὶ ἀξιώματος*, adhibuerunt, quemadmodum observavit Magnus *Salmasius* Ex. Plin. p. 655. A. ubi *Moeridem* laudat: nec etiam de personis in iudicio; quo sensu a rhetoribus caussidicis usurpatum reprehendit *Phrynichus* p. 166. [p. 379. Lob.]

71. *Πύξ*] *Πὺξ*, *πυγμὴ* et *γρόνθος* unum et idem significant. *Hesychius*: *Πυγμὴ, γρόνθος, πυκτὴ, ἤγουν τὸ συγκεκλεῖσθαι τοὺς δακτύλους.* Sed ibi pro *πυκτὴ* legendum videtur *πὺξ* vel *πάλη*, ut apud *Photium* scriptum reperitur in Lex. MS. *Πυγμὴ, πάλη, σύγκλεισις δακτύλων, γρόνθος.* Atque postremum illud nomen minus Atticum *Moeris* iudicat, cui libenter assentimur; cum in eorum tantum scriptis occurrat, qui post Christum natum floruere. Etenim qui haece

Παρηγγύησεν[72], *Ἀττικῶς. παρήγγειλεν, Ἑλληνικῶς.*

Πελάτην[73], *τὸν ὑφ' ἡμῶν ἐργολάβον.*

voce usus sit, si bene meminimus, *Apollodoro Mechanico* p. 46. antiquiorem habemus nemnem: nunc illius locus in manibus non est. Adducemus locum *Polycarpi* ex eius epist. ad Philipp. p. 185. ubi *γρόνθος* occurrit: *μὴ ἀποδιδόντες κακὸν ἀντὶ κακοῦ, ἢ λοιδορίαν ἀντὶ λοιδο-*
324 *ρίας. ἢ γρόνθον ἀντὶ γρόνθου.* Respicit procul dubio auctor ad illud Christi dictum, quo discipulos hortatur, ut ferienti maxillam alteram praebeant, ex mente *Polycarpi*: *ἀλλ' ὅστις σὲ ῥαπίσει ἐπὶ τὴν δεξιάν σου σιαγόνα, στρέψον αὐτῷ καὶ τὴν ἄλλην.* Ibi quaerunt interpretes, quid *ῥαπίζειν* sibi velit. Alii aliter exponunt. Nos *Polycarpum* secuti de colaphis sermonem esse arbitramur, qui in eo discrepant ab alapa, quod alapa porrecta manu, colaphus vero compressis digitis impingitur. *Γρόνθος* enim proprie *colaphus*, ut *Hesychii* et *Photii* testimonia ostendunt. Neque aliter intelligendus Homeri *Scholiastes* Il. *B.* v. 219. qui de Thersite ab Achille interfecto verba faciens ait: *ὁρῶν δὲ δυσφοροῦντα αὐτὸν Θερσίτης συνήθως ἐλοιδόρει. ἐφ' ᾧ ὀργισθεὶς ὁ Ἥρως γρόνθῳ παίσας αὐτὸν ἀναιρεῖ, παραυτίκα τῶν ὀδόντων αὐτοῦ καταχυθέντων χαμαί.* Salmas.

Πύξ. Aristoph. Ran. v. 556. *πὺξ πατάξας.* ubi *Moerin* citat Ill. *Spanhemius* simulque alterum *γρόνθος* paucis illustrat, cuius nominis plura exempla dedit ὁ *πάνυ Hemsterhusius* ad Luciani [ad Schol. Contempl. a.] T. I. p. 491.

72. *Παρηγγύησεν*] Hanc particulam, quae in Huds. et Leid. desideratur, praebent Codd. C. R. Coll. Gron. in qua *παρηγγύησαν*. Coll. Schl. *Παρεγγυήσας, Ἀ. παραγγείλας, Ἐ. Sophocles* Oed. Colon. v. 95. *Σημεῖα δ' ἥξειν τῶνδέ μοι παρηγγύα. Menander* Supposit. v. 16. *Alciphr.* lib. III. ep. 11. alii. Conf. *Hesychium* v. *Παρεγγυᾶται.*

73. *Πελάτην*] *Hudsonus* pro more suo in fine addiderat *Ἀττικοὶ*, inconsiderate. Vide supra *Διάγνωσιν*, infra *Σωδάριον*. *Ἐργολάβον* vulgus Graecorum, *ἡ συνήθεια*, appellare solebat *τὸν ὑπέρ τινων ἔργων μισθὸν λαμβάνοντα, καὶ ἔχοντα τοὺς συνεργαζομένους. Suidas* v. Latine *Mancipem.* Vid. *Glossas* et Magnum *Hemsterhusium* ad Poll. lib. VII. sect. 182. Eodem fere sensu *πελάτης* usurpatum videtur a *Platone* Euthyphr. p. 3. C. [p. 4. C. St.] *πελάτης τις ἦν ἐμός· καὶ ὡς ἐγεωργοῦμεν ἐν Νάξῳ, ἐθήτευεν ἐκεῖ παρ' ἡμῖν.* Quanquam ceteri Grammatici paulo aliter explicant per *hominem pauperem, qui inopiae sublevandae causa operam suam mercede collocat.* Vid. *Timaeus* v. [p. 211.] et illic Politissimus *Ruhnkenius.*

Πελιτνὸν[74] *ἐν τῷ* $\overline{\tau}$, *Ἀττικῶς. πελιδνὸν ἢ πέλιον, Ἑλληνικῶς.*
Ποιοίην[75], *Ἀττικῶς. ποιῴην, Ἑλληνικῶς.*

325 74. *Πελιτνόν*] Ex MSS. Coisl. Reg. Coll. Gron. addidimus *ἐν τῷ* $\overline{\tau}$, et dein ex iisdem, ut et Leid. *ἢ πέλιον*. *Moeridi* consentiunt *Aelius Dionysius* apud *Eustath.* ad Il. I. p. 629. l. 45. *ἔτι δὲ καὶ διὰ τοῦ πελιδνοῦ. αὐτὸ γὰρ καὶ πελιτνὸν διὰ τοῦ* $\overline{\tau}$ *παρὰ Θουκυδίδῃ εὕρηται, ὡς καὶ Διονύσιος Ἅλιος παρασημειοῦται. Photius* et *Suidas* ex emendatione Cl. *Albertii* Misc. Critt. p. 284. *Πελιδνόν. μέλαν. λέγεται δὲ καὶ πελιτνὸν παρὰ Θουκυδίδῃ.* Per $\overline{\delta}$ tamen scriptum est in nostris *Thucydidis* exemplaribus, ut et in fragmento *Sophoclis* apud *Pollux.* lib. IV. sect. 141. *πελιδνὴ τὰς παρειάς.* et *Alexidis* apud *Athen.* lib. III. p. 107. D. *Αἰσχύνεται γὰρ πελιδνὸν ὂν τῷ χρώματι.* Sic versus restituendus, repetito *ὄν* ex ultima syllaba *τοῦ πελιτνόν*. Alia exempla dedit Cl. *Arnaldus* Lectt. Gr. p. 112. ubi *Hesychii* Glossam: *Πελιδνὸς μέλανος μόλυβδος, ἢ ὕφαιμον*, sic recte constituit: *Πελιδνόν. μέλαν ὡς μόλυβδος.* Pro *πέλιος* dixerunt et *πέλος* et *πέλλος*. *Theocrit.* Idyll. V. v. 99. et *Schol. Erotianus* v. *Πέλον*. cum quo comparandus *Etymologus* p. 659. l. 35. et forte *Sophoclis* versus poterit restitui. In *Hesychio* v. *Πέλιοι, μέλανες, ὡς ὠχροὶ ἢ χλωροί*, suspicor post *ὡς* excidisse nomen *μόλυβδος*, ut in loco paulo ante laudato. Verum, quemadmodum hunc errorem librariis tribuendum censeo, ita ipse *Hesychius* erroris absolvi nequit in *Πένον, μεμελανωμένον*, pro quo scribere debuerat *Πέλιον*. Similitudo litterarum *AI* et *N* hominem non valde acutum decepit.

75. *Ποιοίην*] Occurrit vox *ποιοίην* in *Aristoph.* Vesp. v. 347. Vide *Henr. Stephan.* de Dial. Gr. p. 148. Hudson.

Ποιοίην. In *Aristophanis* loco legitur *ποιοίμην*. Verum *ποιοίην* in *Platon.* Hipp. [Min.] p. 252. C. [p. 363. C. St.] Charm. p. 478. A. [p. 176. C. St. add. Hipparch. p. 228. A. St. *Isocrat.* Panathen. p. 265, 24. Bekk. ubi al. *ποιοίμην*.] et alibi saepissime. Pro *ποιῴην* Vir quidam eruditus reponebat *ποίοιμι*. Verum receptam lectionem satis confirmant haec *Phrynichi* p. 152. [p. 343. Lob.] *Γαμῴη μὴ λέγε, ἀλλὰ γαμοίη διὰ τῆς οι, ὡς νοοίη, φιλοίη. τὰ γὰρ τῆς πρώτης συζυγίας καὶ τρίτης, τῶν περισπωμένων ῥημάτων εὐκτικὰ διὰ τῆς οι διφθόγγου λέγεται, οἷον τελοίη. τὰ δὲ τῆς δευτέρας διὰ τοῦ ῳ, οἷον νικῴη, γελῴη.* Conf. No- 326
ster v. *Δοίημεν*. Plura, quae huc pertinent, collegit Eruditissimus *Mattairius* de Dial. Gr. p. 60. 61. Levi menda liberandus *Sophocles* Ai. v. 313. *Εἰ μὴ φανείην πᾶν τὸ συντυχὸν πάθος.* Legendum *φανοίην*, quod non monerem, nisi nuper homo quidam doctus coniecisset *φαναίμην*. In novissima *Luciani* editione fre-

Περιδέῤῥεα[76], *Ἀττικῶς. περιτραχήλια, Ἑλληνικῶς.*
Πολιτεύειν[77] *καὶ πολιτεύεσθαι λέγεται, πολιτευτὴς οὐ λέγεται, ἀλλὰ δημαγωγὸς παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς. πολιτευτὴς, Ἑλληνικῶς.*
Πηχέων[78], *Ἀττικῶς. πηχῶν, Ἑλληνικῶς.*

quentissime hae formae fuerunt confusae; *φανείη* etiam pro *φανοίη* positum Pseudom. [9.] T. II. p. 217. l. 2. [l. 3.] Formas vulgo Graecorum usitatas in *μι*, non tantum poëtae *ποιητικῇ ἀδείᾳ* (uti monet *Scholiasta* Soph. Ai. v. 540.), sed et alii scriptores Attici adhibuerunt. Apud *Platonem* reperias *τύπτοιμι*, *λέγοιμι*, *ἀποθνήσκοιμι* et alia bene multa.

76. *Περιδέραια*] Alii *περιδέῤῥαια*. In MS. *Περιδέρια*. HUDSON.

Περιδέραια. In Cod. Coisl. legitur *περιδέῤῥεα*, nec aliter *Aristophanis* in versibus, quos ex illo adducit *Clemens Alexandr.* Paedag. lib. II. [cap. 12. p. 210. A. Sylb.] SALLIER.

Περιδέῤῥεα Coisl. R. Coll. Gr. Schl. *περιδέρεα* Leidens. *Περιδέραια* videtur metrum poscere in *Aristophanis* versu apud *Clem. Alexandr.*, et ita plerumque scribitur, eamque scribendi rationem probat *Orus Milesius* apud *Etymol.* p. 662. l. 45. *Περιδέῤῥαιον, περιτραχήλιος κόσμος· ἀπὸ τοῦ δέῤῥη Αἰολικῶς, ὃ σημαίνει τὸν τράχηλον. ὁ δὲ Ὧρος Μιλήσιος διὰ τῆς αι διφθόγγου γράφει, καὶ δι' ἑνὸς ρ. ᾧ μᾶλλον πειστέον.* In *Xenoph. Eph.* [lib. III.] p. 45. pro *περιδέραια D'Orvill.* ad Charit. p. 144. [p. 286. ed. Lips.] e MS. exhibet *περιδέῤῥεια*. Exempla ubique reperiuntur. *Ὑποδερὶς* scribendum apud *Hesychium* pro *Ὑποδερὲς, ὁρμίσκος.*

77. *Πολιτευτὴς, Ἑλληνικῶς.*] Nemo, si bene meminimus, *Artemidoro* antiquior ea voce usus est. Sic autem ille Oneir. [lib. III. cap. 16.] p. 171. *πᾶσι δὲ τοῖς ἐξ ὄχλου ποριζομένοις, καὶ πολιτευταῖς, καὶ δημαγωγοῖς, μετὰ πολλῆς εὐκλείας πορισμὸν οὐ τὸν τυχόντα προαγορεύεις*, ubi *πολιτευτὰς* et *δημαγωγοὺς*, ut et apud *Moeridem* coniunctos videas. SALLIER.

Πολιτεύειν. In Coll. Gron. *πολιτευτὴς οὐ λέγουσι*. Cum *Moeride* consentit *Thomas M.* Utriusque verbi *πολιτεύειν* et *πολιτεύεσθαι* usus pro *rempublicam* 327 *administrare* satis notus. *δημαγωγεῖν* usi etiam Attici. De nomine *πολιτευτὴς* notat *Valesius* ad Euseb. V. C. lib. III. cap. 1. Reponendum hoc in *Scholiis* Aristoph. ad Eq. v. 161. — *τοσοῦτον δείκνυσιν αὐτὸν τῆς πολιτείας ἀνάξιον, οὐ τὸν ἀλλαντοπώλην διαβάλλειν βουλόμενος, ἀλλ' ὁμοῦ καὶ τῶν Ἀθηναίων καθαπτόμενος, οἱ τοιούτων ἀνέχονται πολιτῶν*. Leg. *πολιτευτῶν*. Vide ad v. 2. etc.

78. *Πηχέων*] Similiter *Phrynichus* p. 104. [p. 245. Lob.] *Thom. M.* v. et *Hesychius*. *Machon* apud *Athen.* lib. VIII. p. 341. D. *Φιλόξενος ποθ' ὡς*

Ποτνιώμενος[79], *Ἀττικῶς. δυσφορῶν, Ἑλληνικῶς.*
**Πότνα*[80], *δέσποινα.*
**Πότνια*[81], *σεμνὴ, ἔντιμος.*
**Ποτνιᾶται, παρακαλεῖ, ἐπικαλεῖται.*
**Ποτώμεναι*[82], *διατρίβουσαι.*
**Πορφύρει*[83], *ταράσσεται.*

λέγουσ' ὁ Κυθήριος Εὔξατο τριῶν ἔχειν λάρυγγα πηχέων. *Euangelus* ib. lib. XIV. p. 644. E. *Τὸ πέρας ὕψος τῆς τραπέζης πηχέων ἐστὶν τριῶν.* *Πηχέων* disyllabum in *Eurip.* Cycl. v. 390. ut *τειχέων*, Attica synizesi. *Πηχῶν* apud *Xenoph.* Anab. lib. IV. [cap. 7, 11.] p. 338. C. librariorum culpa. Comparandum *Ἀνθέων* pro *ἀνθῶν*. Vid. *Herodiani* fragmentum, ubi quaedam notabimus. *Mstd.*

Hanc glossulam in Huds. et Leid. omissam praebent Coll. Gronov. et Regius, e quo sequentes etiam Glossae in reliquos Codd. videntur derivatae. Solus autem Coislinianus ab omni interpolatione immunis mansit.

81. *Πότνια*] Similiter plane *Suidas*: *Πότνα, δέσποινα. Πότνια, σεμνὴ, ἔντιμος.* Sequens *Ποτνιᾶται* forte ex *Hesychio* sumtum est.

79. — *ἢ ὁ μετ' οἰμωγῆς παρακαλῶν*] Haec omnia in Cod. Coisl. desiderantur. Ne tamen delenda iudicemus, facit *Photii* auctoritas, cui illa vox in Lex. MS. sic exponitur: *Ποτνιώμενος, δυσφορῶν, μετ' οἰμωγῆς παρακαλῶν.* Sallier.

Ποτνιώμενος. In Huds. et Leid. post *Ἑλληνικῶς, ἢ ὁ μετ' οἰμωγῆς παρακαλῶν.* In Reg. et Coll. Gron. sine *ἢ*. Coisl. autem eas voces plane non habet, e *Suida* aut *Photio* temere adscriptas; quare e textu abire iussi. *Ποτνιᾶσθαι* de viro positum apud *Eunapium* Aedes. p. 59. *ἐπὶ φορείου φέρεται ποτνιώμενος.* *Lucian.* Somn. [20.] T. II. p. 733. l. 80. Macrob. [23.] T. III. p. 226. in. et alibi. Conf. omnino *Ruhnkenius* ad Tim. v. p. 157. [p. 221.]

80. *Πότνα, δέσποινα*]

82. *Ποτώμεναι*] Similiter 328 *Photius* MS. *Suidas*, *Hesychius*, apud quem etiam *Πωτόμεναι, διατρίβουσαι, διακινοῦσαι*, et *Πατώσας, διατριβούσας*. In *Aristoph.* Pac. v. 830. *Τί δ' ἔδρων; Ξυνελέγοντ' ἀναβολὰς ποτώμεναι*, ubi tamen rectius interpreteris *volantes, praepetes.* *Hudsonus* pro more interseruerat *Ἀττικῶς* et *Ἑλληνικῶς*, ut et in *Πορφύρει.* *Πόσις.* In reliquis non item. Cl. *Berglerus* in marg. adscripserat: „Si hic addis, cur non et mox" etc.

83. *Πορφύρει, ταράσσεται*] *Hesychius ταράσσει.* Hudson.

Πορφύρει. Is articulus desideratur in Cod. Coisl. neque illa vox in Atticarum censum venire debuit, utpote quae sit poëtica. Locus igitur esse nequit adverbio *Ἀττικῶς*, quod Cl. *Hudsonus* ex-

* *Πόσις*[84], *ἀνήρ.*
* *Πότερον, ἆρα, ὁποῖον, ποταπόν.*
* *Πολλοῦ γε καὶ δεῖ, οὐδὲ ὅλως.*
Πλυνεῖς[85], *μετὰ τὴν πρώτην Ἀτθίδα. κναφεῖς, μετὰ τὴν δευτέραν Ἀτθίδα.*
Προὔπτον[86], *Ἀττικῶς. προφανὲς, Ἑλληνικῶς.*

cidisse suspicatur, praesertim cum verbum *πορφύρω* raro in Atticorum, saepissime vero in aliorum scriptis occurrat. *Moeridi* exponitur *ταράσσεται* et ita legendum apud *Hesychium*, non *ταράττει*. Intelligendum enim de mari tumido. Hinc *Artemidorus* Oneirocr. [lib. III. cap. 23.] p. 111. *ἀεὶ δὲ ἀγαθὸν ῥέμα πορφύρουσαν καὶ κυμαίνουσαν θάλασσαν ἰδεῖν.* Quod autem Cl. Vir, *ταράσσεται, Ἑλληνικῶς* tantum dici pronuntiat, in eo minime audiendus est, cum illud verbum in Atticorum scriptis saepenumero reperiatur. SALLIER.

Πορφύρει, ταράσσεται. E *Suida* aut alio quopiam Lexico, quo etiam usus est *Suidas*, glossa huc illata, ut et sequentes. Pro *ὁποῖον* in *Πότερον* apud *Suidam* *ποῖον*.

84. *Πόσις, Ἀττ. ἀνὴρ, Ἑλλ.*] Quam recte, ostendunt plurima scriptorum Atticorum loca. Verum is articulus, ut et sequentes, in Cod. Coisl. non comparent et abesse debere illud argumento est, quod eorum nullum pro suo iure Attici sibi vindicare possint. SALLIER.

329 85. *Πλυνεῖς*] In alia omnia discedere videtur *Thom. Magister*: *Πλυνεὺς οἱ ὕστερον λέγουσιν ἀδοκίμως, οἱ δὲ Ἀττικοὶ κναφεύς.* ubi forte per *οἱ ὕστερον* intelligendi non *οἱ ὕστερον Ἀττικοὶ, recentiores Attici*, verum *οἱ ὕστερον, recentiores* in genere, qui alias *οἱ νῦν* appellantur. Ita amice conspirabunt Atticistae. Nam nomen *πλυνεὺς*, quanquam apud Atticorum, quos habemus reliquos, occurrit neminem, apud veteres tamen in usu fuisse, cum e *Polluce*, magistrorum Atticorum principe, qui illud lib. VII. sect. 37. recenset, liquet, tum, quod verbum *πλύνω* aliaque inde derivata apud *Homerum*, *Platonem* ceterosque satis sint frequentia. Quum autem *πλυνεὺς* apud recentiores Atticos cecidisset, quibus vocabulum *κναφεὺς* in honore fuit, dein apud vulgum Graecorum veluti renatum est. Recentiores autem Graecos voces antiquatas in usum revocasse, exemplo esse potest verbum *ἀφροντιστεῖν*, quo et veteres Attici et recentiores Grammatici delectati sunt. Vide supra *Ἀφροντιστεῖν*. Haec ad *Moeridem* illustrandum. De dialecto Attica duplici infra dicemus ad *Χόλαδας*.

86. *Προὔπτον*] In MS. *πρόϋπτον*. HUDSON.

Προὔπτον, ἀντὶ πρόϋπτον. Haec verba desunt in Cod. Coislin. neque sunt necessaria. Deinde cave *Moeridi* assentiaris vocem *προφανὴς* tanquam minus Atticam repudianti. Usurpatur enim

Πασπάλη[87], *Ἀττικῶς. κέγχρος, ἢ τὸ τυχὸν, Ἑλληνικῶς.*

a *Theophrasto* lib. II. de Caus. Plant. cap. 18. *ὥστε ἂν*, inquit, *καὶ προφανῆ μὴ δύνασθαι τελειοῦν. ἡ δὲ ἀσθένεια καὶ τῇ αἰσθήσει φανερά.* Eam quoque reperias lib. I. de Lapid. cap. 48. *ἔνιαι γὰρ ἅμα χρυσὸν ἔχουσι καὶ ἄργυρον, προφανῆ δὲ μόνον ἄργυρον.* Itaque hocce nomine uti non dubitavit *Lucianus* [Imagg. 12. Columna 9.] T. I. p. 251. et 668. [T. II. p. 470. T. III. p. 138.] SALLIER.

Προὔπτον. In Huds. et Leid. est *Πρόϋπτον*, *ἀντὶ*, *προφανὲς Ἑλληνικῶς*. *Hudsonus* refinxit: *Προὔπτον*, *ἀντὶ πρόϋπτον*, *Ἀττικῶς*. Perperam. Nam debuerat scribere *πρόοπτον* (uti correxerat *Berglerus* in marg.), quod *Hesychius* explicat per *προφανὲς*, pro quo Attica crasi est *προὔπτον*, ut *τοὔψον* pro *τὸ ὄψον*, *φροῦδος* pro *πρόοδος*, et multa alia. In Coll. Gron. est *Προὔπτον*, *ἀντὶ Ἀττικῶς. προ-*
330 *φανὲς*, *Ἑ.* Verum Coisl. et Reg. ita, ut reposui, et *ἀντὶ* pro *Ἀττικῶς*, et contra vidimus supra in *Λέμμα* et *Μεριμνῶν*. *Προὔπτος*, *ον*, legitur in *Sophocl.* Oed. Colon. v. 1503. *Aeschyl.* Sept. c. Theb. v. 854. *Aristophanis* apud *Athen.* lib. XIII. p. 559. D. *Phoenicidis* apud *Stobaeum* Flor. Grot. p. 45. *προὔπτον κακόν.* etc. Compositum *ἀπρόοπτος* in *Aeschyli* Prom. v. 1074.

87. *Πασπάλη*] Praeter varias nominis illius interpretationes ab *Henr. Stephano* adductas discimus ex *Photio* in Lexico MS. *voracem scrofam* ab *Hipponacte* *πασπάλην* appellatam. *Πασπάλη*, inquit, *τὸ τυχόν. οἱ δὲ κέγχρον. οἱ δὲ τὰ κέγχρινα ἄλευρα. ὁ δὲ Ἱππώναξ* [scr. *Ἱππῶναξ*] *πασπάλην φάγον γρομφίν.* SALLIER.

Πασπάλη. Πάλη, *παιπάλη* et *πασπάλη* Atticis significant *tenuissimam farinam*, *pollinem*. Videndi *Hesychius*, *Etymologus* p. 650. l. 3. p. 661. l. 10. *Eustath.* Il. *K.* p. 698. f. et Il. *M.* p. 855. l. 30. *H. Stephanus* in Ind. Thes. v. *Παιπάλη* et *Πασπάλη*. *Foësius* Oecon. Hipp. v. *Πάλη*. *Suidas* v. *Πασπάλη*, *ἡ ἀλευρότησις, τὸ λεπτὸν τοῦ ἀλεύρου. πασπάλη δὲ παρὰ πολλοῖς λέγεται.* Pro *πασπάλη δὲ* scribi potest *παιπάλη*. Sed tota glossa ab optimo Cod. Leidensi abest, ab homine male sedulo ex *Ἀλευρότησις* repetita, quod animadvertit *Kusterus*. *Παιπάλη* et *παιπάλημα* pro *homine versuto* posita huc non pertinent. In ambigua vocis *παιπάλη* significatione ludit *Aristophanes* Nub. v. 259. 261. ubi vide *Scholia*. In *Photii* autem loco, quem Cl. *Sallierius* attulit, valde mihi suspecta est scriptura *πασπάλην φάγον γρομφίν*. Suspicor *Hipponactem* reliquisse *πασπαληφάγον γρομφὶν*, *scrofam polline pastam*. *Πασπαληφάγος* enim eadem ratione componi potuit, qua *ποιηφάγος*, *τρυγηφάγος* etc. *Γρομφὶς* vocabulum *Hipponacteum* est. Vid. not. ad *Hesych.* v. *Γρομφάς*.

Πέδη[88], Ἀττικῶς. περισκελὶς, Ἑλληνικῶς.

Dein παπάλη usurpari coepit de *re minima*. *Aristophanes* Vesp. v. 91. Ὕπνου δ' ὁρᾷ τῆς νυκτὸς οὐδὲ πασπάλην. Ἦν δ' οὖν καταμύσει κᾆν ἄχνην. Optime *Flor. Christianus* interpretatur: *Noctuque somni ne quidem ciccum videt.* Similiter in Eccles. v. 284. pro Ὑπαποτρέχειν ἔχουσι μηδὲ πάτταλον nonnullos πάσπαλον vel πασπάλην legisse testatur *Bisetus*. Sed illic
331 loci nihil mutandum; eandem enim lectionem agnoscit *Suidas* v. *Πάτταλον*. et similiter *Lucianus* Jud. Voc. [9.] T. I. p. 94. ὡς, τὸ δὴ λεγόμενον, μηδὲ πάσσαλον μοὶ καταλιπεῖν. Multa apud scriptores Graecos occurrunt similia. Οὐδ' ἀκαρῆ vidimus supra v. Ἀκαρῆ p. 43. Οὐδὲ γρῦ notissimum; nec minus *Callimachium* Οὐδ' ὅσον ἀττάραγον. Apud Comicos occurrunt Οὐδ' ἔγκαφος, Οὐδὲ ῥανίδα, Οὐκ ἄξιον τριχὸς, Οὐδὲ φεψάλυξ, Μηδὲ ψακάς (*Aristoph.* Pac. v. 120.). Rarius, quod e *Parthenio* conservavit *Etymologus*: Οὐδὲ δρύψελα. Δρύψελον, τὸ λέμμα, ὁ φλοιός. Παρθένιος· Οὐδὲ πόροι ῥίζης δρύψελα ποντιάδος. Apud *Hesychium* non pauca huius generis reperias. Κόαρον, ἐλάχιστον. Κικκάβινον, ἐλάχιστον, οὐδέν. Κνῦ, τὸ ἐλάχιστον. Κόκκυ, τὸ ἐλάχιστον (*Etymol.* p. 524. l. 52. Κόκκυ, Ἀττικοὶ, τὸ ταχύ. malim βραχὺ et eodem modo *Suidam* castigandum censeo). Κύκαρος, τὸ ἐλάχιστον. Σμώγη, ῥανὶς, τὸ τυχὸν, alia. Sed ne nimii simus, unico erimus contenti: Ταγύρια, τὰ ἐλάχιστα, τὰ τυχόντα. Pro ταγύρια, cuius originem nos latere fatemur, *Photius* MS. *Suidas* et *Etymologus* p. 743. l. 55. habent τάγυρι. Ita *Suidas*: Τάγυρι. τὸ βραχύτατον καὶ ἐλάχιστον. οἷον ψιλὰ λέγουσιν. Εὔπολις Αἰξί· Καὶ ζῆν μαθόντι μηδὲ τάγυρι μουσικῆς. *Eupolidis* fragmentum apud *Etymologum* depravatum est. Verum uterque, ut et *Photius*, teste Cl. *Kustero* ad Suid. exhibent οἷον ψιλὰ. Grammaticus, quem expilarunt, ni fallor, scripserat: ἃ νῦν ψίχα λέγουσιν. Sic *Hesychius* in Ἀττάραγος. τὸ ἐλάχιστον. οἱ δὲ τὰς ἐπὶ τῶν ἄρτων φλυκταίνας. οἱ δὲ τὰς καλουμένας ψίχας. *Glossae*: Ψίξ, *mica*. *Λ* pro *X* saepissime fuit posita.

88. *Πέδη.* Ἀ. περισκελὶς, Ἑ.] In MS. περισκελής. Hudson.

Πέδη. Pro περισκελὶς MSS. omnes male περισκελής. Coll. Gron. περισκελη. *Πέδαι* pro quibusvis *pedicis*, *compedibus* leguntur in *Aristoph.* Vesp. v. 433. *Aeschyl.* Prom. v. 76. Pers. v. 749. Choëph. v. 491. 982. Eum. v. 647. etc. Unde servi πεδότριβες, πέδωνες, ὀψιπέδωνες, τριπέδωνες. *Hesychius*: Ὀψιπαίδωνας, τοὺς ἕως ζῶσιν ἄξοντας παῖδας βράδιον. Castigandum: Ὀψιπέδωνας, τοὺς ἕως ζῶσιν ἄξοντας πέδας. Ὄψιμον, βραδιον. *Photius* in ind. Menandri: Ὀψιπέδων, ὁ μέχρι πολλοῦ ἐν πέδαις γεγονώς. σύνηθες Μενάνδρῳ τὸ ὄνομα. Sic leg. pro ὄνος. *Eustath.* ad Il. Θ. p. 616. l. 42.

Πλέω[89], *ἀντὶ τοῦ πλήρεις*, *Ἀττικῶς. πλήρεις, Ἑλληνικῶς.*

Πιαίνειν[90], *Ἀττικῶς. σιτεύειν, Ἑλληνικῶς.*

Πεπαρώνηκεν[91], *Ἀττικῶς. παρώνηκεν, Ἑλληνικῶς.*

Πομπεῖα[92], *Ἀττικῶς, τὰ θυμιατήρια καὶ τὰς χέρνιβας, ὡς Θουκυδίδης.*

τριπέδων ὁ πολλάκις πεδηθεὶς κακοῦργος· δοῦλος, ὁ καὶ πέδων.

332 Ad Odyss. *E.* p. 234. l. 8. male *τριπαίδων*. *Πέδαι* vero pro aureis pedum *vinculis* in ornatu muliebri leguntur in *Aristophanis* fragm. apud *Clem. Alex.* Paed. lib. II. p. 246. *Philostr.* Ep. XL. et LXVII. et alibi.

89. *Πλέω*] Leg. *πλέφ — πλήρεις, Ἀ. πλήρεις, Ἑ.* aut *πλέως — πλήρης, Ἀ. πλήρης, Ἑ. Hesychius: πλέως. πλήρης. Phavorinus: πλέως Ἀττικῶς, κατὰ ἔκτασιν.* Priorem coniecturam veram arbitror. Fischer.

Coll. Gron. *ἀντὶ τοὺς.* Male. Vid. supra *Πλέων* et *Thom. M.*

90. *Πιαίνειν*] *Synesius* de Regno p. 6. B. *πιαίνειν τὴν ἀγέλην. Aelianus* Hist. A. lib. V. cap. 27. lib. VI. cap. 11. etc. alii. Conf. not. ad Thom.

91. *Πεπαρώνηκεν*, *Ἀ. παρώνηκεν, Ἑ.*] In MS. *παροίνηκεν.* Hudson.

Sic et Leid. Reg. Coll. Gron. In Coisl. et Coll. Schlaeg. *παροίνικεν.* Vid. *Eustath.* ad Il. Ψ. p. 1448. *Etymol.* p. 385. l. 10. *Schediasma* Veteris Grammatici Bibl. Coisl. p. 499. etc.

92. *Πομπεῖα — Θουκυδίδης*] P. 270. Ed. Oxon. Hudson.

Πομπεῖα, vasa sacra in pompis ostendi et circumferri solita, ut phialae, malluvia, thuribula. Ita enim interpretantur *Hesychius* v. *Harpocration* p. 150. *Eustathius* Il. *E.* p. 438. l. 21. et Il. I. p. 666. l. 9. *Etymologus* p. 682. l. 44. etc. Leguntur apud *Demosthen.* adv. Androtion. p. 424. C. [p. 608. Reisk. p. 546, 48. Bekk.] p. 427. C. [p. 615. Reisk. p. 552, 69.] (conf. p. 428. B. [p. 617. Reisk. p. 554, 75. Bekk.]) p. 428. C. [p. 618. Reisk. p. 555, 78. Bekk.] adv. Timocrat. p. 462. C. [p. 702. Reisk. p. 6, 8. Bekk.] p. 482. C. [p. 750. Reisk. p. 49, 161. Bekk.] p. 484. C. [p. 755. Reisk. p. 53, 176. Bekk.] p. 486. A. [p. 758. Reisk. p. 56, 186. Bekk.] *Andocidem* Or. adv. Alcib. p. 32. f. quam tamen orationem *Phaeacis* esse contendit Cl. *Taylorus*, argumentis usus minime contemnendis, Lect. Lys. p. 695. *Τὰ πομπεῖα παρὰ τῶν ἀρχιθεωρῶν αἰτησάμενος, ὡς εἰς τὰ πινίκια τῇ προτέρᾳ* (lego *προτεραίᾳ*) *τῆς θυσίας χρησόμενος ἐξηπάτησε, καὶ ἀποδοῦναι οὐκ ἤθελε, βουλόμενος τῇ ὑστεραίᾳ πρότερος τῆς πόλεως χρήσασθαι τοῖς χρυσοῖς χερνιβίοις καὶ θυμιατηρίοις. Ὅσοι μὲν οὖν τῶν ξένων μὴ ἐγίνωσκον ἡμέτερα ὄντα, τὴν πομπὴν τὴν κοινὴν ὁρῶντες ὕστερον οὖσαν τῆς Ἀλκιβιάδου, ταῖς τούτου πομπείαις χρῆσθαι ἐνόμιζον ἡμᾶς.* Ita re-

inhonestos. Hoc ipso sensu usurpatur a *Luciano* in Lexiph. [8.] T. I. p. 961. [T. II. p. 334. l. 6o.] ἄλλος ἐῤῥικνοῦτο σὺν γέλωτι τὴν ὀσφύν. Vulgo ἐῤῥικροῦτο, sed ἐῤῥικνοῦτο scribi debere iam pridem a Viris doctis est animadversum. At praeter significationes, quarum *Suidas* meminit, ῥικνοῦσθαι accipitur pro *corpus amittere*. Hinc *Hesychius*: Ῥικνοῦται, λεπτύνεται ἐπὶ τῶν ὀστέων τῶν γερόντων. Atque huic illius interpretationi non parum lucis accedit ex *Oppiano*, qui lib. V. Halieut. v. 593. de ostreis verba faciens, ait: Ἔθνεα δ' ὀστρακόρινα, τά τ' ἐρπύζουσι θαλάσσῃ, Πάντα φάτις μήνης μὲν ἀεξομένης κατὰ κύκλον Σαρκὶ περιπλήθειν, καὶ πλείονα ναίεμεν οἶκον. Φθινούσης δ' ἐξαῦτις ἀφαυροτέροις μελέεσσι Ῥικνοῦσθαι. ubi *Scholiastes* infinitivum illud interpretatur ἐλαττοῦσθαι. Cuius significationis non multum absimilem apud *Epiphanium* reperias. Is enim vestes *attritas* ῥικνουμένας appellat in Ancor. p. 65. πῶς δὲ, inquit, τεσσαράκοντα ἔτη τοῦ λαοῦ οὐκ ἐῤῥικνώθη. Nunc ad *Moeridem* ut revertamur, ex his, quae dicta sunt, manifestum est, verbum ῥικνοῦμαι ab hocce Grammatico non iniuria in vocum Atticarum numero esse collocatum, utpote quo *Sophocles* et *Lucianus* usi deprehendantur. Sallier.

Ῥικνοῦσθαι. Leid. ῥιμνοῦσθαι. Ceteri bene. Ῥικνοῦσθαι et compositum διαῤῥικνοῦσθαι turpi hoc sensu solis Atticis proprium est. Vid. *Hesych.* v. *Διαρικνοῦσθαι* et *Διερικνοῦντο*. *Etymol.* p. 270. l. 5. *Pollux* lib. IV. sect. 99. Conf. not. ad *Thomam M.* Ceteris Graecis ῥικνὸς, ῥικνοῦσθαι de homine *rugoso* vel *incurvato* adhibentur. *Timaeus*: Ῥικνόν, 336 ἐπικαμπὲς, ἢ ὑσόν. ubi adeundus Elegantissimus *Ruhnkenius* [p. 228. sq.] Add. V. D. in Obs. Miscell. Vol. II. p. 360. Suavissimum est *Agathiae Scholastici* Epigramma Anthol. lib. VII. p. 463. ed. Steph. Ἡ πάρος ἀγλαΐῃσι μετάρσιος, ἡ πλοκαμῖδας Σειομένη πεκτὰς, καὶ σοβαρευομένη, Ἡ μεγάλ' αὐχησάσα καθ' ἡμετέρης μελεδώνης Χεῖρας ἐρικνώθη, τὴν πρὶν ἀφῆκε χάριν. Μαζὸς ὑπεκλίνθη, πέσον ὀφρύες, ὄμμα τέτηκται, Χείλεα βαμβαίνει φθέγματι γηραλέῳ. Τὴν πολιὴν καλέω νέμεσιν πόθου, ὅττι δικάζει Ἔννομα, ταῖς σοβαραῖς θᾶσσον ἐπερχομένη. ubi versu 4. Χεῖρας ἐρικνώθη de vitio non suspectum fuit Clar. Observationum Miscell. Editori. Sed, ne de constructionis ratione dicam, e multis veterum poëtarum locis, in quibus vetulas depingunt, cedo tu mihi unum, ubi *manus curvari* aut *rugis arari* dicuntur. Praeterquam quod sequenti demum disticho corporis partes, quae senectutis vitio pristinum decus amiserant, recenseantur. Legendum puto: *Γήρᾳ ἐρικνώθη*, *senectute incurvata est* aut *rugis foedata*. Ex utriusque linguae poëtis multa ad hanc sententiam illustrandam possent excitari; verum sufficiant duo plane similia loca. *Apollon. Rh.* lib. I. v. 699. Γήραϊ δὴ ῥικνοῖσιν ἐπισκάζουσα, πόδεσσιν. *Gregor. Nazianz.* Carm. p. 148. v. 62. — ἦν ποτε γῆρας Ῥικνώσῃ μορφὴν τὴν πάρος ἀνθοφόρον. Pronunciationis similitudo

Ῥιγῶντος [3], *Ἀττικῶς. ῥιγοῦντος, Ἑλληνικῶς.*
Ῥύπτεσθαι [4], *ῥύμμα, Ἀττικῶς. σμήχεσθαι, σμῆγμα, Ἑλληνικῶς.*
Ῥηγνύασι [5] *διὰ τοῦ α, Ἀττικῶς. ῥηγνύουσιν ἢ ῥήσσουσιν, Ἑλληνικῶς.*
Ῥύσιον [6] *καὶ ἐνέχυρα, πληθυντικῶς, Ἀττικῶς. ἐνέχυρον, Ἑλληνικῶς.*

literarum ει et η ante ρ errorem peperit. Levis menda ex *Hesychio* eluenda: *Ῥικνώσεαι, ῥισσωθήσῃ.* Leg. *ῥυσσωθήσῃ.* Nec deneganda hac occasione *Libanio* medicina Opp. T. II. p. 297. A. *ἐῴκεσαν οὖν οὐσοῖς γραϊδίοις ἠσθημένοις ῥάκια. Morellus* coniicit *οἷς τισιν.* Miror hominem non perspexisse, rugas vetulis debuisse reddi. Reponendum *ῥυσοῖς γραϊδίοις.*

3. *Ῥιγῶνται*] In MS. *Ῥιγνῶνται.* Conf. *Lamb. Bosii* Observ. Crit. p. 47. HUDSON.

Ῥιγῶνται. Suspectum. BERGL. in marg. *Ῥιγῶντος.* Leid. *Ῥιγνῶνται* et *ῥιγοῦνται.* Reg. *Ῥιγνῶντος.* Sic et Coll. Gron. quae etiam *ῥιγνοῦντος.* Coislin. *Ῥιγῶντος, Α. ῥιγοῦντος, Ἑλλ. Ῥιγῶντι* pro *ῥιγοῦντι* legitur in *Aristoph.* Ach. v. 1145. *Σοὶ δὲ ῥιγῶντι προφυλάττειν.* Vid. infra *Ῥιγῶν.*

4. *Ῥύπτομαι*] *Aristophan.* 337 Ach. v. 17. ubi vid. *Schol. ῥύμμα* Lys. v. 377. *Schol. Lucian. Lexiph.* [2.] T. II. p. 320. l. 36. Adeundi *Commentat.* ad Thomam et *Ruhnkenius* ad Timaeum v. *Ῥύμμα* [p. 229.] *Antiphanes* in fragm. apud *Clement. Alexandr.* Paedagog. lib. III. p. 255. — *ἔρχεται, Μετέρχετ' αὖ, προσέρχετ' αὖ, μετέρχεται. Ἥκει, πάρεστι, ῥύπτεται, προσέρχεται. Σμᾶται, κτενίζετ', ἐκβέβηκε, τρίβεται, Λοῦται, σκοπεῖται, στέλλεται, μυρίζεται, Κοσμεῖτ', ἀλείφετ' · ἂν δ' ἔχῃ τι, ἀπάγχεται.* Ita versus vix duabus vocibus mutatis facillime possunt constitui, in quibus multa mutavit Illustris *Grotius* Exc. e Com. p. 615. Vid. infra ad *Σμώμενος.* Pro *σμῆγμα* in Coll. Gron. est *σμῆμα* Atticum, quod in *Hesychio* male deletum iverunt *Guietus* et alii, altero *σμῆγμα* substituto. Vid. *Ti. Hemsterhusius* ad Polluc. lib. X. sect. 127. et not. ad Thom. p. 802.

5. *Ῥηγνύασιν — ῥήσσουσιν*] In MS. *ῥύσσουσιν.* HUDSON.

Similiter Leid. Coisl. Reg. Coll. Schlaeg. *ῥήσσουσιν.* Coll. Gron. *ῥήγνυσιν* pro *ῥηγνῦσιν.*

6. *Ῥύσιον. — ἐνέχυρον, Ἑλληνικῶς.*] Fallitur *Moeris:* qua de re vide disserentem *Spanhemium* ad Aristoph. Plut. v. 451. SALLIER.

Ῥύσιον καὶ ἐνέχυρα, πληθυντικῶς. Hanc vocem addunt Coisl. Reg. Coll. Gron. Schl. Ward. *Ῥύσιον Suidas* explicat per *λυτήριον, ῥωτητήριον, καθαρτήριον,*

'Ρέγκει[7], ἐπὶ τῶν κοιμωμένων, Ἀττικῶς. ῥέγγει, Ἑλληνικῶς.

'Ρίνη[8], Ἀττικῶς. ῥίνα, Ἑλληνικῶς.

ubi Doctiss. *Kusterus* pro ῥυπτήριον legendum suspicatur ῥύτρον. Verum videntur duae fuisse glossae, quas male confudit Lexicographus, sic discernendae: Ῥύσιον, λυτήριον. Ῥυπτήριον, καθαρτήριον. a ῥύπτομαι, ῥυπτήριον. *Hesychius*: Ῥυπτικὸν, καθαρτικόν. Ῥύσιον, paulo rarius, praeterquam locis a *Stephano* laudatis legitur in *Sophocl.* Oed. Colon. v. 905. *Aeschyl.* Agam. v. 543. Suppl. v. 320. 417. 736. quibus tamen in locis eius significatio obscurior est. Pro ἐνεχύροις, *pignoribus*, *Apollon. Rh.* lib. I. v. 1357. Οὓς οἱ ῥύσια κεῖθεν ἐπιπροέηκαν ἄγεσθαι. ubi vid. *Schol.* A ῥύσιον, ῥυσιάζειν. *Hesychius*: Ῥυσιάζει, ἀντενεχυράζει. Medium ῥυσιάζεσθαι, quemadmodum ἐνεχυράζεσθαι apud Atticos, non dubito, quin eidem Lexicographo restitui debeat v. Ποινᾶσθαι, ποινὴν λαμβάνειν, ὅταν ἀντέκτισιν τὶς λάβῃ. τὸ δὲ αὐτὸ καὶ ῥυσιάζεσθαι. Editur συριάζεσθαι. Ἐνέχυρα in plur. pro *pignore* adhibuit *Aristophan.* Eccl. v. 750. et alii. Singulare ἐνέχυρον Plut. v. 451. ad quem locum *Spanhemius Moeridis* immemor *Thomam Magistrum* refellit exemplis e *Demosthene* petitis, ubi ἐνέχυρον singulare occurrit: quibus alia ex eodem oratore, et *Alexide* apud *Athen.* lib. VI. p. 223. f. *Antiphane* ib. lib. XI. p. 459. B. possent addi. Confer. homines eruditi ad *Thom. M.* v. Ἐνέχυρα p. 308. Eadem in his ratio, quae in Ἀντίγραφα et ἀντίγραφον, ubi vide quae notavimus, ut et *Hemsterhusium* ad Thom. in Ἀντίγραφα.

7. Ῥέγκει] Coll. Gron. Ῥέγκειν et ῥέγχειν. Laudat *Moeridem Spanhemius* ad Aristoph. Nub. v. 5. Οἱ δ' οἰκέται ῥέγκουσι, quo in loco apud *Suidam* v. Οἰκέται est in MSS. ῥέγχουσι, similiter ῥέγχων pro ῥέγκων v. Ἐπίπαστα. Atque ita saepe librarii $\overline{\chi}$ pro $\overline{\kappa}$ substituerunt. In *Libanio* Opp. T. I. p. 300. D. ῥέγχειν ipsine *Libanio* an exscriptoribus tribuendum sit, non definiverim. Verum illud certum, hoc verbum eidem Sophistae debere restitui Opp. T. II. p. 431. B. ἤδη γάρ τις καὶ κυβερνήτης τραύματι ναύτην ἀφυπνίσας, εἰς κρίσιν κατασὰς μίαν ἔσχεν ἀπολογίαν τὴν κατηγορίαν. καὶ τὸ, οὐ γὰρ ἤλαυνεν, οὐδ' ἦν ἔργον τῆς κώπης οὐδέν. ἀλλ' ἡ μὲν χεὶρ τηνάλλως ἦν ἐπὶ τῆς λαβῆς, αὐτὴ δ' ἠκολούθει τῇ νηΐ. ὁ δὲ ἔρεσχεν ἀσυντελής. *Morellus* ultima Latine vertit: *hic autem instabat nequicquam.* Qua ratione si Graeca liceat interpretari, nihil iam erit adeo depravatum, cui non aliquis color possit conciliari. Scribendum: ὁ δὲ ἔρεγχε sive ἔρεγκε ἀσυντελής, *ille vero stertebat inutilis.* Adiectivo ἀσυντελὴς, quo Lexica possunt augeri, utitur et *Themistius* Or. XXXI. p. 352. C.

8. Ῥίνη] Vid. supra Θολίη.

῾Ροιὰ [9], ᾽Αττικῶς. ῥοὰ, ῾Ελληνικῶς.
῾Ριγῶν [10], ᾽Αττικῶς. ῥιγοῦν, κοινῶς. ῥιγοῖ, ῾Ελληνικῶς.
*῾Ραψῳδοὶ [11], ὑποκριταὶ ἐπῶν.

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Σ.

Σέες [1], ᾽Αττικῶς. σῆτες, ῾Ελληνικῶς.

9. ῾Ροιὰ, ᾽Αττικῶς.] Accedit *Thomas Magister*. Ut aliter tamen sentiamus, facit *Theophrasti* auctoritas, apud quem 339 infinitis prope locis ῥοὰ, nusquam vero ῥοιὰ scriptum reperitur. Nec deerunt fortasse, qui ordine mutato legere malint: ῾Ροὰ, ᾽Αττικῶς. ῥοιὰ, ῾Ελληνικῶς. Sallier.

῾Ροιὰ. Videndus *Oudendorpius* ad Thom. M. Similiter στοιὰ pro στοὰ bis legitur in *Aristoph.* Eccles. v. 672. 680. ubi matrum στοὰν non admittit.

10. ῾Ριγῶν, ᾽Α. ῥιγοῦν, κοινῶς καὶ ῾Ελλ.] In MS. ῥιγοῖ ῾Ελληνικῶς. Hudson.

῾Ριγῶν, ᾽Αττικῶς. *Aristophanes* Vesp. v. 444. Ὥστε μὴ ῥιγῶν γ' ἑκάστοτε. *Scholiastes*: ῥιγῶν ἀντὶ τοῦ ῥιγοῦν. Δώριον δὲ τοῦτο κατεκρατήσαν παρὰ ᾽Αττικοῖς. Avib. v. 936. Ἔχε τὴν σπόλαδα· πάντως δέ μοι ῥιγῶν δοκεῖς. *Schol.* τὸ ῥιγῶν δὲ, Δωρικόν ἐστι, κατὰ τροπὴν τοῦ ο (leg. ου) εἰς ω, ῥιγοῦν, ῥιγῶν. ῾Υπνῶν Lys. v. 143. *Schol.* ᾽Αττικὸν τὸ ὑπνῶν. τὸ γὰρ κοινὸν ὑπνοῦν. Verum illic loci loquitur Lacaena. ῾Ρυγοῦν Nub. v. 441. ῾Ριγοῖ est in Leid. Coll. Schl. Gronov. In Regio ῥιγοῖν, quod Cl. *Stobaeo* vitio videtur pronunciatum pro ῥιγεῖν, a qua coniectura non abhorreo. Vide *Thomam M.*

11. ῾Ραψῳδοί] Abest *Glossula* ab optimo Coislin. ex *Hesychio*, *Timaeo* aut alio quopiam Lexicographo derivata.

1. Σέες] *Moeridi* cum *Thoma Mag.* convenit, quorum vestigia premens *Photius* in Lex. MS. ait: Σέες, οὐχὶ σῆτες. Recte, si vocem σέες spectes, quae apud *Aristoph.* occurrit Lys. v. 732. Οἶκοι γάρ ἐστιν ἔριά μοι Μιλήσια ὑπὸ τῶν σέων κατακοπτόμενα. ubi *Schol.* ὑπὸ τῶν σέων, τῶν σήτων. πρὸς τὴν κλίσιν δὲ τῶν σέων ὅτι ἀπὸ τῆς σεὺς εὐθείας. Occurrit etiam apud *Lucianum*. Non ideo tamen repudiandum nomen σῆς tanquam minus Atticum, utpote quo *Theophrastum* bis usum esse deprehendimus, videlicet Hist. Plant. lib. I. cap. 16. et lib. IX. cap. 12. Quin et usurpatum reperias a *Luciano* [Adv. Indoct. 1.] T. II. p. 807. [T. III. p. 99. l. 15.] Sallier. Conf. not. ad Thomam.

Σείραιον [2], *Ἀττικῶς. ἔψημα, Ἑλληνικῶς.*
Σφεῖς [3], *Ἀττικῶς. αὐτοὶ, Ἕλληνες.*
**Σφίσιν* [4], *Ἀττικῶς. αὐτοῖς, Ἕλληνες.*
**Σφῶν* [5], *Ἀττικῶς. αὐτοῖς, Ἕλληνες.*
Σφῶν [6], *Ἀττικῶς. αὐτῶν, Ἕλληνες.*
Σφᾶς, Ἀττικῶς. αὐτοὺς, Ἕλληνες.
**Στερίφαι* [7], *Ἀττικῶς. αἱ στεῖραι, παρὰ τοῦ στερεὰν ἔχειν τὴν ὑστέραν.*
Σκιὰς [8], *Ἀττικῶς. ἀναδενδρὰς, κοινῶς.*

340 2. *Σίραιον*] In MS. *Σήραιον*. HUDSON.

Σίραιον. Codex Coisl. habet *σείραιον*, quae scribendi ratio veterum nonnullis placuit. Priorem tamen anteponendam esse iudicamus, praesertim cum *Aristophanes* aliique plures hocce nomen non aliter efferre soleant. Recte autem ἔψημα *Moeridi* parum probatur. *Galenus* enim Meth. I. 12. *defrutum* ab Asiaticis ἔψημα appellari auctor est. SALLIER.

Σείραιον. Ita C. R. Leid. Coll. Schl. Gronov. Similiter apud alios Grammaticos. Sed perperam. Nam *σίραιον* prima brevi est in *Aristoph.* Vesp. v. 873. *Alex.* ap. *Poll.* lib. VI. sect. 66. *Antiphan.* apud Athen. lib. II. p. 68. A. etc. Ἔψημα usus est *Plato* Comicus apud Polluc. lib. VI. sect. 16. Videndi omnino viri eruditi ad *Hesych.* v. Ἔψημα, ὅπερ ἔνιοι *Σείραιον* καλοῦσιν. et quos illic laudat Cel. *Albertius*.

3. *Σφεῖς, Ἀ. αὐτοὶ, Ἐ.*] E Coisl. et Coll. Ward. Leid. *Σφεῖς, Ἀ. αὐτοῖς, Ἑλληνικῶς.*

4. *Σφίσιν*] Is articulus, ut et sequens, desideratur in Cod. Coisl. SALLIER.

5. *Σφῶϊν*] In MS. *Σφῶ*. HUDSON. Leid. *Σφῶν*, et ita vel *Σφῷν* scribi debere monitum supra. Conf. Cl. *Valcken.* ad Phoen. v. 463. Levis menda in *Herodici* Epigrammate apud *Athen.* lib. V. p. 122. *Ἀ.* — οἷσι μέμηλε Τὸ σφὶν καὶ σφῶϊν, καὶ τὸ μὶν, ἠδὲ τὸ νίν. Leg. Το σφὶν καὶ τὸ σφῷν.

6. *Σφῶν, Ἀ. αὐτῶν, Ἑλλ.*] Huds. et Leid. addunt: *σφέων καὶ αὐτέων, ποιητικῶς.* quas voces a studioso lectore margini allitas Coisl. non habet, nec etiam Coll. Schlaeg.

7. *Στερίφαι*] In MS. *Στερίφους*. HUDSON.

Sic et Leid. *Timaei* glossa est, 341 quod monuit Cl. *Ruhnkenius* [p. 238. sq.]. Coisl. Reg. Coll. Schl. et Gron. etiam non habent.

8. *Σκιὰς, Ἀ. ἀναδενδράδας*] In MS. *ἀναδενδράδες*, ac si scriptum fuerit *σκιαὶ* in casu recto. HUDSON.

Lege *ἀναδενδράς*. *Σκιὰς* enim est nominativus singularis. SALLIER.

Σκιὰς, Ἀ. ἀναδενδρὰς, Ἐ. Leid. *ἀναδένδραχες*. Coisl. *ἀνα-*

Σοβεῖν [9], *Ἀττικῶς. ἀποτρέχειν, Ἕλληνες.*
Σταθεῦσαι [10], *Ἀττικῶς. στατεῦσαι, Ἕλληνες.*
Σφάκελος [11], *Ἀττικῶς. σῆψις ὀστέων, Ἑλληνικῶς.*

δενδρ. . . Coll. Gron. *ἀναδενδραδια*. Ex eadem *κοινῶς* pro *κοινόν*. *Ἀναδενδράδες* leguntur apud *Demosth.* [c. Nicostrat.] p. 725. A. [p. 1251. Reisk. p. 464, 15. Bekk.]

9. *Σοβεῖν*] *Moeris* interpretatur *ἀποτρέχειν*, quae illius interpretatio etsi nullis testibus idoneis hodie nitatur, fuisse tamen scriptores, a quibus verbum *σοβέω* eo sensu usurpatum sit, non absurde quis colligat ex his *Etymologi* (p. 270. l. 34.): *Διασεσοβημένος, τεταραγμένος, ἄτακτος, τεθορυβημένος. σοβεῖν γὰρ τὸ τρέχειν, παρὰ τὸ σεύω ῥῆμα, ἢ σῶ, ὃ σημαίνει ὁρμῶ.* Alibi vero (p. 104. l. 34.) *Ἀνεσόβεον. σοβῶ τὸ τρέχω. ἔνιοι δὲ τὸ διώκειν. τὸ μὲν οὖν ἀνεσόβουν, ἀντὶ τοῦ ἀνέτρεχον πρὸς τυραννίδα. Hesychio* quoque *σοβεῖν* exponitur *τρέχειν*. Sallier.

Σοβεῖν et *ἀποσοβεῖν* Attice *contento cursu ire, abire, aliquo se proripere*. Vid. omnino ὁ *πάνυ Hemsterhusius* ad Thom. M. v. *Ἀποσοβῶ*. Obiter *Hesychio* succurramus in verbo composito *Ἀνασοβεῖ, ἀναχινεῖ. Ταραντῖνοι*. Similiter *Michaël Psellus* MS. [ap. *Tittmann.* ad Zonar. T. I. c. CXV. v. 12.] *Ἀνασοβεῖ, ἀναχινεῖ*. Est autem is usus verbi *ἀνασοβεῖν* non Tarentinis, sed quibusvis scriptoribus Graecis, etiam Atticis, familiaris. Adi not. ad Thom. l. c. Quare non dubito, quin vox *Ταραντῖνοι* apud *Hesychium* loco suo mota sit et ad sequentem Glossam *Ἀνασεῖν, ἀναφέρεσθαι*, retrahenda. *Ἀνασεῖν* Laconum more pro *ἀναθεῖν*, uti observavit *L. Kusterus*. Tarentini autem maiorum suorum Laconum dialecto fuerunt usi.

10. *Σταθεῦσαι, Ἀ. στατεῦσαι, Ἑ.*] In MS. *στρατεῦσαι*. Hudson.

Coislin. *στατεῦσαι*. Revera quidem eam vocem per $\overline{\tau}$ nusquam scriptam reperias. Sallier.

Σταθεῦσαι. Thomas M. v. et not. *Photius* cit. *Albertio* ad Hesych. v. *Ἐσταθευμένος*. - *Hesychius: Στατεύει, θάλπει.* Leid. Coll. Gron. *στρατεῦσαι*.

11. *Σφάκελος*] In MS. 342 *Σφάκελλος*. Hudson.

Sic et Leid. Reliqui recte. Pro *σῆψις* in Coll. Gron. *στύψις* obscure scriptum. *Michaël Psellus*: *Σφάκελος, τὸ φλεγμαῖνον. Ammonius*: *Φάκελος καὶ Σφάκελος διαφέρει. Φάκελος μὲν γάρ ἐστι φορτίον ξύλων. — Σφάκελος δὲ, ὁ μετὰ φλεγμονῆς σπασμός.* ubi praeclara est *Valckenaerii* animadversio lib. III. cap. 16. *Aristides* T. I. p. 309. *Σφάκελοι πυρώδεις ἐχώρουν εἰς τὴν κεφαλὴν ἄνω. Σφακελίζειν* apud *Conon*. Fab. XVIII. *τρωθεὶς δὲ ὑπὸ φάσματος τὸν μηρὸν ἀπετράπη καὶ ἐσφακέλιζεν.* ubi *ἀπετράπη* videtur depravatum; forte mutandum in *ἀπεσάπη*. Recte *Moeris* infra: *Φάκελος, Ἀττ. φορ-*

Στιφρὸν[12], *Ἀττικῶς. στριφνὸν, Ἕλληνες. Σκορδινᾶσθαι*[13], *Ἀττικῶς. διατείνεσθαι, Ἑλληνικῶς.*

τίον, ἔκκαυμα. Librarii non tantum haec bina confuderant, sed et ipsi Graeci recentiores, ut λῆμα et λῆμμα aliaque.

12. *Στιφρόν*] Coll. Gronov. *Στιφόν*. Male. *Xenophon* Cyneg. [cap. 4, 1.] p. 977. D. *σκέλη στιφρά*. Vid. *Pollux* lib. V. sect. 58. 70. ubi MSS. *στρυφνά*. Idem *Xenophon* [cap. 9, 13.] p. 990. C. *βρόχος στιφρός*. [cap. 10, 3.] p. 991. *ῥαβδοὶ στιφραί*. Sed plura de his et vicino *στρυφνὸς* dedit Cl. *Ruhnkenius* ad Tim. p. 169. 170. [p. 237. sq.] quem omnino consule. In *Philostr.* Imagg. lib. I. cap. 10. *ξύλα δὴ, ὅσων δεῖ τῇ λύρᾳ, πυξοῦ πάντα στρυφνοῦ καὶ λείου τὸν ὄζον*, etiam praestat *στριφνοῦ*. *Στιφρότης, corporis torositas*, in *Timoclis* fragm. apud *Athen.* lib. XIII. p. 570. f.

13. *Σκορδινᾶσθαι, Ἀ. διατείνεσθαι, Ἐ.*] id est *pandiculantem*, ut ait *Plautus*, *oscitare*: quo sensu usurpatur a *Chrysost.* in Paul. p. 513. *ἀντίστασθαι*, inquit, *καὶ διατείνεσθαι*. Sallier.

Σκορδινᾶσθαι. Coisl. et Leid. *Σκορδίνασθαι*, quemadmodum in *Polluce* lib. V. sect. 168. MSSti praeferunt. Sed praestat *Σκορδινᾶσθαι*, ut liquet ex *Aristophane* Ran. v. 953. Acharn. v. 30. Vesp. v. 640. *Hesych.* Ἐσκορδινήθη. *Σκορδινᾶσθαι Hesychius* explicat: το *παρὰ φύσιν τὰ μέλη ἐκτείνειν καὶ στρέφεσθαι μετὰ χάσμης. γίνεται δὲ τοῦτο περὶ τοὺς ἐγειρομένους ἐξ ὕπνου, ὅτε χασμώδεις ὄντες, ἐκτείνωσι τὰς χεῖρας. ὅπερ καὶ περὶ τοὺς ἄλλους πῶς βασανιζομένους καὶ διαστρεφομένους ἔξω μελῶν γίνεται.* Similiter plane *Etymologus* p. 719. ex *Oro*, sed pro *περὶ* bis male scriptum *παρά*. Idem vitium in *Hesychio* reli- 343
ctum v. *Ἀσκορδίνωτος. ἀσάλευτος, μὴ κινῶν τὰ μέλη. Σκορδινᾶσθαι γὰρ λέγουσιν, τὸ παρὰ φύσιν ἐκτείνειν, ὅπερ γίνεται παρὰ τοῖς ἐγειρομένοις ἐξ ὑπνοῦ.* Legendum: *περὶ τοὺς ἐγειρομένους ἐξ ὑπνοῦ, quod expergiscentibus accidit.* Pro *Ἀσκορδίνωτος* vero malim *Ἀσκορδίνητος*. Nam de verbo *Σκορδινοῦσθαι* altum apud Grammaticos silentium est. Cum *Hesychio* et *Etymologo* conspirant *Scholiastes* Aristoph. ad Ran. v. 953. et *Suidas* v. Sed utrumque turpissima inquinat macula in *Τινὲς δὲ περὶ τοὺς ἐγειρομένους ἐξ ὕπνου*. E laudatis aliorum locis vel tironi nunc appareat reponendum esse: *Γίνεται δὲ π. τ. ἐ.* Verbo mutato statim addunt: *ὅπερ συμβαίνει καὶ περὶ τοὺς ἄλλους*. Similem permutationem voc. *Τινὲς* et *Γίνεται* memini me alibi observare: sed locus iam non succurrit. *Σκορδινᾶσθαι* recentioribus Sophistis usu tritum ridet *Lucianus* Lexiph. [21.] T. II. p. 546. l. 72. Conf. praeterea *Foësius* in Oecon. Hippocrat. v.

Σκιραφεῖον[14], *Ἀττικῶς. κυβευτήριον, Ἑλληνικῶς. Σιγηλὸς*[15] *ἐν τῷ λ, Ἀττικῶς. ἐν τῷ ρ, Ἕλληνες. Στῖμις*[16], *Ἀττικῶς. στίμι, Ἕλληνες.*

Σκορδίνημα. Origo vocis obscura: Grammaticorum enim derivationes merae nugae sunt. Pro *διατείνεσθαι* Leid. *διατεῖνασθαι.*

14. *Σκιράφιον*] Alii *Σκιραφεῖον*. In MS. *Σκιρνάφιον* et mox *σκυβευτήριον*. Hudson.

Σκιράφιον. Cod. Coisl. habet *Σκιραφεῖον*; quam scribendi rationem *Suidas* sequitur: alteri magis arrisit *Harpocrationi* et *Photio* in Lex. MS. Sed utram amplecteris, parvi refert. Sallier.

Σκιραφεῖον. Coisl. Reg. Coll. Schl. Coll. vero Gron. *Σκιρράφιον.* Leid. ut Huds. De *σκιραφείοις* nihil post *Meursium* de Pop. Att. p. 120. et *Hemsterhusium* ad Pollux. lib. IX. sect. 96. potest afferri. Conf. tamen *D'Orvillius* Vann. Crit. p. 512.

15. *Σιτηλός*] Ita Codices MSS. Scribe *σιγηλός*. Deinde pro *διὰ τοῦ λ* legitur in Cod. Coisl. *ἐν τῷ λ*, quod rectum videri potest. Mirari vero subit, nullum vocis *σιγηλὸς* exemplum reperiri in Lexicis, quum tamen inprimis esse Atticam constat ex *Euripide*, a quo usurpatam reperias Suppl. v. 367. *Λέγ' εἴ τι βούλει, καὶ γὰρ οὐ σιγηλὸς εἶ.* Ad *σιγηρὸς* quod attinet, hoc occurrit apud *Basil.* T. II. p. 238. Sallier.

Σιτηλὸς MSS. omnes. Tamen non dubitavi verissimam lectionem *Σιγηλὸς* reponere. Litterarum *T* et *Γ* similitudine credi 344 vix potest quam frequenter librarii fuerint decepti. Sic paulo ante *Τινὲς* pro *Γίνεται. Λίταιρον, ἐκήρυσσον*, apud *Hesychium* pro *Λίγαιον*, et ubique. *Moschopulus II. Σ.* p. 54. *Σιγηλὸς, ὁ ἄφωνος, Ἀττικῶς διὰ τοῦ λ. παρὰ δὲ τοῖς ἄλλοις Ἕλλῃσι διὰ τοῦ ρ.* Conf. *Etymol.* p. 135. l. 20. Noster in *Ἀπατηλός. Σιγηλὸς* legitur et in *Sophoclis* Trach. v. 421. Philoct. v. 752. *Euripid.* Bacch. v. 1046. *Grammaticus Vetus* MS. Bibl. S. Germani [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 113, 20.]: *Σιγηλός. Νικοφῶν. Σιωπηλός. Ἀριστώνυμος Ἡλίῳ ζυγοῦντι.* Ex Coisl. et Coll. Schl. *ἐν τῷ λ* recepi pro *διὰ τοῦ λ.* Vid. *Πεπραγὼς, Πελιτνὸν, Πέτομαι, Σίαλον.* In Huds. MS. erat *ἐντὼρ* pro *ἐν τῷ ρ.*

16. *Στίμμις*] In MS. *Στιμμὶς, Ἀττ. στίμη, Ἑλληνικῶς.* Hudson.

Στίμμις. Στῖμις et *στίμι* legitur in Cod. Coisl. quam scribendi rationem sequitur *Photius* in Lex. MS. *Στίμην καὶ στίμιν, οἴτινες στίμην. Ἀντιφάνης Παροιμιαζομένοις· στίμιν, κάτοπτα, κρομύλους.* Locus inprimis depravatus, qui fortasse sic emendandus est: *Στίμην καὶ στίμιν, ὅ τινες στίμι. Ἀντιφάνης Παροιμιαζομένοις· στίμιν, κάτοπτρα, κρωβύλους.* Ac primum quidem ex *οἵτινες στίμην* fecimus *ὅ τινες στίμι.* Id enim sibi vult, fuisse nonnullos, qui hocce nomen neutro genere efferre maluerint,

Σμινύη[17], *Ἀττικῶς. σκαφεῖον, ἀξινοπλατεῖαν.*
**Στειλειὴ*[18], *τοῦ πελέκεως ἡ ὀπὴ, εἰς ἣν ἐντίθεται τὸ ξύλον.*

e quorum numero *Dioscorides* lib. V. cap. 99. ideo a *Moeride* in scriptorum parum Atticorum numero reponendus: illudque non immerito, cum Atticos in hacce voce scribenda femininum anteposuisse ex *Antiphanis* fragmento manifestum sit. Nec aliter *Ion* tragicus, de quo *Eustath.* Comm. p. 1671. (Od. p. 546. l. 8.) ἔτι καὶ τὸ στίμμι, περὶ οὗ ἀλλαχόθι ἐγράφη θηλυκῶς προάγει, εἰπὼν ὅτι στίμμις ἡ εἰς τὰ ὄμματα χρήσιμος Αἰγυπτίων μέν ἐστι φωνή. κεῖται δὲ ὅμως καὶ παρὰ Ἴωνι τῷ ποιητῇ ἐν τῷ, Καὶ τὴν μέλαιναν στίμμιν ὀμματογράφον. Ex quibus illud praeterea colligas, vocem στίμμιν cum duabus μμ pronunciari debere. Deinde vero (ad alteram enim *Photiani* loci partem veniendum est) pro κάτροπται et κρομίλους, quae voces sunt prorsus incognitae, legimus κάτοπτρα, κρωβύλους, cum a vero non abhorreat, nonnullos a comico derideri, qui munditiei nimis studebant. Certe de re non absimili sermonem esse vox στίμμιν argumento est. SALLIER.

Στῖμις et στίμι MSS. C. R. Coll. Schl. Gron. στῖμις et στιμή. sic et Leid. Per duplex μμ scriptum apud *Pollucem* lib. V. 345 sect. 101, Conf. *H. Stephanum* in Ind. Thes.

17. *Σμινύη, Ἀ. σκαφεῖον, ἀξίνη πλατεῖα*] In MS. *ἀξινοπλάτειαν.* HUDSON.

Σμινύη — ἀξινοπλάτεια. Ita Cod. Coisl. Rectius tamen legitur *ἀξίνη πλατεῖα.* SALLIER.

Σμινύη. Aristoph. Nub. v. 1488. 1502. et alibi. *Eustath.* Od. B. p. 164. l. 42. *ζμινύη ὅ, τε τὸ σκαφεῖον, ὅ, τε ἀξινάριον. Xenophon* Cyrop. lib. VI. [cap. 2, 11.] p. 162. C. *ἄμην καὶ σμινύην.* Conf. *Ruhnkenius* ad Tim. v. [p. 233. sq.] et not. ad Thom. In voce *ἀξινοπλάτειαν* conspirant Codices. Sola Coll. Gron. monstrosum praebet vocabulum *κηνοπλατείσας.* Fortassis *ἀξινοπλάτειον*, recentioris Graecismi vox est, ut *ἀξινορύγιον, securis, ascia, qua simul fodi potest,* apud *Meursium* in Glossar. Ceteroquin in *Hudsoni* coniectura acquiescendum. Vid. *Hesych.* v. *Μακέλλη. Ἑλληνικῶς* aberat ab omnibus Codd. quare omisi.

18. *Στειλειὴ, τοῦ πελέκεως*] In MS. *πέλεκος. Στελεη Apollonio* in Argon. lib. IV. v. 957. HUDSON.

Στειλειὴ. Is articulus desideratur in Cod. Coisl. nec ea vox, si bene meminimus, ab Atticis est unquam usurpata. Utuntur *Homerus* et *Apollonius. Homeri* locum *Stephanus* adduxit. Sic autem *Apollonius* lib. IV. v. 957. *Ὀρθὸς ἐπὶ στελέῃ τυπίδος βαρὺν ὦμον ἐρείσας Ἥφαιστος θηεῖτο.* SALLIER.

Στειλειή. Attici vocant τρήμην vel τρῆμα, aut etiam τρύπημα. *Etymol.* p. 726. l. 52. Pro *πε-*

*Σηκὸς[19], ἔπαυλις στριγχῷ περιεχομένη.

*Σισύρα[20], αἴγειον στέγασιρον τετριχωμένον. ἔστι δ' ὅτε καὶ τὸ τραχὺ καὶ ἄγναπτον ἱμάτιον, ὡς καὶ Ἀριστοφάνης· Ἔν πέντε σισύραις ἐγκεκορδυλημένος.

*Σμινύην[21], οἱ μὲν δίκελλαν, οἱ δὲ ἀξίνην καλοῦσιν.

*Σκυτάλη[22], βακτηρία ἀκροπαχὴς, ἢ φραγγέλιον. Λέγεται οὖν καὶ ἡ ἐπιστολὴ σκυτάλη Λακωνική, καὶ αὐτὸ τὸ ξύλον, ἀφ' οὗ καὶ ἡ ἐπιστολή.

λέκεος in R. Coll. Gron. et Leid. est πέλεκος. Apud *Hesychium* vero, unde haec glossa in *Moeridem* videtur intrusa, πελέκυος. Coisl. autem et Coll. Schl. non agnoscunt. ὁτὴν in Leid.

19. Σηκός] Leid. Συκός. Pro ἔπαυλις στριγχῷ Coll. Gron. ἐπαλῇ τριχῶν. Cl. *Berglerus* in marg. corrigit ἔπαυλις θριγκῷ. Apud *Timaeum* est τριγχῷ, e cuius Lexico hanc iterum Glossam duasque sequentes in *Moeridem* intulit manus inepte sedula, uti iam animadvertit Amicissimus *Ruhnkenius* [p. 230. sq.]. Solus Coisl. interpolatore antiquior est, aut ex alio vetustiore descriptus.

346 20. Σισύρα] Leid. αἴγιον et τετρυχωμένον. ἔστι δ' pro δὲ ex eodem L. et *Timaeo* [p. 231.] Locus *Aristoph.* est Nub. v. 10. ubi nostrum locum producit *Spanhemius*. Vid. modo laudatus *Ruhnkenius*.

21. Σμινύην] Coll. Gron. — όνη. Leid. σμινύη et δύκελλαν.

22. Σκυτάλη, ἡ βακτηρία] In MS. καὶ βακτηρία ἀκροπαχής. Pro ἀφ' οὗ καὶ ἡ ἐπ. Forte ἐφ' οὗ. Hudson.

Σκυτάλη — ἀκροπαγής. Cod. Oxon. habet ἀκροπαχὴς, neque aliter *Suidas* et *Photius* in Lex. MS. Sequitur λέγεται οὖν κ. ἡ. ἐπ. quae sic legenda esse suspicamur: λέγεται οὖν καὶ σκυτάλη ἡ ἐπιστολὴ Λακωνική. Sallier.

Σκυτάλη, βακτηρία ἀκροπαχὴς, ἢ φραγγέλιον. Leid. ut Huds. καὶ β. Collatio autem Gron. καὶ non habet, uti nec *Suidas*, e quo prior huius Glossae pars videtur depromta. Pro φραγγέλιον Coll. Gron. φραγέλλιον, quemadmodum exhibet *Du Cangius* in Glossar. Med. et Inf. Gr. voc. Φραγγέλλιον. Φραγγέλιον est apud *Suidam* et multiplex huius vocabuli est scriptura. Vid. *Du Cang.* Ἀκροπαχὴς mutari non debet. Posteriorem partem, Λέγεται οὖν κ. unde arripuerit, quisquis tandem *Moeridem* invitum hoc articulo donavit, ignoramus: nisi forte omnia e *Photio* MS. expilaverit aut e *Scholiastae* verbis ad Aristoph. Aves v. 1283.

Σεισάχθειαν[23], *Ἀττικῶς. χρεῶν ἀποκοπὴν*, *Ἑλληνικῶς.*

Σίαλον[24], *ἐν τῷ* $\bar{\alpha}$, *καὶ οὐδέτερον*, *Ἀττικῶς. σίελον, ἐν τῷ* $\bar{\varepsilon}$, *καὶ ἀρσενικὸν*, *Ἕλληνες.*

Σπάδων[25], *κοινόν. εὐνοῦχος*, *Ἑλληνικῶς.*

Σᾶ[26], *περισπωμένως*, *Ἀττικῶς, τὰ σῶα.*

paucis mutatis. *Scholiastes* habet: *Λέγεται οὖν καὶ ἡ ἐπιστολὴ καὶ αὐτὸ τὸ ξύλον.* *Suidas* v. addit: *ἐφ' ᾧ ἡ ἐπιστολή*, unde *Hudsoni* coniectura robur acquirit. *Ἀφ' οὗ* tamen potest defendi, *a quo* scil. *ligno epistola etiam ita dicta est.* Cum Coll. Gron. delevi *ἡ* ante *Λακωνική*. De *scytala* omnia pervulgata. *Hesychii* locus, 347 in quo frustra fuerunt *Stephanus* et *Guietus*, sic constituendus: *ἔθος γὰρ ἦν ἀρχαῖον τὸ χρήσασθαι ταῖς σκυτάλαις ἀντὶ τῶν παρ' Ἕλλησι γραμματείων καὶ βιβλίων.* Excidit *ἀντὶ*, ut liquet ex *Etymol.* p. 720. l. 50.

23. *Σεισάχθειαν*] Leid. *χρεῶν ἀποχοτήν*. Videndus praeter ceteros Grammaticos *Diogenes Laërtius* lib. I. 45. et illic Politissimus *Menagius*, qui *Moeridem* citat, hoc modo: *Σεισάχθειαν, Ἀττικοῖς. χρεῶν ἀποκοπὴν, Ἕλλησι. Χρεῶν ἀποκοπὰς* reperias apud *Demosth.* de Foed. Alex. p. 88. B. [p. 215. Reisk. p. 193, 15. Bekk.] adv. Timocr. p. 481. B. [p. 746. Reisk. p. 46, 149. Bekk.] *Isocrat.* [Panathen.] T. II. p. 316. [p. 287. Steph. p. 323, 259. Bekk.] et alios. [*Platon.* de Rep. lib. VIII. p. 566. A. St. Cf. *Plutarch.* Solon. cap. 15.] Quibus locis si quis uti vellet ad *Moeridem* refellendum, is opera sua ne hilum quidem efficeret. *Σεισάχθεια* enim vox Atticis peculiaris et plane glossematica est.

24. *Σίαλον*] Coll. Gron. *διὰ τοῦ* $\bar{\alpha}$ *καὶ οὐδετέρως.* Pro *σίελον* Cl. *Oudendorpius* ad *Thomam*, qui cum *Moeride* consentit, legendum censet *σίελος*. Sed commode *σίελον* pro accusativo habebimus. Vid. idem *Oudendorp. Moschop. II. Σ.* p. 54. *Eustath.* ad Od. A. p. 19. *τὸ σίαλον.*

25. *Σπάδων*] Pro *κοινὸν* Coll. Gron. *κοινῶς*. Nullus Codicum *Ἀττικῶς*. Vid. *Thom. M.* et *Wetsten.* ad Matth. XIX. v. 2.

26. *Σᾶ. — τὰ σῶα, Ἑλληνικῶς.*] Ita etiam *Thomas Mag.* Sallier.

Σᾶ. Pro *τὰ σῶα* Coll. Gron. inepte *τὸν Δία*. *Ἑλληνικῶς* frustra addiderat *Hudsonus*. *Suidas: Σᾶ. τὰ σῶα λέγουσιν μονοσυλλάβως. ἀπὸ τοῦ σῶα συναιροῦντες. καὶ τὸ σῶον, σῶν, καὶ σῶοι, σοῖ. παρὰ δὲ Θουκυδίδῃ δισυλλάβως σῶοι.* quo cum loco si quis contulerit eundem *Suidam* v. *Σῶι. μονοσυλλάβως, οἱ σῶοι, καὶ παρὰ Θουκυδίδῃ. οἱ δὲ συνηθέστερον γράφουσι σῶοι. Etymologum* p. 742. in.

Σωδάριον[27], Ἕρμιππος, τὸ ὑφ' ἡμῶν σαυδάριον.

Σῶ μονοσύλλαβον, οἱ σῶοι, καὶ παρὰ Θουκυδίδῃ. ἡ δὲ συνήθης γραφὴ, σῶος (leg. σῶοι) λέγει δὲ Ὧρος ὁ Μιλήσιος ἔχειν τὸ
348 ι προσγεγραμμένον. et *Eustathii* locum, a multis excitatum, ad Il. *N.* p. 940. l. 15. τὸ δὲ σῶς εὕρηται. φασι καὶ θηλυκῶς. Ἀριστοφάνης· Παρ' οὕτω ἡμῖν ἡ πόλις μάλιστα σῶς ἂν εἴη. λέγουσι δὲ καὶ σᾶ τὰ σῶα οἱ παλαιοί. παρ' οἷς καὶ σᾶ ἡ σῶα. Εὐριπίδης ἐν Ὑψιπύλῃ· Εὔφημα (hoc suspectum) καὶ σᾶ καὶ κατεσφραγισμένα. Ἀριστοφάνης· Ἡ μᾶζα γὰρ σᾶ, καὶ τὰ κρέα, χ' ὠ κάραβος. Αἴλιος δὲ Διονύσιος εἰπών τινα καὶ αὐτὸς τοιαῦτα λέγει ὅτι καὶ σῶοι σοῖ. καὶ σῶ [δέ φησι μονοσυλλάβως οἱ σῶοι καὶ παρὰ Θουκυδίδῃ. Si quis, inquam, haec cum priore *Suidae* loco contulerit, facile videbit aut errasse Lexicographum, aut, quod ego censeo, medela indigere. Ita autem secum in concordiam redibit *Suidas*, si scribamus: παρὰ δὲ Θουκυδίδῃ μονοσυλλάβως Σῶι, vel deleto δισυλλάβως, quod videri possit a sciolo additum, postquam Σῶ sive Σῷ in Σῶοι mutatum esset: παρὰ δὲ Θουκυδίδῃ Σῷ. In *Hesychio* pro Σῶ, σώω, praestat etiam Σῶ, σῶοι.

27. Σωδάριον] Σουδάρια, τὰ τῶν κεφαλῶν ἡμικίνθια, τὰ ἐγχείρια. *Gloss.* MS. Hudson.

Σωδάριον. Locus perdifficilis, qui iam olim Viro Illustri hominique longe eruditissimo *Claudio Salmasio* mirus fuit visus. Ita is Plin. Exerc. p. 1211. D. (p. 852. nov. edit.) „*Sudarium* a *sudore*? „Et cui non ita visum est? *Firmicus sudarios* vocat, qui ex „palaestra Veneria sudant lib. III. „cap. 7. Ita enim vetustissimus „liber legit: *faciet infames, libidinosos et puerorum amatores et ex coitu sudarios. Moeris* tamen *Atticista* in Lexico „notat apud Hermippum veteris „comoediae poëtam σωδάριον reperiri eo sensu, quo σουδάριον „vulgo tum in Graecia sumebatur: Σωδάριον, Ἕρμιππος, τὸ „ὑφ' ἡμῶν σουδάριον. Quae profecto mira sunt." *Salmasio* paria scribit *Jo. Ger. Vossius*, Vir inter primos numerandus, in Etymol. v. *Sudarium*. „*Sudarium*, „linteum, quo *sudorem* detergimus. Posteriores Graeci itidem „σουδάριον vocant. Veteres dixere καψιδρώτιον, ἀπὸ τοῦ „κάπτειν ἱδρῶτα. *Pollux* lib. II. „sect. 16. Εἴη δ' ἂν κατὰ τὸ „ἐν μέσῃ κωμῳδίᾳ καψιδρώτιον „καλούμενον, ὃ νῦν σουδάριον „ὀνομάζεται. Non refugit σουδαρίου vocem *Nonnus* in paraphrasi cap. 11. et 20. Mirum „vero, cum *Pollux* clare indicet „esse posterioris aevi vocem; „*Moerin* tamen *Atticistam* scribere: Σωδάριον, Ἕρμιππος, „τὸ ὑφ' ἡμῶν σουδάριον. Ubi si „intelligendus *Hermippus*, vete- 349
„ris comoediae poëta, sane necesse sit Latinos *sudarium* ex „Graeco σωδάριον fecisse. Sed „metuo, ne *Moeris* fallat fallaturque. Analogia enim comprobat, a *sudando* vel *sudore* esse

„sularium, ut a pomo pomarium, ab auctu auctarium, ab admissu admissarius. Similisque armarium, apiarium, rosarium et alia. Eo minus Nonno credendum, qui locis ante memoratis Syriacam esse vocem dicit. Scio legi apud Chaldaeum interpretem Exodi XXXIV. v. 33. 34. et Ruth. III. v. 15. item apud Syriacum interpretem, Act. cap. XIX. v. 12. Verum eo tempore, ut alia multa, ita hoc vocabulum etiam Oriens acceperat a Romanis. De hoc iudicium ferre non poterat Nonnus, quia Latine nesciret.“ Haec *Vossius*. Praestaret fortassis post *Salmasii* et *Vossii* haesitationem nihil afferre et Glossam intactam silentio praeterire: sed instituti ratio non patitur. Itaque cogitata exponam. Athenienses olim prae ceteris Graecis et victu et dialecto usi sunt e reliquis Graecis et barbaris mixta. Testis locupletissimus *Xenophon* de Republ. Athen. [cap. 2, 8.] p. 696. C. *καὶ οἱ μὲν Ἕλληνες ἰδίᾳ μᾶλλον καὶ φωνῇ καὶ διαίτῃ καὶ σχήματι χρῶνται. Ἀθηναῖοι δὲ κεκραμένῃ ἐξ ἁπάντων τῶν Ἑλλήνων καὶ βαρβάρων.* Hinc multa in linguam suam receperunt vocabula Persica, multa Aegyptia, multa Macedonica, nonnulla Sicula. De Persicis et Macedonicis insignis locus est *Athenaei* lib. III. p. 121. f. *Ἐπὶ τούτοις λεχθεῖσιν ὁ Κυνοῦλκος πιεῖν ᾔτησε δικόκταν, δεῖν λέγων ἁλμυροὺς λόγους γλυκέσσιν ἀποκλύζεσθαι νάμασιν. πρὸς ὃν ὁ Οὐλπιανὸς σχετλιάσας καὶ τύψας τῇ χειρὶ τὸ προσκεφάλαιον ἔφη, μέχρι ποτὲ βαρβαρίζοντες οὐ παύεσθε; ἢ ἕως ἂν καταλιπὼν τὸ στρατόσιον οἴχωμαι, φέρειν τοιούτους λόγους οὐ δυνάμενος; καὶ ὅς, ἐν Ῥώμῃ τῇ βασιλευούσῃ διατρίβων τὰ νῦν, ὦ λῷστε, ἐπιχωρίῳ κέχρημαι κατὰ τὴν συνήθειαν φωνῇ. Καὶ γὰρ παρὰ τοῖς ἀρχαίοις ποιηταῖς, καὶ συγγραφεῦσι τοῖς σφόδρα Ἑλληνίζουσιν, ἔστιν εὑρεῖν καὶ Περσικὰ ὀνόματα κείμενα διὰ τὴν τῆς χρήσεως συνήθειαν, ὡς τοὺς παρασάγγας καὶ τοὺς ἀγγάρους, καὶ τὴν σχοῖνον ἢ τὸν σχοῖνον. μέτρον δ᾽ ἐστὶ τοῦτο ὁδοῦ μέχρι νῦν, οὕτω παρὰ πολλοῖς καλούμενον. Μακεδονίζοντάς τ᾽ οἶδα πολλοὺς τῶν Ἀττικῶν διὰ τὴν ἐπιμιξίαν.* Persicum vocabulum est *κυρβασία*, quo utitur *Aristophanes*: *Κανδύταλις Menandro* et *Diphilo* usurpatum. Vid. *Pollux* lib. X. sect. 138. *Παράδεισος. Pollux* lib. IX. sect. 13. *ἥκει καὶ πατὰ συνήθειαν εἰς χρῆσιν Ἑλληνικὴν, ὡς καὶ ἄλλα πολλὰ τῶν Περσικῶν.* Multa peregrina vocabula recenset *Eustathius* ad Od. Σ. p. 680. Aegyptia quaedam, quae
Athenienses civitate donarunt, *Pol-* 350
lux lib. VII. sect. 71. *καλάσιρις, φώσων, ἡμιτύβιον* etc. quibus adde, quod paulo ante apud *Moeridem* occurrit, *Στίμμις. Βατάνιον* sive *πατάνιον*, vocem Siculam teste *Hesychio*, *Eubulus* adhibuit apud *Athen.* lib. IX. p. 396. A. Sic itaque *Hermippus*, veteris comoediae poëta, vocem usurpare potuit Latinam. Quanquam enim Romani tum temporis non valde frequens cum Graecis aut cum Atheniensibus commercium habuerunt, tamen hoc ipso tempore, quo floruit *Hermippus*, aut paulo antea legatos Athenas

Συρμαίαν[28], *Ἀττικῶς. τὰ λεπτὰ λάχανα. Συγγενήσεσιν*[29], *ἀντὶ τοῦ συνουσίαις. Πλάτων Νόμοις. παρ' ἄλλῳ οὐχ εὗρον.*

miserant legum describendarum causa. *Hermippus* cum ceteris veteris comoediae poëtis floruit Olympiad. LXXXV. et seqq. Unde liquet, vocem Latinam ipsi potuisse innotescere, quam vel per iocum adhibuisse censendus est, vel hominem Siculum aut Doriensem ea utentem introduxisse. In *Epicharmi* certe Siculi, Hermippo antiquioris, fragmentis non paucae reperiuntur voces Latinae. *Νοῦμμοι*, *nummi*, apud *Polluc.* lib. IX. sect. 79. ὁ δὲ νοῦμμος δοκεῖ μὲν εἶναι Ῥωμαίων τοὔνομα τοῦ νομίσματος· ἔστι δὲ Ἑλληνικὸν, καὶ τῶν ἐν Ἰταλίᾳ καὶ Σικελίᾳ Δωριέων. ὁ Ἐπίχαρμός τε γὰρ ἐν ταῖς Χύτραις φησίν· Ἀλλ' ὅμως καλαὶ καὶ πῖοι ἄρνες, εὑρήσουσι δέ μοι καὶ νούμμους, πωλατιᾶς γὰρ ἔντι τᾶς ματρός. καὶ πάλιν· Κᾶρυξ ἰὼν εὐθὺς πριῶ μοι δέκα νούμμων μόσχον καλήν. Ὄγγια, uncia, ἡμίνα, λίτρα, ex eodem *Eustathius* laudat, ad Il. X. p. 1389. l. 11. ἡ δὲ ἡμίνα οὐδαμοῦ. ἔστι δ' οὖν παρ' Ἐπιχάρμῳ, ὃς καὶ ὀγγίαν λέγει, καὶ λίτραν. Πόλτον, *pultem*, *Athenaeus* lib. XIV. p. 648. B. Καὶ Ἐπίχαρμος δὲ οὕτως λέγει ἐν γᾷ καὶ θαλάσσῃ· πόλτον ἔψειν ὄρθριον. Verum tamen harum vocum omnium origo in Italiae an in vicina Sicilia quaerenda sit, obscurum est: neque eadem omnibus licentia. *Epicharmo* Siculo vocabula Siciliensibus nota licuit usurpare; *Hermippo* Atheniensi vix videtur fuisse licitum, vocem Latinae originis in theatrum Atticum inferre, quam nemo fortassis spectatorum intellexisset. Sed forte hominem, ut dixi, Doriensem in scenam introduxit: hi enim *ου* mutant in *ω*, ut notissimum. *Moeris* autem hoc nomen, utpote singulare et rarissimum, annotandum et explicandum sibi sumsit. Haec mea de difficillimo hoc loco sententia est; quam, licet veri specie non carere putem, tamen non negaverim, pluribus et validioribus argumentis indigere. Viderint alii: nos et refellere sine pertinacia et refelli sine iracundia parati sumus. Coll. Gron. τὸ ἐφ' ἡμῖν.

28. *Συρμαία*] Vide *Meursii* Graeciam Feriatam. HUDSON. 351

Συρμαία. In Cod. Coisl. legitur *συρμαίαν*. Ibi quoque desideratur vox *Ἑλληνικῶς* post *τὰ λεπτὰ λάχανα*, nec necessaria videtur. SALLIER.

Συρμαίαν e Coisl. praetuli ob *Aristophanis* locum, quo respexit *Moeris*, Pac. v. 1253. Ἔστιν γὰρ ἐπιτήδεια συρμαίαν μετρεῖν. ubi vid. *Scholia*, *Pollux* lib. I. sect. 247. ceterique Grammatici. *Συρμαίαν βλέπων* e vetere Comico pro ναυτιῶν conservavit *Etymologus* p. 736. l. 34. [cf. *Creuzer.* Commentt. Herodott. p. 79.]

29. *Συγγενήσεσιν—συνουσίαις*] Ita quoque *Hesychius*: Συγγενήσεις, τὰς συνουσίας. SALLIER.

Σήσαμα[30], *καὶ ὁ καρπὸς, καὶ ὁ τόπος, οὗ ἐπωλεῖτο.*

Συγγενήσεσι] *ἀπὸ τοῦ* pro *ἀπὸ* repositum e Coisl. R. Coll. Cron. Dein ex iisdem *Πλάτων Νόμους*. In Edit. *ὡς Πλάτων ἐν N.* Leid. *Πλάτωνος Νόμοις*. In marg. *ὡς Πλάτων N.* Locus Platonis est Legg. lib. XII. p. 987. C. [p. 948. C. St.] *καὶ ἐν ἄλλαις συνουσίαις τε καὶ ἰδιωτικαῖς συγγενήσεσιν ἑκάστων.*

30. *Σήσαμα*] Attici loca iisdem nominibus denominare solebant, quibus res significabantur, quae iis in locis aut magno numero erant aut venibant. Res nota etiam iis, qui nondum aere lavantur. Consulendi *Is. Vossius* ad Catull. p. 128. *L. Kusterus* ad Suid. v. *Δεῖγμα* et *Τοὖψον*, ad Aristoph. Eq. v. 1372. aliique, quos laudat Cl. *Taylorus* Lect. Lys. cap. ult. qui et ipse quaedam protulit. [Cf. *Abreschius* ad *Cattieri* Gazoph. p. 51. cuius verba, quoniam libellus in rarioribus nunc numeratur, hue transcribam: „Attici saepe loca designant per res, quae in iis plurimum inveniuntur aut venduntur. V. *Meurs.* Lect. Att. III. cap. ult. *Graev.* Lect. Hesiod. p. 98. *Kuster* ad *Suid.* v. *Δεῖγμα*. *Duport.* ad *Theophrast.* Char. p. 326. 377. *Reiske* in Miscell. Lips. Nov. Vol. II. p. 107. Sic *τοὖλαιον*, *forum olearium*, *οἱ ἰχθύες*, *forum piscarium.*“] Nos, ne aliis iam dicta repetamus, paucis simus contenti. *Ἰχθύες*, ut alibi saepe, pro *foro piscatorio* occurrunt in *Antiphanis* fragmento apud *Athen.* lib. VII. p. 287. E. *Ἄτοπον γε κηρύττουσιν ἐν τοῖς ἰχθύσιν Κήρυγμα*. Male *Dalechampius de piscibus*. *Μυξοπάδες*, pro *foro*, ubi *membrades*, vilissimum piscium genus, *vendebantur*, *Timocles* ibid. lib. VI. p. 241. B. *Ἀύχενα*, *Alexis* ib. lib. VIII. p. 338. E. — *ὥστε γίγνεται Ἐν τοῖς λαχάνοις τὸ λοιπὸν ἡμῖν ἡ μάχη*. *Dalechamp.* iterum *de oleribus*, imo: *in foro olitorio*. *Οἶνος* in *Aristophanis* versibus apud *Suidam* T. I. p. 156. *Τρέχ' εἰς τὸν οἶνον*. Male Latine vertitur: *curre ad vinum*. Rectius apud *Polluc.* lib. X. sect 75. idem fragmentum fuerunt interpretati. *Κενέβρεια*, *forum*, *ubi morticina venditur*. *Erotianus*: *Κενέβρεια. τὰ νεκρημεῖα κρέα* 352 *οὕτω καλοῦνται, ὡς καὶ Ἀριστοφάνης· Οὐκ ἐσθ' ὃ κενέβρειον ὅταν θύῃς τι καλεῖ με* (vid. de hoc versu Cl. *Heringa* Obss. Cr. p. 164. coll. *Schol.* Aristoph. Av. v. 538.). *καὶ ἡ ἀγορὰ δὲ ὅπου πωλεῖται τὰ τοιαῦτα, κενέβρεια καλεῖται*. Similiter *Νίτρον*, *forum*, *ubi nitrum*, *aliaque sicca condimenta venibant*. *Hesychius*: *Ταχτονίτου* (leg. *Τἄχ τοῦ νίτρου*). *τὰ τῶν μαγείρων ξηρὰ ἀρτύματα διὰ τὸ ἐνταῦθα καὶ τὸ νίτρον πωλεῖσθαι*. Recte omnino *Scholiastes* interpretatur versum *Euripidae* Med. 68. *Ἤκουσα τοῦ λέγοντος, οὐ δοκῶν κλύειν, Πεσσοὺς προσελθών, ἔνθα δὴ παλαίτατοι Θάσσουσι. Ἐπεὶ ἀπὸ τῶν ἐν τοῖς τόποις ὠνόμαζον τοὺς τόπους. πεσσοὺς γὰρ*

Σαπρὸν[31], τὸν παλαιὸν οἶνον, Ἀττικῶς.

νῦν, τοὺς τόπους τῶν κυβευτῶν, ὡς ὄψον καὶ μύρα. quo loco iam alii fuerunt usi; neque ab ista *Scholiastae* explicatione recedendum. Pro παλαίτατοι vero malim παλαίτεροι e Tragoed. Christ. Pat. v. 1186. ut πρεσβύτεροι, γεραίτεροι. Comparativi enim pro positivis Atticis fuerunt in deliciis. *Hesychius*: Νεώτερον, οὐ μόνον συγκριτικῶς, ἀλλὰ καὶ νέον Ἀττικοί. Vid. *Steph.* de D. A. p. 38. Hoc obiter. Verum ex eadem hac Synecdoches specie explicandus alter *Euripidis* locus plane insignis, ab interpretibus non intellectus, Iphigen. Taur. v. 968. seqq. Ὅσαι μὲν οὖν ἔζοντο πεισθεῖσαι δίκῃ, Ψῆφον παρ' αὐτὴν ἱερὸν ὡρίσαντ' ἔχειν. Ὅσαι δ' Ἐριννύων οὐκ ἐπείσθησαν νόμῳ, Δρόμοις ἀνιδρύτοισιν ἠλάστρουν μ' ἀεί. Orestae verba sunt iudicium in Areopago narrantis, in quo ope Minervae victor evaserat. Audiamus interpretem. Ita ille: *Quaecunque igitur Furiarum sedebant, acquiescentes iudicio, Suffragia prope ipsa me pro sancto et pro puro statuerunt habere* etc. Nihil vidi magis. Ψῆφος hic est *locus, ubi suffragia data sunt, aut solent dari*, ὅπου αἱ ψῆφοι τίθενται, *Areopagus*. Debuerat autem ita Latine verti: *Quotquot igitur Furiarum consederunt, victae iudicio, Iuxta* vel *Prope ipsum locum, ubi suffragia data sunt, templum*, sive *sacellum, constituerunt habere*. Ne dubites, en! alterum ipsius *Euripidis* locum, Electr. v. 1270. Δειναὶ μὲν οὖν θεαὶ τῷ δ' ἄχει πεπληγμέναι Πάγον παρ' αὐτὸν χάσμα δύσονται χθονὸς, Σεμνὸν βροτοῖσιν εὐσεβὲς χρηστήριον. Idem liquet ex *Aeschyli* Eumenisin, non uno loco. Diserte *Pausanias* in Atticis [lib. I. cap. 28, 6.] p. 68. postquam de Areopago et Orestae iudicio egisset: Πλησίον δὲ ἱερὸν θεῶν ἐστιν, ἃς καλοῦσιν Ἀθηναῖοι Σεμνὰς, Ἡσίοδος δὲ Ἐριννῦς ἐν Θεογονίᾳ. Vid. *Meursius* de Areopago cap. 2.

31. Σαπρὸν, τὸν π. οἶνον, Ἀ.] Usus est *Moeridis* ob-353 servatione Illustris *Spanhemius* ad *Aristoph.* Plut. v. 1087. Ἀλλ' ἔστι κομιδῇ τρυξ παλαιὰ καὶ σαπρά. Σαπρὸν Atticis dicitur *vetustum*. Vid. *Phrynichus* p. 166. [p. 377. Lob.] *Suidas* v. *Salmasius* de L. Hellen. p. 110. *Casaubon.* ad Theophr. Charact. p. 249. [p. 141. sq. Fisch.] alii ad Thomam laudati. Conf. *Wetsten.* ad Matth. cap. VII. v. 18. Οἶνος σαπρίας occurrit apud *Hermippum* ap. *Athen.* lib. I. p. 29. F. Sed *Moeridi* illustrando unice accommodatus est *Alexidis* locus e Saltatrice apud eundem *Athen.* lib. X. p. 441. D. Γυναιξὶ δ' ἀρκεῖ πάνυ' ἐὰν γ' οἶνος παρῇ Πίνειν διαρκής. ἀλλὰ μὴν νὴ τὼ θεὼ, Ἔσται γ' ὅσον ἂν βουλώμεθ', ἔσται καὶ μάλα Ἡδύς γ'. ὀδόντας οὐκ ἔχων, ἥδη σαπρός. Λέγων γέρων γε δαιμονίως. ἀσπάζομαι. ubi versu ultimo Magnus *Casaubonus* vel Ἄγαν γέρων γε, vel Οἶνον γέροντα legit. Prius praeplacet. Verum versu 4. aliam lectionem conservavit *Eustathius* ad Odyss. B.

Σκυτοτόμον[32], *Ἀττικῶς. σκυτέα, Ἑλληνικῶς.*
Σαλπικτὴς[33], *Ἀττικῶς. σαλπιστὴς, Ἑλληνικῶς.*

p. 100. l. 47. *Οἶνον δὲ παλαιὸν Ὁμήρου εἰπόντος, οἱ ὕστερον ἀστείως μεταλαβόντες, γερόντα τὸν τοιοῦτον εἶπον. οἷον γέρων Θάσιος οἶνος. ὅπερ ἡδύτερον ὁ Κωμικὸς Ἄλεξις φράζων, φησίν· οἶνος καὶ μάλα Πολύς γε ὀδόντας οὐκ ἔχων. ἤδη σαπρὸς, γέρων δαιμονίως. Τοιοῦτον δέ φασι παλαιὸν ἡδύποτον οἶνον τοῖς κωθωνιζομένοις δίδωσιν Ὅμηρος. εἰκὸς δὲ τὸν εἰρημένον γέροντα καὶ σαπρὸν οἶνον καὶ σαπρίαν ἀρσενικῷ γένει λεχθῆναι. οὗ χρῆσις ἐν τοῖς τοῦ Ἀθηναίου κ. τ. λ.* Pro *ἡδὺς Eustathius* praebet *πολὺς*, quae vox nauci est: sed leviter mutata elegantissimam exhibebit lectionem et Comico dignam: *Πολιός γ', ὀδόντας οὐκ ἔχων*, aut, si quis ita velit, utraque servata: *Ἡδύς γ', ὀδόντας οὐχ ἔχων. ἤδη σαπρός. Πολιὸς, γέρων γε δαιμονίως. Vinum vetustum* primo ioco dictum *οἶνος πολιὸς*, dein etiam extra iocum in consuetudine usurpari coepit. Vid. *Eustathius* ibid. p. 101. l. 4. *Firmus* Epist. X. apud *Muratorium* in Anecd. amico mittit *στάμνον οἴνου πολιοῦ*. Recte *Scaliger* in *Euripidis* Electr. v. 497. pro *Παλαιὸν* reposuit *Πολιόν τε θησαύρισμα Διονύσου τόδε*. Nisi praeferendum: *Πολιοῦ τε θ. Διονύσου τόδε*.

32. *Σκυτοτόμον, Ἀττικῶς.*] Recte, cum ea vox usurpetur a *Platone* in Theaet. p. 130. [p. 180. D. St.] *παρὰ δὲ τῶν ὑστέρων ἅτε σοφωτέρων, ἀναφανδὸν ἀποδεικνυμένων, ἵνα καὶ οἱ σκυτοτόμοι αὐτῶν τὴν σοφίαν μάθωσιν ἀκούσαντες.* [add. Sympos. p. 191. A. St.] Atticam igitur esse nemo negaverit. Non ideo tamen nomen *σκυτεὺς* damnandum est, quo constat usum esse *Aristoph.* Avib. v. 491. *Ἀναπηδῶσιν πάντες ἐπ' ἔργον, χαλκῆς, κεραμῆς, σκυτοδέψαι, Σκυ-*354 *τῆς.* Sallier.

Σκυτοτόμον. Laudavit *Menagius* ad Diog. Laërt. lib. II. sect. 122. *Σκυτοτόμον, Ἀττικοί. σκυτέα, Ἕλληνες.* Sic. *Moschopulus Π. Σ.* p. 193. *Σκυτοτόμος παρ' Ἀττικοῖς ὁ σκυτεύς. ἤγουν ὁ κοινῶς τζαγκάριος.* Utrumque et *σκυτοτόμος* et *σκυτεὺς* pro *sutore* satis frequens. Recentiores videntur haec duo distinxisse. In *Hesychio* tamen forte distinctio tollenda et Glossae iungendae: *Σκυτοτόμος, λωροτόμος, σκυτεὺς, σκυτόῤῥαφος.* Apud *Michaëlem Psellum* est *σκυτόμος*. *Ῥάδαμνος κλάδος καὶ βλαστός. σκυτόμος. λωροτόμος.* Sed suus homini error relinquendus est; e versus politici enim dimensione liquet, ipsum non aliter scripsisse.

33. *Σαλπικτής*] Is articulus debetur Codici Coislin. Nec abesse debere illud ostendit, quod eadem doceant *Phrynichus* p. 80. [p. 191. Lob.] et *Thomas M.* Sallier.

Σαλπικτής. Sic Coisl. Coll. Gron. *Σαλπιγκτὴς*, quae sincerior scriptura videtur *D'Orvillio* ad Charit. p. 660. [p. 604. ed.

Σάκος[34], *Ἀττικῶς. σάκκος, διὰ δύο κ, Ἑλληνικῶς.*
Σκίμπους[35], *Ἀττικῶς. κράβατος, Ἑλληνικῶς.*
Σκότος[36], *οὐδετέρως, Ἀττικῶς. σκοτία, Ἑλληνικῶς.*

Lips.] Conf. *Wesseling.* ad Diod. Sic. T. II. p. 203.

34. *Σάκος, Α. σάκκος διὰ δύο κ, Ε.*] Sic voces transponunt MSS. C. R. Coll. Gron. In *Hudsoni* edit. est: *σάκκος, Ἑλληνικῶς, διὰ δύο κ. Aristoph.* Acharn. v. 822. *Κλάων Μεγαριεῖς· οὐκ ἀφήσεις τὸν σάκον.* ubi vid. *Schol.* et ad Lys. v. 1213. *Eustath.* ad Il. *E.* p. 447. l. 27. *καὶ μὴν οἱ παλαιοὶ καὶ τὸν σάκκον φασὶ καὶ δι' ἑνὸς γράφεσθαι κ.* Add. not. ad Thom. et Cl. *Heringam* Obss. p. 170.

35. *Σκίμπους*] *Aristoph.* Nub. v. 253. Coll. Gron. *σκίμπη. Κράβατος* C. Reg. Coll. Gron. Schl. non *κράββατος*, ut supra in *Ἀσκάντης*. Vid. *Phrynich.* p. 20. [p. 62. Lob.] et *Thom. M.*

36. *Σκότος*] At *Thomas Magister* masculinum et neutrum in usu fuisse ait: *ὁ σκότος καὶ τὸ σκότος. τὸ δὲ σκοτία οὐκ ἐν χρήσει. Εὐριπίδης ἐν Φοινίσσαις· σκότον δεδορκώς. Photius* Lex. MS. *Σκότος καὶ σκότον ἑκατέρως. οὕτως Ἀμειψίας.* ubi scribendum: *ὁ σκότος, καὶ τὸ σκότος ἑκατέρως· οὕτως Ἀμειψίας.* Nusquam enim *τὸ σκότον* reperias. Nec dubitandi locum relinquit *Eustathii* locus ad Homer. [Il. N.] p. 953. [v. 40. ed. Rom.] e quo praeterea discimus, scriptores illos, qui post *Homerum* vixerunt, masculino et neutro genere promiscue usos: *ὅρα δὲ ὡς καὶ νῦν ἀρσενικῶς ὁ σκότος ἐγράφη. οὕτω γὰρ οἶδεν Ὅμηρος, εἰ καὶ παρὰ τοῖς ὕστερον διαφορεῖται, ὁμοίως τῷ ὁ ὄνειδος καὶ τὸ ὄνειδος.* Aliter tamen *Ael. Dionys.* teste eodem *Eustathio* [ad Od. A.] p. 1390. [v. 56. ed. Rom.] qui solum masculinum genus ab Atticis usurpari solitum ostendit: illudque ab *Aeschylo, Sophocle* et *Euripide* constanter observatum, plurimis exemplis ostendi posset. Neutrum tamen semel occurrit in *Eurip.* fragmento [Peleo III. p. 577. ed. Musgr.] p. 489. *Οὐκ ἔστιν ἀνθρώποισι τοιοῦτο σκότος.* sed ibi legendum videtur *τοιοῦτος*. Praeterquam enim, quod nullum eiusce nominis neutro genere sumti exemplum in illius tragoediis legitur, *Dionysio* tutius, quam *Moeridi* et *Thomae* creditur. Sallier.

Σκότος. Utroque genere, et neutro et masculino, apud scriptores Atticos et tragicos etiam legi notavit Cl. *Valckenaerius* ad Euripid. Phoen. v. 380. ubi *Athenaei* locum excitavit lib. IX. p. 498. A. Conf. *Eustathius* ad Il. *A.* p. 55. l. 35. seqq. *Πολύ τι σκότος* apud *Demosth.* de Coron. p. 336. A. [p. 281. Reisk. p. 250, 159. Bekk.] Contra Eubul. p. 537. A. [p. 1301. Reisk. p. 506, 10. Bekk.] *τὸ σκότος ἤδη*

Σμώμενος[37], *Ἀττικῶς. σμηχόμενος, Ἑλληνικῶς.*
Συβωτεῖν[38], *Ἀττικῶς. ὑοβοσκεῖν, Ἑλληνικῶς.*
Σαίρειν[39], *Ἀττικῶς. σαροῦν, Ἑλληνικῶς.*
Σμικρὸν[40], *Ἀττικῶς. μικρὸν, κοινόν.*
Σφαδάζειν[41], *Ἀττικῶς. δυσθανατᾷν, Ἑλληνικῶς.*

εἶναι. In MSS. etiam saepe variatum, ut apud *Thucydidem* lib. II. [cap. 4.] p. 99. l. 71. pro *σκότῳ* MS. *σκότει. σκότους* apud eundem lib. III. [cap. 23.] p. 181. l. 78. et alios scriptores Atticos. *Σκότος* et *σκότον* in accusativo dixit *Ameipsias* apud *Photium: Σκότος καὶ σκότον ἑκατέρως. οὕτως Ἀμειψίας.* ubi nihil mutandum.

37. *Σμώμενος*] *Hesychius: Σμώμενος, σμηχόμενος. Aristophanes* Lemniis apud *Pollucem* lib. VII. sect. 166. *Ἀλλ' ἀρτίως κατέλιπον αὐτὴν σμωμένην Ἐν τῇ πυέλῳ.* In *Antiphanis* fragmento apud *Clementem Alexandr.*, quod supra v. *Ῥύπτεσθαι* emaculavi, legitur quidem *Σμήχεται, κτενίζει, ἐκβέβηκε, τρίβεται.* et verbum *σμήχεσθαι* alibi in scriptoribus Atticis occurrit: sed, nisi cum *Grotio* multa transponere velimus, reponendum *Σμᾶται*, cuius alterum glossema est. Diphthongum enim *αι* ante consonam non posse corripi, nemo paulo humanior est, qui hodie dubitet.

38. *Συβοτεῖν*] Coisl. Leid. Coll. Gron. per *ω Συβωτεῖν*, ut 356 apud *Thomam* v. *Etymol.* p. 81. l. 23. Passim in hac voce *ο* et *ω* variari notavit Cl. *Oudendorpius* ad Thom. Verbum *συβωτεῖν* apud veterum reperi neminem, *συβώτην* apud *Platon.* [Theaeteto] p. 128. A. [p. 174. D. St.]

39. *Σαίρειν, Ἀ. σαροῦν, Ε.*] In MS. *σαίρειν.* Hudson.

Similiter Leid. Verum C. R. Coll. Gron. Schl. *σαροῦν. Σαίρειν* reperias apud *Euripidem*, praeterquam Hecuba a *Thoma* laudata, Androm. v. 166. Cyclop. v. 29. 33. Ione v. 795. *Sophocl.* Antigon. v. 415. Adi et *Wetsten.* ad Matth. cap. XII. v. 44.

40. **Σμικρὸν, Ἀ.*] Vid. personatus *Kusterus* ad *Xenoph.* Oecon. cap. 8. p. 109. sq.

41. *Σφαδάζειν, Ἀ. δυσθανατεῖν, Ε.*] Cod. Coisl. habet *δυσθανατῷν*, quod est fortasse praeferendum: *δυσθανατέω* enim in censum vocum Atticarum venire debet, cum ea utatur *Plato* Reipubl. lib. III. p. 406. B. Equidem verbum *δυσθανατάω* nusquam reperire contigit. Verum cum simplex *θανατάω* saepissime occurrat, compositum *δυσθανατάω* locum habere posse quis dubitet? Sallier.

Σφαδάζειν. Multis hoc verbum ornarunt *Stephanus* in Thes. T. III. p. 1155. *J. Tollius* ad Longin. cap. 25. p. 150. et Amicissimus *Ruhnkenius* ad Tim. p. 173. [p. 242. sq.] Eo autem sensu, quo *Moeris* hic explicat, pro *moribundum palpitare, calcitrare,*

Στέμφυλα[42], *Ἀττικῶς. στρέμφυλα, Ἑλληνικῶς. Στύρακα*[43], *θηλυκῶς, Ἀττικῶς. ἀρσενικῶς, Ἕλληνες.*

non admodum frequens est. Eam autem vim habet in composito *ἀσφάδαστος* apud *Sophocl.* Ai. v. 849. et *Aeschyl.* Agam. v. 1302. Saepissime hoc sensu *σπαίρειν* et Attice *ἀσπαίρειν* occurrunt. Utrumque *ἀσπαίρειν* et *σφαδάζειν* coniunxit *Eustathius* ad Il. *N.* p. 922. l. 48. *καί τις ἀσπαίρων σφαδάζει.* Atque hoc quidem loco nefas ducerem, si ingeniosissimam *Valckenaerii*, Viri supra meas laudes positi, correctionem negligerem in *Euripidis* Electr. v. 842. de Aegistho ab Oresta percusso: — *Πᾶν δὲ σῶμ' ἄνω κάτω Ἥσπαιρεν, ἠλάλαζε δυσθνῆσκον φόνῳ.* Pro *ἠλάλαζε* Vir Cl. reponendum censet *ἐσφάδαζε*, qua coniectura nihil excogitari potest elegantius. — *Δυσθανατῷν* pro *δυσθανατεῖν* recepi e Coisl. et Coll. Schl. Hanc enim verbi formam agnoscit *Etymologus* in *Θανατῶ*, *Auctor Vetus* apud *Suidam* v. *Δυσθα-*
357 *νατῶντα*, *Agathias* apud *Jungerm.* ad Pollnc. lib. III. sect. 106. *Δυσθανατεῖν Philostrat.* V. A. lib. V. cap. 16. *Δυσθανατοῦν Hesychius* in *Σφαδάζει*, *δυσθανατοῖ.* nisi velis *δυσθανατεῖ.*

42. *Στέμφυλα, τὰ τῶν ἐλαιῶν, Ἀ. στέμφυλα, τὰ τῶν βοτρύων, Ἐ.*] In MS. *στρόμφυλα.* Hudson.

Στέμφυλα. Quae *Hudsonus* interseruit *τὰ τῶν ἐλαιῶν* et *τὰ τῶν βοτρύων*, e *Phrynicho* p. 180. [p. 405. Lob.] aut *Thoma Magistro* sunt petita. MS. Leid. praebet: *Στέμφυλα, Ἀττικῶς. στράμφολα, Ἑλληνικῶς.* In marg. *σταφυλαί.* Coislin. autem, Reg. Coll. Gronov. et Schlaeg. *Στέμφυλα, Ἀττικῶς. στρέμφυλα, Ἑλλ.* quam lectionem confirmat *Moschopulus Π. Σ.* p. 198. *Στέμφυλα, τὰ κοινῶς στρέμφυλα. ἤγουν τὰ τῶν ἐλαῶν ἀποπιέσματα, καὶ τὰ τῶν βοτρύων ἀποπιέσματα.* Pari ratione recentiores Graeci pro *σταχύδιον* corrupta pronunciatione dixere *στραχύδιον.* Vide *Meursii* Glossar. De *στεμφύλοις Ruhnken.* ad Tim. v. [p. 239.]

43. *Στύρακα*] Ibi sermo est de lacrima styracis arboris, quam masculino genere *Moeris* efferri negat, in ea re minime audiendus, cum *Aristoteles* masculinam fecerit Hist. Anim. lib. IV. [cap. 8.] p. 106. ed. Sylburg. *καὶ ἐλαφείου κέρατος θυμιωμένου τὰ πλεῖστα φεύγει τῶν τοιούτων. μάλιστα δὲ φεύγουσι θυμιωμένου τοῦ στύρακος. Aristotelem* vero secuti omnes, quos legisse contigit, v. g. *Dioscorides* lib. I. cap. 7. *Galenus* lib. IV. Meth. cap. 4. Meminit quoque styracis *Theophr.* Hist. Plant. lib. I. cap. 9. sed cum ibi nec articulus nec adiectivum occurrat, quid senserit, divinare non ita facile est. Sallier.

Στύραξ. Vid. *Ammonius* p. 132. et Cl. *Valckenaerius.*

Σκευωρία[44] *καὶ σκευωρήματα, Ἀττικῶς. συσκευή, Ἕλληνες.*
Συνέριθοι[45]*, Ἀττικῶς. συνυφαίνουσαι, Ἑλληνικῶς.*
Στρωματόδεσμος[46]*, Ἀττικῶς. στρωματεύς, Ἑλληνικῶς.*

44. *Σκευωρία. — συσκευή, Ἑ.*] Aliis *κατασκευή*. Hudson.

Σκευωρία καὶ σκευωρήματα. Coisl. Reg. et Coll. Gron. habent *σκαιωρήματα*, ut apud *Suidam*: *Σκαιωρία, ἡ κακὴ βουλή*. Praestat autem cum Cel. *Oudendorpio* ad Thomam legere *σκευώρημα* in singulari: quod pro *dolosa machinatione*, ut et alterum *σκευωρία*, legitur apud *Demosthenem* locis a *Budaeo* Comm. p. 582. excitatis, quem vide et *Tib. Hemsterhusium* ad Poll. lib. IX. sect. 133. Post *συσκευὴ* in Ed. et Leid. erat *δὲ*, quam vocula praeeuntibus C. R. et Coll. Gron. delevi. Noster enim non opponit vocem *συσκευὴν* nominibus *σκευωρία* et *σκευώρημα*, sed per eam explicat. *Ἕλληνες* et hic et saepe. Sed in Codd. haec vox compendio est scripta *Ἑλλην.* et sic Coll. Gron. hoc loco.

358

45. *Συνέριθοι*] Leid. *Σκυέριθοι* et *συνηφαίνουσαι*. *Hesychius*: *Συνέριθοι, συνυφαίνουσαι, συνεργοί*. Posterioris significationis e *Platone* aliisque scriptoribus Atticis exempla dedit Cl. *Ruhnkenius* ad Timaeum v. [p. 242.] Prioris, quam propriam esse scribit *Eustathius* ad Odyss. *Z.* p. 244. apud Atticos exempla nondum reperi. Verum occurrit hoc sensu in *Leonidae* Epigrammate, quod inter Iensiana est CXXIII. v. 3. *Καί τι πρὸς ἠλακάτην καὶ τὸν συνέριθον ἄτρακτον Ἥεισεν*. Sic leg. pro *σευεριθον*. Simili ratione *Theocritus* Idyll. XXVIII. v. 1. *colum φιλέριθον* dixit, *Antipater* Anthol. lib. I. cap. LXXVIII. epigr. 1. v. 3. *συνεργὸν ἠλακάτην*. *Incertus* Anthol. lib. VI. cap. VIII. epigr. 6. v. 1. *Κερκίδα — φιλοεργόν*. Ita forte etiam *συνέριθος* intelligendum in *Callimachi* Epigr. XVII. v. 3. *Ἡδίστην συνέριθον, ἀεὶ λάλον*. et in alio apud *Gruterum* Inscriptt. p. 1031. X. *Βιττὼ καὶ Φαινὶς φίλη ἡμέρη αἱ συνέριθοι Αἱ πενιχραὶ γραῖαι τῇδ' ἐκλίθημεν ὁμοῦ*. Verum in *Philippi* Epigrammate Anthol. lib. I. cap. LXXIV. 1. v. 3. *συνέριθοι* sunt *mulieres, quae una spicas legebant*. *Αἰμὸν ὀϊζυρὴν ἀπαμυνομένη πολυγήρως Νικὼ σὺν κούραις ἠκρολόγει στάχυας. Ὤλετο δ' ἐκ θάλπους. τῇδ' ἐκ καλάμης συνέριθοι Νήσαν πυρκαϊὴν ἄξυλον ἐκ σταχυῶν*.

46. *Στρωματόδεσμος, Ἀ. στρωματεύς, Ἑλλ.*] Hancce vocem tamen reperias apud *Theophrastum* Hist. Plant. lib. IV. cap. 2. *ἐξ οὗ τοὺς κρίκους διατορνεύουσι τοὺς εἰς τοὺς στρωματεῖς τοὺς διαποικίλους*. Salmasius.

Στρωματόδεσμος. Vid. *Phrynichus* p. 178. [p. 401. Lob.] *Thomas M.* v. et notae. *Pollux*

Στασιώτης[47], *Ἀττικῶς. στασιαστὴς, Ἑλληνικῶς.*
Στερίφη[48], *Ἀττικῶς. ἡ στεῖρα, στερρὰ, Ἑλληνικῶς.*

lib. VII. sect. 79. et X. 138. *καὶ στρωματεῖς δὲ Ἀπολλόδωρός*
359 *τέ ὁ Γελῶος ἐν Ψευδαλαντι ἔφη· μάχαιρα, λόγχη, στρωματεύς. ὁ δὲ Ἀπολλόδωρος Καρύστιος ἐν Ἀντευεργετοῦντι· Τοὺς στρωματεῖς ἔλυον. κέχρηται δὲ τῷ ὀνόματι καὶ Ἀντιφάνης ἐν Ἀποκαρτεροῦντι.* ubi consule Cl. *Hemsterhusium. Στρωματόδεσμον συσκευάσασθαι Plato* Theaet. p. 129. A. [p. 175. E. St. add. *Aeschines* de Falsa Leg. p. 41. Steph. p. 347, 99. Bekk.]

47. *Στασιώτης, Ἀ. στασιαστὴς, Ἑλληνικῶς.*] Quod longe verisimillimum est; nullum enim illius exemplum in Atticorum scriptis legisse meminimus, quin et apud Lexicographos frustra conquiras, tametsi illud nomen interdum occurrat. Utitur v. g. *Josephus* [Antiqq. Iud. lib. XIV. cap. 1, 3.] p. 469. *Φίλος δέ τις Ὑρκανοῦ Ἰδουμαῖος Ἀντίπατρος λεγόμενος, πολλῶν μὲν εὐπορῶν χρημάτων, δραστήριος δὲ τὴν φύσιν ὢν καὶ στασιαστής.* Utitur et *Ptolemaeus* in Tetrab. p. 165. Sallier.

Στασιώτης. Herodot. lib. I. cap. 13. cap. 59. etc. Apud *Platonem* Theaet. p. 132. D. [p. 181. A. St.] *οἱ τοῦ ὅλου στασιῶται* philosophi sunt, *qui universum stabile ponunt.* Utitur *Moeride Wetstenius* ad Marc. cap. XV. v. 7. ubi *συστασιασταί.*

48. *Στερίφη, Ἀττικῶς. στερρὰ, Ἑλληνικῶς*] Ita Cod. Coislin. quae lectio defendi potest. Etenim vocis *στέριφος* duae sunt significationes, *firmus* nempe et *sterilis.* Cum autem *Moeris* alteram supra attingit, de priore ibi agere voluisse verosimile est. At, inquiet aliquis, vox *στερρὸς* ab *Aeschylo* et *Euripide* saepenumero usurpatur; non igitur a *Moeride* inter voces parum Atticas amandari potuit. Sed cui compertum non est, ad eum lapidem Grammaticos saepe offendere? Deinde vero eadem est ratio nominis *στεῖρα*, utpote quae ab *Onomacrito* Atheniensi cive usurpata deprehendatur. Sic enim ille, ubi de Ostrita v. 115. *Τοῖον γαῖα βρότοισιν ἀρηγόνα τίκτεν ὀρείτην Ὅστε καὶ οὐταμένοις ἄκος ἡρώεσσι κομίζει Καὶ στείρῃσι γυναιξὶ τεκεῖν φίλα τέκνα δίδωσι.* Accedit *Euripides* Andromach. v. 711. *Ἡ στεῖρος οὖσα μόσχος οὐκ ἀνέξεται.* Sallier.

Στερίφη, Ἀ. ἡ στεῖρα, στερρὰ, Ἑλλ. Ed. et Leid. pro *στερρὰ* habent *στερὰ*, quam vocem una litura sanandam censet Cel. *Ruhnkenius* ad Tim. v. *Στερίφαι* [p. 238. sq.]. cuius sententia non videtur adspernanda. Verum Coisl. Reg. Coll. Schl. Gron. exhibent utrumque *στεῖρα* et *στερρά.* Respicit *Moeris Aristophanis* Thesmoph. v. 648. *Στερίφη γάρ εἰμι, κοὐκ ἐκύησα πώποτε. Moschopulus II, Σ.* p. 198. *Στερίφη,* 360 *ἡ στεῖρα. Γῆ ἄγονος* et *στερίφη Aelian.* H. A. lib. II. cap. 49. *pecudes στερίφαι.* lib. III. cap. 33. Plura dabit modo laudatus *Ruhnkenius.*

Σκιμαλίσαι[49], *Ἀττικῶς. καταδακτυλίσαι, Ἑλληνικῶς.*

Σιτίζειν[50] *τὸ παιδίον, Ἀττικῶς. ψωμίζειν, Ἑλληνικῶς.*

Σχινδαλμὸς[51], *ἐν τῷ χ, Ἀττικῶς. σκινδαλμὸς, Ἕλληνες.*

49. *Σκιμαλίσαι, Ἀ. καταδακτυλίσαι, Ἑ.*] *Hesychius: Σκιμαλίσαι, καταδάκτυλίσαι. Aristoph.* Acharn. v. 443. *Ὅπως ἂν αὐτοὺς ῥηματίοις σκιμαλίσω.* ubi vid. *Scholia* et *Suidam* v. Pace v. 548. *Καὶ τὸν δορυξόον οἷον ἐσκιμάλισεν.* ubi etiam adi *Schol.* et *Menag.* ad Diogen. Laërt. lib. VII. cap. 17. *Hesych. Σιφνιάζειν.*

50. *Σιτίζειν τὸ παιδίον*] Is articulus debetur Codici Coisl. (et Coll. Gron.) Sed pro *ψωνίζειν* scribendum est *ψωμίζειν*. et ita *Thomas Mag. Σιτίζειν, Ἀττικοὶ, οὐ σιτεύειν, οὐδὲ ψωμίζειν.* Sallier.

Σιτίζειν. Aristophan. Eq. v. 713. *Κᾆθ' ὥσπερ αἱ τίτθαι γε σιτίζεις κακῶς. Xenophon* Conviv. [cap. 4, 9.] p. 882. B. *ὥσπερ ἔνιοι τοὺς ἀλεκτρυόνας σκόροδα σιτίσαντες συμβάλλουσι. Herodot.* lib. VI. cap. 52. *Moschopulus II. Σ.* p. 54. *Σιτίζω τὸ παιδίον, ἀντὶ τοῦ ψωμίζω. Hesychius: Σιτήσας, θρέψας.* Leg. *Σιτίσας.* Conf. not. ad *Thom.* v.

51. *Σχινδαλμός*] Aliis *Σχινδάλαμος*. Minus recte forsan apud *Aristophanem σκινδαλμὸς* cum $\overline{\kappa}$. Vid. *Lamb. Bosium* in Observvv. Critt. p. 186. Hudson.

Σχινδαλμός. Apud *Aristophanem* tamen *σκινδαλμὸς* scriptum semper reperias. Ita quoque *Lucianus* [Disc. cum Hes. 5.] T. II. p. 602. [T. III. p. 243. l. 77.] Hinc non iniuria quis suspicetur, *Moeridem* scripsisse: *Σκινδαλμὸς, ἐν τῷ χ, Ἀττικῶς. σχινδαλμὸς, Ἕλληνες.* Sallier.

Σχινδαλμός. De ipsa voce, quam *Scholiasta* Aristophanis et *Suidas* aliique satis explicuerunt, nihil dicam; pauca de diversa scribendi ratione. *Hesychius: Σκινδάλαμος, σκόλοψ. τινὲς δὲ διὰ τοῦ χ, σχινδάλαμος. ἄλλοι σκινδαλμός.* Apud *Aristophanem* bis per $\overline{\kappa}$ scriptum Nub. v. 130. Ran. v. 835. sed *Moeridis* auctoritate $\overline{\chi}$ pro $\overline{\kappa}$ ponenda est. 361 [cf. *Matthaei* Lectt. Mosq. T. II. p. 87.] Atticis enim in quibusdam verbis et nominibus placuit post sibilum $\overline{\sigma}$ litteras $\overline{\kappa}$ et $\overline{\pi}$ mutare in $\overline{\chi}$ et $\overline{\varphi}$. Ita *Λίσφος* dixerunt pro *Λίσπος*, quod supra e *Tzetze* monuimus. *Ἀσφάραγος* pro *Ἀσπάραγος*. Vid. not. ad *Phrynich.* p. 40. [p. 110. Lob.] *Σφόνδυλος* pro *σπόνδυλος*. *Σχελίδες* pro *Σκελίδες*, úti ad *Euripidis* Phoeniss. v. 1422. monuit Cl. *Valckenaerius*, ubi *Moeridem* etiam excitavit. Eadem varietas in *Σφονδύλη* et *Σπονδύλη*, *Σχέραφος* et *Σκέραφος* apud *Hesychium*. Pro *ἀνασχινδυλευθῆναι* apud *Platonem Timaeus* et *Phrynichus*

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Τ.

Ταινία [1], Ἀττικῶς. στηθοδεσμὶς, Ἑλληνικῶς. Τεύτλιον [2], Ἀττικῶς. σεῦτλον, Ἑλληνικῶς.

Ruhnkenio nostro laudatus repererunt ἀνασχινδυλευθῆναι per χ. Σφόγγος pro σπόγγος apud *Etymologum*. Levi emendatione succurrendum *Corintho* de D. A. [p. 148. ed. Schaef.] Τὸν πνεύμονα πλεύμονα λέγουσι καὶ τὸ νίτρον λίτρον, καὶ τὴν σπογγίαν σπογγιάν. Lege σφογγίαν. Ἀποσχαλιδώματα *Xenophontis* Cyneg. [cap. 10, 7.] p. 992. per κ scribuntur apud *Hesychium* Ἀποσκαλιδώματα. *Stercus caprinum* ceteri Graeci dixere σπυράθους, σπυράδας, *Aristophanes* Pace v. 790. per φ, σφυράδας, et similiter *Eupolis* in *Scholiis* citatus. *Hesychius*: Σφυράδες, τὰ διαχωρήματα τῶν αἰγῶν καὶ προβάτων, οἱ δὲ σπυρίας. Leg. σπυράδας.

1. Ταινία] Ea voce ibi significantur *zonae* sive *fasciae pectorales*. Aliter *Etymologus*, quem audire iuvat: Ταινίας. ἐπὶ μὲν ἀνθρώπων πεζετία, στέμματα, στεφάνη, ζώνη. ἐπὶ δὲ ξύλων τὰ κυμάτια. ἐτυμολογεῖται δὲ τὸ ταίνω. ὃ κατὰ ἀναδιπλασιασμὸν γίνεται τιταίνω. ἢ παρὰ τὸ τανύω. σημαίνει γὰρ, φασὶ, τὸ στηθοδέσμιον, ἣν οἱ πολλοὶ ἀδοκίμως φασκίαν λέγουσι. — καὶ ταινίον Ἀττικῶς τὴν στηθοδέσμην, τουτέστι περιτραχήλιον κόσμον. Itaque, si fides *Etymologo*, ταινία apud Atticos de *monili* dicitur, ubi fortasse στηθοδεσμὶς legendum est: eo enim sensu usurpatur a *Chrysostomo* in Matth. p. 490. Alias sic appellatur *fascia pectoralis*. SALLIER.

Ταινία. Eubulus apud *Athen.* lib. XV. p. 668. D. Εἶεν γυναῖκες νῦν ὅπως τὴν νύχθ' ὅλην Ἐν τῇ δεκάτῃ τοῦ παιδίου χορεύσετε, Θήσω δὲ νικητήριον τρεῖς ταινίας, Καὶ μῆλα πέντε καὶ φιλήματ' ἔννεα. *Anacreon* Od. XX. v. 20. Καὶ ταινίη δὲ μαστῶν. Conf. *Cuperus* Obss. lib. I. cap. 6. et *Salmasius* ad Ach. Tat. p. 543. ubi *Moeridis* meminit. Apud *Hesychium* male est 362
Τηνία. Pro Ἀττικῶς et Ἑλληνικῶς in *Montef.* Bibl. Coisl. est Ἀττικοὶ et Ἕλληνες. Sed e libris meis nihil varietatis enotatum, et praestat Ἀττικῶς et Ἑλληνικῶς, adeo ut paene poeniteat, me aliquando Ἀττικοὶ et Ἕλληνες recepisse.

2. Τεύτλιον, καὶ τεῦτλον] Duae illae voces in Cod. Coisl. desiderantur. Τεῦτλον etiam tamen reperias apud *Thomam Mag.*, qui *Moeridem* secutus nomen σεῦτλον damnare non dubitavit. Utrique accedit *Etymologus*: Ἀττικοὶ δὲ μεταβαλόντες τὸ σ εἰς τ, ὡς σεῦτλον τεῦτλον, τῆτες λέγουσι. Atque hanc illorum sententiam libenter amplecteremur, nisi vox σεῦτλον in *Theophrasti* scriptis occurreret. Vid. lib. II. de Caus. Plant. cap. 23. ἐπεὶ, inquit, καὶ σευτλίων

Τάγηνον 3, *Ἀττικῶς. τήγανον, Ἑλληνικῶς.*

ἐνία φασι τῷ ὕστερον ἔτει διαφύεσθαι καὶ διαβλαστάνειν. Sed ibi fortasse *τευτλίων* scribendum: *σεύτλιον* enim semel, *τεύτλιον* vero compluribus in locis apud *Theophr.* legitur. Adde, quod postremum illud nomen ab Atticis scriptoribus semper usurpatum reperias. Hinc *Lucianus* [Iud. Voc. 9.] T. I. p. 53. [T. I. p. 94.] de illa voce sic disputat: *ἀλλὰ τί λέγω ταῦτα; Θεσσαλίας με ἐξέβαλεν ὅλης, Θετταλίαν ἀξιοῦν λέγειν, καὶ πᾶσαν ἀποκεκλεισμένον τὴν θάλασσαν, οὐδὲ τῶν ἐν κήποις φρεσάμενον σεύτλων.* Sallier.

Τεύτλιον. Duas voces ab *Hudsono* additas, *καὶ τεῦτλον*, MSSti non agnoscunt. Conf. *Thom. Alexis* apud *Athenaeum* lib. XIV. p. 621. E. *Καὶ πάλιν, ἐὰν μὲν σεύτλιον, παρείδομεν. Ἐαν δὲ τεύτλιον, ἀσμένως ἠκούσαμεν. Ὡς οὐ τὸ σεῦτλον ταὐτὸν ὂν τῷ τευτλίῳ.*

3. *Τάγηνον*] Is articulus debetur Cod. Coisl. Nec *Moeridi* omittendus fuit, cum illud nomen ab aliis aliter scribi solitum ostendunt haec *Photii* in Lex. MS. *Τάγηνον, τοῦτο Ἰώνων τινὲς τήγανον λέγουσι.* qua in re tamen non omnino ipsi cum *Etymologo* convenit, utpote qui *τίγανον* Ionum fuisse contendat: *τάγηνον, τοῦτο Ἰωνικῶς τινες τίγανον λέγουσι.* nisi *τίγανον* mutes in *τήγανον*. Neque *τήγανον* nobis probari potest; *ἤγανον* enim apud utrumque legi debere suspicamur, *Athenaei* inprimis testimonio freti, qui hocce nomen laudat auctore *Anacreonte*, et inter Ionicas voces numerat. Sic autem *Athenaeus* lib. VI. p. 229. *χωρὶς δὲ τοῦ τ στοιχείου Ἴωνες ἤγανον λέγουσιν, ὡς Ἀνακρέων. χεῖρα τ' ἐν ἠγάνῳ βαλεῖν.* Non audiendus igitur *Eustath.* qui Comm. [ad Hom. Od. T.] p. 1862. [v. 11. ed. Rom.] *ἤγανον* vocem Doricam esse 363 ait. Nam quis credat, ab *Anacreonte* voces Dorum peculiares usurpatas? Certe apud nos plus semper valebit *Athenaei* auctoritas; e quo praeterea nomen *τάγηνον* magis quam *τήγανον* obvium fuisse discimus. Nihil enim aliud ex his illius verbis colligas lib. VI. p. 228. *ζητῶ δὲ καὶ εἰ δούλων πλῆθός τινες ἐκέκτηντο, ὥσπερ καὶ οἱ νῦν, καὶ εἰ τὸ τήγανον εἴρηται, καὶ μὴ μόνως τάγηνον.* Ibi vero complura veterum Comicorum testimonia reperiuntur, quibus fretus nomen *τήγανον*, licet contra dicente *Moeride*, non immerito asseras. Sallier.

Τάγηνον. Restitui Glossam e Coisl. Coll. Schl. et Ward. in qua *Ἀττικοὶ* et *Ἕλληνες*. Sic et Bibl. Coisl. Respicit *Moeris* ad *Aristophanis* Equit. v. 925. *Τὸ μὲν τάγηνον τευθίδων Ἐφεστάναι σίζον. Scholiasta: τάγηνον δὲ τήγανον.* Eleganter *Eupolis* apud *Plutarch.* de Ad. et Am. discrim. T. II. p. 54. B. parasitos appellat *τοὺς περὶ τάγηνον καὶ μεθ' ἁρίστου φίλους.* Utuntur et alii plures apud *Athenaeum*, qui *τήγανον* etiam ab Atticis fuisse usurpatum docet lib. VI. p. 228. E. quem locum laudat

Τιμώρια[4], *Ἀττικῶς. παροξυτόνως, Ἑλληνικῶς.*
Τήμερον[5] *εἶναι, Ἀττικῶς. ὡς Νεφέλαις·*
— κεχόρευται γὰρ μετρίως τόγε τήμερον εἶναι.
τὸ σήμερον ἔχον, Ἑλληνικῶς.
Τήμερον[6]*, Ἀττικῶς. σήμερον, Ἑλληνικῶς.*

Cl. *Sallierius.* Comparandus *Pollux* lib. X. sect. 98. et ad eum ὁ θαυμάσιος *Hemsterhusius.* In Comicorum autem fragmentis apud *Athenaeum* saepe alterum alterius locum occupavit. Ita in *Alexidis* fragmento lib. VII. p. 324. C. scribendum: Ἐπὶ τὸ τάγηνον σίζον ἐπεισιὼν φέρω, pro ἐπὶ τὸ τήγανον. Contra in eiusdem versibus e Pannychide vehementer depravatis lib. XII. p. 516. E. pro *Πυὸν μέλιτος ὀξύβαφον ἀπὸ ταγήνου τυροῦ. Τροφάλια χλωρὰ κυθνίου παρατεμών.* metro iubente reponendum est ἀπὸ τηγάνου. Pro μέλιτος forte μελίτιον. Τυροῦ autem ad sequentem versum reiiciendum est: Τυροῦ τροφάλια χλωρὰ Κυθνίου παρατεμών.

4. Τιμώρια] Hac etiam particula locupletior est Grammaticus noster, ope Cod. Coisl. et Coll. Ward. in qua tamen iterum Ἀττικοὶ et Ἕλληνες, et sic *Montefalc.* in Bibl. Coisl. ubique. Conf. supra *Κάτωντες, Μάντεων.*

5. Τήμερον εἶναι, Ἀ. σήμερον. Ἐ.] Is articulus sic
364 legitur in Cod. Coisl. *Τήμερον εἶναι, Ἀττικῶς. ὡς Νεφέλαις· κεχόρευται γὰρ μετρίως τόγε τήμερον εἶναι. σήμερον, Ἕλληνες.* Locus autem, qui *Moeridi* laudatur, reperitur in Nub. *Aristoph.* v. 1512. ubi scribitur ἡμῖν, non εἶναι. Sallier.

Τήμερον. Coisl. et Reg. in Coll. *Stoeberi* praebent: *Τήμερον εἶναι, Ἀττικῶς. ὡς Νεφέλαις· κεχόρευται γὰρ μετρίως ἡμῖν τοῦ τήμερον εἶναι. τὸ σήμερον ἔχον, Ἑλληνικῶς.* Similiter Bibl. Coisl. et Coll. Ward. ubi pro ἔχον, ἔχει, et Ἀττικοὶ, Ἕλληνες. In Coll. Gron. versus *Aristophaneus* sic scriptus est: *Κεχόρευται γὰρ μετρίου ἡμῖν τὸ τ. ἐ.* quem leviter ex *Aristophanis* editione emendavi. Huic vero e *Moeride* reddendum εἶναι pro ἡμῖν. Eandem loquendi formulam adhibet *Plato* Cratyl. p. 273. C. [p. 396. D. St.] *Δοκεῖ οὖν μοι χρῆναι οὕτωσὶ ἡμᾶς ποιῆσαι, τὸ μὲν τήμερον εἶναι, χρήσασθαι αὐτῇ. Aristides* T. I. p. 275. laudatus *Thomae Mag. Alciphron.* lib. I. ep. 1. et lib. III. ep. 39. ἡ νηστεία δὲ τὸ τήμερον εἶναι ἑορτάζεται.

6. Τήμερον] Glossulam addidi ex Coisl. et Regio. *Τήμερον* per $\overline{\tau}$ saepissime reperias apud *Aristophanem*, per $\overline{\sigma}$ σήμερον Equit. v. 67. et alibi. Sed hanc inconstantiam potius librariis quam ipsi Comico tribuendam censeo. Apud *tragicos, Thucydidem, Platonem* per $\overline{\sigma}$ legitur et hoc et similia, in quibus Comici $\overline{\tau}$ po-

Ταχίον[7] *οὐ λέγεται παρ' Ἀττικοῖς, ἀλλὰ θᾶττον.*
Τερθρεία[8], *Ἀττικῶς. τερατεία, Ἑλληνικῶς.*
Τειχίον[9], *τὸ τῆς οἰκίας, Ἀττικῶς. τεῖχος, τὸ τῆς πόλεως, Ἑλληνικῶς.*

suerunt. Insignis est *Aelii Dionysii* locus apud *Eustath.* ad Il. K. p. 736. l. 26. qui perlegi meretur. Conf. *Mattair.* de Dial. p. 5. aliosque ipsi citatos.

7. *Ταχίον*] *Phrynichus* p. 26. [p. 76. Lob.] *Thomas M.* v. *Θᾶττον*. *Herodianus* Philetaero, ubi paucula notabo.

8. *Τερθρεία, Ἀ. τερατεία, Ἑλληνικῶς.*] Distinguit haec bina *Thomas Magister*, *τερατείαν* per *θαυματοποϊίαν* explicans, *τερθρείαν* per *τὸν μετὰ φλυαρίας τερατώδη λόγον*. Sed utroque significatu utrumque apud scriptores Atticos occurrit. In *Isocratis* Helenae Encom. T. II. p. 116. [p. 231, 4. Bekk.] in nova editione expressum est *τερθρείας*, pro quo in *Stephani* ed. p. 209. A. est *τερατείας*, quo orator
365 etiam utitur Panathen. initio. *Τερθρείαν* qui adhibuerint, plures scriptores laudat Cl. *Ruhnkenius* ad Tim. v. [p. 252.] et *Sallierius* ad Thomam. *Sophron* de haeresibus apud *Fabricium* B. G. Vol. VII. p. 485. *Δίδυμος καὶ Εὐάγριος οἱ τῆς Ὠριγενιανῆς τερθρείας μυστηριάρχαι παμμίαροι. Eustathius* ad Il. I. p. 643. f. *τὸ δὲ ταφὼν Ἰωνικὴν ἔχει τερθρείαν τοιαύτην, mirificam mutationem. Pherecratis* auctoritate hanc vocem confirmat *Orus* apud *Etymol.* p. 753. init. Sed *Moeris τερθρείαν* videtur scriptum reperisse in *Aristophanis* Nubib. v. 317. uti in nostris editionibus *τερατείαν* circumfertur. Quod genus vitiorum saepissime perdifficile est in scriptoribus detegere; verum late patet et, ut ita dicam, dominatur, praesertim si explicatio litterarum ductibus prope accedat ad vocem glossematicam.

9. *Τειχίον*] Melius *Thomas*, quem vide. SALLIER.

Τειχίον. Pro *οἰκίας* Coll. Gron. *οἰκείας*. Usus est hoc loco Cl. *Wetstenius* ad Act. cap. IX. v. 25. nihil vitii suspicatus. Mihi illud *Ἑλληνικῶς* a mala manu Grammatico nostro invito videtur obtrusum: quo deleto amice conspirabit cum *Ammonio*: *Τείχη καὶ Τειχία διαφέρει. Τείχη μὲν γάρ ἐστι τὰ τῶν πόλεων. Τειχία δὲ τὰ τῶν οἰκιῶν*. Paulo aliter *Hesychius*: *Τειχίον Ἀττικοὶ τὸν περίβολον τοῖς χωρίοις. ὁ δὲ Ὅμηρος, τεῖχος μὲν τὸ τῆς πόλεως, τειχίον δὲ τὸ τῆς οἰκίας*. Pro *agrorum sepe τειχίον* occurrit apud *Xenophontem* Cyneget. [imo de re equestri cap. 3, 7.] loco a *Steph.* Thes. laudato, de equo, *τειχίον ὑπερβαίνειν*. Sed et pro *pariete* in *Aristoph.* Eccl. v. 494. ubi male Interpres *parvum parietem* dedit. Atque ita apud alios saepissime: eamque differentiam observarunt, quotquot recte scripsere. Eadem autem ratione loquitur Noster supra in *Ζώνιον, τὸ γυναικεῖον, Ἀττικῶς*.

Τετρεμαίνειν[10], *Ἀττικῶς. τρέμειν*, *Ἑλληνικῶς.*
Τριχίδες[11], *Ἀττικῶς. τριχίαι*, *Ἕλληνες.*
Τέρα[12], *Ἀττικῶς. τέρατα*, *Ἑλληνικῶς.*
Τυφῶ[13], *Ἀττικῶς. τυφῶνα*, *Ἑλληνικῶς.*
Τωθάζειν[14], *Ἀττικῶς. σκώπτειν*, *Ἑλληνικῶς.*

ζώνη, ἡ τοῦ ἀνδρός. Κλισιάδες. αἱ δίθυροι πύλαι, Ἀττικῶς. κλίσια δὲ, ὅπου τὰ ζεύγη ἵσταται. et in *Μειράκια, τοὺς ἀῤῥένας, Ἀττικῶς. μείρακας, τὰς θηλείας.* ubi eadem, ut videtur, manus stulte sedula *Ἕλληνες* appinxit. Utroque *Ἀττικῶς* et *Ἑλληνικῶς* omisso infra: *Χάραξ, ἡ μὲν πρὸς ταῖς ἀμπέλοις, θηλυκῶς. ὁ δὲ ἐν τοῖς στρατοπέδοις, ἀρσενικῶς.* Sic MSS. Conf. *Κάλλη*, *Κόπτει.*

10. *Τετρεμαίνειν*] Cod. 366 Coisl. habet *τερεμαίνειν*. Male. Cum autem verbum *τρέμω* a *Moeride* tanquam minus Atticum repudiatur, quis in eo Grammatici nostri incuriam non reprehendat? Sallier.

Τετρεμαίνειν. Aristoph. Nub. v. 293. *οὕτως αὐτὰς τετρεμαίνω καὶ πεφόβημαι.* v. 373. *τοῦτό με ποιεῖ τετρεμαίνειν. Xenarchus* apud *Athen.* lib. XIII. p. 569. C. *Ἀεὶ δὲ τετρεμαίνοντα καὶ φοβούμενον.*

11. *Τριχίδες, Ἀ. τριχίαι, Ἕ.*] Alii *θρίσσαι*. In MS. *τριχέαι*. Hudson.

Τριχίδες. Aristoph. Eq. v. 659. Ach. v. 530. Eccles. v. 56. et apud *Athen.* lib. VII. p. 328. E. p. 329. B. *Alexis* ibid. 301. B. 303. A. Pro *τριχίαι* MS. omnes *τριχέαι*, Coll. Gron. *τριχέας*. Sed per *ι* et alibi scribitur et apud *Polluc.* lib. II. sect. 24.

12. *Τέρα*] Sic recte Cod. Coisl. in serie *Ruhnk.* In edit. et Leid. est *Τέρας*. Vid. infra *Τέρα καὶ τερῶν.*

13. *Τυφῶ, Ἀ. τυφῶν, Ε.*] Ita in MS. Forsan: *Τυφῶ, Ἀττ. τυφῶν, Ἑλλ.* in casu accus. aut *Τυφῶς, Ἀττ. τυφῶν, Ἑλλ.* in casu recto. Vide *Graevium* ad Luciani Soloecistam p. 45. 47. Hudson.

Τυφῶ, Ἀ. τυφῶν, Ἑ. In Cod. Coisl. legitur *τυφῶνα*. Sallier.

Τυφῶ, Ἀ. τυφῶνα, Ἑ. Sic Coisl. Reg. Coll. Schl. Gronov. in Leid. *Τυφῶ, Ἀ. τυφων, Ἑ.* Cl. *Oudendorpius* ad Thomam legendum censet: *Τυφῶ, Ἀ. τυφὼν, Ἑ.* Malim MSStorum auctoritatem sequi. *Τυφῶ* accusat. est in *Aristoph.* Eq. v. 508. *Τυφῶνα* in *Aeschyl.* Prometh. v. 354. Conf. *Etymol.* p. 749. l. 17.

14. *Τωθάζειν*] Utraque vox in usu apud Atticos, praecipue vero *σκώπτειν*. Sallier.

Τωθάζειν. Aristoph. Vesp. v. 1353. *ἵν' αὐτὸν τωθάσω νεανικῶς.* et v. 1359. *Οὐ δεινὰ τωθάζειν σε.* Forte ex eodem *Comico* derivatum est, quod habet *Suidas: Τὴν γλαῦκα τωθάζουσι τήνδε. ἀντὶ τοῦ ταύτην.* Plura huius verbi exempla dedit *Ruhnkenius* ad Timaeum v. [p. 261.] In *Aeliani* fragmento apud *Suidam* v. *Λιπαρία.* pro *ὁ δὲ*

Τιμήσεται [15], *Ἀττικῶς. τιμηθήσεται, Ἑλληνικῶς.*

ἐτωθάζετο τοῦ θεοῦ τοὺς θεραπευτῆρας, praetulerim *ἐτώθαζε* vel *ἐπετώθαζε*, ut est in v. *Χλευασία*. Utrumque *σκώπτειν* et *τωθάζειν* coniungit *Libanius* T. I. p. 406. D. *σκωπτόμενος καὶ τωθαζόμενος*. et p. 416. *Κατατωθάζειν* usurpat idem T. I. p. 179. A. *Ἀντιτωθάζειν Conon* Narr. XLIX. p. 299. *Μηδεία δὲ σὺν ταῖς ἀμφ' αὐτὴν γυναιξὶν, αἳ δῶρον ἦσαν γάμων τῶν Ἰάσονος, παίζουσαι μετὰ μέθην, ἔσκωπτον τοὺς ἥρωας ἐν τῇ παννυχίδι. οἱ δὲ ἀντετώθαζον τὰς γυναῖκας. κ. τ. λ.* quocum loco comparandus *Apollonius Rh.* lib. IV. v. 1725. *Τὰς δ' αἰσχροῖς ἥρωες ἐπεστοβέεσκον ἔπεσσι, Χλεύῃ γηθόσυνοι. κ. τ. λ.*

15. *Τιμήσεται, Ἀ. τιμηθήσεται, Ἑλλ.*] Cave *Moeridi* credas. Plurimis enim exemplis futura passiva in usu apud Atticos fuisse ostendi potest; verum satis nobis esse videtur hicce *Platonis* locus de Rep. lib. II. p. 361. E. *ἐροῦσι δὲ τάδε. ὅτι οὕτω διακείμενος ὁ δίκαιος μαστιγώσεται, στρεβλώσεται, δεδήσεται, ἐκκαυθήσεται τὼ ὀφθαλμώ.* ubi vides, nullo discrimine futurum medium et passivum a viro Atticarum venustatum inprimis studioso usurpari. Sallier.

Τιμήσεται. Negari nequit, futura passiva etiam ab ipsis scriptoribus Atticis fuisse usurpata, neque illud ipse *Moeris* negaverit. Sed solent media futura ita saepissime adhiberi, quae a Grammaticis per futura passiva explicantur. Vide *Suidam* in *Εὑρήσομαι*, *Ζητήσεται*. *Moerin* in *Γυμνάσεται* et *Ἀπαλλάξονται*. *Τιμήσεται* legitur in *Sophocl.* Antigon. v. 216. *Platon.* Phaedr. [imo Hipp. mai.] p. 1247. B. [p. 284. B. St.] alibi *τιμήσομαι, τιμήσονται*. Consulendus omnino Magnus *Hemsterhusius* ad Thom. v. *Τιμήσεται*. Levis menda eximenda e *Joanne Grammatico*: *πολλάκις ἐναλλάσσοντες, τὸ μισηθήσεται, μισήσεται λέγουσι, καὶ τὸ ζητηθήσεται, ζητήσεται, καὶ τμηθήσεται, τμήσεται, καὶ τὰ ὅμοια*. Reponendum *τιμηθήσεται, τιμήσεται*. Alia exempla dedit Cl. *Kusterus* de Verb. Med. p. 161. *Hemsterhusio* citatus; quibus facile esset plurima addere. Verum quisque attentus lector semel monitus talia in scriptoribus legendis poterit observare. Librarii saepe passivum futurum substituere, ut pro *ζημιώσεται* in *Thucyd.* lib. III. [cap. 40.] p. 192. l. 63. MS. *ζημιωθήσεται*. Perperam Interpres in *Lysiae* Or. contra Agorat. p. 243. f. [p. 132. Steph. p. 269, 33. Bekk.] et de Aristoph. bon. p. 341. f. [p. 154. Steph. p. 314, 27. Bekk.] *ἀναγνώσεται* Latine reddit *scriba praeleget*: est enim pro *ἀναγνωσθήσεται*. Recte *Bachius* V. Cl. in *Xenophontis* Apologia Socr. sect. 26. edidit *μαρτυρήσεται*, quod etiam probavit *Ernestius* in litteris ad ipsum datis. Sed iuvat 368 taedii Grammatici minuendi causa elegantissimum *Eubuli* Comici fragmentum adscribere, in quo *πωλήσεται* est pro *πωληθήσεται*, ut turpi liberem macula. Conser-

Τέως[16], *Ἀττικῶς. ἕως ἤ μέχρι, Ἑλληνικῶς.*
Ταὐτὸν[17], *Ἀττικῶς. τὸ αὐτό, Ἕλληνες.*
Τίνι κηδεύομεν[18], *Ἀττικῶς. παρὰ τινὸς γυναῖκα λαμβάνομεν, Ἑλληνικῶς.*
Τάριχος[19], *οὐδετέρως, Ἀττικῶς. ἀρσενικῶς, Ἕλληνες.*

vavit illud *Athenaeus* lib. XIV. p. 649. B. *Ἐν τῷ γὰρ αὐτῷ παντὸ ὁμοῦ πωλήσεται, Ἐν ταῖς Ἀθήναις οὐκ ἀκλητῆρες, βότρυς, Γογγυλίδες, ἄπιοι, μῆλα, μάρτυρες, ῥόδα, Μέσπιλα, χόρια, σχαδόνες, ἐρέβινθοι, δίκαι κ. τ. λ.* Versui 2. *Casaubonus*, Vir Illustris, succurrere tentabat scribendo *οὐχὶ κλητῆρες* vel *οὐ καλητῆρες*. Et optime quidem suspicatus est latere *κλητῆρας*. Perstringit enim poëta Atheniensium *τὸ φιλόδικον*. Verum in litteris *ΟΥΚ Α* alia latet lectio, quam sic restituimus: *Ἐν ταῖς Ἀθήναις, ΣΥΚΑ, κλητῆρες, βότρυς. Ficuum* mentionem a poëta fuisse iniectam, quis dubitet? *ΟΥ* autem et *ϹΥ* creberrime in libris permutantur. Vid. *D'Orvill.* ad Charit. p. 679. f. [p. 365. ed. Lips.]

16. *Τέως*] Vide not. ad *Herodiani* Philetaerum. *μέχρι* pro *μέχρις* Coisl. Reg. Coll. Gronov.

17. *Ταὐτόν*] In serie Cod. Coisl. quam *Ruhnkenio* debemus, est *Ταὐτό*. Utroque modo scribi praeter alios Grammaticos observat *Thomas M.* quem vide. Pro *Ἕλληνες* Coll. Gron. *Ἑλλην.* abbreviate pro *Ἑλληνικῶς*.

18. *Τίνι κηδεύομεν*] In Leid. sine *τίνι* legitur *Κηδεύομεν*, uti in suo Codice etiam reperisse videtur *Hudsonus*, qui supra in litttera *K.* hanc glossam posuerat. Nos autem ductu MSS. Coisl. Reg. Coll. Schl. Gron. eam illic delevimus et loco suo restituimus. *Κηδεύειν* cum dativo hoc sensu legitur in *Euripidis* Hippol. v. 634. *Ἔχει δ' ἀνάγκην, ὥστε κηδεύσας καλοῖς Γαμβροῖσι, χαίρων σώζεται πικρὸν λέχος. Ἡ χρηστὰ λέκτρα, πενθερούς δ' ἀνωφελεῖς Λαβὼν, πιέζει τ' ἀγαθῷ τὸ δυστυχές.* ubi *γαμβροὶ* observante *Scholiasta* sunt *πενθεροὶ, soceri.* et in *Thyesta* v. 3. *Πλούτου δ' ἀποῤῥύεντος, ἀσθενεῖς γάμοι. Τὴν μὲν γὰρ εὐγένειαν αἰνοῦσιν βροτοὶ, Μᾶλλον δὲ κηδεύουσι τοῖς εὐδαίμοσιν.* 369 In Hecuba v. 1202. *Κηδεύσων τινα* utraque ratione explicari potest, vel per: *ducturus alicuius filiam*, vel: *filiam alicui uxorem daturus.* Med. v. 567. *οἱ κηδεύσαντες soceri* sunt. *Κηδεύειν* saepe pro *affinitatem contrahere.* Vid. *Stephanum* in Thesauro.

19. *Τάριχος*] *Aristoph.* Ran. v. 566. *Τί δαί; τὸ πολὺ τάριχος οὐκ εἴρηκά πω. Schol. οὕτως ἔλεγον Ἀττικοὶ οὐδετέρως.* Equit. v. 1244. Ach. v. 966. 1100. Vesp. v. 489. Conf. *Thomam M.* et ibidem laudatos *Polluc.* lib. VI. sect. 48. et *Athenaeum* lib. III.

Τελευταῖον[20] *μόνως· τελευταιότατον οὐδεὶς τῶν παλαιῶν.*

Τριπλᾶ[21]*, τετραπλᾶ, περισπωμένως καὶ μακρῶς, Ἀττικῶς. βραχέως, Ἑλληνικῶς.*

Τέρα[22] *καὶ τερῶν, Ἀττικῶς. τέρατα καὶ τεράτων, Ἑλληνικῶς.*

Τροφαλὶς[23]*, Ἀττικῶς. τυραπάλη, Ἑλληνικῶς.*

p. 119. B. *Eustathius* ad Il. A. p. 55. l. 35. *Κατὰ δὲ Ἡρωδιανὸν καὶ τάριχος ἑκατέρως λέγεται τὸ τάριχος καὶ ὁ τάριχος.* κ. τ. λ. Neutrum solis Atticis fuit proprium, masculinum ipsis cum ceteris Graecis, Ionibus, Doriensibus commune.

20. *Τελευταῖον*] Leid. *τελευταῖαν. Τὸ τελευταῖον Aristoph.* Nub. v. 942. Conf. *Phrynich.* p. 22. 102. [p. 69. Lob.] *Graevium* ad *Luciani* Soloecist. [5.] T. III. p. 565. *Hesych. Τελεύτατον, ἄκρον, ἔσχατον.* Forte *Τελευταῖον. Ἀττικοὶ* abest a MSS.

21. *Τριπλᾶ*] *Suidas* v. *Διπλαῖ. Ὅτι τὸ ἁπλᾶ καὶ διπλᾶ, καὶ πολλαπλᾶ, καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα περισπῶσιν οἱ Ἀττικοί. ἀργυρᾶ, χρυσᾶ, κεραμεᾶ, ἀπὸ τοῦ κεραμεοῦν. καὶ φοινικᾶ, ἀπὸ τοῦ φοινικοῦν.*

22. *Τέρα*] *Ἀττικῶς* et *Ἑλληνικῶς* e Coisl. et Reg. pro *Ἀττικοὶ* et *Ἕλληνες*. In Leid. et Coll. Gron. est *τέρατα τεράτων* sine *καί*. Leid. *Ἀττικοί*. Utuntur *Moeridis* observatione *Albertius* ad Glossar. N. T. p. 114. et *Wetstenius* ad Matth. cap. XXIV. v. 24. Ultima in *τέρα* producitur, ut in *γέρα*, *Soph.* El. v. 445. *Timocl.* apud *Athen.*, lib. VI. p. 237. F. quae in *κρέα* per systolen corripitur. Vid. *Schol.* Aristoph. ad Pac. v. 191.

23. *Τροφαλὶς, Ἀ. τυρόγαλα, Ἕλληνες.*] Ita ex coniectura. In MS. *τυροπάλη.* Hudson. 370

Τροφαλὶς, Ἀ. τυρόγαλα, Ἑλλ. In MSS. *Moeridis* Codicibus legitur *τυροπάλη.* Clar. *Hudsonus* malit *τυρόγαλα*, quam vocem nobis prorsus incognitam non diffitemur. Melius igitur, nostro quidem iudicio, legeretur *τυρὸς ἁπαλός.* Atque nostrae huic coniecturae favent inprimis haec *Eustathii* [ad Hom. Il. Ω.] p. 1339. [p. 1467, 34. ed. Bas.] *ὅτι δὲ τὸ τρέφεσθαι καὶ ἐπὶ τοιούτου σημαινομένου νοεῖται, δῆλον ἐξ οὗ καὶ τρόφι κῦμα εἴρηται. καὶ τροφαλὶς δὲ κατὰ Ἡρωδιανὸν ἐπὶ τυροῦ. ἧς χρῆσις καὶ παρὰ τῷ κωμικῷ Ἀντιφάνει ἐν τῷ, τροφαλίδας τε λινοσάρκους, μανθάνεις; τύρον λέγω, ἵνα εἴη αἰνιγματωδῶς λέγων λινοσάρκους, ἤγουν λεπτὰς καὶ ἁπαλὰς τροφαλίδας τὸν τοιοῦτον τυρόν. Τροφαλὶς* itaque est *τυρὸς ἁπαλός*, in eo diversus a ceteris caasei generibus. Eiusmodi caseorum fit mentio apud *Diogen. Laërt.* [libi IV. cap. 7. §. 47.] p. 108. *οὐχ οἷόν τε, εἰπεῖν*, inquit, *ἁπαλὸν τυρὸν ἀγκίστρῳ ἐπισπᾶσθαι*, id

Τεῦχος[24], *τὸ ἀγγεῖον*, *Ἀττικῶς. τὸ δὲ βιβλίον λέγουσιν Ἕλληνες.*
Τρωὰς[25], *Ἀττικῶς. Τρωάδας, Ἑλληνικῶς.*

est *τροφαλίδα*. *Τροφαλὶς* autem non immerito in Atticarum vocum numero reponitur, utpote qua praeter *Antiphanem* usus est etiam *Aristophanes*. Hinc *Scholiasta* Theocriti ad Idyll. XI. v. 20. ait: *τυροῦ πεπηγότος, ὃν οἱ Ἀττικοὶ τροφαλίδα καλοῦσιν*. Quod si cui tamen a nobis proposita *Moeridis* emendatio displicet, is scribere poterit *τυρὸς παχτὸς*, ex *Theocrito* Idyll. IX. v. 20. *Λευκοτέρα παχτᾶς ποτιδεῖν, ἁπαλωτέρα δ' ἀρνός*. Sallier.

Τροφαλίς. Recte Grammatici derivant a *τρέφειν, lac coagulare*, ut apud *Theocrit.* Idyll. XXV. v. 106. *ἄλλος τρέφε πίονα τυρόν*. et alibi. *Hesychius* habet *Τράφαλλος, ὁ χλωρὸς τυρός. οἱ δὲ τραφαλλίδα καὶ τροφαλλίδα*. Sic *τραφαλλὶς* pro *τροφαλλὶς* in MS. Falckenb. apud *Pollucem* lib. VI. sect. 48. *Τροφαλλὶς Hesych.* interpretatur *τυρὸς μακρός*. *Τρυφαλίδες ἢ τροφαλίδες, τὰ τμήματα τοῦ ἁπαλοῦ τυροῦ*. Similiter per *υ* legitur in *Luciani* Lexiph. [13.] T. II. p. 336. l. 40. et *Philostrat.* Imagg. lib. I. cap. 31. p. 809. f. *καὶ τρυφαλὶς ἐφ' ἑτέρου φύλλου· νεοπαγής*. Mihi *τροφαλὶς* per *ο* et simplex *λ* unice probandum videtur. *Aristoph.* Vesp. v. 834. *Τροφαλίδα τυροῦ Σικελικὴν κατεδήδοκε. Eupolis Χρυσῷ γένει* apud *Scholiast.* ad Vesp. v. 930. *Λοιπὸς γὰρ οὐδείς. τροφαλὶς ἐκείνη* (excidit vox quaepiam) *Ἐφ' ὕδωρ βαδίζει σκίῤῥον ἡμφιεσμένη*, Vetus *Comicus* apud *Etymologum* p. 94. f. *Μαστοὺς* (forte *Ναστοὺς*), *τροφαλίδας, ἀμφιφῶντας, ἱτρια. Τροφάλια Alexis* apud *Athen.* lib. XII. p. 516. E. In explicando nomine Grammatici non consentiunt, quorum loca excitavit *H. Stephanus* Thesauro. Plerique tamen *caseos molles* et *recens pressos* fuisse tradunt. *Τυρόγαλα*, quod reposuit *Hudsonus, serum* est. *Moschopulus*: *Ὄρρος, τὸ κοινῶς λεγόμενον τυρόγαλον. Τυρόγαλα* ex *Hesychio* profert *H. Stephanus*, 371 quanquam locus Lexicographi mihi ad manum non est. Verum Coisl. et Reg. pro *τυροπάλη* praebent *τυραπάλη*, quae forte recentioris vox Graecismi est, ex *τυρὸς ἁπαλὸς* depravata.

24. *Τεῦχος — τὸ δὲ βιβλίον λέγε Ἑλληνικῶς.*] In MS. *λέγει*. Hudson.

Similiter Leid. In Coll. Gron. *λεγ'*. Verum Coisl. et R. *λέγουσιν Ἕλληνες*. Ceteroquin deleto *λέγει* maluissem: *Τεῦχος, τὸ ἀγγεῖον, Ἀττικῶς. τὸ δὲ βιβλίον, Ἑλληνικῶς*. Vid. *Ἐμπολή. Εὔηθες*. Cl. *Oudendorpio* ad *Thom.* placebat *λέγεται. Τεῦχος* simplex pro *libro* legisse me non recordor, praeterquam in *Symmachi* versione Ps. cap. XXXIX. v. 8. Es. cap. VIII. v. 1. eaque significatio obtinet in compositis *Πενταπεύχος, Ὀκτάπευχος*.

25. *Τρωάς*] Scribe *Τρῳάς*; est enim nomen adiectivum. Hinc

Τραυλίζειν[26], *Ἀττικῶς. ψελλίζειν, Ἑλληνικῶς. Ταμίαν*[27], *τὸν κατ' ἀγρους οἰκονόμον καὶ ἐπίτροπον, Ἀττικῶς. οἰκονόμον, Ἕλληνες.*

Etymologus: *Τρώας, τὸ μὲν Τρώαι, σημαίνει τὰς Τρωϊκὰς, ἢ ἵππους, ἢ γυναῖκας.* ***Moeris*** autem non est audiendus, cum vocem *Τρωάδες* tanquam minus Atticam repudiat. Hanc enim illius opinionem penitus evertunt haec *Euripidae* Hecub. v. 486. *Ποῦ τὴν ἄνασσαν δή ποτ' οὖσαν Ἰλίου Ἑκάβην ἂν ἐξεύροιμι, Τρωάδες κόραι.* Alia complura, si res postularet, exempla ex eodem tragico adduci possent. Sallier.

Τρωάς. Τρωὰς ἵππους, γυναῖκας habet ***Homerus.*** Ad similem scriptoris Attici locum respiciens ***Moeris*** *Τρωὰς* interpretatur *Τρωάδας.* Conf. ***Etymol.*** p. 770. l. 30. ***Stephanus Byzantinus*** v. *Τροία. Τὸ θηλυκὸν Τρωὶς καὶ Τρωϊὰς* (leg. *Τρωὰς*) *ἢ παρὰ τὸ Τρώϊος, Τρωϊὰς, ὡς Λέσβιος, Λεσβιάς. Ἐστὶ καὶ Τρωὰ θηλυκῶς, καὶ Τρωὶς καὶ Τρωϊάς.* ubi recte ***Holstenius*** *Τρωὰ* defendit: sed ultima *καὶ Τρωὶς καὶ Τρωϊὰς* male repetita una litura videntur sananda. Levi macula liberandus Hymnus in Venerem, qui vulgo *Homero* solet tribui, v. 114. *Τρωὸς γὰρ μεγάρῳ με τροφὸς τρέφεν.* In omnibus, quas vidi, editionibus circumfertur *Τρωός.* ***Troiani*** interpres dedit. Legendum *Τρωὰς* vel *Τρωὶς*, ***Troiana nutrix.***

26. *Τραυλίζειν, Ἀ. ψελλίζειν, Ἑλλ.*] ***Aristoph.*** Nub. v. 860. 1384. Vesp. v. 45. 47. 372

27. *Ταμίαν, τὸν κατ' εἶδος οἰκονόμον*] Ita ex coniectura. In MS. *κατ' ἄγους.* Unde forsan aliquis mallet *κατ' ἀγῶνας οἰκ.*, vel *κατ' ἄλλους οἰκ.*, vel denique *κατ' οἴκους ἐπίτροπον*, caeteris omissis. Hudson.

Thom. M. *Ταμίαν, Ἀττικοί· οἰκονόμον καὶ ἐπίτροπον, Ἕλληνες.* Unde mihi ***Moeris*** videtur esse ita corrigendus: *Ταμίαν, Ἀττικῶς. οἰκονόμον καὶ ἐπίτροπον, Ἕλληνες.* aut *κατ' ἄλλους* legendum pro *κατ' εἶδος.* Fischer.

Ταμίαν, τὸν κατ' εἶδος οἰκονόμον. In Cod. Coisl. legitur *κατ' ἀγροὺς*, recte. ***Villicum*** appellat. Sallier.

Ταμίαν. Leid. *κατ' ἄγους* et in fine *σικονόμον.* Cl. ***Stoebero*** ad Thom. v. placebat *κατ' ἄλλους.* Veriorem lectionem praebet Coisl. Reg. Coll. Schl. Gron. *τὸν κατ' ἀγροὺς οἰκονόμον*, merito a ***Sallierio*** probatam. ***Glossae Philoxeni: Villicus, οἰκονόμος, ἐνοικολόγος, ὁ κατὰ ἀγρὸν οἰκονομῶν.*** Ita *οἰκονόμος* usurpatur a ***Charitone*** lib. II. [cap. 1. init.] p. 24. l. 9. ad quem locum vide ***D'Orvillii*** Animadvv. p. 157. [p. 276. ed. Lips.] Conf. id. p. 372. [p. 426. ed. Lips.] ***Villicus, qui ruri est in praefectura sua, Plauto*** Casin. A. I. v. 11. *Ταμίας* ita videtur positum a ***Xenophonte*** H. Gr. lib. II. [imo lib. III. cap. 1, 24.] p. 485. C. *ἐπεὶ δ' εἰσῆλθεν, ἐκάλει ὁ Λεοντιάδας τοὺς ταμίας.* ubi ***Leunclavius*** dedit *quaestores.* Malim

Τίφυν[28], *Ἀττικῶς. ἐφιάλτην, ἢ ἐπιάλτην, Ἑλληνικῶς.*
Τυπτήσειν[29], *Ἀττικῶς. παίσειν, Ἑλληνικῶς.*
Τροπίαν[30] *καὶ ἐκτροπίαν, Ἑλληνικῶς.*

villicos vel *dispensatores*. Conf. *Is. Vossium* ad Catull. p. 141. *Aristophanis* locus Vesp. v. 611. huc non videtur pertinere. De figurato huius nominis usu alia fortasse occasione quaedam dicemus.

28. *Τίφυν, Ἀ. ἐφιάλτην — Ἑλληνικῶς.*] Aliter omnino *Eustathius* Comm. [in Hom. Il. *E.*] p. 561. [p. 426, 13. ed. Bas.] *ἐν δὲ ῥητορικῷ Λεξικῷ φέρεται, ὅτι ἐπιάλτην Ἀττικοί φασι δαίμονά τινα, διὰ δὲ τοῦ φ ἐφιάλτην, ἀνδρὸς ὄνομα. ἑτέρωθι δὲ ὅτι ἐπιάλτης, ὁ πνιγαλιὼν ὑπό τινων, ὁ δ' αὐτὸς καὶ ἠπιάλος. ἐν δὲ τοῖς Ἡρωδιανοῦ κεῖται καὶ ἠπιάλης, ἠπιάλητος, οὗ χρῆσις παρὰ Σώφρονι.* A nonnullis quoque dictus daemon ille *εὐόπας*, teste Aristophanis *Scholiaste* Vesp. v. 1033. *Δίδυμος δέ φησι, δαιμόνιον ἠπιάλην καὶ τίφην, καὶ εὐόπαν καλοῦσι.* Scribe *τίφυν*. Nam praeter *Moeridem* et *Hesychium* id nominis habuisse constat etiam ex *Photio* in Lex. MS. *Τίφυς, ὁ καλούμενος*
373 *ἐπιάλτης*. Sic enim legendum; non *ἐπίαλτος*. Sallier.

Τίφυν. Hesychius: Τίφυς, ὁ ἐφιάλτης νεᾶλυς, καὶ ὁ τῆς Ἀργοῦς κυβερνήτης. Forte pro *νεᾶλυς* scribendum *ἠπιάλης*. Idem: *Ἐπιαλής. ὁ Ἐφιάλτης. ὃν Αἰόλεῖς Ἐφέλην, ἄλλοι Ἐπιάλλην, καὶ Ἐπειφέλην καλοῦσιν.* Et: *Ἐφέλης, ἐπίαλτος.* Leg. *ἐπιάλτης.* Vid. *Vossium* de Idolol. libr. III. cap. 35. f.

29. *Τυπτήσειν*] *Aristophan.* Plut. v. 21. Nub. v. 1445. *Plato* Hipp. Mai. p. 1252. E. [p. 292. B. St.] *Liban.* Opp. T. I. p. 923. D. Similia sunt *κλασήσειν, παιήσειν.*

30. *Τροπίαν κ. ἐ. Ἀττικῶς. οἷνον τετραμμένον ἢ ἔκλυτον, Ἑλλ.*] Locum sic restituisse videtur *Hudsonus* ex *Hesychio* et *Suida*. Fischer.

Haec omnia desiderantur in Cod. Coisl. Vocis autem *τροπίας* nullum apud Lexicographos exemplum occurrit, quam tamen legisse nobis videmur in scriptis *Gregorii Nyss.* T. I. p. 301. D. sed nunc liber non est in manibus. [Locus sic se habet: *ἀλλ' εἰ μὲν ἐκ σεσηπότων, ἢ ὀμφακιζόντων τῶν βοτρύων ἀποῤῥυῇ ὁ οἶνος, τροπίας εὐθὺς καὶ ἄποτος γίνεται κ. τ. λ.*] Sallier.

Τροπίαν. In MSS. nulla lectionis varietas. Suspicor tamen, pro *καὶ* reponi debere *Ἀττικῶς*. Quanquam enim *Pollux* lib. I. sect. 248. et VI. 17. utrumque recenset, *τροπίαν* puto rarius fuisse. *Moeris* autem ob oculos habuisse videtur *Aristophanis* versum, quem conservavit *Suidas* v. *Τροπίας οἶνος. ὁ τετραμμένος καὶ ἐξεστηκώς. καὶ ἐκτροπίας. Ἀριστοφάνης Δαιταλεῦσι· Τάχυνον πότον, καὶ μὴ τροπίαν*

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Υ.

Ὕαλος[1], ἐν τῷ $\overline{α}$, Ἀττικῶς. ἐν τῷ $\overline{ε}$, Ἑλληνικῶς. **Ὑπόστρωμα**[2], Ἀττικῶς. περίστρωμα, Ἑλληνικῶς.

οἶνον φέρε. ubi e *Photii* Lexico MS. legendum: *Ταχὺ νῦν πέτου.* Vid. Cel. *Albertium* Miscell. Critt. p. 293. *Οἶνον ἐκτροπίαν* praebet *Alciphron* lib. I. ep. 20. p. 76. *οἱ μὲν Χαλυβώνιον ἔπινον· ἐκτροπίαν δὲ ἡμεῖς καὶ ὀξίνην.* ubi notat *Berglerus.* Conf. *Kusterum* ad Hesych. v. Ἐντροπίας.

1. Ὕαλος, ἐν τῷ $\overline{α}$, Ἀ. ἐν τῷ $\overline{ε}$, Ἑ.] Inverte. Ita tamen et in σίαλος. Bergler. in marg.

Ὕαλος, ἐν τῷ $\overline{α}$. In eadem cum *Moeride* sententia sunt *Dionysius*, magni quondam nominis
374 grammaticus, apud *Eustath.* [in Hom. Od. A.] p. 1390. [v. 35. ed. Rom.] *Arist. Schol.* Nub. v. 766. *Phrynichus, Thomas Mag. Etymologus* et *Photius* in Lex. MS. quem ea de re disserentem audire iuvat: Ὕαλος, οὐχὶ ὕελος. καὶ ϑηλυκῶς ἡ ὕαλος καὶ ὑάλιον. Ἀριστοφάνης Ἀχαρνεῦσι· ἐξ ὑαλινῶν ποτηρίων καὶ χρυσίδων. πάντα δὲ τὰ τοιαῦτα διὰ τοῦ $\overline{α}$ λέγεται. Quam ob rem si illorum iudicio standum est, vox ὕελος est repudianda: quibus tamen ne assensum praebeamus, facit auctoritas *Theophrasti*, in cuius scriptis ὕελος semper, ὕαλος nunquam reperias. Sic lib. de Lapid. cap. 59. εἰ δὲ καὶ ὁ ὕελος ἐκ τῆς ὑελίδος, ὡς τινές φασι, καὶ αὐτῇ πυκνώσει γίνεται. ubi praeterea illud est animadvertendum, nomen illud masculino genere efferri: alibi tamen, libro nempe de Igne cap. 122. femininum facit. Unde colligas, Atticos nulla lege constrictos, quam ipsis sequi necesse foret. Femininum tamen magis obvium. Ita *Lucianus*, qui, ut et *Theophrastus*, ὕελος [Amor. 26.] T. I. p. 1044. [T. II. p. 427.] scribere non dubitavit. τὸ δ' ἄλλο σῶμα, inquit, μηδ' ἀκαρῆ τριχὸς αὐταῖς ὑποφυομένης ἠλέκτρου φασὶν, ἢ Σιδωνίας ὑέλου διαφεγγέστερον ἀπαστράπτει. Quod si ὕαλος etiam in eiusdem scriptis occurrit, ex eo illud tantum sequitur, nomen ὕαλος et ὕελος nullo discrimine ab Atticis usurpatum. Sallier.

Ὕαλος. Vid. omnino *Ti. Hemsterhusius* ad Thom. v. ubi hoc et similia, in quibus eadem litterarum $\overline{α}$ et $\overline{ε}$ permutatio, multis illustrat.

2. Ὑπόστρωμα] Si *Moeridi* fides, idem erit ὑπόστρωμα ac περίστρωμα, id est, *stragulum, quod subiici solet;* attamen περίστρωμα illud dicitur, *quod circum insternitur. Moeridi* accedunt *Hesychius* et *Thomas Mag.*, e quorum mente statuendum, *stragulum* ab iis, qui minus Attice loquerentur, περίστρωμα appellatum esse, cuius significationis nulla exempla hactenus se nobis obtulerunt, quae in controversiam vocari non possint. Non incommode tamen sic exponeretur locus *Diogenis Laërtii* [lib. V. cap. 4.

Ὑγιᾶ [3], *Ἀττικῶς. ὑγιῆ*, *Ἑλληνικῶς.*
Ὑφῃναμένη [4], *Ἀττικῶς. ὑφάνασα*, *Ἕλληνες*,

§. 73.] p. 132. *δίδωμι δὲ Σύρῳ*, inquit, *ἐλευθέρῳ ὄντι τέτταρας μνᾶς, καὶ τὴν Μηνοδώραν δίδωμι, καὶ εἴ τι ὀφείλει ἐμοὶ, ἀφίημι αὐτῷ. καὶ Ἱλάρᾳ πέντε μνᾶς, καὶ ἀμφίταπον, καὶ δύο προσκεφάλαια, καὶ περίστρωμα, καὶ κλίνην, ἣν ἂν βούληται.* ubi vides *pulvinaria*, *περιστρώματα*, et *lectum* coniungi; *περιστρώματα* nempe *quae substernerentur*. Ad vocem *ὑπόστρωμα* quod attinet, in Atticorum scriptis illam legisse non meminimus, et antiquiorem, a quo sit usurpata, *Dioscoride* novimus neminem. Occurrit lib. I. p. 70. *ὠνόμασται δὲ ἀγνὸς, διὰ τὸ τὰς ἐν τοῖς Θεσμοφορίοις ἀγνευούσας γυναῖκας εἰς ὑπόστρωμα χρῆσθαι αὐτῇ.* Eam quoque reperias apud *Achmet.* Oneir. [cap. 225.] p. 197. [ed. Bigalt.] SALLIER.

Ὑπόστρωμα. Vid. not. ad Thomam. *Ὑποστρώματα* leguntur in *Alciphronis* Epist. ined. apud *D'Orvillium* ad Charit. p. 656. [p. 601. ed. Lips.] *ἀλλ' ὑπὸ ταῖς μυῤῥίναις ἦν ἰδοῦ τὸ χωρίον ὡς ἔνδροσόν ἐστιν ἐν κύκλῳ καὶ ἄνθεσι ποικίλον. ἐπὶ αὐτῆς βουλοίμην ἂν τῆς πόας κατακλιθῆναι, ἢ ἐπὶ τῶν ταπητίων ἐκείνων καὶ τῶν μαλθακῶν ὑποστρωμάτων.* Sic leg. pro *ἦν ἰδοῦ*. Frustra *D'Orvillius ὄν*. Vid. *Ti. Hemsterh.* ad Luciani D. M. X. [10.] T. I. p. 374.

5. *Ὑγιᾶ*] Consule *Thomam* v. *Eustath.* ad Odyss. *Δ.* p. 196. l. 11. *Etymol.* p. 152. l. 23. etc. In *Platonis* libris utramque formam reperias. Apud *Herodotum* *ἀκλεᾶ, ἐνδεᾶ, καταδεᾶ*. etc. *Ὑγιέα* lib. I. cap. 8. quod dubito, an non sit castigandum.

4. *Ὑφῃναμένη*, *Ἀ. ὑφαίνασα*, *Ἑλληνικῶς.*] Scribe *ὑφήνασα*. *Moeridem* sequitur *Thomas Mag.* *Ὑφανάμην κρεῖττον ἢ ὕφανα*. Legendum *Ὑφηνάμην*. Uterque autem fallitur, cum *ὑφήνασα* et *ὕφηνα* voces esse parum Atticas audacter pronuntiant, quibus uti *Euripides* non dubitavit. Prior legitur Iphig. in Taur. v. 814. *Ταῦτ' οὖν ὑφήνασ' οἷσδ' ἐν εὐπήνοις ὑφαῖς.* Altera vero eiusdem tragoediae v. 817. *Ὕφηνα καὶ τόδ' εἶδος εὐμίτοις πλοκαῖς.* Ne quid autem scrupuli restet, adducemus locum e solutae orationis scriptore depromtum, *Luciano* scil., cuius haec verba [Amor. 34.] T. I. p. 151. [T. II. p. 434.] *τὴν δὲ ἀπὸ τούτων μίμησιν, ἐπὶ τὸ κρεῖττον ἀεὶ μετάγοντες, ὕφηναν μὲν ἑαυτοῖς χλανίδας, οἴκους δὲ ᾠκίσαντο.* SALLIER.

Ὑφῃναμένη, *Ἀ. ὑφαίνασα*, *Ἑ.* MSS. Coisl. Reg. et Coll. Schlaeg. *ὑφάνασα*. Recte *Plato* Phaedon. p. 65. E. [p. 87. B. St.] *αὐτὸς ὑφῃνάμενος*. *Xenophon* Memorab. lib. III. [cap. 11, 6.] p. 784. B. *ἀράχνια γὰρ δήπου λεπτὰ ὑφῃναμένη, ὅ τι ἂν ἐνταῦθα ἐμπέσῃ, τούτῳ τροφῇ χρῶνται.* Utuntur et poëtae. *Incertus* Anthol. lib. I. cap. 33. epigr. 24. v. 1. *Λεπτὸν ὑφῃναμένα ῥαδι-*

Ὕσπληξ [5], *θηλυκῶς, Ἀττικῶς. ἀρσενικῶς, Ἕλληνες. Ὑπνομαχεῖν* [6], *Ξενοφῶν παιδείας β'. μόνος.*

νοῖς ὑπὸ ποσσὶν ἀράχνη. Alcaeus lib. III. cap. 25. epigr. 1. v. 2. *Eunomianus* Epigr. Jens. 49. v. 2. et *Leonidas* Epigr.
376 124. v. 4. *Ἡ καλὰ καὶ καλῶς Πλαθὶς ὑφηναμένη.* Sic MS. Voss. pro *ὑφαινομένη.* Itaque forma media immerito viro cuidam eruditissimo fuit suspecta. In *Ἕλληνες* conspirant MSS. ut et voce seq. Leid. *Ὑφωαμένη.*

5. *Ὕσπληξ*] Vide notam praecedentem (infra ad *Ὑπόγυιον*). HUDSON.

De voc. *ὕσπληξ* vario usu v. *Eustath.* ad Dionys. Perieg. 121. FISCHER.

Ὕσπληξ. — *Σημειωτέον ὅτι ὕσπληξ.* Haec et sequentia desunt in Cod. Coisl. Neque priorem huiusce articuli partem *Moeridi* tribuendam esse censemus, cum in voce *Βαλβίδες* vocem *ὕσπληξ* tanquam minus Atticam repudiet. SALLIER.

Ὕσπληξ, θηλυκῶς, Ἀ. ἀρσενικῶς, Ἑλλ. Ita Codex Coisl. In margine autem Cod. Regii et Coll. Gronov. scripta sunt sequentia: *ὅτι ὕσπληξ οὐχ ὁ τόπος μόνον λέγεται, ἀλλὰ καὶ ὁ σιδηροῦς* (male in ed. Huds. et Leid. *σιδηρεύς*) *ὀχεὺς, ὃν νῦν λάγυναν* (*Huds.* MS. *λάγαιναν*, Leid. *λάγεναν*) *φασίν.* In *Hudsoni* MS. et Leid. glossema irrepsit in *Ὑπόγυιον*, ubi vide *Hudsoni* notam. Magnus *Salmasius* Exerc. Plin. p. m. 925. A. novae ed. 649. locum laudans exhibet *ὃ νῦν μάγγανόν φασιν*, quod vocabulum ibidem illustrat, atque inde recepisse videtur *Hudsonus.* Cel. *Oudendorpius* vero ad Thom. v. pro *μάγγανον* reponendum censet *μάνδαλον*, et similiter in *Scholiasta* Luciani ad [Tim. 20.] T. I. p. 130. *μόχλον, ἣν ἀρτίως λάμναν φασι, ὕσπληγα καλεῖ.* e quo *Scholiastae* loco, vel potius ad [de Cal. non tem. cred. 12.] T. III. p. 141. *Moeris* interpolatus est in Codice Regio. Mihi *λάμνα*, recentioris vox Graecismi pro *lamina*, ut *ῥῆγλα* pro *regula*, *φίβλα* pro *fibula*, non videtur mutanda in *Scholiasta.* *Λάγαινα* vel *Λάγενα* vel *Λάγυνα* inde corruptum. *Ὕσπληξ* in fem. occurrit apud *Lucianum* l. c. Inde derivatum Laconicum *ὕσπλαγις.* Pro *ὑσπλάτιδος* enim in *Aristophanis* Lys. v. 999. reponendum *ὑσπλάγιδος. Γυναῖκες, ᾗπερ ἀπὸ μιᾶς ὑσπλάγιδος. Schol. ἀφέσεως. βαλβίδος, ἀπὸ μιᾶς ἀφετηρίας. T* male scripta pro *Γ*, ut supra in *Σιγηλός.*

6. *Ὑπνομαχῶν, Ξενοφῶν μόνος*] Imo et *Synesius*, ut dicit *Thomas Magister.* HUDSON.

Ὑπνομαχῶν, Ξ. μ. In Cod. Coisl. legitur, *Ξενοφῶν παιδείας γ'. μόνος.* Scribe *παιδείας β'.* Locus enim, de quo ibi *Moeris* agit, occurrit Cyropaed. lib. II. [cap. 4, 17.] p. 61. A. *ἀλλὰ νῦν*
377 *ἐᾶσαι χρὴ τοὺς ἄνδρας τὸ μέτριον ἀποκοιμηθῆναι, ὡς ἂν δύνωνται ὑπνομαχεῖν.* ubi videas ad marginem *ὕπνου τυχεῖν.* Sed

Ὕδερος[7] *καὶ ὑδρᾶν, Ἀττικῶς. ὕδρωψ καὶ ὑδρωπιᾶν, Ἑλληνικῶς.*

Ὑπόγυιον[8] *δεῖ τάττειν ἐπὶ τοῦ μέλλοντος, οὐκ ἐπὶ τοῦ παρεληλυθότος. σημαίνει δὲ ἑκατέρως πρόσφατον.*

ὑπνομαχεῖν veram esse lectionem, *Moeris*, et illum secutus *Suidas*, persuadent. SALLIER.

Ὑπνομαχῶν. MS. sic: *Ὑπνομαχεῖν Ξενοφῶν, παιδαγωγεῖν μόνος.* Ita scribendum putavi pro *παδαγωγεῖν*, quod habet V. C. Angl. Videtur enim respici ad *Cyropaed. Xenoph.*, ubi *ὑπνομαχεῖν* — non *ὑπνομαχῶν* legitur lib. II. [cap. 4, 17.] fin. p. 36. ed. Steph. poster., nisi malis *ὕπνου τυχεῖν*, quod MS. *Xenoph. Stephano* propinavit. Quid si *παιδαγωγιῶν* legeremus? WARD. in coll.

Verba sunt manifeste corrupta. Delendum videtur *παιδαγωγεῖν*, quod forsitan vel pro *ὑπαγρυπνεῖν* e *Suida*, vel pro *ὕπνου κρατεῖν* e *Thoma M.* irrepsit. FISCHER.

Ὑπνομαχεῖν erat in serie *Ruhnkenii*, quod praetuli. Sic et in *Montefalc.* Bibl. Coisl. in qua etiam *παιδαγωγεῖν*. In collationibus *Stoeberi παιδίας γ'*. In Coll. Gron. *παῖδ Γ'*. Leg. *β'*. *Moschopulus Π. Σ.* p. 138. *Ὑπνομαχῶ, τὸ τὸν ὕπνον ἀποστρέφομαι.*

7. *Ὕδερος καὶ ὑδερᾶν*] In MS. *ὑδρᾶν*. HUDSON.

— *ὕδρωψ, Ἑλληνικῶς, καὶ ὑδρωπιᾶν.* Ea tamen voce utitur *Theophrastus* [Char.] cap. 9. *ὥσπερ τοῖς ὑδρωπιῶσι τοῖς ἐπὶ καθέδρας, ὧν τὰ γόνατα καὶ οἱ πόδες οἰδοῦσιν, οὐδὲ γὰρ ὅλοι, ὅταν ὑγρανθῇ καὶ βαρυνθῇ τὸ σῶμα.* SALLIER.

Ὕδερος καὶ ὑδρᾶν. Sic MSS. omnes. *Hesychius*: *Ὑδρῶν, ὑδρωπιῶν.* ubi tamen ordo litterarum postulat *ὑδερῶν*, ut est apud *Suidam* et in *Lexico* B. Coisl. p. 476. *Ὑδέρων, ὑδρωπιῶν.* In *Pollucis* lib. IV. sect. 187. *ὑδερᾶν.* *Ὑδεριᾶν* ubique emendandum censet *Oudendorpius* V. Cl. ad Thomam: a qua sententia uti non abhorreo, ita invitis libris nihil mutare sustinui. *Ὕδερος* legitur et apud *Philostrat.* V. A. lib. I. cap. 6. 9. lib. III. cap. 44. *ὑδεριᾶν* apud *Aristid.* T. II. p. 408. In fine voces *ὕδρωψ, Ἑλληνικῶς καὶ ὑδρωπιᾶν*, cum Coisl. Reg. et Coll. Gron. transposui.

8. *Ὑπόγυιον — σημαίνει δὲ ἐγγύτερον, πρόσφατον*] In MS. omnia perturbata erant et corrupta hoc modo: *Ὑπόγηον. δεῖ τάττειν ἐπὶ τοῦ μέλλοντος ὅτι ὕσπληξ οὐχ ὁ τόπος μόνον λέγεται, ἀλλὰ καὶ ὁ σιδηρεὺς ὀχεὺς ὃν νῦν λάγαινάν φασιν, οὐκ ἐπὶ τοῦ παραληλυθότος. σημαίνει δὲ ἐμα-* 378 *τερ. πρόσφατον.* HUDSON.

Ὑπόγυιον δεῖ τάττειν ἐπὶ τοῦ μέλλοντος. Contra *Plato* in Menexeno *ἐξ ὑπογυίου αἵρεσις γέγονεν.* p. 235. C. de re praeterita. BERGLER. in marg.

Ὑπόγυιον. Codex Coisl. habet

ὑπόγηον. In ceteris cum editis consentit, si ἐγγύτερον excipias, cuius loco ἑκάτερον legitur, utrumque male; ὑπόγυιον enim et ἐγγύτερον scribendum est. Ad ὑπόγυιον quod attinet, temere nimium et *Thomas Mag.* pronuntiat, eam vocem in praeteritum non cadere, cum longe aliter sese rem habere argumento sunt haec *Platonis* in Menex. p. 235. C. νῦν μέντοι οἶμαι ἐγὼ τὸν αἱρεθέντα οὐ πάνυ εὐπορήσειν. ἐξ ὑπογυίου γὰρ παντάπασιν ἡ αἵρεσις γέγονεν. Sic quoque *Lucianus* [Amor. 5.] T. I. p. 1022. [T. II. p. 402.] ἔγωγε οὖν ἐξ ὑπογυίου τῆς ἐπιχειρήσεως ἠψάμην. SALLIER.

Ὑπόγυιον. Coisl. et Coll. Schl. ὑπόγηον. In serie tamen *Ruhnk.* ὑπόγυιον. Leidensis in omnibus cum *Hudsoniano* conspirat, verum pro ἑματερ. πρόσφατον monstrosum praebet vocabulum ἑματεχωρόσφατον, quod Eruditiss. *Albertius* Observv. Philoll. p. 257. ita expiandum censebat, scribendo ἕτοιμον, πρόσφατον. In Coisl. et Reg. σημαίνει δὲ ἑκάτερον πρόσφατον, pro quo e Coll. Gronov. ἑκατέρως recipere non dubitavi. Est enim haec loquendi formula Grammaticis usurpata, cum, vocem quandam *utraque significatione*, *utraque forma*, *utroque modo* occurrere indicant. *Scholiasta* Apoll. Rhod. ad lib. III. v. 1265. μεταπαιφάσσεσθαι. γράφεται μεταπαιφάσσουσαν. ἑκατέρως τὸ διάλαμπον σημαίνει. *Hesychius*: Ἀρρηφορία, ἑκατέρως λέγουσιν οἱ συγγραφεῖς. κ. τ. λ. Οἶσθα, οἶδας, γινώσκεις. Οἶσθας (sic. leg.), οἶδας ἑκατέρως Ἀττικῶς. Πλεῖον, πλέον, Ἀττικοὶ ἑκατέρως λέγουσι. *Erotianus* v. Οἰσύπη — τῆς οἰσύπης ἢ τοῦ οἰσύπου. ἑκατέρως γὰρ λέγεται. *Suidas*: Ἀποκείραντες (καὶ κείραντες ἑκατέρως λέγουσι. Αὖτις καὶ αὖθις ἑκατέρως λέγουσι. Conf. Ἀναλίσκειν. Γαλεώτης. Λόγματα. Ἐδωλιάσαι. Ἔκλειψις. Πρέσβις. — λέγεται δὲ καὶ πρέσβεων καὶ πρεσβευτῶν ἑκατέρως παρὰ τοῖς ῥήτορσιν. Ἐξεπίτηδες καὶ ἐπίτηδες ἑκατέρως λέγουσιν Ἀττικοί. *Herodianus* in Philetaero [p. 450.] posuit ἀμφοτέρως. Ἐπίτηδες καὶ ἐξεπίτηδες ἀμφοτέρως. qua voce saepius utitur. Sic et *Pollux* lib. VIII. sect. 51. *Timaeus* v. Μορμορύττει [p. 181.]. Λιττῶς *Suidas* in Ἀσπάζεσθαι et Ἀπολλύειν. Λυϊκῶς in Διαθήκη. *Etymologus* p. 349. l. 12. ὑπόγυιον γὰρ σημαίνει πρόσφατον, ἐγγύτατον, τὸ ἐγγὺς γεγονὸς, πρὸ ὀλίγου καὶ μετ' ὀλίγον. De *re iam iam futura* posuit *Isocrates* Ep. VI. T. 1. n. ed. p. 470. [p. 418. Steph. p. 493, 2. Bekk.] οὕτως ὑπογυίου μοι τῆς τελευτῆς οὔσης. et περὶ Ἀντιδόσεως T. II. p. 375. [p. 310. Steph. p. 347, 4. Bekk.] Ἤδη δ' ὑπογυίου μοι τῆς τοῦ βίου τελευτῆς οὔσης. quo respicit *Grammaticus* MS. in Biblioth. S. Germani 379 [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 115, 5.] Ὑπόγυος, ἀντὶ τοῦ ἐγγύς. Ἰσοκράτης περὶ τῆς ἀντιδόσεως. Similiter *Demosthenes* c. Aphob. [Or. II.] T. II. p. 558. C. [p. 841. Reisk. p. 127, 17. Bekk.] τῶν χρόνων ὑπογυίων ὄντων. De *re praeterita*, *nuper facta*, *Isocrates* Euag. T. II. p. 112. [p. 207. Steph. p. 230, 81. Bekk.] Plat. p. 348. [p. 299. Steph. p. 317, 17. Bekk.] adv. Call. p. 498. [p. 376. Steph. p. 451, 29. Bekk.

Ὑδαρὲς[9], *βραχὺ τὸ α̅*, *Ἀττικῶς. μακρῶς, Ἑλληνικῶς.*

Ὑϊδοῦς[10], *ὑϊδῆ*, *Ἀττικῶς. ὑϊωνὸς, ὑϊωνὴ, Ἑλληνικῶς.*

Ὑγίεια[11], *Ἀττικῶς. ὑγεία, Ἑλληνικῶς.*

add. Panegyr. p. 43. Steph. p. 46, 13. Bekk.] *Demosthenes* aliique. Conf. not. ad *Thom M.*

9. *Ὑδαρὲς, βραχὺ τὸ α̅*] Semper in Comicorum fragmentis apud *Athenaeum*. Vid. lib. X. p. 426. D. 430. C. 431. B. 441. C. *Aeschyl.* Agam. v. 807.

10. *Ὑϊδοῦς, ὑϊδῆ*] In MS. *ὑϊδοῦς, ὑϊδῆ*. Hudson. MS. bene. Bergler. in marg.

Ὑϊδοῦς, ὑϊδῆ. Sic MSS. omnes, itaque edi debere monuit Cl. *Oudendorpius* ad Thom. M. v. *Τίθη* p. 850. *Pollux* lib. III. sect. 17. *ὁ μὲν ὑιοῦ ὑιὸς, ὑιωνός τε καὶ ὑιδοῦς πάππῳ τε καὶ τήθῃ λέγεται. ἡ δὲ ὑιοῦ θυγάτηρ ἀμφοτέροις ὑϊδῆ*. Sic legendum e MSS. In Glossis *Philoxeni*: *Neptis, ὑϊδοῦς ἢ θυγατριδῆ*. Leg. *ὑϊδῆ*. Levi etiam menda, sed cum non levi sensus detrimento, inquinatus *Alciphron* lib. III. ep. 33. *Ἔοικε καὶ τὰ νάματα εἰς τὸ ἄνω ῥυήσεσθαι, εἴγε οὕτως ὦ Κορίσκε ἀφηλικέστερος γεγονὼς, ὅτε ἤδη λοιπὸν ὑιοὺς καὶ θυγατριδοὺς ἔχομεν, ἑρᾷς κιθαρῳδοῦ γυναῖκος*. Scribendum: *ὑϊδοὺς καὶ θυγατριδοὺς, e filiis et filiabus nepotes*. Ita apud *Demosthenem* adv. Macartat. p. 661. B. [p. 1057. Reisk. p. 306, 25. Bekk.] coniunguntur *ὁ ὑϊδοῦς καὶ ὁ ἐκ τῆς θυγατρὸς ὑιός*. *Ὑιωνοὶ* et *θυγατριδοῖ* apud *Plutarch.* Pelopida [cap. 34.] T. I. p. 297. B. *Διαγόραν ἐπιδόντα μὲν ὑιοὺς στεφανουμένους Ὀλυμπιάσιν, ἐπιδόντα δ' ὑιωνοὺς καὶ θυγατριδοὺς*. et alibi. Unde in eam adducor suspicionem, apud *Marcellinum* in Vita Thucydidis p. 3. *δοκεῖ οὖν τισὶν εἶναι τοῦ Μιλτιαδοῦ ἢ θυγατριδοῦς*, forte excidisse *ὑϊδοῦς*. *Casaubonus* et *Stephanus* coniiciunt *ἀδελφιδοῦς*. Apud *Lucianum* D. Marin. [11, 2.] T. I. p. 318. pro *καὶ εἰκότως, ὦ Ξάνθε, ὃς ἐπὶ τὸν ἐμὸν ὑιὸν ὥρμησας, οὐκ αἰδεσθεὶς, ὅτι Νηρῄδος ὑιὸς ἦν*. vel cum Viro D. reponendum *ὑιωνὸν*, vel *ὑϊδοῦν*. Pro *ὑιωνὴ* Coisl. et Reg. *ὑιωνῶν*, Gron. *ὑιωνως*. Coll. Schlaeg. *ὑιωνόν*. Mihi recepta lectio unice arridet. Nam *ὑϊδῆ* 380 esse accusativum ab *ὑϊδεὺς*, quo nomine Attici etiam fuerunt usi, non est probabile.

11. *Ὑγιεία, Ἀττ. ὑγίεια, Ἑλλ.*] Ita ex *Etymol. Magno* p. 774. v. 33. Vide etiam supra in voce *Ἱερεία*. In MS. *Ὑγίεια, Ἀττ. ὑγεία, Ἑλλ.* Hudson.

Ὑγίεια, Ἀττ. ὑγεία, Ἑλλ. Sine caussa a MSStorum lectione recessit *Hudsonus*. *Etymologus* p. 774. l. 32. *ὑγίεια καὶ κράσει ὑγεία, ὥσπερ Ἀπολλωνίεια, τὰ Ἀπολλώνεια. — Ἰστέον δὲ ὅτι τὸ ὑγεία τρισύλλαβον οὕτως ἐν τῇ κωμῳδίᾳ, οὕτως ἐν τῇ τραγῳδίᾳ αὐτὸ εὕρηται. καὶ οἱ ῥή-*

Ὑδροποτεῖν[12], *διὰ τοῦ ω μεγάλου, Ἀττικῶς. διὰ τοῦ ο μικροῦ, Ἑλληνικῶς.*
Ὑποχορίζεσθαι[13], *Ἀττικῶς. ἐπιχορίζεσθαι, Ἑλληνικῶς.*

τορες δὲ τετρασυλλάβως προφέρουσι. Pax ratio in *ἀλιεία* et *ἁλεία.* Vid. *T. H.* Obss. Miscell. Vol. VI. p. 339. In MSStis *ὑγίεια* et *ὑγεία* ubique videas permisceri. *Davis.* ad Max. Tyr. p. 554. et *Jebb.* ad Aristid. T. I. p. 38. Aliquando *ὑγεία* cum damno metri scriptum apud Comicos, ut in *Philemonis* Pyrrho v. 10. *Πλοῦτον, ὑγείαν, σῖτον, οἶνον, ἡδονήν.* in *Eubuli* fragmento apud *Suidam* v. *Οἶνος.* T. II. p. 669. Contra in *Orphei* Hymno XXIX. v. 18. pro *Εἰρήνῃ θάλλουσα καὶ ἠπιόχειρι ὑγιείᾳ*, praestat *ἠπιοχείρῳ ὑγείᾳ*, ut Hymno LXXXIV. *Ὄλβον ἐπιπνείουσα καὶ ἠπιόχειρον ὑγείαν.* Si quis *ὑγιεία* accentu mutato cum *Hudsono* malit, non multum refragabor.

12. *Ὑδροποτεῖν*] Coll. Schlaeg. et Coisl. *ὑδροπωτεῖν.* Gronov. Coll. *ὑδρωποτεῖν.* Recepi *ὑδροπωτεῖν. Ammonius: Πόμα καὶ πῶμα διχῶς λέγουσι. τὸ μὲν ἁπλοῦν διὰ τοῦ ο μικροῦ. ἐν δὲ συνθέτοις, μόνον διὰ τοῦ ω μεγάλου. οἷον γαλακτοποτεῖν, καὶ ὑδροποτεῖν.* Ita etiam laudat *Wetstenius* ad 1 Tim. cap. V. v. 23. Per ō nusquam scriptum reperi. Pro *Ἑλληνικῶς* Leid. *Ἕλληνες.*

13. *Ὑποχορίζεσθαι, Ἀ. πολακεύειν, Ἑλληνικῶς.*] Codex Coisl. habet *ἐπιχορίζεσθαι.* Sallier.

Ὑποχορίζεσθαι, Ἀ. ἐπιχορίζεσθαι, Ε. Leid. *κολακεύειν.* Coisl. Reg. Coll. Schl. Gron. *ἐπιχορίζεσθαι. Ὑποχορίζεσθαι* quid sit, e Lexicis notum. Conf. notae ad *Thom. M.* v. et *Ruhnken.* ad Tim. v. [p. 266. sq.] Verum *ἐπιχορίζεσθαι* quid sit, me nescire 381
fateor. [Recentiores Graecos *ἐπιχορίζεσθαι* depravasse ex *ὑποχορίζεσθαι* probabile sit, quod eadem ratione pro *ὑποτροπιάζειν ἐπιτροπιάζειν* dixerint. *Phrynichus* p. 28. [p. 84. Lob.] *Ἐπιτροπιάζειν, ἔτι καὶ τοῦτο διέφθαρται, καίτοι λεγόντων τῶν ἀρχαίων. φανερῶς ὑποτροπιάζειν.* Ex *Addend.*] Forte recentiores Graeci verbum *ἐπιχορίζεσθαι* eodem sensu adhibuere, quo veteres Attici verbum *ὑποχορίζεσθαι.* An vero respexit *Moeris* ad *Xenophontis* Memorab. lib. II. [cap. 1, 26.] p. 738. E. *οἱ μὲν ἐμοὶ φίλοι, ἔφη, καλοῦσι με εὐδαιμονίαν, οἱ δὲ μισοῦντές με, ὑποχοριζόμενοι ὀνομάζουσι κακίαν.* quem locum *Suidas* v. et *Etymologus M.* p. 782. 35.. laudantes *ὑποχορίζεσθαι* exponunt *διασύρειν. Leunclavius* aliique capiunt pro *invidioso et odioso nomine aliquem appellare.* Verum *Xenophontis* verba transponenda sibi videri, monuit me *Ruhnkenius* V. Cl. in litteris, hoc modo: *οἱ μὲν ἐμοὶ φίλοι, ἔφη, ὑποχοριζόμενοι καλοῦσι με*

Ὑδροῤῥόη [14], Ἀττικῶς. ὑδροχόα, Ἑλληνικῶς.

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Φ.

Φαυλίας [1] ἐλαίας, τὰς ἐκ κοτίνου μεταπεφυτευμένας ἐλαίας.

Φιλεῖ [2], ὅπερ φιλεῖ γίνεσθαι, Ἀττικῶς.

εὐδαιμονίαν, οἱ δὲ μισοῦντές με ὀνομάζουσί με Κακίαν. Cel. autem *Valckenaerius* his lectis sequentia mecum communicavit: „Mihi visum fuerat ὑποχοριζόμενοι ad priora adscriptum ab „alia manu, non a *Xenophonte* „adiectum, nisi se crediderit ἡ „Κακία honesto nomine indignam. „In talibus ὑποχορίζεσθαι signi„ficat τὸ εὐφήμοις ὀνόμασι κλέ„πτειν τὴν ἀτοπίαν, ut explicat „*Ulpianus* ad Demosthen. p. 256. „*Cicero* IX. ad Attic. Ep. X. „*miserrima fuga, quam tu pere„grinationem* ὑποχορίζῃ. Quid „sibi velit ἐπικορίζεσθαι, tecum „nescio."

14. Ὑδροῤῥόα, Ἀ.] Ita ex coniectura. In MS. Ὑδροῤῥόη, Ἀ. ὑδροχοὰ, Ε. Forsan Ὑδροῤῥόη, Ἀττ. ὑδροῤῥόα, Ἑλλ. Hudson.

Ὑδροῤῥόη Coisl. in serie *Ruhnk.* Coll. Schl. et Leid. Verum ad marginem *Moeridis* ad ὑδροῤῥόα scriptum: „Sic Coisl. et Reg." Διὰ ὑδροῤῥόας est in *Aristoph.* Ach. v. 922. εἰς ὑδροῤῥόαν. v. 1185. ὑδροῤῥοῶν Vesp. v. 126. Ἀναχαθῆραι τὴν ὑδροῤῥόην *Pollux* lib. I. sect. 224. ubi MS. ὑδροροήν. Ὑδροῤῥόος *Alciphr.* lib. III. ep. 47.

1. Φαυλίας] *Pollux* lib. VI. sect. 45. τὰς δὲ κοτινάδας ἐλαίας, τραμβήλους ὠνόμασε Φερεκράτης. ἐκαλοῦντο δὲ αὗται καὶ φαυλίαι. *Alciphron* lib. I. ep. 21. σιτεῖται δὲ οὐδὲν τῶν πολυτελῶν, ἀλλ' ἄρτον τὸν ἐξ ἀγορᾶς καὶ ὄψον εἴποτε εὐημερίας ἡμέραν ἐπιτελοίη, δρυπετεῖς ἢ φαυλίας. *Lucianus* Lexiph. [5.] T. II. p. 329. l. 21. ἄλλος ἤσθιε φαυλίας. Vid. *Eustathius* ad Il. Ω. p. 1492. Perperam *Hesychius* duo nomina sono vicina confudit, φαυλία et φυλία. Φυλίης, φυλία ἔστιν εἶδος ἀγριελαίας. et Φυλίη, ἀγριέλαια. quae recte distinxit *Ammonius* p. 141. Φυλία est σχῖνος, *lentiscus.* 382

2. Φιλεῖ] *Demosthenes* in Neaer. p. 524. A. [p. 1361. Reisk. p. 557, 48. Bekk.] οἷον οἶμαι φιλεῖ γίγνεσθαι ἑκάστοτε. *Alcidamas* adv. Palamed. p. 184. l. 19. οὐδ' ἐν παλαίστρᾳ, οὐδ' ἐν συμποσίῳ, ἔνθα φιλεῖ ἔριδας πλείστας καὶ λοιδορίας γίνεσθαι. *Euripid.* El. v. 523. Antig. v. 7. Temen. v. 12. [*Plato* de Rep. lib. VIII. p. 560. B. Legg. lib. VI. p. 766. A. Phileb. p. 37. B. Tim. p. 89. C. Sympos. p. 188. C.] Conf. *Stephanus* de D. A. p. 50. *Albertius* Obss. Philoll.

Φακὴν [3], *ἑνικῶς καὶ θηλυκῶς, Ἕλληνες. φακοὺς, πληθυντικῶς, Ἀττικῶς.*
Φροίμιον [4], *Ἀττικῶς. προοίμιον, Ἑλληνικῶς.*
Φροῦδος [5], *Ἀττικῶς. ἄφαντος, ἀφανὴς, Ἑλληνικῶς.*

p. 46. *Wetstenius* ad Matth. cap. VI. v. 5. Simili ratione verbum *ἐθέλειν* adhibuere. *Xenophon* Oecon. [cap. 4, 13.] p. 829. A. *πάντων καλῶν τε καὶ ἀγαθῶν μεστοὶ, ὅσα ἡ γῆ φύειν ἐθέλει.* et alibi. *Libanius* T. I. p. 629. D. *ἐξ ὧν στάσεις ἐθέλουσι φύεσθαι.* Latinum *amare* eodem modo usurpari praeter alios notarunt *Cortius* ad Sallust. Jugurth. cap. 34. et *Marklandus* ad Statii Silv. I. 5. p. 46.

3. *Φακούς*] Vide *Graevium* in Luciani Soloecistam [7.] p. 107. (T. III. p. 374. [574.]) Hudson.

Tradunt nimirum Grammatici veteres, tanquam *Thomas M.*, *Ammonius* et alii, *φακὴν* de *lentibus coctis*, *φακοὺς* de *crudis* dici; unde accusat Nostrum ignorantiae cuiusdam *Valckenaerius* ad Ammon. p. 140. Sed ipsum tamen discrimen illud videtur vanum esse. Certe *φακῆ* de *lentibus crudis* est apud *Theophrast.* Char. cap. 15. Fischer.

Φακήν. Usus est hoc loco Cl. *Valckenaerius* ad Ammon. p. 140. ubi pro *Ἀττικῶς* exhibet *Ἀττικοὶ* (sic Bibl. Coisl.), et a reliquis Grammaticis discedere *Moerin* observat. Pro *φακοὺς* Coll. Gron. *φακή.*

4. *Φροίμιον, Ἀ. προοίμιον, Ἑλληνικῶς.*] *Φροίμιον* saepius legitur apud tragicos, *προοίμιον* aliquando, et apud *Aristoph.* Eq. v. 1340. *Hesychius: Φροίμια, προοίμια, προῤῥήσεις, Ἀττικοί.* Emaculandus *Suidas* in *Φρωγεῖν, φράττειν, Ἀττικῶς. Φροίμιον, προοίμιον.* Pro *Φρωγεῖν, φράττειν* scribi debuerat *Φώγειν, φρύγειν* sive *φρύττειν. Hesychius: Φώγειν, φρύγειν.* Dein *Ἀττικῶς* ponendum post *Φροίμιον, προοίμιον.* Pro *προοίμιον* Leid. *πρόϊμιον.*

5. *Φροῦδος, Ἀ. ἄφαν-* 383
τος, ἀφανὴς, Ἑλληνικῶς.] Temere. Vox enim *ἄφαντος* hoc ipso sensu usurpatur ab *Euripide* Oresta v. 1496. *Ἁ δ' ἐκ θαλάμων ἐγένετο διὰ προδόμων Ἄφαντος.* Alia complura adduci exempla possent: sed in re aperta, quid verbis opus est? Idem dicendum de voce *ἀφανὴς*, quam Atticam esse vel ex ipsis Lexicis compertum est. Sallier.

Similiter *Abreschius* Animadvv. ad Aeschyl. p. 325. *Moerin* et *Thomam M.* exemplis ex *Aeschylo* prolatis, ubi *ἄφαντος* occurrit, refellendos sibi sumsit. Quibus alia e *Sophocle* possent adiici. Verum *Moeris* certe nunquam de repudiandis vocibus *ἄφαντος* et *ἀφανὴς* cogitavit: sed Grammaticorum more vocem *φροῦδος* per alias vulgo Graecorum magis cognitas explicuit. Similiter *Hesychius*, *Suidas*, *Etymologus* interpretantur. Apud *Hesychium* v.

Φενακίζειν [6], *Ἀττικῶς. ἐξαπατᾷν, Ἑλληνικῶς.*
Φέναξ, Ἀττικῶς. ἐξαπατῶν, Ἑλληνικῶς.
Φλήναφος [7], *Ἀττικῶς. μωρολόγος, Ἑλληνικῶς.*

Φροῦδος pro *ὁ δὲ ἐληλυθὼς* legendum *ὁ ἀπεληλυθώς. Φροῦδος* Attice notat *eum qui evanuit, disperiit, abiit.* Exemplis in re nota nihil opus est. *Πρὸ ὁδοῦ*, e quo sive e *πρόοδος* esse contractum recte perspexerunt Grammatici, pari ratione adhibuit *Aelianus* H. A. lib. III. cap. 16. *ὁ δ' ἐξελίττει ἑαυτὸν, καὶ διαδιδράσκει, καὶ γίνεται πρὸ ὁδοῦ.* Metaphoricas significationes prope ad propriam accedentes singulas explicare nimis longum foret. *Ἐλπίδες φροῦδαι Eurip.* Ion. v. 866. de *spe irrita, vana.* Vetus auctor apud *Suidam* v. *Φροῦδα γὰρ αὐτοῖς καὶ ἐς τοὐναντίον περιέστη τὰ τῶν ἐλπίδων. Antipater* Anth. lib. III. cap. XXII. epigr. 51. v. 3. — *τὰ δ' ὄλβια κεῖνα μέλαθρα Φροῦδά τε, καὶ πάσης ἐλπὶς ὅλωλε Τύρου.* Eadem elegantissima loquendi formula restituenda *Apollonidae* Anth. lib. I. c. XXIII. epigr. 6. *Δειματόεις ἐλάφων κεραὸς λόχος, εὖτε κρυώδεις Ἴλῆσαν ὀρῶν κορυφὰς χιόνεαι νιφάδες, Δελλαιαι ποταμοῖσιν ἐφώρμισαν ἐλπίσι χρησταῖς, Χλιῆναι νοτεροῖς ἄσθμασιν ὠκὺ γόνυ. Τὰς δὲ περιφράξας ἐχθρὸς ὁδὸς ἀθρόον ἄφνω, Χειμερίῃ στυγεροῦ δῆσε πάγοιο πέδῃ. Πληθὺς δ' ἀργοτέρων ἀλίνου θοινήσατο θήρης, Ἢ φύγεν ἀρπεδόνην πολλάκι καὶ στάλικας.* ubi versu 4. [elegantissima est *Davidis Ruhnkenii* mei coniectura, pro *ἄσθμασιν* legentis *νάμασιν*: ad fluvios enim cervi venerant, ut liquidis aquis genua foverent. Versu autem 3. nemo fortassis vitium suspicatus esset; nam *ἐλπίσι χρησταῖς* lo- 384
cutio est bonis scriptoribus usitatissima; nisi Codex Palatinus praebuisset *ἐλπίσι φροῦδοι*, quae lectio, aut si quis ita malit, *ἐλπίσι φρούδαις*, quin verissima sit, neminem credimus in dubium vocaturum. *Spe irrita venerunt ad fluvios*, ut e sequentibus clarissimum est. *Moeridem* citat *Ez. Spanhemius* ad Aristoph. Nub. v. 716.

6. *Φενακίζειν, Ἀ. ἐξαπατᾷν, Ἑλληνικῶς.*] *Thomas Mag.* sic de hacce voce disserit: *Φενακίζω, φενακισμὸς, καὶ φέναξ λογογράφοι. φενάκη δὲ ποιητικώτερον.* Sallier.

Vid. *Aristoph.* Plut. v. 280. et Demosth. de cor. c. 13. et 14. ubi etiam *ἐξαπατᾷν* est non minus, quam apud *Xenophontem* Oecon. 10, 3. Fischer.

Φενακίζειν. E Cod. Coislin. Coll. Schl. et Gron. addidi, *Φέναξ, Ἀττικῶς. ἐξαπατῶν, Ἑλληνικῶς.* Leid. *ἐξαπατᾷν* pro *ἐξαπατῶν. Aristoph.* Ran. v. 940. *Ὡς ἦν ἀλαζὼν καὶ φέναξ. Hesychius: Φέναξ, χλευαστὴς, ἀπατεὼν, ψεύστης, πλάνος.* quo retrahendum, quod in praecedente voce *Φελλὸς* legitur; *καὶ ἀλαζών.* Acharn. v. 89. etc.

7. *Φλήναφος, Ἀ. μωρολογία, Ἑ.*] Codex Coisl. habet

Φυστῆ[8], *περισπωμένως, τὸ φύραμα τῶν ἀλφίτων, ὅταν μὴ γένηται μάζα. φύραμα δὲ, Ἑλληνικῶς.*

Φαῦλον[9] *καὶ φλαῦρον, Ἀριστοφάνης ἀμφότερα κατὰ τοῦ αὐτοῦ σημαινομένου· τὸ δὲ φαῦλον σημαίνει τὸ κακόν.*

μωρολόγος, recte, ut ostendunt haec *Hesychii*: Φλήναφος, φλύαρος, λῆρος, μωρολόγος. quae vox occurrit apud *Aristotelem* annotante *Henr. Stephano* in Lex. Sallier.

Φλήναφος. Leid. ut ed. Hudd. Coll. Gron. Φλύναφος, Ἀ. μωρολότος. Coisl. Reg. Coll. Schl. μωρολόγος. *Pollux* lib. VI. sect. 119. de homine garrulo: φλήναφος, τὴν γλῶτταν ὀλισθηρός. Ita *Synesius* Ep. III. p. 160. C. τὴν φλήναφον γραῦν τὴν τιτθίδα. *Aristid.* T. II. p. 411. *Eustathius* ad Il. *H.* p. 532. l. 6. οὐ γὰρ οὕτω φλήναφος ὁ ποιητής. Altera significatio, qua pro *quibusvis nugis* ponitur, longe frequentior. Vid. *Menandri* Supposit. v. 9. *Heliodor.* lib. X. [cap. 12.] p. 485. f. *Aristaenet.* lib. II. ep. 17. etc. Φληνάφημα, qua voce carent Lexica, *Pseudo-Euripides* Epist. V. f.

8. Φυστῆ] In MS. Φυσῇ. — περισπωμένως. Ὀξυτόνως δὲ, ὥς φησιν Ἡρωδιανός. *Schol.* ad *Aristoph.* Vesp. v. 608. Hudson.

Φυστῆ. φυσῆ legitur in Cod. 385 Coisl. ut et in Oxon. quam vocem recte Cl. *Hudsonus* mutavit in φυστῆ, ut argumento sunt haec *Athenaei* p. 114. καὶ μάζας δέ ἐστιν ἀναγέγραμμένας παρά τε Τρύφωνι, καὶ ἄλλοις πλείοσιν· παρ' Ἀθηναίοις μὲν φυστῆν τὴν μὴ ἄγαν τετριμμένην. Sallier.

Φυστῆ. MSS. omnes φυσῆ. Φυστὴ est in *Aristoph.* Vesp. v. 608. Φύστη apud *Athenaeum* lib. IV. p. 131. E. p. 137. E. et in *Leonidae* Epigrammate, inter Jensiana CXIII. v. 5. 6. Εἰ καί σοι λιτή γε καὶ οὐκ εὐάλφιτος εἴη Φύστη ἐνὶ γρώνῃ μασσομένη παλάμαις. Quem versum a *Suida* v. citari monuit simulque explicuit *A. Heringa* Vir Cl. Obss. cap. 30. p. 270. *Michaël Psellus*: Ἡ φύστη εἶδος πέψυχε μάζης ὑδατουμένης.

9. Φαῦλον καὶ φλαῦρον, Ἀττικῶς. Ἀριστοφάνης] Vide Indicem ad *Aristophanis* Editionem *Kusteriana*m. — Τὸ δὲ φαῦλον σημαίνει τὸ κακὸν καὶ τὸ εὐτελὲς, φλαῦρον δὲ μόνον τὸ κακόν. Vide *Erotianum*, *Suidam*, *Thomam Magistrum*, *Moschopulum* aliosque. Hudson.

Et e recentioribus quidem *Kuhnium* ad Aelian. V. H. lib. I. cap. 28. Fischer.

Φαῦλον καὶ φλαῦρον, Ἀττικῶς. Vox Ἀττικῶς abest a Cod. Coisl. Ibidem verba desiderantur: τὸ κακὸν καὶ τὸ εὐτελές. φλαῦρον δὲ μόνον, quae minime necessaria sunt. Sallier.

Φιλόγελω[10], *Ἀττικῶς. φιλογέλωτες, Ἑλληνικῶς. Φθοῖς*[11], *Ἀττικῶς. μονοσυλλάβως· ἔστι δὲ πέμμα πλατὺ ἔχον ὄμφαλον. πόπανον, Ἕλληνες.*

Φαῦλον. In MSS. nulla lectionis varietas; quare *Hudsoni* ἐμβλήματα reieci. Φαῦλον et φλαῦρον distinguunt alii Grammatici, ut *Eranius Philo*, *Thomas M.*, *Suidas*, *Timaeus*, quem vide utraque voce et *Ruhnkenii* notas. Utrumque eadem significatione apud *Aristophanem* reperiri observat *Moeris*. Si quid mutandum, mallem ultima τὸ δὲ φαῦλον σημαίνει τὸ κακὸν una litura delere, tanquam ab aliena manu adiecta. Sed commode possunt servari, et MSS. constanter retinent. Apud *Hesychium* est Φιλαῦρα pro Φλαῦρα, τὰ κακὰ, τὰ ἄτοπα.

10. Φιλόγελω, Ἀ. φιλογέλωτες, Ἑ.] Forsan Φιλογέλωτος. Hudson. Recte. Fischer. Male. Bergler. in marg.

Probat *Hudsoni* coniecturam *Oudendorpius* ad *Thomam M.*, qui ita habet: Φιλογέλως, φιλόγελω, Ἀττικοί. φιλογέλωτος δὲ, Ἕλληνες. Mihi N. L.

386 11. Φθοῖς] Pro ἔχον in MS. ἔχων. Hudson.

Φθοῖς — πλατὺν ἔχον ὄμφαλον. Cod. Coisl. habet πλατύ. Recte. Nam *Moeride* auctore φθοῖς et πόπανον non differunt; at *Etymologo*, *Suidae*, et *Thomae Mag.* πόπανον definitur *placenta lata et rotunda:* adiectivum itaque, de quo nunc est controversia, ad πέμμα, non ad ὄμφαλον pertinet. Addit *Moeris* πόπανον vocem esse minus Atticam: ita quoque *Thomas M.*, quibus assentiri non possumus, cum hac ipsa voce *Onomacritus* uti non dubitaverit Argon. v. 313. Αὐτὰρ ἐπεὶ κραδίην θραύσας ποπάνοισιν ἔθηκα Λείψας ὑγρὸν ἔλαιον, ἐπ' αὐτῷ δὲ γλάγος ἄμνης. Accedit *Plato* [de Rep. lib. V.] p. 458. [imo p. 455. C. St.] οἶσθα τί οὖν ὑπὸ ἀνθρώπων μελετώμενον, ἐν ᾧ οὐ πάντα ταῦτα τὸ τῶν ἀνδρῶν γένος διαφερόντως ἔχει ἢ τὸ τῶν γυναικῶν, ἢ μακρολογῶμεν, τήν τε ὑφαντικὴν λέγοντες, καὶ τὴν τῶν ποπάνων τε καὶ ἐψημάτων θεραπείαν. Eandem etiam vocem apud *Aristophanem* reperias, cuius verba mox a nobis adducentur. Neque enim *Moerin* audiendum putamus, cum duobus illis nominibus unum et idem placentae genus significari contendit, quae inter tamen aliquod discrimen est statuendum. 1°. De placentis illis, ni fallimur, tanquam de rebus omnino diversis, veteres sermonem habent. *Aristophanes* v. g. introducit in Pluto Aesculapii sacerdotem, qui interceptis placentis, quas φθοῖς appellat, ad πόπανα se convertit. Ἔπειτ' ἀναβλέψας, inquit [v. 676.], ὁρῶ τὸν ἱερέα Τοὺς φθοῖς ἀφαρπάζοντα, καὶ τὰς ἰσχάδας Ἀπὸ τῆς τραπέζης τῆς ἱερᾶς· μετὰ τοῦτο δὲ Περιῆλθε τοὺς βωμοὺς ἅπαντας ἐν κύκλῳ, Εἴ που πόπανον εἴη τι καταλελειμμένον. Φθοῖς igitur et πόπανον differunt, quod et

Φειδωλοὶ[12], **Ἀττικῶς. σκνιφοὶ, κοινόν.**

persuadent haec *Clementis* in Protr. p. 7. *δεῖ γὰρ ἀπογυμνῶσαι τὰ ἅγια αὐτῶν, καὶ τὰ ἄῤῥητα ἐξειπεῖν. οὐ σήσαμα ταῦτα, καὶ πυραμίδες, καὶ τολύπαι, καὶ πόπανα πολυόμφαλα, χόνδροι τε ἁλῶν, καὶ δράκων ὄργιον Διονύσου βασάρου· οὐχὶ δὲ ῥοιαὶ, πρὸς τοῖσδε καρδίαι, ναρθηκές τε καὶ κιττοί. πρὸς δὲ καὶ φθοῖς, καὶ μήκωνες.* ubi vides, *Clementem ποπάνων* mentione facta de placentis, (*φθοῖς*) verba facere, quod argumento est, illis vocibus res plane diversas intelligi debere. 2°. Id discrimen praeterea colligas ex diversa hasce placentas conficiendi ratione. Testatur enim *Athenaeus phthoidem*
387 e caseo, melle et siligine fieri, lib. nempe XIV. p. 647. *ὁ δὲ φθοῖς οὕτω γίνεται· τυρὸν ἐκπιέσας τρίβε, καὶ ἐμβαλὼν εἰς κόσκινον χάλκεον διήθει, εἶτ' ἐπίβαλλε μέλι καὶ σελίγνεως ἡμίναν, καὶ συμμάλαξον εἰς ἕν.* Contra *popano* nihil simplicius fuisse verisimile est, atque eo fortasse tantum a vulgari pane distinctum est, quod is latus et rotundus in umbilicum assurgeret. *Πόπανα*, inquit *Hesychius*, *πλακούντια ἀπὸ ἄρτου.* *Hesychium* sequitur *Etymologus*, nec immerito, cum constet primos orbis incolas diis *πόπανα* offerre solitos. Vide *Porphyr.* de Abstin. An. p. 63. 64. et 65. At maiores nostri rudes adhuc et eiusmodi cupediarum prorsus ignari frugibus et iis, quae facile parabantur, suam erga deos venerationem testatam yolebant: quorum simplicitatem revocare cupiens Pythagoras Apollinem Delphicum id genus sacrificiis coluisse fertur. Hinc *ποπάνων* usus Argonautarum aetate, quibus oleum et lac infundi solitum tradit *Orpheus*, cum *φθόϊδες* ex utroque conficerentur. Quare *πόπανον φθόϊδι* multo simplicius, quam *Erotianus* tamen *ποπάνου* speciem fuisse scribit. Melius dixisset *πλακοῦντος. πλακοῦς* enim genus, *φθοῖς* et *πόπανον* species. Sic autem ille: *Φθοίσκους. καὶ φθοῖς. ἔστι δὲ ποπάνων ἢ πλακούντων εἶδος οὕτω καλούμενον παῤ Ἀττικοῖς, ᾧ χρῶνται εἰς τὰς θυσίας, ἔστι δὲ σχήματι ὅμοιον κάρδῃ.* Lege *καρδομύλῃ.* SALLIER.

Φθοῖς, Ἀττικῶς, μονοσυλλάβως. Coll. Gron. *μονοσυλλάβως, Ἀττικῶς.* Deinde e Coisl. Reg. Coll. Gron. recepi *πλατὺ ἔχον ὄμφαλον*, quemadmodum quoque exhibet *Salmasius* Exercit. Plin. p. m. 704. A. et confirmat *Thomas M.* In Leid. est *πλατὺν ἔχων*. Similiter apud *Spanhemium* ad Aristoph. Plut. v. 659. Pro *Ἕλληνες Salmasius* l. c. *Ἑλληνικῶς*. De Atticorum more *φθοῖς* una syllaba efferentium conf. *Hemsterhusium* ad Arist. Plut. v. 676. et notata ad *Οἰστός*. p. 275. Quae de hoc *placentarum* genere notari possent, pleraque iam praeceperunt *Spanhemius* ad Plut. v. 676. et *interpretes* ad Thomam M.

12. *Φειδωλοὶ, Ἀ. σκνιποὶ, Ἕλληνες καὶ κοινόν*] In MS. *σκνιφοί.* HUDSON.

Φειδωλοὶ, Ἀ. σκνιποί. In Cod. Coisl. nec non Oxon. legitur *σκνιφοὶ*, cui lectioni favet *Hesychius*: *Φειδωλὸς, φειδόμενος δαπάνης, σκνιφός.* Ita quoque *Thomas Magister*: *Σκνιφοὶ ἐπὶ τοῦ γλίσχρου καὶ μικροπρεποῦς περὶ τὰ ἀναλώματα. οἱ δὲ ἀρχαῖοι*
388 *σκνιποὶ λέγουσιν ἀπὸ τοῦ ζωϋφίου τοῦ σκνιπός.* Ex illius igitur mente *σκνιπὸς* veteribus placuit, *σκνιφὸς* autem recentiores maluere: quo pertinent haec *Etymologi*: *Σκνιπὸς, ὁ μικρολόγος, καὶ σκνιφός.* Hinc efficitur nihil in *Hesychio* et *Moeridis* Codicibus mutandum fuisse, quibus procul dubio nova illa scribendi ratio praestare visa est, tametsi veteres aliam non immerito praetulerint, veriti scilicet, ne illud omne discrimen tolleretur, quod inter *σκνιφὸς, parcus*, et *σκνιφὸς, homo, cuius visus hebes et parum acutus*, statuendum est. *Σκνιφὸς* enim vox est antiquissima, ut ostendit compositum *ἀπόσκνιφον*, quo utitur *Empedocles* apud Plutarch. T. II. p. 929. SALLIER.

Φειδωλοὶ, Aristophan. Plut. v. 237. Nub. v. 420. *Eubulus* apud *Athen.* lib. XIII. p. 568. E. *Eustathius* ad Il. *E.* p. 407. l. 40. *κατὰ παλαιὰν κωμῳδίαν εἰπεῖν, φειδὸς ἤγουν φειδωλὸς δαπάνης.* In origine tradenda ridiculi sunt Grammatici; a *φείδω* est *φειδωλὸς*, ut ab *ἁμάρτω ἁμαρτωλὸς*, a *κήδω κηδωλός.* Verum eruditis haec satis sunt cognita. Pro *φειδωλοὶ* Leidensis *φειδαλοὶ*, et dein *σκιφοὶ*, sic et Coll. Gron. In Coisl. autem et Regio est *σκνιφοὶ*. Quam formam in *σκνιποὶ* mutandam in *Joanne Malala* censebat etiam *Chilmeadius* p. 39. f. Tu vide rectiora monentem *Lud. Kusterum* ad Aristoph. Plut. Schol. v. 590. et ibidem Virorum summum, *Ti. Hemsterhusium*, qui multis hoc nomen illustravit. In fine voces *Ἕλληνες καὶ* ante *κοινὸν* cum MSS. Coisl. et Reg. et Coll. Gron. omisi: quae alibi tamen eadem ratione apud *Moeridem* coniunguntur; de quo recordor me supra polliceri, me quaedam dicturum. *Κοινῶς* et *Ἑλληνικῶς* pari modo a *Moeride* adhibentur in vocibus Atticis per vulgares explicandis: ut in *Ἅλικον* p. 29. *Ἀνακῶς* p. 43. etc. Ita e MSS. *κοινῶς* recepimus pro *Ἑλληνικῶς* in *Ἀκρατέστερον* p. 25. *Εἴσεται* p. 161. et alibi. Contra, nescio quo casu, *Ἑλληνικῶς* bis pro *κοινῶς*, sive *κοινὸν*, in nostra editione positum in *Βόθρος* p. 105. etc. *Ἥττω* p. 177. Similiter *Thomas M. Ἑλληνικὸν* et *κοινὸν*, *Ἑλληνικῶς* et *κοινῶς* usurpat. Vide *Salmasium* de Lingua Hellen. p. 11. et seq. et inprimis p. 48. 49. Verum sunt quaedam apud *Moeridem* loca, ubi *Ἑλληνικαὶ* et *κοιναὶ* voces distingui videntur; ut p. 145. *Ἐξίλλειν, Ἀττικῶς. ἐξείργειν, Ἑλληνικῶς. ἐκβάλλειν, κοινῶς.* p. 243. *Λέμμα, ἀντὶ τοῦ* (leg. *Ἀττικῶς.*) *λέπισμα, Ἑλληνικῶς. λέπος, κοινόν.* p. 282. *Οἰδίπουν, Ἀττικῶς. Οἰδίπουν καὶ Ἕλληνες. Οἰδίποδα, κοινῶς.* p. 282. *Ῥυγῶν, Ἀττικῶς. ῥιγοῦν, κοινῶς. ῥιγοῖν, Ἑλληνικῶς.* Aliquoties vero *Ἑλληνικῶς καὶ κοινῶς* coniunguntur, ut p. 47. *Ἄθλιος, Ἀττικῶς. ἀτυ-* 389
χὴς, Ἑλληνικῶς καὶ κοινῶς. p. 113. *Γόης, Ἀττικῶς. κόλαξ, Ἑλληνικῶς. καὶ κοινὸν* adiiciunt MSS.

Φάτνη[17], *Ἀττικῶς. πάθνη, Ἑλληνικῶς.*
Φλᾶν[18], *Ἀττικῶς. θλᾶν, ἢ προσαναθλίβεσθαι, Ἑλληνικῶς.*
Φαθὶ[19], *Ἀττικῶς. εἰπὲ, Ἑλληνικῶς.*

Φλυαρεῖς ἔχων. Restitui Codd. Coisl. et R. lectionem. In Leid. et Coll. Gron. utroque loco erat *ἔχον*. Leid. *φληαρεῖς*. Laudat *Moeridem Ez. Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 360. quem si contuleris ad Nub. v. 509. Ran. 204. *Valckenaerium* ad Eurip. Phoen. v. 712. p. 267. *Ruhnkenium* ad Timaeum v. *Τί δῆτα ἔχων στρέφῃ.* [p. 257. sq.] *Hogeveenium* ad Vigeri Idiot. p. 294. plura non requires. E longe plurimis apponam *Cratini* versum e *Scholiis* Aristoph. ad Nub. v. 354. *Ληρεῖς ἔχων. γελοῖος ἔσται Κλεισθένης κυβεύων. Scholiastae* verba mirifice sunt perturbata hoc modo: *τοῦτον δὲ ὡς γυναικιζόμενον οὐκ Ἀριστοφάνης διαβάλλει μόνον, ἀλλὰ Κρατῖνος ἐν Πυτίνῃ, λέγων οὕτως· Ληρεῖς ἔχων. γράφ' αὐτὸς ἐν ἐπεισοδίῳ. γελοῖος ἔσται Κλεισθένη κυβεύων*, quae *Suidae* stupor in *Κλεισθένης* expilavit: *οὗτος ἐπὶ κιναιδίᾳ διεβέβλητο, καὶ ἐγυναικίζετο. καὶ Κρατῖνος· Ληρεῖς ἔχων. γράφων αὖτ' ἐν ἐπεισοδίῳ. γελοῖος ἔσται Κλεισθένης κυβεύων.* Hoc autem modo utrisque verba constituenda: *καὶ Κρατῖνος ἐν Πυτίνῃ οὕτως γράφων* (vel *γράφων ταῦτ'*) *ἐν ἐπεισοδίῳ· Ληρεῖς ἔχων. γελοῖος ἔσται Κλεισθένης κυβεύων.* Episodium in comoedia quid sit, norunt eruditi. *Κατὰ γραμμάτων ἐναλλαγὴν*, ut dicit *Eustathius* ad Homer. p. 1259. ed. Rom. (Il. X. p. 1356. l. 48.) Hudson.

Φάτνη, Ἀ. πάθνη. Eustath. ad Odyss. *O.* p. 579. l. 33. *καὶ ἡ φάτνη — ἣν ἀντιστοιχία ἰδιωτικὴ πάθνην καλεῖ.* Apud *Hesychium* sunt *Πατνώματα* et *Φατνώματα. Πάθνη* legitur in Geopon. lib. XV. cap. 4. *τὰ στόμια τῶν παθνῶν.* Pro *πάθνη* Coll. Gron. *πάον*. *Θ* in *O* mutata.

18. *Φλᾶν*] Verba *ἢ προσαναθλίβεσθαι* videntur huc aliunde venisse. Schol. *Aristoph.* ad Plut. v. 694. *Φλᾶν δὲ νῦν τὸ μετὰ ψοφοῦ ἐσθίειν· καὶ γὰρ φλᾶν τὸ θλᾶν.* Fischer. 392

Φλᾶν, ἀντὶ θλᾶν, Ἀττ. ἀντὶ θλᾶν, desunt in Cod. Coisl. nec immerito. Sallier.

Absunt etiam a Reg. et Coll. Gron. Cum iisdem Codd. in fine voces *θλᾶν, Ἑλληνικῶς, ἢ προσαναθλίβεσθαι*, transposui. Exempla huius verbi dedit Ill. *Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 693. et 784. *Edendi* significatione legitur in fragm. *Menandri* Meretric. p. 70. *Κύψας ἐς αὐτὸν τῶν τρογημάτων ἔφλα. Antiphan.* Excerpt. Grot. p. 623. *Κ' οὐ δημωτικόν γε τοῦτ' ἔδρα τοιαῦτα φλῶν. Προσαναθλίβεσθαι* est idem quod *δέφεσθαι*. Conf. *Hesych.* in *Ἀναπεφλασμένον*.

17. *Φάτνη, Ἀ. πάθνη*]

19. *Φαθὶ ἀντὶ εἰπὲ Ἀττ.*]

Φθεῖρες[20], *ἀρσενικῶς*, *Ἀττικῶς*. *θηλυκῶς*, *Ἑλληνικῶς*.

Φιδάκνη[21], *Ἀττικῶς*. *πίθος μέγας καὶ σύστομος*. *πιθάκνη*, *Ἕλληνες*.

Duae voces *ἀντὶ εἰπὲ* desiderantur in Cod. Coisl. SALLIER.

Φαθί. ἀντὶ εἰπὲ praeeuntibus Coisl. Reg. Coll. Schl. et Gronov. delevi. *Φαθὶ* est ex *Aristoph.* Eq. v. 22. ubi vid. *Schol.*

20. *Φθεῖρες*] MSS. C. R. Coll. Gron. *φθεῖρω*. Forte pro *φθεὶρ* vel *φθεῖρα*. Vocem *ἀρσενικῶς* praemisi alteri *Ἀττικῶς* cum iisdem Codd. Ceterum vid. *Thom.* v. et not. *τοῖς φθειρσὶ Aristoph.* Pac. v. 739.

21. *Φιδάκνη*, *Ἀ. πίθος μέγας*] In MS. *μέγα*. HUDSON. Vereor, ne rescribi debeat ex *Hesychio* et Schol. *Aristophanis*, cuius verba sunt apud *Suidam*, *πίθος μικρὸς καὶ στενός. σύστομος* tamen ferri potest. FISCHER.

Φιδάκνη, *Ἀ. πίθος μέγας*. Ita Cod. Coisl. Verum *Moeridi* cum veterum Grammaticorum nemine convenit, utpote qui *φιδάκνην* seu *πιθάκνην doliolum* esse tradunt. Adde, quod ibi *μέγας* et *σύστομος* sibi non respondeant. *σύστομος* enim nihil aliud significat, quam *angustus*: quamobrem non deerunt fortasse, qui legere malunt *μικρός*. *Φιδάκνη*, inquit *Hesychius*, *πιθάριον μικρὸν, στενόν*. Alibi vero: *Πιθάκναι καὶ πιθάκνια, οἱ μικροὶ πίθοι*. Solebant veteres *φιδάκνη* efferre, *οἱ δὲ παλαιοὶ φιδάκνην λέγουσι*. *Schol. Aristoph.* Eq. v. 789. Hinc *Moeridis* lapsus, qui *πιθάκνη* tanquam minus Atticum repudiat, tametsi *Aristophanes* aliique eo usi deprehendantur. SALLIER.

Φιδάκνη. Coll. Gron. *φικάδνη*. *Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 546. omissis vocibus *πίθος μέγας καὶ σύστομος* citat: *Φιδάκνη*, *Ἀττικῶς. πιθάκνη*, *Ἑλληνικῶς*. Similiter Cl. *Valcken.* ad Eurip. Phoen. p. 479. In marg. *Moeridis Stoeberus* notaverat, *πιθάκνη Ἕλληνες* abesse a Cod. Coisl. In Coll. Schlaeg. solum *πιθάκνη* abest. In his nihil temere videtur mutandum, nec quippiam delendum. In vocibus autem *πίθος μέγας καὶ σύστομος* foedissimam haerere maculam, cum Cl. *Sallierio* statuo. Leid. *μέγα*, ceteri, ut videtur, *μέγας*. *Πιθάκνη vas parvum oris angusti* fuisse ceteri testantur Grammatici. Reponendum, ni fallor: *πίθος Μεγαρικὸς σύστομος*. *Eubulus* apud *Athen.* lib. I. p. 28. D. — *Κνίδια κεράμια, Σικελικὰ βατάνια, Μεγαρικὰ πιθάκνια*. quem locum etiam laudat *Eustath.* ad Il. Σ. p. 1227. l. 15. De fictilibus Megaricis videndus omnino *ὁ πάνυ Hemsterhusius* [ad Aristoph. Plut. v. 808. Levissima haec est mutatio nostra: Megarensium autem nomen ipsis paene librariis fuit *οὔτ' ἐν λόγῳ, οὔτ' ἐν ἀριθμῷ*. Ita apud *Hesychium* v. *Σίμαιθα*, *ἑταίρας μαγειρικῆς ὄνομα*. pulchre Vir Magnus *P.* 393

Φάκελον[22], *Ἀττικῶς. φορτίον, ἔκκαυμα, Ἑλληνικῶς.*

Wesselingius Probab. p. 45. restituit *Μεγαρικῆς*. Simili plane modo in *Alciphrone* lib. III. ep. 53. p. 398. *καὶ χύτραν μεμβράδας ἔχουσαν, καὶ ἀφύας μαγειρικὰς ἐξήρπασα.* probabile est, scribi oportere *ἀφύας Μεγαρικὰς*. Megaris enim aliquando magnam fuisse apuarum abundantiam, constat ex *Plutarcho* [de Prof. Virt.] T. II. p. 83. D. Quanquam *Bergleri* coniectura, *Φαληρικὰς* reponentis, ingenii laude privanda non est. — Pro *φιδάκνη* in nostris *Aristophanis* exemplaribus legitur *πιθάκνη*, Plut. v. 546. ubi vid. *Spanhem.* et Equit. v. 789. *Φιδάκνιδα* usum *Aristophanem* in *Δημιοπράτοις*, auctor est *Pollux* lib. X. sect. 74. Vid. et *Suidam* v. *Πιθάκνη*. Dolia fuisse fictilia e supra dictis liquet, et e *Pollucis* lib. X. sect. 190. ubi in *Platonis* versibus vehementer depravatis legitur *πιθάκνη ὀστρακίνη*. et *Luciani* T. II. Quomodo H. conscr. [4.] p. 5. l. 70. [l. 71.] *πιθάκνιον οὐδὲ πάνυ καρτερῶς κεκεραμευμένον*. A vasis tamen fictilibus distinguere videtur *Polemon* apud *Athen.* lib. XI. p. 483. D. Pro quibusvis doliis sumitur hoc nomen in *Alciphron.* lib. III. ep. 7. *Antonin. Liber.* cap. 24. *Aelian.* H. A. lib. XII. cap. 41. *πιθάκνης καὶ εἴκοσι ἀμφορέας δεχομένης.* lib. XV. cap. 8. Laconicum *Πισάκνα, πιθάκνη*, conservavit *Hesychius.*

22. *Φάκελον, Ἀ. φορ-*
394 *τίον (καὶ) ἐκ καύματος (σπασμὸς) Ἑλλ.*] Ita, vel *φορτίον, καὶ ἐκ τοῦ ἐγκαύματος σπασμὸς, Ἑλληνικῶς*. Nam apud *Ammonium* reperio *φάκελον, ὁ μετὰ φλεγμονῆς σπασμός*. Fuit, cum ex *Hesychio* et *Suida* legendum censuerimus: *Φάκελον, Ἀττικῶς. φορτίον εὐάλωτον, Ἑλληνικῶς*. HUDSON.

Quae coniectura magis quam prior illa arridet; nam *σφάκελον*, non *φάκελον*, *Ammonius* haud dubie e *Thom. M.* tradit esse *τὸν μ. φλ. σπ.* FISCHER.

Φάκελον. Is articulus in Cod. Coisl. sic legitur: *Φάκελον, Ἀττικῶς. φορτίον, ἔκκαυμα, Ἑλληνικῶς*. Sensus est, *φάκελον* vocem esse Atticam, *φορτίον* vero et *ἔκκαυμα* inter illas locum non habere, quasi nempe *φάκελον* de *fasciculo* et de *inflammatione* diceretur. Huic *Moeridis* sententiae quodammodo favent haec *Ammonii*: *Φάκελος καὶ φάκελον διαφέρει. φάκελος μὲν γάρ ἐστι φορτίον ξύλων. Θουκυδίδης. φακέλους ὕλης ἀργείας. φάκελον δὲ ὁ μετὰ φλεγμονῆς σπασμός*. Si tamen recte se habeant: depravata enim esse persuadet *Thomas M.* quem idcirco audire iuvat: *Φάκελος, δεδεμένον φορτίον. Συνέσιος ἐν ἐπιστολῇ. φάκελον ἐπιστολῶν Διογένει δούς. Θουκυδίδης· φακέλους ὕλης ἀγροίας. σφάκελος δὲ ὁ μετὰ φλεγμονῆς σπασμός*. Certe nemo negaverit, *Ammonium* ibi a *Thoma* exscribi. *Ammonius Thucydidem* laudat, quasi in illius contextu vox *ἀργείας* legeretur (quod tamen li-

brariorum incuriâ contigisse arbitramur); eundem errorem apud *Thomam* deprehendas, qui vocem ἀργείας cum non intelligeret, illam sibi in ἀγροίας mutandam existimavit. Sed his missis *Ammonium* sic emendari debere suspicamur: Φάκελος καὶ σφάκελος διαφέρει. φάκελος μὲν γάρ ἐστι φορτίον ξύλων. φακέλους ὕλης. σφάκελος δὲ ὁ μετὰ φλεγμονῆς σπασμός. Φάκελος enim et σφάκελος sunt voces minime affines. Σφάκελος appellatur *morbus ortus ex nimia inflammatione et qui diu neglectus tandem in putredinem desinit:* quo sensu nomen φάκελος nunquam usurpatum reperias. Φάκελος quippe est *fasciculus*. Σφάκελλος quidem dicitur *Dionysio Halic.* T. I. p. 410. ὡς δὲ ἔνδον ἐγένοντο τοῦ τείχους, ἐξελκύσαντες ἐκ τῶν σφακέλλων ἃ κατέκρυπτον ξίφη. Sed librariorum oscitantia. Nam φακέλλων olim ibi scriptum fuisse, ostendit Cod. Vatic. qui φακέλλων habet; nec aliter a ceteris Graecis scriptoribus *fasciculus* appellatur, e. g. *Eurip.* Cyclop. v. 241. *Thucyd.* lib. II. [cap. 77.] p. 129. *Joseph.* [Antiqq. Iud. lib. V. cap. 7, 4.] p. 157. et *Plutarch.* [Fab. Max. cap. 6.] p. 177. quorum duo postremi φάκελον cum uno $\overline{\lambda}$ appellant, in eo a veteribus diversi, qui duo $\overline{\lambda\lambda}$ agnovere; nec ideo tamen emendandi, cum *Hesychius* ceterique Lexicographi hancce scribendi rationem praetulisse videantur, apud quos praeterea φάκελον neutro genere sumtum occurrit. Ex his omnibus manifestum est, vel *Moe-*
395 *rin* in illa voce exponenda negligentius se gessisse, vel ita corrigendum: Φάκελον, Ἀττικῶς. φορτίον, Ἑλληνικῶς. Sallier.

Φάκελον, Ἀ. φορτίον, ἔκκαυμα, Ἑλλ. Ita Coisl. et Coll. Schlaeg. In Leid. est ἐκκαύματος una voce. Coll. Gron. ἐκκ. . . . Sic. Φάκελος per simplex $\overline{\lambda}$ saepissime de *fasciculo* ponitur. Vid. *Dukerum* V. C. ad Thucydid. lib. II. [cap. 77.] p. 147. l. 20. et *Valckenaerium* Animadvv. ad Ammon. lib. III. cap. 16. Ἔκκαυμα vel depravatum est, vel sumi debet pro *fomite, cremio, coctilibus, aridis sarmentis* et *quicquid ignem alit*, ut sunt φάκελοι πίσσῃ κεχρισμένοι apud *Suidam* v. Δᾷς et apud *Josephum*. Vid. *Pollux* lib. VII. sect. 110. et X. 110. et inprimis *Hemsterhus.* ad Luciani D. Mar. XI. [2.] T. I. p. 317. In *Ammonio* et *Thoma M.* placet φακέλους ὕλης ἀγρίας, uti e MSS. *Thomae* restituit *Oudendorpius*. *Sophocles* Oed. Tyr. v. 485. Φοιτᾷ γὰρ ὑπὲρ ἀγρίαν ὕλαν. *Scylax* apud *Athen.* lib. II. p. 70. C. ὄρος — δασὺ ἀγρίῃ ὕλῃ. Ita et ἀγρίαι σχίζαι *Theocrit.* Idyll. XXIV. v. 89. Καῖε δὲ τώδ' ἀγρίῃσιν ἐπὶ σχίζῃσι δράκοντε. Pari autem, atque apud *Ammonium*, errore Ἀργεία pro ἀγρία scriptum est in *Palaephati* cap. 7. Καλοῦσι δὲ οἱ Θηβαῖοι τὴν ἐνέδραν, αἴνιγμα. ἐθρύλλουν δὲ οἱ πολῖται λέγοντες· Σφὶγξ ἡμᾶς ἡ Ἀργεία αἴνιγμά τι ὑφισταμένη (sic MSS.) διαρπάζει. Sphinga Argivam quis unquam dixit? Legendum: Σφὶγξ — ἡ ἀγρία, *saeva*. ἀοιδὸς ἀγρία *Euripidi*. Adeundus Cl. *Valcken.* ad Eurip. Phoen. v. 50. Apud *Palaephatum* vero simile exemplum nominis proprii sive genti-

Φθείρου[23], *Ἀττικῶς. ἀπαλλάσσου*, *Ἑλληνικῶς. Φθῶσιν*[24], *Ἀττικῶς. φθάσωσιν*, *Ἕλληνες. Φερεφάττα*[25], *Ἀττικῶς. Περσεφόνη*, *Ἕλληνες. Φαυλίζειν*[26], *Ἀττικῶς. κατευτελίζειν*, *Ἑλληνικῶς.*

lis pro appellativo positi, quod alias raro accidit, occurrit cap. 29. *Βελλεροφόντης ἦν Φρύγιος ἀνὴρ, τὸ γένος Κορίνθιος, καλὸς καὶ ἀγαθός. ὃς πλοῖον κατασκευάσας μακρὸν, ἐληΐζετο τὰ παραθαλάσσια χωρία.* In MS. Oxon. voces *Φρύγιος ἀνὴρ* omissae sunt. Perspiciebat quippe librarius eruditulus, eas plane non esse ferendas. Sed leviorem medicinam adhibendam esse censeo, nec statim vitiosa rescindenda. Possunt autem et debent sic sanari: *Βελλεροφόντης ἦν φυγὰς ἀνὴρ, τὸ γένος Κορίνθιος.* Ita cap. 32. *Περσεὺς δ' ἀνὴρ φυγὰς ἐξ Ἄργους, ἐληΐζετο τὰ κατὰ θάλατταν.* Revertar ad *Moeridem. cf. Ind.*

23. *Φθείρου, Ἀ. ἀπαλλάσσου, Ἑ.*] Ita MSS. C. R. et Coll. Gron. pro *ἀπαλλάττου*, ut est in Huds. et Leid. Addide-
396 rat *Hudsonus μετὰ φθορᾶς*, e *Thoma M.* ut puto. Sed nihil isto additamento opus. Vid. *Aristoph.* Plut. v. 598. 610. Supra: *Ἀποφθάρηθί μου, Ἀ. ἀπαλλάγηθί μου, Ἑλλ.* Posterius *ἀπαλλάγηθί μου* legitur in *Alexidis* fragm. apud *Athen.* lib. XII. p. 516. F. Conf. G. D. A. in Obss. Misc. Vol. IV. p. 451.

24. *Φθῶσιν*] Conf. Animadvv. ad Welleri Grammat. p. 281. [T. III. P. 1. p. 191. sq.]

Φθῶσιν, Ἀ. φθάσωσιν, Ἕλληνες. Ita quoque *Thomas Mag. Φθῆναι καλλίον ἢ φθάσαι.* Utergue fallitur, ut constat ex *Euripidis* Phoen. v. 982. *Κᾆν μὲν φθάσωμεν, ἐστί σοι σωτηρία.* Ne quis autem *Euripidem*, versus legibus coactum servire, hacce voce usum esse arbitretur, testem adducemus *Platonem*, qui Reipubl. lib. VI. p. 500. A. ait: *ἐγὼ μὲν γάρ σε προφθάσας λέγω, ὅτι ἐν ὀλίγοις τισὶν ἡγοῦμαι.* SALLIER.

Quem veteris scriptoris locum respexerit *Moeris*, ignoramus. *Φθῇ* est in *Eurip.* Orest. v. 1220. Pro *Ἕλληνες* Coll. Gron. ut saepe, *Ἑλλην.* i. e. *Ἑλληνικῶς.*

25. *Φερεφάττα, Ἀ. Περσεφόνη*] Coisl. *Φερσεφόνη.* Nugatur autem ibi *Moeris*, ut alibi ostendemus. SALLIER.

Φερεφάττα. Leid. *Φερσεφάττα*, ut est in *Aristoph.* Ran. v. 683. ubi vid. *Spanhem. Περσεφάττα* est in Thesmoph. v. 294. Conf. *Oudendorp.* ad Thom. M.

26. *Φαυλίζειν, Ἀ. κατευτελίζειν, Ἑλλ.*] Cl. *Oudendorpius* ad Thom. v. reponendum existimat: *καὶ εὐτελίζειν, Ἑλληνικῶς.* Forte, quod compositum *κατευτελίζειν* alibi non legisset Vir eruditissimus. Verum utitur eo etiam *Michaël Psellus* in versibus politicis: *Τὸ δέ γε ἀπεμύλιζε τὸ κατηυτέλιζέ πω.* ubi pro *ἀπεμύλιζε* scribendum videtur *ἀπεφαύλιζε. Etymolog.* p. 789. l. 51. *ἐνεμέσιζε δὲ καὶ ἀπε-*

Φεψάλους[27], *τοὺς σπινθῆρας*, *Ἀττικῶς*.
Φύσιγγας[28], *τὰ ἐν ταῖς κνήμαις ἐγκαύματα*, *Ἀττικῶς*.

φαύλιζε τὰ λεγόμενα. Verbo *φαυλίζειν* utitur *Plato* de Legg. lib. II. p. 796. E. [p. 667. A. St.] *διαφαυλίζειν* lib. VII. p. 890. B. [p. 804. B. St.] alii. Vide *Hesychium* v. *Ἐφαύλιζον*, et not.

27. *Φεψάλους*] Lege apud *Hesychium* *Φέψαλος* pro *Φέψελος*. HUDSON.

In *Hesychio* nihil mutandum est. Vid. *Ti. Hemsterhusius* ad Thom. in *Ὕαλος*. *Φέψαλος* legi-
397 tur in *Aristoph.* Acharn. v. 277. 668. Vesp. v. 227. Plura dabit *Stanleius* ad Aeschyli Prometh. v. 362. A *φέψαλος* *φεψάλυξ*. *Aristoph.* Lys. v. 107. quam vocem capite truncavit *Hesychius*. Nam pro *Ψαλύγων*, *ἔνιοι ψάλυγας τὰς λεγομένας ψυχάς*. *ἄμεινον δὲ τοὺς ἀσθενεῖς σπινθῆρας*. mihi vix dubitandum videtur, quin scribere debuerit: *Φεψαλύγων* et *φεψά-*
lm *λυγας*. Per *ψυχὰς* intelligenda sunt animalcula, quae noctu circum lychnos volitant. Vid. *Stephan.* Thes. T. IV. p. 751. B. In Coll. Gron. est *Φεψάλου*, *τῆς σπινθῆρος*.

28. *Φύσιγγας*, *τὰ ἐν ταῖς κνήμαις ἐγκαύματα*] Ita ex *Hesychio*. In MS. *μνήμαις ἐκκαύματα*. HUDSON.

Φύσιγγας, *τὰ ἐν ταῖς κνήμαις ἐκκαύματα*. Similiter *Etymologus* p. 802. f. *Moschopulus* II. Σ. p. 192. *Suidas*: *Φύσιγγες*, *τὰ ἐν ταῖς κνήμαις ἐκκαύματα*, *ἢ τὸ ἐκτὸς λέπισμα τῶν σκορόδων*. Conf. in *Πεφυσιγγωμένοι*, et *Schol. Aristoph.* ad Ach. v. 525. *Hesychius*: *Φύσιγγες*, *εἶδος σκορόδου*, *ἄλλοι δὲ σκορόδων κεφαλίδας*, *καὶ οἱ πρόλοβοι τῶν ὀρνίθων*, *καὶ τὰ ἐν ταῖς κνήμαις ἐγκαύματα*. Sed confuderunt Grammatici duas voces sono admodum vicinas, *φύσιγγας* et *φαύσιγγας*. *Φύσιγγες* proprie sunt *turgidi folliculi in allii capite*, *caules*, dein *quicquid cavum est*. *Galenus* in Gloss. Hipp. *Φύσιγγα*, *τὸ καλούμενον ἐκκαύλημα καὶ μάλιστα τὸ κοῖλον*. Vid. *Foësium* Oeconom. Hippocr. v. *Φύσιγξ*. Apud *Pollucem* lib. IV. sect. 198. *χηλαὶ ἢ φύσιγγες ἢ ῥαγάδες πτερνῶν*, *ποδῶν*, *αἰδοίου*. mutandae non videntur. Apud *Hesychium*: *Φόριγγες*, *τὰ ὕδνα*, *tubera*, hinc fortassis sunt depravata. *Φαύσιγγες* autem *maculae sunt ab igne in tibiis inustae*, *pustulae*, *papulae*. *Galenus*: *Φαύσιγγες κυρίως μὲν οἱ ἀπὸ τοῦ πυρὸς ἐν ταῖς κνήμαις ἐπανιστάμενοι κύκλοι ἐρυθροί. καταχρηστικῶς δὲ καὶ οἱ λοιποί*. et *Φῶδες*, *αἱ φαύσιγγες ὑπὲρ ὧν εἴρηται*. *Pollux* lib. VII. sect. 110. *Φῶδες δὲ αἱ ἀπὸ τῆς φλογὸς φλύκταιναι*. *καὶ φλυκτίδες καὶ φαύσιγγες αἱ ἐπὶ ταῖς κνήμαις μάλιστα ἐπὶ χαλκέων*. *Etymologus*: *Φαύστιγγες* (leg. *Φαύσιγγες*), *οἱ ἐκ τοῦ πυρὸς ἐν ταῖς κνήμαις σπίλοι*. *οὕτως Ἀριστοφάνης*. *Hesychius*: *Φαύσιγγες*, *αἱ ἐν ταῖς πτέρναις γινόμεναι ῥαγάδες*. *ἔνιοι τὰς ἀπὸ τοῦ πυ-*

Φοινικὶς[29], *ἔνδυμα Λακωνικὸν, ὁπότε εἰς πόλεμον ἴοιεν, διὰ τὸ ὁμοχροεῖν τῷ αἵματι, Ἀριστοτέλης ἐν Πολιτείᾳ λέγει.*

ρὸς ἐν ταῖς κνήμαις καὶ τοῖς σκέλεσι γενομένας φλυκταίνας· θηλοῦσι δὲ καὶ αὐγὰς καὶ ἀκτῖνας. ἄλλοι δὲ αἱμορροΐδας καὶ φλυκταίνας καὶ λαμπηδόνας. ubi 398 in initio *φύσιγγας* etiam cum *φαύσιγξι* confudisse videtur. *Φαύσιγγες* autem dictae sunt a veteri verbo *φαύζω*, *uro*, *torreo*, quod conservarunt *Hesychius* et *Eustathius*. Ita hic ad Il. *N*. p. 945. l. 11. *φῶ δὲ λέγεται καὶ τὸ φαίνω, ἐξ οὗ καὶ τὸ φῶς. Σημαίνει δὲ καὶ τὸ καίω, ἐξ οὗ φαύζειν, τὸ φρύγειν Ἀττικῶς κατὰ τοὺς παλαιούς. καὶ φῷδες αἱ ἀπὸ φλογὸς φλύκταιναι, ὧν καὶ ὁ Κωμικὸς μέμνηται. Hesychius: Φαύζειν, φρύγειν.* Male editur *Φαΰζειν*. Quod praecedit: *Φαύειν, ποιεῖν*, forte sic corrigendum est: *Φαύειν, καίειν*. Similiter a *φῴζω*, *uro*, *torreo* (vid. *Etymol.* p. 803. l. 47. et ib. *Φωγνύναι* l. 32.), *φῷδες*, de quibus consule Grammaticos. Ab *αἴθω αἰθόλικες*. Vid. *Erotian.* v. A *καίω καυχαλίδες* sive *καυσαλίδες*. Ita enim in *Hesychio* pro *Καύχαλις, φλύκταινα*, legere malim *Καύσαλις*. A *φλογίζω, φλογίσματα*. *Michaël Psellus*: *Φῷδας, τὰ φλογίσματα*. Et ab *ἐκκαίω, ἐκκαύματα*, ab *ἐγκαίω, ἐγκαύματα*, ad *ἀποκαίω, ἀποκαύματα*. Quorum primum *ἔκκαυμα* cum adeo frequens sit apud Grammaticos, ut e locis supra laudatis liquet, quibus addi potest *Etymologus* in *Φῴς*. p. 803. l. 36. loco movere non sum ausus: praecipue cùm eam scripturam in *Luciano* etiam posse servari censuerit, cuius iudicium his in litteris maximi faciendum esse omnes mecum agnoscunt eruditi. *Ti. Hemsterhusius* ad Dial. Marin. XI. [2.] T. I. p. 317. In *Hesychio* etiam vix dubitamus, quin *Ἐκκύματα, ἐξανθήματα*, perperam scripta sint pro *Ἐκκαύματα*. *Onomasticon Vetus*: *Papula, ἐξάνθημα*. *Hesychius*: *Φόα, ἐξανθήματα ἐν τῷ σώματι*. Conf. *Etymol.* in *Ψύδραξ* p. 819. ins. *Lucian.* D. M. [20, 4.] T. I. p. 416. l. 60. *ὁ ταῖς φλυκταίναις ὅλος ἐξηνθηκώς*.

29. *Φοινικὶς*] In MS. *ἴοι*, et pro *διὰ τὸ ὁμόχρουν εἶναι* legitur *διὰ τὸ ὁμοχροεῖν*. *Ἀριστοτέλης ἐν τῇ Πολιτείᾳ*. Scil. *Λακεδαιμονίων*. Hudson.

Φοινικὶς. Pro *ἴοιεν*, uti recte est in Coisl. et Coll. Schlaeg. perperam Leid. et Coll. Gron. *ἴοι*. Verbum *ὁμοχροεῖν*, cuius loco *Hudsonus ὁμόχρουν εἶναι* sine causa substituerat, omnes confirmant MSS. et, qui *Moeridem* expilavit, *Moschopulus Π. Σ.* p. 193. In fine *τῇ* ante *Πολιτείᾳ* cum C. R. Coll. Gron. delevi. *Aristotelem ἐν τῇ Λακεδαιμο-* 399 *νίων Πολιτείᾳ* hanc in rem etiam laudat *Scholiasta* Aristoph. ad Acharn. v. 319. quem vide et ibidem *Kusterum* aliosque, quos citat Cel. *Oudendorpius* ad Thomam v.

Φάρμακα[30], *τὰ χρώματα τῶν ζωγράφων*, *Ἀττικῶς.*

Φθόην[31], *τὴν φθίσιν*, *Ἀττικῶς.*

**Φοιτᾷ*[32], *Ἀττικῶς. παραγίνεται*, *Ἕλληνες.*

Φοιτητὴν[33], *τὸν μαθητὴν*, *Ἀττικῶς.*

30. *Φάρμακα*] *Aristophan.* Eccles. v. 730. *Νὴ Διὰ μέλαινά γ' οὐδ' ἂν εἰ τὸ φάρμακον Ἔψευσ' ἔτυχες, ᾧ Δυσικράτης μελαίνεται. Poll.* lib. VII. sect. 169. *Eustath.* ad Il. X. p. 1383. l. 32. *καὶ φαρμακῶνες τὰ βαφεῖα ἐκαλοῦντο, καὶ φαρμάσσειν τὸ βάπτειν ἐλέγετο παρὰ τοῖς παλαιοῖς.* et ad Odyss. *Λ.* p. 54. l. 17. *φάρμακα — ἀλλὰ καὶ ζωγράφων βάμματα, καὶ ἁπλῶς δὲ βαφαί. κ. τ. λ. Hesych.* v. *Ἀφάρμακον.*

31. *Φθίην*] An propter illud *Φθίην ἐριβωλον ἵκοντο* ex *Homero* apud *Platonem?* An scribendum *φθόην*? Hoc posterius magis placet. Apud *Platonem* interim in Apologia, ubi de somnio Socratis, per *Φθίην*, licet alias sit patria Achillis, intelligitur *φθορὰ* vi etymologiae. Bergler. in marg.

Φθίην. In Cod. Coisl. legitur *φθόην*, recte: praeterquam quod enim nomen illud *φθίη* ne vix quidem inter legendum se obtulit, constat etiam ex *Etymologo* vocem *φθόη* Atticis inprimis probatam fuisse. *Φθόη, τὴν νῦν φθίσιν λεγομένην οὕτως ἐκάλουν, ὡς Δημοσθένης.* Ibi de Atticis sermo est; verum ne quis dubitandi locus relinquatur, testem dabimus *Galenum*, cuius haec verba in Aphor. Hippocr. Comm. 7. sect. 16. *ἣν ἰδίως ὀνομάζουσιν οἱ Ἕλληνες καὶ μάλιστα αὐτῶν οἱ Ἀθηναῖοι φθόην, ταύτην νῦν ὁ Ἱπποκράτης ὠνόμασεν φθίσιν ἐπὶ πνεύμονος ἑλκύσεσιν ἀνιάτοις γιγνομένης ἅπαντος τοῦ σώματος ἰσχνότητος μετὰ πυρετοῦ λεπτοῦ.* Inde lux *Platoni*, qui lib. II. [imo lib. XI.] de Legg. p. 676. [p. 916. A. St.] morbi illius a *Galeno* descripti videtur meminisse: *ἐάν τις*, inquit, *ἀνδράποδον ἀποδῶται κάμνον φθόῃ, ἢ λιθιῶν.* Legendus etiam de hocce nomine *Harpocration* in v. Sallier.

Φθόην exhibent C. Reg. Coll. Schl. Gron. itaque legi debere monuerant *Davisius* ad Ciceron. de Divin. lib. I. cap. 25. et *Ruhnkenius* ad Timaeum v. [p. 271.] quos confer. *Demosthenis* locus, quem citat *Etymologus*, est Ep. III. de Lyc. lib. p. 116. B.

32. *Φοιτᾷ*] Is articulus ad oram Cod. Coisl. legitur. Huncce tamen reperias apud *Thomam Mag.* in eo diversum a *Moeride*, quod nullam verbi *παραγίνεται* mentionem facit. Sallier. 400

Glossam insititiam esse non dubito, quanquam Coll. Gron. et Leid. eam habent. Coll. Schl. sic: „Articulus hic orae libri alia manu adscriptus erat.“

33. *Φοιτητὴν*] — *ἢ τὸν παραγίνομενον.* Absunt a Cod. Coisl. Sallier.

Φονέα³, Ἀττικῶς. ἀνδροφόνον, Ἕλληνες.

Leg. τ. μαθ., ἢ τὸν παραγενόμενον, Ἀττικῶς. Fischer.

Coll. Schlaeg. ἢ τὸν παραγενόμενον alia manu orae libri adscripta testatur. In Coll. Gron. παραγενόμενον. Moeridis non esse certum est. Vide Φειράλους, Φύσιγγας, Φθόην. etc. Φοιτητὴς pro discipulo apud Atticos satis frequens est. Vid. Plato Euthydem. p. 205. E. [p. 295. D. St.] Alcib. I. p. 433. B. [p. 109. D. St.] de Rep. lib. VIII. p. 723. A. [p. 503. A. St.] de Legg. lib. VI. p. 873. E. [p. 779. D. St.] Liban. T. I. p. 676. A. alii. Conf. Eustath. ad Il. E. p. 445. Il. I. p. 625. l. 45. Pro magistro, quo sensu etiam sumi scribit Etymologus p. 797. l. 43. non reperi. Φοιτᾶν de discipulis positum Polyaeno restituendum e MS. Flor. lib. V. cap. 11. sect. 22. Εὐήφενος προσφοιτῶσι νέοις καὶ τοῖς πατράσιν αὐτῶν γνώμην ἠγόρευε, μηδαμῶς τυράννῳ πιστεύειν. Leg. cum MS. τοῖς φοιτῶσι νέοις. Singulare est, quod e Lysia annotavit Eustathius ad Il. Σ. p. 1227. l. 31. ἀποφοιτᾶν παρὰ Λυσίᾳ, τὸ παύσασθαι φοιτῶντα, ὅ ἐστι μανθάνοντα. Verum egregia sunt, quae super hoc verbo mecum communicavit Valckenaerius meus: „Ἀποφοιτᾶν „neque in orationibus Lysiae re„peritur, nec legerat Eustathius; „enotatum, opinor, a veteri quo„dam Grammatico ex Orat. Di„narchi contra Pytheam. Hoc „certe significatu, quo explicat „Eustathius, pro παύσασθαι φοι„τῶντα, legitur in loco Dinarchi „apud Harpocrationem et Sui„dam in v. Χρυσοχοεῖον, qui „locus viros doctos non parum „exercuit; mihi sic verba Dinar„chi videntur accipienda, ut le„gatur: πάλιν γὰρ Αἰσχίνου ἀπο„φοιτήσας, παρὰ τούτῳ δηλονό„τι χρυσοχοεῖν ἐμάνθανεν, Ae„schinis iterum derelicta disci„plina, in huius videlicet offi„cina didicit aurificinam. Ad„movi interpretamentum παρὰ „Αἰσχίνην φοιτᾶν vel φοιτῶν. „παυσάμενος, suspicaberis forsan „illinc fluxisse παρ' Αἰσχίνην vel „παρ' Αἰσχίνῃ, quod exhibent „editiones; παρ' Αἰσχίνου prae„bet Cod. Med. Qua in Ἀπο- 401
„φοιτᾶν, eadem vi praepositio„nem accepit. Eustath. Od. p. „303. l. 25. Ἀπόδρομον expli„cans τὸν πεπαυμένον ἀπὸ τῶν „δρόμων. τὸ τῆς στρατηγίας παῦ„σαι semel Demosthenes [c. Ari„stocrat.] dixit ἀποστρατηγὸν „ποιῆσαι. p. 427. §. 232. [p. 669. „Reisk. p. 600, 149. Bekk.] At„tigit Valesius ad Harpocrat. „p. 346."

34. Φονέα, Ἀ. ἀνδροφόνον, Ἕλληνες.] Quam recte, ex his Lysiae [contra Theomnest. p. 116. Steph. p. 235, 7. Bekk.] p. 124. manifestum est: Τὸν γὰρ νόμον οὐ ταῦτα ἀπαγορεύειν, ἀλλ' ἀνδροφόνον οὐκ ἐᾶν λέγειν. Hinc Thomas M. ab aliis aliter ea de re pronuntiatum auctor est: ἄλλως, inquit, φονεὺς, Ἕλληνες. ἀνδροφόνος, Ἀττικοί. Temere profecto. Φονεὺς enim ab Isocrate aliisque compluribus usurpatur. Sallier.

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Χ.

Χοάνην[1], *Ἀττικῶς. χώνην, Ἕλληνες.*
Χέρσον[2], *οὐδετέρως, Ἀττικῶς. θηλυκῶς, Ἑλληνικῶς.*
Χαλκοῦς[3] *καὶ χαλκῆ, ἀδιαιρέτως, Ἀττικῶς. χάλκεος, χάλκεα, Ἕλληνες.*
Χρυσοῦς[4], *καὶ χρυσῆ, Ἀττικῶς. χρύσεος καὶ χρύσεα, Ἕλληνες.*

Φονέα. Leid. *ἀνδροφόνος.* Usus est *Moeride Wetstenius* ad 1 Timoth. cap. I. v. 9. Utrumque *ἀνδροφόνος* et *φονεὺς* recenset *Pollux* lib. VI. sect. 151. et lib. VIII. sect. 133. utrumque apud scriptores Atticos occurrit. Sed *φονεὺς* antiquius est et apud scriptores vulgares non facile reperietur. Conf. *Oudendorpium* ad Thom. v.

1. *Χοάνην, Ἀ. χώνην, Ἑλλ.*] In MS. *χῶνον.* Hudson. *Χοάνην, Ἀ. χώνην, Ἑλλ.* Ita Cod. Coisl. Sallier. et Coll. Schl. Leid. *χῶνον. Χοάνη* legitur in *Aristoph.* Thesmophor. v. 18. *Διὰ χώνης, per infundibulum*, apud *Platonem* de Republ. lib. III. p. 625. D. [p. 411. A. St.] et in *Pherecratis* versibus apud *Athen.* lib. VI. p. 269. C. *Ἤντλουν διὰ χώνης τοῖσι βουλομένοις πιεῖν.* ubi *χοάνης* in metri leges peccaret. Pro *Ἕλληνες* leg. *Ἑλληνικῶς.*

2. *Χέρσον*] Coll. Gron. et Ward. Leid. et Coisl. in B. C. *Montef.* in fine repetunt *χέρσον, θηλυκῶς, Ἑλληνικῶς.* Ultima vox abest a Leid. in B. C. est *Ἕλληνες*, ut semper fere, et *Ἀττικοί.* *Grammaticus* Vetus in Bibl. Coisl. p. 482. [v. Bekk. An. Gr. I. p. 116, 5.] *Χέρσα, τὰ μὴ γεωργούμενα. Αἰσχύλος Προμηθεῖ.*

3. *Χαλκοῦς*] In Cod. Coisl. 402 *καὶ* post *Χαλκοῦς* omittitur: pro *ἀδιαίρετον* legitur *ἀδιαιρέτως*, et *Ἀττικοὶ* pro *Ἀττικῶς.* Conf. *Phrynichus* p. 88. Fischer. *Χαλκοῦς.* Coll. Gronov. *χαλκῆς.* E Coisl. Reg. Coll. Gron. *ἀδιαιρέτως* reposui pro *ἀδιαίρετον.* Pro *Ἕλληνες* Coll. Gron. *Ἑλλ.* Leg. *Ἑλληνικῶς.* Pro *χαλκῆ Wetstenius* ad Apocal. cap. IX. v. 20. citat *χαλκᾶ. Χαλκῆ* est in *Aristoph.* Plut. v. 813.

4. *Χρυσοῦς καὶ χρυσῆ*] Is articulus sic legitur in Cod. Coisl. *Χρυσοῦς καὶ χρυσῆ, Ἀττικῶς. χρύσεος καὶ χρύσεα, Ἕλληνες.* Sallier.

Χρῦσοῦς. Huds. ed. *Χρυσοῦς, χρυσῆ, (καὶ χρυσοῦν) Ἀττικῶς. χρύσεος, (χρύσεα), Ἕλληνες, καὶ χρύσεον.* Leid. *Χρύσεος, Ἕλληνες καὶ χρύσεα.* E Coisl. Reg. et Coll. Gron. restitui *Moeridis* scripturam. Usus est hoc etiam loco *Wetstenius* ad 2 Tim. cap. II. v. 20. Vid. *Phrynich.* p. 88. [p. 207. Lob.] *Thom. M.* v. *Χρυσοῦς. Suid.* in *Ἁπλᾶ.*

Χρῆται[5], *Ἀττικῶς. χρᾶται, Ἕλληνες.*
Χθὲς[6] *καὶ χθιζὸν, Ἀττικῶς. ἐχθὲς καὶ ἐχθεσινὸν, Ἑλληνικόν.*
Χρέως[7], *Ἀττικῶς. διὰ τοῦ ω̄ μεγάλου. διὰ τοῦ ο̄ μικροῦ, Ἕλληνες.*
Χαιρήσεις[8], *Ἀττικῶς. χαιρήσῃ, Ἑλληνικῶς.*
Χλωρὸν[9] *τυρὸν, Ἀττικῶς. ἁπαλὸν δὲ, Ἕλληνες.*

5. Χρῆται] Vide *Gravium* ad *Luciani* Soloecistam [7.] p. 96. Hudson. T. III. p. 571. Conf. *Valcken.* ad Eurip. Phoen. v. 961.

6. Χθὲς καὶ χθιζόν] Dissentiunt a *Moeride Phrynichus* et *Thomas M.* Audiamus utrumque. *Phrynichus* p. 142. [p. 323. Lob.] Χθιζὸν ἀποσοβητέον, ὅτι ποιητικὸν, ἀντὶ δὲ τοῦ χθιζοῦ ἐροῦμεν χθεσινὸν πρὸς τὸ πολιτικὸν ἀποτορνεύοντες τὸν λόγον, ὡς καὶ Ἀριστοφάνης. Vesp. v. 281. Verum non dubito, quin χθιζὸς apud scriptores Atticos reperierit *Moeris*, quo etiam usus *Aristides*, observante *Thoma M. Hesychius*: Χθιζοὶ, χθεσινοί. Χθιζὸς, χθεσινός. Ἐχθὲς et χθὲς apud *Aristophanem* occurrit, ut vere pronunciaverit *Thomas*: καὶ ἐχθὲς καὶ χθές.

Χθὲς tamen rarius et magis Atticis proprium. *Hesych.* Χθὲς, χθιζὸν, ἐχθές. *Etymologus* p. 404. l. 22. οἱ Ἀττικοὶ, χθές· οἱ δὲ κοινοὶ, ἐχθές. Conf. *Suidam* v. Χθές. Obiter succurramus *Hesychio*: Σὲς, ἴλαθες, Πάφιοι. Pro ἴλαθες legendum censeo ἐχθές. Paulo supra: Σερὸς, χθὲς, Ἠλεῖοι.

Ἐχθὲς καὶ ἐχθεσινόν. Videtur leg. Χθεσινόν. *Thomas M.* Χθιζὸς, οὐ χθεσινός. *Hesychius*: Χθιζός· χθεσινός. Fischer.

7. Χρέως] Vid. *Phrynich.* 403 p. 172. [p. 391. Lob.] Per ο̄ legitur in *Aeschyli* Theb. v. 20. Pers. v. 779. Suppl. v. 481. *Aristoph.* Ach. v. 453. 454. Per ω̄ in *Platonis* et *Demosthenis* libris. *Eustathius* ad Il. *N.* p. 939. l. 1. Χρέως Ἀττικοὶ καὶ Ἴωνες, ὡς Πλάτων καὶ Δημοσθένης, διὰ τοῦ ω̄ δηλαδὴ μεγάλου.

8. Χαιρήσεις] Ita etiam *Thomas Magist.* ex *Aristoph.* in Plut. v. 64. Legendum suspicabar: Χαιρήσῃ, Ἀττικῶς. χαιρήσεις, Ἑλληνικῶς. Vide v. Θηράσεται. Hudson.

Χαιρήσεις, Ἀ. χαιρήσῃ, Ἑ.] Leg. χαρήσῃ. Bergler. in marg. Similiter Cl. *Oudendorpius* ad Thom. v. In Coisl. et Coll. Schl. est χαιρήσεις pro χαιρήσῃ. Leid. Χαιρήσῃ, Ἕλληνες. χαιρήσεις, Ἀττ. Citat *Moerin Wetsten.* ad Matth. cap. II. v. 10. Χαιρήσεις *Aristoph.* Equit. v. 825. *Plato* Phileb. p. 376. F. [p. 21. C. St.]

9. Χλωρὸν τυρόν] Huc pertinet is *Pollucis* locus lib. X. sect. 2. οἱ Ἀττικοὶ ἀπὸ τῶν πιπρασκομένων καὶ τὰ χωρία ὠνόμαζον, λέγοντες εἰς τοὔψον, καὶ

Χηνοβοσία[10], *Ἀττικῶς. χηνοβοσκία*, *Ἑλληνικῶς.*
Χανδὸν πιεῖν[11], *Ἀττικῶς. κεχηνότως καὶ ἀθρόως*, *Ἕλληνες.*
Χολάδας[12], *οἱ πρῶτοι Ἀττικοί. χόλικας οἱ μέσοι, θηλυκῶς, χόλικας ἑφθάς. τοὺς χόλικας, ἀρσενικῶς, Ἕλληνες.*

εἰς τὰ μύρα, καὶ εἰς τὸν χλωρὸν τυρόν. Qui vero hancce vocem sibi magis perspectam esse cupiet, is adeat *Meursium* Att. Lectt. lib. III. cap. 30. Sallier.

Χλωρὸν τυρόν. Aristophanes Ran. v. 567. *Μὰ Δί' οὐδὲ τὸν τυρόν γε τὸν χλωρὸν, τάλαν.* ubi *Meursium* Lectt. Att. lib. III. cap. ult. laudat *Kusterus.* Conf. *Casaubon.* Animadvv. ad Athen. lib. IX. cap. 13. *Hesychius: Χλωραὶ, συκαῖ. χλωρὸς, τυρός.* Lego: *Χλωραὶ συκαῖ, ὡς* (vel *καὶ*) *χλωρὸς τυρός.* Paulo supra scriptum: *Χλοερὸν, χλωρὸν, χεαρόν.* Leg. *νεαρόν.* In fine *δὲ*, quanquam nihil e MSS. enotatum, suspectum est, ut et *Ἕλληνες.* Praestat: *ἁπαλὸν, Ἑλληνικῶς. Hesychius: Χλωρὸν τυρὸν, ἁπαλόν.*

10. *Χηνοβοσία*] In MS. *Χηνοβασία.* Hudson.

Χηνοβοσία. De ea voce egerunt Viri Docti ad *Pollucis* lib. IX. sect. 16. quos vide. Sallier.

Χηνοβοσία. Sic Coisl. R. Coll. Schl. Gron. In Leid. *Χηνοβα-*
404 *σία* et *χηνοβόσκια.* In *Platonis* Politico p. 532. F. [p. 264. C. St.] scriptum per τ *χηνοβοτίαι* et *γερανοβοτίαι.* Per σ scribi debere patet e *Pollucis* l. c. *Hesychio* et *Moeride.* cf. p. 47ab

11. *Χανδὸν πιεῖν*] In MS. *ποεῖν.* Hudson.

Sic et Leid. Exemplis a Viris D. ad *Thomam* prolatis addi possunt *Lucian.* T. III. Dipsad. [9.] p. 240. l. 47. *ἐμφοροῦμαι χανδὸν, ὑποθεὶς τῷ κρουνῷ τὴν κεφαλήν.* Dial. Mer. [6.] p. 294. l. 32. *πίνει δὲ ἠρέμα, οὐ χανδὸν, ἀλλ' ἀναπαυομένη. Polyaen.* lib. V. cap. 10. §. 1. *καὶ τὰ κεράμια εὑρόντες τοῦ οἴνου χανδὸν ἐνεφορήθησαν.* Metaphorice *Philostrat.* Imagg. lib. II. cap. 22. *χανδὸν ἐμπιπλάμενος τοῦ ὕπνου. Eunapius* Maximo p. 69. f. *χανδὸν καὶ ἀμυστὶ τῶν μαθημάτων ἕλκειν ἐβούλετο.* p. 75. f. *καὶ τῆς ἐκεῖθεν σοφίας ἀρυσάμενος χανδόν.*

12. *Χολάδας οἱ πρῶτοι Ἀττικοί.*] Vult itaque *Moeris* nomen illud veterum Atticorum fuisse particulare. At *Trallianus* lib. VII. cap. 16. nulla eorum facta mentione priscis omnibus tribuere videtur: *τὰ δὲ ἔντερα*, inquit, *χολάδας ἐκάλουν οἱ παλαιοὶ, ὡς φησὶ καὶ Ὅμηρος, λέγων· κέχυντο χαμαὶ χολάδες.* quod et nos verisimillimum iudicamus; cum eadem praeterea voce utatur auctor Hymni in Mercur., qui vulgo sub *Homeri* nomine circumfertur. Sic ille v. 123. *Ὤπτα δ' ἀμφ' ὀβέλοισι πεπαρμένα δουρατέοισι Σάρκας ὁμοῦ, καὶ νῶτα γεράσμια, καὶ μέλαν αἷμα Ἐργμένον ἐν χολάδεσσι.*

ubi de bubulis intestinis sermo est. Quam ob rem non audiendus *Ammonius*, qui discrimen illud inter χολάδας et χόλικας statuit, quod priori nomine *intestina*, altero *boum ventres* significentur. Χολάδες, inquit, καὶ χόλικες διαφέρει. χολάδες μὲν γὰρ τὰ ἔντερα. Κῦντο χαμαὶ χολάδες. Χόλικες δὲ τῶν βοῶν κοιλίαι. Ἀριστοφάνης Βαβυλωνίοις· Ἢ βοιδαρίων τις ἀπέκτεινε ζεῦγος, χολίκων ἐπιθυμῶν. Atque hanc illius sententiam *Suidas* et *Etymologus* amplecti non dubitaverunt: cui refellendae etsi versus iam allati satis superque esse videantur, alios ex *Orpheo* in Argonaut. adducere non pigebit, utpote quibus ostenditur χολάδες de quibuslibet *intestinis* dici. Poëta enim, postquam de variis animalibus Medeae iussu mactatis verba fecit, subiungit v. 962. — Αὐτὰρ ἔπειτα Νήδυας ἐμπλήσας σκυλάκων, φιτροῖσιν ἔθηκα Ὕδατι μιξ ἀ' ὠμὰς χολάδας χεόμην περὶ βόθρον. Nunc, si quid *Moeridi* tribuendum est, opus illud, quod *Orpheo* adscribi solet, *Aristophane* erit antiquius, cum nomen χόλικες apud recentiores tantum Atticos in usu fuerit. Sallier.

Χολάδας. Vocula ὡς, quam *Hudsonus* addiderat ante χόλικας ἑφθὰς, ab omnibus MSS. abest. In Leid. χολικᾶς. Χολάδες et χόλικες, quae distinguit *Ammonius*, quin idem fere denotaverint, dubitari vix potest. Vid. *H. Stephanus* Thes. T. IV. p. 558. Χολάδες in Hymno in Mercurium sunt *intestina bubula*. Similiter *Scholiasta Aristophanis* ad Pac. v. 716. Ὅσας δὲ κατέδῃ χόλικας ἑφθὰς, καὶ κρέα. quem versum *Moeris* respicit, haec notat: Χόνικες, τὰ παχέα ἔντερα τῶν βοῶν. ταῦτα δὲ οὐχ ἱεροῦντο, ὡς τὸ ἄλλο σῶμα, τινὲς δὲ χόλικα φασὶν εἶδος ἰχθύων. Conf. ad Equit. v. 1176. et Vesp. v. 1139. *Aristophanes* apud *Polluc.* lib. VI. sect. 56. Χόρδαι, φύσκαι, πάσται, ζωμοὶ, χόλικες. *Pollux* lib. VI. sect 52. χόλιξ καὶ χολίκια ὕεια. Χόλικες βοὸς, *Pherecrates* apud *Athen.* lib. VI. p. 269. A. Apud Atticos hoc nomen feminino genere usurpari annotavit et *Phrynichus* p. 136. [p. 310. Lob.] Οἱ χόλικες ἀμαθές. οἱ γὰρ δόκιμοι θηλυκῶς αἱ χόλικες. ubi *Moeridem* citat *Pauwius*. Idem *Phrynichus* Appar. Sophist. Bibl. Coisl. p. 469. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 72, 5.] Χόλικες οἱ πολλοὶ ἀῤῥενικῶς. οἱ δ' ἀρχαῖοι θηλυκῶς. Emaculandus *Suidas* v. Χόλικες, ubi *Scholiastae* Aristophanis verba, quae modo apposui, expilat, in fine addens: θηλυκῶς δὲ ἡ χόλιξ, ἐθνικόν. Lege Ἀττικόν. Unde apparet, perversam *Scholiastae Aristophanis* in Ran. v. 583. Ἐγὼ δὲ τὸν λάρυγγ' ἂν ἐκτέμοιμί σου, Δρέπανον λαβοῦσ', ᾧ τοὺς κόλικας κατέσπασας. lectionem fuisse observatam τοὺς χόλικας. Explicat enim per ἢ ἄρτους, ἢ ἔντερα. Κόλικες omnino recti sunt. Vid. *Suidam* v. *Etym.* p. 367. l. 32. Per Atticos πρώτους hoc in loco intelligendus *Homerus* aliique *Aristophane* antiquiores, per μέσους *Aristophanes* ceterique eius aetatis scriptores. De duplici dialecto Attica post *H. Stephanum* add. de D. A. p. 235. quaedam notavit *Taylorus*, Vir Eruditissimus, in Praefatione ad Ind. Att. in Lysiam, et

Χολὴν[13], *ἀντὶ τοῦ μανίαν*, *Ἀττικῶς*.
Χλεύη[14], *Ἀττικῶς*. *γέλως*, *Ἕλληνες*.
Χερσιμαχίας[15], *Πλάτων Νόμων ά*.

Bernardus ad Thomam M. v. *Λογίους*. Ampla nimis materia est et pluribus tractanda, quam ut hic in notis commode possit
406 locum reperire. Itaque alio loco illam constitui pertractare. Huic *Moeridis* loco similis est *Aelii Dionysii* apud *Eustath.* ad Odyss. Ξ. p. 546. lin. 30. *ἕα — διαλέλυσθαι δοκεῖ ἀπὸ τοῦ ἦ, οὗ μνήμη καὶ παρὰ Αἰλίῳ Διονυσίῳ εἰπόντι, ὡς Ἴωνες μὲν ἕα φασίν. Ἀττικοὶ δὲ ἦ μονοσυλλάβως. οἱ δὲ μέσοι, σὺν τῷ νυ· οἷον, ἐπειδὴ μεστὸς ἦν, ἀνεπαυόμην. τὸ δὲ τρίτον οὐδέποτε φησὶν ἄνευ τοῦ νυ.* Versus, quem citat Grammaticus, est ex *Aristophanis* Pluto v. 695.

13. *Χολὴν, ἀντὶ μανίαν*] Illustris *Spanhemius* ad Aristoph. Plut. v. 12. citat: *Χολὴν ἀντὶ μανίας*. E MSS. nihil varietatis notatum. Reposui *ἀντὶ τοῦ*. *Ἀντὶ* enim et *ἀντὶ τοῦ* in MSS. adeo similia sunt, ut vel lynceum possint decipere. *Χολὴ Hesychius* interpretatur *μανία πικρά*. *Χολᾶν* pro *insanire Aristophanes* Nub. v. 830. loco a *Thoma M.* laudato.

14. *Χλεύη*] In MS. *χλεύην*. Hudson.

Χλεύην MSS. omnes. In edit. Huds. erat *χλευή*. Accentum mutaverat *Bergler.* in marg. *Χλεύη* saepius occurrit apud *Heliodor.* ut lib. V. [cap. 4.] p. 215. l. 33. lib. VIII. [cap. 8.] p. 391. *γέλων ἐφαίνετο καὶ χλεύην τὰ παρόντα ποιουμένη*. et alibi. *Aeschrion Samius* apud *Athen.* lib. VIII. p. 335. D. *Χλεύην τε ποιεῖ, καὶ γέλωτα, καὶ λάσθην*. Apud veteres Atticos se hoc nomen non reperisse notat *Pollux* lib. VIII. sect. 78. *καὶ τὰ πράγματα, γέλως, καταγέλως, χλευασμὸς, χλευασία. χλεύη δὲ λέγεται μὲν παρὰ πολλοῖς, ἐγὼ δ' οὐκ οἶδα εὑρών*. Neque ego apud veteres reperire memini.

15. *Χερσιμαχίας*] *Cyrillus* Gloss. *Μάχη, ἢ διὰ χειρῶν. Rixa. Χερσὶ μαχέσσασθαι* apud *Homer.* Od. Σ. v. 40. *ἐκ χειρὸς μάχεσθαι, cominus pugnare, Xenophon* Cyropaed. lib. VI. [cap. 4, 5.] p. 171. B. *Dio Chrysostom.* Or. LVIII. p. 573. E. *Dionysius Halicarn.* A. R. p. 707. l. 42. *ἐκ χειρὸς τὴν μάχην ποιήσασθαι Xenoph.* Cyrop. lib. VI. [cap. 2, 7.] p. 159. D. Apud *Dionysium Halic.* A. R. lib. VI. [cap. 22.] p. 359. l. 2. *καὶ ἀντιπαρατάξεις κατὰ τὴν ἀγορὰν, ἔστι δ' ὅτε καὶ χειρῶν συμμαχίαι* [al. *ἀψιμαχίαι*]. *Sylburgio* positum videtur pro *χειρῶν συμμιξίαι*, pro quo aliud nomen *χειροκρασίαι* ab eodem scriptore etiam usurpatur. Mihi vel *διὰ* 407 *χειρῶν μάχαι* vel *χερσιμαχίαι* magis probatur. Apud *Platonem* vero Legg. lib. I. p. 774. D. [p. 633. B. St.] hodie legitur: *ἔν τε ταῖς πρὸς ἀλλήλους ταῖς χερσὶ μάχαις*. unde *Moeridem* emen-

Χλιδῆ[16], Ἀττικῶς. τρυφῇ, Ἕλληνες.

dandum censet Cl. *Abreschius* Anim. ad Aeschyl. p. 17. Nos contra vocem χειρομαχίας *Moeridis* auctoritate *Platoni* restituendam existimamus: ἔν τε ταῖς πρὸς ἀλλήλους χειρομαχίαις. Ad eandem analogiam formata sunt ἀψιμαχία, ὁπλομαχία, μονομαχία, νυκτομαχία, et, quod propius accedit, τριχομαχία. Quod nomen Lexicographis incognitum reponendum in *Synesii* Encom. Calvit. p. 80. A. ubi, cum narrasset, Persam quendam Macedona militem Alexandri M. barba et coma prehensum pronum in terram deiecisse aliosque idem exemplum mox secutos, addit: κἂν ἐγένετο (Ἀλέξανδρος) τοῖς Ἕλλησι καταγέλαστος, τῇ τριχομανίᾳ κεκρατημένος. *Insana capillorum affectatione superatus*, vertit *Petavius*. Probabile omnino est, scribi debere: τῇ τριχομαχίᾳ κεκρατημένος. [Vulgatam Synesii lectionem contra Piersonum defendit *Toupius* Emend. in Suid. T. II. p. 414. sq. ed. Oxon.] Sic μάχῃ κρατεῖν, *Euripides* Here. Fur. v. 612. Μάχῃ κρατήσας, ἢ θεοῦ δωρήμασιν. *Dio Chrysostomus* Or. LIX. sive Philocteta: Πότερον ἐκ τοῦ φανεροῦ μάχῃ κρατήσας, ἢ μετὰ δόλου τινός; ubi facili opera iambus Euripideus potest restitui: Μάχῃ κρατήσας ἢ δόλου τινὸς μέτα. *Synesius* Ep. 131. κρατεῖν μαχομένους. Quod autem addit *Synesius*, Alexandrum postea iussisse milites radi; idem tradit *Polyaenus* lib. IV. cap. 3, 2. Sensu longe diverso χειρομαχία legitur apud *Eustath.* ad Odyss. *M.* p. 479. l. 47. ὁ δὲ ἑρπετὸς εἰκότως ὑπὸ τοῦ ποιητοῦ πέπλασται διὰ τὸ πιθανόν. εἰωθὲ γὰρ εἶχή ὅπου ποτε τύχῃ αὐτομάτως καὶ οἷα ἀπὸ χειρομαχίας τὸ τοιοῦτον φυτὸν γίνεσθαι. ubi idem fere est quod χειρωναξία, *ars, quae manibus exercetur.* Χειρομάχαν πλῆθὶν idem *Eustathius* ad Od. *O.* p. 577. l. 27. et Σ. p. 651. l. 9. ex *Athenaeo* profert, cuius locus nos fugit. *Vulgum hominum labore manuum victum quaeritantem*, interpretatur *H. Stephanus* Thes. T. IV. p. 423. G. Χειρομαχεῖν in veteri Epigrammate inedito: Καὶ τί πάθω; φασὶν γὰρ ὁρᾷν μόνον, ἢ ῥ' ἀγρυπνήσω Πολλάκι τῇ πενεῇ Κύπριδι χειρομαχῶν. quo sensu, obscurum est, nec lubet inquirere.

16. Χλιδῆ, Ἀ. τρυφῇ, Ἕλληνες.] Aliter *Thomas Magister*, qui hocce nomen in Atticarum vocum numero reponit, nec iniuria, cum τρυφῇ legatur apud 408 *Euripid.* Oresta v. 1113. Τρυφᾶς γὰρ ἥκει δεῦρ' ἔχουσα Τρωϊκάς. Illudque non semel, cum eadem vox occurrat Troas. v. 997. Bacch. v. 968. Cycl. v. 584. et Phoeniss. v. 1498. Sallier.

Χλιδή. Vocem hanc Atticam Grammatici omnes explicant per τρυφήν. *Hesychius*: Χλιδὴ, τρυφὴ, ἱμάτιον χειμερινόν. Posterior explicatio pertinet ad Χλαίνη. Vid. Χλαῖνα. Paulo post apud *Hesychium* male scriptum: Χλόδη, ἔκλυσις καὶ μαλακία. et Χλοιδᾶν, διέλκεσθαι καὶ τρυφᾶν.

Χαμεύνιον[17], *Ἀττικῶς. ψίαθος, Ἕλληνες.*
Χλαῖνα[18], *Ἀττικῶς. ἱμάτιον χειμερινὸν, Ἑλληνικῶς.*
Χρήστης[19], *ποτὲ μὲν ὁ δεδανεισμένος, ποτὲ δὲ ὁ δεδανεικώς.*

Exempla huius nominis satis multa dedit *Ruhnkenius* V. Cl. ad Tim. v. p. 196. [p. 276.] Utrumque τρυφὴ et χλιδὴ saepe coniungitur, e. g. apud *Athen.* lib. VI. p. 273. C. ὑπὸ χλιδῆς καὶ τρυφῆς.

17. Χαμεύνιον] Aliis χαμεύνη. Vide *Hesych.* v. Ψίαθος. Hudson.

Cangius Gloss. Gr. p. 1783. glossam Moeridis ita legit: Χαμεύνη, Ἀττικοί. ψίαθος, Ἕλληνες. Fischer.

Χαμεύνιον. *Plato* Sympos. p. 1205. E. [p. 220. D. St.] Vid. *Ruhnken.* ad Tim. v. [p. 272. sq.] Χαμεύνη apud *Aristoph.* Av. v. 817. *Heliodor.* lib. I. [cap. 8.] p. 14. l. 36. Leid. Χειμαμύνιον. In Coll. Gron. ψίαθος ita scriptum, ut discerni non posset, utrum per $\overline{\alpha}$, an per $\overline{\varepsilon}$ exaratum fuerit.

18. Χλαῖνα, Ἀ. ἱμάτιον χειμερινόν] Similiter *Hesychius*, *Suidas* et *Etymologus*. *Aristophanes* Ran. v. 1507. Ἢι μήτε χλαῖνα, μήτε σισύρα ξυμφέρει. ubi notat *Spanhemius*. Vesp. v. 737. 1127. etc. Ἐσθῆτες χειμεριναὶ *Longo* Pastor. lib. IV. p. 242. l. 12.

19. Χρήστης] *Suidas*: Χρήστην, καὶ τὸν δανείσαντα, καὶ τὸν δανεισάμενον. *Ammonius* p. 149. Χρήστας, καὶ τοὺς δανειστὰς λεκτέον, καὶ τοὺς χρεωφειλέτας. ubi *Harpocrationem* aliosque laudat *Valckenaerius*. Conf. *Kusterus* ad Aristophan. Nub. v. 239. et not. ad Thom. M. *Pollux* lib. III. sect. 85. χρήστης, κυρίως μὲν ὁ δεδανεισμένος, πολλάκις δὲ καὶ ὁ δανειστής. Posteriore hoc significatu pro *creditore*, quo apud *Isaeum* in Orat. adversus Calydona se reperisse testatur *Harpocration*, restituendum eidem oratori in Or. de Heredit. Cleonymi p. 36. l. 26. [p. 7, 12. Bekk.] Ἀλλ' αὐτὸς μὲν εἰς τὴν οἰκίαν τὴν αὑτοῦ κομισάμενος ἐπαίδευε, τὴν δ' οὐσίαν ἀφελέσθαι τῶν χρημάτων ἐπιβουλευ- 409
σάντων, ἔσωσεν ἡμῖν. Pro χρημάτων reponendum χρήστων [quam lectionem omnes Bekkeri Codd. confirmant]. Vid. et [Or. pro Dicaeog. her.] p. 53. l. 35. [p. 62, 29. sq. Bekk.] Pro *debitore* occurrit in elegantissimo *Theodoridae* Epigrammate, inter Ieusiana XLI. quod paulo emendatius adscribere non gravabor. Ὤιχευ ἔτ' ἀσκίπων Κινησία Ἑρμοῦ ἄγρις, Ἐκτίσων αἴδῃ χρεῖος ὀφειλόμενον· Γήρᾳ ἔτ' ἄρτια πάντα φέρων, χρήστην δὲ δίκαιον Εὑρών σε στέργει παντοβίης Ἀχέρων. Versu 1. pro Ὤχευε Ἰασκίπων MS. Voss. Ὤχευε τασκίπων. Litteras tantum seiunxi, ut et v. 3. Ἀχέρων v. 4. pro ἀχέων dubio caret. Pro Ἑρμοῦ ἄγρις, quod depravatum adhuc, MS. Ἑρμοῦ

Χοανεῦσαι[20], *Ἀττικῶς. χωνεῦσαι, Ἕλληνες.*
Χαμάθεν[21], *Ἀττικῶς. χαμόθεν, Ἑλληνικῶς.*
Χάραξ[22], *ἡ μὲν πρὸς ταῖς ἀμπέλοις, θηλυκῶς.*
ὁ δὲ ἐν τοῖς στρατοπέδοις, ἀρσενικῶς.

ἄγριε. Epigrammati illustrando nihil magis accommodatum *Aeschinis Socratici* loco Axioch. p. 1305. D. [p. 367. B. St.] εἶτα λαθὸν ὑπεισῆλθε τὸ γῆρας, εἰς ὃ πᾶν συῤῥεῖ τὸ τῆς φύσεως ἐπίκηρον καὶ δυσαλθές. κᾆν μή τις θᾶττον ὡς χρέος ἀποδιδῷ τὸ ζῆν, ὡς ὀβολοστάτις ἡ φύσις ἐπιστᾶσα ἐνεχυράζει τοῦ μὲν ὄψιν, τοῦ δὲ ἀκοήν. πολλάκι δὲ ἄμφω κᾆν ἐπιμείνῃ τις, παρέλυσεν, ἐλωβήσατο, παρήρθρησεν. *Salmasii* sententia de L. Hellenist. p. 17. χρήστην et δανειστὴν, prout vel ab activo, vel a passivo deriventur, significatione differre, mihi non probatur.

20. Χοανεῦσαι, Ἀττικῶς.] Ab *Aristophane* usurpatum iam pridem monuit *Eustathius* Comm. p. 1153. nec illud temere, cum in illius Thesmoph. bis legatur, nempe v. 62. Καὶ κηροχυτεῖ, καὶ γογγυλίζει, Καὶ χοανεύει. et v. 68. — καὶ συστρέψας Τουτὶ τὸ πέος χοανεῦσαι. Ex quibus efficitur, hanc vocem non immerito a *Moeride* Atticis adscribi. Ad χωνεύω quod attinet, primi, quos eo verbo usos esse novimus, sunt scriptores sacri et ipsos secutus *Josephus* lib. VIII. Antiqq. p. 261. ἐχώνευσε δὲ καὶ θάλασσαν χαλκην εἰς ἡμισφαίριον. χωνεύειν quoque videas apud *Plutarch.* [Lucull. cap. 37.] T. I. p. 517. D. et T. II. p. 903. aliosque plures; quos eo nomine *Moeris* parum Atticos iudicabit. Sallier. *Hesychius:* Χοανεῦσαι, χωνεῦσαι.

21. Χαμάθεν] Restitui glossulam e Coisl. R. Coll. Schl. Gron. *Aristoph.* Vesp. v. 249. Κάρφος χαμάθεν σὺ νῦν λαβών. *Herodot.* lib. II. cap. 125. et lib. IV. cap. 172. Sic enim recte pro χαμόθεν reposuit e MS. *Gronovius. Eupolis* apud *Eustath.* ad Od. E. p. 241. l. 22. Ἀλαζονεύεται μὲν ἁλιτήριος Περὶ τῶν μετεωρῶν, τὰ δὲ χαμᾶθεν ἐσθίει. Cum circumflexo scribendum esse auctor est *Thomas M.* v. *Χαμαί.* Plerumque sic scribi, *Eustathius* ad Il. Ξ. p. 996. l. 12. περὶ δὲ τοῦ χαμᾶζε, λέγει καὶ Αἴλιος Διονύσιος, ὡς ἀεὶ περισπᾶται, τὸ δὲ χαμᾶθεν, ὡς ἐπὶ πλεῖστον. Laudat *H. Stephanus* e *Plutarcho* χαμαῖθεν, verum illud in χαμᾶθεν mutandum.

22. Χάραξ] *Hudsoni* editio et Leid. Χάραξ, ἡ μὲν πρὸς ταῖς ἀμπέλοις, Ἕλληνες, θηλυκῶς. ὁ δὲ κ. τ. λ. Coisl. Reg. Coll. Gron. recte omittunt vocabulum Ἕλληνες. Est enim haec distinctio Atticis propria, de qua vide *Ammonium* p. 145. quosque illic citat *Valckenaerius. Thom. M.* v. *Suid.* v. Eadem differentia inter ὁ κάμαξ et ἡ κάμαξ. *Etymologus* p. 487. l. 33. Κάμαξ, ἀρσενικῶς μὲν σημαίνει τὸ ὄρυγμα, ἢ τοὺς ἐν τάφῳ (leg.

Χρήματα[23], *καὶ τὰ πράγματα καὶ τὰ ἀργύρια λέγουσιν* ᾽*Ελληνες. μόνως δὲ τὰ χρήματα, πράγματα,* ᾽*Αττικῶς.*

τάφρῳ) πεπηγμένους πασσάλους πρὸς τὴν τῶν πολεμίων ἐρωήν· θηλυκῶς δὲ, τὰς ῥάβδους ἢ δόνακας παραπεπηγότας ταῖς ἀμπέλοις. Utrumque coniungit *Libanius* Opp. T. I. p. 122. B. Οὕτω καὶ ἡ ἄμπελος δεῖται τῶν ὀρθωσάντων κάμακας, ὑποκεῖσθαι δεῖ (fort. δὲ δεῖ) καὶ χάρακας. Perperam editur κλίμακας. Interpres recte *palos et pedamenta*. Comparandus *Moeris* in Ζώνιον, Κλισιάδες, Μειράκια, Τειχίον. In Coll. Gron. est Χάραξ, ὁ μὲν πρὸ τῶν ἀμπέλων. Male.

23. Χρήματα — μόνως δὲ τὰ χρήματα πράγματα, ᾽*Αττ.*] Sensus est, vocem χρήματα apud Atticos in usu non esse, cum de *pecunia signata* sermo habetur; qua in re *Moeridi* cum *Suida* non convenit: Χρημάτων, inquit, συνήθως μὲν οἵ τε ἰδιῶται καὶ οἱ ῥήτορες τῷ ὀνόματι τῶν χρημάτων ἐπὶ νομίσματι χρῶνται ἀργυρίου καὶ χρυσίου. Atque hanc illius sententiam libenter amplectimur, utpote cui *Lysias* inprimis favet: is enim Orat. XVIII. [XIX. pro Aristoph.] p. 303. [p. 153. Steph. p. 313, 21. Bekk.] postquam pecunias Atheniensibus ad classem non suppetere dixit: ἀργυρίου δ᾽ εἰς τὸν ἀπόστολον ἠπόρουν. addit: ὀλίγα μὲν γὰρ ἦλθον ἔχοντες χρήματα, πολλῶν δὲ προσεδεήθησαν· οὐ γὰρ μόνον εἰς τὰς ναῦς, ἀλλὰ καὶ πελταστὰς ἐμισθώσαντο, καὶ ὅπλα ἐπρίαντο. 411 ᾽*Αριστοφάνης δ᾽ οὖν τῶν χρημάτων τὰ πλεῖστα αὐτοῖς παρέσχεν.* ubi nemo non videt vocibus ἀργύριον et χρήματα res plane easdem significari. Accedit, quod milites, arma ceteraque id genus signata tantum pecunia comparari possint. Nec aliter *Xenophon* exponendus videtur, cum Hist. Graec. lib. II. [cap. 3, 15.] p. 464. ait: ἔδοξε δ᾽ αὐτοῖς, ὅπως ἔχοιεν καὶ τοῖς φρούροις χρήματα διδόναι, καὶ τῶν μετοίκων ἕνα ἕκαστον λαβεῖν, καὶ αὐτοὺς μὲν ἀποκτεῖναι, τὰ δὲ χρήματα αὐτῶν ἀποσημαίνεσθαι. Pecunia enim signata opus fuit, ut praesidiariis stipendia persolverentur. Sallier.

Χρήματα. In loco perdifficili lectionem *Hudsonianam* retinui. Coisl. vero Reg. et Coll. Gron. deleto ᾽*Ελλήνων* nomine, ita praeferunt: Χρήματα καὶ τὰ πράγματα, καὶ τὰ ἀργύρια λέγουσιν. μόνως δὲ τὰ πράγματα, χρήματα, ᾽*Αττικῶς*. Sic C. et R. voces πράγματα et χρήματα transponere notat Cl. *Stoeberus* in Coll. In Gronov. nescio, an voces ita sint transpositae. ᾽*Ελληνες* deerat etiam in MS. Leid. sed additum „forte supplendum ᾽*Ελληνες*.“ ᾽*Ελληνες* quin expungi debeant, dubitandum vix est: χρήματα enim pro *pecuniis* apud scriptores Atticos saepissime reperias. Vid. *Demosthen.* c. Dionys. p. 738. C. [p. 1283. Reisk. p. 491, 2. 3. Bekk.] 739. A. B. [p. 1284. 1285. Reisk. p. 492, 4. 7. 493, 8. Bekk.]

Χοῦν[24], *Ἀττικῶς. χωννύειν, Ἑλληνικῶς.*
Χοᾶ[25], *τὸ μέτρον, Ἀττικῶς. χοῦν, Ἕλληνες.*
Χρυσίδα[26], *τὴν χρυσῆν φιάλην, Ἀττικῶς.*

Andocid. de Myst. p. 6. l. 25. c. l. 36. [p. 97, 4o. Bekk. coll. ibid. 42. l. 6.] *Isaeum*, *Thucydidem*, alios. Verum ultima maiore difficultate premuntur, quam aliquando sic tollere conabar: *μόνως δὲ χρῆμα, τὸ πρᾶγμα, Ἀττικῶς. Pollux* lib. IX. sect. 87. *καὶ διότι χρήματα μὲν ἂν ἐποιεν οἱ Ἀττικοί. τὸ δὲ χρῆμα μὲν* (forte *μόνον*) *αὐτοῖς ἐπὶ τοῦ πράγματος ἢ κτήματος· παρὰ δὲ τοῖς Ἴωσι καὶ ἐπὶ τῶν χρημάτων· ὥσπερ καὶ κέρματα, ἀλλ' οὐ κέρμα λέγειν Ἀττικόν.* ubi vide interpretes. *Grammaticus* Vetus in Bibl. Coisl. p. 484. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 116, 5.] *Χρῆμα, ἀργύριον. ἀρίθμησον τὸ χρῆμα. Ἡρόδοτος.* Sed MSStorum C. et R. retrahit me auctoritas, quorum lectio, *μόνως δὲ τὰ πράγματα, χρήματα, Ἀττικῶς*, videtur posse defendi ex illis, quae *Abreschius* disputavit de nomine *πραγμάτων* Q. M. Vol. VII. T. III. p. 410. et Anim. ad Aeschyl. lib. I. cap. 11. p. 12. 13. ubi *Moeridem* laudat eiusque verba ita intelligit, ut Atticorum esse statuat, *πράγματα* dicere pro *χρήματα*, i. e. *ἀργύρια*. Quae explicatio cum MSStorum scriptura convenit. Vid. idem Vir eruditus Dilucid. Thucydid. p. 677. Nobis hic non licet esse longioribus.

24. *Χοῦν, Ἀ. χωννύειν,* 412 *Ἑ.*] In MS. *χοννεύειν*. Hudson. Leg. *Χωνεύειν*. Fischer. Sic et Leid. Coisl. R. Coll. Schl. *χωννύειν*. *Thucyd.* lib. II. cap. 75. p. 145. l. 55. *χῶμα ἔχουν πρὸς τὴν πόλιν.* et alibi. Vid. *Stephan.* in Thes.

25. *Χοᾶ*] Mutato accentu scribi debet *Χοᾶ*. *Aristoph.* Equit. v. 95. *Ἀλλ' ἐξένεγκέ μοι ταχέως οἴνου χοᾶ.* v. 113. 353. Acharn. v. 1085. 1132. *Χοῶς* Pac. v. 536. *Χοᾶς* in fragmento *Cratini* apud *Athen.* in Animadvv. Cas. lib. XI. cap. 4. p. 782. l. 42. prq *χοέας* reponendum. Eadem in his ratio, quae in *Πειραιῶς, Πειραιᾶ* similibusque: sunt enim a recto casu *χοεύς*. *Suidas* in *Ἄτρεα. Χοᾶ, καὶ Μηλιᾶ, καὶ Σουνιᾶ.* etc. Conf. *Ammon.* p. 148. *Thom. M.* v. *Χοή.* et not. *Χοῦν* legitur in *Menandri* fragm. apud *Athen.* lib. X. p. 426. C. — *χοῦν κεκραμένου Οἴνου λαβὼν ἔκπιθι τοῦτον.* Pro *terra egesta* a *χοῦς Thucyd.* lib. II. [cap. 76.] p. 146. l. 85.

26. *Χρυσίδα*] *Harpocration*: *Χρυσὶς, ἡ φιάλη. Δημοσθένης ἐν τῷ κατ' Ἀνδροτίωνος* (p. 428. C. [p. 617. Reisk. p. 555, 76. Bekk.] quae adversus Timocrat. p. 486. A. [p. 758. Reisk. p. 56, 184. Bekk.] repetuntur), *Ἀριστοφάνης ἐν Εἰρήνῃ.* v. 424. Idem Ach. v. 74. *Alciphr.* lib. II. ep. 8. p. 228. *Aristaenet.* lib. II. ep. 18. *Philostrat.* V. A. lib. I. cap. 10. Plura exempla e Comicis dedit *Athenaeus* lib. XI.

p. 602. A. B. Χρυσίδος δὲ Κρατῖνος μνημονεύει ἐν Νόμοις, Χρυσίδι σπένδων, κ. τ. λ. Ut mirandum sit, ipsum non animadvertisse *Theodori* hallucinationem p. 496. E. Ῥύσις, φιάλη χρυσῆ, Θεόδωρος. Κρατῖνος· Ῥυσίδι σπένδων. *Theodori* errorem propagavit *Hesychius*: Ῥύσις, φιάλη χρυσῆ, κ. τ. λ. Duplicem in *Cratini* versu fuisse lectionem fortasse quis statuat; sed rectius mea quidem sententia Grammaticos fuisse deceptos, cum littera χ in ipsorum exemplari vel nondum minio appicta, vel extrita esset. Hoc itaque poculi genus e poculorum catalogo eiiciendum esse censemus, e quo aliud, Λέσβιον nimirum, immerito eiiciendum existimavit Magnus *Casaubonus*; de quo pauca bona cum tua venia addam et venustissimum *Hedyli* Epigramma pristinae restituam sanitati. *Athenaei* locus est lib. XI. p. 486. B. Λέσβιον· ὅτι ποτηρίου εἶδος, Ἥδυλος παρίστησιν ἐν ἐπιγράμματι οὑτωσὶ λέγων· Ἡ διαπινομένη Καλλίστιον ἀνδράσι, θαῦμα, Κοὐ ψευδὲς, νῆστις τρεῖς χόας ἐξέπιεν, Ἧστο δὲ οἱ Παφίη, ζωρὸν μετροῦσα
413 θυῶεν, Κεῖται πορφυρέης Λέσβιον ἐξ ὑέλου. Ἦν γε σάου πάντως· ὡς καὶ πάντων ἀπ' ἐκείνης Σοὶ τοῖχοι γλυκερῶν σκῦλα φέρωσι πότων. *Lesbium*, cuius causa hoc Epigramma ab *Athenaeo* adducitur, poculi genus est, non *vinum Lesbium*. *Festus*: *Lesbium genus vasis caelati, a Lesbiis inventum.* Sed mirifice a vero aberravit in toto Epigrammate explicando et constituendo Vir summus. En! ipsius versionem: *Callistium, quae solita potu cum viris certare (mira res, sed non falsa), ieiuna tres congios ebibit. Assidebat illi Paphia ancilla, merum vinum odoratum Lesbium subinde admetiens ex purpureo vitro. Hanc tu, o Bacche, serva omnino, ut per illam omnium suavium compotationum spolia tui parietes consequantur.* Παφίη non ancillae nomen est, sed Veneris, ut recte *Dalechampius*. Ἧσθαι non significat *assidere alicui*, pro quo παρῆσθαι vel παρίζεσθαι poni debuerat. Κεῖται pro ἀναχεῖται omnino rectum est, ut mox videbimus. Gravioribus tum rebus erat occupatus Vir laude nostra maior: ceteroquin facillime perspexisset, ita Epigramma constituendum esse: Ἡ διαπινομένη Καλλίστιον ἀνδράσι, θαῦμα, Κοὐ ψευδὲς, νῆστις τρεῖς χόας ἐξέπιεν. Ἧς τόδε σοι, Παφίη, ζωρὸν μετροῦσα θυῶεν, Κεῖται πορφυρέης Λέσβιον ἐξ ὑέλοῦ. Ἦν γε σάου πάντως. ὡς καὶ πάντων (-ως) ἀπ' ἐκείνης Σοὶ τοῖχοι γλυκερῶν σκῦλα φέρωσι πότων. Per *Paphiam* intelligenda Venus Zephyritis. *Hedylum* enim in Epigrammatis suis descripsisse donaria, quae in Arsinoae templo sua aetate viserentur, scienter observavit *Casaubonus* Animadvv. ad Ath. lib. XI. cap. 13. p. 817. Ut chartae parcam et ne versionem adiicere necesse habeam, adscribam ex Anthologia inedita eiusdem *Hedyli* epigramma nostro simillimum [v. *Jacobs*. Anth. Gr. T. I. p. 234. c. V.]: Οἶνος καὶ προπόσεις κατεκοίμισαν Ἀγλαονίκην Αἱ δολιαὶ, καὶ ἔρως ἡδὺς ὁ Νικαγόρεω· Ἧς παρὰ Κύπριδι ταῦτα μύροις ἔτι πάντα μυδῶντα

Χαλκῆν[27], *χρυσῆν*, *Ἀττικῶς. διαλελυμένως δὲ, Ἕλληνες.*

Χέρνιβον[28], *τὸ ὕδωρ ᾧ νιπτόμεθα, καὶ χέρνιβα, Ἀττικῶς. χέρνιβον δὲ, τὸ ἀγγεῖον, Ἕλληνες.*

Κεῖται, παρθενίων ὑγρὰ λάφυρα πόθων. ubi v. 3. pro *ἧς* perperam *Suidas* v. *Μυδῶντες* exhibet *οἷς*. *Incertus* in eadem Anthologia [v. *Jac.* l. l. T. IV. p. 140. c. CXII.], *εἰς ἑταίραν τινα Λεοντίδα. Ἠγρύπνησε Λεοντὶς, ἕως πρὸς καλὸν ἑῶον Ἀστέρα τῷ χρυσῷ τερπομένη Σθενίῳ, Ἧς παρὰ Κύπριδι τοῦτο τὸ σὺν μούσαισι μεληθὲν Βάρβιτον ἐκ κείνης κεῖτ' ἔτι παννυχίδος.* Vides, his in Epigrammasin *ἧς* eadem ratione usurpatum et *κεῖσθαι* de donariis, ut saepissime alibi, adhiberi. Plura addi necesse non est. *Χρυσαῖ φιάλαι* occurrunt apud *Xenophont.* Cyrop. lib. V. [cap. 2, 3.] p. 120. C. [cap. 3, 3.] p. 126. A. *Euripid.* Ion. v. 1182. *Χρυσέας τε φιάλας. Theopomp.* apud *Athen.* [lib. XI.] p. 502. *Λαβοῦσα πλήρη χρυσέαν μεσόμφαλον φιάλην.* Sic lege pro *χρυσέων*.

414 27. Χαλκῆν] E MSS. C. R. et Coll. Gron. restitui hanc particulam. Leid. *Χαλκῆν, χρυσῆν, Ἀττικῶς.* Pro *Ἕλληνες* Coll. Gron. *Ἑλληνικῶς*. Bene.

28. Χέρνιβον] Leid. *ὧν ιπτομεθα*, et inter lineas f. *ᾧ νιπτόμεθα*. Pro *καὶ χέρνιβα* Coll. Gron. *τὰ χέρνιβα*. Male. *Aristophanes* Av. v. 851. *Παῖ, παῖ, τὸ κανοῦν αἴρεσθε καὶ τὴν χέρνιβα. Schol. τὸ ὕδωρ. Hesychius: Χέρνιβα, τὸ ἐπιχεόμενον ταῖς χερσὶν ὕδωρ. Schol.* Apoll. Rh. ad lib. I. v. 409. et ita saepissime apud scriptores Atticos occurrit. In *Aristophane* l. c. v. 898. 959. perperam interpres dedit *gutturnium*. De accentu vid. *Athen.* lib. IX. p. 409. B. et *Suid.* v. *Χέρνιβον* pro *malluvio, pollubro*, *Homer.* Il. Ω. v. 304. *Athenaeus* lib. IX. p. 408. B. *καὶ πάλιν ὁ Οὐλπιανὸς ἐζήτει, εἰ τὸ χέρνιβον εἴρηται καθάπερ ἡμεῖς λέγομεν ἐν τῇ συνηθείᾳ, καί τις αὐτῶν ἀπήντησεν λέγων τὸ ἐν Ἰλιάδι· Ἦ ῥα καὶ ἀμφίπολον ταμίαν ὤτρυν' ὁ γεραιὸς, Χερσὶν ὕδωρ ἐπιχεῦσαι ἀκήρατον, ἡ δὲ παρέστη Χέρνιβον ἀμφίπολος πρόχοόν θ' ἅμα χερσὶν ἔχουσα. Ἀττικοὶ δὲ χερνίβιον λέγουσιν, ὡς Λυσίας ἐν τῷ κατὰ Ἀλκιβιάδου, λέγων οὕτως· Τοῖς χρυσοῖς χερνιβίοις καὶ θυμιατηρίοις.* In *Andocidis* Or. c. Alcib. p. 33. l. 3. [p. 154, 29. Bekk.] editum *χερνίβοις*, quod vitium [?] sustulit *Taylorus* Lectt. Lys. p. 695. *Χέρνιβα Philostrat.* Imagg. lib. II. cap. 23. p. 848. *κανᾶ δὲ καὶ χέρνιβα, καὶ οὐλαὶ, καὶ σχίζαι, καὶ κρατὴρ, τὰ τοῦ Ἐρκίου λελάκτισται πάντα.* Rarissimum, quod habet *Aelianus* H. A. lib. X. cap. ult. *χέρνιβος. Εἰ γοῦν ἐθέλοις θῦσαι ὄϊν, ἰδοῦ σοι τῷ βωμῷ παρέστηκεν ὄϊς, καὶ δὴ χέρνιβος, καὶ κατάρξασθαι εἴτε αἶγα, εἴτε ἔριφον.* Nisi forte legendum *χέρνιβες*; plurale enim pro *aquis* frequentissimum.

Χάριν[29], *Ἀττικῶς. χάριτα, Ἕλληνες,*
Χρεῖος[30], *Ἀττικῶς. ἐνδεής, Ἕλληνες.*
Χρεὼν[31], *Ἀττικῶς. χρείη, χρῆναι, χρήσθων, πάντα Ἀττικῶς.*
Χαμαιτύπη[32], *Ἀττικῶς. πόρνη ἄδοξος, Ἕλληνες.*

29. Χάριν] Utitur *Wetstenius* ad A. A. cap. XXIV. v. 27. ubi est *χάριτας*. Accusativum singularem *χάριν* pro *gratia* ubique apud scriptores Atticos invenias. E multis unus *Euripides* semper *χάριν* scripsit, bis tantum *χάριτα*. Helen. v. 1394. Ὡς τῷ θανόντι χάριτα δὴ συνεκπονῶν. ubi scribere potuisset: Ὡς τ. θ. δὴ χάριν σ. et El. v. 61. Ἐξέβαλέ μ' οἴκων, χάριτα τιθεμένη πόσει. ubi etiam transpositis verbis legi possit: *τιθεμένη χάριν πόσει*. Sed licuit poëtae, licuit omnibus scriptoribus Atticis formam vulgarem adhibere. Frustra sunt, qui ex his exemplis Grammaticos erroris convincere conantur.

30. Χρεῖος] *Hesychio*: Χρεῖαι, ἔνδειαι. Hudson.

Χρεῖος. *Aeschylus* Suppl. v. 210. Χρεῖος εἶ ξένη φυγάς. *Euripides* Herc. Fur. v. 51. *Πάντων δὲ χρεῖοι τάσδ' ἕδρας φυλάσσομεν*. Ita enim scribendum pro *χρειοῖ*. *Omnium rerum indigi*. ut v. 1337. *νῦν γὰρ εἶ χρεῖος φίλων*. ubi notat quaedam *Barnesius*, quae iam dederat *H. Stephanus* Thes. T. IV. p. 612. D. *Lucianus* Amor. [42.] T. II. p. 445. l. 16. *λουτροῦ χρεῖός ἐστι*.

31. Χρεών] Sic recte MS. C. et R. In ed. *χρέων*, accentum mutaverat *Berglerus* in marg. et *Gesnerus* in litteris ad *Schlaeg*. *Suidas*: *τὸ δὲ χρεὼν μετοχή ἐστιν ἀπὸ τοῦ χρῶ, χρέω γινόμενον. οὐδέτερον, χρέον· παρατροπὴ δὲ παρηκολούθησε τοῦ τόνου, καὶ κατὰ Ἀττικὴν ἔκτασιν ἐτράπη τὸ ο εἰς ω.* Nihil hoc vocabulo frequentius apud scriptores Atticos, praecipue tragicos. Pulchre *Scaliger* in *Euripid.* Iph. Taur. v. 118. pro *χώρει νεκρῶν* reposuit *χωρεῖν χρεών*. — Χρείη, χρῆναι. MSS. C. R. Coll. pro *χρῆναι, χρείη*. De *χρείη* docta est *R. Dawesii* observatio Miscell. Critt. p. 332. et seqq. De *χρήσθων* pro *χρήσθωσαν* vid. *Suid.* v. et *Thomas M.*

32. Χαμαιτύπη, Ἀ. πόρνη, Ἕλληνες ἢ ἄδοξος] Rescribe *πόρνη ἄδοξος, Ἕλλ.* aut omnino dele verba *ἢ ἄδοξος*. Fischer.

Legendum videtur: *πόρνη ἄδοξος, Ἕλληνες*. Sic *Hesychius*: *Χαμαιτύπη, πόρνη ἄδοξος*. Quod si nostra haec coniectura parum probatur, dicendum erit nomen *πόρνη* inter Atticas voces, non esse numerandum: id autem defendi nequit. Sallier.

Χαμαιτύπη. C. R. et Coll. Gr. Χαμαιτύπη, Ἀ. πόρνη ἢ ἄδοξος, Ἕλληνες. Delevi voculam *ἢ*, articulus enim *ἡ* hic locum non reperit. Vid. *Thomam* et notas. *Suidas* hoc modo castigandus: *Χαμαιτυπεῖον. πορνεῖον. καὶ χα-*

Χιτωνίσκος[33], *χιτὼν*; *Ἀττικῶς. ὑποδύτης καὶ ἐπενδύτης, Ἑλληνικῶς.*

μαιτύπη, ἡ πόρνη· ἀπὸ τοῦ χαμαὶ κειμένην ὀχεύεσθαι, χαμέταιρις. Timocles apud *Athen.* lib. XIII. p. 570. F. *μετὰ χαμαιτύπης τὴν νύκτα κοιμᾶσθαι.* Multa, quibus has prostratae pudicitiae mulieres designarent Attici, nomina recenset *Eustathius* ad Il. *Π.* p. 1117. et Il. *Ψ.* p. 1453. Apud *Hesychium* legitur *Μοιχοτύπης, ἡ ὑπὸ μοιχῶν τυπτομένη.* Scribendum *Μοιχοτύπη.* Apud eundem Lexicographum: *Πορνόπαι, αἱ ὧραι.* forte mutandum in *Πορνοτύπαι, ἑταῖραι.*

33. Χιτωνίσκος] In MS. *ὑποδέτην* et mox *ἐπενδύτην.* Hudson.

Χιτωνίσκος est apud *Theophrast.* Char. cap. 25. Fischer.

Χιτωνίσκος. Magnus *Salmasius* ad Tertulliani Pall. p. 410. hunc locum citans sic exhibet: *Χιτωνίσκος καὶ χιτὼν, Ἀττικά. ὑποδύτης καὶ ἐπενδύτης, Ἑλληνικά.* Similiter *Du-Cangius* Gloss. Gr. v. *Ἐπενδύτης.* et *Wetstenius* ad Ioann. cap. XXI. v. 7. In MS. Leid. *ὑποδήτην καὶ ἐπενδύτην.* Ceteri, nihil enim varietatis enotatum, ita ut edidit *Hudsonus. Χιτὼν* pro *ὑποδύτῃ, subucula, Aristophan.* Ran. v. 1099. *Νὴ τὴν Δήμητρα χιτῶνα γ' ἔχων οὔλων ἐρίων ὑπένερθε, κἄν ταῦτα λέγων ἐξαπατήσῃ, παρὰ τοὺς ἴχθῦς ἀνέκυψεν.* Unde emendandus *Suidas* v. *Χιτὼν*, quod *Kusterum* latuit: *Χιτῶνά γ' ἔχων οὔλων ἐρίων ὑπένερθε, κἄν ταῦτα λέγων ἐξαπατήσῃ παρὰ τοὺς ἴχθυας ἀνέκυψε. τουτέστιν, ἀναφαίνεται περὶ τὰ ἰχθυοπώλια. τουτέστι γλύφων εὑρίσκεται.* E *Scholiis Aristophanis* reponendum *τρυφῶν εὑρίσκεται.* In ipso autem Comico e MS. pro *παρὰ* praestat *περὶ*, quod *Scholiasta* et *Suidas* confirmant. Similiter *χιτωνίσκος* pro *subucula* adhiberi videtur Avib. v. 947. 957. *Plato* Legg. lib. XII. p. 990. E. [p. 954. A. St.] *γυμνὸς ἢ χιτωνίσκον ἔχων. Demosthen.* adv. Mid. p. 414. C. [p. 583. Reisk. p. 525, 206. Bekk.] *καὶ μικροῦ γυμνὸν ἐν τῷ χιτωνίσκῳ γενέσθαι.* contra Aristogit. [Or. I.] p. 498. B. [p. 787. Reisk. p. 83, 56. Bekk.] *καὶ χιτωνίσκον, καὶ ἱμάτιον.* [add. *Aeschines* c. Timarch. p. 18. Steph. p. 292, 131. Bekk.] Conf. *Wetstenius* ad Matth. cap. V. v. 40. At *ἐπενδύτης vestis superaria* est. Similiter tamen *Eustathius* ex *Aelio Dionysio* ad Il. *Σ.* p. 1226. l. 44. *χιτωνίσκος, ὅ τινες ἐπενδύτην.* Vid. et *Polluc.* lib. VII. sect. 45. ubi *χιτὼν ἐπενδύτης*, nisi legendum: *Φέρε νῦν ταχέως χιτῶνα τόν τ' ἐπενδύτην*, pro *τόνδε.* Haec receptam in *Moerida* confirmant scripturam, 417 pro qua ceteroquin coniici posset *ὑπενδύτης. Marcus Argentarius* in Anthologia inedita [cap. *Jacobs.* T. II. p. 247. c. XX. v. 3.]: *Καὶ ζωνὴν, καὶ λεπτὸν ὑπένδυμα τοῦτο χιτῶνος.* In *Hedyli* Epigrammate Anthol. lib. VI. c. 8. ult. v. 1. pro *ὑπέρδυμα Suidas* T. II. p. 567. exhibet *ὑπένδυμα. Suidas: Ἐπενδύτης, τὸ ἐσώτατον ἱμάτιον· ὃ καὶ ὑποκάμισον λέγεται·*

Χάριν[34] *σοι ἔχω, ἀντὶ τοῦ οἶδα. Πλάτων Πρωταγόρᾳ.*

Χαλεστραῖα[35]*, λίμνη πρὸς τῇ Μακεδονίᾳ, ἐν ᾗ τὸ Χαλεστραῖον νίτρον, οὗ μέμνηται Πλάτων.*

Χαίρειν[36] *ἐν ἐπιστολῇ πρῶτος λέγεται γράψαι Κλέων Ἀθηναίοις, μετὰ τὸ λαβεῖν τὴν Πύλον. ἔνθεν καὶ τὸν Κωμικὸν ἐπιδκώπτοντα εἰπεῖν·*

— Πρῶτος γὰρ ἡμᾶς, ὦ Κλέων,
Χαίρειν προσεῖπας, πολλὰ λυπῶν τὴν πόλιν.

ἐπενδύτης τὸ ἐπάνω. Ita exhibet Cl. *Wetstenius* ad Ioann. cap. XXI. v. cit. et *ὑποδύτης* legit e simili *Suidae* loco v. *Ὑποδύτης*. Forte repererat *Suidas*: *Ὑπενδύτης, τὸ ἐσώτατον ἱμάτιον.*

34. *Χάριν σοι ἔχω*] *ἀντὶ τοῦ* pro *ἀντὶ* reposui. Deinde cum Coisl. R. Coll. Gron. *σοι* post *οἶδα* et *ἐν* ante *Πρωταγόρᾳ* delevi. Locus *Platonis* est Protag. p. 229. A. [p. 328. D. St.] *Ὦ παῖ Ἀπολλοδώρου, ὡς χάριν σοι ἔχω, ὅτι προὔτρεψάς με ὧδε ἀφικέσθαι.* Sic et Menex. p. 526. C. [p. 249. D. St.] *χάριν ἔχεις τοῦ λόγου αὐτῇ.* D. [p. 249. E. St.] *πολλὴν χάριν ἔχω τῷ εἰπόντι. Xenophon* saepe Anabas. lib. VI. [cap. 1, 17.] p. 373. C. Hist. Gr. lib. III. [cap. 4, 11.] p. 498. B. Memor. lib. I. [cap. 2, 7.] p. 712. C. lib. II. [cap. 6, 21.] p. 571. C. lib. III. [cap. 11, 2.] p. 783. C. Conv. [cap. 4, 63.] p. 890. B. Lysias Mantith. in. p. 300. [p. 296, 1. Bekk.] ubi notat *Taylorus* p. 404. 416. *Pollux* lib. V. sect. 142. Laudat *Moeridem Wetstenius* ad Luc. cap. XVII. v. 9. In *Phalaridis* Epistola I. pro *καὶ περὶ ἐμαυτοῦ οἶδά σοι χάριν* in quibusdam Codd. est *ἔχω σοι χάριν*, monente *Lennepio.*

35. *Χαλαστραῖα*] In MS. *Χαλεστραῖα*, et mox *Χαλεστραῖον*. Vide notas ad *Hesychium* p. 964. Hudson.

Χαλαστραῖα. — οὗ μέμνηται Πλάτων. nempe p. 449. C. (de Republ. lib. IV. p. 638. A. [p. 430. A. St.]) Sallier.

Pro *Χαλαστραῖα* e *Timaeo* rescribendum *Χαλάστρα*. Fischer.

Χαλεστραῖα et dein *Χαλεστραῖον* per $\overline{\varepsilon}$ praebent omnes MSS. a quibus recedendum non est. Utraque enim ratione per $\overline{\alpha}$ et per $\overline{\varepsilon}$ hoc nomen scriptum reperitur. Adeundus Vir Summus *P. Wesselingius* ad Diodor. Sicul. T. II. p. 578. ubi *Moeridem* citat, et *Ruhnkenius* ad Tim. p. 193. [p. 272.] Ipse lacus alias appellatur *Χαλέστρη, Χαλάστρα*. Sed forte commate sublato *Χαλεστραῖα λίμνη* iungenda sunt, ut *Urbs Romana* similiaque. In Coll. Gron. *πρὸς τῆς Μακεδονίας.*

36. *Χαίρειν*] In MS. *τὸν Πύλον*. Vide *Aristophan.* in Nub.

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Ψ.

Ψίαθος[1], *ἐν τῷ* $\bar{\alpha}$, *Ἀττικῶς. διὰ τοῦ* $\bar{\varepsilon}$, *Ἕλληνες.*
Ψύλλα[2], *θηλυκῶς, Ἀττικῶς. ἀρσενικῶς, Ἕλληνες.*
Ψιμύθιον[3], *διὰ τοῦ* $\bar{\upsilon}$, *καὶ μακρῶς, Ἀττικῶς.*

418 v. 609. *Πρῶτος γὰρ ἡμῖν ὁ Κλέων χαίρειν προσεῖπε, πολλὰ λυπῶν τὴν πόλιν.* Ita lego ex *Aristoph.* loco. In MS. *ἡμᾶς, ὦ Κλέων, χαίρειν προσεῖπας* etc. Cum MS. lectione consentit Cl. *Menagius* ad Diogen. Laërt. lib. III. §. 61. nisi quod pro *προσεῖπας* legi iubeat *προσεῖπες*. Hudson.

Τὴν Πύλον. Ita Cod. Coislin. cui in ceteris cum Oxon. convenit. Sallier.

Pro *τὴν Πύλον* Leid. *τὸν Π.* Pro *γράψαι* Gron. *γράψαις*, dein *μετὰ λαμβ.* Comici versus ita, ut edidi, in omnibus MSS. leguntur, quos perperam ab *Hudsono* mutatos esse monuit etiam Cl. *Oudendorpius* ad Thom. M. Coll. Gron. *πρώτω, ὑμῶν, λυπεῖν.* Praeter *Menagium* e MS. Pricaeano *Moeridis* locum protulit Vir Eruditiss. *Jac. Usserius* ad Ignat. Ep. ad Antioch. p. 104. Usi sunt eo *Albertius* Obss. Phill. p. 444. *Wetstenius* ad A. A. cap. XV. v. 23. alii. Adeundae notae ad *Thomam M.* qui *Moeridem* expilavit. [v. *Reitz.* ad Lucian. Pro lapsu in sal. 3. T. I. p. 727, 64. *Gesner* ad eund. in Addend. T. III. p. 852. c. 2.] Per Comicum hoc in loco *Aristophanes*ne intelligendus sit, an vero *Eubulus*, dubito. *Eubulum* nominat *Suidas* v. *Χαίρειν. Πρῶτον δὲ Κλέωνα φησὶν Εὔβουλος ὁ κωμικὸς οὕτως ἐπιστεῖλαι τοῖς Ἀθηναίοις ἀπὸ Σφακτηρίας.*

1. *Ψίαθος*] Vid. *Phrynich.* p. 136. [p. 309. Lob.] Supra *Σίαλον.* *Ὕαλος.* [In fine *διὰ τοῦ* $\bar{\varepsilon}$ *ψιλοῦ* legit *Hudsonus*. Cf. paulo post v. *Ψάλια*.]

2. *Ψύλλα*] *Hudsonus* interseruerat: *ψύλλος ἀρσ.* Sed ea voce non indigemus. *Moeridem* citat *Spanhemius* ad *Aristoph.* Nub. v. 145. ubi conf. *Schol. Suid.* v. *Phrynich.* p. 146. [p. 332. Lob.] *Eustath.* ad Odyss. *A.* p. 19.

3. *Ψιμύθιον*] Addiderat *Hudsonus* *ψιμμίθιον, Ἑλληνικῶς.* quae a MSS. absunt. Pro *ψιμμύθιον* autem Coisl. et Coll. Gron. *ψιμύθιον* cum uno $\bar{\mu}$, quod praeferendum: quamquam utraque ratione iam olim scriptum fuisse liquet ex *Schol.* Aristoph. Eccl. v. 1064. Vid. *Taylor.* ad Lys. p. 8. [*Heindorf.* ad *Platon.* Lys. p. 38. 39. *Wagner* ad *Alciphron.* lib. III. ep. 11. p. 47. *Pollux* lib. VII. sect. 95. *Schweighaeuser* Annot. ad *Athen.* T. VI. p. 416. *Fischer* ad *Aristoph.* Plut. v. 1065. In *Aristotelis* libris semper duplici $\bar{\mu}$ scriptum.] Antepenultima producta semper poëtae Attici. *Aristoph.* Eccl. v. 873. 934. 1064. *Amipsias* apud Etymol. p. 313. l. 34. *Eubulus* 419

Ψίλαξ [4], *Ἀριστοφάνης, ψιλὸς καὶ λεῖος, Ἕλληνες.*
Ψακὰς [5], *Ἀττικῶς. ψεκὰς, Ἑλληνικῶς.*
Ψῶραν [6], *Ἀττικῶς. ψωρίαν, Ἑλληνικῶς.*
Ψάμμος [7], *Ἀττικῶς. ἄμμος, Ἑλληνικῶς.*
Ψάλια [8], *ἐν τῷ α, Ἀττικῶς. διὰ τοῦ ε ψιλοῦ, Ἕλληνες.*

apud *Athen.* lib. XIII. p. 557. F. cuius versus senarii facillime possunt restitui. Contra penultimam in *ψίμυθος* brevem fecere *Macedonius* et *Lucilius* Anthol. lib. II. cap. 9. epigr. 8. et 9. Aeoles dixere *ψημύθιον*. Vid. *Suidam* in *Νηλιτὴς*, et *Etymolog.* p. 603. l. 54. *καὶ τὸ ψιμμύθιον διὰ τοῦ η προφέρουσιν Αἰολεῖς.* Idem p. 103. l. 25. *τροπῇ Ἰωνικῇ τοῦ ι εἰς η, ψιμύθιον, ψημύθιον.* Forte *Αἰολικῇ*. *Scal.*

4. *Ψίλαξ*] *Thomae Magistro* *Ψύλαξ*, mendose, ut puto. In MS. *ψιλῶς* pro *ψιλός*. HUDSON.

Ψίλαξ. Melius *Thomas Magister*, cuius haec verba: *Ψύλαξ, ποιηταὶ, ὡς Ἀριστοφάνης. ψιλὸς καὶ λεῖος, λογογράφοι.* ubi tamen scribendum *Ψίλαξ*, quae vox in superstitibus *Aristophanis* fabulis non occurrit. SALLIER.

Ψίλαξ. *Hesychius*: *Ψίλακα, ψιλὸν, λεῖον.* Idem: *Αἴαξ. παῖς ἀρτιγένειος.* Leg. *Λείαξ*, a *λεῖος*. Sunt autem deminutiva, ut a *βῶλος βώλαξ, βῶμος βώμαξ, λίθος λίθαξ, μύλος μύλαξ, νέος νέαξ* etc.

5. *Ψακάς*] Ita locum supplevi ex coniectura. In MS. *Ψ...άς, Ἀττικῶς*. HUDSON.

Ψακὰς, Ἀ. ψεκὰς, Ἑλληνικῶς. Minus recte, ut ostendunt haec *Aeschyli* Agam. v. 1541. *Δέδοικα δ' ὄμβρου κτύπον δομοσφαλῆ Τὸν αἱματηρόν. ψεκὰς δὲ λήγει.* Eandem scribendi rationem sequitur *Euripid.* Helen. v. 2. SALLIER.

Ψακάς. Sic C. Coll. Schl. Gron. [et Cod. Coisl.] *Aristoph.* Pac. v. 120. Thesmoph. v. 863. in versu *Euripideo* ex Helena. In MSS. *Pollucis* lib. VI. sect. 145. *ψακὰς* pro *ψεκάς*. *Hesychius*: *Ἐψάκασεν, ἔσταξεν*, ubi litterarum ordo librariorum licentiam coercuit. Conf. *Steph.* Thes. T. IV. p. 700. F.

6. *Ψῶραν*] *Plato* Phileb. p. 393. A. [p. 46. A. St.] *τὰς τῆς ψώρας ἰάσεις*. C. [p. 46. D. St.] *Lucianus* Bis accus. [34.] T. II. p. 835. in. *καθάπερ οἱ τὴν ψώραν ἡδέως κνώμενοι. Alciphron* lib. III. ep. 41. *ψώρας ὑπόπλεα. Suidas*: *Ψῶζα. νόσος τις. Εὔπολις Μαρικᾷ· Ὃς θυμήνας τοῖς στρατιώταις λοιμὸν καὶ ψῶζαν ἔπεμψεν. οἱ δὲ φασὶ καὶ τὸ τῆς νόσου εἶδος, ὅτι κνησμὸς μετὰ δυσωδίας ἐστι.* Ubi nonnulli *ψῶρα* legisse videntur.

7. *Ψάμμος, Ἀ. ἄμμος, Ἑ.*] *Hesychius*: *Ψάμμος, ἡ παραθαλάσσιος γῆ, ἄμμος.*

8. *Ψάλια*] In MS. *ψάλιον*. HUDSON. Recte. Vid. *Valckenar.*

Ψυχῆναι[9], *Ἀττικῶς. ψυγῆναι, Ἑλληνικῶς. Ψαθάλλειν*[10], *Ἀττικῶς. ψηλαφᾷν, Ἑλληνικῶς.*

ad Ammon. p. 149. Neque apparet, cur id Hudsonus mutaverit in *ψάλλια*. *Moschopulus*: *Ψάλλιον, Ἀττικῶς· ψέλλιον δὲ κοινῶς.* Fischer.

Ψάλια per $\overline{\lambda}$ simplex Coisl. et Leid. Coll. Gron. *Ψαλλία*. *Ψάλια* debere scribi liquet ex poëtis Atticis. *Aristoph.* Pac. v. 154. *Χρυσοχάλινον πάταγον ψαλίων*. *Aeschyl.* Prom. v. 54. *Euripid.* Phoen. v. 799. Rhes. v. 27. In *Platone* de Legg. lib. III. p. 813. E. [p. 692. A. St.] *ψάλλιον ἐμβάλλειν*. apud *Plutarch.* Lycurgo [cap. 7.] T. I. p. 43. *ψάλιον*. *Max. Tyr.* Diss. XI. p. 5. et sic alibi. Sunt autem *ψάλια annuli ferrei frenorum*, et in genere *frena*, quibuscum librarii non solum saepissime, sed et ipsi scriptores *ψέλλια* sive *ψέλια*, *armillas*, confuderunt. Videndus Vir Praeclarus *Henr. Valesius* Emend. lib. II. cap. 10. p. 60. et ibidem Celeb. *P. Burmannus Secundus*. Add. *Oudendorpius* ad Thom. M. v. Hinc *Ammonius* binas haec vulgo confundi solita, ut *σφάκελος* et *φάκελος*, *λῆμα* et *λῆμμα* similiaque, distinxit: *Ψάλιον καὶ ψέλιον διαφέρει. Ψάλλιον μὲν τὸ τοῦ ἵππου. Ψέλιον δὲ τὸ ἄκροις βραχίοσι περιτιθέμενον κόσμιον. οἱ Δωριεῖς ψέλλιον καλοῦσι τὸ ἄκρον. ὅθεν καὶ ἡμεῖς τὴν ἐπ' ἄκρων χειλέων λεγομένην προσωδίαν, ψιλὴν ἐκαλέσαμεν, ὡς φησὶ Τρύφων.* Quae propterea adscripsi, ut coniecturam proponerem. Pro *οἱ Δωριεῖς ψέλλιον καλοῦσι τὸ ἄκρον* legendum suspicor *ψιλίον*. *Hesychius*: *Ψιλίον, πτερὸν, μακρόν* (*ἄκρον*, ni fallor)· *οἱ δὲ ψέλιον, ἢ εἶδος ἄνθους*. *Ψέλλιον* sive *ψέλιον* pro *ψάλιον* praeter alios posuit *Interpres* Iobi cap. XL. v. 21. *Ἡ δήσεις κρίκον ἐν τῷ μυκτῆρι αὐτοῦ, ψελλίῳ δὲ τρυπήσεις τὸ χεῖλος αὐτοῦ*. ubi Cod. Alex. et *Suidas* *ψελίῳ*. Attici semper *ψάλια* dixere. *Scholiasta Eurip.* ad Phoen. v. 799. *Ψάλιον, Ἀττικῶς. ψέλιον, κοινῶς. ἔστι δὲ ψέλιον, ὁ κρίκος τοῦ χαλινοῦ, ἢ ἁπλῶς ὁ κρίκος*. Conf. *Moschopulus* cit. a *Valckenaerio* ad Ammonium. 421

Ψέλλια sive *ψέλια*, *armillae*, *torques*, apud quosvis scriptores obvia. Hinc verbum *ψελιῶσαι*, *armillis ornare*, *cingere*, *ornare*, quod *Philippo* restituendum puto Anthol. lib. III. cap. 5. epigr. 14. *Ἅλιος ὁ θρασύχειρ, Ἄργους πρόμος, ὀψὲ διώσας Αὐχένα χρυσοδέτοις ἐκ πολέμου στεφάνοις*. Litteris seiunctis et $\overline{\Delta}$ in Λ conversa scribendum: *ὁ ψελιώσας*. *Apollonides* ibidem: *Ἅλιος Αὐσονίης στρατιῆς πρόμος, ὁ χρυσέοισι Στέμμασι σωρεύσας αὐχένας ὁπλοφόρους*.

9. *Ψυχῆναι*] MS. Huds. et Leid. *Ψυχῆναι ἀντὶ τοῦ ψυγῆναι, Ἑλληνικῶς. Hudsonus*: *Ψυχῆναι, Ἀττικῶς. ἀντὶ τοῦ ψ. Ἐ.* Sed *ἀντὶ τοῦ* debuerat in *Ἀττικῶς* mutari. Ita C. R. Coll. Gron. Per $\overline{\gamma}$ scriptum in *Aristophanis* Nubibus. Utitur hoc loco *Westenius* ad Matth. cap. XXIV. v. 12.

10. *Ψαθάλλειν, Ἀ. ψη-*

Ψεδνὸς [11], *Ἀττικῶς. ἀραιόθριξ, Ἑλληνικῶς. Ψυκτῆρα* [12], *Πλάτων Συμποσίῳ. ἔστι δὲ ὁ ψυκτὴρ σκεῦος, ἐν ᾧ διανίζουσι τὰ ποτήρια, μεστὸν ὕδατος ψυχροῦ, ἢ ὃ λέγομεν ἡμεῖς πρόχυμα.*

λαφ'ᾷν, Ε.] In MS. *ψηλαφεῖν*. Hudson. Sic et Leid.

Ψαθάλλειν. Vox praeterquam apud Grammaticos vix obvia. *Eustathius* ex *Aelio Dionysio* ad Odyss. Φ. p. 767. l. 9. *τὸ ψαθάλλειν καὶ ψαθαλεῖν ἀντὶ τοῦ ψηλαφᾶν καὶ μαλάσσειν. Hesychius*: *Ψαθάλλειν, κνήθειν, ψηλαφᾶν. Suidas*: *Ψαθάλλειν, τὸ ψηλαφᾶν. καὶ μαλάττειν αἰσχρῶς.* Composita *ἀναψαθάλλω, διαψαθάλλω* conservavit *Hesychius*. Add. *Pollux* lib. II. sect. 174. Proximum est *ψαλάσσειν, ψαλάττειν. Hesychius*: *Ψαλάσσει, τινάσσει, ψηλαφᾷ. κινεῖ, ψαύει, ψάλλει, ἀφ' οὗ καὶ ἀψάλακτος, ὁ ἄψαυστος.* ubi forte legendum *κνεῖ*, quamquam *Ἀψάλακτος* ab eodem *Hesychio* redditur *ἀκίνητος*. Pro *Ἐψαλάσατο, ἔψαυσεν, ἐκινήθη*, certe reponendum *ἔκνηθεν*, ut *Ἐψαθήλατο, ἐκνήσατο. Aelianus* H. A. lib. III. cap. 18. *καὶ εἴ τις αὐτοῦ ψαύσῃ, ὅδε ἔτι καὶ μᾶλλον πίμπραται. καὶ εἴ τις ἐπιμείνῃ ψαλάττων, γίνεται πᾶς ὑπὸ σήψεως διαυγέστατος. Ὑποψαλάσσειν Aristoph.* Lys. v. 84. *γ. Ind.*

11. *Ψεδνός*] *Pollux* lib. II. sect. 26. *ψεδνὸς, κατ' Ὅμηρον.* Il. *B.* v. 219. *Φοξὸς ἔην κεφαλὴν, ψεδνὴ δ' ἐπενήνοθε λάχνη.* ubi vid. *Schol.* et *Eustath.* p. 157. *Homerum* imitatur *Libanius* Opp. T. I. p. 83. A. *ψεδνὴν λαχνήν. Lucian.* D. M. [25, 1.] T. I. p. 452. l. 90. *ὁ φοξὸς ἐγὼ, καὶ ψεδνός.* Hinc compositum *ψεδνοκάρηνος Orpheo* de Lapid. p. 204. de cornu cervi v. 9. *Αἰεί τοι θή-* 422 *σει λασίην ἐπὶ κράατι λάχνην, Εἰ καὶ ψεδνοκάρηνος ἔῃς. Χαῖται ψεδναὶ Crinagorae* Ep. Ien. CLIV. *Τῆς ὅσος γενὴ μὲν Ἀγαβρικὴ, ἔνθα γ' Ἀράξεω Ὕδωρ πιλοφόροις πίνεται Ἀρμενίοις· Χαῖται δ' οὐ μήλοις ἅτε που μαλακοῖς ἐπὶ μαλλοῖς, Ψεδναὶ δ' ἀγροτέρων τρηχυτέραι χιμάρων.* lta v. 1. lege pro *ἐντὸς Ἀράξεω*. Hinc usu figurato *Aristides* T. II. p. 349. *χωρία ξηρότερα καὶ ψεδνότερα.* quae alias *ἀραιὰ* et *ψιλά*. Simile est, quod conservavit *Hesychius*, *ψηνός*. Sed, quae idem Lexicographus habet, *Ψαιδρὰ, ἀραιότριχα. Ψαιδρὸν, φαιδρὸν, ἀραιὸν*, ex corrupta pronunciatione orta sunt. Debuerat scribi: *Ψεδνὰ, ἀραιότριχα. Ψεδνὸν, ἀραιόν.* Sic apud *Suidam* est: *Ψαιδνὸς, ἀραιόθριξ, μαδαρός.* Apud *Hesychium*: *Ψυδνὴ χέρσος, ἀραιὰ, ὀλίγη.* Forte *Ψεδνή*. Derivantur autem *ψεδνὸς* et *ψηνὸς* a *ψέω, ψάω*, ut a *ψίω ψιλός*.

12. *Ψυκτῆρα, Πλάτων ἐν Συμποσίῳ*] Is *Platonis* locus legitur p. 332. [p. 213. E. St.] *ἀλλὰ φερέτω Ἀγάθων εἴ τι ἔστιν ἔκπωμα μέγα. μᾶλλον δὲ οὐδὲν δεῖ, ἀλλὰ φέρε παῖ, φά-*

Ψελλίζεσθαι [13], *Ἀττικῶς. ψελλίζειν, Ἑλληνικῶς.*

ΑΡΧΗ ΤΟΥ Ω.

Ὦ τᾶν [1], *Ἀττικῶς. ὦ σου, Ἑλληνικῶς.*

ναι, τὸν ψυκτῆρα ἐκεῖνον, ἰδόντα αὐτὸν πλεῖον ἢ ὀκτὼ κοτύλας χωροῦντα. ex quibus colligas *ψυκτῆρα* vas fuisse grande. Ait *Moeris* vulgo appellatum *πρόχυμα*. Sed quid illis nominibus commune? quibus res omnino diversas significari constat. Legendum, ni fallimur, *ὃ λέγομεν ἡμεῖς ψυγέα*. A *Moeride* enim exscriptum *Athenaeum* ut suspicemur, faciunt haec illius verba lib. XI. p. 503. *Ἡρακλέων δὲ ὁ Ἐφέσιος, ὃν ἡμεῖς, φησι, ψυγέα καλοῦμεν, ψυκτηρίαν τινὲς ὀνομάζουσιν. τοὺς δ' Ἀττικοὺς καὶ κωμῳδεῖν τὸν ψυγέα ὡς ξενικὸν ὄνομα.* Hinc emendandus etiam videtur *Hesychius*, apud quem legas: *Ψυκτήριον, ποτήριον, ὃ ἡμεῖς ψυκτῆρα φαμέν.* Scribe *ψυγέα*. Sallier.

Ψυκτῆρα. Delevi *ἐν* cum C. R. L. *Symposii* locus est p. 1201. B. [p. 213. E. St.] quem alii etiam adhibuerunt. Vide *Timaeum* et *Ruhnkenium* [p. 278.]. Praeter *Platonem* eo nomine usi alii, apud *Athen.* lib. XI. p. 502. D. *Alexis* lib. X. p. 431. F. *Themist.* Or. II. p. 39. D. *Plutarch.* T. II. de adul. p. 52. C. et Sept. Sap. Conv. p. 149. B. *Πρόχυμα*, nisi depravatum sit, recentioribus lon-
423 ge aliter debuit esse usurpatum ac veteribus Atticis. *Διανίζειν*, quod posuit *Moeris*, hac in re proprium. *Suidas: Ψυκτήρ. σκεῦος, ἔνθα διανίζουσι τὰ ποτήρια. Pollux* lib. VI. sect. 95. *οἱ δὲ οἰνοχόοι, τὰ ἐκπώματα ἐκπλυνόντων, καὶ διανιπτόντων. Eubulus* apud *Athen.* lib. XI. p. 471. D. *Διένιψα δ' οὐδὲν σκεῦος οὐδεπώποτε. Archestrat.* ib. lib. III. p. 102. F. *διανίζειν λοπάδας. Crates* lib. VI. p. 267. F. *Ἔγχει, κύαθε. ποῦσθ' ἡ κύλιξ. διάνιζε σύ γε σεαυτήν.* Ita enim castigauda censeo *λίαν νίζουσα σεαυτήν*. pro quibus *Casaubonus* reponebat *λίαν νίζου συ σεαυτὴν*, Cl. autem *Heringa* gravius mendum latere suspicatus *λίαν συ νίζε σαυτὴν*, qui reliqua huius fragmenti optime constituit Obss. cap. 21. p. 173. seq. *Δ* in *Λ* mutata fuerat, et litera *N*, ut saepe, perperam repetita. In Coll. Gron. est *ὕδατος τοῦ ψυχροῦ*.

13. *Ψελλίζεσθαι*] *Plato* Gorg. p. 331. B. [p. 485. B. St.] *ψελλιζομένους καὶ παίζοντας. Aristid.* T. I. p. 181. *τῶν ψελλιζομένων παίδων. Philostrat.* V. A. lib. II. cap. 11. p. 60. f. Sophist. lib. II. cap. 1. p. 560. et alibi.

1. *Ὦ τᾶν*] Nihil hac formula scriptoribus Atticis magis usitatum. Vid. *Spanhem.* ad Aristoph. Plut. v. 66. et *Ruhnken.* ad Tim. v. p. 200. [p. 281. sq.] *Aristoph.* Vesp. v. 1156. *Ἔνθες πόδ', ὦ*

Ὠιδηκῶς [2], *Ἀττικῶς. οἰδηκῶς*, *Ἑλληνικῶς.*
Ὤνιος [3], *Ἀττικῶς. πράσιμος*, *Ἑλληνικῶς.*
Ὡστισμός [4], *ὠθισμός*, *Ἀττικῶς. ὠσμός. Ἑλληνικῶς.*
Ὤνησο [5], *Ἀττικῶς. ὠφέλησο*, *Ἑλληνικῶς.*
Ὥρα ἔτους [6], *Ἀττικῶς. καιρὸς ἔτους*, *Ἑλληνικῶς.*

τᾶν, κᾆτα βαῖν' ἐῤῥωμένως. Sic leg. pro *κατάβαιν'*. Forte etiam *Sophocli* restituenda haec locutio, Oed. Colon. v. 1230. *Ὦ τᾶν, ἐπίσχες οὗπερ εἶ. Τί δ' ἐστί σοι.* Editur *Ὦ φίλτατ'*, qua lectione servata anapaestus erit pro iambo sede secunda. Vid. *Sophocl.* Oed. Tyr. v. 1165. 1431.

2. *Ὠιδηκώς*] *Hesychius: Ὠιδηκὼς, οἰδήσας, φυσήσας.*

3. *Ὤνιος, Ἀ. πράσιμος, Ἑλλ.*] Eam tamen vocem ab *Isaeo* et a *Xenophonte* usurpatam auctor est *Pollux* lib. III. sect. 127. et VII. 8. Sallier.

424 *Ὤνιος. Aristophan.* Eq. v. 478. *πῶς οὖν ὁ τυρὸς ἐν Βοιωτοῖς ὤνιος.* ubi elegans est *G. Horrei* coniectura Animadvv. lib. II. cap. 18. *Πόσου δ' ὁ τυρὸς ἐν Βοιωτοῖς ὤνιος.* quam confirmavit simili loco ex *Luciani* Icarom. [24.] T. II. p. 779. l. 12. *πόσου νῦν ὁ πυρός ἐστιν ὤνιος.* Sic Cynico [8.] T. III. p. 544. l. 55. *πόσων πραγμάτων ἐστὶν ὤνια, πόσων πόνων. Aeschines* c. Ctesiph. p. 297. A. [p. 76. Steph. p. 436, 160. Bekk.] *ὅτι αἵματος ἐστὶν ἡ ἀρετὴ ὤνια. Alexis* apud *Athen.* lib. VI. p. 227. A. *τῆς οὐσίας γάρ εἰσιν ἡμῶν ὤνιοι. Menander* Ὀργῇ v. 2. *Θανάτου γάρ ἐστιν ὤνιον.* Sed *πῶς* similiter adhibuit *Aristophanes* Acharn. v. 758. *Τί δ' ἄλλο. Μεγαροῖ πῶς ὁ σῖτος ὤνιος.* [*ὠνιὸς* etiam *Xenophontis* est Ages. cap. 1, 26. Hist. Gr. lib. III. cap. 4, 17. cf. Lex. Xenoph. T. IV. p. 599. c. 2.] *Πράσιμος* legitur in *Xenophont.* Cyneg. [imo Cyropaed.] lib. IV. [cap. 5, 14.] p. 109. C.

4. *Ὡστισμός*] Coisl. et Coll. Gron. *ὠστιμὸς*, perperam. Ab *ὠστίζεσθαι* est *ὠστισμὸς*, ut ab *ὠθίζεσθαι ὠθισμός. Ὠστίζεσθαι* legitur in *Aristoph.* Plut. v. 330. Lys. v. 330. etc. *Ὡστισμὸς D'Orvillio* V. Cl. Arimadvv. ad Charit. p. 461. [p. 481. ed. Lips.] non repertum a nobis etiam observatum non est. *Ὠθισμὸς Xenoph.* Anab. lib. V. [cap. 2, 13.] p. 347. D. *Anaxandrid.* apud *Athen.* lib. VI. p. 227. C. *Thucydid.* lib. IV. [cap. 96.] p. 294. l. 21. *Herodot.* lib. VIII. cap. 78. *Lucianus, Libanius,* alii.

5. *Ὤνησο*] *Lucianus* Prometh. [20.] T. I. p. 203. *Ὤνησο, διότι μὴ καὶ ὁ Ζεὺς ταῦτα ἐπήκουσέ σου.* quem locum citat *Thomas M. Herodian.* Philetaero [p. 451.]: *Ὠνήμην διὰ τοῦ η ἀντὶ τοῦ ὠφελήθην. Ὤνητο Plato* Menon. p. 417. D. [p. 84. C. St.] *ὤνητο ἄρα ναρκήσας.* In serie *Ruhnk.* est *Ὤνησε*, quando etiam scribendum *ὠφέλησε. Hesychius: Ὤνησεν. ὠφέλησεν, ἔσωσεν.*

6. *Ὥρα ἔτους*] *Herodianus*

Ὦχρος[7], *ἀρσενικῶς, καὶ βαρύτονον, Ἀττικῶς. Ὡρακιᾶν*[8], *Ἀττικῶς. λειποψυχεῖν, Ἑλληνικῶς. Ὡσαίτως*[9], *ἀντὶ τοῦ παραπλησίως, καὶ κατὰ ταῦτα. Πλάτων Ἱππίᾳ β'.*

[p. 465.]: *Ἔτους ὥραν ἰδίως τὸ θέρος, Ἀττικοί.* ubi pauca notabimus.

7. Ὦχρος] Vide *Eustathium* ad Homerum p. 377. v. 42. ed. Rom. HUDSON.

Ὦχρος. Melius nostro quidem iudicio *Thomas Mag.*, qui nomen illud poëtarum peculiare facit. Eo utitur *Homerus*. Vocem tamen *ὠχρότης* Atticis prae caeteris placuisse verisimile est, quippe quam a *Platone* usurpatam reperias Reip. 425 lib. V. p. 474. E. *μελαγχλώρους δὲ καὶ τοὔνομα οἶει τινὸς ἄλλου ποίημα εἶναι ἢ ἐραστοῦ ὑποκοριζομένου τε καὶ εὐχερῶς φέροντος τὴν ὠχρότητα.* Legitur et apud *Lucianum* [Icarom. 5.] T. I. p. 273. [T. II. p. 756.] SALLIER.

Vid. not. ad Thom. M. *Suid.* v. *Polluc.* lib. IV. sect. 187. *ὠχρὸς, ὠχρίασις. Hudsonus* addiderat: *ὠχρίασις, Ἑλληνικῶς.*

8. *Ὠχριᾶν, Ἀττικῶς. λειποψυχεῖν, Ε.*] Ita ex coniectura. In MS. illa *λειποψυχεῖν, Ἕλληνες*, connexa erant verbis *Ὦχρος, ἀρσενικῶς, καὶ βαρύτονον, Ἀττικῶς.* hoc modo: *Ὦχρος, ἀρσενικῶς, καὶ βαρύτονον, Ἀττικῶς. λειποψυχεῖν, Ἕλληνες.* HUDSON.

Ὡρακιᾶν, Ἀττικῶς. Restitui voces, quae in Leid. etiam exciderant, e Coisl. R. Coll. Schl. et Gron. itaque defectum supplendum esse, monuit Cl. *Oudendorpius* ad Thom. p. 936. *Aristoph.* Ran. v. 484. *ἀλλ' ὡρακιῶ.* Pac. v. 701. *ὡρακιάσας.* ubi vid. *Scholiasta. Libanius* T. I. p. 308. C. *πολλάκις ὡρακίασα μὰ τὸν Ἀπόλλω, βαλλόμενος ὥσπερ χαλάζῃ, τοῖς ὕθλοις. πολλάκις ἐλιποψύχησα μεστὸς γενόμενος τῶν λήρων ἐκείνων.* p. 371. B. *ἐγὼ δὲ καὶ δοίδυκος οἰκοθεν κλαπέντος ὡρακειῶ.* quae loca ad Thom. iam sunt excitata. Reddendum hoc verbum eidem *Libanio* T. II. p. 63. f. *πρὸς δὲ τὸν ἰατρὸν εἶπών, ὡς οὐδὲν ἔτ' εἴην. ἐκείμην ὀᾴων.* Leg. *ὡρακιῶν. Themistius* Or. XXVI. p. 314. B. *φρίκης τε ἐμπίπλανται καὶ ὡρακιῶσι.* Accusativum huic verbo adiunxit *Aristaenetus* lib. I. ep. 10. p. 25. *καὶ τὸ βλέμμα δεινῶς ὡρακιῶν ἐδεδίει τῷ τεκόντι φανῆναι, pallidus vultu.*

9. *Ὡσαύτως — Πλάτων*] Scil. *Ἱππίᾳ Ἐλάττονι*, p. 374. ed. Paris. HUDSON.

Ὡσαύτως. Huds. ed. *Ὡσαύτως, ἀντὶ τοῦ παραπλησίως, καὶ κατὰ (ταῦτα κατὰ) Πλάτωνα Ἱ.* Similiter Leid. et Coll. Gron. sine illis *ταῦτα κατά.* MS. Coisl. ita ut edidi. *Plato* Hipp. Min. p. 259. E. [p. 374. E. St.] et alibi saepe, *Xenophon* Cyrop. lib. IV. [cap. 6, 4.] p. 113. C. etc. Vid. *Wetstenium* ad Matth. cap. XX. v. 5.

Ὤμνυον[10], *Ἕλληνες.*

Ὡραία[11] *γάμων, Ἀττικῶς. ἐν ἀκμῇ γάμου, Ἕλληνες.*

Ὡς ἔοικεν[12], *Ἀττικῶς. ὡς φαίνεται, Ἕλληνες.*

Ὤφειλε[13] *δίκην λέγουσιν, ἀντὶ τοῦ ἡττήθη δίκην, καὶ ἡττηθεὶς τὸ ἐκ τῆς καταδίκης ἐπιτίμιον ὤφειλεν.*

10. *Ὤμνυον, Ἕλληνες*] Sic MSS. omnes. *Hudsonus* non male: *Ὤμνυσαν, Ἀττικῶς. ὤμνυον, Ἕλληνες.* e *Thoma M.* *Ὤμνυον* *Thucyd.* lib. V. [cap. 19.] p. 330. l. 90. [cap. 23. 24.] p. 332. l. 68.

426 11. *Ὥρᾳ γάμων*] In MS. *Ὡραῖα γάμων.* Hudson.

Ὡραία γάμων. Castigavit *Hudsoni* errorem *Valckenaerius* meus ad Eurip. Phoen. v. 793. Attici *puellam tempestivam viro* et *toris maturam* appellabant *ὡραίαν γάμων.* *Pollux* lib. II. sect. 18. *ἐρεῖς δὲ παρθένος ὡραία γάμων.* ubi pœtarum Latinorum loca attulit *Seberus.* *Moschopulus Π. Σ.* p. 78. *Ὡραία γάμων, παρ' Ἀττικοῖς, ἣν οἱ ἄλλοι Ἕλληνες ἐν ἀκμῇ γάμου λέγουσιν.* Exempla iam dedit *H. Stephanus* Thes. T. IV. p. 792. D. quibus multa possunt adiici. *ἀνδρὸς ὡραίη Herodot.* lib. I. cap. 107. *γάμων* idem lib. I. cap. 196. *γάμου* lib. VI. cap. 122. *Dio Chrysostom.* Or. VII. p. 112. A. *Liban.* T. I. p. 791. A. T. II. p. 41. C. *Heliodor.* lib. II. [cap. 22.] p. 99. l. 30. *Xenoph. Ephes.* lib. II. p. 24. *Lucian.* D. Mer. II. T. III. p. 67. [add. Toxar. 22. T. II. p. 531. l. 55.] *Eustath.* ad Il. Ω. p. 1481. l. 27. et Od. Z. p. 247. l. 50. *Dio Cassius* lib. LVI. p. 393. *ἀπαλὰς ἔτι κόρας, καὶ μήπω γάμων ὡραίας.* Sic rectissime pro *ὥρας* corrigit Cl. *Wetstenius* ad Matth. cap. I. v. 18. In *Hesychio* etiam pro *Ὥρᾳ γάμων, ἐν ἀκμῇ γάμων,* forte praestat *Ὡραία γάμων,* licet alterum saepissime occurrat, ut apud *Alciphr.* lib. III. ep. 41. *ἡ παῖς — ἐν ὥρᾳ γάμου* etc. Hinc etiam explicari potest *Aristophanis* iocus in Vesp. v. 1356. *Ποθεῖν ἐρᾷν τ' ἔοικας ὡραίας σορου,* ubi *ὡραία σορου, tempestiva capulo, παρ' ὑπόνοιαι* pro *ὡραία γάμου.* Nisi ipsam vetulam *σορὸν* fuisse dictam velis, ut in *Machonis* fragmento apud *Athen.* lib. XIII. p. 580. C. *Ἐπεὶ δὲ προὔβη τοῖς ἔτεσιν ἡ Γνάθαινα, καὶ Ἤδη τελέως ἦν ὁμολογουμένη σορός.* Conf. *Pricaeum* ad Apulei Mil. lib. IV. p. 190. et *Eustath.* ad Il. Ψ. p. 1398.

12. *Ὡς ἔοικεν*] *Aristoph.* Acharn. v. 239. Vesp. v. 1406. Av. v. 266. Lys. v. 1108. *Timaeus* v. et not. [p. 281.]

13. *Ὤφειλε δίκην*] E MSS. C. R. Coll. Gron. *ἀντὶ τοῦ.* Pro *καταδίκης* Coll. Gron. *δίκης.* In fine *ὤφειλεν* e MSS. C. R. Huds. *ὀφείλων.* Leid. *ὤφειλεν.*

Ὡς οἷόν τε[14], *Ἀττικῶς. ὡς δυνατὸν, Ἕλληνες.*
Ὧδε[15] *κοινὸν Ἰώνων, Ἀττικῶν. οὕτωσι, Ἕλληνες.*

Coll. Gron. *ὠφειλως*. *Hesychius*: *Ὤφλε, κατεδικάζετο, ἐπὶ τῇ δί-*
427 *κῃ ὤφλησεν καὶ τὸ ὤφειλεν*. *Incertus* apud *Stobaeum* Fl. Gr. p. 481. *Οὐδεὶς τὰ πατρῷά πω γέρων κατεδήδοκεν, Ἀλλ' οὐδὲ κατεμώρανεν, οὐδ' ἐλύσατο Πορνίδιον, οὐδὲ θυροκοπῶν ὤφλεν δίκην*. *Aristophan.* Nub. v. 34. *δίκας ὤφληκα*. Avib. v. 1457. *ὅπως ἂν ὠφλήκῃ δίκην*. ubi in *Scholiis* pro *δικασθείη* leg. *καταδικασθείῃ*. Eccl. v. 651. *Demosthen.* c. Aphob. III. p. 560. B. [p. 844. Reisk. p. 130, 2. Bekk.] p. 562. A. [p. 849. Reisk. p. 133, 15. Bekk. ubi *δίκην ὀφλισκάνειν*] p. 563. C. [p. 853. Reisk. p. 137, 29. Bekk.] *Lysias*, *Plato*, alii. *Timaeus* v. *Ὀφλειν* et *Ruhnken.* [p. 202.] Rarius *ὀφείλειν* hoc sensu legitur apud *Andocidem* [de Myster.] p. 10. l. 14. [p. 105, 73. Bekk.] *ὤφειλεν*. *Isaeum* p. 64. l. 3. [p. 85, 7. Bekk.] *δίκην ὀφείλειν*. *Harpocration* v. *Ὑπερήμεροι. οἱ δίκην ὀφείλοντες*, ubi MS. *ὄφλοντες*, quod recipiendum et hic apud *Moeridem*, et alibi etiam forte revocandum est. *Ammonius*: *Ὀφλειν καὶ ὀφείλειν διαφέρει. Ἀπολλωνίδης ὁ Νικαεὺς ἐν ὑπομνήματι περὶ παραπρεσβείας Δημοσθένους, Ὀφλει μὲν γάρ τις, φησὶν, ἐπὶ καταδίκῃ. Ὀφείλει δέ τις, ὡς ἡμεῖς ἐκδεχόμεθα*. Conf. *Thomas* p. 667.

14. *Ὡς οἷόν τε*] Vid. *Timaeus* v. et *Ruhnkenius*.

15. *Ὧδὶ κοινὸν Ἰώνων καὶ Ἀττικῶν. οὕτως, Ἕλληνες.*] In MS. *Ὧδε, κοινῶν, Ἰώνων, Ἀττικῶν. οὕτωσι, Ἕλληνες*. Hudson.

Ὧδε legit etiam *Albertus* Observatt. N. T. p. 117. Fischer.

MSS. omnes *Ὧδε κοινῶν*. In uno tamen Paris. *Stoeberus* reperit *κοινόν*. *Hudsoni* lectione deceptus est *Davisius* ad Max. Tyr. p. 545. ubi *ὠδὶ* tanquam *Ἀττικώτερον* praefert. Vid. tamen *Etymol.* p. 820. l. 52. *ὧδε* apud *Herodotum* sciptoresque Atticos satis frequens. Adde *Suidam* v.

ΑΙΛΙΟΥ ΗΡΩΔΙΑΝΟΥ

ΦΙΛΕΤΑΙΡΟΣ.

AELII HERODIANI

PHILETAERUS,

E MS. NUNC PRIMUM EDITUS.

ET EIUSDEM FRAGMENTUM E MSS. EMENDATIUS

ATQUE AUCTIUS.

ΑΙΛΙΟΥ ΗΡΩΔΙΑΝΟΥ

ΦΙΛΕΤΑΙΡΟΣ.

431 *Εἱλόμην*[2], εἷλου, εἵλετο· οὕτως ἡ κλίσις καὶ ἐν τῷ συνθέτῳ, προειλόμην, προείλου, προείλετο. εἰ δέ τι ἀπὸ τοῦ πρώτου τὸ α̅ ἕξει, φυλάξει αὐτὸ καὶ ἐπὶ τοῦ τρίτου· ἠλειψάμην, ἠλείψω, ἠλείψατο.

Ἡ μεθύση[3] *ἐπὶ γυναικὸς λέγεται. καὶ Ἀρι-*
432 *στοφάνης: Θρασεῖα καὶ μεθύση τε ὑλακτεῖ κύ-*

431 1. *Αἱλίου*] De hoc *Herodiani* praenomine vide Praefationem nostram, ut et de libelli titulo.

2. *Εἱλόμην*] Similiter *Phrynichus* p. 78. [p. 183. Lob.] *Ἀφέλατο ὅσοι διὰ τοῦ λα̅ λέγουσιν, ἀσχημονοῦσι, δέον διὰ τοῦ λε̅ λέγειν ἀφέλετο. καὶ ἀφειλόμην δεῖ λέγειν διὰ τοῦ ο̅, ἀλλὰ μὴ διὰ τοῦ α̅.* Conf. p. 56. [p. 139. Lob.] *Εὕρασθαι.* Multa quidem loca, ubi per α̅ scriptum, protulere *Abreschius* O. M. Vol. V. T. l. p. 111. et *D'Orvillius* ad Chariton. p. 334. [p. 402. ed. Lips.] aliique *D'Orvillio* laudati: nondum tamen Grammaticos errasse persuadent. Nam, quod per α̅ etiam aliquando in Atticorum libris scriptum legatur, id librariis, qui formam sua aetate vulgarem Atticae loco posuerint, non ipsis auctoribus tribuendum existimo. Fuerunt quaedam tempora verborum secundum analogiam proba et bona, quae tamen usus reiecit, quem penes arbitrium est et ius et norma loquendi. Rationem, quam reddit *Herodianus*, ipsi probandam relinquimus.

3. *Ἡ μεθύση*] *Aristophanis* locus est Vesp. v. 1393. ubi pro 432 *τε* rectius *τις*. Vid. supra ad *Moerid.* p. 261. *Grammaticus* Vetus Bibl. Coisl. p. 483. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 107, 5.] *Μέθυσον οὐ φασὶ δεῖν λέγεσθαι, ἀλλὰ μεθύσην τὴν γυναῖκα. Pollux* lib. II. sect. 18. VI. 26. *Phrynichus* Appar. Soph. Bibl. Coisl. p. 467. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 51, 20.] *Μεθυσοχάρυβδις, ἐπὶ γυναικος μεθύσου, οὐκ ἐπ' ἄῤῥενος.*

ων. Οἰνόφλυξ[4] *δὲ ὁ ἀνὴρ καὶ φιλοπότης· τὸ γὰρ πότης ἐπὶ λύχνου μᾶλλον. καὶ ὁ Ἀριστοφάνης ἐν Νεφέλαις·*[5] *τί γάρ μοι τὸν πότην ἥπτες λύχνον.*

Θάτερον[6] *ἐπὶ οὐδετέρου κατὰ τὴν εὐθεῖαν καὶ αἰτιατικήν· ἐπὶ δοτικῆ δὲ καὶ γενικῇ, καὶ ἐπὶ ἀρσενικοῦ καὶ οὐδετέρου ὁμοίως· συνεμπεπτώκει γὰρ τὸ ἄρθρον ἐπὶ τῶν δύο γενῶν θατέρῳ. ἄτερος δὲ τὸ ἀρσενικόν· ἦν γὰρ ὁ ἕτερος. οἱ δὲ λέγοντες θάτερον, ἁμαρτάνουσιν.*

433 *Κελεύω*[7] *ποιεῖν τόνδε, κατὰ τὴν αἰτιατικὴν πτῶσιν.*

4. *Οἰνόφλυξ δὲ ὁ ἀνὴρ καὶ φιλοπότης*] Utrumque coniunxit *Dio Chrysostomus* Or. VII. p. 130. A. *ἄγαν φιλοπότας καὶ οἰνόφλυγας.* De *οἰνόφλυξ Wetsten.* ad 1 Petr. cap. IV. v. 3.

5. *Ἀριστοφάνης ἐν Νεφέλαις*] Versu 57. *Scholiasta*: *Πότης, Ἀττικῶς, ὁ ταχέως ἀναλίσκων λύχνος.* ubi conf. *Kusterum. Plato* Comicus apud *Polluc.* lib. VI. sect. 103. *Φείδεσθε τοῦ ἁλοὺ σφόδρ· ἐξ ἀγορᾶς δ' ἐγὼ Ὠνήσομαι στίλβην τιν', ἥτις μὴ πότις.*

6. *Θάτερον*] *Auctor* de Barbarismo a Cel. *Valcken.* post *Ammonium* editus p. 195. *Κατὰ δὲ συναλοιφὴν, ὡς Μένανδρος λέγει, Ὁ θάτερος μὲν τοῖν δυοῖν Λιοσκόροιν. ἀντὶ τοῦ φάναι, ὁ ἕτερος· ἡ γὰρ τοιαύτη συναλοιφὴ γίνεται ἐπὶ οὐδετέρου ἄρθρου, ὅταν αὐτῷ ἐπιφέρηται ὄνομα ἀπὸ φωνήεντος ἀρχόμενον, οἷον τὸ ἕτερον, λέγω θάτερον· ἐπὶ ἀρσενικοῦ δὲ οὐδαμῶς. Eustathius* ad Odyss. *H.* p. 276. l. 35. *Ἰστέον δὲ ὡς κατὰ τοὺς παλαιοὺς, οὐ μόνον ἕτερον καὶ ἕτερα, ἀλλὰ καὶ μετὰ τοῦ Θῆτα θάτερον καὶ θάτερα λέγεται τὸ τῶν οὐδετέρων πληθυντικὸν καὶ ἑνικόν. Χρύσιππος δὲ λέγων τὸν θάτερον τῶν Διοσκούρων, ἐσχάτως βαρβαρίζει, ὡς φησὶ Παυσανίας.* Add. *Thomas* in *Ἄτερος* et notae, *Graevius* ad Lucian. Soloec. [6.] T. III. p. 569. [*Valckenar.* ad *Eurip.* Hippol. p. 349.] — Pro *θατέρῳ* forte *θατέρου καὶ θατέρῳ*. In fine autem vel pro *θάτερον* scribendum est *θάτερος*, vel accusativus masculinus est, qui legitur in *Eurip.* 433 Ione v. 849. *Lucian.* Pseudol. [29.] T. III. p. 186. l. 46. [48.] ubi vid. Schol. *Θάτερον* neutrum in *Sophoclis* Electr. v. 347. *Ἔπειθ' ἑλοῦ γε θάτερον, ἢ φρονεῖν κακῶς, Ἢ τῶν φίλων φρονοῦσα μὴ μνήμην ἔχειν.* Sed, ne anapaestus sede quarta admittatur, e *Scholiasta* reponendum *θάτερ'*. *τὸ δὲ θάτερα*, inquit, *ἀντὶ τοῦ θάτερον Ἀττικῶς εἴρηται.*

7. *Κελεύω ποιεῖν τόνδε*]

Χαίρω[8] *ἐρεῖς, οὐ χαίρομαι· εἰ δὲ μὴ, ἁμάρτημα ἁμαρτήσεις, ὃ καλεῖται Λατιασμὸς ἀπὸ Λατίδος τοῦ Πέρσου, ὅστις πρῶτον εἶπεν, ὅτι χαίρομαι, πλανηθεὶς τῷ ἔθει τῶν Ἀττικῶν.*

Τῷ Ἵνα[9] *μᾶλλον τὸ ὑποτακτικὸν, καὶ τὸ εὐκτικόν· ἵνα γένηται, καὶ ἵνα γένοιτο. τῷ Ὅτι καὶ τῷ Εἰ, τό τε ὁριστικὸν, καὶ τὸ εὐκτικόν· ὅτι εἶπον, καὶ ὅτι εἴποιμι· εἰ δέξαιτο, καὶ εἰ ἐδέξατο. τῷ δὲ Ἐὰν, τὸ ὑποτακτικὸν μόνον· ἐὰν εἴπω, καὶ ἐὰν πράξω.*

Τὸ[10] *Ἀληθότως οὐ γέγραπται· κρύφα οὖν χρὴ λέγειν.*

434 *Ἐν*[11] *τῷ τέως οὐκ ἐρεῖς, ἀλλ' ἄνευ τοῦ ἄρθρου, καὶ τῆς προθέσεως. τὸ δὲ τέως σημαίνει τὸ μέχρι, καὶ πρότου, καὶ ἕως, καὶ ἐν τοσούτῳ. εἰ δέ ποτε εἴποις ἐν τῷ τέως ἐπὶ τοῦ παρεληλυθότος, προσθήσεις τῷ χρόνῳ· καὶ οὕτω φεύξῃ τὸ ἁμάρτημα. ἔστι γὰρ ἐν τῷ πρότου χρόνῳ.*

Οἱ ἔπειτα[12] *τὸ ἔαρ τοῦ ἦρος, οὐχὶ τοῦ ἔαρος· καὶ τὸ ἔαρ, οὐχὶ τὸ ἦρ.*

Cum accusativo plerumque construitur hoc verbum, etiam in N. F. Cum dativo Matth. cap. XV. v. 35. *Ἐκέλευσε τοῖς ὄχλοις ἀναπεσεῖν.* ubi in unó Cod. *τοὺς ὄχλους*, ut contra cap. XIV. v. 19. pro *κελεύσας τοὺς ὄχλους* in MS. *τοῖς ὄχλοις.*

8. *Χαίρω*] *Aristophanes* Pace v. 288. *Νῦν τοῦτ' ἐκεῖν' ἥκει τὸ Λάτιδος μέλος, Ὃ δειφόμενος ποτ' ἦδε τῆς μεσημβρίας, Ὡς ἥδομαι, καὶ τέρπομαι, καὶ χαίρομαι.* ubi vid. *Schol.* et *Suid.* v. *Λάτις.* Apud utrumque est *Λατισμὸς*, non *Λατιασμός.*

9. *Τῷ Ἵνα*] Vid. *Lesbonax* de Schemat. p. 186. quem recte emaculavit Cl. *Abreschius* Diluc. Thucyd. p. 793. *Herodiano* similia tradit *Thomas Mag.* in *Εἰ.* ubi conf. notas. Levis macula eluenda e *Luciano* D. M. VII. [1.] p. 356. l. 12. *εἰ δὲ τοῦτο ποιήσει, ἐλεύθερον ἐπωμοσάμην ἀφήσειν αὐτόν.* Leg. *ποιήσειεν.*

10. *Τὸ Ἀληθότως*] Recenset *Pollux* lib. VI. sect. ult. quod tamen apud veteres Atticos 434 legisse me non memini.

11. *Ἐν τῷ τέως*] Sic *Aelianus* H. A. lib. XI. cap. 38. *οἱ δὲ ἀποδιδράσκουσιν οἱ νεοττοὶ ἐν τῷ τέως, interea. Τέως* simpliciter *Aristophanes* Avib. v. 1688. etc. In MS. pro *πρότου* est *πρώτου*, in fine *πρώτῳ.* Pro *εἴποις* MS. *εἴπεις.*

12. *Οἱ ἔπειτα*] Vereor, ne

Κοινῶσαι[13] *λέγουσι μᾶλλον, οὐχὶ κοινώσασθαι.*

Ἔδοξα[14] *ἰδεῖν, οὕτως ἐρεῖς ἐπὶ ὀνείρατος. Εὐριπίδης· Ἔδοξ' ἰδεῖν τρεῖς νυκτὶ προσφερεῖς κόρας. Σοφοκλῆς· Ἐδόξατον μοὶ τὰ Διὶ πείθου μολεῖν. Ἀριστοφάνης· Ἔδοξέ μοι περὶ πρῶτον ὕπνον ἐν τῇ Πνυκί.*

435 *Τὸ νῶτον καὶ τὰ νῶτα οὐδετέρως ἐπὶ ἀνθρώπων· ἐπὶ δὲ τῶν ἀλόγων τὸν νῶτον ἀρσενικῶς. καὶ Ξενοφῶν*[15] *περὶ Ἱππικῆς, τὸν νῶτον τῆς ἵππου.*

Ἀμφιμάσχαλοι[16]*, οἱ ἑκατέρωθεν ἔχοντες χειρίδας· ἦσαν δὲ τῶν ἐλευθέρων· ἑτερομάσχαλοι δὲ τῶν οἰκετῶν.*

Ἔξεδρος[17] *. . . . καὶ μὴ ἔστω πῶς ὢν εἰς ἡμᾶς ἔξεδρον χώραν . . . . ἐν Σατύροις.*

quaedam excideriut aut eruditi, qui haec fragmenta e maiori *Herodiani* opere excerpsit, culpa omissa sint. *Οἱ ἔπειτα* enim sunt *scriptores posteriores*, forte *Homero*, apud quem ceterosque poëtas ἔαρος legitur. *Moschopulus*: *Ἔαρ ἔαρος καὶ ἦρος, ἔαρι καὶ ἦρι, ἔαρ πάντα ἐν χρῆσει, παρὰ δὲ τοῖς ποιηταῖς καὶ τὸ ἦρ.*

13. *Κοινῶσαι*] Vid. not. ad *Moeridem* v. *Ἀναχοινῶσαι*. p. 20.

14. *Ἔδοξα ἰδεῖν*] *Euripidis* versus est Orest. 408. *Aristophanis* Vesp. v. 31. e quo *Πνυκὶ* reposui pro *νυκτὶ*. *Sophoclis* autem, vehementer depravatus, in superstitibus Tragoediis non exstat: verum cum quadam varietate legitur apud *Scholiastam Aeschyli* ad Pers. v. 181. *Ἐδοξάτην μοι δύο γυναῖκ' εὐείμονε, ἐντεῦθεν ἔλαβεν· ὁ Σοφοκλῆς τὸ, Ἐδοξάτην μοι τά δ' ἠπείρῳ μολεῖν. καὶ Εὐριπίδης, Ἔδοξας ὕπνῳ τῆσδ' ἀπαλλαχθεῖσα γῆς* (Iph. Taur. v. 44. ubi est *Ἔδοξ' ἐν ὕπνῳ*), unde versum sic restituendum docuit me *Valckenaerius* meus: *Ἐδοξάτην μοι τὰ δύ' ἠπείρω μολεῖν. Moschus* Id. II. v. 8. de Europa dormiente: *Ὥϊσαν' ἠπείρους δολίας περὶ εἶο μάχεσθαι. Δοκεῖν* sic saepe ponitur de *somniantibus*. Vid. *Abresch.* Animadvv. ad Aeschyl. p. 179. 435

15. *Ξενοφῶν*] MS. *ξένον τὸν περὶ Ἱππικῆς*. [cap. 3, 3.] p. 936. B. Vid. not. ad *Moeridem* p. 267.

16. *Ἀμφιμάσχαλοι*] MS. *ἀμφιμάσχα*... et dein pro *ἐλευθέρων* erat lacuna. Vid. *Aristophan.* Eq. v. 878. *Schol.* et *Kusterum*, *Meurs.* ad Lycophr. v. 1100. *Polluc.* lib. VII. sect. 13. etc.

17. *Ἔξεδρος*] Loco graviter

436 *Λαρυγγίζειν*[18], *τὸ λαμπροφωνεύεσθαι.*

Θᾶττον[19] *ἐρεῖς, οὐχὶ τάχιον, καὶ βραδύτερον, οὐχὶ βράδιον, καὶ αἴσχιον, οὐχὶ αἰσχρότερον, καὶ κακίον ὁμοίως.*

Ἐμβάδες[20], *ὑποδήματα τῶν κωμῳδῶν, καὶ θηλυκῶς αἱ ἐμβάδες. οἱ ἐμβάται δὲ, τραγῳδῶν.*

affecto persanando imparem me esse lubens fateor. In augurali disciplina aves, quae *idoneam sedem capiebant*, dicebantur εὔεδροι, quae contra, οὐκ εὔεδροι, *Aelianus* H. A. lib. XVI. cap. 16. et ἔξεδροι. Vid. *Hesychium* v. et omnino Virum Illustrem *Ez. Spanhemium* ad Callimachi Lavacr. Pallad. p. 636. 637. et praecedentibus, ubi totam hanc auguralem disciplinam multis illustrat. Eo autem sensu ἔξεδρος usurpatum a *Sophocle* in Tyro secunda. *Scholiasta* Aristophanis ad Av. v. 276. *Ἐκ τῆς Σοφοκλέους δευτέρας Τυροῦς ἀρχή· Τίς ὄρνις οὗτος ἔξεδρον χώραν ἔχων.* E quo loco probabile fit, in *Herodiano* pro *ἐν Σατύροις* reponendum esse *ἐν Τυροῖ β'*. Similiter plane in *Photii* Lexico MS. v. *Ἐρρηνοβοσκὸς* legitur *ἐν Σατύροις β' Σοφοκλέους*, ubi *ἐν Τυροῖ β'* exhibet *Etymologus* v. et *Hesychius* v. *Ἀρηνοβοσκὸς*, ad quem consule Cl. Editorem. Quanquam Tyro 436 Sophoclea drama fuit Satyricum. Forte etiam huius tragoediae nomen restituendum *Hesychio* in *Ἐχθιμα. μισήματα. Σοφοκλῆς Τυροῖ*, pro *Τυράννοις*?

fert *Plinius* lib. IV. ep. 7. et respiciunt *Harpocration* v. et *Pollux* lib. II. sect. 207. *Athenaeus* lib. IX. p. 383. F. *βρενθυόμενος λαρυγγίσῃ τάδε*. *Libanius* T. I. p. 892. D. *εἶδεν αἴροντα τὴν χεῖρα τὸν ἐχθρόν. ᾔσθετο λαρυγγίζοντος. Lucian.* laudatus Cl. *Oudendorpio* ad Thom. p. 571. Ludit in ambigua significatione *Aristophanes* Equit. v. 357. *Λαρυγγιῶ τοὺς ῥήτορας. Scholiasta: Καταβοήσομαι τῶν ἄλλων ῥητόρων, ἢ τὴν φάρυγγα ἐκτεμῶ. Synesius* Ep. CXLVII. p. 287. B. *καὶ ὁ μείουρος κύων ἐγκωμίου τυγχάνει, ὅτι, οἶμαι, δίκαιός ἐστι τὰς ὑαίνας οὐκ ὀδῳδῶν, καὶ λαρυγγίζων τοὺς λύκους. Petavius* non male interpretatur: *lupos strangulans*. Potest et verti: *fauces confringens*. *Λαμπροφωνεύεσθαι* occurrit apud *Hesychium* in *Βαλανεύειν*.

18. *Λαρυγγίζειν*] *Demosthenes* de Corona p. 354. A. [p. 323. Reisk. p. 290, 291. Bekk.] *ἐπᾶρας τὴν φωνὴν καὶ γεγηθὼς καὶ λαρυγγίζων*. quem locum pro-

19. *Θᾶττον*] MS. *Τᾶττον* et *δύτερον* pro *βραδύτερον*. Similiter *Phrynichus* p. 36. [p. 76. Lob.] et *Thomas M.* quos vide et inprimis Politissimum *Graevium* ad Luciani Soloec. [7.] T. III. p. 573. *Τάχιον* semel legitur in *Alciphr.* lib. III. ep. 4. qui alias semper *θᾶττον* habet. *Menand.* Plocio v. 16.

20. *Ἐμβάδες*] Vid. *Ammonius* p. 49. *Thom. M.* v. et notae

Γρῦ[21], *οὕτως ἔλεγον τὸν ὑπὸ τῷ ὄνυχι τοῦ δακτύλου ῥύπον, ἀπὸ δὲ τούτου καὶ πᾶν τὸ βραχύτατον.*

437 *Φάσκωλος*[22], *τὸ ῥαπτὸν εἰς ὃ ἐμβάλλονται τὰ ἱμάτια, καὶ θύλακος ὁμοίως.*

Κυμινοπρίστης[23], *ὁ ὑπερβαλλόντως μικρολόγος.*

Δρυπέπης[24], *καρπὸς ὁ ὡραῖος.*

Τὰ λαγῶα οὕτως ἔλεγον, οὐ προστιθέντες τὰ κρέα.

Ὁ γάρος[25] *ἀρσενικῶς τὸν ἰχθύων γάρον· καὶ γάρον τὸν ἰχθύειον, Σοφοκλῆς.*

Πόῤῥω[26] *καὶ πώῤῥω ἀμφοτέρως.*

438 *Τὰ*[27] *Ἡνίκα, καὶ τὰ Πηνίκα, ἐπὶ τοῦ καιρῷ*

21. *Γρῦ*] *Aristophanes* Plut. v. 17. *Schol.* et *Spanhem.*

437 22. *Φάσκωλος*] *Aristophanes* in Thesmophoriazusis, secundis nempe, apud *Athenaeum* lib. XV. p. 690. D. Ὦ Ζεῦ πολυτίμητ' οἷον ἔπνευσ' ὁ μιαρὸς Φάσκωλος ἐψὺς λυόμενός μοι τοῦ μύρου Καὶ βακχαρίδος. quem locum ante oculos habuere *Harpocration* v. et *Pollux* lib. X. sect. 137. ad quem locum si *Hemsterhusium* consulueris, et *Interpretes* ad Thom. v. plura non requires.

23. *Κυμινοπρίστης*] *Scholiast.* Theocriti ad Id. X. v. 54. εἰώθαμεν τοὺς ἄγαν φειδωλοὺς κυμινοπρίστας καλεῖν. Add. *Casaubon.* ad Theophr. Char. p. 228. [p. 124. ed. *Fisch.*]

24. *Δρυπέτης*] MS. *Δρυπεκής.* Vid. ad *Moerid.* p. 120.

25. *Ὁ γάρος*] *Athenaeus* lib. II. p. 67. C. *Γάρος. Κρατῖνος·* ὁ τάλαρος ἡμῶν διαπλέως ἔσται γάρου. *Φερεκράτης·* Ὁ δ' ἀνεμολύνθη τὴν ὑπήνην τῷ γάρῳ. *Σοφοκλῆς Τριπτολέμῳ·* τοῦ ταριχηροῦ γάρου (vid. *Pollux* lib. VI. sect. 65.). *Πλάτων ἐν* (haec vocula delenda, nisi comoediae nomen excidisse velis) *Σαπρῷ γάρῳ βάπτοντες ἀποπνίξουσί με. Ὅτι δὲ ἀρσενικόν ἐστιν τοὔνομα, Αἰσχύλος δηλοῖ εἰπών·* καὶ τὸν ἰχθύων γάρον, ubi vid. *Casaubonus*, *Berglerus* ad Alciphr. p. 68. Ἰχθύειος alibi a me non repertum est. Quare vix dubito, quin commutari debeat in ἰχθυηρόν.

26. *Πόῤῥω καὶ πώῤῥω*] Sic MS. Forte legendum: *Πόῤῥω καὶ πρόσω ἀμφοτέρως*, aut paulo maiore mutatione: *Ποῤῥώτερον καὶ ποῤῥωτέρω.* Vetus *Grammaticus* Bibl. Coisl. p. 483. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 111, 10.] *Ποῤῥώτερον καὶ ποῤῥωτέρω. Δημοσθένης ἐν τῷ κατὰ Λεπτίνου.*

27. *Τὰ Ἡνίκα, καὶ τὰ Π.*]438

ρόῦ τῆς ἡμέρας μᾶλλον. τὸ δὲ Πότε, ἐπὶ χρόνου. ἔστι δὲ καὶ τὸ Πηνίκα, ἐπὶ χυπεῖ παρὰ τῷ Δημοσθένει.

Θεάσασθαι[28] τραγῳδοὺς καὶ κωμῳδούς, οὐκ ἀκούειν τῶν κωμῳδῶν καὶ τῶν τραγῳδῶν, ὡς Δημοσθένης· οὐ γὰρ ἐν Διονύσων τραγῳδοὺς ἐθεᾶσθε.

439 Τὸν Ἥρω[29], τὸν Μίνω, τὸν Ἀπόλλω, τὸν

Scribendum Τὸ Ἡνίκα, καὶ τὸ Πηνίκα, vel posterius τὰ delendum. *Herodiano* paria tradunt *Phrynichus* p. 14. [p. 49. Lob.] *Thomas M.* v. Πηνίκα et *Lucianus* Soloec. [5.] T. III. p. 561. ubi docta hanc in rem notat *Graevius*. Pro ἐπὶ χρόνου MS. χρόνον. Pro ἐπὶ χυπεῖ reponendum, ni fallor, ἐπὶ τόπου παρὰ τῷ Δημοσθένει. de Corona nempe p. 357. A. [p. 329. Reisk. p. 297, 313. Bekk.] ἐν τίσιν οὖν σὺ νεανίας καὶ πηνίκα λαμπρός. ubi tamen etiam per *quando* potest verti. Περὶ pro παρὰ in MS. Sed agé, taedium Grammaticum ne subeat, commodam nacti occasionem deturbemus vocem ἡνίκα sede sua, quam nimis diu apud *Polyaenum* retinuit, lib. I. cap. 30. Ἀθηναίοις ὁ θεὸς ἔχρησεν, Ὦ θείη Σαλαμὶς, ἀπολεῖς δὲ σὺ τέκνα γυναικῶν. Θεμιστοκλῆς, Ἀθηναίων τὸ λόγιον ὑπεδιότων, κατά γε (leg. τά γε, nempe τέκνα) τῶν πολεμίων ἔφη. οὐ γὰρ ἂν θείην τὴν Σαλαμῖνα ὁ θεὸς ἀνηγόρευσεν, εἰ ἔμελλεν ἀπολλύειν τα τέκνα τῶν Ἑλλήνων. τοῦτο λεχθὲν θάρσος Ἀθηναίοις ἔδωκεν. καὶ ἡνίκα τὴν ἐξήγησιν ἐπιστώσατο, τοῦ θεοῦ χρήσαντος, Τεῖχος Τριτογενεῖ ξ. ὃ. ἐ. ζ. Interpres ultima sic Latine vertit: *Et cum de explicatione quaereretur huius oraculi, Muros* etc. Sed in depravatis a vero si aberraverit, mirandum non est. Ita autem locus constituendus: τοῦτο λεχθὲν θάρσος Ἀθηναίοις ἔδωκεν. καὶ ἡ νίκη τὴν ἐξήγησιν ἐπιστώσατο. *hoc dictum Athenienšibus animos addidit, et victoria interpretationem confirmavit ac comprobavit.* Dein aliud incipit exemplum: Τοῦ θεοῦ χρήσαντος, Τεῖχος Τριτογενεῖ ξύλινον διδοῖ εὐρυόπα Ζεύς· οἱ μὲν ἄλλοι κ. τ. λ.

28. Θεάσασθαι] Male haec superioribus in MS. iungebantur. Θεᾶσθαι sic saepe apud *Aristophanem*, ut Plut. v. 798. Nub. v. 519. Ran. v. 2. 16. etc. *Demosthenis* locus est de Pace p. 22. B. [p. 58. Reisk. p. 54, 7. Bekk.] εἰ γὰρ ἐν Διονύσου τραγῳδοὺς ἐθεάσασθε [leg. cum Herodiano ἐθεᾶσθε].

29. Τὸν Ἥρω] MS. κρῶ. 439 *K*, ut saepe, pro *H* posita. Frustra homines docti ad *Thomam M.* Grammaticis erroris dicam impingunt: haec enim terminatio in ω̄ Atticis propria est. Exemplis in re nota nihil opus. Formas vulgares ἥρωα, Ποσειδῶνα in

Ποσειδῶ ἄνευ τοῦ ν̄ οἱ Ἀττικοί. τὸν λαγῶν[30]*, καὶ τὸν νεῶν, τὸν νεῶ, καὶ τὸν λαγὼ ἄνευ τοῦ ν̄, ἢ σὺν τῷ ν̄.*

Ἐννεάμυκλος[31] *ὄνος, παρὰ Ἀντιμάχῳ. ὄνου μύκλαι δὲ λέγονται αἱ ἐν τοῖς σκέλεσι τῶν ὄνων περιγραφαί.*

solutae orationis scriptoribus occurrere novi. Verum quis temere affirmaverit, illaene ipsis scriptoribus an vero librariis tribuendae? Praeterquam quod, id quod aliquoties iam monui, Atticis formas vulgares licuerit adhibere. *Μίνω*, paulo rarius, suspectum fuit *Munkero* in *Antonini Liberalis* cap. 30. *δείσασα Μίνω*, ubi *Μίνων* vel *Μίνωα* coniicit, sed tamen unicum accusativi *Μίνω* e *Pausania* exemplum profert; quibus alia possunt adiici. *Athenaeus* lib. I. p. 10. *τὸν Μίνω παραγενόμενον εἰς Σικελίαν*. *Plutarchus* Thes. [cap. 15.] p. 6. C. *Libanius* T. I. p. 686. D. *οὐχ ὁρᾶτε τὸν Μίνω δεῖνα πάσχοντα ἐπὶ τῆς σκηνῆς· καὶ τὴν οἰκίαν αὐτοῦ διὰ τοῦ τῆς Πασιφάης ἔρωτος ἐν αἰσχύνῃ γεγενημένην*. Sic enim unice reponendum est pro *τὸν μὲν ὁ δεῖνα πάσχοντα*. *Morelli μὲν ὡς* ne refutari quidem meretur. Similem corruptelam in *Suida* v. *Ἀτιμότερον*, ubi *Μένων*, et in Cod. Lugd. Bat. *μὲν ὁ* pro *Μίνω*, observavit *ὁ πάνυ Hemsterhusius* ad Luciani [Dial. Mort. 25, 1.] T. I. p. 433.

30. *τὸν λαγών*] Vid. *Athenaeus* lib. IX. p. 400. *Lucianus* Soloec. [3.] T. III. p. 556. et *Gravius*. *Νεὼ* accusativum nusquam reperi. *τὸν λεὼ* e *Dionys. Halicarn.* protulit *Mattairius* de Dial. p. 19. A.

31. *Ἐννεάμυκλος ὄνος, παρὰ Ἀντιμάχῳ*] Sic leg. pro *Ἀντιμάχου*. Idem fragmentum *Callimacho* tribuunt *Etymologus* p. 594. l. 20. et *Tzetzes* ad Lycophr. v. 771. [cf. Antim. Reliq. ed. *Schellenberg*. p. 110. et de crebra utriusque nominis confusione *Osann*. ad *Appuleium* de Orthogr. p. 15. sqq.] Vid. Fragm. *Callimachi* Bentl. CLXXX. et Politissimum *Ruhnkenium* Epist. Crit. II. p. 47. ubi *Herodiani* locum e MS. protulit ac Callimachum et Antimachum similiter confundi observat in fragmento CCCXC. ubi apud *Eusebium* est *Καλλίμαχος ὁ Κολοφώνιος* pro 440 *Ἀντίμαχος*, ut recte legitur apud *Tatianum*. Conf. *Bentleium*. Haec autem observatio proderit ad insignem *Luciani* locum pristino nitori restituendum, Quomodo Hist. conscrib. [57.] T. II. p. 65. *ἀλλ' ὀλίγον προσαψάμενος, τοῦ χρησίμου καὶ σαφοῦς ἕνεκα μεταβήσῃ, ἐκφυγὼν τὸν ἰξὸν τὸν ἐν τῷ πράγματι, καὶ τὴν τοιαύτην ἁπάσαν λιχνείαν, οἷον ὁρᾷς τι καὶ Ὅμηρος ὡς μεγαλόφρων ποιεῖ. καίτοι ποιητὴς ὤν, παραθεῖ τὸν Τάνταλον, καὶ τὸν Ἰξίονα, καὶ τὸν Τιτυὸν, καὶ τοὺς*

440 *Τέλειοι*[32] *παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς οἱ ἔντεκνοι· ὅθεν παρὰ τῷ Ποιητῇ οὕτως ἀκούουσιν τὸν ἡμιτελῆ δόμον, παρόσον ἄτεκνος ἦν ὁ Πρωτεσίλεως. καὶ δόμον ἡμιτελῆ.*

441 *Ἄρχει*[33] *Ἀθηναίοις. καὶ ὁ Κρατῖνος· Ἄρχων*

ἄλλους. εἰ δὲ Παρθένιος, ἢ Εὐφορίων, ἢ Καλλίμαχος ἔλεγε, πόσοις ἂν οἴει ἔπεσι τὸ ὕδωρ ἄχρι πρὸς τὸ χεῖλος τοῦ Ταντάλου ἤγαγεν; εἶτα πόσοις ἂν Ἴξίονα ἐκύλισε; Quid audio? *Callimachum* Battiadem, qui *βραχυλογίας* adeo studiosus fuit, ut magnum librum magnum malum esse pronunciaret, plurimis versibus aquas ad Tantali labia fuisse perducturum? Illustris *Spanhemius* ad H. in Apollin. p. 118. de alio Callimacho forte hoc *Luciani* dictum intelligendum coniicit, quam eius opinionem in notis repetunt *Solanus*, *Reitzius*, *Gesnerus*. Noli dubitare, quin pro *Καλλίμαχος* reponendus sit *Ἀντίμαχος*, tumidus poëta. *Catullus* [XCIV, 9.]: *Parva mei mihi sunt cordi monumenta sodalis. At vulgus tumido gaudeat Antimacho*, ubi add. *Is. Vossius* p. 323. *Horatius* de A. P. v. 146. *Gregorius Naz.* Ep. III. *Τὸ Λακωνίζειν οὐ τοῦτό ἐστιν, ὅπερ οἴει, ὀλίγας συλλαβὰς γράφειν, ἀλλὰ περὶ πλείστων ὀλίγας. οὕτως ἐγὼ καὶ βραχυλογώτατον Ὅμηρον λέγω, καὶ πολὺν τὸν Ἀντίμαχον.* quem locum debeo Viro praeclare de litteris merito, *Jo. Alb. Fabricio* B. G. Vol. I. p. 571. quem si contuleris, plura de Antimacho non desiderabis. — *Μύκλους* eadem ratione *Hesychius* interpretatur: *Μύκλοι, αἱ περὶ τὰ σκέλη καὶ ἐν τοῖς ποσὶ καὶ ἐπὶ νώτου τῶν ὄνων μέλαιναι γραμμαί.*

32. *Τέλειοι*] *Polluci* lib. III. sect. 38. *Eustathio* ad Il. *A.* p. 832. f. *Hesychio* v. *Τέλειοι, οἱ γεγαμηκότες*. *Herodiano* tamen consentire videtur *Scholiasta* Sophoclis ad Oed. Tyr. v. 949. *παντελὴς δάμαρ. τοῦτο πρὸς τὸ, γυνή τε μήτηρ τε τῶν κείνου τέκνων* (v. 947.). *τοῦτο γὰρ τέλειον ἐν γάμῳ. ὅθεν καὶ ἐκ τοῦ ἐναντίου Ὁμηρός φησι, καὶ δόμος ἡμιτελής. Ἔντεκνος*, Lexicographis incognitum, eadem significatione legitur apud *Lucianum* 441 D. M. [6, 3.] T. I. p. 350. l. 60. *γραῶν καὶ γερόντων ἐρῶντες. καὶ μάλιστα εἰ ἄτεκνοι εἶεν· οἱ δὲ ἔντεκνοι ὑμῖν ἀνέραστοι. Δόμον ἡμιτελῆ* in *Homero* Il. *B.* v. 701. varie interpretati sunt ipsi veteres. Vid. *Huetium* not. ad Anthologg. p. 25. *Hemsterhusium* ad Luciani D. M. [19, 1.] T. I. p. 410. coll. *Ruhnkenio* ad Tim. p. 160. [p. 224. sq.] *Οἶκον ἔρημον* eodem sensu usurpavit *Lysias* [Areopagit.] p. 149. [p. 111. ed. Steph. p. 225, 41. Bekk.] ubi notat *Marklandus*. *Γάμον ἀτελῆ Philostrat.* V. A. lib. III. cap. 1. lib. IV. cap. 45.

33. *Ἄρχει Ἀθηναίοις*] *Thucydides* lib. II. cap. 2. p. 98. l. 13. *καὶ Πυθοδώρου ἔτι δύο μῆνας ἄρχοντος Ἀθηναίοις.* Ex

εἰμὶ νῦν Ἀθηναίοις ἐγώ· ὅτι καὶ κατὰ τοὺς νόμους ἡ ἀρχή.

Ἄχάριστος[34] καὶ ἀχαριστία συνήθως εἰπεῖν· εὐχάριστος δὲ, ὁ ἐπίχαρις, οὐχ ὁ ἀποδιδοὺς τὴν χάριν· οὐδὲ γὰρ εὐχαριστεῖν λέγουσιν, ἀλλὰ χάριν εἰδέναι.

Κατακεῖσθαι[35], ἐπὶ τῶν ἑστιωμένων· ἀνακεῖσθαι δὲ, ἐπὶ εἰκόνων καὶ ἀνδριάντων. εἰπόντος γοῦν τινὸς, ἀνάπιπτε, ὁ Κωμικὸς παίζων, ἀνδριάντας ἑστίας, ἔφη.

442 Εὐσκώμμων[36] καὶ φιλοσκώμμων, ὁ ἀστεῖος ἐν τούτοις.

Τοὺς θυλάκους[37] καὶ σάκτας ἔλεγον ἀπὸ

Cratini iambo vocula γὰρ vel similis quaepiam excidit.

34. Ἄχάριστος καὶ ἀχαριστία] Pro συνήθως εἰπεῖν. Cl. *Valckenaerius* coniicit συνήθως ἡμῖν. Ἀχάριστος, ἀχαριστία, ut et verbum ἀχαριστεῖν Atticis usitata. Vid. *Hesych.* v. *Timaeum* v. Ἀχαριστεῖν, et not. Εὐχάριστος vulgo *hominem gratum* et *gratias reddentem* denotat, τὸν χάριν ἀποδιδόντα. Altera significatione pro *venusto*, ἐπιχάριτι, quam Atticis tribuit *Herodianus*, *Xenophon* Cyrop. lib. I. [imo lib. II. cap. 2, 1.] p. 27. l. 9. εὐχαριστότατοι — λόγοι. et Sympos. [cap. 3, 9.] p. 513. l. 29. ἐπ' εὐχαρίστῳ γε πράγματι. Ἀχάριστος pro *invenusto* idem *Xenophon* [v. Lex. Xen. T. I. p. 511. c. 1. 3.)] et *Lucianus* Catapl. T. I. p. 689. l. 20. Verbum εὐχαριστεῖν frustra in veterum Atticorum scriptis quaesiveris. Consule *Phrynichum* p. 8. [p. 18. Lob.] *Thomam* p. 913. et notas, *Wetsten.* ad Matth. cap. XV. v. 35. [add. *Artemidor.* lib. IV, cap. 3, 13. *Wesseling.* ad Diodor. Sic. lib. XX. cap. 34. et inprimis *Boeckh.* Corp. Inscriptt. Graec. T. I. p. 52. b. sq.]

35. Κατακεῖσθαι] Similiter *Ammonius* p. 15. *Phrynichus* p. 92. [p. 216. Lob.] *Athenaeus* lib. I. p. 23. C. et *Eustathius* ad Od. *A.* p. 37. ubi in *Philippidae* fragmento legitur πότερον ἀνδριάντα εἱστία; quemadmodum hic quoque scribendum: nisi malis: Ἀνάπιπτε· πότερον ἀνδριάντας ἑστιᾷς. Vid. praeter alios *Kusterus* ad Suid. v. Ἀνακεῖσθαι, et *Wetstenius* ad Matth. cap. IX. v. 10. καὶ ἐγένετο αὐτοῦ ἀνακειμένου ἐν τῇ οἰκίᾳ. 442

36. Εὐσκώμμων] Ὁ ἀρεῖος in MS. pro ὁ ἀστεῖος ἐν τούτοις, nempe σκώμμασι, *urbanus in iocando.* Vid. ad *Moerin* in Ἀστεΐζεσθαι. *Pollux* lib. V. sect. 161. χαρίεις, στωμύλος. καὶ ἄλλως, φιλοσκώμμων, εὐσκώμμων, σκωπτικὸς, τωθαστικός.

37. Τοὺς θυλάκους καὶ

τοῦ σάττεσθαι. κυνούχους δὲ ὁ Ξενοφῶν ἐν τῷ Κυνηγετικῷ.

443 Τούτων ὁ ἕτερος, προσθήσεις τὸ ἄρθρον ὅταν περὶ δύο ποιούμενος[38] ἧς τὸν λόγον. ἐπὶ

σάκτας ἔλεγον] *Aristophanes* Plut. v. 681. Ἔπειτα ταῦθ' ἥγιζεν εἰς σάκταν τινά. ubi vid. *Schol.* et *Spanhem.* *Pollux* lib. III. sect. 155. Θύλακος satis frequens. Vid. *Aristoph.* Plut. v. 763. et illic *Hemsterhusium*, aliosque *Albertio* ad Hesych. v. Θυλάκια laudatos [cf. *Forster* de loc. quibusd. Polybii. p. 46. not.]. Eleganter *Diphilus* Furente apud *Polluc.* lib. X. sect. 18. Καὶ προσέτι τοίνυν ἐσχάραν, κλίνην, κάδον, Στρώματα, συνὸν, ἀσκόπηραν, θύλακον, Ὥστ' οὐ στρατιώτην ἄν τις, ἀλλὰ δὴ κύκλον Ἐκ τῆς ἀγορᾶς ὀρθὸν βαδίζειν ὑπολάβοι. Τοσοῦτος ἐσθ' ὁ ῥῶπος, ὃν σὺ περιφέρεις. ubi si quis v. 2. συνὸν correxerit, in reliquis ipsam *Diphili* manum restitutam opinamur. Versu I. κλίνην pro καὶ νῦν, quod Vir Magnus dubitabundus proposuit, mihi unice verum videtur. Sic in *Polyaeno* lib. VIII. cap. 16, 2. pro προσέταξε δὲ ἀποπέμψασθαι καινὰς τραπέζας ἐκπώματα. *Jac. Gronovius* feliciter coniecit κλίνας. *Asclepiades* in Epigrammate vehementer depravato, disticho ultimo: Εἶπε δὲ σημεῖον, Βάκχων ὅτι πέντ' ἐφίλησεν Ἑξῆς ὧν καινὴ μάρτυς ἐπεγράφετο. Reponendum, quod Cl. *Heringa* etiam viderat, ὧν κλίνη μάρτυς ἐπεγράφετο. Sic *Marcus Argentarius* in Epigrammate a *Ruhnkenio* edito Ep. Crit. I. p. 44. — τὰ λοιπὰ Σιγῶ, λύχνος ἐφ' οἷς μάρτυς ἐπεγράφετο. Conf. *Musaeum* init. *Conscium lumen Minucio Felici* cap. 9. *Conscia turris Ovid.* Heroid. XVIII. v. 105. ubi notat *P. Burmannus*. *Conscius lectus* A. A. lib. II. v. 703. *Conscius ecce! duos accepit lectus amantes.* Νὺξ καὶ λύχνος συνίστορες *Philodemo* Anthol. lib. VII. p. 467. f. Alia huc pertinentia dabit *Huetius* in not. ad Anthолog. p. 44. Hinc etiam explicandus elegantissimus *Luciani* 443 locus Cataplo [27.] T. I. p. 648. l. 92. προσκάλει μοι, ὦ Ἑρμῆ, τὸν λύχνον αὐτοῦ, καὶ τὴν κλίνην. μαρτυρήσουσι γὰρ αὐτοὶ παρελθόντες, οἷα πράττοντι συνηπίσταντο αὐτῷ. Sed nimis evagamur. In *Diphili* v. 3. pro ὡς που correxi ὥστ' οὐ, pro καὶ, δή. Θύλακον Lacones dixere Σύλακον. Sic enim in *Hesychio* pro Σύλαιον, θύλακον. scribi debet. Infra: Σύλλιρ, θύλακον. Leg. θύλακος vel θυλάκιον et Σύλαΐρ cum Cl. *Valckenaerio*. Κυνοῦχος legitur in *Xenophonte* Cyneg. [cap. 2, 10.] p. 975. D. κυνοῦχος μοσχεῖος. Vid. *Casaubon.* ad Theophrast. p. 310. [p. 193. ed. Fisch.] Sensu longe diverso κλοῖοι κυνοῦχοι in *Philippi* epigrammate, quod Cel. *Albertius* ad Hesych. T. I. p. 1392. e MS. dedit.

38. Ποιούμενος ἧς] MS. εἰς, et dein εἶπεις pro εἶπης.

δὲ τοῦ τρίτου καὶ ἐν ἴσῳ τοῦ ἄλλου ἂν εἴπῃς ἕτερος ἄνευ τοῦ ἄρθρου, φεύξῃ τὴν αἰτίαν.

Ἀπονυχίζεσθαι[39] λέγουσι τὸ ἀφαιρεῖσθαι τοὺς ὄνυχας τῶν δακτύλων. Ἐξονυχίζειν δὲ, τὸ λεπτολογεῖσθαι, ὅπερ καὶ τερθρείαν λέγουσιν.

Ὑπογενειάζειν[40], τὸ ἅπτεσθαι τοῦ γενείου δεόμενον· ὡς ὁ Τίμαρχος δεόμενος τοῦ Πιττα-
444 λάκου παρὰ τῷ Αἰσχίνῃ. Ὑπογενειάσκειν[41] δὲ, τὸ ἄρτι ἐξανθεῖν τὸ γένειον.

Καμαρωτὸν[42] ὄχημα, ὅπερ νῦν σκεπαστὸν λέγουσιν. καλοῦσι δὲ αὐτὸ καὶ ἀπήνην.

39. Ἀπονυχίζεσθαι] *Phrynichus* p. 126. [p. 289. Lob.] *Thomas* in Ὀνυχίζει. p. 651. Singulare est, quod habet *Julianus* Or. II. p. 77. A. οὐκ ἀποσμιλεύων, οὐδὲ ἀπονυχίζων τὰ ῥήματα, οὐδὲ ἀποτορνεύων τὰς περιόδους, καθάπερ οἱ κομψοὶ ῥήτορες.

40. Ὑπογενειάζειν — παρὰ τῷ Αἰσχίνῃ] MS. Αἰσχύνῳ. *Aeschines* in Timarch. p. 179. B. [p. 9. Steph. p. 270, 61. Bekk.] καὶ αὐτὸς δὲ οὗτος οὐδέπω μὰ Δία ὥσπερ νῦν ἀργαλέος ὢν τὴν ὄψιν, ἀλλ' ἔτι χρήσιμος ὑπογενειάζων τὸν ἄνθρωπον καὶ πάντα φάσκων πράξειν, ἃ ἂν ἐκείνῳ συνδοκεῖ. *Hesychius*: Ὑπογενειάζων, λιτανεύων ἀπὸ τοῦ γενείου ἁπτόμενος. ubi delendum ἀπὸ, quod *Etymologum* p. 782. et *Suidam* comparanti patebit. *Synesius* de Provid. p. 108. D. καὶ ἅμα ἐδάκρυσεν ἂν ὑπογενειάζουσα τὰ παιδάρια. Ep. 121. p. 257. f. ὁ δὲ ὑπογενειάσας αὐτὸν, ᾧ οὗτι, ἔφη.

444 41. Ὑπογενειάσκειν] MS. ὑπογενιάσκειν. Simplex γενειάσκειν *Plato* Conv. p. 1180. B. [p. 181. D. St.] *Xenophon* Cyropaed. lib. IV. [cap. 6, 2.] p. 112. παῖς ἄρτι γενειάσκων. *Gregorius Naz.* Ep. 21. in Anecdot. Muratorii. Ἄρτι γενειάζειν in Epigrammatis a *D'Orvillio* ad Charit. p. 30. [p. 216. ed. Lips.] editis. ἄρτι γενειάσδειν *Theocrit.* Idyll. XI. v. 9. Eleganter *Callimachus* in Lavacr. Pall. v. 75. ἄρτι γένεια Περκάζων. A γενειάω, γενειάσκω, ut ab ἡβάω, ἡβάσκω, de quibus vide ad *Moeridem* p. 181.

42. Καμαρωτὸν ὄχημα] *Pollux* lib. X. sect. 52. Τὰ δὲ κατάστεγα (ὀχήματα) ἢ στεγαστὰ καὶ καμάραι. οὕτω γὰρ ὠνόμασεν Ἡρόδοτος (lib. I. cap. 199.). ubi consulendi interpretes et ibidem laudatus *Scheffer*us de Re Vehic. lib. II. cap. 17. et inprimis Cl. *Hemsterhusius* ad Schol. Aristoph. Plut. p. 369. Pro σκεπαστὸν in MS. σκέπαρον. ϱ posita pro στ, ut paulo supra ἀρεῖος pro ἀστεῖος. Σκεπαστὸν ita usurpatum a *Symmacho* in versione Esaiae cap. LXVI. v. 20.

Βόλιτα, οἱ Ἀττικοί· βόλβιτα[43]*, οἱ Δωριεῖς.*

Εἰληθερεῖν[44]*, τὸ ἐν ἡλίῳ θέρεσθαι, καὶ εἰληθερὲς ὁμοίως ὕδωρ.*

Τὸ[45] *Προσκυνεῖν αἰτιατικῇ πτώσει συντάττουσιν, οἷον, προσκυνῶ τοὺς θεούς, οὐδέποτε δὲ τῇ δοτικῇ, ὥσπερ οἴονταί τινες.*

Οἱ[46] *Διόσκουροι σὺν τῷ ῡ, ὅταν πληθυντικῶς λέγονται. τὼ Διοσκόρω δὲ ἐν τῷ δυικῷ ἀριθμῷ, ἄνευ τοῦ ῡ.*

Ὁμίχλη, οὐχὶ[47] *ὁμίχλα, ἀλλὰ ὁμοίως ἡ ὁμίχλη τῷ ἡ τρίγλη διὰ τοῦ η.*

Παρδαλῆ τὸ τῆς παρδάλεως δέρμα, ὡς λε-

ubi LXX. Interpretes: *ἐν λαμπήναις ἡμιόνων μετὰ σκιαδίων.* *Hesychius*: *Λαμπήνη — ἐστιν ἅρμα σκεπαστόν.*

43. *Βόλβιτα*] MS. *βόλβειτα.*

44. *Εἰληθερεῖν*] *Eustathius* ad Odyss. *H.* p. 276. l. 18. e Lexicis Rhetoricis: *εἰληθερεῖν τὸ ἡλιάζεσθαι. καὶ εἰλεῖν, τὸ ἐν ἡλίῳ ξηραίνειν. καὶ εὔειλον χωρίον, τὸ εὐήλιον, καὶ πρόσειλον, τὸ πρὸς μεσημβρίαν τετραμμένον. καὶ εἰληθερὲς ὕδωρ, τὸ ὑπὸ ἡλίου τεθερμασμένον. Εἰληθερεῖν* et *εἰληθερὲς* frequens apud *Hippocratem.* Vid. *Foësii* Oeconom. *Xenarchus* apud *Athen.* lib. XIII. B. *Εἰληθερούσας στέρνα, τ' ἠμφιεσμένας.* *Philostratus* de V. A. lib. VI. p. 235. *Γύμνους δὲ ἐστάλθαι κατὰ ταῦτα τοῖς εἰληθεροῦσιν Ἀθήνησιν.* *Alciphron* lib. I. ep. 12. *τῇ εἴλῃ θέρεσθαι.* ubi notat *Berglerus.* lib. III. ep. 42. *ἐκ τῆς εἴλης θέρεσθαι.* Adde *Hesych.* v. *Εἰληθερῶν* et seqq. *Ἠλιαθερὲς* hinc esse corruptum recte perspexit *Sylburgius*, *Luciani* aetate has voces iam in desuetudinem paene abiisse liquet ex Lexiph. T. II. p. 320. et Rhetorum Praecept. [17.] T. III. p. 18. *Μετὰ δὲ ἀπόῤῥητα καὶ ξένα ῥήματα, καὶ σπανιάκις ὑπὸ τῶν πάλαι εἰρημένα· — εἰ ἀποστλεγγίσασθαι μὲν τὸ ἀποξύσασθαι λέγοις, τὸ δὲ ἡλίῳ θέρεσθαι, εἰληθερεῖσθαι. Ἐν ἡλίῳ θερομένη Aelian.* H. A. lib. VIII. cap. 22.

45. *Προσκυνεῖν*] Conf. praeter alios Vir eruditissimus *L. Bos* in Exerc. Philoll. ad Matth. cap. II. v. 11.

46. *Οἱ Διόσκουροι*] Dissentit ab *Herodiano Phrynichus* p. 100. [p. 235. Lob.] *Διόσκουροι. ὀρθώτερον Διόσκοροι. γελάσεις οὖν τοὺς σὺν τῷ ῡ λέγοντας. Διοσκούρω* cum *ῡ* in *Polluc.* lib. VII. sect. 15. ex *Aristophanis* Heroibus, *ἐμπόλῳ Διοσκούρω*, sed *ῡ* delendum.

47. *ὁμίχλα*] MS. *ὁμόχλα.*

οντῆ, καὶ ἰξαλῆ[48]*, τὸ τῆς αἰγὸς, καὶ μοσχῆ· ἀρνέα δὲ καὶ λυκέα.*

446 *Διπλήδιον*[49]*, τὸ διπλοῦν ἱμάτιον.*

Ποικίλλειν[50]*, τὸ ὑφαίνειν ποικίλα, καὶ ποικιλτὴς, ὁ τὰ τοιαῦτα κατασκευάζων.*

Παρὰ τῷ Αἰσχίνῃ[51] *Δεινῶς ἐστιν εἰπεῖν καὶ ἐπὶ τοῦ σφόδρα. καὶ ὁ Ποιητὴς ἐπὶ τῆς Ἑλένης· Αἰνῶς ἀθανάτοισι θεῇσι εἰς ὦπα ἔοικεν.*

48. *ἰξαλῆ*] MS. *ἰζαλῆ*. Vix aliud vocabulum frequentioribus obnoxium fuit corruptelis. Vid. not. ad *Polluc.* lib. IV. sect. 118. *Kusterus* ad Schol. Aristoph. Nub. v. 72. Solus *Hesychius* praebet: Ἰσθλή. Ἰσκλαί. Ἰσσέλα, *διφθέρα*, quod tamen mutandum non videtur; nam σσ et ξ in dialectis permutantur, ε autem et α, ut in *φιάλη* et *φιέλη* similibusque. Dein σσ in ττ vel τθ mutata, Ἰτθέλαν, *διφθέραν*. In *Polluce* lib. VII. f. *τὰς δὲ διφθέρας καλοῦσι καὶ ἰττέστας*. E MS. cum viris doctis legendum *ἰττέλας*. *Herodiani* vel similem alius Grammatici locum ante oculos habuit *Eustathius* ad Il. *Δ*. p. 342. l. 42. *ἐν δὲ ἑτέρῳ* 446 (*Λεξικῷ*) *καὶ ὅτι ὥσπερ παρδαλῆ καὶ λεοντῆ. οὕτω καὶ ἰξαλῆ αἰγεία προπερισπωμένως*. Comparandus *Pollux* lib. V. sect. 16. *Καὶ τὸ μὲν τοῦ λέοντος δέρμα, λεοντῆ καλεῖται, καὶ δορὰ λέοντος. τὸ δὲ τῆς παρδάλεως, παρδαλῆ. τὸ δὲ τῆς ἄρκτου, ἀρκτῆ· ἀλωπεκῆ δὲ, τῆς ἀλώπεκος. καὶ λυκῆ, ἡ τοῦ λύκου. καὶ μοσχῆ, ἡ τοῦ μόσχου, ὡς Ἀναξανδρίδης εἴρηκεν. Ἀρκτῆ, λεοντῆ, παρδαλῆ, μοσχῆ, κυνῆ*. ubi *λυκῆ* est, non *λυκέα*. Ἀρνέα, praeterquam hoc loco, non reperi.

49. *Διπλήδιον*] Nisi contractum sit ex *Διπληΐδιον*, *διπλήδιον*, scribendum *διπλοΐδιον*. Vid. *Pollux* lib. VII. sect. 49. ceterique Grammatici. *Duplex amiculum Cornel. Nepoti* Datam. cap. 3.

50. *Ποικίλλειν*] Leviter castigavi MS. lectionem: *Ποικίλλον, τὸ ὑφαίνειν ποικίλλα. Pollux* lib. VII. sect. 34. *Ποικιλτὴν δὲ Αἰσχίνης Τιμάρχου κατηγορῶν εἶπεν* (p. 183. f. [p. 14. Steph. p. 282, 97. Bekk.]) *ἔστι δὲ καὶ τοῦτο ὑφαντικὸν εἶδος. ἡ δὲ τέχνη, ποικιλτική. καὶ ὁ ἀνὴρ ποικιλτικός. καὶ τὸ πρᾶγμα, ποίκιλσις κατὰ Πλάτωνα. τὸ ῥῆμα ποικίλλειν. καί τὸ ἐπίῤῥημα, ποικιλτικῶς*. — *ὁ δὲ ποικιλτὴς, ὠνόμασται παρὰ Ἀλέξιδος ποικιλεύς. Platonis* loca dederunt interpretes. *ποικίλματα* Euthyphr. p. 4. E. [p. 6. C. St.]

51. *Παρὰ τῷ Αἰσχίνῃ Δεινῶς*] Sic legendum pro *δυνῶς*. *Aeschinis* locum ab aliis mihi velim indicari: *Herodianum* enim ad Or. c. Ctesiph. p. 299. B. [p. 78. Steph. p. 441, 174. Bekk.] *δεινῶς λέγειν· κακῶς βιῶναι*. respexisse, probabile non est. *Homeri* versus est Il. *Γ*. 158. *Αἰνῶς* bis apud *Herodot.* lib. IV.

Εἰωθάς[52], ἡ κατοικίδιος περιστερά· ἡ γὰρ ἀγρία, πελειάς.

447 Ὑπόχαλκον[53] νόμισμα, τὸ μὴ δόκιμον καὶ κίβδηλον. ἐρεῖς δὲ καὶ τὸν πονηρὸν οὕτως· κίβδηλος ἄνθρωπος καὶ ὑπόχαλκος. λέγεται δὲ κίβδηλον, κρύβδηλόν τι ὄν, παρὰ τὸ ἀποκεκρυμμένον ἔχειν ἑαυτῷ τὸ δῆλον.

cap. 61. et 76. *δεινῶς* lib. V. cap. 29. quod tamen in alterum, utpote Ionicum, libenter commutaverim. Similiter Cl. *Wesselingius* in Diss. Herod. cap. 10. p. 151. lib. IV. cap. 52. *αἰνῶς* pro *δεινῶς* e Codd. MSS. restituit.

52. *Εἰωθάς*] Vox aliunde non cognita, cui similis alia Lexicographis etiam ignota *ἐθάς*, *co-*
447 *lumba domestica*, apud *Themistium* Or. XXII. p. 273. C. *μιμεῖται* (*Petavius* legit *μιμητέον*, malim *μιμητέα*, ut *φυλακτέα* paulo post) *οὖν πρὸς τὴν ἄγραν αὐτοῦ τοὺς κούφους θηρευτάς. Καθάπερ οὖν ἐκεῖνοι φάττιά τε καὶ τρυγόνια τιθασσεύοντες, διὰ τούτων τὰ ὁμόφυλα γοητεύουσι, καὶ ἑκόντα ὑπάγονται εἰς τὸν ἰξὸν ἢ τοὺς βρόχους· ὧδε ἄρα δεῖ καὶ ἡμῖν τῶν ἤδη προηλωκότων φίλων τοὺς οὔπω τεθηρευμένους, οὐ γὰρ δὴ τῶν περιστερῶν μὲν αἱ ἐθάδες πολλάκις τινὰς καὶ ξένας ἐπάγονται.* 'Εθὰς analogiae convenit, *εἰωθὰς* vix videtur posse defendi.

53. *Ὑπόχαλκον*] MS. *ὑπόχηκον*. Eleganter Attici *homines fraudulentos, specie bonos, quique aliud fronte et vultu praeferant, aliud pectore tegant*, *ὑποχάλκους* et *κιβδήλους* appellant. *Plutarchus* de discrim. Adul. et Am. T. II. p. 65. A. *ὁ δὲ ψευστὴς καὶ νόθος καὶ ὑπόχαλκος, ἅτε δὴ μάλιστα γινώσκων ἑαυτὸν ἀδικοῦντα τὴν φιλίαν, ὥσπερ νόμισμα παράσημον ὑπ' αὐτοῦ γενομένην. Κίβδηλος* *Moeridi* *οὐχ ὑγιὴς τὸν τρόπον, δοκῶν δὲ ὑγιής.* *Theognis* v. 117. *Κιβδήλου δ' ἀνδρὸς γνῶναι χαλεπώτερον οὐδὲν, Κύρν', οὐδ' εὐλαβίης ἐστὶ περὶ πλέονος. Χρυσοῦ κιβδήλοιο καὶ ἀργύρου ἄσχετος ἄτη, Κύρνε, καὶ ἐξευρεῖν ῥάδιον ἀνδρὶ σοφῷ. κ. τ. λ.* quem imitatus *Euripides* Med. v. 516. *Ὦ Ζεῦ, τί δὴ χρυσοῦ μὲν, ὃς κίβδηλος ᾖ, Τεκμήρι' ἀνθρώποισιν ὤπασας σαφῆ, Ἀνδρῶν δ' ὅτῳ χρὴ τὸν κακὸν διειδέναι Οὐδεὶς χαρακτὴρ ἐμπέφυκε σώματι.* Hippol. v. 616. *γυναῖκες κίβδηλον κακόν.* Plura exempla proferre necesse non est. Eleganter *Polybius* de Aristocrate Rhodiorum praefecto, de quo Rhodii magnam spem conceperant, quam fefellit: *ἐλθὼν γὰρ εἰς τὰς πράξεις, ὥσπερ εἰς πῦρ, καθάπερ τὰ κίβδηλα τῶν νομισμάτων, ἀλλοῖος ἐφάνη.* apud *Suidam* v. *Ἀριστοκράτης.* Eadem metaphora in *ὑπόξυλος*. *Etymologus* p. 783. l. 17. *Ὑπόξυλος, ὁ κίβδηλος, ὡς ὑπόχαλκος. οὕτως Ἀριστοφάνης.* *Pollux* lib. III. sect. 56. *Phry-*

448 *Κατεαγὼς*[54] *τῆς κεφαλῆς, οὔτε μὴν πᾶσαν τὴν κεφαλὴν, ἀλλὰ μέρος τι αὐτῆς. Εὔπολις· Οὐ γὰρ κατάξεις τῆς κεφαλῆς τὰ ῥάμματα.*

Ἀφυπνίσαι[55] *μᾶλλον, οὐχὶ ἐξυπνίσαι.*

Γραμματεῖον[56] *καὶ Δέλτον ἐρεῖς, οὐχὶ πίνακα. θετταιὸν γὰρ τοὔνομα.*

nichus in Appar. Sophist. Bibl. Coisl. p. 468. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 67, 5.] *Ὑπόξυλος ποιητὴς, ῥήτωρ καὶ φίλος καὶ τὰ ὅμοια. εἴρηται κατὰ μεταφορὰν τῶν ἀπὸ ξύλου πεποιημένων σκευῶν, οἷς ἐπιπολῆς ἐλήλαται ἄργυρος ἢ χρυσός· καὶ τίθεται ἐπὶ τῶν πονηρῶν μὲν, ἐντυχεῖν δ' ἐπιεικῶν.* Conf. *Lennepius* V. Cl. Anim. ad Coluth. lib. III. cap. 6. Similia sunt *ὕπουλος ἄνθρωπος* 448 et *ὕφαλος*, de quibus *Etymologus* p. 784. l. 12. et 785. l. 43. Paulum diversa ratione, metaphora etiam a nummis sumta, *παράσημος ῥήτωρ* apud *Demosthen.* de Corona p. 347. B. [p. 307. Reisk. p. 275, 242. Bekk.] quem locum respiciunt *Pollux* lib. IV. sect. 35. *Etymologus* p. 652. l. 8. *Scholiasta* Aristoph. ad Acharn. v. 516.

54. *Κατεαγώς*] MS. *Κατεάγω ὁ τ. κ.* — *Ἄπολις. Οὐ γ. κ. τ. κ. τὰ ῥήματα.* quas maculas supra ad *Moeridem* p. 233. iam eluimus. Eupolidis nomen quin vere restituerimus, dubiturum existimamus neminem. *Ῥάμματα κεφαλῆς capitis suturae* sunt, quae alibi saepissime *ῥαφαὶ* dicuntur. Vid. *Pollux* lib. II. sect. 36. *Plutarch.* T. II. p. 82. D. *Aelian.* H. A. lib. IV. cap. 40. [*Plato* Tim. p. 76. A. St.]

55. *Ἀφυπνίσαι*] MS. *ἀφυπνείσαι.*

56. *Γραμματεῖον*] *Pollux* lib. IV. sect. 18. *καὶ δέλτος. καὶ Ἡρόδοτος μὲν δελτίον δίπτυχον. οἱ δὲ Ἀττικοὶ, γραμματεῖον δίθυρον.* — *Ὅμηρος, πίνακι πτυκτῷ.* et lib. X. sect. 57. *γραμματεῖα, γραμματίδια, δέλτους, δελτία. ὡς ἔστιν εἰπεῖν γραμματίδιον δίθυρον, ἢ τρίπτυχον, ἢ καὶ πλειόνων πτυχῶν. ἢ καθ' Ὅμηρον, πίνακα πτυκτόν. καὶ Ἀριστοφάνης δὲ ἐν Θεσμοφοριαζούσαις ἔφη, πινάκων ξεστῶν δέλτοι* (v. 789.) — *καὶ πινακίδας δ' ἂν εὕροις ἐν ταῖς Φιλυλλίου Πόλεσιν. Machon* apud *Athen.* lib. XIII. p. 582. C. *Πινακίδα καὶ γραφεῖον.* Quid pro *θετταιὸν* reponendum sit, non video. De Thessalis enim cogitandum non videtur. [„Illud *θετταιὸν* nec Graecum, nec Latinum, nec Syrophoenicium est. Nec docti quidquam ex penu suo contulerunt. Tu vero mea fide, si qua demum, reponas: *Ἀθετητέον γὰρ τοὔνομα. Vox enim ista explodenda est atque obelo notanda.* Quae egregia medicina.“ Haec *Toupius* Emendatt. in *Suid.* T. I. p. 450. ed. Oxon. qui verbum *ἀθετεῖν* Grammaticis peculiare simul exemplis illustravit.]

Κατάρξασθαι[57] *μὲν τοῦ ἱερείου, ἀπάρξασθαι δὲ τῶν σπλάγχνων.*

449 *Ἐριοκόμος*[58]*, ὁ ἐριουργός· κομεῖν γὰρ τὸ ἐπιμελείας ἀξιοῦν. οὕτως ὁ ὀρεωκόμος, ὁ ἱπποκόμος, καὶ αὐτὴ ἡ κώμη.*

Τεθνεὼς[59] *καὶ τεθνεῶσα διῃρημένως.*

57. *Κατάρξασθαι*] *Hesychius: Κατάρξασθαι τοῦ ἱερείου, τῶν τριχῶν ἀποσπάσαι.* Multis hoc verbum illustravit *L. Kusterus* ad Aristoph. Av. v. 960. quem vide aliosque, quos laudat 449 Cl. *Valcken.* ad Eurip. Phoen. v. 576. *Ἀπάρχεσθαι τῶν ἱερείων* apud *Heliodor.* lib. X. [cap. 41.] p. 531. l. 37. *Photius* in Lex. MS. *Κατάρξασθαι τῶν τριχῶν, ἀπάρξασθαι τοῦ ἱερείου.*

58. *Ἐριοκόμος*] Ita legendum pro *ἐριοκίμος*. *Hesychius*: *Εἰροκόμῳ, ἐριουργῷ.* ex Homer. Il. *Γ.* v. 387. Vid. not. Pro *ὁ ὀρεωκόμος* MS. *ὠρεοκόμος*. Saepe in antepenultima per *o* scribitur *ὀρεοκόμος*, ut apud *Hesychium*, *Aelian.* H. A. lib. VII. cap. 42. *Platon.* Lys. p. 500. B. [p. 200. B. St.] Sed per *ω ὀρεωκόμος* exarandum esse liquet ex *Aristophanis* Thesmoph. v. 498. Recte *Suidas*: *Ὀρεοκόμος. ὁ τοῦ ὄρους ἐπιμελούμενος. Ὀρεωκόμος δὲ, ὁ ἐπιμελητὴς τῶν ἡμιόνων.* Utrumque *ὀρεωκόμον* et *ἱπποκόμον* coniungit *Lucian.* Conv. [15.] T. III. p. 429. l. 50. *ἱπποκόμος* apud *Platon.* Polit. p. 531. B. [p. 261. D. St. add. Legg. lib. II. p. 666. E. St.] *Aelian.* H. A. lib. IV. cap. 8. *Plutarch.* de Lib. Educ. T. II. p. 9. D. In *Pollucis* lib. I. sect. 181. *ἱπποτρόφος, ἀγελοτρόφος, ἱππονόμος, ἱππαγωγὸς, ἱπποδαμαστὴς, πωλοδάμνης, ἱπποκόπος, ἵππων ἐπιμελητὴς, ἱππόφορβος.* Pro alterutro *ἱππονόμος* vel *ἱπποκόπος* reponendum *ἱπποκόμος*. Vid. sect. 199. *περὶ τῶν πραττομένων τῷ ἱπποκόμῳ. Ἱπποκόπος* vereor ut defendi possit. *Ἱππονόμος* legitur et apud *Themistium* Or. I. p. 9. D. *οὐδὲ ἵππους ἂν θεραπεύσειεν ὁ μὴ φίλιππος ἱππονόμος.* Sed Or. XXII. p. 274. A. *ἱπποκόμος. ἀμείνων μὲν ἵππος, ἀμείνων δὲ βοῦς, ἀμείνων δε κύων, εἰ τὸν μὲν ἱπποκόμος, τὸν δὲ γεωργὸς θεραπεύει, τὸν δὲ κυνηγέτης.* Eadem in his vicinitas et permutatio, quae in *μελισσονόμος* et *μελισσοκόμος*, *νομέειν* et *κομέειν*. Ita in Epigrammate Iens. XXVI. v. 5. pro *Σμηνία δ οὐκ ἔτι οἱ νομέειν φίλον*. MS. Voss. praebet *Σμηνέα δ' οὐκ ἔτι οἰκομέειν*, id est *οἱ κομέειν*, quod praetulerim. A *κομεῖν* compositum, Lexicographis incognitum, *ἀνδροκόμος, virum diligenter curans*, apud *Scholiast.* Luciani ad Halc. [init.] T. I. p. 176. *πᾶσαι δὲ (ἀλκύονες) οὕτως ἀνδροκόμοι πεφύκασιν. Ἀνθρωποκομικὴ τέχνη* apud *Themist.* Or. XV. p. 186. D. In MS. quod paene monere neglexeram, etiam *ἱπποκίμος*. In fine pro *κώμη* scribendum suspicor *κομιδή*.

59. *Τεθνεώς*] Non ergo

450 *Λῃστικὸν*[60], *τὸ σύστημα τῶν λῃστῶν· λῃστρικὸν δὲ, τὸ κτῆμα, οἷον τὸ ξίφος καὶ πλοῖον, καὶ εἴ τι ἄλλο.*

Τὸ Δεῖν οὐ μόνον δοτικῇ, ἀλλὰ καὶ αἰτιατικῇ συντάσσουσι πτώσει· εὐρυχωρείας σε δεῖ.

Ἡ Παλαιστὴ[61] *θηλυκῶς· ὁ γὰρ παλαιστής ἐστιν ὁ παλαίων.*

Ὀλίγον[62] *αὐτοῦ μοι μέλει, ἀντὶ τοῦ οὐδ' ὅλως. καὶ ὁ Ποιητής· Ἢ ὀλίγον οἱ παῖδα ἐοικότα γείναπο Τυδεύς.*

Ἐπίτηδες[63] *καὶ ἐξεπίτηδες, ἀμφοτέρως.*

Κηδεστὴς, ὅ, τε διδοὺς τὴν θυγατέρα, καὶ ὁ λαμβάνων τὴν γυναῖκα ὁμοίως λέγονται.

Χαλκίον[64] *ἐκείνου γε θερματήριον. τοῦτο καὶ λεβήτιον ἔλεγον, ἐξ οὗ καὶ θερμένον.*

τεθνώς. Forte τεθνεῶτα. [Cf. *Fischer* ad Platon. Euthyphr. p. 17. a.]

450 60. *Λῃστικόν*] Similiter *Scholiasta* Thucydid. ad lib. I. cap. 4. l. 75. et *Photius* citatus *Kustero* ad Suid. T. II. p. 439. *Λῃστικὸν καὶ λῃστρικὸν διαφέρει· τὸ μὲν γὰρ ἐκτὸς τοῦ ρ̄, σημαίνει τὸ σύστημα τῶν λῃστῶν. τὸ δὲ μετὰ τοῦ ρ̄, τὸ κτῆμα τῶν λῃστῶν. Θουκυδίδης ά. τό τε λῃστικὸν καθῄρει τῆς θαλάττης. Libanius* T. II. p. 355. D. *ἐπειδὰν λῃστικὸν ἐν τῷ Ταύρῳ συνειστήκει. Λῃστρικὸν* tamen apud *Aristidem* Opp. T. I. p. 540. in. *τοὺς μὲν, ἀπὸ τοῦ Τυρρηνῶν λῃστρικοῦ*, nisi *λῃστικοῦ* reponendum. *Λῃστρικὸν πλοῖον* apud *Demosthen.* c. Aristocr. p. 449. B. [p. 668. Reisk. p. 600, 148. Bekk.] et alibi. Add. not. ad *Thom. M.*

61. *Ἡ Παλαιστή*] Vid. *Phrynichus* p. 130. [p. 295. Lob.] *Thomas M.* v. p. 674. et not. *Pollux* lib. II. sect. 157. *Παλαιστὴ* Atticum, *παλαιστὴς* vulgo Graecorum receptum. *Glossae: Palmus, παλαιστής.*

62. *Ὀλίγον αὐτοῦ μοι μέλει*] MS. perperam, *μὴ μέλῃ*. Vid. *Aristoph.* Nub. v. 1140. Ran. v. 1167. Eq. v. 1192. Vesp. v. 1402. 1437. Av. v. 1635. Thesm. v. 235. Lys. v. 248. 895. ubi in *Scholiis* pro *ὀλίγον μέλει σοι, ἀντὶ τοῦ, οὐδὲ ὀλίγον μέλει σοι* leg. *οὐδὲ ὅλως. Homeri* versum ex Il. *E.* 800. hanc in rem etiam laudant *Harpocration* in *Ὀλιγωρήσετε*, ex eo *Suidas, Etymol.* p. 621. l. 44. *Schol.* Aristoph. ad Pac. v. 763. *Schol.* Eurip. ad Or. v. 393. MS. *ἐγείνατο Τιδεύς.*

63. *Ἐπίτηδες*] Hinc *Thomas M. Ἐπίτηδες καὶ ἐξεπίτηδες*, ubi male MS. Oxon. *οὐκ* pro *καί*. Vid. not.

64. *Χαλκίον*] Pro *θερμα-*

451 *Τὸ Ἐπισχεῖν*[65], *ἐπὶ τοῦ καταπαῦσαι· τὸ δὲ Προσοχεῖν, ἐπὶ τοῦ προσέχῃ γενέσθαι, καὶ φροντίσαι.*

Δεξιοὺς[66] *ἔλεγον τοὺς φιλομαθεῖς· Σκαιοὺς δὲ, τοὺς ἀμαθεῖς, ἀπὸ τῶν χειρῶν μεταφέροντες.*

Ὠνήμην[67] *διὰ τοῦ η ἀντὶ τοῦ ὠφελήθην. τὸ δὲ Ὠνάμην ἐπὶ τοῦ ἐμεμψάμην. καὶ ὁ Ποιητής· ὅτε μ' ὤνατο. ἀντὶ τοῦ ἐμέμψατο.*

Ἀπανθρακίσαι[68], *τὸ ἐπὶ τῶν ἀνθράκων, ὅπερ οἱ Δωριεῖς ἐκπυρῆσαι λέγουσιν.*

Ἄχρι καὶ μέχρι, ἄνευ τοῦ σ. τὸ δὲ σὺν τῷ σ, Ἰωνικόν.

τήριον legendum θερμαντήριον. 451 *Pollux* lib. X. sect. 66. *Τραπομένῳ δὲ ἐπὶ τὸ πίνειν, ἵνα μὲν τὸ ὕδωρ θερμαίνεται, θερμαντῆρες, θερμαστρὶς, χαλκία, θερμαντήρια, ἐσχαρίδες, λέβητες, λεβητάρια.* Qua autem ratione *ἐκείνου γε* et *θερμένον* castiganda sint, non video.

65. *Τὸ Ἐπισχεῖν*] Vid. *Thom.* in *Ἐπέχω* et *Προσέχω*.

66. *Δεξιούς*] *Aristophanes* Vesp. v. 1257. *Πολλάκις δὴ δόξ' ἐμαυτῷ δεξιὸς πεφυκέναι Καὶ σκαιὸς οὐδεπώποτε.* In re nota non lubet morari.

67. *Ὠνήμην*] Vid. *Phrynich.* p. 6. [p. 12. Lob.] *Thom.* p. 931. Pro *ὠφελήθην* MS. *ὠφελήθη*, pro *ὅτε μ' ὤνατο*, *ὅτε μάνατο*. *Homeri* versus est Il. *P.* v. 25. ad quem versum *Eustathius* p. 1123. l. 35. seqq. *ἀρέσκει γὰρ*, inquit, *τοῖς παλαιοῖς, διὰ τοῦ μὲν η γράφειν ἐπ' ὠφελείας, ὤνητο, καὶ ὀνήμενος, ὡς ἐν Ὀδυσσείᾳ. διὰ δὲ τοῦ α, ἐπὶ μέμψεως. οἱ μέν τοι μεθ' Ὅμηρον, ὤνατο διὰ τοῦ α γράφουσι καὶ ἀπώνατο ἀντὶ τοῦ ὠφελήθη.*

68. *Ἀπανθρακίσαι*] Forte excidit *ὀπτᾶν*, *τὸ ἐπὶ τῶν ἀνθράκων ὀπτᾶν*. *Eustathius* ad Il. *A.* p. 102. l. 15. *Ἀττικοὶ δὲ ἀπανθρακίζειν τὸ ὀπτᾶν λέγουσιν*. *Aristophan.* Ran. v. 509. *βοῦν ἀπηνθράκιζ' ὅλον*. *Philostrat.* V. A. lib. V. p. 207. f. *καὶ βοῦν, ἔφη, ἀπανθρακιῶ τήμερον*. Imagg. lib. II. cap. 24. *ἀπανθρακίζει τὸν βοῦν, ἀποπειρώμενος τῶν σαρκῶν, εἰ μαλάττονται ἤδη*. *Cratinus* apud *Pollux*. lib. VI. sect. 69. et *Athen.* lib. IX. p. 385. D. *Φρύξας, ἐψήσας, κἀπανθρακίσας, ὀπτήσας*. Conf. *Aristoph.* Av. v. 1545. et *Schol.* *Ἐκπυρῆσαι*, quod Doriensibus tribuit *Herodianus*, alibi a me repertum non est: itaque potius per ι legendum *ἐκπυρίσαι*. *Hesychius*: *Ἀποπυρίζων, ἀπὸ πυρὸς ἐσθίων*. Praecedit *Ἀποπυρίας ἄρτος, ἐπ' ἀνθράκων* 452 *ὀπτώμενος*.

452 *Οὐκ ἂν φθάνοις*[69] *φράζων. παραφυλακτέον ὅτι τὸ φθάνω τὸ πολὺ συντάττουσιν οἱ Ἀττικοὶ τὴν μετοχὴν, φθάνω εἰρηκὼς, φθάνω πεποιηκώς. εἰ δὲ ῥῆμα ἐπιφέρεις, ἀνάγκη τὸ φθάνω τραπῆναι εἰς μετοχήν· φθάσας ἔπραξα, καὶ φθάσας εἶπον.*

Τῆς Ὑστεραίας[70] *οὐ λέγουσιν ἐπὶ τῆς γενικῆς πτώσεως, ἀλλ' ἐπὶ τῆς δοτικῆς, τῇ ὑστεραίᾳ, καὶ ἐπὶ τῆς αἰτιατικῆς, ὑστεραίαν. Ἐρεῖς δὲ ἐφ'*
453 *ἡμέρας καὶ ἐν τῷ παρεληλυθότι χρόνῳ, ἐπὶ δὲ τοῦ μέλλοντος οὐκέτι· τὸ δὲ τῇ ὑστεραίᾳ καὶ ἐπ' ἐκκλησίαν τὴν ὑστεραίαν.*

Πρίασθαι[71] *ἐρεῖς, οὐχὶ Ὠνήσασθαι· ὅπου δὲ μὴ δυνατὸν κλῖναι τὸ πρίασθαι ῥῆμα, τότε*

69. *Οὐκ ἂν φθάνοις φράζων*] Sic legendum pro *Οὐκ ἂν φθάνεις*. *Plato* Conviv. p. 1182. F. [p. 185. E. St.] *οὐκ ἂν φθάνοις λέγων*. Phaed. p. 74. F. [p. 100. C. St.] *οὐκ ἂν φθάνοις περαίνων*. *Aristoph.* Eccl. v. 118. *Οὐκ ἂν φθάνοις τὸ γένειον ἂν περιδουμένη*. *Euripides* Orest. v. 934. — *οὐ φθάνοιτ' ἔτ' ἂν θνήσκοντες*. ubi vid. *Scholiasta*, cum quo comparandus *Thomas M.* v. p. 893. qui eum *Euripidae* locum respexit. v. 1587. Alcest. v. 662. Troas. v. 456. Heracl. v. 721. Alia loca dabunt G. *Budaeus* Comment. L. Gr. p. 400. *H. Stephanus* Thes. T. IV. p. 134. 135. *Hogeveenius* ad Viger. de Idiotism. p. 263. et seqq. [p. 318.] ubi de multiplici verbi *φθάνω* usu Atticis proprio agunt. [v. nunc *Herm.* ad Viger. p. 763. sq.] Nos unum tantummodo attingamus, quem *Polyaeno* restituendum arbitramur lib. V. cap. 33. f. *Πόμπισκος κατασκόπους ἔπεμπεν ἄνδρας ἀγνῶτας ἀλλήλοις, ἵνα μὴ συντίθοιντο, μηδὲ ψευδάγγελοι γίγνοιντο. ἀπηγόρευεν δὲ αὐτοῖς, μηδενὶ τῶν ἐν τῷ στρατοπέδῳ διαλέγεσθαι, ὅπως μή τινες αὐτοῖς φθονοῦντες ἐξαγγείλωσι τοῖς πολεμίοις τὴν μέλλουσαν αὐτῶν ἄφιξιν.* Si quis mihi rationem reddiderit, quare alii speculatoribus inviderent, ipse coniecturam damnabo. Sin, pro *αὐτοῖς φθονοῦντες* reponendum censebo *αὐτοὺς φθάνοντες, ne qui eos praevenientes, adventum ipsorum hostibus annunciarent.* *Φθάνειν* cum accus. significat *antevertere, praevenire.* Vid. omnino Cl. *Valckenaerius* ad Eurip. Phoen. v. 982. *Suidas*: *Φθάνει, αἰτιατικῇ, προλαμβάνει.*

70. *Τῆς ὑστεραίας*] MS. perperam *ὑστραίας*, et dein *ὑστραίᾳ, ὑστραίαν*. *Τῆς ὑστεραίας* legitur apud *Platon.* Critia p. 1100. A. [p. 108. A. St.] Frequentior tamen Dativus.

71. *Πρίασθαι*] Idem praeceptum legas apud *Phrynichum*

τῷ ὠνεῖσθαι χρήσῃ, οἷον, ἐπριάμην, ἐπρίω, ἐπρίατο· καὶ πρίω τὸ προστακτικόν. Εὔπολις, πρίω μοι σελάχιον, φησί. ἐπὶ δὲ τοῦ παρακειμένου, ἐώνημαι· οὐ γὰρ ἐνεχώρει ὁ παρακείμενος τὴν τοῦ πρίασθαι χρῆσιν.

Ἄξιον λέγουσιν οἱ Ἀττικοὶ[72] καὶ ἡμεῖς συνήθως, οἷον, ἄξιος λόγου, ἄξιος ἐπαίνου. ἤδη δὲ καὶ ἐπὶ λυσιτελοῦς, οἷον τὸ, ἄξιον ἐπριάμην, ἀντὶ τοῦ εὔωνον.

Λυσιτελὲς μὲν λέγουσιν, Λυσιτελῶς δὲ οὐκέτι, ἀλλὰ Λυσιτελούντως.

Ἀνακογχυλίσασθαι[73], οὐχὶ Ἀναγαργαρίσασθαι. Εὔπολις ἐν Φίλοις.

p. 56. [p. 137. Lob.] *Helladius* p. 3. *Pauwio* etiam citatus: *Διονύσιός, φησι, μὴ λέγειν τοὺς Ἀττικιστὰς ὠνησάμην, ἀλλ' ἀντ' αὐτοῦ τὸ ἐπριάμην· καί τοι καὶ ὠνεῖσθαι, καὶ ὠνήσατο, καὶ ὠνούμενος, καὶ τὰ ἄλλα λέγοντας.* *Πρίω* legitur et in *Aristoph.* Nub. v. 615. Ach. v. 34. *Cephisodor.* apud *Athen.* lib. XII. p. 553. A.

72. καὶ ἡμεῖς] Forte, ὡς ἡμεῖς. *Photius* in ind. Menandri: *Λιτόν* (sic leg. pro *Λεῖτον*). *τὸν πένητα, ὡς ἡμεῖς. οὕτω Μένανδρος.* Idem: *Στιγμὴν, ὡς ἡμεῖς, τὸ ἐλάχιστον. οὕτως Μένανδρος.* Cl. *Valckenaerio* placet: καὶ ἡμῖν συνήθως.

73. Ἀνακογχυλίσασθαι] Dedit hunc *Herodiani* locum e MS. *Ruhnkenius* ad Tim. p. 24. [p. 34.] quem confer.

ΕΚ ΤΩΝ

ΗΡΩΔΙΑΝΟΥ[1].

454 *Συγγενίδα οὐ ῥητέον, οὔτε μὴν Εὐγενίδα· ἀλλὰ Συγγενῆ καὶ Εὐγενῆ τὸ θηλυκόν· διὰ τὸ κοινὸν εἶναι τὸ ὄνομα. ὥσπερ γὰρ ὁ εὐτυχὴς, ἡ εὐτυχὴς, καὶ τὸ εὐτυχὲς, οὕτω καὶ ταῦτα. καὶ[2] ὥσπερ οὐκ εὐτυχίδα λέγομεν, οὕτως οὐδὲ συγγενίδα, ἀλλὰ[3] συγγενῆ. ὥς που καὶ Μένανδρος· Κρωβύλῃ[4] τῇ μητρὶ πείθου καὶ γάμει τὴν συγγενῆ. ὅσα τῶν ὀνομάτων παρὰ οὐδέτερον ὄνομα σύγκειται, τὴν αὐτὴν ἔξει κλίσιν, ἣν καὶ τὰ οὐδέτερα. ἐπεὶ οὖν τὸ Συγγενὴς[5] ἐκ τοῦ γένους ἐστὶν ὀνόματος οὐδετέρου, τὴν αὐτὴν ἔξει κλίσιν τῷ οὐδετέρῳ.*

454 1. Ἡρωδιανοῦ] In Cod. A. legitur Ἡροδ. SALLIER.

Quo Codice Vir Cl. usus fuerit, ignoro; ut et quos Codices adhibuerit Cl. *Stoeberus*. Nobis praeter *Stoeberi* copias ad manum fuit Collatio Codicis Regii 2662. ab Amicissimo *Ruhnkenio* ad editionem *Pauwii* instituta. Hunc Codicem Regium Ruhnk. appellare soleo: quod verbo hoc loco monuisse suffecerit.

2. καὶ ὥσπερ] Desunt in MS. Reg. Ruhnk.

3. ἀλλὰ συγγενῆ] Desunt ibidem.

4. Κρωβύλῃ] Sic ed. Sed MS. Reg. Ruhnk. Κρώβυλε. quae lectio vulgatae videtur praeferenda. — Κρώβυλε, Τῇ μητρὶ πείθου καὶ γάμει τὴν συγγενῆ. *Crobyli* nomen viro proprium Athenis notissimum. Verba matris sunt ad filium. [Improbat haec *Hermannus* ad Herodian p. 302. not. 3. Κρωβύλη enim, mulieris nomen, legitur in fragmentis e Menandri Plocio ap. *Gell.* lib. II. cap. 23. qua ex fabula huncce ab *Herodiano* allatum versum esse desumptum haud improbabile est.] Συγγενίδα *Chariton* lib. V. [cap. 3.] p. 83. l. 13. [p. 111. v. 1. ed. Lips.] ubi notat *D'Orvillius* Anim. p. 447. f. [p. 472. ed. Lips.]

5. Συγγενὴς] MS. Reg. συγγενές. *Stoeb.* E Reg. nihil

455 Ἁμαρτάνουσιν οἱ τὰ Ἡμίση λέγοντες, καὶ οὐ τὰ Ἡμίσεα. τὰ γὰρ τριγενῆ τῶν ὀνομάτων, ἐπὶ τῶν[6] οὐδετέρων διαιρεῖται· οἱ γλυκεῖς, αἱ γλυκεῖαι, τὰ γλυκέα· οἱ ὀξεῖς, αἱ ὀξεῖαι, τὰ ὀξέα. οὕτως ἄρα καὶ οἱ Ἡμίσεις, αἱ ἡμίσειαι, καὶ τὰ ἡμίσεα. καὶ τὸ ἑνικὸν οὖν μόνως τοῦ Ἡμίσεος, ὡς καὶ τὸ ὀξέος, καὶ γλυκέος, ἀλλ' οὐ τοῦ ἡμίσους.

Τὸ Λήδα, Λήδας, καὶ Κισσαίθα[7], Κισσαίθας, καὶ Φιλομήλα, Φιλομήλας, ἀντίκειται τῷ κανόνι τῷ[8] λέγοντι, ὅσα καθαρὸν ἔχει τὸ $\overline{\alpha}$, ἢ μετὰ τοῦ $\overline{\rho}$. τηρεῖ[9] αὐτὸ καὶ ἐπὶ $\overline{\zeta}$ τὸ α φυλάξαν καὶ ἐπὶ γενικῆς. ταῦτα γὰρ οὔτε καθαριεύει, οὔτε διὰ τοῦ $\overline{\rho}$ ἐκφέρεται[10]. Λέγομεν οὖν διὰ τὸ ἐκτείνεσθαι τὴν τελευταίαν συλλαβήν· καὶ ταῦτα γὰρ πάντα φυλάσσει τὸ $\overline{\alpha}$.

notavit *Ruhnkenius*. Nec quic-
455 quam mutandum.

6. *ἐπὶ τῶν ὀνομάτων*] Codex A. *οὐδετέρων*, et ita *Thomas M.* Recte. SALLIER.

Sic et Reg. Ruhnk. [et *Hermanni* Cod. p. 302. III.] Tota haec observatio deest in MS. *Stoeberi*. In fine *Pauwii* coniectura *καὶ τὸ ἑνικὸν ὁμοίως* minime spernenda est. *Herodiano* consentit *Phrynichus* in Appar. Soph. Bibl. Coisl. p. 466. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 41, 30.] *Ἡμίσεας καὶ ἡμίσεις, ἄμφω μὲν Ἀττικά. Ἀττικώτερον δὲ τὸ ἡμίσεας, ἡμίσειας, σὺν τῷ ι. ἥμισυ, ἡμίσεως, ἡμίσεα, ἀλλ' οὐχὶ ἡμίση.*

7. *καὶ Κίσσαιθα, Κισσαίθας*] Absunt a Reg. Ruhnk. [Margini Cod. Paris. ap. *Bachm.* adscriptum: *Μάρθα, Μάρθας. Κισσαίθα, Κισσαίθας.*]

8. *τῷ λέγοντι, ὅσα καθαρὸν ἔχει τὸ $\overline{\alpha}$, ἢ μετὰ τοῦ $\overline{\rho}$.*] Omnia absunt ab eodem Codice. [In Cod. Paris. ap. *Bachm.* haec ita legas: *ἀντίκειται τῷ κανόνι τὸ $\overline{\alpha}$ φυλάξαν καὶ ἐπὶ τῆς γενικῆς· οὔτε γὰρ καθαριεύει, οὔτε διὰ τοῦ $\overline{\rho}$ ἐκφέρεται.*]

9. *τηρεῖ*] Forte *τήρει, observa*. [Hanc coniecturam deleri eiusque loco scribi vult auctor in Addendis: F. *ἢ μετὰ τοῦ $\overline{\rho}$ τηρεῖ αὐτὸ, καὶ ἔτι $\overline{\zeta}$ τὸ $\overline{\alpha}$ φυλάξαν, καὶ ἐπὶ γενικῆς*]. Deinde e Reg. Ruhnk. addidi: *ἐπὶ $\overline{\zeta}$ τὸ $\overline{\alpha}$ φυλάξαν καὶ ἐ. γ.* Edita: *τηρεῖ αὐτὸ καὶ ἐπὶ γενικῆς.*

10. *ἐκφέρεται*] Sic MS. recte pro *ἐκφέρονται*. [Retinuit tamen *Lobeckius*. Ceterum uberius haec exposita sunt in fragmento *Hermanni* p. 303. V.]

Ἁμαρτάνουσιν[11] οἱ λέγοντες Ταμία καὶ μὴ
456 Ταμίου. μόνα γὰρ τὰ ὑπὲρ β συλλαβὰς εἰς ας ἢ εἰς ρας, τρέπει τὴν γενικὴν εἰς ου· οἷον Μειδίας, Μειδίου, Διαγόρας, Διαγόρου, καὶ ταμίας, ταμίου.

Βοὸς[12], οὐ ῥοὸς ῥητέον. ὅσα γὰρ ἐν τῇ εὐθείᾳ οὐ διαιροῦνται, διαιροῦνται ἐν ταῖς ἄλλαις πτώσεσι, βοῦς, βοὸς, καὶ ποῦς, ποδός.

Ἀνθέων[13] γραπτέον, καὶ μὴ ἀνθῶν, ὡς γενῶν καὶ βελῶν, ἵνα μὴ συνεμπέσῃ τῷ, ἀνθ' ὧν ἔγραψας, καὶ, ἀνθ' ὧν ἔδωκας.

11. Ἁμαρτάνουσιν] Post τοῦ ἡμίσους haec sequuntur in
456 nostro Cod. ἁμαρτάνουσιν οἱ λέγοντες Ταμία, καὶ μὴ Ταμίου. μόνα γὰρ τὰ ὑπερδισσύλλαβα εἰς ας κ. τ. λ. Sallier.

Pro τὰ ὑπερδισσύλλαβα, Stoeb. ὑπὲρ δύω συλλαβάς. Ruhnk. ὑπὲρ β συλλ. qui hoc loco hanc particulam addit; quam verbo tenus expilavit Thomas M. v. Ταμίαν.

12. Βοὸς, οὐ ῥοὸς ῥητέον] Exhibui locum, ut erat in Regio Ruhnk. Edita sic habet: Νοὸς καὶ ῥοὸς οὐ ῥητέον. ὅσα γὰρ ἐν τῇ εὐθείᾳ διαιροῦνται, ἐν ταῖς ἄλλαις πτώσεσιν οὐ διαιροῦνται. καὶ ἀνάπαλιν ὅσα οὐ διαιροῦνται ἐν ταῖς εὐθείαις, διαιροῦνται ἐν ταῖς ἄλλαις πτώσεσι. βοῦς βοὸς, καὶ ποῦς ποδός. Conf. Thomam in Ῥοῦς. [Piersoni rationem vituperat Lobeckius p. 453. locum plane ita exhibens, ut in Editione Pauwii legitur, nisi quod in fine ποὺς pro ποῦς ex fragm. ap. Hermann. p. 303. VII. ubi haec pluribus iterum exponuntur, recipiendum esse censet. Cod. Paris. ap. Bachm. sic ea exhibet: Ῥοὺς οὐ ῥοῦς ῥητέον. ὅσα γὲρ ἐν τῇ ου διαιροῦνται, etc.]

13. Ἀνθέων γράφε, ἀλλὰ μὴ ἀνθῶν, ἵνα] Reg. Ruhnk. Ἀνθέων γραπτέον καὶ μὴ ἀνθῶν, ὡς γενῶν καὶ βελῶν, ἵνα μ. Suidas: Ἀνθέων. τὴν γενικὴν ὁμοίως τοῖς Ἴωσιν οἱ Ἀττικοί. Ἕρμιππος Ἀθηνᾶς Γοναῖς· Καιρῷ σπάθητον ἀνθέων ὕφασμα καινὸν αἴρων (sic leg. pro Κηροσπάθητον — ὁρῶν). καὶ ἐν τοῖς ἑξῆς· Λεπτοὺς διαψαίρουσα πέπλους ἀνθέων γέμοντας. καὶ Ἀρισταγόρας Μαμμακύθῳ. οὕτως δὲ καὶ βελέων, καὶ ὀρέων, καὶ ἕτερα πλείονα Ξενοφῶν διαιρεῖ. [Hermippi versum sp. Suid. alii aliter emendarunt. V. Porsonus Append. ad Toup. Emendd. in Suid. T. IV. p. 489. ed. Oxon.] In Xenophonte has formas fere obliterarunt librarii [v. Sturzii Lex. Xenoph. T. I. p. 528. c. 1.] Ἀνθέων est in Sophoclis El. v. 902. Πάντων ὅσ' ἐστὶν ἀνθέων θήκην πατρός. Ὀρέων in Eurip. Bacch. v. 718. Ναίοντες ὀρέων, θέλετε θηρασώμεθα. Ridet Grammaticos D'Or-

Ὀλυμπιονίκης, Ὀλυμπιονίκου. ἀπὸ γὰρ[14] τοῦ
457 νίκη. Πολυνείκης δὲ, Πολυνείκους, ἀπὸ τοῦ νείκους*) γίνεται.

Ὑπερείδης, Ὑπερείδου, ὡς Πηλείδης[15], Πηλείδου. διὰ τὸ τύπον ἔχειν τοῦ πατρωνυμικοῦ.**)

Ζητεῖται[16], πῶς γραπτέον τὸ Σμύρνα. ἐπειδὴ τινὲς***) μετὰ τοῦ ζ̄ γράφουσιν αὐτό, ἕτεροι δὲ μετὰ τοῦ σ̄. Διπλοῦν γὰρ ὂν τὸ ζ̄, οὐκ ἐγχωρεῖ μετὰ τοῦ μ̄ γράφεσθαι, διὰ τὸ μὴ δύνασθαι τρία σύμφωνα ἐν ἀρχῇ τίθεσθαι λέξεως, εἰ μὴ μετὰ τοῦ ρ̄, ὃ ἔχει τινα οἰκειότητα πρὸς τὰ φωνήεντα.

Φακὸς[17] φακοῦ, ἐπὶ τοῦ ὠμοῦ· φακῆ δὲ φακῆς, ἐπὶ τοῦ ἑφθοῦ.

villius ad Char. p. 329. [p. 399. ed. Lips.]. Sed immerito. Non populus Atheniensis, non vulgus haec curabat; sed docti, qui accurate scribebant.

14. γάρ] Abest a Reg. Ruhnk.

*) νείκους] νεῖκος iure dedit *Lobeck.* p. 454.

457 15. Πηλείδης] Restitui hanc vocem, quae exciderat, ex eodem Codice.

**) τοῦ πατρωνυμικοῦ] Articulus τοῦ omissus a *Lobeckio*, et similiter fere in Fragm. ap. *Hermannum* p. 305. XI. Deinde in Cod. Paris. ap. *Bachm.* Ὑπερίδης, Ὑπερίδου.

16. Ζητεῖται] Post πατρωνυμικοῦ in nostro Cod. subiungitur Ζητεῖται πῶς γρ.... Revera quidem illud Σμύρνα, ab aliis per ζ̄, ab aliis per σ̄ scribi solitum. Praeter *Lucianum* et *Sextum Empiricum* argumento sunt nummi et inscriptiones; qua de re consule *Ez. Spanhemium* de U. et P. Num. T. II. p. 122. Sallier.

Eundem articulum praebent *Stoeberi* Coll. ubi διὰ τοῦ σ̄. et Reg. Ruhnk. Eadem litterarum ζ̄ et σ̄ permutatio in Ζμαραγδὸς et Σμαραγδὸς, Σμινύη et Ζμινύη. Vid. *Ruhnken.* ad Tim. p. 167. [p. 233. Paullum immutata haec vides in Fragm. ap. *Hermann.* p. 305. XIII.]

***) Ἐπειδὴ τινές] ἐπειδὴ δέ τινες Cod. Paris. ap. *Bachm.*

17. Φακὴ καὶ φακὸς ἐπὶ τοῦ ὠμοῦ] Locus sic videtur constituendus: Φακὴ καὶ φακός. Φακὸς ἐπὶ τοῦ ὠμοῦ. Vide, quae diximus ad Thomam M. Sallier.

Φακὸς φακοῦ, ἐπὶ τοῦ ὠμοῦ. Sic rectissime Reg. Ruhnk. Vid. not. ad Thom. aliosque ibidem laudatos. [Consentit Cod. Paris. ap. *Bachm.* nisi quod omisso

Φιλοπότης[18], *ὁ τοὺς πότους καὶ τὰ συμπόσια*
458 *φιλῶν. Φιλοπώτης*[19], *ὁ πόλλα πίνειν φιλῶν.*

Τὸ Ἱέρεια, ὡς ἀπὸ τοῦ ἱερεὺς ἱέρεια[20]*· ὥσπερ ἀπὸ τοῦ Ὀδυσσεὺς Ὀδύσσεια παρώνυμον. τινὲς δὲ ῥηματικὸν ἀξιοῦσιν εἶναι παροξύνοντες τὸ ἱερεία· ὡς τὸ ἀριστεία, ἰατρεία. πρὸς οὓς ῥητέον, ὡς τὸ ἔργον σημαίνει ἡ ἰατρεία καὶ ἡ ἀριστεία· οὐκέτι δὲ καὶ ἡ ἱέρεια. ἱερωσύνη γὰρ τὸ ἔργον.*

Ξέναι[21]*, ξένων, καὶ Φίλαι, φίλων, καὶ ὅσα τριγενῆ εἰσὶ, βαρυτόνως ἐκφέρουσι τὰς γενικὰς τῶν πληθυντικῶν, πλὴν τοῦ πόρναι, πορνῶν.*

Ἐκ τῶνδε[22]*, ἀντὶ τοῦ κατὰ μετὰ ταῦτα. καὶ*
459 *χωρὶς τῆς κατὰ προθέσεως, ἤγουν ἀντὶ τοῦ με-*

articulo ἐπὶ ὠμοῦ et in fine ἐπὶ ἐφθοῦ exhibet.]

18. Φιλοπότης] Legis istius, quam fert *Herodianus*, rationem veteres non habuere, apud quos vox *φιλοπώτης* nobis se nondum obtulit: at eodem sensu *φιλοπότης* in eorum scriptis usurpatur.
458 Argumento sunt haec *Diogen. Laërtii* [lib. I. cap. 8. §. 103.] p. 27. ἐρωτηθεὶς πῶς οὐκ ἂν γένοιτο τίς φιλοπότης; εἰ πρὸ ὀφθαλμῶν, εἶπεν, ἔχοι τὰς τῶν μεθυόντων ἀσχημοσύνας. Etenim, quin *φιλοπότης* ibi *bibax* exponi debeat, nemini dubium esse potest. Nec aliter *Plutarch.* T. II. p. 97. *Πρωτέως τινὸς οὐκ εὐτυχοῦς, οὐδὲ πάνυ χρηστοῦ τὸ ἔργον, ἀλλ' ὑπὸ γοητείας ἑαυτὸν εἰς ἕτερον εἶδος ἐξ ἑτέρου μεταλλάττοντος ἐν τῷ αὐτῷ πολλάκις — καὶ φιλοπόταις συμμεθυσκομένου.* [add. idem Phocione cap. 20. *καὶ γὰρ ἦν ἄλλως φιλοπότης καὶ ἄτακτος ὁ νεανισκὸς*, ubi nemo non *vinosum* i. e. *vinum amantem* intelliget.] Dicetne aliquis *Plutarchi* et *Laërtii* Codices esse depravatos et *φιλοπότης* in *φιλοπώτης* mutandum? Sed verendum est, ut paucis coniectura probetur. Sallier.

19. Φιλοπώτης, ὁ πολλὰ πίνειν φιλῶν] Haec absunt a Regio Ruhnk. quae tamen *Herodiani* esse apparet ex *Etymologo* p. 794. l. 34. quem locum *Nunnesius* iam excitavit. Vid. Praefat. nostram. Recentiores hanc differentiam non observarunt. Veteres Atticos distinxisse, cur non credamus?

20. Ἱέρεια] Hic delet *Stoeberus*. Dein pro τὸ ἱερεία Reg. Ruhnk. τοῦτο ἱερεία. Perperam.

21. Ξέναι] E Coll. *Stoeberiana* haec restituimus. Regius Ruhnk. brevius: *Ξέναι, ξένων, καὶ φίλαι, φίλων, καὶ ὅσα τριγενῆ, πλὴν τοῦ πόρναι πορνῶν.*

22. Ἐκ τῶνδε] Hunc arti-

τὰ ταῦτα. καὶ Σοφοκλῆς· Τί δῆτ' ἂν ὡς ἐκ τῶνδ' ἂν ὠφέλοιμί σε.

Δμὼς[23], δμωὸς, καὶ Τρὼς, Τρωός. Φῶς δὲ, φωτὸς καὶ χρῶς, χρωτός. ταῦτα γὰρ ἐκ συνειρέσεως τὸ φόος, καὶ χρόος, ἐκεῖνα δὲ μή.

Τὸ Πώεα[24] καὶ Κώεα· ἀπὸ τοῦ πῶϋ καὶ κῶϊ, πώη καὶ κώη, καὶ κατὰ διαίρεσιν πώεα καὶ κώεα ἐπὶ τοῖς πληθυντικοῖς.

Πέπληχα[25] καὶ Κέκρικα, οὐχὶ ἔπληχα καὶ ἔκρικα. τῶν ἄλλων, ὅσα ἀπὸ δύο συμφώνων ἄρχεται, διὰ καθαροῦ τοῦ ε ἐκφερομένων ἐν τοῖς παρακειμένοις. φαμὲν οὖν, ὡς οὐκ ἀπὸ δύο συμφώνων στερρῶν ἄρχονται. τὰ γὰρ ὑγρὰ, οὐ στερρῶς ἐκφωνοῦνται.

Ῥέρανται[26] καὶ ῥέρευκεν, οὐ γραπτέον. ἔρρανται δὲ καὶ ἔρρευκεν.

460 Ηὐξάμην[27] καὶ εὐξάμην, ηὐδόκουν καὶ εὐ-

459 culum praebuit Collatio *Stoeberiana*: quem Regius Ruhnk. non habet. *Sophoclis* versus est Aj. Fur. 540. e cuius *Scholiasta* hic reponendum: κατὰ τὰ μετὰ ταῦτα. Conf. v. 836. Oed. Tyr. v. 290. 1274.

23. Δμὼς κ. τ. λ.] E Coll. *Stoeberiana* et Regio Ruhnk. in quo ταῦτα γὰρ συναιρέσεως γίνεται φόος καὶ χ. [Cod. Paris. ap. *Bachm.* ταῦτα γὰρ συναιρέσει γίνονται τοῦ φόος καὶ χρόος, ἐκεῖνα δὲ μή.] Pro φόος ne scribamus φάος, facit *Etymol.* p. 804.

24. Τὸ πώεα] Sic Reg. Ruhnk. Collatio *Stoeberi*: Τὸ πα'εα καὶ κώεα ἀπὸ τοῦ πῶϋ καὶ κῶϊ γίνονται. καὶ κατὰ δ. π. Κώεα ceteri Grammatici non a κῶϊ, sed a κῶος derivant. [In Cod. Paris. ap. *Bachm.* haec ita: τὸ πώεα καὶ κώεα καὶ ἄστεα ἀπὸ τοῦ πῶϋ καὶ κῶϊ καὶ ἄστυ· καὶ πώη καὶ κώη καὶ ἄστη, καὶ κατὰ διαίρεσιν πώεα καὶ κώεα καὶ ἄστεα ἐπὶ τοῖς πληθυντικοῖς. Et in margine: διὰ τὸ μὴ τριγενῆ εἶναι· ἡδέα δὲ, καὶ γλυκέα καὶ ὀξέα, καὶ ὅσα ὅμοια διὰ τὸ τριγενῆ εἶναι.]

25. Πέπληχα κ. τ. λ.] E Regio Ruhnk. et Coll. *Stoeb.* in qua male κέκρικα pro ἔκρικα. Conf. *Etym.* p. 501. et alibi. [Cod. Paris. ap. *Bachm.* post ἐν τοῖς παρακειμένοις addit: οἷον ἔστεφα καὶ τὰ ὅμοια.]

26. Ῥέρανται κ. τ. λ.] E Regio Ruhnk. et Coll. *Stoeb.* Vid. *Thomas* in Ἐρράνται.

27. Ηὐξάμην κ. εὐ. ηὐδό-460 κουν καὶ εὐδόκουν] Edit.

δύκουν, ηὖλουν καὶ ηὔχουν, ὡς ἀπὸ τοῦ αὐλῶ καὶ αὐχῶ.

Πλημμελὲς[28] τὸ Ἔζων. δέον δὲ Ἔζην. ἐπεὶ καὶ τὸ δεύτερον καὶ τὸ τρίτον ἐφύλαξε τὸ η. εὑρίσκεται δὲ διὰ τοῦ ω, ὡς ἔπλωον, ἔπλων· ἐπέπλων εὐρέα πόντον.

Νέμω νεμήσω, καὶ θέλω θελήσω*)· οἱ παρατατικοὶ δὲ ἔνεμον καὶ ἤθελον.

Ἄκαιρον[29] τὸ μᾶλλον πλουσιώτερον**), καὶ μάλιστα πλουσιώτατος.

Τὸ[30] Οὐδέποτε, ἐπὶ μέλλοντος, οὐδέποτε

καὶ ὅσα ἀπὸ τοῦ εὖ ἄρχονται. Horum loco MS. Reg. et *Stoeb.* ηὖλουν καὶ ηὔχουν etc. [et sic Cod. Paris. ap. *Bachm.*]

28. Πλημμελές] Edit. Τὸ ἔζων γράφεται καὶ ἔζην παρὰ Δημοσθένει πολλαχοῦ. ἐπεὶ καὶ τὸ δεύτερον καὶ τὸ τρίτον ἐφύλαξε τὸ η. quae in suo Cod. desiderari annotaverat *Stoeberus*. Absunt etiam a Regio Ruhnk. Verum eorum loco haec leguntur, quae in textu reposui. [Consentit Cod. Paris. ap. *Bachm.* articulum addens in verbis δέον δὲ τὸ ἔζην. Accuratius de his dictum in Fragm. *Hermanni* p. 315. XLII. Cf. *Lobeck.* p. 457.] De ἔζην vide ad *Moerid.* p. 148. A ζάω est ἔζαον, ἔζων. Frustra Grammaticus a ζώω derivare conatur. Ἐπέπλων εὐρέα πόντον, est ex *Hesiodi* Ἔργ. v. 648. A πλόω, πλῶμι, ut a γνόω, γνῶμι, unde ἔγνων.

*) καὶ θέλω θελήσω] Cod. Paris. ap. *Bachm.* post haec adiicit: καὶ ἐθέλω.

29. Ἔ ὔ κ α ι ρ ο ν] Codex MS. habet ἄκαιρον. Recte. Ad eam vero loquendi rationem quod attinet, in poëtarum scriptis non infrequens est: nec improbat illam *Apollonius* in Syntaxi p. 63. ἀλλὰ καὶ ἐν τοῖς συγκριτικοῖς ἔγκειται τὸ μᾶλλον, καὶ πολλάκις συμπαραλαμβάνεται ἡ τοῦ μᾶλλον σύνταξις· Ῥῆτεροι γὰρ μᾶλλον Ἀχαιοισιν δὴ ἔασθε. quae verba sunt *Homeri* Il. Ω. 243. Sallier.

Ἄκαιρον Regius Ruhnk., uti recte correxerant *Nunnesius* et *Wetstenius* ad Philipp. cap. I. v. 23. ubi magnam vim exemplorum dedit, in quibus μᾶλλον comparativis additur. Alia protulere interpretes ad Thomam M. p. 596. aliique ibidem laudati, et *Davis.* ad Max. Tyr. Diss. X. sect. 2.

**) π λ ο υ σ ι ώ τ ε ρ ο ν] Cod. Paris. ap. *Bachm.* πλουσιώτερος.

30. Τ ὸ ο ὐ δ έ π ο τ ε] Aliter ut sentiamus, facit *Thucydidae* auctoritas, qui lib. IV. [cap. 61.] p. 248. ait: τοῖς γὰρ οὐδέποτε σφίσι κατὰ τὸ συμμαχικὸν προσβοηθήσασιν αὐτοὶ τὸ δίκαιον τῆς ξυνθήκης προθύμως παρεί-

461 ποιήσω. τὸ Οὐδεπώποτε δὲ, ἐπὶ[31] παρεληλυθότος, οὐδεπώποτε εἶδον ἢ ἐποίησα.

462 Χωρὶς[32] εἰ μὴ δοίη, ἀδόκιμον. τὸ γὰρ μὴ καὶ τὸ χωρὶς ἀμφότερα ἀρνητικὰ ὄντα, ὁμοῦ

χοντο. ubi tamen nonnulli legunt οὐδεπώποτε. Sed nihil mutandum fuisse ostendunt haec *Lysiae* [Or. I. pro Eratosth.] p. 6. [p. 92. Steph. p. 163, 10. Bekk.] καὶ ταῦτα πολὺν χρόνον οὕτως ἐγένοντο καὶ ἐγὼ οὐδέποτε ὑπώπτευσα. Ita quoque *Isaeus* [de Cleonymi her.] p. 361. [p. 35. Steph. p. 4, 1. Bekk.] καὶ τότε μὲν οὕτως ὑπ' αὐτοῦ σωφρόνως ἐπαιδευόμεθα, ὥστ' οὐδὲ ἀκροασόμενοι οὐδέποτε ἤλθομεν ἐπὶ δικαστήριον. Nec pauca occurrunt apud *Demosthenem* exempla. Vid. p. 31. [de Cherson.] p. 40. [p. 92, 47. Bekk.] et [de Fals. Leg.] p. 207. [p. 320, 53. Bekk.] SALLIER.

Τὸ οὐδέποτε. Οὐδέποτε plerumque cum futuro construitur. Vid. *Aristoph.* Eq. v. 696. 976. Pac. v. 108. 704. Eccl. v. 260. 743. 1067. Thesm. v. 699. 933. Lys. v. 165. 223. 252. 1018. *Sophocl.* Phil. v. 1436. etc. Οὐδεπώποτε vel Οὐπώποτε cum praeterito. *Aristoph.* Eq. v. 284. 566. 642. Οὐπώποτ' ἀφύας εἶδον ἀξιωτέρας. apud *Etymol.* p. 179. l. 38. est οὔ ποτ'. Ach. v. 17. 34. Vesp. v. 14. 715. 1257. Av. v. 803. Thesm. v. 32. 441. 497. 504. 555. 648. *Sophocl.* Phil. v. 262. *Aeschyl.* Eum. v. 619. etc. Cum futuro in *Diphili* fragmento apud *Athen.* lib. VI. p. 247. B. Πῶς ἂν βάλοιμ' Εὐριπίδην. οὔκ ἂν πώποτε Εὐριπίδης γυναῖκα σώσει. οὐχ ὁρᾷς. Sed metro iubente reponendum: οὐκ ἄν ποτε. Contra οὐδέποτε cum praeterito in *Aristoph.* Eccl. v. 384. Ὅσος οὐδέποτ' ἦλθεν ἀθρόως εἰς τὴν Πνύκα. ubi *R. Dawesius* ex aliarum editionum lectione οὐδεπώποτ' ἦλθεν recte reposuisse videtur: Ὅσος οὐδεπώποτ' ἦλθ' ἀθρόως ἐ. τ. π. Miscell. Critt. p. 198. Ach. v. 127. Τοὺς δὲ ξενίζειν οὐδέποτέ γ' ἴσχ' ἡ θύρα. Sed rectius apud *Suidam* v. Ἴσχει. — οὐδέποτ' ἴσχει γ' ἡ θύρα. Vesp. v. 978. Ἐγὼ γὰρ ἀπεδάκρυσα νῦν γνώμην ἐμὴν Οὐδέποτε γ', ἀλλ' ἢ τῆς φακῆς πεπλησμένος. nisi forte legendum Οὐπώποτ', ἀλλ'. In *Alexidis* certe versu apud *Athen.* lib. XII. p. 516. E. — κάνδαυλον οὐκ ἐδήδοκα, Ἀλλ' οὐδ' ἀκήκο' οὐ δέ ποτε, scribendum: Ἀλλ' οὐδ' ἀκήκο' αὐτὸν οὐδεπώποτε. Similis medicina alibi etiam adhibenda, ut *Eupolidi* apud *Suid.* in Ἀλλὰ γάρ. Nec tamen negaverim, οὐδέποτε aliquando cum praeterito reperiri. *Phrynichus* Appar. Sophist. Bibl. Coisl. p. 467. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 51, 1.] Οὐδέποτε, ἐπὶ μέλλοντος μόνου φασὶ τίθεσθαι τὴν φωνήν· ἐπὶ δὲ παρῳχημένου τὸ οὐδεπώποτε. εὑρίσκομεν δὲ ἐν τῇ ἀρχαίᾳ Κωμῳδίᾳ τὸ οὐδέποτε καὶ ἐπὶ παρῳχημένου χρόνου· Οὐδέποτε προδέδωκέ με.

31. ἐπί] Sic Reg. Ruhnk. pro μετά.

32. Χωρίς] Vid. Cl. *Grae-* 462

πίπτειν οὐ δύναται, ἀλλὰ τὸ ἕτερον, ἢ τὸ μὴ, ἢ τὸ χωρίς.

Ἄντικρυς[33] *ἔστηκεν ἢ καθέζεται, οὐκ ἐρεῖς, ἀλλ' ἀντικρὺ χωρὶς τοῦ σ.**)

Ματαίως[34] *ἠτιάσατο, οὐκ ἐρεῖς, ἀλλὰ μάτην, ὡς Ἀριστοφάνης ἐν Νεφέλαις· μάτην ἐμοὶ κεκλαύσεται.*

Σημεῖον[35] *λέγοντες, Σημειοῦσθαι οὐ λέγομεν, ἀλλ' Ἀποσημαίνεσθαι***)· *ὡς Ἀριστοφάνης ἐν Πελαργοῖς· ἀπεσημήνάμην Τὰς τῶν κακούργων οἰκίας. Ὁμοίως*[36] *καὶ Βέβαιον λέγοντες Βε-*
463 *βαιοῦσθαι οὐ λέγομεν· ἀλλὰ Διϊσχυρίζεσθαι. ἐπὶ μέντοι τῶν κτημάτων καὶ τῶν συνθηκῶν Βεβαιῶσαι λέγομεν.*

vium ad Luciani Soloecist. [7.] p. 748. (T. III. p. 570.) Sallier. et not. ad *Thom.* p. 923.

33. *Ἄντικρυς*] Haec et sequentia usque ad *Φασιανοὶ* restituimus e Coll. *Stoeberi* et Régio Ruhnk. *Ammonius* p. 17. *Ἄντικρυς καὶ ἀντικρὺ διαφέρει. Ἀντικρὺ μὲν γὰρ τὸ ἐπ' εὐθείας, καὶ ἐξ ἐναντίας, χωρὶς τοῦ σ, ὡς καταντικρύ. Ἄντικρυς δὲ, τὸ διαῤῥήδην καὶ φανερῶς.* ubi vide Cl. *Valcken.* et not. ad *Thom.* in *Ἀπαντικρύ.* p. 83. et omnino *Suidam* in *Ἀντικρὺ* et *Ἄντικρυς.* coll. *Schol.* Aristoph. ad Plut. v. 134. Thesmoph. v. 449.

*) *ἀλλ' ἀντ. χωρὶς τοῦ σ*] Cod. Paris. ap. *Bachm. ἀλλ' ἀντικρὺ ἢ κατ' ἀντικρύ.*

34. *Ματαίως*] Eadem legas apud *Thom. M.* qui ex his hausit fontibus. Sallier.

In Coll. Stoeb. et apud *Oudendorp.* ad Thom. est *μάτεν ἠτιάσατο.* In Reg. Ruhnk. *ματαίως. Aristoph.* Nub. v. 1438.

35. *Σημεῖον*] Priorem huiusce articuli partem *Thomas* ad verbum exscripsit. Sallier. *Herodianum* e MS. laudavit Cl. *Oudendorpius* ad Thom. p. 791.

**) *ἀλλ' ἀποσημαίνεσθαι*] Cod. Paris. ap. *Bachm. ἀλλ' ἀποσημήνασθαι.*

36. *Ὁμοίως καὶ Βέβαιον*] Sic Sall. et Reg. Ruhnk. Coll. *Stoeb. ὅμοιον.* Simplex *βεβαιοῦσθαι* pro *dicendo affirmare, adseverare* rarius adhibet *Hesy-* 463 *chius* ad interpretandum: *Ἰσχυρίζεται, βεβαιοῦται.* Frequentius hac significatione apud vulgares Graecos *διαβεβαιοῦσθαι. Suidas: Ἰσχυρίζετο, ἀντὶ τοῦ διεβεβαιοῦτο. Etymologus* p. 343. l. 27. *ὅθεν φασὶν, ἀνιόντα αὐτὸν εἰς Ἴδην δι' ἐννεαετίας συντιθέναι νόμους, καὶ φέροντα διαβεβαιοῦσθαι ὡς ὑπὸ Διὸς εἶεν δεδο-*

Τὸ Ἀρέσκει αἰτιατικῇ καὶ δοτικῇ.

Κάθησο[37] *ἐρεῖς, οὐχὶ κάθου.*

Σίκυος[38] *σπερματίας, ὃν νῦν ἰδίως Πέπονα**) *λέγουσιν.*

Εὐήτριος[39] *χιτὼν, ὁ λεπτὸς καὶ εὐυφής.*

μένοι. Diodor. Sicul. lib. XVI. p. 133. l. 25. Conf. *Wetstenius* ad 1 Tim. cap. I. v. 7. *μὴ νοοῦντες μήτε ἃ λέγουσι, μήτε περὶ τίνων διαβεβαιοῦνται. Διϊσχυρίζεσθαι. Heliodor.* lib. V. [imo lib. VI. cap. 5.] p. 278. l. 31. *Plato* Phaedon. p. 48. C. [p. 63. C. St. add. Legg. lib. I. p. 641. D. St. Tim. p. 49. D. 72. D. St. *Antiph.* Or. V. p. 133. Steph. p. 52, 33. Bekk.] aliique, quos laudat *Wetstenius* ad Luc. cap. XXII. v. 59. Idem D. *Lucas* Act. cap. XII. v. 15. *ἡ δὲ διϊσχυρίζετο οὕτως ἔχειν.* quo cum loco Cl. *Valckenaerium* comparare memini *Athenaeum* lib. III. p. 83. B. *ἐπεὶ καὶ ἄλλος τις τῶν ἑταίρων τοῦτ' ἔχειν οὕτω διεβεβαιοῦτο.* quae *Herodiano* illustrando maxime sunt accommodata. Conf. *Budaeus* Comm. p. 745. 746. *Βεβαιῶσαι εἰρήνην, σπονδὰς, συνθήκας,* vulgaria sunt.

37. *Κάθησο*] In *Sallierii* not. est *Κάθισο*. *Stoeber.* non agnoscit, at Reg. Ruhnk. *Κάθησο*. Vid. *Moer.* p. 234.

38. *Σίκυος*] *Stoeb. ἴδιον. Sall.* et Reg. Ruhnk. *ἰδίως*. Recte. *Suidas*: *Ἐπιλησμότατον. ἰδίως ἐπιλησμονέστατον.* De *σικύῳ σπερματίᾳ* et *πέπονι* vid. *Pollux* lib. VI. sect. 46. *Phrynich.* p. 108. [p. 258. Lob.] et not.

*) *Πέπονα*] Cod. Paris. ap. *Bachm. πέπωνα.*

39. *Εὐήτριος*] Hoc est *tenuis et subtilis textura.* Sic apud *Platon.* [Politico] p. 192. [p. 310. E. St.] *εὐήτριον ὕφασμα.* apud *Dion. Halic.* T. II. p. 46. *εὐήτριος ὑφή.* apud *Aelian.* V. H. lib. I. cap. 16. *χιτὼν εὐήτριος.* Inde lux *Dion. Alex.* qui ap. *Euseb.* Praep. lib. XIV. p. 774. verba faciens de Epicureis, ait hanc illorum esse opinionem, ex atomis tenuia quaedam texta conflari: *ὅταν δὲ καὶ ἃ φασὶν ἐξ ἀτόμων ὑφάσματα* 464 *γίνεσθαι τὰ εὐήτρια, ταῦθ' ὑπ' αὐτῶν ἀσαφῶς καὶ ἀναισθήτως αὐτουργεῖσθαι λέγωσι, τίς ἀνέξεται τὰς ἀτόμους ἀκούων ἀῤῥύθμους, ὧν καὶ ὁ ἀράχνης ἐστὶ σοφώτερος, χειροτεχνῶν ἐξ ἑαυτοῦ.* Sallier.

Εὐήτριος. In Coll. *Stoeber.* est *Ἔντριος*, quod vitium sustulit *Ruhnkenius* ad Tim. p. 98. [p. 135.] *εὐήτριος* est in Reg. quem idem Vir doctissimus postea contulit. Exscripsit hanc glossam *Moschopulus*, ubi perperam est *εὐαφής*. Conf. praeter alios *Ruhnkenio* laudatos Cel. *Valckenaerius* ad Eurip. Phoen. p. 576. *Philostratus* Iunior Imagg. X. p. 880. *τοῖς δ' εὐήτριοι μὲν καὶ λεπτοὶ περίκεινται χιτῶνες.* Doricum *εὐάτριος* legitur in *Leoni-*

464 *Δρῦν*[40] *κοινότερον πᾶν ἐκάλουν δένδρον οἱ παλαιοί· οὕτω καὶ Ἀκρόδρυα πᾶσαν τὴν ὀπώραν. καὶ Δρυφάκτους οὐ μόνον τοὺς ἐκ δρυΐνων, ἀλλὰ καὶ τοὺς ἐξ ὅτου δηποτοῦν ξύλου. καὶ Δρυπετεῖς ἐλάας ὁμοίως.*

Κίλιξ[41] *ὁ ἀνὴρ, Κίλισσα γυνή· ὅμοιον Λίβυς, Λίβυσσα, Θρᾷξ, Θρᾴσσα, Μάγνης, Μάγνησσα, καὶ Κρῆς, Κρῆσσα.*

465 *Φιλολογεῖν*[42] *οὐ καλὸν, ἀλλὰ φιλοσοφεῖν· κἂν ὁ Φιλολόγος καὶ ἡ Φιλολογία ἐν χρήσει, καὶ παρὰ Πλάτωνι.*

Ἐπ' ὄρνισι[43] *καθέζεται, ἤτοι ὀρνεοσκοπεῖ.*

das Epigrammate, quod totum ex Anthologia inedita apponam [carm. IX. p. 21. ed. *Meineke.*]: *Αὐτονόμα, Μελίτεια, Βοΐσκιον, αἱ Φιλομήδεω Καὶ Νικοῦς Κρῆσσαι τρεῖς, ξένε, θυγατέρες· Ἁ μὲν τὸν μιτόεργον ἀειδίνητον ἄτρακτον, Ἁ δὲ τὸν ὑρφνίταν εἰροκόμον τάλαρον, Ἁ δ' ἅμα τὰν πέπλων εὐάτριον ἐργάτιν ἱστῶν Κερκίδα, τὰν λεχέων Πανελόπας φύλακα, Δῶρον Ἀθαναίᾳ Πανάτιδι τῷδ' ἐνὶ ναῷ Θῆκαν, Ἀθαναίας παυσαμέναι καμάτων.* Versu I. *Φιλομήδεω* est e MS. Paris. Voss. et Scal. *Φιλολαύδεω.* alii *Φιλολάνθεω.* Ceteras varietates annotare nihil attinet. Sed Parisiensis addit distichon: *Ὧν χέρας αἱ σοι Ἀθάνα ἐπιπλησαίομεν ἴσως Θείης θ' εὐσιπύας ἐξ ὀλιγησιπύων.* Ultimum versum citat *Suidas* in *Σιπύη*, ubi *Θείης εὐσιπύους* est. Hexametrum aliis castigandum relinquo. *Salmas.* pro *Ὧν* habet *Ζῶν.*

40. *Δρῦν*] Similia habet *Thomas M.* Sallier.

Praeter *Thomam* haec expilavit *Moschopulus.* *κοινοτὸν* est in Coll. *Stoeberi*, et *ὁμοῖον.*

41. *Κίλιξ*] Ita quoque *Thom. M.* Sallier. et *Moschopulus.* Reg. Ruhnk. sine *ὅμοιον*, ante *Λίβυς.* quod *Stoeber* et *Oudendorpius* ad Thom. habent.

42. *Φιλολογεῖν οὐ καλόν*] Sic Reg. Ruhnk. Coll. *Stoeb. καλεῖν. Moschopulus: Φιλολογεῖν ἀδόκιμον.* quo tamen, praeter *Plutarchum* aliosque scriptores vulgares usus est *Sopater* Comicus apud *Athen.* lib. IV. p. 160. F. *Καὶ μὴν φιλοσοφεῖν, φιλολογεῖν τ' ἀκηκοὼς Ὑμᾶς ἐπιμελῶς, καρτερεῖν δ' αἱρουμένους.* Add. *Phrynich.* p. 174. [p. 392. Lob.] et not.

43. *Ἐπ' ὄρνισι καθέζεται*] Eadem legas apud *Thom. M.* Sallier.

Sic etiam *Moschopulus.* *Μάντεις ἐπ' ὄρνισι, Polluc.* lib. VII. sect. 188. *Plutarch.* Marcell. [cap. 5.] T. I. p. 300. B. *ὅταν ἄρχων ἐπ' ὄρνισι καθεζό-*

Ἀπέδραν[44] *ἐγὼ τὸ πρῶτον πρόσωπον, οὐχὶ ἀπέδρων, καὶ ἀπέδραμεν ἡμεῖς τὸ πληθυντικόν· καὶ Ἀριστοφάνης ἐν τοῖς Ταγηνισταῖς· — δεῦρο δ' ἂν οὐκ ἀπέδραμεν. καὶ ἀπέδραν ἐκεῖνοι τὸ πληθυντικὸν τὸ τρίτον.*

Ἔτους[45] *ὥραν, ἰδίως τὸ θέρος Ἀττικοί.*

466 *Μαχαιρίδες*[46]*, αἱ τῶν κουρέων· μάχαιραι, αἱ τῶν μαγείρων.*

Κόπτειν[47] *τὴν θύραν, ἐπὶ τῶν ἔξωθεν. Ψοφεῖν δὲ ἐπὶ τῶν ἔνδοθεν.*

μενος, ἔξω πόλεως οἶκον ἢ σκηνὴν μεμισθωμένην, ὑπ' αἰτίας τινὸς ἀναγκασθῇ, μήπω γεγονότων σημείων βεβαίων, ἐπανελθεῖν εἰς πόλιν. ubi interpres a vero aberravit. E Cod. autem A. cum *H. Steph.* reponendum: *ἔξω πόλεως ἔχων οἶκον ἢ σκηνήν.* *Aelianus* H. A. lib. VIII. cap. 5. *Οἰωνοῖς μαντευομένους ἀκούω τινὰς, καὶ ἐπ' ὄρνισι καθημένους, ἐξετάζειν πτήσεις τε αὐτῶν καὶ ἕδρας. — Πέπυσμαι δὲ καὶ κώμην τινὰ Λυκιακὴν μεταξὺ Μύρων καὶ Φελλοῦ, Σύῤῥαν ὄνομα, ἐν ᾗ μαντεύονταί τινες ἐπ' ἰχθύσι καθημένοι.*

44. *Ἀπέδραν*] Expilavit totum locum *Moschopulus.* Vid. ad Moerid. p. 37.

45. *Ἔτους ὥραν*] *Stoeb. ἴδιον.* Reg. Ruhnk. et *Moschopulus ἰδίως. Moeris Atticista: Ὥρα ἔτους, Ἀττικῶς. καιρὸς ἔτους, Ἑλληνικῶς. Horam* et *tempus anni* dicunt Latini. Vid. *Sallust.* B. J. cap. 50. et *Cortium.* In specie *ὥρα ἔτους* pro *vere* vel *aestate* ponitur. *Hesychius*: *Ὥρα ἔτους, καιρὸς ἔτους, τὸ ἔαρ καὶ τὸ θέρος. Thucydid.* lib. II. [cap. 52.] p. 131. l. 76. *ἀλλ' ἐν καλύβαις πνιγηραῖς ὥρᾳ ἔτους διαιτωμένων.* ubi *Galenus ὥρᾳ* 466 *θέρους* legit. Consul. *Dukerus* aliique, quos laudat. *Plato* de Legg. lib. XII. p. 989. F. [p. 952. D. St.] *ὁ μὲν δὴ πρῶτος, καὶ διὰ τέλους ἀεὶ θερινὸς ὡς τὰ πολλὰ διατελῶν ταῖς φοιτήσεσι. καθάπερ οἱ τῶν ὀρνίθων διαπορευόμενοι, καὶ τούτων οἱ πολλοὶ κατὰ θάλατταν οἷον πετόμενοι, χρηματισμοῦ χάριν ἐμπορευόμενοι, ἔτους ὥρᾳ πέτονται πρὸς τὰς ἄλλας πόλεις.*

46. *Μαχαιρίδες, αἱ τῶν κουρέων μάχαιραι, καὶ αἱ τῶν μαγείρων*] Sic Reg. Ruhnk. quae lectio defendi potest: *μαχαιρίδες* enim et de *tonsorum* et de *lanionum cultellis* adhibentur. Verum Coll. *Stoberi: Μαχαιρίδες, αἱ τῶν κουρέων· μάχαιραι, αἱ τῶν μαγείρων.* Sic quoque Cl. *Oudendorp.* citat ad *Thom. M. Μαχαιρίδες, αἱ τῶν κουρέων. μάχαιραι, αἱ τῶν μαγείρων, καὶ τῶν ἄλλων. Moschopul. Μαχαιρίδες· αἱ τῶν κουρέων μάχαιραι, ἀλλ' οὐ τῶν μαγείρων.* Eligat lector. Posterior tamen lectio mihi fere magis probatur.

47. *Κόπτειν*] Exhibui le-

Κενέβρια[48], *τὰ θνησείδια οὕτως ἔλεγον οἱ παλαιοί.*

Φασιανοὶ[49] *ἵπποι, Φασιανικοὶ δὲ ὄρνεις.*

467 *Τροχοπέδη*[50], *ἃ ἔχουσιν εἰς τοὺς τροχοὺς εἰς τὰ κατάντη τῶν ὁδῶν.*

ctionem *Stoeber.* Reg. Ruhnk. corrupte: *Κόπτειν τ. θ. ἀντὶ τοῦ ἐξωθεῖν. ψ. δ. ε. τ. ἔνδον.* [et sic Cod. Paris. ap. *Bachm.*]

48. *Κενέβρια*] Hanc particulam soli debemus Reg. Ruhnkenii. *Hesychius*: *Κενέβρια, τὰ θνησείδια καὶ νεκριμαῖα κτήνη.* Supra: *Κελεβρὰ, λεπτὰ καὶ νεκρὰ κτήνη.* pro *Κενεβρά.* In *Polluce* lib. VI. sect. 55. pro *τὰ μέν τοι θνησείδια κρέα καὶ κενέβρια ἐκάλουν.* MSS. habent *καὶ νέβρια.* Delendum *καὶ* et dein *αι* in *ε* mutandum, *κρέα κενέβρια ἐκάλουν. Aristophan.* Avib. v. 536. *Κᾆπειτα κατεσκέδασαν θερμὸν Τοῦτο καθ' ὑμῶν Αὐτῶν, ὥσπερ κενεβρείων.* ubi vid. *Schol.* et *Erotianum* v.

49. *Φασιανικοὶ δὲ ὄρνεις*] *Thomae M.* cum *Herodiano* convenit, quibus non est assentiendum. Etenim si *Diogeni Laërtio* fides, ea vox antiquissimis etiam temporibus ab Atticis usurpata est. Nam Croeso interroganti Solon respondit [lib. I. cap. 2. sect. 51.] p. 12. *φασὶ δέ τινες φασιανούς.* Sed enim nomen *φασιανὸς*, de quo disputatur, a *Diogene* invectum, minime
467 ratione temporum servata, suspicari quis possit. Aliis testibus lis obtinenda. Ex illorum numero *Aristophanes*, qui Nub. v. 104. Phasianorum Leagorae meminit. Equidem non defuerunt, qui ibi de equis eo nomine appellatis sermonem fieri contenderent; verum *Athenaeus* hunc locum ad aves pertinere existimat: recte, cum Leagoram *Aristophanis* gulosum in primis fuisse e *Platone* Comico constet: ideo Phasiani a Leagora magnis sumtibus enutriti. Eaedem illae aves *φασιανοὶ* praeterea dictae *Philippo* Comico, *Aristoteli*, *Theophrasto*, *Speusippo* aliisque compluribus, ut docet *Athen.* lib. IX. p. 387. Vox igitur Attica. Hinc *Lucianus*, Atticorum summus imitator, usurpare eam non dubitavit [Merc. cond. 17.] T. I. p. 474. [T. I. p. 675. l. 63.] Sallier. Vid. *Nunnes.* et not. ad *Thom.*

50. *Τροχοπέδη*] E Reg. Ruhnk. et Coll. *Stoeb.* *Athenaeus* lib. III. p. 99. C. *Οἶδα δὲ καὶ Ἡρώδην τὸν Ἀττικὸν ῥήτορα ὀνομάζοντα τροχοπέδην τὸ διαβαλλόμενον ξύλον διὰ τῶν τροχῶν, ὅτε* (ἐς, hoc insere) *κατάντεις τόπους ὁ ὀχούμενος ἐπορεύετο, καί τοι Σιμαριστοῦ ἐν τοῖς συνωνύμοις ἐποχλέα τὸ ξύλον τοῦτο ἐπονομάσαντος.* ubi notat Magnus *Casaubonus* Anim. cap. XXI. Pro *ἐποχλέα*, forte praestat *ἐποχέα*, ab *ἐπέχειν*, Latine *sufflamen.*

Κλεῖν ὁ Δημοσθένης[51], *ἀλλ' οὐχὶ κλεῖδα· τὴν κλεῖν κατεαγώς.*

Πύλαι[52], *ἐπὶ τείχους. Θύραι, ἐπὶ οἰκίας.*

Διδάξασθαι καὶ διδάξαι διαφέρει. τοῦτο γάρ ἐστι τὸ δι' ἑαυτοῦ· ἐκεῖνο δὲ, τὸ δι' ἑτέρου,
468[53] *αὐτὸν τὰ ἐπιτήδεια παρέχοντα. ὁμοίως καὶ Πῆξαι καὶ πήξασθαι· Πήγνυσι μὲν τὴν ναῦν ὁ τεχνίτης· Πήγνυται δὲ ὁ ναύκληρος.*

*Στλεγγὶς, ἡ ξύστρα**), *καὶ Ἀποστλεγγίσασθαι*[54], *τὸ ἄνευ ἀλείμματος λούσασθαι. ἔστι δὲ καὶ τὸ τῆς*[55] *Ξύστρας ὄνομα παρὰ Ἀρχίππῳ τῷ κωμικῷ.*

Τὸ προσῆκε[56], *τὸ ἔχρην, τὸ ἔδει ἐπὶ παρε-*

51. *Κλεῖν ὁ Δημοσθένης*] De Cor. p. 322. A. [p. 247. Reisk. p. 220, 67. Bekk.] *τὴν κλεῖν κατεαγότα. Andocid.* de Myst. p. 9. l. 5. [p. 103, 61. Bekk.] *τὴν κλεῖν συνετρίβην. Themist.* Or. XI. p. 153. B. *τὴν κλεῖν κατεαγυῖαν.* De *clavi, Demosthenes* c. Aristog. [Or. I.] p. 498. C. [p. 789. Reisk. p. 85, 61. Bekk. add. *Lysias* pro Eratosth. p. 92. Steph. p. 163, 12. Bekk.]

52. *Πύλαι*] E MS. Reg. Ruhnk. et Coll. Stoeb. *Thucydid.* lib. II. [cap. 4.] p. 100. l. 87. et *Schol.*

53. *αὐτὸν τὰ ἐπιτήδεια παρέχοντα*] Sic Coll. *Stoeberi* rectius, quam Reg. Ruhnk. [et Cod. Paris. ap. *Bachm.*] *τὰ*
468 *ἐπιτήδεια παρέχοντες.* Eandem differentiam qui notarint, plurimos citat *Albertius* ad Hesych. v. *Ἐπαιδεύσατο.* Add. *Ruhnken.* ad Tim. p. 61. [p. 84.]

*) *Στλεγγὶς, ἡ ξύστρα*] *Στλ., οὐ ξύστρα* scriptum fuisse putat *Lobeckius* p. 460. *Photius* c. 398. ed. Herm. *Στλεγγιδοποιὸς, ὁ χαλκεύων τὰς στλεγγίδας, ἃ νῦν ξύστρα καλεῖται.*

54. *Ἀποστλεγγίσασθαι*] *Hesychius: Ἀπεστλεγγισμένον, ἀπεξυσμένον· Στλεγγὶς γὰρ, ἡ ξύστρα.* ubi vid. not. *Lucian.* Rhet. Praec. [17.] T. III. p. 18. l. 44.

55. *τὸ τῆς ξύστρας ὄνομα*] Sic Coll. *Stoeb.* et Reg. Ruhnk. [et Cod. Paris. ap. *Bachm.*] pro *τὸ ξύστρα ὄνομα. Pollucis* verba lib. X. sect. 62. quae *Pauwius* in notis contrectavit, forte sic constituenda sunt: *στλεγγίδες· καὶ ξυστίδας δ' αὐτὰς ἄν τις εἴποι· ἔν τε γὰρ ταῖς Ἐπιχάρμου Νήσοις εὕρηται τοὔνομα, καὶ Ἀλφιλος που ἐν Κιθαρωδῷ ἄνδρι, ποῦ εἴρηκεν. λήκυθον, ξύστιν τ' ἔχεις. ἔτι δὲ καὶ ξύστραν.* pro *ξύστιν ἔχεις· ἐγὼ δὲ καὶ ξύστραν.*

56. *Τὸ προσῆκε*] E Coll.

ληλυθότος*)· τὸ προσήκει, τὸ χρὴ, τὸ δεῖ ἐπὶ ἐνεστῶτος.

Ὀργάσαι[57], ἐπὶ πηλοῦ· Μάξαι, ἐπὶ μάζης.

Προτένθης[58], ὁ λίχνος παρ' Ἀττικοῖς· ἐκ τῆς πρὸ προθέσεως, καὶ τοῦ τένδω, τὸ ἐσθίω.

469 Ὦπας[59] τοὺς ὀφθαλμοὺς οὐ λέγομεν, Ὑπώπια δέ. ὁμοίως καὶ τὸ Λωποδύτης ἐπὶ κλέπτου, τὸ δὲ Λῶπος οὐ λέγομεν.**)

Καθορθῶσαι[60] ἐπὶ πολέμου καὶ τῶν τοιούτων. τὸ δὲ Καθόρθωμα οὐκέτι· Ἐπανορθῶσαι δὲ ἐπὶ λόγων· ἅπαξ δὲ τὸ Καθορθῶσαι ἐπὶ λόγων κεῖται. τὸ δὲ Διορθῶσαι ἐπὶ τῶν διαστρόφων, ἂν αὐτὸ ἀπευθύνῃ.

Stoeb. et Reg. Ruhnk. Protulerat etiam e MS. Cl. *Oudendorpius* ad Thom. p. 751. Recte *Herodianus* distinguit, quae saepe confundi solent. Vid. *Thom. M.* p. 920. De χρὴ et χρῆν Cl. *Valckenaer.* ad Eurip. Phoen. p. 353.

*) ἐπὶ παρεληλυθότος] Cod. Paris. ap. *Bachm.* ἐπὶ παρελ. καὶ ἐνεστῶτος.

57. Ὀργάσαι] Videndae omnino eruditissimae *D. Ruhnkenii* ad Timaeum Animadverss. p. 129. [p. 179. sq.] *Μάξαι μάζαν*, *Aristoph.* Eq. v. 55. 57. [*Beck.* ad Aristoph. Av. v. 839.]

58. Προτένθης] E MS. Reg. Ruhnk. reposui ἐκ τῆς πρὸ pro ἀπὸ τῆς πρὸ. *Hesychius: Προτένθαι, λίχνοι προαρπάζοντες.* Sed et hic nobis otium fecit accurata *Ruhnkenii* diligentia [ad Tim. p. 180. [p. 252. sq.]

469 59. Ὦπας] Edit. Ὄπας τοὺς ὀφθαλμοὺς οὐ λ. ὑ. δ. ὁ. κ. τὸ Λωποδύτης ὀκιμον, ἐπὶ τοῦ τινὰ τὰ ἱμάτια περιδύοντος. Restitui Coll. *Stoeb.* et Regii Ruhnk. lectionem. Ὦπας omnino necessarium est; reliqua potuissent retineri. *Hesychio: Ὦπες, ὀφθαλμοί.* In vulgaribus nolim morari. Conf. ante *Σημεῖον*, ubi eadem loquendi ratione utitur *Herodianus.*

**) τὸ Λωποδύτης etc.] Postrema haec in Cod. Paris. ap. *Bachm.* sic se habent: τὸ λωποδύτης ἐπὶ κλέπτου. τὸ λῶπος δὲ, τὸ ἱμάτιον, οὐ λέγομεν.

60. Καθορθῶσαι] Hoc loco hunc articulum exhibet Reg. Ruhnk. qui in edit. sequitur post Ἐπιλήσμων. Pro Ἐπανορθῶσαι δὲ ἐπὶ λόγων edita: ἐπανορθῶσαι δὲ λόγῳ τῶν ἡμαρτημένων [*Lobeckius* p. 464. tentat: (ἐπὶ) τῶν ἡμαρτημένων λόγῳ.] MS. Ἐπανορθῶσαι δὲ ἐστὶ λόγῳ. quae e *Thoma M.* p. 515. correxi. In fine malim cum *Pauwio* ἂν αὐτὰ ἀπευθύνῃς. Vid. not. ad h. l. ad Phrynich. et ad Thomam.

Μαχοῦμαι[61], *Ὀμοῦμαι, οὕτω κλινεῖς τὸν μέλλοντα.*

Ἀπὸ τότε[62] *καὶ ἔκτοτε μὴ λέγε**), *ἀλλ' ἐξ ἐκείνου. καὶ καθόλου δὲ χρονικοῖς ἐπιῤῥήμασιν οὐ συντάττουσι τὰς προθέσεις.*

Φερέγγυος[63] *καὶ Ἀξιόχρεως, ἀμφοτέρως.***)

470 *Ἀναξυρίδες ἐπὶ τῶν στρατιωτῶν****), *ἀνασυρίδες τινες οὖσαι παρὰ τὸ ἀνασύρεσθαι*[64].

Λῆμα[65] *δι' ἑνὸς μ, τὴν παράστασιν τῆς ψυχῆς ἀπὸ τοῦ λῶ τὸ θέλω, λήσω. Λῆμμα ἐπὶ τοῦ λαμβανομένου διὰ τοῦ η, καὶ γίνεται ἀπὸ τοῦ λήβω τὸ λαμβάνω.*

Προσγελῶ[66] *αὐτὸν, ὡς οἱ Ἀττικοὶ, καὶ Βα-*

61. *Μαχοῦμαι*] Sic Reg. Ruhnk. et Coll. *Stoeb.* In edit. *Μαχοῦμαι, καὶ ὀμοῦμαι ἑνεστῶτες· λαμβάνονται δὲ ἐπὶ τοῦ μέλλοντος.* Vid. *Moeris* in *Μανεῖται.* p. 264. *Thom. Μανοῦμαι.* etc.

62. *Ἀπὸ τότε καὶ ἔκτοτε*] Vid. *Phrynich.* p. 14. [p. 45. Lob.] *Lucian.* Solοec. [7.] T. III. p. 572. et *Graev.*

*) *ἔκτοτε μὴ λέγε*] Cod. Paris. ap. *Bachm. ἔκτοτε οὐ λέγομεν.*

63. *Φερέγγυος καὶ Ἀξιόχρεως, ἀμφοτέρως*] E Coll. *Stoeb.* et Ruhnk. Utrumque eadem significatione pro *ἀξιοπίστῳ, idoneo, sufficiente, fideiussore*
470 *locuplete,* apud scriptores Atticos satis frequens. *Ἀξιόχρεως* apud *Platon.* Apolog. p. 29. B. [p. 38. B. St.] *ἐγγυηταὶ δ' ὑμῖν ἔσονται τοῦ ἀργυρίου ἀξιόχρεω.* de Legg. lib. IX. p. 934. C. [p. 871. E. St.] lib. X. [imo lib. XI.] p. 964. D. [p. 914. D. St.] *Φερέγγυος Sophocl.* El. v. 948. *Thom.* v.

**) *ἀμφοτέρως*] Cod. Paris. ap. *Bachm. ἀμφότερον.*

***) *ἐπὶ τῶν στρατιωτῶν*] Cod. Paris. ap. *Bachm. στρατιωτικῶν.*

64. *ἀνασύρασθαι*] *ἀνασύρεσθαι* in nostro Cod. legitur. [et Cod. Paris. ap. *Bachm.*] Recte. SALLIER. et in Reg. Ruhnk. ac Coll. *Stoeb.* [Probat quoque *Lobeckius* p. 462.]

65. *Λῆμα*] Revocavi e Reg. Ruhnk. et Coll. *Stoeber.* Pro *λήσω* perperam in *Stoeb. θελήσω.* Dein Reg. *Λῆμμα ἐπὶ τοῦ λαμβάνειν, καὶ γ.*

66. *Προσγελῶ*] Hocce verbum promiscue cum dat. et accusat. ab Atticis efferri solitum, testis *Priscianus* lib. XVIII. p. 1203. Illi (Attici) *προσγελᾷ με*

σκαίνω[67]· αὐτὸν, οὐχὶ αὐτῷ· σημαίνει δὲ τὸ διαβάλλειν καὶ ἐξαπατᾷν, οὐ τὸ φθονεῖν.*)

471 Ἐπίδοξος[68], οὐχὶ ὁ ἔνδοξος, ἀλλ' ὁ προσδοκώμενος.

Ὄφλημα[69] καὶ ὀφείλημα διαφέρει· Ὄφλημα

καὶ προσγελᾷ μοι. Αἰσχίνης κατὰ Κτησιφῶντος [cf. p. 66. ed. Steph. p. 410, 87. Bekk.]· ὁ μὲν Ἀμύντας προσγελῶν τοῖς Φωκικοῖς ξένοις. Nec aliud idem de verbo βασκαίνειν statuit p. 1169. Attici βασκαίνειν αὐτόν. Δημοσθένης ἐν τῷ ὑπὲρ Κτησιφῶντος [pro Cor. p. 291. Reisk. p. 269, 189. Bekk.]· ὁ δὲ σιγήσας, ἡνίκα ἔδει λέγειν, ἂν τι δύσκολον συμβῇ, τοῦτο βασκαίνει. Huic exemplo aliud e *Demosthene* adiungere possumus. Legitur p. 78. [p. 94. Reisk. p. 86, 19. Bekk.] χρὴ μὰ Δί', οὐχ ἧν Διοπείθης πειρᾶται τῇ πόλει δύναμιν κατασκευάζειν, ταύτην βασκαίνειν, καὶ διαλύειν πειρᾶσθαι. Sallier.

67. Βασκαίνω αὐτὸν, οὐχὶ αὐτῷ] Ita e Coll. *Stoeberi* et Reg. Ruhnk. restitui pro βασκαίνω αὐτῷ, οὐχὶ αὐτόν. Βασκαίνειν enim, cum *calumniari* significat, accusativum adsciscit; cum *invidere*, dativum. Vid. *Thom.* p. 148. In *Suida* etiam, ubi *Harpocrationem* expilavit, Βασκαίνει δοτικῇ. ἀντὶ τοῦ αἰτιᾶται, καὶ μέμφεται, καὶ συκοφαντεῖ, vel delendum δοτικῇ, quod vocabulum neque apud *Harpocrationem*, neque apud *Etymologum* p. 190. l. 28. legitur, vel

471 ad sequentia reiiciendum sic: Βασκαίνω σοι ἀεὶ δοτικῇ. ὁ δὲ Λιβάνιος αἰτιατικῇ. τὸν προσήκοντα βασκαίνουσι. *Grammaticus* Vetus de Syntaxi, Bibl. Coisl. p. 496. [v. *Bekk.* An. Gr. I. p. 130, 15.] Βασκαίνω αἰτιατικῇ. Δημοσθένης ἐκ τοῦ περὶ τῆς ἐν Χερρονήσῳ μάχης (p. 37. B. [p. 94. Reisk. p. 86, 19. Bekk.])· χρὴ οὐχ ἧν Διοπείθης πειρᾶται δύναμιν τῇ πόλει παρασκευάζειν, ταύτην βασκαίνειν καὶ διαλύειν πειρᾶσθαι. ἐκ τῆς (leg. τοῦ) πρὸς Λεπτίνην (p. 365. A. [p. 464. Reisk. p. 419, 24. Bekk.])· οἱ (εἰ) μὲν γάρ τις ἔχει πολλὰ, μηδὲν ὑμᾶς ἀδικῶν, οὐχὶ δεῖ δήπου τούτῳ βασκαίνειν. Priori loco est *criminari*, διαβάλλειν, μέμφεσθαι, posteriori *invidere*, φθονεῖν. Usus est depravata *Herodiani* lectione *Wetstenius* ad Gal. cap. III. v. 1.

*) οὐ τὸ φθονεῖν] Margini Cod. Paris. ap. *Bachm.* haec vides addita: βασκαίνειν, τὸ φθονεῖν, δοτικῇ. βασκαίνω, τὸ διαβάλλω, αἰτιατικῇ.

68. Ἐπίδοξος] Similiter *Ammonius* p. 53. *Phrynichus* p. 53. [p. 152. Lob.] *Thom M.* p. 343. ad quos vid. Comment. Solus Regius Ruhnk. hanc nobis praebuit particulam.

69. Ὄφλημα] *Pollux* lib. III. sect. 84. καὶ τοῦ χρέους δανείσματα, ὀφειλήματα — τὰ γὰρ ὀφλήματα, καὶ τὸ ὄφλειν, ἐπὶ τῶν καταδικασθέντων εἰς ἀργύ-

γὰρ τὸ ἐκ καταδίκης λέγεται. ὀφείλημα δὲ, ὃ ἐδανείσατό τις.

Ἐπιλήσμων[70], ὁ ἐπιλανθανόμενος· Λήθαργος δὲ, κύων*) ὁ κρύφα δάκνων.

472 Τῇ ἐπιούσῃ[71] ἐρεῖς, μὴ προστιθεὶς τὴν ἡμέραν, τῆς δὲ ἐπιούσης ἡμέρας.

ριον. quem locum ad *Thom.* excitavit quoque Cl. *Oudendorpius.* Quemadmodum ὄφλειν et ὀφείλειν saepissime a librariis fuerunt confusa, ita ὄφλημα et ὀφείλημα etiam frequenter permutata videntur. [Vid. *Fischer.* ad Platon. Apolog. p. 140.] In *Ammonio* etiam, vix dubitamus, mendam haerere p. 107. Ὄφλημα καὶ Χρέος διαφέρει. Ὄφλημα μὲν γὰρ καὶ Ὀφείλημα, τὸ ἐκ καταδίκης τῷ δημοσίῳ ὀφειλόμενον. Χρέος δὲ, τὸ ἰδιωτικὸν δάνειον, et voces καὶ ὀφείλημα vel deleri debere, vel post Χρέος poni: Χρέος καὶ ὀφείλημα, τὸ ἰδιωτικὸν δάνειον.

70. Ἐπιλήσμων] *Phrynichus* p. 182. [p. 416. Lob.] Λήθαργος· οὕτω Μένανδρος. οἱ δ' ἀρχαῖοι Ἀθηναῖοι ἐπιλήσμονα καλοῦσιν, οἷς πιστέον. Ἐπιλήσμων usurpat *Plato* Ion. p. 367. E. [p. 539. E. St.] ἢ οὕτως ἐπιλήσμων εἶ [Sympos. p. 194. A. ἐπιλήσμων μέντ' ἂν εἴην.] et alii scriptores Attici. Λήθαργος sive Λαίθαργος veteribus *canem* significabat *adulantem et mox clam* 472 *mordentem*, ceterasque bestias. Vid. *Hesych.* v. *Eustath.* ad Odyss. Δ. p. 164. l. 19. *Moschopul.* Π. Σ. p. 73. Ita a *Philostrato* adhiberi scio; sed locus iam non succurrit. Post *Menandrum* alii λήθαργον pro *homine oblivioso* posuerunt, ut *Etymologus* in Ἐνεός. *Meleager* in Anthologia inedita [in *Brunckii* Anal. I. 17. sive carm. LIII. p. 25. ed. Mans.]: Ψυχὴ δυσδάκρυτε, τί σοι τὸ πεπανθὲν ἔρωτος Τραῦμα διὰ σπλάγχνων αὖθις ἀναφλέγεται. Μὴ μὴ πρός σε Διὸς, μὴ πρὸς Διὸς, ὦ φιλάβουλε Κινήσῃς τέφρῃ πῦρ ὑπολαμπόμενον. Αὐτίκα γὰρ, λήθαργε κακῶν, πάλιν εἶ σε φυγοῦσαν Λήψετ' ἔρως, εὑρὼν δράπετιν αἰκίσεται. Idem Epigramma protulit Celeb. *D'Orvillius* ad Charit. p. 201. [p. 322. ed. Lips.] sed versum quartum intactum silentio praeteriit: in quo pro ὑπολαμπόμενον scribendum est ὑποθαλπόμενον. Ita idem *Meleager* in alio epigrammate [in *Brunck.* Anal. 4. ap. *Mans.* V. v. 3. p 7.]: Ἥρπασαθ' ἄλλον ἔρωτ' ἄρνες λύκον, οἷα κορώνη Σκορπίον, ὡς τέφρῃ πῦρ ὑποθαλπόμενον.

*) Λήθαργος δὲ, κύων] Cod. Paris. ap. *Bachm.* λήθαργος ὁ κύων.

71. Τῇ ἐπιούσῃ] Minus recte, ut ostendunt haec *Xenophontis* [Anab. lib. I. cap. 7, 2.] p. 260. μετὰ δὲ τὴν ἐξέτασιν ἅμα τῇ ἐπιούσῃ ἡμέρᾳ αὐτομόλοι παρὰ τοῦ μεγάλου βασιλέως ἥκοντες ἀπήγγελλον Κύρῳ περὶ τῆς βασιλέως στρατιᾶς. Idem

473 *Σιτευτους*[72] *ὄρνιθας, οὓς νῦν σιτιστους λέγουσι.*

Πάρεδροι, οἱ νῦν συγκάθεδροι.

Μέσον ἡμέρας, καὶ μεσημβρία, οὐχὶ[73] *μέση ἡμέρα.*

Διήγησιν[74] *λέγουσιν, οὐχὶ Διήγημα.*

[Anab. lib. IV. cap. 5, 21.] p. 332. *τῇ δὲ ἐπιούσῃ ἡμέρᾳ Ξενοφῶν λαβὼν τὸν κωμάρχην, πρὸς τὸν Χειράσοφον ἐπορεύετο.* Sallier.

Consulendi homines eruditi ad Thom. M. qui *Herodiani* observationem suam fecit p. 352. *Τῇ ἐπιούσῃ* mirifice depravatum est in mulierem Diopithusam apud *Plutarchum* de Flum. T. II. p. 1149. f. 1150. A. *Γάγγης ποταμός ἐστι τῆς Ἰνδίας, τὴν προσηγορίαν λαβὼν δι' αἰτίαν τοιαύτην. Ἰνδῷ τις Καλαυρία νύμφη ἐγέννησεν υἱὸν κάλλει περίβλεπτον, τοὔνομα Γάγγην. οὗτος καρηβαρήσας, τῇ μητρὶ κατ' ἄγνοιαν συνεγένετο τῇ Διοπιθούσῃ. ὁ δὲ μεθ' ἡμέρας παρὰ τῆς τροφοῦ μαθὼν τὴν ἀλήθειαν, διὰ λύπης ὑπερβολὴν, ἑαυτὸν ἔῤῥιψεν εἰς ποταμὸν Χλιαρὸν καλούμενον.* Scribendum: *τῇ μητρὶ κατ' ἄγνοιαν συνεγένετο. τῇ δὲ ἐπιούσῃ παρὰ τῆς τροφοῦ μαθὼν τὴν ἀλήθειαν.* Pulcherrimum inventum debes Viro acutissimo et nobis amicissimo *A. Heringae*, qui illa *ὁ δὲ μεθ' ἡμέρας* ab interpolatore profecta existimabat, vel sic castiganda: *τῇ δὲ ἐπιούσῃ τῶν ἡμερῶν*, qua loquendi formula praeter *Timaeum* apud *Athen.* lib. II. p. 37. C. medicorum princeps *Hippocrates* aliquoties usus est. Plurimas similes in Graecis Latinisque scriptoribus emendationes observationesque pulcherrimas in eruditis, a quibus nunquam, nisi doctior, recedo, colloquiis mecum communicavit Vir Eximius; quas ut ne diutius Orbi litterato invideat, saepius privatim ipsum obtestatus sum et nunc publice etiam atque etiam obtestor. 473

72. *Σιτευτοὺς ὄρνιθας*] E Reg. Ruhnk. Vid. *Thom.* v. p. 794. et *Wetsten.* ad Matth. cap. XXII. v. 4.

73. *οὐχὶ μέση ἡμέρα*] Levem maculam, *οὐχ ἡ μέση ἡμέρα*, delevi cum Reg. Ruhnk. [affirmante Cod. Paris. ap. *Bachm.*] Vide vocem sequentem. Conf. not. ad Thom. p. 609.

74. *Διήγησιν*] Adi *Hemsterhusium* aliosque ad Thom. p. 234. et de sequentibus ibidem p. 382. [Desunt verba *διήγησιν — διήγημα* in Cod. Paris. ap. *Bachm.*] *Εὐθενεία* in veterum Atticorum scriptis non occurrit. *Εὐετηρία* apud *Xenoph.* H. Gr. lib. V. [cap. 2, 4.] p. 552. B. Hierone [cap. 5, 5.] p. 910. D. et alibi. [add. *Platon.* Conviv. p. 188. A. Utrumque, *εὐθηνίαν* et *εἰετηρίαν*, coniunxit *Philo* de Congr. Erud. Grat. §. 30. p. 544. Vit. Mos. lib. I. §. 35. p. 111. ed. Mang. Iniuria autem v. *εὐθενίη Theaeteto* poëtae apud *Diogen.*

Εὐθενεῖσθαι λέγοντες; εὐθενείαν οὐ λέγουσιν, ἀλλ' εὐετηρίαν.)

Ὑποτίθησι[75] *μὲν δανειζόμενος τὰ ἐνέχυρα. Ὑποτίθεται δ' ὁ λαμβάνων.*

474 *Σοφώτατος τῆς ἡλικίας, ἀντὶ τοῦ τῶν ἡλικιωτῶν.*

Laërt. lib. IV. cap. 5. sect. 25. p. 279. a nupero eius eodemque nobis amicissimo editore oblatum vidimus. *Hermannum* et ibi verum vidisse verissimum est.] Elegans est *Alciphronis* locus lib. I. ep. 24. p. 98. ab allis quoque ad *Thom.* laudatus: ἔστι δέ σοι ὡς ἀκούω τῆς πέρυσι εὐετηρίας λείψανα. δάνεισον οὖν μοι μεδίμνους εἴκοσι, ὡς ἂν ἔχοιμι σώζεσθαι αὐτὸς καὶ ἡ γυνὴ καὶ τὰ παιδία. καρπῶν δὲ εὐφορίας γενομένης, ἐκτίσομεν αὐτὸ τὸ μέτρον, καὶ λῷον ἐάν τις εὐθηνία γένηται. ubi Codex Regius, quem Cl. *Ruhnkenius* Parisiis evolvit, pro εὐθηνία praebet ἀφθονία.

*) ἀλλ' εὐετηρίαν] His adscripta sunt in margine Cod. Paris. ap. *Bachm.* ἤγουν καιρὸν ἐπιτηδῆ εἰς φορὰν ὠνίων.

75. Ὑποτίθησι] *Qui mutuo accipit*, ὑποτίθησι, *opponit pignori. Qui accipit pignus*, ὑποτίθεται, ut ad hunc locum monuit Illustris *Scaliger. Herodianum* sequitur *Thomas M.* Conf. *Polluc.* lib. III. sect. 84. ὑποθήκην θεὶς, ὁ δανειζόμενος. ὑποθήκην θέμενος, ὁ δανείζων χρέα. et lib. VIII. sect. 142. Θεῖναι μὲν οἰκίαν, τὸ δοῦναι εἰς ὑποθήκην. θέσθαι δὲ τὸ λαβεῖν εἰς ὑποθήκην. καὶ τὸ μὲν ἔθηκε, τὸ δὲ ἔθετο. ὁμοίως ὑπέθηκε, καὶ ὑπέθετο. Ὑπερίδης δὲ ἐν τῷ πρὸς Χάρητα ἔφη, ὑποτιθέμενος (sic leg. cum *Salmas.* pro 474 ἀποδιδόμενος) ἀντὶ τοῦ ὑποθείς. Ὑποτιθέναι pro *pignori opponere* saepe apud *Demosthenem*, ceterosque oratores Atticos. Vid. *H. Stephan.* Thes. L. Gr. T. III. p. 1519. G. Ipsa *pignora* dicuntur τὰ ὑποκείμενα et ὑποτεθειμένα. *Demosthen.* adv. Aphob. Or. I. p. 548. C. [p. 816. Reisk. p. 106, 9. Bekk.] p. 550. B. [p. 820. Reisk. p. 110, 24. Bekk.] p. 551. A. [p. 822. Reisk. p. 112, 28. Bekk.] etc. *Qui pignus accipit*, ὁ ὑποτιθέμενος apud *Demosthen.* adv. Aphobum. Rectissime *Berglerus*, Vir eruditissimus, hoc verbum *Alciphroni* restituendum coniecit, lib. I. ep. 26. πόσων ἤρετο ταλάντων; ἐμοῦ δὲ θαυμάσαντος τὴν ὑπερβολὴν, διέπτυεν εὐθέως. καὶ δῆλος ἦν δυσχεραίνων· ὅμως ἐδίδου, καὶ ἀπήτει γραμματεῖον. καὶ ἐπὶ τῷ ἀρχαίῳ τόκον βαρὺν, καὶ τὴν οὐσίαν ὑποθέσει μηνὸς εἰσέτι μοι. Pro ultimis *Berglerus* scribendum coniicit: καὶ τὴν οὐσίαν ὑποθέμενος εἰσέτι μοι, optime ad sensum. Sed cur non propius ad litterarum ductus? καὶ τὴν οὐσίαν ὑποτεθείμενος ἥ ἐστι μοι. Posterius hoc debetur Codici Regio, qui reliqua sic exhibet: καὶ πρὸς τῷ ἀρχαίῳ καὶ τόκον βαρὺν, κ. τ. ὁ. ὑποθήσει μηνὸς ἥ ἐστι μοι.

Εὐστομεῖν[76] *ἀντὶ τοῦ εὐφημεῖν. καὶ Ἡρόδοτος· εὔστομα κείσθω.*

Ὀλίγης[77] *ἐστι διδασκαλίας, ἀντὶ τοῦ, ὀλίγων δεῖται πρὸς μάθησιν.*

Ἀφηλικέστερος, ὁ[78] *τὴν ἡλικίαν προβεβηκώς. Μῆλα Μηδικά, τὰ νῦν κίτρα.*

Perfectum passivum et aoristus medius eodem sensu usurpantur, ut *δεδανεισμένος* et *δανεισάμενος*. Idem verbum reddendum *Polyaeno* lib. VII. cap. 31. *Κερσοβλέπτης ἀποστάντων αὐτοῦ συγγενῶν πολλὰ χρήματα ὑπεκτεθειμένων, διαλυσάμενος πρὸς αὐτοὺς, κατέστησε πόλεων ἄρχοντας, διαστήσας ἀπ' ἀλλήλων. ἐπεὶ δὲ χρόνου διαγενομένου τὰ ὑποκείμενα χρήματα μετεπέμψατο, συλλαβὼν αὐτοὺς, τῶν πόλεων ἐξήλασε, καὶ τῶν χρημάτων αὐτὸς ἐκράτησε.* Interpres *ὑπεκτίθεσθαι clam efferre* vertit. Sed e sequentibus clarissimum in modum apparet, *Polyaenum* dedisse *ὑποτεθειμένων*. *Cum cognati Cersobleptis, qui magnas divitias*, vel, *multa bona pignori ceperant, ab ipso defecissent, facta pace, civitatium eis praefecturas attribuit, eosque ab se invicem disiunxit. Cum autem interiecto tempore bona pignori opposita repeteret, comprehensos eos urbibus eiecit* etc. Emendationis veritas magis patebit, si aliunde historiae quaedam lux accedat.

76. *Εὐστομεῖν, ἀντὶ τοῦ εὐφημεῖν*] *Aristoph.* Nub. v. 831. ubi notat *Spanhemius*. *Aristides* T. I. p. 507. *καὶ τοὺς μὲν παῖδας κελεύομεν εὐστομεῖν, silere.* Conf. *Oudendorp.* ad Thom. p. 394. *Suidas*: *Εὖ ἔχειν στόμα, τὸ εὐφημεῖν. οὕτως Εὔπολις.* quod proxime accedit ad *Sophocleum εὔστομ' vel εὖ στόμ', ἔχε*, Philoct. v. 201. ubi *Scholiasta Herodoti* locum e lib. II. cap. 171. quoque laudat. *Herodotum* imitati *Synesius* de Provid. p. 124. A. *τὰ δὲ ἐντεῦθεν εὔστομα κείσθω, φησί τις. Themistius* Or. II. p. 27. C. *ἐμοὶ δὲ περὶ μὲν θεῶν εὔστομα κείσθω, κατὰ τὸν Ἡρόδοτον.* Or. XIII. p. 176. A. *καί μοι εὔστομα κείσθω τὰ ἀμφὶ Κλεῖτον καὶ Παρμενίωνα.*

77. *Ὀλίγης ἐστι διδασκαλίας*] Sic etiam Reg. Ruhnk. *Stoeberus* legit *ὀλίγος*. Mihi neutrius phraseos exempla ad manum sunt, nec ratio satis perspecta est. [Vulgatam esse sanissimam docet *Lobeckius* p. 469. allato *Eveni* fr. III. *ῥᾴστης εἰσὶ διδασκαλίας.*]

78. *ὁ τὴν ἡλικίαν προβεβηκώς*] Sic quoque MS. Frequentior hic dativus. *Machon* apud *Athen.* lib. XIII. p. 580. C. *ἐπεὶ δὲ προῦβη τοῖς ἔτεσ' ἡ Γνάθαινα. Etymol.* p. 221. l. 10. *Γέρων σημαίνει τὸν προβεβηκότα τῇ ἡλικίᾳ. Lysias* Or. XXIV. p. 412. [p. 169. Steph. p. 346, 16. Bekk.] et ubique. Aliquando tamen Accusativus verbo *προβαίνειν* iungitur. *Etymolog.* p. 687. l. 12. *πρεσβύτης γὰρ ὁ γηραιὸς,*

Τὸν Λάρυγγα[79], *ἀρσενικῶς· τὴν Φάρυγγα, θηλυκῶς.*

Ἐνεύναιον, ἱμάτιον καὶ ἐπιβόλαιον τὸ ἐν τῇ εἰνῇ.

Πολίτης, δημότης, φυλέτης[80], *ἡλικιώτης,* 476 *ἄνευ τῆς σύν· Συνέφηβος δὲ καὶ συνθιασώτης καὶ συμπότης μετὰ τῆς σύν· ὅτι καὶ πρόσκαιρος αὐτῶν ἡ κοινωνία. ἐπὶ δὲ τῶν προτέρων οὐχ ὁμοίως.*

Γέλως[81] *πλατὺς, οὐχὶ πολὺς ἐρεῖς.*

Λίκη[82]*, ἡ ἰδία· Γραφὴ δὲ, ἡ δημοσία.*

παρὰ τὸ προβεβηκέναι τὴν ἥβην. Conf. *Markland.* ad Lys. l. c. Sic *προήκειν τὴν ἡλικίαν Aelian.* H. A. lib. IX. cap. 1. et lib. XV. cap. 25. In *Luciani* Alex. [56.] T. II. p. 261. *Ἔτη ἑξήκοντα, ὡς ὁρᾷς, ἀνεπίληπτον βίον καὶ ὅσιον προβεβιωκώς*, praetulerim cum Editore alteri lectioni *προβεβηκώς*. Intelligitur in *προβαίνειν τὴν ἡλικίαν* praepositio *κατὰ*, quam aliquando additam reperias. Vid. *Wetsten.* ad Luc. cap. I. v. 7. De *ἀφηλικέστερος* vid. ad *Moerin.*

79. *Τὸν λάρυγγα*] Vid. *Phryn.* p. 22. [p. 65. Lob.] *Thom.* p. 570. et not. Ad praecedentem et sequentem vocem *Nunnes. Hesych.* in *Ἐνεύναιον.*

80. *ἡλικιώτης*] Hanc vocem cum Regio Ruhnk. inseruimus [suffragante Cod. Paris. ap. *Bachm.*], quam *Thomas* quoque 476 in *Δημότης* p. 207. sine *σὺν* ab Atticis adhiberi observat; in *Πολίτης* p. 729. eandem omisit, ubi cetera exscripsit. Videndi ad utrumque locum interpretes et ibidem laudatus *Graevius* ad Luciani Soloec. [5.] T. III. p. 562. aliique, quos nominare longum foret. In fine pro *οὐχ ὁμοίως*, quemadmodum *Thom.* quoque, MS. Reg. *οὐδαμῶς*, perperam. *Συνέφηβος Charito* lib. VIII. [cap. 6.] p. 140. [p. 187. v. 7. ed. Lips.] et ibidem *D'Orvillius* p. 704. [p. 631. ed. Lips.] Animadvv.

81. *Γέλως πλατὺς, οὐχὶ πολύς*] Ea loquendi ratio ab *Epicharmo* quondam usurpata. Sic enim ille fragm. p. 411. [ap. *Athen.* lib. X. p. 411. B. sive in *Grotii* Excerptt. ex Trag. et Com. Gr. p. 471.] *Τηνικάδε χαριεὶς τ' εἰμὶ, καὶ ποιέω πολὺν γέλωτα.* nec ideo reprehendendus est, cum apud *Xenophontem* occurrat; sed locus nunc in manibus non est. [v. *Sturz.* Lex Xenoph. T. I. p. 575. b. Alia bene multa dedit *Lobeckius* p. 471. sq.] SALLIER.

Γέλως πλατύς. Aristoph. Ach. v. 1125. *Liban.* T. I. p. 794. D. *Synesius* Ep. L. p. 188. C. etc. *γέλως πολὺς* ubique.

82. *Λίκη, ἡ ἰδία*] Edit. *Λίκη, ἡ ἰδία, κυρίως δ' ἐπὶ τῶν σωματικῶν καὶ πραγματικῶν.*

Τὸ Δυσωπεῖσθαι ἐπὶ τοῦ ὑφορᾶσθαι, οὐκ ἐπὶ τοῦ αἰσχύνεσθαι.

Τοῖς[83] *Δύο μᾶλλον· ὅσα γὰρ μὴ συνεμφαίνει γένος, οὐδὲ πτῶσιν δέχεται, ὥσπερ οἱ τρεῖς, τῶν τριῶν, τοῖς τρισὶ, ἔχει τὴν κλίσιν. παράκειται γὰρ οὐδέτερον αὐτοῖς τὰ τρία, ὁμοίως τοῖς τέτρασιν.*) ἀπὸ δὲ τῶν κλινομένων καὶ ἄχρι τῶν ἀκλίτων οἱ ἀριθμοί.*

477 *Ἐξίστασθαι*[84] *λέγουσι**). τὸ δὲ Περιΐστασθαι, οὐχ ὅμοιον τῷ ἐκστῆναι. τὸ γὰρ Περιστῆναί ἐστι πέριξ στῆναι.*

Τεχνήσασθαι[85]*, τὸ μετὰ τέχνης τι κατασκευάσαι. Τεχνάσασθαι δὲ, τὸ κακουργῆσαι.*

Ἀσύμβολος παιδείας, ὁ ἀπαίδευτος. οὐκ[86] *ἀσύμβολος δὲ, ὁ πεπαιδευμένος.*

Εἰς[87] *τάχος γράφειν τὸν ταχυγράφον, καὶ*

γραφὴ δὲ ἡ δημοσία, καὶ ἐπὶ ἐγκλημάτων ψυχικῶν. Coll. *Stoeb.* et Reg. Ruhnk. ita, ut edidi. [Cod. Paris. ap. *Bachm.* δίκη, ἰδία. γραφὴ δὲ, δημοσία. Cf. *Fischer.* ad Plat. Euthyphr. p. 7.] Adeundae ad *Thom.* p. 239. et seq. notae.

83. *Τοῖς δύο*] Coll. *Stoeb.* et Reg. Ruhnk. hanc nobis restituerunt observationem, quam ma-
477 gnam partem expilavit *Thomas M.* p. 253. Pro *συνεμφαίνει* Reg. [et Cod. Paris. ap. *Bachm.*] *συνεχφαίνει.* Post *παράκειται* deest *γάρ.* [Cod. Paris. ap. *Bachm.* *παράκειται τὸ οὐδέτερον.*] Vid. *Etymol.* p. 290. l. 94.

*) *ὁμοίως τοῖς τέτρασιν*] Cod. Paris. ap. *Bachm.* ὁμοίως καὶ τοῖς τετρ.

84. *Ἐξίστασθαι*] Ex iisdem Codd. recepi. In fine Reg. Ruhnk. ἐπὶ τοῦ pro ἐστι. Quid velit *Herodianus*, non satis perspicio. De verbo *περιΐστασθαι* *Thom. M.* Conf. *Ti. Hemsterh.* ad Schol. Aristoph. Plut. v. 953.

**) *λέγουσι*] Cod. Paris. ap. *Bachm.* λέγε. et in fine ἐπὶ τοῦ πέριξ στῆναι.

85. *Τεχνήσασθαι*] In ed. ultima est observatio. Reg. Ruhnk. hoc loco ponit. [Desunt in Cod. Paris. ap. *Bachm.*] Vid. *Nunnes.* et *Thom.* p. 844. et not.

86. *οὐκ ἀσύμβολος*] et ἐπίβολος, ut apud *Aeschyl.* Prometh. v. 443. φρενῶν ἐπιβόλους. Vid. *Eustath.* ad Od. *B.* p. 99. l. 26.

87. *Εἰς τάχος γράφειν*] E Regio Ruhnk. et Coll. *Stoeb.* Vid. *Phrynich.* p. 48. [p. 122. Lob.] *Thom. M.* p. 274. et interpretes.

εἰς κάλλος γράφειν*) τὸν καλλιγράφον διαιροῦσιν οἱ Ἀττικοί.

Λευκὴν[88] ἡμέραν διαγαγεῖν, τὴν ἡδεῖαν καὶ ἱλαράν.

Τὸν ἕτερον τοῖν ποδοῖν οὐ λέγουσιν, ἀλλὰ τὸν[89] ἕτερον πόδα.

478 Αὐτοχειρίᾳ πράττειν, ἐπὶ παντὸς αὐτουργοῦντος.

Βασανιστὴς[90] μὲν, ὁ ἐπὶ τῆς βασάνου· Δημόκοινος δὲ, ὁ στρεβλῶν καὶ βασανίζων· Δήμιος δὲ, ὁ[91] ἀπάγων τὴν ἐπὶ θανάτῳ. **)

*) γράφειν] Omissum hoc verbum in Cod. Paris. ap. *Bachm.*

88. Λευκὴν ἡμέραν διαγαγεῖν] In *Hesychio* v. Λευκαὶ φρένες, μαινόμεναι, λαμπραὶ, ἀγαθαὶ ἡμέραι. excidit Λευκαὶ, λαμπραὶ, ἀγαθαὶ ἡμέραι. Frustra *Junius* legit ἥμεροι. *Themist.* Or. XIII. p. 178. D. μετένδυνε οὖν ἤδη, — τὴν λευκὴν ἐσθῆτα ἐπὶ λευκῇ βασιλείᾳ, καὶ λευκαῖς ἡμέραις. *Firmus* in Anecdot. Muratorii Ep. XII. Ἐκ χειμῶνος καὶ τριχυμίας γαλήνην εἶδον, καὶ ἡμέραν (τὸ τοῦ λόγου) λευκήν. Ep. XXXIV. Ἐδιπλασίασας ἡμῖν τὸν τῆς ἑορτῆς χρόνον, ἀνανεωσάμενος αὐτὴν τοῖς τῆς φιλίας συμβόλοις. καὶ λευκὴν ἀτεχνῶς ἠγάγομεν ἡμέραν, τῶν τῆς θεοσεβείας σου γραμμάτων ἐπιτυχόντες.

89. Τὸν ἕτερον πόδα] 478 Ita *Dinarchus* p. 46. [p. 100, Steph. p. 169, 82. Bekk.] ἐπειδὴ δὲ πρεσβεύειν ἔδει περὶ τῆς εἰρήνης, οὐκ ἂν ἔφασκεν ἐκ τῆς πόλεως ἐξελθεῖν οὐδὲ τὸν ἕτερον πόδα. Salliер.

90. Βασανιστής] Βασανίζειν, ut monet ad hunc locum *Nunnesius*, Attice non significat *torquere, cruciare*, sed *veritatem solis verbis exquirere*. Hinc Βασανιστὴς, *iudex qui torturae praeest*, vel *veritatem inquirit*. Vid. *Hesych.* v. In N. F. et alibi Βασανισταὶ sunt *tortores*, δημόκοινοι. Differentiam inter δημόκοινον et δήμιον etiam annotavit *Ammonius* p. 40. ubi vid. Cl. Editor. *Thom.* p. 206.

91. ὁ ἀπάγων τὴν ἐπὶ θανάτῳ] Ita unice legendum e Coll. *Stoeb.* et Reg. Ruhnk. pro ἐπόγων. Vid. Act. XII. 19. et ubique. Eximendum hoc verbum e *Xenophonte* Hist. Gr. lib. V. [cap. 4, 24.] p. 570. C. οἱ δ' ἔφοροι ἀνεκάλεσάν τε τὸν Σφοδρίαν, καὶ ἀπῆγον θανάτου. Interpres recte ad sensum: *capitis in eum iudicium constituerunt*. Sequitur enim ἀπέφυγε, *absolutus est*. Littera mutata scribendum: ὑπῆγον θανάτου, qua loquendi formula alibi utitur *Xenophon.* [v. Lex. Xen. T. IV. p. 359. c. 1, 3).]. Est autem elliptica pro ὑπάγειν εἰς δίκην θανάτου. Conf. *Ruhnken.* ad Tim. p. 188. [p. 264.]

**) τὴν ἐπὶ θανάτῳ] τὴν abest a Cod. Paris. ap. *Bachm.*

Κώμας[92], *τοὺς στενωποὺς, ἀφ' οὗ Ἐγκώμιον.**) *Ἐγκώμιον δὲ καὶ ἔπαινος εἰς ἀνθρώπους λέγεται· καί ἐστι μὲν ἔπαινος ἐν βραχεῖ· τὸ δὲ ἐγκώμιον ἐκφέρεται κατὰ τέχνην. Ὕμνος δὲ, ἐπὶ θεῶν.*

479 *Τίθη*[93] *λέγεται ἡ μάμμη. Τίτθη, ἡ βυζάστρια. Τιθήνη, ἡ τροφός.*

Τὸ[94] *Μὴ ἀπαγορευτικὸν οὐ συντάσσεται*

92. *Κώμας*] E MS. hunc locum protulit Cl. *Oudendorpius* ad Thom. p. 561. Nos e Coll. *Stoeb.* et Reg. Ruhnk. restituimus. In Reg. pro *θεῶν* est *θεοῦ*. Conf. praeter *Thomam* l. c. *Suidas* in *Ἐγκώμιον*, et *Ammonius* in *Ὕμνος* p. 139. Ceterum hic in Coll. *Stoeberi* et Regio sequitur: *Πλάτωνος χρεία. ὡς χάριεν ἂν ἦν σου Διόγενες τὸ ἄπλαστον, εἰ μὴ πλαστὸν ἦν.* Reg. *πλασθέν.* quae Platonis Chria aliunde ab homine inepte sedulo adsuta videtur; ut statim post *Τὸ μὴ* proverbia quaedam, quae omnia apud *Zenobium* exstant:

479 *Ἡ τρὶς ἐξ, ἢ τρεῖς κύβοι. Ἢτοι τέθνηκεν ἢ διδάσκει γράμματα. Ἢ κρίνον, ἢ κολοκύντην. Θᾶττον τάκος τρέχει Περινείου Ἡρακλείτου. Ἰστία θύει. Κωφότερος* [*Κωφότεροι* Cod. Paris. ap. *Bachm.*] *τοῦ Τορωνέων λιμένος. Ὄρτυξ ἔσωσε Ἡρακλέα τὸν καρτερόν. Ὁ Καρπάθιος τὸν λαγών. Ὁ παῖς τὸν κρύσταλλον. Οὐδὲ τὰ τρία τοῦ Στησιχόρου γινώσκεις. Οὐδὲ πυρφόρος ἐλείφθη.* Sic sine ulla explicatione; quae in notis exhibere malui, quam in ipso textu. Ab *Herodiano* enim profecta non sunt. Cum *Platonis* dicto comparandus *Diogenes Laërtius* lib. VI. sect. 26.

*) *ἀφ' οὗ Ἐγκώμιον*] Cod. Paris. ap. *Bachm.* *ἀφ οὗ καὶ ἐγκώμια.*

93. *Τίθη*] E Coll. *Stoeb.* et Reg. Ruhnk. Similiter *Moschopulus*, e quo pro *ἡ βυτάστρια*, ut *Stoeb.*, et *ἡ βυζώστρια*, ut Reg., reposui *βυζάστρια*. Vid. *Meursium* Glossar. p. 97. Videndi *Ammonius* p. 135. 138. *Thomas*, alii. Hic iam in Coll. *Stoeb.* sequuntur proverbia, quae supra exhibui.

94. *Τὸ Μή*] In Regio Ruhnk. sic leguntur: *Τὸ μὴ ἀπαγορευτικὸν οὐ συντάσσεται ὑποτακτικοῦ ἐνεστῶτι, ὑποτακτικῷ δέ* (alia manus in margine correxerat *ἀορίστῳ δέ*). *οἷον μὴ ποιῇς οὐκ εἶπος· μὴ ποίησε δέ. Ἡ τρὶς, ἢ ἐξ κύβοι*, reliquaque proverbia. *Μὴ ποιῇς κ. τ. λ.* Collatio *Stoeberiana* nihil horum praebet, quae tamen ab *Herodiano* potuerunt proficisci. Sic autem videntur castiganda: *Τὸ Μὴ ἀπαγορευτικὸν οὐ συντάσσεται ὑποτακτικοῦ ἐνεστῶτι, ἀορίστῳ δέ. οἷον μὴ ποιῇς οὐκ ἐρεῖς; ἀλλὰ μὴ ποίει. μὴ ποιήσῃς δὲ ἐρεῖς, καὶ μὴ ποίησον οὐκ ἐρεῖς. τὸ δὲ, μὴ ψεῦσον, καινόν.* Vid. *Thomam M.* in *Μή*. p. 611. *Etymol.* p. 586. *Μὴ ψεῦ-*

ὑποτακτικοῦ ἐνεστῶτι, ὑποτακτικῷ δέ. οἷον, μὴ ποιῇς, οὐκ εἴποις. μὴ ποίησε δέ.*)

Μὴ ποιῇς**) οὐκ ἐρεῖς, ἀλλὰ μὴ ποίει. μὴ ποίησε δὲ ἐρεῖς, καὶ μὴ ποίησον οὐκ ἐρεῖς. τὸ δὲ, μὴ ψεῦσον, καινόν.

Ἐπαγγέλλω[95], τὸ αἰτῶ. Ἐπαγγέλλομαι δὲ, τὸ ὑπισχνοῦμαι.

σον, aliaque similia apud *Aristophanem* et *Sophoclem* reperies.

*) Τὸ μὴ ἀπαγορευτικὸν κ. τ. λ.] Tota haec observatio in Cod. Paris. ap. *Bachm.* sic se habet: Τὸ μὴ ἀπαγορευτικὸν οὐ σὺν τῷ ὑποταχτικῷ ἐνεστῶτι, ἀορίστῳ δέ· οἷον, μὴ ποιῇς, οὐκ εἴποις, μὴ ποιήσῃς δέ.

**) Μὴ ποιῇς κ. τ. λ.] Cod. Paris. ap. *Bachm.* Μὴ ποῇς οὐκ ἐρεῖς, ἀλλὰ μὴ ποίει· μὴ ποιήσῃς δὲ ἐρεῖς etc.

95. Ἐπαγγέλλω] Vid. *Ammon.* p. 56. *Thom. M.* p. 329. In *Polyaeno* lib. VII. cap. 14, 5. pro ὥστε καὶ τῷ Αὐτοφραδάτῃ 480 τοῦτο ἐπηγγέλλετο e MS. Flor. reponendum ἐξηγγέλλετο. Hanc *Herodiani* observationem e sola Collatione *Stoeberiana* restituimus. Plures fortasse post nos restituent alii, quibus meliores Codices aut maius *Herodiani* opus, e quo haec tantum excerpta sint, evolvendi erit copia.

INDEX
AUCTORUM A MOERIDE CITATORUM.

Antiphon. p. 233.
Aristoteles ἐν τῇ Λακεδαιμονίων πολιτείᾳ. 362.
Aristophanes. 143. 185. 231. 315. 350. 381.
ἐν Βαβυλωνίοις. 175.
Βατράχοις. 152.
Θεσμοφοριαζούσαις. 275.
Λυσιστράτῃ. 27.
Νεφέλαις. 331.
Ὄρνισιν. 50. 101. 222. 223.
Πελαργοῖς. 85.
Πολυείδῳ. 262.
Cleon in Epistola ad Athenienses. 379.
Comicus. [De *Aristophane* autem (v. Nub. v. 609.), quem Grammaticos prae ceteris poëtis comicis simpliciter τὸν Κωμικὸν appellasse notissimum est, etiam hic cogitasse Moerin, omnes facile concedent. Nam *Eubulum* si voluisset, aperte nominasset, id quod p. 173. factum videmus; neque *Suidae* auctoritas, ubi locum eius accuratius consideraveris, multum ponderis habet.] 379.
Demosthenes. 88. 235.
ἐν τῷ κατὰ Ἀριστογείτονος. 261.
τῷ κατὰ Μειδίου. 187.
Φιλιππικοῖς. 9. 133.
Eubulus. 9. 173.
Eupolis ἐν Αἰξίν. 72.
Πόλεσιν. 230.
Hermippus. 317.
Herodotus. 171. 229.
Homerus. 31. 125. 163. 261.
Hyperides. 121.
Isaeus. 116.
Phrynichus. 184.
Plato. 85. 88. 206. 293. 379.
ἐν Θεαιτήτῳ. 118.
Ἱππίᾳ. 119.
Ἱππίᾳ Ἐλάττονι. 386.
Νόμοις. 126. 138. 319.
Νόμων ἀ. 154. 369.
Νόμων β'. 158.
Νόμων δ'. 116.
Πολιτείᾳ sive Πολιτικοῖς. 176.
Πολιτικῶν γ'. 110. 190.
Πρωταγόρᾳ. 379.
Συμποσίῳ. 383.
Φαίδρῳ. 115.
Φαίδωνι. 151.
Plato Comicus. 39.
ἐν Σκευαῖς. 19.
Rhetores. 73.
Theopompus. 206.
Thucydides. 18. 24. 80. 106. 120. 122. 131. 133. 138. 150. 233. 235. 244. 273. 291. 303.
ἐν ἀ. 44.
Xenophon. 107. 122. 138. 243.
ἐν τῇ Ἀναβάσει. 73.
Ἀπομνημονεύμασιν. 139.
Παιδείας β'. 342.
Ὑπομνήμασι. [sed v. *Bast.* ad Greg. Cor. p. 823.] 151.

AUCTORES
AB HERODIANO CITATI.

Aeschines. p. 402. 404.
Antimachus. 398.
Archippus. 425.
Aristophanes. 391. 394.
ἐν Νεφέλαις. 392. 420.
Πελαργοῖς. 420.
Ταγηνισταῖς. 423.
Comicus. 400.
Cratinus. 399.
Demosthenes. 397. bis. 425.
Eupolis. 406. 411.
ἐν Φίλοις. 411.
Euripides. 394.
Herodotus. 432.
Hesiodus. 418.
Homerus. 399. 404. 408. 409.
Menander. 412.
Plato. 422.
Sophocles. 394. 396. 417.
ἐν Σατύροις s. Τυροῖ β'. 394.
Xenophon.
ἐν τῷ περὶ Ἱππικῆς. 394.
Κυνηγετικῷ. 401.

ἀνδροφόνον. 364.
ἀνέλκειν. 66.
ἀνεμιαῖον. 67.
ἀνέξεται. 24.
ἀνέστησαν πᾶς ὁ δῆμος — ἀνέστη πᾶς ὁ δῆμος. 2.
ἀνέσχετο. 162.
ἀνηλωμένον, ἀναλωμένον. 23.
ἄνθη, ἄνθησις. [v. *Ast.* ad *Platon.* Symp. p. 275.] 4.
ἀνθοσμίαν. 66.
ἀνθρωπεία φύσις, ἀνθρωπίνη. 24.
ἀνιμᾶν. 66.
ἀνίστω, ἀνίστασο. 17.
ἀνοητία, ἀνοησία. 26.
ἀνόητον. 165.
ἀνοιγνύτω, ἀνοιγέτω. 28.
ἄνοργοι, ἀνόργητοι. 11.
ἀνοχή. 79.
ἀντίγραφα, ἀντίγραφον. 6. sqq.
ἀνυπόδητος, ἀνυπόδετος. 7.
ἀνύσας λέγε. 57.
ἀξινοπλατεῖαν. 314.
ἀξιωτέρας. 52.
ἄξομαι, ἄξω. 35.
ἀπαγέσθω, ἀπαγέτω. 35.
ἀπαιολᾶν. 43.
ἀπαλλάγηθί μου. [v. *Piersoni* annot. ad. p. 360. a.] 49.
ἀπαλλακτικῶς ἔχοντες. 10.
ἀπαλλαξείοντες. 13.
ἀπαλλάξονται, ἀπαλλαγήσονται. 11.
ἀπαλλάσσου. 360.
ἁπαλὸν τυρόν. 366.
ἀπάτη. 60.
ἀπέδομεν, ἀπέδοτε, ἀπέδοσαν. 10.
ἀπέδραν, ἀπέδρων. 34.
ἀπεδώκαμεν, ἀπεδώκατε, ἀπέδωκαν. 10.
ἀπείπα, ἀπεῖπον. 27.
ἄπεισιν. 15.
ἀπέκτονεν, ἀπέκταγκεν. [v. *Schäfer.* ad Schol. Apollon. Rhod. T. II. p. 147. *Goettling.* ad Aristot. Polit. lib. VII. cap. 2. p. 428. ubi libri variant inter ἀπεκτονότα, ἀπεκτακότα et ἀπεκταγκότα. Cf. etiam Varr. Lectt. ad *Plat.* Apol. p. 133, 7. et 135, 6. ap. Bekk. in Comment. Crit. T. I. p. 135. sq.] p. 28.
ἀπελαθείς, ἀπελασθείς. 19.
ἀπελεύσεται. 15.
ἀπετέλεσεν. 75.
ἀπηγορευμέναι ἡμέραι. 49.
ἀπηλάθη, ἀπηλάσθη. 2.
ἀπήποτε. 47.
ἀπήρτισεν. 75.
ἅπλατον, ἄπλετον. 22.
ἁπληγίς. 81.
ἁπλοῦν ἱμάτιον. 81.
ἁπλῶς. 42.
ἀπόδημος. 131.
ἀποδιοπομπεῖσθαι. 38.
ἀπόδυθι, ἀπόδυσαι. 24.
ἀποκαθαίρεσθαι. 38.
ἀποκήρυκτον. 76.
ἀποκναίεις. 67.
ἀποκτιννύναι, ἀποκτιννύειν. [v. Varr. Lectt. ad *Plat.* Polit. p. 335, 10. 342, 21. Bekk.] 28.
ἀπολλύασιν, ἀπολλύουσιν. 23.
ἀπολλὺς, ἀπολλύων. 10.
Ἀπόλλω, Ἀπόλλωνα. [τὸν Ἀπόλλω *Plato* de Rep. lib. III. cap. 10. extr. p. 399. E.] 31.
ἀποξηρανθῆναι. 45.
ἀποπλανᾶν. 43.
ἀποπειρασθέντες τοῦ χωρίου. 291.
ἀπόῤῥητον. 76.
ἀποσκλῆναι. [*Hermias* Comm. in Plat. Phaedr. p. 89. v. 32. ed. Ast. ἀηδίζεται γὰρ ὁ νέος ὁρῶν πρεσβυτικὴν ὄψιν ἀπεσκληκυῖαν: nam per errorem ibi expressum ἀπεσληκυῖαν.] 45.
ἀποτρέχειν. 311.
ἀποφθάρηθί μου. 49.
ἀποφράδες ἡμέραι. 49.
ἀπρίξ. 78.
ἀπύγους. 225.

ἀραιόθριξ. 383.
ἀργυραμοιβοί. 49.
ἀργυρογνώμονες. 50.
ἀροῦν, ἀροτριᾶν. 20.
ἄῤῥενα, ἄρσενα. 24.
ἄῤῥιχος. 50.
ἄρτι. [cf. *Creuzer.* Histor. Graec. Fragm. p. 101. not.] 63.
ἀρτύσαι. 163.
ἀρύβαλλον. 85.
ἀρύτεσθαι, ἀρύεσθαι. 34.
ἀρχαιρεσίαι, ἀρχαιρέσια. 9.
ἄσβολος, ἀσβόλη. 9.
ᾄσεται, ᾄσει. 35.
ἄση. 55.
ἀσκάντης. 53.
ἀσκαρίζειν. 32.
ἀσπάλαθοι. 54.
ἀσπαλιευτής. 38.
ἄσταφις. 32.
ἀστεΐζεσθαι. 68.
ἀστράβη. 52. cf. 128.
* ἀσφαλῶς. 39.
ἀτεχνῶς. 42.
ἀτυχής. 43.
αὐθέντην. 54.
αὐλία θύρα. [add. *Jacob.* ad Luciani Tox. c. 17. p. 74.] 81.
αὔξη, αὔξησις. [v. *Ast.* ad Plat. de Rep. p. 554. et ad Legg. p. 146.] 11.
αὐτοβοεί. 44.
αὐτοδίκην. 54.
αὐτοί, αὐτῶν, αὐτοῖς, αὐτούς. 310.
αὐτοματίσαντες. 82.
αὐτοσχεδιάζειν. 43.
αὐτόχθονες. 130.
ἀφανὴς, ἄφαντος. 348.
ἀφηλικεστέραν. 76.
ἀφηνιαστής. 31.
ἀφροντιστεῖν. 79.
ἄφυκτον, ἄφευκτον. 19.
ἀφυπνίσαι. 56.
ἄφωνος. 54.
ἀχανής. 54.
ἀχθέσεται, ἀχθεσθήσεται. 19.
ἄχρι, ἄχρις. 32.
ἀωρὶ, ἀωρίᾳ. [v. *Osann.* ad Philemon. p. 290.] 29.

B.

βαδίζειν βραχύ. 89.
βαδιοῦμαι, -εῖ, -εῖται. 98.
βαθμός. 90.
βαλανεύς. 85.
βαλβίδες. 96.
βαλεῖμεν, βαλείημεν. 87.
βαλλάντιον. [v. *Ast.* ad Plat. de Rep. p. 380.] 89.
βάπτεσθαι. 241.
βασιλέα, μακρῶς. 177.
βασίλειαν, βασίλισσαν. 89.
βασμός. 90.
βάτις, βάτος. 91.
βάτος, ὁ, ἡ. 91.
βαυκαλᾶν. 94.
βαφεῖς. 113.
βδάλλειν. 86.
βδεῖν. 86.
βδύλλειν. 86.
βεβιασμένη. 95. 355.
βέλος. 252.
βελτίους, βελτίονας. 88.
βήττειν, βήσσειν. 94.
βιάσασθαι. 98. 355.
βιβλία. 88.
βλάβος, βλάβη. 95.
βλαφθέντες, βλαβέντες. 98.
βοᾶν. 106.
βοήσεται, βοήσει. 98.
βόθρος, βόθυνος. 97.
βολίτοις, βολβίτοις. 88.
βομβῶνας. 87.
βότρυς, μακρὸν, βραχύ. 97.
βουβῶνας. 87.
βουλυτός. 90.
βούπαις. [*Barker.* ad Arcad. de Acc. p. 224—228. copiose de hac voce disseruit.] 89.
βραβεὺς, βραβευτής. 95.
βραγχᾶν, βραγχιᾶν. 87.

βραδύτερον, βράδιον. 86.
βρενθύεσθαι. 97.
βρύκειν, βρύχειν. [v. Buttmann. ad Sophocl. Philoct. v. 745. p. 130.] 92.
βρωμᾶσθαι. 90.
βυβλία. [sic duo Codd. in Plat. Protag. p. 186, 4. ed. Bekk. et unus in Apol. p. 109, 1.] 88.
βῶλος, θηλυκῶς, ἀρσενικῶς. 88.
βωμολόχος. 97.

Γ.

γαλῆ, γαλέα. 104.
γαμβρούς. 208.
γάργαλος, γαργαλισμός. 107.
γεγωνεῖν, γεγωνίσκειν. 106.
γέλγη, γελγοπώλης. 106.
γελοιάζοντα. 119.
γέλοιον, γελοῖον. 100.
γέλων, γέλωτα. 100.
γέλως. 369.
γένεσιν. 100.
γενετυλλίδα. 101.
γεννηταί. 99.
γηθυλλίς. 106.
γηρᾶναι, γηράσαι. 106.
γήτη. 103.
γίγνεται, γίνεται. 100.
γλαμῶσα. 102.
γνοῖμεν, γνοίημεν. 104.
γνώσεται. 148.
γνωσιμαχῆσαι. 101.
γνωστῆρας, γνώστας. 107.
γόης. 104.
γομφίους. 103.
γραμματοκύφωνα. 105.
γράτις sive γράστις. 194.
γραψάμενος, γράψας. 105.
γραῦς, γραῖας. 102.
γρίφοι. 101.
γρόνθος. 295.
γυμνάσεται, γυμνασθήσεται. 107.

Δ.

Δακρύοις, δάκρυσιν. 108.
δεδιακόνηκα, δεδιηκόνηκα. 112.
δεδήσεται, δεθήσεται. 114.
δεδιττόμενος. 109.
δεικνῦσι, δεικνύασι, δεικνύουσι. 117.
δείλης. 122.
δείλης ὀψίας. 122.
δείλης πρωΐας. 122.
δεκέτες, δεκαέτες. 114.
* δελφινοφόροι νῆες. 120.
δελφίς. 120.
δένδροις, δένδρεσι. 122.
δέσμα, δέσμοι. 117.
δεσμεύουσι. 120.
δευσοποιοί. 113.
δευσοποιόν. 113.
δέω, δεσμῶ. 113.
δηλονότι. 120.
δημαγωγός. 298.
Δημοσθένην, Δημοσθένη. 123.
δημούμενον. 119.
δήπουθεν. [v. Göttling. ad Aristot. Polit. p. 316.] 120.
διαβιβῶ, διαβιβάσω. 115.
διάγνωσιν. 116.
διαγραμμίζειν. 290.
διαγράφειν. 110.
διαδικασίαν. 116.
δίαιτα. 123.
διαλέγεσθαι. 121.
διανεκεῖ λόγῳ, διηνεκεῖ. 119.
διαπαίζειν. 146.
διατείνεσθαι. 312.
διαφορότητος. [adde nunc Parmen. p. 32, 19. Bekk.] 118.
διέφθορεν, διέφθαρκεν. 117.
διῆρες. 121.
Διοσκόροι, Διοσκορεῖον. 71.
διωκάθειν, διώκειν. 108.
δοίημεν, δοίητε. 108.
δοκιμασταί. 50.
δοῦσιν. 120.
δόχμη. 121.

δρεπάνη, δρέπανον. [v. *Wolf.* ad Hesiodi Theog. v. 162. p. 82.] 118.
δρυπέτης. 111.
δρύφακτος. 117.
* δυσέκπλυτον. 113.
δυσεντερία, δυσεντέριον. [de hoc voc. v. *Lobeck.* ad Phryn. p. 518.] 119.
δύσερις. 116.
δυσήριδος, δύσηρις. 116.
δυσθανατᾷν. 324.
δυσφορῶν. 299.
δυσωπεῖσθαι. 115.
δῴημεν, δῴητε. 108.
Δωριάζειν. 117.

E.

ἑάλω. 164.
ἐβουλόμην. 161.
ἐγγυητήν. 147.
ἔγγυον. 147.
ἔγκλημα ἀποδιδόναι. 224.
ἔγχυτος πλακοῦς. 78.
ἐγχυτρισμός. 127.
ἐδυνάμην. 161.
ἐδύνασο. 168.
ἔζην. 137.
ἔζων. 137.
ἐθελέχθρως. 139.
εἰ γάρ. 148.
εἶεν. 127.
εἴθε γάρ. 148.
εἰκάθοιμεν. 135.
εἰκαῖον. 165.
εἴκασα. 167.
εἰκοίμεν. 135.
εἰκοστολόγον. 152.
εἰκώς. 136.
εἰλούμενος. 188.
εἴξασιν. 136.
εἰπέ. 356.
εἰσαγήοχεν. 136.
εἰς Διονυσίου, εἰς Διονύσιον. 141.
εἴσεται. 148.
εἰσῆχεν. 136.
εἰς τρίτην. 140.
ἐς τριτην ἡμέραν. 140.
ἑκάθηρα, ἑκάθαρα. 126.
ἐκβάλλειν. 134.
ἔκδημος. 131.
ἔκκαυμα. 358.
ἐκληρονόμησε τῆς οὐσίας. 137.
ἐκληρονόμησε τὴν οὐσίαν. 137.
ἐκμάξασθαι. 267.
ἐκπλήγνυσθαι. 150.
ἐκρεμάννυεν. 134.
ἐκρέμνα. 134.
ἐκτροπίαν. 339.
ἐκφοβῶν. 109.
ἐλάσω. 134.
ἐλήφθη. 164.
ἐλιννύων. 148.
ἑλκύσει. 124.
ἐλλύχνιον. 171.
ἕλξει. 124.
ἑλῶ. 134.
ἔμελλον. 161.
ἐμπλέκτριαν. 218.
ἐμπολὴ, τὰ φορτία. 143.
ἐμπολὴ, τὸ ἐκ φορτίων συνειλεγμένον. 143.
ἐμπολήσαντες. 143.
ἐν ἀγορᾷ διατρίβειν. 64.
ἐν ἀκμῇ γάμου. 387.
ἐνδεής. 377.
ἐνετειλάμην. 125.
ἐνέχυρα, ἐνέχυρον. 307.
ἐντελλασθαι. 149.
ἐντρίβεσθαι. [de constructione huius verbi accuratius scripsit *Barker.* ad Arcad. de Accent. p. 235.] 153.
ἐνώδια. 135.
ἐνώτια. 135.
ἐξ Ἀθηνῶν. 25.
ἔξακμος. 89.
ἐξαληλιμμένον. 133.
ἐξαπατᾷν. 349.
ἐξαπατῶν. 349.
ἐξάπτειν. 156.

ἐξειργειν. 134.
ἐξενώθησαν, ἐξενίσθησαν. 154.
ἐξῶλειν. 134.
ἐξομόρξασθαι. 267.
ἐξυβρίζειν. 269.
ἐξυπνίσαι. 56.
ἔξω. 171.
ἐοίκασιν. 136.
ἐοικώς. 136.
ἐπαίξαμεν. 137.
ἐπαίσαμεν. 137.
ἐπείσιον. 130.
ἐπενδύτης. 378.
ἐπεξενώθησαν. 154.
ἐπ' εὐθείας. 130.
ἐπηλυγαζόμενος. 150.
ἐπιάλτην. 339.
*ἐπίβλημα. 128.
ἐπιθεῖναι φορτίον. 64.
ἐπικεκαυμένον. 138.
ἐπίκληρος. 131.
ἐπικορίζεσθαι. 346.
ἐπιμέλου, ἐπιμελοῦ. 137.
ἔπιον οἶνου, οἶνον. 151.
ἐπιπολῆς. 150.
ἐπισξας. 144.
ἐπισκῆψαι. 149.
ἐπισκιαζόμενος. 150.
ἐπίστασο. 150. 168.
ἐπιστίξας. 144.
ἐπίστω. 150.
ἐπιτεθυμμένον. 138.
ἐπιτετυφωμένον. 138.
ἐπιτηδείους. 151.
ἐπιτίμιον. 138.
ἐπιτροπῆς εἶναι δίκην. 132.
ἐπιτροπεῦσαι τὸν παῖδα. 137.
ἐπιτροπεῦσαι τοῦ παιδός. 137.
ἐπιχώριος. 164.
ἐπῴζειν. 145.
ἐργολάβον. 296.
ἐρεγμία. 145.
ἐρεγμός. 145.
ἐρεσχελεῖν. 146.
ἐρρηφόροι. 130.
ἐρρύπηνα, ἐρρύπανα. 126.
*Ἔρση. 130.
ἔσχατον. 246.
ἑταιρίστριαι. 139.
ἑτερόφθαλμον. 141.
ἑτετάχατο. 142.
εὖηθες, τὸ χρηστόν. 131.
εὖηθες, τὸ ἀνόητον. 131.
εὐθύ. 130.
εὐθύνα. 125.
εὐκαιρεῖν. 134.
εὐκταῖον. 126.
εὐλαβεῖσθαι, τὸ φυλάττεσθαι. 133.
εὐλαβεῖσθαι, τὸ φοβεῖσθαι. 133.
εὐμορφία. 138.
εὔμορφον. 138.
εὐνοῦχος. 316.
εὐξάμην. 161.
εὐπατρίδαι. 130.
εὔπνουν. 66.
εὐπρεπῆ. 138.
εὐσχολῶ. 127.
εὐφήμει. 148.
εὐωνοτέρας. 52.
ἔφαγον κρέας, κρέως. [v. *Koen.* ad Greg. Cor. p. 51. *Boisso-nad.* ad Philostr. Her. p. 404. *Jacobs.* Additam. Animadvv. in Athen. p. 160.] 152.
ἔφεστρις. 128.
ἐφήβαιον. 130.
ἐφθαρμένη. 95. 355.
ἐφιάλτην. 339.
ἔχειν. 183.
ἐχθές, ἐχθεσινόν. 366.
ἔχθιστος. 124.
ἐχθρότατος. 124.
ἔψημα. 310.
ἕως. 335.

Z.

Ζευγνύασιν. 157.
ζεύγνυμι. 154.
ζευγνῦσιν. 157.
ζευγνύω. 154.
ζηλοτυπῶ. 155.

ζηλῶ. 155. bis.
ζήλωσις. 155.
ζῶμα. 154.
ζῶμος. 63.
ζῶμος περίεργος. 202.
ζώνη. 156.
ζώνιον. 156.
ζωπυρεῖν. 156.
ζώσαντες. 158.
ζῶσια. 154.

H.

ἠβᾷν. 166.
ἠβάσκειν. 166.
ἠβουλόμην. 161.
ἤδειν. 159.
ἤδεις. 158.
ἤδεισθα. 158.
ἤδη. 159.
ἠδῦναι. 163.
ἠδυνάμην. 161.
ἡδύνω. 168.
ἤκασα. 167.
ἥκιστα. 168.
ἡλίθιον. 165.
ἡλικιώτης. 185.
ἥλω. 164.
ἡμέδαπος. 164.
ἡμεῖς. 244.
ἤμελλον. 161.
ἤμην. 158.
ἡμῖν. 244.
ἡμιονικὸν ζεῦγος. 250.
ἡμίονος νωτοφόρος. 52.
ἡμωδίαν. 165.
ἦν. 158.
ἠνέσχετο. 162.
ἤνυσα, δασέως, ψιλῶς. 165.
ἤνυστρα. 164.
ἠπήτρια. 45.
ἠπίαλον. 168.
ἠπίστω. 168.
ἤρεσέ μοι. 161.
ἡρπάσθην, ἡρπάγην. 168.
ἥρω, ἥρωϊ. 163.
ἧς. 161.
ἧσθα. 161.
ἧσσονα. 163.
ἧτρον. 164.
ἥττω. 163.
ἠὐξάμην. 161.
ἠχή. 162.
ἦχος. 162.

Θ.

Θαλῆς. 169.
Θαλῆτος. 169.
Θαλοῦ. 169.
Θαμά. 169.
Θαμινά. 169.
Θάρρος, θάρσος. 174.
Θᾶττον. 332.
Θαυμάσιον. 173.
Θαυμαστόν. 173.
Θεᾶται. 170.
Θεμέλια, θεμέλιον. 171.
Θερίζειν. 79.
Θερμαινόμενος. 169.
Θερόμενος. 169.
Θεωροί. 170.
Θηλάστριαν. 174.
Θημῶνα. 175.
Θηράσεται, θηράσει. 170.
Θηρίκλειον. 173.
Θιασῶται, θιασῖται. 171.
Θλᾶν. 356.
Θοίμάτιον. [*Plat.* Phaedon. p. 87. B.] 170.
Θοῖνα, θοίνη. 169.
Θράττει. 172.
Θρεκτικός. 172.
Θρυαλλίδα. 171.
Θῦμα. 188.
Θύραζε. 171.
Θωμόν. 175.

I.

Ἰάλεμος. 175. 183.
Ἰάπετος. 184.
Ἰδέ 178.

ἰδιάζειν. 186.
ἰδιόξενος. 186.
ἰδρῶ, ἰδρῶτα. 186.
ἱερεία, ἱέρεια. 176.
ἱερεῖον. 177.
Ἱκταρ. 176.
Ἴλιὰς κακῶν. 184.
ἱλιγγιᾷν. 180.
ἱλλόν. 189.
ἱλυσπώμενος. [add. Photius c. 83. ed. Herm. ἱλυσπῶντες, συνειλούμενοι ἢ τὴν ἱλὺν σπώμενοι. Ad haec *Schleusnerus* Cur. Nov. c. 77. „Nescio unde hanc glossam Photius sumpserit nec sanam eam esse existimo. Sine dubio ἱλυσπώμενοι scribendum et loco συνειλούμενοι reponendum est: ἐν τῇ ἱλύϊ κυλιόμενοι.“ Prius fortassis recte: alteram emendationem quod attinet, graviter lapsus est V. D. Cf. *Eustath.* in Hom. p. 1413, 33. *Tittmann.* ad Zon. T. II. c. 1106.] 188.
ἵμας. [v. *Ast.* ad Plat. Legg. p. 396.] 180.
ἱμονιά. 180.
ἵξοι. 185.
ἱππάριον, 185.
ἱππέα, μακρῶς. 177.
ἱππέας, μακρῶς, βραχέως. 188.
ἱππίδιον. 185.
ἴσασι. 189.
ἰσηγορία. 187.
ἰσήλιξ. 185.
ἰσθμιον. 178.
ἰσολογία. 187.
ἰσοτελής. 183. 184.
ἰσότης, ἰσοτής. 186.
ἱστάναι, ἱστάνειν. 188.
ἴσχειν. 183.
ἰσχίον, ἰσχία. [v. *Schneiderі* Cur. Post. ad Aristot. Hist. Anim. II. 8. p. 305.] 178.
ἴτρια. 187.

K.

κάειν. [Hoc Platoni ubique restituit *Bekker.*, quamvis Codd. alteram formam plerumque praeferant. Sic Phaedon. p. 117, 11. 122, 21. et al.] 212.
καθεδεῖ. 195.
καθημέραν. 261.
καθημερινόν. 42.
κάθησο. 215.
καθίσεις. 195.
καθότι. 196.
καθοῦ. 215.
καθώς. 196.
καίειν. 212.
καιρὸς ἕτους. 385.
κάκη. 206.
κακῆς ἐπιτροπῆς εἶναι δίκην. 132.
κακία. 206.
κακκάβη, κάκκαβος. 190.
κακκαχεῖν. 196.
καλιά. 205.
κάλλαια. 192.
κάλλη. 192.
κάλλωνες. 192.
καλῶ, καλέσω. 198.
καλώδιον. 186.
καπνία. 267.
κάρυα. 43.
καρυκεία. 202.
κατάβασις. [add. *Apollodor.* lib. II. cap. 3. §. 12.] 290.
καταβέβρωκεν. 203.
κατάγεσθαι. 221.
καταγηρᾶναι, καταγηρᾶσαι. 106.
καταγλωττίζειν. 205.
καταγλωττίσματα. 205.
κάταγμα. 198.
καταγώγιον. 221.
καταδακτυλίσαι. 328.
κατακοιμίζειν. 94.
κατακώχιμα. 203.
καταλεγείς, καταλεχθείς. 191.
καταλύειν. 221.
κατάλυμα. 221.

κάταντες, καταντές. 191.
καταντλεῖν. 67.
καταπτάμενος. 190.
καταπτάς. 190.
καταπλέων. 268.
κατὰ χειρὸς, χειρῶν. 217.
κατάχυσις. 271.
κατέαξα τῆς κεφαλῆς. 215.
κατέαξα τὴν κεφαλήν. 215.
κατεδήδοκεν. 203.
κατεκαύθη, κατεκαύσθη. 219.
κατεσκέδασε τὴν ἀμίδα. 198.
κατ' ἔτος. 42.
κατευτελίζειν. 360.
κατέχεε τὴν ἀμίδα. 198.
κατιτήριον. 204.
κατόπιν. 221.
κατορώρυκται. 221.
κατωνάκη. 206.
κατώρυκται. 221.
κάχρυς. 196.
κέγχρος. 301.
κέδρον, οὐδετέρως, θηλυκῶς. 214.
κεκλείσεται. 208.
κεκραγμός. 208.
κεκτῆσθαι. 207.
κεκτημένη. 207.
κέοιντο. 208.
κεραία πλοίου. 194.
κεραμεοῦν. 207.
κέρας πλοίου. 94.
κερασία. 190.
κέρασος. 190.
κερατίζειν. 212.
κεχηνότως πιεῖν. 367.
κηδεστάς. 208.
κηδεύομέν τινι. 335.
κῆχος. 209.
κίβδηλος. 221.
κίβδωνες. 220.
κίρνη, κίρνα. 191.
κιχλίζειν. 196.
κλαδεῦσαι. 211.
κλάειν, κλαίειν. 212.
κλάσαι. 211.
κλεῖν, κλεῖδα. 212.
κληδονίζεσθαι. 256.
κλισία. 209.
κλισιάδες. 209.
κναφεῖς. 300.
κνεῖν. 215.
κνέφαλον. 211.
κνήθειν. 215.
κνήσασθαι. 36.
κνησείειν. 189.
κνησμός. 36.
κνηστικῶς ἔχειν. 189.
κνίδη. 61.
κνισσᾷν. 211.
κοιλίαι βοῶν. 164.
κόλαξ. 104.
κολλυβισταί. 49.
κολυμβάδες ἐλαίαι. 47.
κολυμβᾷν. 245.
† κολύμη. 128.
κομμώτρμαν. [v. *Ast.* ad Plat. de Rep. p. 422.] 218.
κομψεία. 218.
κομψούς. 190.
κονίσας. 47.
κόπτει τὴν θύραν. 194.
κοροπλάθοι, κοροπλάσται. [*Zeidlerus* Introd. in lect. Aristot. p. 262. sq. inter alia κοροπλάθους finxisse dicit pueros ex cera vel gypso, quin imo omnia animalia. Postrema unde habeat, nescio.] 216.
κόσσυφος. 193.
κότινος. 218.
κόφινος. 50. 51.
κοχώνη. 217.
κόψιχος. 193.
κράβατος. 53. 323.
κράζειν. 106.
κράτις sive κράστις. 194.
κραυγή. 208.
κρεμάθρα, κρεμάστρα. 222.
κριθαὶ πεφρυγμέναι. 196.
κρίσις πρὸ δίκης. 123.
κρόμμυα. 103.
Κρόνος. 184.

κροτεῖ τὴν θύραν. 194.
κυβευτήριον. 313.
κυκεῶ, κυκεῶνα. 195.
κυλίσας. 47.
κυρβασία. 222.
κυρίττειν. 212.
κύρτος. 293.
κωμῳδοποιοί, κωμῳδιοποιοί. 221.

Λ.

λάγανα. 187.
λάγεια. 227.
λάγυνος, ὁ, ἡ. 226.
λαγῶα. 227.
λαλιάν. 253.
λαμβάνειν, λαμβανέτω. 223.
λαμπάς. 225.
λάσανον. 230.
λάσιος, ὁ παρηβηκώς. 229.
λάσιος, πρόχειρος. 229.
λαταγάς. 232.
λαύρας. 231.
λαχεῖν δίκην. 224.
λεῖος. 381.
λειποψυχεῖν. 386.
λειτουργεῖν. 232.
λέμμα. 223.
λέμφος. 231.
λεπίδες. 226.
λέπισμα. 223.
λέπος. 223.
λεπτὸν ἱμάτιον. 49.
λεπτὸν ὕφασμα. 40.
λευκὴ σταθμή. 228.
λευκόχρως, λευκόχρους. 231.
λεχώ. 227.
λήϊτον. 232.
λῆμα et λῆμμα. [add. *Spanhem.* ad Aristoph. Nub. v. 456. *Jacobs.* Animadvv. in Eurip. Tragoed. p. 112. *Ast.* ad Platon. Legg. lib. X. p. 502.] 226.
λημῶσα. 102.
λητουργεῖν. 232.
λιθοκόπους. 233.
λιθολόγημα. 48.
λιθουργούς. 233.
λίσφους. 225.
λίτρον. [In *Plat.* Tim. p. 80, 15. 90, 5. 6. ed. Bekk. unus tantum Cod. λίτρον exhibet, reliqui cum Stephano νίτρον.] 226.
λογιεῖται, λογίσεται. 231.
λογίους. 229.
λογοποιόν. 224.
λοπίδες. 226.
λοῦται, λούεται. 228.
λοχός. 227.
λυσιτέλειαν. 228.
λυσιτελεῖν. 228.
λυσιτελές. 228.
λυχνοῦχος. 225.

Μ.

μᾶζαν, μάζαν. 237.
μαθητρὶς, μαθήτρια. 242.
μακαρίζω. 155.
μαλάχη. 242.
μάλη. 239.
μάλιστα. 258.
μάμμην. 237.
μαμμίαν. 237.
* μανδύας, ὁ. 128.
μανεῖται, μανήσεται. 243.
μάντεων. 239.
μαρσύπιον. 89.
μασχάλη. 239.
μάχαιραι. 238.
μαχαιρίδες. 238.
μεθύσην, μέθυσον. [*Aesopus* Fab. CCXXXIV. γυνή τις ἄνδρα μέθυσον εἶχε. *Julian.* Caes. p. 330. ed. Spanh. τὸν Ἀλέξανδρον οἷα δή τινα μέθυσον καὶ φλοινον σκώπτων.] 239.
Μειδία, Μειδίου. 241.
μειράκια. 240.
μείρακας. 240.
μελάγχρως, μελάγχρης. 241.
μελαίνεσθαι. 241.

μελίκρατον. 234.
μεριμνῶν. 243.
μέσαυλος. 242.
μεσίτης. 235.
μεταβολεὺς, μετάβολος. 242.
μεταλλευταὶ τῶν λίθων. 220.
μετανοῆσαι, 101.
μέταυλος. 242.
μετέγγυος. 235.
μετεπέμψατο, μετέπεμψε. 235.
μετρητής. 41.
μέχρι. 335.
μὴ ἄρα. 241.
μηλωτήν. 263.
μήρυμα. 198.
μητρυιόν. 234.
μικρόν. 40. 324.
μίμησις. 155.
μισθοῦ τὰ κεράμια φέροντες. 57.
μισογύνης, μισογύναιος. 236.
* μολιβοῦς. 120.
μολόχη. 242.
μόλυβδος, μόλυβος. 235.
μονομάχης, μονομάχος. 238.
μονόφθαλμον. 141.
μύλη, μύλος. 235.
μύλος. 241.
μύλους. 103.
μυόχοδον. 242.
μυῤῥίνη, μυρσίνη. 242.
μυσκέλενδρον. 242.
μῶν. 242.
μωρολόγος. 349.

N.

ναός. 243.
νάπυ. 248.
ναῦς. 244.
ναυσιᾷν, ναυτιᾷν. 246.
νέατον. 246.
νεῖα. 248.
νεῖν. 245.
νεώς. 243.
νέωτα. 246.
νῆες. 244.
νῆστις, νήστης. 247.
νήχεσθαι. 245.
νίτρον. 226.
νομίζω. 260.
νουθέτησις, νουθεσία. [add. *Plato* de Rep. lib. III. p. 399. B. sed vitiose *νουθέτησις* ante Bekkerum legebatur de Legg. lib. III. p. 701. C. ubi *πρεσβυτέρων δουλείαν καὶ νομοθέτησιν* scribendum.] 248.
νυμφεύτριαν. 246.
νῷ. 244.
νῶν. 244.
νᾶτον, νῶτα, νῶτος, νώτους. 245.
νωτοφόρος. 52.

Ξ.

ξενοδοκῶ, ξενοδοχῶ. 248.
ξύμμαχοι. 249.
ξυμφώνως. 249.
ξυνωρίς. 249.
ξυρὸν, μακρῶς, βραχέως. 249.

O.

ὅαν. 263.
ὀβελίας ἄρτος. 262.
ὀγκᾶσθαι. 90.
οἶδας. 259.
οἴδασι. 189.
οἰδηκώς. 385.
Οἰδίπουν, Οἰδίποδα. 258.
οἰκονόμον. 338.
οἰκότριψ. 259.
οἰκοτραφής. 259.
οἶμαι, οἴομαι. 260.
οἰνόμελι. 234.
οἷς. 251.
οἶσε. 261.
οἶσθα. 259.
οἰστός. 252.
οἰσυπηρὸν ἔριον. 263.
ὀλέκρανα. 258.
ὀλλύασιν, ὀλλύουσιν. 258.

ὁμιλεῖν. 253.
ὀμνύασιν, ὀμνύουσιν. 253.
ὀμνύναι, ὀμνύειν. 253.
ὁμιλητικῶς. 254.
ὀμόρξασθαι. 255.
ὁμόσε, ὁμόθεν. 250.
ὀμόσαι, ὀμόσει. 253.
ὀμοῦμαι, ὀμεῖ, ὀμεῖται. 253.
ὄνος. 241.
ὀξίδες. 257.
ὀξυθύμια. 260.
ὀπαῖα κεραμίς. 267.
ὀπήν. 264.
ὄπισθεν. 221.
ὀπός. 268.
ὀπτήρια. 263.
ὀπτᾶν. [cf. *Schaefer.* ad Schol. Apoll. Rhod. T. II. p. 11. *Bekkeri* Comment. Crit. in Platon. T. I. p. 268. ad p. 42, 23.] 254.
ὁπώσποτε. 47.
ὀρθοπύγιον. 259.
ὀρθρεύει. 249.
ὀρθρίζει. 249.
ὀρικὸν ζεῦγος. 250.
ὁρμευτής. 38.
ὅρμος. 264.
ὀῤῥοπύγιον. 259.
ὄῤῥος. 260.
ὀῤῥωδεῖν. 262.
ὀρχηστρὶς, ὀρχήστρια. 256.
ὀσημέραι. 261.
ὀστέον, ὀστοῦν. 260.
ὀστρακινόν. 207.
ὀστρέα, ὄστρια. 261.
ὀσφρόμενος. 258.
ὀσφρησάμενος. 258.
ὀττεύεσθαι. 256.
οὐκ ἀπέχρη. 262.
οὐκ ἀπήρκει. 262.
οὐκ ἐπράττον, οὐκ ἔπραττες. 253.
οὖς. 264.
οὑτωσί. 388.
οὐχ ἥκιστα. 168. 258.
οὐχ ἧττον. 168.
ὄφεις. 264.
ὀφείλειν. 251.
ὀχεῖν. ὀχεῖσθαι. 255.
ὄψα, ὀψίας. 274.
ὄψον. 251.

Π.

πάθνη. 356.
παῖδα. 272.
παιδάριον. 293.
παιδίσκην. 291.
παῖξαι. 258.
παῖσαι. 268.
παίσειν. 339.
πανοικησία. 292.
πανοικί. 292.
πανουργία. 218.
πάντοτε. 292.
πάπυρος, μακρῶς, βραχέως. 284.
παραγίνεται. 363.
* παραγυμνοῦσθαι. 117.
παραιρήματα. 273.
παραθήκην. 286.
παρακαταθήκην. [cf. *Porsonus* Advers. p. 298. sive p. 264. ed. *Schaef.*] 286.
παρανοίξας τὴν θύραν. 288.
παράνυμφον. 246.
παρασημαίνεσθαι. 285.
παρασίτους. 294.
παρασφραγίζεσθαι. 285.
παρασχήσομαι. 292.
παραχρῆμα. 44.
παρέξομαι. 292.
παρήγγειλεν. 296.
παρηγγύησεν. 296.
πάρισον. 80.
πάρνοπες. 289.
παροίξας τῆς θύρας. 288.
παρουσίαν. 271.
παροψίδα, τὴν μᾶζαν. 272.
παροψίδα, τὸ σκεῦος. 272.
παρῳκισάμην. 277.
παρῳκίσθην. 277.
παρῴνηκεν. 303.
πασπάλη. 301.

παύσομαι. 268.
πέδη. 302.
πειράζων τὴν παῖδα. 283.
Πειραιῶς, Πειραιέως. 287.
πειράσαντες τοῦ χωρίου. 291.
πειρῶν τὴν παῖδα. 283.
πελάτην. 296.
πέλεθος. 283.
πελιδνόν. 297.
πελιτνόν. 297.
πελιόν. 297.
πενθερούς. 208.
πενταετηρίς. 294.
πεντάκλινον. 294.
πεντάμηνον. 294.
πεντετηρίς. 294.
πεντέκλινον. 294.
πεντέμηνον. 294.
πεντηκόντορος. 281.
πεπαρώνηκεν. 303.
πεπαύσομαι. 268.
πέπειρος. 111.
πεποιθέναι, πεποίθησιν. 270.
πεπολέμωται. 279.
πεπραγὼς, πέπραχώς. 268.
πεπράσομαι, -ῃ, -εται. 269.
περιδέρρεα. 298.
περίεργος ζωμός. 202.
περισκελίς. 302.
περιστόμιον. 178.
περίστρωμα. 340.
περίστυλον. 270.
περίστφον. 270.
περιτραχήλια. 298.
περιτραχήλιος. 264.
περιφέρεσθαι. 180.
Περσεφόνη. 360.
πέταμαι. 284.
πέτομαι. 284.
πεττεία. 281.
πεττεύειν. 290.
πεττύκια. 279.
πήχεις. 258.
πηχέων, πηχῶν. [v. *Lobeck.* ad Phryn. p. 246. ubi Xenophontis locus Piersono in dubium vocatus defenditur. Cf. *Goettling.* ad Aristot. Polit. p. 393.] 298.
πιαίνειν. 303.
πιθάκνη. 357.
πίομαι, πῖθι. 294.
πιοῦμαι, πίε. 294.
πιττάκια. 279.
πίτυρα. 279.
πλαίσιον. 285.
πλάνας, πλάνη. 288.
πλέθρον. 284.
πλεῖν ἢ μύριοι. 269.
πλειστηριάζειν. 277.
πλέονες ἢ μύριοι. 269.
πλεύμων. 282.
πλέω. 303.
πλέων. 268.
πλέων οἴνου. 291.
πλημμελεῖν. 269.
πλήρεις. 303.
πλήρη. 268.
πλήρη οἴνου. 291.
*πλησιάζειν ταῖς γυναιξίν. 121.
πλινθίον. 285.
πλυνεῖς. 300.
πνεύμων. 282.
πνίγειν. 57.
πνῖγος, μακρῶς, βραχέως. 285.
πνύξ. 284.
ποῖ. 289.
ποιοίην, ποιῴην. 297.
πόλιν. 289.
Πολιάδα. 289.
πολιτεύειν, πολιτεύεσθαι. 298.
πολιτεύεσθαι. 68.
πολιτευτής. 298.
πολλοῦ γε καὶ δεῖ. 300.
πομπεῖα. 303.
πομφόλυγας. 275.
πόπανα. 280.
πόπανον. 351.
πόρκος. 284. 293.
πορνη ἄδοξος. 377.
πορφύρει. 299.
πορφυροῦν. 52.

πόσις. 300.
πότερον. 300.
πότνα. 299.
πότνια. 299.
ποτνιᾶται. 299.
ποτνιώμενος. 299.
ποτώμεναι. 299.
ποῦ. 289.
πραθήσομαι, -η, -εται. 269.
πρανεύς. 290.
πράξομαι, πράξω. 268.
πράξεται, πράξει. 268.
πράσιμος. 385.
πρατήριον. 286.
πρόβατα. 251.
προελόμενος. 280.
προετρέψατο. 276.
προθέμενος. 280.
προνομεύειν. 278.
προοίμιον. 348.
προσαναθλίβεσθαι. 356.
προσβαίνειν ἀνέρποντα. 58.
πρόσευξαι τὸν θεόν. 287.
πρόσευξαι τῷ θεῷ. 287.
*προσήκειν ἐκ γένους. 151.
προσποίησις. 44.
πρόσταξις, προσταγή. 291.
πρόστιμον. 138.
προστυχὴς ἐγενόμην. 293.
προσφάγημα. 251.
πρόσωπα, προσωπεῖα. 295.
προσωρμίσαντο, προσώρμισαν. 278.
προτέλεια. 270.
πρότροπος οἶνος. 278.
προὔπτον. 300.
προὔτρεψεν. 276.
προφανές. 300.
πρόχυμα. 383.
πρόχους. 271.
πρῶ, πρωΐας. 274.
πρῶτον. 272. 290.
πρώτως. 272.
πυκνὰ, πυκνῶς. 169.
πυλών. 81.
πύξ. 295.
πύραυνος, πύραυτος. 277.
†πύρκη. 128.
πυτία. 266.
πωλητήριον. 286.

P.

ῥαΐσας. 305.
ῥαψῳδοί. 309.
ῥέγκει, ῥέγχει. 308.
ῥηγνύασι, ῥηγνύουσι. 307.
ῥήσσουσι. 307.
ῥιγοῖ. 309.
ῥιγῶν, ῥιγοῦν. 309.
ῥιγῶντος, ῥιγοῦντος. 307.
ῥικνοῦσθαι. 305.
ῥίνη, ῥίνα. 308.
ῥοιὰ, ῥοά. 309.
ῥύμμα. 307
ῥυπαρὸν ἔριον. 263.
ῥυποκόνδυλοι 185.
ῥύπτεσθαι. 307.
ῥύσιον. 307.
ῥῶπος, ῥωποπώλης. [cf. *Osann.* ad Philem. p. 113.] 106.

Σ.

σᾶ. 316.
σαίρειν. 324.
σάκος, σάκκος. 323.
σαλπικτὴς, σαλπιστής. 322.
σαπρὸν οἶνον. 321.
σαροῦν. 324.
σέες. 309.
σείραιον. 310.
σεισάχθειαν. 316.
†σέλα. 128.
σεῦτλον. 329.
σηκός. 315.
σήμερον. 331.
σήμερον ἔχειν. 331.
σήσαμα. 320.
σῆτες. 309.
σῆψις ὀστέων. 311.

σίαλον, σίελον. 316.
σίγα. 148.
σιγηλὸς, σιγηρός. 313.
σίγηπι. 248.
σισύρα. 315.
σιτεύειν. 303.
σιτίζειν. 328.
σκαρίζειν. 32.
σκαφεῖον. 314.
σκευωρία, σκευώρημα. 326.
σκιάς. 310.
σκιμαλίσαι. 328.
σκίμπους. 323.
σκινδαλμός. 328.
σκιραφεῖον. 313.
σκνιφοί. 352.
σκορδινᾶσθαι. 312.
σκοτία. 323.
σκότος, ὁ, τό. 323.
σκυτάλη. 315.
σκυτέα. 322.
σκυτοτόμον. [add. *Plato* Gorgia circa fin. de Rep. lib. II. p. 370. etc.] 322.
σκώπτειν. 333.
σμῆγμα. 307.
σμήχεσθαι. 307.
σμηχόμενος. 324.
σμικρόν. 324.
σμινύη. 314. 315.
σμώμενος. 324.
σοβεῖν. 311.
σουδάριον. 317.
σπάδων. 316.
σπέλεθος. 283.
σπιθαμή. 121.
σταθεῦσαι. 311.
σταμνίον. 41.
στασιαστὴς, στασιώτης. 327.
στατεῦσαι. 311.
σταφίς. 32.
στειλειή. 314.
στεῖρα. 327.
στέμφυλα. 325.
στερίφαι. 310.
στερίφη. 327.
στερρά. 327.
στηθοδεσμίς. 329.
στῖμις, στίμι. 313.
στιφρὸν. 312.
στραβόν. 189.
στρέμφυλα. 325.
στριφνόν. 312.
στροβοῦσθαι. 180.
*στριγχός. 315.
στρωματόδεσμος. 326.
στρωματεύς. 326.
στύρακα, τὸν, τήν. 325.
συβοτεῖν. 324.
συγγενήσεσιν. 319.
συγγίνεσθαι. 254.
συμφώνως. 249.
σύνδουλος. 250.
συνελὼν λέγε. 57.
συνέριθοι. 326.
συνθύται. 170.
συνυφαίνουσαι. 326.
συνωρὶς. 249.
συρμαίαν. 319.
συσκευή. 326.
σφαδάζειν. 324.
σφάκελος. 311.
σφεῖς, σφῶν, σφίσιν, σφᾶς. 310.
σχεδιάζειν. 43.
σχινδαλμός. 328.
σχολὴν ἄγω. 127.
σωδάριον. 317.

T.

τάγηνον. 330.
ταινία. 329.
ταμίαν. 338.
ταράσσει. 172.
τάριχος. 335.
ταὐτόν. 335.
ταχίον. 332.
τειχίον. 332.
τεῖχος. 332.
τελευταῖα πόσις. 66.
τελευταῖον. 336.
τελευταιότατον. 336.

τέρα, τέρατα. 333. 336.
τερατεία. 332.
τερθρεία. 332.
τεταγμένοι ἦσαν. 142.
τετραπλᾶ. 336.
τετρεμαίνειν. 333.
τεύτλιον. 329.
τεῦχος, τὸ ἀγγεῖον. 337.
τεῦχος, τὸ βιβλίον. 337.
τέως. 335.
τήγανον. 330.
τήμερον. 331.
τήμερον εἶναι. 331.
Τίθωνος. 184.
τιμηθήσεται. 334.
τιμήσεται. 334.
τιμώρια, τιμωρία. 331.
τίνι κηδεύομεν. 335.
τίφυν. 339.
τὸ αὐτό. 335.
τὸ ἱμάτιον. 170.
τὸ μέλλον ἔτος. 246.
τὸ τυχόν. 301.
τραυλίζειν. 338.
τρέμειν. 333.
τριβάδες. 139.
τριπλᾶ. 336.
τριχίδες, τριχίαι. 333.
τροπίαν. 339.
τροφαλίς. 336.
τροχαστικός. 172.
τρύπημα. 264.
τρυφή. 370.
Τρωὰς, Τρωάδας. 337.
τύλη. 211.
τυπτήσειν. 339.
† τυραπάλη. 336.
Τυφῶ, Τυφῶνα. 333.
τωθάζειν. 333.

Υ.

ὕαλος. 340.
ὑγιᾶ, ὑγιῆ. 341.
ὑγιάνας. 305.
ὑγίεια, ὑγεία. 345.
ὑδαρές. 345.
ὕδερος. 343.
ὑδρᾶν. 343.
ὑδρόμελι. 234.
ὑδροπωτεῖν, ὑδροποτεῖν. 346.
ὑδρορόη. 347.
ὑδροχόα. 347.
ὕδρωψ, ὑδρωπιᾶν. 343.
ὕελος. 340.
ὑιδοὺς, ὑιδῆ. 345. coll. [illegible]
ὑιωνὸς, ὑιωνή. 345. [illegible]
ὑοβοσκεῖν. 324.
ὑπερῷον. 121.
ὑπηνέμιον. 67.
ὑπνομαχεῖν. 342.
ὑπογάστριον. 164.
* ὑπογλουτίς. 217.
* ὑπογράφεσθαι. 153.
ὑπόγυιον. 343.
ὑποδύτης. 378.
ὑποκορίζεσθαι. 346.
ὑπόστρωμα. 340.
ὕσπληξ. 96. ὁ, ἡ. 342.
ὑφάνασα. 341.
ὑφηναμένη. 341.

Φ.

φαθί. 356.
φάκελον. [v. *Schneider.* ad Aesop. Ind. p. 112.] 358.
φακὴν, φακούς. 348.
φανός. 225.
φάρμακα. 363.
φάτνη. 356.
φαυλίας ἐλαίας. 347.
φαυλίζειν. 360.
φαῦλον. 350.
φειδωλοί. 352.
φενακίζειν. 349.
φέναξ. 349.
φέρε. 261.
Φερεφάττα. 360.
φεψάλους. 361.
φθάσωσι. 360.
φθεῖραι. 98.

φθεῖρες, οἱ, αἱ. 357.
φθείρου. 360.
φθόην. 363.
φθοῖς. 351.
φθορεύς. 355.
φθῶσι. 360.
φιάλη, φιέλη. 354.
φιδάκνη. 357.
φιλεῖ. 347.
φιλογέλω, φιλογέλωτες. 351.
φιλογύνης, φιλογύναιος. 355.
φλᾶν. 356.
φλαῦρον. 350.
φλήναφος. 349.
φλυαρεῖς ἔχων. 355.
φοβεῖσθαι. 115. 262.
φοινικίς. 362.
φοιτᾷ. 363.
φοιτητήν. 363.
φονέα. 364.
φορτία. 48.
φορτίον. 358.
φόρτος. 48.
*φραγγέλιον. 315.
φρεάτιον. 178.
φρολμιον. 348.
φροντίζειν. 243.
φροῦδος. 348.
φυλακτικῶς. 39.
φύραμα. 350.
φύσιγγας. 361.
φυστῆ. 350.

X.

χαίρειν. 379.
χαιρήσεις, χαιρήσῃ. 366.
Χαλεστραῖα λίμνη. 379.
*Χαλεστραῖον νίτρον. 379.
*χάλιξ. 48.
χαλκοῦς, χαλκῆ, χάλκεος, χάλκεα. 365. 376.
χαμάθεν. 372.
χαμαιτύπη. 377.
χαμεύνιον. 371.
χαμόθεν. 372.
χανδὸν πιεῖν. 367.
χάραξ, ἡ, ὁ. 372.
χάριν, ἀμοιβήν. 73.
χάριν, χάριτα. 377.
χάριν σοι ἔχω. 379.
χειμερινὸν ἱμάτιον. 371.
χειριδωτὸς χιτών. 59.
χέρνιβον, χέρνιβα. 376.
χερσιμαχίας. 369.
χέρσον, τὸ, τήν. 365.
χηνοβοσία, χηνοβοσκία. 367.
χθὲς, χθιζόν. 366.
χιτὼν, χιτωνίσκος. 378.
χλαῖνα. 371.
*χλαμύς. 128.
χλεύη. 369.
χλιδή. 370.
χλωρὸν τυρόν. 366.
χοᾶς. 374.
χοαντεῦσαι. 372.
χοάνην. 365.
χολάδας. 367.
χολήν. 369.
χόλικας, τὰς, τούς. 367.
χόρδαι. 164.
χοῦν i. e. χοᾶς. [*Plato* de Legg. lib. XII. p. 313, 4. Bekk. ubi Scholiastes χωννύναι, quod et ipsum Stephanus cum plurimis Codd. scripsit, explicat.] 374.
χοῦν i. e. χοᾶς. 374.
χρᾶται. 366.
χρείη. 377.
χρεῖος. 377.
χρεών. 377.
χρεῶν ἀποκοπή. 316.
χρέως, χρέος. 366.
χρήματα. 373.
χρῆναι. 377.
χρήσθων. 377.
χρήστης. 371.
χρῆται. 366.
χρυσίδα. 374.
χρυσοῦς, χρυσῆ, χρύσεος, χρύσεα. 365. 376.

*χύτρα. 127.
χωνεῦσαι. 372.
χώνην. 365.
χωννύειν. 374.

Ψ.

ψαθάλλειν. [Errasse Piersonum, cum scriberet, vocem hancce praeterquam apud Grammaticos vix legi, ostendunt scripta nunc in lucem emissa. Scilicet usi ea sunt *Hermippus* et *Plato*, poëtae comici, in *Bekkeri* An. Gr. I. p. 9, 6. Ἀναψαθάλλειν τὸ πέος — Ἕρμιππος ἄνευ προθέσεως λέγει ψαθάλλειν ἀντὶ τοῦ κνᾶν· Σὺ δὲ τὴν κεφαλήν ψάθαλλέ μου, ἀντὶ τοῦ ψηλάφα. καὶ Πλάτων ἐν Κλειτοφῶντι (corrige Κλεοφῶντι)· Ἐψάθαλλε λεῖος ὤν.] 382.
ψακάς. 381.
ψάλια. [v. *Ast.* ad Plat. de Legg. p. 174. ubi Codd. lectio ψάλιον inter et ψάλλιον fluctuat.] 381.
ψάμμος. 381.
ψεδνός. 383.
ψεκάς. 381.
ψέλια. 381.
ψέλλια. 264.
ψελλίζειν. 338. 384.
ψελλίζεσθαι. 384.
ψηλαφᾶν. 382.
ψιαθος. 371. 380.
ψιεθος. 380.
ψίλαξ, ψιλός. 381.
ψιμύθιον. [cf. *Bekkeri* Comment. critt. in Platon. T. I. p. 47, 135.] 380.
*ψιμυθοῦσθαι. 153.
ψοφεῖ τὴν θύραν. 194.
ψυγῆναι. 382.
ψυκτῆρα. 383.
ψύλλα, ὁ, ἡ. 380.
ψυχῆναι. 382.
ψωμίζειν. 328.
ψῶραν, ψωρίαν. 381.

Ω.

ὥαν. 263.
ὦδε. 388.
ᾠθηκώς. 385.
ὠθισμός. 385.
ὦμνυον. 387.
ὠμοτοκεῖν. 57.
ὠνήσαντες. 143.
ὤνησο. 385.
ὤνιος. 385.
ὥρα ἔτους. 385.
ὡραία γάμων. 387.
ὡραΐζεσθαι. 68.
ὡρακιᾶν. 386.
ὡσαύτως. 386.
ὡς δυνατόν. 388.
ὡς ἔοικεν. 387.
ὠσμός. 385.
ὡς οἰόντε. 388.
ὠστισμός. 385.
ὦ σύ. 384.
ὡς φαίνεται. 387.
ὦ τᾶν. 384.
ὠτίον. 264.
ὤφειλε δίκην. 387.
ὠφέλησο. 385.
ὤχρος. 386.

INDEX
VOCABULORUM
AB
HERODIANO EXPLICITORUM.

A.

αἰνῶς. p. 404.
αἰσχίον, αἰσχρότερον. 395.
ἀκρόθρυα. 422.
ἀμφιμάσχαλοι. 394.
ἀναγαργαρίσασθαι. 411.
ἀνακεῖσθαι. 400.
ἀνακογχυλίσασθαι. 411.
ἀναξυρίδες. 427.
ἀνθέων, ἀνθῶν. 414.
ἄντικρυ, ἄντικρυς. 420.
ἄξιος. 411.
ἀξιόχρεως. 427.
ἀπανθρακίσαι. 409.
ἀπάρξασθαι. 407.
ἀπέδραμεν. 423.
ἀπέδραν. 423.
ἀπέδρων. 423.
ἀπήνη. 402.
ἀπὸ τότε. 427.
Ἀπόλλω. 397.
ἀπονυχίζεσθαι. 402.
ἀποσημαίνεσθαι. 420.
ἀποστλεγγίσασθαι. 425.
ἀρέσκει cum acc. et dat. 421.
ἀρνέα. 404.
ἄρχειν cum dat. 399.
ἀσύμβολος παιδείας. 434.
ἄτερος. 392.
αὐτοχειρίᾳ πράττειν. 435.
ἀφηλικέστερος. 432.
ἀφυπνίσαι. 406.
ἀχάριστος, ἀχαριστία. 400.
ἄχρι. 409.

B.

βασανιστής. 435.
βασκαίνω cum acc. 427.
βέβαιος. 420.
βεβαιοῦσθαι, βεβαιῶσαι. 420.
βράδιον, βραδύτερον. 395.
βόλιτα, βόλβιτα. 403.
βοός. 414.

Γ.

γάρος, ὁ. 396.
γέλως πλατύς. 433.
γλυκεῖς, γλυκεῖαι, γλυκέα. 413.
γραμματεῖον. 406.
γραφή. 433.
γρῦ. 396.

Δ.

Δατιασμός. 393.
δεῖ. 426.
δεῖν cum dat. et acc. 408.
δεινῶς. 404.
δελτός. 406.
δεξιός. 409.
δήμιος. 435.
δημότης. 433.
δημόκοινος. 435.
Διαγόρας, Διαγόρου. 414.
διδάξαι, διδάξασθαι. 425.
διήγημα, διήγησις. 430.
διϊσχυρίζεσθαι. 420.
δίκη. 433.

διορθῶσαι. 426.
Διόσκουροι, Διοσκόρω. 403.
διπλοίδιον. 404.
δμὼς, δμωός. 417.
δρῦν. 422.
δρυπέτης. 396.
δρυπετής. 422.
δρυφάκτους. 422.
δύο, τοῖς δύο. 434.
δυσωπεῖσθαι. 434.

E.

ἐὰν cum subiunct. 393.
ἔαρ, ἦρος. 393.
ἐγκώμιον. 436.
ἔδει. 425.
ἔδοξα ἰδεῖν. 394.
ἔζην, ἔζων. 418.
εἰ cum ind. et opt. 393.
εἰδέναι χάριν. 400.
εἰληθερεῖν, εἰληθερές. 403.
εἱλόμην, εἷλου, εἷλετο. 391.
εἰς κάλλος, τάχος · γράφειν. 434. sq.
εἰωθάς. 405.
ἐκπυρίσαι. 409.
ἐκ τότε. 427.
ἐκ τῶνδε. 416.
ἐμβάδες. 395.
ἐμβάται. 395.
ἔνεμον. 418.
ἐνεύναιον. 433.
ἐννεάμυκλος ἄνος. 393.
ἐν τῷ τέως. 393.
ἐξ ἐκείνου. 427.
ἔξεδρος. 394.
ἐξεπίτηδες. 408.
ἐξίστασθαι. 434.
ἐξονυχίζειν. 402.
ἐξυπνίσαι. 406.
ἐπαγγέλλω, ἐπαγγέλλομαι. 437.
ἔπαινος. 436.
ἐπανορθῶσαι. 426.
ἐπίδοξος. 428.
ἐπιλήσμων. 429.
ἐπιούσῃ, τῇ. 429.
ἐπισχεῖν. 409.
ἐπίτηδες. 408.
ἔπλεον, ἔπλων. 418.
ἐπ' ὄρνισι καθέζεται. 422.
ἐριοκόμος. 407.
ἔῤῥανται, ἔῤῥευκε. 417.
ἑτερομάσχαλοι. 394.
ἕτερος, ὁ. 392. 401.
ἕτερον πόδα. 435.
εὐγενὴς, ἡ, εὐγενίς. 412.
εὐδόκουν. 417.
εὐετηρίαν. 431.
εὐήτριος χιτών. 421.
εὐθενεῖσθαι, εὐθενείαν. 431.
εὐξάμην. 417.
εὐσκώμμων. 400.
εὐστομεῖν. 432.
εὐτυχὴς, ἡ εὐτυχίς. 412.
εὐχάριστος, εὐχαριστεῖν. 400.
ἔχρην. 425.

H.

ἤθελον. 418.
ἠλειψάμην, ἠλείψω, ἠλείψατο. 391.
ἡλικιώτης. 433.
ἡμίσεα, ἡμίση. [cf. Buttmann. Gramm. amplior. T. I. p. 194.] 413.
ἡμιτελὴς δόμος. 399.
ἥνίκα. 396.
ἦρ. 393.
ἤρω. 397.
ηὐδόκουν. 417.
ηὔλουν. 418.
ἠυξάμην. 417.
ἠύχουν. 418.

Θ.

θάτερον. 392.
θᾶττον. 395.
θεάσασθαι τραγῳδούς. 397.
θέλω, θελήσω. 418.

θερμαντήριον. 408.
Θρῇξ, Θρᾷσσα. 422.
θύλακος. 396. 400.
θύραι. 425.

I.

ἱέρεια, ἱερεία. 416.
ἱερωσύνη. 416.
ἵνα cum subi. et opt. 393.
ἰξαλῆ. 404.
ἱπποκόμος. 407.

K.

κάθησο, κάθου. 421.
καθόρθωμα. 426.
καθορθῶσαι. 426.
κακίον. 395.
καμαρωτὸν ὄχημα. 402.
κατακεῖσθαι. 400.
κατάρξασθαι. 407.
κατεαγὼς τῆς κεφαλῆς. 406.
κέκρικα. 417.
κελεύω ποιεῖν τόνδε. 392.
κενέβρια. 424.
κηδεστής. 408.
κίβδηλος. 405.
Κίλιξ, Κίλισσα. 422.
Κισσαίθα, Κισσαίθας. 413.
κλεῖν, κλεῖδα. 425.
κοινῶσαι, κοινώσασθαι. 394.
κομεῖν. 407.
κόπτειν τὴν θύραν. 423.
Κρῆς, Κρῆσσα. 422.
κρύφα. 393.
κυμινοπρίστης. 396.
κυνοῦχος. 401.
κώεα. 417.
κωμας. 436.
κώμη (κωμιδή). 407.

Λ.

λαγῶα, τά. 396.
λαγων, λαγά. 398.
λάρυγξ, ὁ. 433.
λαρυγγίζειν. 395.
λεβήτιον. 408.
λεληθότως. 393.
λεοντῆ. 403.
λευκὴ ἡμέρα. 435.
Λήδα, Λήδας. 413.
λήθαργος. [*Philostrati* locus, cuius non recordabatur Piersonus, legitur in Vit. Apoll. VII. 14. ἐοίκασι δ' αἱ μὲν τοῖς θερμοῖς τε καὶ ἑτοίμοις τῶν θηρίων, αἱ δὲ τοῖς μαλακωτέροις τε καὶ ληθάργοις.] 429.
λῆμα, λῆμμα. 427.
ληστικὸν, ληστρικόν. [v. Lobeck. ad Phrynich. p. 242. not. add. Aristot. Polit. lib. VIII. cap. 3. p. 262, 18. ed. Göttling. ἃ λῃστικὰ μέν ἐστιν, ubi Cod. Paris. et Lips. et editio utraque Aldina λῃστρικά.] 408.
Λίβυς, Λίβυσσα. 422.
λυκία. 404.
λυσιτελὲς, λυσιτελῶς, λυσιτελούντως. 411.
λῶπος, λωποδύτης. [v. Ast. ad Plat. de Legg. p. 461.] 426.

M.

Μάγνης, Μάγνησσα. 422.
μάλιστα πλουσιώτατος. 418.
μᾶλλον πλουσιώτερος. 418.
μάξαι. 426.
μάτην, ματαίως. 420.
μάχαιραι, μαχαιρίδες. 423.
μαχοῦμαι. 427.
μεθύση. 391.
Μειδίας, Μειδίου. 414.
μέση ἡμέρα. 430.
μεσημβρία. 430.
μέσον ἡμέρας. 430.
μέχρι. 409.
μή. 436.

μὴ ποιῇς, μὴ ποίει, μὴ ποίησε, μὴ ποίησον, μὴ ψεῦσον. 437.
Μηδικὰ μῆλα. 432.
Μίνω. 397.
μοσχῆ. 404.
μύκλαι. 398.

N.

νέμω, νεμήσω. 418.
νεὼν, νεώ. 398.
νῶτον, νῶτα, νῶτος. 394.

Ξ.

ξέναι, ξένων. 416.
ξύστρα. 425.

O.

οἰνόφλυξ. 392.
ὀλίγης ἔστι διδασκαλίας. 432.
ὀλίγον αὐτοῦ μοι μέλει. 408.
Ὀλυμπιονίκης, Ὀλυμπιονίκου. 415.
ὀμίχλη. 403.
ομοῦμαι. 427.
ὀξεῖς, ὀξεῖαι, ὀξέα. 413.
ὀργάσαι. 426.
ὀρεωκόμος. 407.
ὅτι cum ind. et opt. 393.
οὐδέποτε, οὐδεπώποτε. 418.
ὄφλημα, ὀφείλημα. 428.

Π.

παλαιστή. 408.
παλαιστής. 408.
παρδαλῆ. 403.
πάρεδροι. 430.
πελειάς. 405.
πέπληχα. 417.
πέπων. 421.
περιΐστασθαι. 434.
περιστῆναι. 434.
Πηλείδης, Πηλείδου. 415.
πηνίκα. 396. 397.
πῆξαι, πήξασθαι. 425.
πίναξ. 406.
ποικίλλειν, ποικιλτής. 404.
πολίτης. 433.
Πολυνείκης, Πολυνείκους. 415.
πόρρω. 396.
πόρναι, πορνῶν. 416.
Ποσειδῶ. 398.
πότε. 397.
πότης λύχνος. 392.
πρίασθαι. 410.
προειλόμην, προείλου, προείλετο. 391.
προσγελῶ cum acc. 427.
προσήκει, προσῆκε. 425.
προσκυνῶ cum acc. 403.
προσχεῖν. 409.
προτένθης. 426.
πύλαι. 425.
πώεα. 417.
πώρρω. 396.

P.

ῥέρανται, ῥέρευκεν. 417.
ῥόος. 414.

Σ.

σάκται. 400.
σημεῖον. 420.
σημειοῦσθαι. 420.
σιτευτοὶ ὄρνιθες. 430.
σκαιός. 409.
σκεπαστόν. 402.
Σμύρνα. 415.
σοφώτατος τῆς ἡλικίας. 431.
σπερματίας σίκυος. 421.
στλεγγίς. 425.
συγκάθεδροι. 430.
συμπότης. 433.
συγγενὴς, ἡ. συγγενίς. 412.
συνέφηβος. 433.
συνθιασώτης. 433.

T.

ταμία, ταμίου. 414.
τάχιον. 395.
τεθνεώς. [cf. *Plato* Euthyphr. p. 355, 17. et 21. Bekk. ubi Codd. τεθνεὼς inter et τεθνειὼς fluctuant. it. Apolog. p. 137, 10. 188, 5. Gorg. 166, 17. Tim. p. 128, 7.] 407.
τέλειοι. 399.
τένδω. 426.
τεχνήσασθαι, τεχνάσασθαι. 434.
τέως. 393.
τίθη, τίτθη, τίθηνος. 436.
τρίγλη. 403.
τροχοπέδη. 424.
Τρως, Τρωός. 417.

Υ.

ὕμνος. 436.
Ὑπερείδης, Ὑπερείδου. 415.
ὑπογενειάζειν. 402.
ὑπογενειάσκειν. 402.
ὑποτιθέναι, ὑποτίθεσθαι. 431.
ὑπόχαλκος. 405.
ὑπώπια. 426.
ὑστεραίας, ὑστεραίᾳ, ὑστεραίαν. 410.

Φ.

φακὸς, φακῆ. 415.
φάρυγξ, ἡ. 433.
φασιάνοι, φασιανικοί. 424.
φάσκωλος. 396.
φερέγγυος. 427.
φθάνω. 410.
φίλαι, φίλων. 416.
φιλολογεῖν, φιλολόγος, φιλολογία. 422.
Φιλομήλα, Φιλομήλας. 413.
φιλοπότης. 392. 416.
φιλοπώτης. 416.
φιλοσκώμμων. 400.
φιλοσοφεῖν. 422.
φυλέτης. 433.
φῶς, φωτός. 417.

Χ.

χαίρω, χαίρομαι. 393.
χαλκίον. 408.
χρή. 426.
χρῶς, χρωτός. 417.
χωρὶς εἰ μή. 419.

Ψ.

ψοφεῖν τὴν θύραν. 423.

Ω.

ὠνάμην. 409.
ὠνήμην. 409.
ὠνήσασθαι. 410.
ὦπες. 426.
ὥρα ἔτους. 423.

INDEX
SCRIPTORUM VETERUM, QUI IN ANNOTATIONE ILLUSTRANTUR, EXPLICANTUR, EMENDANTUR.

A:

Achilles Tatius p. 76. a. 157. a. 260. b. 265. a.

Acta Apostol. 229. a.

Aelianus H. A. 19. a. 91. a. 189. b. 193. a. 219. a. 227. a. 245. a. 255. b. 376. b. 407. a. Fragment. ap. Suid. 333. b. sq.

Aeschines orator. c. Ctesiph. 404. b. de Fals. Leg. 187. b.

Aeschines Epist. 121. b.

Aeschines Socraticus. 76. a.

Aeschylus:
Agamemn. 213. a. b. 252. b.
Choëphor. 162. b.
Eumenid. 252. b. 253. a.
Pers. 63. b. 82. b. 162. a. b. 259. b. 275. b.
Prometh. 161. a.
Sept. c. Theb. 76. a. 282. a, b.
Supplic. 124. a.
Fragment. 22. b. 228. a.

Agathias Scholast. 81. a. 306. b.

Alciphron. 30. a. 95. a. 111. b. 121. b. 140. b. 245. a. 341. a. 345. a. 358. a. 395. b. 431. a. b.

Alexander Aetolus. 179. a. b.

Alexis ap. Athen. 66. b. sq. 199. a. 223. a, b. 251. b. 297. a. 321. b. sq. 331. a. bis. 419. b.

Ammonius. 9. b. 40. a. 63. a. 118. a. 123. b. 214. b. 257. b. 273. a. b. 358. b. sq. 359. b. 382. a. b. 429. a.

Anaxandrides ap. Athen. 160. b.

Anaxippus ap. Athen. 68. a. b.

Andocides. 303. b. sq. 376. b. 388. a.

Anthologia Gr. 16. b. 46. b. 81. a. 216. a. b. 255. a. 271. b. 306. b. 326. b. 349. a. b. 378. b. 382. b. 429. b.

Antipater. 61. a.

Antiphanes ap. Athen. 60. a. 320. a. b. ap. Clem. Alex. 228. a. 307. b. 324. a. ap. Polluc. 68. b.

Antiphon ap. Athen. 204. a.

Antoninus Liberalis. 283. b. 398. a.

Apollodorus. 60. a. 104. a. 142. a. 144. b. 217. b. 245. b. 257. b.

Apollonides in Anthol. Gr. 349. a. b.

Apollonius Rhodius. 82. a. 90. b. 149. a. 175. b. 179. b. 181. a. 234. a.

Apostolius, v. Michael Apost.

Archedicus ap. Athen. 113. a.

Archestratus. 62. a.
Archilochus ap. Harpocr. [*Toup.* Emend. in Suid. T. IV. p. 406. ed. Oxon. pro ἐκινήθησαν reponendum esse censet ἐκλίνθησαν. *Porsonus* in Append. ad Toup. T. IV. p. 488. ἐκυνήθησαν.] 6. a. [Cf. *Toup.* Emend. in Suid. T. I. p. 319. ed. Oxon. *Valcken.* ad Herodot. lib. III. cap. 36.] 252. b.
Aretaeus Cappadox. 56. a.
Aristaenetus. 59. a. b. 264. a. 386. b.
Aristides. 71. a. bis. 141. b. 383. b. 408. a.
Aristides Quinctilianus. 14. b.
Aristophanes:
Acharn. 18. a. 30. b. 33. b. 143. a. 244. b. 284. a. 419. b.
Av. 18. a. 160. a. 163. a. 269. b. 285. a. 376. b. 378. b. 424. a. b.
Concionatr. 198. a. 253. a. 284. a. 302. a. 332. b. 419. b.
Equit. 52. a. 238. b. 244. a. 248. b. 331. b. 385. a. 395. b. 419. a.
Lysistr. 27. a. 87. a. 112. a. 198. b. 256. a. b. 342. b.
Nub. 18. a. 156. b. 160. b. 222. b. 244. a. b. 252. b. 271. a. 308. b. 328. b. 331. b. 332. a. b. 380 a.
Pac. 18. a. 35. a. 98. b. 110. b. 272. b. 274. b. 299. b.
Plut. 29. a. 88. a. 173. a. b. 198. b. 358. a.
Ran. 188. a. 213. a. 328. b. 368. b. 378. a. b.
Thesmoph. 5. b. 6. a. 15. a. 155. b. 158. b. 189. a. 253. a. 258. b. (secundis ap. Athen.) 396. a.
Vesp. 45. b. 64. a. 81. b. 136. b. 203. b. 204. a. 274. b. 302. a. 384. b. sq. 387. b. 391. b. 394. a. 419. b.
Fragmentis: ap. Athen. 106. b. 111. b.
ap. Ammon. 118. a.
ap. Erotianum. 320. b.
ap. Polluc. 227. a.
ap. Suid. et Polluc. 320. b.
ap. Suid. 339. b. sq.
Ἥρωσι. 58. a. 403. b.
Ὀλκάσιν. 37. b.
Polyido. 55. a.
Aristoteles Ethic. Nic. 25. a.
de Mirab. Auscult. 214. a.
Arrianus in Epictet. 152. b. sq.
Asclepiadae Epigr. 46. b. 61. a. 401. a.
Athenaeus. 15. a. 16. a. 34. a. 38. a. b. 43. a. sq. 44. a. 54. a. b. 60. a. 62. a. 66. b. sq. 68. a. bis. 78. b. sq. bis. 93. b. bis. 103. a. b. 106. b. 111. b. 112. b. 113. a. 122. a. b. 131. a. b. 145. b. 157. b. 160. b. 165. b. 173. b. 177. b. 199. a. 200. b. 202. b. 204. a. 207. a. b. 223. a. b. 226. b. 230. a. 233. a. bis. 245. a. 247. b. sq. 251. b. 258. a. 259. b. 263. a. 272. b. 276. b. bis. 295. a. 297. a. 310. b. 320. b. bis. 321. b. sq. 331. a. bis. 335. a. 370. b. 374. b. 375. a. b. 376. a. 381. a. 384. b. 387. a. b. 396. a. b. 419. a. b. 424. b.

C.

Caesar B. G. 153. b.
Callimachus Epigr. 326. b.
Fragm. 28. a.
Celsus. 279. b.
Chaeremon ap. Athen. 122. b.
Charito. 54. b. 224. b. sq.
Cicero Philippicis. 213. b. Tusculan. Disp. 237. a.

Clearchus Solensis apud Athen. 295. a.
Clemens Alexandrinus Praef. p. XXXII. 14. a. 37. a. 55. a. 96. a. 182. a. 197. b. 203. b. 228. a. 307. b. 324. a.
Comicus vetus apud Athen. 202. b. 226. b. ap. Etymol. 337. b.
Conon. 311. b.
Corinthus de Dialect. 329. a.
Cornelius Nepos. 243. b. 404. b.
Crates ap. Athen. 384. b.
Cratinus Comicus. 33. b. 111. b. sq. 136. b. 145. b. 146. a. 172. b. 233. a. b. 241. a. 356. a. [cf. *Porsonus* App. ad Toup. Emendd. in Suid. T. IV. p. 455.] 374. b. sq. 400. a.
Crinagoras Epigr. 49. a. 383. b.
Cyrillus MS. 22. a. 40. b. 56. a. 80. a. b. 95. b. 155. b. 184. a. 257. b.

D.

Demosthenes:
adv. Boeot. 287. a.
c. Conon. 200. a.
de Cor. 211. a. 395. a. b. 397. a.
de Corona praef. nav. 112. b. sq.
c. Mid. 52. b. sq. 68. a. 191. b.
de Pace. 397. b.
c. Timocr. 114. a.
Dinarchus. 364. b.
Dio Cassius. 13. a. 110. b. 387. b.
Dio Chrysostomus. 60. b. 80. b. 200. a. b. 210. b. 251. a. 370. a. Demosthenem imitatus. 68. a.
Diodorus Siculus. 251. a.
Diogenes Laërtius. 77. b. 340. b. sq. 431. a.
Dionysius Halicarn. 359. a. 369. b.
Dioscorides Medicus. 61. b.
Diphilus ap. Athen. 419. a. ap. Pollux. 401. a. b.
Draco Stratonicensis MS. 65. a.

E.

Epicharmus. 93. b.
Epicrates Comicus Antilaide. 113. a.
Epigrammata. 30. a. 46. b. 49. a. 61. a. 81. a. 90. a. b. 103. b. sq. 194. a. b. 216. a. b. 255. a. b. 326. a. b. 342. a. 371. b. 375. a. b. 378. b. 383. b. 401. a. b. 407. b. 422. a. 429. b.
Epiphanius adv. Haer. 33. a.
Erotianus. 43. b. 187. a. 276. a. 297. a. 320. b. 352. b.
Etymologus M. Praef. p. XXII. 22. a. 27. b. sq. 33. b. bis. 37. b. 39. b. 40. b. 44. b. 45. b. 48. a. 53. b. 55. b. 65. b. bis. 71. a. 72. a. 73. a. 91. a. 93. a. 94. a. bis. 105. b. 121. a. 125. a. 128. a. b. 131. a. 135. b. 137. a. 147. b. 149. a. 151. a. 156. b. 159. a. 161. a. 167. a. 182. a. 186. a. 192. a. 202. b. 204. b. 219. a. b. 225. a. 230. b. 232. a. 236. b. 238. a. 245. b. 255. a. 265. a. 278. b. sq. 282. a. 287. b. 302. a. b. 312. b. 317. a. 329. a. 330. a. 337. b. 361. b. 372. b. 381. a. 395. a.
Eubulus ap. Athen. 93. b. 173. b. 334. b. sq. 380. b. sq. apud Suid. 346. a.
Eunapius. 206. a.
Euphorion ap. Athen. 177. b. ap. Pollux. 78. a.
Eupolis apud Etymol. 265. a.

ap. Plutarch. 330. b. ap. Stob. 268. a. ap. Suid. 302. b. 419. b.
Μαριχᾷ. 58. a.
Πόλεσιν. 230. b.
Ταξιάρχοις. 9. b.
Χρυσῷ γένει. 337. a.
Euripides:
Alcest. 137. b. 149. b. 275. a.
Androm. 114. b. 124. a.
Cycl. 92. b. 143. b. 160. a. 161. a.
Electr. 227. a. 322. a. 325. a. 377. a.
Hecub. 275. b. 335. b.
Helen. 159. a. 377. a.
Here. Fur. 13. b. 114. b. 248. a. b. 377. a.
Hippol. 55. b. 68. a. 160. a. 288. a.
Ion. 43. b. 160. b. 192. b. 249. a. 271. a. 349. a.
Iphig. Aul. 15. a. 98. a. 244. a. 275. b.
Iphig. Taur. 247. a. 321. a. 377. b. 394. b.
Med. 55. b. 127. a. 320. b. sq. 335. b.
Orest. 234. a.
Rheso. 22. b. 29. a. 161. a. 213. a. 246. a. b.
Suppl. 168. b. 268. b.
Troasi. 162. a.
Fragmentis: Praef. p. XXXII. sq. 192. a. 274. b. 323. b.
ex Antig. 136. b.
ex *Ἑλένης ἀπαιτήσει* [?] 159. a.
Stheneboea. 233. a.
Syleo. 192. b.
Eusebius. 398. b. 421. b.
Eustathius:
ad Iliad. 13. b. 93. b. 102. b. 106. b. 109. b. 118. a. 147. b. 192. a. 193. a. 195. a. 236. a. 238. a. bis. 255. a. 256. a. 257. a. 317. a. 364. a.
ad Odyss. 45. a. 54. b. 58. b. 72. a. 129. b. 170. a. 175. b. 200. a. 214. a. 242. a. 259. a. b. 284. a. 303. a. 322. a. 330. b. 369. a. 370. b. 400. b.

F.

Firmus in Anecdott. Muratorii. 14. b.
Florus. 243. b. sq.

G.

Glossae Veteres. 38. b. 53. b. 61. b. sq. 79. a. 198. b. 205. a. 267. b. 276. a.
Glossae Cyrilli. 219. a.
Glossae Herodoteae. 232. a.
Glossae Philoxeni. 147. b. 152. b. sq. 241. b. 270. b. 345. a.
Glossarium in Bibl. Coisl. 26. b. 195. b.
Glossarium ad Artemidor. 219. a. b.
Grammaticus MS. 3. b. 15. a. 86. b. 95. b. 428. b.
Grammaticus Bibl. Coisl. 112. b. 344. b.
Gregorius Nazianz. 82. a.

H.

Harpocration. 6. a. 40. a. 125. a. 160. b. 271. b. 364. b. 388. a.
Hedylus in Anthol. Gr. 271. b. ap. Athen. 375. a. b. 378. b.
Hegesippus ap. Athen. 54. a. b.
Heliodorus. 44. b. 54. b. 57. a. 111. a. 133. b. sq. 141. a. 142. a.
Hermippus ap. Suidam. 414. b.
Herodicus ap. Athen. 310. b.
Herodotus. 12. b. 25. a. 34. a. 135. a. 158. a. 191. b. 341. b. 372. b. 405. a. 432. b.

Hesychius multis locis Praef. p. XVIII. semel p. XXIV. 13. b. 22. a. 27. b. 29. a. b. 37. a. bis. 40. b. 41. a. 45. a. 46. a. 48. a. 49. a. 51. b. bis. 52. a. bis. 53. b. bis. 56. a. 57. b. 58. a. 62. b. 66. a. b. 67. b. 70. b. 71. b. 72. a. b. bis. 73. a. ter. 79. b. 80. a. 82. a. 88. a. bis. 89. a. b. 90. a. 92. a. 93. b. sq. 94. a. 102. a. 105. a. 106. b. 108. b. 110. a. 111. b. 113. a. 122. b. 126. b. 129. a. 134. a. 136. a. b. 137. a. 139. a. 140. b. sq. 142. b. 144. b. bis. 145. a. 146. b. 148. a. b. 150. a. 152. a. 154. a. 155. a. 166. b. 170. b. 172. b. bis. 173. a. 174. b. 178. a. 179. b. 180. b. 181. a. 188. b. 189. a. 194. b. sq. 196. b. 197. b. 198. a. ter. b. ter. 200. b. 202. a. et b. ter. 203. a. 205. a. bis. 209. a. 210. a. 211. b. ter. 212. a. b. 213. a. 214. b. 215. b. 219. a. b. 220. b. 221. b. 225. a. 226. a. 227. b. sq. 228. a. b. 231. b. 232. b. 233. a. bis. 240. b. 242. a. bis. b. bis. 243. a. 246. b. bis. 249. a. 251. a. bis. 253. a. 256. b. 257. b. 259. b. 260. a. 264. a. 265. b. 266. a. 267. a. bis. b. 269. a. 270. b. 275. a. 276. b. sq. 278. b. 280. b. 284. a. 287. b. 289. a. b. 290. b. 293. a. 295. b. 297. a. bis. 298. b. 299. b. 302. b. 307. a. b. 308. a. 311. a. b. 312. b. bis. 313. b. 316. a. 317. a. 320. b. 322. b. [Recte hic vidit Piersonus duas glossas iungendas esse. Sic Scholiastes Platonis in Gorg. p. 357. ed. Bekk. *σκυτοτόμον, σκυτέα ἢ λωροτόμον.*] 325. a. 328. a. 329. a. b. 336. a. 337. a. 339. a. bis. 343. b. 344. a. 347. b. 348. b. sq. 349. b. 351. a. 357. b. sq. 361. a. bis. 361. b. 362. a. quater. 362. b. 366. a. 367. a. bis. 370. b. sq. bis. 378. a. bis. 381. a. 382. b. 383. a. bis. b. ter. 384. a. 387. b. 395. a. 401. b. bis. 402. a. 404. a. 407. a. 424. a. 435. a.

Hippocrates. 56. a. 246. a.

Homerus:
Epigr. (XIV. 12.) 92. a.
Hymnis. 110. a. 338. a. 368. a.
Il. 178. a.
Odyss. 163. a.

Horatius Epod. 67. b. sq.

I.

Ioannes Chrysostomus. 202. a.

Ioannes Grammaticus. 334. b.

Ioannes Malala. 353. a. b.

Iosephus Ant. Iud. 359. a.

Isaeus. 388. a. de Cleonymi hered. 116. a. b. 371. b. de Pyrrhi hered. 116. b.

Isocrates Aeginet. 288. a. ad Demonic. 73. b. Helenae Encom. 332. a.

Iulianus. 402. a.

L.

Leonidas Epigr. 326. a. b. 342. a. 350. b. 422. a.

Lesbonax Rhetor. 44. b.

Lexicon MS. 3. b. 38. b. sq. 193. b.

Lexicon in Bibl. Coisl. 61. a. 66. a. 89. b. 129. a. 146. b. sq. 197. b. 249. b. 256. a. 304. a.

Lexicon MS. Bibl. St. Germani. 69. b. sq. 105. b.

Lexicon Octateuchi. 133. b. 157. b.

Lexicon de Spiritibus. 173. a.

Libanius Praef. p. XXXII. 71. a. 116. b. 117. b. 121. b. sq. 122. b. 127. a. 137. b. 171. a. 201. a.

202. b. 207. b. 218. b. 254. b. 269. b. 283. b. 307. a. 308. b. bis. 373. a. 386. b. 398. a.
Longus. 155. a.
Lucas A. A. 421. a.
Lucianus: num auctor sit dialogi *Φιλόπατρις*. 21. a.
Alex. 255. a. 433. a.
Amor. 139. a. b.
Bis Accus. 30. a.
Catapl. 401. b.
Conviv. 201. a. b.
De non temere cred. calumn. 151. a.
Diall. Mar. 345. b. 393. b.
Diall. Meretr. Praef. p. XXXI. 197. b.
Enc. Musc. 258. a.
Eunuch. 255. a.
Hermotim. 562. a.
de Hist. conscr. 128. b. sq. 398. b. sq.
adv. Indoct. 238. b.
Iove Trag. 151. a.
Lexiph. 106. a. b. 146. b. 147. a. 189. b. 306. a.
Lucio. 30. b. 102. a.
Merc. cond. 255. a.
Necyom. 234. a. 246. b.
Parasit. 71. b.
Prometh. 218. a. 385. b.
Pseudom. 298. a.
Scyth. Praef. p. XXXI. sq.
Somn. 46. a. 255. a.
Lycurgus c. Leocrat. 243. b.
Lysias. 11. a.
c. Agorat. 29. a. 334. b.
Areopagit. 64. b.
de Aristoph. bon. 334. b.
c. Eratosth. 211. a.
c. Hippocr. 133. a.
c. Theomnest. 29. a.

M.

Machon ap. Athen. 160. b. 245. a. 276. b. 387. b.
Manetho. 23. a. 227. a. b.
Marcellinus in Vita Thucyd. 345. b.
Martyrium Theclae. 152. a. bis.
Matron Parodus ap. Athen. 247. b. sq.
Matthaeus Evang. 60. b. 393. a.
Maximus Tyrius. 15. b. 36. a. 95. a.
Meleager. 429. b.
Menander ap. Athen. 78. b. sq. 259. b. 260. b. 272. b. ap. Scholiast. Aristoph. 87. a. ap. Ammon. 123. b. Versus quidam ei abiudicantur. 252. b. Thesauro. 175. b. sq.
Michaël Apostolius. 89. b.
Michaël Psellus. 48. b. 59. b. 80. a. 94. a. 101. b. 130. a. 164. a. 194. a. 322. b. 360. b.
Moschopulus. 106. a. 118. a. 180. a. 269. a. 278. a. 285. b. 421. b.

N.

Neophron Tragicus. 75. a. b.
Nicon ap. Athen. 207. b.
Nicostratus ap. Athen. 258. a.
Nilus Epist. 33. a.

O.

Orpheus singularia habet verba. 109. a.
Argon. 22. b.
Hymn. 247. a. 346. a.
Ovidius Met. 218. b. imitatus Theocritum. 78. a.

P.

Palaephatus. 20. b. bis. 89. b. 154. b. bis. 220. a. b. 359. b. 360. a.

Palladas ap. Stob. 255. a.
Parthenius. 60. a. 80. b.
Persae Epigramma in Anthol. Gr. 216. a. b.
Persius. 216. a.
Phalaris. 379. a. b.
Phavorinus. 49. a. 74. a.
Pherecrates ap. Athen. 16. a. b. 263. a.
Philemon Comicus. 346. a.
Philetaerus Comicus apud Athen. 103. b.
Philippidae fragmentum. 400. b.
Philippus in Anthol. 326. b. 382. b. ap. *Albert.* ad Hesych. 401. b.
Philo Iudaeus. 37. a. 197. a. 355. b.
Philostratus:
Imagg. 312. a.
Vit. Ap. Praef. p. XXXII. 124. a. b. 135. a. 254. a.
V. S. 46. b. 69. a. 106. a. 166. b.
Philyllius ap. Athen. 44. a.
Photius Lex. 37. b. sq. 146. a. 156. b. 175. a. 215. b. [Locus est c. 128. ed. Herm.] 223. a. b. 231. a. 261. a. b. 301. b. bis. 302. b. bis. 304. b. sq. 313. b. sq. 323. a. (sed v. 324.) a. 330. a. 339. a. 395. a. 411. b.
Photius Bibliоth. 179. a. b.
Phrynichus. 74. a. 105. a. 106. b. 185. b. 240. a.
Phrynichus poëta ap. Athen. 103. a.
Plato Philosophus. 114. a.
Apolog. 201. b. 363. a.
Charmid. 162. b.
Criton. (Homerum imitatus.) 110. a.
Euthydem. 160. a. 225. a.
Gorg. Praef. p. XXXII. 65. a. 134. a. b.
Hipp. Mai. 19. a. 119. b. 120. a.
Ion. 203. a.
Legg. 116. b. sq. 127. a. 158. a. 286. a. b. 363. b. 369. b. sq.
Lys. 407. a.
Phaedone. 160. a.
Phaedro. 38. a. 109. b. 146. b.
Philebo. 169. a.
Politico. 367. a. [Ibi *καὶ μὴν χηνοβοσίας γε καὶ γερανοβοσίας* corrigendum iam viderat *Jungermannus* ad Pollux. lib. IX. sect. 16.]
Protagora. 182. b.
Theaeteto. 182. a. 327. a.
Plato Comicus. 396. b. ap. Poll. 358. a.
Νήσοις. 131. a.
Σκευαῖς. 20. a. bis.
Φάωνι. 271. b. sq.
Plautus Captiv. 4. b.
Casin. 338. b.
Plutarchus. 372. b.
Moral. 71. b. 95. a. 150. b. 175. a. 245. b. 256. b. 266. b. 330. b. 430. a.
Fab. Max. 359. a.
Marcell. 50. a. 423. a.
Nicia. 56. b.
Romulo. 232. b.
Poëta de Viribus Herb. 275. b.
Pollux Praef. p. XXIV. 23. a. 26. b. 37. a. 41. a. b. 56. a. 57. b. 58. a. 68. b. 73. a. 76. b. 138. b. 144. b. 146. a. b. 170. a. 174. b. 195. a. 206. b. sq. 210. b. sq. 218. b. sq. 220. b. 222. a. b. 227. a. b. 228. a. 229. b. 231. b. 233. b. bis. 235. a. 238. b. 250. b. 251. a. 263. a. 270. b. 277. b. 282. b. sq. 304. a. 305. a. 312. a. 320. b. 337. a. 345. a. 347. a. 361. b. 374. a. 378. b. 381. b. 401. a. b. 403. b. 404. a. 407. a. b. 424. a. 425. b. 431. b.
Polyaenus. 20. b. 142. a. b. 149. b. bis. 153. a. b. 200. b.

201. a. bis. 205. b. 240. b. 294. a. b. 364. a. 397. a. b. 401. a. 410. a. b. 432. a. 437. b.
Polycarpus. 296. a.
Posidippus ap. Athen. 259. b.
Procopius. 2. b.
Psellus, v. Michael Psellus.

S.

Sannurio Comicus. 104. b.
Scholiastae:
Aeschyli. 135. a. 394. a. b.
Aristidis. 168. a.
Aristophanis. 20. a. b. 24. a. 40. b. 41. a. 55. b. 61. b. 64. b. sq. 84. b. 90. b. sq. 104. b. 112. a. 128. a. bis. 131. a. 145. b. 146. b. sq. 152. a. 173. a. 238. a. 252. a. b. 267. b. 284. a. 289. a. b. 309. a. 312. b. 337. a. 339. a. 356. a. 368. b. 388. a. 393. a. 408. b.
Euripidis. 75. a. b. 104. b. 217. a. bis.
Homeri. 38. a.
Luciani. 128. b. 342. b.
Lycophronis. 172. b.
Nicandri. 62. a.
Theocriti. 178. a. 275. a.
Seneca Tragicus. 90. b. 115. a.
Septuaginta Interpp. 382. b.
Servius ad Virgil. 190. b.
Sophocles:
Aiac. 17. a. 159. a. 218. b. 297. b.
Antig. 144. a. 160. a. b. 162. b. sq. 271. a. b.
Electr. 213. b. 392. b.
Oedip. Col. 275. a. 385. a.
Oedip. Tyr. 254. b.
Philoct. 83. b. 124. b. 432. b.
Trachin. 37. b. sq.
Fragment. Praef. p. XXXII. 37. a. 136. b. 152. a. 167. a. 236. b. 394. a. b.
e Creusa. 274. b.
Sosipater ap. Athen. 68. a.
Stephanus Byzantinus. 28. a. 338. a.
Stephanus Comicus ap. Athen. 276. b.
Stobaeus. 136. b. bis. 155. b. 252. a. b. 255. a. 268. a. 274. b.
Strato. 90. a. b.
Suidas Praef. p. XXIV. 2. b. [cf. *Porsonus* Append. ad *Toupii* Emend. in Suid. T. IV. p. 497. sq. ed. Oxon.] 5. b. 6. a. 15. b. bis. 16. a. 18. a. 20. a. b. 22. a. 24. a. 28. b. sq. 30. b. 33. b. 37. a. b. 40. a. b. 55. b. 58. a. 63. a. 69. b. 73. b. 79. a. 80. a. 86. a. 87. a. bis. 91. a. 98. b. 104. a. 110. b. 112. a. 121. a. 125. a. 128. a. 130. b. sq. 135. a. 146. b. sq. 156. b. 160. a. 164. b. bis. 165. a. 169. b. 171. b. 177. b. 179. a. 180. a. 181. b. 186. a. 188. a. 189. a. 196. a. 200. b. 203. b. 204. b. 215. b. 225. b. 236. b. 238. a. 241. a. 249. a. b. 252. b. 265. a. 267. b. 271. b. sq. 272. a. 274. a. 279. a. 284. a. 291. a. 301. b. 302. a. b. 304. b. sq. 307. b. sq. 308. b. 312. b. 317. a. 320. b. 326. a. 333. b. 334. a. 339. b. sq. 346. a. 348. b. 350. b. 356. a. 364. b. 368. b. 377. b. sq. 378. a. b. 379. a. 381. b. 393. a. 398. a. 414. b. 419. b. 428. a.
Synesius. 56. a. 114. a. 162. a. bis. 370. a. 395. b.
Homerum παρῳδιάζει. 107. b.

T.

Teleclides ap. Athen. 78. b.
Themistius. 19. a. 45. b. 46. a.

bis. 70. b. 96. b. 108. a. 167. a. b. 172. a. bis. 181. a. 182. a. 213. b. 278. b. 405. a. 407. b.
Platonem imitatus. 67. b.
Theocritus. 179. b. 212. a.
Theodoridae Epigramma. 371. b. sq.
Theophrastus:
de Igne. 10. a. 236. a.
Hist. Plant. 91. b. 329. b. sq.
Charact. 25. a. 227. a.
Theopompus Comicus. 90. b. 91. a. 230. a. 376. a.
Thomas Magister Praef. p. XXXI. sq. 18. a. b. 19. a. 25. a. 26. a. b. 29. a. b. 42. a. 74. a. 76. b. 91. b. 93. a. 108. b. 164. b. 188. b. 192. b. 214. b. 219. b. sq. 229. b. 235. b. bis. 270. a. 271. a. 277. a. 278. a. b. 284. b. 288. b. 292. a. 300. a. 341. b. 344. a. 358. b. sq. 359. b. 360. a. b. 381. a. 408. b. 410. a. 413. a.
Thucydides. 13. a. 14. b. 28. b. 35. b. 196. a. (cf. Praef. p. XXV.) 276. b. 288. a. 324. a. 334. b. 358. b. sq. 418. b. sq. 423. a. b.
Tibullus. 241. b.
Timaeus Lex. Platon. 47. b. 257. a.

X.

Xenophon. 268. b.
Anab. 79. a. 199. b.
Apolog. 334. b.
Athen. Resp. 23. b.
Cyrop. 12. a. 14. a. 27. a. 83. a. 107. a. b. 135. a. 219. a. 233. b. 342. b. sq.
Hist. Gr. 338. b. sq. 435. b.
Memorab. 139. b. sq. 151. b. 229. b. 346. b.
Oecon. 243. a.
de Re Equestri. 245. a.
Delectatur forma nominum in ηϱ. 107. b. sq.
Xenophon Ephesius. 298. a.

Z.

Zeno Citt. ap. Clem. Alex. 203. b.
Zenobius. 436. a.

INDEX II.
VERBORUM, QUAE IN NOTIS OBITER EXPLICANTUR.

A.

A et *Δ* permutatae. 225. a.
ᾰ praepositum nominibus et verbis a σ̄ sequente consona incipientibus apud Atticos. 32. a.b.
ἀγαθὸς pro ἀγαστός. 222. b.
ἀγκυλίζειν. 84. b.
ἀγύκρισμα. 84. b.
ἀγορασείω. 13. b.
ἀγριοπῆγοι Praef. p. XXIV.
ἄγριος et Ἀργεῖος confusa. 359. b.
ἀγχονιμαῖος. 260. a.
ἄδην et ἄδδην. 83. b.
ἀδῆον pro ἀδήϊον. 275. a.
ἀδηφαγεῖν. 83. b.
ἀέναος. 21. b.
ἄετος pro αἴετος. 212. b.
ἀθάρη pro ἀθάρα. 169. b.
ἀθετεῖν ap. Grammaticos quid? 406. b.
ἀθλοθετία pro ἀθλοθεσία. 26. b.
ἀθρήματα. 263. b.
ἄθροι et ἄθροοι. [Ibi quae contra Dawesium disputata sunt, refellere aggressus est *Burgess.* in Append. ad eiusdem Miscell. Critt. p. 452.] 17. b. sq.
ἀθροίζειν pro ἀθροΐζειν. 252. b.
ἀθρότης. 17. b.
ᾱθω terminatio verborum paucorum. 109. a.
AI et *AEI* in MSS. 272. b.
ᾱι diphthongus ante consonam corripi nequit. 324. a. ᾱι et ε̄. confusa. 112. b. 213. a. 233. a.
αἲ γάρ. 148. b.
Αἰγιλιῶς pro Αἰγιλιέως. 288. a.
Αἰγιλία. 288. a.
αἰθόλικες ab αἴθω. 362. a.
αἴθρη pro αἶθρα. 169. b.
αἱμωδιᾶν. 165. b.
αἰνῶς pro δεινῶς. 404. b. sq.
αἰολᾶν. 43. b.
αἰόλουρος. 34. b.*
αἰόνημα. 167. b.
ἀΐσσω prima brevi. 275. b.
αἴσχιστος pro αἰσχρότατος. 124. b.
αἴσχιστος et ἔχθιστος ibid.
ἄκακοι θεοὶ, dii *averrunci.* 72. a.
ἀκαλύφη et ἀκαλήφη. 62. a.
ἀκαρής: ἐν ἀκαρεῖ χρόνου. 40. a.
ἀκαριαῖον. 40. b.
ἀκηδία. 56. a.
ἀκκίζεσθαι. 45. a.
ἀκρατέστατος. 23. b.
ἀκρατία pro ἀκρασία. 27. a.
ἀκροπαγής et ἀκροπαχής. 315. b.
ἀλεία et ἀλιεία. 346. a.
ἀλεῖν pro ἀλήθειν. 16. b. sq. 215. b.
ἀλεξητήρ. 108. a.
ἀλικότης. 27. b.
ἀλικώδης. 27. b.
ἀλινδεῖσθαι. 48. a.

ἁλοᾶν. 16. b.
ἁλυίω, ἁλύω. 225. a.
Ἁλυκώ, Neptuni cognomen. 28. a.
ἁλύς. 56. a.
ἁμαξουργός Praef. p. XXIV.
ἁμαρτωλός. 353. a.
ἀμβλώσκειν. 57. a. b.
ἀμήποτε. 47. b.
ἀμητίσκος. 78. b.
ἀμοιβὸς χάρις. 75. a.
ἀμυγδάλιον. 8. b.
ἀμύγδαλος. 8. b.
ἀμυνάθω. 109. a.
ἀμφισβητήσιμος μάχη. 80. a.
ἀμφόδια. 232. a.
ἀμφοτέρως apud Grammaticos significat *utroque modo*. 344. b.
ἀναβιβάσομαι et ἀναβιβῶμαι. 115. b.
ἀναγνωσείω. 13. b.
ἀναζωπυρεῖν. 157. a. b.
Ἄνακες, Ἄνακοι simpliciter dicuntur Castores. 72. a.
ἀνάκεστος. 72. b.
ἀνάλωκα pro ἀνήλωκα. 113. a.
ἀναπετῶ Futur. 115. a.
ἀνασείν. 311. b.
ἀνασοβεῖν. 311. a.
ἀνάστατος, placenta in festo Arrhephoriorum. 131. a. b.
ἀναστησείω. 13. a.
ἀνασχινδυλευθῆναι et ἀνασκινδυλευθῆναι. 328. b. sq.
ἀναψαθάλλω. 383. a.
ἀνδροκόμος. 407. b.
ἀνελιννύειν vox corrupta. 149. a.
ἀνέρπειν. 59. a.
ἀνεσχόμην. 162. b.
ἀνήκεστος, ἀνάκεστος. 72. b.
ἀνηκής. 72. b.
ἀνθρωπήϊος. 25. a.
ἀνθρωποκομικὴ τέχνη. 407. b.
ἀνοκωχή. 79. b. 203. a.
ἀνοχή. 80. a.
ἀντί: ellipsis praepositionis. 143. b.
ἀντὶ et Ἀττικῶς confusa. 223. b. 243. a. 301. a. 382. b.
ἀντιτωθάζειν. 334. a.
ἀξινορύγιον. 314. b.
ἀπάγειν, ἐπάγειν et ὑπάγειν confusa. 435. b.
ἀπαλλαχθήσομαι. 12. a.
ἀπαρκεῖν. 262. b.
Ἀπάτη dea apud Aeschylum. 60. b.
ἄπει rarius legitur. 15. b.
ἀπεῖλειν. 134. a.
ἀπείπασθαι filium quid? [Plato de Legg. lib. XI. p. 928. D. ἀπειπεῖν υἱόν, i. e. ἀποχηρύττειν, *abdicare*, quod de patre dici constat, cui causa cognita et apud iudices probata liberos domo eiicere vel in exilium mittere licebat. V. *Petit.* Legg. Attic. p. 235.] 77. b.
ἀπέκτονα pro ἀπέκτακα. 118. a.
ἀπελαθεὶς et ἀπελασθεὶς. 12. b.
ἀπεμπολᾶν. [v. quae collegit *Osannus* ad Philem. p. 262. coll. *Porson.* Adverss. p. 188. ed. Lips.] 144. a.
ἀπεμπωλεῖν vox suspecta. 144. b.
ἀπέσομαι Futurum apud Aristophanem. 15. b.
ἄπλαστος, ἄπλατος, ἄπλητος vix discernenda. 22. b.
ἄπλατος secunda longa. 23. a.
ἄπλετος secunda brevi. 23. a.
ἁπλοῦς. 81. a.
ἀποβρύκειν. 93. b.
ἀποδάσασθαι. 80. b.
ἀποδεκτήρ. [Auctor libri de Mundo VI. 9.] 108. a.
ἀποδημία. 132. a.
ἀποδίδοσθαι in Medio semper notat *vendere*. [v. *Boissonad.* ad Philostr. Her. p. 288. *Valcken.* ad Xenoph. Mem. p. 244. *Dawes.* Miscell. Critt. p. 242.

Toup. Emendd. in Suid. T. III. p. 105. et quae ad *Arrian.* E. A. III. 19, 12. dicemus.] 224. a. b.
ἀποδωσείω. 13. a.
ἀποθρέξομαι ab ἀποτρέχω. 172. b.
ἀπόκαυμα. 362. a.
ἀποκηρύττειν. 77. a. b.
ἀποκτείνειν, *occidere*, *molestum esse*. 68. a.
ἀποπνίγειν. 68. b.
ἀποπομπεῖα vox non Graeca. 304. a.
ἀποπτυστὴρ χαλινῶν equus. 31. b.
ἀποπυρίζειν. 409. b.
ἀποῤῥηθῆναι, *abdicari*. 77. b.
ἀπόῤῥησις. 77. b.
ἀποσχεδᾶσαι. 202. a. ἀποσχεδῶ Futurum. 115. a.
ἀπόσκνιφον. 353. a.
ἀποσοβεῖν. 311. a.
ἀποσπᾶν cum Genitivo. 124. a.
ἀποσχαλιδώματα pro ἀποσκαλιδώματα. 329. a.
ἀποφαυλίζειν. 360. b. sq.
ἀποφοιτᾶν. 364. a. b.
ἀπρόοπτος. 301. a.
Ἀργεῖος et ἄργιος confusa. 359. b.
ἀργυραμοιβία, ἀργυραμοιβική, ἀργυραμοιβικῶς. 50. a.
ἀργυρίς. 355. a.
ἀργυροῦς. 53. a.
ἀρέσκειν cum tertio et quarto casu [de hoc v. *Maittairius* de Dial. p. 105. *Spanhem.* ad Aristoph. Plut. v. 353. *Koen.* ad Gregor. Cor. p. 66. ed. Schaef. *Fischer.* ad Weller. T. III. P. I. p. 410. *Heindorf.* ad Plat. Cratyl. p. 29. et alii, quos enumerat *Ast.* ad Plat. Legg. p. 196.] 161. b. sq.
ἀρίβαλλον et ἀρύβαλλον. 85. a. b.
ἄρισκος, ἄρισχος. 51. b.
ἄρχυς: ἐντὸς ἀρχύων γενέσθαι et similia. 114. b.
ἀῤῥηφορία, ἀῤῥηφόροι [v. *Schoemann.* de Comit. Atheniens. p. 374. 375.] 130. b.
ἄρσιχος pro ἄῤῥιχος. 51. b.
ἀσηκορία. 56. a.
ἄσκη. 4. b.
ἀσκορδίνητος. 312. b.
ἀσπαίρειν. 32. b. sq. 325. a.
ἀσπαλιεύειν usu metaphorico. 89. b.
ἀσσᾶσθαι, ἄσση male scribitur. 56. a.
ἄσσεσθαι male scribitur pro ἀσέεσθαι. 56. a.
ἄσσω, ἄττω, ἀΐσσω. 275. a. b.
ἀστεῖος. 68. b. sq.
ἀστεϊσμὸς, *iocus*. 69. b.
ἀσύνετά σύνετοῖς λέγω et similia. 98. a.
ἀσυντελὴς, *inutilis*. 308. b.
ἀσφάδαστος. 325. a.
ἀσφάραγος pro ἀσπάραγος. 328. b.
ἀτελὴς γάμος. 399. b.
ἄτη. 55. b.
ἄτροπος οἶνος. 278. b.
αὐδὴ σάλπιγγος. 162. a.
αὐθέντης μόρος. 75. b.
αὖξη. 4. b.
αὐτοδικεῖν. 54. a.
αὐτόδικος. 54. a.
ἀφαρὴς, *nudus*. 73. a.
ἀφειλάμην, ἀφείλατο Attici num dixerint. 391. a. b.
ἀφηνιάζειν. 31. b. sq.
ἀφροντιστεῖν. 390. b.
ἀφροντίστως ἔχειν. 79. a.
ἀφυπνῆσαι et ἀφυπνίσαι. 56. b.
ἀχθήσομαι, *in ius rapiar*. 19. a.
ἀώριον, ἄωρος, ἄωρον [ἀώρως adverbium legitur in *Aesopi* Fab. a Rothefortio vulgatis. F. X. p. 87. ed. Schneid.] 30. a. b.

B.

B et *M* permutatae. 89. b.
βαλανείτης, βαλαντεώτης voces non Graecae. 86. a.

βαλανεύειν. 86. a. b.
βαλανὶς, βαλανευτὴς, βαλανευτρία. 86. a.
βασανίζειν. 435. a. b.
βατάνιον. 318. b.
βαττολίζειν. 182. a.
βαυβᾶν, βαβᾶν. 95. a. b.
βδελυγμία pro βδελυγμός. 146. a.
βεβαιώτης. 107. a.
βεικάθω, βεικάσθω voces corruptae. 136. a.
βήρρον, βήρριον, birrham. 128. b.
βηχμός. 94. a.
βιφη pro βιολη. 108. b.
βλάστη. 4. b.
βόες Nominativus, βοῦς Accusativus plural. 102. b.
βοηλάτης. 64. b.
βοίδιον. 253. a.
βρέγχοις, βρόγχοις ἁλίσκεσθαι. 88. a.
Βρισῆδες. 275. a.
βρόχος: εἰσπεσεῖν δικτύων βρόχους et simil. 114. b.
βρυγμός. 93. a.
βρῶμα. 91. a.
βρώμημα et βρώμησις. 91. a.
βρωσείω. 13. a.
βυζάστρια. 436. b.
βώλαξ a βῶλος. 381. a.
βώμαξ a βῶμος. 381. a.

Γ.

Γ et Τ permutatae. 313. a. 342. b.
γαμεῖν et γεννᾶν confusa. 148. a.
γαμησείω. 13. a.
γελασείω. 13. a.
γενειάζειν, γενειάσκειν. 402. b.
γέρα pro γέρατα. 336. a.
γερανοβοτία pro γερανοβοσία vitiosa scriptura. 367. a.
γήτης pro γητῖης. 275. a.
Γίνεται et Τίνες confusa. 312. b.
γλάμων. 102. b.
γλωττίζειν. 206. a.
γνέμπτειν γόνυ. 84. b.
γνωστὴς. 107. a.
γοητεύειν. 105. a.
γραίδιον pro γραῦδιον. 253. a.
γρομφὶς. 301. b.

Δ.

Δ et Λ permutatae 225. a. Δ et Λ [cf. Toup. Emendatt. in Suid. T. IV. p. 197. ed. Oxon.] 382. b.
δαγμὸς pro δηγμός. 38. a.
δανειστὴς. 372. a.
δάξασθαι. 36. b.
δεδέξομαι. 268. a.
δεδίσκεσθαι. 110. a.
δειπνησείω. 13. a.
δεκατευτὴς. 152. b.
δεκατηλόγοι. 153. a.
δεκατώνης. 152. b.
δέομαι δικτύοις, ἄρκυσι etc. 114. b.
δερμάτιον. 276. a.
Δεύαι. 72. a.
δηάλαστος. 275. a.
Δηάνειρα pro Δηϊάνειρα. 275. a.
δημαγωγεῖν. 298. b.
δημιουργοὶ, mulieres ornatrices. 219. b.
δῆμος verbo pluralis numeri iunctum. 2. b.
διά: διὰ τρίτης, tertio die 141. a. μαντεῖα διὰ κληδόνος, διὰ θυσιῶν et simil. 257. a. b.
διαβατήρια. 205. a.
διαβεβαιοῦσθαι. 420. b.
διαβησείω. 13. a.
διαθῆκαι. 7. b.
διαιτηταί. 123. b.
διακεκραγέναι. 60. a.
διακωχή. 203. a.
διανεκῶς. 120. a.
διανίζειν vasa. 384. a. b.
διαπρέπειν num transitiva signi-

ficatione usurpatum sit. Praef. p. XXXI. sq.
διαῤῥιπτοῦσθαι. 306. a.
διασκεδαννύναι φήμην, λογοποιούς. 201. a. διασκεδῶ Futurum. 115. a.
διαφαυλίζειν. 361. a.
διαψαθάλλω. 383. a.
διδάξομαι pro διδαχθήσομαι. 12. a.
διεμπολᾶν. 144. a.
διεσκευασμένος et διεσκεδασμένος confusa. 200. b. sq.
διέφθορα pro διέφθαρκα Attici usurparunt. 28. b.
Δῖος. 172. a.
δίκροτος. 282. a.
διοκωχή. 203. a.
Διὸς σωτῆρος poculum [v. *Blomfield.* ad Aesch. Agam. v. 237. in Glossar. p. 201. ed. Cantabr.] 66. b.
δῖος. 172. a.
διπλοῦδα pro διπλοΐδα. 252. b. sq.
διπλοίδιον. 253. a.
διπλοίζειν pro διπλοΐζειν. 252. b.
δίπτυχος. 209. b.
διττῶς apud Grammaticos. 344. b.
διϋπνίζειν. 57. a.
δοκεῖν de somniantibus. 394. b.
δοτήρ. 108. a.
δράκοντες. 264. b.
δρασείω. 13. a.
δρυπέπης et ὀρυπετής [add. Intpp. ad Aristoph. Lysistr. v. 564. *Schweighaeuser.* Animadvv. in Athen. T. I. p. 376. sqq.] 111. a. b.
δυικῶς apud Grammaticos. 344. b.
δυσέκπλυτος, δυσέκπλυντος. 113. b.
δυσήνιος equus. 31. b.
δυσήριτος, δυσήριστος. 117. a.
δυσθανατεῖν, δυσθανατᾶν, δυσθανατοῦν. 324. b. sq.
δωδεκῆδες. 275. a.
δωσείω. 13. a.

E.

ἐάλων Atticum. 164. b.
ἐγγυᾶσθαι. 148. a.
ἐγγυητής. 107. a.
ἔγκαυμα. 362. a.
ἔγκλημα ποιεῖσθαι, λαχεῖν, γράφειν. 224. a.
ἐγκυρῆσαι. 293. b.
ἐγχυτρίσαι. 127. b. sq.
ἐγχυτρίστριαι. 127. b. sq.
ἐδιακονήθησαν. 112. b.
ἐδιακόνουν. 113. a.
ἑθὰς, *columba domestica.* [Zonar. T. I. c. 980. ἠθὰς, ἡ συνήθης ὄρνις. Cf. Cyrill. ibid. c. CVI.] 405. a.
ἐθέλεχθρος. 139. b.
ἐθέλω, *soleo.* 348. a.
ἔθρεξα a τρέχω. 172. b.
εἰ pro εἰ γάρ. 148. b.
εἰκάθειν. 109. a.
εἰκαιοσύνη, εἰκαιότης. 166. a.
εἴκασι. 136. b.
εἰκοστώνης. 152. b.
εἰκοστωτής vox corrupta. 152. b.
εἰλάμην, εἵλατο Attici num dixerint. 391. a. b.
εἴλεος, ἵλεος, *ileus.* 181. a.
εἰλίγγη, ἰλίγγη. 181. a.
εἴλιγγος, εἰλιγμός. 181. a. b.
εἱμαρμένη, *fatum.* 101. a. b.
εἶναι ὀλίγης, ῥάστης διδασκαλίας. 432. b.
εἰς cum Genitivo omisso οἶκον. [v. *Burgess* ad *Dawes.* Miscell. Crit. p. 467.] 141. a. εἰς χρόνον. 207. a.
εἰσιτήριος, εἰσιτήρια [cf. *Schoemann.* de Comit. Athen. p. 366. not. 29.] 204. b.
ἑκάστοτε. 292. a.
ἑκατέρως, *utroque modo, utraque ratione,* apud Grammaticos. 344. a. b.
ἐκβατήρια. 205. a. b.

ἐκβεβράγει. 60. a.
ἐκδημία. 132. a.
ἐκζωπύρησις. 156. b.
ἔκκαυμα. 362. a.
ἐκκέας. 213. a. b.
ἐκκόπτεσθαι ὀφθαλμούς. 142. a.
ἔκλυτος. 175. b.
ἐκπυρίσαι. 409. b.
ἐκτῆσθαι et κεκτῆσθαι. 207. b.
ἐλάα pro ἐλαία. 212. b.
ἔλαιον, τὸ, *forum olearium*. 320. a.
ἐλασείω. 13. a.
ἐλάσω. 115. b.
ἐλάω quid? 16. b.
Ἕλκειν κόμης. 124. a.
Ἕλληνες aliquando *veteres Graeci, Attici*. Praef. p. XXII. 259. b.
Ἑλληνικὰ vocabula, Ἑλληνικῶς apud Grammaticos quomodo intelligenda. Praef. p. XXII. sq. XXIV. sq. 353. b. sq.
Ἑλληνισμὸς quid? Praef. p. XXII. sq.
ἐλπίδες χρησταί. 349. b.
ἐμβατήρια. 205. a. b.
ἐμβιβῶ Futurum. 115. a. b.
ἐν pro διὰ apud Grammaticos. 268. b. Dura eius ellipsis. 114. b.
ἐν et ἐν literarum sollemnis confusio. 249. a.
ἐνέχυρα pro ἐνέχυρον. 7. b.
ἐνισχλῆναι [cf. *Naekius* ad Choerili Fragm. p. 146.] 46. b.
ἔντεκνος. 399. b.
ἐνώτιος κόσμος. 135. a.
ἐξαγγέλλειν et ἐπαγγέλλειν confusa. 437. b.
ἔξακμος. 90. a.
ἐξαλίφειν. 48. a.
ἐξανθήματα. 362. b.
ἐξαρκεῖν: οὐκ ἐξήρκεσε. 262. b.
ἐξελαθεὶς et ἐξελασθεὶς. 12. b.
ἐξέλλειν, ἐξίλλειν, ἐξειλεῖν. 134. a.
ἐξελῶ Futurum Atticum. 135. a.
ἐξεμπολᾶν. 144. a.
ἐξέτης et ἑξαέτης. 114. a.
ἐξιτήριος, ἐξιτήρια. 204. b.
ἐπαιονεῖν. 67. b.
ἔπαλξις et πύργος iuncta. 81. a.
ἐπαυχάζειν. 151. a.
ἐπέζωσε pro ἐπέζησε. 158. a.
ἐπείσιον, ἐπίσειον, ἐπίσιον. 130. a.
ἐπεπόνθη contractum ex ἐπεπόνθεε. 160. a.
ἐπετειλάμην poëtis proprium. 126. a.
ἐπήβολος φρενῶν. 434. b.
ἐπηλυγάζεσθαι, ἐπηλυγίζεσθαι. 150. b. sq.
ἐπήλυξ. 150. b.
ἐπί: ἐπὶ μισθῷ. 58. b. ἐπὶ, ἔτι et ἔτη confusa. 103. b.
ἐπιβατήρια. 205. a. b.
ἐπίβλημα. 129. b.
ἐπιγλωττᾶσθαι. 206. a.
ἐπιθήγω. 144. b.
ἐπικνεῖν. 215. b.
ἐπιλυγίζεσθαι. 150. b. sq.
ἐπισκοτεῖν, ἐπισκοτίζειν. 149. b. sq.
ἐπισπᾶν κόμης. 124. a.
ἐπιστεῖλαι. 149. b.
ἐπιστόμιον. 179. a.
ἐπισφραγίζεσθαι. 286. a.
ἐπιτακτήρ. 107. b.
ἐπιτάξομαι Futurum mediam pro Futuro passivo. 12. a.
ἐπιτροπάζειν. 346. b.
ἐπίχυτος. 78. b.
ἐποχὴς ab ἐπέχω, *sufflamen*. 424. b.
ἑπταένης, ἑπτέτης, ἑπτέτις. 114. a.
ἐργάθειν. 109. a.
ἐργασείω. 13. a.
ἐργάστήρ. 108. a.
ἔρεγμα, ἐρίγμη, ἐρεγμὸς, ἐρυγμός. 145. b.
ἐρείκω. 179. b.
ἐρεσχηλεῖν. 146. a. b.
ἐρευγμὸς, ἐρυγμός. 146. a.
ἐρεχμός. 146. a.
ἔρημος οἶκος. 399. b.

Ἑρμῆς poculi genus. 66. b.
ἔρση. 100. b.
ἔρων pro ἔρωτα. 100. b.
ἑταῖρος et ἕτερος confusa. 151. a. b.
ἔτη, ἔτι et ἐπὶ confusa. 103. b. sq.
Εὐβοῖδα pro Εὐβοΐδα. 253. a.
εὐέδροι aves in augurali disciplina. 395. a.
εὔθυνος, εὐθύντης. 125. a.
εὐκταῖα Themis suspecta. 127. a.
εὐόπας daemon. 339. a.
εὐπρεπὴς et εὐτρεπής [cf. *Jacobs.* Additam. Animadvv. in Athen. p. 361. Eiusd. Animadvv. in Eurip. Tragoed. p. 82. 83. *Porsonus* Adverss. p. 128. 308, ed. Lips.] 138. b.
εὔστομ' ἔχε, εὔστομα κείσθω. 432. b.
εὔτρητος de auribus. 135. b.
εὔφημος γλώσσῃ. 148. b.
ἕφαπτις. 129. a.
ἐφηδῦναι. 163. b.
ἔχειν cum Adverbio et Genitivo. 40. a. ἔχων Participium in locutionibus λῃρεῖς ἔχων, φλυαρεῖς ἔχων. 356. a.
ἑῴρων Attici dixere. 164. b.

Z.

ζμάραγδος et σμάραγδος. 415. b.
ζμινύη et σμινύη. 415. b.

H.

η pro ἦν. 158. b.
ἦα pro ἦϊα. 275. a.
ηβη. 167. a.
ἦγανον vox Ionica. 330. a. b.
ἤδησθα. 158. a. b.
ἤθεος pro ἠΐθεος. 274. b.
ἠλάθη, ἠλάθησαν. 12. b.
ἠλιθιώδης vox suspecta. 163. b.
ἤλωκα Attícum. 164. b.
ἡμιδιπλοίδιον pro ἡμιδιπλοΐδιον. 253. a.
ἡμίνα. 319. a.
ἡμιονηλάτης. 53. b.
ἦν ἰδοῦ. 341. a.
ἠνεσχόμην, ἠνεχόμην, ἠνεχόμεσθα, ἠνέχετο. 162. b.
ἠνίκα et ἡ νίκη confusa. 397. a. b.
ἠνσχόμην auribus Atticis inauditum. 163. a.
ἠπήτης. 45. a.
ηρ terminatio nominum quorundam. 107. b. sq.
ἦρω pro ἤρωϊ [v. *Philemon.* Lex. Technol. p. 38. *Valckenaer.* Scholl. in N. T. Opusc. T. I. p. 18. *Lobeck.* ad Phryn. p. 158. sq.] 163. a. 274. b.
ἠρῶναι. 274. b.
ἧσθαι nunquam est *assidere alicui.* 375. b.
ἧσκειν pro ἧσκει. 159. b.
ἦσμεν, ἦσαν. 160. b. sq.
ἠχώ. 162. a.
ἠὼν pro ἠΐων. 274. b. sq.

Θ.

Θ et *O* permutatae. 171. a. 356. b.
θέλκτρον et θελκτήριον. 234. b.
θεοδόκος. 249. a.
θεραπευτήρ. 108. a.
θέρεσθαι τῇ ἕλῃ, ἐκ τῆς ἕλης, ἐν ἡλίῳ. 403. a. b.
θέρμη et θέρμα. 170. a.
θηλάζω. 175. a.
θηλαμών. 175. a.
θηλονὴ vox non Graeca. 175. a.
θηλώ. 174. b. sq.
θηλωτὶς vox non Graeca. 175. a.
θηραῖα vestimenta. 40. b.
Θησῆδες. 275. a.
θρέξομαι aliaque tempora a τρέχω. 172. b.
Θρῆξ, Θρῇκιος pro Θρῇϊξ, Θρῇϊκιος. 275. a.
θριγγὸς, τριγχός. 315. a.
θρύπτεσθαι. 70. b.

θυγατριδός. 345. a. b.
θυοδόκος. 249. a.
θύομαι. 257. b.
θωΰξαι. 145. a.

I.

I et *P* permutatae. Praef. p. XVIII.
118. a. 251. a.
ι et υ permutatae. 88. b.
ἰκετία pro ἱκεσία. 26. b.
ικος Adiectivorum terminatio quam vim habeat. 229. b.
Ἴυγξ. 181. b.
ἰλλώπτειν. 189. b.
ἰμᾶν. 66. a.
ἱπποκόπος vox suspecta. 407. b.
ἱππονόμος. 407. b.
ἰσσέλη, ἰττέλη pro ἰξαλῆ. 404. a.
ἴφυα, genus oleris agrestis. 6. a.
ἰχθύειος Adiectivi forma suspecta. 396. b.
ἰχθυες, *forum, ubi pisces venibant.* 320. a. b.
Ἰχναῖα Themis. 127. a.

K.

καγχάζω. 196. b. 197. a. b.
καγχαλᾶν. 197. b.
καγχλάζειν, καχλάζειν. 198. a.
Καδμῆδες. 275. a.
κάειν cum iota subscripto vitiosum. 213. a.
καθιμᾶν. 66. a.
καθιμονεύειν. 180. b.
κάθοδος. 205. a.
καὶ, *etiam.* 293. b.
καιάθω. 109. a.
καίειν et τέμνειν coniuncta. [v. *Blomfieldii* Glossar. in Aeschyl. Agam. v. 822.] 213. b.
καινὴ et κλίνη confusa. 401. a.
κακκάζω, *glocio.* 198. b.
κακκείειν apud Homerum. 13. b.
κακχάζω. 197. b.
καλλωπίστρια. 219. b.
κάμαξ, ὁ, ἡ. 372. b. sq.
κάμπτειν τοὺς δακτύλους. 46. a.
καναχεῖν. 196. b.
κανδύταλις. 318. b.
καπνεῖον, *fumarium.* 267. b.
καπνεών. 267. b.
κάπνη. 267. a. b.
καρόπαις. 90. a.
καρυκεύειν, καρύκευμα. 202. b.
καρυκοειδής. 202. b.
καρυκοποιῆσαι. 202. b.
κατά: κατ' ἀχαρῆ. 40. b.
καταβατήρια, *sacrificia.* 205. a.
καταβαυκαλᾶν, καταβαυκάλησις. 94. b. sq.
καταγέλων Accusativus. 100. b.
καταγήοχα. 136. a.
καταιονᾶν. 67. b.
καταιονεῖν. 67. b.
καταιόνημα. 67. b.
κατακαιάθω. 109. a.
κατακαχρύσαι. 196. a.
κατακοιμίζειν. 95. a.
κατακοιμιστής. 95. a.
κατακόπτειν. 68. a.
κατακωχὴ, κατακώχιμος [*Aristot.* Polit. lib. VIII. cap. 7.] 203. a. b.
καταντλεῖν τί τινος [v. *Ast.* ad Plat. de Rep. lib. I. cap. 17. p. 372. *Heusde* Specim. crit. in Plat. p. 127. *Schneider.* ad Aesop. p. 88.] 67. b.
καταπαλαίειν. 84. a.
καταπροίξεται pro καταπροΐξεται. 252. b.
καταριστᾶν. 204. a.
κατασκεδάσαι et κατασκευάσαι confusa. 199. b. sq. κατασκεδῶ Futurum. 115. a.
κατασκέλλεσθαι. 45. b.
κατασκλῆναι [cf. *Jacobs.* Anim. adv. in Eurip. Trag. p. 319.] 46. a.
κατάστατον, *scriblita.* 131. b.
κατατωθάζειν. 334. a.
καταχυτρίσαι. 128. a.

κατειλυσπάομαι. 189. a.
κατέχεσθαι de pignoribus. 203. a.
κατηγορησείω. 13. a.
κατιέναι. 205. a.
κατικτήρια. 205. a.
κατιτήρια, *sacrificia pro descensu*. 205. a.
κατοκωχὴ, κατοκώχιμος. 203. a. b.
κατοκώχημα. 203. a.
κατοχή [v. *Ast.* ad Plat. de Rep. in Addend. ad Phaedr. p. 648. sq.] 203. a. b.
κατωνακοφόροι. 207. a.
κατωραΐζεσθαι. 70. b.
καύσαλις, καύχαλις. 362. a.
καύχη. 4. b.
καψιδρώτιον. 317. b.
καχάζειν. 198. a.
καχλάζειν. 198. a.
κεδρίδες. 215. a.
κεῖσθαι pro ἀνακεῖσθαι. 375. b. sq.
κέκραγμα. 208. b.
κεκρύφαλος. 164. a.
κεκτημένος, ὁ, *herus* [v. *Ast.* ad Plat. de Legg. p. 48.] 207. b.
κελαδεῖν. 211. b.
κενέβρεια, *forum, ubi morticina venditur*. 320. b.
κερατιστής. 212. a. b.
Κερχνῆδες. 275. a.
κερῶ Futurum. 115. a.
κέρως. 152. a.
κηδεύειν cum Dativo. 335. b.
κηδωλὸς a κήδω. 353. a.
κηκαδεῖν. 211. b.
κηρυκειοειδής. 202. b.
κηρύξομαι Futurum medium pro passivo. 12. a.
κιάθειν. 109. a.
κίβδη, κίβδος, κίβδον. 220. b.
κιβδηλίς. 220. b.
κίβδηλος. 220. b.
κιβδηλών. 220. b.
κιβδόνες. 220. b.
κιβδωλοί. 220. b.
κικκάβινον. 302. a.
κινεῖσθαι pro βινεῖσθαι. 5. b.
κινητιᾶν pro βινητιᾶν. 6. a.
κιρνᾶν. 134. b.
κιχλισμός. 196. b.
κλάδεσι pro κλάδοις. 122. b.
κλάειν cum iota subscripto vitiosum. 213. a.
κλαυσείω. 13. a.
κλήζεσθαι pro κληΐζεσθαι. 275. a.
κληΐδες, κλῆδες, κλεῖδες. 232. b.
κλησιάδες, κλισιάδες, κλεισιάδες. 210. a.
κλίνη et καινὴ confusa. 401. a.
κλίνη μάρτυς. 401. a.
κνησείω. 13. a.
κνησιᾶν. 189. b.
κνῆσις [quod *Plutarchi* auctoritate firmare studet *Sallierus*, in scriptore longe antiquiore legitur, *Platonis* Phaedro p. 251. B. cap. 32. init. κνῆσίς τε καὶ ἀγανάκτησις περὶ τὰ οὖλα. quamvis plurimi libri κίνησις h. l. exhibeant. Ex coniectura *Heusdii* Philebo restituit *Stallbaumius* p. 143. τῇ τρίψει τε καὶ τῇ κνήσει μὴ ἐφικνῆταί τις.] 36. b.
κνῆσμα. 36. a.
κνῦ. 302. a.
κνύειν. 215. b.
κόαρον. 302. a.
κοινὰ vocabula et κοινῶς apud Grammaticos quomodo intelligenda. Praef. p. XXII. sq. 353. b. sq.
κοινοῦσθαι. 19. a.
κοινῶσαι. 18. b.
κόκκυ. 302. a.
κόλικες. 368. b.
κολόβιον. 130. a.
κολῶ Futurum. 115. a.
κομεῖν et νομεῖν confusa. 407. b.
κομμωτής. 219. a.
κομμωτίζειν. 219. b.
κόπτειν de loquentibus. 68. a.

κόρη, *pupa*. 216. a.
κόρνοπες. 289. a.
Κορνοπίων Hercules. 289. a.
κοροπλάθος pro κοροπλάστης. 222. b.
κορύπτης, κορύπτιλος, κορυπτόλης. 212. a. b. 256. a.
κορύπτειν, κορύσσειν. 212. a.
κοσμήτης, κοσμήτρια [cf. *Boeckh.* Corp. Inscriptt. Gr. Vol. I. p. 446. b.] 219. a.
κοσσύμβη. 129. b.
κοττοί, *galli*. 193. a.
κραδάειν. 211. b.
κράδαλος. 211. b.
κράζειν. 60. a.
κραστίζεσθαι. 195. a.
κρατεῖν μάχῃ. 370. a.
κρανγασμός. 208. b.
κρέα ultima brevi. 336. b.
κρεμῶ Futurum. 115. a.
κρήμνη pro κρήμνα. 192. a.
κρίνεσι pro κρίνοις. 122. b.
κρόκη, κρόκητοι. 193. a.
κρομμυοξυρεγμία. 146. a.
Κρονίδαρ. 184. b.
κρούειν. 194. b.
κτήσιος Iupiter dicebatur. 108. a.
κυβᾶν vox suspecta. 290. b.
κύβδα. 5. b.
κύδιστος pro κυδρότατος. 124. b.
κύκαρος. 302. a.
κυνίδιον et κυνάριον. 185. a.
κυρβασία. 318. b.
κύριξις. 212. a.
κυρίττιλος. 212. a.
κύρτος et πόρκος differunt. 293. a.
κωμῳδοδιδάσκαλος, κωμῳδοδιδασκαλία. 221. a.
κωμῳδοποιητής. 221. a.

Λ.

Λ et Δ permutatae. 382. b. Λ et X. 197. b. 302. b.
λαγώνεια vox non Graeca. 227. b. sq.
λαίθαργος. 429. a.
λάμνα, *lamina* [v. *Tittmann.* ad Zonar. T. II. c. 1788.] 342. b.
λαμπήνη. 403. a.
λαμπροφωνεύεσθαι. 395. b.
λάσιτος. 230. a.
λάσταυρος. 230. a.
λαταγὰς ῥίπτειν, βάλλειν. 233. a. b.
λάχανα, *forum olitorium*. 320. b.
λείαξ a λεῖος. 381. a.
λέϊτος, λεῖτος. 232. a. b.
λεκτὴς, λεκτικός. 229. a. b.
λελησμένος pro λελῃσμένος. 275. a.
λέμβος et λέμφος. 231. a.
λεξείω. 13. b.
Λέσβιον, *Lesbium*, genus vasis. 375. a.
λεὼ Accusativus. 398. b.
ληβόλιτα. 89. a.
λῃδάριον pro λῃϊδάριον. 275. a.
λῃθηκής. 73. a.
λῃΐη, λῃΐζω, λῃϊστὴς, λῃστής. 232. b.
ληκᾶσθαι verbum rarius et comicum. 5. b.
λῆξιν ποιεῖσθαι. 224. a.
λῃρεῖς ἔχων. 356. a.
λῆτος pro λήϊτος. 232. b.
λίθαξ a λίθος. 381. a.
λιθάριον et λιθίδιον. 185. a.
λιθηλογής. 49. a.
λιθοδόμος vox suspecta. 233. b.
λιθοδότος vox corrupta. 233. b.
λιθολόγημα. 49. a.
λιθολογία vox suspecta. 49. a.
λιθολόγος. 233. b.
λιθοτόμος. 233. b.
Λιμνάτι pro Λιμνάτιδι 217. a.
Λιμνᾶτις Diana [cf. *Meursii* Miscell. Lacon. lib. I. c. 2. p. 6. sq. et quae iusto confusius de ea scripsit *Creuzer.* Symb. et Mythol. T. II. p. 182. not. 232. ed. sec.] 217. a.
λίσφος pro λίσπος. 225. b. 328. b.
λισφώσασθαι. 225. b.

λιτός, *pauper*. 411. b.
λίτρα. 319. a.
ΛΛ et *M* in MSS. caussa erroris. 129. a.
λοβοί. 135. b.
λόβος pro *siliqua* suspectum. 223. b.
λογογράφος. 224. b.
λυμαντήρ. 108. a.
λυσιτελοῦν, τό. 228. b. sq.
λύτρον et λυτήριον. 234. b.
λύχνος μάρτυρ, συνίστωρ. 401. b.
λῷστος pro λῴστος. 274. b.

M.

M et *B* permutatae. 89. b.
μάγγανον. 342. a. b.
μάγγων. 243. a.
μαινίδες et μεμβράδες. 165. b.
μαινόλης. 256. a.
μακαρισμός. 155. b.
μαμμίδιον. 237. b.
μαντεία διὰ σπλάγχνων, διὰ θυσιῶν, διὰ πυρός. 257. a. b.
μάρτυς de rebus inanimatis. 401. b.
μάταιος. 166. b.
μαχαιρίδιον. 238. b.
μέγα Superlativis additum. 179. b.
μείλικτρον et μειλικτήριον. 234. b.
μελισσοκόμος et μελισσονόμος. 407. b.
μεμβράδες. 165. b. *forum, ubi membrades venibant*. 320. b.
μεταίχμιον pro μεσαίχμιον. 235. b.
μεταλλαξείειν. 13. b.
μετάλλευσις [cf. *Schol. Aristoph.* ad Plut. v. 210.] 220. a. b.
μεταλλευτής. 220. a. b.
μετρητήριον. 41. b.
μηδὲ τάγυρι. 302. a. b. μηδὲ ψακάς. 302. a.
μήκιστος, μάκιστος a μακρός. 124. b.
μισθοῦ λατρεύειν etc. 58. a. b, ἐπὶ μισθῷ. 58. b.
μισθοῦσθαι μισθώσιμα. 153. a.
μισόγυνος vox corrupta. 237. a.
Μοῖρα. 101. a.
μοιχοτύπη. 378. a.
μόλιβδος, μόλιβος [v. *Fischer.* Animadvv. ad Weller. Gr. T. I. p. 167. sq. T. III. P. 2. p. 305.] 236. a. b.
μολιβοῦς et μολυβοῦς [similiter μολίνω et μολύνω; v. *Schneider.* ad Aesop. p. 14.] 120. b.
μονομάχιον [cf. Varr. Lectt. in Herodoti lib. VI. cap. 92.] 239. a.
μορμολύττεσθαι. 410. b.
μύλαξ a μύλος. 381. a.
μῶσθαι pro μάεσθαι. 22. a.

N.

N litera male repetita. 384. b.
νάρκη et νάρκα. [v. *Lobeck.* ad Phryn. p. 331.] 170. a.
ναυμαχησείω. 13. a.
ναυτίλλεσθαι [*Plato* de Rep. lib. VIII. p. 551. C.] 246. b.
νέαξ a νέος. 381. a.
νειαιρα γαστήρ. 246. a.
νειατος. 246. a.
νεῖν pro νήθειν. 215. b.
νεῖος pro νεός poëticum. 179. b.
νεογιλαῖος vox non Graeca. 282. b.
νεογιλὸς, νεογιλόν. 282. b. sq.
νέος et ἀκμάζων iuncta. 167. a.
νῆες Nominativus plural., ναῦς Accusativus plural. 102. b. 120. b. 244. b.
νήϊον δορύ et similia. 248. a.
Νηρῇδες. 275. a.
νίτρον, *forum, ubi nitrum venibat*. 320. b.
νοίδιον. 253. a.
νομέειν et κομέειν confusa. 407. b.
νουθετία et νουθεσία. 26. b.
νοῦμμος. 319. a.
νύμφαιος. 247. a.

νυμφεῖος. 247. a.
νύμφευμα. 247. b.
νυμφευτήριον. 247. b.
νυμφευτής. 247. a.
νύμφη, puppa. 216. a.
νυμφίδιος. 247. a.
νῶν. 274. b.
νῶτα ἁλός. 245. b. sq.

Ξ.

ξεναγίζω vox non Graeca. 249. b.
ξένον τὸν et *Ξενοφῶν* confusa. 245. a. 394. b.
ξυμβασείω vel potius *ξυμβησείω*. 13. a.
ξυν pro *συν* Attici dicere solebant. 249. b.
ξυναλίζω pro *συναλίζω*. 249. b.
ξυντριβῆναι τῆς κεφαλῆς, τὴν κεφαλήν. 215. a.

O.

O et *Θ* permutatae. 356. b.
ὁ, ἡ, τό. Usus quidam articuli apud Grammaticos. Praef. p. XXIV. 335. a. *οἱ ἔπειτα* apud Grammaticos qui? 394. a.
ὀαρίζειν de philosophorum sermonibus. 71. b.
ὀγγία. 319. a.
ὀδάξεσθαι, ὀδαξᾶσθαι, ὀδαξεῖσθαι. 36. a. b.
ὀδαξησμός. 37. a.
ὀδμὴ, ὀσμή. 54. b.
Οἰδιπος [cf. *Boeckh*. Corp. Inscriptt. Gr. V. I. Praef. p. XXV. de hoc et simil.] 258. b.
οἰζυρὸς pro *ὀϊζυρός*. 256. a.
οἰζυς pro *ὀϊζυς*. 253. a.
οἰκτιστος pro *οἰκτρότατος*. 124. b.
οἶνος, forum, ubi vinum venit. 320. b.
οἰσύϊνος. 51. b.
οἰφόλης. 256. a.
ὄκορνοι. 289. a.
ὀλβοδοτήρ. 108. a.
ὁλης terminatio. 212. b.
ὁμιλεῖν de concubitu. 254. a.
ὁμίχλη pro *ὁμίχλα*. 170. a.
ὁμοχροεῖν. 362. b.
ὀμφαλοὶ plurali numero. 164. b.
ὀξυρεγμία. 146. a.
ὀπεύεσθαι. 256. a. b.
ὁπλομάχης, ὁπλομάχος. 239. a.
ὀπτᾶν. 409. b.
ὀπτήρ. 107. b.
ὀπυιόλης. 255. b.
ὅρειον ἱμάτιον. 29. b.
ὀρεοκόμος et *ὀρεωκόμος*. 407. a.
ὀρέων pro *ὀρῶν*. 414. b.
ὀσμὴ et *ὀδμή*. 54. b.
ὀττεύειν Activum suspectum. 255. b.
ου in *ω* Dorienses mutant. 319. b.
OY et *CY* confusa. 335. a.
οὐδ' ἀκαρῆ, οὐδὲ γρὺ, οὐδ' ὅσον ἀττάραγον, οὐδ' ἔγκαφος, οὐδὲ ξανίδα, οὐδ' ἄξιον τριχὸς, οὐδὲ φεψάλυξ, οὐδὲ ῥύψελα. 302. a.
οὐπώποτε cum Praeterito. 419. a.
οὐρησείω. 13. b.
οὐροδόκη pro *οὐροδόχη*. 249. a.
οὖσον. 179. b.
ὀφείλειν, ὄφλειν δίκην. 388. a.
ὄχα Superlativo additum. 179. b.
ὀχεῖσθαι de iumentis. 53. a.
ὀχλολοίδορος. 265. a. b.
ὀψείω. 13. a.
ὀψιπέδων. 302. b.

Π.

παίγνιον. 4. b.
παῖδες et *παιδία* differunt. 175. a.
παιδοσύνη Praef. p. XVIII.
παῖς et *πᾶς* confusa. 179. b.
πάλη, παιπάλη, παιπάλημα. 301. b.
πανακής. 72. b.
πανδοκεῖον pro *πανδοχεῖον* [v.

Varr. Lectt. in Plat. Legg. lib. XI. p. 241, 8. Bekk.] 248. b. sq.
πανοικησία et *πανοικεσία* [v. *Lobeck.* ad Phryn. p. 516.] 292. b.
πανοικία. 292. b.
παρὰ et *περὶ* in MSS. confusa. 117. a. 286. a. 397. a.
παραγράφειν. 111. a.
παραδωσείω. 13. a.
παραπαίση. 137. a.
παραπομπεῖα vox suspecta. 304. a.
παράσημος ῥήτωρ. 406. a.
παρῇδες pro *παρηΐδες*. 275. a.
παρῆν, *παρήμην*. 159. a.
παροχλεῖν. 265. a.
πασπαληφάγος. 301. b.
παστάς. 82. a.
πατάνιον. 318. b.
πάτνωμα. 356. b.
πατρωὸς, *vitricus*. 235. a.
πεδήσεται pro *πεδηθήσεται*. 114. b.
πεδότριψ. 302. b.
πέδων. 302. b.
πείνη pro *πείνα*. 169. b.
πελασείω. 13. a.
πελεθόβαψ. 284. a.
πέλος, *πέλλος*. 297. a.
πένον vox non Graeca. 297. b.
πεντενάϊα. 294. a.
πεντηκοστήρ. 108. a.
πεντηκοστολόγοι. 155. a.
περιγράφειν. 110. b. sq.
περιδέρειον, *περιδέῤῥειον*. 298. a.
περιελῶ Futurum Atticum. 135. a.
περιοκωχὴ, *περιοχή*. 80. a.
περιουσία pro *παρουσία* librarii posuere. 272. a.
περισημαίνεσθαι. 285. b.
περισφραγίζεσθαι. 285. b.
περίτμημα. 279. b.
περιτραχήλιος et *περιτραχήλιον*. 264. b.
περίτριμμα ἀγορᾶς. 105. b.
περκάζειν. 402. b.
Περσεφάττα. 360. b.
περῶ Futurum. 115. a.
πιάλη pro *φιάλη* [cf. Fragm. Lex. Gr. ap. *Hermann.* de emend. rat. Gr. p. 326.] 355. a.
πίμπρη pro *πίμπρα*. 192. b.
πισάκνα Laconicum. 358. a.
πιτυὰ et *πιτύα*, *πυτία*, *πυετία*. 266. a. b.
πλακοῦς. 352. b.
πλάνης. 288. a.
πλεονάζειν. 277. b.
πλήθειν, *πλεῖν*. 216. a.
πλόω, *πλῶμι*. 418. a.
πλύνω. 300. b.
ποδόπομπα vox non Graeca. 304. a.
ποικίλματα. 404. b.
πολεμησείω. 13. a.
Πολιὰς Minerva. 289. b.
πολιὸς οἶνος, *vetustum vinum*. 322. a.
πολιτικεύεσθαι num sit probum vocabulum. 70. a.
πολιτικός. 70. b.
πολλοὶ, *οἱ*, apud Grammaticos *Atticis* opponuntur. 61. b.
πόλτος. 319. a.
πολυπράγμων voc. Atticum. 86. a.
πολὺς γέλως. 433. b.
πορνοτύπη. 378. a.
πορπή. 129. a.
πόρπημα, *πόρπαμα*. 129. a.
ποῤῥώτερον et *ποῤῥωτέρω*. 396. b.
πράγματα, *pecunia*. 374. a.
πρακτήρ. 107. b.
πρανὲς, *πρανῆ*. 290. b.
πράττεσθαι μισθὸν, *ἀργύριον*. 253. b.
πρίασθαι τέλη et similia. 153. a.
πρὸ ὁδοῦ. 349. a.
προβαίνειν num significet *conscendere*? 59. a. *προβαίνειν ἡλικίαν* et *ἡλικίᾳ*. 432. b. sq.
προβάλλειν voc. proprium de griphis. 101. b.
προήκειν τὴν ἡλικίαν. 433. a.

προνομία et *προνομία* differunt. 278. b.
πρόοπτον. 301. a.
προσακής. 72. b.
προσήειν. 160. b.
προσήκειν γένει. 151. b.
προσῆκται pro *προσήϊκται*. 275. a.
προσκυνεῖν. 287. b.
προσομιλεῖν de concubitu. 254. a.
προστίμημα. 138. b.
προστῶον. 270. b.
προσφάγιον. 251. a.
προῦβη pro *προέβη* et similia. 276. b. sq.
προῦθηκα pro *προέθηκα*, *προὐξένεις*. 277. a.
προχόη, *πρόχους*, *πρόχοος*, *προχοΐς*, *προχοΐδιον*, *προχύτης* non multum differunt. 271. b.
προχοΐδιον. 253. a.
πρῶμος pro *πρώϊμος*. 274. b.
πτυκτία. 280. a.
πτύχες. 280. a.
πυγμὴ, *πυκτή*. 295. b.
πυκνόπτερος. 252. b.
πυκνόφθαλμος vox tragica. 252. b.
πύραθος pro *σπύραθος*. 284. b.
πυραύστης. 278. a.
πύργος et *πυρὶ* in MSS. 81. b.
πυτίνη. 51. b.
πῶς. 385. a. b.

P.

P et *I*, $\overline{\rho}$ et $\overline{\iota}$ 118. a. 251. a. $\overline{\rho}$ et $\overline{\sigma\tau}$. 402. b.
ῥάμματα, *ῥαφαὶ κεφαλῆς*, *capitis suturae*. 406. a.
ῥαπίζειν. 296. a.
ῥαφαὶ, *capitis suturae*. 406. a.
ῥέγκειν et *ῥέγχειν*. 93. b.
ῥῆγλα, *regula*. 342. b.
ῥικνός. 306. b.
ῥυποκόνδυλος. 185. b.
ῥυπτήριον. 308. a.
ῥυσιάζειν, *ῥυσιάζεσθαι*. 308. a.
ῥύσις vox suspecta. 375. a.
ῥυσός. 307. a.
ῥώγειν, *ῥέγχειν*. 94. a.

Σ.

$\overline{\sigma}$ et $\overline{\tau}$ in nonnullis nominibus, uti *μεσέγγυος* et *μετέγγυος* etc. 235. b.
$\overline{\sigma\sigma}$ et $\overline{\xi}$ in dialectis permut. 404. a.
σαλπιγκτὴς, *σαλπικτής*. 322. b.
σεῖν pro *σήθειν*. 216. a.
σέλα, *σέλλα*, *sella*. 129. b.
σὲς pro *χθές*. 366. a.
σεύτλιον. 330. a.
σημαίνεσθαι. 286. a.
σήσαμον, *σησάμη*. 187. a.
Σικελὸς primam semper habet correptam, *Σικελικὸς* longam. 204. a.
σιμικίνθιον in Gloss. MS. ap. Hudson. [v. Aesop. Fab. XVIII. p. 90. ed. Schaef.] 317. a.
σῖτα pro *σῖτοι*. 117. a.
σκαιωρία et *σκευωρία* etc. 326. a.
σκαπτὴρ num sit vocabulum Xenophonteum. 108. a.
σκεδάσαι et *σκευάσαι* confusa. 200. b. *σκεδῶ* Futurum. 115. a.
σκεπαστὸν vehiculum. 402. b.
σκευαὶ, *larvae*, *vestes* etc. 20. b.
Σκευαὶ, fabula Platonis Comici. 20. a.
σκευὴ et *σκηνὴ* in MSS. confusa. 20. b.
σκλῆναι. 46. a.
σκνιπός. 353. a.
σκοτοδινιᾶν. 183. a.
Σκύθαι nomen fabulae Platonis Comici corruptum. 20. a. b.
σκυτόμος voc. corruptum. 322. b.
σκωπτόλης. 255. b. sq.
σμάραγδος et *ζμάραγδος*. 415. b.
σμῆμα, *σμῆγμα*. 307. b.
σμινύη et *ζμινύη*. 415. b.

σμωγή. 302. a.
σορός, *capulus*, de vetula. 387. b.
στάτρια vox suspecta. 219. b.
σταχύς. 32. b.
στίμμις. 314. a.
στιφρότης. 312. a.
στοιὰ pro στοὰ Attice. 270. b. 309. a.
στοίχοι et στίχοι in navi. 282. a.
στομίας equus. 31. b.
στομίον φρέατος. 179. a.
στραχύδιον pro σταχύδιον. 325. b.
στρέμφυλα pro στέμφυλα corrupte. 145. a.
CY et *OY* confusa. 335. a.
συβώτης [add. *Plat.* de Rep. lib. II. p. 373. C.] 324. a. b.
συγγενεῖς et ἐπιτήδειοι iuncti. 151. b.
συγκηδεστής. 209. a.
σύλαϊρ. 401. b.
σύλακος pro θύλακος. 401. b.
σύλη. 4. b.
συλλεγεὶς et συλλεχθείς. 191. b.
συνεργὸς colus dicitur. 326. b.
συνίστωρ λύχνος, νύξ. 401. b.
συνοαρίζειν Plutarcho restitutum. 71. b.
σύρισκος. 51. b.
συστασιαστής. 327. a.
σύστομος. 357. a. b.
σφαιελίζειν. 311. b.
σφάκελος. 359. a.
σφόγγος pro σπόγγος. 329. a.
σφονδύλη pro σπονδύλη. 328. b.
σφόνδυλος pro σπόνδυλος. 328. b.
σφυράδες pro σπυράδες. 329. a.
σφῶν. 274. b.
σχελίδες pro σκελίδες. 328. b.
σχέραφος pro σκέραφος. 328. b.
σῷ pro σῷοι. 316. b. sq.

T.

T et *Γ*. 313. a. 342. b.
ταγατίζειν. 198. b.
τάγυρι et ταγύρια. 302. a. b.
ταχὺς et τραχὺς. 173. a.
τέκτονες et λιθολόγοι, οἰκοδόμοι iuncti. 233. b.
τέλη ὠνεῖσθαι, μισθοῦσθαι. 153. a.
Τελμισσεῖς Antiphanis fabula. 41. a.
τελώνης. 152. b.
τετάχατο. 142. b.
τέχνη et τύχη confusa. 40. b.
τηθαλλαδοῦς. [v. *Lobeck.* ad Phryn. p. 299.] 238. a.
Τίνες et Γίνεται confusa. 312. b.
τοὖψον Attica crasi pro τὸ ὄψον. 251. b.
τραγωδοδιδάσκαλος. 221. b.
τραφαλλίς. 337. a.
τραχὺς et ταχύς. 173. a.
τρέφειν, *lac coagulare*. 337. a.
τρήμη, τρῆμα. 314. b.
τριβὴ et τρυφή. 139. b.
τριγλίζειν. 198. b.
τριήρης. 282. a.
τριπέδων. 302. b.
τριχομαχία. 370. a.
τροφάλιον. 337. b.
τρύπημα. 314. b. sensu nequam. 265. a.
τρυφαλίς. 337. a.
τυραννησείω. 13. b.
τυρόγαλα. 336. b. 337. b.
τυροπάλη. 336. b. 337. b.
Τύφω pro Τύφωνι. 163. b.
τυψείω. 13. b.

Y.

ὑδεριᾶν. 343. b.
ὑδροῤῥόος. 347. a.
υίω terminatio verborum perrara. 255. a.
ὑπάγειν θανάτου, εἰς δίκην θανάτου. 435. b.
ὑπαροῦν. 21. a.
ὑπένδυμα, ὑπενδύτης. 378. b. sq.
ὑπέραχμος. 90. a.
ὑπερβατήρια. 205. b.

ὑπερτελής. 249. a.
ὑπερτενής. 249. a.
ὑπὸ μάλης et ὑπο μάλην, ὑπὸ τῇ μασχάλῃ et ὑπὸ τὴν μασχάλην. 240. a. b.
ὑποκείμενα, τὰ, *pignora*. 431. b.
Ὑπομνήματα et Ἀπομνημονεύματα Xenophontis Memorabilia et Caesaris Commentarii appellantur [sed v. *Bastius* ad Greg. Cor. p. 823.]. 151. b.
ὑπόξυλος. 405. b.
ὑποσκελίζειν τοὺς πόδας. 84. b.
ὑποτεθειμένα, τὰ, *pignora*. 431. b.
ὕπουλος. 406. a.
ὑποψαλάσσειν. 383. a.
ὕρισσος, ὕρισχος. 51. b.
ὑς Accusativus pluralis ex ὑας contractus producitur. 97. b.
ὑσπλήθος. 284. a.
ὕσπλαγις. 342. b.
ὕφαλος. 406. a.
ὑφλίκειν τοὺς πόδας. 84. b.
ὕφηνα, ὑφήνασα voces Atticae. 341. b.

Φ.

φάγημα. 251. b.
Φαίδρος et Φαίδων Platonis dialogi a librariis inter se commutati. 115. b., item Platonis Philosophi Φαίδων et Comici fabula Φάων. 272. a.
φαινώλης. 129. a.
φάλαινα. 278. a.
φάνιον. 260. b.
φανοίην pro φανοῖμι. 297. b. sq.
φάτνωμα. 356. b.
φαύειν. 362. a.
φαύζω, *uro*, *torreo*. 362. a.
φαύσιγγες. 361. b. sq.
Φερσεφάττα. 360. b.
φεψάλυξ. 361. a.
φθάνειν, *antevertere*. 410. b.
φθίη vox corrupta. 363. a.
φθοίσκος. 352. b.
φίβλα, *fibula*. 342. b.
φιδάκνιδα. 358. a.
φιλέριθος colus dicitur. 326. b.
φιλοβούπαις, *amator exoletorum*. 90. a. b.
φιλόγυνος. 355. b.
φιλοεργὸς κερκίς. 326. b.
φληνάφημα. 350. a.
φλογίσματα. 362. a.
φόα. 362. b.
φορβή. 89. b.
φόρυγγες. 361. b.
φραγγέλιον, φραγέλλιον [similiter φραγελλοῦν et φραγγελοῦν, quae posterior verbi forma minime repudianda; v. *Schaefer*. ad Aesopum Heusingeri p. 149.] 315. b.
φραστήρ. 107. b.
φυγὰς ἀνὴρ et Φρύγιος confusa. 360. a.
φυλία. 347. b.
φυξείω. 13. b.
φώγειν. 348. b.
φῶντα. 22. a.
φῶς a φάζω. 362. a.

Χ.

χ pro κ substituerunt librarii. 308. b.
Χαλάστρα, Χαλέστρη lacus, qui et Χαλεστραῖα λίμνη. 379. b.
χαλαστραῖον, χαλεστραῖον. 379. b.
χαμαῖθεν vox nihili. 372. b.
χαμαιπετὴς ἐλαία. 112. a.
χαμεύνη. 371. a.
χαριοῦμαι, χαρίσομαι. 98. b.
χειλῶνες, *galli*. 193. a.
Χειρογάστορες nomen fabulae Nicocharis et Nicophontis. 78. b.
χειροκρασία. 369. b.
χειρομαχεῖν. 370. b.
χειρομάχη πληθύς [v. *Steph.* Thes.

Vol. IX. p. 10476. C. ed. nov.] 370. b.
χειρομαχία. 370. á. b.
χελύσσειν, χελύττειν. 94. a.
χέρνιβες, *aquae*. 376. b.
χέρνιβος voc. rarissimum. 376. b.
χερσὶ, ἐκ χειρὸς μάχεσθαι et sim. 369. b.
χεσείω. 13. a.
χηνοβοτία per τ vitiosa scriptura. 367. a.
χολᾶν, *insanire*. 369. a.
χρῄζειν pro χρηΐζειν. 275. a.
χρυσίς. 255. a.

Ψ.

ψαιδνὸς, ψαιδρὸς, ψυδνὸς voces corruptae. 383. b.
ψακάζειν. 381. b.
ψαλάσσειν, ψαλάττειν. 383. a.
ψεδνοκάρηνος. 383. b.
ψελιῶσαι. 382. b.
ψευδοκλητία pro ψευδοκλησία. 26. b.
ψημύθιον Aeoles dixerunt pro ψιμύθιον. 381. a.
ψηνός. 383. b.
ψῆφος, *locus, ubi suffragia dantur*. 321. a.
ψιλίον. 382. b.
ψίμυθος paenultima brevi. 381. a.
ψιμυθοῦσθαι pro ψιμυθιοῦσθαι [v. *Barker*. ad Arcad. de Accent. p. 236. *Baehr*. ad Plutarchi Alcib. p. 262. sq. et ad Ctesiae Fragm. p. 431.] 154. a.
ψίξ. 302. b.
ψυγεύς. 384. a.
ψυχαὶ, *animalcula, quae noctu circum lychnos volitant* [cf. *Toup*. Emendatt. in Suid. T. II. p. 520. 521. ed. Oxon.]. 361. a.
ψῶζα. 381. b.

Ω.

ὠάζειν, ὠΐζειν, ᾠζειν. 145. a.
ὠδί. 388. b.
ὠμοτοκία. 57. b.
ὠνεῖν Activum num in usu fuerit? 13. a. 144. b.
ὠνεῖσθαι τέλη et similia. 153. a.
ὤνη. 4. b.
ὠνησείω. 13. a.
ὠνητιᾶν. 13. a.
ὡραϊσμὸς in oratione. 71. a. b.
ὡραϊστής. 71. a.
ὥρακα Attici dixere. 164. b.
ὠστίζεσθαι. 385. b.
ὠχριᾶν. 386. a.
ὠχρίασις. 386. a.
ὠχρότης. 386. a.

Cetera facili opera in superioribus Indicibus possunt reperiri.

INDEX LATINUS.

A.

Accusativi nominum in ῆς, ut Ἱππέα etc. praelecti ab Atticis. 177. a.

— in έα a nominibus in εύς. 177. a. b.

— in έας. 155. a.

— in ᾶ, ut Ἱερομνᾶ, γοᾶ etc. 374. b.

Adiectiva in ικος desinentia. 229. b.

Aditialis coena. 249. b. sq.

Aelius Dionysius Grammaticus. Praef. p. XXIII.

Aeoles ψιλωταί, ψιλωτικοί. 165. b.

amare i. q. solere. 348. a.

Ammonius Grammaticus. Praef. p. XXIX.

amygdalus. 8. b.

Andocidis oratio contra Alcibiadem. 303. b.

Antimachus, tumidus poëta. 399. a. Antimachi et Callimachi nomina confusa. 398. b. sq.

Aqua mulsa Eumenisin libata. 234. a.

Aristophanes ridet Euripidem. 6. a. Eius Thesmophoriazusae secundae. 3. b. 275. b. sq.

Aristophanis Grammatici praeceptum quoddam. 217. b.

Arma templis detrahi solita belli tempore. 243. b.

aspalathus. 54. a.

Atheniensem e Demetrii Phalerei et Demadis statuis metulas conflasse dicuntur. 200. b. Atheniensium mos quidam in conviviis. 291. b.

Attici plurali pro singulari usi 7. a. b.

— primitivis pro derivatis saepe usi. 120. a. 169. a. b.

— comparativis pro positivis usi. 321. a.

— formis vulgaribus num sint usi. Praef. p. XXVII. sq. 377. a.

— in Nominativo semper scribunt αἱ νῆες, in Accusativo τὰς ναῦς etc. 102. b.

— Accusativum pluralem nominum in εύς per εας efferunt, non per εῖς. 188. a.

— secundam pers. sing. Praes. Subiunct. et sec. sing. Praes. Indicat. contraxerunt. 14. b.

— η secundae personae Passivorum in ει mutare solent. 98. a.

— Futura in ήσω non contraxerunt. 115. a.

— num dixerint εἰλάμην, ἀφειλάμην etc. pro εἰλόμην, ἀφειλόμην etc. 391. a. b.

— quibusdam nominibus et verbis a σ sequente consona incipientibus α praeponunt. 32. b.

— in quibusdam nominibus η pro α posuerunt. 169. b.

Attici post σ mutant κ in χ, π in φ. 225. b. 328. b.
— syllabae natura longae augmentum non addiderunt. 112. b. 113. a.
— vocalem brevem ante tenues consonantes sequente quavis liquida non semper corripiunt. 29. a.
— Accusativum nominum in ευς producunt. 177. a. 188. a.
— multa vocabula peregrina in linguam suam recepere. 318. a. b.
— ξυν pro συν dicere solebant, 149. b.
— δασυνται. 165. a. 225. b.
— μέσοι. Praef. p. XXI. 367. 368. b.
— πρῶτοι. 367. 368. b.
— *loca* designabant per *res*, quae in iis plurimum inveniebantur aut vendebantur. 320. a. b. sqq.
Augmentum Plusquamperfecti neglectum. 142. a.
aures bene foratae. 135. b.

B.

Barnesius reprehenditur. 159. a. 248. a. b.

C.

Callimachi et Antimachi nomina confusa. 398. b. sq. Callimacho hymnus in Cererem vindicatus. 34. b.
colloquium pro *concubitu*. 122. a.
Comoediae novae poëtae Atticae puritatis minus studiosi fuere. 47. b.
Comparativi Attici in ἕστερος. 23. a. Comparativi pro Positivis. 321. a.
conscius lectus, conscium lumen, conscia turris. 401. b.
Cottabismus. 232. b. sq.
Cratini comoedia *Pluti*. 16. a. *Crobylus* nomen viro proprium, et *Crobyle* mulier. 412. b.

D.

Dawesius reprehenditur. 18. a. 29. a. 34. b. 160. b. laudatur. 34. a.
Demosthenis Philippicae orationes plures fuere. 9. b. Eiusdem oratio contra Aristogitonem. 262. a.
Desiderativa in εἰω. 13. a. b.
Dialecti linguae Graecae praecipuae tres fuere [cf. *Burgess.* Append. ad *Dawesii* Miscell. Critt. p. 402. sqq.] Praef. p. XXI. Dialectus Attica duplex Praef. p. XXI. 24. a. 117. b. 174. a. 300. b. 368. b. sq. Dialectus vetus Attica eadem fere quae Ionica [cf. *Bentleii* Opusc. p. 25. ed. Lips.] 93. b.
Dianae a virginibus, antequam nuberent, puppae consecrabantur. 217. a.
Dionysius (Aelius) Grammaticus quam habeat in rebus grammaticis auctoritatem. 214. a. Eius libri fortassis iam Eustathii tempore corrupti. 257. a.
Diphilus novae comoediae poëta. 47. b.
duplex amiculum. 404. b.

E.

Epicharmus adhibuit voces Latinas. 319. a.
Ernestus (Joh. Aug.) laud. 153. a.
Eumoeris. Praef. p. XII.

Euripides olitoris filius. 6. a. b. Eius tragoedia Helena. 159. a. b. Eius Epistolae. 305. b.
Expositio infantum. 127. b. sq.

F.

foratus de auribus. 135. b.
fucare comas. 241. b.
Futura Attica ἀλῶ pro ἀλέσω etc. 15. b. sq. διαβιβῶ etc. 115. a. b. ἑλῶ. 135. a. Futura media pro Activis. 35. a. 98. a. 170. b. pro Passivis. 12. a. 107. a. 334. a. b. Paulo post Futura pro Futuris. 114. a. pro Futuris mediis. 268. a.

G.

Genitivi nominum in ευς purum, Πειραιῶς, Εὐβοιῶς etc. 287. b.
Graeci recentiores voces antiquatas in usum revocarunt. 300. b.
Grammatici multas voces *vulgares* vocant, quibus tamen usi sunt optimi scriptores. Praef. p. XXII. 7. b. sq. Grammatici Atticistae defenduntur. Praef. p. XX.
Gratiae nudae. 73. a.
Gregorius Nazianzenus ineptus quidem, sed ad Euripidem emendandum utilissimus poëta. 246. b.

H.

H litera in veteri alphabeto locum habuit. Praef. p. XXVII.
Harpocratio Lexicographus. Praef. p. XXIII.
Hedylus donaria in Arsinoae templo epigrammatis descripsit. 375. b. sq.
Hegesander et Hegesippus confusi. 68. a.
Heringa laud. 272. b. 430. a. b.
Hermippus Comicus. 317. b. 318. b. 319. b.
Homeri Hymnus in Mercur. 367. b.
hora anni. 423. a.
Hyperbolus, homo pessimus. 1. b. sq.
Hyperides Patroclem lenocinii accusavit. 235. a.

I.

Imperativi Attici in η pro α, αθι. 192. a.
— — in οντων, ουντων etc. 14. a. b.
Infinitivus pro Imperativo. 223. a.
Iota subscriptum in veteri alphabeto Attico locum non habuit. 213. a. 227. b. 274. b.
Isaei oratio contra Andocidem suspecta. 277. b.
Iupiter κτήσιος. 108. a.

K.

Kusterus vituperatur. 16. a. 20. a. 87. b. 213. a.

L.

Leagoras, homo gulosus. 424. b.
Lennepius laud. 64. a.
Loca per *res* designabant Attici, quae in illis aut plurimum inveniebantur aut vendebantur. 320. a. b. sqq.
loqui, διαλέγεσθαι. 122. a.
Luciani Lexiphanes. 58. b. 94. b.
Lucilius et Lucianus confusi. 295. a.
Lysiae oratio contra Andocidem. 277. b.

M.

maena. 165. b.
mango. 243. a.
maturus vir dicitur. 167. a.
Megarensium fictilia. 357. b.
Megaricae apuae. 358. a.
Menandro Comico versus quidam abiudicati. 252. b. Menander Comicus et Historicus. 87. b.
moderator arundinis. 39. b
Moereas, Moerichus, Moeras Praef. p. XIII.
Moerides varii Praef. p. XIII.
Mulo vehi Athenis erat mulierum aut hominum mollium vel morbo affectorum. 53. a.

N.

Nicochares et Nicophon, poëtae Comici, commutati. 78. b.

O.

Obolus mortuorum ori imponi solebat. 204. b.
obtundere de garrulis. 68. a.
occidere saepe rogando, i. e. molestum esse. 67. b. sq.
Olearius valde reprehenditur a Piersono. 69. a. 124. a. b. laudatur ab Hudsono. 162. a.
Ornatrices apud veteres. 219. a. b.
Orphei Argonautica. 368. a.
Orus Alexandrin. Praef. p. XXX.

P.

Paulus Silentiarius reprehensus. 81. a.
Pausaniae Lexicon. Praef. p. XXIII.
Perfectum passivum et Aoristus medius eodem sensu usurpantur. 432. a.
Philetas glossographus. Praef. p. XXIII.
Philyllius veteris comoediae poëta. 16. a.
Phrynichus. Praef. p. XXIX. nimium severus Atticismi censor. 8. a.
pittacia. 279. b. sq.
Placentae diis offerebantur. 352. a.
Platonis Comici fabula Σκεναί. 20. a. b.
Plusquamperfecti prima persona in η pro ειν. 159. b. sq. tertia persona in ειν. 160. b.
Plutarchus nunquam a veteribus Atticistis laudatur. 16. a.
Poëtae in quibusdam vocc. forma vulgari usi sunt. 377. a.
Pollux. Praef. p. XXIX.
Praeterita media pro Activis apud Atticos. 28. b. 118. a.
Proverbia Graeca. 436. a.
puppae. 216. a.

R.

rapere coma. 124. a.
Reinesius tangitur. 219. a.
riscus. 52. a.
Ruhnkenius laudatur. 19. b. 216. b. et al.

S.

Salmasius laudatur. 34. b.
Scholiastes Theocriti saepissime voces Atticas adhibuit. 38. b.
Sophoclis Tyro drama satyricum. 395. a.
Sopingius laud. 55. a.
Spiritus asperi nota in alphabeto veteri inter literas locum habuit. 165. a.
Stephanus (Henr.) reprehenditur. 22. b.